Brixia sacra

Memorie storiche della diocesi di Brescia

ASSOCIAZIONE PER LA STORIA DELLA CHIESA BRESCIANA

I VESCOVI E LA CHIESA DI BRESCIA
nelle visite ad limina

Studi offerti a S.E. Mons. Luciano Monari
nel 50° di ordinazione sacerdotale

a cura di
Ermenegildo Camozzi
Mario Trebeschi

Introduzione di
Simona Negruzzo

Roma | Brescia 2015

Le immagini con i ritratti dei vescovi si trovano nel salone dell'Episcopio di Brescia.
Autorizzazione all'acquisizione delle immagini
concessa dall'Ufficio dei Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Brescia
prot. 553/2015, 23 novembre 2015 (Fotostudio Rapuzzi, Brescia).

Premessa

Lo sguardo del vescovo sulla sua Chiesa potrebbe essere definito il senso dei documenti pubblicati in questo denso numero della Rivista. Le visite *ad limina apostolorum* rappresentano, infatti, un punto di osservazione privilegiato delle vicende particolari delle Chiese diocesane, attraverso l'interpretazione data dai loro pastori, nella dialettica con la Chiesa universale e con il papa. Consiglio, controllo, collaborazione sono alcune delle parole chiave che accompagnano le periodiche relazioni dei presuli e intorno alle quali il rapporto tra centro e periferia sostanzia la comunione con il pontefice. Una prassi antichissima che prosegue in forme via via adatte al mutare dei tempi, senza però perdere il suo fine essenziale, indicato già da Paolo nella *Lettera ai Galati* (Gal 1,17-19), che è quello di illustrare al capo degli apostoli, o al suo successore, i problemi nella trasmissione del Vangelo nelle varie località del mondo.

È questo il dono semplice ma ricco di memorie, che l'Associazione per la storia della Chiesa bresciana offre, attraverso il periodico *Brixia sacra*, al vescovo di Brescia mons. Luciano Monari per il 50° della sua ordinazione sacerdotale e il 20° di consacrazione episcopale in questo anno montiniano. Un contributo che presenta la storia della comunità cristiana osservandola, per così dire, dall'interno e rendendo disponibile una fonte assai interessante per comprendere lo sviluppo della fede nel suo manifestarsi nel concreto delle strutture ecclesiastiche, nella cura delle anime, nelle esperienze religiose, nelle istituzioni caritative, nelle forme di disciplinamento dei fedeli e così via.

Il volume raccoglie le relazioni visitali conservate presso l'Archivio Segreto Vaticano, redatte per lo più in latino, dei presuli bresciani dalla fine del XVI secolo ai primi decenni del Novecento. I materiali sono stati trascritti da mons. Ermenegildo Camozzi in lunghi anni di impegno pastorale e storico-culturale a Roma, grazie alla collaborazione di Pier Paolo Gentili; la loro revisione è stata fatta da don Mario Trebeschi, che ne ha curato pure il confronto e integrato il contenuto con le copie delle visite ancora conservate nell'Archivio Storico Diocesano di Brescia.

Dopo anni di sedimentazione, con l'impegno della Redazione, questo complesso e articolato materiale ha potuto essere ordinato, selezionato e avviato alla stampa. Il criterio editoriale è stato quello di privilegiare i contenuti informativi sullo stato della Chiesa bresciana, così come illustrato di volta in volta dai vari vescovi, riassumendo – dove possibile – la ripetitività di formulari fondamentali dal punto di vista formale, ma meno significativi per la conoscenza degli accadimenti locali. Ne è risultata una pubblicazione più snella, che associa relazioni di visita e regesti, senza però tralasciare alcun elemento relativo al complesso degli atti prodotti. Il breve riassunto che precede i singoli documenti rende immediatamente chiaro il significato e lo scopo giuridico del testo, collegandolo all'interno del fascicolo; inoltre, un breve profilo biografico dei vescovi iniziale, della loro attività pastorale e di governo della diocesi permette una coerente lettura della fonte nel tempo in cui è stata prodotta.

Continua così il lavoro silenzioso, costante e convinto nel recupero della memoria religiosa di una comunità cristiana locale che l'Associazione e la Rivista svolgono da oltre un secolo, nella consapevolezza che a sostanziare la fede di oggi è quella medesima storia nella quale la fede si è esplicitata. Rammentarlo è una forma per attuarla, conoscerla un modo per renderla viva, comunicarla una via per testimoniarla. Il tutto con i mezzi o i talenti che vengono dati a ciascuno anche nelle contingenti ristrettezze economiche.

È questa una maniera peculiare, ne siamo persuasi, di partecipare attivamente alla vita della Chiesa e costruire una comunità di fedeli che, lungi dal cedere a forme di integralismo apologetico, ricordando l'origine della loro fede la difende, non si piega su se stessa e amando la verità ne dà testimonianza. Farlo intorno al vescovo è un segno di comunione viva che continua, come la storia cristiana e la sua incarnazione nel tempo.

Gabriele Archetti

Mons. Luciano Monari
Vescovo di Brescia

MONS. LUCIANO MONARI
VESCOVO DI BRESCIA

Cinquant'anni di sacerdozio e venti di episcopato

Mons. Luciano Monari è nato a Sassuolo il 28 marzo 1942. Dopo aver frequentato il liceo classico "Muratori" a Modena, nel 1955-1960, è entrato nel seminario di Reggio Emilia nel 1960. Dal 1961 al 1965 ha frequentato i corsi teologici all'Università Gregoriana. Il 20 giugno 1965 è stato ordinato sacerdote da mons. Gilberto Baroni, vescovo di Reggio. Dopo l'ordinazione ha conseguito la licenza in teologia alla Gregoriana (1965) e in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico (1968). Terminati gli studi è stato destinato all'insegnamento nel seminario di Reggio Emilia, in Sacra Scrittura, teologia dogmatica e spirituale. È stato insegnante allo Studio Teologico Accademico Bolognese e al seminario regionale di Bologna. Nel 1968 è stato nominato vice assistente diocesano dell'Azione Cattolica e, nel 1970, assistente, rimanendovi fino al 1980. In quest'anno ha ricevuto l'ufficio di direttore spirituale del seminario di Reggio Emilia. Nel 1991 è diventato preside dell'Istituto interdiocesano di Reggio.
Il 23 giugno 1995 è stato nominato vescovo di Piacenza-Bobbio da Giovanni Paolo II; ha ricevuto l'ordinazione episcopale dal cardinale Camillo Ruini, a Reggio, il 2 settembre 1995, assumendo nello stemma il motto *Evangelium non erubesco* e, nel giorno successivo, ha fatto l'ingresso nella diocesi di Piacenza. Qui, tra le altre attività, ha tenuto la visita pastorale, promosso la scuola della Parola in cattedrale, la missione popolare nell'anno giubilare del 2000 e la riforma territoriale della diocesi in 7 vicariati e 40 unità pastorali. Dal 2005 al 2010 è stato vice presidente della CEI per l'Italia Settentrionale. Ha avuto l'incarico di vice presidente del Comitato preparatorio del Convegno ecclesiale nazionale di Verona del 2006.
Nominato da Benedetto XVI alla cattedra di Brescia, il 19 luglio 2007, ne ha preso possesso il 14 ottobre successivo. L'8 novembre 2009 ha accolto Benedetto XVI, in visita a Brescia per onorare la memoria di Paolo VI. Tra gli altri documenti indirizzati ai sacerdoti e ai laici, ha pubblicato le lettere pastorali «Un solo pane, un solo corpo. L'Eucaristia nella vita della comunità cristiana» (2009-2010), «Tutti siano una cosa sola» (2010-2011), «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (2013-2014) e le indicazioni pastorali «Stranieri, ospiti, concittadini. Lettera alle comunità cristiane della diocesi di Brescia, sulla pastorale per gli immigrati". Ha proseguito l'opera dei suoi predecessori nella ristrutturazione territoriale della diocesi in zone e unità pastorali e nella riforma della catechesi dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Il 21 maggio 2015 è stato nominato presidente della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, di cui era già stato membro, quando era vescovo di Piacenza. È autore di numerosi pubblicazioni di riflessione biblica, spirituale e pastorale.

Introduzione

Simona Negruzzo

«Ubi Petrus, ibi Ecclesia»

La visita ad limina, una prassi secolare di comunione

Le parole utilizzate dal vescovo milanese Ambrogio nel commentare il Salmo 40 permettono di contestualizzare subito lo sfondo sul quale, nel corso dei secoli, la pratica della visita *ad limina Apostolorum* e l'intera normativa ad essa collegata vanno lette e interpretate[1]. Anzitutto il legame intimo che intercorre Fra Pietro e la Chiesa, un vincolo affermato già nei primi secoli e fondato sulle stesse parole di Cristo «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Mt 16,14-18). Dove c'è l'uno, si trova anche l'altra, con un chiaro riferimento all'accettazione del primato di Pietro e dei suoi successori, e cioè che la vera Chiesa è quella che riconosce a suo capo il vescovo di Roma.

In queste caratteristiche ideali, pur mantenendosi intatte nella sostanza, nel corso dei secoli hanno subito delle trasformazioni per quanto riguarda la forma, giungendo a condizionarne l'impianto e le finalità. Da pellegrinaggio di devozione alle reliquie romane del Principe e dell'Ultimo degli apostoli, la visita *ad limina* si è trasformata, nel corso di due millenni, in un atto istituzionalmente vincolante e codificato, la cui rigorosa struttura burocratica, necessaria a garantire il controllo del centro sulla periferia, ha preso il sopravvento sugli aspetti della comunione ecclesiale e della condivisione pastorale. Le svolte conciliari ne hanno scandito le tappe negli ultimi cinque secoli, ma se da Trento si prese ispirazione per rimarcare la responsabilità dei vescovi sulle diocesi sempre in obbedienza con Roma, si dovette attendere il Vaticano II perché tale prassi formale venisse rivivificata da un ritrovato spirito di unità fra le Chiese locali e il pontefice.

A queste grandi linee dell'evoluzione della visita *ad limina*, una tradizione antichissima regolata nei secoli da appositi documenti, l'analisi dell'intero *corpus* di atti relativi a una singola diocesi, ordinati secondo una successione diacronica, permette di coglierne le sfumature, di percepire gli

[1] Ambrogio di Milano, *Expositio in Ps.*, XL, 30: «Ubi Petrus, ibi Ecclesia; nulla mors, sed vita aeterna» (ed. Maurina delle *Opere*, I, Paris 1686, col. 879).

adattamenti operati da ciascun vescovo, di valutare le differenze dovute ai tempi e ai luoghi. Il caso delle visite *ad limina* della diocesi di Brescia, qui trascritte dalla fine del XVI secolo fino al Novecento, diventa esemplare nel ricostruire la storia di una comunità locale in molti dei suoi aspetti, ma soprattutto nel rilevare come le tensioni tra centro e periferia, tra potere temporale e anelito spirituale, tra governo e pastoralità ne abbiano disegnato la sua memoria.

Visitatio ad limina Apostolorum

Ricercando le origini di questa pratica, le prime tracce e insieme la sua ragione si possono individuare nell'episodio incastonato nella lettera di san Paolo ai Galati: «Senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessuno altro, se non Giacomo, il fratello del Signore» (Gal 1, 17-19). Durante questa visita, Paolo ebbe modo di fare il punto sulla diffusione della fede, di illustrare a Pietro le difficoltà incontrate nell'evangelizzazione in alcune zone della Giudea, un esempio che può essere considerato il primo incontro di aiuto reciproco e di confronto su tematiche particolari, e di rimando una sorta di prima visita *ad limina*.

Nelle comunità dei primi secoli, i cristiani considerarono il sepolcro come soglia (*limen*) tra la vita terrena e quella del cielo, come spazio di transito dall'esistenza materiale a quella spirituale, e luogo di memoria e di venerazione. Nel lessico archeologico prima e in quello canonico poi, i *limina Apostolorum* indicavano le tombe dei santi Pietro e Paolo, che, erette sul colle Vaticano e sulla via Ostiense in Roma, come ricorda Eusebio di Cesarea nella sua *Historia ecclesiastica* (II, 25), nel 190 d.C. furono descritte dal prete romano Caio al montanista Proclo come i «trofei degli Apostoli». Da questo momento, per estensione, le visite *ad limina* segnalarono anche tutti quei pellegrinaggi compiuti dai fedeli che avevano come meta quelle stesse tombe. Roma, capitale dell'Impero e luogo del martirio degli apostoli Pietro e Paolo, rappresentò fin dall'età apostolica – si pensi già ad Abercio ed Egesippo nel II secolo – una delle mete di pellegrinaggio (preceduta da Gerusalemme e seguita più tardi da Santiago di Compostela) più desiderata dai cristiani sparsi nell'ecumene europea e mediterranea.

Dopo le tracce presenti in una lettera indirizzata al papa dal concilio di Sardica del 343 e a seguito del loro inserimento nel Decreto di Graziano, le

visite *ad limina* identificarono più precisamente solo quelle che i vescovi dovevano compiere a Roma a determinati intervalli, secondo quanto stabilito nel concilio di Roma del 743 sotto papa Zaccaria (741-752). Quest'ultimo fu il primo pontefice a imporla come obbligo episcopale: mentre i più vicini dovevano recarsi a Roma, quelli più lontani potevano assolvere all'obbligo tramite un chirografo, con cui relazionare sullo *status* della diocesi. La riattribuzione del termine all'esclusivo ambito ecclesiastico, non ridusse la popolarità del viaggio verso Roma per onorare la tomba di Pietro, che, nel solco dei pellegrinaggi medievali, crebbe, notevolmente incentivata dall'indizione di giubilei e dalla celebrazione degli anni santi. Nel sinodo romano del 1079, Gregorio VII stabilì che i vescovi, prima della consacrazione, giurassero di compiere una visita *ad limina* annuale, personalmente o anche tramite delegati. Ancora alla fine del XII secolo, attraverso la visita alle basiliche di San Pietro e di San Paolo, si compiva un atto di ossequio alla Sede Apostolica e al successore di Pietro, rispettando una periodicità variabile a seconda della distanza da Roma: ogni uno o due anni, se al di qua o al di là delle Alpi; ogni tre o cinque, poi ogni quattro anni, se oltremare. Solo il concilio Lateranense del 1215 (c. 26) previde che il vescovo compisse la visita *ad limina* per la conferma dell'elezione. Nel 1234 Gregorio IX, con la costituzione apostolica *Rex pacificus*, richiese a tutti i vescovi la visita *ad limina*, con frequenza proporzionata alla distanza. Se gli oggetti della visita propriamente detta continuavano a essere il papa e le tombe degli apostoli, progressivamente si andava stabilendo anche la modalità di tale visita, ovvero la presentazione della situazione di ogni Chiesa particolare, una prassi già attiva verso il 1265, chiaramente ricordata nella tradizione canonistica da Enrico da Susa, trasformata poi in opinione comune, e il pagamento di censi dovuti alla Sede Apostolica.

Con il concilio di Trento per la *visitatio ad limina* si aprì una stagione tutta nuova. I padri conciliari, infatti, furono unanimi nello scegliere le circoscrizioni territoriali della parrocchia e della diocesi come riferimento centrale e decisivo della riforma del cattolicesimo, manifestando così una scelta ecclesiologica ben definita, impostata interamente sulla rivitalizzazione delle Chiese locali. Per raggiungere tale obiettivo, il papato non si limitò ad attingere allo spirito del concilio, ma si lasciò ispirare da due valori che guidavano la società dell'Europa moderna, quasi sottovalutati e pressoché marginalizzati dalle confessioni protestanti: il modello monarchico e l'obbedienza, intesa come criterio dell'organizzazione sociale.

E proprio da Roma scaturì la proposta di animare gli strumenti di riforma elaborati a Trento, specie quelli finalizzati a rilanciare la funzione epi-

scopale, assumendo come caratteri normativi, anche per la Chiesa, l'assetto monarchico e la virtù dell'obbedienza. Tutto ciò implicava un'organizzazione non orizzontale né policentrica, ma gerarchica e accentrata: se nella Chiesta post-tridentina la funzione episcopale continuò a occupare uno spazio centrale, la guida e il controllo sarebbero diventati ormai romani.

Questa fu la prospettiva entro la quale furono plasmati gli strumenti giuridico-pastorali attivati dal concilio, tanto che la stessa fedeltà dei vescovi ai decreti tridentini venne misurata più sull'obbedienza a Roma che sugli effettivi contenuti dell'attività pastorale, con il preciso obiettivo di controllare e limitare l'autorità episcopale da parte del papato. L'esigenza di sollecitare la visita *ad limina* venne raccolta dall'arcivescovo milanese Carlo Borromeo che, durante il VI Concilio provinciale del 1582, ne formulò le modalità tematiche, puntando soprattutto sulla relazione illustrativa dello stato della Chiesa, sulla disciplina del clero e sul progresso dei fedeli *in via Domini*. Al termine del suo pontificato, anche Gregorio XIII Boncompagni elaborò un apposito questionario orientato a questa finalità e incentrato sull'attività dei vescovi.

Con la scomparsa dei protagonisti dell'assise tridentina e, poco tempo dopo la morte di Carlo Borromeo, che assunse precocemente il ruolo di modello del «nuovo vescovo» fedele ai dettami conciliari, l'elezione del francescano Sisto V Peretti rappresentò un'autentica svolta. Nell'arco di un quinquennio, egli varò una corposa serie di modifiche istituzionali, la cui portata incise profondamente sull'ecclesiologia cattolica. Gravi censure furono prescritte nei confronti degli inadempienti, mentre le difficoltà nell'attuazione del Tridentino spinsero i papi a tentare di ottenere risultati migliori con interventi come quelli di Sisto V, motivato dalla ricerca di efficienza e comunicazione, ma segnati dall'imposizione ai vescovi della *cura animarum* senza alcun compenso sul piano della ripartizione dei poteri, visto che la riforma sarebbe stata sempre più gestita da Roma.

Nel clima dell'organizzazione post-tridentina della Curia romana, l'impronta che Sisto V volle dare al suo pontificato si manifestò inizialmente nella prima e consistente promozione cardinalizia (18 dicembre 1585)[2], mentre il 20 dicembre 1585, mediante la costituzione apostolica *Romanus Pontifex*, attribuì alla visita *ad limina* la configurazione giuridica rimasta quasi invariata fino ai nostri giorni. Da una necessità, la pratica della visita fu

[2] Cfr. S. Giordano, *Sisto V*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma 2000, pp. 202-222. La scelta del papa ricadde su uomini che si erano distinti negli uffici della Curia, nell'applicazione dei decreti tridentini o che erano suoi stretti collaboratori.

convertita in obbligo canonico per i vescovi, che ogni triennio (almeno per le diocesi italiane), a cominciare dal 1587, avrebbero dovuto raggiungere Roma *ad veneranda limina Apostolorum,* per consegnare o far consegnare una relazione scritta circa lo stato della loro diocesi, poi esaminata dalla Sacra Congregazione del Concilio affinché ci si potesse rendere conto della situazione diocesana, stimolare l'attività dei vescovi, risolvere tutti i dubbi e le difficoltà. Il testo di siffatte relazioni, in origine non condizionate da specifici criteri redazionali, sarebbe stato poi conservato nell'archivio della Congregazione, divenuto, così, un importante scrigno di informazioni storiche[3]. La norma venne incorporata nel *Pontificale Romano*.

Sebbene l'istituto fosse già in vigore da tempo, i pontefici non ne avevano mai imposto l'obbligo con la stessa forza di papa Peretti. Nel giro di pochi anni questa pratica sarebbe dovuta entrare a regime impegnando tutti i patriarchi, primati, arcivescovi e vescovi, non esclusi i cardinali, prima di essere consacrati o di ricevere il pallio o essere trasferiti ad altra diocesi, a visitare a tempo debito le tombe degli apostoli Pietro e Paolo, a rendere conto al papa della loro azione pastorale e a ricevere le istruzioni pontificie, da attuare poi in diocesi. Solo in caso di un legittimo impedimento, la visita poteva esser realizzata da un delegato, che, nella pratica, risultò essere in genere il vicario generale o un collaboratore stretto e di fiducia del vescovo. Nel rispetto della suddivisione territoriale e sulla base della distanza delle diocesi da Roma, si decise di ripartire le circoscrizioni diocesane in quattro gruppi, con diversa periodicità riguardo alle visite: tre anni per i vescovi d'Italia e isole adiacenti, Dalmazia e Grecia; quattro anni per i vescovi di Germania, Francia, Spagna, Belgio, Boemia, Ungheria, Inghilterra, Scozia, Irlanda, Paesi baltici e isole del Mediterraneo; cinque anni per i restanti paesi d'Europa, per quelli delle coste prossime dell'Africa, per quelli delle altre isole europee e africane dell'Atlantico; dieci anni per i vescovi di Asia, America e del resto del mondo. Il computo degli anni cominciava dalla consacrazione o dalla data di trasferimento del vescovo, che in caso d'inadempienza, incorreva *ipso facto* nella sospensione dall'amministrazione spirituale e temporale della diocesi, dalla riscossione delle rendite e nel blocco *ab ingressu Ecclesiae*.

La Congregazione del Concilio, fondata da Paolo IV nel 1564, ebbe il controllo sulle visite, compito mantenuto nella riorganizzazione del 1588.

[3] Sull'archivio di dette relazioni, cfr. I. Schmidlin, *Die kirchliche Zustände in Deutschland vor dem Dreissigijähr. Kriege nach den bischöfl. Diözesanbelichten a. d. hl. Stuhl*, I, Freiburg in B. 1908.

In questo contesto, la formalizzazione dell'obbligo per tutti i vescovi della visita *ad limina Apostolorum* (dapprima ogni tre anni, poi slittata a cinque), andava a saldarsi con altre norme di vigilanza, come l'avocazione delle nomine episcopali dietro segnalazione dei nunzi, l'edizione ufficiale della Vulgata «sistina» come strumento di controllo sull'uso della Bibbia, l'istituzione delle congregazioni cardinalizie romane come organi stabili e abituali di governo, la celebrazione di concili provinciali e sinodi diocesani. In tal modo il romano pontefice poteva essere informato piuttosto capillarmente sullo stato delle Chiese locali e sull'impegno con cui i vescovi assolvevano le loro funzioni sia sul piano della dottrina che della prassi giuridico-pastorale. Del resto, buona parte del materiale a cui i vescovi attingevano per redigere le relazioni *ad limina* proveniva dalle informazioni e dai dati delle anagrafi parrocchiali o dai resoconti che le curie diocesane fornivano loro, anche sulla base di quanto si era conosciuto dalle visite pastorali.

Come si accennava, Sisto V non offrì precise istruzioni circa la composizione delle relazioni per le visite *ad limina*. Alcune frasi rituali, come la «formula ultima episcoporum per se visitantium», e un'altra «formula episcoporum visitantium limina apostolorum per procuratorem» comparvero solo nel 1588. Per indicazioni redazionali si dovette attendere il pontificato di Benedetto XIII Orsini, che, nel Concilio Romano del 1725, commissionò all'allora segretario della Congregazione, Prospero Lambertini, un'istruzione che ne regolasse convenientemente la stesura, un questionario molto ricco, articolato in alcuni punti principali relativi allo stato della chiesa materiale (I), al vescovo (II), al clero secolare (III) e regolare (IV), alle monache (V), al seminario (VI), agli oneri delle messe, le confraternite e i *pia loca* (VII), ai fedeli (VIII), a richieste, quesiti, problemi (IX), seguiti da una serie di paragrafi oggetto di ulteriore richiesta informativa. E fu proprio il bolognese cardinale Lambertini, una volta eletto papa col nome di Benedetto XIV, con la bolla *Quod sancta* e l'istruzione *Summus Pontifex* del 23 novembre 1740, a sancire i criteri per la stesura di questo prezioso strumento d'informazione per la Santa Sede nel coordinamento delle attività di governo della Chiesa cattolica[4]. Sino al 1767, le *relationes* vennero associate all'Archivio del Buon Governo, per poi esser trasferite in un'altra stanza sotto la terrazza di Pio IV, e rior-

[4] Una dettagliata informazione sulla storia e sui criteri di questa istituzione in *La Sacra Congregazione del Concilio. IV centenario dalla fondazione (1564-1964). Studi e ricerche*, Città del Vaticano 1964 (specie i contributi di L. Strangarone, pp. 179-249; H. Crovella, pp. 423-446; A. Parisella, pp. 447-476).

dinate prima del trasferimento a Parigi in età napoleonica e il ritorno in Vaticano a seguito della restaurazione.

Nel 1850, durante il pontificato di Pio IX Mastai Ferretti, la Sacra Congregazione del Concilio emanò un dettagliato questionario che riprendeva i nove capitoli proposti dalle istruzioni del 1725 di papa Orsini[5]. Ulteriori adeguamenti normativi, pur lasciando inalterata la struttura e la finalità della *visitatio ad limina*, si realizzarono tra Otto e Novecento, dopo aver attraversato la celebrazione del concilio Vaticano I, con la riaffermazione del *Romanus Pontifex*, e non avendo ancora superato lo *shock* del ridimensionamento del potere temporale. Con il decreto della Congregazione concistoriale *A remotissima* del 31 dicembre 1909 (can. IV, 2), recepito nel Codice di diritto canonico del 1917 (can. 341), le visite *ad limina Apostolorum*, a cui sono tenuti non solo i vescovi diocesani, ma anche tutti i soggetti ad essi equiparati (ovvero prelati e abati territoriali, amministratori e vicari apostolici, nonché i prelati di una circoscrizione ecclesiastica personale per il rito o altri motivi, come gli Ordinari militari o castrensi), furono portate a cadenza quinquennale o decennale per gli Ordinari delle sedi extraeuropee[6].

Nell'anno santo del 1975, la Congregazione per i vescovi riordinò ulteriormente le visite con il decreto *Ad Romanam Ecclesiam* del 29 giugno, ridistribuendo le zone per i quinquenni[7]. Nel Codice di diritto canonico del 1983, delle visite *ad limina Apostolorum* si tratta in due canoni: «Il Vescovo diocesano è tenuto a presentare ogni cinque anni una relazione al Sommo Pontefice sullo stato della diocesi affidatagli, secondo la forma e il tempo stabiliti dalla Sede Apostolica [...]. Il Vescovo diocesano nell'anno in cui è tenuto a presentare la relazione al Sommo Pontefice, se non è stato stabilito diversamente dalla Sede Apostolica, si rechi nell'Urbe per venerare le tombe dei Beati Apostoli Pietro e Paolo e si presenti al Romano Pontefice. Il vescovo adempia personalmente tale obbligo, se non è legittimamente impedito; in tal caso vi soddisfi tramite il coadiutore, se lo ha, o l'ausiliare, o tramite un sacerdote idoneo del suo presbiterio, che risieda nella sua diocesi» (cann. 399 e 400).

Parlando all'Assemblea straordinaria dei vescovi italiani il 26 febbraio 1986, Giovanni Paolo II affermò di riconoscere grande importanza alle visi-

[5] Cfr. *Instructio S. Congregationis Concilii pro episcopis, archiepiscopis, et patriarchis, super modo conficiendi relationes ... quas, occasione visitationis sacrorum liminum, eidem Sacrae Congregationi exhibere tenentur*, Romae, Ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae, 1850.

[6] Cfr. «Acta Apostolicae Sedis», 10 (1918), pp. 487-503: *De Relationibus dioecesanis*.

[7] Cfr. «Acta Apostolicae Sedis», 67 (1975), pp. 674-676.

te *ad limina*: «Esse costituiscono un'occasione privilegiata di comunione pastorale: il dialogo pastorale con ciascuno di voi mi consente di partecipare alle ansie e alle speranze che si vivono nelle Chiese da voi guidate in atteggiamento di ascolto per i suggerimenti dello Spirito». A seguito della costituzione *Pastor Bonus*, emanata da papa Wojtyla nel 1988, le visite consistono, diversamente da quanto prevede il can. 400 §1, in tre momenti principali: «Il pellegrinaggio ai sepolcri dei principi degli Apostoli, l'incontro con il Sommo Pontefice e i colloqui presso i dicasteri della Curia romana».

Il senso di queste visite è trattato nello specifico *Direttorio per la visita «ad limina»*, pubblicato dalla Congregazione dei vescovi il 29 giugno 1988, dove si afferma che queste non sono un «semplice atto giuridico-amministrativo consistente nell'assolvimento di un obbligo rituale, protocollare e giuridico». Esse portano un «arricchimento di esperienze» al ministero del papa e al suo «servizio di illuminare i gravi problemi della Chiesa e del mondo», diversi a seconda dei «luoghi, dei tempi e delle culture». In esso si ribadisce che la visita dev'essere articolata in tre momenti fondamentali: 1) pellegrinaggio e omaggio alle tombe dei principi degli apostoli; 2) incontro con il papa; 3) contatti con i dicasteri della Curia romana. Il *Direttorio* sottolinea l'importanza della visita: «Rappresenta un momento centrale dell'esercizio del ministero pastorale del Papa: in tale visita, il Pastore supremo della Chiesa riceve i pastori delle Chiese particolari e tratta con essi questioni concernenti la loro missione ecclesiale». Allegate al *Direttorio* ci sono tre note, una teologica, una spirituale-pastorale, una storico-giuridica, e come conseguenza è stato istituito in seno alla Congregazione dei vescovi l'Ufficio di coordinamento delle visite *ad limina*[8].

Ancora nel 2003, Giovanni Paolo II ha proposto una sintetica descrizione della visita *ad limina* nel n. 57 dell'esortazione apostolica *Pastores gregis*, dove riprende, riassumendoli, i documenti precedenti, in particolare la costituzione apostolica *Pastor bonus* del 1988. Ad esso s'ispira pure il *Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi*, pubblicato nel 2004 dalla Congregazione per i vescovi. Tali affermazioni sono state ribadite da Benedetto XVI il 5 agosto 2006 quando, in preparazione al viaggio apostolico in Ger-

[8] Cfr. E. Baura, *Nota al Direttorio per la visita ad limina*, «Ius Ecclesiae», 1 (1989), pp. 748 sgg.; v. Carcel Ortí, *Legislazione e magistero di Giovanni Paolo II sulla visita "ad limina Apostolorum"*, «Monitor Ecclesiasticus», 118 (1993), pp. 451 sgg.; G. Ghirlanda, *Rapporti Santa Sede - vescovi: la visita "ad limina Apostolorum"*, in *La Curia Romana*, Città del Vaticano 1990, pp. 123 sgg.; J. Ratzinger, *Nota teologica sulla visita "ad limina"*, in Congregazione per i Vescovi, *Direttorio per la visita "ad limina"*, Città del Vaticano 1988, pp. 16 sgg.

mania (9-14 settembre 2006), concesse un'intervista in lingua tedesca a quattro rappresentanti delle testate televisive tedesche Bayerischer Rundfunk, Zdf, Deutsche Welle e della Radio Vaticana: «Le visite *ad limina*, che ci sono sempre state, vengono ora valorizzate molto di più, per parlare veramente con tutte le istanze della Santa Sede e anche con me. Io parlo personalmente con ogni singolo vescovo [...]. In questi incontri, in cui appunto centro e periferia si incontrano in uno scambio franco, cresce il corretto rapporto reciproco in una tensione equilibrata»[9].

Papa Francesco, ricevendo i presuli delle diverse Conferenze episcopali, non manca mai di ricordare il senso di tale pratica: «Siate i benvenuti *ad limina Apostolorum*, meta della visita che state compiendo in questi giorni per celebrare e stringere ancora di più, con le vostre diocesi nel cuore, i vincoli tra voi e con la Chiesa di Roma che presiede la carità. Siamo un unico popolo, con una sola anima, chiamati dal Signore che ci ama e ci sostiene» (ai vescovi del Mozambico il 9 maggio 2015); «Sono lieto di potervi salutare in occasione della visita *ad limina Apostolorum*, pellegrinaggio che desidero costituisca un'esperienza feconda di comunione per ognuno di voi e per la Chiesa che è pellegrina a Porto Rico» (ai vescovi di Porto Rico l'8 giugno 2015); «Vi accolgo con gioia in occasione della vostra visita ad *limina Apostolorum*; saluto cordialmente ciascuno di voi e le Chiese particolari che il Signore ha affidato alla vostra paterna guida. Questo nostro incontro ci permette di rafforzare i vincoli di fraternità che ci legano anche a distanza, giacché condividiamo la vocazione episcopale e il servizio al popolo di Dio» (ai vescovi di Lettonia ed Estonia l'11 giugno 2015).

Una relazione per conoscere e controllare

Lo schema-tipo delle relazioni *ad limina* si apre abitualmente con l'accenno alla nascita e allo sviluppo della diocesi, l'organigramma e la struttura diocesana, la sua amministrazione e le cariche ecclesiastiche, la cattedrale e la residenza episcopale, il capitolo della cattedrale, le collegiate, i monasteri maschili e femminili, le fondazioni religiose, i *pia loca* e le confraternite, le parrocchie, i fedeli, il clero, l'azione episcopale, la residenza e l'attività pastorale (sinodi, visite, clero, liturgia, seminario, scuole e simili). Sebbene l'ordine non venga sempre rispettato nella sua sequenza logica, dalla rela-

[9] *Insegnamenti di Benedetto XVI*, II/2, Città del Vaticano 2007, p. 91.

zione traspare come tutto ricadeva sotto il controllo episcopale, da cui ci si affranca mano a mano che la *societas* diventa meno *christiana*. La trattazione di alcuni punti poteva rasentare la genericità, come nel caso degli ordini regolari o delle istituzioni caritative e assistenziali, riservando, però, attenzione ai problemi maggiormente avvertiti.

Le relazioni *ad limina*, utilizzate ancora nella ricostruzione storica delle variegate realtà diocesane, possono apparire sommarie o analitiche, più o meno strutturate, preferibilmente disposte secondo una sequenza di punti, terminando con una serie di domande, postulati o quesiti. Non sempre a una struttura rigorosamente suddivisa corrisponde un contenuto ugualmente interessante tanto che, anche nella sobrietà schematica di alcune relazioni, si riesce a mostrare un quadro documentario notevolmente ricco e articolato, contribuendo a mettere in luce le molteplici forme di presenza della Chiesa nel contesto della società. La garanzia della loro attendibilità ruota interamente intorno alla persona del vescovo estensore, che manifesta così la propria attenzione, l'impegno e la conoscenza.

Solitamente, la relazione segue una trama ordinata e consequenziale che parte dallo sfondo, cioè dalla descrizione della città, per passare a parlare dell'episcopato attraverso un breve *curriculum* del vescovo e della sua attività; segue la presentazione del territorio diocesano, la struttura istituzionale e la popolazione nel suo complesso. Dalle persone e istituzioni, si passa alla cattedrale, all'esercizio del culto e degli uffici divini, alle parrocchie con particolare riguardo all'amministrazione dei sacramenti, giungendo a trattare dei *pia loca*, delle case religiose maschili e femminili presenti in diocesi. Spesso a questo punto si segnalano certi casi particolari, prima di concludere con un ulteriore affresco complessivo della diocesi, illustrando specifiche questioni per cui, in qualche modo, si postula l'intervento della Sacra Congregazione del Concilio.

Capita talvolta che, assumendo a modello la relazione della visita precedente, nella stesura del nuovo testo non si sia immuni dal ricalcare forme note non solo nell'impostazione dello schema, ma anche sotto l'aspetto lessicale, importando intere frasi e parti del discorso, o addirittura valutazioni talora affidate a un aggettivo o a un avverbio. I vescovi risentono in maniera molto personale dell'obbligo di presentare una relazione sulla propria diocesi, ben coscienti di essere sottoposti a un giudizio del loro operato. Seppur canalizzato in forme e modalità ben definite, solitamente anche ripetute, emerge il desiderio di fare una lettura pastorale e non burocratica dell'atto, un approccio latente, ma non esplicitato. I vescovi ricordano speditamente il loro *curriculum*, preoccupati anzitutto di mostrarsi fedeli

nell'osservanza della residenza, delle visite pastorali, insomma delle norme sancite dal Tridentino.

Dopo avere esposta la struttura istituzionale della diocesi, si descrive la parte formale del clero e dei costumi della popolazione, accompagnata da valutazioni elogiative in molti casi prive di obiettività. Se i dettami del concilio di Trento furono assunti come principali motori delle dinamiche pastorali, e della stessa coscienza episcopale, è proprio nelle pagine vergate per le relazioni che emerge limpidamente la consapevolezza che ciascun presule ha dei propri doveri, la percezione soggettiva dei problemi, i loro riflessi pastorali limitati a una sfera precisa, di tipo amministrativo, rivolta normalmente all'intera diocesi.

Una volta consegnate alla Congregazione, le relazioni *ad limina* passavano per le mani degli «officiali», che ne approntavano sunti essenziali da riferire nella consulta generale e poi al papa. In questa fase i documenti dei vescovi erano analizzati con grande zelo. Venivano messi a raffronto con le relazioni antecedenti, specialmente quella del triennio immediatamente precedente. Si rilevavano progressi o arresti rispetto a iniziative intraprese o solo annunziate. Non si lasciavano passare sotto silenzio omissioni più o meno intenzionali su punti delicati riferiti o lasciati intravedere negli anni precedenti. Perciò a margine degli originali compaiono annotazioni di dubbi e quesiti intorno a qualche problema da discutere e approfondire in sede di consulta generale.

In vista della risposta da inviare al vescovo, chi era stato incaricato di riferire si premuniva anche di far emergere gli elementi da non trascurare sia quanto agli elogi sia quanto ai richiami sia quanto ai suggerimenti. Ovviamente, con diplomatica prudenza si teneva conto anche della personalità del singolo vescovo destinatario della missiva, trattando con grande deferenza i cardinali, i vescovi anziani e notoriamente diligenti, e con maggiore franchezza i vescovi di prima nomina o disattenti della cura pastorale. In ogni caso, quando si offrivano suggerimenti, essi venivano motivati con riferimenti giuridici o con rinvii a soluzioni altrove adottate con buoni risultati.

La relazione ad limina *come fonte storica*

Le relazioni *ad limina*, attualmente conservate e disponibili alla consultazione nei fondi della Sacra Congregazione del Concilio presso l'Archivio Segreto Vaticano, tendono a offrire un resoconto abbastanza completo della vita diocesana, sia di quanto ricade sotto il controllo e la giurisdizione

episcopale, sia di quanto dipende dall'autorità civile. Si tratta di scritture molto utili per conoscere la vita e la storia delle diocesi nel tempo, per cogliere la complessità e la diversità delle istituzioni presenti sul territorio. Soprattutto offrono dati sulle istituzioni ecclesiastiche e la loro organizzazione, con precisi riferimenti a un quadro d'insieme della realtà (sia pure limitata ad alcuni ambiti), percepita e selezionata dal vescovo in ottemperanza a un obbligo previsto con tempistica, formalità e contenuti ben determinati. Sono perciò da considerare pregevoli fonti storiche.

Tuttavia, pur considerandone l'indiscusso valore documentario, esse vanno utilizzate con prudenza, valutando e dosando alcune indispensabili considerazioni. In primo luogo, infatti, esse sono fonti *ufficiali*, e come tali i dati da esse offerti sono senza dubbio interessanti. Sono però anche, nella visione ecclesiologica del tempo in cui si collocano, rendiconti di «subordinati» a un «superiore», dalla periferia al centro, e come tali possono essere viziate da qualche voluta omissione e/o da qualche fuorviante esposizione di fatti e problemi. Esse, inoltre, corrispondono alle esigenze dell'ente che le sollecita, perciò espongono prevalentemente aspetti pratici dell'organizzazione diocesana, rifuggendo da valutazioni personali o solo raramente cedendo a tale tentazione.

Il caso delle relazioni per le visite *ad limina* presentate dai vescovi di Brescia rientra in modo classico ed esemplare nelle fattispecie di cui si è parlato sopra. Primo dato di estremo interesse è la quantità delle *relationes*. Dalla fine del XVI agli inizi del XX secolo i vescovi di Brescia hanno prodotto 82 *relationes* (74 realmente composte) per le visite *ad limina*, per un arco temporale effettivo che va dal 1589 al 1931, secondo schemi tradizionali, ancorché qualcuna più personalizzata e qualcuna più problematica, qualcuna più sintetica e qualcuna più analitica. Il secondo dato si rifà alla puntualità nella consegna delle *relationes*, indizio dell'importanza che a esse i vescovi davano. La scadenza, triennale prima e quinquennale poi, è ordinariamente rispettata, fatta eccezione per i due brevi episcopati di Daniello Marco Delfino (1698-1704) e di Fortunato Morosini (1723-1727), che mancano l'appuntamento, e alcuni periodi di sede vacante.

Gian Francesco Morosini (1585-1596)	3 visite
Marino Zorzi (1596-1631)	10 visite
Vincenzo Giustiniani (1633-1645)	4 visite
Marco Morosini (1645-1654)	2 visite
Pietro Vito Ottoboni (1654-1664)	2 visite
Marino Giovanni Zorzi (1664-1678)	3 visite

Bartolomeo Gradenigo (1682-1698)	2 visite
Daniello Marco Delfino (1698-1704)	-
Giovanni Badoer (1706-1714)	2 visite
Gian Francesco Barbarigo (1714-1723)	2 visite
Fortunato Morosini (1723-1727)	-
Angelo Maria Querini (1727-1755)	7 visite
Giovanni Molin (1755-1773)	3 visite
Giovanni Nani (1773-1804)	9 visite
Gabrio Maria Nava (1807-1831)	7 visite
Carlo Domenico Ferrari (1834-1846)	4 visite
Girolamo Verzieri (1850-1883)	9 visite
Giacomo Maria Corna Pellegrini (1883-1913)	9 visite
Giacinto Gaggia (1913-1933)	4 visite

Terzo interessante dato è l'impronta personale delle relazioni. L'istruzione del 1740 imponeva una traccia abbastanza rigida per la loro stesura. A essa normalmente ci si attenne scrivendo – come prescritto – secondo lo schema prestabilito: *de statu materiali Ecclesiae*, *de episcopo*, *de clero*, *de monialibus*, *de populo,* ecc. Tuttavia, all'interno di questa griglia, i vescovi in genere adottarono una grande libertà (anche nello stile). Vi erano alcuni punti della traccia offerta dalla Congregazione che si prestavano a risposte vaghe o ripetitive. È il caso, per esempio, del primo capitolo, con il quale si richiedevano notizie circa le origini storiche della diocesi; normalmente qui i vescovi esponevano lunghe (e spesso acritiche) digressioni storiche, il più delle volte ripetute poi integralmente triennio dopo triennio senza alcuna modifica o verifica (era una soluzione, questa, che consentiva ai relatori di dar corpo al testo senza particolare aggravio di fatica, anzi, spesso con sfoggio di erudizione o per vanto di fedeltà alla Santa Sede).

Un vezzo particolarmente diffuso nelle *relationes ad limina* è quello di offrire un quadro a fosche tinte nelle prime informazioni, in modo da dare a Roma l'impressione di aver ricevuto una diocesi in «cattive condizioni», per poi progressivamente mostrare una costante ripresa per i propri personali interventi. Effettivi progressi nell'impegno pastorale del vescovo si colgono principalmente per i lunghi episcopati, come nel caso di Marino Zorzi, di Angelo Maria Querini, di Giovanni Nani, di Girolamo Verzieri e di Giacomo Maria Corna Pellegrini. Ovviamente, accanto a questi elementi che ne accreditano una sostanziale autorevolezza d'informazione, vanno altresì citati dati comuni ai criteri generali di redazione di siffatti documenti, come, per esempio, un rendiconto mai accurato dello stato patrimoniale

della diocesi, la denunzia sempre un po' vaga della scarsa osservanza da parte dei regolari, la descrizione sommaria dei costumi della popolazione, ecc.

Se fino a oggi le relazioni *ad limina* non sono sfuggite allo sguardo degli storici bresciani, l'opportunità qui offerta di una loro pubblicazione integrale consente di valorizzare in maniera critica questa tipologia di fonte, offrendo a quanti vorranno servirsene preziose informazioni per la storia della Chiesa e della società che è in Brescia.

L'interesse per le relazioni *ad limina* è nato all'interno delle indagini di tipo seriale promosse dalla storiografia francese che, partendo dal cantiere delle *Annales*, ha promosso un'attenzione all'analisi storica di «lunga durata». Gabriele De Rosa se ne è fatto autorevole portavoce in Italia, avviando preziose indagini di questo tipo in aree geografiche differenti, al nord e al sud. Da qui un diffuso, anche se eterogeneo, interesse anche da parte di storici ecclesiastici e storici locali. Di seguito si offrono alcuni fra i titoli più significativi sul tema delle visite *ad limina* per gli aspetti giuridici, per quelli archivistico-documentari, per quelli storico-locali e storico-pastorali.

A. Lucidi, *De Visitatione sacrorum liminum seu Instructio S. C. Concilii iussu S. M. Benedicti XIII. Super modo conficiendi relationes de statu Ecclesiarum exposita et illustrata quam humillime Pio IX. P.O.M.*, I, 1-2, Romae-Parisiis-Taurini 1866 [1878²] (riproposto in F.L. Ferraris, *Bibliotheca canonica iuridica moralis theologica nec non ascetica polemica rubricistica historica*, V: *K-O*, Romae 1889, pp. 165-168); J. Cottier, *Eléments nouveaux des normes de la visite "ad limina" et leur valeur juridique respective, des Décrétales au concile de Trent*, «Ephemerides Juris Canonici», 8 (1952), pp. 174-206; J.J. Carroll, *The Bishop's Quinquennial Report*, Washington D.C. 1956; *La Sacra Congregazione del Concilio. Quarto centenario della fondazione (1564-1964). Studi e ricerche*, Città del Vaticano 1964; M. Mariotti, *Le costituzioni dei sinodi diocesani e dei concili provinciali e le relazioni delle visite pastorali e per le visite "ad limina" come fonti per la storia religiosa e sociale della Calabria*, in *La società religiosa nell'età moderna*, Atti del convegno Studi di storia sociale e religiosa (Capaccio-Paestum, 18-21 maggio 1972), Napoli 1973, pp. 893-923; M. Aymard, *Relations* ad limina *et états des âmes: l'exemple de l'Italie méridionale*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen âge-Temps modernes», 86/2 (1974), pp. 380-414; M. Rosa, *Religione e società nel Mezzogiorno tra Cinque e Seicento*, Bari 1976, pp. 17-74, già edito in «Nuova rivista storica», 53 (1969), pp. 1-43 con il titolo *Geografia e storia religiosa per l'Atlante storico italiano*; O. Cavalleri, *Visite pastorali e "relationes ad limina"*, «Archiva Ecclesiae», 22-23 (1979-1980), pp. 99-128; G. Ghirlanda, *La visita ad limina apostolorum*, in «La Civiltà Cattolica», 140/II (1989), pp. 359-372; M.M. Cárcel Ortí, *Historia, derecho y diplomática de la visita "ad limina"*,

Valéncia 1990; D. Menozzi, *L'utilizzazione delle "relationes ad limina" nella storiografia*, «Storia e problemi contemporanei», 99/5 (1992), pp. 135-156; R. Rybak, *La visita "ad limina apostolorum" nei documenti della Santa Sede e nel Codice di diritto canonico*, Romae 1994; P. Caiazza, *Una fonte "a responsabilità limitata"? Le* relationes ad limina *tra metodologia e storiografia*, «Rassegna storica salernitana», 28 (1997), pp. 44-77; *Les Chemins de Rome. Les visites «ad limina» à l'époque moderne dans l'Europe méridionale et le monde hispano-américain (XVIe-XIXe siècle)*, sous la dir. de Ph. Boutry - B. Vincent, Rome 2002; G. Favale, *La visita ad limina apostolorum*, Romae 2005; F. Ricciardi Celsi, *Le* relationes ad limina*. Aspetti della esperienza storica di un istituto canonistico*, Torino 2005; M.M. Cárcel Ortí, *Visitas pastorales y relaciones ad limina: fuentes para la geografía eclesiástica*, Oviedo 2007; R. Remedia, *La visita del vescovo diocesano* ad limina apostolorum *(can. 399-400)*, Roma 2008.

Negli ultimi tempi sono aumentati gli studi storici che tengono conto di questa particolare fonte documentaria. Sulle specifiche realtà territoriali italiane esistono molti anche se diseguali studi; qui se ne segnala qualcuno fra i più recenti.

[Bergamo]. *Le visite* ad limina apostolorum *dei vescovi di Bergamo*, a cura di E. Camozzi, 3 voll., Bergamo 1992-2004.

[Calabria]. M. Mariotti, *Riflessi pastorali delle vicende politiche italiane attraverso le relazioni per le visite "ad limina apostolorum" di alcuni vescovi calabresi*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, Atti del IV convegno di storia della Chiesa (La Mendola 31 agosto - 5 settembre 1971), IV/2, Milano 1973, pp. 136-216.

[Catania]. *Le relazioni "ad limina" della diocesi di Catania (1595-1890)*, a cura di A. Longhitano, 2 voll., Catania-Firenze 2009.

[Emilia-Romagna]. L. Mezzadri, F. Molinari, *Le relazioni "ad limina" dei vescovi emiliani (1846-1878)*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, Atti del IV convegno di storia della Chiesa (La Mendola 31 agosto - 5 settembre 1971), IV/l, Milano 1973, pp. 129-171.

[Ferrara]. M. Turrini, *Le* Relationes ad limina *della diocesi di Ferrara da fine Cinquecento ad inizi Novecento. Le ricchezze e i limiti di una fonte*, «Analecta Pomposiana», 27 (2002), pp. 175-229.

[Jesi]. C. Urieli, Relationes ad limina*. Relazioni dei vescovi di Jesi dal sec. XVI al XX*, Jesi 2003.

[Lombardia]. I. Superti Furga, *Le "relationes ad limina" dei vescovi lombardi dalla vigilia dell'Unità al 1878*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, Atti del IV convegno di storia della Chiesa (La Mendola 31 agosto - 5 settembre 1971), IV/l, Milano 1973, pp. 296-357.

[Napoli]. U. Dovere, *La Chiesa di Napoli nel 1860. Considerazioni in margine a una relazione "ad limina"*, «Campania sacra», 26 (1995), pp. 7-98; Id., *Le relazioni per le visite* ad limina *del cardinale Sisto Riario Sforza*, «Campania sacra», 29 (1998), pp. 236-258; *Le relazioni* ad limina *dell'arcidiocesi di Napoli in età moderna*, Introduzione, testo e note a cura di M. Miele, «Campania sacra», 42 (2011); U. Dovere, *La Chiesa di Napoli dopo il 1848. La seconda relazione per la visita* ad limina *del cardinale Sisto Riario Sforza*, «Campania sacra», 43 (2012), pp. 62-155.

[Oppido Mamertina]. R. Liberti, *Le* relationes ad limina *dei vescovi della diocesi di Oppido Mamertina*, 2 voll., Bovalino, Diaco, 2007.

[Pesaro]. A. Turchini, *Lo stato materiale e spirituale della diocesi di Pesaro nelle "visite ad limina", secoli XVII-XVIII*, in *Pesaro dalla devoluzione all'illuminismo*, IV/1, Venezia 2005, pp. 31-49.

[Reggio Emilia]. D. Menozzi, *Per l'utilizzazione delle "relationes ad limina" in sede storica. L'esempio di Reggio Emilia e Guastalla*, in *Presiedere la carità. Studi in onore di mons. G. Baroni, vescovo di Reggio Emilia e Guastalla*, a cura di E. Mazza, D. Gianotti, Genova 1988, pp. 407-415.

[Roma (diocesi suburbicarie)]. M. Chiabò, C. Ranieri, L. Roberti, *Le diocesi suburbicarie nelle "visitae ad limina" dell'Archivio segreto vaticano*, Città del Vaticano 1988.

[Trento]. *Le* relationes ad limina *dei vescovi di Trento nell'Archivio Segreto Vaticano. Secoli XVI-XVIII. XVI centenario della morte di S. Vigilio (400-2000)*, a cura di U. Paoli, Trento 2000.

Mario Trebeschi

Le visite "ad limina" dei pastori bresciani. Criteri di edizione e metodo

Il libro presenta gli atti delle visite *ad limina* dei vescovi di Brescia, conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano, nelle sezioni dei dicasteri di competenza delle visite: la Sacra Congregazione del Concilio dal 1585; dal 1911 nella Sacra Congregazione Concistoriale[1]. L'opera non è un'edizione critica, ma una trascrizione di alcuni atti delle visite, allo scopo di rendere fruibile una nuova fonte della storia della Chiesa bresciana, mai pubblicata prima. Le visite trascritte vanno dal 1591 al 1931, da Giovan Francesco Morosini a Giacinto Gaggia. Le minute degli atti, in parte, sono presenti nell'Archivio Storico Diocesano di Brescia, con una lacuna temporale dal 1627 al 1769[2]. Una piccola parte dei documenti di Brescia, sono fotocopie di quelli dell'Archivio Segreto Vaticano, specie delle visite più antiche. I fascicoli bresciani contengono trascrizioni manoscritte delle relazioni effettuate da mons. Paolo Guerrini, a testimonianza che il fondatore della rivista «Brixia Sacra», aveva ravvisato in questa fonte un nucleo documentario importante della storia della diocesi. La presente pubblicazione è, quindi, anche un omaggio alla sua memoria, a 55 anni dalla morte.

I vescovi interessati nelle visite *ad limina*, in questo volume, sono 19, con 74 relazioni e una ottantina di visite (la scansione prevista dalle norme pontificie era di tre anni). Sulle visite e sui vescovi vi sono riferimenti bibliografici, di cui diamo qui alcune linee, senza pretesa di completezza, come orientamento per ulteriori approfondimenti. Lo studio delle figure dei vescovi bresciani, nei secoli scorsi, si è limitato all'aspetto agiografico. La trattazione si è sviluppata, quindi, specialmente sui vescovi santi, di epoca antica, da parte di vari autori, presentati in uno studio di Luigi Falsina[3].

[1] Archivio Segreto Vaticano (Città del Vaticano), Sacra Congregatio Concilii. Relationes, 146/A, 146/B (Brixien) [= ASV, SCC]; Congregatio Concistorialis, Relationes, 141.

[2] Archivio Storico Diocesano di Brescia, Archivio Vescovile, Visite ad limina, buste 1-4.

[3] L. Falsina, *Cronotassi episcopale e storiografia bresciana*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», n. s., II, 3-4 (1967), pp. 161-188; III, 1 (1968), pp. 1-30. Il Fal-

L'aspetto biografico è stato oggetto di attenzione dalla seconda metà del Novecento ed ha trovato sintesi essenziale in un'opera di Antonio Fappani e Francesco Trovati, che tratteggia brevi, ma articolati, profili di tutti i vescovi bresciani dagli inizi sino alla fine del Novecento[4]. Al termine del libro compare una nota bibliografica relativa a ciascun vescovo, le opere scritte da loro e quelle scritte su di loro. Spicca, in questo elenco, la copiosa bibliografia relativa al vescovo Querinni. Le informazioni di questo libro sono poi state riprese dallo stesso Fappani nelle rispettive voci della sua *Enciclopedia bresciana*.

Un altro interessante contributo bibliografico è lo studio di Chiara Montini e Ornello Valetti[5]. Il lavoro elenca, in una prima parte, in ordine alfabetico per autore, le opere che trattano direttamente o indirettamente dei singoli vescovi; in una seconda parte segnala le opere monografiche che riguardano vescovo per vescovo. Significative sono pure le monografie, o più limitati articoli, sui singoli vescovi. Gaetano Scandella ha scritto una biografia sul vescovo Gabrio Maria Nava, a metà Ottocento, tuttora essenziale riferimento per la conoscenza di questa figura[6]. Antonio Fappani ha tratteggiato in vari saggi, corredati da documenti, le figure dei presuli Girolamo Verzeri, Giovanni Maria Corna Pellegrini e Giacinto Gaggia[7]. Livio Rota ha trascritto le lettere pastorali di Giacinto Gaggia, presentandole con un'ampia introduzione, che descrive le peculiarità pastorali e umane di questo vescovo[8]. Lo stesso autore ha discorso sul ruolo dei vescovi bresciani, tra Ottocento e Novecento, all'interno di altre istituzioni diocesane, parrocchie, clero, confraternite, benefici, rilevando la progressiva affermazione dei presuli nel governo pastorale, pienamente realizzato nel secolo XX secondo le direttive del concilio Tridentino[9].

sina, tra gli autori che hanno scritto sui vescovi bresciani, cita Bernardino Faino, Paolo Gagliardi, Carlo Doneda, Giovanni Girolamo Gradenigo, Francesco Fiorentino e altri.

[4] A. Fappani, F. Trovati, *I vescovi di Brescia*, Brescia 1982.

[5] *I vescovi di Brescia. Ricerca bibliografica*, a cura di C. Montini e O. Valetti, Brescia 1987.

[6] G. Scandella, *Vita di Gabrio Maria Nava vescovo di Brescia*, Brescia 1857.

[7] A. Fappani, *L'episcopato di Gerolamo Verzeri. 1850-1883*, Brescia 1982; Id., *Un vescovo «intransigente». Mons. Giacomo Maria Corna Pellegrini Spandre e il movimento cattolico a Brescia dal 1885 al 1913*, Brescia 1964; Id., *Giacinto Gaggia vescovo di Brescia*, I. *Lo studioso. Il pastore. Nella prima guerra mondiale*, Brescia 1984; Id., *Un vescovo di fronte al fascismo. Mons. Giacinto Gaggia*, Brescia 1985.

[8] G. Gaggia, *Lettere e scritti pastorali* (1913-1933), a cura di L. Rota, Brescia 1998.

[9] L. Rota, *Tra Vienna e Trento: le istituzioni ecclesiastiche in età contemporanea*, in *A servizio del Vangelo. Il cammino storico dell'evangelizzazione a Brescia*, 3. *L'età contemporanea*, a cura di M. Taccolini, Brescia 2005, pp. 26-72.

A carattere biografico sono i ritratti dei vescovi del *Dizionario biografico degli italiani*, accompagnati da un nutrito corredo bibliografico[10]. Un'altra linea di lettura, oltre il dettato biografico, è costituita dagli studi di Christopher Cairns e Mario Taccolini, il cui intento è di contestualizzare l'opera dei pastori bresciani nell'ambito storico ecclesiastico e sociale del loro tempo[11]. Il Cairns esamina la figura del vescovo Zorzi (1595-1631), in relazione ai replicati sinodi da lui convocati e alle costituzioni emanate, il fenomeno dei Pelagini e Quietisti della Valcamonica, il carattere dell'episcopato del vescovo erudito Angelo Maria Querini. Mario Taccolini espone la storia della Chiesa bresciana e l'opera dei vescovi dall'Ottocento fino ai nostri giorni, nel quadro delle vicende storiche più evidenti, la restaurazione, l'Unità d'Italia, la grande guerra, il fascismo, la seconda guerra, dando notevole spazio agli approfondimenti sul cattolicesimo sociale e sul movimento cattolico.

Il carattere della giurisdizione esercitata dai vescovi di Brescia si desume dalla legislazione dei sinodi da loro convocati. I vescovi considerarono sempre essenziale questo strumento pastorale, stabilito dal concilio di Trento, ma lo applicarono solo per circa un secolo, fino al 1685. In seguito non vi fecero più ricorso, sia perché ritennero esaustiva la normativa costituzionale del vescovo Domenico Bollani (1575), di San Carlo Borromeo, Marino Zorzi (sinodo 1614), Bartolomeo Gradenigo (1685), citati spesso nelle relazioni delle viste *ad limina*; sia perché ne furono impediti dalle circostanze. Si giunse a un nuovo sinodo e nuove costituzioni nel 1889, convocato da Giacomo Maria Corna Pellegrini, in tempi in cui era radicalmente mutata la fisionomia della società e della Chiesa rispetto al precedente sinodo del 1685[12].

[10] Le voci presenti nel *Dizionario biografico degli italiani* sono E. Bonera, *Giovan Francesco Morosini*, vol. 77 (2012), pp. 128-132; M. Canato, *Giovanni Molin*, vol. 175 (2011), pp. 355-359; M. Dal Borgo, *Bartolomeo Gradenigo*, vol. 58 (2002), pp. 290-295; F. Matitti, *Pietro Ottoboni*, vol. 79 (2013), pp. 837-841; G. Monsagrati, *Giacinto Gaggia*, vol. 51 (1998), pp. 222-224; S. Pizzetti, *Giacomo Maria Corna Pellegrini*, vol. 29 (1983), pp. 116-118; E. Riva, *Gabrio Maria Nava*, vol. 78 (2013), p. 32; G.F. torcellan, *Giovanni Badoer*, vol. 5 (1963), pp. 117-120; Id., *Giovanni Francesco Barbarigo*, vol. 6 (1964), pp. 64-66.

[11] C. Cairns, *Il dominio veneziano*, in *Diocesi di Brescia*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia 1992 (Storia religiosa della Lombardia, 3), pp. 65-92; M. Taccolini, *La Chiesa bresciana nei secoli XIX e XX*, in *Diocesi di Brescia*, pp. 93-145.

[12] Le costituzioni emanate dai sinodi bresciani sono: *Constitutiones reverendissimi D. D. Dominici Bollani Brixiae episcopi in dioecesana synodo promulgatae anno Domini MDLXXIIII (...)*, Brixiae 1575; *Constitutiones ad usum cleri brixiani, veteres simul et novae quas illustrissimus et reverendissimus D. D. Marinus Georgius Brixiae episcopus in Synodis a se habitis renovavit et condidit (…)*, Brixiae 1614; *Constitutiones ad usum cleri brixiani, veteres simul et novae quas illustrissimus et reverendissimus D. D. Marinus Georgius Brixiae epi-*

Alcuni autori hanno trattato il tema dei sinodi diocesani. Paolo Guerrini ne scrive in un opuscolo del 1940[13]. Indispensabile è un studio di Filippo Marino Cavalleri, una corposa tesi di laurea, con un dettagliato apparato bibliografico e di fonti edite e inedite e un'appendice documentaria. Della tesi sono stati pubblicati due estratti[14]. Franco Molinari descrive i sinodi bresciani alla luce dei decreti del concilio di Trento, che disegnano una comunità cristiana in cui tutte le componenti (clero, religiosi e laici) collaborano in sintonia con il vescovo[15]. Un recente articolo di Lucia Signori, illustra il contesto archivistico diocesano della documentazione sui sinodi, segnalando tracce documentarie, finora sconosciute, di un sinodo di Marino Zorzi (1610)[16].

Sulla competenza del vescovo nei confronti del seminario e del clero, offrono notevoli spunti le accurate indagini statistiche di Xenio Toscani, in due opere sul clero in Lombardia dal Settecento all'Ottocento[17]. Più direttamente collegati all'oggetto delle visite *ad limina* sono due articoli, che elaborano informazioni dalle relazioni delle stesse visite per comporre un discorso tematico su singoli aspetti della realtà diocesana. Gian Ludovico Masetti Zannini ha esaminato l'istituzione del seminario, come è stata considerata e promossa dai vari vescovi[18]; Franco Molinari ha delineato la figura di Angelo Maria Querini, dando rilievo ad un aspetto emergente dalle

scopus (…) tum ab illustrissimo et reverendissimo D. D. Marino Io. Georgio, tum demum ab illustrissimo et reverendissimo D. D. Bartholomaeo Gradonico (…) in Synodo a se habita (...), Brixiae [1685]; *Synodus dioecesana brixiensis ab illustrissimo et revrendissimo D. D. Jacobo Maria Corna Pellegrini (...) celebrata (...)*, Brixiae 1889.

[13] P. Guerrini, *I sinodi diocesani di Brescia. Note storiche*, Brescia 1940.

[14] F.M. Cavalleri, *I Sinodi diocesani di Brescia. Indagine storico-giuridica*, Tesi di laurea discussa presso il Pontificio Ateneo Antoniano, Facoltà di Diritto canonico, Roma 1969; Id., *I sinodi diocesani di Brescia. Indagine storico-giuridica. Pars dissertationis ad lauream*, Milano 1972 (copia della tesi è depositata presso l'Archivio Storico Diocesano di Brescia). Della tesi è stato pubblicato un estratto con lo stesso titolo, Milano 1972; un altro estratto è Id., *I sinodi bresciani del '600*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», n. s., VI, 5-6 (1971), pp. 145-149; VII, 1-2 (1972), pp. 1-10.

[15] F. Molinari, *I sinodi*, in *Diocesi di Brescia*, pp. 183-194.

[16] L. Signori, *I sinodi diocesani. Breve profilo storico-archivistico*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», terza serie, XV, 3-4 (2011), pp. 219-232.

[17] X. Toscani, *Il clero lombardo dall'ancien regime alla restaurazione*, Bologna 1979, pp. 45-83; Id., *Secolarizzazione e frontiere sacerdotali. Il clero lombardo nell'Ottocento,* Bologna 1982, pp. 321-368.

[18] G.L. Masetti Zannini, *Il Seminario di Brescia nelle relazioni dei Vescovi per la visita «ad limina Apostolorum»*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», n. s., III, 2 (1958), pp. 65-82.

sue relazioni, il dovere della residenza del vescovo; il Querini, a causa delle non rare assenze da Brescia, per interessi culturali e di ufficio, a Roma e in Germania, veniva accusato di inadempienza del dovere della residenza, ma egli si difendeva davanti alla Congregazione del Concilio con ragioni espresse nelle sue relazioni[19].

Infine, una nota metodologica. Alla trascrizione delle visite dei singoli vescovi si è premesso un breve profilo di carattere pastorale di ciascuno, ricavato dalle loro opere descritte nelle rispettive relazioni. Queste, anche se compilate secondo uno schema prefissato, rivelano caratteristiche proprie di ciascun episcopato. L'insieme di queste descrizioni della diocesi, considerate in progressione storica, fornisce una preziosa visione complessiva delle linee pastorali che si sono venute affermando nei secoli, dopo il concilio di Trento, a Brescia, tuttora caratterizzanti la realtà diocesana, come l'efficace azione del clero nella conduzione delle parrocchie, l'insegnamento catechistico, l'associazionismo religioso e sociale, la formazione dei laici.

La documentazione delle visite è costituita da varia tipologia di atti: vi sono suppliche dei vescovi al papa e alla Congregazione del Concilio per varie richieste inerenti alla visita; atti di procura; attestazioni di autenticità notarile; relazioni dello stato della Chiesa di Brescia; fedi del personale delle basiliche di San Pietro e San Paolo per visita effettuata da parte dei vescovi o dei loro procuratori, lettere, minute, note varie attergate. In questo volume sono state trascritte per intero le relazioni dei vescovi e le suppliche, mentre gli atti di procura e delle fedi di visita sono stati sintetizzati in un breve regesto. D'altra parte, l'interesse di questo lavoro è di carattere storico-istituzionale, cioè vuol evidenziare la figura e il ruolo dei vescovi nel governo della diocesi, tramite le loro relazioni alla Congregazione del Concilio.

Le relazioni *ad limina* sono composte secondo uno schema simile a quello delle visite pastorali, che inizia dalla descrizione materiale della Chiesa, per giungere all'aspetto spirituale. Tale schema fu definitivamente stabilito da Benedetto XIII (1725) in vari capitoli e veniva compilato con fedeltà dai vescovi, specialmente nella loro prima relazione, mentre nelle seguen-

[19] F. Molinari, *Le «Relations ad limina» del cardinal Querini*, in *Cultura, religione e politica nell'età di Angelo Maria Querini*, a cura di G. Benzoni, M. Pegrari, Brescia 1982, pp. 495-516.

ti, talvolta, aggiungevano soltanto ciò che, nel frattempo, era avvenuto di nuovo. Lo schema è il seguente:

1. Stato materiale della Chiesa;
2. La persona del vescovo;
3. Il clero secolare;
4. Il clero regolare;
5. Le monache;
6. Il seminario;
7. Le chiese, le confraternite, i pii luoghi;
8. Il popolo;
9. I postulati.

In seguito al passaggio della competenza alla Congregazione Concistoriale, dal 1911 lo schema benedettino fu così articolato:

1. Lo stato materiale;
2. La fede e il culto;
3. Le cose di pertinenza dell'ordinario;
4. La curia diocesana;
5. Il clero;
6. Il capitolo;
7. Le parrocchie e loro rettori;
8. Il seminario diocesano;
9. Gli istituti religiosi maschili;
10. Gli istituti religiosi femminili;
11. Il popolo;
12. L'educazione della gioventù;
13. Le pie associazioni;
14. I legati;
15. Le opere pie.

La presente trascrizione è stata effettuata sciogliendo le abbreviazioni e adeguando all'uso attuale le lettere minuscole-maiuscole; la punteggiatura è stata lasciata, in generale, come è nel documento originale, salvo che fosse pregiudicata la comprensione del testo: in questo caso è stata o lievemente mutata, oppure aggiunta; le sottolineature del testo sono rese in corsivo; tra parentesi quadra sono state poste le aggiunte di redazione, in corsivo, e la numerazione delle carte, in tondo, del testo originale, utilizzando quella recente stampigliata, non la precedente manoscritta, che è molto irregolare.

La divisione del lavoro è stata così effettuata: mons. Ermenegildo Camozzi ha trascritto i documenti delle visite, come si trovano presso l'Archivio Segreto Vaticano, con la collaborazione del dr. Pier Paolo Gentili, archivista dell'Archivio Segreto Vaticano; Mario Trebeschi ha provveduto alla selezione e sistemazione della documentazione di ogni visita, secondo il rispettivo svolgimento, al profilo introduttivo di ogni vescovo, alle brevi didascalie che precedono i singoli documenti.

Giova ricordare, da ultimo, che la presente pubblicazione è anche un servizio reso all'Archivio Storico Diocesano di Brescia, per quanto riguarda la sezione dell'Archivio Vescovile, dotandolo di una fonte documentaria, che completa le minute delle visite *ad limina* ivi esistenti.

Le visite ad limina

Giovan Francesco Morosini

Giovan Francesco Morosini
(1585-1596)

Giovan Francesco Morosini fu nominato vescovo di Brescia da Sisto V, nel 1585; il 15 luglio 1588 fu creato cardinale. Fu assente dalla dioocesi in vari tempi, per missioni diplomatiche, in Francia, per incarico di Sisto V, presso Enrico III, e in altri luohghi; tuttavia, nel tempo in cui fu presente a Brescia si occupò con sollecitudine del suo ministero.

Tenne tre visite ad limina; la data della prima non è certa. Nella lettera accompagnatoria della seconda relazione (12 marzo 1591), indirizzata alla Sacra Congregazione del Concilio, corredata dalla nota «Secunda visitatio» (II triennio), il vescovo afferma che, nell'anno precedente, aveva inviato la sua relazione (I triennio); si era, cioè nel 1590. Ma, l'introduzione della relazione del 1595 (III triennio), esibita dal vescovo il 23 gennaio alla Congregazione del Concilio, corredata dalla nota «Visitatio tertia», fa pensare ad una data precedente: infatti il presule afferma che, sei anni prima (quindi il 1589), aveva inviato la relazione (la prima, che non possediamo); aggiunge di aver ritenuto superfluo compilare un'altra relazione, tre anni dopo (quindi nel 1592), perché era fastidioso ripetersi (il Morosini sembra soffrire questa nuova incombenza, che i vescovi precedenti non avevano avuto), non essendovi stati mutamenti rispetto allo stato precedente della diocesi: aveva però aggiunto qualche informazione, precedentemente dimenticata. Perciò le date delle prime due visite dovrebbero essere: la prima, 1589 o 1590 (relazione non posseduta), per il I triennio; la seconda, 1591 o 1592, per il II trienno (relazione non posseduta; è presente solo la lattera accompagnatoria). La data della terza visita è il 1595, per il III triennio, con relazione.

La relazione del 1595, tra le informazioni statistiche sulla diocesi (sul capitolo, il seminario, i monasteri ecc.), elenca anche iniziative proprie del presule: egli aveva in progetto di provvedere al restauro alla cattedrale, rovinata dalle intemperie e dalle devastazioni militari, e aveva convinto il consiglio della città a riedificarla; stabilì i Cappuccini in città, presso la chiesa dei Santi Pietro e Marcellino, mentre erano già presenti in altri luoghi della dio-

cesi; istituì una società per difendere i beni degli orfani e delle vedove, con l'opera di magistrati e notai e con patrocinio gratuito; sostenne il tribunale dell'Inquisizione, affinché non si infiltrasse qualche eresia dalle regioni dei Reti; eseguì la visita alla diocesi, incaricando, in sua assenza, il vescovo di Crema; celebrò il sinodo diocesano nel maggio 1593. Il Morosini ebbe cura della predicazione, del catechismo della gioventù, della promozione del culto eucaristico e della preparazione dei confessori.

Visite.

1589? I triennio. Prima visita. Relazione assente.
1591? II triennio. Seconda visita. Relazione assente.
1595. III triennio. Terza visita.

1589?
[I triennio. Prima visita di Giovan Francersco Morosini, 1589?]

Relazione non posseduta.

1591?
[II triennio. Seconda visita di Giovan Francesco Morosini.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 1r-2v]

Lettera accompagnatoria della relazione sullo stato della Chiesa di Brescia, indirizzata alla Sacra Congergazione del Concilio (Brescia, 12 marzo 1591).

«[f. 1r] Illustrissimi et reverendissimi domini reverendissimi. Cum gravissima Sixti Quinti, felicis recordationis, summi pontificis constitutione sancitum fuerit, ut singuli orbis episcopi, praefinito quodam tempore sanctissima beatorum apostolorum limina visitarent, idque ego hucusque, apostolicis mandatis obediens, reverenter praestiterim, immo superiori anno [1590] universum Ecclesiae meae statum ad eundem Sixtum, beatae memoriae, et AmplitudinesVestras illustrissimas miserim; nunc vero, proxime ex urbe discessurus, pro decurrente triennio, iterum idem visitationis munus obivi. Propterea AmplitudinesVestras illustrissimas rogo, ut id pro iniuncto mihi munere, ratum, ac firmum habere velint; et si novam Brixiensis Ecclesiae relationem mittendo supersedebo, aequi, bonique consulant, nihil nihilominus praeterea superest, quod alias meo hac de re scripto consignatum non sit.

Deus optimus maximus Amplitudinibus Vestris illustrissimis gratiae suae cumulum largiatur. Illustrissimarum et reverendissimarum Dominationum Vestra-

rum humilimus servitor. Ioannis Franciscus cardinalis Maurocenus. [f. 2v] Illustrissimus dominus cardinalis Maurocenus per seipsum secunda visitatio in forma. Brixien, 12 martii 1591».

1595
[III triennio. Terza visita di Giovan Francesco Morosini.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 3r-8v]

Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 6 aprile 1595).

«[f. 3r] Status Ecclesiae Brixiensis. Quae ad Ecclesiae Brixiensis statum, ac regimen spectare possunt, ea scriptis exarata, et per certa capita disposita tradidi, sex ab hinc annis [1589]. Triennium vero post eum ex Syxti Quinti constitutionis praescripto idem mihi iterum faciendum esset, supervacaneum existimavi quae semel attigeram, quaeque nihil immutata erant fastidio repetere, tantum nonnulla ibi oblivione praetermissa supplevi, et alia quae post id temporis acciderant adieci. Nunc quidem idipsum non vitandi laboris, sed minuendi taedii causa ad eundem plane modum consulto praestarem, nisi intellexissem priorem illum commentarium intercidisse.

Quapropter, et illius iacturam et huius posterioris brevitatem sarcire conabor. *Cathedralis ecclesia* virgini Matri Assumptae dicata est; ea vero propter antiquas urbis devastationes quibus saepius funditus eversa fuit, adeo depressa est, ut ingruentibus pluviis subiaceat et alia incommoda patiatur. Quare decretum est publico consilio civitatis, cuius id munus semper extitit, illam in ampliorem et honorificentiorem formam exaedificare. Civitas Sanctos Faustinum et Iovitam patritios suos, insignes martyres [f. 3v] patronos agnoscit.

In eadem cathedrali ecclesia sex eminent dignitates, inter quas primum locum obtinet archidiaconus, secundum archipresbiter, tertium praepositus, quartum vice dominatus, quintum cantor, ultimum decanus. Archidiaconatus fructus ad ducentum aureorum summam ascendunt, archipresbiteratus centum, decanatus septuaginta non excedunt, *reliquae* vero dignitates nullos habent redditus quare illas una cum canonicatu obtinere hactenus moris fuit. Si quis vero dignitatem solam obtinet, is neque distributionum quotidianarum particeps est, neque ad capitularia negocia admittitur.

Numerantur ibidem praebendae canonicales decem et septem, praesbiterales quidem novem, diaconales tres, subdiaconales quinque, ex quibus quae prima vacaverit, in diaconales refferretur ad praescriptum decreti visitationis apostolicae. *Mansionariae* sacerdotales sex, capellaniae undecim, ex quibus una est de iure patronatus civitatis, cuius titularis est canonicus supernumerarius. Eidem ecclesiae praeterea quatuor capellani, nutu capituli amovibiles, accolyti quatuor, clerici quatuor, sacrista unus inserviunt. In hac ecclesia, ad concilii Tridentini praescriptum

lector, et *poenitentiarius* [f. 4r] electi iam sunt, et munus suum exercent, quibus pinguiores praebendae canonicales additae sunt.

Nullus canonicus priusquam professionem fidei catholicae fecerit ad iura capitularia, nec qui saltem subdiaconus non sit ad participationem distributionum admittitur. Horae canonicae, et reliqua divina officia romano more peraguntur, officium etiam beatae Mariae Virginis pro temporis ratione in choro recitatur. Distributiones quotidianae nemini, qui divinis officiis non adsit, impertiuntur, his tamen exceptis quibus lege fas est. Canonici, mansionarii et capellani residentiam faciunt, et in suo officio assiduos se praebent, canonicis duobus exceptis, qui Apostolicae Sedis concessu, parocchiales ecclesias in urbe obtinent et in eis resident, nec tamen omnino cathedrali desunt. *Sacristia* licet universa suppellectile necessaria instructa non sit, aliquibus tamen decoris indumentis, et vasibus argenteis adaucta est.

Cum nuper vacaverit ecclesia Sancti Ioannis parvi nuncupata, cathedrali proxima, et quae exiguum parochianorum numerum habebat, ea servato iuris ordine unita fuit archipresbiteratui dictae ecclesiae cathedralis, hac tamen lege, ut ex illius fructibus tot sustententur sacerdotes, quot ex illis sustentari quaeunt, qui una cum ipso achipresbytero, alioque antiquiori coadiutore huiusmodi curam animarum cathedralis ecclesiae per se ipsos [f. 4v] exercere; unus vero eorum in aedibus ecclesiae Sancti Ioannis praefatae perpetuo habitare, et in ipsa ecclesia, alii vero in cathedrali quotidie missam celebrare teneantur et obligati sint. *Caeteris parochialibus* ecclesiis saecularibus, quae sex numerantur dignitate praeeminet ecclesia Sanctorum Nazarii et Celsi, quae numeroso clero praedita, usuque pontificalium solemnioribus diebus festis decorata est; plurimum tamen in divinorum officiorum celebratione ex eo damnum percipit, quod quaestio an vere collegiata sit, ab illius rectore proposita, dudum litteris Sacrae Congregationis Negociis Episcoporum praefectae episcopo Cremonensi delegata, adhuc pendet indecisa. Verbi Dei praedicatio in aede cathedrali non Quadragesimae tantum et Adventus tempore quo id munus in pluribus aliis urbis, et agri brixiani ecclesiis praestatur, verum etiam per totum ferme annum diebus festis habetur.

Diebus festis pueris et puellis in separatis tamen ecclesiis traduntur christianae fidei rudimenta, idque tanta methodo et disciplina ut voluptati simul et admirationi sit eos cernere in ipsis aetatis suae primordiis balbutientes, adhuc gravissima religionis mysteria sine offensione percurrere. Magnas autem progressiones faciunt gloriae aemulatione, et aequalium suorum congressu, et disputationibus [f. 5r] lacessiti; iis enim qui in eiusmodi palaestra primas tulerint, varia honorum et praemiorum genera a praefectis decernuntur. Saepe vero accidit ut homines non modo grandioris, sed devexae iam aetatis ad addiscendum accedere non erubescant, quibus proprius et distinctus ab aliis catechistes assignatur.

Et ad universi tum urbani tum dioecesis populi pietatem fovendam, sanctissimorum sacramentorum frequentiam augendam, dierum festorum venerationem conservandam, non solum edicta publica diversis anni temporibus accommodata, sed etiam litterae pastorales episcopi nomine promulgantur. Ad confessiones audiendas

nullus tam saecularis, quam regularis aditum habet, qui praevio diligenti examine, moribus et doctrina dignus, et aptus ad hoc munus iudicatus non sit. Regularis nemo extra sua regularia claustra absque speciali Apostolicae Sedis indulto toleratur.

Cum fratres Cappuccini plura per dioecesim domicilia haberent, et nullam in civitate, curavit episcopus ut monialibus Sanctorum Petri et Marcellini in tutiorem locum translatis, illarum aedes piorum virorum beneficentia coemptae dono darentur praedictis fratribus, quae cum structura parum commodae et vetustate pene collapsae sint in honestiorem formam una cum ecclesia exaedificantur maximo totius civitatis ornamento. *Seminarium clericorum* ex decreto concilii Tridentini dudum erectum, legibus [f. 5v] optimis munitum et gubernatum, ex fructibus beneficiorum simplicium illi unitorum circiter aureos mille quingentos singulis annis percipit, quibus triginta vel circiter adolescentes ad literarum, et pietatis studium educantur, diebusque festis ecclesiae cathedrali administrantur.

Numerus monialium cuique monasterio iam praescriptus est, neque super ipsum numerum puella quaevis recipitur. Hae autem cum res ita fert, ab episcopo visitantur, nec ordinariis aut extraordinariis confessariis carent. Earum septa, et quae regularium regimini subiecta sunt, nemini licet absque episcopi ex speciali sanctissimi Domini Nostri decreto scripta licentia ingredi; quae nonnisi in casibus a sacro Tridentino concilio et constitutionibus apostolicis permissis conceditur. Neque etiam ipsis monialibus quemque alloqui sine eiusdem episcopi vel eius vicarii licentia fas est, nec ulla ultra triennium reliquis praeest. Non ante sacram vestem induunt, aut vota emittunt quam consilii sui rationem ordinario reddiderint, ac circa aetatem, et ea quae dotis nomine solvuntur, ac reliqua a sacro concilio Tridentino nec non provincialibus conciliis statuta diligens adhibita sit investigatio.

In aliquibus coenobiis ipsarum monialium puellae educantur, cum licentia tamen scripto a Sacra Regularium Congregatione prius obtenta admittuntur, quibus certe vivendi ratio praescripta est. [f. 6r] Moniales, quae conversae nuncupantur, in monasteriis subiectis episcopo eleemosinas quaerendi causa, extra septa non emittuntur, quae vero a regularibus reguntur clausuram non servant. Moniales Sancti Benedicti et Sancti Augustini oppidi Gaidi ad praescriptum visitationis apostolicae in monasterium Sanctorum Philippi et Iacobi et Sanctae Crucis brixiensis translatae sunt. Bulla sanctissimi Domini Nostri de munerum largitione regularibus interdica, tum monialibus ipsis, a quibus in usu posita est, tum etiam reliquis regularibus intimata fuit.

Episcopus, Cappuccinarum monasterium paulo ante praedecessoris sui auctoritate institutum, brevi tempore magno puellarum numero adauctum reperit, quae sub regula divi Francisci de observantia et ordinarii obedientia gratum Deo praestant famulatum. Plura sanctorum episcoporum brixiensium et aliorum martyrum corpora insignesque reliquiae in hac urbe et dioecesi, locis honestis condita sunt, quae magna populi veneratione coluntur. *Exstat sodalitas* virginum, quarum plurimae nobilibus familiis, caeterae omnes honesto loco natae sunt, quae licet in manibus episcopi simplex votum castitatis emiserint in suis tamen quaeque domibus

cum parentibus et consanguineis vitam agunt, certis diebus ad attributam sibi ecclesiam conveniunt, sacram eucharistiam frequentissime sumunt, ab huius mundi fastu [f. 6v] et inanis gloriae illecebris abhorrent, unius matronae probitate insignis, quam ipsae elegerunt, imperio et auctoritati subduntur, quae ut commodius hoc munus sustinere possit, alias foeminas nobilioris conditionis et provectioris aetatis a coeteris communi consensu delectas habet in partem sollicitudinis, quae in paecipuas quasdam urbis partes distributae, earum, quae in vicinia sunt curam gerant, et si quae monitis et correctione opus habeant, eae ad praefectam deferantur. Earum vestitus non serico aut colorum varietate ornatus, sed ita humilis et demissus ut non desinat esse nitidus et decorus.

Praeterea usque adeo vitae sanctimonia proficiunt, ut caeteris exemplo praeluceant, ut licet iam ad quingentas ascenderint, alias tamen in dies ad idem institutum alliciant, et paucae hucusque inventae sunt quae sanctum huiusmodi vivendi propositum immutaverint. *Erecta est a* multo tempore domus satis ampla, quae vulgo Subsidii appellatur, in qua mulieribus, quae aliquando lapsae sunt, perfugium patet a diaboli laqueis. Coniugatae praeterea quae maritis destitutae in discrimen honestatis vocantur vel aliquam impudicitiae suspicionem praebent, magna cum cura custodiuntur. Huic autem operi et loco praesunt tum viri tum mulieres ex primaria nobilitate prudentes et pii.

Xenodochium ultimis piorum voluntatibus institutum est antiquitus [f. 7r] et magnis proventibus auctum, a quo aegroti, tum indigenae tum peregrini excipiuntur, curantur, aluntur, et quoadusque convalescant omni charitatis officio foventur. *Ibidem* duae lecturae erectae sunt humaniorum litterarum altera, altera theologiae, unicuique earum annuo centum aureorum stipendio attributo. Professores quotannis eliguntur a curatoribus loci, qui episcopo administrationis suae rationem reddiderunt.

Inter plurima monachorum coenobia et varii generis regularium monasteria, maximo usui civitati et collegium patrum Societatis Iesu, qui non modo audiendis confessionibus et concionibus frequenter habendis assiduam et indefessam operam exhibent, sed in erudienda iuventute, eaque literis et optimis moribus formanda ita se gerunt, ut quamplurimi et cultiores ingenio et vita meliores ex eorum disciplina prodierint. Est etiam quaedam congregatio sacerdotum, ui licet vivant sub nullius religionis regula, nec aliquod ipsi votum emittant, in iisdem tamen aedibus degunt omnes, mensam communem habent, et umbram quandam regularis disciplinae retinent, immo his proximis annis ecclesiam a fundamentis extruxerunt. Patres collegii Pacis a populo ad[vo]cantur, hi vero saepius egerunt, ut sese alicui approbato clericorum ordini aggregarent sed res ad optatum exitum numquam perducta est.

[f. 7v] *Cum plerique* pupillorum et viduarum bona per calumniam aliquando invadere soleant, eaeque personae aut sexu aut aetate imbecilles aliorum praesidio destitutae et adversariorum fraudibus circumventae causa etiam iustissima saepe cadant, episcopus piam quandam iurisconsultorum et notariorum sodalitatem in-

stituit, in qua qui cooptati essent, harum personarum patrocinium gratuito susciperent, et litis onera collata in commune pecunia sustinerent. Id vero illius voto prospere successit, nam Deo bene iuvante factum est, ut multi viri nobiles huic sodalitati nomen dederint, et quandocumque opus est maiore conatu in hanc rem incumbunt, quam si magna lucri et propriorum commodorum spes illis oblata esset. Complures laicorum hominum societates in urbe et dioecesi numerantur, quae privilegiis tum regularium quibus subsunt, tum archiconfraternitatum almae urbis, quibus aggregari obtinuerant fretae aliquando parochis negocium facessunt. Alia etiam plurima loca pia in hac urbe constituta sunt, quae a praecipuis civibus summa fide et diligentia reguntur, et ad puellarum honestatem tuendam, pauperumque necessitates [f. 8r] repellendas perquam utilia sunt.

Sanctissimum Inquisitionis officium diligentissime procuratur praecipuoque studio invigilatur, ne a Rhetis confinibus in Brixianos quicquam perfide irrepat. *Parochiales* ecclesiae dioecesis, quae trecentum sexaginta quatuor numerantur rectoribus provisae sunt. *Hae omnes* in quadraginta quatuor regiones distributae sunt, quibus singuli praesunt vicarii foranei ex gravioribus et praestantioribus sacerdotibus ab episcopo delecti, quorum opera visitandis suae regionis ecclesiis, menstruis congregationibus habendis, visitationem executioni procurandae, episcopumque de rebus omnibus saepissime certiorem faciendo impenditur. Dioecesis ipsa pro maiori parte ab ipsomet episcopo, et eo absente *a reverendissimo episcopo* Cremensi ipsius nomine fuit visitata.

Synodus dioecesana tum alias, tum postremo in mense maii anni 1593 fuit celebrata, in qua quidquid ad praescriptum concilii Tridentini et provincialium constitutionum peragendum erat, apte perfectum fuit. [f. 8v] Brixien. Visitatio tertia. 6 aprilis 1595. Exhibita per illustrissimum et reverendissimum cardinalem Maurocenum, die XXIII ianuarii 1595».

Marino Zorzi

Marino Zorzi
(1596-1631)

Il vescovo Zorzi fu nominato a Brescia da papa Clemente VIII il 12 febbraio 1596. Le sue relazioni delle visite ad limina, in numero di dieci, presentano i dati statistici di città e diocesi, secondo lo schema previsto: l'origine della diocesi, la cattedrale, il capitolo, gli istituti religiosi, il seminario e il clero, le associazioni varie, altre annotazioni. Solo la relazione del 1603 ha uno schema diversamente strutturato, con disposizione della materia in tre parti, la diocesi in generale, la chiesa cattedrale e la città, il governo episcopale; ma il contenuto non cambia.

Il vescovo Zorzi eseguì le visite a Roma sempre tramite procuratore, a causa di impedimenti di salute e di affari ecclesiastici, eccetto nel 1622, quando finalmente poté consegnare personalmente la relazione alla Congregazione del Concilio e visitare le basiliche dei Santi Pietro e Paolo.

Se San Carlo è il tipo ideale di vescovo tridentino, Marino Zorzi lo è per Brescia, dopo la eminente figura del Bollani. Il nostro vescovo realizza pienamente il dovere della residenza, interpretata in modo dinamico, non fissata alla cattedra fisica, bensì allargata a tutta la diocesi, nella quale egli è sempre presente in visita pastorale; è pastore, lo Zorzi, perché vive tra il suo gregge e ne condivide la quotidianità, ma anche perché lo dirige con il bastone pastorale dei sinodi, secondo un concetto di Chiesa di comunione a livello gerarchico, così come era inteso allora. Eppure i laici erano attivamente presenti nel sistema comunitario delle parrocchie, attraverso il vivace movimento associazionistico delle confraternite e della dottrina cristiana. Marino Zorzi è anche il vescovo della cattedrale nuova e del restauro del palazzo episcopale.

Oltre ai dati statistici, le relazioni ad limina presentano spesso le intenzioni pastorali del vescovo, sempre molto attivo, confermando ciò che i suoi predecessori avevano intrapreso e proponendo nuove opere. La prima relazione del 1598 manifesta la vivacità del presule da poco insediato. L'an-

no successivo al suo arrivo, tenne il sinodo, il 27 agosto 1597. Egli si affidava alle costituzioni del Bollani, per il buon governo della diocesi, e ai decreti di Carlo Borromeo (raccolti in un volume, conservato nell'archivio vescovile), per l'esecuzione dei quali egli poneva ogni cura (relazione 1598). Il ricordo del cardinale di Milano era vivo in diocesi, ed ebbe consistente incremento dopo la canonizzazione, nel 1610: il ricordo divenne culto, che si diffondeva sempre più, con la dedicazione di altari, cappelle e chiese (relazione 1617).

Lo Zorzi iniziò presto la visita pastorale. Nel 1598 l'aveva già compiuta in città e la proseguiva in diocesi. Egli compiva questo ufficio come vero pastore e con trasporto spirituale. Nella relazione del 1600 vi sono accenti di vero compiacimento, nel ricordare questa esperienza. Il lavoro nelle parrocchie non è lieve, nota il vescovo, ma la divina bontà lo compensa con un fecondo frutto di spirituale letizia. I fedeli di ogni condizione accorrono con singolare devozione e sentita pietà; dalla visita risultano i costumi incorrotti del clero, gli onori del culto divino e il governo dei pii luoghi, svolto con norme appropriate.

Nella relazione del 1603, lo Zorzi conferma l' impegno della visita: non c'era luogo lontano e montano che egli non avesse visitato, ristabilendo la disciplina ecclesiastica, togliendo gli abusi, incrementando la verità. Secondo la relazione del 1607 la visita pastorale è finalmente terminata, ma viene continuata con la cooperazione dei 50 vicari foranei. Nella visita, il vescovo compiva un altro suo ufficio, l'amministrazione delle cresime: nel 1620 ne aveva amministrate 34 mila (relazione 1622). Il continuo contatto con le parrocchie metteva lo Zorzi a conoscenza diretta della realtà diocesana, ed egli la sottoponeva a verifiche tramite i sinodi, tenuti in numero di otto, o nove. Il vescovo aggiornò le costituzioni del Bollani, pubblicando un nuovo volume, nel 1614, aggiungendo nuovi decreti ed editti, da lui precedentemente promulgati (relazione 1614).

Fu preoccupazione costante dello Zorzi la costruzione della nuova cattedrale. Secondo la relazione del 1598, il clero contribuiva alla manutenzione con 1.000 scudi annui, come aveva chiesto il consiglio della città; il contributo era stato autorizzato dal papa. L'opera era di competenza comunale, ma il comune aveva interrotto la collaborazione, a causa di gravi discordie esistenti in città, che il vescovo cercava di sedare (relazione 1600). Lo Zorzi poté finalmente porre la prima pietra nel 1604 (relazione 1622) e la costruzione ebbe inizio (relazione 1607); nel 1610 (relazione di quest'anno) era già iniziata la cappella maggiore. Si occupò anche al restauro del palazzo episcopale; fece abbellire l'area inferiore e le scale, provvide un'aula

magna decorata con pitture e ritratti dei vescovi predecessori (relazion 1610, 1614), utilizzata ampiamente nei secoli seguenti, soprattutto come luogo di formazione del clero. Nel 1622, il palazzo era già magnificamente costruito, ornato di amplissimi giardini (relazione 1625).

Per la vigilanza sulla vita morale e di fede, il vescovo faceva affidamento sugli ordini religiosi. Nel 1599 si stabilirono a Brescia i padri Filippini della Pace. I Cappuccini, che da alcuni anni erano presenti in città, erano considerati salutari dal vescovo per la riforma dei costumi e contro l'eresia; proprio per questo, egli voleva insediarli anche a Edolo, parrocchia in alta Valcamonica, «tamquam limitanei milites», in difesa della fede, poiché questa valle era aperta a influssi eretici provenienti dalla Valtellina (relazione 1603). Il vescovo provvedeva al controllo in questo campo anche tramite l'autorità governativa, affinché si evitassero commerci con la Svizzera, eliminando, quindi, qualsiasi contatto e contagio eretico proveniente da quella regione (relazione 1617).

Lo Zorzi stabilì, fin dal suo ingresso, un capillare controllo della vita sociale con l'istituzione di varie associazioni. Nella chiesa di San Domenico, erano attive la società del Nome di Dio, contro i bestemmiatori; e della Santa Croce, per la difesa della fede contro gli eretici, guidate da un frate domenicano. Sotto la direzione del vescovo, si riuniva una società dei costumi, per prevenire i pubblici scandali. Un sodalizio di nobiluomini, con a capo il vescovo, provvedeva ai poveri della città. Per la soluzione dei casi di coscienza più gravi il vescovo istituì una congregazione di dotti, che si riuniva frequentemente in episcopio, a secondo dell'urgenza (relazione 1598). Il presule operava assiduamente per la formazione del clero, dando al seminario (30 chierici) una impronta più a carattere religioso. Infatti, mise come superiori i padri della congregazione Somasca, invece di sacerdoti secolari (relazione 1603). Rese il seminario più spazioso, facendo costruire un portico, 29 camere e un sacello (relazione 1610).

Nelle relazioni, il vescovo parla sempre in modo lusinghiero del clero. Nel 1607 osserva che i sacerdoti sono in gran numero e di onesta vita, provvisti, per la maggior parte, di adeguato sostentamento ed eccellenti per dottrina. Ciò è dovuto, nota il vescovo, a due motivi principali (è la prima volta che lo si nota): innanzitutto i candidati presbiteri vengono sottoposti a un rigoroso esame prima degli ordini; inoltre, ogni mese si tengono incontri sacerdotali, in cui, dopo il catechismo e la lettera del concilio, si trattano questioni ecclesiastiche (relazione 1603). Questi due importanti momenti della vita del clero saranno ripresi più volte nelle relazioni dei vescovi successivi. Molti sacerdoti sono insigniti dei gradi di dottorato; gli altri, di

scienza sufficiente, sono però ben preparati in ciò che riguarda il loro ufficio (relazione 1610).

Per la cultura del clero, lo Zorzi inizia un oratorio per i sacerdoti più capaci; si trattava di una proposta di maggiore perfezione e formazione, consistente in un biennio di insegnamento di retorica, dialettica, filosofia, filologia e altre materie (relazione 1617). Oggetto di segnalazione, nelle relazioni, è la congregazione delle dottrina cristiana, che fiorisce in città e diocesi ed è di esempio ovunque; l'opera è florida, grazie anche allo zelo dei vescovi predecessori (relazione 1607) e del card. Borromeo (relazione 1610).

Lo Zorzi diffonde i libri liturgici, che venivano pubblicati dopo il concilio di Trento, dando alla diocesi un culto più unitario: veniva usato il breviario romano, edito nel 1568, da quasi tutti i preti (relazione 1603); anche un altro libro fu subito divulgato, il nuovo rituale, del 1614, che il vescovo adottò immediatamente (relazione 1614), in sostituzione di un sacramentario proprio della diocesi, edito dal Bollani. Infine, nella relazione del 1614, lo Zorzi rivolge alla Congregazione alcune suppliche, tra le quali una riguarda i lavoratori delle officine del ferro, in Valtrompia: egli chiede che questi operai siano esentati dal divieto dell'uso di certi cibi in Quaresima, secondo le norme ecclesiastiche per questo periodo, che, invece, sono necessari per riprendere le forze per il lavoro.

Visite.

1598. IV triennio. Prima visita.
1600. V triennio. Seconda visita.
1603. VI triennio. Terza visita.
1607. VII triennio. Quarta visita.
1610. VIII triennio. Quinta visita.
1614. X triennio. Sesta visita.
1617. XI triennio. Settima visita.
1622. XII triennio. Ottava visita.
1625. XIII triennio. Nona visita.
1627. XIV triennio. Decima visita.

1598
[IV triennio. Prima visita di Marino Zorzi.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 9r-18v]

Documenti. 1. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Antonio Alberi a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina; 2. Attestazione di Michele Foscarino sull'autenticità notarile di Camillo Guidi; 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia.

1. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Antonio Alberi, dottore in teologia, canonico teologo della cattedrale, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Camillo Guidi, cancelliere episcopale. Testimoni: revv. Fausto Mellario cantore, Giovanni Battista Averoldi, prevcsoto di San Nazaro, canonici. Motivazione della procura: il vescovo, quanto alla visita, afferma: «id vero ad presens personaliter praestare non valens, ob multiplices curas, quibus in administratione dictae suae Ecclesiae detinetur» (Brescia, 28 ottobre 1598) (f. 10r-v).

2. Attestazione di Michele Foscarino podestà e vicecapitano di Brescia sull'autenticità notarile di Camillo Guidi, redatta da Giacomo Lucarno, cancelliere del capitanato (Brescia, 4 novembre 1598) (f. 10v).

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 2 novembre 1598).

«[f. 12r] Status Ecclesiae Brixiensis. Episcopi Brixiae praecessores mei, quemadmodum in ea ecclesia regenda et moderanda egregiam operam navarunt, ita eos illius formam atque faciem ad veritatem expressam luculenter descripsisse, et Sacrae isti Congregationi misisse mihi facile persuadeo. Cum vero hanc diligentiam semel aut saepius adhibuisse non satis pro officio sit, sed eam ad institutam temporis rationem perpetuo repetere oporteat, ego, ne tam necessariam muneris mei partem omittam universae Ecclesiae Brixiensis statum, utcumque scriptis expositum ad Amplitudines Vestras illustrissimas defferri curavi.

Ecclesia Brixiana suffraganea est metropolitanae Ecclesiae Mediolanensis. Ecclesia cathedralis beatae Virgini Assumptae dicata, in duas partes veluti corpora partita est: altera in formam rotundi aedificii extructa, altera vero oblonga tribus navibus distincta, utraque antiquae structurae, et ab omni ornatu et decore ob vetustatem destituita; pavimento ita profunde strato ut ecclesiam adeunti multis gradibus descendere opus sit, uliginoso item et humido ingruenti pluviae exposito. Propterea superiores episcopi omni studio et cura enixi sunt, ut ea in decentiorem formam a fundamentis extrueretur, id vero civitas, cui ecclesiasticae fabricae onus incumbit, et multo aere alieno obstricta, et variis expensarum oneribus implicita hucusque

praestare non potuit; nunc, licet eadem prorsus impedimenta subsint, meis tamen assiduis monitis et praecibus adducta egregii operis mature inchoandi, et, Deo bene iuvante perficiendi studium praesefert. Nam re ad speciale consilium delata, in quo primiores civitatis conveniunt unanimi consensu decreta est, dummodo clerus universus tam urbanus, quam [f. 12v] foraneus mille aureorum huius monetae summam quotannis conferat; huius vero pecuniae exigendae summus Dominus Noster pro optata illius in hanc Ecclesiam voluntate mihi facultatem indulsit.

Episcopus Brixiensis, qui amplas et honorificas aedes habet, illustribus titulis ducis Valliscamonicae, marchionis Riperiae Benacensis, et comitis Balneoli licet in iis locis nullam his temporibus potestatem temporalem habeat decoratus est; et illis in publicis inscriptionibus utitur, illique in processionibus publicis vexillum ex serico rubro in signum antiquae dignitatis huiusmodi adhuc praefertur, multaque feuda adhuc retinet, pro quibus ei lauderia solvuntur. Ex fructibus vero mensae episcopalis illustrissimo et reverendissimo domino cardinali de Como scutorum aureorum mille, illustrissimo et reverendissimo domino cardinali de Verona mille monetae, illustri et multo reverendo domino Octavio Lancelotto septingentorum, et offitio sanctae Inquisitionis quadraginta pariter monetae pensiones annuae persolvuntur.

In cathedrali ecclesia sex numerantur dignitates, archidiaconatus videlicet, quae maior est post pontificalem, archipresbiteratus, praepositura, vicedominatus, cantoria, et decanatus. Canonicatus item decemseptem, mansionariae sex, capellaniae decem novem. Aluntur praeterea pro ipsius ecclesiae servitio accoliti quatuor, clerici quatuor, quibus subsidio sunt praeceptores duo, alter musicus, et alter grammaticae. Capellae item magister cum aliquibus cantoribus honesto stipendio conducitur. Mansionariae duae honorabiles nuncupantur, omnes vero almutiarum usu condecoratae sunt. Ex capellanis undecim tantum participant distributionibus quotidianis quorum vero sunt amovibiles ad nutum capituli; omnes autem tenentur residere, et divinis officiis interesse, missasque statis diebus celebrare.

Canonici soli, exclusis dgnitariis, capitulum constituunt. Capitulum, quod nonnulla alia beneficia conferre consuevit, ad vacantes canonicatus cessantibus reservationibus apostolicis canonicos eligit, et electio ab episcopo confirmatur, [f. 13r] praeter theologum et penitenciarium, quorum electio et collatio spectat ad episcopum. In hac ecclesia ex praescripto concilii Tridentini erecta est poenitentiaria et theologalis, quarum titulares canonici muneri suo satisfaciunt. Canonicatus suos quique ordines adscriptos habent ad praescriptum concilii Tridentini: ex iis enim novem sacerdotales, quinque diaconales, et reliqui subdiaconales existunt. Canonici antiquiores, dignitariis absentibus, celebranti episcopo inserviunt, celebranti vero canonico alii dictae ecclesiae ministri ex apostolica dispensatione deserviunt.

Curam animarum huic ecclesiae specialiter subiectarum gerit archipresbiter, cui in hoc munere curatus ab ordinario approbatus amovibilis coadiuvat. Ex proventibus item ecclesiae Sancti Ioannis parvi, quae illi nuper unita fuit alios curatos alere debet ut omnes ii fructus in eam rem expendantur. Reliquiae sacrae plures, eaeque insignes in hac conduntur ecclesia, potissima vero est Crux Aurea Flamma

nuncupata, ex sanctissimo ligno crucis dominicae compacta, ut antiquissimis publicis documentis traditur, quae a Magno Constantino imperatore ad similitudinem signi, in quo victor futurus erat de coelo ostensi post victoriam constructa, postmodum a Carolo Magno civitati Brixiae dono data perhibetur.

Haec sanctissima crux maxima ut decet veneratione habetur, et quoties, vel prae nimio aestu pluvia est necessaria vel propter aeris nimiam intemperiem serenitate opus est, ad eas a Domino impetrandas in publicam fertur processionem. Praeterea in hac ecclesia habentur corpora beatorum Anatalonis primi antistitis, Philastrii, et aliorum sanctorum illius episcoporum, ubi maxima cum devotione tenentur. Sacristia, licet copiosam non habeat supellectilem, prout ecclesiae dignitas exigit vasa tamen sacra crucesque argenteas et candelabra necessaria habet, ac satis competenter instructa reperitur. [f. 13v] Fabrica ecclesiae ipsius incumbit communitati Brixiae, quae propterea certas eleemosinas recipit et dispensat, et organistae partem mercedis praestat.

Seminarium clericorum iam est erectum, et commodas habet aedes exaedificatas, in eo clerici circiter triginta quinque educantur, cui duorum millium ducatorum monetae harum partium annuus redditus constitutus est ex fructibus simplicium beneficiorum eidem unitorum. Nihil vero omittitur, quod ad iuventutem litteris et moribus formandam necessarium sit, et inita exactiore oeconomiae ratione, sex ultra consuetum numerum aluntur. Regitur ab episcopo adhibito consilio deputatorum ad praescriptum concilii Tridentini electorum.

Civitas Brixiae, in qua quadraginta mille animae numerantur in tresdecim parochias distincta est, quarum ea, quae cathedrali ecclesiae specialiter est adscripta ab illius archipresbitero, septem aliae a rectoribus saecularibus, reliquae vero a regularibus diversorum Ordinum, quibus addictae sunt, reguntur. Monasteria virorum regularium diversorum Ordinum numerantur in civitate sexdecim, in quorum ecclesiis plurimae sacrae et celebres sanctorum reliquiae summa cum veneratione habentur, earumque praecipuae sunt corpora beatissimorum martirum Faustini et Iovitae civium, et protectorum urbis, in coenobio congregationis Cassinensis eorundem sanctorum martirum nominibus dicato reposita, necnon beatae Affrae martiris una cum multis millibus civium Brixiensium, tempore saevissimae persequutionis sub Adriano imperatore pro confessione domini nostri Iesu Christi necatorum in sacra ipsius divae Affrae aede conduntur. Extat etiam collegium patrum Societatis Iesu, qui ex veteri sodalitatis instituto et bonas litteras docent, et omnia christianae pietatis opera exercent cumulate.

Monasteria monialium in ipsa civitate numerantur quatuordecim, quorum unum Sancti Urbani nuncupatum, propter arcis vicinae munitionem diruendum est, et moniales alio transferendae sunt ex visitationis apostolicae decreto, quod quamprimum exequi curabo. Illud vero admodum insigne est, quod divae Iuliae martiri, [f. 14r] a Flavio Desiderio longobardorum rege pro Antilperga, eius filia abbatissa, conditum, regiis opibus suffultum, ac privilegiis amplissimis decoratum fuit, in quo sub regula sancti Benedicti, et monacorum Cassinensium regimine

etiam his temporibus circiter ducentum virgines moniales Domino famulantur. In dioecesi autem alia monasteria monialium sex numerantur, omnia in oppidis muro septis et munitis. Horum monasteriorum, quae in urbe sunt octo, quae in dioecesi tres parent ordinario, reliqua subsunt regimini regularium.

In singulis monasteriis huiusmodi certus numerus monialium praefinitus est. In illis debita servatur clausura. Singula monasteria praedicta suos habent proprios confessarios ordinarios, bis, aut ter in anno, cum superiori visum est expedire etiam extraordinarii adhibentur ad praecriptum cncilii Tridentini. In nonnulis iis monasteriis puellae educationis causa sub clausurae observantia et certis aliis regulis a Sacra Congregatione praescriptis admittuntur. Quibus monasteriis ipsarumque monialium specialibus negotiis vicarius specialiter praefici solet; cum vero aliquid gravius, quod matura egeat deliberatione occurrit, id nisi cum ipso episcopo, vel, eo absente, cum vicario generali participatum, ei expedire non licet.

Praeter haec monasteria extant pia loca ad instar monasteriorum instituta, in quibus tamen clausura non observatur, quae a saecularibus viris et matronis nobilibus, aliisque piis personis aetate, moribus et pietate insignibus sub episcopi correctione et intelligentia gubernantur. Haec sunt: Locus Convertitarum nuncupatus, quo mulieres peccatrices ad poenitentiam conversae recipiuntur, et salubribus regulis in viam Domini diriguntur. Locus Succursus, quo puellae in peccatum prolapsae, vel lapsui vicinae rediguntur [f. 14v] et asservantur, ne in peccato sordescant, vel in illud incurrant, donec vel in Convertitarum locum recipiantur, vel nuptui tradantur, aut aliter eisdem opportune provideatur, ne honestatis periculo amplius obnoxiae sint. Locus item Citellarum, quo pauperrimae vel orphanae puellae educantur, donec ad aetatem nubilem provectae, prout unicuique opportunum est, quantum fieri potest provideatur.

Hospitalia duo in civitate numerantur, videlicet quod Magnum nuncupatur, et Incurabilium; aliud item in terra Civedati Valliscamonicae. Magnum maximis annuis redditibus, tum diversis ecclesiarum unionibus eidem auctoritate apostolica factis, tum christifidelium fulcitum est, qui ad viginti millium ducatorum monetae harum partium ascendunt. Regitur eadem auctoritate a praesidibus laicis de corpore confraternitatis ipsius hospitalis annuatim electis. Munus ipsius hospitalis praecipuum hoc est, pauperes aegrotantes, puerosque expositos totius civitatis et dioecesis recipere, curare et alere, hospitali incurabilium alimenta necessaria subministrare, pauperes viatores excipere et hospitare, eleemosinas copiosas et crebras pauperibus civitatis et dioecesis erogare, et alia pietatis et charitatis opera exercere. Praeterea duos sustentat praeceptores: alterum, qui lectioni sacrae scripturae, alterum qui grammaticae quotidie vacat; ac eorum singulo centum aureos in annum persolvit. Incurabilium vero mulieres infirmas et pauperes hospitatur, illisque medelas et alimenta praestat.

Quod in terra Civedati situm est, iisdem piis operibus operam dat quantum pro eius exiguis facultatibus facere licet, et a viris pietate praeditis in publico totius Valliscamonicae consilio electis gubernatur, ac gubernationis ratio episcopo reddi-

tur. Locus item pius, Domus Dei nuncupatus, quo pauperes mendici, ne per civitatem et ecclesias vagentur excipiuntur, et tum publicis tum pro ipso pio loco quaesitis eleemosinis aluntur. [f. 15r] Extant duo pietatis montes nuncupati, Vetus videlicet et Novum. Prior pauperibus pignore recepto gratis certam modicam pecuniae summam mutuo dat; alter vero maiorem pecuniae summam accomodat etiam divitibus aliquid tamen pro labore ministrorum ultra sortem recepit. Uterque autem a praesidibus in publico civitatis consilio electis regitur. Disciplinae in civitate quotuordecim, et totidem in dioecesi numerantur, quae propria habent oratoria, et earum confratres processiones publicas et funera confratrum comitantur, aliaque pietatis opera exercent.

Praeterea complures in civitate sodalitates christifidelium piis operibus studentium constitutae sunt, quarum istae insigniores sunt. Sodalitas sanctissimi Nominis Dei in ecclesia Sancti Dominici, sub regimine reverendorum fratrum Praedicatorum, cuius proprium est institutum nomen Domini laudare, blasphaemosque corrigere et blasphaemias quas audiunt detestari. Sodalitas Sanctae Crucis in dicta ecclesia Sancti Dominici, et sub ipsorum fratrum Praedicatorum regimine antiquitus instituta, cuius confratres praecipue profitentur et iuramento se adstringunt sanctam Ecclesiam catholicam romanam quantum in se et semper tueri et deffendere, haereses et haereticos pro suo posse persequi et insectari. Sodalitas Rosarii beatissimae Virginis Mariae in eadem ecclesia et sub dicto regimine constituta. Sodalitas Conceptionis beatissimae Virginis et Sodalitas Cordigerorum Sancti Francisci utraque in ecclesia fratrum minorum Conventualium sub regimine illius guardiani. Sodalitas Morum nuncupata sub regimine episcopi, hoc praesertim instituto erecta, ut quam diligenter fieri potest publica peccata, aliaque peccata, aliaque opera, quae scandalum gignunt investigentur, eaque in congregatione quae coram episcopo fit, referantur, ut opportunis adhibitis remediis peccata et scandala tollantur.

[f. 15v] Sodalitas Nobilium Virorum, qui pauperum et egentium verecundorum totius civitatis curam habent, eisque, per regiones ipsius civitatis distributi necessaria subministrant ex eleemosinis tam publicis quam privatis per ipsos collectis, cuius sodalitii episcopus caput est et praecipuam curam gerit. Sodalitas etiam illa insignis sanctae Ursulae nuncupata, in qua puellae perpetua virginitate intra proprios lares, sub episcopi oboedientia et certarum regularum apostolica auctoritate confirmatarum observantia omnipotenti Deo serviunt. His quamplures nobiles matronae praefectae sunt, et numerum circiter trecentum constituunt.

Sedulo autem incumbitur, ut doctrinam christianam in civitate et dioecesi universa pueri ac puellae, separatim tamen, et in ecclesiis ad id statutis edoceantur; cui muneri (praeter propriorum parochorum operam) praeest Congregatio virorum nobilium et matronarum, ac aliarum piarum personarum ad numerum fere octocentum.Viri autem istius Congregationis scholas tum civitatis tum dioecesis frequenter visitant, et earum ministris in omni re necessaria coadiumento sunt, singulo quoque mense coram episcopo, vel eo absente coram vicario generali conveniunt, et operis progressum referunt, atque pro illius felici directione et augmento

rationem ineunt. Praedicatio verbi Dei tempore Adventus et Quadragesimae numquam in cathedrali intermittitur, et ut plurimum etiam per annum festis diebus, ipsaque Quadragesima in pluribus aliis civitatis ecclesiis, semper praestatur.

Forum episcopale constitutiones habet synodales ab episcopo Bollano editas et cum decreto visitationis apostolicae tum etiam episcoporum successorum in dioecesanis synodis confirmatae fuerunt. Taxae item mercedum singulis officialibus et eorum scribis praefinitae sunt. [f. 16r] Mulctae, seu poenae pecuniariae ex antiquo huius fori instituto, et specialiter constitutionum praedictarum decreto, locis piis et pauperibus distribuuntur. Dioecesis Brixiens, quae amplissima est et numerum quadringentarum mille animarum vel circiter constituit, centum miliaribus in longitudine et quadraginta in latitudine se extendit. Oppida et villas trecentum sexaginta continet, eaque pro maiori parte serenissimo et foelicissimo Dominorum Venetorum imperio, sub diversis tamen regiminibus subiecta est: pars etiam serenissimo duci Mantuae, et aliis illustrissimae domus Gonzagae proceribus paret.

In his oppidis numerantur ecclesiae parochiales trecentum sexaginta quatuor quibus omnibus rectores titulares residentes praeficiuntur, nonnullis exceptis, quae a curatis amovibilibus reguntur. Habent omnes hae ecclesiae singulam scholam sacratissimi Corporis Domini, in pluribus etiam aliae sunt institutae, utpote Rosarii, Conceptionis, Cordigerorum, et similium. Inter has ecclesias, Sancti Andreae oppidi Asulae collegiata existit, cui archipresbiter cum undecim canonicis praeest, ex quibus tamen quatuor vacantes a me ob illorum fructuum tenuitatem supressi sunt ad praescriptum concilii Tridentini; iurisdictionis autem criminalis usus, quem archipresbiter in canonicos praetendit ex visitationis apostolicae decreto, adhuc suspensus est.

Monasteria virorum regularium omnium mendicantium quadraginta septem, et unum monacorum Montis Oliveti in ipsa dioecesi numerantur. Abbatiae etiam et loca olim regularia diversorum Ordinum ad statum saecularem reducta, seu saecularibus praelatis commendata octo numerantur, quorum haec sunt nomina: Abbatia Sanctorum Gervasii et Protasii prope et extra muros Brixiae, olim Ordinis Cluniacensis. [f. 16v] Abbatia Sancti Petri Aquenigrae eiusdem Ordinis. Abbatia Sancti Benedicti de Leno, Ordinis Sancti Benedicti. Prioratus Sancti Michaelis de Coniolo, Ordinis Cisterciensis. Praepositura Beatae Mariae Magdalenae, Ordinis Humiliatorum. Praepositura Sanctorum Iacobi et Philippi, eiusdem Ordinis. Praepositura Sancti Bartholomaei de Cemo, eiusdem Ordinis. Praepositura Sancti Bartholomaei de Contignaga, eiusdem Ordinis.

Per universam dioecesim singulo anno circiter septuaginta praedicatores tempore Adventus et Quadragesimae mittuntur a populis electi, ab episcopo confirmati. Tota dioecesis in quinquaginta regiones distributa est, quarum singula vicarium habet foraneum illi praefectum. Ipsi autem vicarii foranei ex praestantioribus illius regionis diliguntur quorum munus praecipuum est ecclesias intra sui vicariatus fines sitas et personas ecclesiasticas ibi degentes visitare, singulis mensibus simul convenire, de casibus conscientiae disserere, exequutionem constitutionum

apostolicarum pro tempore editarum, mandatorum episcopi et decretorum cum Tridentini concilii, tum synodalium et provincialium constitutionum, et visitationis apostolicae procurare, et instanter sollicitare, et de congregationibus huiusmodi exequutioneque praedictorum episcopum, vel vicarium generalem per suas litteras frequenter certiorem reddere, causas quoque pecuniarias summam librarum quinque non excedentes audiunt et dirimunt.

Cum vero casus aliquot conscientiae graviores incidunt eos ad me descriptos mittunt, nuper enim doctissimorum virorum congregationem institui, in qua huiusmodi dubia discutiuntur et solvuntur. Congregatio vero habetur coram me in aedibus episcopalibus frequentius et rarius prout urgens negotiorum necessitas patitur. [f. 17r] Sanctissimum Inquisitionis officium omni studio procuratur a reverendo patre inquisitore Brixiae residente, una cum vicario generali, absente episcopo; ad congregationes vero quas pro occurrentibus negotiis fieri contingit conveniunt rectores civitatis et tres iurisperiti ab episcopo et inquisitore apostolica auctoritate electi, qui votum habent consultivum, non decisivum.

Synodus una dioecesana celebrata fuit a me, die vigesimo septimo Augusti anni proxime praeteriti, cum primum ecclesiae Brixiensis regimen suscepi, in qua omnia necessaria ad praescriptum concilii Tridentini et concilii provincialis, necnon sacrorum canonum exequuta fuerunt. Civitas ipsa et universa dioecesis a bonae memoriae Carolo cardinali Borromeo archiepiscopo Mediolanensis apostolica auctoritate visitata fuit, cuius visitationis decreta in unum volumen relata in archivio episcopali asservantur, eorumque exequutio omni studio et conatu procuratur. Ego quoque invisi, praeter civitatem, maiorem partem huius dioecesis Brixiensis, non enim licuit universam adhuc propter illius amplitudinem perlustrare. Brixiae, ex aedibus episcopalibus die II novembris MDXCVIII. Marinus episcopus Brixiensis. [f. 18v] Brixien. Die 27 novembris 1598 exhibita per dominum Antonium Alberum procuratorem et theologum cathedralis».

1600

[V triennio. Seconda visita di Marino Zorzi.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 19r-31v]

Documenti. 1. Lettera del vescovo Zorzi al card. Mattei per la presentazione di Fausto Mellario come procuratore per la visita ad limina. 2. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Fausto Mellario a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per le visite ad limina. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia.

1. Lettera del vescovo Zorzi al card. Mattei per la presentazione di Fausto Mellario, proprio vicario generale, come procuratore per la visita ad limina (Brescia, 29 agosto 1600).

«[f. 19r] Illustrissimo et reverendissimo signor patrone osservandissimo. Renderà a Vostra Signoria illustrissima la presente il mio vicario, che viene a sodisfar per me alla visita dei sacri limini, et presentandole lo stato della mia Chiesa, le darà insieme conto di quanto si degnerà dimandarli. Io supplico Vostra Signoria illustrissima a riceverlo con la solita sua benignità, prestandogli fede come se le parlassi io personalmente, che rimettendomi nel resto alla sua relatione, mi raccomando humilmente alla buona gratia di Vostra Signoria illustrissima. Di Brescia, alli 29 di agosto 1600. Di Vostra Signoria illustrissima et reverendissima humilissimo et devotissimo servitore Marino vescovo di Brescia. Signor cardinale Matthei».

2. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Fausto Mellario, senese, a rappresentarlo presso il card. Mattei, deputato del papa, per la visite ad limina, redatta da Federico Figolino di Giovanni, notaio. Testimoni: Girolamo Branchi, «senensi», Giovannni Battista, decano di Spilimbergo, del fu Bernardino, familiari del vescovo (Venezia, 14 settembre 1600) (ff. 20r-21r).

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 2 novembre 1600).

«[f. 22r] Status Ecclesiae Brixiensis anni MDC. Cum Amplitudinibus Vestris illustrissimis quae sanctissimi Domini Nostri vicem gerunt sollicitudo incumbat omnium ecclesiarum, rem et eximiae illarum pietati, ac vigilantiae non iniucundam, et muneri meo debitam me facturum existimavi, si, quae de Ecclesiae huius Brixiensis statu sunt digna cognitu, ea Amplitudinibus Vestris illustrissimis exponerem. Cum praesertim Ecclesia ipsa, et antiquitate, et incorrupta catholicae religionis fide, et variis praeterea divinae benignitatis benefitiis nobilissima sit. Extabunt hic multa quae et a praedecessoribus meis et a me ipso alias commemorata sunt, audient tamen modo nonnulla quae in hoc meo quadrienni regimine, non ego sed gratia Dei mecum operata est. Ecclesia Brixiana, quae a beato Barnaba apostolo sui institutionem agnoscit, ecclesiae Mediolanensi metropolitano iure subiecta est.

Ecclesia cathedralis beatae Virgini Assumptae dicata in duas partes veluti corpora partita est: altera in formam rotundi aedifitii extructa, altera vero oblonga, tribus navibus distinta: utraque antiquae structurae, et ab omni ornatu et decore ob vetustatem destituta. Pavimento ita profunde strato, ut ecclesiam adeunti [f. 22v] multis gradibus descendere opus sit; uliginoso item, et humido ingruenti pluviae exposito. Propterea superiores episcopi omni studio et cura ennixi sunt, ut eam in decentiorem formam a fundamentis extrueretur. Id vero civitas, cui ecclesiae fabricae onus incumbit, et multo aere alieno obstricta et variis expensarum oneribus implicita, huc usque praestare non potuit. Nunc licet eadem prorsus impedimenta subsint, imo etiam longe graviora. Nam civitas ipsa capitalibus discordiis agitata in partes scissa est, tamen quia ego pro honestate aequus utrique parti, neutri addictus sum, semper dissidiis componendis et animis conciliandis insito, et monitis, et precibus, et omni offitii genere, Deo bene iuvante, ita profeci, ut quod

alias summo conatu frustra tentatum est, et hoc tempore vix obtineri posse videbatur, consecutus sim. Pro novo enim templo extruendo, non modo deliberatio sumpta est unanimi generalis consilii consensu, sed quae ad opus mature aggrediendum necessaria sunt in dies comparantur, me etiam cum universo clero quotannis non exiguam pecuniae summam conferente.

Episcopus Brixiensis, qui amplas, et honorificas aedes habet illustribus titulis ducis Valliscamonicae, marchionis Riperiae Benacensis et comitis Balneoli, licet in iis locis nullam his temporibus potestatem temporalem habeat, decoratus est, et illis in publicis inscriptionibus [f. 23r] utitur, illique in processionibus publicis vexillum in serico rubro insignum antiquae dignitatis huiusmodi adhuc praefertur, multaque feuda adhuc retinet, pro quibus ei lauderia solvuntur. Solvitur vero ex fructibus mensae episcopalis illustrissimo et reverendissimo domino cardinali de Como nuncupato annua pensio scutorum aurerorum mille, nec non illustrissimo et reverendissimo domino cardinali de Verona aliorum scutorum aureorum mille monetae, ac illustri et reverendissimo domino Lancellotto septingentorum, et offitio Inquisitionis quadraginta.

In cathedrali sex numerantur dignitates, archidiaconatus, quae maior est post pontificalem, archipresbiteratus, praepositura, vicedominatus, cantoria, et decanatus, ex quibus tres videlicet praepositura, vicedecanatus et cantoria nullos habent annuos proventus. Canonicatus item decem septem, mansionariae sex, capellaniae decem novem. Aluntur praeterea pro ipsius ecclesiae servitio acolyti quatuor, clerici quatuor, quibus praesidio sunt praeceptores duo, alter musicae et alter grammaticae. Capellae item magister cum aliquibus cantoribus cum honesto stipendio conducuntur. Mansionariae duae honorabiles nuncupantur, omnes vero almutiarum usu condecoratae sunt. Ex capellanis undecim tantum participant distributionibus quotidianis, quatuor vero sunt amovibiles ad nutum capituli; omnes autem tenentur residere [f. 23v] et divinis officiis interesse, missasque statis diebus celebrare.

Canonici soli exclusis dignitatibus capitulum constituunt. Capitulum praeter theologum et poenitentiarium, quorum electio et collatio spectat ad episcopum, ad vacantes canonicatus cessantibus reservationibus apostolicis canonicos eligit, et episcopus collationem habet. Idem nonnulla alia beneficia conferre consuevit. In hac Ecclesia ex praescripto concilii Tridentini erecta est poenitentiaria et theologalis, quorum titulares canonici muneri suo satisfaciunt. Canonicatus suos quisque ordine adscriptus habent ad praescriptum concilii Tridendini. Ex iis enim novem sacerdotales, quatuor diaconales, et reliqui subdiaconales existunt. Ex his dignitariis adstantibus antiquiores celebranti episcopo inserviunt; celebranti vero canonico alii dictae ecclesiae ministri ex apostolica dispensatione deserviunt.

Curam animarum huic Ecclesiae spiritualiter subiectarum gerit archipresbiter, cui in hoc munere curatus ab ordinario approbatus amovibilis coadiuvat. Ex proventibus item ecclesiae Sancti Ioannis Parvi quae illi nuper unita fuit alios curatos alere debet, ut omnes ii fructus in eam rem expendantur. Reliquiae sacrae plures, eaeque insignes in hac conduntur ecclesia. Potissima vero est Crux Aurea Flamma

nuncupata, ex sanctissimo ligno crucis dominicae compacta, ut antiquissimis publicis documentis traditur, quae a Magno Constantino imperatore ad similitudinem signi in quo victor futurus erat de coelo ostensi post victoriam constantia postmodum [f. 24r] a Carolo Magno civitati Brixiae dono data perhibetur.

Haec sanctissima crux maxima ut decet veneratione habetur, et quoties vel prae nimio aestu pluvia est necessaria, vel propter aeris nimiam intemperiem serenitate opus est, ad eas a Domino impetrandas in publicam fertur processionem. Praeterea in hac ecclesaia habentur corpora beatorum Anatalonis primi antistitis, et Philastrii, et aliorum sanctorum illius episcoporum maxima cum devotione tenentur. Sacristia licet copiosam non habeat supellectilem prout ecclesiae dignitas exigit, vasa tamen sacra, crucesque argenteas et candelabra necessaria habet, et satis competenter instructa reperitur. Fabrica ecclesiae ipsius incumbit communitati Brixiae quae propterea certas elaeemosinas recipit et dispensat, et organistae partem mercedis praestat.

Seminarium clericorum iam est erectum, et commodas habet aedes exaedificatas; in eo clerici circiter triginta quinque educantur, cui duorum millium ducatorum monetae harum partium annuus redditus constitutus est ex fructibus simplicium beneficiorum eidem unitorum. Nihil vero omittitur quod ad iuventutem litteris et moribus informandam necessarium sit, et inita exactione oeconomiae ratione sex ultra consuetum numerum aluntur.

Regitur ab episcopo adhibito consilio deputatorum ad praescriptum concilii Tridentini electorum. Civitas Brixiae in qua quadraginta mille animae numerantur [f. 24v] in tresdecim parochias distincta est, quarum ea quae cathedrali ecclesiae specialiter est adscripta ab illius archipresbitero, septem aliae a rectoribus saecularibus, reliquae vero a regularibus diversorum Ordinum quibus addictae sunt reguntur. Inter eas quae per saeculares reguntur extat ecclesia parochialis sanctorum Nazarii e Celsi, quae a longissimo tempore simul cum canonicatu et dignitate etiam in ecclesia cathedrali retinere consuevit.

Monasteria virorum regularium diversorum Ordinum numerantur in civitate sexdecim, in quorum ecclesiis plurimae sacrae et celebres sanctorum reliquiae summa cum veneratione habentur, eorumque praecipuae sunt corpora beatissimorum martyrum Faustini et Iovitae civium, et protectorum urbis in coenobio congregationis Cassinensis eorumdem sanctorum martyrum nominibus dicato reposita. Nec non beatae Affrae martyris una cum multis millibus civium Brixien. tempore saevissimae persecutionis sub Adriano imperatore pro confessione domini nostri Iesu Christi necatorum in sacra ipsius beatae Affrae aede conditorum. Exstat etiam colegium patrum Societatis Iesu, qui ex veteri sodalitatis instituto, et bonas litteras docent et omnia christianae pietatis opera exercent cumulate.

Monasteria monialium in ipsa civitate numerantur quatuordecim, quorum unum Sancti Urbani nuncupatum propter arcis vicinae munitionem diruendum est, et moniales alio transferendae sunt, ex visitationis apostolicae decreto, quod quam primum exequi curabo. Illud vero admodum insigne [f. 25r] est quod divae Iuliae martyri a Flavio Desiderio Longobardorum rege pro Ansilperga eius filia ab-

batissa conditum regiis opibus suffultum ac privilegiis amplissimis decoratum fuit, in quo sub regula sancti Benedicti et monacorum Cassinensium regimine, etiam his temporibus circiter ducentum virgines moniales Domino famulantur.

In dioecesi autem alia monasteria monialium sex numerantur omnia in oppidis muro septis et munitis. Horum monasteriorum quae in urbe sunt octo, quae vero in dioecesi tria, parent ordinario, reliqua subsunt regimini regularium. In singulis monasteriis huiusmodi certus numerus monialium praefinitus est. In illis debita servatur clausura. Singula monasteria praedicta suos habent proprios confessarios ordinarios, bis aut ter in anno, cum superiori visum est expedire etiam extraordinarii adhibentur ad praescriptum concilii Tridentini. In nonnullis iis monasteriis puellae educationis causa sub clausurae observantia et aliis certis regulis a sacra Congregatione praescriptis admittuntur. Quibus monasteriis ipsarumque monialium specialibus negotiis vicarius spetialiter praefici solet. Cum vero aliquid gravius quod matura egeat deliberatione occurrit, id, nisi cum episcopo vel eo absente cum vicario generali participato, expedire ei non licet.

[f. 25v] Praeter haec monasteria extant pia loca ad instar monasteriorum instituta in quibus tamen clausura non servatur, quae a saecularibus viris et matronis nobilibus, aliisque piis personis aetate, moribus, et pietate insignibus, sub episcopi correctione et intelligentia gubernantur. Haec vero sunt: Locus Convertitarum nuncupatus, quo mulieres peccatrices ad penitentiam conversae recipiuntur et salubribus regulis in viam Domini diriguntur. Locus Succursus, quo puellae in peccatum prolapsae vel lapsui vicinae rediguntur, et asservantur, ne in peccato sordescant, vel in illud incurrant, donec vel in convertitarum locum recipiantur, vel nuptui tradantur, aut aliter eisdem opportune provideatur ne honestatis periculo amplius obnoxiae sint. Locus item Citellarum quo pauperrimae vel orphanae puellae educantur donec ad aetatem nubilem provectae prout unicuique opportunum est, quantum fieri potest provideatur. Hospitalia duo in civitate numerantur, videlicet quod Magnum nuncupatur, et Incurabilium, aliud item in terra Civedati Valliscamonicae. Magnum maximis annuis redditibus, tum diversis ecclesiarum unionibus eidem auctoritate apostolica factis tum christifidelium legatis fulcitum est, qui ad viginti milium ducatorum monetae harum partium ascendunt. [f. 26r] Regitur eadem auctoritate a praesidibus laicis de corpore confraternitatis ipsius hospitalis annnuatim electis. Munus ipsius hospitalis praecipuum hoc est, pauperes aegrotantes, puerosque expositos totius civitatis et dioecesis recipere, curare et alere, hospitali incurabilium alimenta necessaria subministrare, pauperes viatores excipere et hospitari, elaeemosinas copiosas et crebras pauperibus civitatis et dioecesis erogare, et alia pietatis et charitatis opera exercere. Praeterea duos sustentat praeceptores, alterum qui lectioni sacrae scripturae, et alterum grammaticae quotidie vacat, ac eorum singulo centum aureos in annum persolvit. Incurabilium vero mulieres infirmas et pauperes hospitatur, illisque medelas et alimenta praestat.

Quod in terra Civedati est iisdem piis operibus operam dat quantum pro eius exiguis facultatibus facere licet, et a viris pietate praeditis, in publico totius Valli-

scamonicae consilio electis gubernatur, ac gubernationis ratio episcopo redditur. Locus item pius Domus Dei nuncupatus quo pauperes mendici, ne per civitatem et ecclesias vagentur excipiuntur, et tum publicis et tum pro ipso pio loco quaesitis elaeemosinis aluntur. Extant duo pietatis montes nuncupati, Vetus videlicet et Novum. Prior pauperibus pignore recepto gratis [f. 26v] certam modicam pecuniae summam mutuos dat. Alter vero maiorem pecuniae summam accommodat etiam divitibus aliquid tamen pro labore ministrorum ultra sortem recipit. Uterque autem a praesidibus in publico civitatis consilio electis regitur.

Disciplinae in civitate quatuordecim et totidem in dioecesi numerantur, quae propria habent oratoria, et eorum confratres processiones publicas et funera confratrum comitantur aliaque pietatis opera exercent. Praeterea complures in civitate sodalitates christifidelium piis operibus studentium constitutae sunt, quarum istae insigniores sunt. Sodalitas Sanctissimi Nominis Dei in ecclesia sancti Dominici sub regimine reverendorum fratrum Praedicatorum, cuius proprium est institutum nomen Domini laudare blasphemosque corrigere, et blasphemias quas audiunt detestari. Sodalitas Sanctae Crucis in dicta ecclesia Sancti Dominici, et sub ipsorum fratrum Praedicatorum regimine, antiquitus instituta, cuius confratres praecipue profitentur, et iuramento se adstringunt sanctam ecclesiam catholicam romanam quantum in se est semper tueri et deffendere; haereses et haereticos pro suo posse persequi et insectari. Sodalitas Rosarii beatissimae Virginis Mariae in eadem ecclesia et sub dicto regimine constituta. Sodalitas Conceptionis beatissimae Virginis et sodalitas Cordigerorum sancti Francisci utraque in ecclesia fratrum minorum Conventualium, sub regimine illius guardiani.

[f. 27r] Sodalitas Morum nuncupata, sub regimine episcopi, hoc praesertim instituto erecta, ut quam diligenter fieri potest, publica peccata aliaque opera quae scandalum gignunt investigentur, eaque in congregatione, quae singulo mense coram episcopo fit, referantur, ut opportunis adhibitis remediis peccata et scandala tollantur. Sodalitas Nobilium virorum qui pauperum et egentium verecundorum totius civitatis curam habent, eisque per regiones ipsius civitatis distributi, necessaria subministrant, ex eleemosinis tam publicis quam privatis per ipsos collectis, cuius sodalitii episcopus caput est et praecipuam curam gerit. Sodalitas etiam illa insignis Sanctae Ursulae nuncupata, in qua puellae in perpetua virginitate intra proprios lares sub episcopi obedientia et certarum regularum apostolica auctoritate confirmatarum observantia omnipotenti Deo serviunt. His quamplures nobiles matronae praefectae sunt et numerum circiter trecentum constituunt.

Sedulo autem incumbitur ut doctrinam christianam in civitate et dioecesi universa, pueri ac puellae separatim tamen et in ecclesiis ad id statutis edoceantur. Cui muneri praeter propriorum parochorum operam praeest congregatio nobilium virorum et matronarum, ac aliarum piarum personarum ad numerum fere octocentum; viri autem istius congregationis [f. 27v] scholas tum civitatis tum dioecesis frequenter visitant, et earum ministris in omnibus necessariis coadiumento sunt. Singulo quoque mense coram episcopo vel eo absente, coram vi-

cario generali conveniunt, et operis progressum referunt, atque pro illius felici directione et augmento rationem ineunt. Predicatio verbi Dei tempore Adventus et Quadragesimae nunquam in cathedrali ecclesia intermittitur, et ut plurimum etiam per annum festis diebus, ipsaque Quadragesima in plurimis aliis civitatis ecclesiis semper praestatur. Forum episcopale constitutiones habet synodales ab episcopo Bollano editas, et tum decreto visitationis apostolicae tum etiam episcoporum successorum in dioecesanis synodis confirmatae fuerunt. Quas prelo nuper excussas variis edictis, et decretis opportune auctas, propediem editurus sum, quod etiam de rituali praestiti in quo vera et incorrupta sacramenta administrandi ratio ad sanctae romanae ecclesiae praescriptum tradita est. Taxae item mercedum singulis offitialibus et eorum scribis praefinitae sunt. Mulctae seu poenae pecuniariae ex antiquo huius fori istituto, et specialiter constitutionum praedictarum decreto, locis piis et pauperibus distribuuntur.

Dioecesis Brixiensis, quae amplissima est, et numerum quadringentorum millium animarum vel circiter constituit, [f. 28r] centum miliaribus in longitudine, et quadraginta in latitudine se extendit. Oppida et villas trecentum sexaginta continet, eaque pro maiori parte serenissimo et felicissimo dominorum Venetorum imperio, sub diversis tamen regiminibus subiecta est. Pars etiam serenissimo duci Mantuae et aliis illustrissimae domus Gonzagae proceribus paret. In his oppidis numerantur ecclesiae parochiales trecentum sexaginta quatuor, quibus omnibus rectores titulares residentes praeficiuntur, nonnullis exceptis quae a curatis amovibilibus reguntur. Habent omnes hae ecclesiae singulam Scholam sacratissimi Corporis Domini, in pluribus etiam aliae sunt institutae, utpote Rosarii, Conceptionis, Cordigerorum, et similium. Inter has ecclesias Sancti Andreae, oppidi Asulae collegiata existit, cui archipresbiter cum undecim canonicis praeest. Ex quibus tamen quatuor vacantibus a me ob illorum fructuum tenuitatem suppressi sunt, ad praescriptum concilii Tridentini. Iurisdictionis autem criminalis usus quem archipresbiter in canonicos praetendit ex visitationis apostolicae decreto adhuc suspensus est.

Monasteria virorum regularium, omnium mendicantium, quadraginta septem, et unum monacorum Montis Oliveti, in ipsa dioecesi numerantur. Abbatiae etiam, et loca olim regularia diversorum Ordinum ad statum saecularem reducta, seu secularibus praelatis commendata octo numerantur, quorum haec [f. 28v] sunt nomina: Abbatia Sancti Petri Aquaenigrae olim Ordinis Cluniacensis. Abbatia Sanctorum Gervasii et Protasii, prope, et extra muros Brixiae eiusdem Ordinis. Abbatia Sancti Benedicti de Leno Ordinis sancti Benedicti. Prioratus Sancti Michaelis de Coniolo Ordinis Cistercensis. Praepositura Beatae Mariae Magdalenae Ordinis Humiliatorum. Praepositura Sanctorum Iacobi et Philippi dicti Ordinis. Praepositura Sancti Bartholomaei de Cemo eiusdem Ordinis. Praepositura Sancti Bartholomaei de Contignana eiusdem Ordinis.

Per universam dioecesim singulo anno circiter septuaginta praedicatores tempore adventus et quadragesimae mittuntur a populis electi, ab episcopo confirmati. Tota dioecesis in quinquaginta regiones distributa est, quarum singula vicaria-

rum habet foraneum illi praefectum. Ipsi autem vicarii foranei ex praestantioribus illius regionis deliguntur quorum munus praecipuum est ecclesias intra sui vicariatus fines sitas et personas ecclesiasticas ibi degentes, visitare singulis mensibus simul convenire, de casibus conscientiae disserere, executionem constitutionum apostolicarum pro tempore editarum, mandatorum episcopi et decretorum tum Tridentini concilii, tum synodalium et provintialium constitutionum, et visitationis apostolicae procurare et instanter sollecitare, et de congregationibus huiusmodi executiones praedictorum [f. 29r] episcoporum, vel vicarium generalem per suas litteras frequenter certiorem reddere. Causas quoque pecuniarias summam librarum quinque non excedentes audiunt et dirimunt.

Cum vero casus aliquot conscientiae graviores incidunt, eos ad me descriptos mittunt; nuper enim doctissimorum virorum congregationem institui in qua huiusmodi dubia discutiuntur et solvuntur. Congregatio vero habetur coram me in aedibus episcopalibus frequentius, et rarius prout urgens negotiorum necessitas paretur. Sanctissimae Inquisitionis officium omni studio procuratur a reverendo patre inquisitore Brixiae residente, una cum vicario generali absente episcopo. Ad congregationes vero quas pro occurrentibus negotiis fieri contingit conveniunt rectores civitatis et tres iurisperiti ab episcopo et inquisitore apostolica auctoritate electi, qui votum habent consultivum, non decisivum.

Synodus dioecesana celebrata fuit, in qua omnia necessaria ad praescriptum concilii Tridentini et conciliorum provincialium nec non sacrorum canonum exequuta fuerunt. Civitatem et dioecesim universam ad praescriptum Tridentini concilii visitavi, quem meum laborem ob multiplicem negotiorum difficultatem, certe non levem, divina bonitas, uberrimo spiritualis [f. 29v] laetitiae fructu, compensavit. Nam ut omittam fideles cuiuscumque conditionis magna frequentia obviam effusos atque genuflexos, singularem religionem ac pietatem ostendisse, quod in huiusmodi actionibus praecipue spectatur, et cleri mores incorruptiores redditi sunt, et divini cultus ornamenta aucta, et piorum locorum gubernatio legibus salutaribus communita est. Faustus Mellarius vicarius generalis.

[f. 31v] Brixien. Relatio quinti triennii exhibita die secunda novembris 1600 per procuratorem in mandato nominatum. Visitavit pro primo, secundo, tertio, quarto. Expedita die XXIIII maii anno MDCI».

1603

[VI triennio. Terza visita di Marino Zorzi.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 32r-44v]

Documenti. 1. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Antonio Alberi a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 2. Attestazione di Giovanni Insulato, sull'autenticità notarile di Giovanni Andrea Benaglio. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia.

1. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Antonio Alberi, dottore in teologia, canonico teologo della cattedrale, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Giovanni Andrea Benaglio, cancelliere episcopale. Testimoni: Gerolamo Ferro, giurconsulto, bresciano, et Camillo Gozzadino chierico biolognese familiare del vescovo. Motivazione della procura: il vescovo, quanto alla visita, afferma: «id vero ad presens personaliter praestare non valens, ob multiplices curas, quibus in administratione dictae suae Ecclesiae detinetur» (Brescia, 24 settembre 1603) (f. 33r-v).

2. Attestazione di Giovanni Insulato, vicario generale, sull'autenticità notarile di Giovanni Andrea Benaglio, cancelliere epicopale; minutante dell'atto Giovanni Paratico (Brescia, 3 ottobre 1603) (f. 33v).

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 1 dicembre 1603).

«[f. 34r] Brixien. 1603. Illustrissimi et reverendissimi domini. Statum Ecclesiae meae Brixiensis Amplitudinibus Vestris illustrissimis pro more ac debito expositurus, quae sunt maioris momenti et caeteris digniora cognitu, ea redigam ad haec tria capita, quae sequuntur: Primo. Agam de dioecesi in universum. Secundo. De ecclesia cattedrali (*sic*) et tota civitate. Tertio. De episcopali regimine.

Quoad primum. Dioecesis Brixiensis amplissima est, quippe quae per centum milliaria in longitudine, et ferme quinquaginta in latitudine extenditur; oppida et villas trecentum et sexaginta continet, eaque pro maiori parte serenissimo et foelicissimo Dominio veneto subiecta est; pars etiam serenissimo duci Mantuae, et aliis illustrissimae Gonzagae domus proceribus paret. In his oppidis seu villis numerantur ecclesiae parochiales 364 quibus omnibus rectores titulares praeficiuntur, nonnullis exceptis, quae a curatis amovibilibus reguntur. Hae omnes ecclesiae habent scholam sacratissimi Corporis Christi; in multis etiam constitutae sunt sodalitates Disciplinatorum, Rosarii, Conceptionis, Nominis Dei, et similia.

Monasteria regularium mendicantium in dioecesi sunt septem et quadraginta. Unum vero extat monachorum Montis Oliveti. [f. 34v] Abbatiae et loci olim regulares diversorum Ordinum ad statum secularem redacti, seu secularibus praelatis commendati octo sunt. Abbatia Sanctorum Gervasii et Prothasii extra muros Brixiae Ordinis Cluniacensis. Abbatia Sancti Petri Acquaenigrae eiusdem Ordinis. Abbatia Sancti Benedicti de Leno Ordinis sancti Benedicti. Prioratus Sancti Benedicti de Coniolo Ordinis Cistercensis. Praepositura Sanctae Mariae Magdalenae Ordinis Humiliatorum. Praepositura Sanctorum Iacobi et Philippi eiusdem Ordinis. Praepositura Sancti Bartholomaei de Cemo eiusdem Ordinis. Praepositura Sancti Bartholomaei de Contignaga eiusdem Ordinis. Ecclesiae collegiatae sunt quattuor. Una sancti Andreae in Asulae municipio collocata. Altera sancti Laurentii in Virola Alghisii, tertia in terra Clararum, quarta Sanctorum Nazarii et Celsi in civitate, de qua suo loco dicetur.

Per universam dioecesim singulo anno circiter centum concionatores tempore adventus et quadragesimae mittuntur, a populis electi et ab episcopo confirmati. Tota vero dioecesis in quinquaginta regiones distributa est, quarum singulae vicarium foraneum illis praefectum habent. Ipsi autem vicarii, ex praestantioribus sacerdotibus eliguntur, quorum munus praecipuum est ecclesias intra sui vicariatus fines constitutas et personas ecclesiasticas ibi degentes visitare [f. 35r] singulis mensibus, ac de casibus conscientiae disserere, atque habitas disputationes ad episcopum mittere, ac demum a casibus reservatis absolvere.

In locis, in quibus maior populi frequentia viget, extant montes pietatis, consortia misericordiae, et alia subsidia caritatis. Populi sunt fidei catholicae addictissimi et ii, qui in ipsis Valliscamonicae finibus consistunt, non longe ab haereticis dissiti, ardentiorem zelum praeseferunt. Inter alia enim eximia pietatis testimonia hoc unum praetereundum non est, quod imagines cereas, quae Agnus Dei vocantur in truncis arborum infigunt ac claudunt ad viarum tutelam et agrorum fertilitatem, easque statis diebus bini cristiano ritu procedentes innituntur. In oppidis muro septis sunt sex monasteria monialium, sed quia unum, quod in terra Calvisani extabat, non satis tutum videbatur, modo iuxta concilii Tridentini praescriptum in civitatem translatum est.

Quoad secundum. Ecclesia cathedralis Beatae Virgini Assumptae dicata est, quae et vetustate, et structurae forma adeo indecora est, ut tam nobili, et antiquae civitati minime congruat. Propterea cum illius fabricae cura civitati ipsi incumbat, saepius de nova ecclesia a fundamentis extruenda, generali consilio tractatum est. Demum divina gratia meos conatus adiuvante, id omnibus votis statutum, quod, ut facilius perficiatur, ego cum universo clero seculari non exiguam pecuniae summam quotannis confero.

In ea numerantur sex dignitates: archidiaconatus, quae maior est pro pontificali, [f. 35v] archipresbiteratus, praepositura, vicedominatus, cantoria et decanatus, ex quibus tres videlicet praepositura, vicedominatus et cantoria nullos habent redditus. Canonicatus septemdecim. Mansionariae sex, quarum duae honorabiles nuncupantur. Omnes vero decoratae sunt usu almutiarum, quae tamen a canonicalibus almutiis colore differunt. Capellaniae undecim, quae ex quotidianis distributionibus participant. Reliquae ut Sanctae Liberatae, Sancti Clementis, Sancti Martini tantummodo ad missarum celebrationem tenentur, hac postrema Sancti Martini excepta, quae ad chorum diebus festis obligata est.

Quatuor etiam capellani, amovibiles ad nutum capituli eliguntur. Quatuor item subdiaconi et diaconi. Quatuor acolythi. Quatuor clerici pro ecclesiae servitio. Praeterea musicae praefectus et gramaticae magister honesto stipendio conducuntur. Canonici soli, exclusis dignitariis, capitulum constituunt, qui in tres ordines distributi sunt: praesbiterorum, diaconorum et subdiaconorum, maiorque est praesbiterorum numerus. Poenitentiaria erecta fuit ab episcopo Delfino. Theologalis a bonae memoriae cardinali Mauroceno, isque, cui illa collata fuit in sacrae scripturae interpretatione suo muneri egregie satisfecit.

[f. 36r] Harum vero praebendarum electio et collatio ad solum episcopum spectat. Adveniente vero vacatione reliquorum canonicatuum in mensibus non reservatis, capitulum eligit, episcopus confert. Nonnulla etiam alia beneficia sunt ad capituli dispositionem. Curam animarum huic ecclesiae specialiter subiectarum sustinet archipresbiter, cui in hoc munere curatus amovibilis ab ordinario probatus coadiuvat ex proventibus etiam eclesiae Sancti Ioannis, quae illi nuper unita fuit. Alios curatos alere debet, ut omnes ii, fructus in eam rem spendantur.

Reliquiae sacrae plures eaeque insignes in hac coluntur ecclesia. Potissima vero est Crux Aurea Flamma nuncupata, ex sanctissimo ligno crucis dominicae compacta, ut antiquioribus documentis publicis traditur, quae a Magno Constantino imperatore ad similitudinem signi, in quo victor futurus erat de coelo ostensi post victoriam constructa, postmodum a Carolo Magno vel ut alii volunt, a Fortemano Phrysio civitati Brixiae dono data fuit. Haec sanctissima crux maxima ut decet veneratione custoditur, eique proprium sacellum dicatum est, et quoties vel prae nimio aestu pluvia est necessaria, vel propter aeris nimiam intemperiem serenitate opus est, ad eas impetrandas in publicam fertur processionem. Praeterea in hac ecclesia servantur corpora beatorum Anathalonis primi antistitis, Philastrii, et aliorum sanctorum.

[f. 36v] Sacristia licet copiosam non habeat suppellectilem, prout dignitas ecclesiae exigit, tamen neque est omnino destituta, immo proximis annis legato piae memoriae cardinalis Mauroceni aucta fuit paliis et preciosis vestibus. A me etiam septem magnis candellabris argenteis donata, in diesque rebus necessariis augetur. Reliqua vero civitas, in qua quadraginta mille animae numerantur, in tresdecim parochias distincta est, quae partim a rectoribus secularibus partim vero a regularibus diversorum Ordinum reguntur. Sed inter caeteras eminet ecclesia sanctorum Nazarii et Celsi, quae ut in proxima huius visitationis compertum est, insignis collegiata existit; habet nempe praeter praeposituram primam dignitatem, primiceriatum, octo canonicatus, sex capellanias, capitulum, horas canonicas, sigillum, propriam crucem, ita ut nulla illi desit collegii prerogativa. Praepositus habet amplissimos reditus, nempe duorum millium et quingentorum aureorum annuatim, et eo amplius usum mitrae et baculi certis diebus qui tamen suo muneri non ea, qua decet diligentia incumbit, ita ut necesse sit episcopo hoc tempore eum iuris ad officium compellere.

Monasteria virorum regularium diversorum Ordinum numerantur in civitate sexdecim, in quorum ecclesiis plurimae sacrae reliquiae summa cum veneratione custodiuntur, earumque paecipuae sunt corpora sanctorum Faustini et Iovitae civium, et patronorum urbis in coenobio Congregationis Cassinennsia, necnon beatae Aphrae [f. 37r] martiris una cum multis millibus civium Brixiensium tempore persecutionis sub Adriano excitatae, necatorum in sacra ipsius divae Aphrae aede conditorum.

Reliquae etiam ecclesiae sacris pignoribus abundant, prout in calendario quotannis imprimi solito perspici solent. Extat etiam collegium patrum Societatis Iesu, qui ex vetero sodalitatis instituto et bonas litteras docent, et omnia christianae

pietatis opera exercent cumulate. Fratres Capucini, qui quamplurima per dioecesim habent domicilia, a non multis annis in civitatem recepti sunt extructa illis a fundamentis ecclesia et monasterio pro eorum vitae ratione satis commodo. Ii vero tamquam limitanei milites in terram Eduli, me curante, quamprimum inducentur, qui ad arcendam proximam Vallitelliniae pestem aptissimi erunt.

Adsunt etiam sacerdotes qui patres Sanctae Mariae de Pace vulgo nuncupantur, et vitam simul degunt fere ad morem presbiterorum Oratorii de urbe. Habent satis ornatam ecclesiam, atque aedes illi adiunctas; episcopo vero tum in confessione monialium, tum in aliis muneribus spiritualibus fidam hucusque et assiduam operam navarunt. [f. 37v] Monasteria monialium in ipsa civitate numerantur quatuordecim, quorum unus Sancti Urbani nuncupatum, cum propter arcis vicinae munitionem diruendum esset, moniales translatae sunt ex Sacrae Congregationis Episcoporum praescripto ad commendam Sanctae Mariae Magdalenae. Illud vero admodum insigne est, quod divae Iuliae martiri a Flavio Desiderio Longubardorum rege pro Ansilperga eius filia abbatissa conditum regiis opibus suffultum, et privilegiis amplissimis decoratum fuit, in quo sub regula Sancti Benedicti et monacorum Cassinensium regimine etiam his temporibus, circiter ducentum virgines moniales Domino famulantur.

Praeter haec monasteria extant pia loca ad instar monasteriorum instituta, in quibus tamen clausura non observatur, quae a secularibus viris et matronis nobilibus, aliisque piis personis aetate, moribus et pietate insignibus sub episcopi correctione gubernantur. Haec vero sunt: Locus Convertitarum quo mulieres peccatrices ad poenitentiam conversae recipiuntur, et salubribus regulis in viam Domini diriguntur. Locus Succursus, in quo foeminae vel in peccatum prolapsae vel quarum discrimini proxima est, custodiuntur, illae ne in peccato sordescant, istae ne in illud incurrant, donec vel in Convertitarum locum recipiantur, vel [f. 38r] nuptui tradantur, vel aliis eisdem opportune provideatur. Orphanotrofia duo alterum puellarum, alterum puerorum. Primum a matronis et probatis sacerdotibus secularibus, secundum a patribus Congregationis Somaschae gubernatur.

Hospitalia itidem duo, videlicet alterum quod nuncupatur Magnum, et alterum Incurabilium. Magnum maximis redditibus tum diversis ecclesiarum unionibus eidem auctoritate apostolica factis, tum christifidelium legatis fulcitum est, ita ut annui proventus ad viginti millium ducatorum summam ascendant. Regitur ex antiquissima consuetudine a praesidibus laicis de corpore confraternitatis ipsius hospitalis annuatim electis; munus ipsius hospitalis praecipuum hoc est, pauperes aegrotantes, puerosque expositos totius civitatis et dioecesis recipere, curare et alere. Eleemosinas copiosas et frequentes pauperibus erogare, et alia pietatis et caritatis opera exercere. Praeterea duo sustentat praeceptores, alterum qui lectioni sacrae scripturae, et alterum gramatices quotidie vacat, et eorum singulis centum aureorum honorarium quotannis persolvitur. [f. 38v] Incurabilium vero mulieres infirmas et pauperes hospitatur, illisque medelas praestat et alimenta, neque a Magno hospitali regimine aut institutione seiungitur, imo membrum illius est.

Oratoria disciplinatorum quatuordecim, in quibus diebus festis sacrae preces recitantur, et eorum confratres ad processiones publicas accedunt. Aliaque pietatis opera exercent. Sodalitates quaecumque in dioecesi institutae sunt eaedem, et multo plures in civitate fuerunt erectae, ut corporis Christi, Rosarii, et similium. Montes pietatis duo, videlicet unus magnus et parvus, uterque autem a praesidibus in publico civitatis consilio electis, regitur. Non est silentio praetereunda insignis illa Sanctae Ursulae sodalitas, in qua puellae maiori ex parte nobiles intra proprios lares sub episcopi obedientia et certarum regularum observantia, omnipotenti Deo inserviunt. His quam plures nobiles matronae praefectae sunt, et numerum circiter trecentarum constituunt.

Quoad tertium. Episcopus Brixiae est suffraganeus archiepiscopi Mediolansis. Amplas et honorificas sedes habet, et illustribus titulis decoratus est: ducis Valliscamonicae, marchionis Riperiae Benacensis et comitis Balneolii, licet [f. 39r] in his locis nullam hoc tempore potestatem habeat temporalem, utitur tamen adhuc inscriptionibus huiusmodi, illique in processionibus publicis praefertur vexillum antiquae dignitatis insigne. Multa feuda adhuc retinet, pro quibus ei lauderia solvuntur.

Solvit pensiones annuas ex fructibus mensae episcopalis mille aureos nepoti illustrissimi cardinalis Comensis; mille monetae communis illustrissimo cardinali de Verona, septingentos eiusdem monetae domino Lancillotto, quadraginta vero officio Sanctae Inquisitionis. Proventus vero episcopatus ad summam aureorum circiter octo millium ascendunt. Invisi et perlustravi universam dioecesim, atque nullus est locus tam abditus, et montanus, quo ipsemet non appulerim. Restitui, Deo dante, ubi opus erat ecclesiasticam disciplinam, abusus sustuli, et populis ipsis ad pietatis incrementa, quae a meis exiguis viribus proficisci potuerunt, subsidia praestiti. Sanctum Inquisitionis officium omni cura et diligentia administrari studeo una cum reverendo patre inquisitore, meamque presentiam in rebus ipsis discutiendis vix unquam desiderari patior.Beneficia curata ad praescriptum concilii Tridentini et apostolicarum constitutionum [f. 39v] conferuntur, in eorumque concursu examinatores a synodo dioecesana electi semper adhibentur.

Doctrina christiana per idoneos ministros tum in civitate, tum in dioecesi ita floret, ut Deo gratias nulli vicinarum civitatum in hoc genere invidere possim. Pueri enim et puellae in locis separatis instituuntur, ac universo operi congregatio virorum nobilium et matronarum praeposita est, singulaeque scholae statis temporibus meo iussu visitantur, mihique de illius progressu et aliis emergentibus omnia singillatim referuntur. Praedicatio verbi Dei non modo tempore Adventus et Quadragesimae, sed in aliis etiam festis per annum in cathedrali non intermittitur, quod in pluribus civitatis ecclesiis itidem praestatur. Forum episcopale habet constitutiones synodales episcopi Bollani, quae adhibitis viris doctis augeri et ad usum presentis temporis aptari curavi, eaeque in proxima synodo uberiores edentur.

Mulctae pecuniariae magna cura custodiuntur, et locis piis prout necessitas fert, distribuuntur. Episcopale regimen praeter ipsam episcopi personam, a tribus aliis [f. 40r] sustinetur vicario, auditore et vicario monialium. His vero negotia ita

distributa sunt ut inde facilis rerum multiplicium expeditio sequatur. Non desunt alii probatae vitae et doctrinae sacerdotes, quorum opera et in visitatione et rebus aliis gravissimis utor quam saepissime. Constitutiones summorum pontificum cum primum aut ex urbe, aut a metropolitano mittuntur, publicantur, facto statim eius rei per notarium publico instrumento. In monasteriis monialium quoad earum numerum, dotem, clausuram, confessarios, puellarum educationem, et reliqua huiusmodi, nihil omittitur eorum, quae tum a concilio Tridentino vel a Sacris Congregationibus cardinalium praecipiuntur. Breviarium romanum sanctissimi Domini Nostri Clementis Octavi nuper editum in cathedrali, et in quamplurimis aliis ecclesiis usu receptum est.

Seminarium clericorum a praedecessoribus meis institutum proventus habet annuos ducatus huius monetae bis mille. In eo educantur triginta clerici ex universa dioecesi pauperiores, et qui bonae indolis specimen praeseferunt. Eorum curae seculares presbiteri hucusque prefecti sunt; quia enim eorum saepe mutatio fieri solebat, [f. 40v] contingebat tandem eos in disciplinam et custodiam, tradidi reverendis patribus congregationis Aemilianae, seu Somaschae, illos enim in huiusmodi locorum institutione excellere mihi perlatum est, et Clementini collegii de urbe eorum fidei creditum exemplum me valde movit ad hoc consilium capiendum. Ex gravioribus canonicis deputati electi sunt, qui rebus omnibus prospiciunt, eorumque congregatio singulis mensibus coram me habetur.

Non excluduntur ditiores clerici, qui pro alimentis annuam pensionem solvunt. Quae spectant ad mores, ad studia, ad cantus rationem, ea omnia curantur diligentissime. Viget hoc tempore inter regulares tam curatos quam non curatos, et capitulum cathedralis magna de funeralibus controversia. Consueverunt enim regulares etiam si cadaver in eorum parochia extaret, vel in eorum ecclesiis sepeliendum foret, ad cathedralem accedere, et capitulum ipsum honoris causa deducere, et comitari dignioremque ex capitulo officium facere etiam in propriis ecclesiis permittere, sed eorum multi hanc consuetudinem intercipere, atque abolere coeperunt, cui modo ipse mederi non possum ob varias ab ipsis regularibus appellationes interpositas, et inhibitiones extortas. Propterea Amplitudinibus Vestris illustrissimis opportunum in hac re suffragium exposco.

[f. 41r] Sed in primis necessaria mihi est summa illustrissimarum Vestrarum Amplitudinum benignitas et auctoritas pro reformatione et bono regimine praepositurae Sanctorum Nazarii et Celsi, de qua retuli superius. Nulla enim decreta a beatae memoriae cardinali Borromeo in ea facta, et saepius per alios iudices auctoritate apostolica confirmata, numquam executioni mandata sunt, nam per rotalem inhibitionem ea in suspenso teneri praepositus curat, ne ullus umquam finis consequatur cum magno divini cultus detrimento, curae animarum praeiudicio et totius civitatis scandalo. Marinus episcopus Brixiae.

[f. 44v] Brixien. Relatio sexti triennii, exhibita die prima dicembri 1603 per canonicum procuratorem in mandato expressum. Episcopus visitavit pro primo, secundo, tertio, quarto, quinto. Expedita die XXIII iunii MDCV».

1607
[VII triennio. Quarta visita di Marino Zorzi.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 45r-53v]

Documenti. 1. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Giovanni Battista Bottani, visitatore della diocesi a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia.

1. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Giovanni Battista Bottani, visitatore della diocesi, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad imina, redatta da Federico Figolino, quondam Giovanni, notaio. Testimoni: Fulvio Melato, «mutinensi», e Giovanni Battista Decano, «concordiensi», familiari del vescovo. Motivazione della procura: il vescovo, quanto alla visita, afferma: «id vero ad presens personaliter prestare non valens, tum ob corporis sui indispositionem, tum etiam ob multiplices curas, quibus in administratione dictae suae Ecclesiae detinetur» (Venezia, 27 ottobre 1607) (f. 45r-v).

2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 12 luglio 1607).

«[f. 46r] Status Ecclesiae Brixiensis pro septimo triennio. Illustrissimi et reverendissimi domini. Tenebar pro meo munere anno proxime elapso, constitutioni sanctae memoriae Sixti papae Quinti, quae ad venerationem sacrorum liminum satisfacere. Verum gravissimis occupationibus dettentus, petii ab Amplitudinibus Vestris illustrissimis unius anni prorogationem quam etiam obtinui, ut constat ex literis illustrissimi domini mei cardinalis Vicecomitis, sub data Romae die 27 aprilis anni 1606. Nunc vero cum et per adversam valetudinem et per alia etiam magni ponderis impedimenta praesens, ut optarem, eadem sacra limina adire non possim, idipsum per procuratorem explere coactus sum. Qui mandatum et haec mea scripta ad Amplitudines Vestras illustrissimas deffert: praeter illa autem, quae ipse oretenus exponet Amplitudines Vestrae illustrissimae dignabuntur statum universae meae ecclesiae in scriptis exaratum, pro earum commodo legere.

Ecclesia Brixiensis sua institutione antiquissima est, nam fertur, cum beatus Barnabas, apostolus Liguriam peragraret, illius [f. 46v] fundamenta iecisse. Ecclesiae cathedralis titulus est Beatae Virginis Assumptae; erat in duas partes divisa, sed earum altera demolita est, atque in ea area novae ecclesiae et certe magnificentissimae aedificium inchoatur, aedesque contiguae, quae operi complitudini necessaria sunt, magna impensa comparantur. Civitas ipsa patronos et tutellares habet Sanctos Faustinum et Iovitam, quorum praesidio saepe a magnis periculis errepta fuit. Episcopus Brixiensis est insignitus titulis ducatus, marchionatus et comitatus, et in publicis processionibus vexillum praesefert.

Proventus mensae episcopalis licet pro ecclesiae dignitate non sint ita pingues, sunt tamen honesti, et super illis extat pensio scutorum monetae romanae septin-

gentorum, et alia mille aureorum quae solvitur reverendo domino abbati Gallo. In ecclesia cathedrali extant sex dignitates videlicet archidiaconatus, quae maior est post pontificalem, archipresbiteratus, cui etiam annexa est cura animarum, praepositura, vicedominatus, cantoria et decanatus; ex quibus praepositura, vicedominatus et cantoria nullos habent annuos redditus, quia tamen insimul cum canonicatibus [f. 47r] retinentur, destitutae non remanent, sed earum titulares proprias singuli functiones habent.

Canonicatus sunt numero septemdecim, ex quibus erectae sunt ad praescriptum concilii Tridentini prebendae sacerdotales et successivae pro reliquis ordinibus. Extat theologus et poenitentiarius, qui sua munera obeunt. Dignitates excluduntur a capitulo, quod ex solis canonicis constat. Extant mansionariae sex, quorum tres vocantur honorabiles, duae tamen sunt participes distributionum canonicalium, ita ut earum singulis competat dimidia portio canonica. Non deest competens numerus sacerdotum: quorum aliqui sunt capellani titulares numero undecim, aliqui ammovibiles, qui statis diebus missas celebrant, et choro etiam inserviunt.

Manutenentur expensis capituli magister grammaticae et musicae, et praeterea accolyti, et alii clerici, qui ecclesiae ministrant. Conduntur in ecclesia cathedrali, et in aliis etiam huius civitatis varia sanctorum corpora tam martirum quam confessorum, et insignes reliquiae, inter quas primum locum tenet crux sanctissima quae vulgo nuncupatur Aurea et Flamma, ad cuius honorem [f. 47v] in cathedrali ornatissima capella extructa est; ea quando circumfertur tum aeris serenitatem, tum pluviam, prout necessitas exigit impetrari creditur, et longissimo usu atque experimento compertum est.

Praeter cathedralem, quae, ut diximus, et parochialis est, extant undecim aliae parochiae, quarum sex a rectoribus saecularibus, reliquae vero a regularibus gubernantur. Inter has vero parochiales primum locum obtinet ecclesia Sancti Nazarii, quae etiam collegiata existit insignis, nam praeter praeposituram primam dignitatem, habet etiam primiceriatum, aliquos canonicatus et capellanias. Verum cum illius praepositus hunc statum ecclesiae collegiatae subvertere vellet, ego tandem post multas expensas obtinui declarari, a sacra Rota, omnium dominorum suffragiis, ecclesiam esse collegiatam, ut patet ex decisione etiam impressa quae facta fuit die 17 iunii 1605, et ex alia eiusdem Rotae sub die [...] in qua mandatum de manutenendo pro statu collegiatae decretum fuit.

Monasteria monialium in civitate numerantur quatuordecim; in dioecesi autem sex, quibus praeficitur vicarius qui eorum curam habet ad [f. 48r] praescriptum sacrosancti concilii Tridentini, provincialium, et dioecesanarum constitutionum. Eorum monasteriorum quae in urbe sunt octo, et quae in dioecesi, quatuor, regimini ordinarii subduntur. Reliqua a regularibus gubernantur. Extant praeterea pia loca ut Convertitarum, Succursus, Citellarum, Orphanorum, Domus Dei, in quibus mulieres, puellae, pueri, respective custodiuntur.

Reperiuntur hospitalia duo alterum quod vocatur Magnum, amplissimis proventibus dotatum, quod erga omnes infirmos hospitalitatem egregie exercet, et

duos praeterea lectores conducit, sacrae scripturae alterum, et alterum gramatices, aureis centennis nummis singulis attributis. Alterum hospitale est quod Incurabilium vocatur, non ita quidem locuples, sed pari tamen pietate regitur. Extant et duo montes pietatis quorum prior etiam divitibus commodat, posterior vero nonnisi pauperibus. Confratriae laicorum virorum quae usu disciplinae vocantur sunt quatuordecim in civitate et totidem per dioecesim.

Dioecesis Brixiana longe, lateque patet, nam [f. 48v] portenditur a Ponteligni, qui est vicus in extrema ora Valliscamonicae, usque ad Pontemvicum quae est longitudo milliarium centum, eius vero latitudo alicubi patet ad milliaria quinquaginta. Longe maxima eius pars subditur serenissimo Dominio veneto; sunt tamen aliqua oppida et villae dictionis serenissimi ducis Mantuae, et aliorum baronum dominorum de Gonzaga, quae ab immemorabili tempore regimini episcoporum Brixiensium assuetae magnum commodum reportant. Ecclesiae parochiales per universam dioecesim sunt numero trecentae octuaginta; sunt tres collegiatae parochialis Asulae, Clarenum et Calcinati. Reliqua, quae ad monasteria regularium, ad abbacias concistoriales, prioratus et commendas pertinent fuerunt plene exposita in statibus praecedentibus, ita ut non sit necesse ea cum fastidio repetere. Doctrinae christianae institutio tum in civitate, tum per dioecesim ita floret, ut exteris exemplo esse possit; et licet in hoc meorum predecessorum labore grate recognoscam, mea tamen qualiscumque opera et vigilantia pro illius incremento numquam deffuit, neque in [f. 49r] posterum deffutura est.

Seminarium clericorum, ad praescriptum sacri Tridentini concilii institutum regitur magna cura ita ut et moribus et literis iuvenes proficiant adhibitis optimis praeceptoribus et gravissimis viris, qui in hoc opus assidue incumbunt. Verbi Dei praedicatio non modo in cathedrali in Quadragesima et per annum, sed et in singulis oppidis et villis frequentatur. Post integram universae dioecesis visitationem eandem iterate repetii, et ne prae magnitudine, et locorum distantia, temporis dilatio aliquod incommodum pariat, praeter vicarios foraneos qui sunt numero quinquaginta, etiam visitatores elegi, unicuique suas regiones distribuens.

Forum episcopale summa Dei benignitate ita regitur, ut absit et a vicario generali, et ab omnibus ministris, quaecumque sordium suspitio, nam et iustitia recte administratur, et reorum poenae ita temperantur, ut potius correctio quam ruina illorum consequatur. Sanctissimae Inquisitionis officium sua munera exercet libere me imprimis, non modo adiuvante, sed etiam promovente, nec deest illustrissimorum rectorum protectio et favor, quando illa requiritur. Sacerdotes sunt in magno numero, et fere omnes honestis vitae alimentis provisi, nam praeter illis assignata patrimonia quando beneficia desunt, ex piorum legatis et scholarum oneribus, vel liberis conductionibus sustinentur. Doctrina autem summo Dei beneficio quamplurimi eorum excellunt; reliqui mediocri cognitione praediti, quae ad casus conscientiae pertinent, ita calent, ut populus in his quae ad salutem pertinent abunde instruere possint; id vero oritur ex dupplici capite: primum ex eo quod ad sacros ordines non nisi praevio rigoroso examine promoventur, cui semper ipse-

met interesse soleo; secundo ex eo quod singulis mensibus conventus sacerdotales habentur, in quibus post catechismi, seu concilii lectionem, rerum sacrarum ecclesiasticarum quaestiones variae proponuntur, et discutiuntur. Illustrissimarum Vestrarum Amplitudinum addictissimus servitor Marinus episcopus Brixiae. [f. 51v] Brixien. Relatio septimi triennii exhibita per procuratorem in mandato expressum die 12 septembris 1607.

Expedita die XII iulii 1607. [f. 52r] Brixien. Episcopus Brixiensis pro septimo triennio limina visitat. Dentur litterae eidem episcopo Brixiensi, qui per procuratorem pro septimo triennio limina visitavit».

1610
[VIII triennio. Quinta visita di Marino Zorzi.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 54r- 67v]

Documenti. 1. Lettera del vescovo Zorzi a mons. Fagnani per la presentazione di Giovanni Paolo Coccaglio, come procuratore per la visita ad limina. 2. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Giovanni Paolo Coccaglio a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 3. Attestazione del rev. Antonio Alberi sull'autenticità notarile di Andrea Benaglio. 4. Lettera del card. Arrigoni al vescovo Zorzi, con informazioni per il procuratore Coccaglio. 5. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia.

1. Lettera del vescovo Zorzi a mons. Fagnani, segretario della Congregazione del Concilio, per la presentazione di Giovanni Paolo Coccaglio, canonico, come procuratore per la visita ad limina (Brescia, 1 marzo 1610) (f. 53r).

«[f. 53r] Molto illustre et reverendissimo signor mio ossequentissimo. Ricorro al favore di Vostra Signoria reverendissima per compimento della gratia concessami dall'illustrissimo signor cardinale Arigoni, come ella vedrà dall'inclusa lettera, scrittami da Sua Signoria illustrissima. Per tanto invio il signor Giovanni Paolo Coccaglio canonico di questa mia catedrale à compir per me la visita de' sacri limini; egli si presenterà a Vostra Signoria reverendissima con lo stato della Chiesa; io la prego à vederlo volentieri, et à mostrarsi favorevole, come ha fatto sempre negl'interessi miei et della mia Chiesa, sicura, che si come con molta obligatione ne conservo particolare memoria, così ambisco occasione di servirla. Et le bacio con ogni affetto le mani, rimettendomi nel più al sudetto canonico. Di Brescia, il primo di marzo 1610. Di Vostra Signoria molto illustre et reverendissima affettissimo servitore Marino vescovo di Brescia Monsignor Fagnani».

«[f. 54r] Illustrissimo et reverendissimo signor patrone colendissimo. Usando della benignità, et gratia di Vostra Signoria illustrissima mando il signor Giovanni Paolo Coccaglio canonico della mia catedrale, a compir per me la visita de' sacri li-

mini et a dar conto dello stato di questa mia Chiesa. Supplico con ogni riverenza Vostra Signoria illustrissima a favorirmi nella persona di lui della sua solita prottitione, raccordandosi tal volta di honorar con li suoi comandamenti la mia antica et divota servitù, che sarà con grand'accrescimento della mia obligatione. Et qui le bacio humilissimamente le mani supplicandole dal Signor Dio ogni aumento di prosperità. Di Brescia il primo di marzo 1610. Di Vostra Signoria illustrissima et reverendissima humilissimo et obligatissimo servitore Marino vescovo di Brescia».

2. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Giovanni Paolo Coccaglio, canonico penitenziere, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Giovanni Andrea Benaglio, del fu Girolamo, cancelliere episcopale. Testimoni: Tommaso Ciavabano, «fanensi», e Fulvio Melato, «mutinensi», chierici, familiari del vescovo. Motivazione della richiesta di procura: il vescovo, quanto alla visita, afferma: «id vero ad presens personaliter praestare non valens, tum ob corporis sui indispositionem tum ob multiplices curas» (Brescia 27 febbraio 1610) (f. 56r-v).

3. Attestazione del rev. Antonio Alberi, dottore d'ambe le leggi, canonico, sull'autenticità notarile di Andrea Benaglio, cancelliere episcopale, redatta da Giulio Paratico, notaio episcopale (Brescia, 27 febbraio 1610) (f. 56v).

4. Lettera del card. Arrigoni al vescovo Zorzi, con informazioni per il procuratore Coccaglio, affinché questi presenti la relazione a mons. Fagnani, segretario della Congregazione, essendo lo stesso cardinale assente, perché partito per la sua chiesa di Benevento (Roma, 26 settembre 1608) (f. 57r).

5. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 7 aprile 1610).

«[f. 58r] Status Ecclesiae Brixiensis pro octavo triennio. Illustrissimi et reverendissimi domini. Cum per valetudinem et varias occupationes sacra apostolorum limina venerari praesens non possim, facultatemque obtinuerim procuratorem mittendi, ab illustrissimo et reverendissimo domino meo cardinali Arigonio, ut patet ex eius literis Romae datis sub die 26 septembris anni labentis, ad hoc munus elegi illustrem et admodum reverendum dominum Ioannem Paulum Cocalium iuris utriusque doctorem, canonicum poenitentiarium ecclesiae meae cathedralis qui suppleat meam vicem, et ad Amplitudines Vestras illustrissimas defferat ea, quae sequuntur, ex quibus status et regiminis ratio Ecclesiae meae Brixienssis constare poterit.

Ecclesia Brixiana suam institutionem ad divum Barnabam apostolum refert, primumque eius episcopum Sanctum Anathalonem fuisse traditio est, quem licet et Mediolanenses sibi vendicent, utrumque tamen esse potuit; habuit praeterea tres, et triginta episcopos in sanctorum numero relatos, quorum pars multo maxima in cathedrali condita est, reliqua fere omnia in aliis ecclesiis tum civitatis tum

dioecesis quiescunt. Templum primarium dicatum est Beatae Virgini Assumptae, cuius etiam immagine in publico sigillo episcopi Brixiensi usi sunt, et hoc tempore utuntur. Huius templi duae erant partes, altera opere concamerato extructa, quae antiquitatem sapit, et in ea modo divina officia celebrantur, altera vero parum decoris et ornamenti habebat [f. 58v] eratque in loco depresso et uliginoso, propterea fuit a fundamentis eversa, et ibidem nova ecclesia aedificari coepta est, summa magnificentia et sumptu, atque hucusque capella maior ad altitudinem excrevit, multaeque domus contiguae et coemptae et destructae, ut ecclesia praedicta longe amplior reddatur.

Civitas, licet circuitu non magna, valde tamen populosa est, habetque complures nobiles et illustres familias, divitiis, et opibus abundat, et nisi rixae et desidia vigerent, felicissima esset. Illius tutelares sunt divi Faustinus et Iovita, in quorum honorem extat ecclesia et coenobium monacorum Sancti Benedicti, quod latifundiis et magnis redditibus ditatum est, solebantque quotannis canonici eccilesiae cathedralis in die festo sanctorum patronorum ad eam ecclesiam proficisci, ibique divina officia celebrabant, atque honorarium a monacis accipiebant; sed quia contra antiquam et receptam consuetudinem, prima chori sedilia canonicis et dignitariis, ipsi monaci interdicere voluerunt modo hic cultus intermissus est, qui certe, ex sacrae ipsius Congregationis decreto, et auctoritate repetendus esset.

Episcopus Brixiae se ducem, marchionem et comitem inscribit, et in antiquis historiis vexilifer militiae Christi appellatur, atque in publicis processionibus insimul cum cruce vexillum praesefert. Palatium episcopale satis amplum et magnificum est, cuius maiorem aulam ornatiorem reddi, et exquisitis picturis decorari iubeo, non levi sumptu, [f. 59r] immaginesque omnium episcoporum praedecessorum in eadem pictae suo quaeque ordine refferentur. Redditus mensae episcopalis nec pingues nec tenues sunt et super ipsis duae pensiones sunt impositae altera scutorum monetae romanae septingentorum altera mille aureorum.

In ecclesia cathedrali extant sex dignitates videlicet archidiaconatus, archipresbiteratus, cui est annexa cura animarum, praepositura, vicedominatus, cantoria et decanatus, earum titulares proprias singuli functiones habent, hae tamen dignitates in capitulo non admittuntur. Canonicatus sunt septemdecem, et eorum maior pars sacerdotium annexum habet; reliqui suis ordinibus adscripti sunt. Praebendae pro theologo et poenitentiario fuerunt erectae, et viris ad sua munera obeunda aptis et idoneis collatae. Extant praeterea mansionariae sex, quorum tres vocantur honorabiles, duae tamen sunt participes distributionum canonicalium, ita ut earum singulis competat dimidia portio canonica. Non deest competens numerus sacerdotum quorum aliqui sunt titulares capellani numero XI; aliqui amovibiles, qui statis diebus missas celebrant, et choro etiam inserviunt. Manutenentur expensis capituli magister gramaticae et musicae ac insuper accoliti et alii ecclesiastici qui ecclesiae ministrant.

Praeter alias reliquias, asservatur in quadam [f. 59v] capella honorificentissime extructa, in ecclesia ipsa cathedrali, sanctissima crux, quae Aurea et Flamea nuncupatur, quam aliqui a Constantino Magno, aliqui a Carolo item Magno, civitati do-

no datam existimant; cum ea christiano more circumfertur, tum aeris serenitatem, tum pluviam, prout necessitas exigit, impetrari creditur, et longissimo usu, atque experimento compertum est. Praeter cathedralem, quae ut diximus etiam parochialis est, extant undecim aliae parochiae, quarum sex a rectoribus secularibus, reliquae a regularibus gubernantur.

Fuit semper antiqua ecclesiae cathedralis prerogativa ut in quibuscumque funeralibus, etiam si extra illius parochiam essent, tum regulares tum rectores aliarum parochialium ad ipsam accedere solerent, clerumque deducerent, et primas deferrent tam in levando cadavere, quam in officio et in ipsorum ecclesiis faciendo; hanc tamen laudabilem consuetudinem regulares quidam perturbare ausi sunt, ac nonnulli eorum quaedam fortasse suffragia per subreptionem obtinuerunt; maxime certe expediret ut ecclesia ipsa cathedralis adversus quoscumque actus contumatiales restituta in antiqua iurium suorum possessione conservaretur, ac totum negotium alicui hic in partibus terminandum committeretur.

Inter parochiales vero primum locum obtinet ecclesia Sancti Nazarii, quae etiam collegiata existit insignis; [f. 60r] nam praeter praeposituram primam dignitatem habet et primiceriatum, aliquos canonicatus et capellanias; verum cum illis praepositus hunc statum ecclesiae collegiatae subvertere vellet ego tamen post multas expensas obtinui declarari a sacra Rota, omnium dominorum suffragiis ecclesiam esse collegiatam, ut patet ex decisione etiam impressa, quae facta fuit die decima septima iunii 1605, et ex alia eiusdem Rotae, in qua mandatum de manutenendo pro statu ecclesiae collegiatae decretum fuit.

Monasteria monialium in civitate numerantur quatuordecim, in dioecesi autem sex, quibus praeficitur vicarius qui eorum curam habet, graviora tamen negotia ad me deffert, eorumque visitationem egomet obire soleo. Eorum monasteriorum quae in urbe sunt octo, et quae in dioecesi quatuor regimini ordinarii subduntur, reliqua a regularibus gubernantur.

Silentio praeterire non possum monasteria Capuccinarum, quae eum strictioris vitae rigorem quem capucini servant ad anguem immitantur, atque ea vitae sanctitate fulgent, ut extraneas etiam ad se trahant, numerusque illarum in immensum cresceret, nisi puellae quae ingredi cupiunt diuturni temporis experientia a me probarentur. Extant praeterea pia loca ut Convertitarum, Succursus, Citellarum, Orphanorum, Domus Dei, in quibus mulieres, puellae, pueri respective aluntur.

Reperiuntur hospitalia duo alterum quod vocatur [f. 60v] Magnum, proventibus amplissimis locupletatum, quod erga omnes infirmos hospitalitatem egregie exercet, et duos praeterea doctores conducit, sacrae scripturae alterum, et alterum gramatices, aureis centenis nummis unicuique annuatim attributis. Alterum hospitale est quod Incurabilium vocatur non ita quidem locuples, sed pari tamen pietate regitur. Sunt duo montes pietatis, quorum prior etiam divitibus commodat, posterior vero nonisi pauperibusviene non.

Insignis est sodalitas virginum, quae sub auspitiis Sanctae Ursulae Deo praestant famulatum; hae quidem sub parentum cura in propriis domibus desunt, ha-

bitu quodam, licet non regulari a communi tamen distincto utuntur; superiorem ex eorum collegio deligunt, sacramenta frequentant, et in piis christianae vitae officiis se exercent, castitatis propositum praeseferunt, non tamen votum emittunt, a piis viris meo iussu reguntur, et per varia etiam dioecesis loca, hoc institutum propagatur, complures ex illis quae in civitate degunt sunt ex nobilibus familiis.

Seminarium clericorum ad praescriptum sacrosancti Tridentini concilii institutum, honestos proventus habet; regitur magna cura, ita ut et moribus et litteris iuvenes proficiant, adhibitis optimis praeceptoribus et gravissimis viris, qui in hoc opus assidue incumbunt; illius aedes hoc tempore commodiores et [f. 61r] laxiores reddidi, additis porticu, et XIXX cubiculis nonnullis, et sacello. Confratriae laicorum virorum quae vulgo disciplinae vocantur sunt quatuordecim in civitate, et totidem per dioecesim, processiones publicas committantur, et aliquando funera, habentesque suas ecclesias, et diebus festis psallunt, missas audiunt in eisdem et alia praeterea pietatis opera exercent. Congregatio praeterea quaedam est piorum virorum quae necessitates pauperum familiarum scrutatur, ipsisque tum ex piis legatis tum ex collata pecunia providere student, et orationis quadraginta horarum peculiarem curam gerunt.

Dioecesis Brixiana longe lateque patet, nam portenditur a Ponteligni, qui est vicus in extrema ora Valliscamonicae, usque ad Pontemvicum, in longitudinem centum milliarium, eius vero latitudo alicubi patet milliaria circa quinquaginta, maxima eius pars subditur serenissimo Dominio veneto, sunt tamen aliqua oppida, et villae ditionis serenissimi ducis Mantuae, et aliorum baronum et dominorum de Gonzaga, quae ab immemorabibili tempore regimini episcoporum brixiensium assuetae magnum commodum reportant. Quae ad numerum ecclesiarum parochialium et monasteriorum regularium, abbatiarum consistorialium et prioratuum, ac commendarum pertinent, ea in aliis praecedentibus statibus fuerunt exposita ut propterea illis denuo recensendis supersederi possit.

[f. 61v] Doctrinae christianae institutio, tum in civitate tum in dioecesi ita floret, ut caeteris exemplo esse possit, et licet in hoc beatae memoriae Caroli cardinalis visitatoris apostolici, ac meorum praedecessorum labores grato animo agnoscam, mea tamen qualiscumque opera et vigilantia pro illius incremento numquam defuit, neque defutura est in posterum. Verbi Dei praedicatio non modo in cathedrali tempore Quadragesimae, Adventus, et per annum, sed etiam in singulis oppidis et villis frequentissime habetur, atque hoc munus a parochis ipsis et curatis, qui ut plurimum multae doctrinae et eruditionis sunt cum laude exercetur.

Visitationi dioecesis quotannis incumbitur, eamque egomet perlustrare non desisto adhibitis doctissimis viris in partem operis et solicitudinis. Praeter vicarios foraneos qui sunt numero quinquaginta, visitationem a me peractam pro sua quique regione urgent in singulos menses. Conventus etiam clericorum ab iisdem habentur menstrui in quibus de sacramentis et variis conscientiae casibus disputatur. Forum episcopale summa Dei benignitate ita regitur, ut absit, et a vicario generali, et ab omnibus ministris, quaecumque sordida suspitio; iustitia autem recte quidem

et pro modo culpae administratur, sed omnia christiana et ecclesiastica charitate laeniuntur. Sanctissimae Inquisitionis officium sua munera exercet libere [f. 62r] me imprimis non modo adiuvante sed etiam promovente, nec deest illustrissimorum rectorum protectio et favor, quando illa requiruntur. Sacerdotes sunt in magno numero et fere omnes honestis vitae alimentis provisi; nam praeter patrimonia illis assignata, quando beneficia desunt, ex piorum etiam legatis et scholarum oneribus vel liberis conductionibus sustinentur; doctrina autem summo Dei beneficio, quam plurimi eorum excellunt, et gradibus doctoratus insigniti sunt.

Reliqui mediocri cognitione praediti et in his quae ad sua munera spectant abunde versati sunt; id vero oritur ex duplici capite: primum ex eo quod ad sacros ordines non nisi exquisito examine et magno adhibito scrutinio promoventur; secundum ex eo quod superius dixi, quod singulis mensibus conventus sacerdotales habentur, in quibus post catechismi, seu concilii Tridentini lectionem quaestiones variae rerum sacrarum proponuntur et discutiuntur; quae postea ad personam a me destinatam mittuntur, ut de his iuditium fieri possit, et quae minus tutam aut communem decisionem habuerunt, emendantur et corriguntur, vicariique foranei de hoc serio admonentur.

Haec habui quae de statu Ecclesiae meae Brixiensis ad Sacram istam Congregationem et Amplitudines Vestras ilustrissimas perferrenda duxi. Christus Iesus, eas diu sospites et felices servet. Marinus episcopus Brixiae. [f. 63v] Brixien. Relatio octavi triennii exhibita per procuratorem in mandato nominatum die 7 aprilis MDCX».

1614
[X triennio. Sesta visita di Marino Zorzi.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 683-82v]

Documenti. 1. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Lelio Mignani a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 2. Attestazione del rev. Antonio Alberi sull'autenticità notarile di Andrea Benaglio. 3. Suppplica del vescovo Zorzi al card. Mellini per l'ammissione di un canonico della chiesa collegiata di Chiari, come procuratore per la visita ad limina. 4. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Angelo Bosetti a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 5. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia.

1. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Lelio Mignani, parroco di Malegno, suo convisitatore, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Giovanni Andrea Benaglio, del fu Girolamo, cancelliere episcopale. Testimoni: Tommaso Ciavabano, fanense, e Fulvio Melato, modenese, chierici, familiari del vescovo. Motivazione della richiesta di procu-

ra: il vescovo, quanto alla visista, scrive: «id vero ad presens personaliter praestare non valens, ob multiplices curas, quibus in administratione dictae suae Ecclesiae dettinetur» (Brescia, 1 gennaio 1613) (f. 68r-v).

2. Attestazione del rev. Antonio Alberi, dottore d'ambe le leggi, canonico, sull'autenticità notarile di Andrea Benaglio, cancelliere episcopale, redatta da Giulio Paratico, notaio episcopale (Brescia, 13 febbraio 1613) (f. 68v).

3. Suppplica del vescovo Zorzi al card. Mellini per l'ammissione come procuratore di un canonico della chiesa collegiata di Chiari a compiere la visita ad limina (Brescia, 27 agosto 1614) (f. 70v).

«[f. 70v] Episcopus Brixiensis pro nono triennio limina per procuratorem venerandum a quo sedula totius status Ecclesiae relatio exhibetur. [f. 71r] Illustrissimo et reverendissimo patrone colendissimo. Avvicinandosi il tempo dell'obligatione mia di visitare li sacri limini che sarà il prossimo Natale, vengo anticipatamente con questa mia lettera a supplicare, come faccio, Vostra Signoria illustrissima di farmi gratia, ch'io possi supplire a questo debito *per procuratorem*, che sarà un canonico della chiesa collegiata di Chiari, mia diocesi, et sebene io potrei addurre cause tali di non poter fare il viaggio, che mi habilitassero alla gratia, tuttavia, essendo io in possesso di ricevere favori da Vostra Signoria illustrissima senz'altra dichiaratione, spero e confido nella benignità sua, d'havere dalla sua mano anche questo che potrò appresso li molti altri, con risserva di obligtione infinita.

Qui fo humilissima reverenza a Vostra Signoria illustrissima e mi raccomando in sua buona gratia. Di Brescia lì 27 agosto 1614. Di Vostra Signoria illustrissima et reverendissima humilissimo et obligatissimo servitore Marino vescovo di Brescia. Illustrissimo signor cardinale Mellini».

4. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Angelo Bosetti, canonico di Chiari, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Federico Figolino, notaio pubblico. Testimoni: rev. Stefano Scarpio, di Rovigo, e Girolamo Camozio, asolano, familiari del vescovo. Motivazione della richiesta di procura: il vescovo, quanto alla visista, scrive: «id vero ad presens personaliter prestare non valens tum ob corporis sui indispositionem tum etiam ob multiplices causas quibus in administratione dictae suae Ecclesiae detinetur» (Venezia, 26 agosto 1614) (ff. 72r-73r).

5. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 10 ottobre 1614).

«[f. 74r] Status Ecclesiae Brixiensis. Pro decimo triennio. Illustrissimi et reverendissimi domini. Cum sanctissimo Domino Nostro ob summam potestatem sibi traditam a Christo Domino sollicitudo incumbat omnium Ecclesiarum, iure ac merito statutum est ut cuncti christiani orbis antistites praefinito quodam tempore ad Se-

dem Aapostolicam accederent, regiminis sui rationem reddituri et monita, ac praecepta salutaria inde recepturi. Id vero hoc tempore praesens praestare omnino constitueram, ut tam sanctae peregrinationis uberes fructus non tam animo, quam oculis et auribus haurirem, sed gravia et multiplicis generis impedimenta de repenti suborta sunt quae me detinuerunt, et adhuc detinent quominus hoc iter arripere possim. Est igitur quod gratias agam ac habeam immortales illustrissimo domino meo cardinali Arrigonio, qui mihi indulgere dignatus est, ut ad peragendam sacrorum liminum visitationem nuntium destinare facultas mihi esset. Delegi propterea ad id muneris reverendum Angelum Bosettum canonicum ecclesiae collegiatae Clavarum huius Brixiae diocesis, probatae vitae et bonae conversationis sacerdotem, qui meam vicem gerat, et de universo statu huius meae Ecclesiae Amplitudines [f. 74v] Vestras illustrissimas reddat certiores; et ne in re tam gravi, a veritate vel minimum aberrare possit, omnia quae cognitu digna sunt scriptis exarata eidem perferenda tradidi.

Inter alias Galliae Cisalpinae civitates semper habita est magni nominis Brixia, quippe quae, et originis antiquitate, et divitiarum copia, et agri longe, lateque patentes ubertate valde excellit; ea vero serenissimae et excelsae reipublicae Venetae imperio paret feliciter, et quemadmodum fide et obsequio in suum principem nulli cedit, ita erga Deum pietate ac religione floret, cuius rei tum vetusta, tum recentia exempla et monumenta suppetunt.

Christianam fidem a divo Barnaba apostolo accepisse traditur, cum enim ipse Lyguriam atque Aemiliam peragrasset, Mediolanum et Brixiam se contulit, atque utrique civitati divum Anathalonem discipulum suum praefecit; sic enim illa ferebant tempora, ut ob sacrorum antistitum penuriam, unus multiplicis gregis curam susciperet; effecit autem apostolica institutio, ut semper catholica fides culta, et servata fuerit, ut propterea magnus sanctorum episcoporum numerus post Anathalonem successerit nec umquam haeresum labes, et quo tempore Mediolanum pervaserat ipsam inficere potuerit. [f. 75r] Fuit etiam plurimorum sanctorum martyrum perfusa atque irrigata sanguine, inter quos principem locum tenent Sancti Faustinus et Iovita cives sui, qui et patroni ac tutelares eiusdem sunt, et illorum auxilium in gravissimis periculis non semel esperta est.

Ecclesia cathedralis alias bipartita fuit, sed modo novae eiusdem aedificatio coepta est, immo magnae hucusque progressiones factae sunt, me opus urgente, et civitate ipsa opem et opes exhibente, illi enim onus fabricae incumbit, cui clerus universus pro summa aureorum mille quotannis persolvenda subsidio est. Titulus eiusdem Ecclesiae est Beatae Viginis Assumptae, cuius immago cum effigie Sanctorum Faustini et Iovitae in publico cancellariae episcopalis sigillo impressa est. Aedes episcopales satis amplae et magnificae quas ego ornatiores, et pulchriores reddidi multa extruens, ac reficiens, et praesertim inferiorem aream, scalas et aulam ipsam magnam non modo laqueavi auro et picturis conspicuo, sed omnium episcoporum immaginibus ibidem collocatis honorificentissimam reddidi.

Proventus mensae episcopalis licet pro ecclesiae splendore non sint ita pingues, non tamen tenues dici possunt, et super ipsis imposita est una pensio aureorum mil-

le, quae solvitur reverendo domino abbati Gallo. Extant in ecclesia cathedrali sex dignitates, nimirum [f. 75v] archidiaconatus, quae primum locum obtinet post pontificalem, archipresbiteratus, cui etiam adnexum est onus curae animarum pro definita quadam parte et parochia, praepositurae, vicedominatus, cantoriae et decanatus; ex iis duae priores et postrema certos habent redditus, reliquae nullos, non admittuntur autem in capitulo, prout iuris est, et vetus consuetudo obtinuit. Canonicatus sunt septemdecim, et eorum maior pars sacerdotium annexum habet; reliqui suis ordinibus adscripti sunt. Praebendae pro theologo et poenitentiario fuerunt erectae et viris ad sua munera obeunda idoneis collocatae. Extant praeterea mansionariae sex, quorum tres vocantur honorabiles, duae tamen sunt participes distributionum canonicalium, ita ut earum singulis competat dimidia portio canonica.

Non deest competens numerus sacerdotum, quorum aliqui sunt titulares. Capellani numero undecim aliqui ammovibiles, qui statis diebus missas celebrant et choro etiam inserviunt. Manutenetur expensis capituli magister grammaticae et musicae, ac insuper accolyti et alii clerici qui ecclesiae ministrant. Praeter alias reliquias asservatur in quadam capella honorificentissime extructa in ecclesia [f. 76r] ipsa cathedrali sanctissima crux, quae Aurea et Flammea nuncupatur, quam aliqui a Constantino Magno, aliqui a Carolo item Magno, civitati dono datam existimant, cum ea christiano more circumfertur tum aeris serenitatem, tum pluviam prout necessitas exigit impetrari creditur, longissimo usu atque experimento compertum est.

Praeter cathedralem, quae ut diximus, et parochialis est, extant undecim aliae parochiae, quarum sex a rectoribus secularibus, reliquae a regularibus gubernantur. Fuit semper antiquae ecclesiae cathedralis praerogativa, ut in quibuscumque funeribus etiam si extra illius parochiam essent, tum regulares, tum rectores aliarum parochialium ad ipsam accedere solerent, clerumque deducerent, et primas deferrent tam in levando cadavere quam in offitio etiam in ipsorum ecclesiis faciendo; hanc tum laudabilem consuetudinem regulares quidam perturbare ausi sunt, ac nonnulli eorum quaedam fortasse suffragia per surreptionem obtinuerunt. Maxime certe expediret ut ecclesia ipsa cathedralis adversus quoscumque actus contumatiales restituta, in antiqua iurium suorum possessione conservaretur, ac totum negotium alicui hic in partibus terminandum committeretur.

Inter parochiales vero primum locum obtinet ecclesia [f. 76v] Sancti Nazarii, quae etiam collegiata existit insignis. Nam praeter praeposituram primam dignitatem, habet etiam primiceriatum, aliquos canonicatus et capellanias. Verum cum illius praepositus hunc statum ecclesiae collegiatae subvertere vellet, ego tandem post multas expensas obtinui declarari a sacra Rota omnium suorum suffragiis ecclesiam esse collegiatam, ut patet ex decisione etiam impressa quae facta fuit die decima septima iunii 1605 et ex alia eiusdem Rotae in qua mandatum de manutenendo pro statu ecclesiae collegiatae decretum fuit. Monasteria monialium in civitate numerantur quatuordecim, in dioecesi autem sex, quibus praeficitur vicarius, qui eorum curam habet, graviora tamen negotia ad me deffert, eorumque visitationem egomet obire soleo.

Eorum monasteriorum quae in urbe sunt octo, et quae in dioecesi quatuor regimini ordinarii subduntur, reliqua a regularibus gubernantur. Silentio praeterire non possum monasteria Capuccinarum, quae cum strictioris vitae sanctitate fulgent, ut extraneas etiam ad se trahant, numerusque illarum in immensum cresceret, nisi puellae quae ingredi cupiunt diuturni temporis experientia a me probarentur. Extant praeterea pia loca, ut Convertitarum, Succursus, Citellarum, Orphanarum, Domus Dei, in quibus mulieres, puellae, pueri respective alluntur. [f. 77r] Reperiuntur hospitalia duo, alterum quod vocatur Magnum, proventibus amplissimis locupletatum quod erga omnes infirmos hospitalitatem egregie exercet, et duos praeterea doctores conducit sacrae scripturae alterum, et alterum grammatices auris centennis nummis unicuique annuatim attributis. Alterum hospitale est, quod Incurabilium vocatur non ita quidem locuples, sed pari tamen pietate regitur. Sunt duo montes pietatis quorum prior etiam divitibus commodat, posterior vero nonisi pauperibus.

Insignis est sodalitas virginum, quae sub auspitiis Sanctae Ursulae Deo praestant famulatum hae quidem sub parentum cura in propriis domibus degunt, habitu quodam licet non regulari, a communi tamen distincto utuntur. Superiorem ex eorum collegio deligunt, sacramenta frequentant, et in piis christianae vitae officiis se exercent, castitatis propositum per se ferunt, non tamen votum emittunt, a piis viris meo iussu reguntur, et per varia etiam dioecesis loca hoc institutum propagatur, cum plures ex illis quae in civitate degunt sunt ex nobilibus familiis.

Seminarium clericorum ad praescriptum sancti Tridentini concilii [f. 77v] institutum, honestos proventus habet; regitur magna cura, ita ut et moribus, et litteris iuvenes proficiant adhibitis optimis praeceptoribus et gravissimis viris, qui in hoc opus assidue incumbunt; illius aedes hoc tempore commodiores et laxiores reddidi, additis porticu, et xisto, et cubiculis nonnullis, sacello et diversorio pro infirmis. Confratriae laicorum virorum, quae vulgo disciplinae vocantur sunt quatuordecim in civitate et totidem per diocesim, processiones publicas committantur, et aliquando funera habentque suas ecclesias et diebus festis psallunt, missas audiunt in eisdem, et alia praeterea pietatis opera exercent. Congregatio praeterea quaedam est piorum virorum quae necessitates pauperum familiarum scrutatur, ipsisque tum ex piis legatis, tum ex collata pecunia providere student, et orationis quadraginta horarum peculiarem curam gerunt.

Dioecesis Brixiana quae universae Italiae amplissima est protenditur a Ponteligni, qui est vicus in extrema ora Valliscamonicae, usque ad Pontevicum in longitudinem centum milliarium, eius vero latitudo alicubi patet milliaria circa quinquaginta. Sunt in ea aliqua oppida et villae ditionis serenissimi ducis Mantuae, et aliorum baronorum et dominorum de Gonzaga, quae ab immemorabili [f. 78r] tempore, regimini episcoporum brixiensium assuetae magnum commodum reportant.

Quae ad numerum ecclesiarum parochialium et monasteriorum regularium, abbatiarum concistorialium et prioratuum ac commendarum pertinent, ea in aliis praecedentibus fuerunt exposita, ut propterea illis denuo recensendis supersederi possit.

Doctrinae christianae institutio tum in civitate, tum in dioecesi ita floret, ut exteris exemplo esse possit, et licet in hoc beatae memoriae Caroli cardinalis visitatoris apostolici, ac meorum praedecessorum labores grato animo agnoscam, mea tamen qualiscumque opera et vigilantia pro illius incremento numquam deffuit, neque deffutura est in posterum. Verbi Dei praedicatio non modo in cathedrali tempore Quadragesimae, Adventus et per annum, sed etiam in singulis oppidis et villis frequentissime habetur, atque hoc munus a parochis ipsis et curatis, qui ut plurimum multae doctrinae et eruditionis sunt cum laude exercetur.

Visitationi dioecesis quotannis incumbitur eamque egomet perlustrare non desisto adhibitis doctissimis viris in partem operis et sollicitudinis. Praeter vicarios foraneos qui sunt numero quinquaginta et visitationem a me peractam, pro sua quique [f. 78v] regione urgent in singulos menses. Conventus etiam clericorum ab iisdem habentur menstrui in quibus de sacramentis, et variis conscientiae casibus disputatur. Forum episcopale summa Dei benignitate ita regitur ut absit et a vicario generali et ab omnibus ministris quaecumque sordida suspitio; iustitia autem recte quidem et pro modo culpae administratur, sed omnia christiana et ecclesiastica charitate leniuntur. Sanctissimae Inquisitionis officium sua munera exercet libere, me imprimis non modo adiuvante sed etiam promovente, nec deest illustrissimorum dominorum rectorum protectio et favor quando illa requiruntur.

Sacerdotes sunt in magno numero et fere omnes honestis vitae alimentis provisi nam per patrimonia illis assignata quando beneficia desunt, ex piorum etiam legatis, et scholarum oneribus, vel liberis conductionibus sustinentur; doctrina autem summo Dei beneficio quamplurimi eorum excellunt, et gradibus doctoratus insigniti sunt; reliqui mediocri. cognitione excellunt, et in his, quae ad sua munera spectant abunde versati sunt, id vero oritur ex dupplici capite; primum ex eo quod ad sacros ordines, nonnisi exquisito [f. 79r] examine et magno adhibito scrutinio promoventur; secundo ex eo quod superius dixi quod singulis mensibus conventus sacerdotales habentur in quibus post cathechismi, seu concilii Tridentini lectionem, quaestiones variae rerum sacrarum proponuntur et discutiuntur, quae postea ad personam a me destinatam mittuntur, ut de his iuditium fieri possit, et quae minus tutam, aut communem decisionem habuerunt emendantur et corriguntur, vicariique foranei de hoc serio admonentur.

Rituale sacramentorum licet a decessoribus episcopis compositum et in lucem emissum, fuit tamen meo iussu revisum, et multis opportune additis cumulatius redditur, ita ut eo Parmenses, Placentini, Cremonenses, et Cremenses uterentur. Cum vero nuper prodierit Rituale Romanum, illud etiam imprimi curavi: utroque enim parochi cum magno fructu uti poterunt. Extabat et volumen quoddam constitutionum quae certe quo tempore aeditae sunt magnam utilitatem attulerunt universo clero, sed illud pene interciderat, et cum postmodum quatuor concilia provintialia celebrata fuerint, et complures constitutiones pontificiae promulgatae visum mihi est necessarium longe locupletius [f. 79v] constitutionum opus emittere, in quo decreta complura in variis synodis a me habi-

tis facta, multae litterae pastorales, atque edicta ad mores ac disciplinam ecclesiasticam spectantia addita sunt.

Diutius innovavi in recensendo Ecclesiae meae statu necessarium non arbitror, cum id a me pluries fusius, et uberius factum fuerit. Quaedam dumtaxat subiiciam pro quibus obtinendis Amplitudinum reverendissimarum summam sapientiam atque eximiam auctoritatem imploro atque exopto.

Negotia pro quorum expeditione supplicatur. Primum. Cum Sanctorum Faustini et Iovitae patronorum Brixiae celebretur officium cum octava, et nihil de proprio habeatur nisi unica lectio quae extat in breviario, reverendus pater abbas Sanctae Aphrae Canonicorum Regularium, cuius ecclesia alias vocabatur Sancti Faustini ad sanguinem, devotione permotus integrum officium proprium composuit recitandum in solemnibus horum sanctorum, illud vero meo iussu lectum a viris doctis visum est cohaerere antiquitati et probatis historiis. Cum vero sacrae Congregationi Rituum oblatum fuerit videndum, ego summi beneficii loco ducam si Amplitudines Vestrae illustrissimae dignabuntur pro illius celeri recognitione authoritatis suae pondus addere, et benignitatis testimonium [f. 80r] ad eam rem praestare.

Secundum. Mea dioecesis ratione Valliscamonicae finitima est Vallitellinae: propterea accidit, ut tum in ea parte tum alibi multi extent, qui incidunt in haeresim, exteriorem illam quidem sed alias occultam, et ad forum iuditiale non deductam. Pro huiusmodi hominibus si ad cor revertantur nullum presens remedium in foro conscientiae superesse videtur, nam cum facultas concessa a sacro Tridentino concilio episcopis absolvendi a crimine haeresis sit sublata per bullam Coenae Domini ut sacra Congregatio censuit, difficillimum erit inducere poenitentes ad seipsos prodendos inquisitori, qui illos non absolvet nisi praevia abiuratione. Mihi igitur videretur non solum opportunum sed plane necessarium petere Aamplitudinum Vestrarum intercedere a sanctissimo Domino Nostro indultum absolvendi in foro conscientiae ab haeresi occulta, cum clausulis tamen efficacibus, ne annua bullae Coenae Domini repetitione indultum ipsum irritum redderetur.

Tertium. Clarum est ex concilio Tridentino, sess. 24 c. 18., beneficia quibus imminet cura animarum conferri debere per concursum; postmodum Sacra Congregatio eiusdem Concilii inter precem declaravit illud decretum non habere locum in dignitatibus et canonicatibus curatis cathedralium et collegiatarum [f. 80v] ecclesiarum; ideoque ex capitulo statutum de electione in constitutionibus. Nunc vero huiusmodi declaratio extenditur ad capellanias coadiutorales simplicium parochialium, quod adversatur laudabili consuetudini huius provintiae, et praesertim meae dioecesis, vergitque in maximum animarum praeiuditium.

Quartum. In Valletrumpia, et aliis locis meae dioecesis sunt complures ferrifodinae, et magna hominum multitudo ferro eruendo incumbit; cum vero tempore Quadragesimae oleo et piscibus ob paupertatem uti non possint, lac farinae passim admiscent, et placentas efficiunt quibus aluntur, existimantes ni hoc facerent vires sibi ad opus defuturas. Nesciunt parochi qua ratione consulant huiusmodi hominibus, nec quo modo cum illis se gerere debeant, neque ego hucusque aliquid certi

parochis ipsis praescribere potui; hinc enim ius naturae quodammodo urgere, hinc praeceptum Ecclesiae de cavendo a cibis vetitis, quod ab hominibus sanis violari non posse certum est; remedium igitur aliquod imploratur.

Confido autem Aamplitudines Vestras illustrissimas in his propositis capitibus Dei gloriae et animarum saluti consulturos, ac me earum protectioni et gratiae commendo quam humilime. Illustrissimarum Vestrarum Amplitudinum servus addictissimus Marinus episcopus Brixiae. [f. 81v] Brixien. Relatio decimi triennii exhibita die10 octobris 1614 per procuratorem in mandato expressum. Expedita die 25 novembris 1614».

1617
[XI triennio. Settima visita di Marino Zorzi.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 83r- 88v]

Documenti. 1. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Matteo Bergnani a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 2. Attestazione del rev. Ottaviano Aleni sull'autenticità notarile di Andrea Benaglio. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia.

1. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Matteo Bergnani, dottore d'ambe le leggi, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Giovanni Andrea Benaglio quondam Gerolamo, cancelliere episcopale. Testimoni: Fulvio Melato, «mutinensi», e Giovanni Baptista Decano, «concordiensi», chierici, familiari del vescovo. Motivazione della richiesta di procura: il il vescovo, quanto alla visista, afferma: «id vero ad presens personaliter praestare non valens, tum ob corporis sui indispositionem, tum etiam ob multiplices curas, quibus in administratione dictae suae ecclesiae detinetur» (Brescia, 22 maggio 1617) (f. 83r-v).

2. Attestazione del rev. Ottaviano Aleni, dottore d'ambe le leggi, protonotario apostolico, vicario generale, sull'autenticità notarile di Andrea Benaglio, cancelliere episcopale, redatta da Pietro Masotti, notaio episcopale (Brescia, 15 novembre 1617) (f. 83v).

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 29 novembre 1617).

«[f. 84r] Status Ecclesiae Brixiensis pro undecimo triennio. Illustrissimi et reverendissimi domini. Adversa meae articulari morbo valetudo, atque assiduae in episcopali regimine occupationes, me, paternae Amplitudinum Vestrarum illustrissimarum patrocinio et auctoritate imprimis nitentem, cogunt vehementius, ut cum triennio hoc iam propemodum exeunte, sacra apostolorum limina, uti maxime vellem, ac debe-

rem, veneratum adire in presentia ipse non possim; solita vestra in me benignitate confisus, humiliter supplicatum, accedere, et ea, qua decet reverentia obsecrare non dubitem, quo Amplitudines Vestrae illustrissimae iustioribus hiscae, aliisque plurimis de causis, virium imbecillitati, ac negotiorum multitudini facile ignoscentes, procuratorem aliquem qui meas in urbe vices, hoc potissimum tempore obiret commodius, iam electum comiter confirmarent. Quamobrem, pro scientia vestra, ac singulari humanitate illustrem et admodum reverendum dominum Matthaeum Bargnanum iuris utriusque doctorem nobilem brixiensem, et cathedralis ecclesiae dignitarium [f. 84v] hinc Romam proficiscentem, meum in locum sufficere ausus sum, qui de brixiani cleri statu diligentissime institutus, Ecclesiae meae rationem Amplitudinibus Vestris illustrissimis novam accuratius meo nomine exponeret.

Ad ea igitur quae de Brixianae Ecclesiae statu partim superioribus annis ad Amplitudines Vestras illustrissimas descripta transmisi (ne toties cum taedio repetantur) partim ab ipsomet etiam procuratore coram audierint, quae sequuntur adhuc appingere visum est.

Aedificatio novae cathedralis ecclesiae visendum certe et magnificentissimum templum cuius hinc inde parietes, sectis, et quadratis lapidibus convestiti sunt non sine maximi et cleri et urbis sumptibus, in tantis praesertim temporum angustiis nihilo tamen setius intermissa, quotidie altius educitur. Aedes iam peramplae, ac commodissimae, domus Dei, ubi pauperes mendici, ex eleaemosinis (ad id etiam civitate ipsa, si quando necesse sit, aliquid operis ferente) supra tercenti ali, custodirique solent, publico aere a fundamentis [f. 85r] exaedificatae, atque exornatae conspiciuntur; cui sane loco ab optimatibus civitatis, nobiles tam viri, quam foeminae proficiuntur, paternam agentium curam alacriter suscipientes.

Divi Caroli cultus et veneratio tota urbe ac dioecesi, usque adeo percrebuit, ut non solum confinitates, ubi varia pietatis coluntur officia, cum maxima christifidelium devotione, admirabilique divini cultus augmento iam coaluerint, sed etiam ibi altaria, capellae, integraque templa, gravissimis sumptibus fuerint erecta; inter quae extat in urbe iam absolutum et exornatum domus Dei templum, non tam operis structura, quam externa et suppellectili admirandum, ac profecto dignissimum, quod illustrissimus ac reverendissimus dominus meus cardinalis Borromeus Mediolani archiepiscopus eiusdem divi pretiosissimis reliquiis decorare maluerit.

Tria in dioecesi monasteria, alterum capucinorum et duo item aliorum Ordinum pridem exaedificata sunt. Institutum iamdudum in urbe Capuccinarum [f. 85v] virginum vivendi regula, ac disciplina tantum processit, ut finitimae etiam civitates istarum exemplo permotae, non solum ad huius monasterii normam claustra architectari, atque fundare, sed aliquot etiam ex nostris monialibus, quae sibi tanquam institutrices praeficerentur, asciri curaverint.

Doctrinae christianae institutio assidua mea qualis eacumque fuerit cura, et vigilantia passim in urbe et dioecesi, cum maximo animarum cultu, progreditur usque adeo, ut nihil praeterea desiderari posse videatur. Meam dioecesim vocatim et quotannis egomet, maxime piis, et eruditis sacerdotibus mecum adhibitis, per-

lustrare non intermitto. In dioecesi a vicariis foraneis, menstrui clericorum conventus, qui sunt quinquaginta, celebrantur, ubi de gravioribus casuum ut appellant, conscientiae quaestionibus disceptatur, atque controversae illorum opiniones ad me delatae, ac decisae, ad eosdem postea transmittuntur. Qui itidem suae [f. 86r] regionis ecclesias singulis mensibus obeundi curam non aspernantur.

Inchoatum aliquot ante annis in urbe insignium sacerdotum oratorium, quo statis quibusdam hebdomadae diebus clerici, poenis etiam a me propositis, non tam ad varias ibi moralis theologiae disputationes audiendas, quam ad certas perfectioris vitae regulas addiscendas convenire solent, maximo cum clericorum commodo, in dies magis augetur. Publici item iam biennium humaniorum litterarum rhetoricae, dialecticae, philosophiae, ac theologiae doctores, quibus communi tum cleri, tum urbis aerario, honorificentissima quotannis stipendia decernuntur, mea opera atque sedulitate in urbe ali coeperunt.

Provisum est etiam, non tam pastorali mea solicitudine, ac vigilantia, quam etiam pia temporalium dominorum auctoritate, ut ne qua ex haereticorum, in his bellorum motibus ex Lepontiis, ex Helvetiis, ex remotioribus etiam terrarum gentibus Brixiam convolantium commertio, non modo publica [f. 86v] scandala oriri, sed ne integros quidem nostrorum christifidelium animos ulla haereticae contagionis macula infici aut labefactari (quod Deo tantum sit gratia) usque contigerit. Haec habui quae de Brixianae Ecclesiae statu Sacrae Congregationi, Amplitudinibusque Vestris illustrissimis exponenda esse censui. Christus Iesus dominus noster eas quam diutissime sospites, atque incolumes servet.

Illustrissimis Vestris Amplitudinibus addictissimus servus Marinus episcopus Brixiae. Datum Brixiae tertio calendas decembris 1617. [f. 88v] Brixien. Relatio XI triennii exhibita per procuratorem in mandato expressum die VII decembris 1617. Expedita».

1622
[XII triennio. Ottava visita di Marino Zorzi.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 89r- 96v]

Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Roma, 16 gennaio 1623).

«[ff. 89r] Status Ecclesiae Brixiensis. Illustrissimi et reverendissimi domini domini. Maximo licet studio, semper fuerim incensus, vivendi et venerandi coram haec sacra apostolorum limina, tamen mihi per plurimas, et gravissimas Ecclesiae meae occupationes, et curas, huic meae voluntati, ac pietati satisfacere minime licuit. Non praetermisi nihilominus quin loca quae praesens lustrare non possum, ea per procuratores absens inviserim, et simul per eosdem de Ecclesiae ac dioecesis Brixiensis statu litteras ad Vestras illustrissimas Amplitudines mitterem.

Nunc vero est, cur Deo optimo maximo gratias agam, quod me iisdem semper occupationibus pressum, eadem cupiditas tenuerit atque adeo mihi idem Deus, ut

quod tamdiu ac tantopere desideravi, propius oculis intuerer. Itaque non me occupationum moles, non itineris longitudo, non viarum difficultas, non hyemis asperitas deterruit, aut retardavit, quominus huic meo desiderio obsequerer, ut haec sacrosancta limina alacri animo adirem et simul Ecclesiae ac dioecesis meae statum coram Vestris illustrissimis Amplitudinibus declararem. Civitas igitur Brixiensis, ut hinc exordiar, serenissimo Venetorum Dominio subditur et cum nobilitate et divitiis insignis tum pietate, ac religione nulli est inferior. Patronos ac tutelares habet Sanctos Faustinum ac Iovitam cives suos, quorum [f. 91v] in honorem extat ecclesia, ac coenobium monachorum Sancti Benedicti latifundiis et magnis reditibus ditatum.

Ecclesia cathedralis Beatae Mariae Virgini Assumptae dicata est, cuius Virginis imagine media inter sanctos, quos modo memoravimus tutelares, publico in sigillo episcopi semper usi sunt, hodieque utuntur. Haec Ecclesia modo a fundamentis aedificatur magnificentissimo opere expensis, cum civitatis, cui fabricae onus incumbit tum totius cleri qui ex indulto apostolico mille aureos quotannis ad id persolvit. Mea autem authoritate et diligentia factum est, ut et aedificatio decerneretur, atque ut decreta semel, et inchoata in dies maiora capiat incrementa summo studio curatur, et ex quo ipse primum lapidem posui usque ad hunc diem in hoc opus erogata sunt amplius centum decem millia scutorum monetae romanae, et plura etiam erogata fuissent, si communes tumultus et generalia illius populi militiae onera non prohibuissent. Hac tamen de causa non desistitur ab incoepta aedificatione, imo ut in dies augeatur pro viribus contendo.

Officia divina hoc tempore caelebrantur in contiguo templo [f. 92r] quod ad formam cuiusdam quasi amphitheatri extructum tegitur triplici tholo: quorum angulares duo exigui sunt, tertius satis amplus, et qui antiquitatem redoleat. Primus Brixiae fundamenta fidei iecisse traditur divus Barnabas, cum Liguria peragrata ad Cenomanos divertit, et quem Mediolano antistitum divum Anathalonem (quem alii Anatolium appellant) eundem etiam huic ecclesiae praeesse voluit; quare in antiquis monumentis ac tabulis primum locum inter Brixiae episcopos obtinet. Eidem deinceps plures sancti episcopi successerunt, qui in divorum catalogum relati sunt. Neque umquam quo tempore ariana haeresis grassata est, quemquam labe, aut illius pestis, aut alterius cuiuspiam doctrinae a catholica fide abhorrentis infectum fuisse memorant historiae. Imo pro orthodoxo dogmate constat eos pugnasse inter omnes tamen enituit divus Philastrius a Sancto Augustino cognitus, cuius Philastrii extat adhuc aureum opus adversus haereses.

Nihil igitur mirum est si episcopi Brixiae magnis honoris titulis decorantur, ducis, marchionis et comitis, ac propterea in publicis processionibus simul cum cruce vexillum praeferant. Palatium episcopale satis ample eet, pulcherrimos [f. 92v] hortos habet adiunctos, ubi aquarum ubertas suppetit maxima. Illud novis operibus ad elegantiorem formam redegi. Nam maiorem aulam exquisitis picturis quibus demortuorum episcoporum imagines exprimuntur exornandam curavi, idem in scalis, et inferiori atrio praestiti, ut coeteris partibus prospectu et artificio responderent. In ecclesia cathedrali sex dignitates reperiuntur; videlicet archidiaconatus, quae

maior est post pontificalem, archipresbiteratus, cui etiam annexa est cura animarum, prepositura, vicedominatus, cantoria et decanatus nullos habent annuos reditus, quia tamen insimul cum canonicatibus retinentur, destitutae non remanent, sed earum titulares proprias singuli functiones habent. Canonicatus sunt numero septemdecim, ex quibus erectae sunt ad praescriptum sacri concilii Tridentini. Praebendae sacerdotales et successive pro reliquis ordinibus. Praebendae pro theologo et poenitentiario iam diu institutae sunt, et viris ad ea munera obeunda collatae. Dignitates excluduntur a capitulo, quod ex solis canonicis constat [f. 93r].

Extant mansionariae sex, quarum tres vocantur honorabiles, duae tamen sunt participes distributionum canonicalium, ita ut earum singulis competat dimidia portio canonica. Non deest competens numerus sacerdotum, quorum aliqui sunt capellani titulares numero undecim, aliqui amovibiles, qui statis diebus missas celebrant et choro etiam inserviunt. Manutenentur expensis capituli magister gramaticae et musicae, et praeterea acolythi, et alii clerici, qui ecclesiae ministrant. Conduntur in ecclesia cathedrali et in aliis etiam huius civitatis varia sanctorum corpora, tam martyrum quam confessorum, et insignes reliquiae; inter quas primum locum tenet crux sanctissima quae vulgo nuncupatur, Aurea et Flamma, ad cuius honorem in cathedrali ornatissima capella extructa est; ea quando circumfertur tum aeris serenitatem, tum pluviam prout necessitas exigit impetrari creditur, ut longissimo usu, atque experimento compertum est.

Praeter cathedralem, quae ut diximus, etiam parochialis est, extant undecim aliae parochiae quarum sex a rectoribus secularibus, reliquae vero a regularibus gubernantur.

Inter has vero parochiales primum locum obtinet ecclesia Sancti [f. 93v] Nazarii, quae etiam collegiata existit insignis; nam praeter praeposituram primam dignitatem, habet etiam primiceriatum, aliquos canonicatus et cappellanias. Monasteria monialium in civitate numerantur quatuordecim, in dioecesi autem sex, quibus praeficitur vicarius qui eorum curam habet ad praescriptum sacri concilii Tridentini, provincialium et dioecesanarum constitutionum. Eorum monasteriorum quae in urbe sunt octo, et quae in dioecesi quatuor, regimini ordinarii subduntur; reliqua a regularibus gubernantur. Extant praeterea pia loca, ut Convertitarum, Succursus, Cittellarum, Orphanorum, Domus Dei, in quibus mulieres, pupillae, et pueri respective custodiuntur.

Reperiuntur hospitalia duo, alterum quod vocatur Magnum, amplissimis proventibus dotatum, quod erga omnes infirmos hospitalitatem egregie exercet, et duos praeterea lectores conducit, sacrae scripturae alterum, et alterum gramatices, aureis centenis nummis singulis attributis. Alterum hospitale est, quod Incurabilium vocatur, non ita quidem locuples, sed pari tamen pietate regitur.

[f. 94r] Per dioecesim etiam sunt aliqua pia loca in quibus hospitalitas exercetur. Extant enim duo montes pietatis, quorum prior etiam divitibus commodat; posterior vero non nisi pauperibus. Confratriae laicorum virorum, quae usu disciplinae vocantur, sunt quatuordecim in civitate, et totidem per dioecesim.

Dioecesis Brixiana longe, lateque patet, nam portenditur a Ponte legni qui est vicus in extrema ora Valliscamonicae, usque ad Pontevicum, quae est longitudo milliarium centum, eius vero latitudo alicubi patet ad milliaria quinquaginta, longe maxima eius pars subditur serenissimo Dominio veneto; sunt tamen aliqua oppida et villae dictionis serenissimi ducis Mantuae, et aliorum baronum dominorum de Gonzaga, quae ab immemorabili tempore regimini episcoporum Brixiae assuetae magnum commodum reportant. Ecclesiae parochiales per universam dioecesim sunt numero trecentae octuaginta; sunt quatuor collegiatae, parochialis Asulae, Clararum, Calcinati et Castellioni a Stiveriis. Doctrinae christianae institutio tum in civitate tum per dioecesim ita floret ut exteris exemplo esse possit, et licet in hoc meorum praecessorum labores grate recognoscam, mea tamen qualiscumque opera et vigilantia pro illius incremento numquam defuit neque imposterum defutura est.

[f. 94v] Seminarium clericorum ad praescriptum sacri Tridentini concilii institutum, attributo illi congruo annuo censu ex fructibus simplicium beneficiorum, quae eidem unita fuerunt. Regitur autem magna cura, ita ut, et moribus, et litteris iuvenes proficiant, adhibitis optimis praeceptoribus, et gravissimis viris qui in hoc opus assidue incumbunt. Illius aedes commodiores et laxiores redidi, additis porticu xisto cum intercolumniis, sacello, et cubiculis nonnullis.

Verbi Dei praedicatio non modo in cathedrali in Quadragesima et per annum sed etiam in singulis oppidis et villis frequentatur, ita ut concionatorum numerus prope sit centenarius. Integram totius dioecesis visitationem ipse obivi, et saepius repetii, postremo anno 1620 qua in visitatione triginta quatuor hominum millia sacro chrismate confirmavi. Anno vero nuper elapso, 14 millia et plura etiam confirmassem nisi detentus fuissem in celebranda dioecesana synodo mense maio anni, 1621. Verumtamen praeter meam visitationem, tres et quinquaginta vicarii foranei sunt, qui ne locorum distantia et temporis dilatio aliquid incommodi pariat, totam visitant dioecesim.

Forum episcopale summa Dei benignitate ita regitur, ut absit et a vicario generali et ab omnibus ministris quaecumque sordium suspitio, nam et iustitia recte administratur, et reorum poenae ita temperantur, ut potius correctio quam ruina illorum consequatur. [f. 95r] Sanctissimae Inquisitionis officium sua munera exercet libere, me imprimis non modo adiuvante sed etiam promovente; nec deest illustrissimorum rectorum protectio et favor, quando illa requiruntur.

Sacerdotes sunt in magno numero, et fere omnes honestis vitae alimentis provisi; nam praeter illis assignata patrimonia quando beneficia desunt, ex piorum legatis et scholarum oneribus, vel liberis conductionibus sustinentur: doctrina autem summi Dei beneficio quamplurimi eorum excellunt; reliqui mediocri cognitione praediti, quae ad casus conscientiae pertinent, ita callent, ut populum in his quae ad salutem pertinent abunde instruere possint; id vero oritur ex duplici capite, primum ex eo quod ad sacros ordines non nisi praevio rigoroso examine promoventur, cui semper ipsemet interesse soleo; secundo ex eo quod singulis mensibus conventus sacerdotales habentur, in quibus post catechismi seu

concilii lectionem, rerum sacrarum ecclesiasticarum questiones variae proponuntur et discutiuntur.

Optime vero et diligentissime ab omnibus disciplina ecclesiastica servatur, in universa dioecesi. Solum absentia duorum ecclesiasticorum qui non resident, negotium mihi facessit et molestiam; qua de re privatim ego illustrissimas Amplitudines Vestras certiores faciam. Atque haec habui [f. 95v] quae summatim et breviter de toto ecclesiae brixiensis statu in presentia pertingerem, cum alias iam saepe in multis relationibus uberius et fusius omnia fuerim prosequutus. Illud unum restat, ut omne meum studium Vestris illustrissimis Amplitudinibus deferam, meque vestrae benignitati atque humanitati commendem. Marinus episcopus Brixiae. Datum Romae die XVI ianuarii MDCXXII. Stephanus Scarpius a secretis de mandato. [f. 96v] Brixien. Relatio XII triennii exhibita ab ipsomet reverendissimo episcopo hac die XX decembris MDCXXI. Dodicesimo triennio».

1625
[XIII triennio. Nona visita di Marino Zorzi.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 97r-104v]

Documenti. 1. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Stefano Scarpi a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 2. Attestazione del rev. Cornelio Migliori sull'autenticità notarile di Giovanni Andrea Benaglio. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia.

1. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Stefano Scarpi, protonotario apostolico, suo sgretario, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Giovanni Andrea Benaglio, del fu Girolamo, cancelliere episcopale. Testimoni: Lelio Mafiolo, prete bresciano, Giovanni Battista Decano, «concordiensi», e Francesco Benedino, «lucensi», chierici, familiari del vescovo. Motivazione della richiesta di procura: il il vescovo, quanto alla visista, afferma: «id vero ad presens personaliter praestare non valens» (Brescia, 6 dicembre 1625) (f. 97r-v).

2. Attestazione del rev. Cornelio Migliori, dottore d'ambe le leggi, protonotario apostolico, vicario generale, sull'autenticità notarile di Giovanni Andrea Benaglio, cancelliere episcopale, redatta d Clemente Bisuzio, notaio episcopale (Brescia, 16 dicembre 1625) (f. 97v).

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 20 dicembre 1625).

«[f. 99r] Illustrissimi et reverendissimi domini domini. Cum mihi in animo sacra apostolorum limina triennii fine iam appetente, quo sanctissima constitutione san-

citum est, ut pastores ecclesiarum suarum statum aperiant, cum primum possim invisere, eo praesertim quod tertius hic annus meus in sacrum iubilaei annum incurrebat, quo in urbe adesse maxime est exoptandum. Fuisset enim mihi periucundum Brixiensis Ecclesiae vineam meam quam bene, Deo favente, ecclesiastico statu foveundam, vernantem floribus, ac spiritualibus fructibus redundantem conservare conor, praesentia significare, beato illo urbis aspectu frui, frequentiam fidelium undique confluentium oculis usurpare, tantique ecclesiastici thesauri pro animae meae salute esse participem. Incensam hanc animi mei cupiditatem per litteras illustrissimis Amplitudinibus Vestris notam antea feci, cum ob hanc unam causam supplices litteras dedi, quibus mihi tempus cum iam praefixum pene effuerit, ut prorogaretur, urbem adeundi enixe efflagitabam; quod etiam prolixa vestra ab humanitate bis imploravi. Verum ecce nunc eadem perseverant incommoda, eadem impediunt negotia, gravissimae praepediunt curae, ne me itineri committam. Indoleo equidem hanc tristem meam vicem, quae mihi maximum huius ad sacrosancta limina apostolorum accessus fructum, ac uberrimos quos inde ex praesentia percepturus eram adimit proventus, quae res eo me angit magis et excruciat quod videam eam spe frustratum, qua praefiniti temporis prorogatione conceperam fore, ut omnibus curis et negotiis expeditus profectionem ad Urbem adornarem. At vero quemadmodum divina bonitas rem ipsam animi efficacibus pendit votis, ita illustrissimae Amplitudines Vestrae desiderio huic meo morem gerent et facile necessitati indulgebunt, cum nihil reliquerim intentatum, quo minus officio meo non deessem, et prudentissimae sanctioni parerem. Quod igitur praesens nequeo, potestate ad id mihi facta ab illustrissimo et reverendissimo domino, domino cardinali de Torres per nuncium hunc meum illustrem et [f. 99v] admodum reverendum Stephanum de Scarpis prothonotarium apostolicum virum mihi a secretis, et in primis gravem, vita pariter ac doctrina conspicuum praestabo, et dioecesis brixiensis, postquam eam, et coram et per idoneos administratores lustravi, qualis modo sit status et facies edocebo.

Atque ab ipsa civitate Brixiensi initium sumam. Ea serenissimo Venetorum subiecta Dominio antiquitate, nobilitate, civiumque frequentia, ac opibus cum nulli secunda, tum vero pietate et religione nemini postponenda. Divos Faustinum et Iovitam colit, ut cives suos et tutelares divos ac patronos. His nobile templum dicatum et monasterium illustre, in quo monachi Cassinenses Ordinis divi Benedicti monasticam profitentur satis amplo censu redditibus ac latifundiis dotatum.

Cathedralis ecclesia Deiparae Virgini in coelum assumptae consecrata est; ea propter episcopi publicum sigillum imaginem eandem beatae Virginis mediam inter divos tutelares impressam effert. Haec vero nunc novis iactis fundamentis pari elegantia ac magnificentia exaedificatur uno consensu, tum civitas, cui fabricae onus ipsum impositum, tum clerus ad impensam conspirant, haec autem apostolico indulto mille aureos singulis annis pendit. In hanc operam ego primus animum adieci, author enim et suator novi erigendi aedificii, atque aucthoritate et industria factum est mea, ut de aedificando novo templo consilium iniretur, et omnium suf-

fragiis constitueret, nunc frequenti opere coeptum aedificium excrescit. Adeo vero ardens est studium, ut ex quo primum lapidem ego posui, ad hanc usque diem amplius centum et triginta millia scutorum monetae romanae in expensis numerentur, atque nisi bellici tumultus et onera, quibus ad expediendam militiam civitas premitur, obstitissent, plura pius populus erogasset. Magno tamen studio adlaboro ne coeptum deseratur opus, ne propter hanc causam minus frigescant animi.

Interim contiguo in templo officia divina persolvuntur; id extructione perantiqua amphitheatri [f. 100r] quamdam praefert faciem triplici tholo obtecto, et quidem qui in lateribus non nihil angusti sunt, qui interiacet medius satis patens et amplus antiquitatis forma verendus.

Brixiam christianae pietatis ac fidei novale fuisse divus Barnabas dicitur, cum lustrata Liguria in Cenomanos se contulit, qui divum Anathalonem, alii Anatholium appellant, Mediolano simul et Brixiae episcopum praefecit. Propterea antiquis in cryptis primus in serie, brixiensium pontificum consignatur; cui deinceps quam plures sancti episcopi successores censentur in divorum cathalogum relati. Nullos vero quo tempore Ariana haeresis debacchata pestilens in Italia effudit venenum inventus est, qui illius labis aut pravae alterius doctrinae a catholica discrepantis contagio laborarit, quin egregie steterant pro orthodoxa fide, et sese impiis pro muro fortes et constantes opposuerunt, ut ecclesiasticae praedicant historiae. Inter hos divus Philastrius, vel divi Augustini familiaritate celebris mire praefulsit, cuius contra haereses erudita comentaria doctorum manibus teruntur, ut propterea minime mirandum sit, si episcopi Brixiae magnum titulorum praerogativam tulerint ducis, marchionis et comitis, et publicis processionibus vexillum cum cruce praemittant.

Palatium episcopale amplitudine aedificii elegantia et magnificentia paucis caedit, amplissimis hortis adornatur, aquis uberrimis interlabentibus irrigatur, illud tamen eleganti facie meis impensis stetit, cultissimis enim picturis, quibus demortuorum episcoporum imagines ad circum delineatae sunt, aulam maiorem adornavi, scalas itidem atriumque inferius pari schemate exornandum curavi. Habet ecclesia cathedralis sex dignitates, archidiaconatum, quae pontificalem primam sequitur, archipresbiteratum, cui simul cura animarum connexa incumbit, praepositurام, vicedominatum, cantoriam et decanatum. Inter has postremae quatuor annuos redditus nullos exigunt, quia tamen praepositurae, cantoria, et decanatus [f. 100v] simul canonicatus officio gaudent, minime destitutae sunt, sed qui eorum titulis insigniuntur, singuli sua obeunt munera.

Canonicatus septemdecim enumerantur, in hos iuxta concilii Tridentini sanctionem aliquot praebendae sacerdotales institutae, et vicissim pro reliquis ordinibus. Praebenda theologalis et poenitentiaria iam diu constitutae, ad quas idonei apprime viri promoti sunt. Capitulum ex solis canonicis constat, nulla enim in eo dignitas locum habet. Habet sex mansionarias, eorum tres honorabiles dicuntur, licet duae in distributionibus communicent, singulae enim dimidiam portionem canonicam sortiuntur. Valde frequens est sacerdotum numerus, quorum aliqui capellani titulares undecim recensentur, aliqui vero amovibiles, qui sacra singulis diebus operantur,

et choro assistunt divinis officiis celebrandis. Conducuntur expensis capituli praeceptores grammaticae et musicae, acolythi pariter, aliique clerici ecclesiae.

Quam plura sanctorum corpora, et martyrum, et confessorum, tum in cathedrali, cum aliis civitatis ecclesiis sanctissime contumulata asservantur, illustres ac nobiles reliquiae; eminet inter has crux sanctissima Aurea et Flammea vulgi nuncupatione dicta, cui in cathedrali sacellum elegantissimum est consecratum, pervasitque iam diu proficuo experimento pia in omnes fideles opinio praesentissimum, dum illa circumgestatur ad aeris serenitatem, vel pluviam pro temporum opportunitate auxilium impetrare. Undecim citra cathedralem, quam parochiae cum titulo gaudere diximus, numerantur ecclesiae, sex sub saecularium regimine, reliquae regularium curae commissae. Nobilior parocchia ecclesia Sancti Nazarii est omnium. Collegiata enim est cum primis praepositura, primiceriatu, aliquot canonicatibus et capellaniis.

Quatuordecim numero monialium monasteria in civitate censentur, passim in tota [f. 101r] dioecesi, sex eorum qui invigilet curae, iuxta sacrum concilium Tridentinum, provincialium et dioecesanarum sanctionum, vicarius prudentia et pietate commendatus praeficitur. Eorum quae intra urbis moenia sunt, octo, in dioecesi quatuor ordinarius moderatur, reliqua regulares.

Non desunt pia loca, videlicet Convertitarum, Succursus, Zitellarum, Orphanorum, Domus Dei, in quibus impuberes et mulieres respective educantur. Duobus xenodochiis civitas est illustris, alterum communi appellatione Magnum, satis amplos habet redditus, et census, in quo aegrotis, et valetudinariis nullum pietatis et charitatis officium praetermittitur, quin etiam duos professores, alterum sacrae scripturae interpretem, alterum grammatices doctorem centum aureorum singulis mercede impertita conducit. Alterum Incurabilium nuncupatur, quod licet primi opes et redditus non adaequet, non illi tamen cedit officiis pietatis. Passim per dioecesim alia pia loca hospitibus recipiendis, et similibus operibus erecta sunt. Montes, quos vocant pietatis, duo sunt numero, prior et divites, et pauperes, alter non nisi pauperes recipit. Qatuordecim confraternitates, quas vulgus disciplinas appellat, in civitate, totidem per dioecesim numerantur.

Non exiguis vero terminis dioecesis brixiensis concluditur, sed ampla, patens extenditur. Nam a vico in extrema Valliscamonicae ora, Ponteligni dicto, usque ad Pontemvicum pertingit spatium hoc longitudine centum milliaria, latitudine ad quinquaginta protenditur. Praecipua et potior pars serenissimo Venetorum Dominio est subiecta; nonnulla vero oppida et villas serenissimus dux Mantuae, aliique barones domini de Gonzaga sub ditione habent, quae ab ultima temporum memoria episcoporum [f. 101v] brixiensium regime ac pastorale pedum venerantur. Habet parochiales ecclesias numero tercentas octuaginta dioecesis universa, et quatuor collegiatas, quae etiam sunt parochiales, videlicet Asulae, Clararum, Calcinati, Castellioni a Stiveriis; omni studio atque vigilantia incumbitur ut pia doctrinae christianae rudimenta, sacra catechesis festivis diebus in ecclesia tradantur.

Huic vero ita invigilo, ut nihil magis mihi cordi sit, quam ut tum in civitate, tum in dioecesi, fidelium impuberes, atque etiam adulti sacris fidei christianae mi-

steriis affatim erudiantur, diligenterque pro virili mea parte provideo, ut pium hoc opus ubique promoveatur, atque divinae bonitati acceptum refero, quod meum qualecumque studium suo ausilio, bene fortunet; video enim hoc ita florere, ut nulli concedat mea dioecesis, hac in re, quin aliis esse possit incitamento. Floret etiam seminarium clericorum, iuxta sacri concilii Tridentini sanctionem, cui satis congruentes redditus annui, ex fructibus simplicium beneficiorum, quae ei unita sunt assignantur. Daturque enixe opera ut sedula cura gubernetur et clerici bonis moribus ac litteris praeclare adolescant; nam omni studio enitor ut praeceptores habeant eruditos pariter ac pios et graves viros. Huius aedes exaedificato porticu, xisto cum intercolumniis et nonnullis cubiculis ad commodiorem usum ampliores et laxiores perficiendas curavi.

Divini verbi satioet cultus naviter promovetur, non solum in cathedrali, diebus cineralibus, totoque anno, sed tota dioecesi, ita ut numerus concionatorum centesimum fere adaequet. Saepius tamen ipse praesens lustravi dioecesim, et quidem anno, 1620, sacro chrismate ad trigintiquatuor millia hominum inunxi, anno 1621 quatuordecim millia, quin maior fuisset numerus, nisi me dioecesana synodus impedisset mense [f. 102r] maio, 1621. Caeterum quinquaginta tres vicarii foranei lustrandae dioecesis, ne quid vel locorum distantia, vel temporis aliqua mora afferat detrimenti, summa vigilantia, provinciam naviter obeunt.

Ecclesiasticum forum Deo prosperante integre adeo sancteque administratur, ut neque in vicario, neque in caeteris ministris, vel levis suspicio suboleat corruptelae. Idque pro virili mea parte contendo, ut quando Phinees zelum usquequaque assequi non possim, Heli facilitatem minime incurram. Iura item iustitiae integra servari enitor, poenas ad correptiones non ad ruinam intendo aut infligo. Contra haeresis pravitatem sanctissimae Inquisitionis officium egregie nullo impedimento suo fungitur munere, cui ego sedulo invigilo, omnibusque iuribus contendo, ut nihil ommittatur quominus si qua huiumodi lues serpit, praesentissimo statim remedio occurratur. Ubi vero opportunitas fert, accedit illustrissimorum rectorum auctoritas et auxilium.

Non exigua est sacerdotum frequentia, quibus ad honeste vitam traducendam annuus census fere omnibus est adscriptus; nam ultra patrimonia, aut aliquo beneficio ecclesiastico fruuntur, aut piis legatis, aut scholarum muneribus, aut aliis conductionibus aluntur. Atque eorum quamplures eruditione, doctrinaque insignes. Alii non leviter litteris tincti, satis vero omnes, eorum, quae ad curam animarum pertinent, ad confessarios, ad sacerdotes instructi, ut populum possint edocere. Neque enim ad sacros ordines nisi rigorosa et diligenti de eorum peritia disquisitione admittuntur. Cui accedit quod singulis mensibus conveniunt, ubi praemissa catechismi et sacri concilii Tridentini lectione, aliquae quaestiones proponuntur, et discussae solvuntur.

Ecclesiasticae disciplinae observantia sarta tectaque viget, illud solum permoleste fero, quod iam diu ecclesiastici duo, sua ab ecclesia absint, sed plenius de hac re ad Amplitudines illustrissimas Vestras privatim litteras dabo. [f. 102v] Haec erant

quae mihi visa sunt digna, ut de statu Brixiensis Ecclesiae scriberem, cum praesertim minus mihi liceret eundem, ut peroptabam, aptare. Pluries iam alias id fusius praestiti, neque unquam quamdiu me superstitem huic regimini divina bonitas esse volet, quin statum Ecclesiae meae Romanae Sedi significem praetermittam.

Erit huius relationis meae haec clausula, si me preces illustrissimis Amplitudinibus Vestris devoveam, ac commendatum rogem. Humillimus servus Marinus episcopus Brixiae. Datum Brixiae, XII kalendas fecembris MDCXXV. [f. 104v] Brixien. Relatio decimi tertii triennii exhibita per procuratorem expressum in mandato hac die XX decembris MDCXXV».

1627
[XIV triennio. Decima visita di Marino Zorzi.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 105r- 112v]

Documenti. 1. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Matteo Bargnani a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 2. Attestazione del rev. Crnelio Migliori sull'autenticità notarile di Andrea Benaglio. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 4. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Matteo Bargnani.

1. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Matteo Bargnani, canonico, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta Giovanni Andrea Benaglio, fu Girolamo, cancelliere episcopale. Testimoni: rev Pietro Paolo Scalia, cappellano, e Fulvio Melato, maestro. Motivazione della richiesta di procura: il il vescovo, quanto alla visita, afferma: «id vero ad presens personaliter praestare non valens» (Brescia, 14 settembre 1627) (f. 105r-v).

2. Attestazione del rev. Cornelio Migliori, dottore in ambe le leggi, protonotario apostolico, vicario generale, sull'autenticità notarile di Andrea Benaglio, cancelliere episcopale, redatta da Pietro Paolo Benaglio, notaio episcopale (Brescia, 29 settembre 1627) (f. 105v).

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 19 settembre 1627).

«[f. 109v] Status Ecclesiae Brixiensis. [f. 106r] Illustrissimi ac reverendissimi domini domini. Exoptabam quam maxime sacra limina apostolorum et pia urbis loca praesens invisere ac venerari, nec non de Brixiensis Ecclesiae statu optimo Amplitudines Vestras illustrissimas certiores reddere, ut et meo muneri satisfacerem, et spirituales inde animi fructus perciperem. Sed pastoralis sollicitudo tam copiosi gregis *ad quingenta millia animarum* fidei meae crediti dioecesisque gravissimae curae et occupationes (cum praesertim nihil acciderit novi consideratione vestra di-

gnum) effecerunt ut conducibilius existimaverim me Ecclesiae huic diligenti custodia invigilare, quam statum illius illustrissimis Amplitudinibus Vestris coram aperire. Quod igitur presentia mea praestare nequeo per nuncium hunc meum *illustrem et admodum reverendum dominum Matthaeum Bargnanum huiusce cathedralis canonicum*, cantorem, virum aetate gravem, nobilitate, doctrina, et morum integritate insignem, qui sit status, quae facies Brixiensis Ecclesiae, breviter vobis enarrabo.

Civitas igitur Brixiensis (ut hinc initium sumam), cum antiquitate, nobilitate, et divitiis insignis, tum pietate ac religione nulli inferior, serenissimo Venetorum imperio subiecta est. Colit imprimis tutelares divos cives suos, Faustinum et Iovitam, quibus dicatum est insigne templum, ac monasterium Ordinis Cassinensium divi Benedicti, amplis redditibus et latifundiis dotatum. Ecclesia cathedralis Beatissimae Mariae Virgini Assumptae dicata est, cuius Virginis imagine media inter sanctos, quos modo memoravimus, tutelares publico in sigillo episcopi semper usi sunt, hodieque utuntur.

Haec ecclesia modo a fundamentis aedificatur magnificentissimo opere, expensis tum civitatis, cui fabricae onus incumbit, tum totius cleri, qui ex indulto apostolico mille aureos quotannis ad id persolvit. Mea autem opera et auctoritate factum est, ut aedificatio decerneretur, atque, ut decreta semel et inchoata in dies maiora capiat incrementa summo studio curatur. Ex quo ipse primum lapidem posui, usque ad hunc diem in hoc opus erogata sunt amplius *centum triginta millia scutorum monetae romanae, et plura etiam erogata fuissent*, si licuisset per communes tumultus et [f. 106v] generalia huius populi militiae opera. Hac tamen de causa non desistitur ab incepta aedificatione; imo, ut in dies augeatur, pro viribus contendo. Ideo hoc ipso anno 1627, in magnificentissimum sacellum construendum beatissimae Virgini Mariae, Sanctis Francisco et Carolo dicatum, aere proprio duodecim mille aureos hactenus insumpsi, maiorem etiam auri copiam, beneiuvante Deo, brevi impensurus, ut coeptum perficiatur opus. Interim divina officia contiguo in templo celebrantur quo ad formam cuiusdam quasi amphiteatri extructum tegitur triplici tholo, quorum angulares duo minores sunt, tertius amplior quique antiquitatem redoleat.

Primus Brixiae fundamenta fidei iecisse traditur divus Barnabas, cum, Liguria peragrata, ad Cenomanos divertit, et quem Mediolano antistitem divum Anathalonem, sive (ut alii appellant Anatolium) eumden etiam huic ecclesiae praeesse voluit, quare in antiquis monumentis ac tabulis primum locum inter Brixienses episcopos obtinet. Eidem deinceps plures sancti episcopi successerunt, qui in divorum catalogum relati sunt. Neque unquam, quo tempore haeresis ariana grassata est, quemquam labe aut illius pestis, aut alterius cuiuspiam doctrinae a catholica fide abhorrentis infectum fuisse commemorant historiae: immo constat eos pro orthodoxo dogmate acriter pugnasse, inter quos maxime praefulsit divus Philastrius tum Sancti Augustini familiaritate celebris tum eruditis contra haereses commentariis, quae doctorum manibus teruntur. Hinc mirandum non est, si episcopi Brixiae insignibus titulis exornati fuerint ducis, marchionis, comitis, et in publicis processionibus simul cum cruce vexillum praemittant.

Palatium episcopale satis ample et magnifice extructum pulcherrimos ortos habet adiunctos, ubi aquarum ubertas suppetit maxima. Illud novis operibus ad elegantiorem formam redegi; nam maiorem aulam exquisitis picturis quibus demortuorum episcoporum imagines exprimuntur, exornandam curavi. Item in scalis et inferiori atrio praestiti, ut caeteris partibus hae quoque prospectu et artificio responderent. Habet ecclesia cathedralis dignitates sex, archidiaconatum, quae pontificalem prima sequitur, archipresbiteratum, cui simul cura animarum connexa incumbit, praeposituram, vicedominatum, cantoriam, decanatum.

[f. 107r] Inter has postremae quatuor annuos redditus nullos exigunt: quia tamen praepositura, decanatus et cantoria simul canonicatu gaudent, habent et redditus suos et munia. Canonicatus septemdecim numerantur: in hos iuxta concilii Tridentini sanctionem aliquot praebendae sacerdotales institutae, atque etiam pro reliquis ordinibus praebenda theologalis et poenitentiaria constitutae sunt, quibus idonei viri sufficiuntur. Capitulum ex solis canonicis constat, quippe in eo dignitas nulla locum habet. Habet sex mansionarias quarum tres honorabiles dicuntur, quamvis duae in distributionibus communicent; singulae enim dimidiam portionem canonicam sortiuntur.

Valde frequens est sacerdotum numerus, quorum aliqui capellani titulares undecim recensentur, aliqui vero amovibiles, qui sacra singulis diebus operantur, et choro assistunt divinis officiis celebrandis. Conducuntur expensis capituli praeceptores grammaticae et musicae, acolythi pariter, alii clerici ecclesiae. Quamplura sanctorum corpora et reliquiae tum in cathedrali, tum in aliis civitatis ecclesiis sanctissime asservantur. Illustrior eminet inter has crux sanctissima Aurea et Flammea, ut vulgo aiunt, cui in cathedrali sacellum elegantissimum est constructum, pervasitque iamdiu proficuo experimento pia in omnes fideles opinio, praesentissimum, dum illa circumgestatur, auxilium impetrare, sive ad aeris serenitatem, sive ad pluviam pro temporum opportunitate. Undecim parochiales citra cathedralem, quam gaudere eodem titulo diximus ecclesiae numerantur; sex sub secularium regimine, reliquae regularibus commissae.

Nobilior est omnibus parecia ecclesia Sancti Nazzarii collegiata enim est insignis praepositura, primiceriatu, aliquot canonicatibus, et capellaniis. Quatuordecim numero monialium monasteria in civitate censentur, ac praeterea *alia sex* in dioecesi. Iis praeficitur vicarius prudentia et pietate conspicuus iuxta sacri concilii Tridentini, provinciales et dioecesanas sanctiones. Eorum quae intra urbis moenia sunt octo, et quatuor in dioecesi, ordinarius moderatur, reliqua regulares. Non desunt pia loca, videlicet Convertitarum, Succursus, Zitellarum, Orphanorum, [f. 107v] Domus Dei, in quibus impuberes et mulieres aluntur et educantur. Duobus xenodochiis civitas est illustris, alterum Magnum appellant, habet satis amplos redditus et census, in quo aegrotis et valetudinariis nullum pietatis et charitatis officium praetermittitur. Duos etiam professores, alterum sacrae scripturae interpretem, alterum grammatices doctorem, centum aureorum singulis mercede impertita, conducit. Alterum Incurabilium nuncupatur, quod si minus primi reddi-

tus, pietatem certe adaequat. Passim per dioecesim alia pia loca hospitibus recipiendis et similibus operibus erecta sunt.

Extant etiam duo montes pietatis, quorum alter etiam divitibus commodat, alter non nisi pauperibus. Quatuordecim confraternitates, quae usitato nomine disciplinae appellantur, in civitate ipsa et totidem per dioecesim numerantur. Brixiana dioecesis longe lateque patet; nam protenditur a Ponteligni, qui est vicus in extrema ora Valliscamonicae usque ad Pontevicum, quae est longitudo *milliarium* centum; eius vero latitudo alicubi patet ad milliaria quinquaginta. Praecipua et portior pars serenissimo Venetorum Dominio est subiecta; nonnulla vero oppida et villas serenissimus dux Mantuae, aliique barones domini de Gonzaga sub ditione habent; quae tamen Brixiensium episcoporum regimini subdita eorumdem dignitatem venerantur. Dioecesis universa habet ecclesias parochiales trecentas octuaginta, et quatuor collegiatas, quae etiam sunt parochiales, videlicet Asulae, Clararum, Calcinati, Castillioni a Stiveriis. Doctrinae christianae institutioni in civitate pariter ac universa dioecesi studiose incumbitur, ut christianae religionis rudimenta praecipue festis diebus in ecclesiis tradantur. Huic vero ita invigilo, ut nihil magis mihi cordi sit, quam ut hoc pium opus quam diligentissime peragatur apud omnes qui fidei meae commissi sunt, adeoque floret ut plurimum me ob id divinae bonitati debere fatear.

Habet etiam haec Brixiensis Ecclesia seminarium clericorum iuxta sacri concilii Tridentini sanctionem, cui satis congruentes redditus [f. 108r] annui ex fructibus simplicium beneficiorum, quae eidem unita fuerunt, assignantur. Regitur autem magna cura; nam omni studio enitor, ut praeceptores habeat eruditos, pariter ac pios, graves et religiosos viros, qui in hoc opus diligentissime incumbant. Illius aedes ad commodiorem usum ampliores et laxiores perficiendas curavi, novo exaedificato oratorio seu parva ecclesia, porticu item sixto cum intercolumniis et nonnullis cubiculis, in quibus nuper institui collegium nobilium convictorum ad maiorem Dei gloriam, et in gratiam optimatum huiusce civitatis, quorum filii singularibus iisque optimis legibus instruuntur, ut in bonis moribus, litteris, ac in Deum pietate adolescant.

Divini verbi praedicatio non modo in cathedrali ecclesia per Quadragesimam et per totum annum, sed in singulis etiam dioecesis oppidis et villis frequentatur, ita ut concionatorum numerus centesimum adaequet. Dioecesis totius integram visitationem ipse obivi, et saepius reperii. Praeter meam visitationem quinquaginta tres vicarii foranei sunt, qui diligentissime totam visitant dioecesim. Episcopale forum summa Dei benignitate ita integre regitur, ut absit et a vicario generali, et a caeteris omnibus ministris quaecumque levis suspicio corruptelae. Nam totis viribus contendo, ut iustitia sancte colatur, et reorum poenae ita temperentur ut omnes intelligant poenas ipsas correctionem, non ruinam cuiusquam propositam habere.

Sanctissimae Inquisitionis officium sua munera libere exercet, cui ego totis viribus invigilo, ne quid omittatur, quominus, si qua lues eruperit, comprimatur. Et quatenus opus est, accedit illustrissimorum rectorum auctoritas et favor. Sacerdotes sunt in

magno numero et fere omnes de honestis vitae alimentis provisi; nam praeter illis assignata patrimonia quando beneficia desunt, ex piorum legatis et scolarum oneribus vel liberis conductionibus sustinentur. Doctrina autem summo Dei beneficio quamplurimi eorum excellunt, reliqui vero pro mediocri cognitione casuum conscientiae ita valent, ut populum in iis, quae ad salutem pertinent, abunde instituant. Id vero oritur ex duplici capite. Primum quod [f. 108v] ad sacros ordines, non nisi praevio, rigoroso examine, promoventur cui semper ipsemet interesse soleo, secundo, ex eo quod singulis mensibus conventus sacerdotales habentur, in quibus post cathechismi, seu concilii lectionem rerum sacrarum ecclesiasticarum, quaestiones variae proponuntur et discutiuntur. Denique pro summa Dei in nos benignitate ecclesiastica disciplina in tota dioecesi optime ab omnibus ac diligentissime custoditur.

Haec sunt quae de universo Brixiensis Ecclesiae statu exponenda visa sunt, quae tamen ipsa alias saepius et copiosius praesens et per literas sum prosequutus. Caeterum omne studium meum illustrissimis Amplitudinibus Vestris devoveo, meque humanitati vestrae plurimum commendo. Marinus episcopus Brixiae. Datum Brixiae die decima nona septembris MDCXXVII. (a.m.) Die 25 octobris 1627 fuerunt concessae literae in forma prout videre est in registro literarum etc. [f. 109v] Brixien. Relatio XIV triennii exhibita per procuratorem die 23 octobris 1627».

4. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Matteo Bargnani, canonico, per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Zorzi: «Alexander Tomasius», sagrista della basilica vaticana; «Damasius», sagrista della basilica di San Paolo (Roma, 24 ottobre 1627) (f. 110r).

Vincenzo Giustiniani

Vincenzo Giustiniani
(1633-1645)

Vincenzo Giustiniani fu nominato vescovo di Brescia da Urbano VIII e si trasferì in città, dalla sede di Treviso, in cui era vescovo, nell'aprile 1633. Egli compì quattro visite a Roma, tutte per procura, essendo impedito per motivi di salute. Il nuovo vescovo trovò, a Brescia, una popolazione stremata dalla peste. Gli abitanti della città, che erano circa 40.000, dopo la peste erano ridotti a 22.000. Così gli abitanti della diocesi: prima della peste erano circa 400.000, ora erano diminuiti a 230.000 (relazione 1633). Il morbo aveva avuto conseguenze anche sui redditi della mensa vescovile, poiché i contadini si erano impoveriti e non potevano versare gli affitti al vescovo (relazione 1638); per questo il Giustiniani chiedeva alla Congregazione di trovare una soluzione a questo problema (relazione 1641). Gli edifici del vescovato, in diocesi, erano antichi e dovevano essere ristrutturati, ma ora non era possibile, essendo diminuite le entrate; perciò il vescovo chiedeva al papa di poterli alienare (relazione 1638).

Appena entrato in diocesi, il Giustiniani si dedicò alla visita pastorale con grande diligenza, sperando di terminarla prima dell'Ascensione del 1638; per non dilatare i tempi aveva incaricato i vicari foranei, in numero di 60 (46 nel 1633), a visitare le loro zone (relazione 1638). Per il governo della diocesi ci si regolava secondo le costituzioni del Bollani e i decreti di San Carlo, conservati in 5 volumi nell'archivio vescovule (relazione 1633). La cancelleria, che prima aveva un cancelliere laico, ora poteva disporre di un sacerdote prefetto (relazione 1638). Per i casi più difficili il Giustiniani istituì una congregazione col titolo di Sacra Penitenzieria, che si riuniva mensilmente in episcopio, alla quale partecipavano non solo i parroci e tutti i confessori della città, ma anche i più dotti periti di sacra teologia (relazione 1638).

Il Giustiniani aveva cura di predicare personalmente nelle feste più solenni. Per le altre feste, essendo impedito dalla sua infermità, incaricava degli idonei predicatori. Nei tempi di Avvento e di Quaresima c'erano predicatori, in numero di 200, in varie chiese: si trattava di dacerdoti regolari approvati e deputati dallo stesso vescovo (relazione 1644). Anche il Giusti-

niani ritiene, come i predecessori, che la città di Brescia possa rallegrarsi, soprattutto per due motivi: la disciplina del clero e l'istituzione della dottrina cristiana, che si tiene tutte le domeniche nelle chiese parrocchiali. La disciplina del clero era ottenuta facendo osservare fermamente le costituzioni sulla vita e onestà dei chierici. I benefici parrocchiali erano assegnati dopo diligente esame sulla scienza e costumi dei candidati e con attestazione delle loro qualità. Il controllo del clero avveniva con la visita pastorale, che il vescovo non ometteva, col proposito di riprenderla quando l'aveva terminata, anche se le forze gli venivano meno.

La congregazione della dottrina cristiana era composta da uomini secolari. Ogni anno vari visitatori visitavano le parrocchie per verificare l'esercizio effettivo della dottrina, e ne riferivano al vescovo. Questi ordinava che, nelle parrocchie, i parroci scrivessero una relazione ogni due mesi, in un registro, sul numero degli operai maestri presenti, degli adulti partecipanti, dei fanciulli, e dei frequentanti l'eucaristia. Nella visita pastorale il vescovo raccomandava l'esercizio della dottrina e indagava con diligenza («inquirimus studiose») se intervenivano i parroci, cappellani e chierici e non ammetteva alla cura delle anime e a udire le confessioni i sacerdoti e i chierici che non prestavano la loro opera alla scuola della dottrina domenicale (relazione 1644).

Visite.

1633. XVI triennio. Prima visita.
1638. XVII triennio. Seconda visita.
1641. XVIII triennio. Terza visita.
1644. XIX triennio. Quarta visita.

1633
[XVI triennio. Prima visita di Vincenzo Giustiniani.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 113r- 126v]

Documenti. 1. Lettera del vescovo Giustiniani alla Congregazione per la presentazione del procuratore Ottavio Terzi. 2. Procura del vescovo Giustianiani nel rev. Ottavio Trerzi a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 3. Attestazione di Fabio Bargnani sull'autenticità notarile di Giovanni Andrea Benaglio. 4. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 5. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Ottavio Terzi.

1. Lettera del vescovo Giustiniani alla Congregazione per la presentazione del procuratore Ottavio Terzi, arcidicacono (Brescia 6 luglio 1633).

«[f. 114r] Eminentissimi e reverendissimi signori miei colendissimi. Dovrei personalmente visitare cotesti sacri limini per il corrente decimo sesto trienio, quando dal mese d'aprile prossimo passato dalla chiesa di Trevigi trasferito a questa di Brescia, non l'havessi ritrovata in qualche disordine, così per esser stata vacante molto tempo, e per il passato contagio, come per altri accidenti che per rimedio ricercano la mia persona. Onde supplico humilissimamente le Signorie Vostre eminentissime ad iscusarmi se per le sudette ragioni non posso sodisfare di presenza al mio obligo, et insieme ricevere in mio luogo il signor Ottavio Terzi archidiacono di questa mia cathedrale che a tal'effetto *ho rissoluto d'inviare, il quale come prima dignità*, e come mio procuratore specialmente constituito, le presenterà una piena relatione dello stato presente di questa mia Chiesa da me fatta nel breve tempo che qui mi ritrovo, et ancora come pienamente del tutto informato, supplirà in mio luogo. Con che le faccio humilissima riverenza. Di Vostre Signorie eminentissime e reverendissime devotissimo et obligatissimo servitore Vincenzo vescovo di Brescia. Di Brescia lì 6 luglio 1633».

2. Procura del vescovo Giustianiani nel rev. Ottavio Trerzi, arcidiacono e canonico, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta Giovanni Andrea Benaglio fu Gerolamo, cancelliere episcopale. Testimoni: revv. Ludovico Pilato, canonico della cattedrale, e Giovnni Zorzi, bresciani (Brescia, 6 luglio 1633) (f. 115r-v).

3. Attestazione di Fabio Bargnani, dottore d'ambe le leggi, vicario vescovile, sull'autenticità notarile di Giovanni Andrea Benaglio, cancelliere episcopale, redatta da Marino Marini, notaio episcopale (Brescia, 6 luglio 1633) (f. 115v).

4. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 20 agosto 1633).

«[f. 117r] Eminentissimi et reverendissimi domini. Cum iure merito statutum fuerit, ut cuncti christiani orbis antistites praefinito quodam tempore ad Sedem Apostolicam accederent regiminis sui rationem reddituri, et monita et praecepta salutaria inde recepturi, id vero ego hoc tempore assumptionis meae ad hunc episcopatum Brixiensem presens praestare omnino constitueram, ut tam sanctae peregrinationis uberes fructus, et animo et oculis ac auribus haurirem, sed multiplices, et belli et pestis noviter in itinere, ut undique audio, rumores exorti me detinuerunt, et adhuc detinent quominus hoc iter arripere possim, sed ne in hoc munere tam necessario me negligentem reputari contingat, nuntium ad hoc munus peragendum deputare constitui, quatenus ad hoc facultas mihi concedatur.

Delegi propterea ad id muneris illustrem et admodum reverendum dominum Octavium Tertium, iuris utriusque doctorem, archidiaconum et canonicum ecclesiae

meae cathedralis, *nunc Romae comorantem, qui meam vicem gerat*, et de universo statu huius meae Ecclesiae eminentissimas et reverendissimas Dominationes Vestras certiores reddat, et ne hac in re tam gravi a veritate, vel minimum aberrare possit, omnia quae cognitu digna sunt scriptis exarata eidem *perferrenda tradidi*. Suam autem institutionem ad divum Barnabam apostolum refert, primumque eius episcopum Sanctum Anatalonem fuisse tradito est, quem licet etiam Mediolanenses sibi vendicent, utrumque tamen esse potuit; habuit praeterea tres et triginta episcopos in sanctorum numero relatos, quorum pars maxima in cathedrali condita est, reliqua fere omnia in aliis ecclesiis tum civitatis tum dioecesis reposita sunt.

Templum primarium dicatum est Beatae Mariae Virgini Assumptae cuius etiam imagine in publico sigillo, una cum illis beatissimorum martirum Faustini et Iovitae, episcopi Brixienses usi sunt, et hoc tempore utuntur. Huius templi duae erant partes altera opere concamerato extructa, quae antiquitatem sapit, et in ea modo divina officia celebrantur, altera vero parum decoris, et ornamenti habebat, eratque in loco depresso et caliginoso, quae propterea fuit a fundamentis eversa, et ibidem nova ecclesia aedificari coepta est summa cum magnificentia et sumptu, atque hucusque capella maior ad altitudinem excrevit, et sacristiae duae hinc, et inde, [f. 117v] cum aliis locis superioribus, satis amplae, opere fornicato constructae, et ad perfectionem redactae fuere, civitate ipsa opem et opes exhibente, illi enim onus fabricae incumbit, cui clerus universus pro summa aureorum mille quotannis persolvenda subsidio est.

Fuit etiam a parte septentrionali ipsius capellae maioris a bonae memoriae Marino Georgio episcopo predecessore meo constructa una capella insignis statuis columnis et lapidibus marmoreis ex pretiosioribus, ac picturis eccellentium virorum cum maxima impensa ornata, ac pingui annuo legato pro celebratione missae quotidianae ibi facienda dotata. In dicta cathedrali extant sex dignitates, videlicet archidiaconatus, quae maior est post pontificalem, archipresbiteratus, prepositura, vicedominatus, cantoria, et decanatus. Canonicatus decem septem, mansionariae sex, capellaniae decem novem, accoliti quattuor, clerici quattuor, praeceptores duo, unus musicae et alter gramaticae pro dictis clericis. Mansionariarum duo honorabiles nuncupantur, omnesque almutiarum usu decoratae sunt. In capellaniis undecim tantum participant distributionibus, quatuor vero sunt amovibiles ad nutum capituli, omnes autem tenentur ressidere, et divinis officiis interesse, missasque statis diebus celebrare.

Canonici soli, exclusis dignitariis mansionariis et capellanis, capitulum constituunt. Congregatio vero, quae communis vocatur, ex canonicis, mansionariis. et capellanis consistit. Capitulum ad canonicatus vacantes, cessantibus reservationibus apostolicis canonicos eligit, et electio ab episcopo confirmatur; praeterea capitulum ipsum nonnulla beneficia inferre consuevit. Praebendae pro theologo et poenitentiario ex praescripto sacri Tridentini concilii fuerunt erectae, et viris ad sua munera obeunda idoneis collatae. Canonicatus suos quisquis ordines designatos habent ad praescriptum concilii Tridentini, ex iis enim novem sacerdotales, quatuor diaconales, et quatuor subdiaconales existunt, qui celebrant, episcopo vi-

cissim inserviunt, celebranti vero canonico alii eiusdem ecclesiae ministri ex dispensatione apostolica deserviunt.

Praefecturae chori, et punctatoris episcopalis munera exacte obeuntur. Curam animarum huic ecclesiae subiectarum gerit archipresbiter, cui in hoc munere duo curati amovibiles ab ipso archipresbitero conducti, et ab ordinario approbati adiumento sunt. Reliquiae sacrae plures, eaeque insignes extant in hac ecclesia: potissima vero est crux Aurea Flamma nuncupata, ex sanctissimo ligno crucis dominicae [f. 118r] compacta, ut pie creditur, et antiquissimis publicis documentis traditur, quae a Magno Constantino constructa, postmodum per Carolum Magnum civitati Brixiae dono data perhibetur. Haec sanctissima crux maxima (ut decet) veneratione habetur, et quoties, vel pro nimio aestu pluvia est necessaria, vel propter aeris nimiam intemperiem serenitate opus est, ad eas impetrandas a Deo, in publicam fertur processionem, et fere semper hucusque cum felici successu.

Praeterea in hac ecclesia habentur corpora sanctorum Anatalonis primi antistitis, Philastrii, et aliorum sanctorum illius episcoporum, ubi maxima cum veneratione tenentur. Sacristia copiosam habet suppellectilem, vasa item sacra, crucesque et candelabra argentea necessaria, et satis competenter instructa reperitur. Seminarium clericorum ad praescriptum sacri Tridentini concilii institutum, honestos proventus habet. Regitur magna cura, ita ut, et moribus et litteris iuvenes proficiunt adhibitis optimis praeceptoribus et gravissimis viris, qui in hoc opus assidue incumbunt, illiusque aedes de presenti commode valde sunt. Hi omnibus festis diebus ad ecclesiam cathedralem conveniunt, et divinis officiis adstant. Aedes episcopales sunt satis amplae et magnificae.

Proventus mensae episcopalis hoc tempore nec pingues, nec tenues dici possunt, et super ipsis solvitur adhuc pensio scutorum quadraginta reverendo fratri inquisitori brixiensis, a quorum praestatione episcopus dictam mensam eximere potest ex apostolico decreto, per unionem tot simplicium beneficiorum quomodocumque vacantium. Item alia pensio aureorum mille quae solvitur reverendo domino abbati Gallo. Sustinet praeterea curatum unum in parochiali ecclesia Rocchae Franche ipsi mensae unita, cum salarii competentis praestatione. Praedicatorem item tum Adventus et Quadragesimae, tum aliis anni temporibus, in ecclesia cathedrali praedicantem, cui etiam congruam praestat eleaemosinam.

Civitas Brixiae quae alias circiter quadragies mille animas habebat, nunc vero ex eo quod pestis his duobus annis proximis praeteritis in ea valde crassata est, comprahensis extraneis, qui ad eam habitandam convenerunt, *viginti duo mille tantum continet*, in duodecim parochias distincta est, quarum septem per rectores seculares reguntur, aliae vero monasteriis regularium unitae et subiectae sunt; et ex ipsis secularibus ecclesiae collegiatae Sanctorum Nazarii et Celsi, usu pontificalium, certis anni temporibus decorata est, tres vero videlicet Sanctae Agathae, Sancti Laurentii et Sancti Georgii praepositurarum titulis insignitae sunt.

Monasteria virorum regularium diversorum Ordinum extant in civitate septemdecim mendicantium, et non mendicantium. [f. 118v] In quorum singulis ec-

clesiis plures sacrae et celebres sanctorum reliquiae summa cum veneratione venerantur, quarum praecipue corpora beatissimorum martyrum Fauustini et Iovitae civium et protectorum civitatis, in coenobio congregationis Cassinens. sub ipsorum martirum nominibus dicato reposita, nec non beatae Aphrae martiris, una cum multis milliebus civium brixiensium, tempore saevissimae persecutionis sub Adriano imperatore, pro fide domini nostri Iesu Christi necatorum, in sacra aede eidem beatae Aphrae dicata conditorum, nunc magnificis aedificiis decorata a reverendis canonicis Lateranensibus loci ipsius rectoribus.

Monasteria mulierum in ipsa civitate sunt quindecim, quorum novem regimini ordinarii subduntur, reliqua a regularibus gubernantur. Illud admodum insigne est divae Iuliae martiri consecratum, et ab Ansilperga filia Desiderii Flavii Longobardorum regis huius monasterii prima abbatissa constructum, et regis ipsius Desiderii, amplissimis privilegiis decoratum ac copiosissimis annuis redditibus fulcitum, in quo sub regula Sancti Benedicti, et monachorum Cassinensium regimine, etiam his temporibus, circiter centum, et sexaginta virgines moniales Domino inserviunt. Silentio autem praeterire non possum monasterium Capucinarum, quae cum strictioris vitae rigorem, quem Capucini servant ad unguem, imitantur, atque ea vitae sanctitate fulgent, ut extraneas etiam ad se trahant. In dioecesi praeterea extant alia monasteria monialium sex, omnia intra septa terrarum, quorum tres iurisdictioni episcopi subsunt, caetera a regularibus Ordinis Minorum Sancti Francisci reguntur.

In unoquoque ipsorum monasteriorum numerus certus monialium ad praescriptum decretorum Tridentini concilii praefinitus est, ipseque debitam servant clausuram sub suorum superiorum oboedientia. Singula monasteria praedicta suos habent proprios confessarios ordinarios, certis vero temporibus, et quando superiori expediens videtur, etiam extraordinarius admittitur. In aliquot eorumdem monasteriorum puellae, educationis causa, sub clausurae habitus modesti, et frugalis victus observantia recipiuntur. Quibus monasteriis ipsarumque monialium specialibus negotiis ab episcopo, praecipuus vicarius praefici solet, cum vero aliquid gravius, et quod matura egeat deliberatione, occurrit, id nisi cum epsicopo vel eo absente cum vicario generali participato ei expedire non licet.

Praeter haec monasteria extant diversa pia loca ad instar monasteriorum instituta, in quibus tamen clausura non observatur, quae a secularibus viris, et nobilibus matronis, aliisque piis personis, aetate, moribus, et pietate insignibus sub episcopi correctione, et superintelligentia gubernantur necessarie. Locus Convertitarum nuncupatus, quo mulieres peccatrices ad poenitentiam agendam recipiuntur, et salubribus regulis in viam Domini diriguntur. [f. 119r] Locus Succursus quo puellae prolapsae in peccatum, vel lapsui vicinae, rediguntur et asservantur, ne in peccato sordescant, vel in illud incidant, donec vel in Convertitarum locum recipiantur, vel nuptui tradantur aut alia eisdem provideatur, ne honestatis periculo amplius subiaceant. Locus item Citellarum, quo pauperes vel orphanae puellae educantur donec ad aetatem nubilem provectae, prout unicuique opportunum est quantum fieri potest provideatur. Locus est Domus Dei ex voto civitatis constructus, in quo viri et

pueri ac mulieres et puellae mendicantes separatim ad numerum sexcentorum et ultra aluntur ex publicis eleaemosinis.

Hospitalia duo in civitate extant, unum quod Magnum appellatur, et alterum Incurabilium; aliud item in dioecesi necnon in terra Civedati Valliscamonicae. Magnum maximis redditibus annuis, tum diversis ecclesiarum unionibus, eidem auctoritate apostolica factis, tum christifidelium legatis fulcitum est, qui ad viginti millium ducatorum monetae harum partium ascendunt; et sub protectione civitatis regiturque a praesidibus de corpore confraternitatis ipsius hospitalis annuatim electis. Munus ipsius praecipuum est pauperes aegrotantes, puerosque expositos totius civitatis et dioecesis recipere, curare et alere. Hospitale Incurabilium alimenta necessaria subministrare, pauperes viatores excipere et hospitari, eleaemosinas copiosas, et crebras pauperibus civitatis et dioecesis erogare, et alia pietatis et charitatis opera exercere. Praeterea duos sustentat praeceptores, unum qui lectioni sacrae scripturae et alium gramatices vacat, quorum singulo aureos centum annuatim persolvit.

Incurabilium vero mulieres infirmas et pauperes hospitatur, illisque medelas necessarias et alimenta praestat. Quod in Cividati loco situm est, iisdem piis operibus operam dat, quantum pro eius exiguis facultatibus facere licet, et a viris pietate praeditis in publico totius vallis consilio electis gubernatur, cuius gubernationis ratio episcopo redditur. Sunt duo montes pietatis, prior qui Magnus vocatur etiam ex divitibus; sub quadam annua pecuniae praestatione, ex indulto apostolico commodat, posterior vero non nisi pauperibus et gratis. Insignis est sodalitas virginum, quae sub auspitiis Sanctae Ursulae Deo praestant famulatum. Hae quidem sub parentum cura in propriis domibus degunt habitu quodam, licet non regulari, a communi tamen distincto utuntur; superiorem ex eorum collegio deligunt, sacramenta frequentant, et in piis christianae vitae offitiis se exercent, castitatis propositum praeseferunt; non tamen votum emittunt, a piis religiosisque viris iussu episcopi reguntur, et per varia etiam dioecesis loca, hoc institutum propagatur, cum plures ex illis, quae in civitate degunt, sint ex nobilibus familiis, et numerum circiter trecentum constituunt.

[f. 119v] Disciplinae in civitate quatuordecim et totidem in dioecesi existunt, quae propria habentes oratoria, et eorum confratres processiones publicas et funera sub suis quisque vexillis concomitantur, et aliis pietatis operibus vacant. Praeterea complures in civitate sodalitates christifidelium piis operibus studentium constitutae sunt, quarum istae insigniores sunt videlicet: Sodalitas sanctissimi Sacramenti, quae in quibuslibet parochialibus legitime erectae sunt. Sodalitas sanctissimi Nominis domini nostri Iesu Christi in ecclesia Sancti Dominici sub regimine reverendorum fratrum Praedicatorum. Sodalitas sanctae Crucis in dicta ecclesia et sub eodem regimine. Sodalitas Rosarii beatissimae Virginis Mariae in eadem ecclesia et sub regimine praedicto. Sodalitas Conceptionis eiusdem beatissimae Mariae Virginis. Sodalitas Cordigerorum Sancti Francisci, utraque in ecclesia Sancti Francisci Ordinis Minorum Conventualium, sub regimine illius guardiani erectae. So-

dalitas sancti Angeli Custodis in ecclesia cathedrali, apostolica auctoritate legitime erecta, quae a sexaginta viris triginta ex nobilibus, et triginta ex aliis civibus, sub protectione episcopi regitur. Sodalitas Morum nuncupata sub regimine episcopi, hoc praesertim instituto erecta, ut quam diligenter fieri potest publica peccata, aliaque opera, quae scandalum pariunt, investigentur, eaque in congregatione quae singulo mense coram episcopo fit referantur, ut opportunis adhibitis remediis peccata et scandala huiusmodi tollantur. Sodalitas nobilium virorum qui pauperum et aegentium, ut vocant, verecondorum totius civitatis curam habent, eisque per regiones ipsius civitatis distributi, necessaria subministrant, ex eleaemosinis tam publicis quam privatis, per ipsos collectis, cuius sodalitatis caput est episcopus et eius precipuam curam gerit.

Sedulo autem incumbitur ut doctrina christiana in civitate, et universa dioecesi pueri, seorsum viri a mulieribus festis diebus in ecclesiis ad id statutis edoceantur, et exerceantur, cui muneri praeter operam propriorum parochorum, praeest congregatio virorum nobilium et matronarum, ac aliarum piarum personarum ad numerum fere octocentum. Viri autem ipsius congregationis scholas tum civitatis, tum dioecesis frequenter visitant, et earum ministris in omnibus necessariis coadiumento sunt. Singulo quoque mense coram episcopo, vel eo absente vicario generali, conveniunt, et operis progressum referunt, aliorumque pro illius felici directione et incremento rationem referunt.

Praedicatio verbi Dei tempore Adventus et Quadragesimae numquam in cathedrali intermittitur, ipsaque Quadragesima in pluribus aliis civitatis ecclesiae semper praestatur. Forum episcopale constitutiones habet synodales a bonae memoriae episcopo Bollano [f. 120r] aeditas, et a bonae memoriae Marino Georgio episcopo predecessore meo in synodis a se habitis renovatas, cum aliis novis a se conditis, et in synodis dioecesanis per eum habitis confirmatis. Taxae item mercedum singulis officialibus et eorum scribis preffenitae sunt. Mulctae seu poenae pecuniariae ex antiquo huius fori instituto et speciali constitutionum praedictarum decreto in duas inferruntur capsas, alteram quae pauperum, alteram vero quae ministrorum nuncupatorum et quae ad capsam pauperum perveniunt pauperibus, monasteriis, aliisque piis operibus distribuuntur, quae vero capsae ministrorum appellantur, usibus necessariis pro bono Ecclesiae Brixiensis regimine impenduntur. Utriusque vero capsae cura ab episcopo demandatur alicui probo viro, qui rationem dati et recepti reddere tenetur.

Dioecesis Brixiensis, quae amplissima est, et numerum animarum ante crassationem pestis, circiter *quadringentarum millium continebat* et nunc ad ducentarum et triginta millium numerum tantum ascendunt, centum milliaribus in longitudine, et quadragina in latitudine se estendi. Oppida et villas trecentum sexaginta habet, eaque pro maiori parte serenissimo et felicissimo dominorum Venetorum Dominio, sub diversis tamen regiminibus subiecta est, pars etiam serenissimo duci Mantuae, et aliis illustrissimae domus Gonzagae proceribus patet. In iis oppidis et villis extant ecclesiae parochiales circiter tercentae septuaginta, quibus omnibus

rectores titulares ressidentes praeficiuntur, nonnullis exceptis quae a curatis ammovibilibus reguntur.

Habent omnes istae ecclesiae singulam scholam sacratissimi Corporis Christi; in pluribus etiam aliae sodalitates institutae sunt, uti Rosarii, Conceptionis, Cordigerorum et similes. Inter has ecclesias illa Sancti Andreae oppidi Asulae collegiata existit, illiusque archipresbiter, canonici et sacerdotes ab ordinario exempti sedi apostolicae immediate subiecti sunt. Extant et aliae collegiatae et insignes quamplures. Monasteria virorum regularium omnium mendicantium in ipsa dioecesi quinquaginta, et unum monachorum congregationis Montis Oliveti existunt. Abbatiae praeterea et loca olim etiam regularium Ordinum ad statum secularem reducta, seu secularibus praelatis commendata octo. Per universam dioecesim singulis annis circiter centum praedicatores tempore adventus et quadragesimae mittuntur, qui ab ipsis populis eliguntur, et ab episcopo confirmantur.

Tota dioecesis in quinquaginta sex regiones distributa est, quarum singula vicarium habet foraneum, illi praefectum. Ipsi autem vicarii foranei, ex praestantioribus illius regionis deliguntur et eorum munus praecipuum est, ecclesias intra fines sui vicariatus [f. 120v] et personas ecclesiasticas ibi degentes visitare, singulis mensibus vicissim sibi convenire, de casibus conscientiae disserere, executionem constitutionum apostolicarum pro tempore aeditarum, mandatorum episcopi et decretorum, tum concilii Tridentini, tum synodalium constitutionum, et visitationis apostolicae procurare, et instanter solicitare, ecclesiasticamque disciplinam conservare, et de congregationibus huiusmodi caeterisque praedictis episcopum, vel vicarium generalem, per suas litteras certiorem reddere, causas quoque pecuniarias summam librarum quinque monetae harum partium non excedentes audiunt et dirimunt.

Sanctissimum Inquisitionis officium omni studio procuratur a reverendo patre inquisitore ibi residente, una cum vicario generali absente episcopo; ad congregationes autem quas pro occurrentibus negotiis fieri contingit, conveniunt rectores duo civitatis, et tres iuris periti, ab episcopo, et inquisitore apostolica auctoritate electi, qui votum habent consultivum, non autem decisivum. Civitas ipsa et universa diocesis semper recollectae memoriae Carolo cardinale Sanctae Praxedis archiepiscopo Mediolani, nunc in cathalogum sanctorum descripto postolica auctoritate visitata fuit, cuius visitationis decreta in quinque volumina relata in archivio episcopali asservantur, eorumque exequutio omni studio et conatu, quantum fieri potest procuratur. Haec sunt quae ex statu Ecclesiae meae Brixiensis ad Sacram istam Congregationem, et Amplitudines Vestras eminentissimas et reverendissimas perferenda duxi. Christus Iesus eas diu sospites et felices servet.

Die 20 augusti 1633. Sacra etc. censuit dandas esse literas reverendissimo episcopo Brixiensi, qui pro XVI triennio limina visitavit per procuratorem in mandato expressum. Quo vero ad mulctas, seu poenas pecuniarias, quae ut in ipsa relatione asseritur ex antiquo istius fori instituto et decreto synodali pro parte in capsam, quae ministrorum dicitur, ponuntur, et in eorum usus pro bono ecclesiae regimine erogantur, iidem patres censuerunt Amplitudini Vestrae significandum, hoc nequa-

quam licere, sed huiusmodi mulctas piis usibus esse omnino applicandas. [f. 126v] Brixiae. Relatio XVI triennii exhibita per procuratorem die 28 iulii 1633».

5. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Ottavio Terzi per la sua visita alle stesse, a nome del vescovo Giustiniani: «Aloysius de Bonis», sagrista della basilica lateranense (Roma, 3 agosto 1633); «Gabriel Mancinus», sagrista della basilica vaticana (Roma, 9 agosto 1633) (f. 122r).

1638
[XVII triennio. Seconda visita di Vincenzo Giustiniani.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 127r- 135v]

Documenti. 1. Procura del vescovo Vincenzo Giustiniani nel rev. Ludovico Pilati a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 2. Attestazione del rev. Marco Antonio Zaniboni sull'autenticità notarile di Francesco Benaglio. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 4. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Ludovico Pilati.

1. Procura del vescovo Vincenzo Giustiniani nel rev. Ludovico Pilati, dottore d'ambe le leggi, canonico, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Francesco di Giovanni Andrea Benaglio, notaio episcopale. Testimoni: Luigi Florio et Pietro Fontana, «camerarii» del vescovo. Motivazione della richiesta di procura: il vescovo, quanto alla visita, afferma: «legitimo impedimento detentus» (Brescia, 23 febbraio 1638) (f. 127r-v).

2. Attestazione del rev. Marco Antonio Zaniboni, maestro di teologia, dottore d'ambe le leggi, protonotario apostolico, vicario geneale, sull'autenticità notarile di Francesco Benaglio, redatta da Benedetto Nigro, cancelliere episcopale (23 febbraio 1638) (f. 127v).

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 12 gennaio 1638).

«[f. 128r] Eminentissimi et reverendissimi domini. Cum per varias easque gravissimas occupationes sanctorum limina venerari praesens non possem, facultate ab eminentissimis et reverendissimis Dominationibus Vestris id praestandi per procuratorem obtenta illustrem et admodum reverendum dominum Ioannem Superantium, *iuris utriusque* doctorem et prothonotarium apostolicum, iam auditorem meum ad tantum negotium peragendum Romam misi, verum cum infirmitate praepeditus susceptum onus deponere fuerit coactus, nunc denuo post varias et dictae facultatis et temporis dilationes gratiose concessas ad hoc munus elegi *illu-*

strem et admodum reverendum dominum Ludovicum de Pilattis iuris pontificii et caesarei doctorem, cathedralis brixiensis canonicum, qui suppleat meam vicem, et ad Amplitudines Vestras eminentissimas deferat ea, quae sequuntur, ex quibus status et regiminis ratio Ecclesiae meae Brixiensis constare poterit.

Civitas Brixiae subiecta est serenissimo Venetorum Dominio, et cum nobilitate et divitiis existat insignis, pietate etiam ac religioni nulli est inferior. Suos habet patronos et titulares Sanctos Faustinum et Iovitam, cives suos, in quorum honorem extat ecclesia et coenobium monacorum Sancti Benedicti, quod magni reditibus ditatum est. Ecclesia cathedralis dicata est Beatae Virgini Assumptae, cuius imagine media inter sanctos, quos diximus, tutelares in publico sigillo episcopi Brixienses usi sunt, et hoc tempore utuntur. Modo a fundamentis aedificatur magnificentissimo opere expensis tum civitatis, cui onus fabricae incumbit, tum cleri universi, qui ex apostolico indulto mille aureos quotannis persolvit. Episcoporumque industria et opere iam non principia sed incrementa cathedralis ecclesiae maxima cernuntur.

Officia divina hoc tempore celebrantur in contiguo templo, quod ad formam cuiusdam quasi amphiteatri extructum est, tegiturque triplici tholo, sed angulares exigui sunt, medium vero satis amplum, et quod redolet antiquitatem. Primus, qui Brixiae christianae fidei fundamenta iecerit, divum Barnabam fuisse traditio est, cum ipse Liguria peragrata ad Coenomanos divertit, et quem Mediolano antistitem praefecerat, divum nempe Anathalonem, quem alii Anatholium appellant, eundem etiam hic episcopum esse voluit, in antiquis vero monumentis et tabulis primum locum obtinet. Eidem quamplures sancti episcopi successerunt, qui in divorum cathalogum relati sunt, nec unquam, etiam tempore, quo haeresis Ariana viguit, aliquem labe aut [f. 128v] illius aut alterius doctrinae ab apostolica fide abhorrentis infectum fuisse historiae memorant; immo pro orthodoxo dogmate pugnavere; inter quos enituit beatus Philastrius divo Augustino cognitus, cuius adhuc extat opus aureum adversus haereses. Nihil igitur est mirum si episcopi Brixiae magnorum honorum titulis decorantur, ducis, marchionis et comitis, qui propterea in publicis processionibus insimul cum cruce vexillum praeseferunt.

Palatium episcopale est satis amplae et magnificae structurae. Habet adiunctum pulcherrimum viridarium, illique aquarum ubertas suppetit. Illudque novis operibus ad elegantiorem formam redactum, ne in aliqua parte quid detrimenti patiatur, curavi. Redditus mensae episcopalis hisce temporibus propter calamitates agris, eorumve culturae ex hominum internicione a lue saevissima derivatas adeo tenues sunt, ut ne dum pensiones solvi possint, sed nec episcopus ipse, ut loco, dignitati, personae convenit, ipsumque decet valeat sustentari. Aedificia autem cultoribus agrorum episcopatus per dioecesim destinata temporum antiquitate eo redacta conspiciuntur, ut non reconcinnari, sed prorsus reaedificari necesse sit, quod cum plurima sint, praestari nullo modo potest, nisi per aliquam alienationem, pro qua facienda sanctissimo Domino Nostro supplicandum erit.

Extant in ecclesia cathedrali sex dignitates videlicet archidiaconatus, quae prima est post pontificalem, archipresbiteratus, cui etiam annexa est cura animarum,

praepositura, vicedominatus, cantoria et decanatus; ex quibus praepositura, vicedominatus, et cantoria nullos habent annuos reditus, quia tamen insimul cum canonicatibus retinentur, destitutae non remanent, sed earum titulares proprias singuli functiones habent.

Canonicatus sunt numero septemdecim, ex quibus erectae sunt ad praescriptum sacri concilii Tridentini praebendae sacerdotales et successive pro reliquis ordinibus. Praebenda pro theologo et poenitentiario iamdiu institutae sunt, et viris ad ea munera obeunda idoneis collatae. Dignitates excluduntur a capitulo, quod ex solis canonicis constat. Extant mansionariae sex, quarum tres vocantur honorabiles, duae tamen sunt participes distributionum canonicalium, ita ut earum singulis competat dimidia portio canonica. Non deest competens numerus sacerdotum, quorum aliqui sunt capellani titulares numero undecim, aliqui amovibiles, qui statis diebus missas celebrant, et choro etiam inserviunt. Manutenentur expensis capituli magister grammaticae et musicae, et praeterea acolyti, [f. 129r] et alii clerici, qui ecclesiae ministrant.

Conduntur in ecclesia cattedrali, et in aliis etiam huius civitatis ecclesiis varia sanctorum corpora tam martirum quam confessorum, et insignes reliquiae, inter quas primum locum tenet crux sanctissima, quae vulgo nuncupatur, aurum et flamma, ad cuius honorem in cathedrali ornatissima capella extructa est; ea, quando circumfertur, tum aeris serenitatem, tum pluviam, prout necessitas exigit, impetrari creditur, et longinquo usu, atque experimento compertum est. Praeter cathedralem, quae, ut diximus, etiam parochialis est, extant duodecim aliae parochiae, quarum sex a rectoribus saecularibus, reliquae vero sex a regularibus gubernantur. Inter has autem parochiales primum locum tenet ecclesia Sancti Nazarii, quae etiam collegiata existit insignis. Nam praeter praeposituram primam dignitatem, habet etiam primiceriatum, aliquos canonicatus et capellanias.

Monasteria monialium in civitate numerantur quatuordecim; in dioecesi autem sex, quibus praeficitur vicarius, qui eorum curam habet ad praescriptum sancti concilii Tridentini et provincialium dioecesanarumque constitutionum. Eorum monasteriorum, quae in urbe sunt octo et eorum, quae in dioecesi, quatuor regimini ordinarii subduntur, reliqua a regularibus gubernantur. Episcopus autem omnium clausuram diligentissime custodit, et quoad fieri potest constitutionem sancti Domini Nostri domini Gregorii XV et alias observant.

Extant praeterea pia loca, ut Convertitarum, Succursus, Citellarum, Orphanorum, Domus Dei, in quibus mulieres, puellae, pueri respective custodiuntur. Reperiuntur hospitalia duo: alterum, quod vocatur Magnum, amplissimis proventibus dotatum quod erga omnes infirmos hospitalitatem egregie exercet et duos praeterea lectores conducit, sacrae scripturae alterum, et alterum grammatices, aureis centenis nummis singulis attributis. Alterum hospitale est, quod Incurabilium dicitur, non ita quidem locuples, sed pari tamen pietate regitur. Per dioecesim etiam sunt aliqua pia loca in quibus hospitalitas exercetur. Extant etiam duo montes pietatis, quorum prior etiam divitibus commodat, posterior vero non nisi pauperibus.

Confratriae laicorum virorum, quae usu disciplinae vocantur, sunt quatuordecim in civitate, et totidem per dioecesim, immo plures, nam quotidie augentur.

Dioecesis Brixiana longe lateque patet. Nam protenditur a Ponteligni, qui est vicus in extrema ora Valliscamonicae usque ad Pontevicum, quae est longitudo milliarium centum. Eius vero latitudo alicubi patet ad milliaria quinquaginta. Longe maxima eius pars subditur serenissimo Dominio veneto: sunt tamen aliqua oppida et villae ditionis serenissimi ducis Mantuae, et aliorum baronum dominorum de Gonzaga, quae ab immemorabili tempore regimini episcoporum Brixiae assuetae magnum commodum reportant. [f. 129v] Ecclesiae parochiales per universam dioecesim sunt *numero trecentae octuaginta.* Ex his etiam quinquae collegiatae, Asulae, Clararum, Calcinati, Virolae Algisii et Castellioni a Stiveriis. Reliqua quae ad monasteria regularium, ad abbatias concistoriales, prioratus et commendas pertinent, fuerunt plene exposita in statibus precedentibus, nec modo reperiuntur mutata, ita ut non sit necesse ea cum fastidio repetere, sed acta esse, quae commendata sunt, sufficiat in memoriam reduxisse.

Doctrinae christianae institutio tum in civitate, tum per dioecesim ita floret, ut coeteris exemplo esse possit, et licet in hoc meorum praecessorum labores grate recognoscam, mea tamen qualiscumque opera et vigilantia pro illius incremento numquam defuit, neque in posterum defutura est favente Deo; ob id singulis mensibus doctrinae christianae conventus habetur, ibi de doctrina christiana habetur sermo, si quid ad monendum statuendumque est admonetur et statuit, et his omnibus ego intersum. Quinimo de huiusmodi assidua exercitatione iuxta constitutionem iam usu receptam ab omnibus dioecesis parochialibus singulis mensibus certior fieri volo.

Seminarium clericorum ad praescriptum sacri concilii Tridentini institutum attributo illi congruo annuo censu ex fructibus simpliciorum beneficiorum, quae eidem unita fuere, regitur magna cura, ita ut et moribus et literis iuvenes proficiant adhibitis optimis praeceptoribus et gravissimis viris, qui in hoc opus assidue incumbunt. Verbum Dei non modo in cathedrali in Quadragesima, in Adventu, et per annum praedicatur, sed etiam in singulis oppidis, villis, et pagis frequentatur, ita ut concionatorum numerus sit plus quam centenarius.

Civitatem omni diligentia visitavi, totiusque dioecesis visitationem Deo adiuvante ante Ascensionem Domini personaliter perfecero. Ne autem prae magnitudine et locorum distantia, dum haec tam vastae diocesis visitatio fieret, aliquod incommodum pareret temporis dilatio, vicariis foraneis, qui sunt numero sexaginta, ut regiones suas singuli quam saepissime visitarent, in praeceptis per patentes literas dedi. Forum episcopale summa Dei benignitate ita regitur ut a vicario generali et ab omnibus ministris quaecumque sordium suspicio absit. Nam et iustitia recte administratur et reorum poenae ita temperantur, ut potius correctio quam ruina illorum consequatur, cancellariaque nostra, quae hactenus per laicum cancellarium regi consuevit, habet sacerdotem idoneum praefectum, et pro clericorum processibus formandis iuxta provincialia decreta coeperunt clerici adhiberi, constitutio-

nesque ecclesiasticae disciplinae valde accommodatae iam pridem excussae sunt, et locupletiores a nobis edentur.

Sanctissimae Inquisitionis officium sua munera exercet libere, me in primis non modo adiuvante, sed etiam promovente, nec deest illustrissimorum rectorum protectio et favor quando requiritur. [f. 130r] Sacerdotes sunt in magno numero, et omnes honestis vitae alimentis provisi. Nam praeter illis assignata patrimonia, quando beneficia desunt, ex piorum legatis, et scholarum oneribus, vel liberis conductionibus sustinentur. Immo plura vacarent loca, nisi alienarum dioecesium sacerdotes cum ordinariorum suorum dimissoriis commendatiisque literis admissi ea occupassent. Vix enim dici potest, quot pro missis celebrandis in proxima peste facta fuerint legata, quorum tamen maiorem partem in visitatione comperi non adimpleri ob eorum tenuitatem, cum fructus *oneribus* non correspondeant, ac eis persuadere minime possit, ut a Sede Apostolica impetrent reductionem, et plurima etiam adeo tenuia sunt, ut *in reductionis petitione tota consummerentur*.

Doctrina summo Dei beneficio quamplurimi clericorum excellunt. Reliqui mediocri cognitione praediti, quae ad casus conscientiae pertinent, ita callent, ut populum in his quae ad salutem spectant, abunde instruere possint. Id vero oritur ex duplici capite. Primum ex eo quod ad sacros ordines non nisi praevio rigoroso examine promoventur, cui semper ipsemet interesse soleo. Secundo ex eo, quod singulis mensibus conventus etiam in dioecesi sacerdotales habentur in omnibus vicariis, in quibus post cathechismi, vel concilii lectionem, rerum sacrarum ecclesiasticarum quaestiones variae proponuntur et discutiuntur. Ob difficiliores autem casus, qui in dies occurrunt, diffiniendos, congregationem sub titulo Sacrae Poenitentiariae institui singulis primis tertiis singulorum mensium feriis non impeditis in domibus episcopalibus habendam, ad quam non solum parochi ac confessarii omnes civitatis sed doctiores etiam, et maximae sacrae thelogiae commune periti ecclesiastici conveniunt.

Extat typis excussum Rituale Romanum, quod ab omnibus parochis adhiberi mandavi, immo adhiberi in visitatione comperii. Demum pro huius ecclesiasticae narrationis coronide addam Sanctum Carolum cardinalem archiepiscopum metropolitanum, visitatorem apostolicum universam hanc dioecesim perlustrasse, atque optima perpetuaque decreta in unoquoque loco sancisse, et scripta reliquisse ut propterea ad ecclesiasticae disciplinae normam nihil addi possit. Ego ea omnia quantum divinae gratiae ope conari possum, et ipse observare, at ab aliis non negligi assidue curo. Plura non adiiciam, sed Amplitudinibus Vestris eminentissimis a Deo foelicitatem exoptans, me eorum gratiae atque eximiae benignitati commendatum esse volo.

Eminentissimarum et reverendissimarum Dominationum Vestrarum humillimus servitor Vincentius episcopus Brixiensis. Datum Brixiae die 12 ianuarii 1638. [f. 131v] Brixien. Relatio XVII triennii exhibita die prima martii 1638 a procuratore ablegato».

4. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Ludovico Pilati, canonico, per la sua visita alle stesse, a nome del vescovo Giustiniani: Giovanni de Bar, sottoaltarista di San Pietro (Roma, 12 marzo 1638) (f. 133r); «Honorius», sagrista della basilica di San Paolo (Roma, 13 marzo 1638) (f. 132r).

1641
[XVIII triennio. Terza visita di Vincenzo Giustiniani.
ASV, SCC, Rel. 146/A ff. 136r- 145v]

Documenti. 1. Procura del vescovo Vincenzo Giustiniani nel rev. Ludovico Pilati a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 2. Attestazione di Giorgio Serina sull'autenticità notarile di Benedetto Negri. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 4. Supplica del vescovo Giustiniani alla Congregazione.

1. Procura del vescovo Vincenzo Giustiniani nel rev. Ludovico Pilati, canonico, a rappresentarlo presso la Sede Apostolicaper la visita ad limina, redatta dal Benedetto Negri, fu Ludovico, di Manerbio, cancelliere episcopale. Testimoni: revv. Domenico Savio, Nicola Bombesi maestro delle sacre cerimonie in cattedrale. Motivazione della richiesta di procura: il vescovo afferma di non poter recarsi a Roma «propter gravissima impedimenta, et maxime non bonae constitutae valetudinis habita longi, et difficilis itineris ratione» (Brescia, 13 marzo 1641) (f. 136r-v).

2. Attestazione di Giorgio Serina, abate, protonotario apostolico, canonico penitenziere, vicario generale, sull'autenticità notarile di Benedetto Negri, redatta da Francesco Melgaretto, notaio episcopale (Brescia, 13 marzo 1641) (f. 136v).

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 4 maggio 1641).

«[f. 137r] Eminentissimi et reverendissimi domini. Cum per varias easque gravissimas occupationes sanctorum apostolorum limina venerari praesens non possim, facultatemque obtinuerim ab eminentissimis et reverendissimis Dominationibus Vestris procuratorem mittendi, ad hoc munus elegi illustrem et admodum reverendum dominum Ludovicum de Pilattis iuris utriusque doctorem et in cathedrali Brixiensi canonicum, qui suppleat meas vices et ad Amplitudines Vestras eminentissimas ea deferat, quae sequuntur, ex quibus status Ecclesiae meae Brixiensi, et illius regendae et gubernandae ratio poterit constare.

Civitas Brixiae serenissimo dominorum Venetorum Dominio est subiecta, et cum nobilitate et divitiis existat insignis, pietate, et religione nulli est inferior. Suos habet patronos, et tutelares Sanctos Christi martires Faustinum et Iovitam in hac civitate ortos, et vita functos, quorum meritis ab hostium continue protegitur insidiis. Ad ipsorumque honorem extat ecclesia, et coenobium monachorum Sancti

Benedicti, magnis reditibus ditatum. Ecclesia cathedralis dicata est Beatissimae Virgini Assumptae, cuius imagine media inter sanctos, quos diximus titulares in publico sigillo brixienses episcopi usi sunt, et hoc tempore utuntur.

Modo a fundamentis magnificentissimo opere aedificatur expensis tum civitatis, cui fabricae incumbit onus, tum cleri universi, qui ex apostolico indulto mille aureos quotannis persolvere tenetur. Episcoporumque industria et opera iam non principia, sed incrementa cathedralis ecclesiae maxima cernuntur, nec hoc ipso tempore quo maxima pecuniarum viget egestas, opus intermittitur. Interim officia divina celebrantur in contiguo templo, quod ad formam cuiusdam quasi amphiteatri extructum est, tegiturque triplici tholo, sed angulares exigui sunt, medium vero satis amplum et quod redolet antiquitatem.

[f. 137v] Primum, qui Brixiae christianae fidei fundamenta iecerit, divum Barnabam fuisse traditio est, cum ipse, Liguria peragrata, ad Coenomanos divertit, et quem Mediolano antistitem praefecerat, divum nempe Anatalonem, quem alii Anatholium appellant, eundem etiam hic episcopum esse voluit. In antiquis vero monumentis et tabulis primum locum obtinet. Eidem quamplures sancti episcopi successerunt, qui in divorum cathalogum relati sunt, nec unquam, etiam tempore, quo haeresis ariana viguit, aliquem labe aut illius aut alterius doctrinae ab apostolica fide abhorrentis infectum fuisse historiae memorant. Immo pro orthodoxo dogmate pugnavere, inter quos enituit beatus Philastrius divo Augustino cognitus, cuius adhuc extat aureum opus adversus haereses.

Nihil igitur est mirum, si episcopi Brixiae magnorum honorum titulis decorantur, ducis, marchionis et comitis, qui propterea in publicis processionibus insimul cum cruce vexillum praeseferunt. Palatium episcopale est satis amplae et magnificae structurae. Habet pulcherrimum viridarium, illique aquarum ubertas suppetit. Illudque novis operibus ad elegantiorem formam redactum, ne in aliqua parte quid detrimenti patiatur, curavi. Redditus mensae episcopalis hisce temporibus propter calamitates agris, eorumque culturae ex hominum internitione a lue saevissima derivatas adeo tenues sunt, ut ne dum pensiones solvi possint, sed nec episcopus ipse ut loco, dignitati, personae convenit, ipsumque decet, valeat sustentari. Aedificia autem cultoribus agrorum episcopatus per dioecesim destinata, tempore antiquitate eo redacta conspiciuntur, ut non reconcinnari, sed prorsus reaedificari necesse sit, quod, cum plurima sint, praestari nullo modo potest [f. 138r], nisi per aliquam alienationem pro qua sanctum dominum nostrum supplicandum erit.

Extant in ecclesia cathedrali sex dignitates, videlicet archidiaconatus, quae prima est post pontificalem, archipresbiteratus, cui etiam connexa est cura animarum, praepositura, vicedominatus, cantoria, et decanatus, ex quibus praepositura, vicedominatus et cantoria nullos habent annuos redditus, quia tamen insimul cum canonicatibus retinentur, destitutae non remanent, sed eorum titulares proprios singuli functiones habent. Canonicatus sunt numero septendecim, ex quibus erectae sunt ad praescriptum sacri concilii Tridentini praebendae sacerdotales, et successive pro reliquis ordinibus. Praebendae pro theologo et poenitentiario iam diu

institutae sunt, et viris ad ea munera obeunda idoneis collatae. Dignitates excluduntur a capitulo, quod ex solis canonicis constat.

Extant mansionariae sex, quarum tres vocantur honorabiles, duae tamen sunt participes distributionum canonicalium, ita ut earum singulis competat dimidia portio canonica. Non deest competens numerus sacerdotum. Quorum aliqui sunt sacerdotes capellani titulares numero undecim, aliqui amovibiles, qui statis diebus missas celebrant, et choro etiam inserviunt. Manutenentur expensis capituli magister gramaticae et musicae, et praeterea acolyti et alii clerici, qui ecclesiae ministrant. Conduntur in ecclesia cathedrali, et in aliis etiam huius civitatis ecclesiis varia sanctorum corpora tam martirum quam confessorum, et insignes reliquiae, inter quas primum locum tenet crux sanctissima quae vulgo nuncupatur, Aurum et Flamma. Ad cuius honorem [f. 138v] in cathedrali ornatissima capella extructa est, et, quando circumfertur, tum aeris serenitatem, tum pluviam, prout necessitas exigit impetrari creditur, et longissimo usu atque experimento compertum est.

Praeter cathedralem quae, ut diximus, etiam parochialis est, extant duodecim aliae parochiae, quarum sex a rectoribus saecularibus, reliquae vero sex a regularibus gubernantur. Inter has autem parochiales primum locum tenet ecclesia Sancti Nazarii quae etiam collegiata existit insignis. Illa praeter praepositurarn primam dignitatem habet etiam primiceriatum, aliquos canonicatus, et capellanias. Monasteria monialium in civitate numerantur quatuordecim; in dioecesi autem sex, quibus praeficitur vicarius, qui eorum curam habet ad praescriptum sacri concilii Tridentini, provincialium et dioecesanarum constitutionum. Eorum monasteria, quae in urbe sunt octo, et eorum, quae in dioecesi quatuor, regimini ordinarii subduntur. Reliqua a regularibus gubernantur. Episcopus autem omnium clausuram diligentissime custodit. Et quoad fieri potest constitutionem sancti domini nostri Gregorii XV et alias observat.

Extant praeterea pia loca, ut Convertitarum, Succursus, Citellae, Orphanorum, Domus Dei, in quibus mulieres, puellae pueri respective custodiuntur. Reperiuntur hospitalia duo, alterum quod vocatur Magnum, amplissimis proventibus dotatum, quod erga omnes infirmos hospitalitatem eggregie exercet, et duos propterea lectores conducit sacrae scripturae alterum, et alterum [f. 139r] gramatices, aureis centenis singulis attributis nummis. Alterum hospitale est, quod Incurabilium vocatur, non ita quidem locuples, sed pari tamen pietate regitur. Per dioecesim autem sunt aliqua pia loca, in quibus hospitalitas exercetur. Extant etiam duo montes pietatis, quorum prior etiam divitibus commodat. Posterior vero non nisi pauperibus. Confratriae laicorum virorum, quae usu disciplinae vocantur sunt quatuordecim in civitate, et totidem per dioecesim.

Dioecesis Brixiana longe lateque patet. Nam protenditur a Ponteligni, qui est vicus in extrema ora Valliscamomicae usque ad Pontevicum, quae est longitudo milliarium centum. Eius vero latitudo alicubi patet ad milliaria quinquaginta. Longe maxima eius pars subditur serenissimo Dominio veneto. Sunt tamen aliqua oppida et villae dictionis serenissimi ducis Mantuae, et aliorum baronum dominorum

de Gonzaga, quae ab imemorabili tempore regimini episcoporum Brixiae assuetae, magnum commodum reportant. Ecclesiae parochiales per universam dioecesim sunt numero quadringentae, et eorum quinque sunt collegiatae, parochialis Asulae, Clararum, Calcinati, Virolae Algisii, et Castillioni a Stiveriis. Reliqua, quae ad monasteria regularium, ad abbatias concistoriales, prioratus et commendas pertinent, fuerunt plene exposita in statibus praecedentibus, nec modo reperiuntur mutata, ita ut non sit necesse ea cum fastidio ripetere; sed octo esse, quae commendata sunt, sufficiat in memoriam reduxisse.

[f. 139v] Doctrinae christianae institutio tum in civitate, tum per dioecesim ita floret, ut caeteris exemplo esse possit. Et licet in hoc meorum praecessorum labores grate recognoscam, mea tamen qualiscumque opera et vigilantia pro illius incremento nunquam defuit, neque in posterum defutura est, favente Deo; ob id singulis mensibus doctrinae christianae conventus habetur, ibi de christiana doctrina habetur sermo; si quid admonendum statuendumque est, admonetur et statuitur; et his omnibus ego intersum vel vicarius meus. Quinimmo de huiusmodi exercitatione assidua iuxta consuetudinem iam usu receptam ab omnibus parochialibus singulis mensibus certior fieri volo. Seminarium clericorum, ad praescriptum sacri concilii Tridentini institutum, attributo illi congruo annuo censu, ex fructibus simplicium beneficiorum, quae eidem unita fuere, regitur magna cura, ita ut, et moribus et literis iuvenes proficiant, adhibitis optimis praeceptoribus, et gravissimis viris qui in hoc opus assidue incumbunt.

Verbum Dei non modo in cathedrali, in Quadragesima, Adventu et per annum praedicatur, sed etiam in singulis oppidis et villis frequentatur, ita ut concionatorum numerus sit centenarius et maior. Civitatem ipsam, dioecesimque visitavi omni diligentia; et ut disciplina ecclesiastica retineatur, decretaque per me facta exequtioni mandentur, vicariis foraneis qui sunt numero sexaginta, ut regiones suas singuli quam saepissime visitent, et singulorum mores observent, erroresque deferant in praeceptis per patentes literas dedi. [f. 140r] Forum episcopale summa Dei benignitate ita regitur ut absit et a vicario generali et ab omnibus ministris quaecumque sordium suspitio. Nam et iustitia recte administratur, et reorum poenae ita temperantur, ut potius correctio quam ruina illorum consequatur; cancellariaque nostra, quae hactenus per laicum cancellarium regi consuevit, habet sacerdotem idoneum praefectum, aliosque plures substitutos.

Ut clerici modesto habitu incedant valde laboro, moribusque compositis, ideo, et constitutiones huius episcopatus veteres confirmavi, et nova edicta publicari feci. Sanctissimae Inquisitionis officium sua munera exercet libere, me in primis non modo adiuvante, sed etiam promovente, nec deest illustrissimorum rectorum protectio et favor, quando requiritur. Sacerdotes sunt in magno numero et fere omnes honestis vitae alimentis provisi. Nam praeter illis assignata patrimonia, quando beneficia desunt, ex piorum legatis et scholarum oneribus, vel liberis conductionibus sustinentur. Doctrina autem, summo Dei beneficio quam plurimi eorum excellunt: reliqui mediocri cognitione praediti, quae ad casus conscientiae pertinent, ita

callent, ut populum in his, quae ad salutem pertinent, abunde instruere possint. Id vero oritur ex duplici capite.

Primum ex eo, quod ad sacros ordines non nisi praevio rigoroso examine promoventur, cui semper ipsemet interesse soleo. Secundo ex eo, quod singulis mensibus conventus sacerdotales habentur, in quibus post cathechismum seu concilii lectionem, rerum sacrarum ecclesiasticarum quaestiones variae proponuntur et discutiuntur. [f. 140v] Singulis mensibus dictarum congregationum praefectum in urbe degentem a vicariis foraneis dictorum conventuum, an habiti sint, nec ne, et quinam interfuerint, vel abfuerint, relatio transmittitur et qui non interfuerunt, si pluries defecerint, corriguntur, ac etiam puniuntur. Extat typis excussum Rituale Romanum, quod ab omnibus parochis adhiberi mandavi. Demum pro huius ecclesiasticae narrationis coronide, addam Sanctum Carolum cardinalem visitatorem apostolicum universam hanc dioecesim perlustrasse atque optima, perpetuaque decreta in unoquoque loco sanxisse, et scripta reliquisse, ut propterea ad perfectae ecclesiasticae disciplinae normam nihil addi possit. Ego ea omnia, quantum divinae gratiae ope conari possum, et ipse observare et ab aliis non negligi assidue curo.

Plura non adiiciam, sed Amplitudinibus Vestris eminentissimis a Deo felicitatem exoptans, me eorum gratiae atque eximiae benignitati commendatum esse volo. Vincentius episcopus Brixiensis. Die quarta maii 1641. Sacra Congregatio mandavit dari litteras visitationis sacrorum liminum in forma episcopo Brixiensi per procuratorem pro XVIII triennio sacra limina visitanti quae continent etiam resolutiones per Sacram Congregationem factas in presenti relatione status Ecclesiae».

4. Supplica del vescovo Giustiniani alla Congregazione, affinché esprima parere sulla possibilità di liberare la mensa episcopale di Brescia dalle proprietà infruttuose (s.d.).

«[f. 143v] Eminentissimi et reverendissimi signori. Fra li danni che al presente patisce la mensa episcopale di Brescia, il principale è che la maggior parte de casamenti posti sopra le possessioni ad essa spettanti minacciano presta rovina, ne si trovano lavoratori che senza previo riparo voglia habitarli. Da che ne segue che l'istessi terreni ne vengino a rimanere in buona parte inculti, con notabilissima diminutione di quelle rendite. A così fatto disordine non arrivando le forze di monsignor vescovo a poter provedere per i correnti aggravii della Chiesa, e per la viltà de prezzi dell'entrate, conosce ch'il solo remedio possa essere il ricorrere all'auttorità dell'Eminenze Vostre per l'infrascritto espediente.

Possiede la medesima mensa alcune annue risposte pagate da diverse persone, ascendenti alla somma di 53 ducati d'oro di camera, in circa, ma divise in più di 500 partite minutissime di quattro, sei, dieci, venti quattrini, o poco più l'una, l'esattione delle quali, oltre che è difficilissima per la molteplicità di queste minutie, e per la distanza de debitori, sparsi per così vasta diocese, vi si aggiunge appresso che l'istessa mensa in contumacia d'essi debitori, non saprebbe ove voltarsi per astringerli, non ci essendo memoria sussistente della fundatione di dette risposte, ma come so-

la inveterata consuetudine d'essiggerle. Da una concessione che detta mensa potesse francarsi di tali effetti, poco danno gli ne resultarebbe, non essendo di tal natura, che possino per alcun tempo né per qualsivoglia accidente indurre devolutione, anzi ben spesso se ne va perdendo qualch'uno, ma senza diminutione del salario assignato a ministri che hanno cura dell'esattione. L'utile però sarebbe ben evidente per il miglioramento che apportarebbe seco la cultura de medesimi terreni, senza la quale restauratione le cose caminano ogni giorno più a irreparabile peggioramento.

Si supplica perciò humilmente l'Eminenze Vostre si degnino porger mano a così honesta instanza con il loro beneplacito, col quale anderà congionto servitio così notabile di quella Chiesa. Che del tutto etc. [f. 145v] All'eminentissimi et reverendissimi signori cardinali della Sacra Congregatione del Concilio per la Chiesa di Brescia».

1644
[XIX triennio. Quarta visita di Vincenzo Giustiniani.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 146r-149v]

Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 27 aprile 1644).

«Eminentissimi et reverendissimi domini. Cum propter infirmam valetudinem meam sanctorum apostolorum limina personaliter, prout maxime cupiebam, visitare non possim, ideo ad hoc munus elegi illustrem et admodum reverendum dominum Octavium Tertium, iuris utriusque doctorem, ecclesiae meae archidiaconum, qui meo nomine ad eminentissimas et reverendissimas Amplitudines Vestras de rebus ad Ecclesiae meae statum, ad cleri, populique disciplinam, et animarum, quae meae fidei creditae sunt, salutem quovis modo pertinentibus deferat, quae sequuntur. Inter alias Galliae Cisalpinae civitates magnum semper nomen Brixia obtinuit, quippe quae origine, antiquitate et divitiarum copia, territorii longe lateque patentis ubertate valde excellit. Ea vero serenissimae et excelsae Reipublicae venetae imperio paret feliciter. Et quemadmodum fide et obsequio in suum principem nulli cedit, ita erga Deum pietate ac religione nulli est inferior.

Christianam fidem a beato Barnaba apostolo accepisse traditur, qui etiam Liguria et Aemilia peragrata, cum Mediolanum et Brixiam venisset, utrique civitati divum Anathalonem discipulum suum praefecit, sic enim illa postulabant tempora, ut unus propter penuriam sacrorum pastorum plures pascendos susciperet greges. Fides vero adeo altas sub tanto patre Anathalone egit radices, ut nulla unquam vi labefactari potuerit, nec tunc quidem cum haeresum labes Mediolanum tam crudeliter pervasit, quo tempore immoderata sane tempestate iactata fuit. Habuit quippe Ecclesia Brixiensis successivis post divum Anathalonem temporibus semper episcopos christianae fidei studiosissimos, qui a persecutoribus christiani nominis totis viribus eam tutarunt, ac verbo et exemplo ubique constanter et perpetuo fidem praedicaverunt. Et horum triginta tres in sanctorum numerum relatos, et eo-

rum corpora maiori ex parte in ecclesia cathedrali, aliorum in aliis et civitatis et dioecesis honorifice collocata venerantur.

Sicuti etiam non defuerunt sanctissimi martires, qui Brixiensem Ecclesiam proprio sanguine [f. 146v] irrigarunt, et mortem pro fide constantissime pertulerunt. Quorum multis partibus plurium corporibus, ac sacris reliquiis ecclesia Sanctae Aphrae canonicorum Regularium Lateranensium, uti custos eorum, in Domino gloriatur. Et licet dicti reverendi patres multorum habeant nomina, maximus tamen numerus ignoratur. Eorum autem qui cogniti sunt, in kalendario nostro peculiariter descripti reperiuntur. Sancti Faustinus et Iovita fratres et cives brixienses, quos et patronos, ac tutelares civitas agnoscit, quia in maximis periculis opem et salutem indigenti apparentes ei praesto fuerunt. Quamobrem et eorum corpora in ecclesia monacorum Cassinensium ipsis sanctis martiribus dicata, in arca e marmore maximo sumptu extructa, et elaborata, velut pignora securitatis et faelicitatis colit et observat. Sancta Aphra, Sancti Savinus et Ciprianus, beatus Calocerus et Sanctus Secundus, quorum corpora in praedicta ecclesia Sanctae Aphrae digna veneratione excoluntur. Sanctus Calimerius episcopus et martir, qui in ecclesia Sancti Clementis fratrum praedicatorum, Sancta Iulia virgo et martir, quae in ecclesia monialium ipsi dicata, et Sanctus Clatheus episcopus et martir, qui Mediolani, excellentibus tumulis pio decore inclusi requiescunt.

Quorum meritis fortasse effectum est, ut Deus optimus maximus hanc civitatem praeclarissimam sanctae crucis, propter ipsius mirum splendorem, Auri et Flammae, nuncupata, reliquia insignire voluerit, cuius ope in maximis calamitatibus, ferventis maxime aestus, longiorisve pluviae fruges, et agros diripientes repentinum et tutum consequitur, confiditque semper habere praesidium. Nunquam tamen nisi maxima cogente necessitate, et publico praecedente decreto effertur, quod cum fit incredibilis est civitatis, ac totius dioecesis reverentia, atque devotio, quo etiam factum est, ut a priscis usque temporibus huic sanctae cruci erectum fuerit altare, in quo et nunc sacrum quotidie celebratur. Et cum haec tam insignis reliquia in ipsius capella in cathedrali constructa pluribus custodiatur clavibus, unam [f. 147r] praecipue ab aliis diversam retinent episcopi.

Cathedralis ipsa ecclesia dicata est Beatae Virgini Mariae Assumptae, cuius etiam imagine in publico suae cancellariae episcopalis sigillo episcopi usi sunt, et hoc tempore utuntur, expressa in altera parte effigie Sanctorum Faustini et Iovitae. Huius ecclesiae duae erant partes. Altera, quae adhuc superest, opere concamerato extructa, antiquitatem redolens, et in hac modo officia divina celebrantur.

Altera vero, cum in loco nimis humili atque depresso posita non satis decora, dignaque videretur, funditus eversa, nova coepit publica munificentia, ac sumptu maximo, annuatim etiam ex apostolica constitutione pecuniam contribuentibus omnibus, qui extra ipsam cathedralem beneficia ecclesiastica obtinent, aedificari, multis etiam coemptis domibus, iisque destructis, ut maior ecclesiae redderetur ambitus. Iamque capella maior ad perfectionem deducta fuit; sacristia pariter absoluta et ornata; duae item capellae, altera a latere evangelii altaris maioris intra ta-

men ipsam ecclesia, et altera a latere epistolae, illa in honorem beatissimae Virginis Mariae, haec Sancti Nicolai de Tolentino erectae.

Extant in cathedrali sex dignitates, archidiaconatus, quae est prima post pontificalem, archipresbiteratus, cui ad sacri Concilii mentem annexum est onus curae animarum intra certos tamen parochiae fines, praepositurae, vicedominatus, cantoriae et decanatus. Ex iis priores duae, ac postrema certos habent redditus, reliquae nullos. Nulli autem in capitulo datur ingressus, prout iuris est, et vetus obtinuit consuetudo. Canonicatus septendecim, quorum novem praesbiteratus, quatuor diaconatus, et quatuor subdiaconatus ordinem requirunt. Ex canonicatibus autem sacerdotalibus, duo selecti particulariter reperiuntur, alter pro poenitentiario, et alter pro theologo et opportune viris idoneis, qui munera sua obeant, conferuntur. Extant praeterea mansionariae sex, quarum tres honorabiles dicuntur. Duae autem earum participes sunt distributionum canonicalium, ita ut earum singulis competat dimidia portio canonica. Multae quoque extant capellaniae cum oneribus residendi et celebrandi.

[f. 147v] Civitas divisa est in parochias duodecim, quarum septem per saeculares parochos obtinentur atque reguntur, quinque per regulares. Dioecesis vero in quinque ac quatuorcentum. In civitate sunt sexdecim monasteria regularium virorum Ordinum diversorum, videlicet. ancti Petri in Oliveto canonicorum sancti Georgii in Alga Venetiarum. Sanctae Aphrae canonicorum Regularium Lateranensium. ancti Ioannis canonicorum sancti Salvatoris. Sanctorum Faustini et Iovitae, Sanctae Euphemiae monacorum Cassinensium. Sancti Dominici, Sancti Clementis Ordinis Praedicatorum. Sancti Ioseph fratrum Regularis observantiae. Sancti Francisci fratrum Conventualium. Sanctae Mariae Gratiarum Ordinis sancti Hieronimi de Fesulis. Sanctae Barnabae Ordinis Eremitarum Sancti Augustini. Sanctae Mariae Ordinis Carmelitarum. Sancti Alexandri Ordinis Servorum. Sanguinis Christi Ordinis Iesuatarum. Sanctorum Petri et Marcellini Capuccinorum. Sancti Desiderii Ordinis Caelestinorum. In dioecesi autem quinquaginta et unum Ordinum diversorum.

In civitate pariter sunt quindecim monasteria monialium videlicet. Sanctae Crucis, Sanctorum Iacobi et Philippi, Sanctae Mariae Angelorum, Sancti Spiritus, Sanctae Mariae Pacis, Sancti Pauli,Sanctae Mariae Magdalenae, Sanctae Clarae veteris, monasterium Capucinarum Sanctae Iuliae, Sancti Cosmae, Sancti Hieronimi, Sanctae Catharinae, Sancti Christophori et Sanctae Marthae. Quorum novem primo nominata nobis subiecta omni cura, ac studio gubernantur, et in eis clausura conservari maxime procuratur et servatur. Sex autem alia curae et administrationi subsunt regularium diversorum Ordinum, in quibus et nos tamquam apostolicae sedis delegati, quantum potuimus, de clausura non destitimus laborare nec desistimus, deputato etam a nobis pro monialium redimine et adhibito etiam anteactis temporibus ab antecessoribus [f. 148r] nostris certo et speciali vicario.

In dioecesi vero sex monasteria reperiuntur, quorum tria episcoporum, alia tria regularium gubernatione reguntur. Adsunt praeterea in civitate plura loca ad pie-

tatis exercitationem instituta, quae singula suas habent ecclesias, nempe hospitale, quod Magnum appellatur. Hospitale Incurabilium. Locus Citellarum Sanctae Agnetis. Locus orphanorum Pietatis. Locus orphanorum Misericordiae. Domus Dei. Locus Charitatis in quem mulieres a peccato ad bonam frugem conversae, et Locus Succursus in quem nuptae in aliquo vitae periculo constitutae recipiuntur. Collegium reverendorum patrum oratorii, hic, Pacis appellati, quorum pietas velut luminare magnum elucet in civitate, et ecclesia Sancti Antonii hospitali unita, olim collegium reverendorum patrum Societatis Iesu. Erectum pariter existit seminarium, in quo quadraginta et plures clerici sub optimis magistris in religione, ac literarum studiis educantur et exercentur. Eorumque curam ipsi habent episcopi adhibitis secum etiam nonnullis ecclesiae cathedralis canonicis.

Viget praeterea in hac civitate ac dioecesi virginum Societas sub nomine et patrocinio Sanctae Ursulae apostolica auctoritate antiquitus erecta, quae ex maiori numero etiam nobilitate insignes, in domibus suorum degentes habitu quodam a caeteris omnibus distinto opera religionis et pietatis impensius exequentes magno civitatis exemplo et pio decore Deo serviunt, cum proposito, non tamen voto, virginitatem perpetuo servandi. Et harum gubernationem viris idoneis committunt episcopi, sibi in praecipuis oneribus curae pondus reservantes. Alia huius civitatis pia ornamenta et spiritualia adiumenta, quae describere possem, libenter omitto, cum saepius de hisce fuerit huic Sacrae Congregationi per me relatum.

Haec tamen addenda censeo. Praedicationis munus in solemnioribus festis, quibus ipse missarum solemnia celebro, de suggestu per me ipsum obeo. In aliis a sacro concilio Tridentino praescriptis temporibus infirmitate et imbecillitate impeditus per idoneos concionatores id efficio. Sicut et per dioecesim idem peragi studiosissime curo, adeo ut iam in Adventu et praecipue in Quadragesima in ducentis ac pluribus ecclesiis per regulares a nobis probatos et deputatos, eodemque [f. 148v] tempore, ac per annum in dominicis aliisque festibus diebus per parochos omnes in eorum ecclesiis concio habeatur. Quibus fit ut maior in dies fiat populorum devotio, ac mirum in modum crescat sacramentorum frequentatio. De duobus autem potissimum civitas et dioecesis brixiensis valde laetatur. De cleri, scilicet, saecularis disciplina, quoad mores et habitum; et de christianae doctrinae institutione, ac eruditione, quae singulis diebus festis in parochialibus, aliisque ad id destinatis ecclesiis, tam quoad masculos, quam quoad foeminas distincte ac separatim instruendos, tanto studio ac diligentia exercetur ut amplius desiderari non possit.

Primum autem evenit quia sacros canones et antiquas huius episcopatus constitutiones, De vita et honestate clericorum, ferme in sinodo confirmatas et pluribus auctas, pia severitate et severa pietate servari totis viribus contendimus. Beneficia parochialia nonnisi viris scientia et moribus diligenti examine per concursum idoneis renunciatis conferimus, magis tamen idoneum semper eligentes; haec quamquam e seculari ad ecclesiasticae conditionis gradum ascendere permittimus nisi prius exhibita de honestis eorum qualitatibus attestatione. Et quia visitationem huiusce tam amplae dioecesis, quae per longitudinem centum et per la-

titudinem quinquaginta millia passuum brachia dilatat, ac fines etiam aliorum principum ingreditur, non intermitto sed completam repeto a vetere initio, prosequarque dummodo infirmitas laterum ac virium imbecillitas, quibus assidue premor non impediant.

In visitatione enim si quid peccatum est a clero, deprehenditur et convenienti ratione emendatur. Alterum autem evenit, quia virorum saecularium in vinea Domini libenter laborantium quaedam congregatio pro recto institutionis christianae regimine ac profectu erecta reperitur. Et tota civitas ac dioecesis in partes divisa virorum ecclesiasticorum doctrina, et gravitate praestantium solicitudini a me demandata est, qui munus summ diligentissime exequuntur. Et insuper viros idoneos quotannis per dioecesim mittimus, qui personaliter in parochialibus ecclesiis huic sancto christianae institutionis exercitio intersint, nobisque de eius progressu referant diligenter, sicut et alternis mensibus per parochos ipsos de numero operariorum, et eorum qui conveniant, tam puerorum quam eorum qui adulti sunt, et de numero eorum qui intuitu huius divinissimi operis sanctissimum eucharistiae sacramentum sumant, in scriptis volumus commoneri. Ad quod etiam plurimum conducit visitatio nostra. [f. 149r] Nam in concionibus quas in singulis parochiis habere consuevimus, exercitium doctrinae christianae maxime commendamus, et insuper studiose inquirimus an ad illud cum parochis capellani et clerici omnes locorum conveniant, eorumque neminem, clericorum ad altiorem ordinem, sacerdotum ad confessiones audiendas aut curae animarum munus admittimus sine attestatione, quod in schola praedicta operam suam posuerit.

Praeterea autem in praedicta visitatione nostra pro commoditate populorum, maxime eorum qui ab urbe valde remoti sunt, in omnibus parochialibus sacramentum confirmationis administravi, ea semper adhibita observatione, ut masculi masculos, foeminae foeminas tenerent. Deinceps ecclesias quascumque diligenter inspexi, oratoria quaecumque. Tum quae ad sacramentum, ac rerum divinarum administrationem, ad ecclesiarum decorem, ad animarum salutem, ecclesiasticarum personarum informationem, piorumque locorum gubernationem necessaria erant, interposui decreta, concordemque in sacris ritibus totius Ecclesiae Brixiensis observationem praescripsi, monens inter alia Rituale Romanum ab omnibus parochis adhiberi, sicut et iussi omnes sanctissimi Domini Nostri constitutiones, praesertimque illam, quae de festis diebus nuper emissa est, omnino servari. Et ut super horum omnium executione vicarii per regiones dispositi, qui foranei dicuntur, invigilent summo studio praecepi; quemadmodum et praecepi, ut singulis mensibus conventus habeantur sacerdotales iuxta dispositionem conciliorum provincialium, ac nostras constitutiones synodales casuumque decisiones ad praefectum congregationum a nobis in urbe deputatum transmittant, cupiens quaecumque divina et humana praecepta, per quos spectat, plenius semper adimpleri. Sicut et ego semper fui, et ero paratissimus sanctissimi Domini Nostri et huius eminentissimae Sacrae Congregationis recipere et exequi mandata, supplicans hoc parvum meae voluntatis testimonium scriptis, et per huiusmodi no-

strum procuratorem exhibitum recipi a Dominationibus Vestris eminentissimis et reverendissimis quarum protectioni, et gratiae me quam humillime commendo, et commendatum esse cupio, et obsecro.

Eminentissimarum et reverendissimarum Amplitudinum Vestrarum humillimus et addictissimus servus Vincentius episcopus Brixiensis. Datum Brixiae IV kalendas maias 1644. Die 9 iulii 1644. Sacra Congregatio mandavit dari litteras visitationis sacrorum liminum in forma, pro 19° triennio, quae contineant etiam responsiones datas ad exposita in presenti relatione, prout latius in registro litterarum continetur».

Marco Morosini

Marco Morosini
(1645-1654)

Mons. Morosini fu nominato vescovo di Brescia nel 1645 da Innocenzo X, trasferito dalla sede episcopale di Treviso. Nel 1646 iniziò la visita pastorale, che lo tenne occupato continuamente, e che fu l'attività preminente del suo ministero. Nella relazione della visita ad limina del 1647, compiuta per procuratore, il vescovo elenca i dati fondamentali della Chiesa bresciana, dai santi fondatori, San Barnaba e Sant'Anatalone, alla cattedrale, al capitolo, al numero delle parrocchie, circa quattrocento, ai monasteri, agli istituti di beneficenza.

Il vescovo è consapevole che la visita pastorale e indispensabile per sostenere la disciplina ecclesiastica, procurare il beneficio spirituale dei fedeli, accrescere il culto divino. Durante la visita nota che molti legati giacciono insoddisfatti, per l'esiguità delle rendite. I legati erano aumentati dopo la peste del 1630: il vescovo invoca, quindi, dalla Congregazione, una riduzione di messe. Dopo la visita, viene convoacto il sinodo (30 agosto-1 settembre 1649). Il Morosini si rallegra, come i suoi predecessori, delle due qualità preminenti della Chiesa bresciana, la disciplina del clero e il buon andamento della dottrina cristiana.

Il Morosini non compì personalmente la visita ad limina del 1654. In questo caso ebbe difficoltà a reperire un procuratore adatto, perché nessun canonico voleva accettare questa incombenza, per cui egli dovette ripiegare su un parroco della diocesi, don Domenico Zorzi, arciprete di Gargnano. All'inizio della relazione del 1654, il vescovo afferma che i molti impegni diocesani lo hanno convinto a non abbandonare questo gregge e, al presente, di curarlo con ogni diligenza, senza lasciarlo, neppure per la visita ad limina. Egli dà notizie sulla costruzione della cattedrale: negli ultimi due anni è stato posto il tetto alla cappella laterale, a mezzogiorno, per renderla degna della maestà dell'altra che le sta di fronte. Altari e cappelle che avevano bisogno di pitture e ornamenti, sono stati decorati, su sollecitazione dello stesso vescovo. Per attuare i dettati del concilio Tridentino e dei concili provinciali, che ordinano di non lasciare

troppo tempo tra una visita e l'altra, egli inizia una seconda visita pastorale (1651-1652).

Il Morosini ha a cuore l'insegnamento della dottrina cristiana. La relazione del 1654 riferisce che i parroci, tutti i mesi, portano le schede di partecipazione alla dottrina, di uomini e donne delle loro parrocchie, presso un cancelliere generale, deputato dal vescovo. Le congregazioni generali della dottrina della città si tengono una volta al mese, alla presenza del vescovo. Vi intervengono nobili e cittadini, dotati di prudenza e pietà. Nell'elenco delle varie istituzioni, le relazioni indugiano su alcune in particolare, già accennate, e più o meno spiegate, anche nelle relazione dei vescovi precedenti.

Vi è la Congregazione della Carità Apostolica. Essa è costituita da alcuni sacerdoti, nobili, cittadini e commercianti, che, tutte le settimane, distribuiscono elemosine ai poveri, vergognosi di mendicare, premessa una diligente indagine sul loro stato, circa la loro povertà e buoni costumi. Per questo motivo, i confratelli, in tutte le domeniche e al mercoledì, convengono nella sede della stessa Congregazione, vicino alla chiesa cattedrale. Una volta al mese, nella prima domenica e nei due giorni seguenti, i confratelli, espongono il santissimo Sacramento. La Congregazione eroga denaro, a titolo di dote, anche alle giovani indigenti.

Un'altra opera, sempre vigilata dal vescovo, è il seminario, che ha ottimi precettori. Il Morosini lo visita frequentemente e chiede opportune relazioni ai superiori; egli vuole che i chierici progrediscano non solo nello studio, ma nella disciplina e vigila che non si introduca qualche corruzione e, se dopo le opportune esortazioni, qualche chierico rimane incorreggibile, comanda di respingerlo, affinché non corrompa gli altri. Una terza istituzione è la Compagnia di sant'Orsola, che fiorisce in città e diocesi. È costituita per la maggior parte da nobili donne, ma ve ne sono altre di oneste famiglie: esse vivono nelle loro case, indossano un abito nero, distinto dagli altri, approvato dalla Santa Sede; servono Dio lodevolmente, non con voto, ma con proposito di perpetua verginità. A Brescia le vergini hanno una chiesa col titolo del Sant'Orsola, nella quale si riuniscono, nella prima settimana del mese, al venerdì e in altri giorni convenuti. Il vescovo affida il governo della Compagnia a degli ecclesiastici, riservando a se stesso il primo onere della cura.

Sotto l'episcopato di Morosini cominciò a svilupparsi il movimento dei Pelagini, iniziati dal milanese Giacomo Filippo Casolo: un grippo di ispirazione quietista, che, agli inizi, trovò appoggio nei padri della Pace, e si estese rapidamente soprattutto in Valcamonica. Il vescovo conobbe le idee er-

ronee di questo movimento settario soprattutto nella visita del 1651-1652 e, con decreto del 18 giugno 1653, ne soppresse gli oratori.

Visite.

1648. XX-XXI triennio. Prima visita.
1654. XXII triennio. Seconda visita.

1648
[XX-XXI triennio. Prima visita di Marco Morosini.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 150r-166v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Morosini alla Congregazione del Concilio, per ottenere la terza proroga della visita del XX triennio. 2. Procura del vescovo Morosini nel rev. Francesco Girelli a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 3. Attestazione di Giorgio Serina sull'autenticità notarile di Giovanni Battista Carterio. 4. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 5. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Francesco Girelli. 6. Fedi per visita successiva del XXI triennio del rev. Girelli. 7. Supplica del vescovo Morosini alla Congregazione, affinché rilasci dichiarazione a favore della cappella di San Francesco di Bornato.

1. Supplica del vescovo Morosini alla Congregazione del Concilio (raccomandata dal card. Cornaro), per ottenere la terza proroga della visita del XX triennio (s.d.).

«[f. 150r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Mons. Morosini moderno vescovo di Brescia, debitore di visitar i sacri limini per il triennio XX, è stato gratiato dalle Eminenze Vostre due volte di proroga; ma perché continuando tuttavia la visita della sua diocesi amplissima, non può per ancora supplire a questa fontione come vorebbe, supplica di novo humilmente per la terza proroga. Et Deus etc. [f. 151v] Alli eminentissimi e reverendissimi signori, li signori cardinali della Sacra Congregatione del Concilio per mons. Morosini moderno vescovo di Brescia. Raccomandata dal signor cardinale Cornaro. Brixien. Concedatur. S. C. Cornaro».

2. Procura del vescovo Morosini nel rev. Francesco Girelli, dottore di legge, eletto al beneficio arcipresbiterale di Garda, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Giovanni Battista Carterio, cancelliere episcopale. Testimoni: Antonio Arighino Paniziolo, prevosto di Sant'Agata, e Gerolamo Pasino, notaio episcopale (Brescia, 6 aprile 1646) (f. 152r-v).

3. Attestazione di Giorgio Serina, dottore d'ambe le leggi, protonotario apostolico, canonico, vicario generale, sull'autenticità notarile di Giovanni Battista Carterio, cancelliere episcopale, redatta da Gerolamo Pasino, notaio episcopale (Brescia, 7 aprile 1648) (f. 152v).

4. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 8 aprile 1648).

«[f. 153r] Eminentissimi et reverendissimi patres. Postquam a Tarvisio ad hunc Brixiensem episcopatum, divina sanctaeque Sedis Apostolicae favente gratia, translatus fui, et sacrosancta visitandi apostolorum limina, ac de huius Ecclesiae statu Eminentias Vestras certas reddendi tempus non longe abesse cognovi, id personaliter explere summopere exoptavi, sed tam copiosi gregis, fidei meae crediti pastoralis solicitudo, nec non varia, quae pendebant in ingressu negotia, ac huius amplae dioecesis necessaria visitatio effecerunt, ut conducibilius existimarem hic in huiusmodi munera, omni studio incumbere, quam eiusdem Ecclesiae statum ipsum Eminentiis Vestris presens aperire. Supplicationibus itaque porrectis a vestra benignitate impetravi, ut per alium huic officio meo satisfacere possem, et dum tempus laberetur, literas etiam prorogationis perhumaniter obtinui. Modo igitur mitto admodum reverendum dominum Franciscum Girellum, nobilem brixiensem, legum doctorem, iam ad archiprebiteratus Gardae beneficium electum, doctrina, ac prudentia conspicuum, qui meas geret vices, et quae ad huius Ecclesiae statum pertinent in his scriptis exposita Eminentiis Vestris meo nomine exhibebit.

Brixia, ut hinc incipiam, sub Venetorum serenissimo Dominio quiescit, nobilitate, ac divitiis plurimum pollens, pietate ac religione nulli secunda. Haec primum apud se verae fidei fundatorem divum Barnabam veneratur, qui divum Anathalonem, alii Anatholium vocant; Mediolani episcopum a se delectum Brixienaia Ecclesiae etiam praefecit, in antiquis propterea monimentis ac tabulis inter brixianos episcopos primum locum obtinentem. Huic alii sancti episcopi successere, qui pro vera fide praecipue dum ariana grassaretur haeresis constanter pugnarunt. Inter hos Sanctus Philastrius, tum Sancti Augustini familiaritate, tum eruditissimis contra haereses commentariis celebre nomen sortitus est. Horum fortasse merita effecerunt, ut haec civitas nulla unquam haeresis macula remanserit labefactata. Tutelares colit cives suos Sanctos Faustinum et Iovitam, quibus dicatum est insigne templum, ac monasterium Ordinis Cassinensis divi Benedicti, latifundiis ac magnis redditibus dotatum. Horum corpora celebri in arca, vario ac pretioso marmore super altare maiori eiusdem templi, aere civitatis, extructa figurisque ornata asservantur, eaque [f. 153v] brixiani cives, uti celestem patriae thesaurum maximo in honore habent.

Episcopus Brixiensis, qui pro tempore existit illustribus titulis ducis Valliscamonicae, marchionis Riperiae Benacensis et comitis Balneoli, decoratus est; haec enim loca antiquitus huius ecclesiae temporali potestati subiecta erant, ac ipsis titulis in inscriptionibus utitur, eique in processionibus publicis vexillum ex serico rubro in signum antiquae dignitatis huiusmodi praefertur.

Ecclesia cathedralis Beatae Virgini Mariae Assumptae dicata est, cuius beatissimae Virginis imaginem mediam inter sanctos, quos diximus titulares publico in sigillo episcopi semper in usu habuerunt, modoque habent. Nova huius ecclesiae magni ponderis moles sub illustrissimo et reverendissimo domino Marino Georgio cepta fuit, sed ob gravissimas quas haec provincia passa est calamitates, aedificationis continuatio ab aliquibus annis citra intermissa. Antiquae ecclesiae duae erant partes, una ob novae constructionem fere tota eversa fuit, in altera vero, quae formam amphiteatri prae se fert, ac vetustatem cum maiestate redolet, divina officia celebrantur.

In hac eadem ecclesia insignis reliquia sanctissimae crucis, quae vulgo Aurea et Flammea dicitur eleganti in sacello, pluribus diversis clavibus custoditur, quarum unam tenent episcopi; persuasitque iam diu proficuo quidem experimento pia in omnes fideles opinio, praestantissimum, dum illa circum gestatur, impetrari auxilium, sive ad aeris serenitatem, sive pluviam pro temporis opportunitate consequendam; nunquam tamen effertur, nisi maxima impellente necessitate, et publico praecedente decreto, dumque hoc fit incredibilis est civium et populorum et exterorum concursus atque devotio. Hanc ex sanctissimo dominicae crucis ligno compactam esse pie creditur et antiquissimis publicis documentis traditur, quae a Magno Constantino constructa postmodum a Carolo Magno huic civitati dono data perhibetur. Praeterea in hac ecclesia Sanctorum Anathalonis et Philastrii, de quibus supra facta est mentio, et aliorum ipsius sanctorum episcoporum maxima cum veneratione corpora custodiuntur. Pluribus aliis sanctorum reliquiis refulget Brixia, quas dioecesis in ecclesiis piissime veneratur.

Habet cathedralis sex dignitates: archidiaconatum, quae pontificalem prima sequitur, archipresbiteratum, cui animarum cura connexa est, praeposituram, vicedominatum, cantoriam, et decanatum. Inter has postremae tres, dempto decanatu, annuos redditus nullos exigunt; haec tamen, ac etiam decanatus, possunt simul et canonicatus officio, una cum titulo, censibus et oneribus gaudere, et ob id destitutae nequaquam remanent. [f. 154r] Septemdecim item canonicatus, quorum novem presbiteratus, quatuor diaconatus, et reliqui quatuor subdiaconatus ordinem requirunt. Ex praedictis praebendae canonicales pro theologo et poenitentiario iam diu institutae, a viris optimis, et eorum munera optime exercentibus, obtinentur.

Capitulum ex solis constat canonicis, dignitatibus exclusis. Extant etiam sex mansionariae, quarum tres honorabiles dicuntur. Ex eis duae participes sunt distributionum canonicalium, ita ut earum singulis dimidia canonicalis portio competat. Adsunt praeterea capellaniae, quae et residendi et celebrandi onus habent. Praefecturae chori et punctatoris episcopalis munera exacte obeuntur. Habet Ecclesia Brixiensis seminarium clericorum iuxta sacri concilii Tridentini praescriptum, cuius annui redditus ex bonis simplicium beneficiorumque eidem unita fuere, percipiuntur, et sunt quidem satis congruentes, verum, ob temporum calamitates, non sine aliquo detrimento et diminutione existunt. Ut optime regatur omne studium adhibeo, praeceptoribus religiosisque viris ad id opportune secundum consuetudinem delectis.

Civitas in duodecim divisa est parecias, quarum primam cathedralis ecclesia obtinet, sex aliae sunt secularium, et quinque reliquae regularium curae commissae. Inter parecias, post cathedralem, praestantiorem locum obtinet ecclesia Sanctorum Nazarii et Celsi, est enim collegiata, praepositura et canonicatis insignis. Dioecesis quadringentas circiter habet parochias, inter quas novissime a me erecta sub ecclesia Sancti Antonii Musagae et Saxi, ob distantiam locorum a matrice Gargnani, enumeratur. Inter parochiales ecclesias nonnullae extant collegiatae, quarum primum obtinet locum ecclesia Sancti Andreae oppidi Asulae.

Septemdecim etiam habet civitas monasteria virorum regularium Ordinum diversorum, dioecesis vero supra quinquaginta quibus accessit a patribus eremitis Ordinis Camaldulensium in Monte, sex milliaria circiter a civitate distante, noviter extructum. Quindecim item monasteria monialium in civitate, scilicet Sanctae Crucis, Sanctorum Iacobi et Philippi, Sanctae Mariae Angelorum, Sancti Spiritus, Sanctae Catharinae, Sanctae Mariae Pacis, Sancti Pauli, Sanctae Mariae Magdalenae, Sanctae Clarae veteris capuccinarum, Sanctae Iuliae, Sancti Cosmae, Sancti Hieronimi, Sanctae Clarae novae, Sanctae Marthae. Novem primo nominata episcopo subiecta sunt, ac omni studio et solicitudine gubernantur, utque in eis clausura custodiatur nulla cura praetermittitur, et quidem servatur. Sex alia diversorum regularium regimini parent, et in his ego etiam, tamquam Sedis Apostolicae delegatus, [f. 154v] pro clausura non minus laboro. Vicarium insuper ad haec elegi, natalibus integritate, scientia ac prudentia clarum. In dioecesi sex reperiuntur, tria nimirum gubernationi episcopi, et alia tria regularium supposita. Antiqua et continuata civitatis pietas refulget etiam in octo locis piis, suas ecclesias habentibus, in his enim aluntur et educantur, iuxta cuiusquam loci ordines, diversi status personae.

Xenodochium, quod Magnum appellatur primum sibi vendicat locum. Magnos hoc habet redditus, magnum sustinet expensarum pondus, plures sustentat, ac pluribus suffragatur. Xenodochium Incurabilium, in quo mulieres infirmae donec ad sanitatem reducantur hospitium habent. Locus Orphanarum Pietatis, dicto xenodochio Incurabilium contiguus, in quem puellae orphanae, ex legitimo matrimonio procreatae, quae nundum undecimum annum excesserunt recipiuntur et optime in ipso educantur. Locus Citellarum Sanctae Agnetis, ad cuius ingressum admittuntur puellae, ex legitimo matrimonio natae, quae intra undecimum annum sunt, ac duodecimum non excedunt, et vel ob parentum innopiam vel ob earumdem aut alicuius eorum malos mores, alimentis ac tutiori educatione indigent. Locus Caritatis, in quo mulieres ad bonam frugem conversae degunt, unde etiam Locus Convertitarum appellatur. Locus Succursus, in quem mulieres, in periculo constitutae, timentes necnon vel gravem offensam a maritis vel coniunctis, necnon puellae quibus imminet periculum pudicitiae, vel eam amiserunt et resipiscunt, introducuntur.

Locus Orphanorum misericordiae, in quo masculi orphani pauperes, auxilioque destituti educantur, ac denique locus invalidorum Domus Dei, in quo utriusque sexus personae invalidae sustentantur. Extant in eadem civitate duo pietatis montes, quorum unus pauperibus tantum, alter divitibus etiam commodat. Con-

gregatio Caritatis apostolicae multiplices pietatis actus exercet. In hac descriptione viri seculares nobiles, cives, ac mercatores, et aliqui etiam sacerdotes, omnibus dominicis diebus conveniunt, schedulas continentes nomina pauperum singillatim exhibent, et super unaquaque a duobus sumitur de statu [f. 155r] personarum informatio, quarta autem feria iterum conveniunt et super relatione quam faciunt, unicuique eleemosyna pecuniaria, habito respectu ad statum et innopiam statuitur, hac tamen lege, quod nemo nisi semel in mense eleemosinam obtinere potest.

Singulo etiam mense per turnum in quibusdam ecclesiis destinatis, sanctissimum Sacramentum exponendum curat, prima scilicet dominica, feriisque secunda et tertia. Puellis pauperibus matrimonio iungendis pecunias titulo dotis erogat, et confratres aliis caritatis operibus vacant. In dioecesi non desunt xenodochia tria, montes pietatis, aliaque loca pia, in suffragium indigentium erecta. Quatuordecim confraternitates, vulgo disciplinae nuncupatae, Brixiae et totidem in dioecesi enumerantur. Collegium reverendorum patrum Oratorii, hic Pacis appellatum, multiplicibus pietatis ac religionis radiis enitet, per quos fideles ad christiana opera excitantur.

Viget paeterea in hac civitate et dioecesi, sub nomine et patrocinio Sanctae Ursulae, virginum puellarum Societas, quae ex maiori parte nobilitate decoratae in domibus suorum degentes, habitu nigro, a caeteris distincto, et a Sancta Sede approbato utuntur, Deoque laudabiliter inservientes, non cum voto, sed cum proposito perpetuam servandi virginitatem, magnum pietatis exemplum, decusque civitati afferunt. Hic habent ecclesiam sub titulo Sanctae Ursulae, ad quam quibusdam certis temporibus conveniunt. Harum gubernationem viris idoneis ecclesiasticis, committunt episcopi sibi tamen primarium curae pondus reservantes. Divini verbi praedicatio in cathedrali aliisque huius civitatis ecclesiis a sacro concilio Tridentino praescriptis temporibus frequentatur, ac etiam in universa dioecesi quadragesimali, et adventus temporibus per ducentos et ultra regulares, a me deputatos, quorum munus et parochi ipsi festivis diebus obeunt. In sollemnioribus vero festis, in quibus missarum sollemnia perago, et in aliis etiam hoc idem e suggestu et ipse praesto.

Forum episcopale constitutiones habet sinodales ab illustrissimo et reverendissimo episcopo Bollano aeditas, et ab illustrissimo et reverendissimo episcopo Georgio auctas, quas servandas, praecipue ubi agitur de vita, et honestate clericorum omni studio curo. Ut in hoc foro iustitia pure sancteque exerceatur reorumque poenae adeo temperentur ut omnes intelligant nullius ruinam, sed correctionem poenis ipsis procurari totis viribus contendo. Et ne quicquam eodem in foro desiderari posset, quod vel ad minimam cuiusque corruptelae suspitionem tollendam valeret, in ingressu meo taxas mercedum, ubi dubiae erant declarari, magisque praefiniri et typis mandari volui. Sanctissimae Inquisitionis officium sua munera exercet. Sedulo huic et ipse invigilo, ut nihil, quod animarum salus requirit, ommittatur, et si qua lues forsitan eruperit illico comprimatur.

[f. 155v] Brixia vigintiquattuor millia animarum habet, dioecesis vero tercentum millia circiter. Haec a vico Pontis ligni in extrema ora Valliscamonicae iacente usque ad Pontevicum, quae est longitudo millianorum centum protenditur, eiusque latitu-

do ad milliaria quinquaginta alicubi patet. Praecipua et potior pars Venetorum imperio subest, nonnulla vero oppida et villas serenissimo Mantuae dux, et alii Gonzagae familiae dominos barones sub ditione habent, quae tamen Brixiensi episcopi auctoritati et regimini parent. In sexaginta regiones divisa est, quibus totidem vicarii foranei praesunt, qui ex praestantioribus cuiusque regionis sacerdotibus deliguntur. Horum munus praecipuum est ecclesias intra fines sui vicariatus visitare, sacerdotes et clericos singulis mensibus ad sacerdotales conventus, qui pro casibus conscientiae habentur, convocare, executionem constitutionum ac mandatorum episcopi procurare, ecclesiasticam disciplinam conservare, episcopum, vel vicarium generalem de iis, quae contingere solent certum reddere. Causas quoque civiles, libras quinque huius brixiensis monetae non excedentes audiunt et dirimunt.

Post meum in hanc civitatem ingressum visitatoris munus tum ecclesiarum incipiens a cathedrali, tum locorum piorum ac etiam monialium infra non longum tempus explevi. Diversis subinde opportunis temporibus in dioecesi Riperiam Benacensem, valles Camonicam, Trumpiam, et Sabiam, aliaque successive loca visitavi, quo in munere ea omnia, quae tum ad ecclesiasticae disciplinae rationem sustinendam, tum ad fidelium spirituale beneficium procurandum, ac divinum cultum augendum, etiam per conciones in parochialibus per me habitas, quantum vires meae permiserunt praestiti ac in futurum praestabo.

In hac visitatione ommissionem executionis piarum voluntatum eorum qui missas celebrandas legarunt, singulari observatione dignam reperii. Potissima causa eiusdem ommissionis est tenuitas legatorum. Cum enim ex eis fructus sufficientes non percipiantur, gravati non satisfaciunt, tenuitatem ipsam allegantes, nec ut reductionis facultates ab ista Sacra Congregatione impetrent curare volunt, distantiis locorum territi, ac huiusmodi negotium sibi gravissimum proponentes. Ego hortationes, comminationes poenarum, aliaque opportuna excitamenta adhibui, sed parum ad haec profeci. Multiplicia itaque huius generis legata et praecipue ex illis, quae anno 1630 dum pestis grassaretur, facta fuere, sine executione iacent, haeque in progressu temporis omnino peritura prospicio, gravatis enim [f. 156r] et praecipue iis qui in remotioribus montanis partibus degunt, persuaderi non potest, ipsos teneri pro necessaria reductione Romam mittere. Hoc Eminentissimis Vestris significandum censui, ut in tam gravi re nihil per me intentatum relinquatur.

Remanent adhuc plura visitanda loca, quorum visitationem post octavam Paschae proximi incipiam, et secundum opportunitatem totis viribus perficere conabor, ut postquam de universa dioecesi et de illius necessitatibus exactiorem habuero cognitionem, synodum celebrare valeam, quam quidem dicta de causa differo, maxime cum non longum elapsum sit tempus postquam ultima sub illustrissimo et reverendissimo domino episcopo Iustiniano celebrata fuit.

Brixia et dioecesis de duobus potissimum merito laetari possunt, nimirum de cleri saecularis disciplina quoad mores et habitum, et de doctrinae christianae institutione quae in ecclesiis destinatis tam pro maribus quam pro foeminis separatim instruendis summo studio ac diligentia exercetur. In hoc munus et ipse incum-

bo, et ecclesias civitatis alternatim adeo, ut si quid mea presentia, meaque opera valent, neque id tanto in officio desiderari possit, atque idipsum in visitatione dioecesana praestiti, et ubi opus fuit opportuna remedia pro illius sustentatione et augmento adhibui. Haec sunt, quae de universo Brixiensis Ecclesiae statu exponenda iudicavi. Caeterum Eminentiis Vestris omne meum studium voveo, meque humanitati vestrae plurimum commendo.

Eminentissimarum Vestrarum reverendissimarum humillimus atque addictissimus servus Marcus episcopus Brixiensis. Datum Brixiae in palatio episcopali, die 8 aprilis 1648. [f. 156v] Brixien. Relatio status Ecclesiae pro XXI triennio».

5. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Francesco Girelli, pe la sua visita alle stesse, procuratore del vescovo Morosini: «Franciscus Moscardus» subaltarista a nome di «Quintio de Bubalis», canonico, altarista della basilica vaticana (Roma, 14 maggio 1648) (f. 157r); «Dominus Valntinianus», monaco dell'Ordine di San Benedetto congregazione cassinense, sagrista della basilica di San Paolo (Roma, 14 maggio 1648) (f. 158r).

6. Fedi per visita successiva per il XXI triennio del rev. Girelli: «Franciscus de Sanctis» subaltarista, a nome di «Quintio de Bubalo», canonico, altarista della basilica vaticana (Roma, 5 novembre 1648) (f. 159r); «Giacomo Vagnoli», cappellano di San Paolo (Roma, 24 novembre 1648) (f. 160r).

7. Supplica del vescovo Morosini alla Congregazione affinché rilasci dichiarazione a favore della cappella di San Francesco, attigua al castello di Bornato, che non sia compresa tra gli oratori privati in cui si fa divieto di celebrare la messa (Brescia, 18 luglio 1648).

«[f. 164r] Die 18 iulii 1648 Sacra Congregatio Concilii censuit dandas esse litteras visitationis sacrorum liminum in forma pro XXI triennio, quae contineant etiam responsiones datas ad proposita prout latius in registro litterarum continentur. [f. 165r] Eminentissimi ac reverendissimi domini domini.

In castello Bornati Brixiensis dioecesis, quod non clauditur nisi de nocte, extat ecclesia seu cappella sub titulo Sancti Francisci distinta, ac separata a domibus habitantium in eodem castello et quae habet ianuam omnibus communem, ac viae publicae contiguam, nec habet aditum, aut prospectum ullum respondentem in aedes, aut loca privata, et ubi missa celebratur ab immemorabili et ad sonum suae campanellae, concurrunt non solum incolae eius castelli, sed etiam alii habitantes extra absque eo quod hinc resultet ullum praeiudicium parocho. Verum quia nihilominus ab aliquibus dubitari contingit, an eadem ecclesia, seu capella comprehendat in generali prohibitionem de non celebrando in privatis oratoriis, ipsius castelli dominus supplicat humiliter Eminentiis Vestris, ut dignentur omne dubium, aut scrupulum auferre opportuna declaratione, quod non comprehendatur. Quod etc.

[f. 166v] Sacrae Congregationi concilii Tridentini. Pro domino castelli Bornati Brixiensis dioecesis. Brixien. Per decretum solitum».

1654
[XXII triennio. Seconda visita di Marco Morosini.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 167r-182v]

Documenti. 1. Dichiarazione del vescovo Morosini di non aver ottenuto disponibilità da nessun canonico a svolgere la visita ad limina. 2. Attestazione di Giorgio Serina sull'autenticità notarile di Giovanni Battista Carterio. 3. Successiva dichiarazione del vescovo Morosini di non aver ottenuto disponibilità da nessun canonico a svolgere la visita ad limina. 4. Attestazione di Giorgio Serina sull'autenticità notarile di Giovanni Battista Carterio. 5. Procura del vescovo Morosini nel rev. Domenico Zorzi a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 6. Attestazione di Giorgio Serina sull'autenticità notarile di Giovanni Battista Carterio. 7. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 8. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Zorzi. 9. Fedi per visita successiva del rev. Zorzi. 10. Supplica del vescovo Morosini alla Congregazione affinché sia ammessa la visita tenuta l'anno precedente.

1. Dichiarazione del vescovo Morosini di non aver ottenuto disponibilità da nessun canonico, richiesto al capitolo, per svolgere la visita ad limina, come suo procuratore. Motivazione del rifiuto, dichiarato dal vescovo: «sibi responsum fuisse omnes de dicto reverendissimo capitulo singillatim requisitos, se quidem cupidos inserviendi Dominationi Suae illustrissimae et reverendissimae ostendisse, sed varias et quidem relevantissimas causas per unumquemque adductas fuisse, ob quas se excusarunt non posse huiusmodi onus visitationis subire». Dichiarazione readtta da Giovanni Battista Carterio, fu Francesco, cancelliere episcopale. Testimoni: Girolamo di Orazio Turotti, di Roccafranca, chierico, e Giovanni Battista di Matteo Dulcini, di Bormio (Brescia, 8 maggio 1652) (f. 168r-v).

2. Attestazione di Giorgio Serina, dottore d'ambe le leggi, protonotario apostolico, canonico penitenziere, vicario generale, sull'autenticità notarile di Giovanni Battista Carterio, redatta da Girolamo Pasini notaio episcopale (Brescia, 8 maggio 1652) (ff. 168v, 170v).

3. Successiva dichiarazione del vescovo Morosini di non aver ottenuto disponibilità da nessun canonico a svolgere la visita ad limina, redatta da Gio-

vanni Battista Cartario, fu Francesco, cancelliere episcopale. Testimoni: revv. Antonio Madio, Tommaso Zanetto cappellano del vescovo (Brescia, 15 aprilis 1654) (f. 172r-v).

4. Attestazione di Giorgio Serina, dottore d'ambe le leggi, protonotario apostolico, canonico penitenziere, vicario generale, sull'autenticità notarile di Giovanni Battista Carterio, redatta da Girolamo Pasini, notaio episcopale (Brescia, 15 aprile 1654) (f. 172v).

5. Procura del vescovo Morosini nel rev. Domenico Zorzi, parroco di Gargnano, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Giovanni Battista fu Francesco Cartario, cancelliere episcopale. Testimoni: revv. Francesco Angerio, prevosto della chiesa parrocchiale di San Giorgio in Brescia e Tommaso Zanetti, cappellano (Brescia, 22 aprile 1654) (f. 171r-v).

6. Attestazione di Giorgio Serina, dottore d'ambe le leggi, protonotario apostolico, canonico penitenziere, vicario generale, sull'autenticità notarile di Giovanni Battista Carterio, redatta da Girolamo Pasini, notaio episcopale (Brescia, 23 aprile 1654) (f. 171v).

7. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 12 maggio 1654).

«[f. 173r] Eminentissimi et reverendissimi patres. Sacrosancta visitandi apostolorum limina, ac de huius Brixiensis Ecclesiae statu Eminentias Vestras certas reddendi munus, quod ratio meae pastoralis solicitudinis expostulat, libentissime pro hoc vigesimo secundo triennio explevissem, nisi negotia plurima, quae meam requirunt presentiam, mihi suasissent, magis expediens fore hunc gregem non derelinquere, et praesens omni studio curare, ut negotia ipsa per opportuna media ad rectum optatumque finem perducantur.

Quo circa, vestra perhumaniter indulgente benignitate, attentaque prorogatione gratiose mihi concessa, meas supplebit vices reverendus dominus Dominicus Georgius, ecclesiae parochialis Gargnani, aliarum parochialium matricis, archiepresbiter in hac dioecesi, et vicarius foraneus, integritate ac prudentia conspicuus, quem mitto, ut omnia, ad huiusmodi funtionem pertinentia rite adimpleat, et ea quae ad huius ecclesiae statum spectant, in his scriptis enarrata, Eminentiis Vestris meo nomine exhibeat. Brixia, quae serenissimo Venetorum Dominio fidelissime paret, verae pietatis, ac religionis cultu summopere excellit, et quemadmodum divum Barnabam apud se orthodoxae fidei fundatorem veneratur, ita Sanctum Anathalonem primum suum episcopum, ac quamplures alios fratres successores pientissime colit, ea potissimum de causa laeta, quod nullum unquam passa sit cuiusvis haeresis maculam.

In summo etiam honore habet sanctissimos tutelares Faustinum et Iovitam, cives suos, et erga tantos patronos maximae devotionis est celebre monimentum in-

signis arca, sanctorum corpora continens, super altare maiori ecclesiae ipsis sanctis dicatae, magnificentissime extructa. Ecclesia Brixiensis metropolitanum Mediolanensem agnoscit. Episcopus, pro tempore existens, titulis ducis Valliscamonicae, marchionis Ripariae, et comitis Balneoli decoratus est, haec enim loca Brixiensis Ecclesiae temporali potestati subiecta erant, et mensa episcopalis diversa bona feudalia in dictis locis adhuc habet [f. 173v] ac episcopo publicis in processionibus in signum antiquae dignitatis vexillum ex rubro serico praefertur.

Ecclesia cathedralis Assumptioni beatissimae Virginis dicata est, cuius imago media inter praedictos sanctos tutelares pro sigillo Brixiensis Ecclesiae episcopis in usu antiquitus fuit, et nunc est. In novae ecclesiae pulcra quidem, ac magnifica structura cepta mole ducenta millia nummorum aureorum insumpta sunt, sed ob varias calamitates et magnitudinem operis, impossibile est ut ad optatum finem aetate nostra perducatur. Duobus tamen ab hinc annis erecta, ac tecto munita est lateralis capella meridiem versus, et licet non modico sumptu, auri tamen considerabilis summa pro illius perfectione requiritur, ut alteri, in adverso laterae aedificatae, digne respondeat antiquae formam amphiteatri, ac maiestatem, cum vetustate prae se ferentis, post ultimam a me habitam ad sacra limina visitationem. Altaria et capellae, quae indigebant, picturis, aliisque ornamentis, me etiam procurante, decorata fuere. In hac praenominati Sancti Anathalonis ac Sancti Philastri, aliorumque sanctorum ipsius episcoporum reliquiae asservantur.

Inter has summa in veneratione habetur insignis reliquia sanctissimae crucis, quae, vulgo Aurea, et Flammea nuncupatur, et eleganti in sacello cum alia cruce, Crux Campi appellata, ac nonnullis sanctorum reliquiis, pluribus clavibus custoditur, quarum unam, ab aliis diversam retinet episcopus. Ipsa sanctissima crux simul cum alia Cruce Campi numquam processionaliter affertur, nisi maxima impellente necessitate, ac publico civitatis praecedente decreto, et praecipue ad aeris serenitatem, vel pluviam opportune impetrandam; proficuumque in huiusmodi gratia obtinenda multis ab hinc saeculis probatum experimentum effecit, ut maxima sit fidelium devotio, maximusque populorum etiam exterorum concursus. Hanc sanctissimam crucem ex dominicae crucis ligno a Magno Constantino compactam, et postmodum a Carolo Magno huic civitati dono fuisse traditam pie creditur, et publicis documentis traditur.

[f. 174r] Sacellum ipsum post dictam meam ad limina visitationem auro, ac picturis ornatum fuit, novumque argenteum tribunal, figuris pariter argenteis exornatum constructum etiam fuit, cum assistentia trium nobilium, a consilio huius civitatis deputatorum, ut in processionibus maiori cum decore crux ipsa gestari queat. Sub titulo dictarum Crucium Societas masculorum et foeminarum auctoritate apostolica erecta est, et ex hac spiritualis boni progressus in dies cernitur. Aliis etiam quampluribus sanctorum reliquiis in diversis ecclesiis dotata est haec civitas quae ubique decentissime coluntur.

Cathedralis sex habet dignitates, archidiaconatum, post pontificalem primum locum obtinentem, archipresbiteratum, cui animarum cura iniuncta est. Archipre-

sbiter duos sustentat curatos, qui curae functiones sedulo exercent, easque etiam ipse, praecipue solemnioribus diebus, et cum adest frequens populi concursus diligenter explet, praeposituram, vicedominatum, cantoriam, et decanatum. Penultimae duae annuos reditus nullos exigunt, numquam tamen destitutae remanent, quia cum canonicatibus non sunt incompatibiles. Septemdecim etiam canonicatus, ex quibus nomen presbiteratus, quatuor diaconatus, et reliqui quatuor subdiaconatus ordinem requirunt.

Praebendae canonicales ex eisdem pro teologo et poenitentiario ab optimis quidem viris, eorum munera optime exercentibus, obtinentur. Canonici dumtaxat capitulum constituunt, dignitatibus exclusis. Sex adsunt mansionariae, quarum tres honorabiles dicuntur, et ex eis duae participes sunt distributionum canonicalium, ita ut ad earumdem singulas dimidia canonicalis portio spectat. Extant etiam capellaniae, quae et residendi et celebrandi onus habent. In duodecim paroecias tota dividitur civitas. Primam ecclesia cathedralis obtinet, sex aliae sunt secularium, reliquae vero regularium curae commissae. Post cathedralem praestantiorem sibi vendicat locum ecclesia Sanctorum Nazarii et Celsi, [f. 174v] est enim collegiata, praepositura, usu mitrae et canonicalibus insignis.

Habet dioecesis 365 parochias, et inter has nonnullae habent ecclesias collegiatas, quarum primum obtinet locum ecclesia Sancti Andreae oppidi Asulae. Sexdecim in civitate monasteria virorum regularium, Ordinum diversorum, et supra quinquaginta in dioecesi enumerantur. Moniales civitatis in quindecim monasteriis sunt distributae sunt scilicet Sanctae Crucis, Sanctorum Iacobi et Philippi, Sanctae Mariae Angelorum, Sancti Spiritus, Sanctae Mariae Pacis, Sancti Pauli, Sanctae Mariae Magdalenae, Sanctae Clarae veteris, monasterium Capucinarum Sanctae Iuliae, Sancti Cosmae, Sanctae Catharinae, Sanctae Clarae novae et Sanctae Marthae.

Novem, primo loco nominata, episcopo subiecta sunt, ac omni quidem studio, et solicitudine gubernantur, utque mores optimi sint, ac in eis clausura servetur, nulla cura praetermittitur, et vere servatur. Sex alia diversorum regularium regimini parent, et pro iis etiam, tamquam sedis apostolicae delegatus, non minus laboro. Vicarius monialium, a me delectus, nedum natalibus, integritate, et scientia excellit, sed etiam longa experientia, ac vigilantia plurimum valet. Sex monasteria monialium habet dioecesis, tria episcopi, et tria regularium gubernationi supposita. Haec in dioecesana visitatione invisi, quaeque pro monasticae disciplinae et pro exacta clausurae observantia necessaria, vel opportuna censui, statuere ac decernere non omisi.

Praeclara pietatis monimenta in hac civitate sunt octo loca pia, suas ecclesias habentia, in quibus diversi status personae, iuxta cuiusque loci ordines et alimenta et christianam educationem suscipiunt. Est caeteris praestantius xenodochium, Magnum nuncupatum, et licet magnos habeat reditus, maiores tamen sustinet expensas, infirmorum enim et pauperum concursus ad illud est maximus, ac pluribus egenis diversimode suffragatur, estque, ut etiam infrascripta alia loca, sub regimine virorum, qui [f. 175r] nobilitate, divitiis, integritate, ac prudentia maxime pollent, ex quo fit, ut nulla corruptela irrepere valeat. Xenodochium Sanctissimae Trinita-

tis, alias Incurabilium, in quo mulieres infirmae donec ad sanitatem reducantur hospitium habent. Locus Orphanorum Pietatis, in quem puellae orphanaeque, ex legitimo matrimonio procreatae ac pauperes quae undecimum annum nundum excessere, recipiuntur, et in eo ita recte educantur ut spirituali disciplina maxime fulgeant. Locus Citellarum Sanctae Agnetis, ad cuius ingressum admittuntur puellae ex legitimo matrimonio natae, quae ultra undecimum annum sunt et duodecimum non excedunt, ac ob parentum inopiam, vel ob eorum aut alicuius eorum malos mores, tutiori educatione indigent. Locus Charitatis, seu Convertitarum in quo mulieres, a vita prava ad bonam frugem conversae degunt.

Locus Succursus, in quem mulieres, periculo constitutae, timentes necem, vel graves offensas a maritis, vel coniunctis, nec non puellae, quibus imminet periculum pudicitiae vel eam amiserunt et resipiscunt, introducuntur. Locus Misercordiae, in quo masculi orphani, pauperes auxilioque destituti, educantur, ac denique Locus Invalidorum. Domus Dei, in quo utriusque sexus personae invalidae sustentantur.

Congregatio Charitatis Apostolicae maxima pietatis exercet officia. In hac descripti sunt aliqui sacerdotes, viri nobiles, cives, ac mercatores. Singula hebdomada pauperibus qui mendicare erubescunt, facta prius diligenti perquisitione de eorum statu, tam circa paupertatem quam circa bonos mores, pecunias distribuunt. Ad hunc finem confratres omnibus dominicis diebus et feriis quartis, in locum eiusdem Congregationis, ecclesiae cathedrali proximum, conveniunt. Singulo etiam mense in destinatis ecclesiis sanctissimum Sacramentum exponendum curant, prima scilicet dominica cum duobus sequentibus diebus. Puellis nubilibus egenis, titulo dotis, pecunias erogant, aliisque piis operibus vacant.

Duos habet civitas pietatis montes, quorum unus gratis pauperibus tantum, alter vero divitibus etiam commodat. Neque in dioecesi desunt xenodochia, montes pietatis, aliaque loca pia in pauperum suffragium [f. 175v] constituta, et ubi pro eorum bono regimine in visitatione aliquid statuendum censui, illud statui, atque decrevi. Quatuordecim confraternitates, disciplinae nuncupatae, Brixiae, et totidem in dioecesi enumerantur. Reverendi patres Oratorii, etiam patres Pacis hic appellati, in spirituali progressu maximum auxilium, atque subsidium fidelibus, et praecipue brixianae iuventuti, afferunt, omnesque ad exercitia spiritualia excitare conantur.

Seminarium clericorum optimos habet praeceptores. Hoc frequenter ipse visito, opportunas relationes ab iis, qui praesunt habere volo, totisque viribus contendo, ut clerici, nedum studio, sed etiam ecclesiastica disciplina proficiant, et ne aliqua irrepat corruptela, si quem post opportunas monitiones incorrigibiles reperio, ne alios inficiat, eliminare iubeo.

In civitate et dioecesi floret Societas virginum puellarum sub nomine et patrocinio Sanctae Ursulae. Pro maiori parte sunt nobiles, et caeterae ex honestis quidem familiis. In domibus suorum degunt, habitu nigro, a caeteris distincto, et a Sancta Sede approbato, utuntur, laudabiliter Deo inserviunt, non cum voto, sed cum proposito perpetuae virginitatis. Brixiae habent ecclesiam sub titulo Sanctae Ursulae, ad quam feria sexta primae hebdomadae cuiuslibet mensis, aliisque certis

diebus conveniunt. Harum gubernationem viris idoneis ecclesiasticis committit episcopus, sibi tamen primum curae pondus reservans.

Munus praedicationis verbi Dei tam in civitate quam in dioecesi a sacro concilio Tridentino praescriptis temporibus frequentatur, et regulares concionatores, a me destinati tempore Adventus et Quadragesimae id praecipue explent, utque ab eo festis diebus parochi non desistant invigilo. Ut in hoc foro episcopali iustitia omni cum pietate ac integritate exerceatur, utque omnes sciant in criminalibus non ruinae sed correctioni reorum ea, qua decet moderatione, operam dari, maxime curo. Nullum vero ministrum in hanc cancellariam admitti volo, nisi de eius integritate, ac sufficientia, satis exploratam habeo notitiam. Quae ad sanctissimae Inquisitionis officium pertinent nullo pacto intermittuntur atque ipse invigilo, ut nihil quod animarum saluti expedit, quod orthodoxae fidei puritati convenit, omittatur.

[f. 176r] Brixia viginti quatuor millia animarum, dioecesis tercenta millia circiter habet. A terra Pontis Ligni, in extrema ora Vallicamonicae iacente, quae est longitudo milliariorum centum, protenditur. Latitudo vero illius ubi angustior non minor triginta miliariis est, ubi laxior quinquaginta non excedit. Demptis aliquibus oppidis et pagis serenissimo ducis Mantuae, et aliquibus aliis Gonzagae familiae dynastis subiectis, Venetorum imperio paret. In sexaginta regiones divisa est, totque vicarios foraneos habet, ex praestantioribus cuiusquam regionis sacerdotibus delectos, quibus praecipue iniunctum est, ut ecclesias sui vicariatus visitent, sacerdotales conventus pro casibus conscientiae singulis mensibus convocent, constitutionum apostolicarum decretorum sacri concilii Tridentini, visitationis apostolicae, synodalium constitutionum ac mandatorum episcopi executionem procurent, ecclesiasticam disciplinam conservent, et si aliqua scitu digna, contingunt, de eis episcopum vel vicarium generalem certiorem reddant. Dirimunt etiam causas civiles, libras quinque monetae brixien. non excedentes. Quia nedum sacrum Tridentinum concilium, et concilia provincialia requirunt, sed etiam amplitudo huius dioecesis exposcit, ut visitationibus longum tempus non interponatur, secundam visitationem aggressus sum, sed eam variis praepeditus negotiis, nundum perficere potui, ipsam tamen et omnia, quae huiusmodi munus requirit ut perficiatur totis viribus curabo.

Inter pastorales solicitudines illa potissimum mihi proposita esse debet, ut duo de quibus haec civitas et dioecesis merito laetari possunt, non deficiant, nimirum cleri secularis disciplina, quo ad mores et habitum et doctrinae christianae institutio. Idcirco omnes ad conservationem et augmentum eiusdem ecclesiasticae disciplinae totis visceribus, paternoque affectu, cum opportuna datur occasio, hortari non desino. Ut vero nullo modo tam pium et necessarium ipsius doctrinae christianae exercitium refrigescat, omnes conatus adhibeo, et visitatores discretos ac prudentes per universam dioecesim statis temporibus mitto, qui in omni patientia arguunt, obsecrant, increpant, et ad me deferenda deferunt. Adest etiam in hac civitate cancellarius generalis, a me deputatus, ad quem parochi dioecesani quolibet mense schedulas concurrentium, tam masculorum quam foeminarum, ad dictam doctrinae christianae [f. 176v] institutionem concurentium mittunt, et si aliqua

extat defectio, aliquave omissio, certior ipse reddor ut opportune providere valeam. Congregationes generales ipsius doctrinae christianae singulo mense habentur in palatio episcopali, me praesente, ni maioribus detinear occupationibus, interveniuntque sacerdotes, viri nobiles ac cives, ad hoc munus delecti, prudentia ac pietate praediti. Ipse etiam frequenter ecclesias, in quibus dicta institutio habetur, adeo, ut si quid boni mea praesentia afferre valet, id neque desideretur.

Haec sunt quae de huius Ecclesiae statu exponenda iudicavi. Caeterum minentiis vestris reverendissimis omne meum studium voveo, meque humanitati vestrae plurimum commendo. Dominationum Vestrarum reverendissimarum addictissimus et obsequentissimus servus Marcus episcopus Brixiensis. Brixiae die 12 maii 1654. Die 4 iulii 1654. Dentur litterae visitationis sacrorum liminum pro XXIII triennio in forma in quibus continentur etiam responsiones ad proposita».

8. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Zorzi, arciprete e vicario foraneo della diocesi di Brescia, per la sua visita alle stesse, come procuratore del vescovo Morosini: «Franciscus de Sanctis», subaltarista, a nome di «Quintius de Bubalo», canonico, altarista della basilica vaticana (Roma, 6 giugno 1654) (f. 177r); «Hieronimus Tuellus», monaco dell'Ordine di san Benedetto, congregatione Cassinense, della basilica di San Paolo (Roma, 7 giugno 1654) (f. 178r).

9. Fedi per visita successiva del rev. Zorzi: «Michel Angelus», monaco dell'Ordine di san Benedetto, della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 20 agosto 1654) (f. 179r); «Franciscus de Sanctis», a nome di «Quintius de Bubalo», canonico, altarista della basilica di San Pietro (Roma, 19 agosto 1654) (f. 180r).

10. Supplica del vescovo Morosini alla Congregazione affinché sia ammessa la visita tenuta l'anno precedente [s.d.; 1655?].

«[f. 167r] Eminentissimi et reverendissimi signori. Il vescovo di Brescia l'anno passato mandò *ad limina apostolorum* un canonico della più insigne colleggiata, che habbia sotto il suo vescovato, non havendo potuto trovar niuno della cathedrale a tal fontione come dalla fede presente giurata. Hora dovendosi proponere in Congregatione, acciò sia admessa quella visita fatta. Per tanto humilmente supplica l'Eminenze Vostre a farli la gratia stando la fede, che il tutto lo riceverà a somma gratia. *Quam Deus* etc. [f. 169v]. Reponatur relatio data status Ecclesiae. [f. 182v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum pro XXII triennio. 1654».

Pietro Ottoboni

Pietro Ottoboni
(1654-1664)

Pietro Ottoboni fu creato cardinale da Innocenzo X, il 19 febbraio 1652, mentre rivestiva incarichi presso la curia romana. Fu promosso a Brescia il 7 dicembre 1654 e ne prese possesso per procura il 22 dicembre. La morte del papa lo trattenne a Roma, dovendo partecipare alla elezione del successore, Alessandro VII, fino ad ottobre del 1655; raggiunse poi Venezia e venne a Brescia il 17 novembre 1655.

L'Ottoboni è il vescovo della visita pastorale, del sinodo e della difesa della verità contro l'eresia popolare dei Pelagini. Egli tenne due visite ad limina. Le sue relazioni manifestano un profonda stima per la città, «ornatissima» per abbondanza di sostanze, splendore di cittadini e per opere (relazione 1657). Egli esalta il palazzo episcopale, ristrutturato dallo Zorzi, magnificamente ampio, rallegrato da giardini e fontane. Dà informazioni sulla cattedrale, ricostruita dalle fondamenta, ornata di marmi, per la quale si sono spesi più di 250 mila scudi aurei. A causa delle difficoltà, soprattutto della guerra contro i turchi, si era interrotta la costruzione; ma il vescovo, appena giunto a Brescia, aveva esortato a continuarla.

Dopo l'elenco statistico di parrocchie, monasteri, istituti, associazioni, ecc. il vescovo riferisce alla Congregazione del Concilio sul fenomeno dei Pelagini, in Valcamonica, nati come società di San Filippo, approvati dal vescovo Marco Morosini, ma portatori di errori dottrinali. Egli tiene informata continuamente la Congregazione dell'Inquisizione, considerando tale setta come una epidemia (relazione 1657). L'Ottoboni iniziò la visita pastorale nel 1655, aggregandosi un visitatore nel 1657, a causa dell'ampiezza della diocesi. Riuscì ad accedere anche ad Asola, che vantava privilegi pontifici di Giulio II di esenzione dalla visita del vescovo di Brescia, riservata all'arciprete di quella parrocchia, che eseguiva ogni dieci anni (relazione 1657). Anche alcuni anni dopo gli Asolani accettarono la giurisdizione pastorale del vescovo di Brescia (relazione 1664).

Dalla visita pastorale alle parrocchie emerge il problema, segnalato anche dal vescovo precedente, dei legati insoddisfatti, che, per la esiguità del-

le rendite, vengono trascurati (relazione 1657). Il vescovo voleva indire il sinodo, dopo la visita pastorale, ma gli ecclesiastici che dovevano venire dai paesi del Mantovano a Brescia, erano impediti dal movimento degli eserciti in quei luoghi e per sospetto di peste (relazione 1657). Finalmente egli poté riunire il sinodo il 2-4 settembre 1658, a cui parteciparono 400 parroci e sacerdoti, che solitamente intervenivano a questa assemblea. Furono confermate le costituzioni del Bollani e dello Zorzi. Appena terminato il sinodo il vescovo continuò la visita alla Valcamonica, giungendo fino a Tirano. Qui l'Ottoboni si rese conto direttamente della diffusa presenza dei Pelagini, che aveva trovati «multos et pertinaces». Egli interveniva a limitarne l'influenza, mediante i parroci, i predicatori e i giudici, perché temeva seriamente che si introducessero eresie dalla Valtellina (relazione 1664).

In altre parti della diocesi continuava tradizionalmente l'opera della dottrina cristiana della città, che visitava, con alcuni reggenti, la diocesi due volte all'anno, per verificare lo svolgimento delle scuole parrocchiali, dandone relazione al vescovo (relazione 1664). Nel 1664 l'Ottoboni rinunciò alla diocesi, ritornando a Roma, per svolgere uffici di curia. Nel 1689 fu eletto papa, col nome di Alessandro VIII.

Visite.

1657. XXIV triennio. Prima visita.
1664. XXV-XXVI triennio. Seconda visita.

1657
[XXIV triennio. Prima visita di Pietro Ottoboni.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 183r-188v]

Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Roma, 1 novembre 1657).

«[f. 183r] Eminentissimi et reverendissimi domini mei observantissimi. Admotus ab Innocentio sanctae memoriae pontifice Decimo Brixiensi Ecclesiae nihil habui antiquius, quam, ut eo me conferrem, ac demandatam mihi populorum procurationem pro modo administrarem. Sed vacante mox Apostolica Sede, adesse pontificiis comitiis debui, et renunciato subinde pontifice sanctissimo Domino Nostro Alexandro, cum pleraque apud ipsum, atque in romana aula transigenda mihi negotia fuerint, differri ad ineuntem octobrem anni 1655 discessum oportuit. Adire primum Venetias, officii duxi, nempe ut principem ac senatum de more inviserem, exceptusque vicissim ab iis fui omni officiorum genere atque honoribus plane amplissimis Venetiis, et si annis omnino quinque et viginti, Sanctae Sedi inserviens, a

patria abfuissem quindecim non amplius dies commoratus, Brixiam petii. Cumque ex vetere instituto venerari praesens sacra apostolorum limina, statumque eius Ecclesiae edocere Eminentias Vestras consilium sit; ea brevi exponam, quae officii ratio postulat, ac scire pretium fuerit.

Igitur Brixia, quae Transpadanae regionis urbs est, Venetorum dominationi subest, rerum copia, civium splendore, ac opibus ornatissima; frequens item capitum numero quippe quadraginta hominum millia excedit, quamquam longe olim frequentior; antequam anno volventis seculi trigesimo flagraret in Gallia Cisalpina popularis ea lues, quae magnam civitatis partem demessuit. Quod ipsum, et in Brixiensi dioecesi accidit; quae cum hodieque tercentum circiter hominum millia numeret, excessisse antea quinquies centena millia compertum habemus. Amplissima ea namque, ut si regionem ac longe lateque situm spectes, nescias an ulla per Italiam amplior.

Quippe a vico Pontisligni qui ad extremam oram Vallis Camonicae usque ad Pontem vicum protenditur, longitudine nimirum haud infra centum millia passuum, latitudo vero, quae maior, quinquaginta millariis patet, quae minor, triginta. Subest autem et ipsa dioecesis eidem Venetorum dominationi, praeter oppida nonnnulla, ac pagos qui cum brixiensis episcopi iuris sint, Mantuae duci, ac dynastis aliis e gente Gonzaga parent.

[f. 183v] Iam praeclaris naturae dotibus instructa Brixia cum sit, tum pietate in primis ac religioni nulli concedit. Christianam fidem hausit a divo Barnaba quam deinde usque adeo visa est incorruptam atque illibatam servasse, ut nulla unquam post hominum memoriam afflatam heresi fuisse, historiarum monumenta probant. Qui primus Brixiensem Ecclesiam rexerit fuisse divum Anathalonem, quem alii Anatholium vocant, prisci aevi fide ac tabulis constat; quem divus ipse Barnaba Mediolanensi Ecclesiae iam impositum, Brixiensi etiam praefecit. Successere deinde plerique eximia sanctitate episcopi, qui cum in tuenda, amplificandaque orthodoxa fide toti essent, contra Arrianos potissimum strenue decertarunt: inter quos magni nominis divus Philastrius, cui, et divi Augustini familiaritas et sua contra haereses quae adhuc extant, commentaria laudem peperere non plane exiguam.

Habet deinde Brixia ad praesidium ac decus tutelares divos, quos principe quodam studio, ac religione colit, inclytos, videlicet, martyres Faustinum et Iovitam, cives suos. Horum nomini honorique dicatum praenobile templum ac coenobium est, quod Cassinates incolunt, amplissimis opibus instructum. Eorumdem hic tutelarium corpora magnifice in ara maxima quiescunt; extructa iis aere publico arca, pretio ac cultu marmorum sculptisque ad omnem elegantiam figuris insigni.

Episcopus Brixiensis archiepiscopum Mediolanensem metropolitanum suum agnoscit. Una cum episcopatus insignibus, ac infulis his etiam titulis honestatur, ac passim inscribitur: ducis Vallis Camonicae, marchionis Riperiae Benacensis, et comitis Balneoli. Iis quippe oppidis olim supremo iure potiebatur, in quibus pleraque etiam nunc feudalia bona possidet. Quo circa ad priscae eiusmodi dignitatis monumentum ac specimen in solemnibus per annum supplicationibus sericum, ac

purpureum labarum episcopo praefertur. Cui quidem dignitati tuendae ac sustentandae Ecclesiae Brixiensis commoda ac reditus non sane pares. Nam quae est temporum inclinatio et clades, non eadem nunc agris fertilitas ac proventus. Habitant quidem splendide episcopi palatium quippe prisci operis structura ac magnificentia peramplum, ac nobile [f. 184r] hortis etiam domesticis, aquarumque ac fontium perennitate exhilaratur. Quod autem non pauca in eo vetustas corruperat, instauravi; domos item in agris cum episcoporum, tum agricolarum usui, sarciendas non exiguis quidem impendiis curavi.

Cathedralis ecclesia Beatissimae Virgini Deiparae in coelum Assumptae dicata est. Cuius effigies media inter tutelares divos, quos modo nominavimus, ex vetere consuetudine publicum est Brixiensium episcoporum sigillum. Haec ipsa cathedralis ecclesia, quod senio laboraret suo, utque populorum etiam studiis, atque urbis splendori par esset, coepta plerisque ab hinc annis a fundo exaedificari, ac veteris quidem templi pars altera ad novae molis constructionem everti tota debuit, in altera vero, quae ad amphitheatri, cuiusdam formam non sine quadam operis maiestate, ac venustate pulcherrime explicatur, percommode atque honorificentissime divina officia celebrantur. Quod autem ad novi huiusce templi aedificium attinet, mole, cultu, idea operis splendidum id quidem ac magnum. Marmore cum interior tum exterior eius paries undique convestitur, insumptis usque dum ducentis supra quinquaginta aureorum millibus. Ob temporum difficultatem ac Turcicum praesertim bellum abrumpi opus oportuit. Ipse ne muneri ac tantae molitioni deessem, ubi primum Brixiam perveni, qua adhortamentis, qua precibus, collato etiam aere proprio, id egi, ut consopita diu substructio visa sit quodammodo excitari ac pergere. Plane ea est aedificii magnitudo, ac rerum temporumque angustia, ut magna sperari incrementa non sinant. Attamen studia, curae, et pro viribus pecunia non deerunt.

In ea veteris templi parte in qua sacra divinumque exerceri cultum diximus, Sanctorum Anathalonis ac Philastri, quos memoravimus aliorumque divorum Brixiensium episcoporum corpora thecis argenteis, quam recentissime condita sunt. Alia item in hac principe ecclesia sunt reliquiarum praesidia, inter quas summae venerationi est sanctissima crux, quam Auream ac Flammeam vocant, quae ornatissimo in sacello una cum alia cruce [f. 184v], cui Crux Campi nomen, peculiari quodam studio ac multiplici clave, quarum una penes episcopum, asservatur. Raro ac nonnisi in discrimine summo rerum, petendae nimirum aeris serenitati aut pluviae, nec sine publico urbani magistratus consulto per urbem solemni ritu ea Crux Aurea circumfertur, ac tum quidem non modo civium, sed exterorum etiam concursus fieri incredibiles contingit. Cumque nunquam sine praesentis beneficii commodo ea supplicatio peragatur, nimium est, quantum erga sanctissimam eam crucem excreverit popularium religio ac pietas. Porro fama temporum, ac vetustissimis etiam literis, constat illam a Constantino Magno e Christi Domini cruce fuisse compactam, Caroli vero Magni benevolentia Brixiensi postmodum civitati id praestantissimi muneris accessisse.

Sunt in cathedrali ecclesia dignitates omnino sex: hoc est, archidiaconatus, quae secunda ab episcopali dignitas, archipresbiteratus, quocum coniuncta animarum cura, praepositura, vicedominatus, cantoria, quae quidem tres ultimae nullis ex se instructae annuis redditibus sunt; verum quod retineri una cum canonicatibus, eorumque censu possunt vacare numquam contingit, postremo decanatus, qui etiam simul esse cum canonicatu potest.

Capitulum ex canonicis dumtaxat conflatur: nullum in eo dignitatibus suffragium, aut locus. Canonicatus vero septendecim numerantur, ex quibus novem presbiteratus quatuor diaconatus, subdiaconatus ordinem quatuor item requirunt. Praebendae canonicales pro theologo ac poenitentiario, probatissimis ex eodem canonicorum coetu viris collatae, egregie administrantur. Sex item extant mansionariae, quarum tres honorabiles appellantur, ex quibus duae canonicalium distributionum compotes, earumque singulis dimidia canonicalis portio tribuitur. Ad haec cappellaniae, quibus residendi ac celebrandi onus affixum praefectura chori et punctatoris episcopalis munera perdiligenter exercentur.

[f. 185r] Suum est etiam Brixiensi Ecclesiae clericorum seminarium ad sacri Tridentini concilii normam. Seminario sui census non exigui ii quidem, sed quos temporum calamitas nonnihil imminuit. Educatur in spem studiorum atque ecclesiasticae disciplinae clericorum ea pubes, utque moribus literis, ac cantu probe informentur, impensius curatur ne peridonei praeceptores ac rectores desint. Explorantur identidem mores, studia, progressiones, ac vel maxime cavetur, ne quid morbi ac vitii facilem iuventutem corripiat.

Civitas in duodecim paroecias distribuitur, quarum princeps cathedralis. Ex iis deinde sex a secularibus, quinque a regularibus administrantur. Praecipua post cathedralem est Sanctorum Nazarii et Celsi ecclesia, quae collegiata, praepositura et canonicorum ordine nobilis. Visitationem paroeciae Sancti Ioannis, quae regularis, dum obirem, enata controversia est. Contendebant siquidem religiosi ii viri, episcopum in sua regulari ac parochiali ecclesia non posse sacramentum chrismatis conferre. Tueri episcopi partes ac iura debui, consultaque Sancta Sede, cautum ab Eminentiis Vestris decreto est, posse episcopum in parochialibus regularium ecclesiis id episcopalis functionis exercere, atque impedientes esse censuris, aliisque canonicis poenis compellendos.

In dioecesi paroeciae numerantur octoginta supra tercentas. Earum quinque collegiatae, nempe Asuli, Clararum, Calcinati, Virolae Alghisii, et Castillioni a Stiveriis. Quae vero aliis praestet, ea est Sancti Andreae ecclesia, quae est Asuli. Sunt praeterea Brixiae religiosorum hominum monasteria sexdecim, quibus accessere nuper Societatis Iesu patres, pristino suo collegio, quod amplum ac splendidum restituti[restitui]. Cum his censendi Oratorii patres, quorum ecclesia a Pace nuncupatur, suntque eorum vigiliae et curae communi pietati non exiguo quidem emolumento et fructui. Huiusmodi vero regularium monasteria in dioecesi supra octuaginta numerantur, accessitque Camaldulensium eremitarum extructum, non ita pridem coenobium, quod Brixia sex passuum millibus distat.

[f. 185v] Instructa item quindecim monialium gynaeceis civitas: hoc est quindecim item monasteria monialium in civitate sunt scilicet Sanctae Crucis, Sanctorum Iacobi et Philippi, Sanctae Mariae Angelorum, Sancti Spiritus, Sanctae Mariae Pacis, Sancti Pauli, Sanctae Mariae Magdalenae, Sanctae Clarae veteris, monasterium Capucinarum Sanctae Iuliae, Sancti Cosmae, Sancti Hieronimi, Sanctae Catharinae, Sanctae Clarae novae et Sanctae Marthae.

Ex his novem, quae primo loco nominavimus, episcopi rectioni subsunt, et ut morum disciplinam, ac clausuram sartam, ac tectam servent, omni ope contendo. Sex reliqua regulares procurant, quibus et mihi etiam, tamquam Sedis Apostolicae delegato, excubandum cavendumque, ne quid vitii faciat clausura. In monialibus regendis, quae regularibus parent, praesertim, quae ex divi Benedicti disciplina sunt, est quod non nihil facessat negotii et curae. Nulla apud illos sacri concilii Tridentini, atque apostolicarum constitutionum ratio: leges accipere ac freno obtemperare, hoc iis gravissimum ac insolens. Et quamvis generalis ordinis procurator, atque ipsemet eminentissimus protector illos serio monuerit, nondum emollitum praedurum monachorum ingenium. Per reliquam dioecesim sex sunt eiusmodi sacrarum virginum monasteria: tria episcopi iuris sunt, reliqua regularium.

Praeter duos pietatis montes, quorum alter pauperibus tantum, alter copiosis etiam viris mutuat; sunt Brixiae, veluti quaedam communis inopiae propugnacula ac perfugia, octo loca pia. Praestat caeteris xenodochium quod Magnum vocant. Cui luculenti quidam, magnique redditus, sed maiora ferme in aegrotantium, inopum aliorumque miserabilium hominum adiumentum impendia. Alter locus est Incurabilium nosocomium, excipiendis nempe infirmis mulieribus quibus curari inibi atque immorari, quoad perfecte convalescant, permissum. Huic attiguum Orphanotrophium puellarum, quae legitimis ortae nuptiis, undecimum nondum annum excessere, ibique egregie educantur. Quartum locum Zitellarum Sanctae Agnetis vocant. Admittuntur ex iusto item matrimonio puellae, quibus ultra undecimum sed non ultra duodecimum annum aetas; et quae ob parentum, vel inopiam vel pravos mores ali, aut tutius educari postulant. Est lapsis foeminis [f. 186r] atque ad bonam mentem conversis perfugium, vocaturque Convertitarum locus. Feminis item percommodus locus patet, quem a Succursu vocant, iis nempe, quae a coniugibus aut consanguineis necem aut grave aliquod incommodum metuunt, aut puellis, quarum pudicitia in lubrico, aut si illam amiserint, ad frugem mox rediere.

Est etiam pueris orphanis domus, quam a Misericordia nuncupant. Postremus Invalidorum Matris Dei locus appellatur. Admittuntur cum mares, tum foeminae quibus a senio aut quopiam naturae vitio opes corporis invalidae.

Est et Brixiae sodalitas, cui nomen Congregatio Charitatis apostolicae, quae ex nobilibus, civibus, mercatoribus, ac quibusdam etiam sacerdotibus constat; ac pleraque sublevandis mortalium necessitatibus pietatis opera exercet. Singulis quibusque diebus dominicis una conveniunt. Qui pauperes subsidia eleemosinarum postulant, eorum schedulae in medium producunt. Differtur vero ad alteram congregationem erogatio; atque interea temporis de eorum statu ac necessitate inquiritur.

Quarta deinde feria iterum conveniunt, audiuntur, qui de cuiusque inopia inquisivere; collatisque una votis, de eleemosinis statuunt, erogantque, ita tamen ut nonnisi semel in mense eiusmodi subsidia indigentibus dentur. Id etiam huic congregationi curae, ut singulis mensibus, prima, videlicet, die dominica, ac duobus consequentibus diebus in quibusdam civitatis ecclesiis sanctissimum eucharistiae sacramentum in orbem exponatur. Puellas itidem in matrimonium collocandas, collatis pro modo dotibus, curant, aliisque christianae pietatis operibus sodales vacant.

Quatuordecim sodalitia, sive confraternitates, disciplinas vulgo nuncupant, Brixiae numerantur, ac octocentum in dioecesi, cui et sua sunt etiam ad inopiae praesidium xenodochia, montes pietatis, aliaque pia opera ultra centum, et sexaginta. Non mediocri propterea ornamento, atque exemplo est, quae Brixiae floret virginum puellarum Societas sub divae Ursulae patrocinio. Nobiles illae quidem, aut ex honestis parentibus: habitu, quem Sancta Sedes adprobavit, decenti, ac nigro, sed ab aliis distincto [f. 186v] utuntur.Vota haud nuncupant, sed cum perpetuae virginitatis proposito parentum in domo degunt. Suam habent ecclesiam divae Ursulae sacram, ad quam certis anni feriis conveniunt, ac pietati cum laude vacant. Harum regimen viris ecclesiasticis prudentia, atque integritate praestantibus ab episcopis commendatur, praecipua vero earum cura penes ipsum episcopum.

Ad sacri Tridentini concilii formam cum in cathedrali, tum in reliquis civitatis ecclesiis statis temporibus publicae habentur ad animorum institutionem conciones. Sicuti et in caetera dioecesi diebus Quadragesimae, atque in dominico Adventu, designatis ad id officii religiosis viris. Quo munere et parochi etiam diebus festis funguntur. Forum episcopale synodalibus constitutionibus ab episcopo Bollano editis, auctisque ab episcopo Georgio, regitur, quae quidem usque adeo exacte, sciteque conditae, ut nihil addi posse videatur. Hae potissimum ut observentur, curo perdiligenter praesertim ubi de vita et honestate clericorum agitur. Ne qua labes in iustitia exercenda irrepat, cavetur maxime administrorum integritate, taxatis incorrupte laborum pretiis, ne quid peccet avaritia. Poenae item mitius irrogantur, ut intelligant passim omnes reorum non ruinam, sed emendationem intendi.

Sanctissimae Inquisitionis momenta pro tanti muneris gravitate strenue administrantur atque omni studio morum, animorum, christianaeque fidei incolumitati consulitur. In Valcamonica excitatae pridem fuerant quaedam laicorum sodalitates sub auspiciis divi Philippi Nerei, annueratque bona quidem mente Marcus Maurocenus bonae memoriae episcopus praedecessor. In his enata pleraque errorum monstra, in quibus conficiendis insudandum nimio quidem opere fuit, factumque mox ope numinis, ut profligata ea lue, deletae insuper sodalitates ipsae fuerint ac mulctati novatores. Delata haec ad supremam atque universalem Inquisitionem fuere, cuius auctoritate ac nutu peracta omnia, atque interim curatur, ne redeat postliminio malum.

Dioecesis quam diximus supra latissime diffusam habet fere mille ecclesias, [f. 187r] non parochiales, et in sexaginta regiones dividitur. Singulis regionibus singu-

li vicarii foranei praesunt. Horum munus suas quemque ecclesias inspicere, dare operam, ut constitutiones apostolicae, sacri concilii Tridentini, synodalium ordinationum, visitationis apostolicae et praesertim decreta sancti Caroli exequutioni mandentur. Ecclesiasticam disciplinam tueri episcopum seu vicarium de iis, quae in dies acciderint, certiores facere, civiles etiam causas, quae quinque brixiensis pecuniae libras non excesserint, dirimere.

Quod ad visitationem tuendae instaurandaeque disciplinae opportunissimam attinet illam haud differendam censui. Cathedralem ac coeteras civitatis ecclesias, tum sacrarum virginum monasteria ac pia loca ad sacrorum canonum normam ipse invisi. Asulam deinde, quod nobile ac frequens in dioecesi oppidum, me contuli; cuius visitationem decennium distinuerat eius collegiatae archipresbiter, qui praefacti vir moris miscere omnia, ac susque deque agere videbatur. Igitur ad sacrorum canonum, apostolicarum constitutionum ac provincialium conciliorum Ecclesiae Mediolanensis praescriptum, restituta cleri ac morum disciplina. Et quod indigere praesenti cultura amplissima vinea videretur, visitatorem hoc anno allegavi, virum ex canonicis doctrina ac moribus spectatum; tum ab aliis subinde canonicis, prudentia usuque rerum conspicuis absoluta totius dioecesis inspectio est; quam ego, quod adornare discessum oportuit, praesens obire uti vehementer cupiebam, minime potui. Id autem magnopere gratulandum, quod parum in universa hac dioecesi reperiri contigerit, quod omnino corruptum, emendari praesenti, efficacique curatione postulaverit. Illud non dissimulandum. Pleraque videlicet missarum legata, ex iis praesertim quae anno 1630, grassante per Galliam Cisalpinam lue, condita fuere, frustratis piorum fidelium voluntatibus, minime satisfieri. Excusant eorumdem legatorum tenuitatem; [f. 187v] tum, ne reductionem a Sacra Congregatione petant, absterrentur a locorum distantia, sive quod istiusmodi impetrari reductionem posse difficillimum putant. Actum ex hortationibus ac minis, sed frustra; ac verendum maxime, ne in remotioribus praesertim montanisque dioecesis pagis isthaec missarum legata tractu temporis omnino depereant. Id quod monitas Eminentias Vestras volui, ne gravissimo negotio ac meo muneri videar defuisse.

Post visitationem Synodum indicere ac celebrare in animum induxeram meum. Sed consilium cum bellorum motus tum pestilentiae suspicio ac metus distulere. Nam cum plerique e Mantuana ditione atque e gentis Gonzagae oppidis, uti significatum est, vocari tanquam dioecesani ad synodum deberent, quominus convenirent, absterruissent profecto insessa a militum stationibus itinera, tum eam hominum multitudinem una simul convenire, suspectis adeo a pestilentia temporibus, res fuisset periculi plena. Igitur tempestivius dioecesana synodus celebrabitur.

Postremo duo sunt, quae in brixiensi civitate ac dioecesi maxime florent, nempe cleri secularis disciplina quoad vitae mores, externumque cultum, ac habitum, et doctrinae christianae institutionem, et in hac quidem summa animi contentione, ardoreque desudatur. Destinatae siquidem erudiendis viris ac foeminis separatim ecclesiae, admoti viri idonei qui doceant sexcentae et viginti quinque identidem generales congregationes, ac scholae incitandae vehementius multitudini, instituuntur.

Sunt, qui moneant, increpent, inflamment. Denique ut ferveat piissimum opus, nulli labori parcitur. Quod ipsum ego fovere, atque adaugere cum primis studui.

Atque haec de Brixiensi Ecclesia hactenus. Interim scire Eminentias Vestras pervelim me humanitati vestrae addictissimum. Eminentissimarum Vestrarum humillimus ac deditissimus servus Petrus cardinalis Otthobonus Brixiae episcopus. Datum in Urbe Roma kalendas novembris 1657. [f. 188v] Brixien. Relatio status Ecclesiae pro 24 triennio».

1664

[XXV-XXVI triennio. Seconda visita di Pietro Ottoboni.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 191r-196v, 190r-200v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Ottoboni alla Congregazione per ottenere proroga della visita. 2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia.

1. Supplica del vescovo Ottoboni alla Congregazione per ottenere proroga della visita del XXVI triennio. Proroga concessa pe sei mesi (Roma, 3 agosto 1663).

«[f. 199r] Eminentissimi et reverendissimi signori. Il vescovo di Brescia oratore humilissimo dell'eminenze vostre non potendo sodisfare a tempo debito l'obligo della sua visita de sacri limini che desidera per se stesso adempire supplica umilmente le eminenze vostre a degnasi di prorogargline il termine, acciò possa poi trovarsi all'ordine con le relationi necessarie, mediante la visita della diocese che va tuttavia perfettionando, et il tutto etc. [f. 200v] Brixien. Alla Sacra Congregatione del Concilio per il vescovo di Brescia. Respondit 3 augusti 1663. Ad sex menses».

2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Roma, 14 maggio 1664).

«[f. 191r] Eminentissimi et reverendissimi domini mei observantissimi. In visitatione proxime superiori, qua quidem quarto et vigesimo triennio factum satis est, Brixiensis Ecclesiae statum Eminentiis Vestris exhibui, paroeciarum, coenobiorum utriusque sexus, piorum locorum numerum, et quicquid ad materialem sic loquamur, licet ipsius Ecclesiae statum pertinet, in quo cum nihil, aut parum sit immutatum, quod habent aliquid ponderis, ne Eminentiis Vestris fastidio sim, ad ea, quae in eadem visitatione relata sunt, me reiicio.

Vix Roma gaudebat iam divinitus depulso grassantis pestilentiae morbo, cum ad episcopalem meam sedem redii, in qua commoratus semper sum, alio nunquam discedens nisi re gravissima cogente et ad dies paucissimos. Cum praeterito triennio synodum mihi cogere non licuisset, quod in votis summopere fuit prohibente pestilentia, cuius in metu nostra erat provincia, vetantoque bello, quod in Mantuano erat et Mediolanensi, statim atque sedem tenui, cum nihil plane obsisteretur sy-

nodum habui frequentissimam, cum non modo quadringenti interfuerint meae dioeceseos parochi, verum et alii omnes sacerdotes qui synodis interesse solent. In sacro hoc conventu ad praescriptum sacrorum canonum apostolicarumque sanctionum statutum summa cum tranquillitate est, quicquid ad praestandum Deo obsequium, ad augenda dioeceseos commoda, ad servandam disciplinam ecclesiasticam, ad restituendam morum integritatem spectare unquam possit. Et cum post tridentinam, eamque sacrosanctam synodum Dominicus Bollanus episcopus meus antecessor synodica, eaque optima [f. 191v] sancita voluerit decreta, quae per alterum meum antecessorem Marinum Georgium et aucta et firmata sunt, proxima synodus rata, firmaque omnia prorsus esse iussit, iis tantummodo immutatis, quae apostolicis novis constitutionibus, aliisque Sacrarum Congregationum declarationibus, sanctionibusque obviam quoquomodo ire posse viderentur.

Synodo dimissa ego ipse Vallem Camonicam lustravi passuum millia octoginta emensus ad oppidum usque Tiranum in Valle Telina, quo quidem oppido Brixiensis finitur dioecesis. In vallis lustratione laborem omnem impendi confratrum illorum reliquiis funditus tollendis, delendisque quos Pelaginos vocant. De iis aliisque in eos confectis Sacram Universalis Inquisitionis Congregationem edoctam semper volui, cuius institutiones ac dictamina ea in re consectatus nunquam non sum fidei, religionisque catholicae puritatem, et candorem servaturus in Valle Camonica, quae uni Vallem Telinam regionesque attingat haeretica lue laborantes eo opere multum contuli, ut parochos et concionatores illo dimitterem, quos non vulgaris commendaret probitas, et eruditio intenteque omnia circumspicerem, verum quae forte fortuna acciderent, novitati opportune consulturus.

Sancte tamen Eminentiis Vestris affirmare possum Pelaginos, inita episcopali hac mea provincia multos ac pertinaces, divino beneficio parviores per id temporis esse, nec satis de more procaces eorumque nequitiae oborientes identidem scintillas studiose extingui, ac in officio, quoad [f. 192r] eius fieri potest continere per parochos, per concionatores, per iudices.

Assula, quod in hac dioecesi oppidum praedives et praenobile, et a canonicorum collegio, cuius primae dignitati archipresbiteralis titulus et potestas pontificalium, satis illustre, nullo non tempore curavit Brixiensis Ecclesiae iugum excutere, eximique omnino Brixiensium antistitum lustrationibus, castigationibus, reformationibus, privilegiorum quorumdam obtentu, quibus Iulius II felicis recordationis insigniverit. Semel propterea, atque iterum, Assulani episcopalem lustrationem prohibituri implorarunt Veneti excellentissimi senatus fidem, per labores, per sudores, per impensas sublata tamen omnia sunt, omnemque suam Brixiensis pastor in Assulanos potestatem, nemine reluctante, exercet.

Lustrata Valle Camonica visitavi et ipse praesens Benaci lacus oram Tridentinae Ecclesiae conterminam, inde Vallem Sabulam et Trumpiam, campestrem denique fere totam dioecesim, sacras Deo divisque aedes nactus sum ornatas adeo, parochos qua tanta et eruditione et pietate praeditos, ut castigandum nihil fuerit, omnia potius et commendando et admiranda. Plurimum per dioecesim universam

exhibet negotii piorum locorum, pietatis caritatisque montium administratio, quae laicis saepius incumbens cum animarum incommodo aere alieno premit, opprimitque laicos. Nullus non movetur lapis, ut sacris locis, iurique ipsi fiat satis et imperio, et precibus. Non minus est negocii in exequendis implendisque testatorum mentibus. [f. 192v] Nihil plane omissum, ne pia legata persolvantur, satisque acceptum ab iis qui certum infra tempus persoluturos sunt polliciti; multa praeterea in lucem redierunt credita, quae annos plurimos prorsus emortua.

Quod ad dicatas Deo virgines regularibus subditas attinet, supra fidem est, quam difficilia factu occurrant. Obedientiae leges et negligunt, et violant. Episcopo, quod ad clausuram spectat, quam Tridentina synodus, apostolicaeque sanctiones episcopis maledictione aeterna negligentibus denunciata, commendatam in primis volunt, partes suas obituro, regulares obsistunt, graviora occultantes et contumaciam foventes illo posito praetextu, quod sanctimoniales imperata non faciant. Cassinenses, quorum curae insignia duo innituntur monasteria, sanctae Iuliae et sanctorum Cosmae et Damiani, apud saeculares magistratus nihil non moliti sunt, ut sanctimoniales, earumque septa, sive clausuram episcopali subtrahant potestati, asservantes sibi ex titulo oneroso privilegia, quae nec sacra synodus rescindat nec sedes apostolica. Pessimis hisce et schismaticis positionibus mordicus restiti: eminentissimus ipse Cassinensis familiae protector Franciscus Barberinus studio usus est quam maximo, ut aequum bonumque monachis persuadeat. Nihil profecit. Ego tamen pro ecclesiastico episcopalis honoris iure semper futurus ad ipsam usque necessitatem, si res exigat, nihil intentatum relinquam. Pro episcopo acerrime ea in re [f. 193r] stetit ipsa Brixiensis urbis pietas et religio. Nihil tamen ad hucusque temporis amissum.

Reliqua sanctimonialium monasteria, quae parent pro more episcopo, optime custodiuntur, laudatissimos viros habent a confessionibus. Stant inviolate legibus, quibus tenentur. Proventus egregia cum fide administrantur. Dotes, quod aiunt, investiuntur. Nihil desiderant. Aliquid in singulos annos omnibus superest. regularibus autem, et Cassinensibus, precipue obnoxia in rebus tam divinis quam humanis pessum ire credantur. Urbem et dioecesim lustranti multa ubique obvia fuerunt pia legata, quibus missarum onus impositum tenuitate obstante, quominus factum satis sit testatorum voluntati, implorata Sacrae Congregationis benignitas, sacrificia ad decentiorem redegit numerum, sic auctus Dei cultus, sic defunctis manus datae. In cathedrali aliisque in urbe templis, non modo per tempora maximi ieiunii adventusque dominici, verum etiam per celebriores toto anno dies concio saepissime auditur. Parochi ipsi in dioecesi singulis festis diebus munere funguntur suo dicentes ad populum. Forum episcopale optimas leges optimosque administros non requirit. Reddit propterea ius cum bonitate et moderatione, ut nulla avaritiae non absit suspicio et umbra.

[f. 193v] Nulla dioeceseos pars, in qua singulis mensibus sacerdotum clericorumque conventus non agantur, quibus moris sit de iis, quae ad mores pertineant. Latine proponere et respondere cum non credibili ecclesiasticorum fructu. Ad haec nulla, si-

ve in urbe sive in dioecesi, parecialis curia est, in qua quam maxima, cum et frequentia et diligentia christianae legis rudimenta non explicentur, ut nihil et adolescentibus qui docentur et sacerdotibus aliisque, qui docent, accidere possit salutarius.

In urbe christianae catecheseos sodalitas est, cui praeest episcopus. Bis in anno per urbem, et dioecesim mittuntur, qui perdiligenter videant, quid in docendis catholicis rebus agatur, an quidquam desideretur officii, qua ratione consulatur desiderio. De omnibus certior fieri solet episcopus. Hinc efficitur quantum et urbi, et dioecesi ex hoc christiano studio emolumenti sit. Duae in cathedrali basilica praebendae sunt, et quae theologiam doceat, et quae poenitentiae forum agat, utraque per viros consummatissimos obtinetur, qui summa cum laude pensum excolunt. In clero necessaria floret et morum sanctitas et rerum cognitio. Praecurrente gravi examine sacris ordinibus initiantur clerici. Dignioribus ex Tridentinae synodi praescripto sacerdotia deferuntur, quibus sacra procurandi, animasque regendi munus iniunctum sit.

Seminarium clericorum plenum est, cui moderatores praesunt, qui et ad [f. 194r] literas et ad mores et ad cantum gregorianum informent. Patribus orbi veneto redditis e Societate Iesu, est, cui Brixiensis civitas ultra fidem gaudeat. Mirum plane est quantum res brixiensis ab ipsorum virtute ac pietate utilitatis capiat. Frequentissima sunt ab omnigena iuventute gymnasia, in quibus viri profitentur quorum unica laus est et a moribus et a literis. Idem omnino brixiensi nomini decus accidit a Somaschae congregationis sacerdotibus, qui proprio seminario praesunt, scolisque moderantur, quas celebrant et prima nobilitate adolescentes et ad literas et ad mores per quam egregie eruditi.

Ad pomerium religiosa sedes data proxima est carmelitis Sanctae Theresiae, quos navavi ego multum opere ut Brixia exciperet, non pauca tollens e medio quae facessere videbantur negocium. Puto autem me a Brixiensi mea Ecclesia non vulgarem iniisse gratiam, cum novitius inductus ordo singulares in brixiensibus catholicae pietatis fructus afferat habendis concionibus, excipiendis confessionibus, edendis exemplis. Brixiensis urbs ac dioecesis patrum Capuccinorum coenobia iactat duo supra viginti, quae paucis nonnullis adiunctis in Cremonensi et Bergomensi provinciam constituunt, cui, et suus praeficitur provincialis minister. Fidem in finibus brixiensibus habent maximam Cappuccini a doctrina et ab exemplo, eoque magis quod gravissimam helveticarum missionum provinciam gerunt.

[f. 194v] Haec omnino non indigna censui, quae ad Eminentias Vestras referrem supplex nunc peto, ut errabundum dirigant, utque imperent, si imperato opus sit, quo facilius exactae merita consequar obedientiae. Gratus praeterea volo Eminentiis Vestris, ut hanc relationem ac visitationem ne graventur accipere pro quinto et sexto ultra vigesimum triennio ad annum a Christo nato tertium et sexagesimum ultra millesimum sexcentesimum. Et Eminentiis Vestris omnia mea obsequia libenter deferens manus illis humillime deosculor. Humillimus addictissimus servus Petrus cardinalis Otthobonus. Datum in aedibus tituli mei Sancti Marci, Romae 14 maii 1664. [f. 196v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum pro XXVI triennio exhibita per ipsummet eminentissimum cardinalem Otthobonum episcopum».

Marino Giovanni Zorzi

Marino Giovanni Zorzi
(1664-1678)

Mons. Zorzi fu nominato vescovo di Brescia, appena ventinovenne, da Alessandro VII. Le relazioni delle visite ad limina lo rivelano vescovo di genuina spiritualità: egli, infatti, tra i dati statistici della diocesi, introduce, talvolta, alcune considerazioni spirituali sul prprio ministero e sulla pietà del popolo.

Nella relazione del 1667 racconta che, appena nominato, eseguì anticipatamente, e col permesso del papa, la visita alle basiliche di Roma; in effetti le fedi dei custodi delle basiliche attestano la sua presenza nel 1664 (in seguito eseguirà le visite per procuratore). Poi partì per Brescia, dove giunse nel dicembre del 1664. Qui si rese conto che non avrebbe potuto svolgere gli impegni più gravi del suo ministero, se non avesse compiuto prima la visita pastorale e il sinodo. Ancora nella relazione del 1667 egli nota la propensione naturale del popolo bresciano alle cose di Dio e alla conservazione della fede. Per non essere rimproverato dalla sua coscienza, medita sulle opere necessarie per far crescere il suo gregge nella virtù. Manda frequentemente predicatori a distribuire il pane della dottrina cristiana, non ammette nessuno agli ordini sacri se prima non ha partecipato agli esercizi per una settimana; per la predicazione agli ordinandi chiede l'aiuto dei padri della Pace, dei Gesuiti e dei Carmelitani. Il vescovo nota che, se Dio darà la grazia di un esito positivo della guerra contro i turchi, si potrà continuare la costruzione della nuova cattedrale. Quanto al popolo, egli lo esorta a tributare all'eucaristia un culto solenne. Prima dell'aurora e dopo i vespri vi è frequenza di fedeli per ricevere i sacramenti della penitenza, confessione e cresima.

Il vescovo ha condotto la visita pastorale in molti luoghi. Recò qualche intralcio alla visita il passaggio per Brescia e provincia, nel mese di ottobre 1686, dell'infanta di Spagna (Margherita Maria Teresa d'Asburgo), che attirò per qualche tempo il movimento di molta popolazione. Nel frattempo, il vescovo si recò ad Asola, dove fu accolto senza difficoltà, nonostante l'arciprete vantasse privilegi di autonomia dal vescovo di Brescia; percorse in visita anche tutta la Valcamonica.

La relazione del 1670 contiene riflessioni sulla diocesi come vigna spirituale, secondo l'immagine del profeta Isaia: il vescovo non vuole che la diocesi sia vigna inselvatichita, per cui prosegue indefessamente il suo lavoro ministeriale, affinché la diocesi produca l'uva attesa. Accresce la speranza dello Zorzi il ricordo degli operai che, alla prima ora, il padrone aveva mandato nella sua vigna, San Barnaba apostolo e Sant'Anatalone, primo vescovo, e i successivi trenta vescovi che si sono susseguiti all'ora terza della giornata, ed hanno lavorato perché non entrassero l'errore e l'eresia. Il vescovo si considera operaio dell'ultima ora, che si è adoperato affinché cresca l'osservanza dei comandamenti e il campo del Signore produca messe di buone opere.

Lo Zorzi, guardando al passato, ha notato quanto la santità riceva incremento, quando il vescovo usi la spada della divina parola; perciò, ricalcando le vestigia dei suoi predecessori, e seguendo le leggi del concilio di Trento, egli ha inviato in Avvento e in Quaresima i suoi predicatori nelle parrocchie; inoltre tutti i parroci, nel giorno di festa, predicano al popolo ed egli stesso, nella visita pastorale, per la quale non si è risparmiato, neppure nei luoghi più impervi, ha istruito il popolo con la dottrina cristiana. E ciò non invano, perché i figli più recalcitranti hanno ascoltato la voce del padre, hanno abbandonato le vie pessime del male, si sono aperti a sentimenti di pace, per cui i nemici si sono rappacificati, coloro che erano dominati dalla cupidigia sono ritornati alla vita cristiana, i penitenti sono entrati nella casa del padre e il vescovo li ha nutriti con il pane dell'eucaristia. Per rendere più efficace la sua visita, il vescovo si è associato due coadiutori della Compagnia di Gesù, i quali hanno tenuto sermoni, ascoltato penitenti, spiegato il catechismo al popolo.

A quest'opera di insegnamento hanno collaborato i parroci, ai quali il vescovo ha comandato di tenere la dottrina cristiana non solo alla gioventù ma anche ai giovani adulti, nella quarta classe, secondo il catechismo del Bellarmino. Il vescovo illustra altri aspetti della diocesi: il tentativo, senza esito, di ottenere la nomina di sacerdoti, nelle cappellanie, disposti a coadiuvare il parroco nelle confessioni nella prima e terza domenica del mese, dato il consistente afflusso di fedeli; l'insolvenza dei legati, per cui si richiede la riduzione di messe; l'aggiunta di un coadiutore confessore al canonico penitenziere in cattedrale, per far fronte al nutrito concorso di penitenti; il problema dei seminaristi che abbandonano il seminario per causa di povertà.

Il vescovo informa la Congregazione di aver convocato il sinodo (7 giugno 1668) e confermato al clero le costituzioni dei vescovi precedenti. Egli ha costituito una società di sacerdoti e di chierici, affidata alla Compagnia

di Gesù, che, nel giorno di venerdì, partecipano alle lezioni tenute in episcopio. Il vescovo non ammette nessuno al presbiterato se non frequenta questa associazione.

Nella relazione del 1672, lo Zorzi comunica che sarebbe andato personalmente a Roma, se non l'avessero trattenuto a Brescia complicazioni «ineluttabili». Egli ha iniziato in quest'anno la seconda visita, nella quale vuol riordinare i vicari foranei, in numero di 60, ai quali ha raccomandato la visita annuale al proprio vicariato. Ogni mese, i vicari tengono la congregazione dei casi di coscienza. Il vescovo elogia l'opera di questi sacerdoti collaboratori, e si persuade di dover lodare Dio, che ha dato tanto zelo agli uomini di questo tempo. L'indole religiosa della città di Brescia e la docilità alle cose divine fa ben sperare il vescovo di poter continuare la costruzione della cattedrale. Appena terminata la guerra contro i turchi, egli ha esortato a proseguire l'opera.

La relazione si conclude con le parole del salmo: «Se il Signore non custodisce la città, invano vigila il custode»; perciò il vescovo prega Dio affinché renda questa sua Chiesa incorrotta, come sposa prediletta, senza macchia, né ruga.

Visite.

1667. XXVII triennio. Prima visita.
1670. XXVIII triennio. Seconda visita.
1672. XXIX triennio. Terza visita.

1667

[XXVII triennio. Prima visita di Marino Giovanni Zorzi.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 189r-190v, 197r-198r, 201r-204v]

Documenti. 1. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Zorzi. 2. Supplica del vescovo Zorzi alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia.

1. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Zorzi per la sua visita personale alle stesse: «Franciscus de Santis», subaltarista, a nome di «Michael Angelus Boncius», canonico e altarista della basilica di San Pietro (Roma, 7 ottobre 1664) (f. 197r); «Alpherius Romanus», vicario, monaco dell'Ordine di san Benedetto della congregazione Cassinense (Roma, 5 ottobre 1664) (f. 198r).

2. Supplica del vescovo Zorzi alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina (s.d.; 1667).

«[f. 189r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Monsignor Georgi vescovo di Brescia humilmente espone all'Eminenze Vostre come giunge hormai il tempo del suo primo triennio dopo che fu dalla beneficenza di Nostro Signore assunto a detto vescovato, e non essendo ancora in ordine colla relatione da darsi etc. per la visita de santi limini, stante l'ampiezza della sua diocese, supplica humilmente l'Eminenze Vostre a degnarsi di prorogarli il termine, dentro del quale possa sodisfare al suo debito. Che il tutto etc.».

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 1 luglio 1667).

«[f. 201r] Eminentissimi et reverendissimi domini. Evolutum est nondum triennium, ex quo altissimo consilio et sanctae memoriae Alexandri VII summi pontificis manu, evectus sum ad Brixiensis Ecclesiae regimen. Ut tantum onus imbecillitatis meae iniunctum subire, quodque mearum erat partium implere pro viribus, animadverti, effluxurum primum annum novi triennii mei, antequam Brixiam petere possem. Supplex ideo postulavi ut liceret mihi anticipata sacrorum liminum veneratione sancte debitum opus persolvere, impetratoque eiusdem summi pontificis benignissimo assensu coram ipso praeveniens invisi, ut quam primum licuit ab urbe migravi Venetias, ut consuetis ufficiis principi Serenissimo et Amplissimo Senatui me sisterem, a quibus honoris et mutuae benevolentiae nihil ultra optandum superfuit mihi.

Brixiam perveni mense decembris anni labentis 1664. Non multo post experimento didici, rite et cito negocia plura, eaque graviora expediri non posse, et per incommodum obventurum rectae administrationi, si ante absolutam visitationem, quam nullo modo ob regionis vastitatem et locorum aliquot asperitatem vel festinantissime abire me posse praevidi, et si ante coactam synodum Eminentiis Vestris intra praescriptum tempus, quod erat in votis, exactam rerum faciem representare voluissem, ideo operam aliquanto plus sedulam differre constitui, Eminentiis Vestris interea pro elapso triennio 26, quod meum est, strictim exhibendo Ecclesiae huius meae cultum, absque macula, et ruga, quae Dei singularis est benignitas et eminentissimi praedecessoris mei cardinalis Ottoboni [f. 201v] integra laus.

Ab eius etenim mente prorsus magna omnia et singula intus et foris, et quae ad Ecclesiae disciplinae vigorem fovendum, et quae ad promovendam in virtute, doctrina et cantu delectam iuventutem intra seminarii septa custoditam, et quae pertinent ad augendum in sacrorum virginum coenobiis religionis cultum, adeo solerti zelo, suavique fortitudine sunt temperata, disposita, ac confirmata ut mihi, et pia loca in civitate et sanctimonialium, quae regularibus subsunt clausuram lustranti, nec non dioecesis varias partes, et inter reliquas Asulae oppidum invisenti nihil turbulenti obstiterit, sed cuncta adeo tranquilla processerint, ut parta alieno labore meo tantumodo tuenda apparuerint.

Eaque spectant sive ad originem, eruditionem, ac splendorem civitatis, sive ad agri fertilitatem et fines ad numerum, opes et ingenia incolarum, ac reliqua huiusmodi percensere ordine supersedeo, et ne comperta iterum oculis subiiciam et de his alias acturus distinctius coram. Illud unum tacitus non praeteribo pronam populi huius propensionem ad ea omnia quae Dei sunt, et quae orthodoxam fidem servare et amplificare possunt: in explicatione sacrae catecheseos ultra fidem est, quam assidui, constantes, industrii ac omnino fervidi sint in utroque sexu et in quovis hominum gradu. Popularem quamlibet laxitatem coercet sacerdotalis vigor, qui accensa virtutum face, praeit, praecipue vestitu et capillorum modesta commendandus.

Ne me languoris arguat conscientia, identidem ea meditor, quae tam pio gregi incitamenta sint ad profectum in virtutibus uberiorem.

[f. 202r] Non modo idoneos verbi Dei praecones sed ipse quoque interdum evangelica alimenta edentibus avidissime et frequentissime distribuo. Neminem sacris ordinibus initiandum amitto, qui se prius spiritualibus exercitiis per hebdomadam seria meditatione discusserit; quo in perutili opere adiutores habeo mihi fidos et prompte obsequentes sicuti civitati universae valde salutares patres Oratorii Sancti Philippi Neri de Pace nuncupato, patres Societatis Iesu, nec non patres Carmelitas discalceatos Sanctae Teresiae. Sacrum coetum sacerdotum ac clericorum singulis hebdomadis cogi sub Deiparae auspiciis, piisque legibus imbui, iussi, et patribus Societatis Iesu commendavi non absque spe spiritualis emolumenti, cumulate in dies ex eo emanaturi.

Per iniquam temporum conditionem, per rei domesticae inopiam eo devenerat alterum ex coenobiis, quondam insigne, quod Sancti Benedicti monacorum Cassinensium familia tenet, ut vix in eo alerentur religiosi sex, nec psalmodia celebraretur ea frequentia, qua par est in solemni templo dicato divis Faustino et Iovitae inclytis martiribus, civibus ac tutelaribus huius patriae. Egi saepe saepius cum moderatoribus Ordinis, nec non cum eminentissimo protectore Francisco cardinali Barberino, illudque impetravi, ut incommodo consuleretur, et corrogato ex aliis coenobiis in levamentum subsidio aliquo, tam indecora auferretur solitudo, quod factum est, rediitque languenti odaeo spiritus et vox.

Si Dominus pacis de thesauro bonitatis suae dederit nobis belli Turcici optabile exitum, adeo ut meliora recurrant tempora, urgebo, totoque conatu contendam, ut alacriter resumatur exaedificatio novae cathedralis regali ausu olim inceptae, quae [f. 202v] ob seculi calamitates omnino silet ac moerore acutissimo animum sauciat meum quae in divino culto obeundo hodie usui est satis commodo et honorifico. Basilica redolet in vetustate maiestatem; pretiosis ditatur lipsanothecis; praeter corpora sanctorum antistitum nobile sanctissimae crucis fragmentum mira veneratione ibi adoratur.

Capitulum enumerat septemdecim canonicos, adsunt etiam sex dignitates, ex quibus archidiaconus primum tenet locum, et adest mihi in munere vicarii generalis; archipraesbiter animarum curae vacat, poenitentiarius, theologus operam qui-

sque suam naviter praestant, nec desunt mansionarii, capellani, residentes, praefectus chori, punctator, clerici quos seminarium educat, qui omnes munus adimplent suum. Auspicaturus et administrationis exordia, et urbanam lustrationem a publicis precibus et sanctissimae eucharistiae solemni cultu populum ad sacrum epulum advocavi, licet baccanales intercurrerent feriae, adfuit frequentissimus ad plura hominum millia, ex quibus quotquot ego per memetipsum potui, caelesti pabulo recreavi.

Cognita per partes singulas perque absolutam visitationem civitate, quae in duodecim dividitur parochias, complectentes animas 35 milia circiter, nec non quindecim sacrarum virginum coenobia, ex quibus sex regularium disciplinae ac moderationi subsunt, reliqua episcopali potestati reguntur. Nec desiderantur pia loca comode ac honeste alendis et educandis utriusque sexus, ac conditionis egenis destinata, opportuno tempore ea fuit excurrenda agri pars, quae iam diu episcopi faciem non viderat [f. 203r] singula rimando, placuit ubilibet immorari, non modo clariora oppida concionibus meis ad pietatem accendi, verum concionibus quotidianis singulos excitavi, coniungendo meae visitationis opus cum exercitamentis missionum evangelicarum quas obire consueverunt patres Societatis Iesu, quos vel praemitto, vel mecum adduco, prout opportunitas exigit, fructu in populis et spirituali voluptate omnino respondente labori et voto.

Testis est frequentia et assiduitas, qua degunt in templis ante auroram, post vesperas avidi, intenti, sacramenta poenitentiae, eucharistiae, confirmationis, reverenter ac devote excipientes, reliqua omnia [...][1] pietatis munera enixe exercentes. Tanto animorum extuantium motu quaelibet frangitur contumacia, eoque facilius obiurgationibus pervii impenitentes corriguntur, adducuntur ad pacis federa hostiles animi et dominicum ovile sanatur.

Annum proxime elapsum destinaveram invisendae dioecesis parti ampliori at expectatio deinde mora, postremo transitus per illas easdem oras, quas mihi adeundas et deligeram et monueram, augustissimae cesareae sponsae, consilia disturbavit ac distulit. Indulgendum fuit necessitati ne tumultuaria festinatione, ac veluti reluctante populo opus aggrederer lenta cunctatione maturandum, ut expetita pareat utilitatem. Per illos tamen dies aliquot loca percurri, inter quae Asulae oppidum, ibique difficultate nulla prompto ac debito episcopis obsequio sum admissus, eundo, et redeundo ecclesias suburbanas lustravi, ne utilioris temporis omnino fieret iactura.

[f. 203v] Vallem Camunicam nuper usque ad oppidum Tirani in Valletellina 70 circiter miliaria emensus inspexi ordine ac methodo, utilitate ac fructu ut superius memoravi, cuncta ad optimam frugem facile perducta, praeter legata et pias defunctorum mentes, quoad missarum numerum, quae celebrari nequeunt, deficiente consueto stipendio ac elemosina, cui erogandae imminuti proventus pares non

[1] Lacuna del testo per carta deteriorata.

sunt, nec aliam video iniri posse viam, quam reductionem earundem missarum ad minorem numerum, habita ratione reddituum nunc existentium omnibus caute supputatis. Multus fui in monendo, stimulando, indicando gravitatem rei, ut eos ad quos spectat, adducerem ad remedium huiusmodi ineundum. Vereor tamen ne territi difficultatibus aut expensarum incommodo negligant omnino tam necessarium opus, et res tanti momenti corruat, quod ego ne muneri desim meo, reverenter notum facio Eminentiis Vestris ut pro zelo, prudentia, et auctoritate sua ea deliberent, ac praecipiant quae videbuntur profutura.

Haec habui, quae strictim indicarem Eminentiis Vestris quarum nutibus ac directioni me ex animo subesse profiteor, iisdemque humillima mea obsequia volens ac lubens sincerissime defero, humillimus et addictissimus servus Marinus Georgius episcopus Brixiae. Brixiae, kalendas iulii 1667. [f. 204v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum expedita. 17 septembris 1667».

1670
[XXVIII triennio. Seconda visita di Marino Giovanni Zorzi.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 205r- 216v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Zorzi alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina. 2. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Alfonso Zaniboni a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 3. Attestazione del rev. Carlo Antonio Luzzago sull'autenticità notarile di Giovanni Battista Cartario. 4. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 5. Risposte della Congregazione alle richieste del vescovo Zorzi esposte nella relazione. 6. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Alfonso Zaniboni.

1. Supplica del vescovo Zorzi alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina. Proroga concessa fino a tutto il mese di ottobre (14 giugno 1670) (ff. 205r, 206v).

«[f. 205r] Eminentissimi e reverendissimi rignori. Monsignore Georgi vescovo di Brescia oratore humilissimo dell'Eminenze Vostre non potendo sodisfare al tempo debito l'obligo della sua visita de sacri limini humilmente le supplica di prorogargline il termine, acciò possa poi trovarsi all'ordine colle relationi necessarie mediante la visita delle chiese, che va perfettionando per il che etc. [f. 206v] Brixien. 14 iunii 1670. Alla Sacra Congregatione del Concilio. Per monsignor Georgi Vescovo di Brescia. Per totum mensem proximi octobris».

2. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Alfonso Zaniboni, dottore in ambe le leggi e cantore del capitolo, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per

la visita ad limina, redatta da Giovanni Battista Cartario, cancelliere episcopale. Testimoni: revv. Giuseppe Barono, segretario del vescovo, e Giulio Pluda, capellano del vescovo. Motivazione della richiesta di procura: il vescovo è «aliis sui pastoralis muneris gravibus curis impeditus» (21 settembre 1670) (f. 207r-v).

3. Attestazione del rev. Carlo Antonio Luzzago, dottore in ambe le leggi, protonotario apostolico, arcidiacono della cattedrale e vicario generale, sull'autenticità notarile di Giovanni Battista Cartario, cancelliere episcopale, redatta da Girolamo Pasino, notaio episcopale (21 settembre 1670) (f. 207v).

4. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 25 ottobre 1670).

«[f. 208r] Eminentissimi, et reverendissimi domini domini. Muneri, ac voto meo coram invisendi sacra limina, et Eminentiis Vestris exhibendi vultum Ecclesiae meae pro *elapso vigesimo septimo triennio praesens* enixe respondissem nisi difficultates obstarent insuperabiles, quae me abesse a dioecesi, vel minimum non patiuntur. Ideo exoranda fuit suprema ista benignitas cui cum libuerit annuere necessitati meae, subrogavi admodum reverendum dominum Alphonsum Zanibonum obtinentem in hac mea cathedrali dignitatem cantoris, virum virtutibus ac prudentia eximium, qui meas vices gerens aderit synopsim eorum, quae a me sunt peracta, infra enarranda, expositurus.

Ne latissima haec vinea, spinis, ac tribulis, identidem germinantibus languentis agricolae incuriam redarguens sylvesceret, pro virili contendi, ea evellendo, dissipando, atque aedificando complecti, ac nullo intermisso labore, opere non interrupto persequi, quae fossorem evangelicum, ac apostolicum vinitorem decerent, ut mihi locata plantatio coelesti Domino, non labruscas agrestes, sed uvas faceret expectatas. Spem meam auxerunt lectissimi operarii illi, quos pater familias primo mane conduxit in hanc vineam suam, dominus Sanctus Barnabas apostolus, et Sanctus Anathalon primus praesul, quorum religiosa semina tam alte, ac prospere haeserunt in his cordibus, ut perpetuus incorruptae fidei fruges ubertim ediderint, nec non triginta ii sancti antistites, qui horam tertiam sequuti, et sapientia sepem, et industria torcular, et fortitudine turrim in ea condiderunt, adeo ut nunquam errorum vel haeresum aper exterminans, neque vi irrumpere, neque fraudibus in eam irrepere valuerit.

Studendum igitur mihi novissimo fuit, ne hora hac undecima primaevus ille bene conceptae pietatis ardor tepesceret, utque in dies accenderetur ferventius vividioris decalogi observatione, et dominicus hic ager segete divinorum operum ditione vestiretur, viventes excitavi praemortuorum exemplis, utque se fide orthodoxa in Deum, cui mordicus tuendae strenue collaborat propugnaculum mihi validissimum sacrosanctae Inquisitionis tribunal, ac provida charitate in egentes proximos generosis maioribus pares imitatione perficerent incitavi. Illi etenim magnifica posteris reliquere movimenta, et templorum maiestate, eius praecipue quod tutelaribus divis Faustino et Iovitae devoverunt, ubi eorum adoranda corpora regali in mausoleo glo-

riose conquiescunt, et liberali dote, piis octo intra civitatem distributa locis dividuntur. Haec in duo xenodochia alterum, quod Magnum appellant, [f. 208v] alendis infantibus nothis, ac sanandis aegrotis, alterum excipiendis incurabilibus foeminis, in Domum Dei, misericordiae, atque pietatis, quarum altera nutrit senio inutiles, morbisque confectos, alteram pueros orphanos, tertiam puellas item extinctis parentibus superstites; nec solummodo corporum aerumnis, sed animarum quoque languoribus ab iisdem abunde consultum; domus namque Sanctae Agnetis educat filias parentum vel famae, vel fama laborantium, annum duodecimum non excedentes; mulieribus lapsis patet refugium, quod vulgo Succursus dicitur; poenitentibus zenobium charitatis; eodem nomine charitatis illius, quae benigna est Congregatio viget, quae oculata prospicit egestati quorumlibet, sive a civili conditione prohibeantur publice emendicare, sive inopino praemantur infortunio, quod si probatur, congrua ope, vel minuitur vel omnino demitur; insuper duo pietatis montes pauperibus aeque, ac divitibus casu asperiore perculsis commoda mutuatione praesto sunt.

Retrospiciens acie intenta cognovi, quanto sanctitatis incremento, meritorum cumulo, vitiorum excidio hic saepe profuerit, et profecerit eloquii divini gladius episcopali vibratione longe penetrabilior, ideo praedecessorum meorum commendata vestigia praemens, licet iuxta leges a sacra Tridentina synodo praescriptas, et urbi, et dioecesi, praecones verbi Dei evangelizent, Adventu et magni ieiunii statutis temporibus, et toto anno diebus festis parochi praestent idipsum, ego ipse singulas adivi paroecias, pastorale illud memorans, cognosco oves meas, et cognoscunt me meae, non asperitate, aut locorum egestate deterritus, vel per invia montium praerupta quaecumque iuga conscendi in Vallibus Camunica, Triumplina, et Sabia, ac ubicumque frequentissimas plebes argui, observavi, increpavi, quanta et patientia valui, et doctrina licuit mihi, ut apostoli monito parerem. Nec frustra, exaudierunt vocem patris filii non ultra pertinaces, contumacia relicta, recesserunt a viis pessimis, reversi sunt ad Dominum, ingressi sunt semitas pacis, inimici homines invicem conciliati, ii quoque, quos libido, vel iniqua cupiditas, vel caeca improbitas annos complures ab usu christianae vitae et ab Ecclesiae oboedientia diverterant, ad meliorem adducti frugem, regressi sunt verecundi, ac poenitentes in domum Patris, quos ego ipse coelesti epulo saginavi, quod et praestiti quibuscumque accedentibus, imo paene quotquot consentientibus annis potuerunt eucharistico pane nutrivi, et ne [f. 209r] quicquam efficacitatis visitationi meae desideraretur, duos e Societate Iesu fidos adiutores praemisi, qui conciones habendo, poenitentes audiendo, catechesim explicando, caeterisque spiritualibus exercitationibus consueto eidem Societati zelo, Dei gloriam, et animarum salutem iuxta mentem meam fervide promoverunt.

Compensavit labores meos voluptas, quam hausi ex inspectione intimae pietatis insitae populis, quos vigil parochorum institutio per vias mandatorum Domini assidue, ac solerter dirigit, idque dilucide conieci ex sacrarum aedium structura, ornatu, divino cultu, frequentia, ac multitudine piorum operum, praesertim diebus festis et suppellectili sacra, etiam in humilioribus locis praedivite. Satis commen-

dari vix potest methodus, ac celebritas, qua Christi doctrina edocetur, ac discitur. Adsunt certatim omnes, nec pueri tantum audiunt, sed adulti iuvenes suam, homines cuiusque aetatis suam, constituunt classem vulgo quartam, quibus sacerdos pro dignitate Bellarmini institutiones exponit.

1. *Ea est copia accedentium ad poenitentiae sacramentum, ut eucharistiae sumptione fruantur indulgentiis, rosario, ac doctrinae christianae concessis, prima, et tertia cuiusque mensis dominica, ut nequeat omnibus* sufficere unus parochus, neque valeat ob beneficiorum fere omnium tenuitatem adiutorem sibi promptum advocare. Tantae huic necessitati occurrere, ac mederi decreto meo absque Sacrae Congregationis facultate nolui, quod ut sentio, facile posset obtineri, *si a scholis Sanctissimi, ac Rosarii, quae fere ubique florent, solventes, vel ex debito legatorum piorum, vel in subsidium benefactorum, sacerdotem pro quotidiana celebratione, ii tantum capellani eligi possent, qui tenerentur etiam in confessionibus audiendis parochum adiuvare; praecibus, suasionibus, obiurgationibus non peperci, ut capellanos huiusmodi ad tam salutare ministerium ex charitate exercendum in utilitatem populorum adducere. Sed frustra. Statuant Eminentiae Vestrae quid agendum.*

Miseratio ac subsidium egenorum mihi quoque fuit argumentum solidae charitatis, quae in his populis efflorescit. Pluribus enim in oppidis valetudinaria aegrotos curant, montes pietatis inopibus triticum, milium distribuunt, erogant integra fide pecunias, et quoniam alicubi reperi huiusmodi [f. 209v] elemosinas, communitatis suffragio translatas in substentationem sacerdotis, cum onere celebrandi sub auroram ferialibus diebus pro commoditate populi, ubi id factum absque legitima auctoritate, atque sine assensu pauperum tabulis testamenti vocatorum cognovi, revocandas ad usum pristinum iuxta benefactorum vota decrevi.

2. Unicum magni momenti inconveniens, quod in dies progreditur, deprehendi in executione testamentorum, quoad missas, et praescripta anniversaria, quae non celebrantur, ut nuper in praecedenti relatione Eminentiis Vestris significavi. Iniqua temporum vicissitudine, vel imminuti sunt redditus, provenientes ex bonis dotalibus pro huiusmodi oneribus destinatis, vel aucta est mensura elemosinarum longe maior nunc, quam olim cum testamenta sunt condita, sacra non fiunt, nec ii, ad quos spectat, *reductionem a Sacra Congregatione petunt, sibique satis, et iustitiae consultum putant, si fideliter tot missas imperent celebrari, quot permittunt fructus, quos a bonis percipiunt, collata eleemosina iuxta quantitatem nunc consuetam. Summopere connitor ut remedium expostulent, confugentes ad Sacram Congregationem; sed non persuadeo, adducunt enim inopiam, qua vetantur scripturas transmittere ad pleniorem factorum notitiam, renuunt propterea expensarum causa, sacram. adire congregationem, ac rescripti expeditionem obtinere. Meum esse duxi, id distincte iterum obsequentissimo hoc nutu indicare Eminentiis Vestris ut pro rei gravitate opitulari dignentur, alioquin vereor ne labentibus annis eo neglecta res deveniat, ut ecclesiasticae potestati nullus in ea sit locus.*

Brixiensis haec dioecesis, quae demptis aliquot oppidis, ac villis in ditione Mantuani ducis, ac dynastarum ex stirpe Gonzaga, tota paret serenissimo Venetorum

dominatui, extenditur ad centum longitudinis, quinquaginta latitudinis milliaria, recenset paroecias, quas omnes invisi, *tercentum septuaginta*, praeter 850 ecclesias, in quibus fere omnibus singulis diebus festis pro commoditate plebium sacra fiunt. Enumerat supra (ducenta octoginta tria animarum millia) 283.000 animas, quibus addenda sexaginta duo regularium coenobia ac sex virginum sanctimonialium, quorum tria reguntur a patribus Minoribus divi Francisci. Parochiales ecclesiae Asulae, Castilionis, Clararum, Calcinati, Virolae Alghisii fruuntur titulo collegiatarum.

[f. 210r] Idem anno 1479 ecclesiae Rovati concessit pontificali facultate Ioannes cardinalis Aragonius, Sixti quarti de latere legatus, cum vero calamitate temporum, vel praepositorum incuria huius privilegii, usus periisset, nuper eidem a me redditus est, illustrissimi et reverendissimi apostolici nuntii veneti auctoritate annuente.

Dividitur tota dioecesis in sexaginta regiones, quibus praesunt totidem vicarii foranei, parochorum in spiritualibus moderatores. Hi virtutibus ac eruditione ex clero praestantiores iudicant in civilibus pro summa duorum scutorum huius monetae. Quolibet biennio tenentur invisere ecclesias proprio vicariatui subditas, constitutiones synodales custodiri student, sacra tecta servari ecclesiastica quaeque iura invigilant, coram ipsis singulis mensibus cogitur conventus, in quo disputantur casus conscientiae cui adesse debent sacerdotes singuli, nec modo latine respondere propositis quaestionibus, verum etiam vicario deferre schedulas testes confessionis menstruae, et obsequii praestiti altari, atque odaeo, quas ille deinde Brixiam transmittit, recognoscendas, ei, cuius est casuum decisiones iudicare, et scire nomina eorum, qui interfuerunt, et excusationes propter quas alii defuerunt.

In duodecim paroecias dividitur urbs, quarum quinque a regularibus diriguntur: triginta septem animarum millia continet. Primatum tenet cathedralis, dicata Deiparae Assumptae, in ea custodiam animarum gerit archipresbiter cum duobus adiutoribus, sanctorum praesulum corpora, plura coronantur sacris compluribus lipsanis, inter quae fragmentum insigne sanctissimae crucis, quod a Constantini manibus ad Carolum Magnum devenit, cuius augusta liberalitate factum est, ut ibidem collocatum sit, tanquam locupletissimum aerarium, ac Brixien. fidei, ac spei opulentissimus thesaurus. Si aliquando saeculorum arbiter Deus tempora indulserit sereniora, nepotes revocabo ad opus absolvendum regia molitione ab avis inchoatum ante sexaginta annos, quod si expleatur templi huius maiestas non indignum altissimo habitaculum praeparaverit. Interim cathedralis ministri ea lege, ritu [f. 210v] atque assidua pietate domino famulantur, ut sicuti gradu, sic caeteris exemplo praeeant, decem et septem canonici, inter quos poenitentiarius et theologus, sacerdotes novem, diaconi quatuor, totidem subdiaconi odaeo alligati, capitulum constituunt: archidiaconus ab episcopo primus, archipresbiter, praepositus, vicedominus, cantor, atque decanus senarium dignitatum efformant; immunes ab onere residendi, saepius canonicatibus uniuntur, 3ª, 4ª et 5ª inter illas, nullo sunt proventu ditatae.

3. Cum sanctae memoriae Gregorius XIII pontifex breve ediderit datum die 20 octobris 1579, ut legitur in volumine Constitutionum Synodalium tit. *De Ecclesia*

cathedrali his verbis: extat praeterea Breve Gregorii XIII, in quo indulsit, ut quandocumque duo ex canonicis in hac provincia mediolanensi episcopo, sive in civitate, sive in dioecesi pontificalia munera exercenti inservirent, distributiones quotidianas non amittant: supplici postulatione exposcitur ab Eminentiis Vestris, ut dignentur declarare, concessionem hanc extendi pro eo eventu, in quo iidem *duo canonici adsunt episcopo concionem publice, cappa induto, audienti.*

4. Confluit saepe, ac praesertim solemnioribus festivitatum diebus tanta poenitentium multitudo in hac cathedrali, ut designati confessarii nequaeant illos audire; contingit ergo, ut aliquando poenitentiarius advocet sibi adiutorem aliquem ex residentibus, quod ut tutius fiat absque ullo detrimento, Eminentiae Vestrae dignentur *annuere, ut distributiones lucretur, quisque ex residentibus a poenitentiario ad confessiones advocabitur.*

5. Diebus festis aede, ac templo famulantur convictores clerici seminarii triginta sex circiter: iuxta leges Tridentinae Synodus instituuntur rite, moribus, litteris et cantu; verum adeo laborat re familiari, ut nequeat alere, nisi eos, qui aliquid in praetium solvunt, nullusque superest pauperibus locus, licet indole, ac spe probatioribus. Cumque idem rector humaniores edoceat litteras, alter tantum gramaticae magister, adest, ideo accidit, ut e seminario iuvenes egrediantur eo tempore, quo [f. 211r] forent ad graviora ac utiliora studia promovendi, ac disciplinae severiori coercendi, vel modico, vel minus diuturno fructu, certe non respondente eiusdem concilii Tridentini sanctionibus. Nulla cum hic appareat vis, ac potestas consulendi tam pernicioso incommodo, confugio ad Eminentias Vestras, ne me hac in re desertum velint.

Castra Dei sunt sexdecim coenobitarum claustra, in quibus Deo militant religiosi viri, vineae huius meae indefessi cultores, pro sublatis Iesuatis, ac Regularibus canonicis divi Georgii in Alga subierunt patres Minores Observantiae Reformati divi Francisci, ac Carmelitae discalceati divae Theresiae, sanctitate, virtute, doctrina, et laboribus, civibus admirabiles, animabus perutiles. Accademiae nobilium adolescentium quos coegit, instituendos civiliter, christianis legibus, virtute, ac eruditione, societas Iesu in spem civitatis, destinatae sunt aedes divi Antonii, ipsique patres transtulerunt collegium suum in coenobium, quod olim incolebant patres congregationis divi Hyeronimi Fesularum. Publicae utilitati non modicae inservit mutatio haec: templum illud Deiparae Gratiarum inter cetera elegantissimum, ac devotissimum, eandem servat populorum frequentiam, quam etiam augent tot, ac tam varia societatis eiusdem ministeria, amplificatae, et auctae latiori in aedificio discentium, ac docentium classes, sodalitia obsequentium Deiparae, quae omnia insigne sunt pietatis additamentum, et maiora in dies virtutum incrementa pollicentur. Pari gressu vias Domini perambulant, et animarum aeternae incolumitati insudant patres congregationis divi Philippi Nerii, quos virtutibus, sapientia, ac sanguinis claritate spectabiles, civitas universa veneratur; et audit divino Verbo, consiliis, exemplis, adeo cunctis prosunt, ut omnibus omnia facti, omnes Christo lucrifacere sollicite satagant.

Angelorum ordinatas acies aemulantur sacra virginum coenobia, ea vivunt solitudine, praecum frequentia, virtutum fragrantia, quae Iesu Christi sponsas decet: ex iis novem, quae episcopo immediate subsunt, viridem tenent legum suarum custodiam, invisendo reliqua sex, quae a regularibus reguntur, in iis quae ad clausuram attinent, nullum reperi inconveniens. [f. 211v] Christi bonus odor toti civitati sunt virgines divae Ursulae tanquam coeli viridarium, ac florilegium: degunt patriis in aedibus, nigro modestiore indutae amictu ab Apostolica sancta Sede approbato, nullo tenentur voto: statuunt solummodo perennem custodire Deo illibatam pudicitiam: sodalitas tota dirigitur ab ecclesiastico viro, ad id ab episcopo deputato.

Clarescit universa in clero mira sacrorum canonum ac provincialium consiliorum obedientia in vestium cultu, capillorum tonsura, ac morum gravitate, utque tam sancta consuetudo servetur, nullis ego conatibus parco; ideo coacta synodo, ratas, iterumque omnium suffragiis assertas confirmavi, constitutiones synodales a praedecessoribus meis prudenti sanctitate sancitas, quibus integre tuendis excogitata sunt opportuna praesidia, ut ecclesiasticae disciplinae nitor, nullo unquam laxitatis naevo obnubiletur: quae cuncta, ut facilius assequar, sodalitatem sacerdotum, ac clericorum a me institutam ac directioni patrum Societatis Iesu traditam constanter defendo: in ea enim singulis diebus veneris, piis exercentur meditationibus, sacrorum voluminum lectionibus, eaque audiunt, quae iuxta ecclesiastici gradus sublimitatem, unumquemque scire, meditari ac perficere fas, et opus est. Ideo neminem sacris ordinibus initiatum volo, quin huiusmodi sodalitatem pie ac frequenter adierit.

Haec habui, quae pro munere meo aperienda reputavi Eminentiis Vestris, quas in obsequia humillima provolutus veneror. Eminentiarum Vestrarum humillimus et addictissimus servus Marinus episcopus Brixiae. Datum Brixiae septem kalendas octobris 1670».

5. Risposte della Congregazione alle richieste del vescovo Zorzi esposte nella relazione (Brescia, 18 aprile 1671).

«[f. 213v] 18 aprilis 1671. Ad primum. Ad secundum certioranda est Sacra Congregatio de qualitate reddituum eorumque diminutionis causis, et particulae testamentorum utrum verum onera ipsa provenerint si ex infirmis voluntatibus sive autem aliunde, quid solvatur pro missa perpetua et quid pro non perpetua transmittendo opportuna documenta ad Sacram Congregationem. Ad tertium dentur declarationes».

6. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Alfonso Zaniboni per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Zorzi: «Angelus Benedictus ab Urbe», vicario della basilica di San Paolo; «Franciscus de Sanctis», subaltarista, a nome di «Nestor Rita archiepiscopus Sebastensis», canonico, altarista della basilica di San Pietro (ambedue 31 ottobre 1670) (ff. 214r, 215r).

1672
[XXIX triennio. Terza visita di Marino Giovanni Zorzi.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 217r- 223v]

Documenti. 1. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Giulio Maggi a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 2. Attestazione del rev. Carlo Antonio Luzzago sull'autenticità notarile di Giovanni Battista Cartario. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 4. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Verzeri sulla relazione.

1. Procura del vescovo Zorzi nel rev. Giulio Maggi, canonico della cattedrale, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Giovanni Battista Cartario, cancelliere episcopale. Testimoni: Giovanni Battista, fu Florio Marzari, vicentini, Michaele Dandulo, figlio di Antonio, «cretensi», familiari del vescovo. Motivazione della richiesta di procura: il vescovo è «aliis sui pastoralis muneris gravibus curis impeditus» (Brescia, 31 agosto 1673) (f. 217r-v).

2. Attestazione del rev. Carlo Antonio Luzzago, dottore in ambe le leggi, protonotario apostolico, arcidiacono della cattedrale e vicario generale sull'autenticità notarile di Giovanni Battista Cartario, cancelliere episcopale, redatta da Girolamo Pasini, notaio episcopale (Brescia, 31 agosto 1673) (f. 217v).

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 1 settembre 1672).

«[f. 218r] Eminentissimi reverendissimi domini domini. Sisterem me prompta animi demissione, qua par esset, et sacra limina adoraturus, et Eminentias Vestras veneraturus simul, ac consulturus de iis, quae in huius Brixiensis Ecclesiae meae sacro regimine ponderosius mihi negotium facessunt, nisi ambages ineluctabiles, quibus vincior, me morarentur, cogerentque, vel invitum veniam deprecari, qua liceat mihi per supremam istam potestatem humillimis meis precibus indulgentem, substituere admodum reverendum dominum Iulium Madium in hac mea cathedrali canonicum religiosis virtutibus, et sacra eruditione praestantem, ut ea, quae pro vigesimo octavo triennio labente recensenda sunt, pro me coram aperiat.

Ne iterum eadem in postrema narratione distincte exposita rescribam, cum pauca eaque leviora, immo vix quidquam ab eo tempore innovatum sit, a recensitis supersedebo, contentus ea solummodo comprehendere, quae maturandae executioni decretorum, in prima mea visitatione peracta in bonum dioecesis adiecta sunt.

Antequam secundam lustrationem hoc anno inchoatam praesens ego reordiner, vicarios foraneos, qui dividuntur in sexaginta sacerdotes senio, sapientia, probitate, et rerum experimentis ex universo clero lectissimos, quotquot interesse potuerunt, advocavi iisdemque singulis annuam visitationem sui vicariatus sedulo commenda-

vi, postquam teneantur ad me coram referre, quid, et quomodo, quave utilitate singularum paroeciarum id factum sit, quibus incommodis provisum, quae damna vetita, qui abusus sublati, utrum omnia pie, recte ac uniformiter [f. 218v] iuxta sacri concilii Tridentini instituta, provinciales ac synodales ordinationes metodo constanti procedant. Menstruas collationes de iis, quae ad forum conscientiae pertinent quibus singuli et sacerdotes et clerici quisque in suo vicariatu adesse, suasque rationes super proposita quaestione proferre tenentur, frequentari utilitatem non modicam ex illo coetu cognovi, nec non sacrae catechesis, et rudimenta pueris, et decalogi praecepta, una cum omnibus iis, quae ad christianae vitae normam spectant omni hominum ac foeminarum generi explicari assiduitate, ac fervore diuturno comperi. Item omnia, quae ad religionis cultum erga Deum, ad animarum salutem in populorum benefitium ad ecclesiasticae disciplinae nitorem, ac vigorem in stimulum solidae perfectionis attinent, ita suaviter, fortiterque disposita intellexi, ut mihi laudandus unice fuerit Deus optimus maximus, qui tamquam bonorum omnium auctor talem spiritum, ac tantum zelum dederit nostri saeculi hominibus, quibus sola in bene coeptis perseverantia, mihi persuadenda superfuit.

Religiosa civitatis huius indoles ac docilitas ad divina omnia satis prona spem mihi fecit grande opus tentandi ac moliendi, nempe progrediendi in structura novae cathedralis iamdiu a maioribus magno ausu incepta, ac propter iniuriam temporum communemque egestatem diu intermissa, ac paene omnino intermortua. Ubi primum bella horrida Venetae reipublicae contra Turcas, dante Deo, quievere, paxque nostris regionibus reddita, animos excitavi, mentes velut sopitas accendi, qua precibus, qua suasionibus, tum argumentis, tum consiliis, rogavi, obsecravi, [f. 219r] impetravi. Ardore tam alacri, atque opera adeo expedita, ac fervida divinam molitionem certatim complexi sunt universi clerus, nobilitas, ac multitudo, ut non modo spes meas non fefellerint, verum etiam mea vota vicerint.

Quae alias memoravi de piis voluntatibus non adimpletis, sive circa numerum sacrificiorum, quae non celebrantur, sive circa legata ecclesiastica, quae non solvuntur, vel quia bona ad id destinata deperdita, aut imminuta, aut distracta sunt, vel quacumque alia de causa, quae rerum humanarum conditio ac vicissitudo est, adhuc pendent, cumque validiori egeant remedio ultra meam facultatem ab Eminentiis Vestris, earumque manu potentissima, opem ac levamen expectant, atque exposcunt, ut nuper in praecedenti relatione Eminentiis Vestris significavi.

Seminario clericorum si ea afflueret benedictio, quae abundantia frumenti, vini ac olei stabiliret illud, plures aleret, educaretque pietate, litteris, et gregoriani cantus peritia, quot latissimae huic ditioni ac dioecesi necessarii sunt ob successivam substitutionem parochorum ac confessariorum, qui in dies deficiunt, nec facile reperiuntur, qui talia ac tanta onera laudabiliter subeant, ac pro dignitate sustineant. Dextera Eminentiarum Vestrarum sit ei dextera Iacob, viamque adinveniat benedicendi ei, cum id nulla mihi supersit facultas, tam pernicioso incommodo consulendi.

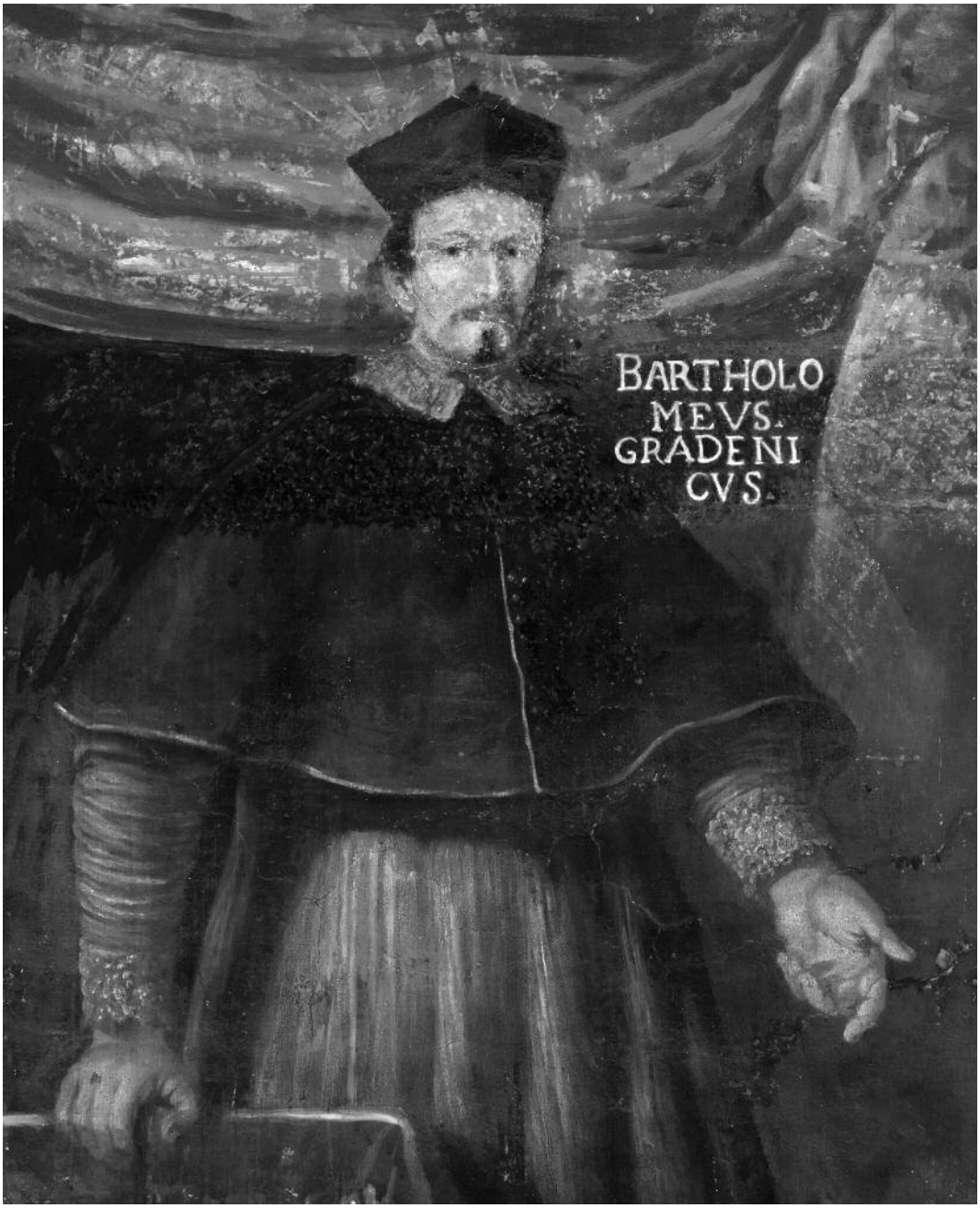
Canonici facilius ab episcopo advocarentur ad conciones aliquando publice audiendas, item a canonico poenitentiario ad ministrandum confessionis sacramen-

tum, quando poenitentes abundant, si iis muneribus detenti [f. 219v] declararentur ab Eminentiis Vestris capaces, ac participes distributionum iuxta breve Gregorii XIII pontificis editum die 20 octobris 1579, quod ut benigne interpretari dignentur pro iis eventibus iterum Eminentiis Vestris suppliciter expostulantur.

Quoniam nisi Dominus custodierit, frustra vigilat, qui custodit, ideo mihi enixe rogandus superest Deus, ut Ecclesiam hanc suam, quae divo Barnaba apostolo fundatore gloriatur, et una cum Sancto Anathalone primo episcopo triginta alios promerita est sanctos praesules, suosque patronos, ac cives adorat divos Faustinum ac Iovitam praeclarissimos martires, quaeque nulla unquam ab origine sua haeresum labe polluta est, incorruptam, illibatamque custodire dignetur, tanquam sponsam praedilectam, sine macula, ac ruga, ex qua multiplicem electorum progeniem suscipiat divinus sponsus, ac caelestis paterfamilias, et sicuti urbem ornavit duodecim paroeciis, sexdecim regularium coenobiis, ac quindecim virginum sanctimonialium coetibus, nihilque in ea, quod ad religionis maiestatem, ad pietatis usum desiderandum reliquit, sive in piis locis, sive in templorum numero atque elegantia, ita vetustatem eius servare, fovere, ac tueri dignetur, ut in novitate vitae ac spiritus, aucta virtutibus, meritis amplificata, vitiorum omnium ac invisibilium hostium victoriis decorata coram Altissimo sine offensione perambulet. Haec solum habui, quae significarem Eminentiis Vestris quibus me humillime devoveo humillimus addictissimus servus Marinus Ioannes episcopus Brixiae. Datum Brixiae kalendas septembris 1672».

4. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Zorzi sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 18 marzo 1672).

«f. 220r] Brescia. È brevissima la relazione, ma si riporta alle antecedenti. Si lodi e si animi il suo zelo per vincere gli ostacoli onde possa visitare l'intera diocesi ed amministrare la cresima. [f. 222v] Episcopus Brixiensis. Visitatio sacrorum liminum. 1672. Expedita 18 martii».



Bartolomeo Gradenigo

Bartolomeo Gradenigo
(1682-1698)

Il Gradenigo fu nominato vescovo di Brescia da Innocenzo XI, nel 1682, dopo una vacanza della diocesi di quattro anni. Proveniva dalla diocesi di Teviso ed entrò nella sua nuova sede il 13 agosto 1682; eseguì due visite ad limina, mediante procuratore. Il Gradenigo è il vescovo dell'ampliamento del seminario e della riforma degli studi dei chierici, della visita pastorale (1683-1684) e del sinodo (9-11 maggio 1685).

La relazione della visita del 1688 è corredata, talvolta, a margine, dalla parola «laudandus», nota di approvazione della Congregazione del Concilio all'opera del vescovo. Il Gradenigo descrive la diocesi come gli altri vescovi predecessori, cominciando dal fondatore San Barnaba, ricordando i protettori Santi Faustino e Giovita e citando le reliquie che in cattedrale sono particolarmente venerate, le sante croci, la croce orifiamma e la croce del campo. La fabbrica della cattedrale nuova cresce a poco a poco, con il contributo dei cittadini: il coro e le due cappelle sono giunti ad una discreta altezza.

La relazione del 1688 continua parlando del capitolo, elencando i monasteri, i luoghi pii: tra questi ultimi vi è anche quello delle Zitelle adulte, fondato dal predecessore Marino Giovanni Giorgi, che ospita le giovani sopra i 12 anni, pericolanti. Segue la citazione di altre istituzioni in città: la Congregazione Apostolica della Carità, due monti di pietà, vari xenodochi, confraternite.

Il Gradenigo ha provveduto a un nuovo seminario, allargando il vecchio, collegando questo con un fabbricato attiguo, che ospitava in precedenza i padri dell'Oratorio di San Filippo Neri. Dai soliti 30 precedenti chierici si è saliti a 60; ora il seminario può contenere almeno 160 chierici, istruiti nelle lettere umane, nelle sacre dottrine, liturgia e canto. Il vescovo ha ordinato che i chierici, in tutti giorni festivi, si riuniscano in chiesa, in certe ore, per recitare l'ufficio in coro e per ascoltare la parola di Dio, al modo delle collegiate. Egli ha stabilito anche delle regole per il buon andamento del seminario.

In diocesi, la parola di Dio viene spiegata in Avvento e Quaresima da molti predicatori. Il vescovo sottolinea la sua cura per la visita pastorale. In

essa non ha omesso nulla di ciò che riguarda questo ministero, per riformare la disciplina ecclesiastica, togliere la corruzione, soddifare i legati, favorire il culto divino. Terminata la maggior parte della visita, il vescovo ha convocato il sinodo, nel maggio 1685, al quale sono convenuti tutti i parroci della diocesi e altri sacerdoti. In questo assemblea ha confermato le precedenti costituzioni del Bollani, Marino Zorzi, Marino Giovanni Zorzi, curando una pubblicazione apposita. Ora, in ossequio ai decreti del concilio Tridentino e dei concili provinciali, intende iniziare una seconda visita.

Anche il Gradenigo, come gli altri vescovi, ricorda i due ornamenti della diocesi, la disciplina del clero e l'insegnamento della dottrina cristiana. Il vescovo riunisce i sacerdoti e i chierici, alla sua presenza, al martedì di ogni settimana, nel palazzo episcopale, dove un sacerdote, appositamente deputato, spiega ciò che riguarda lo stato ecclesiastico nel vecchio e nuovo Testamento, nelle costituzioni tridentine e in altre costituzioni. Della congregazione della dottrina cristiana della città, circa le visite alle scuole della diocesi, si conferma la valutazione positiva degli altri vescovi.

La relazione del 1695, inviata a Roma dal successore Marco Dolfin, perché trovata tra le carte del Gradenigo defunto, presenta i dati consueti della diocesi, ma fornisce qualche informazione nuova sul seminario. Qui mancava la lettura di teologia morale e delle leggi canoniche e civili, perciò il Gradenigo aveva aggiunto un insegnante per queste materie. Inoltre, nello stesso seminario, aveva stabilito un collegio di fanciulli nobili, in numero di 40, che venivano educati nelle lettere umane e nella pietà.

La stessa relazione del 1695 riferisce che il vescovo ha tenuto la seconda visita pastorale (1691-1693) e ritorna sulla disciplina del clero. Oltre alla mensile congregazione dei casi, a cui intervenivano sacerdoti e chierici, il Gradenigo ne ha istituita un'altra, soltanto per i chierici, che si riuniscono al giovedì di ogni settimana, presente lo stesso vescovo. In questa assemblea, un sacerdote tratta tutte le cose concernenti l'ufficio e la dignità sacerdotale, recando molto giovamento alla formazione spirituale dei partecipanti. Infine, il vescovo segnala un abuso tra i chierici: alcuni di loro, senza le lettere dimissorie dell'ordinario, si facevano ordinare sacerdoti da altri vescovi. Recentemente però era stato emanato un breve dal papa, in merito, per cui il Gradenigo si augurava che fosse eliminato ogni futuro inconveniente.

Visite.

1688. XXXIV triennio. Prima visita.
1695. XXXVI-XXXVII triennio. Seconda visita.

1688
[XXXIV triennio. Prima visita di Bartolomeo Gradenigo.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 224r-237v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Gradenigo alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina. 2. Procura del vescovo Gradenigo nel rev. Francesco Fracassino a rappresentarlo presso la la Sede Apostolica per la visita ad limina. 3. Attestazione del rev. Carlo Antonio Luzzago sull'autenticità notarile di Pietro Vincenzo Rescatto. 4. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 5. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Francesco Fracassino.

1. Supplica del vescovo Gradenigo alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina. Proroga concessa per sei mesi (1688).

«[f. 224r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Monsignor Gradenigo vescovo di Brescia non potendo venire, ne mandare alla visita dè sacri limini supplica l'Eminenze Vostre a degnarsi concederli nuova proroga. Che etc. [f. 225v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sacra Congregatione del Concilio per monsignor Gradenigo vescovo **di** Brescia. 1688. Ad sex menses».

2. Procura del vescovo Gradenigo nel rev. Francesco Fracassino, abate e canonico curato nella collegiata insigne dei Santi Nazaro e Celso, a rappresentarlo presso la la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Pietro Vincenzo Rescatto, notaio episcopale. Testimoni: revv. Giuseppe Manerba, caudatario, e Giuseppe Bertelli, segretario del vescovo (Brescia, 9 dicembre 1687) (ff. 233r-233v).

3. Attestazione del rev. Carlo Antonio Luzzago, dottore d'ambe le leggi, protonotario apostolico, arcidiacono e vicario generale sull'autenticità notarile di Pietro Vincenzo Rescatto, cancelliere episcopale, redatta da Stefano de Rubeis, notaio episcopale (Brescia, 10 dicembre 1687) (f. 283v).

4. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 5 gennaio 1688).

«[f. 226r] Eminentissimi et reverendissimi patres. Peractis, Deo favente, generali huius amplae dioecesis visitatione, ac synodo[2], ad sacra pro meo munere inclinanda limina iter meditabar, ratusque solertia curae impedimenta omnia superaturus, quoties aliquid adversatum restitit, luctatus toties vim feci, ut me expedirem, propositumque meum adimplerem. Verum adveniente in dies magni momenti affluen-

[2] A margine: «Visitatio peracta, et synodus celebrata».

tia negotiorum, cessit tandem multitudini coactus animus, meque hic futurum valde utiliorem, vestro concurrente placito, suasit indigentia rerum. Vestra igitur eminentissimi patres indulgente gratia, vices meas supplebit, admodum reverendus dominus *abbas Franciscus Fracassinus, canonicus insignis collegiatae sanctorum Nazarii et Celsi*, positae in hac civitate, probitate, doctrina, nec non prudentia clarus, et quidquid ad huius ecclesiae statum attinet pro trigesimo quarto triennio redactum in his scriptis exhibebit.

Brixiae civitas clara origine, nobilitate illustris, omnique rerum copia dives, serenissimam venetam Rempublicam agnoscit in dominam. Haec pietate maxime ac religione singularis semper fuit; orthodoxam quippe, quam semel divo Barnaba fundatore hausit fidem, nunquam dimisit, probavitque constantiam saepe, ac saepius profusus tot civium cruor, inter quos primum locum tenent Sancti Faustinus et Iovita, eiusdem civitatis tutelares, [f. 226v] ac patroni, quorum veneranda corpora claudit magnificentissime erectum in ecclesia, ipsis sanctis dicata, monumentum.

Ecclesia Brixiensis metropolitanam agnoscit Mediolanensem, et episcopus pro tempore existens, decoratur titulis ducis Vallis Camonicae, marchionis Riperiae, lacus Benaci, comitisque Balneoli, et publicis in processionibus rubrum vexillum explicat insignum antiquae subiectionis, quam dicta loca profitebantur temporali Brixiensis Ecclesiae potestati, hisque adhuc temporibus mensa episcopalis diversa bona, feudata in dictis locis eius dominio retinet.

Cathedralis ecclesia antiquae et speciosae simul structurae in modum amphitheatri dicata est Assumptae beatae Virgini. Altaria non parum decora circumfert, in altero quorum insigne redemptionis nostrae pignus, pars scilicet crucis domini nostri Iesu Christi reposita est, a Carolo Magno huic civitati dono data, ut ex publicis documentis probatur. Haec insignis reliquia, quae vulgo Aurea et Flammea Crux nuncupatur, sicuti in maxima habetur veneratione et honore, ita etiam cura exactissima per cives custoditur una cum alia Cruce Campi vocata, reservata tamen una clavi apud episcopum, neque a suo sacrario, sine argenteo tribunali, variis figuris elaborato, movetur, aut publice unquam effertur, nisi in gravissimis necessitatibus, et praecipue ad pluviam [f. 227r] vel serenitatem impetrandam, et publico praecedente decreto, magna tamen pompa, et populi, etiam exteri, concursu, sicuti certo semper, et infallibili gratiae experimento.

Aliis quampluribus sacris reliquiis floret supradicta civitas, extatque in ecclesia Sanctae Afrae canonicorum regularium Lateranensium quidam puteus, in quo ingens acervus conditur sanctorum martyrum eiusdem civitatis, quae vere felix dici potest, tam pretioso sanguine decorata.

Supradictam prope cathedralem ecclesiam spectabilis quidem et magnifico ordine insurgit novae cathedralis fabrica, quae a pluribus annis coepta, paulatim crescit, omnes, quamvis uberes, praeteritorum civium oblationes absumente molis magnificentia, qui animum potius, quam vires suas in opere proponenda metiti sunt. Iam tamen chori cum duabus capellis perfecta structura circumductisque ad mediocrem altitudinem lateralibus parietibus formam in dies lucratur, pro cuius

incremento quam plura et ego reddituum[3] adiumenta usque modo contuli, et quantum fieri poterit, etiam conferam.

In cathedrali sex numerantur dignitates: archidiaconatus, quae prima post pontificalem locum tenet, archipresbiteratus, cui animarum cura incumbit, praepositura, vicedominatus, cantoria, et decanatus, quarum duae ante ultimam nullos habent redditus, sed quia cum canonicatibus sunt compatibiles, nunquam provisa carent. [f. 227v] Decem septem adsunt canonicatus, quorum novem cum presbiteratu, quatuor cum diaconatu, et reliqui quatuor cum subdiaconatu coniuncti sunt, et ex istis iamdiu compactae praebendae canonicales pro theologo et poenitentiario viros optimos pro suo munere tenent. Sex mansionariae sequuntur, quarum duae honorabiles, et ex his omnibus duae simul sumptae, canonicalium etiam distributionum portionem unius canonici lucrantur. Subsequuntur decem capellaniae cum onere residendi et celebrandi. Capitulum in suis conventibus solos admittit canonicos, dignitatibus exclusis.

In duodecim parochias dividitur tota civitas. Prima cathedralis, secunda collegiata insignis Sanctorum Nazarii et Celsi, est enim praepositura cum usu pontificalium in nonnullis solemnitatibus ex indulto apostolico; ex aliis quinque secularium; reliquae regularium commissae sunt. Dioecesis vero habet parochias tercentum octoginta circiter, quarum octo ob graves et iustissimas causas ad maiorem divini nominis cultum et animarum salutem in perpetuas erexi. Inter has parochias nonnullae habent ecclesias collegiatas. Quarum prima ecclesia Sancti Andreae oppidi Asulae, cuius archipresbiter similiter ex indulto apostolico usu mitrae gaudet; ecclesia Castillioni a Stiveriis, [f. 228r] eadem praerogativa fulgens. Collegiata Virolae Alghisii iurispatronatus familiae comitum de Gambaris; collegiata Urceorum Novorum, alia Rovati, et ultima loci Clararum. Quae omnes habent annexum onus residentiae cum recitatione divini officii.

Sexdecim in civitate virorum regularium monasteria diversorum ordinum degunt, in dioecesi vero ultra quinquaginta. Monialium in civitate quindecim, scilicet Sanctae Crucis, Sanctorum Iacobi et Philippi, Sanctae Mariae Angelorum, Sancti Spiritus, Sanctae Catharinae, Sanctae Mariae Pacis, Sancti Pauli, Sanctae Mariae Magdalenae, Sanctae Clarae veteris capuccinarum, Sanctae Iuliae, Sancti Cosmae, Sancti Hieronimi, Sanctae Clarae novae, Sanctae Marthae. Decem prima episcopo merent, nec quidquam officit ad clausurae et religiosi status observantiam, pro cuius profectu quotidianam operam do, nec inutiliter, Deo favente, laboro. Quinque alia regularibus parent, et pro istis etiam, tanquam sedis apostolicae delegatus, non imparem solicitudinem impendo, multum cooperante vicarii mei monialium vigilantia ac prudentia, in quibus plurimum valet.

Sex item monialium monasteria in dioecesi distributa sunt, tria episcopi, et tria regularium curae commissa sunt. Haec omnia in dioecesana visitatione invisi, et prout opus fuit, necessaria monita et decreta statui. [f. 228v] Sanctimonialium in-

[3] A margine: «Laudandus».

stitutioni affinis est societas virginum sub titulo Sanctae Ursulae, quae tam in civitate quam dioecesi ampliatur. Haec ex nobilibus et honestioribus familiis selectae habito nigro cum velo albo, a Sancta Sede approbata induuntur.Votum nullum emittunt, quia hic subrogatur perpetuae virginitatis propositum. Apud domos paternas vitam agunt, ita laudabiliter tamen, ut pro clausura inservire videantur. Spiritualia exercitia certis temporibus perfunguntur in ecclesia Sanctae Ursulae, ad quam crebro conveniunt, et probatioribus ecclesiasticis personis harum regimen committunt episcopi.

Civitatem maxime commendant octo loca pia suas ecclesias habentia, in quibus, velut in tot paupertatis et virginitatis asylis diversi status personae ex charitate aluntur et custodiuntur. Primum et praestantius est xenodochium Magnum nuncupatum pro infirmis et peregrinis pauperibus, qui in magna semper copia ad illud confluunt, et quamvis uberes percipiat redditus, hi tamen sumptus quotidianos non aequarent, nisi crebro piorum virorum auxilio succurreretur. Aliud xenodochium Incurabilium, in quo degunt mulieres infirmae ad restitutam incolumitatem; locum Pietatis, in quod puellae orphanae pauperes ex legitimo matrimonio susceptae, quae undecimum annum nondum excessere recipiuntur, in eoque optime educantur.

Locum Citellarum pro puellis, quae ex legitimo matrimonio procreatae [f. 229r] undecimum intra duodecimum annum agentes, ob parentum inopiam, vel ob eorum pravos mores de facili periclitantur. Locum Convertitarum pro corruptis foeminis ad bonam frugem redeuntibus. Locum Succursus pro puellis in periculo constitutis,vel quae pudicitia dimminutae resipiscunt, et pro aliis etiam timentibus necem, vel graves offensas a propriis maritis vel consanguineis. Locum Misericordiae pro masculis orphanis, paupertate oppressis, et auxilio destitutis. Locum Domus Dei pro personis utriusque sexus ad laborem invalidis, et denique locum de recenti institutum a laudabili pietate Marini Ioannis Georgii mei in episcopatu praedecessoris recollectae memoriae, in quo puellae honestae famae, quae supra duodecimum annum sunt, et virginitatis iacturam timent, ad sui honoris tutamen collocantur. Et haec omnia pia loca optimis sanctionibus instituta, sub religioso nobilium et prudentum virorum gubernio diriguntur.

Inter christianae pietatis monumenta non secundum locum obtinet Congregatio Apostolicae Charitatis nuncupata. Haec enim supra sexaginta viris ex sacerdotibus, nobilibus et aliis civibus prudentia ac probitate clarioribus, certo ordine per vota approbatis, conflatur, qui singuli qualibet hebdomada taxatas a superioribus suis eleemosynas distribuunt pauperibus bonae famae, qui mendicare erubescunt. Ad [f. 229v] hunc finem bis in hebdomada omnes conveniunt in locum eiusdem congregationis, ut quidquid congruum est pro bono regimine eiusdem proponant ac dirimant. Prima cuiusque mensis dominica cum duobus sequentibus diebus in destinatis ecclesiis sanctissimum sacramentum exponendum propriis sumptibus curant. Puellis nubilibus egenis titulo dotis pecunias erogant, aliisque piis operibus vacant, singulari quidem religionis exemplo ac pauperum sublevamine. Magnos haec congregatio habet redditus, impares tamen aliquando maioribus eleemosina-

rum distributionibus, quae fiunt. Crescit nihilominus in dies patrocinante Deo maximo, et inviolabili sanctarum institutionum observantia.

Duo pietatis montes in civitate erecti sunt, quorum alter gratis pro pauperibus, alter vero pro divitibus quoque pecunias mutuat. Varia quoque in dioecesi xenodochia, montes pietatis, aliaque loca pia dispersa conspiciuntur, pro quorum bono regimine quidquid necessarium et opportunum duxi, in mea visitatione decrevi. Quatuordecim confraternitates, disciplinae nuncupatae in civitate, et propemodum infinitae in dioecesi enumerantur.

Adest etiam seminarium clericorum ad sexaginta circiter ascendentium, in quo variarum scientiarum praecepta a quamplurimis doctis viris [f. 230r] distribuuntur. Sed quia experientia docet, huiusce collegii institutionem, non tam ornatui ipsius civitatis, quam universi cleri rectae institutioni multum prodesse, idcirco novum ego seminarium institui, vel, ut melius dicam, vetus adauxi. Favet mirum in modum[4], proposito meo vacantia modo sequuta satis amplae habitationis, in qua degebant reverendi patres Oratorii Sancti Philippi Nerii per assecutionem alterius loci ab ipsis factam. Hanc omnino coniunctam, et structura conformem seminario veteri ego conduxi, ac in unum corpus redegi, ita ut centum modo supra sexaginta clericos abunde continere possit, non abs spe illius etiam liberi dominii acquirendi utque haec pia congregatio recto procedat ordine, iuvenesque eam ingressuri non in humanis tantum litteris, verum etiam in sacris etiam doctrinis, caeremoniis et cantu imbuantur et exerceantur, ultra quamplures doctos ac probatos viros, et magistros, quos ad hoc deputavi. Statui etiam, ut cunctis diebus festivis in ecclesia de iuribus loci conducti clerici omnes certis horis conveniant, divinumque officium in choro cum cantu recitent more collegiatarum ecclesiarum iisdem diebus praedicatione verbi Dei pascantur, obeundo per thurnum ab ipsis munere. Alias quoque regulas ac decreta pro bono [f. 230v] regimine eiusdem seminarii sancivi, utque in dies proficiat enixe curabo.

Ad religiosae disciplinae augmentum multum prodest collegium reverendorum patrum congregationis Oratorii Sancti Philippi Nerii, qui sane in hac civitate veram ecclesiastici status ideam preferunt, nec verbo tantum, aut exemplo, sed quod utilius et laudabilius est, quotidiano etiam opere et labore in procuranda animarum salute id praestant. Divini verbi praedicatio a sacro concilio Tridentino praescripta tempore Adventus et Quadragesimae in civitate et dioecesi per ministros idoneos explanatur, neque in hac, Deo adiuvante, parochorum omnium vigilantia et fervor me quidquam ultra sinit exigere.

Forum episcopale iustis constitutionibus agitur, iudicia recto ordine dirimuntur, quaeque ad poenam attinent, mitiora sunt, ut pro ecclesiasticis personis, quae perfectionem profitentur, non iustitiae tribunal, sed evangelicae correctionis disciplina videatur erecta, et mulctae applicantur capsae pauperum ex antiquissimo usu, et rite per depositarium distribuuntur. Officium sanctae Inquisitionis ministerium

[4] A margine: «Laudandus».

suum optime exercet, pro cuius robore totis et ego viribus contendo, ut christianae religionis sanctitas [f. 231r] illibata remaneat.

Brixiae civitas una cum quibusdam suburbanis habitationibus, quibus in gyrum vallatum quadraginta millia animarum, dioecesis vero tercentum quinquaginta millia circiter complectitur. Huius longitudo per centum milliaria protenditur, latitudo vero, ubi angustior per ter decem milliaria, ubi latior per quinguaginta late diffunditur. Haec, ut iam dixi, serenissimae Reipubblicae venetae meret, aliquibus exceptis oppidis, et pagis, serenissimo duci Mantuae et aliis Gonzagae familiae, principibus mancipatis, quae tamen loca in spiritualibus episcopum Brixiae superiorem recognoscunt.

In sexaginta quatuor regiones dividitur supradicta civitas, quibus totidem vicarii foranei praesunt, ex praestantioribus delecti. Horum munus est sui vicariatus ecclesias visitare, menstruas suorum parochorum congregationes convocare, sacrarum constitutionum observantiam procurare, et si quid scitu dignum contingit episcopo renuntiare. Istis etiam pro habitantium commoditate facultas tribuitur cognoscendi causas civiles nonnullae parvae summae. Initio huius mei episcopatus, pacatis quibusdam difficilioribus negotiis, quae moram non patiebantur, universalem Ecclesiae visitationem aggressus fui. Hanc de anno 1686, Deo adiuvante, perfeci, breviori temporis intervallo non indigente dioecesis amplitudo.

[f. 231v] In hac mea visitatione nil pro meo munere, quod conscientiam arguat, praetermisi, et quidquid ad ecclesiasticam disciplinam confirmandam, ad corruptelas tollendas, ad legatorum pias voluntates executioni mandandas, ad piorum locorum regimen roborandum, et ad omnia alia[5] quae divini cultus incremento esse possent, expediens visum fuit, consilio, monitis, ac decretis sancivi. Absoluta maiori parte visitationis, ad dioecesanam synodum convocandam animum adieci, praemissisque solitis pastoralibus literis, et edictis, de mense maii 1686 illam per tres dies continuos in cathedrali habui. Ad hanc convenere omnes parochi, aliique quamplures ex caeteris urbanis, et forensibus sacerdotibus.

In hac synodo, discussis principalibus materiis pro bono regimine necessariis, et praedecessorum meorum constitutionibus pro maiori numero laudatis, aliquas alias de novo additas promulgari iussi, quae postea typis etiam mandavi, universoque clero, quantum fieri potuit, salutaria monita dedi. Sacri concilii Tridentini et provincialium sanctionum memor, secundam meam visitationem quamprimum resumam, utque in omnibus offitio meo fungar, enixe in Domino conabor.

Duo in hac dioecesi singulari quidem ornamento praefulgent; cleri nempe secularis quoad mores, et habitum norma, et [f. 232r] doctrinae christianae institutio. Ad primum omnem et ego curam impendo, ne religionis fervor in minimum deficiat, imo ut in dies augeatur, ultra solitas menstruas casuum congregationes[6] ad quas sacerdotes omnes et clerici conveniunt, alias huiusmodi pro singula tertia fe-

[5] A margine: «Laudandus».
[6] A margine: «Laudandus».

ria cuiuslibet hebdomadae pro solis clericis de recenti in aula episcopali institui, in quibus tota ecclesiastici status, et officii summa ex veteris ac novi Testamenti, nec non concilii Tridentini, aliarumque sacrarum constitutionum ordinationibus decerpta, et in capitula distributa per sacerdotem a me deputatum, me semper praesente, facili quadam methodo enucleatur, et edocetur, maximo sane eorumdem progressu, et spirituali adminiculo.

Ad secundum vero[7] quod attinet, ad doctrinae christianae exercitium, testis est Deus, qua solicitudine et studio omne officium meum adhibeam, ut haec sancta institutio in incrementum proveheatur. Ad hoc deputati certis temporibus visitatores, et aliae personae per totam dioecesim, ad hoc introductae in episcopali palatio menstruae congregationes[8]; ad hoc mandatum omnibus parochis, ut quolibet mense de statu, et regimine eiusdem doctrinae christianae mihi rationem reddant, neque aliorum opera, quamvis vigilanti, satis aliquando contentus, ego ipse [f. 232v] quo me vocat necessitas, ecclesias visito, et opportuna decerno.

Haec sunt, quae de huius Ecclesiae statu expositione digna visa fuere. Vobis interea, eminentissimi patres, me totum obsequentissimum addico, omnemque in Domino precor felicitatem. Eminentiarum Vestrarum humillimus et addictissimus servus Bartholamaeus Gradenico episcopus Brixiae. Datum 5 ianuarii 1688».

5. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Francesco Fracassino per la visita alle stesse, per procura del vescovo Gradenigo: «Michael Pius a Papia» monaco dell'Ordine di San Benedetto della congregazione Cassinense, sagrista, per la basilica di San Paolo (Roma, 20 gennaio 1688) (f. 234r); «Franciscus de Sanctis» subaltarista, a nome di «M. Angelus Matthaeius», canonico decano e altarista, per la basilica vaticana (Roma, 18 gennaio 1688) (ff. 234r, 235r).

1695

[XXXVI-XXXVII triennio. Seconda visita di Bartolomeo Gradenigo.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 238r-257v]

Documenti. 1. Suppliche del vescovo Gradenigo alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina. 2. Supplica del vescovo Gradenigo al papa Innocenzo XII per l'ammissione come procuratore dell'abate Pietro Palazzi. 3. Procura del vescovo Gradenigo nel p. Pietro Palazzi a rappresentarlo presso la la Sede Apostolica per la visita ad limina. 4. Attesta-

[7] A margine: «Laudandus».
[8] A margine: «Laudandus».

zione di Ludovico Bigoni sull'autenticità notarile di Pietro Margheriti. 5. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 6. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate all'abate Pietro Palazzi. 7. Dichiarazione del vescovo Daniele Marco Dolfin alla Congregazione, di invio della relazione del predecessore Gradenigo.

1. Suppliche del vescovo Gradenigo alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina (1693-1694).

«[f. 238r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Monsignor Gradenigo vescovo di Brescia trovandosi nel maneggio di affari ardui in quella sua diocesi, ne potendo perciò portarsi alla visita dè sacri limini per il spirante triennio, supplica humilmente l'Eminenze Vostre a degnarsi concedergliene la proroga. Che etc.

[f. 239v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sacra Congregatione del Concilio per monsignor Gradenigo vescovo di Brescia. 14 novembris 1693. Ad sex menses. [f. 240r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Mons. Gradenigo vescovo di Brescia non potendo per hora venire né mandare alla visita dè sacri limini supplica humilmente l'Eminenze Vostre à degnarsi concederliene la proroga di sei mesi. Che etc.

[f. 241v] Brixien.Visitatio sacrorum liminum. Alla Sacra Congregatione del Concilio per monsinor Gradenigo vescovo di Brescia. Die 8 maii 1694. Ad sex menses. [f. 242r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Monsignor Gradenigo vescovo di Brescia non potendo venir per hora, né mandare alla visita dè sacri limini, supplica humilmente l'Eminenze Vostre à degnarsi concederli nuova proroga per altri sei mesi. Che etc.

[f. 243v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sacra Congregatione del Concilio per monsignor Gradenigo vescovo di Brescia. 13 novembris 1694. Ad sex menses».

2. Supplica del vescovo Gradenigo al papa Innocenzo XII per l'ammissione come procuratore dell'abate Pietro Palazzi, beneficiato della diocesi d Brescia, residente in Roma, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. Assenso del papa (Brescia, 9 aprile 1695).

«[f. 244r] Beatissimo Padre. Monsignor vescovo di Brescia non potendo venire alla visita dè sacri limini per li continui affari di quella vasta diocesi, ne potendo mandare un canonico della cathedrale a causa di una lite assai grave, che verte avanti di lui tra li canonici, e capellani residenti per una parte, e li mansionarii per l'altra, onde non si può valere d'alcuno di essi. Per tanto supplica humilmente la Santità Vostra a degnarsi permetterli, che per il passato, e per il corrente triennio possa visitare per mezo dell'abate Piero Palazzi benefitiato di quella diocesi dimorante in Roma. Che etc.

[255v] Alla Santità di Nostro Signore per monsignor vescovo di Brescia. Brescia. Non potendo il vescovo venire personalmente alla visita de sacri limini attesi

i continui affari di quella diocesi, né mandare alcuni de gremio capituli a causa d'una lite che verte avanti di lui tra li canonici e cappellani residenti, supplica humilmente la Santità Vostra ad ammettergli l'abbate Pietro Palazzi beneficiato di quella diocesi commorante in curia. Die 9 aprilis 1695. Sanctissimus annuit».

3. Procura del vescovo Gradenigo nel p. Pietro Palazzi a rappresentarlo presso la la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Pietro Margheriti, cancelliere episcopale. Testimoni: revv. Giovanni Battista Signori, sacerdote, e Martino Scimbinello, chierico negli ordini minori, della terra di Gandino (Brescia, 27 aprile 1695) (ff. 245r-v).

4. Attestazione di Ludovico Bigoni, dottore di teologia e in ambe le leggi, canonico penitenziere e vicario generale, sull'autenticità notarile di Pietro Margheriti, cancelliere episcopale (Brescia, 29 aprile 1695) (f. 245v).

5. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia, del vescovo Gradenigo, a firma del vescovo Daniele Marco Dolfin, successore, perché da questi inviata a Roma, dopo averla trovata tra le carte del predecessore defunto (Brescia, 5 maggio 1695).

«[f. 247r] Eminentissimi et reverendissimi patres. Sacrorum liminum visitationem pro currenti triennio per me ipsum obeundi munus, usque modo fuit in votis, expetitis ad hunc finem ab Eminentiis Vestris pluribus induciis. Sed cum negotiorum quae in dies succedunt, copia pro huius amplae dioecesis regimine aliud postulare videatur, huiusce officii mei partes, vestro indulgente favore, explebit admodum reverendus abbas Petrus Palatius in hac dioecesi beneficiatus, huiusque ecclesiae statum in his scriptis explanaturum Eminentiis Vestris quo par erit obsequio, subiiciet.

Inter primas Galliae Cisalpinae civitates locum semper habuit Brixia, quippe quae origine, nobilitate divitiarum multitudine ac ampli territorii ubertate multum excellit. Haec serenissimae venetae Reipublicae imperio felici ditione paret, et quemadmodum fide, et obsequio in suum principem, omnes antecellit, ita erga Deum pietate, ac religione nulli secunda dici potest.

Divo Barnaba apostolo primo, eiusdem civitatis christianae fidei magistro, longa sanctorum antistitum catena successit, vimque ad devastandam ecclesiam impendere tyranni, tunc maxime ad ipsam augendam floruere martires, quorum multa corpora in cathedrali ecclesia, alia vero in quodam puteo in ecclesia Sanctae Aphrae eiusdem civitatis magno cultu conduntur. Horum martirum veluti primarios duces Sanctos Faustinum et Iovitam, eosque patronos et tutelares urbs agnoscit, ipsorumque corpora in ecclesia monachorum [f. 247v] Cassinensium ipsis sanctis dicata ad fidelium venerationem conspicuo monumento clauduntur.

Episcopalis Brixiae dignitas Mediolanensi uti metropolitanae subiecta, insignitur titulis ducis Vallis Camonicae, marchionis Riperiae Occidentalis lacus Benaci, et comitis terrae Balneoli; et in signum huiusce temporalis antiqui dominii, vexil-

lum rubri coloris retinet, quod in publicis processionibus explicat, mensaque episcopalis diversa bona pheudata in dictis locis adhuc possidet.

Ecclesia cathedralis antiquae formae sub invocatione Assumptionis Beatae Mariae Virginis militat; pluribus capellis constat, in una quarum pars ligni sanctissimae crucis domini nostri Iesu Christi asservatur, quae in parvam crucem pariter composita, Crux Aurea et Flamea denominatur, a Carolo Magno huic civitati dono data. Insignis haec reliquia summo studio per cives custoditur, ac fidelium devotione colitur, una cum alia Cruce Campi nuncupata, quarum una clavis stat penes episcopum; publice unquam effertur, nisi ex gravi necessitate praecipue vero pro impetrando pluviae vel serenitatis favere; tunc vero singulari pompa, et populi exteri confluentia, et semper petitae gratiae beneficio.

Contigua antiquae huic ecclesiae cathedrali, novae cathedralis fabrica specioso ordine insurgit, et in dies augetur, choro et duabus lateralibus capellis absolutis, parietibus quoque circum ad mediocrem altitudinem elatis. Huic quantum par fuit [f. 248r] adiumento non defui, et ad vires etiam deinceps proficere conabor. In cathedrali sex extant dignitates: archidiaconatus, quae pontificali succedit, archipresbiteratus, cui annexum onus curae, praepositura, vicedominatus, cantoria, et decanatus, exceptis duabus penultimis, aliae certos habent redditus. Canonicatus sunt septem supra decem, quorum novem presbiteratus, quattuor diaconatus, et reliqui quattuor subdiaconatus ordinem requirunt. Ex istis vero compositae praebendae pro theologo, ac poenitentiario, idoneis viris po tempore conferuntur. Sex mansionariae numerantur, quarum tres honorabiles, duae vero simul earum canonicalium distributionum participes fiunt proportione unius canonici.

Decem capellaniae succedunt, cum onere residendi, ac celebrandi. Congregationes quae a capitulo habentur, ex solis canonicis componuntur, exclusis dignitatibus. Duodecim parochiae curam animarum civitatis exercent. Prima cathedralis; secunda colleggiata insignis Sanctorum Nazarii et Celsi, cui praepositura adiuncta cum usu pontificalium in nonnullis solemnitatibus ex indulto apostolico; ex aliis, quinques saecularium, reliquae regularium curae destinatae. [f. 248v] In dioecesi tercentum octoginta parochiae extant, quarum octo ob graves causas in perpetuas erexi; ex his nonnullae habent ecclesias colleggiatas, quarum prima ecclesia Sancti Andreae oppidi Asulae, cuius archipresbiter usu mitrae gaudet ex indulto apostolico; secunda ecclesia Castillionis a Stiveriis eadem praerogativa decorata; tertia colleggiata insignis Virolae Alghisii de iure patronatu nobilis familiae comitum de Gambara; quarta colleggiata Urceorum Novorum. Alia terrae Rovati, et ultima loci Clararum; omnes vero cum onere residentiae, ac recitationis canonicarum horarum.

In civitate decem et septem distribuuntur monasteria virorum regularium, in dioecesi vero ultra quinquaginta. Monialium in civitate quindecim, scilicet Sanctae Crucis, Sanctorum Iacobi et Philippi, Sanctae Mariae Angelorum, Sancti Spiritus, Sanctae Catharinae, Sanctae Mariae Pacis, Sancti Pauli, Sanctae Mariae Magdalenae, Sanctae Clarae veteris capuccinarum, Sanctae Iuliae, Sancti Cosmae, Sancti Hieronimi, Sanctae Clarae novae, Sanctae Marthae. Horum decem prima episcopo pa-

rent, et ego quidem omnem diligentiam impendo ut religiosi status observantia non refrigescat. Quinque alia regularibus sunt subiecta, nec pro istis ullum studium omitto, uti sedis apostolicae delegatus. Septem pariter monialium monasteria in dioecesi reperiuntur; quattuor episcopi, et tria regularium curae commissa. Haec [f. 249r] in meis visitationibus invisi, et quidquid opus fuit, in Domino sancivi.

Floret etiam in civitate et dioecesi societas virginum sub invocatione Sanctae Ursulae, quae habitu nigro cum velo albo a Sancta Sede approbato insignitae, nullo voto adstringutur. Apud domos paternas fere omnes vivunt, sepe tamen in ecclesiam Sanctae Ursulae conveniunt ad peragenda earum spiritualia exercitia. His praesunt viri ecclesiastici, probatiores, quibus vitae rationem reddunt, ac correctionem pro delinquentia recipiunt.

Plura loca ad pietatis usum instituta civitatem illustrant. Hospitale magnum pro masculis. Hospitale Incurabilium pro foeminis. Locum Citellarum pro puellis, quae ob parentum inopiam de facili virginitatem amitterent. Locum Pietatis pro puellis parentibus orbatis. Locum Convertitarum pro foeminis expositis, ad poenitentiam redeuntibus. Locum Succursus pro puellis, quarum honestas periclitatur, vel amissam custodiam deinceps optant, vel pro illis, quae a propriis maritis vel consanguineis necem timent. Locum Misericordiae pro pueris orphanis. Locum Domus Dei pro personis utriusque sexus ad laborandum invalidis; et tandem locum a felicis memoriae Marini Ioannis Georgii praecessoris mei institutum, pro custodienda virginitate puellarum supra aetatem annorum duodecim.

[f. 249v] Non minori commendatione dignum videtur, aliud locum pium in civitate erectum, quod Congregatio Apostolicae Charitatis nuncupatur. Haec ex sexaginta ex praestantioribus probitate viris componitur, quorum potior cura, ac studium de pauperibus civitatis familiis mendicare erubescentibus inspicere, earum statum, ac indigentiam examinare, ac eisdem eleaemosinas a praefectis congregationis taxatas, singulis hebdomadis distribuere, de redditibus eiusdem loci pii. Puellis quotannis occasione nuptus, dotis subsidium erogant, aliaque pia opera exercent iuxta probatas huiusmodi congregationis regulas ac santiones. Duo montes pietatis, quattuordecim vero confraternitates in civitate, longe quamplures intra fines dioecesis, et alia pariter Loca pia recte disposita extant.

Seminarium clericorum in hac civitate, tum litterarum scientia, tum disciplinae ecclesiasticae studio maxime praefulget, praepositis ad utrumque finem scelectioribus magistris. Et quia pro coronide deficiebat legum canonicae ac civilis, nec non theologiae moralis lectura, pro hac ego suos praeceptores adiunxi, singulari sane iuventutis adiumento. Structuram quoque eiusdem seminarii, partim eiusdem, et partim aere proprio adauxi, ita ut quae numerum sexaginta clericorum continere vix poterat, modo supra centum abunde capax reperiatur. Immo intra ipsum collegium quoque nobilium puerorum institui [f. 250r] ad numerum quadraginta, qui in humanis litteris, ac christiana pietate recte educantur.

Congregatio patrum Oratorii Sancti Philippi Nerii probatissimos viros tenet qui opere ac exemplo in animarum salute procuranda coadiutores fiunt, et eccle-

siasticae dignitatis exempla vere praeseferunt. Divini verbi praedicatio Adventus et Quadragesimae tempore per regulares, et alios idoneos ministros explanatur. Forum episcopale iustis sanctionibus regitur, optimis ministris provisum reperitur; mulctae vero capsae pauperum ex antiqua praxi aplicantur et per depositarium rite distribuuntur. Officium sanctae Inquisitionis partes suas optime explet, nec quicquam ego ipse omitto, ut fides catholica nullum minimum detrimentum patiatur.

Urbs Brixiae una cum suburbiis quadraginta millia incolarum continet; dioecesis vero quadringenta millia circuite. Huius longitudo per centum milliaria patet; latitudo vero alicubi per triginta milliaria, regulariter per quinquaginta late extenditur. Exceptis nonnullis oppidis, et pagis, serenissimo duci Mantuae, et aliis Gonzagae familiae principibus subiectis, reliquum eiusdem dioecesis corpus serenissimae enetae Reipublicae subditur; in spiritualibus vero omnia loca Brixiae episcopum [f. 250v] superiorem recognoscunt. Dioecesis in quattuor supra sexaginta regiones dividitur, quarum unaquaeque suum vicarium habet. Huius munus est visitare ecclesias suae regionis, menstruas parochorum suae vicariae congregationes convocare, et in omnibus ad animarum salutem et ecclesiastici ordinis statum spectantibus, speculatorem episcopi se praebere.

Secundam huius dioecesis visitationem iam fere perfeci, nec quicquam pastoralis solicitudinis omisi, ut partes officii mei integre explerem. Pro cleri saecularis disciplina totis meis viribus incumbo, ne in aliquo deficiat, sed in melius accrescat. Ad hunc finem ultra menstruas casuum conscientiae congregationes, quibus sacerdotes omnes, et clerici interveniunt, alias singulares pro clericis tantum institui, quae in aula huius palatii episcopalis feria quinta cuiuslibet hebdomadae habentur, me saepe praesente. In his per sacerdotem a me deputatum ea omnia per ordinem tractantur, quae officii, ac dignitatis sacerdotalis rationem concernunt; quod sane multum prodest eorum spirituali adiumento. Inoleverat quidem detestabilis abusus quorundam clericorum, qui absque dimissoriis sui [f. 251r] ordinarii, ab alienis episcopis ad ordines se promoveri faciebant. De recenti tamen emanatum breve sanctissimi nostri pontificis regnantis huic malo occursurum speratur.

Quoad doctrinae christianae exercitium, tam in civitate, quam dioecesi, omnia Deo favente, recto ordine procedunt, ob accuratam parochorum, et ministrorum vigilantiam, ac singularem fidelium pietatem. Visitationes totius dioecesis certis anni temporibus a personis deputatis explentur; congregationes in episcopali palatio quolibet mense habentur; nec sane pastoralis mei cura, licet in hoc exactissima, quid ultra exigere valet. Haec pro mei muneris reddenda ratione purgatissimo examini vestro humiliter subiicio, meque Eminentiarum Vestrarum obsequentissimum servum obtestor humillimus et addictissimus servus Dolfinus episcopus Brixiensis. Brixiae die 5 maii 1695. [f. 252v] Die 28 maii 1695 fuit data attestatio pro 36 et 37 responsione triennii».

6. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate all'abate Pietro Palazzi per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Gradenigo: «Michael

Angelus Matthaeius» patriarca antiocheno, canonico, decano, altarista, «Petrus Fuscus» pro altarista, per la basilica vaticana (Roma, 31 maggio 1695) (f. 253r); «Benedictus», sagrista, monaco dell'Ordine di San Benedetto, della congregazione Cassinense, per la basilica di San Paolo (Roma, 3 giugno 1695) (f. 254r).

7. Dichiarazione del vescovo Daniele Marco Dolfin alla Congregazione, di invio della relazione del predecessore Gradenigo, del 1695, per i trienni 36 e 37; supplica dello stesso alla Congregazione di assoluzione per le relazioni dei trienni 38 e 39. Assenso del papa (Brescia, 27 novembre 1700).

«[f. 256r] Eminentissimi et reverendissimi signori. Il cardinal Dolfino vescovo di Brescia havendo fatto diligenza di rinvenire l'ultima visita dè sacri limini fatta dal suo antecessore, ha ritrovata, che seguì nel mese di maggio 1695 per li triennii 36, e 37. Si che resta indietro il triennio 38 spirato a decembre 1699. Onde supplica per l'opportuna assolutione e di poter visitare, non solo per il medesimo ma anche per il corrente triennio 39. Che etc. [f. 257v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sacra Congregatione del Concilio per il cardinal Delfino vescovo di Brescia. Die 27 novembris 1700. Sanctissimus annuit pro absolutione».

DANIELE MARCO DOLFIN
(1698-1704)

Giovanni Badoer

Giovanni Badoer
(1706-1714)

Mons. Badoer era stato nominato patriarca di Venezia nel 1688, ma fu poi trasferito a Brescia il 17 maggio 1706 da Clemente XI e fece l'ingresso nel febbraio del 1707. Il papa lo insediò a Brescia probabilmente perché era un pastore ben determinato nella difesa della fede e nel combattere gli errori dottrinali; a Brescia ocorreva un pastore di polso, perché gli associati dei Pelagini avevano raccolto un buon n numero di seguaci. Il Badoer è il vescovo della difesa della dottrina, anche in modo repressivo e della formazione dei chierici, per i quali, specie quelli sparsi nella case, stabilisce dei sacerdoti vigilanti sulla loro formazione. Il nuovo vescovo compì la prima visita ad limina, nel 1706, appena nominato, mentre era ancora a Roma (ugualmente aveva fatto Marino Giovanni Zorzi, nel 1664). Nel 1711 fece una seconda visita, tramite il procuratore abate Pietro Palazzi e compilò una relazione, in cui elencava i consueti dati statistici della diocesi, ed illustra le sue intenzioni pastorali. Egli ha grande considerazione della diocesi, perché essa non ha mai smesso la fede cattolica, alimentata dal sudore di molti vescovi, ed anche dal sangue di innumerevoli cittadini, che hanno subito il martirio della tirannide barbarica. Accanto alla antica cattedrale, ad anfiteatro, sta sorgendo la nuova cattedrale, di cui continua la costruzione, nonostante i disastri delle guerre e di altre calamità subite dalla città.

Oltre ai monasteri e luoghi pii, il vescovo, ancora nella relazione del 1711, rileva soprattutto ciò che riguarda il seminario e la formazione del clero. I chierici sono aumentati a 120, molti di più rispetto ai numeri citati dai vescovi precedenti, ma sempre pochi rispetto all'ampiezza della diocesi; sono educati da ottimi precettori. Altri chierici frequentano le scuole della Compagnia di Gesù e dei padri Somaschi. Il vescovo continua la congregazione dei chierici al venerdì, iniziata dal Gradenigo. I seminaristi che provengono dalla diocesi vivono sparsi nelle case, senza alcun direttore che controlli il loro modo di vita. Il vescovo, perciò, vi ha messo a direzione sei sacerdoti, che vigilano sulla loro condotta; egli ha esortato a provvedere delle case in cui questi chierici si riuniscano, sotto la vigilanza di un prefetto,

ma finora senza esito. Egli ha cura di promuovere, con ogni impegno, gli esercizi spirituali di Sant'Ignazio, ai quali partecipano non pochi sacerdoti; anche i chierici devono intervenire agli esercizi nel tempo delle vacanze.

Quanto alle parrocchie, il Badoer continua la tradizione di fornire predicatori in Avvento e in Quaresima; raccomanda ai parroci la predicazione ed egli stesso, soprattutto nelle solennità e in occasione della visita, tiene il sermone in cattedrale; nel suo percorso in diocesi si fa accompagnare da due padri Gesuiti, per tenere le missioni alle parrocchie, come già faceva il suo predecessore Gradenigo. Tra le 360 parrocchie della diocesi, distribuite in 64 vicarie, il vescovo evidenzia la situazione di Asola, il cui arciprete, mentre era vescovo il Gradenigo, aveva riunito attorno a sé 16 parrocchie, come piccola diocesi, sotto il pretesto di un certo antico diploma di autonomia di Enrico VI: si confida che queste parrocchie, che riuniscono 12.870 abitanti, siano restituite, a breve, al vescovato di Brescia.

La relazione del 1711, come quelle dei vescovi precedenti, registra il buon andamento della congregazione cittadina della scuola della dottrina cristiana. Quanto alla visita pastorale, il Badoer è passato in 130 parrocchie, non ancora in Valcamonica, e ora prosegue alacremente quest'opera. In seguito, convocherà il sinodo, non tanto per stabilire norme nuove, ma per ribadire i decreti dei suoi predecessori e di San Carlo, per la loro esatta osservanza.

Ancora la relazione del 1711 racconta la drammatica vicenda di don Giuseppe Beccarelli, di cui il Badoer si era occupato definitivamente nel 1710. Il sacerdote aveva abiurato alle sue dottrine e aveva ricevuto delle gravi pene dal tribunale dell'Inquisizione. Egli aveva attirato a sé molti seguaci di città e diocesi, predicando le opinioni condannate dei Pelagini della Valcamonica, insegnando dogmi eretici del Molino e di altri falsi mistici e seguendo le inique strade dei giansenisti, inducendo persone semplici e rozze ad aderire ad una specie di detestabile ipocrisia e di falsa santità (il Beccarelli fu poi condannato al carcere a vita nei Piombi di Venezia). La pubblica abiura e condanna di questo sacerdote, e dell'arciprete della cattedrale, fautore del Beccarelli, dava speranza che, se non era stata sradicata questa peste, almeno ne fosse impedito l'incremento. Il Badoer non poté proseguire i suoi disegni, poiché morì quasi improvvisamente nel 1714, lasciando ricordo di pastore zelantissimo e santo, cosicché il consiglio comunale ideò persino di introdurne la causa di canonizzazione.

Visite.

1706. XL e XLI triennio. Prima visita. Senza relazione.

1711. XLII triennio. Seconda visita.

1706
[XL e XLI triennio. Prima visita di Giovanni Badoer.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 258r-263v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Badoer al papa Clemente XI di concessione di licenza a svolgere le visite del XL-XLI triennio. 2. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Badoer.

1. Supplica del vescovo Badoer al papa al papa Clemente XI di concessione di licenza a svolgere la visita per il triennio XL, al posto del suo predecessore Dolfin, che non l'ha compiuta e di tenere, insieme, la propria del XLI triennio. Assenso del papa (Roma, 1706).

«[f. 258r] Beatissimo Padre. Il cardinale Badoerio vescovo di Brescia havendo ritrovato di non esser stata fatta la visita de sacri limini dal già cardinale Delfino suo antecessore per il triennio quadragesimo già decorso, supplica humilmente Vostra Beatitudine degnarsi di concedergli licenza di poter far la visita per detto triennio, colla necessaria assolutione, e di permettergli di poter fare anche la visita per il corrente triennio 41. Che etc. [ff. 261v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Santità di Nostro Signore per il cardinale Badoerio vescovo di Brescia. Die prima octobris 1706. Sanctissimus annuit. [f. 263v] Die 2 octobris 1706 data fuit attestatio pro 40 et 41 triennii cum absolutione».

2. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Badoer, titolare di San Marcello, bescovo di Brescia, per la sua visita alle stesse: «Alexander Casalius Coccianus», referendario di ambe le Segnature, canonico, altarista della basilica vaticana (Roma, 7 ottobre 1706) (ff. 259r, 261r); «Franciscus Maria Riccius», monaco dell'Ordine di san Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 7 ottobre 1706) (ff. 260r, 262r).

1711
[XLII triennio. Seconda visita di Giovanni Badoer.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 264r-275v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Badoer alla Congregazione per l'ammissione come procuratore dell'abate Pietro Palazzi. 2. Procura del vescovo Badoer nell'abate Pietro Palazzi. 3. Attestazione del rev. Antonio Soncina sull'autenticità notarile di Pietro Margheriti. 4. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 5. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate all'abate Pietro Palazzi.

1. Supplica del vescovo Badoer alla Congregazione per l'ammissione come procuratore dell'abate Pietro Palazzi a compiere la visita ad limina come procuratore. Assenso del papa (s.d.).

«[f. 264r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Il cardinale Badoaro vescovo di Brescia umile servitore dell'Eminenze Vostre non potendo portarsi personalmente in Roma a far la visita de sacri limini per il triennio cadente, supplica l'Eminenze Vostre degnarsi concedergli licenza di poter far adempire detta visita dall'abbate Pietro Palazzi bresciano. Che il tutto etc. [f. 275v] Alla Sacra Congregatione del Concilio per il cardinale Badoero vescovo di Brescia abbate Palazzi. Sanctissimus annuit».

2. Procura del vescovo Badoer nell'abate Pietro Palazzi, sacerdote beneficiato bresciano, abitante a Roma, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Pietro Margheriti, cancelliere episcopale. Testimoni: rev. Aurelio Polino prevosto della chiesa di Sant'Agata e il nobile Sigismondo Foresti, cameriere del vescovo (Brescia, 10 novemvre 1711) (f. 265r-v).

3. Attestazione del rev. Antonio Soncina, dottore d'ambe le leggi, protonotario apostolico, canonico, prevosto della cattedrale, vcario generale sull'autenticità notarile di Pietro Margheriti, cancelliere episcopale, redatta da Annibale Pasino, notaio episcopale (Brescia, 11 novembre 1711) (f. 265v).

4. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 11 novembre 1711).

«[f. 266r] Eminentissimi et reverendissimi patres. De veneto patriarchatu ad hunc Brixiensem episcopatum per biennium tunc vacantem ob mortem eminentissimi domini domini Marci cardinalis Delphini praedecessoris mei, divina, sanctaeque Sedis Apostolicae ordinante dispositione, a quinquennio translatus, sacrosancta apostolorum limina, et pia almae urbis loca, pro quadragesimo secundo triennio praesens invisere, ac venerari peroptabam, ac statum ecclesiae meae Eminentiis Vestris personaliter exhibere, ut et muneri meo satisfacerem, et inde salubria, et perennia monita pro meliori animarum regimine exhiberem.

Verum pastorali solicitudine copiosissimi gregis, ac ingenti negotiorum mole adversante, mei vices vestro indulgente favore explebit dominus abbas Petrus Palatio in hac dioecesi beneficiatus, et huius ecclesiae statum, brevi hac mea narratione perstrictum, oculis Eminentiarum Vestrarum humillime subiiciet. Brixiae civitas, ut hinc exordium sumam, antiquitate ac nobilitate insignis, divitiarum amplique territorii ubertate affluens, sub serenissimae venetae Reipublicae dominio quiescit; catholicam fidem, quam semel a divo Barnaba fundata hausit, numquam dimisit, enutrita non modo plurimorum sanctorum episcoporum sudore, quos lunga serie distinctos enumerat, et quorum nonnulla corpora super altaribus suis exposita colet, verum etiam innumerorum civium cruore, qui constantiam suam, grassante ethnicorum tyrannide, martirio coronaverunt, satisque posteris reliquerunt, quod invictis animis imitentur.

Inter hos praecipuo cultu veneratur Sanctos concives Faustinum et Iovitam, eiusdem civitatis tutelares ac patronos, quorum sacra corpora elegans tum materia tum opere claudit erectum, in Ecclesia sanctis praedictis dicata, monumentum. Ecclesia Brixiensis metropolitanam agnoscit Mediolanensem, et episcopus pro tempore existens decoratur titulis ducis Vallis Camunicae, marchionis Riperiae lacus Benaci, comitisque Balneoli, et in signum antiquae subiectionis dictorum locorum erga temporalem Ecclesiae Brixiensis potestatem, rubrum adhuc vexillum publicis [f. 266v] in processionibus explicat, et episcopalis mensa nonnulla bona in praedictis locis eius dominio feudata retinet.

Cathedralis ecclesia antiquae sed speciosae structurae in formam amphitheatri dicata est Assumptioni beatae Mariae Virgini et altaria eleganter exornata circumfert; in quorum altero insigne redemptionis nostrae pignus, pars scilicet crucis domini nostri Iesu Christi a Carolo Magno huic civitati dono data asservatur. Insignis haec reliquia, quae vulgo Crux Aurea et Flammea dicitur, sicuti maximo in honore, ac veneratione habetur, ita exactissima cura per cives, una cum alia cruce, Campi vocata, custoditur, pluribus obsignata clavibus, quarum altera semper stat penes episcopum; nec unquam a suo sacrario, seu pretioso tribunali variis figuris elaborato movetur, aut publice exponetur, vel effertur, nisi gravissima impellente necessitate, praecipue ad impetrandam pluviam, vel serenitatem, et publico praecedente decreto, augusta tamen pompa, et frequentissimo populorum, etiam exterorum concursu, sicuti certo semper gratiae experimento.

Antiquae contigua a saeculo, et ultra iam coepta, spectabilis quidem, et magnifico ordine ac structura insurgit novae cathedralis fabrica, et in dies augetur, plurimis insudantibus assidue mercenariis, non obstantibus bellorum vexationibus, aliisque plurimis calamitatibus, quas haec civitas annis proxime praeteritis passa fuit. In cathedrali sex numerantur dignitates: archidiaconatus, quae primum post pontificalem habet locum; archipresbiteratus, ad quam actualis cura animarum incumbit, residente habituali penes capitulum, manutenetque binos curatos coadiutores; praepositura, vicedominatus, cantoria, et decanatus, quarum tres ante ultimam nullos habent redditus, sed quia cum canonicatibus sunt compatibiles, et canonicis praecedunt, numquam proviso carent.

Septendecim adsunt canonicatus, quorum novem presbiteratus, quatuor diaconatus, et [f. 267r] reliqui quatuor subdiaconatus ordinem annexum exigunt. Ex istis iamdiu congruae compactae praebendae canonicales pro theologo et poenitentiario, idoneis viris pro suo respective munere conferuntur. Sex sequuntur mansionariae, quarum duae honorabiles, et ex his omnibus duae simul sumptae canonicalium etiam distributionum portionem unius canonici lucrantur. Subsequuntur decem capellaniae cum onere celebrandi, ac residendi in choro. Capitulum in suis conventibus solos admittit canonicos, exclusis dignitariis, qui nec onus residendi habent.

Civitas, una cum quibusdam suburbanis habitationibus, quibus in gyrum vallatum, triginta septem millia centum et quadraginta quatuor animarum numerum complectitur. In duodecim vero parochias dividitur pro ipsarum animarum cura.

Prima ecclesia cathedralis directa quoad exercitium per dictum archipresbiterum, et duos coadiutores. Secunda colleggiata insignis Sanctorum Nazarii et Celsi; est enim praepositura cum usu pontificalium ex indulto apostolico in nonnullis anni solemnitatibus, habetque capitulum canonicorum, et aliorum residentium ad instar cathedralis. Ex aliis quinque saecularium reliquae regularium curae sunt demandatae. Septem supra decem in eadem civitate adsunt virorum regularium monasteria, comprehenso hospitio monachorum Caelestinorum, in quo tres, vel quatuor tantum comuniter monachi degunt absque regulari observantia.

Monialium vero quindecim, nempe Sanctae Crucis, Sanctorum Iacobi, et Philippi, Sanctae Mariae [f. 267v] Angelorum, Sancti Spiritus, Sanctae Catharinae, Sanctae Mariae Pacis, Sancti Pauli, Sanctae Mariae Magdalenae, Sanctae Clarae veteris Capuccinarum, Sanctae Iuliae, Sancti Cosmae, Sancti Hieronimi, Sanctae Clarae novae, Sanctae Marthae. Decem primae episcopo subiiciuntur, alia quinque regularibus parent; alterum vero ex duobus monachorum Cassinensium directioni suppositis, nempe Sanctae Iuliae regularem disciplinam in multis spernit, utpote a suis superioribus regularibus modica vigilantia directum. Sanctimonialium institutioni affinis societas virginum sub titulo Sanctae Ursulae tam in civitate quam in dioecesi plurimum florescit, quae habitu nigro, et velo albo a Sancta Sede approbato indutae nullo adstrictae voto, sed simplici virginitatis proposito firmatae apud paternos lares ita vivunt, ut pene clausura regulari detentae censeantur, spiritualibus exercitiis certis temporibus funguntur in ecclesia Sanctae Ursulae, ad quam saepe conveniunt. Iis viri ecclesiastici, ex probatioribus ab episcopo destinati, praesunt.

Civitatem plurimum commendant octo loca pia suas quaeque ecclesias habentia in quibus velut in tot virginitatis, ac paupertatis asyilis variae conditionis personae aluntur et custodiuntur. Primum et praestantius occurrit hospitale Magnum nuncupatum pro infirmis et peregrinis pauperibus ad ipsum summa frequentia confluentibus, cui annexus est locus expositorum. Subsequitur hospitale Incurabilium, in quo excipiuntur mulieres infirmae ad restitutam incolumitatem; locus Pietatis, in quod puellae orphanae pauperes ex legitimo matrimonio susceptae, quae undecimum nundum annum excedunt, recipiuntur, in eoque optime educantur, et enutriuntur.

Locus Citellarum pro puellis pubertati proximis, quae ob parentum inopiam, [f. 268r] vel incuriam de facili periclitarentur. Locus Convertitarum pro foeminis lapsis ad poenitentiam redeuntibus. Locus Succursus pro puellis in periculo constitutis, vel quae pudicitia diminutae resipiscunt; et pro aliis etiam metuentibus necem, vel graves offensas a propriis maritis vel consanguineis. Locus Misericordiae pro masculis orphanis paupertate laborantibus, et auxilio destitutis. Locus Domus Dei pro personis utriusque sexus ad laborem invalidis. Et denique Locus Adultarum nuncupatus, a domino episcopo Marino Ioanne Georgio praedecessore meo laudatae memoriae institutus, in quem puellae honestae famae duodecimum excedentes annum ad virginitatis tutamen confugiunt. Et haec omnia loca pia optimis sanctionibus instructa sub solicito nobilium ac graviorum virorum gubernio diriguntur.

Hisce accedit singulare christianae pietatis monumentum; nempe Congregatio Apostolicae Charitatis nuncupata, haec enim supra sexaginta viris sacerdotibus, nobilibus, et aliis civibus prudentia et probitate clarioribus certo ordine per vota selectis, et approbatis conflatur, qui singula quaque hebdomada taxatas a superioribus suis eleaemosinas distribuunt pauperibus honestae famae qui mendicare erubescunt. Dotem erogant puellis egenis nuptui tradendis; prima cuiuslibet mensis dominica cum sequentibus diebus in statutis ecclesiis sacratissimum eucharistiae sacramentum pro oratione 40 horarum congregationis sumptibus, quae uberes habet redditus, exponendum curant, aliisque plurimis pietatis operibus vacant iuxta laudatas eorum constitutiones singulari pauperum sublevamine et religionis exemplo.

[f. 268v] Duo praeterea montes pietatis in civitate sunt erecti.

Adest etiam seminarium clericorum, in quo centum et viginti alumni educantur, pauci quidem, habito respectu ad amplitudinem huius magnae dioecesis; sed loci caeterum magis apti angustia, et reddituum tenuitas maiorem numerum alere non sinunt. In hoc litterae ac scientiae omnes per idoneos praeceptores docentur; reliqui clerici in civitate degentes ad publicas patrum Societatis Iesu, congregationis de Somascha, et alias scholas quibus civitas abundat, conveniunt. Ad clericorum profectum et spirituale incrementum instituta adest congregatio peculiaris, quae me presente in aula palatii episcopalis feria quinta cuiuslibet hebdomadae habetur: in hac post sermonem ab uno ex dictis clericis prolatum, et articulum doctrinae christianae explanatum, per sacerdotem a me deputatum proponitur punctum meditationis super sacrorum ordinum dignitate ac praestantia, qua per dimidiam horam peracta, et recitatis nonnullis orationibus, clerici ipsi cum mei benedictione ac aliquo salutari monito dimittuntur.

Tria laudabiliter instituta puerorum collegia; duo a patribus Societatis Iesu; alterum pro nobilibus, et alterum pro civibus; ac tertium a patribus Congregationis de Somascha optime directa florescunt. Nonnullae praeterea convictorum accademiae, quibus praesunt sacerdotes saeculares. Quoad clerum pertinet, communiter hic disciplinam patitur, et generalibus nec non municipalibus sanctionibus obtemperat; plurimum quidem [f. 269r] copiosus ob regionis extensionem, sed oneribus missarum impar; quod exinde dignoscitur, cum plurimae capellaniae vacent ac eleaemosinam missarum augmentum receperit.

Cum clerici dioecesani ad civitatem studiorum causa convenientes sparsim in privatis domibus vitam agant, absque ullo directore, qui ipsorum vivendi rationem componat, sex ipsis praefeci sacerdotes, qui super eorum vita et moribus invigilent; quae tamen cura cum non sufficiat ad avertendas corruptelas, quae in aliquos ex tali libertate aliquando derivant, solicitam adhibui diligentiam ad inveniendas domus, in quibus sub alicuius praefecti oculis et directione conviverent; quae tamen hactenus inanis fuit ob civitatis angustiam brevibus circumscriptae terminis, et habitantium copia refertae. Satagam nihilominus, ut quod hactenus datum non fuit, brevi huic desiderio meo ac ecclesiasticae disciplinae zelo satisfaciam. Divini verbi praedicatio a sacro concilio Tridentino praescripta, Adventus praecipue ac

Quadragesimae tempore, in civitate ac dioecesi per ministros idoneos, maxime per parochos, quorum vigilantia et fervor in hoc me quidquam ultra exigere non sinit, et per me ipsum saepe saepius, praesertim in solemnioribus anni festis diebus et occasione visitationis explanatur. Forum episcopale aequis et iustis constitutionibus agitur aptis directum ministris, et lites recto dirimuntur ordine, quaequae ad poenam attinent, mitiora sunt, ut pro reis non rigoris tribunal, sed evangelicae correctionis disciplina videatur erecta. Mulctae vero capsae pauperum applicantur ex antiquissimo [f. 269v] usu, et vita per depositarium de mandato ordinarii distribuuntur.

Officium sanctae Inquisitionis ministerium suum optime praestat, pro cuius robore totis et ipse viribus contendo.

Ut autem de civitatis ad dioecesis statum exponendum gradum faciam, humillime referam, huius longitudinem per centum milliaria protendi, latitudinem vero, ubi angustior, per triginta, ubi magis extensa, per quinquaginta circiter milliaria diffundi. Haec tercentum et sexaginta parochialibus ecclesiis constat, sub quarum cura 301.366 animae degunt. Quae parochiae, ut ita dicam, in serenissimae Reipubblicae venetae statu positae sunt, sexdecim exceptis, quarum aliquae Mantuae, aliquae Castillionis a Stiveriis, et una Bozuli iurisdictioni in temporalibus merent. Ecclesiae ipsae aliae sunt liberae collationis, vel apostolicae in mensibus reservatis, vel ordinariae in mensibus non reservatis vacantes. Aliae iurispatronatus ecclesiastici aut laicalis, aut mixti, aliae demum mercenariae. Inter has nonnullae colleggiatae titulo praefulgent, quarum prima est insignis Civitatis Castillionis a Stiveriis, cuius abbas ex indulto apostolico usu gaudet pontificalium; aliae Virolae Alghisii, Urceorum Novorum, Rovati, Clararum, Gambarae et Calcinati quae omnes residentiae onus annexum habent.

Ecclesiae omnes tam in civitate quam in dioecesi sunt decenter compositae, ac diviti ornatu refectae; quamplures etiam magnificae, ac nobilis structurae, in quo maxime incolarum huius regionis pietas ac religio distinguitur, decorem domus Dei apprime diligentium. In sexaginta quatuor regiones dividitur dioecesis praedicta, quibus totidem vicarii foranei ex praestantioribus parochis praesunt. Horum munus est ecclesias [f. 270r] sui vicariatus visitare, menstruas parochorum et aliorum sacerdotum congregationes casuum conscientiae convocare, sacrarum constitutionum observantiam promovere, et si quid scitu dignum contingit episcopo renunciare.

Exercitia spiritualia divi Ignatii a venerati sanctissimi DominiNnostri domini Clementis papae XI zelo praescripta, omni studio promovenda curavi, in quae non modica huiusce cleri mei portio se collegit, eo modo quo idoneorum locorum ad die noctuque convivendum defectus sinit. Ob huiusmodi defectum pro clericis ad ordines promovendis seminarium episcopale tempore vacationum ad eadem exercitia peragenda designavi, et collegium patrum Societatis Iesu, quod tamen paucos capit. Tam ad praedicta exercitia dirigenda, quam ad missiones in dioecesi peragendas duos ex patribus e Societate Iesu meis sumptibus conduco, pro quibus certam aliquam et perpetuam congrui proventus assignationem faciendam studeo; ne unquam tam salubris ad animarum profectum consuetudo praetermittatur. Sex mo-

nialium monasteria in dioecesi distributa sunt; quatuor episcopi, et duo fratribus Minorum observatiae curae commissa; virorum vero regularium monasteria supra quinquaginta. Quamplurima quoque in eadem dioecesi xenodochia, montes pietatis, confraternitates, aliaque loca pia dispersa conspiciuntur.

Praeter recensitas tercentum et sexaginta parochiales ecclesias, sexdecim aliae positae circa confinia oppidi Asulae sub hac episcopali iurisdictione, ac dioecesi alias enumerabantur, quarum octo statui venetae Reipublicae, octo Mantuae ditioni [f. 270v] in temporalibus parent. Hae dum dominus episcopus Gradenico hanc episcopalem sedem teneret e sui iurisdictione seiunctae archipresbitero oppidi praedicti suppetitae fuere, sub praetextu cuiusdam antiqui diplomatis Henrici VI. Renuentibus vero parochis terrarum status Mantuae huiusmodi subiectionem archipresbitero, ipsi cum suis parochiis a sancta Sede Apostolica provisionaliter commendati sunt episcopo Mantuae qui adhuc eorum gubernium tenet. Cum autem vacet a pluribus annis archipresbiteratus dicti municipii praetensus de iuspatronatu serenissimae Reipublicae venetae, decidenda venit controversia cum Dataria Apostolica, quae illius collationem ad Sanctam Sedem spectare intendit. Satius tamen enucleatis rationibus, et rerum statu, easdem parochias duodecim mille octocentum et septuaginta circiter habitatoribus conflatas, episcopatui Brixiae brevi restituendas confido.

Exercitium doctrinae christianae singulari parochorum et aliorum ministrorum studio firmatum numeris omnibus tam in civitate quam in dioecesi absolutum invenio. In hoc a parochis seu aliis idoneis sacerdotibus post recitationem statutae disputationis, per catechismum rudimenta catholicae fidei explicantur, et ad salutem necessaria, tam pueris, quam adultis clara methodo exponuntur et ad ipsius exercitii conservationem, atque incrementum deputati certis temporibus generales visitatores per universam dioecesim ad hoc introductae in episcopali palatio menstruae congregationes, in quibus coram me discutiuntur defectus, remedia proponuntur, et applicantur, et ea suggeruntur, quae pro cuiusque ministri zelo ac fervore magis opportuna et convenientia censentur. Neque aliorum opera quamvis vigilanti, ac solicita contentus, ego ipse aliquam ex scholis civitatis singulis diebus festis, quibus a mole negotiorum permissum est, inviso, et opportuna decerno; prout in [f. 271r] visitatione dioecesis nunquam praetereo catechismum, et explicationem quam per me immediate praesto.

Quoniam vero de visitatione sermo occurrit, subiungam quatuor supra dimidium annorum curricolo, quibus in hac ecclesia resideo, tenuitati meae datum non fuisse visitare, nisi totius civitatis ecclesias, ac centum et triginta parochias dioecesis, detentus personali assistentia ad longissimas ac perdifficiles causas, et conventus sancti Officii, pro cuius iurium tutamine bis Venetias pergere coactus fui. Iam annus nuper effluxit, ex quo tandem proscriptas eius doctrinas publice abiuravit, et graves poenas, meritis licet impares retulit a sacro tribunali Inquisitionis notissimus praesbiter Ioseph Beccarelli qui una cum suorum sequacium caterva plures animas huius civitatis ac dioecesis deceperat, damnatas illuminatorum opiniones ac antiquorum Pelaginorum Vallis Camonicae excitando, aliqua haereticalia dogmata impii

Molinei, et aliorum falsorum mysticorum edocendo, et iniquas Iansenistarum modernarum semitas calcando, ad fallendos simplices ac rudes sub simulatae sanctitatis ac detestabilis hipochrisis specie. Publica abiuratio et condemnatio huiusce sacerdotis, nec non archipresbiteri huius ecclesiae cathedralis ipsius Beccarelli fautoris spem suggerit, quod nisi omnino radicibus evelletur, saltem impedietur incrementum tantae pestis, quae radices etiam extra Brixiensem dioecesim protenderat.

Modo hisce solutus curis, visitationem incaeptam festinanter prosequor [f. 271v], qua expleta, Deo adiuvante, spiritumque ac vires dante, dioecesanam synodum cogam, non tantum ut nova statuam, sed potius ut tam sancte ac sapienter sancita praedecessorum meorum decreta laudem, atque confirmem, et exactam eorum observantiam indicam, utpote quae provincialibus sanctionibus divi Caroli olim archiepiscopi Mediolani semper recolendi nominis innixa, nihil addendum reliquerunt, quod ad ecclesiasticam disciplinam firmandam, et animarum exactiorem culturam stabiliendam conferat, ex cuius sanctissimi antistitis zeli, ac verae pastoralis solicitudinis seminibus proprio sudore irrigatis, ne dicam quoque sanguine, offendiculis aliquando excusso, dum arduo apostolicae visitationis munere fungens hanc civitatem, et dioecesim perageret uberrimi adhuc virtutum, ac religionis fructus virescunt, indelebilem gloriosi auctoris memoriam assidue testantes.

Haec sunt quae pro Ecclesiae meae status reddenda ratione obsequentissime exponenda censui purgatissimo examini Eminentiarum Vestrarum, a quibus opportuna et salubria pro meo regimine monita veneraturus expectabo, dum earum manus humillime deosculor. Eminentiarum Vestrarum umilllimus et addictissimus servus Ioannes cardinalis Baduarius. Brixiae 11 novembris 1711. 28 novembris 1711 fuit data attestatio pro 42 triennio».

5. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate all'abate Pietro Palazzi per la sua visita alle stesse, a nome del vescovo Badoer: «Alexander Casalius Coccianus», referendario di ambe le Segnature canonico, altarista della basilica vaticana (Roma, 30 novembre 1711) (ff. 272r, 261r); «Petrus de Alexandris» primo cappellano, monaco dell'Ordine di san Benedetto della congregazione Cassinense, provicario della basilica di San Paolo (Roma, 7 ottobre 1706) (f. 273r).

Giovanni Francesco Barbarigo

Giovanni Francesco Barbarigo
(1714-1723)

Il Barbarigo era vescovo di Verona dal 1698 e fu trasferito a Brescia il 25 agosto 1714 da Clemente XI. Egli tenne due visite ad limina, per procuratore nel 1716 e personalmente nel 1721. Per la prima aveva scelto il rev. Francesco Bianchini, che, però, non fu gradito al papa, perché non diocesano; perciò ripiegò sul rev. Paolo Palazzi, diocesano. Le relazioni ad limina presentano le attività del Barbarigo e i suoi progetti sulla diocesi. Il nostro vescovo è il pastore che crede nella necessità della cultura religiosa per il popolo; per questo segue due linee operative: imitare l'esempio zelante del predecessore Badoer, nella difesa della fede e nella formazione dottrinale del clero, e promuovere l'insegnamento più comprensibile della dottrina al popolo.

Il Badoer, della cui prematura scomparsa il Barbarigo si rammarica spesso, aveva mostrato risolutezza nel preservare la fede, reprimendo i movimenti di strisciante eresia e di insubordinazione all'autorità ecclesiastica. Il Barbarigo, si pone sulla stessa strada di custodia della fede, ma con un orientamento più promozionale che repressivo. La formazione dottrinale e culturale del clero e del popolo è il fulcro della sua azione. Nella relazione del 1716, egli insiste sull'insegnamento della dottrina cristiana, ma in modo innovativo. Egli aveva notato che i rudimenti della fede venivano spiegati con metodo predicatorio, che le persone non dotte non potevano capire; perciò, con pubblici editti e esortazioni, ordinò che si insegnasse il catechismo per interrogazioni e risposte, in vernacolo, secondo il metodo del Bellarmino; egli applicava questo metodo nella sua visita alle parrocchie.

Il Barbarigo si prese a cuore anche la classe dei poveri miserabili, che, specie alla domenica, vagavano per le vie della città; erano digiuni non solo di pane, ma anche dei rudimenti della fede. Il vescovo deputò una cappella della nuova cattedrale, in cui questi poveri potessero convenire e fossero istruiti con spiegazioni e interrogazioni, da sacerdoti e chierici a ciò incaricati. Vigilavano su di loro anche due canonici. I poveri, varie centinaia, venivano riforniti anche di cose materiali. Il vescovo continuò la visita pastorale in quelle zone in cui il predecessore non era entrato, a causa della mor-

te prematura. Egli aveva cura di promuovere la pietà del popolo: per questo stabilì la predicazione continuata di due padri Gesuiti, per due anni, in varie parti della diocesi, ordinando loro di riferire a lui le cose in cui ritenessero necessari dei rimedi pastorali. Affinché qualche parte dell'anno non mancasse di occasioni per il culto e per ottenere indulgenze, istituì due feste, una dedicata alla beata Vergine del Carmelo, l'altra al Nome di Gesù. Stabilì un triduo nella chiesa della Compagnia di Gesù, per gli esercizi spirituali.

Convinto che nulla può spingere il popolo alla pietà come l'esempio di quelli che sono stati chiamati da Dio ai divini uffici, il Barbarigo voleva che i sacerdoti intervenissero agli esercizi annuali, e non ammetteva all'ordinazione e alla confessione coloro che non esibivano attestati di partecipazione. Egli iniziò un collegio vescovile (1715), a cui partecipavano i sacerdoti più capaci di ingegno della città e diocesi, nell'aula magna del palazzo episcopale, in incontri che si tenevano più volte al mese, con esercitazioni di scienze e di arti, trattazione di casi di coscienza, discorsi di dottrina e morale, di storia ecclesiastica, accademie annuali oratorie e poetiche. Intervenivano circa 50 sacerdoti collegisti, tutti provvisti dei titoli più alti delle lettere. Il collegio era sotto il patrocinio e l'invocazione della vergine Maria, San Barnaba e San Carlo.

Nella relazione del 1721, il vescovo, citando ancora lo zelante Badoer, conferma quando detto nella relazione del 1716 sullo svolgimento della dottrina cristiana secondo il metodo del Bellarmino, sulla dottrina ai poveri in cattedrale, ora con più di 400 partecipanti, sulle missioni al popolo, sul collegio episcopale. Egli aggiunge nuove attività: ha terminato la visita pastorale, che il Badoer aveva interrotto, specie in Valcamonica e ne ha iniziato un'altra; ha intenzione, al termine, di convocare il sinodo (che non tenne); volendo diffondere gli esercizi spirituali di Sant'Ignazio in città e diocesi, raccomandati dal papa, ha ampliato la villa vescovile di Sant'Eustachio, costruendo delle stanze, in cui convengono 100 nobiluomini, in determinati tempi dell'anno, in Avvento e Quaresima, per raccogliersi in esercizi spirituali, sotto la direzione dei padri Gesuiti. Egli vuole che gli stessi padri, nelle domeniche, tengano, nella chiesa di Sant'Agostino, in città, una congregazione delle varie confraternite, per la preghiera e altre attività di culto.

Il Barbarigo si interessa anche delle giovani nobili e delle matrone più mature, affinché guidate dai Gesuiti, oltre ai tre giorni nei quali, ogni quattro anni, esse si radunavanono, ora si riunissero una volta al mese nella chiesa di San Carlo, per sostare in preghiera e in altre opere pie: qui convenivano più di 80 donne nobili. Infine il vescovo fa la traslazione, in solenne processione, delle reliquie del primo vescovo della città, Sant'Anatalone,

dalla vecchia cattedrale alla nuova, deposte in un'arca più decente, all'altare di Sant'Antonio di Padova. Il Barbarigo, il 20 gennaio 1723, fu trasferito da Brescia alla sede di Padova.

Visite.

1716. XLIII e XLIV triennio. Prima visita.
1721. XLV e XLVI triennio. Seconda visita.

1716
[XLIII e XLIV triennio. Prima visita di Giovanni Francesco Barbarigo.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 276r-285v]

Documenti. 1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 2. Supplica del vescovo Barbarigo al papa Clemente XI per ammettere come procuratore l'abate Pietro Palazzi. 3. Procura del vescovo Barbarigo nell'abate Pietro Palazzi a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 4. Attestazione di Leandro Chizzola, sull'autenticità notarile di Luigi Margarita. 5. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate all'abate Pietro Palazzi.

1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 5 marzo 1716).

«[f. 276r] Eminentissimi ac reverendissimi patres. Cum summae Dei optimi maximi providentiae et venerabilibus Apostolicae Sedis iussibus visum fuit, me a Veronen, ad Brixianam Ecclesiam, quam paucos ante menses intempestiva mors eminentissimi cardinalis Baduarii praedecessoris mei dignissimo suo viduatam pastore reliquerat; ea res apprime cordi mihi fuit, quae me iuxta veterem Ecclesiae consuetudinem ac legem ad invisenda sanctorum apostolorum limina, et recolenda almae Urbis delubra *pro quadragesimo tertio dilapso, et quadragesimo quarto decurrente triennio* iter aggredi impellebat, atque mihi pro muneris mei viribus, indicebat, ut me presentem Eminentiis Vestris humillime sisterem, consultissimas Eminentiarum Vestrarum pervestigaturum sententias pro inoffenso huiusce dioeceseos regimine. Verum ab hac sententia animum avocare necesse omnino fuit, tum ut me in huius Ecclesiae, ac populi cognitione auctiorem redderem, et instructionem, tum etiam, ut confluentibus undequaque negotiis primum occurrerem, implexisque huius amplae provinciae rebus omni, qua fieri posset, celeritate interessem.

[f. 276v] Quapropter humilietr deposco, ut mihi absenti per Eminentias Vestras, liceat illustrissimo et reverendissimo Francisco Bianchino cubiculario honoris sanctissimi Domini Nostri papae Clementis XI in hac Brixiensi dioecesi beneficiato, modo Romae commoranti, romanamque curiam sequenti vices meas demandare, qui de incepto a me Ecclesiae meae regimine rationes referat.

Atque illud in primis fatendum esse censeo, quod cum tam effusae, atque arduae dioecesis provinciam demandatam mihi intellexi, non potui non aliqua animi perturbatione commoveri, tum quod devexa iam in senicam aetatem imparem me tanto oneri subeundo comperiebam, tum etiam quia periculosissimi casus, qui paucos ante annos Brixiensem ecclesiam divexaverant, velut nondum sedatis rebus formidinem incutiebant. Deiectum tamen, ac pene collapsum animum refecit, et confirmavit eminentissimi praedecessoris mei fausta, atque opportuna recordatio: qui cum ea claruerit morum sanctitate, prudentia, doctrina, atque admirabili zelo, ut dispersa iam atque disiecta collegerit, lapsa revocaverit, depravata atque turbulenta composuerit, atque effecerit aspera omnia in vias planas; in dubium profecto revocare me amplius non est passus, quin mihi tutum iam, rectumque iter quod teneam, indicarit. Tantis itaque tam praeclari praesulis vestigiis, recenti adhuc virtutum nusquam periturarum memoria illustratis, penitus insistere animus fuit. Ac propterea in eam primum cogitationem veni, ut quemadmodum praedecessori meo nihil potius fuit, quam ut res *ad fidem, ad religionem spectantes*, quae sane in hac provincia a veteri puritate *desciverant, intactae, illibataeque servarentur,* ita in hoc ipsum mea omnia studia, omnem industriam, vigilantiam, mentem denique omnem contuli: ne scilicet avulsa iam, atque disiecta pessima illa gramina, quae olim per vineam Domini mirifice serpebant, denuo irreperent. Ex quo sedatis iam (Deo dante) rebus, atque ad meliora compositis eo Brixiensis Ecclesiae statum perductum esse video, *ut eventum sperare quam secundissimum liceat*. Etsi vero res iam pene omnes in tuto positae esse videantur improbam tamen vigilantiam, mentisque omnem aciem intendendam esse scio, atque orandum summis a me votis Deum, ne nimirum mihi de hac pacata rerum quiete pollicear; immo praecandum, ut ea potius utar seduli gubernatoris cura, qui nec fluctuante navicula dubitat, nec edormit tranquilla.

[f. 277r] Ad aliam inde non levioris ponderis curam animum appuli; illudque cogitavi, *ut scholis doctrinae christianae ad iuventutem instituendam*, sanctissime ab Ecclesia comparatis operis aliquid adferre possem, quo exercitatio ipsa auctior et instructior redderetur. Cum enim catholicae fidei rudimenta antehac concionatorio quodam more pluribus in locis enucleari intelligerem, indoctis, angustia pectoris, rem tantam non capientibus; *totus in eo fui, ut de aptiori tradendae christianae doctrinae rationem prospicerem*, publicisque edictis, pastoralibus monitis, et frequentissima scholarum praesertim civitatis visitatione caverem, ne alia methodo elementa fidei aperirentur, *quam per catechesim vernaculis interrogationibus*, et responsionibus instructam, imbecillaeque puerorum aetati, ac rudi adultorum ingenio magis aptam, atque accommodatam. Hinc ne res tanti ponderis, ac momenti urbis dumtaxat finibus contineretur, de scholis etiam universae dioeceseos cogitavi, utpote quae minus instructae, ut plurimum, reperiri soleant, vel recte docentium inopia, vel deboli discentium natura ex ingenita soli rusticitate contracta. Propterea ne ad dioecesanas usque visitationes hoc ipsum protraherem quae non nisi lungo temporis cursu ob nimium effusam huius provinciae amplitudinem perfici valent, plurimas iam ex campestribus, et montanis ecclesiis, sine ullo parocho-

rum onere, perlustravi, singulas scholas excussi catecheseos rationem, et usum ostendi, praepositisque parochialium methodum exhibitam, *et a me explanante servatam commendavi*, atque illud enixe a parochis deprecatus sum, ut adultos praecipue interrogationibus institutis, excuterent, atque erudirent, quos minus quam pueros rebus ad fidem, ad religionem pertinentibus, imbutos, ac informatos persepe cognovi. Ex quibus cum uberes in animarum proventum fructus colligi intelligam, easdem (Deo iam feliciter caeptis meis aspirante) ultra visitationes a Tridentino praescriptas, prosequi omni studio contendam.

Sed et alia me urgebat cogitatio. Cum etenim huius civitatis pauperes, ac miserabiles personas, quibus haec regio in hac tam dura atque difficili temporum ratione plurimum affluit, festis diebus sparsos per viam errantesque intuerer, ac de iis circa rudimenta fidei instituendis omnem curam et cogitationem penitus abiectam atque depositam, ideo paterna illos affectione ac pietate aeque complexus, et de eorum instructione cogitans, *capellam novae cathedralis deputavi, in quam a reliquis melioris ordinis, ac fortunarum hominibus* eorum comercium, societatemque abherrantibus, segregati ac sepositi possent convenire; ibique interrogationibus [f. 277v] adhibitis per sacerdotes et clericos ad id specialiter praelectos ac designatos, rebus ad fidem spectantibus recte informari valerent, utque eos ad rem tanti ponderis ac momenti magis allicerem; absoluta quolibet festo die doctrinae christianae exercitatione, *singulos pauperes, qui interfuissent, muneribus etiam temporalibus erogatis, excitandos curavi*. Et sane quod petebam Deo bene iuvante abunde obtinui, pluribus iam pauperum centenis ex tota urbe certatim confluentibus, in spiritualem eorum utilitatem, qui antehac miserrimis ignorantiae tenebris suffusi tamquam in illuni nocte sine lumine errantes aegre tenebantur.

His ita a me pro virili parte praestitis, *ad diocesanas inde visitationes instituendas* comeavi, atque ex arduiori huius dioeceseos parte exorsus sum, quam eminentissimus praedecessor meus morte praeventus, incipere non potuit. In hac prima visitatione absolvenda plus unius mensis spatia consumpsi; neque vero ei ullum a me officium deffuit, quin in promovenda populorum salute et utilitate, quidquid ingravescens aetas virium reliquerit, collocarem. Singulas parochiales ecclesias personaliter perlustravi, in parochos, in populum sedulo inquisivi christianae doctrinae catecheseos, rationem excussi, nec pueros, adultosque minus, quam sacerdotes edocendo, methodum ab ipsis instituendam indixi. In reliquis praescripta sacrosancti concilii Tridentini religione servanda curavi, praeviis semper in itinere, aliquot ante dies, duobus patribus missionariis Ordinis Carmelitarum Discalceatorum, quod id maxime spectaret curam ac industriam, ut vel rudes instituerent, vel peccantes de errore ad poenitentiam remeantes exciperent, aut etiam deovetantes impellerent.

Interim cum meae omnes curae ac cogitationes in promovenda populi mihi crediti pietate, ac religione defixae statutaeque sint, cumque ex diuturno iam anteacti episcopatus usu, atque experientia compertum mihi fuerit, aptissimas semper atque saluberrimas missiones apostolicas extitisse populis vel instruendis, vel ad salutem revocandis, idcirco duos patres e Societate Iesu deligendos putavi, *qui*

duobus anni temporibus, per diversas dioeceseos partes praedicatione discurrerent, confessionesque sedulo adirent, eisque enixe commendavi, ut quae res ipsis laborare ac pastoralibus remediis egere viderentur, eas ad me referrent, suppetias protinus et opem addaturum. At vero ne quae pars anni frustra diffluerет, ac dilaberetur, quae non sacris aliquibus esset devota, varia variis anni tempestatibus solemnia, indulgentiis a sanctissimo imploratis, ditata [f. 278r] invexi atque potissimum duas celebritates institui, quarum altera cultui beatae Mariae Virgini de monte Carmelo esset consecrata, altera vero ineffabili nomini Iesu addiceretur. Cuius posterioris solemnitatis occasione, ut populos magis ad poenitentiam pietatemque impellerem, *triduum in ecclesia patrum* Societatis Iesu praemittendum indixi, spiritualibus exercitationibus, publicisque precibus insumendum. Atque ita invectae missiones in urbe, ad quas sane cohonestandas tanta populi cuiusvis ordinis frequentia, pietas, religio convenit; ut quod antea pro animarum beneficio, utilitateque cupieram, idipsum fuerim cumulatissime consecutus.

Verum cum nihil inveniri aut excogitari possit, quod populos magis ad Dei cultum pietatemque impellat, quam eorum exemplum, atque doctrina, qui in sortem Domini vocati, et sacris officiis addicti, a rebus saeculi in elatiorem locum sublati conspiciuntur, quod in eos tamquam in speculum quoddam reliqui oculos coniiciant, ex iisque sumant quod imitentur; idcirco plurimum operae posuisse me dico, *tam in vita moribusque clericorum informandis*, quam etiam in eorum studiis, ac disciplinis instituendis. Atque eos in primis pastoralibus edictis, modo admonendos, modo obstringendos esse duxi, ne quid agerent, quod dignitati ac nomini ecclesiastici status non apte congrueret. Immo omni a me studio elaboratum est, *ut singuli sacerdotes spiritualia exercitia tam enixe a sanctissimo Domino Nostro commendata quotannis perficerent*; quos ultro vel ad beneficia obtinenda, vel ad ordines vel ad audiendas confessiones, non admittendos esse censui, nisi autenticas prius attestationes de ipsis exercitiis recte peractis exhibuissent. Sed non minus de eorum studiis ac disciplinis sollicitus, in eam curam totus incubui, ut *novum collegium episcopali nomine illustratum cogerem et extruerem*; cui selectiora ex clero urbis et dioecesis ingenia addicerentur, eorumque id maxime spectaret industria, ac studium, *ut pluries in mense in aulam magnam episcopalis palatii convenirent; ibique varia scientiarum,* atque optimarum artium exercitatione, nunc agerent dicendo quaestiones de officiis, seu, ut aiunt, conscientiae casus, nunc conciones de doctrina, de honestate clericorum haberent, nunc de hystoria ecclesiastica in epitomen coacta verba facerent; et quotannis accademias oratoriis et poeticis lucubrationibus compositas, et instructas proderent, et aperirent.

Iamque, huius collegii nomine mox percrebescente, eo res processit, ut brevi temporis spatio *quinquaginta circiter collegae reperirentur praestantioribus* litterarum titulis exculti, qui certatim [f. 278v] in hunc coetum cooptari deposcerent. Ut vero collegium, quod tam celeri felicitate extructum est, perennitate donarem, illud augustissimo beatae Virginis Deiparae patrocinio ac invocationi Sancti Barnabae apostoli, ac Brixiensis Ecclesiae fundatoris, et Caroli metropolitae commenda-

vi; certasque ultro regulas seu sanctiones indixi, quae varia associatorum munia et curas distinguerent. Caeterum cum eo a me consilio illud fuerit institutum, ut ex ipso saluberrimos scientiarum atque disciplinarum fontes recluderem, quibus urbem ac dioecesim plurima antehac penuria laborantem reficeretur, idcirco Deo optimo maximo praecipuas gratias acceptas refero, quod votis meis omnia prospere cesserunt; iam magis magisque in dies excrescente conventu, et confluentium numero ac dignitate et associatorum studiis, atque exercitatione in singularem, ut spero, totius Brixiensis Ecclesiae utilitatem et ornamentum.

Quae modo a me Eminentiis Vestris humillime exposita sunt, *eo spectant, ut de parte aliqua inchoati regiminis, et administrationis meae rationes redderem*. Peracto vero confectoque universo dioecesanae visitationis cursu quotannis instituendo, *sistam me Eminentiis Vestris quorum sapientissimis iudiciis sortem* ac statum Ecclesiae mihi creditae explicatius aperiam atque committam. Interim eorum sacras purpuras humillime deosculor, meque obsequens devoveo Eminentiarum Vestrarum humillimus addictissimus obsequentissimus servus Ioannes Franciscus episcopus Brixiensis. Brixiae 5 martii 1716».

2. Supplica del vescovo Barbarigo a papa Clemente XI per ammettere come procuratore l'abate Paolo Palzzi, perché il precedente scelto, rev. Francesco Bianchini, non è gradito al papa, essendo extradiocesano. Assenso del papa (Roma, 1716).

«[f. 283r] Beatissimo Padre. Giovanni Francesco Barbarigo vescovo di Brescia umilissimo oratore, havendo ottenuto dalla Santità Vostra la grazia di potere per mezzo di procuratore sodisfare alla visita dè sacri limini, per il quale effetto haveva l'oratore deputato mons. Bianchini, in cui la Santità Vostra ha havuta difficoltà, per non esser diocesano di origine, supplica divotamente Vostra Santità a degnarsi di ammettere per il *sudetto effetto l'abbate Palazzi*, essendo questo di origine diocesano. Che il tutto etc. [f. 284v] Alla Santità di Nostro Signore papa Clemente XI per Giovanni Francesco Barbarigo vescovo di Brescia. Ex audientia Sanctissimi die 12 iunii 1716. Sanctissimus annuit. [f. 285v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. 8 augusti fuit data attestatio pro 43 et 44 trienniis».

3. Procura del vescovo Barbarigo nell'abate Pietro Palazzi, beneficiato della diocesi di Brescia, residente in Roma, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Luigi Margarita, cancelliere episcopale. Testimoni Sigismondo Foresti, prefetto delle camere, e il rev Gerolamo Lusio, familiari del vescovo (Brescia, 4 giugno 1716) (f. 281r).

4. Attestazione di Leandro Chizzola, dottore in ambe lee leggi, arcidiacono e vicario generale sull'autenticità notarile di Luigi Margarita, cancelliere episcopale, redatta da C. Angelo Nicolini, notaio episcopale (Brescia, 4 giugno 1716) (f. 281v).

5. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate all'abate Pietro Palazzi per la sua visita alle stesse, a nome del vescovo Barbarigo: «Alexander Casalius Coccianus», referendario di ambe le Segnature, canonico, altarista della basilica vaticana (Roma,13 luglio 1716) (ff. 279r); «Ioannes Cluyndia a Iuvenatis», monaco dell'Ordine di san Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 20 luglio 1716) (f. 280r).

1721
[XLV e XLVI triennio. Seconda visita di Giovanni Francesco Barbarigo.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 286r-297v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Barbarigo alla Congregazione per rilascio di decreto di proroga della visita. 2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 3. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Gradenigo. 4. Supplica del vescovo Barbarigo al papa Clemente XI per approvazione della visita.

1. Supplica del vescovo Barbarigo alla Congregazione per rilascio di decreto di proroga della visita, di due mesi, in seguito alla concessione ottenuta dal papa il 24 novembre 1720 (Brescia, 7 dicembre 1720).

«[f. 286r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Essendosi degnata la Santità di Nostro Signore li 24 novembre passato di concedere al cardinal Barbarigo vescovo di Brescia la proroga per due mesi a far la visita dè sagri limini per il triennio ultimamente scorso, si supplica l'Eminenze Vostre per il decreto oportuno di detta proroga. Che etc. [f. 287v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sagra Congregatione del Concilio per il cardinale Barbarigo vescovo di Brescia. Die 7 decembris 1720. Pro facultate cum prorogatione».

2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Roma, 22 gennaio 1721).

«[f. 289r] Eminentissimi, et reverendissimi patres. Sancta visitandi apostolorum limina, atque Ecclesiae mihi creditae sortem Eminentiis Vestris aperiendi munus, quod ratio meae pastoralis sollicitudinis, iuxta veterem Ecclesiae ritum, exposcebat, iamdiu per me ipsum explevissem, nisi quaedam Brixiensis dioecesis magni ponderis momenta animum a proposito, votisque avocassent, fecissentque, ut me magis Ecclesiae meae profuturum putassem, si ita exigentibus rebus interfuissem, quam si eisdem nimis propere, atque immature relictis praesens indicta obsequia Eminentiis Vestris deferrem.

Cum vero nuper sanctissimus dominus Dominus Noster papa me huc summis honoribus, summaque beneficentia acciverit, meque in amplissimos coetus vestros

munificentissime cooptaverit, haud licuit ulterius immorari, sed venerabilibus Sanctitais Suae mandatis deserviens, me confestim huc transtuli, habitaque iam sacrorum liminum visitatione, modo per me ipsum, pro quadragesimo quinto effluxo triennio suscepti a me regiminis rationes referens, Eminentiis Vestris expono: me in Ecclesiae Brixiensis administratione obeunda, id primum studuisse [f. 289v] ut decreta atque edicta, quae praedecessores mei sanctissime pro ecclesiastica disciplina tuenda statuerant confirmanda, aliaque, prout res postulabat, noviter edenda caverem. Doctrinae subinde christianae institutiones, quae multo a veteri, rectaque methodo defluxerant, interrogationum, et responsionum usu, vernaculo sermone habendo, parochis indicto, instaurare, easque, plurimas dioecesis regiones personaliter invisendo, populos catechesi, iuxta laudabilem methodum, ab eminentissimo cardinali Bellarmino praescriptam, adhibita, edocere. *Immo quadringentos, et ultra mendicos, qui victum ostiatim in urbe quaeritant, vagos, errantesque, singulis festis diebus ad res divinas ediscendas, exercendasque, designatis duobus cathedralis ecclesiae canonicis,* aliisque sacerdotibus, ac clericis, qui illos instruerent, eorumdemque saluti prospicerent, in unum cogere ac complecti curavi. Solemnia indulgentiis illustrata, atque in urbem invecta, magnam dioecesis partem apostolicis missionibus, quotannis per plurimos menses habitis, emensam, episcopale collegium institutum, auctumque in [f. 290r] dies, edisserere supersedeo, quoniam illa superiori triennio singulatim distincteque Eminentiis Vestris iam recensui, cumque eadem prospere modo, feliciterque progrediantur, missa hinc faciam, atque ea tantum, quae postremo aggredi atque capessere constitui, enarrabo.

Primum igitur cum eminentissimus praedecessor meus veneratae memoriae tertiam, et ultra dioecesis partem, immatura morte praeventus, percurrere non potuerit, ex hac ipsa visitationes meas exordiendas esse duxi, quod in ea quamplurimae parochiales ecclesiae reperirentur, quae ob arduam montium, ac vallium asperitatem, variasque temporum vices, personali episcoporum visitatione, per quinquaginta circiter ante annos, destitutae remanserant. *Quare, superioribus annis, plurimis iam earum ecclesiis a me perlustratis, ac studiosissime conquisitis, universas dioecesis ecclesiarum visitationes, quae praedicti eminentissimi praedecessoris mei visitationibus deerant, complevi,* et novam postremo visitationem aggressus, ab ecclesiis civitatis exorsus sum, reliquas, Deo dante, ecclesias, et civitatis et dioecesis, annis sequentibus, absoluturus.

[f. 290v] In anteactis vero visitationibus obeundis singulos industriae meae nervos contendi, ut ad sacri concilii Tridentini praescripta, et provincialium conciliorum decreta omnia revocare, atque exigere caverem. Quin, et aliam non levioris negocii provinciam sum aggressus, et de spiritualium exercitiorum, quae divus Ignatius coelitus accepit, quaeque tam enixe a sanctissimo Domino Nostro commendata sunt, atque indicta, usu, et consuetudine, primum in urbis optimatibus, deinde in reliquis civibus instituenda cogitavi. Et profecto Deus coeptis meis feliciter adspiravit. Quandoquidem omnia prospere adeo sollecitudini, votisque meis cesserunt, ut in ipso suborientis, huiusce instituti vestibulo, *plures iam clarioris ge-*

neris equites in hos coetus cooptatos adscriptosque, cum singulari gestientis animi mei laetitia, fuerim complexus.

Verum cum ad ea obeunda episcopales aedes extra moenia proxime sitas Sancti Eustachii nuncupati destinaverim, neque illae satis amplae, aptaeque invenirentur, mox novam inibi edificii structuram erigere constitui; et cellulas, atque aediculas tumultu vacuas, et ad [f. 291r] sacros secessus, et sanctam solitudinem apprime accommodatas extruxi. Huc quotannis centum et ultra viri nobiles stato tempore alternisque Quadragesimae hebdomadis, coetibus factis, conveniunt, et sub directione patrum Societatis Iesus sacra exercitia persolvunt. Iis vero rite peractis, tantum animarum progressum, utilitatemque retulerunt, ut vitam ad meliorem frugem revocatam de facili ipsi per me acciti curae, ac sollicitudini meae praesto fuerint, operamque suam dederint, ut sexaginta alios eiusdem ordinis socios colligerem, a quibus inde obtinui, ut sub eorumdem patrum a me designatorum directione, singulis diebus dominicis, aliisque solemnioribus festis, conventus in ecclesia Sancti Augustini eiusdem civitatis facerent, ubi iuxta morem confraternitatum huius almae urbis in praecibus, sacrisque aliis persolvendis, sancte tempora transiguntur.

Horum insignibus vestigiis reliqui etiam cives, velut exempla sumentes, optime insteterunt, quodque summopere antea exoptaveram, his posterioribus annis cumulatissime sum consecutus. Siquidem *modo quinquaginta amplius cives,* sacro tempore adventus et *solutis bacchanaliorum diebus in aedibus episcopalibus* [f. 291v] Brixiae colliguntur, et sub eorumdem patrum directione in spiritualibus per quinque dies pie exercentur. Ne vero uberes illi fructus, quos ex his sanctissimis exercitationibus abunde colligi comperi, iis tandem exactis, deperirent, id studui ut quamsaepissime in annos singulos, potissimum vero celebrioribus festis, nobiles ipsi ac cives in easdem aedes episcopales convenirent, diemque unum in sacris exercitationibus religiose transigerent, ubi, et humana negocia escutere, et a saeculi illecebris et distractionibus se recolligere, et priora illa rerum divinarum semina antea eorum animis sata, sed humana subinde imbecillitate demortua forte ac sepulta, excitare omnino ad vitam possent.

Sed, et nobiles puellas, gravioresque natu matronas, in ea vitae ratione institutas esse consului, ut praeter triduum, quod quatuor anni tempestatibus, sub eorumdem patrum ductu devote recolunt, semel etiam in singulos menses in publica ecclesia Sancti Caroli eiusdem civitatis coetus instituerent, ibique in pias lectiones concionesque audiendas, atque in preces, aliaque pia opera peragenda, studia sua conferrent. Quod secunde adeo, Deo [f. 292r] bene prospiciente, evenit, ut octuaginta amplius mulierum quae maioris existimationis, ac nobilitatis fama in urbe florent, conventu, ac frequentia sacer ille locus sanctissime in praesens celebretur.

His ita compositis, cum anno mox effluxo in visitatione veteris cathedralis ecclesiae, in qua plurimae sanctorum, potissimum vero Brixiensium episcoporum, faelices exuviae coluntur, compererim divus Anathalonis primi Brixiae episcopi corpus in quodam altari subfusco, ac uliginem plurimam eidem sacrato pignori noxiam perpluente, haud satis decore custodiri ex situ illo, ac squallore tam vetus, ac

insigne brixianae fidei monimentum vindicandum curavi; illudque in novam cathedralem ecclesiam non minus religioso, quam grandi civitatis apparatu, magnisque populi cuiusvis ordinis concursibus, ac celebritate processionaliter transtuli, quod modo in capella Sancti Antonii patavini in arca marmorea sigillis, ac documentis rite munitum honorifice asservatur.

Dioecesanam synodum quam cogere iamdiu summis studiis volebam, *hactenus distuli*, illius amplae dioeceseos visitationibus plurimum distentus, quibus tamen quotannis insistam, atque enitar, ut his [f. 292v] expeditis, illam tandem aggredi atque absolvere valeam. Haec sunt, quae Eminentiis Vestris exponenda, seu potius ab ipsis delibanda esse censui, a quibus supplex monita pro inoffenso illius dioecesis regimine mihi credito deprecatus, Eminentiarum Vestrarum manus humillime deosculor. Eminentiarum Vestrarum humillimus addictissimus servitor Ioannes Franciscus cardinalis Barbadicus episcopus. Romae 22 ianuarii 1721».

3. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Gradenigo per la sua visita alle stesse: «Alexander Casalius Coccianus», referendario di ambe le Segnature canonico, altarista della basilica vaticana (Roma, 16 gennaio 1721) (ff. 294r); «Clemens Romanus», monaco dell'Ordine di san Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 20 gennaio 1721) (f. 295r).

4. Supplica del vescovo Barbarigo al papa Clemente XI per approvazione della avvenuta visita ad limina dei trienni XLV-XLVI. Assenso del papa (Roma, 1721).

«[f. 288r] Beatissimo Padre. Il cardinale Barbarigo vescovo di Brescia devotissimo oratore, havendo sodisfatto alla visita de sacri limini per il triennio scorso quadragesimo quinto, con havere esibito nella Sacra Congregatione del Concilio la relazione dello stato della sua Chiesa, e diocesi; ha inoltre visitato l'istessi sacri limini per il triennio corrente quadragesimo sexto. Ma perché rispetto a questo non vi è precedentemente intervenuto il beneplacito, o sia la permissione di Vostra Santità, l'oratore supplica la Santità Vostra a degnarsi di convalidare l'atto di detta visita per il detto corrente triennio quadragesimo sexto, che non mancherà l'oratore nel fine di detto corrente triennio far poi presentare alla detta Sacra Congregatione la dovuta relazione dello stato della sua Chiesa. Che etc. [f. 297v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Santità di Nostro Signore papa Clemente XI per il cardinale Barbarigo vescovo di Brescia. Ex audientia Sanctissimi habita die prima martii 1721. Pro gratia. Die 8 februarii 1721 data fuit attestatio pro 45 et 46 triennio cum obligatione transmittendi statum pro 46 triennio».

Fortunato Morosini

Fortunato Morosini
(1723-1727)

Mons. Morosini non raccolse l'eredità dottrinale e formativa del Badoer e del Barbarigo. Monaco proveniente dal monastero di Santa Giustina di Padova, nominato da Innocenzo XIII, dopo quattro anni si ritirò là da dove era venuto, non lasciando traccia in diocesi. Riguardo alle visite ad limina, possediamo solo una domanda di proroga, concessa dalla Congregazione del Concilio per sei mesi; ma, ormai, era già venuto per il Morosini il momento di lasciare la diocesi.

1. Supplica del vescovo Morosini alla Congregazione per proroga della visita. Proroga concessa per sei mesi (Brescia, 28 settembre 1726).

«[f 298r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Il vescovo di Brescia umilmente espone all'Eminenze Vostre che ritrovandosi in possesso da tre anni incirca di detta Chiesa, e non avendo ancora potuto compire la visita della sua ampia diocese, di cui perciò non ha potuto formare la relatione dello stato, suppplica umilmente l'Eminenze Vostre a volergli concedere un termine congruo per eseguire la detta visita delli sagri limini. Che etc. [f. 299v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sagra Congregatione del Concilio per il vescovo di Brescia. 28 septembris 1726. Ad sex menses».

Angelo maria Querini

Angelo Maria Querini
(1727-1755)

Angeolo Maria Querini, arcivescovo di Corfù dal 1723, fu trasferito a Brescia il 30 luglio 1727 da papa Benedetto XIII, che lo creò cardinale nello stesso anno. Nel suo lungo episcopato compì sette visite ad limina, di cui due non hanno le relazioni. Le descrizioni della diocesi rivelano il suo carattere di uomo erudito, di scrittore e di vescovo, sempre teso a far convivere, senza reciproco nocumento, doveri pastorali e interessi culturali. Il Querini è il vescovo del «folio», che crede nella forza degli editti e dei decreti, che allega anche alle sue relazioni ad limina, per presentarle ai cardinali, come segno della sua attività pastorale. Le sue comunicazioni alla diocesi non sono semplicemente mezzi di trasmissione di ordini, ma segni della potestà episcopale esibita nella sua solennità. I suoi editti sono graficamente ben curati, ornati come opere di pregio, bene più che gli esemplari dei suoi predecessori.

Nella relazione del 1732, in cui afferma di voler seguire lo schema di quella del vescovo Badoer dell'11 novembre 1711, egli informa sul proseguimento della costruzione della cattedrale, per la quale ha versato un cospicuo contributo, spendendo gran parte delle sue sostanze. Egli manifesta i suoi prossimi progetti per la diocesi, citandoli alla Congregazione espressamente dalla presentazione del primo volume della nuova edizione delle opere di Sant'Efrem, iniziata proprio nel 1732, a Roma, dalla tipografia vaticana (*Sancti patris nostri Ephraem syri opera omnia, tomus primus*). Il Querini, che era bibliotecario della biblioteca vaticana, ebbe il compito di presentare l'opera. Egli, in questo documento, dopo aver discorso sulla figura di Sant'Efrem, dichiara i suoi prossimi interventi come vescovo di Brescia: dare un impulso decisivo alla fabbrica della cattedrale; coinvolgere i preti della Missione di San Vincenzo nella predicazione (a questi sacerdoti ha assegnato una parte del seminario, affinché, quando sono liberi dalla missione, si dedichino all'istruzione dei seminaristi); stabilire le monache Salesiane in Valcamonica, dove non c'era alcun cenobio femminile, fornendo loro un sostentamento annuale.

Nella relazione del 1736, il Querini include, per informazione della Congregazione, una lettera inviata alla diocesi, l'anno prima, in cui presen-

ta la nuova cattedrale, finalmente arrivata al tetto. Nel 1741 ricorda ancora che ora la cattedrale è eretta e recapita alla Congregazione il suo sermone tenuto nel tempio, nella festa dell'Assunta dello stesso anno. Il Querini è anche il vescovo del «solio», della cattedra, che esercita il suo governo nella cura del clero. Il seminario ospita un centinaio circa di chierici; altri sono presso i due collegi della Compagnia di Gesù e in altre scuole pubbliche di cui la città abbonda (relazione 1736). Per la vigilanza sul clero il vescovo non lascia nulla di intentato, neppure la sospensione *a divinis*, se occorre, ed anche la reclusione dei recidivi in monastero. Per i buoni costumi del clero ha pubblicato molti editti (relazione 1749), e un opuscolo, con una epistola introduttiva, che ha inviato alla Congregazione (relazione 1736).

Il Querini si preoccupa del miglioramento morale delle popolazioni: nella relazione del 1736 afferma che i padri della Compagnia di Gesù promuovono gli esercizi spirituali di Sant'Ignazio e predicano le missioni in diocesi con ogni zelo. Elogia la congregazione della dottrina cristiana della città, che manda visitatori in diocesi, e che egli fa accompagnare da qualche suo familiare, per avvalorarne l'opera; sostiene la dottrina, anche perché è stata grandemente raccomandata da San Carlo Borromeo nella sua visita apostolica. Nella relazione del 1741 il Querini argutamente osserva che le popolazioni bresciane sono propense alle armi, ma egli vuole convertirle alla disciplina della cristiana milizia, specie con la predicazione degli esercizi. Nelle cure pastorali del vescovo entrano anche i poveri e per loro è organizzata una congregazione, il cui decreto è incluso dal Querini nella relazione del 1741.

Quanto alle accuse di non osservanza della residenza in diocesi, a causa dei suoi viaggi in Germania e altrove, per i suoi studi, il Querini si difende davanti alla Congregazione del Concilio, anche con accenti polemici. Nella relazione del 1745 afferma che, se si è assentato qualche volta, per affari a Roma e a Venezia, sicuramente non ha superato i tre mesi concessi dal concilio di Trento per l'assenza dei vescovi dalla diocesi. Egli non ha trascurato i suoi doveri, perché ha visitato le parrocchie, anche le più lontane e, quando torna da Roma, passando attraverso la pianura si ferma in visita pastorale. Riguardo alla sua non eccessiva assenza dalla diocesi, fa osservare, che, pur essendoci a Brescia due vescovi titolari, amministra le cresime egli stesso nelle parrocchie. Non intende convocare il sinodo perché già esistono molte leggi dei suoi predecessori.

La relazione del 1748 è tutta incentrata sul dovere della residenza. Il Querini manda alla Congregazione due opuscoli: uno elenca le attività pastorali da lui svolte; l'altro descrive gli itinerari che egli ha compiuto nell'anno precedente oltre le Alpi. Porta anche qualche esempio a propria di-

fesa. Per volere essere presente a Brescia in una festa di Pentecoste, aveva affrontato terribili inondazioni nelle regioni del nord, pur di ritornare in città in tempo; inoltre, aveva difeso il dovere dei vescovi alla residenza, inginocchiandosi davanti al papa per pregarlo che non si verificasse più l'inconveniente di una diocesi, che non aveva visto la faccia del suo vescovo per 35 anni. Nota, infine, il Querini, che, quando è in città, egli apre la sua casa a tutti e non si prende mai tempi di vacanza.

Visite.

1729. XLVIII triennio. Prima visita. Relazione assente.
1732. XLIX triennio. Seconda visita.
1736. L e LI triennio. Terza visita.
1741. LII triennio. Quarta visita.
1745. LIII triennio. Quinta visita.
1748. LIV triennio. Sesta visita,
1751. LV-LVI triennio. Settima visita. Relazione assente.

1729
XLVIII triennio. Prima visita di Angelo Maria Querini.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 300r-307v]

Documenti. 1. Suppliche del vescovo Querini alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina. 2. Supplica del vescovo Querini al papa per facoltà di compiere la visita ad limina mentre si trova a Roma. 3. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Querini.

1. Suppliche del vescovo Querini alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina (1727-1728).

«[f. 300r] Eminentissimi reverendissimi signori. Il cardinale Quirini vescovo di Brescia avendo ultimamente pigliato possesso di detta sua Chiesa, e ritrovando esser scorso il tempo della proroga presa dal suo antecessore per la visita de sacri limini, supplica la benignità dell'Eminenze Vostre a volersi degnare di prorogargli il termine per la visita medesima, e di assolverlo a cautela. Che etc.

[f. 301v] Brixien.Visitatio sacrorum liminum. Alla Sagra Congregatione del Concilio per il cardinale Quirini vescovo di Brescia. 20 decembris 1727. Ad annum cum absolutione. [f. 302r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Il cardinal Querini vescovo di Brescia umilmente espone all'Eminenze Vostre, che spirandogli nel corrente mese la proroga per visitare i sacri limini, e sperando di poterla ese-

guire personalmente dopo che si sarà restituito in Roma dal santuario di Subiaco, dove adesso si ritrova, supplica l'Eminenze Vostre a volerlo aggratiare d'una benigna proroga. Che etc.

[f. 303v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sacra Congregatione del Concilio per il cardinale Querini. 18 decembris 1728. Ad tres menses».

2. Supplica del vescovo Querini al papa Benedetto XIII per facoltà di compiere la visita ad limina mentre si trova a Roma, e per ottenere una dilazione alla trasmissione della relazione (Roma, 1729).

«[f. 304r] Beatissimo Padre. Il cardinale Querini vescovo di Brescia ritrovandosi presente in Roma, desiderando avanti la sua partenza di adempire l'obbligo della visita de sacri limini, supplica umilmente Vostra Santità a voler permettere, che possa effettuarla, concedendogli un congruo tempo per trasmettere lo stato della sua Chiesa e diocese, che formerà dopo che avrà fatta la visita della diocese istessa. Che etc. [f. 307v] Ex audientia Sanctissimi die 16 februarii 1729. Sanctissimus annuit et ad annum quoad transmissionem status. 12 martii 1729 fuit data attestatio pro 48 triennio cum prorogatione ad annum ad transmissionem status».

3. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Querini per la sua visita alle stesse: «Bernardinus Bottinius», canonico, arcidiacono, altarista della basilica vaticana (Roma, 14 febbraio 1729) (f. 305r-v); «Ioseph Amedeus Morra a Bennis», monaco dell'Ordine di san Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 4 marzo 1729) (f. 306r).

1732
[XLIX triennio. Seconda visita di Angelo Maria Querini.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 308r-315v]

Documenti. 1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 2. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Querini.

1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Roma, 16 dicembre 1732).

«[f. 308r] Eminentissimi et reverendissimi domini mei observandissimi. Cum sacrosancta apostolorum limina personaliter visitaverim pro spiranti quadragesimo nono triennio Ecclesiae meae status relationem, ut reliquo muneri meo satisfaciam, oculis Eminentiarum Vestrarum humillime subiiciam, duasque in partes narrationem dividam, quarum prior generalia quaedam de Brixiensi dioecesi iuxta methodum a decessoribus meis servari solitam in eorum relationibus complectetur, posterior vero peculiaria illa, quibus ipse in implendis pastoralis officii partibus di-

ligentius pro modulo meo incumbo, paucis perstringente. Ecclesia Brixiensis praecipuo cultu veneratur Sanctos cives Faustinum et Iovitam; metropolitanam agnoscit Mediolanensem, et episcopus pro tempore existens decoratur titulis ducis, marchionis et comitis.

Cathedralis basilica antiquae admodum structurae dicata est Assumptioni beatae Mariae Virginis, et insignibus ornatur reliquis, inter quas pars crucis domini nostri Iesu Christi, quae vulgo Crux Aurea [f. 308v] et Flammea dicitur, maximo in honore et veneratione habetur, curaque exactissima per cives una cum alia Cruce Campi vocata custoditur pluribus obsignata clavibus, quarum altera semper stat penes episcopum. Antiquae contigua a saeculo et ultro iam coepta, spectabilis quidem et magnifice ordine ac structura insurgit novae cathedralis fabrica, de qua inferius. In cathedrali sex numerantur dignitates, archidiaconatus, quae primum post pontificalem habet locum, archipresbiteratus, ad quam actualis cura animarum incumbit, residente habituali penes capitulum, manutenetque duos curatos coadiutores, praepositura, vice dominatus, cantoria et decanatus, quarum tres ante ultimam nullos habent redditus, sed quia cum canonicatibus sunt compatibiles, et canonicis praecedunt, numquam aut rarissime proviso carent.

Septendecim adsunt canonicatus, quorum novem presbiteratus, quattuor diaconatus, et reliqui quattuor subdiaconatus ordinem annexum exigunt. Ex istis iam diu congruae compactae praebendae canonicales pro theologo, et poenitentiario, idoneis viris pro suo respective munere conferuntur. Sex sequuntur mansionariae, quarum duae honorabiles, et ex his omnibus duae simul sumptae canonicalium etiam distributionem unius canonici partem lucrantur. Subsequuntur decem cappellaniae cum onere celebrandi, ac residendi in [f. 309r] choro. Capitulum in suis conventibus solos admittit canonicos exclusis dignitatibus, quae onus residendi habent.

Civitas una cum quibusam suburbanis habitationibus, quibus in gyrum vallatur, quadraginta circiter millia animarum numerum complectitur. In duodecim vero parochias dividitur pro ipsarum animarum cura. Prima ecclesia cathedralis directa quoad exercitium per dictum archipresbiterum et duos coadiutores. Secunda collegiata insignis Sanctorum Nazarii et Celsi; est enim praepositura cum usu pontificalium ex indulto apostolico in nonnullis anni solemnitatibus, habetque capitulum canonicorum et aliorum residentium ad instar cathedralis. Ex aliis quinque saecularium, reliquae regularium curae sunt demandatae.

Septem supra decem in eadem civitate adsunt virorum regularium monasteria, comprehenso hospitio monachorum Caelestinorum, in quo tres vel quatuor tantum communiter monachi degunt absque regulari observantia. Monialium vero quindecim, nempe Sanctae Crucis, Sanctorum Iacobi et Philippi, Sanctae Mariae Angelorum, Sancti Spiritus, Sanctae Catharinae, Sanctae Mariae de Pace, Sancti Pauli, Sanctae Mariae Magdalenae, Sanctae Clarae veteris, Cappuccinarum, Sanctae Iuliae, Sanctorum Cosmae et Damiani, Sancti Hyeronimi, Sancti Christophori et Sanctae Marthae. Decem primae [f. 309v] episcopis subiiciuntur, aliae quinque regularibus parent. Sanctimonialium institutioni affinis societas virginum sub

titulo Sanctae Ursulae tam in civitate, quam in dioecesi plurimum florescit; quae habitu nigro, et velo albo a Ssancta Sede approbato indutae nullo adstrictae voto, sed simplici virginitatis proposito firmatae apud paternos lares ita vivunt, ut pene clausura regulari detentae censeantur, spiritualibus exercitiis certis temporibus funguntur in ecclesia Sanctae Ursulae, ad quam saepe conveniunt. Iis viri ecclesiastici ex probatioribus ab episcopo destinati praesunt.

Civitatem plurimum commendant octo loca pia suas quaeque ecclesias habentia, in quibus velut in tot virginitatis ac paupertatis asylis variae conditionis personae aluntur, et custodiuntur. Primum, et praestantius occurrit hospitale Magnum nuncupatum pro infirmis et peregrinis pauperibus ad ipsum summa frequentia confluentibus, cui adnexus est locus Expositorum. Subsequitur hospitale Incurabilium, in quo excipiuntur mulieres infirmae ad restitutam incolumitatem. Locus Pietatis in quod puellae orphanae pauperes ex legitimo matrimonio susceptae, quae undecimum nondum annum excedunt, recipiuntur, in eoque optime educantur, et enutriuntur. Locus Citellarum pro puellis pubertati proximis, quae ob parentum inopiam, vel incuriam, de facili periclitarentur. Locus Convertitarum pro foeminis lapsis ad poenitantiam redeuntibus. Locus Succursus [f. 310r] pro puellis in periculo constitutis, vel quae pudicitia diminutae resipiscunt, et pro aliis etiam metuentibus necem, vel graves offensas a propriis maritis,vel consanguineis. Locus Misericordiae pro masculis orphanis paupertate laborantibus et auxilio destitutis. Locus Domus Dei pro personis utriusque sexus ad laborem invalidis. Denique locus Adultarum nuncupatus, in quem puellae honestae famae duodecimum annum excedentes ad virginitatis tutamen confugiunt. Et haec omnia loca pia optimis sanctionibus instructa sub sollicito nobilium ac graviorum virorum gubernio diriguntur.

His accedit singulare pietatis christianae monumentum, nempe Congregatio Apostolicae Charitatis nuncupata. Haec enim supra sexaginta viris sacerdotibus, nobilibus et aliis civibus prudentia et probitate clarioribus, certo ordine per vota selectis et approbatis conflatur, qui singula quaque hebdomada taxatas a superioribus suis eleemosynas distribuunt pauperibus honestae famae, qui mendicare erubescunt, dotem erogant puellis egenis nuptui tradendis, prima cuiuslibet mensis dominica cum sequentibus diebus in statutis ecclesiis sanctissimum eucharistiae sacramentum pro oratione quadraginta horarum congregationis sumptibus, quae uberes [f. 310v] habet redditus, exponendum curant, aliisque pluribus pietatis operibus vacant iuxta laudatas eorum constitutiones singulari pauperum sublevamine et religionis exemplo. Duo praeterea montes pietatis in civitate sunt erecti.

Adest etiam seminarium clericorum, in quo centum circiter alumni educantur, in hoc litterae ac scientiae omnes per idoneos praeceptores docentur; reliqui clerici in civitate degentes ad publicas patrum Societatis Iesu, qui duo in ea civitate habent collegia et alias scholas, quibus civitas abundat, conveniunt.

Forum episcopale aequis ac iustis constitutionibus agitur, aptis directum ministris. Officium sanctae Inquisitionis ministerium suum optime praestat. Longitu-

do dioecesis per centum et amplius milliaria protenditur, latitudo vero, ubi angustior, per triginta, ubi magis extensa, per quinquaginta circiter milliaria diffunditur. Haec tercentum et septuaginta circiter parochialibus ecclesiis constat, inter quas nonnullae collegiatae titulo praefulgent, quarum prima est insignis civitatis Castilionis de Stiveriis, cuius abbas, ex indulto apostolico, usu gaudet pontificalium; aliae Virolae Alghisi, Urceorum Novorum, Rovati, Clararum, [f. 311r] Gambarae et Calcinati, quae omnes residentiae onus habent annexum.

Ecclesiae omnes tam in civitate, quam dioecesi sunt decenter compositae ac diviti ornatu refertae, quamplures etiam magnificae, ac nobilis structurae, in quo maxime incolarum huius regionis pietas ac religio distinguitur decorem domus Dei apprime diligentium. In sexaginta quatuor regiones dividitur dioecesis praedicta, quibus totidem vicarii foranei ex praestantioribus parochis praesunt. Exercitia spiritualia divi Ignatii omni studio promoventur per patres Societatis Iesu, qui missionibus etiam in dioecesi peragendis zelo apostolico vacant.

Sex monialium monasteria in dioecesi distributa sunt, quatuor episcopis, et duo fratribus Minoris Observantiae curae sunt commissa. Praeterea Salesianis sanctimonialibus paucis ab hinc annis duo constructa sunt coenobia, de quorum altero inferius. Virorum vero regularium monasteria supra quinquaginta. Quamplura quoque in eadem dioecesi xenodochia, montes pietatis, confraternitates, aliqua loca pia dispersa conspiciuntur. Exercitium doctrinae christianae singulari parochorum, et aliorum ministrorum studio firmatum numeris omnibus [f. 311v] tam in civitate quam in dioecesi absolutum reperitur, et ad ipsius exercitii conservationem, atque incrementum deputati certis temporibus generales visitatores universam obeunt dioecesim.

Haec sunt eminentissimi patres, quae de Brixiensis dioecesis statu decessorum meorum relationibus insistens, atque illi praesertim, quam colendae memoriae Ioannis cardinalis Baduarius die 11 novembris 1711 exaravit. Transitum modo facio ad ea, quibus ipse, ne in commissae mihi vineae regimine inutilis prorsus servus deprehendar, studiosius ac diligentius divina favente gratia pastoralis sollicitudinis partes impendo. Liceat vero mihi in iis referendis ea ipsa verba adhibere, quae his ipsis diebus in epistola nuncupatoria primi voluminis novae editionis operum Sancti Ephrem regiminis mei rationem sanctissimo Domino Nostro ea de causa repraesentarunt, ut ardua quaedam forti a me animo suscepta, apostolicae benedictionis praesidio citius atque faelicius ad exitum provehantur.

Zelo domus Dei actus pro viribus incumbo exaedificandae cathedrali ecclesiae ultra saeculum construi coeptae, cuius primordia, (et ea quidam, ut veterum brixiensis religio ferebat, magnificentissima) longo iam situ labefacta [f. 312r] squallebant, quo circa grande hac tempestate fervet opus, omnesque in maximam spem adducti sumus, benigne facturum Dominum in bona voluntate sua, ut sacri illi muri aedificentur. Praesbyteros congregationis Missionis, ad evangelizandum pauperibus, et ecclesiastici ordinis decorem promovendum apprime utiles, Brixiam primus accersivi, eisque dioecesis meae servitio, supremo Ordinis praefecto assentiente,

mancipatis necessaria ipse suppedito absque cuiusvis impendio; domicilium vero in episcopalis seminarii parte assignavi, ut quo tempore a missionibus vacant, adolescentes sacro ministerio dedicatos ad pietatem Deique cultum assidue erudiant.

Sanctimoniales Salesianas in ampla et populosa Valle Camunica, quae ad mea usque tempora virginalis coenobii solatio caruit, stabilivi, difficultatibus illis minime absterritus, quae decessores meos arcuerant, ne magna pecuniae summa ad hoc opus legata uterentur; cumque paucis ab hinc mensibus eam vallem sacra visitatione usque [f. 312v] ad extremitates Rhaetiae ac Germaniae conterminas perslustrarem, satis uberem longi, atque asperrimi itineris fructum, vel ex hoc retulisse mihi visus sum, quod monasterium illud recte, atque ordine institutum repererim, indeque iucundissima voluptate perfusus, eidem illico cessi, atque sacravi annuum proventum, quem ea regio, utpote Brixiensis episcopi ducatus, mihi in posterum esset allatura, opportune occurrentibus memoriae meae Nehemiae verbis quae cap. 5 lib. 2 Esdrae leguntur, *Annonas quae ducibus debebantur, non comedimus, annonas ducatus mei non quaesivi.*

Haec omnia, eminentissimi patres forti a me, ut superius dicebam animo suscepta, quamvis vires meas, quod plerique omnes, fatentur, exsuperent, fidentius adhuc persequar, si cum supremo in terris pastore, vestri quoque coetus auctoritas villicationis meae rationem suo probaverit oraculo, quod maxima animi submissione deposco, et Eminentiarum Vestrarum manus humillime deosculor. Eminentiarum Vestrarum umillimus et addictissimus servitor Angelus Maria cardinalis Quirinus episcopus Brixiensis. Romae die 16 decembris 1732».

2. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Querini per la sua visita alle stesse: «Bernardinus Bottinius», canonico, arcidiacono, altarista della basilica vaticana (Roma, 8 dicembre 1732) (f. 313r); «Ioseph Amedeus Morra a Bennis», monaco dell'Ordine di San Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 8 dicembre 1732) (f. 314r).

«[f. 315v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. 1732. 20 decembris 1732 fuit data attestatio pro 49 triennio».

1736

[L e LI triennio. Terza visita di Angelo Maria Querini.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 316r-327v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Querini alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina. 2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 3. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Querini.

1. Supplica del vescovo Querini alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina. Proroga concessa per sei mesi (Brescia, 3 dicembre 1735).

«[f. 316r] Eminentissimi et reverendissimi signori. Il cardinale Querini vescovo di Brescia supplica umilmente l'Eminenze Vostre a volersi degnare di prorogargli per sei mesi il termine del cadente triennio quinquagesimo per la visita de sacri limini, che piacendo a Dio, spera di poter adempire personalmente nella prossima primavera. Che etc. [f. 317v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sacra Congregatione del Concilio per il cardinale Querini vescovo di Brescia. Die 3 decembris 1735 ad sex menses».

2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Roma, 5 maggio 1736).

«[f. 318r] Eminentissimi et reverendissimi domini mei observandissimi. Postquam sacrosancta apostolorum limina pro quinquagesimo triennio personaliter visitavi, Ecclesiae meae statum ut reliquo meo muneri satisfaciam, oculis vestris, eminentissimi patres, subiecturus, viae illi insistam quam in praecedenti relatione tenui, ac proinde primo loco generalia quaedam de Brixiensi dioecesi, deinde vero peculiaria illa, quae pastoralem meam sollicitudinem magis magisque in presentiarum sibi vindicant, in medium adducam. Ecclesia Brixiensis praecipuo cultu veneratur Sanctos cives Faustinum et Iovitam, metropolitanam agnoscit Mediolanensem, et episcopus pro tempore existens decoratur titulis ducis, marchionis et comitis.

Cathedralis basilica antiquae admodum structurae dicata est Assumptioni beatae Mariae Virginis, et insignibus ornatur reliquiis, inter quas pars crucis domini nostri Iesu Christi, quae vulgo Crux Aurea et Flammea dicitur [f. 318v] maximo in honore et veneratione habetur, curaque exactissima per cives una cum alia Cruce Campi vocata custoditur pluribus obsignata clavibus, quarum altera semper stat penes episcopum. Antiquae contigua a speculo, et ultro iam coepta, spectabilis quidem, et magnifico ordine, ac structura insurgit novae cathedralis fabrica, de qua inferius.

In cathedrali sex numerantur dignitates: archidiaconatus, quae primum post pontificalem habet locum; archipresbiteratus, ad quam actualis cura animarum incumbit, residente habituali penes capitulum, manutenetque duos curatos coadiutores; praepositura, vicedominatus, cantoria, et decanatus, quarum tres ante ultimam multos habent redditus, sed quia cum canonicatibus sunt compatibiles, et canonicis praecedunt, numquam, aut rarissime proviso carent. Septendecim adsunt canonicatus, quorum novem praesbiteratus, quatuor diaconatus, [f. 319r] et reliqui quattuor subdiaconatus ordinem annexum exigunt. Ex istis iamdiu congruae compactae praebendae canonicales pro theologo, et poenitentiario, idoneis viris pro suo respective munere conferuntur. Sex sequuntur mansionariae, quarum duae honorabiles et ex his omnibus duae simul sumptae canonicalium etiam subsequuntur decem cappellaniae cum onere celebrandi ac residendi in choro. Capitulum in suis conventibus solos admittit canonicos, exclusis dignitatibus qui nec onus residendi habent.

Civitas una cum quibusdam suburbanis habitationibus, quibus in girum vallatur, quadraginta circiter millia animarum numerum complectitur. In duodecim ve-

ro parochias dividitur pro ipsarum animarum cura. Prima ecclesia cathedralis directa, quoad exercitium, per dictum archipresbiterum et duos coadiutores. Secunda [f. 319v] collegiata insignis Sanctorum Nazarii et Celsi, est enim praepositura cum usu pontificalium ex indulto apostolico in nonnullis anni solemnitatibus habetque capitulum canonicorum et aliorum residentium adinstar cathedralis. Ex aliis quinque saecularium, reliquae regularium curae sunt demandatae.

Septem super decem in eadem civitate adsunt virorum regularium monasteria, comprehenso hospitio monachorum Caelestinorum, in quo tres vel quatuor tantum communiter monachi degunt absque regulari observantia. Monialium vero quindecim, nempe Sanctae Crucis, Sanctorum Iacobi et Philippi, Sanctae Mariae Angelorum, Sancti Spiritus, Sanctae Catharinae, Sanctae Mariae de Pace, Sancti Pauli, Sanctae Mariae Magdalenae, Sanctae Clarae veteris, Cappuccinarum, Sanctae iuliae, Sanctorum Cosmae et Damiani, Sancti Hieronymi, Sancti Christophori et Sanctae Marthae. Decem primae episcopis subiiciuntur, aliae quinque regularibus parent. Sanctimonialium institutioni affinis societas virginum sub titulo Sanctae Ursulae tam in civitate [f. 320r] quam in dioecesi plurimum florescit, quae habitu nigro, et velo albo a Sancta Sede approbato indutae, nullo adstrictae voto, sed simplici virginitatis proposito firmatae, apud paternos lares ita vivunt, ut pene clausura regulari detentae censeantur, spiritualibus exercitiis certis temporibus funguntur in ecclesia Sanctae Ursulae, ad quam saepe conveniunt. His viri ecclesiastici ex probatioribus ab episcopo destinati praesunt.

Civitatem plurimum commendant octo loca pia suas queque (*sic*) ecclesias habentia, in quibus velut in tot virginitatis, ac paupertatis asylis variae conditionis personae aluntur, et custodiuntur. Primum et praestantius occurrit hospitale Magnum nuncupatum pro infirmis et peregrinis pauperibus ad ipsum summa frequentia confluentibus, cui adnexus est locus Expositorum. Subsequitur hospitale Incurabilium in quo excipiuntur mulieres infirmae ad restitutam incolumitatem. Locus Pietatis, [f. 320v] in quod puellae orphanae pauperes ex legitimo matrimonio susceptae, quae undecimum nondum annum excedunt, recipiuntur, in eoque optime educantur, et enutriuntur. Locus Citellarum pro puellis pubertati proximis, quae ob parentum inopiam vel incuriam, de facili periclitarentur. Locus Convertitarum pro feminis lapsis ad poenitentiam redeuntibus. Locus Succursus pro puellis in periculo constitutis, vel quae pudicitia diminutae resipiscunt; et pro aliis etiam metuentibus necem, vel graves offensas a propriis maritis vel consanguineis. Locus Misericordiae pro masculis orphanis paupertate laborantibus et auxilio destitutis. Locus Domus Dei pro personis utriusque sexus ad laborem invalidis. Denique locus Adultarum nuncupatus, in quem puellae honestae famae duodecimum annum excedentes ad virginitatis tutamen confugiunt. Et haec omnia loca pia optimis sanctionibus instructa sub sollicito nobilium [f. 321r] ac graviorum virorum gubernio diriguntur.

His accedit singulare pietatis christianae monumentum, nempe Congregatio Apostolicae Charitatis nuncupata. Haec enim supra sexaginta viris sacerdotibus, nobilibus et aliis civibus prudentia, ac probitate clarioribus certo ordine per vota selectis

et approbatis conflatur, qui singulis quibusque hebdomadibus taxatas a superioribus suis eleemosynas distribuunt pauperibus honestae famae, qui mendicare erubescunt; dotem erogant puellis egenis nuptui tradendis; prima cuiuslibet mensis dominica cum sequentibus diebus in statutis ecclesiis sanctissimum eucharistiae sacramentum pro oratione quadraginta horarum Congregationis sumptibus, quae uberes habet redditus, exponendum curant, aliisque pluribus pietatis operibus vacant iuxta laudatas eorum constitutiones singulari pauperum sublevamine [f. 321v] et religionis exemplo.

Duo praeterea montes pietatis in civitate sunt erecti. Adest etiam seminarium clericorum, in quo centum circiter alumni educantur; in hoc literae ac scientiae omnes per idoneos praeceptores docentur; reliqui clerici in civitate degentes ad publicas patrum Societatis Iesu, qui duo in ea civitate habent collegia, et alias scholas, quibus civitas abundat, conveniunt.

Forum episcopale aequis ac iustis constitutionibus regitur, aptique ministri in eo inserviunt. Officium sanctae Inquisitionis ministerium suum optime praestat. Longitudo dioecesis per centum, et amplius milliaria protenditur, latitudo vero, ubi angustior, per triginta, ubi magis extensa, per quinquaginta circiter milliaria diffunditur. Haec tercentum et septuaginta circiter [f. 322r] parochialibus ecclesiis constat, inter quas nonnullae collegiatae titulo praefulgent, quarum prima est insignis civitatis Castilionis de Stiveriis, cuius abbas, ex indulto apostolico, usu gaudet pontificalium; aliae Virolae Alghisi, Urceorum Novorum, Rovati, Clararum, Gambarae, et Calcinati, quae omnes residentiae onus habent annexum.

Ecclesiae pleraeque omnes tam in civitate quam dioecesi sunt decenter compositae, ac diviti ornatu refertae; quam plures etiam magnificae ac nobilis structurae, in quo maxime incolarum huius regionis pietas ac religio distinguitur decorem domus Dei apprime diligentium. In sexaginta quatuor regiones dividitur dioecesis praedicta, quibus totidem vicarii foranei ex praestantioribus parochis praesunt. Exercitia spiritualia divi Ignatii omni studio promoventur per patres Societatis Iesu, qui missionibus etiam in dioecesi [f. 322v] peragendis zelo apostolico vacant. Sex monialium monasteria in dioecesi distributa sunt, quatuor episcopis et duo fratribus Minoris Observantiae curae sunt commissa; praeterea Salesianis sanctimonialibus paucis abhinc annis duo constructa sunt coenobia, de quorum altero inferius. Virorum vero regularium monasteria supra quiquaginta.

Quamplura quoque in eadem dioecesi xenodochia, montes pietatis, confraternitates, aliqua loca pia dispersa conspiciuntur. Exercitium doctrinae christianae singulari parochorum et aliorum ministrorum studio firmatum numeris omnibus tam in civitate quam in dioecesi absolutum reperitur, et ad ipsius exercitii conservationem, atque incrementum deputati visitatores laici praesertim ac nobiles universam certis temporibus obeunt dioecesim, et quidem [f. 323r] sumptibus singuli suis, quod antiquissimum in hac civitate institutum cum christianam brixiensem pietatem maxime commendet, vehementerque commendatum reperiatur a Sancto Carolo Borromeo, dum hanc dioecesim apostolicus visitator perlustravit, ut vigeat, magis floreatque, minime graver, sacrae illi turmae comitem addere unum, et alterum

ex familiaribus meis, ut religiosissimo instituto maior concilietur existimatio, dum ea ratione meum in illo promovendo studium redditur omnibus compertum.

Haec ea sunt, eminentissimi patres, quae de Brixiensis dioecesis statu in relationibus decessorum meorum, ac illa praesertim quam colendae memoriae Ioannis cardinalis Baduarius die 11 novembris 1711 exaravit, exposita meo etiam suffragio confirmare possum pro veritate. Transitum vero faciens ad paucula illa quibus [f. 323v] ipse studiosius ac diligentius pro modulo meo pastoralis solicitudinis partes divina favente gratia impendo, fas mihi reputo Eminentiarum Vestrarum *manibus exhibere primo loco epistolam quamdam* quam de novae cathedralis constructione praeterito anno evulgavi, *deinde vero aliam epistulam* quam a sacra Vallis Camunicae visitatione redux perscripsi, Salesianarum sanctimonialium *factam a me in ea regione,* fundationem exponens, *ac demum libellum quemdam, quem ecclesiasticorum moribus informandis aptissimum censui*, ac propterea non solum ut typis reederetur, sed eiusdem lectionem frequenter, ac solemniter haberi in singulis parochiis praescripsi *apposita epistola pastorali ad frontem eiusdem libelli. Placebit, ut spero Eminentiis Vestris* trium harum epistolarum [f. 324r] sensum in pauca redactum a Sacrae Congregationis secretario accipere, ac propterea supervacaneum existimo, capitibus hisce diutius immorari. Itaque EminentiarumVestrarum oracula, ut Christo astorum principi episcopalem vigilantiam meam magis adhuc probare possim, supplex exposco, dum earumdem manus humillime deosculor. Eminentiarum Vestrarum humillimus et addictissimus servitor Angelus Maria cardinalis Quirinus. Romae die 5 maii 1736».

3. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Querini per la sua visita alle stesse: «Bernardinus Bottinius», canonico, arcidiacono e altarista della basilica vaticana (Roma, 26 aprile 1736) (f. 325r); «Caietanus a Tarvi», monaco dell'Ordine di san Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 25 aprile 1736) (f. 326r).

«[f. 327v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. 1736. 2 iunii 1736 fuit data attestatio pro 50 et 51 trienniis».

1741
[LII triennio. Quarta visita di Angelo Maria Querini.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 328r-331v]

Documenti. 1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Roma, 19 dicembre 1741). 2. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Querini.

1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Roma, 19 dicembre 1741).

«[f. 329r] Eminentissimi et reverendissimi domini mei observandissimi. Statum Brixianae Ecclesiae, cui ex divina patientia et Sedis Apostolicae dispensatione a

quindecim annis praesideo, Eminentiis Vestris pluribus iam vicibus expositum, dum singulis trienniis sacra limina apostolorum rite visitarem, supervacaneum foret hisce rursus literis generatim describere, ac proinde ea tantum hic referam, quae specialiter ad postremum hoc, quod elabitur, triennium spectare cognoscam.

Utque a decore domus Dei incipiam, quem magnopere diligo, novae cathedralis ecclesiae constructio eo iam erecta est, ut iure a me dici valeat, *benigne fecit Dominus in bona voluntate sua, ut aedificentur muri Hierusalem.* Eius molis magnificentia, et admiranda prorsus, quae eidem nuperis hisce temporibus contigerunt, incrementa ut apertius Eminentiis Vestris innotescant, liceat mihi earundem oculis subiicere sermonem a me habitum inter missarum solemnia die Assumptionis in coelum beatae Mariae Virginis, cui aedes illa dicata est, quemque typis edendum statuerunt eiusdem aedis curatores. Salesianis sanctimonialibus in ampla valle, quae Camunicam dicimus, cuiusvis antea virginalis coenobii solatio destituta, pariter aere meo templum magna ex parte aedificavi, [f. 329v] eoque in asceterio divina favente gratia claustralium virtutum germina magis magisque in dies efflorescunt.

Populi ingenium ad arma fama ipsa teste proclivius ad christianae militiae disciplinam convertere pro viribus studeo, praesertim spiritualibus Sancti Ignatii exercitationibus, nec non sacris missionibus, adhibita ad utrumque munus cura et industria patrum Societatis Iesu, qui ad huiusmodi labores semper paratos se mihi exhibent magno cum animarum fructu. Inter caetera vero quadragesimalis ieiunii observantiam duplici condito edicto proxime elapsa Quadragesima asserui et propugnavi, nihil veritus laicalis magistratus, ampliori quam par foret dispensationi inhiantis, offensionem, quemadmodum Eminentiis Vestris palam fiet, ex binis illis edictis, quorum exemplaria hisce literis adiungo.

Pauperum subsidio paternam charitatem impendens, confraternitatem ad eos sublevandos ex primariis civibus conflatam qua ratione novo proventu instruxerim, Eminentiis Vestris declarabit decretum eiusdem, quod pariter ipsarum manibus exhibeo. Sacra visitatione asperiores partes omnes dioecesis, montanas scilicet, equitando peragravi, et quidem aliquas [f. 330r] praedecessoribus meis omnino inacessas, ac solum lustrandus mihi superest aequae et planae regionis tractus aliquis, facile curru adeundus.

Tandem nihil magis pastorales curas meas sibi vindicat, quam cleri morum reformatio, pro qua assequenda nihil intentatum relinquo. Itaque etiam suspensionem a divinis ex informata conscientia, licet vix aut ne vix unquam antea in hac dioecesi usurpatam, adversus sacerdotes ab ea morum honestate declinantes infligere, quoties fuerit opus, non dubito, ac valde laetor magna inde singulis diebus eorumdem emendationem exoriri. Quam tamen poenam in more habeo ut praecedant non solum canonicae monitiones, sed praeterea in monasterio aliquo rigidioris observantiae diuturnior pro ratione culparum mora atque reclusio, ut poenitentiae operibus ibi vacantes ad cor redeant, sicque poenam illam evadant. Plura in hanc rem edicta publicavi, quodque modo ad manus habeo, Eminentiarum Vestrarum manibus sisto. Quoniam vero magnopere confert ut ex familiae episcopalis

moribus exemplum sanctae disciplinae caeteris proponatur, diligenter satago, ut familiares mei, praesertim sacerdotes, nihil in eorum vita praeferant, quod scandalum parere possit, imo vero ut reliquo clero et populo iis virtutibus praeluceant, quae episcopi domum decet. Quare singulis annis in episcopali palatio domestici omnes una mecum spiritualia peragunt exercitia, easque per decem dies, licet longius hoc temporis intervallum caeteri omnes, qui Brixiae eadem frequentant, minime pati posse videantur.

Haec est eminentissimi patres villicationis meae ratio, in qua ita quaeso infirmitatem meam respicite, ut monitis, mandatisque vestris sublevata, aptior imposterum reddatur pastorali muneri implendo, donec in eo me perseverare divinorum consiliorum altitudo decreverit. Atque Eminentiarum Vestrarum manus humillime deosculor. Eminentiarum Vestrarum humillimus et addictissimus servitor Angelus Maria cardinalis Quirinus. Romae die 19 dcembris 1741».

2. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Querini per la sua visita alle stesse: «Bernardinus Bottinius», referendario di ambe le Segnature, canonico, altarista della basilica vaticana (Roma, 26 aprile 1736) (f. 325r); «Caietanus a Tarvi», monaco dell'Ordine di san Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 25 aprile 1736) (f. 326r).

«[f. 328v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Die 20 decembris 1741 data fuit attestatio pro 52 triennio».

1745
[LIII triennio. Quinta visita di Angelo Maria Querini.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 332r- 337v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Querini alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina. 2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 3. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Querini.

1. Supplica del vescovo Querini alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina. Proroga concessa per un anno (Brescia, 21 novembre 1744) (ff. 332r, 333v).

«[f. 332r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Il cardinale Querini vescovo di Brescia supplica l'Eminenze Vostre a volersi degnare di prorogargli il termine della visita de sacri limini per il cadente triennio quinquagesimo terzo, mentre non mancherà di adempire quanto prima a questo suo obbligo. Che etc. [f. 333v] Brixien. visitatio liminum. Alla Sacra Congregatione del Concilio per il cardinale Querini vescovo di Brescia. Die 21 novembris 1744. Ad annum».

2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Roma, 1 novembre 1745).

«[f. 335r] Eminentissimi et reverendissimi domini mei observandissimi. Postquam de more praeteritis diebus personaliter visitavi limina beatorum apostolorum Petri et Pauli, superest ut fungar etiam officio meo in reddenda Eminentiis Vestris ratione eorum quae pertinent ad pastoralem curam in Brixianae Ecclesiae regimine. Quoniam vero pleraque omnia quae ad officium huiusmodi spectant in pluribus meis superioribus relationibus sacrae isti Congregationi exposita reperiuntur, paucis presentem absolvam.

Omitto igitur quotquot elapsis trienniis narravi Eminentiis Vestris de clero speculari, et regulari, de monialibus, de seminario, de confraternitatibus et locis piis ac tandem de populo, contentus affirmare, quam in iis omnibus ad Dei gloriam augendam, et ad animarum salutem procurandam, sollicitudinem adhibere coepi, ut primo inii Brixianum episcopatum, eandem a me constanter, benedicente Domino, adhibitam fuisse, ac modo adhiberi, quum iam viginti ferme elapsi sint anni, quibus ex dispensatione apostolica eius Ecclesiae praefecturam gero.

Quae autem ad me ipsum spectant nec ea indigent longa narratione. Primo autem dicam, residentiae praecepto adeo me diligenter satisfacere, ut toto eo annorum curriculo ne semel quidem Venetias adierim, non alias ullas Venetae ditionis urbes, brixianae quamvis finitimas; praeterea, ut studiose caveam [f. 335v] ne romanum iter bis per annum arripere assuetus, negotiis, quae iter illud sibi vindicant, vel unam aut alteram hebdomadam tribuam ultra trium mensium, qui a sacro concilio Tridentino indulgentur, intervallum. Quaenam autem sint negotia, quibus Romae vacare soleo, iam satis superque puto Eminentiis Vestris innotescere.

Obivi iam visitationem dioecesis et quidem asperrimos montes emensus, usque ad Vallis Telinae, et usque ad Germaniae fines. Loca aliquot quae supersunt, in planitie sita, et Brixiae propiora visitare institui, modo haec, modo illa, singulis vicibus quibus Romam iter conficio, tam scilicet dum Romam accedo, quam dum Roma Brixiam revertor, atque in iisdem locis, quae pastoralis muneris sunt, nullis laboribus parcens adimplere pro viribus satago. Per memetipsum semper sacras ordinationes statutis ab ecclesia temporibus expleo, et pariter sacramentum confirmationis administro, quamvis Brixiae adsint bini episcopi titulares, quos ad ea munera exercenda adscisco tantum, quantum extra illa tempora, quorundam commodum, seu desiderium ita deposcunt.

Nondum synodum dioecesanam coegi, attamen interea omni ope enitor, ut veterum meae Ecclesiae synodorum leges religiose observentur, utque parochiis rectores praeficiantur, qui instar [f. 336r] viventium librorum haberi possint, quorum scilicet exemplo, et doctrina multo magis quam conditis legibus novis ovium saluti prospiciatur. Tandem dicendum aliquid restaret de piis operibus quae pro ecclesia, pro clero, et pro populo suscepi, quaeque aut ad exitum sunt perducta, aut parum ab eo distant, aut satis feliciter procedunt. At sinant Eminentiae Vestrae ea omnia a me hoc loco praetermitti, ut alienae potius vocis quam meae testimonio comprobentur. Meo itaque munere in hunc modum functus, me meamque Ecclesiam Emi-

nentiis Vestris commendo et earum manus humillime deosculor. Eminentiarum Vestrarum humillimus et addictissimus servitor Angelus Maria cardinalis Quirinus. Romae die 1 novembris 1745. [f. 336v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Laudetur eminentissimus episcopus».

3. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Querini per la sua visita alle stesse: «Bernardinus Bottinius», referendario di ambe le Segnature, canonico, altarista della basilica vaticana (Roma, 13 dicembre 1745) (f. 334r); «Placidus Maria Scammacca», monaco dell'Ordine di san Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 29 novembre 1745) (f. 337r).

1748
[LIV triennio. Sesta visita di Angelo Maria Querini.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 338r-347v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Querini alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina. 2. Supplica del vescovo Querini al papa Benedetto XIV per l'ammissione come procuratore dell'abate Gaspare Ruggia. 3. Chirografo del vescovo Querini di costituzione come procuratore dell'abate Gaspare Ruggia. 4. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 5. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Gaspare Ruggia.

1. Supplica del vescovo Querini alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina. Proroga concessa per un anno (Brescia, 16 dicembre 1747).

«[f. 338r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Il cardinal Querini vescovo di Brescia supplica umilmente l'Eminenze Vostre a volersi degnare di concedergli una breve proroga per la visita de sacri limini per il triennio 54 corrente, che non mancherà di adempire quanto più presto gli sarà possibile. Che etc. [f. 339v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sagra Congregatione del Concilio per il cardinal Querini vescovo di Brescia. Die 16 decembris 1747. Ad annum».

2. Supplica del vescovo Querini al papa Benedetto XIV per l'ammissione come procuratore dell'abate Gaspare Ruggia a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. Assenso del papa (Roma, 1748).

«[f. 340r] Beatissimo Padre. Il cardinale Querini vescovo di Brescia supplica umilmente la Santità Vostra a volersi degnare di ammettere per suo procuratore l'abbate Gasparo Ruggia a visitare li sacri limini per il passato triennio 54, avendo già l'oratore trasmessse al signor cardinale prefetto della sacra Congregazione del

Concilio la relazione dello stato della Chiesa. Che etc. [f. 347v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Santità di Nostro Signore papa Benedetto XIVper il cardinale Querini vescovo di Brescia. Sanctissimus annuit. Obtinuit procurator ad annum. Die 3 augusti 1748 data fuit attestatio pro 54 triennio».

3. Chirografo del vescovo Querini di costituzione come procuratore dell'abate Gaspare Ruggia a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina (Brescia, 18 luglio 1748) (f. 341r).

«[f. 341r] Noi sottoscritto col presente chirografo costituiamo e deputiamo nostro speciale procuratore, il signor abbate Gasparo Ruggia dimorante in Roma a potere per noi e in nostro nome come vescovo di Brescia visitare li sagri limini per il triennio quinquagesimo quarto prossimo passato, concedendogli a tale effetto tutte le facoltà necessarie ed oportune. Et in fede abiamo sottoscritta la presente, che sarà munita col nostro sigillo. Brescia 18 luglio 1748. Angelo Maria Querini vescovo di Brescia».

4. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 1 luglio 1748).

«[f. 342r] Eminentissimi et reverendissimi patres. Quandoquidem Sacrae Congregationi isti ambiguae dumtaxat meae huiusce dioecesis imaginem adumbrare sunt visae litterae a me eidem datae superiori triennio post venerata beatorum apostolorum limina, ut eadem Sacra Congregatio per suas 19 ianuarii 1746 me monuit, propterea ad imaginem illam rursus exhibendam novo hoc triennio adactus, non alia magis ratione vitio illius ambiguitatis mederi me posse existimo, quam Eminentiarum Vestrarum oculis subiiciendo binos libellos, quos bis impressos literis hisce meis iunctos reperient.

Unum ex ipsis, ut apparet ex eius fronte, in publicam lucem educi decrevit authoritas primarii huiusce civitatis magistratus, recensetque opera pietatis, quibus incumbo, ut, quoad tenuitas mea patitur, pastoralis sollicitudinis partes omnes adimpleam. Alter vero descriptionem eorum itinerum complectitur, quae ultra montes hoc et superiori anno confeci, indeque ediscent Eminentiae Vestrae, me pro ovibus satagere, ut vel inter eadem habenda sacras literariasque occupationes minime seponam. Ediscent praeterea, itineribus iisdem perficiendis, me paulo minus temporis impendisse, quam episcopis extra dioecesim degendo concilium Tridentinum indulgeat, et insuper cavere me quam maxime, ne eo beneficio trimestris absentiae utens, fraudem mea praesentia solemniores anni festivitates, quas scilicet idem concilium praescribit, suo illo indulto haud quaquam comprehendendum.

[f. 342v] Hacque de causa, ut solemnia Pentecostes, quae proxime excurrerunt, una cum amantissimo mei grege celebrarem, impavidus tentavi postremo meo itinere Tirolensis comitatus vias, dum ob terrificas exundationes mense maio obortas transeuntium itam in discrimen vocare viderentur. Vident ergo Eminentiae Vestrae, omni studio a me curari ut residentiae episcopalis officio satisfaciam, alias versiculo illo castigari promererer, *turpe est doctori, si culpa redarguat ipsum.*

Norunt enim, ut puto, Eminentiae Vestrae, me officium illud publicis etiam lucubrationibus collegis meis inculcasse, imo vero sanctitatem suam flexis genibus ibidem exorasse, ut eximio zelo, quem in ea re patefacerat sanctissimam, sapientissimamque edens constitutionem, coronam imponeret apostolico pectore inibendo, ne cardinales Ecclesiis desponsatis, principum negotia administrandi causa easdem diutius deferant per lustra scilicet, et annorum decades, quod luctuosum exemplum nostris temporibus contingit in metropoli Montis Regalis, quae per triginta quinque et amplius annos pastoris sui faciem ne semel quidem conspexit, coronam pariter imponeret donando bononiensibus episcopum suum, qualem sortiti iidem fuerunt, Nicolao V et Gregorio XV ex ea sede ad supremum pontificatum evectis. Equidem adversus residentiae legem nihil [f. 343r] magis detrimentosum et noxium fieri posse autumo quam si pontificia seu authoritas, seu indulgentia iis exemplis accedat, unde edoceamur, absentiam nostram quamvis diuturnam a dioecesibus nihil officere, quominus ibidem res sacrae cuiusvis generis administrentur absque ullo christiani gregis damno. Edocti enim huiusmodi exemplis episcopi omnes non deerunt inter ipsos qui sibi persuadeant, se quoque cum pari absentia componere quo posse animarum sibi commissarum curam, atque admodum facile, quod liberos se sentiant earum gravissimarum occupationum, quibus principum administri, et omnium maxime romanus pontifex, distinentur, quodque lares sibi eligere valeant a dioecesis suae finibus parum dissitos, indeque paratos semper se exhibeant ad eandem intra paucarum horarum spatia adeundam.

Residentiae itaque officium, quod valide scriptis meis propugnare enisus sum, reipsa etiam tueri contendo, ut superius Eminentiis Vestris exposui. Addam vero, in more mihi esse ut maior inde utilitas in populos mihi creditos redundet; bis terque per singulos annos dioecesis meae partes aliquas, asperiores praesertim, et invisere, nullumque esse laborum genus quod ea occasione refugiam, aures minime accommodans iis, qui amanter obstrepunt, eosdem aetati meae minime convenire. Dum vero Brixiae moror, prorsus ignoro quidnam sit seu rusticando, seu iucundam deambulationem conficiendo animum recreare, sed [f. 343v] immo fulgentibus aedibus episcopalibus perstans, accedentes ad me qualibet hora diei ocius excipio, perinde ac si nihil agens ab iisdem deprehenderer. Atque haec habui quae non ambigue nec perplexe, sed nitide omnino episcopalis vitae meae rationem, nisi fallor, apta sunt significare Eminentiis Vestris, quarum tandem manus humillime deosculor. Eminentiarum Vestrarum nihilominus respondeatur humillimus et addictissimus servitor Angelus Maria cardinalis Quirinus. Brixiae iulii 1748».

5. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Gaspare Ruggia per la sua visita alle stesse, a nome del vescovo Querini: «Ignatius Reali», refendario di ambe le Segnature, canonico, altarista della basilica vaticana (Roma, 26 luglio 1748) (f. 344r); «Placidus Scammacca», monaco dell'Ordine di san Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 30 luglio 1748) (f. 345r).

1751
[LV-LVI triennio. Settima visita di Angelo Maria Querini.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 348r-356v]

Documenti. 1. Suppliche del vescovo Querini alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina. 2. Supplica del vescovo Querini al papa Benedetto XIV per l'ammissione come procuratore del rev. Gaspare Ruggia. 3. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Gaspare Ruggia.

1. Suppliche del vescovo Querini alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina (Brescia, 21 novembris 1750; 20 novembre 1751): proroghe concesse per un anno.

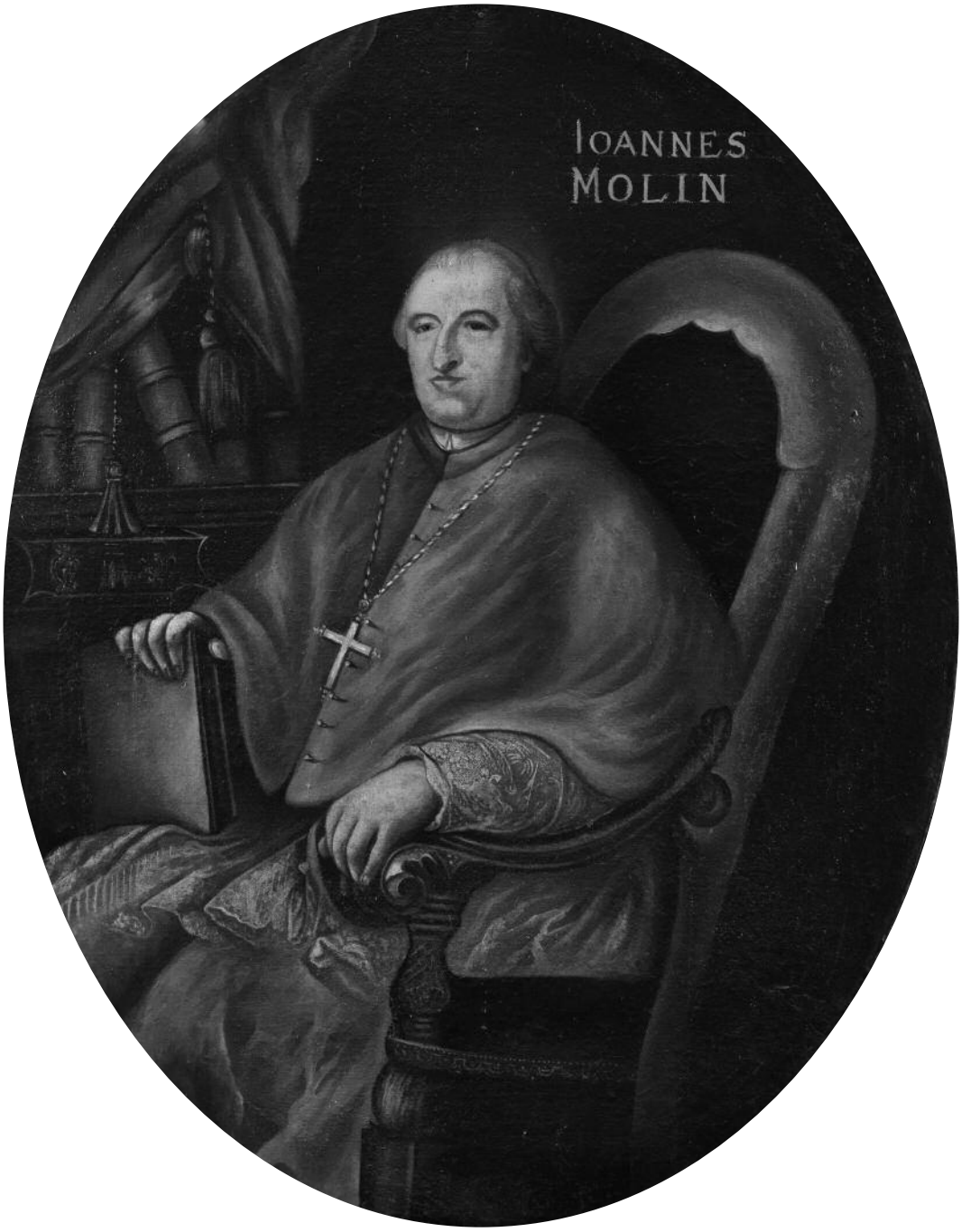
«[f. 348r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Il cardinal Querini vescovo di Brescia supplica umilmente l'Eminenze Vostre a volergli concedere una benigna proroga a visitare li sacri limini per il cadente triennio quinquagesimo quinto. Che etc. [f. 349v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sagra Congregatione del Concilio per il cardinal Querini vescovo di B rescia. Die 21 novembris 1750. Ad annum».

«[f. 350r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Il cardinale Querini vescovo di Brescia, supplica umilmente l'Eminenze Vostre a volersi degnare di concederli la proroga per la visita de sacri limini, che non mancherà di adempire più presto, che gli sarà possibile. Che etc. [f. 351v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sagra Congregatione del Concilio per il cardinal Querini vescovo di Brescia. Die 20 novembris 1751. Ad alium annum».

2. Supplica del vescovo Querini al papa Benedetto XIV per l'ammissione come procuratore del rev. Gaspare Ruggia a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina e costituzione dello stesso da parte del vescovo; assenso del papa (Roma, 1751).

«[f. 352r] Beatissimo Padre. Il cardinale Querini vescovo di Brescia supplica umilmente Vostra Santità a volersi degnare di ammettere per suo procuratore l'abbate Gaspare Ruggia a poter visitare li sacri limini per il passato triennio quinquagesimo quinto, e corrente quinquagesimo sesto. Che etc. [f. 353r] Con la presente deputiamo il signor abbate Gasparo Rugia a fare come nostro procuratore la visita de' sagri limini, e così anche a presentare la relazione dello stato della Chiesa che per tal fine a lui mandiamo. Questo dì 25 novembre 1751. Angelo Maria cardinale Querini vescovo di Brescia [f. 356v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Santità di Nostro Signore papa Benedetto XIIII per il cardinale Querini vescovo di Brescia. Sanctissimus annuit. Die 14 decembris 1751 data fuit attestatio pro 55 et 56 trienniis».

3. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Gaspare Ruggia per la sua visita alle stesse, a nome del vescovo Querini: «Ignatius Reali», referendario di ambe le Segnature, canonico, altarista della basilica vaticana (Roma, 10 dicembre 1751) (f. 354 r); «Leander Perfetti», monaco dell'Ordine di san Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 6 dicembre 1751) (f. 355r).



Giovanni Molin

Giovanni Molin
(1755-1773)

Nominato da Benedetto XIV vescovo di Brescia il 17 febbraio 1755, ordinato vescovo l'1 aprile 1755, Giovanni Molin prese possesso della diocesi, per procura, il 16 aprile ed entrò in città il 12 dicembre seguente. Il 23 novembre 1761 fu creato cardinale. Il Molin compì la prima visita ad limina mentre era ancora a Roma, nel 1755, ma senza presentare la relazione. Dal 1759 al 1765 continuò a chiedere proroghe della visita, per legittimi impedimenti, non meglio precisati, e perché non aveva ancora compiuto la visita pastorale. Si trovano poi due visite, nel 1766 e 1769, svolte personalmente, con rispettive relazioni, di cui la seconda è lo specchio della prima.

Le descrizioni della diocesi del Molin sono essenziali e circoscritte agli elementi statistici. Nella relzione del 1766, il Molin segue lo schema del questionario previsto ufficialmente. Ricorda i fondatori della Chiesa di Brescia, San Barnaba e Sant'Anatalone, descrive i confini della diocesi, cita il numero delle parrocchie (363), accenna alla cattedrale e spiega l'organico del capitolo, nei suoi vari uffici, parla delle chiese collegiate, otto, di cui tre insigni e cinque semplici. Come gli altri vescovi, cita per prima prima quella dei Santi Nazaro e Celso della città, con due dignità, il prevosto, cha ha il privilegio della mitra e dei riti pontificali nelle solennità, e il primicerio; pari a questa sono le collegiata di Castiglione, dedicata ai medesimi santi e la collegiata di Rovato. Le altre collegiate semplici sono: Verola Alghisi, Chiari, Gambara, Calcinato, Orzinuovi.

Il Molin può registrare l'aumentato numero dei seminaristi, rispetto all'epoca dei predecessori, che ora sono saliti a 150. Da quattro anni la diocesi dispone di altri tre seminari, eretti con decreto vescovile: a Salò, per la Riviera del Garda, a Montichiari, per la pianura, e a Lovere, per la Valcamonica. Sempre nella parte generale, la relazione elenca i luoghi pii (otto), le confraternite, esistenti in tutte le parrocchie, quella del Corpo di Cristo e della la dottrina cristiana, i monti di pietà, due in città e molti altri nella diocesi.

Il secondo punto previsto dal questionario è il precetto della residenza, decretato dal concilio di Trento; con il tema della residenza è collegata

l'opera pastorale del vescovo. Il Molin afferma che in dieci anni non ha mai interrotto la residenza se non per un mese, per tornare nella sua patria presso i suoi familiari. Egli ha svolto due visite pastorali, personalmente e annualmente con i vicari foranei nelle rispettive vicarie. Ha ordinato parecchi sacerdoti ogni anno e ha amministrato personalmente le cresime ed anche tramite il vescovo suffraganeo. Non ha radunato un sinodo, però ha sempre richiamato i decreti precedenti, con lettere circolari, moniti pastorali, decreti, secondo le esigenze dei tempi, e con le visite dei vicari. Ha avuto cura della predicazione, sua e dei sacerdoti, alla quale sempre si è provveduto in diocesi, in Avvento e Quaresima e con le missioni e esercizi spirituali.

Il terzo punto della relazione riguarda il clero secolare. I canonici e i sacerdoti delle collegiate sono fedeli al coro, i sacerdoti delle parrocchie praticano la residenza, compilano diligentemente i registri parrocchiali e conservano nelle sagrestie tutte le cose pertinenti all'esecuzione degli oneri legatari nella celebrazione delle messe, a norma del Rituale Romano. I sacerdoti chiamano a collaborare altri confratelli, se hanno bisogno di aiuto per amministrare i sacramenti, nelle feste e solennità; predicano, nelle feste, e insegnano la dottrina cristiana loro stessi e con altri idonei «operai»; celebrano la messa per il popolo. I chierici che chiedono gli ordini minori e maggiori sono sottoposti a un diligente esame e agli esercizi spirituali per dieci giorni, per lo più nel collegio ecclesiastico di Sant'Eustachio; portano la veste clericale, secondo le costituzioni sinodali. Il clero diocesano tiene mensilmente le conferenze di teologia morale. Il vescovo riconosce che deve rendere grazie continuamente a Dio per il comportamento e la disciplina del clero.

Il quarto punto riguarda il clero regolare nelle parrocchie, presente in cinque della città e in sette della diocesi: esso riceve approvazione dal vescovo, come il clero secolare. Il quinto punto, nota che le monache sono soggette al vescovo, osservano la costituzioni e sono fedeli alla clausura.

La sesta parte tratta del seminario. A quanto detto sopra, il vescovo aggiunge che i chierici svolgono servizio in cattedrale nelle feste e nei giorni solenni. Gli insegnamenti in seminario, allo studio delle lettere umane, della filosofia e della teologia, aggiungono quello della lingua greca e del canto gregoriano. La settima parte è relativa alle chiese, confraternite e pii luoghi, che sono condotti con diligente regime dai loro governatori e ministri. Questa relazione del 1766 è ripresa in quella del 1769, ma con una aggiunta. Il vescovo riferisce di aver soggiornato a Ferrara per circa tre mesi, con concessione di Clemente XIII. Morto questi repentinamente, il Molin ha partecipato al conclave ed ora, eletto Clemente XI, dopo avere visitato le basiliche, egli ritornerà a Brescia.

La relazione del 1769, non accenna ad un avvenimento che stava mettendo a disagio il vescovo. Con decreto del 7 novembre 1768 la Repubblica di Venezia aveva ordinato che i monasteri fossero soggetti all'autorità del vescovo, e ciò in contrasto con la tradizione della Chiesa. Per non sottostare a questo ordine il vescovo aveva abbandonato Brescia, recandosi a Mantova e poi a Ferrara. Il papa Clemente XIV risolse la questione nominando il Molin delegato apostolico per la visita ai monasteri, il 14 novembre 1769.

Mentre il vescovo stava scrivendo la relazione del 1769 era in gestazione un fenomeno che recò, in sguito, confusione nella Chiesa bresciana e non solo. Il Molin aveva posto in seminario come insegnanti dei sacerdoti di talento, come don Pietro Tamburini, professore di metafisica e fisica, don Giuseppe Zola, per la teologia morale, don Baldassarre Zamboni, per la dogmatica. Frequentava l'ambiente seminariale don G. Battista Guadagnini. Ebbene, questi sacerdoti, escluso lo Zamboni, furono propugnatori delle tesi gianseniste, che furono poi tenacemente contrastate dai Gesiuiti. Il Molin allora allontanò il Tamburini e lo Zola dall'insegnamento del seminario. I problemi, tuttavia, rimasero e, morto il Molin nel 1773, dovette affrontarli il successore Giovanni Nani.

Visite.

1755. LVII triennio. Prima visita. Relazione assente.

1759-1765. LVIII, LIX, LX triennio. Proroghe di visite. Relazione assente.

1766. LXI triennio. Seconda visita.

1769. LXII triennio. Terza visita.

1755

[LVII triennio. Prima visita di Giovanni Molin.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 357r-360v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Molin al papa per facoltà di compiere la visita ad limina mentre si trova a Roma. 2. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Molin.

1. Supplica del vescovo Molin al papa Benedetto XIV per facoltà di compiere la visita ad limina mentre si trova a Roma. Assenso del papa (Roma, 1755).

«[f. 357r] Beatissimo Padre. Il moderno vescovo di Brescia dovendo quanto prima portarsi alla sua residenza, supplica umilmente Vostra Santità a volersi degnare di

concederli la permissione di adempire la visita de sacri limini per il corrente triennio quinquagesimo settimo, mentre non mancherà, doppo fatta la visita della diocesi, di trasmettere quanto più presto li sarà possibile, la relazione dello stato della sua chiesa. Che della grazia etc. [f. 360v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Santità di Nostro Signore papa Benedetto XIV per il moderno vescovo di Brescia presente in Roma. Ex audientia Sanctissimi die 27 septembris 1755. Sanctissimus annuit, dummodo intra triennium transmittatur relatio. Die 30 septembris 1755 data fuit attestatio pro 57 triennio cum obligatione transmittendi relationem status Ecclesiae intra triennium presentem».

2. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Molin per la sua visita alle stesse: «Beda Bauer», monaco dell'Ordine di san Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 11 ottobre 1755) (f. 358r); «Ignatius Reali», referendario di ambe le Segnature, canonico, altarista della basilica vaticana (Roma, 25 settembre 1755) (f. 359r).

1759-1765
[LVIII, LIX, LX triennio. Proroghe di visite concesse a Giovanni Molin.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 361r-380v]

Suppliche del vescovo Molin alla Congregazione e al papa per ottenere proroga delle visite dei trienni LVIII-LX. Proroghe concesse (1759-1765).

«[f. 361r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Il vescovo di Brescia oratore umilissimo dell'Eminenze Vostre riverentemente gl'espone, che per legittime cause non havendo potuto compire la visita della sua diocesi, e formare lo stato della chiesa, nonché adempire alla visita de sacri limini per il cadente triennio 58, supplica pertanto umilmente l'Eminenze Vostre a volersi degnare di concederli benigna proroga mentre non mancherà di adempire quanto più presto potrà il suo obligo, che della grazia etc.

[f. 361v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sagra Congregazione del Concilio per il vescovo di Brescia. Die 15 decembris 1759. Ad sex menses. [f. 363r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Il vescovo di Brescia, non havendo potuto per legittimi impedimenti compire la visita della sua diocesi, e formare lo stato della sua chiesa, si ritrova in obligo di dover adempire la visita de sacri limini per lo scorso triennio 58, supplica pertanto umilmente l'Eminenze Vostre a volersi degnare di concederli benigna proroga per sodisfare a detto suo obligo, che della grazia etc.

[f. 364v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sacra Congregatione del Concilio per il vescovo di Brescia. Die 7 iunii 1760. Ad alios sex menses. [f. 365r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Il vescovo di Brescia oratore umilissimo dell'Eminenze Vostre, havendo ottenuta benigna proroga nello scorso semestre di

adempire la visita de sacri limini per il passato triennio 58, e non havendo in questo tempo potuto compire la relazione dello stato della sua Chiesa, supplica umilmente l'Eminenze Vostre a volersi degnare di concederli nuova proroga, che della gratia etc.

[f. 366v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sacra Congregatione del Concilio per il vescovo di Brescia. Die 20 decembris 1760. Ad alios sex menses. [f. 367r] Beatissimo Padre. Il vescovo di Brescia oratore umilissimo della Santità Vostra, non havendo potuto per legittimi impedimenti compire la visita della sua diocesi et adempire l'obligo della visita de sacri limini, per lo scorso triennio 58, supplica umilmente Vostra Beatitudine a volersi degnare di concederli benigna proroga con l'assoluzione dalle censure incorse, mentre non mancherà quanto prima di sodisfare a questo suo obligo, che della grazia etc.

[f. 368v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Santità di Nostro Signore papa Clemente XIII per il vescovo di Brescia. Die 30 maii1761. Ad alios sex menses. [f. 369r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Il vescovo di Brescia, non havendo potuto per legittimi impedimenti adempire la visita de sacri limini per lo scorso triennio quinquagesimo ottavo, supplica umilmente l'Eminenze Vostre a volersi degnare di concederli benigna proroga, mentre non mancherà di sodisfare quanto prima a questo suo obligo, che della grazia etc.

[f. 370v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sacra Congregatione del Concilio per il vescovo di Brescia. Die XII decembris 1761. Ad alium annum. [f. 371r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Il vescovo di Brescia supplica umilmente l'Eminenze Vostre a volersi degnare di concederli nuova benigna proroga di poter adempire la visita de sacri limini per lo scorso triennio 58, mentre non mancherà quanto prima di sodisfare a questo suo obligo, che della grazia etc.

[f. 371v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sacra Congregatione del Concilio per il vescovo di Brescia. Die XII iunii 1762. Ad sex menses. [f. 373r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Il vescovo di Brescia, seu Brixiensis, non havendo, per legittimi impedimenti e per non havere compita la visita della sua diocesi, potuto adempire la visita de sacri limini per li triennii 58, e 59 cadente, supplica umilmente l'Eminenze Vostre a volersi degnare di concederli benigna proroga per sodisfare questo suo obligo, che della grazia etc.

[f. 374v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sacra Congregatione del Concilio per il vescovo di Brescia. Die 18 decembris 1762. Ad annum. [f. 375r] Beatissimo Padre. Il vescovo di Brescia non havendo per legittimi impedimenti potuto adempire la visita de sacri limini per li triennii 58, e 59; non havendo potuto terminare la visita della sua diocesi, supplica umilmente la santità vostra a volersi degnare di concedergli benigna proroga per adempire detta visita, che della grazia etc.

[f. 368v] Brixien. Visita sacrorum liminum. Alla Santità di Nostro Signore papa Clemente XIII per il vescovo di Brescia. Ex audientia Sanctissimi die 10 decembris 1763. Sanctissimus annuit. Ad sex menses.

[f. 377r] Beatissimo Padre. Il vescovo di Brescia, non havendo fin ora avuto tempo di compire la visita di quella sua vasta diocesi, e perciò non havendo potuto

adempire la visita de sacri limina per li trienni 58 e 59, supplica umilmente la Santità Vostra a volersi degnare di concederli benigna proroga, che della grazia etc.

[f. 378v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Santità di Nostro Signore papa Clemente XIII per il vescovo di Brescia. Die 18 iunii 1764. Ad sex menses. [f. 379r] Beatissimo Padre. Il cardinale Molino, vescovo di Brescia, non havendo potuto per legittimi impedimenti adempire la visita de sacri limini per li triennii 58 e 59 prossimi passati, supplica umilmente la Santità Vostra a volersi degnare di concederli benigna proroga per un altro anno a poter adempire detta visita, che non mancherà quanto prima di sodisfare a detto suo obligo, che della grazia etc.

[f. 380v]. Alla Santità di Nostro Signore papa Clemente XIII per il cardinale Molino vescovo di Brescia. Ad annum. Die 20 decembris 1764. [f. 381r] Beatissimo Padre. Il cardinale Molino vescovo di Brescia, non havendo potuto per legittimi impedimenti adempire la visita de sacri limini per il cadente triennio 60, supplica umilmente la Santità Vostra a volersi degnare di concederli benigna proroga, che della grazia, etc.

[f. 382r] Eminentissime et reverendissime domine mi observandissime. Gratias ago quam maximas Eminentiae Vestrae pro singulari humanitate sua, qua sibi placuit a sanctissimo Domino Nostro impetrare, mihique significare prorogationem alterius anni ad sacra limina visitanda, meaeque pastoralis villicationis rationem reddendam. Cupiens autem aliquo modo, saltem prompta obidientia mea, Eminentissimae Vestrae vices rependere pro collatis omnibus in me beneficiis, eamdem oro, obtestorque, ut honore quoque mandatorum suorum me diutius carere non patiatur. Et tali spe, dum eius manus humillime deosculor, reverenter permaneo Eminentiae Vestrae humillimus et addictissimus servitor Ioannes cardinalis Molino episcopus Brixiae.

Brixiae 24 ianuarii 1765. Eminentissimo domino cardinali De Rubeis Sacrae Congregationis Concilii praefecto, Romam. [f. 383v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Santità di Nostro Signore Clemente papa XIII per il cardinal Molino vescovo di Brescia. Ad annum».

1766
[LXI triennio. Seconda visita di Giovanni Molin.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 3884r-403v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Molin al papa Clemente XIII per l'ammissione come procuratore del rev. Antonio Sambuca. 2. Procura del vescovo Molin nel rev. Antonio Sambuca a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 4. Osservazioni della Congregazione su abusi da correggere. 5. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Antonio Sambuca.

1. Supplica del vescovo Molin al papa Clemente XIII per l'ammissione come procuratore del rev. Antonio Sambuca, mansionario della cattedrale, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. Assenso del papa (Roma, 1766).

«[f. 384r] Beatissimo Padre. Il cardinale Molino vescovo di Brescia, dovendo adempire l'obbligo di visitare li sacri limini per tutto il corrente triennio *61*, havendo sempre ottenuto benigne proroghe per le arretrate visite, et per essere impedito per legittime cause di portarsi personalmente in Roma, supplica umilmente la Santità Vostra a volersi degnare d'ammettere per suo procuratore per sodisfare tale suo obligo, l'abbate don Antonio Sambuca, mansionario onorabile della sua cattedrale di Brescia, portatosi a Roma a tale effetto con speciale procura, che presenterà nell'istesso tempo la relazione dello stato della sua Chiesa, che della grazia etc. [f. 403v] Brixien Visitatio sacrorum liminum. Alla Santità di Nostro Signore Clemente papa XIII per il cardinale Molino vescovo di Brescia. Sanctissimus annuit. Die 6 iunii 1766 data fuit atte statio pro elapsis et pro currenti 61 trienniis».

2. Procura del vescovo Molin nel rev. Antonio Sambuca, mansionario della cattedrale, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Giacomo P. Pinzoni, dottore d'ambe le leggi, cancelliere episcopale. Testimoni: Luigi Sacchi, cameriere, Nunzio Vellini, segretario del vescovo. Motivazione della richiesta di procura: il vescovo è «adversa valetudine detentus» (Brescia, 17 aprile 1766) (ff. 385r-v).

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 1766).

«[f. 387r] Brixien. Relatio status Ecclesiae. Pontificiae constitutioni piae memoriae Xisti papae V et aliis summorum pontificum successorum, nec non Sacrae istius Congregationis Concilii decretis, et mandatis obsequentissime parendo, ut Sacram ipsam Congregationem instructam reddam super statu huiusce mee Ecclesie, et quidem quoad primum relationis caput ad statum Ecclesiae materialem pertinens, humillime referam. Ecclesia Brixiensi primaevam institutionem suam atque originem a divi Barnabae, ac Sancti Anathalonis primi eiusdem episcopi temporibus recognoscens, ad quam ego infrascriptus de anno 1755 de mense ianuarii, divina sic disponente providentia a sancta Sede Apostolica, nullis suffragantibus meritis, sed soal pontificia benignitate electus, die 16 aprilis eiusdem anni possessionem, mediante legitimo procuratore adeptus fui.

Conterminas habet ab oriente Veronensis, ab occidente Cremensis ac Bergomensis [f. 387v], a septentrione Comensis et Tridentina, a meridie Mantuanensis et Cremonensis dioeceses; adeoque ordinariam iurisdictionem per centum et amplius milliaria longitudinis, a borea in austrum, quadraginta vero circiter latitudinis ab ortu solis in occasum extendit. Plurimis quidem aucta privilegiis reperitur, non tam comunibus quam particularibus, signanter vero a Friderico imperatore cum

praeeminentiis et titulis, inter caetera ducis, marchionis, comitis. Tercenta sexaginta tria loca, sive populationes spirituali iurisdictioni Brixiensis episcopi pro tempore omnino subiecta noscuntur, in quorum numero nonnulla etiam temporalis iurisdictionis, et status Mantuanensis, Guastallensis, ac Castillionensis recensentur atque comprehenduntur.

Cathedralis autem ecclesia caeterarum omnium in tota dioecesi existentium mater, princeps et superior sub titulo et invocatione beatae Mariae Virginis in caelum Assumptae existit. Parochialis est perantiqua septem [f. 388r] habens altaria cum duabus sacristiis omnino distinctis. Servitio autem chori addicti plures enumerantur, nempe dignitates sex, videlicet archidiaconatus, archipresbiteratus, praepositurat us, vicedominatus, cantoratus et decanatus.

Canonicos viros septemdecim habet, omnes in choro residentes, atque in triplicem ordinem distinctos, novem scilicet presbiterorum, diaconorum quatuor, et totidem subdiaconorum, qui soli capitulum canonicale constituunt, et distributiones utriusque mensae percipiunt, in quorum numero sunt etiam theologalis et poenitentiaria. Canonicum quoque unum habet supernumerarium, electionis ac praesentationis generalis concilii civitatis, institutionis vero capituli canonicorum, qui pro ultima sede efficitur, et solius mensae communis participes constituunt. Mansionarios item habet sex, quorum tres honorabiles dicuntur, hisque omnibus [f. 388v] competit hebdomadario ordine missam vicissim conventualem canere, et officium divinum in choro regere.

Cappellanos titulares in choro residentes habet decem, omnes lucrantes distributiones de mensa communi tantum. Cappellanos vero non residentes, qui ad solam celebrationem tenentur, tredecim: caeremoniarum magistrum pro functionibus episcopalibus, vel quasi. Choristas quatuor onus habentes quotidie choro inserviendi. Diaconos duos, totidemque subdiaconos missae vicissim conventuali inservientes cum uno sacerdote assistente missis canonicalibus solemnibus. Acolithos quatuor, qui iuxta eorum officium divinis dant operam. Clericos denique seminarii permultos, qui maxime diebus festis choro et divinis officiis incumbent.

Ultra cathedralem, collegiatae ecclesiae octo recensentur, quarum tre insignes, [f. 389r] quinque vero simplices collegiatae dicuntur. Harum autem una dumtaxat intra civitatem, reliquae in amplo dioecesis ambitu existunt. Prima insignis collegiata ecclesia praepositura nuncupata Sanctorum Nazarii et Celsi in urbe parochialis duabus constat dignitatibus, praepositurat u nempe certis quibusdam anni solemnitatibus usum mitrae, et pontificalium habente, ac primiceriatu, cum undecim canonicis, et quatuor cappellanis residentibus, praeter sacristam, choristas quatuor, ac totidem acolythos, tresque ministros, expensis eiusdem ecclesiae.

Altera pariter insignis collegiata intra dioecesim sub eodem titulo et invocatione Sanctorum Nazarii et Celsi Castillionis existit, duas itidem habens dignitates, scilicet abbatem cum pari usu mitrae et pontificalium, atque archipresbyterum, cui animarum cura incumbit, praeter decem canonicos, et quatuor mansionarios [f. 389v] omnes residentiae addictos. Tertia demum insignis collegiata ecclesia est praeposi-

tura parochialis Assuntionis beatae Mariae Virginis loci Rovati dictae dioecesis, septem constans canonicis, ultra praepositum, ac quatuor aliis residentibus.

Quinque reliquae simplices collegiatae sunt: 1. Praepositura Sancti Laurentii Virolae Alghisii, cum decem canonicis residentibus, ultra vicarium perpetuum pro exercitio curae animarum. 2. Praepositura itidem parochialis collegiata Sanctorum Faustini et Iovitae loci Clararum, cum quatuor canonicis atque duodecim cappellanis residentibus. 3. Praepositura Sancti Petri pariter parochialis collegiata loci Gambarae, cum canonicis octo, quatuor curatis, et totidem non curatis. 4. Praepositura parochialis collegiata Visitationis beatae Mariae Virginis terrae Calcinati, cum duobus canonicis curatis et cappellanis [f. 390r] quatuor residentibus. Denique archipresbiteratus beatae Mariae Virginis Urceorum Novorum parochialis pariter collegiata quinque canonicos habens, praeter archipresbyterum caput Ecclesiae, omnes residentes. Caeterum in nullis supradictis collegiatarum adest theologalis.

Numerus vero ecclesiarum parochialium totius dioecesis tercentum viginti et amplius millia habitantium in suo gremio foventis, ad tercentum septuagintaquinque ascendit, duodecim intra civitatem existentibus, in earum calculo comprehensis, praeter oratoria publica quamplurima plus minus per dioecesim singulis fere in parochialibus sparsa; sacris omnia suppellectilibus sufficienter instructa, ipsae vero parochiales ecclesiae pro maiori parte etiam noviter a fundamentis erectae, ac in ampliorem et decentiorem formam reaedificatae, ut plurimum plus quam sufficienter, pia, ac religiosa populorum aemulatione divino cultui addictorum, eleaemosinis, et oblationibus [f. 390v] pro fabrica aeque ac ornatu, et sacra suppellectili manum fortiter admovente.

Monasteriorum autem numerus ad centum et unum pertingit, virorum scilicet in civitate, et suburbiis vigintitrium, in dioecesi quinquaginta quinque, mulierum vero quindecim in civitate et octo in dioecesi, quorum quatuor dumtaxat praelatis regularibus, reliqua soli prorsus episcopo in omnibus, et per omnia sunt subiecta. Extat pariter in civitate seminarium clericorum episcopale nuncupatum ab episcopis praedecessoribus institutum, ac iuxta canonum decreta a fundamentis erectum sua per dies capiens incrementa, atque ad praesens redactum ad numerum centum quinquaginta alumnorum sub speciali cura episcopi existensium. Huiusce seminarii redditus annui, deductis oneribus, ad octingenta scutata istius monetae romanae ascendunt. Taxa vero annua pro singulis alumnis triginta scutata monetae similis minime excedit.

Praeter hoc, tria alia praecipua seminaria [f. 391r] a quadriennio circiter noviter erecta in dioecesi reperiuntur, et haec quidem speciali insinuatione et pastorali episcopi decreto, ob facilius et accuratius retinendos sub ecclesiastica disciplina in sortem Domini electos; unum scilicet in peculiari et insigni loco Salodii pro tota Riperia et locis adiacentibus; alterum in loco Montisclari pro tota planitie; ac tertium demum in loco Lueri in capite, et ad ora lacus Sabini pro tota Valle Camonica, ac universa Riperia eiusdem lacus, cum Pedemontana occidentali.

Caeterum octo praecipua insignis brixianae pietatis loca in hac urbe conspiciuntur, suis specialibus nominibus nuncupata, sequentia nempe: Sanctae Agnetis

Virginum Citellarum pro earumdem honestate conservanda. Sancti Andreae Succursus pro mulieribus carnis illecebras deserentibus. Sancti Caroli Domus Dei pro utriusque sexus invalidis alendis ad numerum tercentesimum plus minus quandoque ascendentibus. [f. 391v] Sanctae Catharinae senensis hospitalis pro foemineo sexu. Sanctae Epiphaniae Domini loci Pietatis pro puellis orphanis custodiendis. Sancti Lucae evangelistae hospitalis Magni pro virili sexu in amplissimo numero prout fert occasio, atque universae dioecesis necessitas exigit, pluraquae alia eximiae pietatis opera continentis. Sanctae Mariae de Lauretho Charitatis, ubi sorores convertitae degunt. Sanctae Trinitatis Misericordiae pro pueris orphanis sub cura patrum Congregationis de Somasca educandis.

Horum autem omnium annui redditus ab honestis piisque personis et ministris, a respectivis praesidentibus, atque gubernatoribus nobilibus viris electis, ac deputatis fideliter, prudenterque administrantur, neque episcopus ullam in his manum habet, sed omnia summa fide, pietate, ac prudentia gubernari, certus est. Confraternitates vero, ultra eas, quae communes sunt, omnibus, et singulis parochialibus [f. 392r] ecclesiis, videlicet sacratissimi Corporis Christi, ac christianae doctrinae, in hac civitate, et dioecesi quamplures existunt, quarum pariter seu annui redditus, seu eleemosinae, piaeque oblationes a laicis personis aeque fideliter, et exacte administrantur, sub cura ac directione piorum praesidentium et gubernatorum cuiusque respectivae confraternitatis.

Idem pari passu servatur circa montes pietatis, quorum aliqui in civitate, pluresque sparsim in variis huisce dioecesis locis existunt pro insigni, perpetuaque brixianae pietatis commendatione. Quoad secundum relationis caput pertinens ad ipsum episcopum humillime refero residentiae praeceptum a sacris canonibus, concilio Tridentino et Romana constitutione praescriptum ita, et taliter adimpletum fuisse, ut toto decennio iam decurso ab Ecclesiae meae episcopalis possessione adepta, a numquam interrupta residentia, nonnisi per unum mensem dumtaxat abfuerim, patriae, et consanguineorum invisendorum gratia.

[f. 392v] Dioecesis autem mihi commissae visitatio bis quidem a memetipso personaliter, annuatim vero a vicariis foraneis in eorumdem respectivis regionibus laudabiliter fuit expleta. Sacrae itidem ordinationes pluries per annum, atque confirmationis sacramentum stato tempore solemniter, et saepe saepius minus solemniter nedum per me ipsum, sed et per episcopum suffraganeum suum prorsus obtinuerunt adimplementum. Dioecesanae vero synodi coactio ob maximas difficultates exegui minime potuit; licet per aequipollens quodammodo adimpleta dici queat, nedum per anteacta synodalium constitutionum decreta in viridi observantia existentia, verum etiam per frequentes encyclicas literas aedictales, aliaque monita pastoralia atque decreta iuxta temporum, et locorum exigentiam praeter supramemoratas vicariorum foraneorum visitationes, atque simultaneas eorumdem provisiones episcopi nomine, atque auctoritate, ubi opus fuerit, pari zelo, atque [f. 393r] prudentia edictas.

Pro evangelica autem praedicatione annuali stato sacro Adventus et Quadragesimae tempore in omnibus fere parochialibus ecclesiis viri doctrina aeque ac pieta-

te satis idonei inter ecclesiasticos sive saeculares sive regulares eligi semper consueverunt, qui vices episcopi laudabiliter exequi possent, praeter alios quamplures, qui apostolicis missionibus, atque spiritualibus exercitiis, annuente ac excitante episcopo, tamquam fideles dispensatores domus Dei, populos instruunt in lege Domini. Caeterum paenae et mulctae pecuniariae deponuntur atque fideliter custodiuntur in hac cancellaria episcopali, in pios usus, iuxta necessitatis exigentiam, atque opportunitates erogandae. Taxa vero, quae in hac cancellaria observatur, exacte, et per singula capita apparet in tabella typographica ibidem appensa, servataque sub nomine, ac de mandato illustrissimi et reverendissimi piae memoriae Marci Mauroceni episcopi Brixiae.

[f. 393v] Singulari Dei providentia praesentibus maxime temporibus Brixiensis Ecclesiae episcopus nihil habet, quod sibi obstet circa exercitium episcopalis officii, ecclesiasticae iurisdictionis, atque tuendae libertatis, et immunitatis ecclesiasticae. Quo vero ad opera pia peracta pro Ecclesia, pro populo, aut pro clero, ea partim ex supradictis, partim ex infradicendis apparebunt. Circa tertium caput ad clerum saecularem pertinens, sequentia occurrunt exponenda. Et primo quidem optime mihi constat, canonicos caeterosque choro addictos huiusce cathedralis, nec non collegiatae choro iugiter inservire. Pariter ultra matutinum, laudes caeterasque horas canonicas qualibet die missam conventualem celebrari,atque pro benefactoribus applicari, suasque constitutiones habere, easque punctualiter observare, mihi innotescit. Duo itidem canonici, viri sane digni undequaque [f. 394r] obtinentes in praesens praebendam seu theologalem seu poenitentiariam, exacte penitusque adimplent quae adimplenda sunt, statis temporibus muneri quique suo fungendo sese indesinenter exponentes.

Similiter parochi in suis respectivis parochiis, nemine, quod sciam, excepto, assidue residentes existunt, praeterquam in aliquibus casibus ex legittima, et rationabili causa ut plurimum proprio ordinario exposita, facultateque obtenta. Iidemque libros quoscumque pro regestis matrimoniorum, baptizatorum et mortuorum, necnon confirmatorum, caeteraque ad onera, et celebrationes missarum pertinentia ut plurimum in sacristiis retinent, atque custodiunt, omnesque sane ad normam ritualis romani. Et si qui aliorum sacerdotum opera, ac adiutorio indigeant, ut sacramenta populo administrent festis saltem diebus et maxime solemnioribus, adiutores vocare minime omittunt; etiam si perpaucae [f. 394v] parochiales ecclesiae existant, quae non habeant cappellanos coadiutores, aliosque idoneos ministros.

Iidemque ut plurimum per seipsos, vel si legitime impediti fuerint, per alios idoneos ministros diebus saltem dominicis et festis solemnioribus plebes sibi commissas pro sua earumque capacitate salutaribus verbis pascunt, docendo quae scire omnibus necessarium est ad salutem, iuxta monitum Tridentini et praecitati concilii Romani. Dominicis pariter caeterisque festis diebus in suis parochiis fidei rudimenta et oboedientiam erga Deum et parentes, pueros caeterosque hoc adiutorio indigentes exacte docent, non minus per se ipsos, quam per plures, idoneosque operarios in hoc opere adimplendo assiduam diligentemque operam prae-

stantes, ita ut in singulis parochiis hoc opus adeo necessarium mirifice ac admodum fructuose, Deo adiuvante, in dies proficiat. Singulos quoque parochos, caeterosque curam [f. 395r] animarum exercentes dominicis festisque de praecepto missam pro populo eorum curae commisso applicare pro certo creditur, quamvis dubitetur de quibusdam adeo tenui patrimonio ac annuis redditibus beneficii provisis, ut ad congruam vitae sustentationem vix sufficere comperiantur, prout et de simplicibus curatis sola mercede conductis.

In eo quod spectat ad promovendos tam ad primam tonsuram quam ad minores, seu maiores ordines, antequam ad eos admittantur, praeter diligens examen super literarum scientia, et idoneitate atque vitae, morumque honestate, aliisque de iure requisitis, spiritualibus exercitiis per decem dies continuos in aliqua religiosa domo, ac ut plurimum in hoc ecclesiastico collegio Sancti Eustachii nuncupato pie vacare compelluntur. Praedicti quoque omnes clericales vestes iugiter deferunt, Iuxta synodales constitutiones, quarum observantia monitis frequentibus atque pastoralibus edictis, ac decretis inculcatur, et si qui quandoque [f. 395v] deficiant, praevia necessaria monitione, condigna poena plectuntur. Caeterum quoad fori privilegium, quantum fieri potest, servantur disposita a sacrosancta Tridentina synodo et constitutione santissimi Domini Nostri Benedicti papae XIII in concilio Romano emanata.

Conferentiae theologiae moralis, seu casuum conscientiae in qualibet vicaria singulo quoque mense punctualiter stata die habentur, ad quas eiusdem vicariae parochi, aliique sacerdotes et confessarii praecipue conveniunt, ad hoc expresse per synodales constitutiones ac pastoralia decreta compulsi. Quo vero ad praesentes saecularis cleri mores, Deo optimo maximo indesinenter gratiarum actiones debentur, eo quod, licet in multis offendimus omnes, eo tamen, opitulante Deo, ecclesiastica devenit disciplina, ut pastoralia monita, et decreta iuxta rerum et temporum exigentiam emanantia, inutilia ac inefficacia minime reddat, quinimmo ex ipsis in dies fructus uberrimi per filialem quamdam oboedientiam deriventur.

Circa regulares curam animarum exercentes, [f. 396r] quorum quinque dumtaxat in urbe, septemque per dioecesim existunt, qui sane episcopali Iurisdictioni subsunt in iis, quae ad curam animarum et sacramentorum administrationem pertinent, munus sibi commissum fideliter adimplent iuxta ea, quae in praecedenti capite dicta sunt de parochis saecularibus. Ceterum de reliquis ad hoc quartum relationis caput spectantibus de clero regulari, nihil occurrit quod referam, cum omnia a respectivis monasteriorum atque conventuum praelatis, ac superioribus ea, qua pollent, pietate atque prudentia pro recto regimine omnino praestentur.

Circa moniales vero quod est quintum relationis caput, omnes quidem episcopo subiectae suas adamussim constitutiones servant, atque in earum monasteriis inviolate clausura custoditur, nec abusus aliquos in iisdem irrepsisse, qui sacrae Congregationis consilio, aut auxilio indigeant, mihi innotescit. His omnibus monasteriis praeter ordinarium [f. 396v] confessarium ad triennium duraturum, quater in anno ab episcopo inviolabiliter extraordinarius assignatur ad decem, vel quindecim dies. Eorumdem monasteriorum redditus annui fideliter administran-

tur, deque ipsorum accurata ac fideli administratione in singulis officiorum renovationibus redduntur rationes; prout et de persolutione, atque erogatione dotium spiritualium earumdem monialium.

Exacte pariter observari mihi constat, sanctimonialium clausuram degentium in monasteriis monialium praelatis regularibus subiectis, ita ut minime opus fuerit censuris ecclesiasticis, aliisque uris remediis adversus ullos inobedientes vel contradictores. Confessarii itidem regulares tam ordinarii, quam extraordinarii earumdem monialium semper ex approbatis existunt. Caeterum in hisce monialium monasteriis regularibus subiectis nullatenus se ingerit episcopus in exactione rationum pro [f. 397r] administratione bonorum ad ipsa monasteria pertinentium; quod quidem munus ad eorum superiores regulares spectans fideliter adimpleri, prout et redditus eorumdem pariter ab iis, ad quos spectat exacte administrari, mihi persuadeo.

Quoad sextum relationis caput ad seminarium pertinens, praeter supraexposita in primo relationis capite, tam quoad alumnorum numerum, et taxae quantitatem, quam quoad servitium huiusce cathedralis, maxime festis, aliisque solemnioribus diebus, addendum nunc censeo, alumnos omnes in ecclesiastica disciplina recte institui, studiisque statui ecclesiastico apprime convenientibus sedulo vacare sub recta, atque diligenti disciplina cuiuslibet respectivi praeceptoris, tam in humanioribus literis, cum in studiis philosophicis ac theologicis scientiis, utique scholasticis, seu dogmaticis, et moralibus praeter exercitium linguae graecae, atque cantus gregoriani, et haec omnia sub assiduo, ac diligentiori redimine, atque consilio duorum seniorum huiusce cathedralis canonicorum sub [f. 397v] titulo praesidentium, speciali cura ab episcopo electorum, frequenter seminarium ipsum visitante, ac ut eiusdem constitutiones adamussim adimpleantur, sedulam operam dante.

Circa septimum relationis caput spectans ad ecclesias, confraternitates, et pia loca, sane universa in eodem capite recensita punctualiter praestari, exacteque observari, pro certo habeo, mediante recto, ac praecipuo diligentori regimine eorumdem locorum, ecclesiarum atque confraternitatum gubernatorum, ac praesidentium, nec non respectivos fidelium ministrorum probitate, atque diligentia, prout etiam in primo relationis capite fuit espressum. Haec habui quae reverenter referrem de statu meae huiusce Ecclesiae, quam quidem, uti me totum Sanctitati Suae, istique Sacrae Congregationi humillime commendo humillimus et addictissimus servitor Ioannes cardinalis Molinus episcopus Brixiae. [f. 400v] Brixien.Visitatio sacrorum liminum. 1766».

4. Osservazioni della Congregazione sulla relazione circa abusi da correggere.

«[ASV, SCC, Rel. 146/B, f. 81r] Brescia. Visitatio sacrorum liminum. Vi sono otto collegiate, tre delle quali, come riferisce lo stesso eccellentissimo vescovo, sono insigni ed in niuna di queste vi è la prebenda teologale. Ciò è contro il decreto del concilio di Trento sessio 5 caput 1 de reformatione, dove si ordina l'erezione della prebenda teologale *etiam in collegiatis existentibus in aliquo insigni oppido, etiam nullius dioecesis, si ibi clerus numerosus fuerit.* L'eccellentissimo vescovo dubita che

alcuni curati, stante la scarsezza e tenuità del patrimonio e benefizio non applichino la messa *pro populo* in tutte le domeniche e giorni festivi di precetto. Lo stesso dubbio nasce intorno ai semplici curati, che vivono di solo stipendio. L'eccellentissimo vescovo in questo proposito deve uniformarsi all'equità presentata da Benedetto 14 nella sua costituzione 105 al § 58».

5. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Antonio Sambuca per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Molin: «Ignatius Reali», referendario di ambe le Segnature, canonico, altarista della basilica vaticana (5 maggio 1766) (f. 401r); «Petrus Ludovicus de Costanzo», monaco dell'Ordine di san Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (11 maggio 1766) (f. 402r).

1769
[LXII triennio. Terza visita di Giovanni Molin.
ASV, SCC, Rel. 146/A, ff. 404r-412v]

Documenti. 1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 2. Fedi del personale della basilica vaticana rilasciata al vescovo Molin.

1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Roma, 20 giugno 1769).

«[f. 405r] Eminentissimi, ac reverendissimi domini domini colendissimi. Pontificiae constitutioni piae memoriae Xisti papae V, et aliis summorum pontificum successorum, nec non Sacrae istius Congregationis Concilii decretis, et mandatis obsequentissime parendo, ut Sacram ipsam Congregationem instructam reddam super statu huiuscae meae ecclesiae, et quidem quoad primum relationis caput ad statum ecclesiae materialem pertinens humillime refero.

Ecclesia Brixiensis primaevam institutionem suam atque originem a divo Barnabae ac Sancti Anathalonis prmi eiusdem episcopi temporibus recognoscens, ad quam ego infrascriptus de anno 1755 de mense ianuarii, divina sic disponente providentia, a sancta Sede Apostolica, nullis suffragantibus meritis, sed sola pontificia benignitate electus, die 16 aprilis eiusdem anni possessionem, mediante legitimo procuratore, adeptus fui; conterminos habet ab oriente Veronensis, ab occidente Cremensis ac Bergomensis, a septentrione Comensis et Tridentina, a meridie Mantuanensis, et Cremonensis dioeceses; adeoque ordinariam iurisdictionem per centum, et amplius milliaria longitudinis, a Borea in Austrum, quadraginta vero circiter latitudinis ab ortu solis in occasum extendit.

Plurimis quidem aucta privilegiis reperitur, non tam communibus, quam particularibus, signanter vero a Friderico imperatore, cum praeeminentiis et titulis, inter caetera ducis, marchionis, comitis. Tercenta sexaginta tria loca, sive populationes spirituali iurisdictioni Brixiensis episcopi pro tempore omnino subiecta noscuntur;

in quorum numero nonnulla etiam temporalis iurisdictionis et status Mantuanensis, Guastallensis et Castilionensis recensentur atque comprehenduntur.

Cathedralis autem ecclesia, caeterarum omnium in tota dioecesi existentium mater, princeps, et superior, sub titulo et invocatione Beatae MariaeVirginis in coelum Assumptae, ac sancti Petri apostolorum principis existit. Parochialis [f. 405v] est perantiqua septem habens altaria, cum duabus sacristiis omnino distinctis. Servitio autem chori addicti plures enumerantur, nempe dignitates sex, videlicet archidiaconatus, archipresbiteratus, praepositurat us, vice dominatus, cantoratus et decanatus; canonicos vero septemdecim habet omnes in choro residentes, atque in triplicem ordinem distinctos, novem scilicet presbiterorum, diaconorum quatuor, et totidem subdiaconorum, qui soli et distributiones utriusque mensae percipiunt; in quorum numero sunt etiam theologalis, et poenitentiaria. Canonicum quoque unum habet supernumerarium, electionis, ac praesentationis generalis concilii civitatis; institutionis vero capituli canonicorum, qui pro ultima sede efficitur, et solius mensae communis particeps constituitur.

Mansionarios item habet sex, quorum tres honorabiles dicuntur, hisque omnibus competit hebdomadario ordine missam vicissim conventualem canere, et officium divinum in choro regere. Cappellanos titulares in choro residentes habet decem, omnes lucrantes distributiones de mensa communi tantum. Cappellanos vero non residentes, qui ad solam celebrationem tenentur, tredecim. Caeremoniarum magistros pro functionibus episcopalibus vel quasi. Choristas quatuor onus habentes quotidie choro inserviendi. Diaconos duos, totidemque subdiaconos missae vicissim conventuali inservientes, cum uno sacerdote assistente missis canonicalibus solemnibus. Acolythos quatuor, qui iuxta eorum officium divinis dant operam. Clericos denique seminarii permultos, qui maxime diebus festis choro et divinis officiis incumbunt.

Caeterum praeter antiquam cathedralem, adest quoque nova perampla [f. 406r] et sane perquam augusta, totaque ex omni perfecte elaborato marmore constructa, et a fundamentis erecta, iam ab integro saeculo cum dimidio, ad praesens aliquot ab hinc annis ad divinum cultum et ecclesiasticas functiones omnes apta, mirabilibus sane modis, Deo adiuvante, civiumque eximia pietate redacta, de qua satis, superque famam ubique terrarum loqui, compertum est.

Ultra cathedralem, collegiatae ecclesiae octo recensentur, quarum tres insignes, quinque vero simplices collegiatae dicuntur. Harum autem una dumxtaxat intra civitatem, reliquae in amplo dioecesis ambitu existunt. Prima insignis collegiata ecclesia praepositura nuncupata Sanctorum Nazarii et Celsi in urbe parochialis duobus constat dignitatibus, praepositurat u nempe certis quibusdam anni solemnitatibus usum mitrae, et pontificalium habente, ac primiceriatu, cum undecim canonicis, et quatuor cappellanis residentibus praeter sacristam, choristas quatuor, ac totidem acolytos, tresque ministros expensis eiusdem ecclesiae.

Altera pariter insignis collegiata intra dioecesim sub eodem titulo, et invocatione Sanctorum Nazarii et Celsi, in civitate Castilionis existit, duas itidem habens

dignitates, scilicet abbatem cum pari usu mitrae et pontificalium; atque archipresbiterum, cui animarum cura incumbit praeter decem canonicos, et quatuor mansionarios omnes residentiae addictos. Tertia demum insignis collegiata ecclesia est praepositura parochialis Assumptionis beatae Mariae Virginis loci Rovati dicte dioecesis septem constans canonicis, ultra praepositum, ac quatuor aliis residentibus. Quinquae reliquae simplices collegiatae sunt: primo praepositura Sancti Laurentii Virolae Alghisii cum decem canonicis residentibus, ultra vicarium perpetuum pro exercitio curae animarum.

[f. 406v] Secundo praepositura itidem parochialis collegiata Sanctorum Faustini et Iovitae loci Clararum cum quatuor canonicis atque duodecim cappellanis residentibus. Tertio praepositura Sancti Petri pariter parochialis collegiata loci Gambariae cum canonicis octo, quatuor curatis, et totidem non curatis. Quarto praepositura parochialis collegiata Visitationis beatae Mariae Virginis terrae Calcinati, cum duobus canonicis curatis, et cappellanis quatuor residentibus. Denique archipresbiteratus Beatae Mariae Virginis Urceorum Novorum, parochialis pariter collegiata, quinque canonicos habens, praeter archipresbyterum caput ecclesiae, omnes residentes. Caeterum in nullis supradictarum collegiatarum adest theologalis.

Numerus vero ecclesiarum parochialium totius dioecesis tercentum viginti, et amplius millia habitantium in suo gremio foventis, ad tercentum septuaginta quinque ascendit, duodecim intra civitatem exitentibus, in earum calculo compraehensis, praeter oratoria publica quamplurima, plus minus per dioecesim singulis fere in parochialibus sparsa, sacris omnia suppellectilibus sufficienter instructa; ipsae vero parochiales ecclesiae pro maiori parte etiam noviter a fundamentis erectae, ac in ampliorem et decentiorem formam reaedificatae ut plurimum plus quam sufficienter pia ac religiosa populorum aemulatione divino cultui addictorum eleemosinis, et oblationibus pro fabrica, aeque, ac ornatu, et sacra suppellectili, manum fortiter admovente. Monasteriorum autem numerus ad centum et unum pertingit; virorum scilicet in civitate, ac suburbiis viginti trium, in dioecesi quinquaginta quinque; mulierum vero quindecim in civitate et octo in dioecesi, [f. 407r] quarum quatuor dumtaxat praelatis regularibus, reliqua soli prorsus ordinario in omnibus, et per omnia sunt subiecta.

Extat pariter in civitate seminarium clericorum episcopale nuncupatum, ab episcopis predecessoribus institutum, ac iuxta canonum decreta a fundamentis erectum, sua in dies capiens incrementa, atque ad praesens redactum ad numerum centumquinquaginta alumnorum sub speciali cura episcopi existentium. Huiusce seminarii redditus annui, detractis oneribus, ad octingenta scutata istius monetae romanae ascendunt. Taxa vero annua pro singulis alumnis triginta scutata monetae similis minime excedit. Praeter hoc, tria alia praecipua seminaria a decennio circiter noviter erecta in dioecesi reperiuntur; et haec quidem speciali insinuatione et pastorali episcopi decreto, ob facilius, et accuratius retinendos sub ecclesiastica disciplina in sortem Domini electos. Unum scilicet in peculiari et insigni loco Salodii pro tota Riperia, et locis adiacentibus; alterum in loco Montis Clari pro tota planitie, in praesens tamen pro rationabilibus causis suppressum; ac tertium demum in

loco Lueri in capite et ad oram lacus Sabini pro tota Valle Camonica, ac universa Riperia eiusdem lacus cum pedemontana occidentali.

Caeterum octo praecipua insignis brixianae pietatis loca in hac urbe conspiciuntur, sequentia nempe suis specialibus nominibus nuncupata. Sanctae Agnetis virginum Citellarum pro earumdem honestate conservanda. Sancti Andreae Succursus pro mulieribus carnis illecebras deserentibus. Sancti Caroli Domus Dei pro utriusque sexus invalidis alendis, ad numerum tercentesimum plus minus quandoque ascendentibus. Sanctae Catharinae senensis hospitalis pro foemineo sexu. [f. 407v] Sanctae Epiphaniae Domini loci Pietatis pro puellis orphanis custodiendis. Sancti Lucae evangelistae, hospitalis Magni pro virili sexu in amplissimo numero, prout fert occasio, atque universae dioecesis necessitas exigit; pluraquae alia eximiae pietatis opera continentis. Sanctae Mariae de Laureto, Charitatis, ubi sorores convertitae degunt.

Sanctae Trinitatis, Misericordiae pro pueris orphanis sub cura Patrum Congregationis de Somasca educandis.

Horum autem omnium annui redditus ab honestis piisque personis et ministris, a respectivis praesidentibus atque gubernatoribus nobilibus viris electis, ac deputatis, fideliter, prudenterque administrantur; neque episcopus ullam in his manum habet, sed omnia summa fide, pietate, ac prudentia, gubernari certus est. Confraternitates vero, ultra eas, quae communes sunt omnibus, et singulis parochialibus ecclesiis, videlicet sanctissimi Corporis Christi, ac Christianae doctrinae, in hac civitate, et dioecesi quamplures existunt, quarum pariter annui redditus, seu eleemosinae, piaeque oblationes a laicis personis aeque fideliter, et exacte administrantur, sub cura et directione piorum praesidentium et gubernatorum cuiusque respectivae confraternitatis. Idem pari passu servatur circa montes pietatis, quorum aliqui in civitate, pluresque sparsim in variis huiuscae dioecesis locis existunt pro insigni perpetuaque brixianae pietatis commendatione. Quoad secundum relationis caput pertinens ad ipsum episcopum, humillime refero.

Residentiae praeceptum a sacris canonibus, concilio Tridentino et institutione urbana praescriptum, ita, et taliter adimpletum fuisse ut toto penequindenio prope iam decurso, ab Ecclesiae meae episcopalis [f. 408r] possessione adepta, a numquam interrupta residentia, nonnisi per unum dumtaxat mensem abfuerim, patriae, ac consanguineorum invisendorum gratia. Dioecesis autem mihi commissae visitatio bis quidem a memetipso personaliter, annuatim vero a vicaris foraneis in eorumdem respectivis dictionibus laudabiliter fuit expleta. Sacrae itidem ordinationes pluries per annum, atque confirmationis sacramentum stato tempore solemniter, et saepe saepius minus solemniter, non minus per me ipsum quam per episcopum suffraganeum, suum prorsus obtinuerunt adimplementum.

Dioecesani vero synodi coactio ob maximas difficultates exegui minime potuit, licet per aequipollens quodammodo adimpleta dici queat, nedum per anteacta synodalium constitutionum decreta in viridi observantia existentia, verum etiam per frequentes encyclicas literas aedictales, aliaque monita pastoralia, atque decreta

iuxta temporum, et locorum exigentiam; praeter supramemoratas vicariorum foraneorum visitationes, atque simultaneas eorumdem provisiones episcopi nomine, atque auctoritate, ubi opus fuerit, pari zelo, atque prudentia relictas. Pro evangelica autem praedicatione annuali stato sacri Adventus et Quadragesimae tempore in omnibus fere parochialibus ecclesiis viri doctrina aeque ac pietate satis idonei inter ecclesiasticos, sive saeculares, sive regulares eligi semper consueverunt, qui vices episcopi fungentes salutaliter exequi possent; praeter alios quamplures qui apostolicis missionibus, atque spiritualibus exercitiis, annuente et eccitante episcopo, tamquam fideles dispensatores domus Dei, populos instruunt in lege Domini.

[f. 408v] Caeterum paenae et mulctae pecuniariae deponuntur, atque fideliter custodiuntur in hac cancellaria episcopali, in pios usus, iuxta necessitatis exigentiam, atque opportunitates, erogandae. Taxa vero, quae in hac cancellaria observatur, exacte, et per singula capita apparet in tabella typographica ibidem appensa servataque. Singulari Dei providentia, praesentibus maxime temporibus Brixiensis Ecclesiae episcopus, non habet, quod sibi obstet circa exercitium episcopalis officii, ecclesiasticae iurisdictionis, atque tuendae libertatis et immunitatis ecclesiarum. Quo vero ad opera pia peracta pro ecclesia, pro populo, atque pro clero, ea partim ex supradictis, partim ex infradicendis apparebunt.

Circa tertium caput ad clerum saecularem pertinens, sequentia occurrunt exponenda. Et primo quidem optime mihi constat, canonicos, caeterosque choro addictos huiusce cathedralis, nec non collegiatarum choro iugiter inservire. Pariter ultra matutinum, laudes, caeterasque horas canonicas, qualibet die missam conventualem celebrari, ac pro benefactoribus applicari, suasque constitutiones habere, easque punctualiter observare, mihi innotescit. Duo itidem canonici, viri sane digni undequaque, obtinentes in praesens praebendam seu poenitentiariam, exacte penitusque adimplent quae adimplenda sunt, statis temporibus muneri quique suo fungendo sese indesinenter exponentes. Similiter parochi in suis respectivis parochiis, nemine, quod sciam, excepto, assidue residentes existunt, praeterquam in aliquibus casibus ex legitima ac rationabili causa, ut plurimum proprio ordinario [f. 409r] exposita, facultateque obtenta.

Iidem libros quoscumque pro regestis matrimoniorum, baptizatorum et mortuorum, necnon confirmatorum caeterosque ad onera et celebrationes missarum pertinentia ut plurimum in sacristiis retinent, atque custodiunt, omnesque sane ad normam Ritualis Romani. Et si qui aliorum sacerdotum opera ac adiutorio indigent, ut sacramenta populo administrent, festis saltem diebus et maxime solemnioribus, adiutores vocare minime omittunt; etiam si perpaucae parochiales ecclesiae existant, quae non habeant cappellanos coadiutores, aliosque idoneos ministros. Iidemque ut plurimum per seipsos, vel si legitime impediti fuerint, per alios idoneos ministros, diebus saltem dominicis et festis solemnioribus plebes sibi commissas pro sua eorumque capacitate salutaribus verbis pascunt, docendo quae scire omnibus necessarium est ad salutem, iuxta monitum Tridentini, et praecitati concilii Romani.

Dominicis pariter caeterisque festis diebus in suis parochiis fidei rudimenta, et obedientiam erga Deum, et parentes pueros, caeterosque hoc adiutorio indigentes exacte docent, non minus per se ipsos, quam per plures idoneos operarios in hoc opere adimplendo, assiduam diligentemque operam praestantes; ita ut in singulis parochiis hoc opus adeo necessarium mirifice ac admodum fructuose, Deo adiuvante in dies proficiat. Singulos quoque parochos caeterosque curam animarum exercentes, dominicis festisque de praecepto missam pro populo eorum curae commisso applicare pro certo creditur; quamvis dubitetur de quibusdam adeo tenui patrimonio ac annuis redditibus beneficii provisis, ut ad congruam vitae sustentationem vix sufficere comperiantur, prout et de simplicibus curatis sola mercede conductis.

[f. 409v] In eo quod spectat ad promovendos tam ad primam tonsuram quam ad minores, seu maiores ordines, antequam ad eos admittantur, praeter diligens examen super litterarum scientia, et idoneitate, atque vitae morumque honestate, aliisque de iure requisitis, spiritualibus exercitiis per decem dies continuos in aliqua religiosa domo, ac ut plurimum in hoc ecclesiastico collegio Sancti Eustachii nuncupato, pie vacare compelluntur. Praedicti quoque omnes clericales vestes iugiter deferunt, iuxta synodales constitutiones, quarum observantia monitis frequentibus atque pastoralibus aedictis ac decretis inculcatur, et si qui quandoque deficiant, praevia necessaria monitione, condigna poena plectuntur. Caeterum quoad fori privilegium, quantum fieri potest, servantur disposita a sacrosancta Tridentina synodo, et constitutione sanctissimi Domini Nostri Benedicti papae XIII in concilio Romano emanata.

Conferentiae theologiae moralis, seu casuum conscientiae, in qualibet vicaria singulo quoque mense punctualiter stata die habentur; ad quas eiusdem vicariae parochi, aliique sacerdotes, et confessarii praecipue conveniunt, ad hoc expresse per synodales constitutiones, ac pastoralia decreta compulsi. Quo vero ad praesentes saecularis cleri mores, Deo optimo maximo indesinenter gratiarum actiones debentur, eo quod, licet in multis offendimus omnes, eo tamen, opitulante Deo, ecclesiastica devenit disciplina, ut pastoralia monita et decreta iuxta rerum, ac temporum exigentiam emanantia, inutilia et ineficacia minime reddat, quinimmo ex ipsis in dies fructus uberrime per filialem quamdam obedientiam deriventur. Circa regulares curam animarum exercentes [f. 410r], quorum quinque dumtaxat in urbe, septemque per dioecesim existunt, qui sane episcopali iurisdictioni subsunt in iis, quae ad curam animarum et sacramentorum administrationem pertinent, munus sibi commissum fideliter adimplent Iuxta ea, quae in praecedenti capite dicta sunt de parochis saecularibus.

Caeterum de reliquis ad hoc quartum relationis caput spectantibus de clero regulari, nihil occurrit quod referam, cum omnia a respectivis monasteriorum atque conventuum praelatis ac superioribus ea, qua pollent, pietate, atque prudentia, pro recto regimine omnino praestantur. Circa moniales vero, quod est quintum relationis caput, omnes quidem episcopo subiectae suas adamussim constitutiones

servant, atque in earum monasteriis inviolate clausura custoditur; nec abusus aliquos in iisdem irrepsisse, qui Sacrae Congregationis consilio, aut auxilio indigeant, mihi innotescit. His omnibus monasteriis praeter ordinarium confessarium ad triennium duraturum, quater in anno ab episcopo inviolabiliter extraordinarius assignatur ad decem, vel quindecim dies.

Eorumdem monasteriorum redditus annui fideliter administrantur, deque ipsorum accurata ac fideli administratione in singulis officiorum renovationibus redduntur rationes; prout et de persolutione, atque erogatione dotium spiritualium earumdem monialium. Exacte pariter observari mihi constat, sanctimonialium clausuram degentium in monasteriis monialium praelatis regularibus subiectis, ita ut minime opus fuerit censuris ecclesiasticis, aliisque iuris remediis adversus ullos inobedientes, vel contradicentes. Confessarii itidem regulares tam ordinarii, quam extraordinarii earumdem monialium semper ex approbatis existunt. [f. 410v] Caeterum in hisce monialium monasteriis regularibus subiectis nullatenus se ingerit episcopus in exactione rationum pro administratione bonorum ad ipsa monasteria pertinentium; quod quidem munus ad eorum superiores regulares spectans fideliter adimpleri, prout et redditus eorumdem pariter ab iis, ad quos spectat, exacte administrari, mihi persuadeo.

Quoad sextum relationis caput ad seminarium pertinens, praeter supraexposita in primo relationis capite, tam quoad alumnorum numerum et taxae quantitatem, quam quoad servitium huiusce cathedralis, maxime festis aliisque solemnioribus diebus, addendum nunc censeo, alumnos omnes in ecclesiastica disciplina recte institui, studiisque statui ecclesiastico apprime convenientibus sedulo vacare sub recta atque diligenti disciplina cuiuslibet respectivi praeceptoris, tam in humanioribus literis cum in singulis philosophicis ac theologicis scientiis, utique schoasticis, seu dogmaticis et moralibus, praeter exercitium linguae graecae, atque cantus gregoriani, et haec omnia sub assiduo diligentiorique regimine atque consilio duorum seniorum huiusce cathedralis canonicorum cum titulo praesidentium speciali cura ab episcopo electorum, frequenter seminarium ipsum visitante ac ut eiusdem contitutiones adamussim adimpleantur, sedulam operam dante.

Circa septimum relationis caput spectans ad ecclesias, confraternitates, et pia loca, sane universa in eodem capite recensita, punctualiter praestari, exacteque observari pro certo habeo, mediante recto ac praecipuo diligentori regimine eorumdem locorum, ecclesiarum, atque confraternitatum gubernatorum ac praesidentium, nec non respectivorum fidelium ministrorum probitate, atque diligentia, prout etiam in primo relationis capite fuit espressum. [f. 411r] Pro complemento autem huius relationis illud addam, me ob notorias causas Brixia profectum, Ferrariae per tres circiter menses moratum esse ad nutum felicis recordationis papae Clementis XIII, quo repente a vivis erepto, ad conclavem porrexi. In quo tandem, Supremo favente Numine, Clemente XIV (quem precor Deum optimum maximum pro universae christianae Reipublicae bono diu incolumem servet) feliciter electo, et sacris liminibus per me, ut par est, visitatis, brevi ite-

rum Brixiam me reducam. Haec habui quae reverenter referam de statu meae huisce Ecclesiae, quam quidem, uti me totum, sanctitati suae, istique Sacrae Congregationi humillime commendo Eminentiarum Vestrarum humillimus et addictissimus servus verus Ioannes cardinalis Molino episcopus Brixiae. Romae die 20 iunii 1769».

2. Fede del personale della basilica vaticana rilasciata al vescovo Molin per la sua visita alla stessa: «Guillelmus Pallottam» prelato domestico del papa, referendario di ambe le Segnature, giudice della fabbrica della basilica vaticana, canonico, altarista (Roma, 22 giugno 1769) (f. 404r).

Giovanni Nani

Giovanni Nani
(1773-1804)

Il vescovo Nani proveniva dalla diocesi di Torcello, nominato nel 1767 da Clemente XIII. Nel 1773 fu destinato a Brescia da Clemente XIV. Nel 1782 si recò a Venezia per salutare il papa Pio VI, mentre svolgeva un viaggio a Vienna, per un incontro con Giuseppe II; fu ancora a Venezia qualche mese dopo, per salutare di nuovo il papa, al suo ritorno. Il Nani compì otto visite ad limina. Solo nella relazione della prima, del 1781, egli riporta i dati statistici consueti della diocesi (fondazione, cattedrale, capitolo, clero, monasteri, ecc.) in modo molto particolareggiato e con cenni storici, più diffusamente dei suoi predecessori. Dalla seconda parte della prima relazione e nelle seguenti, il Nani espone le sue intenzioni pastorali, le sue vicende e quelle della diocesi nel periodo della rivoluzione francese.

L'episcopato del Nani è caratterizzato dalla raccolta dei frutti del cammino compiuto dalla Chiesa bresciana, dopo il concilio di Trento, per più di due secoli, durante il quale si erano consolidate tutte le strutture diocesane: il vescovo in continua visita alla sua diocesi, il seminario ben organizzato come fabbricato e insegnamento, il clero zelante nel proprio ministero, il popolo confermato nella fede con una catechesi sistematica, le associazioni fiorenti. Dalle prime relazioni del vescovo Nani, talvolta, traspaiono velati accenti di compiacimento per una diocesi devota e vivace. Ad un sguardo retroattivo, considerando i successivi fatti drammatici della rivoluzione francese, si può dire che la Chiesa bresciana, all'insediamento del vescovo Nani, stava vivendo il tranquillo tramonto dell'epoca posttridentina della sua storia religiosa. Poi, l'insensata distruzione della rivoluzione.

Tornando alle relazioni ad limina, quella del 1781 nota, tra l'altro, che le sacre funzioni, tenute dai parroci, sono richieste dalle scuole e sostenute con le elemosine dai fedeli, soprattutto nel tempo dei baccanali (carnevale): in questo periodo si celebrano i sacri tridui, con l'esposizione del santo Sacramento. In varie parrocchie, dall'inizio dell'anno fino alle Ceneri, si tengono due tridui. In diocesi, oltre al seminario della città, vi sono i seminari di Salò e di Lovere; non è più nominato il seminario di Montichiari, di

cui si parla nelle relazioni del Molin. Il rettore e i professori sono sacerdoti secolari (mentre precedentemente erano padri Somaschi e Gesuiti). I chierici sono circa 60 (nelle relazioni del Querini erano più di 100); altri frequentano la scuola nelle case religiose, specialmente nella congregazione di San Filippo Neri, dove un padre dei frati Predicatori insegna filosofia e teologia ed ha anche il compito della vigilanza e della direzione spirituale. Nel palazzo episcopale c'è una scuola di teologia morale, sia per i chierici che per i sacerdoti, dove insegna un sacerdote secolare.

Il vescovo, sempre nella relazione del 1781, si diffonde sulla visita pastorale, iniziata nel 1775 dalla cattedrale, nella prima domenica di Quaresima, premessi gli spirituali esercizi al clero e le missioni al popolo. Il Nani, nella visita, osserva che i canonici, presi singolarmente, sono modesti e devoti, ma, nell'insieme, manifestano tiepidezza nei divini uffici. Tra i canonici vi è il vicario generale, il provicario, che ascolta le confessioni ed è deputato al seminario (l'attuale provicario è il prevosto di Sant'Agata). Il vescovo ha chiamato un terzo canonico, per la vigilanza sul patrimonio ecclesiastico, che funge, all'occorrenza, da vicario generale e provicario

Dopo la cattedrale, il vescovo ha proseguito la visita in diocesi, iniziando da Salò e salendo lungo la Riviera: egli è soddisfatto soprattutto dell'insegnamento della dottrina cristiana nelle parrocchie. Nel 1776 ha visitato la parte superiore della Valcamonica; anche qui ha trovato i ragazzi bene istruiti. I parroci di queste due zone sono ben forniti di dottrina e di buoni costumi, anche se in Valcamonica si è dovuto provvedere alla correzione di tre parroci. Il vescovo ha poi visitato tutta la Val Sabbia, nella quale le parrocchie attendevano la visita dal 1722; nel 1779-1780 si è recato nella pianura.

Il Nani trova grande collaborazione nei vicari, che informano il vescovo su ogni cosa, per cui egli può correggere e dirigere il popolo adeguatamente. Il vescovo sottolinea che svolge fedelmente il suo ufficio di ministro della cresima (nella relazione del 1787 si mostrerà preoccupato, perché vi sono giovani che muoiono senza la cresima): nel 1774 ha percorso la diocesi solo per amministrare questo sacramento; nelle zone di montagna si aspettava il sacramento dal 1737. Il Nani non ha riunito il sinodo, perché non ha terminato la visita; ora si recherà verso i confini di Bergamo e nelle valli e poi convocherà il sinodo. Ritorna su questa intenzione nella relazione del 1784, ma non la realizzerà mai, perché i rivolgimenti politici di fine Settecento glielo impedirono.

La relazione del 1781 continua, dando rileivo alle congregazioni dei casi di coscienza, che il clero tiene durante l'estate, in ogni mese: esse si svolgo-

no avendo come punti di riferimento sempre le tesi di San Tommaso e le istruzioni di San Carlo; al termine degli inocntri, le decisioni del clero vengono raccolte e poi pubblicate. La predicazione è molto curata: durante l'anno i parroci tengono l'omelia nella domenica e nelle feste; in città è stato di esempio, in questo, il prevosto della parrocchia di San Lorenzo, Giovan Pietro Dolfin (1709-1770), morto in odore di santità. A ciò il vescovo aggiunge le frequenti missioni che si tengono ovunque, specialmente nel tempo estivo nelle parrocchie montane e, in inverno, in pianura, secondo il metodo di San Vincenzo de' Paoli. Predicano le missioni anche preti secolari e un prete bolognese, discepolo dell'abate Bartolomeo del Monte, predicatore rinomato. Eccelle sopra tutti, nella predicazione, il sacerdote Antonio Ottavio Beccalossi di Gardone Val Trompia. Il vescovo vuole che in ogni parrocchia la visita pastorale sia preparata dalle missioni di 10-12 giorni (secondo la relazione del 1794, il vescovo fa tenere in città, dai predicatori, un sermone nei luoghi pubblici, nelle ore vespertine, per distogliere il popolo dagli spettacoli dei ciarlatani).

Altre informazioni su vari aspetti offrono le relazioni successive a quella del 1781. Essendo diminuite le feste, e quindi diminuita anche la partecipazione alla dottrina, il vescovo ordina che per quindici giorni continuati, tre volte all'anno, in Avvento, Quaresima e nella festività dell'Assunta si tenga l'istruzione del catechismo (relazione 1790).

Mons. Nani vigila sulla disciplina del clero. Nella relazione del 1790 cita l'abate Giuseppe Fontana e la sua opera *La difesa dell'episcopato contro le moderne pretensioni di certi parrochi*, che colpisce le idee di giurisdizionalismo di certi parroci, maturate in ambiente giansenistico (parrochismo), secondo cui i parroci sono successori dei 72 discepoli e possono muoversi con prerogative proprie, indipendentemente dai vescovi (ad es. esprimere voto decisionale sulle controversie, delegare i semplici sacerdoti nel ministero della parrocchia, avere competenza nel foro penitenziale dei casi riservati, scegliere autonomamente i libri di catechismo). Il Nani sottopose a correzione due chierici che, in procinto di essere ordinati nel 1788, sostenevano che si potesse amministrare la confessione senza l'autorizzazione del vescovo: il Nani li obbligò ad abiurare davanti al nunzio di Venezia e solo successivamente concesse l'autorizzazione agli ordini. Il Nani prese provvedimenti anche contro tre chierici che, senza lettere commendatizie, si erano trasferiti nel feudo di Gazoldo e si erano fatti promuovere agli ordini. Il vescovo non li ritenne ordinati e, anche con l'ausilio del braccio secolare, ottenne che non fossero ritenuti tali neppure in tutto il Dominio veneto. Per la formazione del clero (relazione del 1794), da pochi anni si

sono stabilite due cattedre di morale, una in seminario e una in episcopio per i chierici, i sacerdoti e i confessori.

Nella relazione del 1787 si accenna alla revisione dei confini tra le diocesi di Brescia e di Mantova, per cui varie parrocchie del territorio mantovano passarono alla diocesi di Mantova, tra le quali Castiglione, Guidizzolo, Medole, Solferino, Canneto. L'operazione era iniziata nel dicembre del 1784 e mandata ad esecuzione nell'aprile del 1785. Ne accenna anche la relazione del 1790, elencando le parrocchie, come era stato richiesto da una lettera della Congregazione del 25 marzo 1788. Le relazioni delle visite ad limina del 1797 e del 1801 riferiscono avvenimenti dell'epoca della rivoluzione francese. Il governo provvisorio filofrancese, che si insediò a Brescia dopo l'assalto al Broletto il 18 marzo 1797, non risparmiò al vescovo prepotenze e sofferenze; volle essere riconosciuto dal vescovo, ma questi non acconsentì; soppresse le confraternite e incamerò il patrimonio ecclesiastico. Continuò e peggiorò questo sopruso il governo della repubblica Cisalpina: il vescovo dovette abbandonare Brescia, in esilio, riparando a Milano, a Venezia, a Padova, e ritornando poi in città. La furia rivoluzionaria si espresse nella confisca dei beni ecclesiastici, nel sequestro del palazzo vescovile, per un certo tempo, nella requisizione del seminario come ospedale militare, nella soppressione del secolare impianto associativo delle parrocchie. Nelle relazioni datate 1802, 1803, corrispondenti ai trienni delle visite 1801, 1804, il vescovo racconta molti avvenimenti di cui fu protagonista, citando fatti e persone. Il Nani terminò le sue sofferenze con la morte, avvenuta il 24 ottobre 1804.

Dal 1784 compare, tra le carte della visita, un estratto della relazione, compilato da qualche officiale della Congregazione o da altri, al fine di facilitarne la lettura ai cardinali; nuovo è anche un documento di plauso della relazione, con eventuali osservazioni, o «avvertimenti» su alcuni punti da precisare (*animadversiones*).

Visite.

1775. LXIII-LXIV triennio. Prima visita. Relazione assente.
1781. LXV-LXVI triennio. Seconda visita.
1785. LXVII triennio. Terza visita.
1788. LXVIII triennio. Quarta visita.
1791. LXIX triennio. Quinta visita.
1793. LXX triennio. Sesta visita.
1797. LXXI triennio. Settima visita.
1801, 1804. LXXII-LXXIII triennio. Ottava, nona visita.

1775
[LXIII-LXIV triennio. Prima visita di Giovanni Nani.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 1r-1v]

Fede di «Venantius Pericoli» monaco dell'Ordine di San Benedetto della congregatione Cassinense, decano, vicario della basilica di San Paolo, rilasciata al rev. Giuseppe Marconi per la sua visita alla stessa, a nome del vescovo Nani (Roma, 2 agosto 1775).

«[f. 1r] Die 2 mense augusti anno 1775. Pro illustrissimo et reverendissimo domino Ioanne Nani episcopo Brixiensi. Admodum reverendus dominus Ioseph Marconi personaliter visitavit limina apostolorum in sacratissima patriarchali basilica Sancti Pauli via Ostiensi: de quo ego infrascriptus monachus Ordinis Sancti Benedicti congregationis Cassinensis fidem facio. Dominus Venantius Pericoli decanus Cassinensis vicarius. [f. 1v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Die 6 decembris 1775. Data fuit attestatio pro 63 et 64 trienniis».

1781
[LXV-LXVI triennio. Seconda visita di Giovanni Nani.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 2r-23v]

Documenti. 1. Procura del vescovo Nani nel rev. Ercole Bonaiuti, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 2. Attestazione di Antonio Medici sull'autenticità notarile di Bartolomeo Faustini. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 4. Fede di Francesco Albizi rilasciata al rev. Ercole Bonaiuti per la sua visita alla basilca di San Pietro. 5. Approvazione del papa ad atti della visita.

1. Procura del vescovo Nani nel rev. Ercole Bonaiuti, dimorante a Roma, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Bartolomeo Faustini, notaio episcopale. Testimoni: revv. Felice Marchetti, Puetro Comaroli. Motivazione della richiesta di procura: il vescovo è «variis curis pastoralibus implicatus et distentus» (Brescia, 1 ottobre 1781) (f. 4r).

2. Attestazione del rev. Antonio Medici, dottore d'ambe le leggi, decano, canonico, vicario generale, sull'autenticità notarile di Bartolomeo Faustini, redatta da Vincenzo Bonomi, cancelliere episcopale (Brescia, 10 ottobre 1781) (f. 4v).

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 10 ottobre 1781).

«[f. 7r] Eminentissimi et reverendissimi domini domini colendissimi. Ecclesia Brixiensis iuxta vulgarem et communem traditionem a beato apostolo Barnaba origi-

nem agnoscit, et ab ipso dicitur fundata et instituta sed revera non satis constat an ipse divus Barnabas primus huius ecclesiae episcopus fuerit, an beatus Anatholius, sive Anathalon eius socius et discipulus, cuius sacrae exuviae ad presens in sacello sub titulo Sancti Antonii *del Duomo nuovo* quiescunt, illuc translatae anno 1719 ab episcopo Ioanne Francisco Barbadico, postea eminentissimo cardinali, et ad sedem patavinam evecto, ubi magna populi veneratione ac religione coluntur.

Centum et sexdecim tantummodo numerantur episcopi, eo quia a divo Apollonio, usque ad beatum Ursicinum, qui in catalogo beati Ramperti episcopi Brixiensis sextum locum tenet per 200 circiter annos Ecclesia Brixiensis proprio caruit pastore, atque ex eorum numero viginti octo gaudent honore et cultu sanctorum cum missa [f. 7v] et officio, vel proprio, ut Viator, Philaster, et Gaudentius, vel de communi. Dioecesis valde ampla et populosa est: a Rhaetia namque et principatu ac dioecesi Tridentina ad Cremonensem et Mantuanensem dioeceses per 104 milliaria descendit, et a finibus Veronensis ad Bergomenssis dioeceseos fines se extendit, et ultra 400 mille animas fovet ac regit. Praeter civitatem Brixiam, in qua habetur ipsa sedes episcopalis, alia in dioecesi habetur civitas, in ditione sacrae caesareae maiiestatis Iosephi II imperatoris ac regis, quae nuncupatur Castillion a Styveriis olim serenissimorum ducum ac principum de Gonzaga, nunc ducatui Mantuae addicta.

Extat in civitate Brixia ecclesia cathedralis, sive antiqua octavi saeculi ecclesia beatae Mariae Virginis in caelum Assumptae dicata, vulgo *la Rotonda*, quae pro cathedrali inservit, antiquissima enim Sanctorum apostolorum Petri et Pauli vetustate diruta ac collapsa, a fundamentis, curante Marino Georgio episcopo labente saeculo XVI eversa fuit, et novam magnae molis ac decoris anno 1604 aedificare incepit, quam usque ad obitum semper summa munificentia et charitate prosequi non destitit. Transacto tandem integro saeculo, ope et cura eminentissimi episcopi cardinalis Quirini, tota per gyrum ecclesia aedificata fuit, et in choro ac presbyterio tam episcopus, quam canonici in praesens sacras functiones et divina officia aestivo tempore peragunt. Deo favente pergit opus incoeptum et quotidie incrementum et splendorem accipit, sed multum adhuc desideratur ob ingentem molem, et eo magis, quod in toto aedificio nihil invenitur lateritii operis, sed solum marmorei, ad venustatem magno labore ac impensa redacti.

[f. 8r] Episcopus nullo gaudet insigni peculiari vel privilegio, neque canonici ecclesiae cathedralis, qui iuxta antiquum morem utuntur superpelliceo dumtaxat et almutia. Sex in cathedrali sunt dignitates, nempe archidiaconatus, archipresbyteratus, cui adnexum est onus curae animarum in paroecia, praepositura, vicedominatus, cantoria et decanatus. Ex antiqua consuetudine et praxi dignitates archidiaconatus et arcipresbyteratus, etsi extra capitulum, non sunt incompatibiles cum canonicatibus sub eodem tecto, et proinde modo a duobus canonicis possidentur, et eo magis, quod ipsi vigore antiquorum privilegiorum et consuetudinum a sanctis pontificibus tunc approbatarum, de dignitatibus omnibus, canonicatibus, mansionariis, et capellaniis residentialibus, secretis suffragiis disponunt. Reliquae

vero dignitates ad ipsos tantum canonicos pertinent, et semper a canonicis obtinentur, cum sint de corpore capituli canonicorum. Decem et septem sunt canonici, ex quibus novem ex ordine sacerdotali, quatuor in diaconatus et totidem in subdiaconatus ordine constituti, et gaudent optionis privilegio pro una vice.

Ex duobus canonicatibus olim sex fuerunt institutae mansionariae, ad duas tantum postea redactae, *honorabiles* nuncupatae, quatuor itidem mansionarii choro addicti fuere, quorum unus *honorabilis* pariter dicitur, qui insimul divinis officiis inserviunt, et alternatim, sed non aequaliter missam conventualem celebrant, quibus tandem accedunt decem capellani residentes cum onere quotidie inserviendi choro et divinis officiis. His accedit alter canonicus in servitio chori et divinorum officiorum tantum, absque voce activa et passiva in capitulo, qui ab illustrissima civitate in eIus maiori consilio eligitur, et gaudet redditibus antiquae capellaniae sub titulo Sancti Petri cum distributionibus [f. 8v] mensae communis, stallo etiam in choro, ac honoribus canonicalibus, sed toties quoties ex concessione et gratia reverendissimi capituli ad instantiam illustrissimae civitatis.

Capellani non residentes et neque quotidiani sunt decem et septem. Adest etiam caeremoniarum magister pro functionubus episcopalibus, qui inservit etiam reverendissimo capitulo, et pariter excellentissimis rectoribus ac septemviris civitatis sed tantum in cathedrali. Choristae quatuor cum onere inserviendi quotidie in divinis. Ministri quatuor, qui inserviunt missae conventuali alternatim, tam pro presbytero assistente, quam pro diacono et subdiacono. Acolythi quatuor, qui iuxta eorum officium divinis dant operam. Clerici denique seminarii episcopalis diebus festis et praesertim solemnioribus choro et divinis officiis inserviunt.

Ad praescriptum sacri concilii Tridentini extant praebendae canonicales assignatae tam pro theologo quam pro poenitentiario. Canonicus theologus in praesens, eo quia a reverendissimo capitulo electus fuit ad dignitatem archipresbyteri iuxta conventionem 1719 cum episcopo Barbadico, cui incumbit cura animarum, diebus festis pro theologali lectione, concionem infra missam habet ad populum, alioquin utrique muneri ob ingravescentem aetatem minime satisfacere posset. Alias a dominica prima ianuarii tantummodo usque ad Quadragesimam et a dominica in Albis usque ad Pentecostem huiusmodi lectio theologalis in cathedrali habebatur. Canonicus poenitentiarius suo muneri sedulo incumbit. Archipresbyter, ad quem, ut dixi, animarum cura spectat, tenetur manutenere duos coadiutores, sed illius electio et confirmatio vigore supradictae transactionis diei 29 decembris 1719 alternatim pertinet vel ad episcopum vel ad capitulum canonicorum, [f. 9r], hoc tamen modo, quod quando eligitur ab episcopo, confirmatio fit a capitulo, quando vero electio spectat ad capitulum, confirmationem elargitur episcopus.

Prima post cathedralem, in civitate, est ecclesia praepositurali collegiata insignis Sanctorum Nazarii et Celsi cum cura animarum. Illustrissimus et reverendissimus dominus Alexander Fè episcopus Methonensis in partibus infidelium ab annis 45 et ultra est eiusdem ecclesiae praepositus, omnium virtutum genere ornatus, et praesertim charitate erga pauperes et erga suam ecclesiam munificentissimus,

quam brevi duorum annorum spatio a fundamentis elegantiori ac solidiori forma reaedificare curavit: eum Deus in aevum servet incolumem.

Haec praepositura est prima dignitas cum cura animarum in paroecia instituta et dotata anno 1300 a reverendissimo Otthonello Martinengo canonico cathedralis. Secunda dignitas est primiceriatus, cuius nominatio et praesentatio est de iure patronatus nobilium de Garbellis huius civitatis vigore brevis summi pontificis Innocentii VIII. Quatuor habentur in dicta ecclesia canonici curati instituti et dotati a praedicto reverendissimo Martinengo, qui una cum praeposito tenentur animarum curam gerere, quorum tres quoad electionem, collationem et institutionem, praevia eorum praesentatione in curia pro obtinenda approbatione quoad idoneitatem pendent omnino ab eodem reverendissimo praeposito, alter vero ob unionem sui canonicatus, etsi curati, primiceriatui Sancti Marci Venetiarum per substitutum exercetur, praevio examine in curia ut supra, cum onere interessendi choro et divinis officiis.

Octo pariter canonici in divinis inserviunt, partim de iurepatronatus illius capituli, partim vero familiarum. [f. 9v] Quatuor denique capellaniae residentiales usque ab anno 1491 erectae fuere ac institutae de iure patronatus, ut supra. Quatuor etiam ecclesiae parochiales, titulo praepositurali decoratae extant in civitate, quarum una est sub invocatione Sanctae Agathae virginis et martiris quae olim a solo praeposito in spiritualibus administrabatur.

Facta dismembratione bonorum ipsius praepositurae in praesens etiam per tres coadiutores cura animarum exercetur, qui a praeposito eliguntur ac instituuntur, praevia tamen eorum praesentatione in curia pro examine subeundo. Videntur hi instituti et introducti antiquis temporibus auctoritate sanctorum pontificum in commodum praepositorum tunc non residentium, et proinde proprio muneri in cura animarum non satisfacentium: in dioecesi quoque multa huiusmodi habentur, et etiamsi nunc praepositi, archipresbyteri et parochi resideant ad praescriptum sacri concilii Tridentini et synodalium constitutionum, tamen ob canonicam coadiutorum institutionem, qua gaudent, in aliquibus ecclesiis coadiutores sibi arrogant curam animarum in paroeciis, absque ulla dependentia a parocho.

Alia est sub invocatione Sancti Laurentii Martiris quae gaudet duobus capellanis cum onere coadiuvandi in cura animarum. Ad praepositum spectat eorum canonica institutio, praevia tamen praesentatione in curia ad subeundum examen: electio vero unius est de iure patronatus eiusdem praepositi; alterius autem nobilium de Averoldis. Tertia est sub invocatione Sancti Georgii martyris. Quarta denique nuncupatur Sanctae Aphrae virginis et martiris sive Sanctorum Faustini et Iovitae ad sanguinem.

Antiquissima extat in civitate ecclesia abbatialis [f. 10r] canonicorum Regularium sanctissimi Salvatoris sub invocatione Sancti Ioannis evangelistae cum cura animarum, quae a duobus canonicis regularibus administratur. Habetur etiam alia ecclesia abbatialis Ordinis Sancti Benedicti congregationis Cassinensis sub titulo Sanctorum Faustini et Iovitae cum cura animarum, quae in civitate ab uno tantum monacho administratur, in suburbiis vero per plures coadiutores praesbyteros sae-

culares. Duo etiam ecclesiae saeculares habentur titulo archipresbyterali decoratae: quarum una sub invocatione Beatae Mariae Virginis, quae duabus gaudet beneficiatis in divino servitio, altera vero Sancti Zenonis. Alia pariter extat ecclesia parochialis saecularis sub invocatione Sancti Clementis et tandem alia paroecia regularis penes Ordinem Servorum beatae Mariae Virginis, cui inservit unus ex illo Ordine.

Postremo, anno 1774, in parochialem erecta fuit ecclesia Ssanctae Mariae Gratiarum alias suppressae Societatis Iesu, intra fines supramemoratae paroeciae Sancti Ioannis Evangelistae accedente etiam consensu reverendissimi presidente abbatis dictorum canonicorum. In civitate Castillionis a Styveriis habetur quoque insignis abbatia saecularis collegiata cum cura animarum, duabus tantum dignitatibus ornata, abbatiali nempe et archipresbyterali. Ad talem dignitatem evecta fuit haec ecclesia instantibus ducibus et marchionibus de Gonzaga anno 1608 vigore brevis summi pontificis Pauli III. Ius praesentandi ad dictas dignitates est penes sacram caesaream maiestatem Iosephum II imperatorem ac regem, quarum prima a Sancta Sede collationem et institutionem recipit, cum onere tamen se praesentandi in curia ad emittendam solemnem professionem fidei; [f. 10v] altera vero a reverendissimo abbate pro tempore, praevio tamen examine synodali in curia ad normam brevis, cui adnexa est cura animarum.

Decem in collegiata sunt canonici residentes, quibus collatio et institutio ab eodem reverendissimo abbate, praevio tamen examine in curia iuxta decretum sacri concilii Tridentini confertur, electio vero spectat vel ad eamdem sacram caesaream maiestatem vel ad pias sodalitates, vel ad familias vel ad eiusdem ecclesiae capitulum. Quatuor etiam sunt mansionarii curati cum onere adiuvandi archipresbyterum in cura animarum, quorum electio est penes reverendissimum abbatem, collatio vero et institutio, praevio examine synodali penes ordinarium ad normam brevis. Alia pariter ecclesia collegiata insignis habetur cum cura animarum praepositura nuncupata sub invocatione Beatae Mariae Virginis in coelum Assumptae in loco Rovati. Praepositus, penes quem est cura animarum, toties quoties eligitur a spectabili communitate dicti loci, et similiter quatuor ecclesiae canonici curati cum onere coadiuvandi praepositum, caeteri vero tres una cum quatuor residentibus eliguntur, vel ab ipsa spectabili communitate, vel a piis sodalitatibus, vel a capitulo. Omnes tenentur ad residentiam, et ad servitium chori in divinis.

Decem aliae pariter extant in dioecesi simplices collegiatae cum cura animarum. Prima est praepositura Sancti Laurentii Virolae Alghisii familiaris de iure patronatus nobilium virorum comitum de Gambara. Praepositus olim curam animarum exercebat; sed in praesens vigore brevis summi pontificis Gregorii XIII anni 1579 per vicarium [f. 11r] perpetuum ab ordinario, praevio concursu in curia et examine synodali deputandum, facta iam assignatione bonorum ex redditibus ipsius praepositurae, cura administratur. Decem canonici dictae ecclesiae inserviunt in divinis, dotati et instituti a dictis nobilibus de Gambara, et de eorumdem iure patronatus. Secunda est praepositura Sanctorum Faustini et Iovitae loci Clararum cum quatuor canonicis curatis, et duodecim capellanis residentibus; omnes de iu-

repatronatus vel familiarum, vel capituli dictae ecclesiae vel praepositi. Tertia est praepositura Sancti Petri loci a Gambara cum octo canonicis, quorum quatuor exercent curam animarum, et sunt de iurepatronatus vel familiarum, vel capituli, vel praepositi dictae ecclesiae.

Quarta praepositura Visitationis beatae Mariae Virginis loci Calcinati cum duobus canonicis curatis, qui una cum parocho curam exercent, sed independenter, cum sint comparochi, vi brevis summi pontificis Sixti IV anni 1481, et quatuor capellanis residentibus, et omnes sunt de iure patronatus spectabilis communitatis dicti loci. Quinta archipresbiteratus Sanctae Mariae Urceorum Novorum cum quinque canonicis. Sexta archipresbiteratus Annunciationis beatae Mariae Virginis Salodii cum quatuor capellanis residentibus cum onere coadiuvandi in cura, praevio examine et institutione, et sunt de iure patronatus familiarum. Septima archipresbiteratus Sancti Andreae apostoli Maderni, cum quatuor capellanis residentibus et inservientibus choro in divinis tantum. Octava archipresbiteratus Nativitatis beatae Mariae Virginis Iduli [f. 11v] cum duobus canonicis cum onere coadiuvandi in cura. Nona archipresbiteratus Assumptionis beatae Mariae Virginis Palatioli cum duobus canonicis cum onere coadiuvandi in cura. Anno proxime praeterito a summo pontifice feliciter regnante concessa fuit moderno archipresbitero, ad vitam ipsius tantum, honorificentia gestandi mozzettam apertam violacea, vulgo *Beccha*. Decima archipresbiteratus Nativitatis Beatae Mariae Virginis Cocalei, cum duobus capellanis cum onere coadiuvandi in cura, praevio examine. Electio archipresbiteri est de iurepatronatus spectabilis communitatis dicti loci; capellani vero electi et instituti sunt ab archipresbitero pro tempore, praevio examine in curia. Tercentum quadraginta tres sunt paroeciae in dioecesi, quarum nonaginta sex sunt de iurepatronatus vel communitatum, vel familiarum, vel locorum piorum; ex quibus quinquaginta novem sunt perpetuae, et cum canonica institutione, praevio examine synodali in curia; triginta septem mercenariae, seu amovibiles; reliquae vero, praevio concursu in curia et examine, ad praescriptum sacri concilii Tridentini et constitutionis Sancti Pii V, conferuntur ab episcopo cum canonica institutione in forma.

Oratoria publica, in quibus sacrum habetur sunt fere innumerabilia, et eorum numerus adhuc desideratur in cancellaria: tum quia nondum mihi licuit tam amplam perlustrare dioecesim, etiamsi multoties exierim, et aliquando usque per bimestre, tum quia nemo ex praedecessoribus quod sciam, per integrum dioecesim visitaverit, opus solummodo a divo Carolo Borromaeo archiepiscopo Mediolanensi metropolitano, ac visitatore apostolico per omnia sanctissime et sapientissime absolutum. [f. 12r] Paucis exceptis, quae a celebratione missarum interdixi in sacra visitatione usque nunc habita, oratoria sunt eleganter constructa, decenter custodita, et de sacris suppellectilibus sufficienter provisa, etiamsi quamplurima sint de iure privatorum.

In dioecesi, fabricae materiales ecclesiarum spectant ad publicum, sive ad communitates, quae tenentur ad earum reparationem, et proinde, ut plurimum, non

habentur assignationes redituum pro fabricis ecclesiarum. Etiam cathedrales tam nova quam antiqua ab illustrissima civitate quoad materiale manutenentur; quotidianae autem expensae a reverendissimo capitulo fiunt extraordinariae vero, toties quoties occurrunt, ab episcopo erogantur, et praesertim in sacra Quadragesima pro habendo concionatore, et in maiori hebdomada pro expositione sanctissimi Sacramenti, vulgo *le 40 ore*, quae sacra expositio pariter habetur quotidie in Quadragesima espensis eiusdem episcopi. In dioecesi sacrae functiones vel a parochis, vel a scholis, vel a piis sodalitatibus, vel a fidelium eleemosinis sustinentur; sed ubique locorum decenter celebrantur, et praesertim, tempore bacchanalium, in unaquaque paroecia solemni pompa habentur sacra tridua, in quibus mane quamplurima offeruntur sacrificia pro defunctis, et vespere coram sanctissimo Sacramento patenter exposito sacrae conciones habentur cum frequentissimo populi concursu, et devota etiam sacramentorum susceptione.

Hic triduorum usus introductus fuit in dioecesi exemplo aliquorum piorum in civitate, qui a saeculo et ultra, ad tollenda bacchanalium inconvenientia hoc triduum instituerunt in una tantummodo ecclesia, modo vero pluribus abhinc annis fere in omnibus ecclesiis civitatis, et etiam regularium, a piis confratribus eximio splendore ac pietate, a primo cuiuslibet anni die usque [f. 12v] ad diem Cinerum alternatim dicta tridua celebrantur magno defunctorum suffragio, et populi frequentia ac devotione, necnon advenarum admiratione et exemplo.

Moonasteria et conventus regularium in civitate sunt tredecim. 1. Abbatia canonicorum Regularium sanctissimi Salvatoris sub titlo Sancti Ioannis Evangelistae. 2. Abbatia monachorum Cassinensium, Sanctorum Faustini et Iovitae. 3. Abbatia eiusdem congregationis, Sanctae Euphemiae. 4. Sancti Francisci, Ordinis Minorum Conventualium. 5. Sancti Dominici, Ordinis Praedicatorum. 6. Annunciationis beatae Mariae Virginis Carmelitarum. 7. Sancti Barnabae, Eremitarum Sancti Augustini. 8. Sancti Alexandri, Servorum beatae Mariae Virginis. 9. Sancti Ioseph, Minorum de Observantia. 10. Corporis Christi, Minorum strictioris observantiae. 11. Sancti Marcellini, Cappuccinorum. 12. Sancti Petri, Carmelitarum discalceatorum. 13. Sancti Caietani, Clericorum Regularium Theatinorum.

Habetur pariter congregatio Sancti Philippi Nerii, vulgo *dell'Oratorio*, ac etiam collegium Clericorum Regularium de Somascha. In dioecesi vero sunt triginta quatuor: Abbatia monachorum Congregationis Olivetanae loci Rotigni. Monasterium Eremitarum Camaldulensium, Gusagi. Sancti Antonii, Tertii ordinis Sancti Francisci in suburbiis. Duo Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, Pontisvici nempe et Medullarum. Duo Carmelitarum, Pontolei et Salodii. Undecim Capuccinorum: Abbadiae, Salodii, Breni, Colonearum, Iduli, Gargnani, Isei, Montis Clari, Rezzati, Terentiani et Virolae Alghisii. Duodecim Minorum Observantiae: Salodii, Gavardi, Ghedi, Gardoni, Vallis Trumpiae, [f. 13r] Prati Albuini, Quintiani, Urceorum Novorum, Maguzzani, Clararum, Isei, Castillionis, et Hostiani. Tres Minorum Strictioris Observantiae: Leni, Burni et Lueri. Unus tandem Servorum beatae Mariae Virginis, Castillionis.

Anno superiori aliud alterum extabat monasterium Carmelitarum in loco Caneti ditionis Mantuanae, sed ad suppressionem demandatum fuit auctoritate apostolica, mihi a summo pontifice feliciter regnante tributa, de cuius executione fideliter et humiliter Ssanctitati Suae rationem reddidi. Hoc anno vero patres Ordinis Servorum beatae Mariae Virginis Castillionis a parvo conventu Sancti Petri ad collegium Aloysii Gonzagae, alias suppressae Societatis Iesu in dicto loco transtuli, auctoritate ordinaria, ad normam iiuris. Quoad mores et regularem observantiam dictorum omnium regularium, nihil, quod mihi constet, desideratur; nam si aliquando unus aut alter eorum deliquit, quod raro evenit, ope et consilio superiorum suorum usus sum, ut omnino scandala amoverentur, et praesertim in conventu Beatae Mariae Virginis patrum Eremitarum Sancti Augustini in loco Pontis Vici, ubi per decem dies, me impellente, omnibus insimul congregatis spiritualia exercitia dedit eorum magister provincialis.

Monasteria monialium in civitate sunt quatuordecim: 1. Sanctae Mariae Angelorum, Ordinis Sancti Augustini. 2. Sanctae Crucis, eiusdem Ordinis. 3. Sanctae Catharinae, Ordinis Praedicatorum. 4. Sanctae Mariae de Pace, Ordinis Sancti Benedicti. 5. Sancti Spiritus, dicti Ordinis. 6. Sanctorum Philippi et Iacobi, Canonicorum Lateranensium. 7. Sanctae Clarae, Ordinis Sancti Francisci. [f. 13v] 8. Sancti Pauli, Ordinis Sancti Augustini. 9. Sancti Christophori, Ordinis Sancti Francisci. 10. Sanctae Marthae, Ordinis Sancti Francisci. 11. Sanctae Mariae Magdalenae, Ordinis Sancti Augustini. 12. Sanctae Mariae ad nives, Cappuccinarum.

Alia duo pariter extant: nempe Sanctorum Cosmae et Damiani Ordinis Ssancti Benedicti, quod regitur cumulative cum reverendissimo patre abbate Sanctorum Faustini et Iovitae. Alterum vero Sancti Hieronymi Ordinis Carmelitarum regitur una cum reverendissimo patre provinciali eiusdem Ordinis. Tandem aliud illustre quidem et antiquissimum monasterium extat sub invocatione Sanctae Iuliae virginis et martiris, iuris regii, quod omnino pendet a reverendissimo praesidente generali congregationis Cassinensis, demandata tamen auctoritate reverendissimo patri abbati vel priori pro tempore monasterii Sanctae Euphemiae eiusdem congregationis, etiam quoad sacramentorum administrationem, electionem abbatissarum, et clausuram. In dioecesi sunt octo: 1. Sanctae Mariae Angelorum, Ordinis Cappuccinarum in loco Capreoli. 2. Sanctae Clarae Ordinis Sancti Francisci, Lueri. 3. Sanctae Clarae dicti Ordinis, Urceorum Novorum. 4. Sancti Benedicti, Ordinis Sancti Augustini, Salodii. 5. Sanctae Mariae Gratiarum, eiusdem Ordinis, Calvisani. 6. Visitationis beatae Mariae Virginis Sancti Francisci Salesii, Salodii. 7. Visitationis, ut supra, Darphi in Valle Camonica, sed nondum ad clausuram, firmiter obstrictum ob tenuitatem reddituum. 8. Tandem Sanctae Helenae Ordinis Sancti Augustini, Caneti.

Quoad moniales attinet tria mihi evenerunt. Primum: anno 1774 pater magister provincialis Ordinis Minimorum [f. 14r] Sancti Francisci de Paula in nuntiatura apostolica Venetiarum renuntiavit formaliter regimen et curam Tertiariarum eiusdem Ordinis, in loco Gargnani, quas absumpsi, et directioni reverendi archipresbi-

teri dicti loci tradidi ad spiritualem earum consolationem, salva tamen omnimoda a nobis dependentia: non servant hae virgines clausuram, et tantum votis simplicibus adstringuntur. Alterum: die 28 octobris anni 1779 ex improviso exarsit per totum terra Bagolini ditionis Venetae, sed Tridentinae dioecesis, et in immensum flammae excreverunt. Inter coetera monasterium sacrarum virginum monialium ex Ordine Servorum beatae Mariae Virginis ab igne consumptum fuit, et proinde moniales in unum collectae a dioecesi Tridentina in Brixiensem descenderunt, ad locum Gavardi se conferentes. Facti conscius, monialibus interim iter facientibus, illuc me contuli et brevi temporis spatio, aedes mensae episcopalis, quae illic habentur, ad clausuram materialem redegi, ac omnia comparavi, quae necessaria erant, ut meliori modo quo fieri posset, ibi colligerentur, prout evenit, et iam perdurant et permanent; nec spes est quod ad monasterium in loco Bagulini amplius revertantur.

Illustrissimo et reverendissimo domino domino nuntio Venetiarum statim de omnibus rationem reddidi, qui sanctissimo Domino Nostro papae relationem dedit, et omnimodam mihi iurisdictionem in moniales elargitus est. Episcopum pariter Tridentinum certiorem feci qui plurimum gavisus est moniales tam subito, quasi de loco in locum translatas, sub regula vivere et suas constitutiones servare. Tertium denique: fratres Ordinis Minorum de Observantia anno praeterito 1780, absque ulla significatione vel consensu ex improviso renuntiarunt moniales Sanctae Clarae loci Urceorum Novorum [f. 14v] Ordinis, causam afferentes, quod non possent eas amplius in spiritualibus adiuvare. Facti conscius, ab illustrissimo et reverendissimo domino domino nuntio apostolico Venetiarum facultatem impetravi, et III kalendas iunii illuc me contuli, et omnimodam assumpsi iurisdictionem, deputando monialibus confessarium saecularem, et novam votis earum secretis, ut moris est, monialem priorissam eligendo, et tandem omnibus iam absolutis a sanctissimo Domino Nostro feliciter regnante impetratae, et illustrissimo ac reverendissimo domino domino nuntio apostolico Venetiarum apostolicae litterae datae fuerunt.

Moniales omnes tam in civitate quam in dioecesi servant non solum regulam, sed et constitutiones respectivi Ordinis, et certe nihil in praesens mihi innotescit, quod nedum scandalum sapiat, sed nec levitatem, et custodiunt hortum suum, ac oratione Deum prosequuntur et colunt. Sacerdotes saeculares sanctae et probae vitae illis sacramenta administrant tam ad triennium, ut moris est, quam pro extraordinariis, et intra unumquodque biennium spiritualibus exercitiis eas colunt, fovent ac recreant. In civitate habetur etiam congregatio Ursulinarum, vulgo *le Dimesse*, quarum fundatrix a duobus saeculis et ultra fuit virgo titulo beatae decorata Angela Merici a Desentiano, quae in presens auctoritate summo pontificis feliciter regnantis ad publicum cultum super altare Sancti Latini in ecclesia parochiali-praepositurali Sanctae Aphrae colitur, magna populi veneratione ac frequentia. Floret etiam miraculis nuper ad examen revocatis ad praescriptum Sacram Rituum Congregationem, ad quam processus in forma iam transmissi fuere.

Tribus in locis in civitate hae virgines insimul familiari consuetudine utuntur, et earum mater generalis votis secretis, ad vitam, in generali congregatione eligitur,

ab Ursulinis [f. 15r] tam Romae, quam in Gallia pro generali Ordinis habita. In dioecesi pariter habentur undecim eiusdem Ordinis familiae, quarum sex ab eadem matre dependent, et aliae quinque vivunt ad normam Ordinis, sed absque dependentia a matre generali. Habentur etiam in domibus privatis Ursulinae, quae institutum profitentur dependenter a matre. Omnes pietatem colunt atque fovent in propria familia ad solatium et aedificationem parentum. Eas etiam populus veneratur propter charitatem et pietatem, quibus Deo inserviunt, et praesertim in custodiendis ac erudiendis puellis. Tandem in civitate Castillionis extat collegium virginum, saeculo praeterito a serenissimis principibus ac ducibus de Gonzaga institutum et dotatum in quo omnino floret pietas ac religio, iisque in praesens a sacerdotibus saecularibus, attenta suppressione Societatis Iesu, sacramenta administrantur. Votis simplicibus tantum adstringuntur, nec servant clausuram.

Orphanotrophia in civitate sunt duo. Unum pro masculis, alterum pro foeminis. Primum etsi redditibus affluat, innumerabilis tamen concursus tam aegrotorum quam expositorum et peregrinorum quos colit, omnino redditus annuales absorbet, et proinde quotannis aere alieno gravatur, quod ex legatis fidelium tractu temporis compensatur. Alterum vero eleemosynis, ut plurimum, sustinetur. Alia sex praecipua insignis Brixianae pietatis loca in hac urbe conspiciuntur: 1. Sanctae Agnetis, Virginum Cittellarum, pro earumdem honestate servanda. 2 Sancti Andreae, Succursus, pro mulieribus carnis illecebras deserentibus. 3. Sancti Caroli, Domus Dei pro utriusque sexus mente captis, et invalidis alendis. 4. Sanctissimae Epiphaniae Domini, vulgo *la Pietà*, pro puellis orphanis custodiendis. 5. Sanctissimae Trinitatis, vulgo *la Misericordia* pro pueris orphanis, quod regitur a clericis Regularibus congregationis Somaschae. 6. Sanctae Mariae Lauretanae, dictae *la Carità* pro foeminis, vulgo le Convertite in habitu et disciplina ad normam monialium. In dioecesi vero orphanotrophia sunt quamplurima, et adhuc in cancellaria desideratur numerus eorumdem.

Montes pietatis in civitate sunt duo, quorum unus nihil foenoris in commodum pauperum recipit. In dioecesi vero sunt quamplures. Confraternitates autem tam in civitate quam in dioecesi, scholae et collegia laicorum sunt pene innumera, et eorum numerus non habetur in cancellaria, eo quia ex praxi et consuetudine non pendent a curia quoad administrationem, sicuti neque montes pietatis, neque confraternitates, neque monasteria ipsa monialium quoad temporalia, quae ab ipsis respective superioribus administrantur ope, auxilio, et consilio praestantissimorum virorum nobilium civitatis. Ut plurimum tam orphanotrophia, quam monasteria abbundant redditibus, et optime reguntur praesertim loca pia a nobilibus viris et spectatissimis civitatis.

In unaquaque paroecia tam civitatis, quam dioecesis habentur scholae sanctissimi Corporis Christi, et, ut plurimum redditibus abundant, et bene reguntur. Ad praescriptum sacri concilii Tridentini extat in civitate seminarium episcopale clericorum, et in dioecesi alia duo pariter habentur, Salodii nempe, et Lueri. Primum omnino pendet ab episcopo, quem adiuvant per omnia duo ex reverendissimis ca-

nonicis ecclesiae cathedralis ab ipsomet episcopo electi, zelo, charitate ac vigilantia vere summa praediti. [f. 16r] Rector ac praeceptores omnes sunt sacerdotes saeculares, et certe inter eruditiores et pios tam civitatis, quam dioecesis. Aluntur in eo tantummodo sexaginta circiter clerici, eo quia in civitate quamplures habentur scholae in domibus religiosis, et praesertim apud congregationem Sancti Philippi Nerii, cui, ut moris est, inservit unus e familia Ordinis Praedicatorum, qui tam philosophiam, quam theologiam docet, mira eruditione, ac doctrina, nec non vigilantia et pietate.

In palatio quoque episcopali noviter instituta fuit schola theologiae moralis ad commodum tam clericorum, quam sacerdotum, eam docet sacerdos saecularis non solum ob eius spectatam vitam acceptus, sed etiam virtute qua pollet in moralibus praeclarus, qui omnino pendet ab episcopo etiam quoad stipendium. Seminarii episcopalis annui redditus, detractis decimis et aliis oneribus, ad octoginta scutata monetae Brixiensis ad summum ascendunt. Taxa vero annua pro alumnis quinquaginta quinque scutata eiusdem monetae non excedit. Seminarium valde aere alieno gravatum erat, et nondum est omnino liberatum; nihilominus tamen necessitate compulsus, ad servandam innocentiam et decorem ecclesiasticae iuventutis, construendas curavi cellulas pro singulis; quod mihi non leve attulit incommodum. Duo alia seminaria in dioecesi quoad spiritualia reguntur a sacerdotibus saecularibus valde dignis et probis; quoad temporalia vero omnino pendent a laicis gubernatoribus, optime autem inserviunt dioecesi tam in educandis clericis, quam in excolenda ingenua iuventute. In dioecesi habentur pariter multae scholae tam minores, ut aiunt, quam maiores, et proinde mihi videtur uberiores in dies fructus et [f. 16v] habendos et expectandos esse.

Dioecesis mihi commissae anno 1775 sacram visitationem inchoavi, et, ut moris est, post ecclesiam cathedralem, de qua ultimo loco, Salodium, utpote praecipuum huiusce dioecesis locum adivi, eam prosequendo in tota lacus Benacensis Riperia, et magnopere gavisus sum, eo quod etiam in locis asperrimis et valde dissitis, in iis quae pertinent ad rudimenta fidei nihil desiderare potui ob assiduam parochorum et sacerdotum diligentiam et sollicitudinem in catechesi singulis diebus festis exponenda. Utinam pueri adolescentiam ingressi in stadio currerent, et in via Domini perseverarent. Anno sequenti 1776 superiorem Vallis Camunicae partem perlustravi, et usque ad fines comitatus et principatus Tridentini ac Raethiae me contuli, et non solum paroecias sed etiam oratoria ac ecclesias omnes visitavi. Etiam in hac sacra visitatione multum mihi gaudii fuit invenire populum et praesertim pueros et adolescentes a parochis bene edoctos in recta fide et sana doctrina.

Ut plurimum tam in Riperia Benacensi, quam in Valle Camunica suo muneri satisfaciunt parochi, et sunt doctrina praediti, et bonis moribus imbuti. Si quis autem parochus vel sacerdos a proprio munere vel a recto vitae tramite deflexit, blanditiis primum, et postea minis ad viam salutis reducere curavi. In Valle Camunica tres parochos correctioni subieci. Medio spontaneae resignationis beneficii, unum a paroecia removi; alterum ad poenitentiam facile suaviterque reduxi; tertium de-

nique iteratis monitionibus (etsi sine legali processu ob deficientiam testium, licet fuerint in actu sacrae visitationis vocati ac [f. 17r] requisiti) ad tollenda scandala quae ad aures meas pervenerant, Deo adiuvante per spiritualia exercitia in seminario episcopali huius civitatis peracta emendare, et ad bonam frugem revocare studui. Quod perduret iste parochus in sua conversione mihi iuvat sperare: in praesens nihil mihi innotescit.

Interrupto ordine sacrae visitationis iam indictae anno 1777 ob caritatem et inopiam, quibus eo anno incolae Vallium Sabiae et Trumpiae premebantur, e montibus anno posteriori ad planitiem descendi, et totam perlustravi dioecesim, quae in ditione sacrae cesareae maiestatis imperialis ac regis sita est, ac uno eodemque tempore, prout occasio et fines requirebant, paroecias quamplurimas in ditione Venetorum visitavi. Iam ab anno 1722 illic sacrae pastoralis visitatio desiderabatur, et proinde in tota Austriaca ditione nec levia, nec pauca exarata fuere decreta, quae statim fuerunt ad praxim deducta, et praesertim pro bono regimine scholarum doctrinae christianae, pro nitore ecclesiarum, pro administratione sacramentorum, et pro taxa missarum ad ratam fructuum a testatoribus legatarum.

Anno 1779 iterum ad planitiem me contuli, et usque ad fines Cremonensis dioecesis, in qua sacra visitatione permansi usque ad regressum illustrissimi et reverendissimi domini domini archiepiscopi Garampi nuntii apostolici Viennam Austriae iter prosequentis, quem summo gaudio et reverentia excepi ob antiquam cum eo necessitudinem, et ob spectatam eius doctrinam ac pietatem.

Anno 1780 planitiem pariter perlustravi, et in suburbiis hoc anno sacram visitationem prosecutus sum. Ubique mala occurrunt, sed ubique, Deo favente, remedia parantur, vicariis foraneis non solum, sed etiam parochis onus imponendo [f. 17v] ut de omnibus me certiorem faciant; et certe quotiescumque conscius factus sum, muneri meo non desum, sed statim vel litteris, vel suasionibus, vel minis, impendentibus malis, pro viribus occurrere non ommitto.

In sacra visitatione usque nunc habita, ubique locorum, prout occasio postulabat sacramentum confirmationis administravi: ab anno enim 1774 totam pene dioecesim percurri titulo administrationis huius sacramenti. Hoc modo non solum praesto fui incolis montium, qui usque ab anno 1737 gratia huius sacramenti indigebant, verum etiam parochos, et sacerdotes dignoscere potui, ac me certiorem reddere de regimine et administratione paroeciarum, necnon de vita et moribus eorumdem. Optime etiam votis respondit effectus: nam etsi non fuerit cursus ille formalis visitatio, multis tamen scandalis, praesertim praesbiterorum occurrere potui, eaque tollere, a quibus eos cavere non dubito, cum sciant me denuo, et quamprimum illuc iturum, pro habenda sacra visitatione, quam post sanctum paschale tempus resumpsurum in Domino spero et confido.

Modo ad ecclesiam cathedralem. Anno 1775, uti dixi, praemissis iam de more spiritualibus exercitiis ad clerum, et sacris missionibus ad populum ecclesiae cathedralis, sacram visitationem institui; nemper dominica prima Quadragesimae, magno populi concursu ac devotione, necnon sacramentorum administratione.

Quoad materiale, tam nova quam antiqua, ut plurimum, votis respondent; et utinam quoad formale. Etiamsi canonici singillatim sumpti sint modesti, religiosi ac devoti, tamen in choro et divinis officiis multum apparet tepiditatis [f. 18r] ac negligentiae, nec pietas ac devotio fulgent in cathedrali, ut par est, et praesertim in celebrandis missis tempore divinorum officiorum ad placitum et commodum.

Consuetudines quoque, quaecumque illae sint, ab abusibus non distinguuntur, et si quis de abusu conqueritur erroris insimulatur, quia consuetudo est. Unica tantum missa conventualis celebratur ex antiqua consuetudine, etiamsi fiat de anniversario, vel occurrat feria, vel vigilia. Pariter diebus ferialibus recitatur tantummodo officium beatae Mariae Virginis; et numquam psalmi graduales, vel poenitentiales, vel officium defunctorum. Plura alia possem afferre exempla: sed quomodo occurrere possim nescio, cum absque contentione et oppositione hoc fieri nequeat, quod mihi saepius evenit, et praecipue pro applicanda missa conventuali, quae a saeculo et ultra, non obstantibus decretis praecessorum meorum in sacrae visitationibus exaratis, videntibus ac silentibus canonicis, quotidie non offerebatur pro benefactoribus, quae tamen modo paucis abhinc mensibus, Deo favente, applicatur.

Ne prolixior evadat haec humillima relatio caetera praetermitto; sed haec omnia in causa fuere quod interrupta fuerit sacra visitatio ecclesiae cathedralis, et adhuc remaneat aperta, animo tamen eam prosequendi quando spes affulserit meliora obtinendi. Vicarius generalis, antea provicarius, est canonicus ecclesiae cathedralis, candore animi et virtute apprime clarus. Provicarius pariter est inter canonicos eiusdem cathedralis, qui pietate ac doctrina eminet, praesertim in iure canonico; sed assidue [f. 18v] addictus ad audiendas confessiones, et ad seminarium episcopale deputatus, nec non affectus infirma valetudine noluit onus iniunctum sustinere, et proinde quoad munus provicarii, modernum praepositum Sanctae Agathae in eius locum suffeci. Tertium denique canonicum ecclesiae cathedralis in adiutorium assumpsi, quem ad examen patrimoniorum ecclesiasticorum deputavi, et etiam, data occasione, vices fungit tam vicarii generalis, quam provicarii. Cancellarii sunt duo; pariter notarii; sed in praesens nihil momenti in episcopalibus cancellariis agitur, nam si aliquando processus inchoantur, vel contra sacerdotes, vel contra parochos, omnia ad exercitia spiritualia peragenda in seminario episcopali reducuntur, et proinde ad evitandam publicitatem pene omnia peraguntur absque processu formali. Congregatio casuum conscientiae in dioecesi habetur aestivo tempore singulis mensibus, et decisiones a vicariis foraneis colliguntur, et postea quotannis decisio exponitur et publicatur, quae semper est ad sensum divi Thomae, et ad mentem divi Caroli Borromaei in suis instructionibus ad confessarios.

Parochi tam in civitate, quam in dioecesi adimplent onus residentiae, et diebus festivis offerunt sacificium pro populo. Ut plurimum tempore Quadragesimae habentur in paroeciis sacrae conciones, ac aliquibus etiam in locis tempore Adventus. Intra annum diebus dominicis et festis habentur a parochis homiliae, etiam in civitate multis abhinc annis, exemplo praepositi Sancti Laurentii ex familia veneta Delphina ab annis duodecim defuncti, ob spectatam eius vitam, in odorem suavitatis.

[f. 19r] Statutis a iure temporibus sacrae ordinationes semper habentur; sed generalis pro dioecesi, tam pro sacris quam pro minoribus ordinibus, ad terminum, ut aiunt, scholarum habetur, cum experientia constet, clericos post examen et approbationem ad ordines, ut plurimum studio amplius non incumbere. Hisce omnibus in unum collectis in seminario episcopali ante susceptionem ordinum unaquaque vice dantur spiritualia exercitia, quae a praesbyteris saecularibus laudabiliter et fructuose exponuntur. Mihi visum fuit ad omnia excitare, et in omnibus exercere dictos presbyteros saeculares, eo quia aliter mihi spes non affulgeat inserviendi dioecesi, nec de necessariis providere et iam Deo adiuvante clerus saecularis animum erexit, et ad omnia se disponit. Faxit Deus quod omnia fausta sint in laudem et honorem eius, et in spiritualem populi et dioecesis mihi commissae utilitatem.

Ad haec addere mihi liceat frequentes missiones, quae per gyrum in civitate et in dioecesi quotannis multis in locis fiunt, et praesertim tempore aestivo in montibus, et hyberno tempore in planitie ad normam patrum Sancti Vincentii a Paulo. His quoque inserviunt praesbyteri saeculares dioecesis et civitatis, et etiam unus presbyter bononiensis discipulus *abbati dal Monte.* Gratis omnes munus adimplent, et ubique magno populi concursu, devotione et fructu. Omnibus eminet presbyter Becalossi loco Gardoni Vallis Trumpiae, qui prompto et alacri animo onus sanctarum missionum suscepit, et aliis praesto fuit ut tantum opus in dioecesi institueretur. Deo auxiliante res votis respondit, et quotidie augetur numerus eorum, qui tam sancto operi inserviunt.

Hisce sacerdotibus utor in sacra visitatione dioecesis, et alternis reiteratis [f. 19v] vicibus fit, ut in unaquaque paroecia sacrae missiones habeantur; et in principalioribus paroeciis per decem usque et duodecim continuos dies, magna populorum consolatione et spirituali profectu. Tandem de me ipso rationem reddam, et ea qua par est reverentia paratus ad omnia quae ab Eminentiis Vestris mihi praescribentur.

Residentiae praeceptum a sacris canonibus, a concilio Tridentino, et a constitutione Urbana praescriptum adimplevi, exceptis solummodo tribus vicibus: anno videlicet 1774, quo Venetiis habitus fuit solemnis ingressus illustrissimi et reverendissimi domini nuntii apostolici, nunc eminentissimi cardinalis Honorati, et anno 1776, solemnis pariter ingressus illustrissimi et reverendissimi moderni patriarchae Venetiarum, quibus inservire de more tenentur omnes episcopi serenissimi Dominii, et tandem anno praeterito ob controversias et litem cum reverendissimo capitulo.

Synodum adhuc non coegi, eo quia nondum totius dioecesis sacra visitatio habita fuit: ampla enim et populosa est, et valde difficilis. Anno sequenti ad fines Bergomensis dioecesis me conferam, et altero in montibus ad Valles Sabiam, et Trumpiam, quibus, ut dixi, iam indicta erat, sed ob caritatem annonae suspensa fuit, et tunc habita in maxima parte dioecesis sacra visitatione ad convocationem synodi descendam. Utinam ea, quae in constitutionibus dioecesis annno 1685 habentur, et aliquo modo vigent, post novam synodum adhuc vigere liceat.

Eminentissimo archiepiscopo Mediolanensi haec Ecclesia et dioecesis subest, et est de eius iure metropolitico, cui sum obsequentissimus. Utinam tantus archie-

piscopus in aevum perduret, et virtutis, zeli ac pietatis quibus eminet, mihi quoque partem faciat; ut ad eius normam munus mihi iniunctum adimpleam. [f. 20r] Raro, sed aliquando sermonem ad populum in ecclesia cathedrali habui, nempe in functionibus publicis extraordinariis; sed cum mihi fas erit et liberum, saepius verba faciam pro viribus. Haec sunt quae de statu ecclesiae Brixiensis a felicis recordationis summi pontificis Clemente XIV usque ab anno 1773 mihi commissae, coram Deo, et secundum conscientiam, iudicio ac sapientiae Eminentiarum Vestrarum subiicio, ut in iis, quae minus recta sunt, vel correctione indigent, sententiam et consilium dare et suggerere non dedignentur.

Nullis meis meritis, sed clementia tantum praelaudati summi pontificis a Torcellana ecclesia ad hanc Brixiensem translatus fui. In illa sex annos sedi, quam per integrum perlustravi. Sed proh dolor! et illic, et hic quot fuere in regendis, et custodiendis animabus errata, quae non torpori ac lassitudini tribuenda sunt, sed inexperientiae in ecclesiasticis disciplinis, cum annorum 35, tantummodo sacrae militiae nomen dederim, et proinde nesciam quomodo ad tantum gradum in ecclesiastica hierarchia pervenerim. Si quid forsan studii, et sollicitudinis est, omnia a Deo sunt, qui debiles et infirmos scit in maximis rebus sustinere et adiuvare, ac de bono animo ac voluntate suorum ministrorum gaudere et delectari consuevit.

Qua pollent clementia et charitate, Eminentias Vestras haec omnia in bonam partem acceptura esse confido, quibus humillime et obsequentissime me in omnibus submitto, diuturnamque vitam a Deo optimo maximo ferventissime deprecor. Eminentiarum Vestrarum humillimus, addictissimus, obsequentissimus servitor Ioannes episcopus Brixiensis. Brixiae 10 octobris 1781».

4. Fede di «Franciscus de Albitiis protonotarius apostolicus honorarius utriusque Signaturae referendarius Sacrae Congregationis reverendae fabricae oeconomus et secretarius sacrosanctae basilicae vaticanae canonicus altarista» rilasciata al trev. Ercole Bonaiuti per la sua visita alla stessa basilica, per procura del vescovo Nani (Roma, 12 marzo 1779, 3 dicembre 1781) (ff. 2r, 22r).

5. Approvazione del papa ad atti della visita (1781).

«[f. 23v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Santità di Nostro Signore papa Pio Sesto per il vescovo di Brescia. Sanctissimus annuit. Die 7 decembris 1781 data fuit attestatio pro 65 et 66 trienniis».

1784
[LXVII triennio. Terza visita di Giovanni Nani.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 24r-37v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Nani al papa Pio VI per l'ammissione come procuratore dell'abate Ercole Bonaiuti. 2. Procura del vescovo Nani

nel rev. Ercole Bonaiuti a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 4. Presentazione della relazione alla Congregazione. 5. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Nani sulla relazione. 6. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Ercole Bonaiuti.

1. Supplica del vescovo Nani al papa Pio VI per l'ammissione come procuratore dell'abate Ercole Bonaiuti, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. Assenso del papa (Roma, 1785).

«[f. 24r] Beatissimo Padre. Il vescovo di Brescia oratore umilissimo della Santità Vostra non potendo venire personalmente a fare la visita de sacri limini per il corrente triennio 67, supplica la Santità Vostra dargli il permesso di sodisfare al detto obligo mediante la persona dell'abbate Ercole Bonaiuti al quale à trasmesso la procura e stato della sua Chiesa per detto effetto. Che etc. [f. 37v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Santità di Nostro Signore papa Pio VI per il vescovo di Brescia. Sanctissimus annuit. Die 27 iulii 1785 data fuit attestatio pro 67 triennio».

2. Procura del vescovo Nani nel rev. Ercole Bonaiuti, dimorante a Roma, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Bartolomeo Faustini, notaio episcopale. Testimoni: revv. Giuseppe Ravera, Giovanni Battista Davia. Motivazione della richiesta di procura: il vescovo è «variis curis pastoralibus implicatus et distentus» (Brescia, 20 settembre 1784) (f. 25r).

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 18 settembre 1784).

«[f. 27r] Eminentissimi ac reverendissimi patres. Statum Brixiensis huius Ecclesiae pro meo munere Eminentiis Vestris rursus exhibiturus ea iterum exponenda arbitror, quae in relatione tribus ab hinc annis quoad fieri per me potuit, clare aperteque explicata fuerunt. Tardior revera quam par erat Sacrae Congregationi relatio huiusmodi data fuit, sed rerum, de quibus relationem reddebat, magnitudini ac varietati longioris morae culpa tribuenda est, cum praesertim nulla extent in hac curia praecedentum relationum scripta cum relationes huiusmodi pro foro conscientiae tantum habeantur, et nulla proinde in cancellariis earum exemplar servetur.

Omnibus itaque praetermissis, quae ad statum ecclesiae pertinent, cum nihil acciderit quod illum perturbaverint; immo idem permaneat, quem Eminentiis Vestris humillime exposui, ad ea deveniam, quae brevi hoc temporis spatio evenerunt, et quae ad meipsum potius quam ad ecclesiam sunt referenda. Duplici vice anno 1782 Venetias me contuli, in Quadragesima nempe et Pentecoste ut sanctissimi Domini Nostri Pii papae Sexti dum iter Vindobonam usque faceret Iosephum II imperatorem electum visitaturus pedes deoscularer. Medio tamen hoc temporis spatio, quod utrasque itineris vices intercedit, sacram visitationem in ea dioecesis parte institui, quae Bergomatem provinciam versus extenditur. Hic vero omnibus iam absolutis,

cum de reditu in Italiam summi pontificis nuncius advenisset, rursus me Venetias contuli, ut denuo beatissimi patris apostolicam benedictionem consequi possem.

[f. 27v] Brixiam reversus, mense septembri rursus sacram visitationem sum prosequutus; et ut muneris mei est, adeoque et moris in unoquoque anno huius triennii in multis amplissimae huius dioecesis paroeciis sacrae visitationis oneri satisfeci. In valde quoque dissitas dioecesis partes me contuli ut in iis praeter sacram visitationem sanctae quoque confirmationis sacramentum ministrarem, ac populorum necessitati et devotioni satisfacerem. Cum vero ad populi salutem necessarium prorsus fit ut optime in christianae doctrinae rudimentis praesertim adolescentes instituantur, idcirco diebus festis non solum in civitate sed saepe saepius in aliquibus dioecesis paroeciis praesens adfui ut et docentium methodum explorarem, et discentium profectum, diligentiam, ac devotionem cognoscerem, utrosque vero ad huiusmodi sancti operis frequentiam adhortarer. Cum iurgia et lites exortae essent inter incolas paroeciae dictae Malpaga sitae in Valle Sabia, ad eas sedandas componendasque mense decembri praeteriti iam inclinato me contuli, et inhaerendo decretis eminentissimorum praedecessorum meorum faeliciter iis finem imposui documenta exhibendo, quibus erat instandum, eaque novo decreto confirmando.

Exequendo autem rescriptum Sanctissimi sub die 14 mensis martii 1783 in curia exhibiti ad favorem, duarum ex sororibus vulgo converse quae una cum aliis [f. 28r] ex Bagolini incendio profugae Gavardi morabantur, e Malpaga rediens eiusdem itineris occasione unam ex eis eo decore, ac decentia, quae par erat e Gavardo Brixiam ad monasterium Sancti Pauli Ordinis Sancti Benedicti, alteram vero mense februario sequentis anni deducendas curavi. Utraque vero in hebdomada passionis sacram professionem Iuxta regulam Sancti Benedicti in eodem Sancti Pauli monasterio solemniter emisit.

Cum vero haec gratia a sanctissimo Domino Nostro a praedictis duabus sororibus eo titulo impetrata fuisset quod aliquot moniales iam ad pristinum monasterium regressae essent ut illud ab incendii inIuria repararent, prout maIori ex parte factum est, cumque instaret etiam illustrissimus et reverendissimus episcopus Tridentinus ut illuc virgines quoque reliquae, quae Gavardi existunt, se conferrent, et Iam legitima auctoritate fuisset Bagolini electa nova priorissa, factum hinc est, ut hae reliquae virgines Gavardi adhuc degentes humiliter a summo pontifice, supplici libello porrecto expostularint, ut sibi quoque facultas esset sese transferendi ad alia monasteria inter fines Brixiensis dioecesis posita, prout sese occasio offerret, ac in iis profitendi. De quibus omnibus cum ex pontificiis commissione certior factus fuerit illustrissimus et reverendissimus episcopus Tridentinus, ut quid de re tam gravi sentiret, exponeret, nihil tamen mihi hac de re innotuit hucusque, adeoque omnia relinquenda censui in eo statu, in quo erant, donec Ssanctitas Sua mentem declaret et aperiat.

In alumnorum academiis, quae Salodii ac Lueri habentur, cum a peculiari [f. 28v] familiarum institutionibus et subsidiis omnino pendeant, in earum oeconomia materiali, ut ita dicam, directione nihil est quod me immisceam. Ad studia vero ac iuvenum illic degentium institutionem quod attinet, ita diligens semper adfui et sedu-

lus adsum ut Eminentiis Vestris pro certo affirmare possim, in iis ea potissimum studia excoli, quae ad religionem sive tuendam, sive firmandam plurimum valent. Nullus multatiae pecuniae custos in hac curia designatur, cum nullae sint pecuniariae mulctae: precibus enim, admonitionibus, increpationibus, ac etiam cum opus fuerit spiritualibus tantum poenis in viam salutis errantes reducere conamur.

Curiae taxa cum minor sit taxa innocentiana, prout ex tabella, quae religiose observatur, apertissim patet, nulla prorsus reformatione indiget. Synodi quam primum fieri poterit cogendae mens est ac firma voluntas, ut, Deo adIuvante, pietas et religio magis magisque augeatur, et in clero studia ecclesiasticae disciplinae promoveantur. Haec sunt, quae vobis eminentissimi ac reverendissimi patres et ad muneris mei satisfactionem et ad animi quietem ac tranquillitatem exponenda duxi. Ad singularis vero meae erga vos observantiae et obequii significationem me ex corde profiteor. Eminentiarum Vestrarum reverendissimarum humillimus addictissimus obsequentissimus servus Ioannes episcopus Brixiensis. Datum Brixiae die 18 mensis septembris 1784».

4. Presentazione della relazione alla Congregazione, con osservazioni di merito (s.d.).

«[f. 33r] In questa relazione di monsignor vescovo di Brescia pochissime cose si dicono, spettanti allo stato della sua Chiesa; attesochè si rimette in tutto e per tutto alla sua precedente relazione, tre anni sono trasmessa a questa Congregazione. In occasione poi di prestare i suoi ossequi al Santo Padre nel viaggio per Vienna, dice monsignor vescovo di essersi ben due volte trasferito in Venezia, e che nel mentre attendeva il ritorno del Santo Paadre, abbia fatto la visita in quella parte della diocesi che riguarda Bergamo, e che ritornando in Brescia l'abbia continuata, com'egli è solito di fare ogni anno. Soggiunge di avere conferito il sacramento della cresima, e di essersi trovato presente nei giorni festivi nelle parrocchie, per osservare il metodo d'insegnare, e d'apprendere gli elementi della dottrina cristiana.

Espone inoltre monsignor vescovo che atteso un rescritto di Sua Santità in favore di due suore converse, che insieme con altre monache, fuggite dall'incendio accaduto in Bagolino, dimoravano in Gavardo, le abbia trasferite a Brescia, e nel monastero di san Paolo dell'Ordine Benedittino, decentemente allogate. Intanto, prosiegue monsignor vescovo a dire che le altre monache, rimaste in Gavardo, vedendo la grazia [f. 33v] ottenuta dalle due suddette converse, hanno parimente con umile supplica chiesto al Santo Padre la stessa grazia. Del che fatto inteso per commissione di Sua Sntità il vescovo di Trento, il quale faceva istanza, che ritornassero in Bagolino quelle sacre vergini, che tuttora si ritrovavano in Gavardo, giacché di presente già si era riparato il danno, cagionato dall'incendio: e di già si era eletta la nuova prioressa nel monastero di Bagolino; ora ciò supposto, dice onsignor vescovo che non sa, cosa abbia esposto il vescovo di Trento a Ssua Santità per la ricevuta commissione: sicché dice di lasciar le cose nello stato, in cui si ritrovano, finché dichiarasse la sua mente il Santo Padre. Per lo che, se monsignor segretario e Vostra Eminenza stima farne pa-

rola col Santo Padre, se ne potrà fare stare inteso monsignor vescovo di Brescia; tanto maggiormente, che la grazia dalle suddette monache richiesta si è quella, di poter anche esse, tra' confini della diocesi di Brescia, entrare in altri monasteri, secondochè ne avranno l'apertura: onde non sembra conveniente, che il vescovo ne stia informato, e ne resti consapevole colla risposta, che gli si farà alla sua presente relazione. Si[1] risponda che rapporto a queste monache la Congregazione de' Vescovi vi ha già posta la mano, e che da quella avrà subito l'occorrente.

In fine parla degli alunni, che in due luoghi della diocesi vengono istruiti nelle lettere, e nella pietà cristiana, ed [f. 34r] essendo costoro mantenuti dalle famiglie particolari, per ciò che riguarda l'economia monsignor vescovo non se ne ingerisce, bensì bada moltissimo per la loro buona educazione nella cristiana religione, ed acciocché facciano profitto negli studi. Monsignore avrà molta maggior premura del suo seminario, di cui affatto non fa parola, e solamente termina la relazione presente con dire: che ben presto desidera efficacemente di adunare il sinodo».

5. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Nani sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 15 novemnbre 1785).

«[f. 35r] Ioanni episcopo Brixiensi. Die XV novembris 1785. Registrata. Ex Amplitudinis Tuae literis, quibus Brixiensis Ecclesiae conditio ad Sixtinae constitutionis praescriptum proposita est, novum acceperunt eminentissimi patres argumentum eximiae pastoralis vigilantiae, qua pluribus nostrae aetatis episcopis praecellis, ac nova occasio a te oblata est commendandi religionem tuam in Apostolicam Sedem ac pietatem erga Petri successorem sanctissimum patrem Pium VI, quem in viennensi itinere non sine laudabili obsequii caritatisque studio bis adire curasti. Quum autem singulis officii tui muneribus egregium in modum hactenus functus fueris, ac nihil praetermittas eorum, quae tum clerum tum populum ad virtutem possunt adducere, id unum et postulat et sperat patrum ordo, quod ministerium tibi creditum eo alacrior peragas explere, piasque institutiones ad Tridentini normam curare ac seminarium potissimum fovere, quo incorruptibilis premii corona tibi fit propinquior.

Quoad sollicitudinem, in quam te coniecerant virgines Deo sacrae, quas e Bagolini [f. 35v] incendio profugas Tridentinus episcopus ad vetera claustra ducere satagit, quaeque professionem in tua dioecesi, ubi sese receperant, studebant emittere, nil tibi rescribendum ducerunt patres; perspectum enim habent hac de re cognitionem iam suscepisse alteram Congregationem negotiis Episcoporum ac Regularium praepositam, a qua agendi rationem te interim habuisse minime ambigunt.

Consilium habendae dioecesanae synodi, cui animum intendis, in maximam laetitiam adduxit patrum ordinem, cui perspectum est quantum roboris inde accceptura sit ecclesiastica disciplina. Haec de collegarum meorum sententia. Ad me quod attinet, si quae in potestate mea esse sentiam, quae tibi dignitatique tuae sint profutura, ea Amplitudini Tuae ex animo polliceor. Datis Romae».

[1] Aggiunto di seguito nel testo: «Si risponda … l'occorrente».

6. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Ercole Bonaiuti per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Nani: «Franciscus de Albitiis protonotarius apostolicus honorarius utriusque Signaturae referendarius Sacrae Congregationis reverendae fabricae oeconomus et secretarius sacrosanctae basilicae vaticanae canonicus altarista» (Roma, 15 gennaio 1785) (f. 30v); «Ioannes Laurenzi», monaco dell'Ordine di San Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 7 agosto 1785) (f. 32r).

1787
[LXVIII triennio. Quarta visita di Giovanni Nani.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 38r-47v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Nani al papa Pio VI per l'ammissione come procuratore dell'abate Ercole Bonaiuti. 2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Nani sulla relazione. 4. Presentazione della relazione alla Congregazione. 5. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Ercole Bonaiuti.

1. Supplica del vescovo Nani al papa Pio VI per l'ammissione come procuratore dell'abate Ercole Bonaiuti, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. Assenso del papa (Roma, 1788).

«[f. 38r] Beatissimo Padre. Il vescovo di Brescia Giovanni Nani non potendo venire personalmente a fare la visita dè sagri limini per il corrente triennio umilmente supplica la santità vostra acciò voglia degnarsi di ammettere in sua vece l'abbate Ercole Bonaiuti, al quale ha trasmesso la necessaria procura, come ancora la relazione dello stato della sua diocesi. Che etc. [f. 47v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. lla Santità di Nostro Signore papa Pio Sesto per Giovanni Nani vescovo di Brescia. Sanctissimus annuit. Die 23 ianuarii 1788 data fuit attestatio pro 68 triennio».

2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 15 novembre 1787).

«[f. 39r] Eminentissimi et reverendissimi domini. Brixiensis huius Ecclesiae et dioecesis status pro munere meo Eminentiis Vestris reverendissimis exhibiturus cum nihil praeter conterminationem dioecesis ad normam finium principatuum in elapso triennio definitam relatu dignum evenerit, de hac tantummodo verba faciam. Labente mense decembri anni 1784 de hac conterminatione agi coeptum est, eaque mense aprili sequentis anni 1785 ad exequutionem demandata fuit. Ita vero omnia legaliter, et canonice peracta sunt, ut in praesens nihil episcopi Tridentinus et Cremonensis in serenissimo Dominio veneto, nihil ipse obtineam in ditione Mantuana.

Quod vero ad me pertinet muneris mei rationem redditurus, praeteritis annis 1785-86 sacram visitationem prosequutus eam partem dioecesis perlustravi, quae ditioni Bergomensi subiicitur, ac plures, quae ibidem mei iuris existunt, ecclesias visitavi. Salodianae quoque inferioris provinciae partem adivi, in eaque visitationis munus explevi.

[f. 39v]. Ut sacrae confirmationis sacramentum incolis Vallis Camuniae administrarem, eo me contuli, ac ad alteram Vallem Sabiam nuncupatam per iter asperrimum, ac valde difficile perrexi. Pueris enim ac mulieribus in ea degentibus ob viae longitudinem ac difficultatem non tam facilis ad civitatem patet aditus, adeoque nisi iis praesto sit, qui eos tanti sacramenti virtute confirmet, absque eiusdem auxilio quam saepe decedunt. Cum vero turbae quaedam ac dissentiones hoc anno exortae essent in coenobio Virginum vulgo *Le Paulotte* sito in loco Gargnani Ripariae superioris Salodii, ad eas personaliter accessi, et pacem concordiamque eisdem omnino, Deo adiuvante, restitui, atque ita firmavi, ut in praesens quieta sint omnia et composita, nec quaerelae iam exaudiantur. Reliquam quoque dioecesim lustrare mihi erat in animo, sed aegritudine diutius conflictatus desiderium exequi non valui. Ineunte vere, Deo auspice, prosequar et quoad fieri poterit, sacram visitationem istius dioecesis ad finem perducam.

[f. 40r] Haec ad Sacram vestram Congregationem referre, eminentissimi et reverendissimi domini, mei muneris erat. Sed dum humillime exequor in observantiae et obsequii mei significationem singulorum vestrum sacram purpuram deosculatus me ex corde et animo profiteor Eminentiarum Vestrarum reverendissimarum humillimus, addictissimuus ac obsequentissimus servus Ioannes episcopus Brixiensis. Brixiae 15 novembris 1787».

3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Nani sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 25 marzo 1788).

«[f. 43r] Ioanni episcopo Brixiensi. Die XXV martii 1788. Registrata. Iucundissimae acciderunt eminentissimis patribus interpretationi canonum Tridentinorum praepositis novissimae Amplitudinis Tuae literae, quibus certiores fiunt de conditione Brixiensis Ecclesiae, cui pluribus annis tanto pastoralis vigilantiae, et caritatis studio praeemines. Non solum enim probata hinc iterum fuit diligentia tua, ne ullam ufficii partem praetermittas apostolicis constitutionibus decretam erga Sancti Petri cathedram omnium ecclesiarum matrem et magistram; sed tui recordatio in eminentissimorum patrum conventu ita facta fuit, ut in eorum mentem venerit, ac plurimum fuerit commendatus zelus ad tuendam doctrinae integritatem tuis et aliorum editis libris a te declaratus, egregium pastoralis roboris, exemplum quod episcopis proposuisti, ne ullus tacitus sinat noxias suspectasque de ecclesiasticis disciplinis disseminari sententias intra limites sibi creditos, vel non longe a grege, de quo ad aeternae salutis portum perducendo antistites omnes Christo Domino gravissimas [f. 43v] sunt reddituri rationes. Faxit Deus ut fines dioecesis, quos apostolica auctoritate movisti, atque intra venetam ditionem redacti sunt, maiorem

tibi praebeant laetitiae causam. Qui sit paroeciarum, atque animarum numerus hac de causa tibi adsignatus, proxima relatio tua stato tempore ad methodum a Benedicto XIII ac XIV episcopis propositam tradenda explicabit, novumque tenebit Sacra Congregatio tuarum laudum argumentum, ubi praesertim datum tibi fuerit quod animo antea cogitabas, dioecesanam synodum, salva omni ex parte sacerdotii auctoritate et dignitate, cogere, uti concilio Tridentino sancitum est.

Responsum in causa Segobiensi anno 1774 a Sacra Congregatione datum, ut episcopi infantes morti proximos, quantum eis licet, confirmationis sacramento communire posse, te latere eminentissimi patres non arbitrantur, eique ut tu etiam in tua dioecesi pro tua charitate satisfacias, iidem vehementer desiderant. [f. 44r] Satis de Ecclesiae patrum mandatis, nunc ut officii erga te mei partes compleam, Amplitudini Tuae cupio esse persuasum, me omnia pro tua dignitate ornanda cupere, atque adeo facere esse paratissimum. Datum Romae».

4. Presentazione della relazione alla Congregazione, con osservazioni di merito (Roma, 31 gennaio 1788).

«[f. 45r] Brescia nel Veneziano. Brixia. Vescovo attuale è mons. Giovanni Nani nato in Venezia alli 28 febraio 1727 traslatato da Torcello alli 19 aprile 1773 da Clemente XIV.

31 Gennaro 88. Brixien. Si desiderarebbe che specificasse e dettagliasse nella nuova relazione qual sia stata la nuova confinazione della diocesi e qual parte abbia riunito e quale staccata, e lo stato in cui l'ha trovata. Si desidera anche che la relazione sia stesa a tenore della Benedettina istruzione. Si lusinga la Ssacra Congregazione che amministrando il sacramento della cresima lo amministri anche ai minori di 7 anni periclitanti a tenore della Segobiense. Spera la Sacra Congregazione che abbia tenuto il sinodo che nell'altra relazione [*1784*] scriveva di pensare a radunarlo tra poco, in caso contrario quando non vi sia pericolo di incontrare ostacoli, lo tenga, così prescrivendo il concilio di Trento sess. 24 c. 2 et 3 de reformatione. Si lodi nel resto».

5. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Ercole Bonaiuti per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Nani: «Franciscus protonotarius apostolicus honorarius utriusque Signaturae referendarius sacri et apostolici archiospitalis Sancti Spiritus in Saxia de Urbe praeceptor totiusque Ordinis eiusdem Sancti Spiritus generalis magister sacrosanctae basilicae vaticanae canonicus altarista» (Roma, 24 dicembre 1787) (f. 41r); «Tossinus» monaco dell'Ordine di San Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 25 novembre 1787) (f. 42r).

1791
[LXIX triennio. Quinta visita di Giovanni Nani.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 48r-61v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Nani alla Congregazione per l'ammissione come procuratore dell'abate Ercole Bonaiuti. 2. Procura del vescovo Nani nel rev. Ercole Bonaiuti a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 23 dicembre 1790). 4. Presentazione di mons. Giacomo Ruffo alla Congregazione della relazione del vescovo Nani. 5. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Nani sulla relazione. 6. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Ercole Bonaiuti.

1. Supplica del vescovo Nani alla Congregazione per l'ammissione come procuratore dell'abate Ercole Bonaiuti, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. Assenso del papa (Roma, 1791).

«[f. 48r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Il vescovo di Brescia Giovanni Nani non potendosi portare personalmente in Roma a fare la visita dè sagri limini il corrente triennio 69, supplica umilmente l'Eminenze Vostre a degnarsi di ammettere in suo procuratore per una tal visita l'abate Ercole Bonaiuti, al quale ha trasmessa la necessaria procura colla relazione dello stato della sua Chiesa, che umilia. Che etc. [f. 61v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sagra Congregatione del Concilio per il vescovo di Brescia. Sanctissimus annuit. Die 14 ianuarii 1791 data fuit attestatio pro 69 triennio».

2. Procura del vescovo Nani nel rev. Ercole Bonaiuti, dimorante a Roma, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Vincenzo Bonomi, cancelliere episcopale, notaio episcopale. Testimoni: revv. Lorenzo Didoli, Francisco Cavagnola, familiari del vescovo (Brescia, 23 dicembre 1790) (f. 49r).

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 23 dicembre 1790).

«[f. 51r] Eminentissimi et reverendissimi domini. Ad Sacram vestram Congregationem, patres eminentissimi et reverendissimi, Brixiensis huius ecclesiae statum pro quarta iam vice referre, mei muneris est, et officii id ut exequar omnia, qua possum brevitate, ne vobis in dicendo sim gravior, complectar. Et id quidem referendum primum arbitror, quod datis ad me literis sub die 25 martii 1788, Sacra Congregatio exponendum indixit, nomina scilicet exhibeam ecclesiarum parochialium quae in temporali veneta ditione sitae in spiritualibus olim externis dioecesibus adiiciebantur, et quae in praesens Brixianae dioecesi sunt adiunctae, simulque animarum, quae in singulis hisce parochialibus ecclesiis subiiciuntur, numerum adiiciam.

Ex dioecesi itaque Tridentina ad Brixiensem accesserunt parrochialis ecclesia beatae Mariae Virginis in caelum Assumptae loci Tignalis, in qua animarum numerus *1.500* circiter habentur, ac ecclesia curata Sancti Georgii Martiris loci Bagulini animas continens circiter *3.000*. Quae vero a Brixiensi olim episcopo, nunc ab episcopo Mantuano reguntur, ac gubernantur, ecclesiae sunt Castilionis a Stiveriis (excepta *contrata* vulgo nuncupata della Esenta, quae propinqua paroeciae nempe Calcinati canonice unita fuit et subiecta), Medularum, Sulpherini, Guidizzioli, Berbesii, Buchetiani, Canneti, Fontanellae, Carzagheti, Ostiani, et Volungi animas circiter *10.000* habentes. Et haec quidem externa quodammodo sunt, et iam ad finem deducta. De internis nunc ac domesticis rebus, ex quibus maiores gravioresque animi curae ac solicitudines oriuntur, sermonem instituam.

Doctrinis ac sententiis, quae etsi non solum falsae et suspectae, verum etiam perversae et erroneae quaeque Sanctae Sedis oraculo proscriptae et damnatae, audacius tamen circumferuntur, ac in vulgus disseminantur, non verbis tantum hortando, monendo, increpando obstiti quoad potui, sed et a doctis viris confutandas, oppugnandasque curavi. Me siquidem auctore validius hortante atque impellente reverendissimus pater Ioseph Fontana abbas congregationis Sancti Bernardi Romae opus vulgavit anno *1789*, cui titulus *La Difesa del'Episcopato* etc. quo apertissime ostendit, firmissimeque probat, in sacerdote, ut absolutionem extra mortis periculum valide possit impertiri praeter ordinis potestatem, iurisdictionis potestatem quoque omnino esse necessariam.

[f. 51v] Huic doctrinae contrarius error eousque miserrime in hac dioecesi invaluerat, ut duo clerici ad sacrum presbyteratus ordinem promovendi anno*1788* in examine ad id ex more instituto, absolutionem a simplici sacerdote extra periculum mortis prolatam ex sola ordinis potestate, nulla iurisdictionis ratione habita, contra sacri Concilii decretum, quod illis ab examinatoribus obiiciebatur, validam esse temere asseruerint, constanterque propugnaverint. Ipsorum propterea non audaciam tantum, sed in eo errore propugnando pervicaciam potissimum reprimendam, exhibendamque duxi, eosque a sacra ordinatione tamdiu repuli, donec resipiescerent, et a censuris absoluti ecclesiae canonice reconciliarentur. Quod ut illustrissimus et reverendissimus dominus apostolicus nuncius coram se Venetiis, abiurato prius huiusmodi errore, emissaque ad hoc praecisa fidei professione, factum ipse testatus est, eos, praemissis tamen ad illati publici scandali reparationem diuturnioribus sacris exercitationibus in religiosa domo, tandem promoveri posse concessi.

Tres praeterea clerici, qui vel propter inscitiam, vel propter non satis ad ecclesiasticae vitae rationem impositos mores a sacra ordinatione fuerant repulsi, ficto ac fraudulento translati domicilii titulo in imperiali feudo Gazzoldi recipientes archipresbiteri illius loci *nullius* iurisdictioni, se subiicerunt, ab eoque acceptis commendatitiis literis ab exteris episcopis contra sacrorum canonum sanctiones, ac praesertim contra concilii Tridentini decretum ad ordines fuerunt promoti. Abusum huiusmodi, ex quo irregulares, illegitimaeque ordinationes oriebantur, tollendum omnino, et ab hac dioecesi prorsus eliminandum pro viribus suscepi, ac Dei

gratia adiuvante implorato ad hoc etiam brachii saecularis auxilio, id sum assequutus, ut in posterum tempus nec mihi, nec caeteris Venetae ditionis episcopis quid tale sit pertimescendum.

Qui vero illicita hac ratione ad ordines sunt promoti, pro non ordinatis in hac dioecesi habiti sunt, ac in toto serenissimo Dominio habebuntur donec ab irregularitate, quam ordines licet de illegitima ordinum susceptione admoniti exercentes incurrerunt ab illustrissimo et reverendissimo nuncio apostolico Venetiarum et a suspensione veniam, misericordiamque petentes, ac me pro eisdem instante, liberentur. [f. 52r] Mos quoque iamdiu invaluerat, ut matrimonium contrahere volentes, denunciationes de se publice in ecclesia fieri ex falsa inanique persuasione indecorum sibi, inhonestumque putantes apud parochos instarent vehementius, ut ab eis accepto de necessitate dispensationis a publicationibus testimonio, ab eisdem denunciationibus in hac curia dispensarentur, ac ita, ut plurimum, matrimonia contrahebantur.

Morem huiusmodi, qui a sacri concilii Tridentini decretis adversatur, tollendum mei muneris erat. Parochos propterea saepius et verbis et scriptis monui ne tam faciles in eiusmodi testimoniis ferendis se praeberent, sed eiusdem concilii sanctionibus inhaerentes in maxima tantum necessitate a denunciationibus dispensationem peterent, ex quo paulatim factum est, ut ad normam concilii denunciationes magis magisque in dies frequententur. Ex redactis ad minorem numerum festis diebus id necessario consequebatur, ut frequentia christianae doctrinae exercitio populus privaretur. Ne autem tam salubri, imo tam necessario spirituali pabulo destitueretur, parochis tam civitatis quam dioecesis indictum est et mandatum, ut ter in anno ex methodo quotannis, ac singulis diebus huiusmodi exercitationes ac instructiones habeantur, tempore scilicet adventus et quadragesimae, ac quindecim diebus festum Assumptionis beatae Mariae Virginis, praecedentibus, qui profecto dies in pluribus huius dioecesis locis sunt prae caeteris temporibus opportuniores. Ipse quoque de huiusmodi exercitio maxime sollicitus non in civitate tantum, sed et in non admodum dissitis dioecesis ecclesiis, cum per graviora negotia licet, frequentissime adsum.

Ex institutione iam inde ab anno 1611 facta ab illustrissimo et reverendissimo domino episcopo Iustiniano, felicis recordationis, extant in loco Quintiani Oblatae sacratissimi Sacramenti, quae morum honestate, religione, pietate praeditae in educandis puellis egregiam operam praestant, ac illius loci incolis et in honore merito sunt, et sunt exemplo. Sacram visitationem in dioecesi prosequutus Quintianum mense maio proximo pratrito perveni, et antequam ad ecclesiam earumdem Oblatarum eam visitaturus accederem, ex privata tantum informatione, non vero in actu visitationis intellexi, in earum ecclesia sacratissimum eucharistiae sacramentum asservari sola parochi illius loci, nulla ab Apostolica Sede ad hoc obtenta facultate. A visitatione [f. 52v] itaque illius ecclesiae iterum abstinendum duxi donec a Sancta Sede privilegium huiusmodi obtineretur. Rem propterea totam sanctissimo Domino Nostro aperui, ab eoque humillime petii, ut facultatem dictis

Oblatis retinendi ac asservandi in sua ecclesia venerabile sacramentum impertiri dignaretur, idque Sanctitas Sua ad decennium benignissime indulsit, ipse vero mense octobri proximo praeterito Quintianum me contuli acceptum gratiae rescriptum statim exequuturus.

Elapso anno patres Minores Reformati Sancti Francisci supplicem libellum obtulerunt Sacrae Congregationi Regularis Disciplinae pro obtinenda facultate transferendi locum pro educatione novitiorum e conventu sanctissimae Annunciationis Vallis Camonicae huius dioecesis in conventum sacratissimi Corporis Christi huius civitatis. Eorum petitioni (adiecta tamen conditione, ut omnia cum interventu et consensu episcopi fierent) annuit Sacra Congregatio, quae datis ad me literis sub die 2 maii eiusdem anni mihi iniunxit, ut locum pro novitiatu nuper constitutum inviserem, et an cuncta ad normam decretorum sanctae memoriae Clementis VIII et eiusdem Sacrae Congregationis essent redacta, praesens inspicerem. Iussis obtemperans locum adivi, cunctaque bene disposita, et ad regulas reducta inveni. Pauca tamen prae scribenda ulterius duxi, quae novitiorum saluti, et omnimode eorum libertati curandae necessaria videbantur. Omnia Sacrae Congregationi exposui, ac tandem iisdem reparationibus partim iam confectis, partim paulatim conficiendis, novitii sunt admissi. Plures tam in civitate quam in dioecesi repetitis vicibus sacro chrismate confirmavi. Pueris quoque vita periclitantibus accersitus praesto sum, ut eos quoque confirmem. acram visitationem prosequutus sum labente anno, eamque rursus, Deo adiuvante anno proxime ineunte statim ac pro temporis tempestate licebit rursus prosequar. Currenti denique decembris hoc mense sacrae spirituales exerciationes pro clero saeculari habitae sunt in ecclesia praepositurali Sanctae Agathae huius civitatis, ac deinde in eiusdem civitatis quatuor ecclesiis, accitis celebrioribus verbi Dei ministris sacras missiones pro populo ad maiorem Dei gloriam et ad commissi mihi gregis edificationem et in pietate ac religione profectum [f. 53r] celebrandas curavi, ac eodem prorsus modo, quo bis olim celebratae fuerant, initio scilicet sacrae visitationis, ac rursus occasione, qua publicae preces pro instanti tunc necessitate habebantur.

Haec sunt, patres eminentissimi et reverendissimi, quae ad sacram Congregationem referre mei muneris erat. Id dum humillime exequor Eminentiarum Vestrarum sacram purpuram deosculatus me ex corde profiteor Eminentiarum Vestrarum reverendissimarum humillimus addictissimus obsequentissimus servus Ioannes episcopus Brixiensis. Datum Brixiae die 23 decembris 1790».

4. Presentazione di mons. Giacomo Ruffo alla Congregazione della relazione del vescovo Nani (Brescia, 20 giugno 1791).

«[f. 57r] Monsignor vescovo di Brescia in questa sua quarta relazione dello stato della sua Chiesa dice: che con la maggior brevità che gli sarà possibile, procurerà di render informata la sacra Congregatione dello stato presente della sua diocesi. E siccome nella precedente risposta fatta a monsignor vescovo fu pregato a individuare le chiese ora unite alla sua diocesi, così ora in questa relazione le nomina, e ne fa

la numerazione delle anime, specificando tutto con molta diligenza. Al che sembra superfluo ed inutile l'interloquire, giacché tutto si è eseguito, e con somma pace, e tranquillità e nelle debite forme, e con iscambievole soddisfazione delle parti.

Passa poi monsignor vescovo a dire le molestie, ch'egli soffre in materia di dottrina, e cita La Difesa dell'Episcopato, ultimamente stampata in Roma dal reverendissimo abbate Fontana: su di che monsignor vescovo mostra dello zelo a tenore dei canoni, e specialmente di quelli del concilio Tridentino. Essendosi poi diminuito il nuumero delle feste, ed in conseguenza l'istruzione del popolo nella dottrina cristiana, che ne' giorni festivi far si soleva, [f. 57v] perciò monsignor vescovo ha stabilito, ed ordinato, che per quindici giorni continui tre volte l'anno si faccia la suddetta istruzione, od esposizione al popolo, cioé nell'Avvento, nella Quaresima e nella festività dell'Assunta: tempo, che crede più opportuno a tal esercizio, al quale eziandio monsignor vescovo non manca d'intervenire, allorché altre cure non il distolgono.

Soggiugne d'aver fatta la visita e d'aver amministrato il sacramento della Cresima etc. Merita quindi molta lode. Mons. Giacomo Ruffo de Moncada riferì nella congregazione tenuta lunedì 20 giugno 1791 in casa dell'eminentissimo Guglielmo Pallotta prefetto la relazione dello stato della sua Chiesa trasmesso da monsignor Giovanni Nani veneziano nato alli 28 febraio 1727 e traslatato da Torcello al vescovato di Brescia alli 19 aprile 1773 da Clemente XIV».

5. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Nani sulla relazione, con osservazioni di merito (Brescia, 16 agosto 1791).

«[f. 59r] Ioanni episcopo Brixiensi. Die XIV augusti 1791. Quae ab Amplitudine Tua semper accepit apostolica sedes eximiae in eam religionis argumenta, ac praeclara in oves pastoralis documenta virtutis, eadem praesefert postrema de procuratione tua relatio. Quapropter eminentissimi patres Tridentinorum canonum interpretes ac vindices et veteres tibi confirmarunt laudes, et novas eo iucundius dederunt, quo graviores substinuisti labores, ut a grege ac finibus tuis pravae arcerentur consuetudines, atque omnem erroris, ac novitatis nebulam dissipares; quae tua cura etsi feliciter cessit, vigilantiae tamen studium numquam in illos clericos remittes, qui erronee de absolutione a presbyteris sine iurisdictione interposita sentiebant; licet enim pravam eiuraverint sententiam, atque poenitentiae [f. 59v] commendatione indulgentiam tuam ad manuum impositionem adduxerint, diligenter tamen observandi sunt, ne novitatum linimento iterum capiantur.

Commendarunt quoque eminentissimi patres animi firmitatem, qua tribus clericis obsistis, qui a te repulsi contra sacrorum canonum sanctiones ab exteris episcopis fuerunt ordinati, ad quos fortius reprimendos merito laicum implorasti praesidium, deque reportato per venetam ditionem iusta est tibi gratulandi causa. Restat ut cum coepiscopis tuis ea ratione in eos pergas animadvertere, quae robur sapiat ecclesiasticae disciplinae, atque aliis documento sit, ne in idem crimen prolabantur.

Quae loca tuae dioecesi apostolica auctoritate nuper adscripta fuerint, e relatione tua lubenter intellexerunt eminentissimi patres; [f. 60r] sollicitudinem quo-

que probarunt tuam, qua populi mores, quibus nonnullorum festorum dierum abolitionem noxiam pertimescebas, repetita ter in annos singulos catechistica instructione ad religionem, ac pietatem revocas, quam sane institutionem sapienter a te excogitatam praesentia tua tum in civitate, tum in locis ab ea parum dissitis ovibus tuis sanctissime commendas.

Dignum praeterea visum est pastorali tua vigilantia studium, quo retrahere animarum rectores contendis, ne facilem nimis viam sternant dispensationibus, quas a matrimoniorum denunciationibus in ecclesia iuxta Tridentina decreta habendis curia episcopalis solet indulgere; nec minores tributae fuerunt laudes prudentiae, qua omnes procurationis tuae partes diu noctuque amas complere, atque sacerdotali ordini exempla virtutis sectanda vitae tuae rationes proponis. Hactenus eminentissimorum patrum mandata, [f. 60v] meo autem nomine omne studium atque operam Amplitudini Tuae et lubenter polliceor, et diligenter praestabo. Datis etc.».

6. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Ercole Bonaiuti per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Nani: «Franciscus de Albitiis protonotarius apostolicus honorarius utriusque Signaturae referendarius Sacrae Congregationis reverendae fabricae oeconomus et secretarius sacrosanctae basilicae vaticanae canonicus altarista» (Roma, 6 gennaio 1791) (f. 55r); «Ioannes Benedictus Buonamici», monaco dell'Ordine di San Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 6 gennaio 1791) (f. 56r).

1793
[LXX triennio. Sesta visita di Giovanni Nani.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 62r-73v]

Documenti. 1. Supplica al papa del vescovo Nani al papa Pio VI per l'ammissione come procuratore del rev. Giovanni Filiberi. 2. Procura del vescovo Nani nel rev. Giovanni Filiberi, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 4. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Giovanni Filiberi. 5. Presentazione di mons. Emanuele Gregori alla Congregazione della relazione del vescovo Nani. 6. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Nani sulla relazione.

1. Supplica al papa del vescovo Nani al papap Pio VI per l'ammissione come procuratore del rev. Giovanni Filiberi, Assenso del papa (Roma, 1794).

«[f. 62r] Beatissimo Padre. Il vescovo di Brescia desiderando adempire alla visita de' sagri limini per il corrente triennio 70, e non potendo venire in persona per so-

disfare a detto obbligo supplica la Santità Vostra a degnarsi di ammettere in di lui vece il canonico Giovanni Filiberi, quale contemporaneamente esibirà la relazione dello stato di quella Chiesa, e mandato di procura. Che etc. [f. 73v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Sanctissimus annuit. Die 22 martii 1794 data fuit attestatio pro 70 triennio».

2. Procura del vescovo Nani nel rev. Giovanni Filiberi, canonico nella chiesa collegiata di San Gerolamo *delli Schiavoni di* Roma, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina, redatta da Vincenzo Bonomi, cancelliere episcopale. Testimoni: Paulo Barboglio, Giacomo Bonomini. Motivazione della richiesta di procura: il vescovo è «variis gravibusque curis in dioecesis administratione impeditus, et detentus» (Brescia, 18 dicembre 1793) (f. 63v).

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 8 dicembre 1793).

«[f. 65r] Eminentissimi et reverendissimi domini domini colendissimi. Brixiensis Ecclesiae statum quinta iam vice pro munere meo exhibiturus, paucissime expediam. Cum enim nihil hoc elabente triennio factum sit in hac dioecesi, quod Eminentiis Vestris exponendum arbitrer, ea tantum referam, quae ad me specialiter attinent. Sacram visitationem pro temporum ac locorum circumstantiis prosequor. At in tanta dioecesis amplitudine, in tanta viarum difficultate, ac asperitate locorum in ea assidue versari, et ad optatam tandem finem perducere haud facile est.

Non solum sacrae visitationis tempore in ecclesiis magis dissitis, sed in caeteris etiam quae non multum a civitate distant, praesertim vero in civitatis ecclesiis christianae doctrinae instructionibus diebus festis frequens adsum, plurimum sollicitus ne grex mihi creditus omni doctrinae vento circumferatur, sed salubribus pascuis enutriatur.

Ut sancto Chrismatis sacramento fideles confirmentur varias saepe dioecesis ecclesias adeo, et hisce quoque diebus Salodii Superioris Riperiam hunc in finem petii. Cum sacrorum canonum scientia non, qua par est, cura diligentiaque excoletur, ne tanta incuria omnino periret, duas erexi cathedras paucis abhinc annis, alteram scilicet in episcopali seminario, alteram vero in aedibus ipsis episcopalibus, in iisdemque aedibus moralis theologiae cathedram adiunxi, cui non clerici tantum, sed et sacerdotes, et qui sacras confessiones excipiunt, adsunt; harumque disciplinarum lectores ex probatioribus elegi, constitutis de mensae episcopalis stipendiis. Ex hac autem institutione non mediocrem fructum, Deo adiuvante, referendum spero. Ne diebus festis per circulatores in publicis plateis ludentes, fideles a pietatis religionisque exercitiis distrahantur, sacras conciones hora vespertina publico in loco habendas iure proprio in usum revocavi, ut lubricis spectaculis cessantibus, frequens populus ad eas conflueret verboque Dei pasceretur, quod et factum est; nam sacris hisce concionibus innumerus fere populus adest, veritatis fundamenta, morumque regulas excipit. Haec sunt patres eminentissimi quae exponenda duxi

dum sacras singulorum purpuras deosculatus singulis ex animo, et corde profiteor humillimus addictissimus obsequentissimus servus Ioannes episcopus Brixiensis. Datum Brixiae, 8 decembris 1793».

4. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Giovanni Filiberi per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Nani: «Franciscus De Albitiis protonotarius apostolicus honorarius Utriusque Signaturae referendarius sacri et apostolici archiospitalis Sancti Spiritus in Saxia de urbe praeceptor totiusque Ordinis eiusdem Sncti Spiritus generalis magister», canonico, altarista della basilica di San Pietro (Roma, 8 gennaio 1794) (f. 67r); «Hieronymus Dandini», monaco dell'Ordine di San Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 28 gennaio 1794) (f. 68r).

5. Presentazione di mons. Emanuele Gregori alla Congregazione della relazione del vescovo Nani, con osservazioni di merito (Roma, 2 giugno 1794).

«[f. 69r] Brixien Visitatio sacrorum liminum. Riferì monsignore Emanuele de' Gregori siciliano luogotenente dell'eminentissimo vicario della Congregazione tenuta lunedì mattina 2 giugno nel palazzo a Campitelli dall'eminentissimo cardinale Guglielmo Pallotta prefetto la relazione dello stato della Chiesa di Brescia trasmessa da monsignore Giovanni Nani nato in Venezia 28 Febraro 1727 traslatato da Torcello 19 aprile 1773. Mons. vescovo di Brescia umilia a questa sacra Congregazione la quinta relazione della sua diocesi, in cui nulla essendosi innovato nel cadente triennio, che meriti a di lui giudizio un distinto raguaglio, si restringe soltanto a render conto della personale sua condotta.

Dice che prosiegue la sagra visita secondo la circostanza dei luoghi e tempo. Non può la medesima condurre al desiderato fine, egli asserisce, con quella sollecitudine che bramerebe per esser la sua diocesi assai estesa, e per la difficoltà delle strade, ed asprezza dei luoghi. Anche nella passata relazione ci disse che proseguiva la visita, ma non si rileva se l'abbia ancora compiuta; parrebbe bene rammentargli che il concilio di Trento, de reformatione sessione XXIV cap. 21 desidera che nelle diocesi vaste come la sua, la visita *tota biennio per se, vel* [f. 69v] *visitatores suos compleatur.*

In tempo di visita si trova presente alla dottrina cristiana nelle chiese più lontane, e nei giorni festivi fa lo stesso nelle chiese di città, e nell'altre alla medesima più vicine, procurando che i fedeli alla sua vigilanza commessi, vengano istruiti nella vera e soda pietà e religione cristiana. Amministra frequentemente in diverse chiese il sagramento della Cresima, affinchè li cristiani non manchino di quell'aiuto spirituale, ed in questi ultimi giorni si è portato per l'effetto sudetto alla riviera superiore di Salò.

Avendo osservato che la scienza canonica tanto necessaria, non era coltivata con quella diligenza che si conviene, affinché col tratto del tempo non perisca del tutto, da pochi anni à erette due cattedre, una cioé nello stesso episcopio, aggiungendovi una cattedra di teologia morale per commodo non solo dei chierici, ma dei

sacerdoti ancora che confessano, e l'altra [f. 70r] nel seminario vescovile per istruzione di quella gioventù. I professori sono stati scelti dal medesimo fra le persone le più approvate nella diocesi, e vengono pagate dalla mensa vescovile. Spera col divino aiuto di ricavare molto profitto da questa istituzione.

Affinché il popolo nei giorni festivi nelle ore particolarmente pomeridiane non sia distratto dai saltimbanchi e ciarlatani che lo tengono divertito colla loro arte nelle publiche piazze, ha ordinate delle sagre concioni in luoghi publici, nelle ore vespertine, affinché, cessando i mondani spettacoli possa il popolo concorrere alla medesima e pascersi della parola di Dio, come realmente è accaduto, mentre concorrendovi una popolazione quasi innumerabile, viene istruita nei fondamenti della verità e nella regola del costume. È degna di qualunque encomio la pastorale sollecitudine di monsignor vescovo ed in particolare per l'erezione delle nuove cattedre [f. 70v] non che per le sagre concioni che di suo ordine si tengono al popolo, potendosi al certo sperare un gran vantagio e bene spirituale sì dall'uno che dall'altro stabilimento».

6. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Nani sulla relazione, con osservazioni di merito (s.d.).

«Postremae Amplitudinis Tuae literae non antiquam solum egregiamque tuam fidem probant erga apostolicam sedem omnium ecclesiarum matrem et magistram, sed nova ferunt documenta virtutis, quibus clero praeluces, deque universo grege tuo pergis benemereri. Ceteris enim pastoralibus curis, quibus individuam cum ovibus tuis vitam transigis, fines percurris, sacramenta administras, divina explicas eloquia, pium accessit consilium, quo conciones festis diebus publico in loco habendas statuisti, ut populus a ludicris evocatus ad aeternam operandam salutem animum intendat. Sed non minori laude prosecuti sunt eminentissimi patres exercitationes de sacris disciplinis tum in aedibus episcopalibus, tum in clericorum seminario ad totius cleri commoditatem tua liberalitate institutas, ut irriguus sacrae [f. 71v] eruditionis fons non iunioribus solum clericis, sed senioribus etiam pateat, atque per cleri scientiam uberrimos afferat dominicae vineae cultori spiritalis laetitiae fructus.

Faxit Deus ut incolumes, ac longissimi tibi sint vitae dies ad maiora per fines tuos religionis ac pietatis incrementa, atque ad episcopalis sollicitudinis exemplum. Haec ab eminentissimis patribus ad te scribenda accepi. Ad me quod attinet, quum in suscipienda virtute tua nemini concedam, parem daturum me operam polliceor, quam Amplitudini Tuae sciam profuturam».

1797
[LXXI triennio. Settima visita di Giovanni Nani.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 74r-84v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Nani al papa Pio VI per l'ammissione come procuratore del rev. Giuseppe Cernitori. 2. Lettera del vescovo Nani

al rev. Giuseppe Cernitori per il conferimento dell'incarico di procuatore. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 4. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Nani sulla relazione. 5. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Giuseppe Cernitori.

1. Supplica del vescovo Nani al papa Pio VI per l'ammissione come procuratore del rev. Giuseppe Cernitori a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. Assenso del papa (Roma, 1797).

«[f. 74r] Beatissimo Padre. Il vescovo di Brescia desiderando adempire alla visita de sagri limini per il corrente triennio 71 e non potendo venire in persona per sodisfare a detto obbligo, supplica la Santità Vostra a degnarsi di ammettere in di lui vece il sacerdote Giuseppe Cernitori, avendo già mandata la relazione dello stato della sua Chiesa. Che etc. [f. 84v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Santità di Nostro Signore Pio papa Sesto per il vescovo di Brescia. Ex audientia Sanctissimi die 9 septembris 1797. Sanctissimus annuit. Data fuit attestatio pro currenti triennio 71».

2. Lettera del vescovo Nani al rev. Giuseppe Cernitori per conferimento dell'incarico di procuratore (Brescia, 30 agosto 1797).

«[f. 75r] Reverendissimo ed amico. Sin dal gennnaio prossimo passato ho spedita alla Sacra Congregazione del Concilio ch'io era solito anticipare di un anno, ma non avendone mai avuto riscontro, ho scritto in oggi al signor abbate Albrizzi (dopo tre altre lettere, al certo perdute) per averne notizie. È pregata per altro colla presente, come se fosse una legale patente, fare come mio procuratore la sacra visita ad limina, compirà colle solite formalità e lemosine, et spese mi darà in debito, ed io soddisfarò colla prossima cambiale. Spero che la presente le valerà per una piena procura che in oggi non credo aver a spedire, e già per le parole e cose scrittemi. Mi creda come mi professo devotissimo addittissimo obligatissimo Giovanni vescovo di Brescia. Brescia li 30 agosto 1797».

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 19 gennaio 1797).

«[f. 77r] Eminentissimi et reverendissimi domini domini colendissimi. Etsi Brixiensis huius Ecclesiae statum anno elapso Sacrae vestrae Congregationi exhibere pro more meo debuissem, cum tamen ob tot tantasque rerum omnium vicissitudines ad praesens differre necesse fuerit, breviori huiusmodi dilationi ac prorsus involuntariae Eminentias Vestras pro summa humanitate, benignitate ac clementia, perpensis difficilioribus temporum circumstantiis veniam daturas confido. Hoc triennio ea, quae muneris mei sunt circa sacram visitationem Ecclesiarum et parochiarum pro viribus sum exequutus, licet non ea, quam maxime optaveram alacritate ob regionum, quibus indicta saepius fuerat, maxime vero Vallis Camonicae difficultatem, qua ut me reciperent non fuit liberum.

Ecclesias, in quibus doctrinae christianae exercitationes habentur quoad potui duobus praesertim prioribus annis adivi, iisdemque exercitationibus praesens ad-

fui. In dioecesis meridionali parte duobus dictis prioribus annis fideles sacro chrismate confirmavi, hoc vero tertio anno ut id exequerer notis rerum circumstantiis prohibitus sum. Circa statum ergo Ecclesiae nihil ulterius iis addere possum, quae iam exhibitis relationibus exposui. Me itaque qua potero diligentia, studioque [f. 77v] Deo adiuvante, quae mei muneris sunt exequuturum spondens interim Eminentiarum Vestrarum sacras purpuras deosculatus me ex corde profiteor Eminentiarum Vestrarum reverendissimarum humillimus observantissimus servus Ioannes Brixiensis episcopuus. Brixiae 19 ianuarii 1797».

4. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Verzeri sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 25 novembre 1797).

«[f. 82r] Ioanni episcopi Brixiensi. XXV novembris 1797. Recitatis in conventu eminentissimorum patrum Tridentini iuris interpretum et vindicum Amplitudinis Tuae literis, probata iterum fuit eximia virtus tua, quae eo clarior elucet, quo imperscrutabili Dei iudicio episcopale ministerium rerum humanarum vicissitudine in graviora incidit impedimenta. Virtus enim, qua praestas, prae caeteris effecit, ut confirmationis sacramentum rite ovibus tuis administraveris, paroecias non paucas coram adiveris, atque exercitationibus saepe adfueris, quae ad fidei rudimenta addiscenda sunt institutae.

Dabit Deus misericordia sua, ut nulla sit pars ministerii ad animarum sanctificationem positi, [f. 82v] quam exercere tibi liberum plene non sit, in quem finem eminentissimi patres in te vehementer propensi consilio operaque tibi praesto erunt. Haec habui, quae eminentissimorum patrum nomine ad te scriberem. Ad meum in te studium quod attinet, tuum erit eo in rebus omnibus uti, quae ad amplificandam Amplitudinis Tuae dignitatem poterunt pertinere».

5. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Giuseppe Cernitori per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Nani: «Carolus Mattei ex ducibus Iovii», canonico, altarista della basilica di San Pietro (Roma, 7 settembre 1797) (f. 79r); «Hieronymus Dandini», monaco dell'Ordine di San Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 7 settembre 1797) (f. 80r).

1804
[LXXII-LXXIII triennio. Ottava, nona visita di Giovanni Nani.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 85r-117v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Nani al papa Pio VII per l'ammissione come procuratore di Luigi Filippani. 2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (1802). 3. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Luigi Filippani. 4. Supplica del vescovo Nani alla Congregazione per conces-

sione di proroga della visita ad limina. 5. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (1803). 6. Consegna delle relazioni alla Congregazione da parte del vescovo Nani. 7. Sospensione della pratica a causa della morte del vescovo.

1. Supplica del vescovo Nani al papa Pio VII per l'ammissione come procuratore del rev. Luigi Filippani, chierico, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina e per concessione di proroga per la consegna della relazione. Assenso del papa (Roma, 1801).

«[f. 85r] Beatissimo Padre. Non potendo il vescovo di Brescia venire in persona a sodisfare la dovuta visita ad sacra limina per il cadente triennio 72, supplica perciò di poterla fare adempire al chierico Luigi Filippani, al quale à diretto speciale lettera, che qui s'inserirà cogli attestati delle visite. Supplicando inoltre la Santità Vostra a volere concedere all'oratore una benigna proroga a trasmettere la relazione dello stato della sua Chiesa, quale attese le circostanze dè tempi non à potuto fare. Che etc. [f. 109v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Santità di Nostro Signore Pio papa Settimo per il vescovo di Brescia. Die 19 decembris 1801. Sanctissimus annuit cum obligatione infra annum».

2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia; avvenimenti della rivoluzione a Brescia (corrispondente al triennio 1801; Brescia, 30 giugno 1802).

«[f. 100r] Eminentissime et reverendissime domine domine. Prorogatio sacrae visitationis ad limina, quam ad annum Eminentia Tua mihi gratiose concessit ex impossibilitate tunc habita tibi enarrandi funestos huius Ecclesiae casus, adeo me consolatione affecit, ut non sine maximo animi sensu debitas tibi grates reddere queam. Nunc quoniam bello tamen sedato liber aditus patet ad te scribendi, operi manum admoveo, et quam tibi longe antea rerum notitiam pro meo munere debueram, hanc tibi in praesens offero, ne ulterius cum abusu tuae bonitatis et clementiae negligens fiam.

Anno itaque 1796, mense maio recurrente, eoque adamussim temporis momento, quo dominus dominus archiepiscopus Scotti Gallerati, nunc sacrae romanae Ecclesiae cardinalis, Venetias appulit munere functurus legati apostolici, cuius solemni ingressui ego ipse ex debito aderam, munitumvenit, aciesa gallicas, vim Alemanorum vicisse, atque de Montenocte turmatim descendisse, Pedemontemque invasisse universum. Hanc ob causam meam ad episcopalem sedem reversus urbem hanc inveni Gallorum metu perterritam, ac vel ipsum arciducem Austriae una cum tota familia sua e mediolanensi Statu emigrasse, eiusque regimen dimisisse.

Unde factum est, ut Gallorum turbae, nullo sibi hoste obnitente, suomet itinere progrederentur, et Mediolano iam capto, omnes deinde ex venetas provincias occuparent, ac vel ipsa Mantua civitate fortissima pugnis initis partim, partimque dira et longa obsidione potirentur. Sed iam inter haec dilapsus est annus 1796 seculi mox praeteriti, cum ecce secuta anno sequenti 1797 in hac urbe memorabili sic dicta revolutione, omnia in novum sistema transierunt. Creato siquidem sub fine

martii eiusdem anni novo interinali civium regimine, [f. 100v] res omnes cum politicae tum ecclesiasticae vicissitudini numquam excogitatae subiectae fuerunt.

Novum namque institutum interinale regimen, non abolendis modo iuribus civilibus antiqui dominii operam dedit, sed et ipsis rebus sacris invadendis omni conatu incubuit, siquidem sola laica auctoritate, prius ecclesiis universo pene argento, auro, gemmisque, quibus abunde potiebantur, expoliatis; redactaque ex iis pecunia laicis usibus applicata, manum hinc admovit monasteriis, siquae possessionibus et praediis constarent, destruendis eliminandisque tum cathedralem ecclesiam, nec non collegiatas beneficiis ac portionibus suis privavit, temporalia bona ad illas hasve pertinentia partim publicae astae subiiciens, partim profanis coetibus addicens, partim etiam impositis pecuniariis actionibus, iis solutis compensandis assignans. Quin ne dum capitula sive cathedralis, siv collegiatarum fieri vetavit, sed et canonicos ipsos, aliosque choro interesse prohibuit.

Inter eas porro leges, quas novum hoc civile regimen sanxit, eae vel maximae fuerunt, quae ecclesiasticam potestatem circa matrimonii sacramentum omnimode labefactabant; nempe illae, quibus impedimenta dirimentia ab Ecclesia statuta de medio tollebantur, quibus contra Tridentini praescriptum matrimonii clandestinitas denuo intrudebatur, quibus substantia ipsa huius sacramenti in simplici nuptiali benedictione, absque mutui consensus materia constituebatur, quibus denique eiusdem iudicium in causis de valore, vel nullitate ad iudices saeculares advocabatur. Veruntamen his omnibus statutis, veluti anticatholicis, morem gerere constanter renui, exhibitis quoque huic municipio non semel repugnantiae documentis, licet ad compescenda scandala inde obventura irrito prorsus et inani conatu. Etenim hinc plura matrimonia clandestine coram laica potestate celebrata sunt, plura nulliter contracta cum impedimentis dirimentibus, multa quoque ab eadem auctoritate iudicio [f. 101r] illegitimo soluta, et ego ipse in indignationem lapsus regiminis semel, et iterum sede abesse compulsus fui.

Mediolanum namque vocatus tamquam refractarius quatuor circiter mensibus illic relegatum mihi consistere necesse fuit, et ad meam sedem post relegationem reversus, cum cisalpinum mediolanense directorium decrevisset, ut leges interinales, quas tunc dilapsum brixianum regimen sanxerat, effectum suum sortirentur, iterum his obsequi iussus ac renitens e finibus Reipublicae intra diei spatium exulavi.

Igitur V nonas maii, ut hanc exilii poenam in instanti subirem Brixiam discessi, et Patavium me contuli, ubi mansi per annum donec capta ab Austriacis armis Brixiensi urbe et provincia, iterum ad sedem vocatus fui. Dum vero exilii causa ab episcopatu aberam incredibile videtur esse, quantum negotia ecclesiastica in deterius abiecerint. Harum siquidem legum improbitas eo usque devenit, ut spreta omnimode religione, externus huius cultus vix in ecclesiis permitteretur. Quapropter et publicae processiones, quae ex ecclesiastico instituto fieri aliquando solent, prohibitae omnino fuerunt; et mortuorum corpora ad ecclesiam pro exequiis ac vel ipsamet sacratissima eucharistia ad infirmos sine luminibus, sine cantu, sine denique ullo religionis apparatu deferebantur.

Eodem quoque episcopalis exilii tempore cum legem pariter tulissent cives gubernio praepositi, ne parochi ab aliis, quam a populorum comitiis respective nominarentur, atque ne occasione praesentationis synodali examini denuo obstringerentur illi, qui semel probati alias fuissent; sacerdotes nonnulli vere in reprobum sensum lapsi, atque ideo irreligionis spiritu ducti, beneficiorum possessionem adire ipsi per se ausi sunt, minime verentes sine iurisdictione paroecias regere, idest sacramenta ministrare, matrimoniis assistere, caeteraque parochorum munia obire, quin ego unquam potuerim censurarum intimatione, ac vel ipso pluries habito recursu ad laicas potestates eosdem ab exercitio removere.

[f. 101v] Ex his fuit frater Ioannes Ragosa cappuccinus oriundus ex Manerbio huius dioecesis, qui fortuito populi electionem sortitus ad eam paroeciam, dimisso suomet arbitrio proprii instituti habitu, dum adhuc Mediolani detinerer, synodale examen petere ausus est a generali meo vicario, ut canonicam deinde institutionem tamquam praesentatus obtineret. At ab ipso veluti apostata reiectus, iussusque nihilominus a laico regimine parochiale exercitium arripere, beneficii possessionem adiit, illiusque paroeciae regendae per annum incubuit, donec Gallis Brixia depulsis, auxilio imperialis delegatae congregationis implorato, eotunc urbem, ac Brixiensem provinciam gubernantis, e loco dimotus est, deque novo ac legitimo pastore ecclesia provisa.

Verum ne sic quidem dictus Ragosa suimet erroris resipuit, sed ideo semper contumax adeo fuit, et usque nunc est, ut Gallis Brixiam post alium annum redeuntibus et democratici regiminis patrocinio denuo suffultus in beneficii possessionem iterum se intruserit, et redditibus frui non dubitaverit, eo scilicet fine, ut legitimus parochus ex alimentorum defectu, curam dimittere cogeretur, quam alia de causa relinquere sibi numquam licitum ac possibile foret. Et vero, Deo dante, res contra se habuit. Verus namque pastor, qui per ostium in ovile intravit, quique lupo adventante non fuit veritus animam pro ovibus ponere, illic tam constanter perseveravit, ut divina fretus providentia, quae dat escam esurientibus, ne famis quidem metu gregem deserere sit ausus. Quare vineam suam etiam nunc zelanter excolit, custoditque solis sustentatus populi subsidiis.

Alter ex sacerdotibus, qui harum novitatum occasione in parochiale beneficium se intrusit, est reverendus Iacobus Redolfi. Is cum ad normam cisalpinae legis electus esset parochus Caini huius dioecesis, illico ad eam administrandam se transtulit sine ulla ecclesiastica auctoritate, in eoque exercitio contumaciter permansit, quoad Brixiam occupantibus Austriacis, cisalpinum regimen, a quo protegebatur, dilapsum fuit, et [f. 102r] ad meam sedem ego ipse restitutus. Tunc vero cum conscius Redulfus suae reitatis esset, metuens ne, si forte ulterius in arrepto officio permaneret, carcere damneretur, paroeciam deseruit. Hinc mihi locus fuit providendi ecclesiam de novo pastore, quam reapse per aliquot menses optime rexit. At invadentibus denuo Gallis hanc civitatem vel ipse Redolfus ad paroeciam rediit, tantoque parochum una cum fautoribus suis impetiit, ac persecutus est, ut beneficio renuntiare ille sit coactus, eique locum cedere. Unde etiam nunc pergit

in exercitio Redulfus me prorsus invito, qui licet dolens de iniuria, deque tam gravi animarum damno, illius regionis populum pro meo munere proximiori parocho commendaverim; nihilo tamen minus scandalum ferre invito animo mihi est opus, cum nullum hactenus remedium suppetat contumacem de paroecia expellendi.

Tertius, qui in animarum cura, invito episcopo, se immiscuit, est sacerdos Laurentius Martinelli curatus mercede conductus in regione dicta Poncarali Brixiensis item dioecesis. Hic vigentibus cisalpinis legibus, cum delictum perpetrasset exhibendo cuidam regulari clerico theatino sacerdoti iam professo testimoniales litteras de libertate status ad matrimonium contrahendum, metuens ne episcopus, qui sub imperiali austriaco regimine suis iuribus libere utebatur, ab administratione paroeciae eum removeret, et canonicis eum afficeret poenis, episcopalem sententiam ex se ipso praevenit, curam animarum dimisit atque in monasterio Minorum Observantium Sancti Francisci poenitentiae causa se recepit. Utinam tamen se vere conversum exhibuisset, sed factum expectationi non respondit. Gallis siquidem ab insperato in hanc provinciam revertentibus, cum non bene visum mihi fuerit illum in officio restituere, ut qui scandalose muneri suo defecisset, ipse per se ad paroeciam rediit, parochialique officio etiam nunc sub tutela quorumdam fautorum nulliter fungitur ex defectu iurisdictionis, quin possim et huic malo ullo modo occurrere.

Hactenus enarratis casibus alii insuper superaddantur, qui me exule a Brixiensi sede [f. 102v] in materia matrimoniorum non sine maximo bonorum scandalo contigerunt. Ioannes Baptista Moladori curatus beneficiatus Sanctae Agathae huius civitatis, vir antea, ut putabatur, catholicae doctrinae, in eum impegit errorem, ut in re matrimoniali, admissa contra Tridentinos canones tamquam valida ac legitima sententia nullitatis lata a laicali iudicio, duobus matrimoniis solemniter celebrandis operam dederit inter personas prioris adhuc sacramenti vinculo impeditas. Nec non nisi consulto, ac malitiose id se fecisse perhibuit. Septimo namque nonas maii 1799 me post annum ad sedem meam sub Austriacis redeunte, meoque iure libere utente, cum citatus semel et iterum in curia Moladorus fuisset, interrogatusque qua ratione id facere sit ausus, respondit aperte id a se factum non ex metu, aut ex ulla alia causa, sed vere ex sententia, cum attenta nova cisalpina lege ad laicale forum matrimoniales causas advocante, sibi intime persuasum foret, hoc a se fieri rite et recte potuisse.

Quare crimen confessus, et contumacem se prodens a divinis suspensus est. Cura propterea hinc fuit episcopo de illegitimis his coniugiis statim inquirere, ut sponsis sic male nuptis separationem indiceret, et scandalum tolleretur, at de utroque notitiam assequi possibile non fuit. Vel unum ergo solum ex his convalidatum est; quippe quod huius sponsi facti poenitentes, habitoque recursu ad episcopalem curiam, ut suae conscientiae consulerent, ipsi per se disiuncti ac separati sunt. Quapropter sedis apostolicae auctoritate reconciliati, novoque antea instituto canonico processu super priori matrimonio, secutaque ecclesiastica sententia de illius nullitate novus in faciem Ecclesiae contractus celebratus est, uti constat ex documentis, quae in curia asservantur.

Utinam tamen hic finis malorum esset, et quod perpetravit delictum Moladorus sibi soli, ac coniugibus a se indebite coniunctis nocuisset, quin in aliorum scandalum derivaret. Sed proh dolor! quod ipse contra leges Ecclesiae peregit, aliis aditum similia faciendi praebuit, uti ex eo quod mox sum narraturus constabit. Illud porro est, quemdam regularem clericum theatinum brixianum sacerdotem professum cognomine Scalvinum, libertatis modernae amore captum a suamet religione emigrasse, et vindicato sibi iterum bonorum patrimonio, quod occasione professionis matri viduae [f. 103r] renuntiaverat, moram suam traduxisse in Poncarali pago una cum muliere, cum qua primitus etiam scandalose vixerat; deinde alterius amore accensus eo devenit nefandae suae incontinentiae spiritus, ut, oblito solemni castitatis voto, hanc sibi in matrimonium copulare decreverit. Id reapse assecutus est testimonialibus litteris de libertate status a sacerdote *Laurentio Martinelli* eius loci parocho obtentis, de quo iam supra mentio facta est, tum vero etiam ex cisalpinorum legum favore, quibus voti solemnis ac clandestinitatis impedimento sublata fuerant, si tamen vere sublata dicenda sint, quae contra ius ecclesiasticum a laica potestate abrogantur. Quare celebrato una cum ea muliere suo matrimoniali contractu, etiam nunc cum maximo fidelium scandalo sacrilegum gerit in eo concubinatum. Horum exemplum secuti sunt pariter sacerdos Rodella, et subdiaconus Franchi, nulla quippe habita ratione ad sacros ordines, quibus respective ornati existunt, impudenter matrimonialem statum sunt amplexati.

Moladorus interea suspensionem sibi inflictam iniquo ferebat animo, sed non propterea crimen suum deflebat, nec Ecclesiae reconciliari curabat. Enim vero loco delendi poenitentia delictum, vel appellandi iuxta canonicas sanctiones ad metropolitanum, si quid opponendum haberet latae contra se suspensionis sententiae, omnem e converso lapidem movit, omnemque conatum adhibuit, ut saecularis regiminis patrocinio episcopum ad revocandam censurae sententiam impelleret. At cum Deus superbis semper resistat, et solis humilibus gratiam elargiatur, iustissimo suo iudicio non sivit Moladorum penes laicum regimen suffragium invenire, ut vel sic humiliatus antea edisceret superiori suo subdi, veniamque per eum exposcere perpetrati criminis, quam contra canonum statuta ad seculare forum pro se tuendo confugere. Nec sic tamen occulos *(sic)* aperuit Moladorus, quin immo semper passione caecus, duraque cervice consistens alterius in suspensione permanere maluit, quam utiliter antistiti suo caput submittere.

In hac itaque animi pervicacia ipse perseveravit, quoad electo Venetiis anno 1800, summo pontifice Pio VII, nunc regnante favorabilem sibi occasionem offerri arbitratus est obtinendi ab eo independenter ab episcopo optatam absolutionem. [f. 103v] Id igitur ut assequeretur, supplicem libellum dedit Sanctitati Suae, in quo et delictum confessus est, et absolutionem a censuris ob hoc incursis expostulavit. Negotium devolvit Sanctitas Sua Sacrae Congregationi Concilii. Hinc eminentissimus Carandini eius Congregationis praefectus, requisivit ab hac episcopali curia necessarias notiones, quibus habitis, rescriptum approbationis ad episcopum

transmisit sub die 4 maii, quo in omnibus, et per omnia commendabatur quidquid ab hac curia in hoc negotio fuerat gestum.

Iussus propterea Moladorus se suo submittere antistiti, cum nullum aliud effugium sibi superesse intueretur evadendi a censurarum ligamine, cervicem tandem deprimere visus est; quater suomet superiori episcopo se sistit confusione suffusus delictum plorans, ac veniam petens, ita ut antistes ipse, qui ad illum absolvendum pontificia facultate erat instructus, deperditam eius animam lucrasse iam iam putaret. Sed fictam fuisse, et non sinceram huius poenitentiam, contrarius monstravit eventus. Nam cum de die in diem negotii expeditio protraheretur (certo ad experiendum num vero corde conversus esset) et interea ab insperato gallica arma Lombardiam universam denuo occupassent, illico insurrexit audacius contra suum praelatum Moladorus, tantumque egit penes Mediolanense regimen tunc iterum restitutum, ut potuerit armata vi de archivio episcopalis curiae omnia scripta extrahere, quae illic adversum se asservabantur. His vero anonimus quidam usus est ad exarandam facti ipsius historiam, quam etiam typis edidit anno 1801, atque in ea tam nigris coloribus depixit legales episcopalis curiae actus contra Moladori factos, ut probe ipse videatur innocens, undequaque oppressus, non plane reus, proindeque immerito suspensus.

Ulterius itidem huius audacia progressa est. Spreto namque, et penitus oblito Sacrae Congregationis iudicio contestatus est penes laicum regimen nullitatem eiusdem curiae episcopalis actuum, et violare hinc ausus est suspensionem, altaris sacrificium publice celebrando, sacramenta conficiendo, caeteraque pastoralia munera obeundo cum universali paroeciae stupore ac scandalo. Ut huic autem malo episcopus aliquo modo occurreret, expedire non censuit Moladoriae [f. 104r] contestationi respondere; vigebat namque contra eum memoratum Sacrae Congregationis rescriptum, sed satius iudicavit implorare a laica potestate, ut vellet hoc scandalum de medio tollere, ne fretus delinquens eius patrocinio cum animarum detrimento ulterius contumax fieret. Et vero efficacioribus, quo potui modis, id praestiti; at cum infligendae in Moladorum censurae causam mihi dederint matrimonia ab ipsomet Moladoro invalide facta, quae tunc temporis cisalpina lex fortiter patrocinabatur non tam cito ac faciliter id auxilii ob eas potui obtinere. Quare necesse mihi fuit scandalum invito animo ferre, donec episcopali curiae devoluto post menses a laica potestate hoc negotio tamquam spirituali, et ecclesiastico liberum superiori fuit denuntiare delinquenti incursam irregularitatem.

Nec tamen finem hic habuit contumax Moladori audacia, sed eo quoque pervenit, ut accepto regimins mandato, vel certe ipsius fretus patrocinio novum pro anno 1802 ecclesiasticum kalendarium conscriberet, vel saltem conscripto publice uteretur, quod etiam sub ficto colore episcopalis mandati in lucem aedere antea curavit, quam suum antistes institueret ac publicum faceret. In eo autem designata legitur dies qua principium habet novus gallicae reipublicae annus, nec non nomenclatura, initium, ac lapsus cuiusque gallici mensis. In eo mentionem facit statutis diebus de secuta in hac urbe rebellione, deque reditu in Italiam gallici exerci-

tus, ac fideles universos excitat ad gratias, ob hoc, Deo agendas. Insuper reprobare se perhibet festum sacratissimi Cordis domini mostri Iesu Christi, deque sanctorum albo expungere quodammodo Sanctum Gregorium VII. Utrumque enim hoc officium signare hoc omisit, tamquam si penitus indignum esset, quod tali honore ab Ecclesia haberetur. Episcopus vero cum typis aedidit kalendarium suum, pro declinanda cum laica potestate pugna, substituendum censuit iis diebus officium feriae, et praetera sibi opus fuit universum in dioecesi clerum monere de legitimo kalendario a se aedito, ne in ordinandis sanctorum officiis spurium admitteret, eique morigeraretur. [f. 104v] Post haec Moladorus Brixia discessit, moramque suam Sarnicum transtulit dioecesis Bergomensis.

Hinc tamen omittere non debeo, quod vix Galli, pulsis Teutonis e solo brixiensi, iterum eius gubernium resumpserunt, quod ipse, cum statim me sedi episcopali restituissem (non alio quopiam ad illam me vocante, nisi meo munere) requisitus fui, ut laica iudicia de nullitate nonnullorum matrimonialium contractum in faciem Ecclesiae initorum lata, ceu legitima facto meo firmarem; a qua re cum penitus abhorruissem, reluctarique conscientiam, ac pastorale officium penitus declarassem, expost sola gubernii potestate me expoliatum vidi non administratione dumtaxat, sed proventibus quoque illorum praediorum omnium, quae patrimonium episcopale Ecclesiae Brixiensis constituebant, quaeque successu temporis distracta, atque devendita eadem auctoritate fuere, neque usque modo amplius restituta; cumque ex iis decem et amplius millia scutatorum monetae brixiensis annuatim obvenirent, loco ipsorum pensio surrogata fuit vix duorum et quingenti ex ipsis; impar certe episcopalibus oneribus tantae Ecclesiae sustinendis. Quin et episcopale palatium pro maiori parte civilibus criminalibusque tribunalibus, ac militaribus diversoriis addictum fuit, ut vix cubicula aliqua meo usui reservata forent.

Praeter hactenus enarrata alia insuper alleganda sunt, quae hanc Ecclesiam summopere perturbatione afficiunt. Primo autem est statuta ab his legibus methodus exigendi, ut matrimonia passim contrahenda, coram seculari potestate uti civiles contractus mutuo sponsorum consensu antea ineantur, quam coram parocho celebrentur veluti sacramentum. Licet enim Tridentini doctrina ac decreto nihil per se abesse haec methodus videatur, cum talis matrimonii stipulatio ad summum rationem habeat sponsalium de futuro, et liberum caeteroquin sit cuique ex contrahentibus sistere postomodum se coram parocho, ac testibus ad sacramentum celebrandum; attamen inordinationes, quae hinc consequuntur non parvi sunt momenti, nec tam facile tolerandae essent, si illi, qui ecclesiae Brixiensi praeest, potestas inesset earumdem causam de agro Domini extirpandi.

Insinuata siquidem in pluribus ab exordio usque secutae rebellionis ea etherodoxae doctrinae falsitas, videlicet quod matrimonii sacramentum inter christianos separabile sit a civili eiusdem contractu, et quod hic secundus valeat absque parochi praesentia, plures vitiosi, et irreligiosi [f. 105r] homines, ex eo quod dederint coram seculari potestate suum reciprocum matrimonio consensum, veriti non

sunt sponsas in domum traducere, ac secum cohabitare, quin moniti de errore unquam se separari voluerint.

Praeterea, qui ex constitutae publicae auctoritatis commissione hisce sponsalibus stipulandis operam navant, cum minus experti de hoc fungendo munere sint, et forte etiam, quia ex presentium legum novitate minus persuasum habeant vigere impedimenta ab Ecclesia statuta, sepe sepius in ipsorum inquisitione deficiunt. Hanc ob causam sponsi ab iis dimissi post initum coram ipsis civilem contractum, non raro se conferunt ad parochos pro celebrando ac recipiendo sacramento insufficienter probati liberi, et quandoque etiam reapse impedimentis iretiti. Hinc parochorum angustiae, et timores aboriuntur. Qui enim sponsam domum traducere exoptant, aegro animo ferunt ulteriores moras, atque inquisitiones, ipsumque regimen, quod vult, ac praetendit, ut quod propria auctoritate actum est, suum absolute sortiatur effectum, et proclamationes ecclesiasticas prohibet, et minas quoque non raro adhibet, ne parochi infirmare audeant quod a se est gestum. Eapropter qui labuntur animo pastores poenarum timori caedunt, atque ob hoc operam dando celebrandis matrimoniis invalidis sibi et sponsis damnationem acquirunt.

Auget insuper secundo loco huic Ecclesiae afflictionem lex ultimo lata in publico Italorum consessu Lugduni convocato a primo consule gallicae Reipublicae, qua nempe statuitur, ne episcopi deinceps necessarios Ecclesiae ministros ordinare queant, nisi titulo beneficii vel capellaniae, aut similis pii legati, et huius afflictionis ratio est, quia haec magna Brixiensis Ecclesia praeter parochiales praebendas nulla habet in praesens simplicia beneficia. Quid vero imposterum futurum sit, dum pauca huiusmodi beneficia nunc ultimo a regimine occupata sunt, ac divendita, quisque facile perpendere potest profecto ut uno vel altero tantum sacerdote perplures populorum paroeciae contentae sint, oportebit, cum titulis careant ecclesiasticis ad plures ordinandos.

Accedunt etiam, ad causandam futuram hanc ministrorum inopiam, sublata missarum perpetua emolumenta legata a defunctis, quarum plura in dioecesanis regionibus a publica potestate applicata sunt normalibus scholis asservandis. Item suppressarum religionum defectus, ut quae per indictam a lege prohibitionem acceptanti novitios per se ad suammet extinctionem progrediuntur [f. 105v], haec namque omnia plane ostendunt pro extrema futura sacerdotum penuria ecclesiam brevi esse gemituram.

Tertio. Non sine animi commotione intueri fas est in hac urbe novem sacrarum monialium monasteria, praeter ea, quae in dioecesi existunt, laica auctoritate iam labefactata, bonis omnibus expoliata, eorumdem ecclesias partim clausas, partimque demolitis altaribus ad prophanum usum redactas, totque virgines Deo dicatas e monasteriorum clausura, dimisso ex violentia sibi illata suae religionis habitu, evagari compulsas. Sacrilegum hoc facinus luxere pro sua pietate catholici fideles, et cor meum summopere dolore affecit periculum, quo vel maxime expositae sunt illae, quae iuvenili adhuc florent aetate ac caeteras venustate praestant. Verumtamen quod in tanta rerum desolatione meum animum reficit, est easdem nihilomi-

nus virgines inspicere in medio saeculi tam corrupti constantes permanere in proposito virginitatis, ita ut cum abolitum sit quoque ab his legibus voti solemnis impedimentum ad nuptias contrahendas vix aliqua ex iis hactenus noscatur castitatis statum dereliquisse.

Quarto. Ecclesiam afficit amaritudine publicum hic institutum gymnasium. Enim vero ecclesiasticis studiis prorsus ab eo exclusis tales in eo scholae sunt introductae, ut earum moderatores pro magna parte non nisi protestantium auctorum principiis utantur, ut scientiam quisque suam alumnos edoceant. Hinc iisdem iuvenibus alumnis cuiuscumque generis libri legendi traduntur; ne excepto quidem in materia legis politicae condemnatissimo Machiavello, quod cum quanto moralis evangelicae detrimento id fiat vix dici, aut excogitari potest. Insuper nullus usque modo ex gymnasii ipsius magistrisdebitam fidei professionem coram nobis emisit.

Insuper ad hanc augendam cordis amaritudinem concurrit quoque novum ab eo inductum sistema educandae instituendaeque in religione iuventutis, quandoquidem hoc totum versatur in iisdem imbuendis de religione mere naturali, nempe de divina existentia, de Deo creatore solis argumentis philosophicis, quin unquam ullum verbum fiat de misteriis revelatis. Quapropter iuventus sic educata ignoret necesse est mysterium Sanctissime Trinitatis, Iesum Christum Dei Verbum caro factum, ac passum angularem eternae salutis lapidem. Hinc spernat necesse est sacramenta ab eo instituta tamquam vacua gratiae elementa. Hinc parvi pendat oportet omnia dogmata ab Ecclesia tradita. Et ut uno verbo omnia mala de hoc sistemate arguam, fide ad salutem necessaria destituta iuventus vivat opus est, et moriatur, si non alio utiliori sistemate instituatur.

Hic tamen pro coronide praetermittere non debeo inter tot mala, totque pericula *Deum nos consolari in omni tribulatione nostra*, idque perseverantia in religione ac pietate illarum personarum (quae [f. 106r] certe paucae numero non sunt) sive ecclesiasticarum, sive secularium, quae aut propria bona effundendo ad reparationem templorum, ad sacrarum solemnitatum pompam, aut proprium ministerium exhibendo sacris functionibus peragendis, vel sacramenta summa pietate adeundo, sacrisque concionibus interessendo, aliis quoque exemplo sunt, malisque hominibus frenum aliquod imponunt.

Haec sunt, eminentissimi patres, quae pro meo munere et officio vobis exponere debueram. De his pariter, deque aliis multis, quae hanc Ecclesiam angustia afficiunt, eiusque iura laedunt certiorem antea feci de pontificio mandato ipsum sanctissimum papam Dominum Nostrum Pium VII, medio tunc illustrissimi et reverendissimi Michaelis de Pietro patriarchae Hierosolimitani modo cardinalis sanctae romane Ecclesiae. Nunc item ad vos de iisdem notitiam transmitto, ut quidquid consilii, ac directionis in negotiis, ac temporibus tam difficillimis mei ingenii tenuitati opus est; illud omne cum ab oraculo Sanctae Sedis, tum vero etiam a vestramet sapientia et prudentia assequar et obtineam.

Urget me maximopere ad haec postulanda consilia ac directiones aliud recens decretum lesae iurisdictionis, libertatisque ecclesiasticae Mediolani aeditum sub

die 23 iunii huius anni 1802, quod vobis exhibeo, eo namque, ecclesiastica negotia et episcopale munus, tam implicata, ac difficilia fiunt, ut in iis exequendis, nisi me Deus peculiari adi[u]vet gratia, ac vestra prudentia dirigat, vix irreprehensibiliter me gerere queam. Rogo vos ergo eminentissimi patres, ut quam citius fieri potest, dignemini infirmitatem meam et dirigere auxilio, et praecibus iuvare apud Deum, ut velit huic infirmo famulo suo in tanto discrimine succurrere, ne unquam in obeundo episcopali munere aliquid geram, quod aut suae ipsius gloriae, aut fidelium saluti, aut spiritualibus Ecclesiae iuribus adversetur. Id me indubitanter obtenturum spero gratia domini nostri Iesu Christi, qui est super omnia Deus, et regnat cum Patre et Spiritu Sancto in saecula saeculorum.

Interea plenum submissione ac reverentia sincero animo me vobis addictissimum profiteor humillimus obsequentissimusque servus Ioannes episcopus Brixiensis. Brixiae die ultima iunii 1802».

3. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Luigi Filippani per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Nani: «Carolus Mattei ex ducibus Iovii», canonico, altarista della basilica di San Pietro (Roma, 21 dicembre 1801) (f. 107r); «Dandini», monaco dell'Ordine di San Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 18 dicembre 1801) (f. 108r).

4. Supplica del vescovo Nani alla Congregazione per concessione di proroga della visita ad limina. Proroga concessa (Brescia, 20 novembre 1802).

«[f. 110r] Eminentissimi e reverendissimi signori. Il vescovo di Brescia oratore umilissimo dell'Eminenze Vostre reverendissime con il dovuto ossequio rappresenta di aver nel mese di decembre dell'anno scaduto 1801 fatto sodisfare *per procuratorem* la visita *ad sacra limina*, nel quale medesimo tempo ottenne da questa Sacra Congregatione lettera di concessione di un anno a trasmettere la relazione dello stato della sua chiesa. Ora mai và a terminare tale anno, e sebbene abbia messo mano a simile opera, le nuove occorse vicende non le permettono di poterla attualmente compiere. Ricorre perciò all'Eminenze Vostre reverendissime, acciò vogliano degnarsi concedergli una nuova annuale proroga. Che etc. [f. 111v] Die 20 novembris 1802, ad alium annum».

5. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia; avvenimenti della rivoluzione a Brescia (corrispondente al triennio 1804; Brescia, 1 ottonre 1803).

«[f. 113r] Eminentissimi domini. Si elapsis annis, vobis tamen veniam dantibus, eminentissimi domini, minus diligens fui quam muneris mei erat, in iis SacraeVestrae Congregationi statuto tempore exhibendis, quae concernunt statum ac circumstantias huius Brixianae dioeceseos; aequum vane videtur, ut in posterum, tempus ipsum praeveniens, maiori diligentia, ac sedulitate, praeteritae negligentiae satisfaciam. Quamvis igitur nondum biennium dilapsum fuerit, ex quo huius gene-

ris relatio a me vobis exhibita fuit, aliam nihilominus apponere non vereor, ea expositurus quae spectant diocesi, cui, quamvis ineptus, praesum, contigere. Non dubito quin Eminentiae Vestrae consueta benignitate, atque humanitate exceptu-rae sint hoc officii mei munus, cui statim manum admoveo.

Utque ab iis exordium sumam, quae ad episcopum proximius spectant, illud dicam, quod paulo post initium anni currentis, nomine gubernii fui admonitus, ut ab officio vicarii generalis removerem canonicum Antonium Caprioli, utpote ei non benevisum, qui pluribus annis hoc officio functus erat. Ne igitur inutiliter me gubernii indignatione exponerem, cui si restitissem, propria ipse auctoritate (ut prudenter suspicari poterat) illum ab officio dimisisset, fas fuit, ut gubernii voluntati annuerem, alium eligere sacerdotem meo iudicio tanto muneri idoneum. Verum ne hic quoque illi probatus fuit, immo per praesidem Brixiensis provinciae mihi propositi fuere quinque alii sacerdotes, ut ex iis unum in vicarium generalem constituerem; ex quibus propterea Angelum Stephani selegi e Salodiensi regione oriundum, virum aetate gravem, moribus compositum, et in rebus sacris non parum versatum, atque olim Salodiensi seminario praepositum.

Vix autem constitutus vicarius impositum munus suscepit, quod ipsum adiit Iacobus Martinelli sacerdos, qui duobus abhinc annis absque ulla legitima missione curam mercenariam paroeciae Pontecaralensis rexerat, et de quo non pauca in antecedenti vobis apposui relatione. Veniam ipse expetebat ab Ecclesia, atque reconciliationem. Casus iam [f. 113v] Sacrae Poenitentiariae fuit expositus, a qua et opportunae facultates ordinario fuerant directae. His igitur usus vicarius eum reconciliandum censuit, ac (conditione apposita ut expleret spiritualia exercitia quemadmodum et praestitit) restituendum regimini praedictae mercenariae curae Pontecaralensi, cum illum populus paroeciae ipsius exoptaret quam maxime, votumque gubernii eidem faveret.

Sacerdos quoque Moladori, de quo plura in eadem praecedenti relatione vobis exposui, vicario sistit se reconciliari enixe postulans et absolvi, porrigens etiam supplicem libellum propria manu conscriptum, ac superiori ecclesiastico directum; immo ea de causa se ad poenitentiam recepit in monasterio Sancti Petri in oliveto, ubi degunt patres Carmelitae excalceati, intra moenia civitatis positum, cuius facti fama de more statim aures omnium ferme civium pulsavit. Instabat gubernii desiderium, ut citius quam fieri posset Moladori suo restitueretur loco. Hinc variis transactis diebus, ex quo ipse in praedicto monasterio perseveranter degebat, verens ego ne si diutius eiusdem Moladori distulissem reconciliationem maiora inde mala obvenirent, usus sum specialibus facultatibus mihi a sancta Sede Apostolica delegatis (et quidem quoad irregularitatem per litteras Praesidis huius sacrae Congregationis diei 16 iulii 1800) vi quarum ei impendi absolutionem a censuris incursis, ac cum ipso dispensavi super publica irregularitate contracta; cautione prius data se ad calculum prudentis viri fore compensaturum damna ob invasionem illata beneficio praepositurali Sanctae Agathae, quin pro bono pacis, ut dici solet, eum et restituendum censui beneficio *Cappellani* coadiutoris in eadem pa-

roecia Sanctae Agathae, cuius iura omnia iuxta Tridentini decretum ob invasionis delictum amiserat.

Post reconciliationem sacerdotis Moladori gubernium amovit a Cainensi beneficio eiusdem invasorem, Iacobum nempe Redolphi, quem idem gubernium transtulit ad officium cappellani militaris, post quae non distuli idoneum economum illi paroeciae praeficere, et sic tandem afflicta paroecia a tanto scandalo et periculo libera facta fuit. [f. 114r] De hoc quoque invasore non pauca recensui in prefata relatione. Unus superest frater Ioannes Ragosa, de quo item a me fuit facta mentio in novissima indicata relatione, qui ab invasione Manerbiensis parochialis beneficii sin minus quoad spiritualia, saltem quoad proventuum perceptionem non adhuc cessavit. Sicuti autem hunc invasorem beneficii Manerbiensis nec reconciliare, nec prohibere usque modo potui ab iniusta perceptione proventuum ipsius, ita nec mihi contigit, usque nunc, aliquem ad meliorem frugem reducere ex illis ordine sacro insignitis personis, de quibus a me vobis narratum fuit in toties recensita relatione, siquidem eae adhuc in concubinatu perseverant, quin ullum dederint penitentiae signum.

Quoniam tamen de clero sermo irrepsit ita hic apponendum censeo, quod licet beneficiorum canonicalium atque praebendarum fundi iam a gubernio distracti fuerint, nec amplius restituti, ita quod canonici, atque portionarii sive cathedralis ecclesiae, sive collegiatarum tenui pensione, eaque sepe dilata contenti esse debeant; nihilo tamen secius, saltem pro maiori parte magna aedificatione, ac perseverantia quotidie ad residentiam chori implendam in suis respective ecclesiis convenire solent, in quibus (si aliquae ex collegiatis pauperioribus excipiantur) recitatio quotidiana divinorum officiorum, atque sacrarum functionum celebratio non aliter peragitur, ac antea fieri solebat.

Sunt etiam plures ex regularium ecclesiis, quarum adnexa monasteria a gubernio sublata fuere una cum redditibus, quae decenter tamen custodiuntur, sacrisque functionibus micant ministerio maxime eorumdem regularium, quorum nonnulli etiam sacramento poenitentiae in ipsis administrando, sacrisque concionibus habendis incumbunt. Quod tamen non parum dolet est, maximam eorum partem habitum sui Ordinis dereliquisse, ac eo uti, quod saecularibus sacerdotibus convenit, idque ea de causa, quia deferendo habitum propriae religionis periculum certo subirent, ne assignata pensione defraudarentur, uti ipsis indictum fuit. [f. 114v] Caeterum si quae sunt ex recensitis regularium ecclesiis, in quibus vel ipsi ad illarum custodiam sacraque in iis peragenda non concurrant, vel saltem imminutus illorum numerus non sufficiat, solent eorum defectum supplere in istis clerici, ac presbyteri seculares.

Cum vero non sine magno dispendio hoc fieri possit (solent enim solemni ritu, apparatu, concentibus, luminumque corona peragi sacrae functiones in Brixiensi provincia) ita non deest pietas maxime laicorum, qui licet gravibus impositionibus sint obnoxii, atque temporum penuria vexati, nihilominus magnam pecuniam profusa liberalitate impendere solent in fovendis eiusmodi ecclesiis, sacris ministris sustendandis ac religione promovenda.

Quod tamen de regularium, aliorumque ecclesiis asserere possum hoc certe dicere non valeo de ecclesiis adnexis illis monialium, quae tam in civitate quam in dioecesi destructa fuere; siquidem istae (duabus, tribusque ad summum exceptis) a gubernio eodem devenditae fuerunt, atque prophanis usibus applicatae, quin tanto scandalo ullo modo occurrere potuerim. Huius autem rei culpa nullatenus monialibus ipsis adscribi potest, quarum immo maxima pars, etsi in saeculo degat, a propriis monasteriis exul, et eiecta, nihilominus modestia, religione, piisque operibus praelucet exoptans iterum reduci inter sacra receptacula, si fieri posset, et iam tria monasteria, annuente gubernio, elegerunt ad convivendum.

Porro quae adhuc supersunt monasteria monialium sicuti etiam regularium) ea propriis regulis laudabiliter moderantur in iisque clausura servatur, et quamvis vigentes civiles leges monialibus potestatem fecerint ea deserendi, vix tamen una vel duae hoc peregisse comperiuntur, et pro quibus iam ad Sanctam Sedem habitus fuit recursus. [f. 115r] Ne tamen aliquid saltem omittam dicere de ipso clero saeculari, (utpote illo, qui maiori personarum numero constat) adiiciam, quod nonnulli praesentis temporis circumstantiis abusi sunt, sive ad libere vivendum iuxta inordinatarum passionum impulsus, sive ad deserendum habitum cleicalem, sive ad officia ecclesiastico ordine indecentia exercenda. Adhuc tamen maior certe, ne dicam maxima praedicti cleri pars, moribus, zelo, sacerdotali constantia, sacris constitutionibus, obbedientia, sedulaque sacramentorum administratione, praedicatione ac doctrina affulget.

Et certe inter alia illud (numquam satis commendabile) singulis festis diebus evenit, ut pii aliqui sacerdotes pueros hinc inde vagantes colligant, vel saltem colligere faciant, eosque ad sacramenta, ad conciones, ecclesiasticasque functiones ducant, nec non per seipsos, disposito ad hoc sacello duobus in locis in civitate instruant, atque ad haec alliciantur. Solent etiam solatium aliquod honestum, eorumque aetati conveniens praebere, et sic eosdem a periculis, quae maxime ex diebus festis ex otio, desidiaque oriuntur, retrahunt, atque ad pietatem instituunt. Hinc non mirum si etiam in laicali coetu tot sint (ut certe maiorem ipsorum partem constituant) quorum mores, religio ac pietas aliis exemplo sunt, frenumque aliquod imponunt impiis, et illis maxime, qui non cessant sive verbo, sive etiam scripto blasphemias vomere in sanctam religionem, atque in eius sectatores et ministros.

Caeterum ut aliqua addam etiam de illis civilibus novissimis determinationibus, quae rem sacram concernunt, una ex iis certe recensetur, per quam epistola mihi nomine gubernii data, expresse declaratum est, mentem gubernii ipsius esse, ut quodcumque circa matrimonium a suis legibus fuerat statutum (inter quae certe abrogatio nonnullorum impedimentorum dirimentium, nec non reservatio causarum matrimonialium iudicio laicorum tribunalium) [f. 115v] omnia executioni mandarentur; quin et altera ab eo ad nos transmissa epistola iussit, impedimentum ex sponsalibus de futuro, quodque vocant publicae honestatis nihil faciendum, a quibus tamen facto et scripto aversatus sum.

Hisce addatur altera data epistola, gubernium advocasse ad se illud ius praesentandi ad beneficia, quod ecclesiasticis coetibus et congregationibus quae a guber-

nio ipso fuissent sublatae, competebat. Quin etiam expresse indixit, eos quos ad dicta beneficia, etiamsi parochialia, praesentasset, siquidem in alterius beneficii parochialis concursu probati fuerint, sine ullo alio examine fore instituendos, pro quibus tamen a sancta Sede Apostolica necessarias facultates antecedenter et secreto imploravi. Tandem novis litteris ad nos datis, gubernium ipsum voluit sibi reservatam assignationem stipendii faciendam economis vacantium beneficiorum.

Nomine gubernii pariter requisitus fui ut circularem epistolam ad parochos dirigerem, qua iisdem indicerem, ne ullius matrimonii celebrationi interessent, nisi prius contrahentes nomen suum inscribere fecissent in libris gubernii ipsius, contractumque matrimonialem coram iudice laico celebrassent. Huic determinationi (in quantum impedimentum clandestinitatis e medio tollebat) obstiti toto pectore, neque aliter circularem conscribendam censui, quam omissa omnino voce contractus civilis faciendi coram laico iudice, et absque parochi praesentia. Quin immo in eadem circulari parochos ipsos expresse admonui, ut in re matrimoniali ea omnia adamussim implerent, quae a sacris canonibus praescripta sunt.

Antequam tamen huic relationi finem imponam, et illud pro coronide addam, quod sub initium mox elapsi mensis augusti solemniter Brixiae baptizata fuit quaedam [f. 116r] haebrea aetatis ferme decem et octo annorum, e loco Ustiani dioecesis Mantuanae oriunda, ibique inter haebreos educata. Tanto porro baptismi desiderio aestuabat, ut e patria aufugerit, tantaque constantia minis et suasionibus parentum restitit, conantium eam a sancto proposito removere, ut vix credibile esse videatur. Post baptisma sacramento etiam confirmationis fuit insignita, iamque nunc degit ad custodiam et educationem inter moniales extincti monasterii Sancti Spiritus, quae in eo loco uti laicae morantur.

Quisnam sit in praesens status Brixianae dioeceseos, quaenam circumstantiae, eminentissimi domini, hac relatione vobis notum facere non omisi. Ex iis profecto vos dignoscetis quibus angustiis laborem, quibusque periculis submissionem. Sane nisi gratia Servatoris me adiuvet, et auxilium sanctae Apostolicae Sedis mihi praesto sit, non puto in tam difficili rerum conflictu ulterius me progredi posse. Reliquum est igitur ut vestris precibus apud Deum, et patrocinio apud summum Ecclesiae antistitem meae infirmitati opportunum subsidium afferatis. Interea vestram sacram purpuram, quo decet obsequio, exosculans me omninode vobis devinctum dico Eminentiarum Vestrarum humillimus ac obsequentissimus servus Ioannes episcopus Brixiensis. Brixiae die prima octobris 1803».

6. Consegna delle relazioni alla Congregazione da parte del vescovo Nani, corrispondenti ai trienni del 1801 e 1804 (Brescia, 3, 8 ottobre 1803).

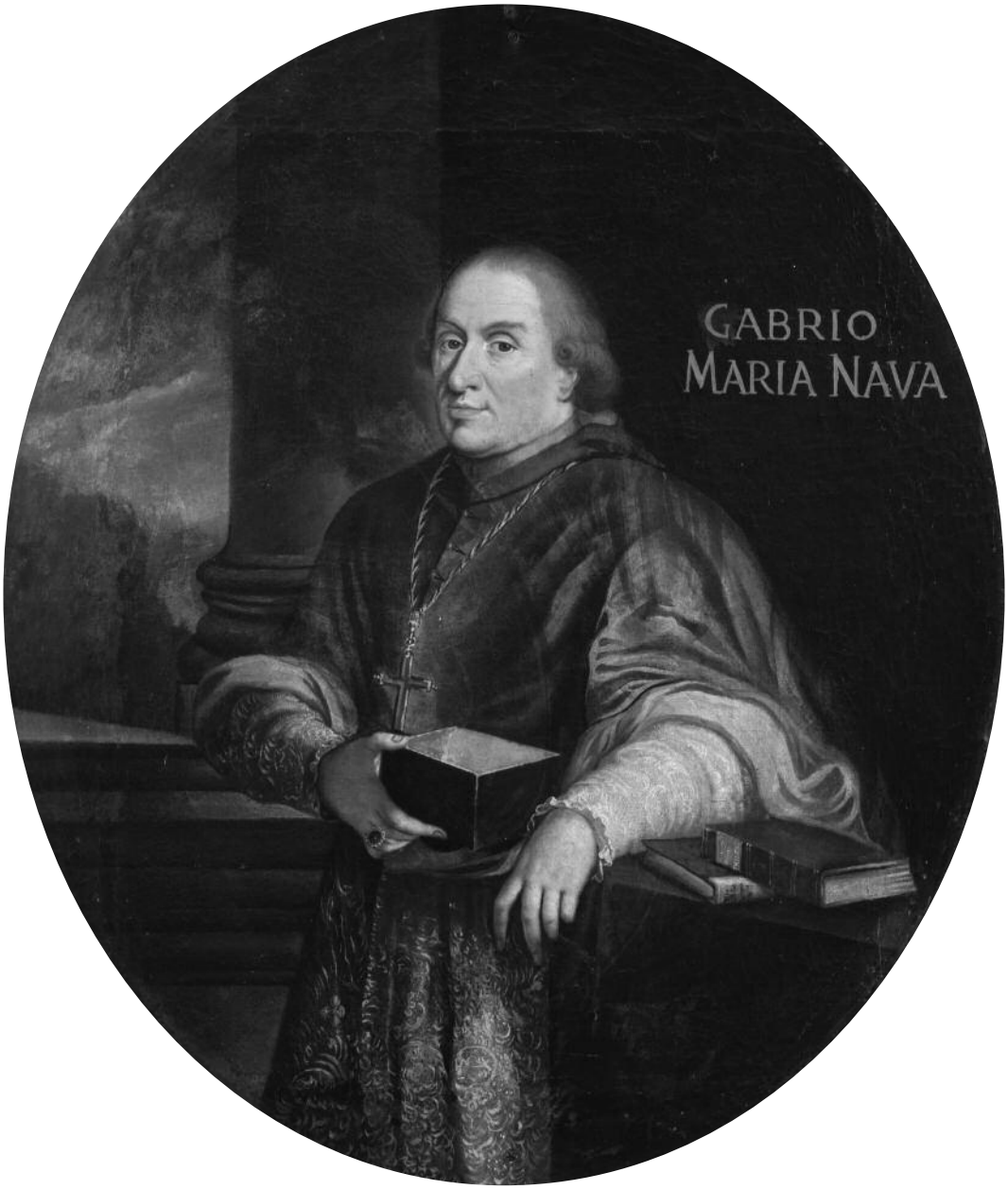
«[f. 112r] Eminentissimo e reverendissimo signor signor patrone colendissimo. Ho l'onore di rasegnare a Vostra Eminenza le due relazioni ad limina, che corrispondono agli anni 1801 e 1804. Dalle grazie di Vostra Eminenza ho già ottenuto la dispensa per gli anni 1801 e 1802, e però rassegnando le dette due carte [relazioni] vengono a verificarsi le date indicate. Spero che vorrà scusare, per li tempi e cir-

costanze, tanto ritardo, e però in compenso ho estesa la seconda carte, che suplirà per il vicino triennio.

Essendo di somma importanza le cose rasegnate, è pregata Vostra Eminenza non permettere, che in alcuna maniera siano fatte pubbliche, e anzi prego sieno custodite il più gelosamente che è possibile, mentre potrebbero cagionare grandi inconvenienti e disturbi. Confido vorrà accogliere e compatire questa divota istanza, che sembrerà fuori di metodo, ma che assolutamente è necessaria, e pregandola della sua protezione e carità specialmente per il secreto le bacio le mani Di Vostra Eminenza umilissimo divotissimo ossequiosissimo servitore Giovanni vescovo di Brescia. Brescia 8 ottobre 1803. Ho ricevute tutte le carte che Vostra Signoria illustrissima si è compiaciuta trasmettermi con la gentilissima sua del primo di ottobre passato [relazione]. Sarà religiosamente osservato quanto in essa si degna significarmi. Questo semplice cenno non voglio che sia disgiunto dalla protesta della mia vera e sincera stima con la quale mi confermo».

7. Sospensione della pratica a causa della morte del vescovo e delle particolari circostanze politiche (Roma, 13 novembre 1804).

«[f. 116v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Die 13 novembris 1804. Attento obitu non fuit responsum. Attentis peculiaribus circumstantiis et enixis precibus et expressa protestatione episcopi oratoris nemini communicatarum valituris et res expediatur inter dominum secretarium et me infrascriptum. Philippus cardinalis Carandini».



Gabrio Maria Nava

Gabrio Maria Nava
(1807-1831)

Gabrio Maria Nava, milanese, il primo vescovo non veneziano, dopo secoli di presuli inviati dalla Repubblica di Venezia, fu nominato vescovo di Brescia da Napoleone, il 15 aprile 1806. Il papa Pio VII non poteva accettare supinamente l'intrusione dell'imperatore francese nelle proprie competenze e solo il 18 settembre 1807 convalidò la nomina; il nuovo vescovo fece l'ingresso il 12 gennaio 1808.

Dopo i fatti della rivoluzione, Brescia cattolica era in grave crisi. Il Nava è il vescovo della restaurazione religiosa contro la sopraffazione dei governi dispotici nei confronti della Chiesa, come tetstimoniano le sue relazioni delle visite ad limina. Le sue informazioni alla Congregazione del Concilio rivelano i suoi preminenti oggetti di attenzione: il seminario, la formazione dei chierici e la disciplina del clero; la ricostituzione di alcuni istituti soppressi; la visita pstorale condotta con diligenza anche nei dettagli, come mostrano i registri di cronaca della visita presenti in Archivio Vescovile.

Nella relazione del 1810 il Nava afferma che il termine della costruzione del duomo nuovo è vicino. Il capitolo, abolito dal governo provvisorio, è stato ricostituito, anche se menomato, dal regno d'Italia nel 1805, con una sola dignità, quella dell'arciprete e dieci canonici, la cui prebenda è versata dall'erario del Monte Napoleone. Tutte le collegiate sono state soppresse; così anche i monasteri, eccetto le Salesiane e le Dimesse perché tengono opere educative. I seminari sono due, a Brescia e a Lovere, con duecento chierici. Il vecchio seminario era stato trasformato in ospedale militare e, in sua vece, il governo aveva concesso, nel 1805, il fabbricato di San Pietro in oliveto. La relazione dà una descrizione dettagliata elle attività formative in seminario. I chierici sono istruiti nelle lettere, filosofia, teologia dogmatica e morale, nella liturgia e nel canto gregoriano; nelle feste predicano a turno per imparare a predicare. Vi è anche un'accademia in cui, più volte all'anno, i chierici espongono le loro tesi di studio. Due volte all'anno vi sono gli esami, cui partecipa lo stesso vescovo; si tengono gli esercizi per otto giorni, due volte all'anno. Uguale metodo viene seguito per i chierici del colle-

gio di Lovere. Nei giorni di festa, i chierici che non abitano in seminario si radunano nel palazzo episcopale per partecipare alla messa. Ancora nella relazione del 1810, il Nava riferisce che ha iniziato la visita alla diocesi dal 1808 ed espone le sue attività di ispezione e di culto durante la stessa. Insiste più volte sulla necessità di un clero preparato, formato e corretto.

Per la visita ad limina del 1814 si verificano intralci, derivanti dalla situazione politica, dopo la caduta di Napoleone, pert cui i francesi lasciano Brescia, e a Milano si insedia il governo austriaco. Il vescovo non può recarsi a Roma perché questa nuova circostanza richiede la sua presenza in città. Nella relazione del 1814, il Nava informa sulla soppressione delle Dimesse, avvenuta nel 1810. Egli continua la visita pastorale: alle 142 parrocchie visitate, secondo la relazione precedente, se ne aggiungono altre 118 nel seguente triennio.

La relazione del 1819 dichiara che il clero procede bene e che in tutte le chiese si tiene la dottrina festiva. Di tutti i monasteri è rimasto in vita solo quello delle Salesiane di Salò; ora si sono aggiunti due altri: uno delle Clarisse a Lovere e un altro delle Salesiane in città, detto di Santa Croce. Quanto al seminario, il governo regio, da poco, ha imposto che si istituiscano quattro scuole di grammatica, in tutto uguali a quelle del ginnasio laicale regio, con studi di storia, geometria, algebra, matematica. Il vescovo elenca nella relazione i testi di teologia usati dai chierici. Quanto alla vita morale del popolo, il Nava si sbriga salomonicamente con un «sunt bona mixta malis, et mala mixta bonis».

La relazione del 1822 annuncia che la cattedrale è finalmente completata, con la sua cupola. La visita pastorale è terminata e si potrebbe radunare il sinodo, ma occorre il placito regio. Il vescovo elenca alcuni istituti religiosi restaurati dopo la soppressione, tra i quali i padri Filippini della Pace. Quanto al seminario si registra un fatto nuovo: il vescovo ha ottenuto dal governo, nel 1821, di poter unire San Pietro in oliveto con il convento dei padri Riformati, soppressi nel 1810, poco distante, tramite un porticato. In tal modo si è ottenuto l'aumento della capienza e il numero dei chierici è salito a 365, che frequentano quotidianamente la scuola; altri 200 abitano nelle scuole della città. Il Nava è il vero riformatore del seminario, trovando soluzione alla necessità dell'unità di insegnamento di tutti chierici, mentre nei secoli precedenti questi erano sparsi un po' ovunque.

La relazione del 1825 informa che il vescovo non può recarsi a Roma personalmente, perché giunge a Brescia l'imperatore Ferdinando II (è procuratore della visita a Roma il rev. Francesco Passerini). Il documento si sofferma ancora sul seminario: nell'insegnamento si rifugge da qualsiasi novità di

dottrina; sono stati inviati otto chierici a studiare nel seminario di Milano per quattro anni, ai quali ne subentreranno altri; il vescovo ha ordinato ai chierici di non leggere le opere di Pietro Tamburini. Quanto alla cattedrale, si spera di consacrarla solennemente: torna a lode della pietà del popolo questa costruzione, afferma il vescovo, ma anche quella di una chiesa dedicata a San Michele nel cimitero urbano. Seguono le consuete note riguardano la predicazione, tenuta regolarmente in tutte le parrocchie, e la dottrina cristiana, sempre fiorente. Il vescovo provvede alla diocesi un nuovo catechismo, quello milanese, l'«Esposizione della dottrina cristiana».

Nella relazione del 1828, il Nava ribadisce che la cattedrale è terminata; egli continua la visita pastorale, ha indetto le missioni in tutta la diocesi, ha dato l'assenso ad una iniziativa per il clero: l'erezione di una casa di ecclesiastici, a somiglianza dei padri Filippini della Pace, avente come scopo la predicazione degli esercizi agli ecclesiastici e alle suore e delle missioni al popolo.

L'ultima relazione, del 1831, conferma lo zelo del vescovo nelle opere diocesane. La cattedrale ha il nuovo pavimento; il popolo viene incontrato nell'amministrazione delle cresime, non più nella visita pastorale (per questo ministero il Nava chiede alla Congregazione l'aiuto di un vescovo suffraganeo); in seminario tutto procede lodevolmente; il popolo riceve frequentemente l'eucaristia e la penitenza, con grande progresso spirituale dei laici; i monasteri delle monache sono saliti a sette e si dedicano all'educazione delle giovani. Il Nava aspetta con ansia il placito regio per il ripristino del convento dei frati Minori in San Giusepppe, in città, dei Cappuccini alla Badia e dei Riformati a Rezzato. Nella relazione del 1831, c'è una menzione particolare per gli oratori della gioventù, che stanno nascendo ovunque in diocesi e promuovono nei giovani il timore di Dio, contro i mali della «pestifera» libertà.

Visite.

1810. LXXVI triennio. Prima visita.
1814. LXXVII triennio. Seconda visita.
1819. LXXVIII triennio. Terza visita.
1822. LXXIX triennio. Quarta visita.
1825. LXXX triennio. Quinta visita.
1828. LXXXI triennio. Sesta visita.
1831. LXXXII triennio. Settima visita.

1810
[LXXVI triennio. Prima visita di Gabrio Maria Nava.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 118r-124v]

Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 27 ottobre 1810).

«[f. 118r, 119r] Status Brixianae Ecclesiae anno Domini 1810. Reverendissimo in Christo patri Savonensi episcopo Sedis Apostolicae delegato. Gabrius Maria episcopus Brixianus. Item status Ecclesiae eiusdem anno 1814. [f. 120r] Occidente quam primum triennio, ex quo Brixianae magnae Ecclesiae regimen suscepi Dei et Apostolicae Sedis gratia, memor officii mei iureiurando firmati actu consecrationis, cum mihi non liceat sacra limina adire, saltem non praetermittam referre cathedrae apostolicae, ad quam sto, de statu Ecclesiae mihi demandatae ad praescripta sacrorum canonum ac praesertim constitutionis Xisti papae V felicis recordationis.

Ac primum, ut omittam ea omnia quae nimis nota et trita sunt, sive de origine huius sanctae Brixianae Ecclesiae, quae sin minus a Barnaba, ut opinabatur divus Carolus, saltem ab Anathalone eius, ut fertur, discipulo fundata crevit, floruitque sanctitate ac regimine triginta episcoporum, quorum nomina in albo sanctorum relata, pia Brixianorum religione coluntur, sive de eius amplitudine, utpote quae ad septuaginta sex supra tercentum paroecias spiritualem iurisdictionem extendat cum distantia centum et amplius milliariorum a meridie ad septentrionalem plagam et quinquaginta ab oriente ad occidentem versus.

Hanc ego Ecclesiam nominatus a Napoleone Italiae rege, a Beatissimo Patre licet indignus obtinui in consistorio diei 18 septembris 1807. Consecratus in Mediolanensi Ecclesia metropolitana in solemni prima die novembris anni eiusdem ab archiepiscopo Ravennate assistentibus episcopis Comensi et Sergiopolitano, vi pontificiae dispensationis, adeptaque per procuratorem possessione ad sedem me contuli die 12 ianuarii 1808.

Cum bona omnia quae episcopalem mensam constituebant praeter palatium episcopale disperdita fuissent a Brixiano provisorio gubernio, ipsorum defectui obviam ivit regia munificentia per assignatam annuam libellarum 30 millia Mediolanensium quae dimidiatae per semestre quotannis episcopo ab aerario Montis Napoleonis exsolvuntur. Privilegia pheudalia, denominationes, et iura ducis, marchionis et comitis quibus olim ex imperatoris elargitione fruebatur sublata a supradicto gubernio poenitus fuere. Modo vero una cum aliis episcopis regni Italici etiam Brixianus dictus a rege Napoleone dignastes regni ipsius.

Duo hic eminent templa quae cathedrali inserviunt, alterum perantiquum, alterum per antiquo cohaerens marmoris ex integro compactum exurgit magno opere et sumptu ex solis piorum fidelium volontariis oblationibus, iamiamque ad complementum feliciter appropinquat, cum non refrigescat, imo incrementum videatur in dies accipere fidelium pietas. In hoc, aestivo tempore, in illo, caeteris anni temporibus sacrae functiones a capitulo peraguntur. Utrumque dicatum est Deiparae Virgini in coelum Assumptae.

[f. 120v] Olim capitulum ecclesiae cathedralis constabat sex dignitatibus, nempe archipresbytero, praeposito, vicedomino, cantore et decano, et septemdecim canonicis, praeter unum, qui etiam nunc supranumerarius dicitur et gaudet honoribus canonicalibus, quin tamen votum habeat in capitulo ac decem cappellanis residentibus. Abolito vero per supra memoratum gubernium provisorium capitulo ac apprehensa et dispersa omni eius dotatione, munificentia regis Italiae restitutum fuit anno 1805; constatque modo unica dignitate, nempe archipresbyterali, cui etiam adnexa remanet cura animarum, duobus personatibus theologo et poenitentiario aliisque decem canonicis, quibus addendus est antea memoratus supranumerarius, cuius eligendi ius ad municipium pertinet, novem insuper residentibus beneficiariis, inter quos recensentur caeremoniarius et chori magister; archipresbiter qui et parrochi officio fungitur retinet suam praebendam, percipitque ab aerario Montis Napoleonis totum id quod deerat fructibus suae praebendae ad perficiendam annuam summam librarum trium millia Mediolanensium; theologus ac poenitentiarius assignatam habent summam annuam librarum bismille; canonici milleoctingentorum; cappellani vero novem centum. Caeremoniarius ac chori magister centum supra mille, quae a praedicto Monte dimidiatim exsolvuntur post unumquodque semestre. Insuper ecclesiae cathedrali suis iuribus ac proventibus expoliatae exsolvuntur annuatim ab ipsomet Monte septem mille libellae Mediolanenses pro manutentione et expensis quorum cura commissa est *praesidibus fabricae* inter quos praeeminet unus ex canonicis ecclesiae cathedralis.

Caeterae collegiatae ecclesiae quae exstabant sive in civitate (in qua tamen una tantum aderat, erecta in ecclesia Sanctorum Nazarii et Celsi, cuius praepositus parrochus fruitur privilegiis more abbatum) sive in dioecesi, omnes suppressionem, direptionemque bonorum passae sunt sub saepe dicto gubernio provisorio. Tres itidem paroeciae in ipsa civitate abrogatae fuerunt et uni ex vicinioribus ex integro assignatae. Proindeque novem tantum in praesens paroeciae supersunt in civitate, animae vero exsurgunt ad numerum circiter 38 millia in dioecesi vero 300 millia. Nedum urbs sed tota ferme dioecesis templorum ac praesertim parrochialium magnificentia, sacrorum indumentorum copia, suppellectilium nitore prodit ac testatur avitam Brixiani populi religionem.

Quo tempore onus episcopale suscepi exstabant adhuc in urbe tres mendicantium conventus nemper Reformatorum, Minorum Observantium et Cappuccinorum; septem pariter Mendicantium in dioecesi, itemque in ipsa eremus unus Camaldulensium; tria insuper monasteria monialium in civitate et duo Cappuccinarum, unum in civitate, aliud in dioecesi. Hisce omnibus dissolutis, modo tantum supersunt duo monasteria vulgo *Salesiane* in dioecesi et collegia [f. 121r] omnia nuncupata vulgo *Le Dimesse* a Sancta Angela Merici instituta, extantque tam in urbe, quam in praecipuis diocesis urbibus ac pagis in quibus omnibus floret christiana puellarum educatio, summa modestia, morum integritas et omnimoda observantia.

Neque hic praetereundum censeo fere omnes sive moniales sive regulares propria claustra relinquere iussos, tales se exhibere, ut populo sint in aedificationem.

Pleraeque enim ex monialibus collegia se in quatuor ex abrogatis monasteriis ad hoc conductis ut vitam inibi, etsi sine clausura ac chori exercitio, procul tamen a prophano strepitu pie traducant in Domino. Regulares vero tum assiduitate in excipiendis confessionibus iis in ecclesiis quibus addicti fuerunt, tum verbi Dei praedicatione non parum utilitatis in commodum christianae reipubblicae conferunt.

Duo praecipua clericis educandis collegia existunt in dioecesi: unum Lueri ubi praecipue educantur in primordiis litterarum iuvenes qui ex Valle Camunica, magis dissita ab urbe et subdita civili regimini Bergomensis praefecturae, in sortem Domini vocantur; aliud est seminarium episcopale Brixianum, constatque circiter ducentis clericis. Veteri seminario episcopali in nosocomium militare converso, eiusque dotatione in alios usus distracta, institutionem hanc apprime necessaria munificentia regis Italici redintegravit assignando conventum et ecclesiam Excalceatorum Carmelitorum qui suppressionem iam passi fuerant, ad usum seminarii cum dote duodecim mille libellarum Mediolanensium, exigenda quotannis a Monte Napoleone.

Hoc seminarium in salubriori aere supra montem Sancti Petri in uliveto intra urbem constitutum, sed ab urbis strepitu remotum, scientiarum ac pietatis disciplinis Dei opitulante auxilio apprime floret in aedificationem et spem Ecclesiae ac Reipublicae. Inibi clerici collecti ex omni dioecesi in regulis grammaticae, in litteris humanioribus, in rethorica, philosophia, theologia tam dogmatica quam morali, in sacris quoque ritibus erudiuntur.

In propria ecclesia ipsi clerici ad suos commilitones singulis diebus festis homiliam habent per turnum, et christianam cathechesim quibus perutilibus exercitationibus sensim sine sensu efformantur ad principaliora munera parrochialia; itemque in sacris liturgiis et cantu gregoriano exercentur. Inibi etiam instituimus accademiam, in qua saepe saepius per annum clerici accademici produnt themata perdiligenti studio elucubrata, quae magno auditorum plausu excipiuntur. Bis in anno nempe in paschate et labente anno scholastico, mecum adhibitis examinatoribus, experimentum capio de singulorum profectu, praemio afficiens eos, qui pietate ac studio coeteris praestiterunt in unaquaque schola. Praeterea ad fovendam pietatem bis in anno per octo dies habentur spirituales exercitationes, nempe sub ipso initio anni scholastici die 4 novembris et in hebdomada quae Quadragesimam antecedit. Ubi quidpiam alicuius momenti sive ad disciplinam, sive ad temporalem administrationem ipsius seminarii pertinens deliberandum occurrat, adhibeo in consilium quatuor de capitulo [f. 121v] cathedrali, duosque de clero deputatos ad praescriptum concilii Tridentini (sessio 23). Attamen ad Dei gloriam fatendum est eam hic et nunc esse clericorum ferme omnium morum suavitatem et innocentiam, eam in addiscendis sacris disciplinis contentionem, eam denique in vestitu, in incessu, in omnibus modestiam, gravitatem, ac sacrorum canonum observantiam, ut et laici nihil mali habeant dicere de eis, et nos qui maximam et pene quotidianam in eos invisendos, fovendos, instituendos, sollicitudinem impendimus in spem erigant, fore ut tales evadant, quales eos ecclesia desiderat. Re quidem vera cum, attenta utilium, idoneorum sacerdotum inopia coacti fuerimus uti opera nonnullo-

rum, quos sacerdotio insignivimus hoc triennio, in paroeciarum administratione gavisi sumus, omnes expectationi, quam sustinebant optime respondisse maximo ecclesiasticae reipublicae commodo.

Quae de clericis brixiani seminarii huc usque dicta sunt, eadem prorsus veritate repeti debent optimo iure in laudem omnium aliorum ecclesiasticorum iuvenum sive in collegio Luverensi instituantur sive extra seminaria degentes, ipsius seminarii scholas frequentent. Hi autem singulis diebus festis et feriatis a schola, conveniunt in episcopali palatio ubi clericorum non seminariensium congregatio instituta est, et in ipso sacello episcopali missae sacro intersunt sanctissimae eucharistiae sacramentum frequentissime ac devote sumunt, homiliam excipiunt sive ab episcopo, sive ab alio homiliam habent ad consocios clericos exercitii caussa et plerumque coram episcopo. Nullus vero neque ad habitum clericalem, neque ad ordines, sive minores, sive sacros, admittitur nisi praevio examine ac sacris exercitationibus. Atque haec satis superque de clericis ac seminario.

Pia loca non pauca quae extabant in urbe, perdurant adhuc, uno tantum excepto, quod hoc anno deperiit vulgo *del Soccorso*, in quo colligebantur mulieres prave viventes, ut averterentur a periculis, a mala consuetudine, eiusque dos conversa fuit in levamen nosocomii virorum extrema egestate laborantis. Singula loca pia sive mulierum sive virorum habent propriam ecclesiam cum cappellanis sive curatis deputatis pro celebratione missae et sacramentorum administratione in commodum etiam caeterorum fidelium. Plurima pia loca extant etiam in brixiano territorio et ubique administrantur per congregationem vulgo dictam *della Carità.* Parochi vero in paroeciis, episcopi in civitate iussu regio adnumerantur inter membra huius congregationis.

Adsunt quoque in unaquaque paroecia *praesides fabricae* ecclesiarum a *gubernio deputati* ad administrationem reddituum, cappellaniarum manualium, iurium, sumptuum ecclesiarum, *iique rationem reddere quotannis tenentur regiis praefecturis territorialibus.* In plerisque paroeciis sive civitatis sive dioecesis extat confraternitas sanctissimi Sacramenti. Nec desunt in multis ecclesiis omni dote destitutis multi devoti, qui spontaneis oblationibus elargitis sacrarum [f. 122r] functionum expensas sustinent, quae decore admodum et quandoque etiam solemni pompa et magno sumptu peraguntur praecipue in solemnioribus triduis, quae ferme in singulis paroeciis dioecesis et urbis ecclesiis celebrantur quotannis in suffragium defunctorum.

Modo autem de memetipso rationem redditurus fateor vires meas impares omnino esse ad onus tam grande, quale est pondus episcopale in tanta dioecesi, succubuissemque, nisi quotidiana suavi experientia edocerer Deum solere eligere infirmiora mundi ut confundat fortia. Hac spe roboratus huic Brixianae sedi me devovi, totusque incubui in ipso primordio, ut seminaria clericorum sive quoad disciplinas, sive quoad studia ad normam institutionum divi Caroli Borromei componerem idque favente Deo feliciter cessit. Singulis dominicis festisque diebus (excepta Quadragesima in qua de more concionatorem conduxi) homiliam habui ad populum in ecclesia cathedrali. Post pascha anno 1808 adorsus sum visitationem

dioecesis, quae primo biennio me distinuit spatio decem mensium, hoc autem anno *1810* tantum trium mensium, ea potissimum de caussa quia *cooptatus a rege inter episcopos eleemosinarios regiae domus Italicae* quo tempore visitationem indixeram me aliquantisper Mediolani degere oportuit.

Paroeciae a me per dioecesim visitatae exurgunt ad numerum 142; easque potissimum delegi quae utpote in altioribus montium cacuminibus sitae, sive in remotioribus Vallibus Camunica, Triumplina, ac Sabia, ab urbe magis dissitae praesentiam sui episcopi magis desiderabant. Ubique vero locorum insudavi pro mea tenuitate ut ea quae a sacris canonibus et a conciliis provincialibus Mediolanensibus de visitatione praescripta exequerer, quotidiana confirmationis sanctissimae eucharistiae ac verbi Dei tam per homilias, quam per catecheses administratione. In singulis vicariis foraneis menstrualem congregationem cleri pro casuum conscientiae et rituum discussione a sacris constitutionibus indictam habui, in eaque non destiti ipsum clerum adhortari ad aemulanda charismata meliora pietatis ac scientiae. Si quos devios praesertim sacerdotes deprehendi in rectum tramitem revocare conatus sum adhortationibus et obsecrationibus, quandoque etiam, licet perraro redargutionibus et increpationibus iuxta monitum apostoli.

Unum ex parochis meae dioecesis non in aedificationem, sed in destructionem positum, irrito conatu ad resipiscentiam iterum atque iterum a me precibus ac censurarum minitatione vocatum ipsum tandem a propria paroecia removendum iudicavi, et revera invocato brachio saeculari removi. Alium ex Ordine Cappuccinorum, qui tempore provisorii gubernii sine brevi apostolico saecularizationis, et absque canonica institutione regimen et administrationem cuiusdam paroeciae susceperat ad abdicationem redegi, atque Deo iuvante in bonam frugem deduxi.

Cum dioecesis maxime laboraret utilium, idoneorumque sacerdotum inopia attentis temporum et Ecclesiae calamitatibus, ac viginti novem paroeciae, quae praesertim carebant congrua [f. 122v] dotatione, iamdiu essent orbatae pastoribus animarum, adlaboravi, ut occurrerem huic incommodo, inflammando sacerdotes iuniores ad resumenda studia moralis theologiae, prohibendo ignaros ac desides clericos, ne insignirentur sacerdotio, et adlegendo in sortem Domini eos potissimum, qui optimam expectationem sustinerent, arcendo demum pro modulo meo ea impedimenta sive paupertatis sive educationis, quae methodica studiorum curricula magnopere labefactabant. Hinc multa commoda haurire iam coepi in Ecclesiae commodum, et multo maiora favente Deo imposterum speranda supersunt.

Cum dioecesanam sinodum colligere non licuerit, in rebus alicuius momenti expendendis, in more semper habui uti consilio et opera ecclesiasticorum apprime praecellentium doctrina, integritate et prudentia, sive ex collegio canonicorum sive ex coetu parrochorum, sive ex theologiae professoribus. Deficiente sinodo de mandato sedis apostolicae deveni ad examinatorum prosinodalium electionem habito consensu capituli cathedralis. Cum non amplius permittatur episcopis suum forum habere sive civile sive criminale, sed omnia advocata sint ad forum laicale; ecclesiastici, si qui sunt perditi moris ac famae, instituto examine absque formis

processualibus, assumptisque informationibus, vel canonicae poenae infliguntur vel ipsimet, pro spiritualibus exercitationibus ad correptionem et vitae emendationem proborum ecclesiasticorum vigilantiae et curae concreduntur, ubi vero coactione opus sit patet aditus ad invocandum auxilium brachii saecularis.

Attamen hic non sine iucundissima animi exultatione fas sit mihi apud Dominationem Vestram sin minus de universalitate, certe de pluralitate cleri Brixiani in Domino gloriari. Plerique etenim, etsi non omnes doctrinae excellentia, certe morum gravitate, soliditate pietatis, exteriori vestium ac cultus modestia, diocesanarum constitutionum observantia, veneranda sacrarum liturgiarum maiestate, verbi Dei frequentissima praedicatione, et sacramentorum assidua administratione praelucent. Canonici cathedralis residentiae munere defunguntur. Attamen hoc non tollit quominus autumnali tempore chorus aliquando necessario servitio destituatur; et quamvis huic incommodo occurrerim edito salutari decreto in primordiis mei episcopatus, experientia tamen me edocuit nedum satis eidem consultum fuisse ideoque oblata opportunitate melius satagam providere.

Et quoniam de capitulo et canonicis iterum sermo incidit, debiti officii mei est monere Dominationem Vestram ipsos donatos a munificentia Sedis Apostolicae vacante sede Brixiana, sub die 28 martii 1806 privilegio utendi cappa magna violacea cum armellino (*sic*), seu aestivo tempore cotta supra rochettum, ac deferendi crucem auream ab episcopali prorsus discrepantem funiculo et flocco nigro alligatam; ab ipso privilegio deorbitasse, etenim ingressus ad meam sedem episcopalem [f. 123r] inveni eos non nigro sed violaceo funiculo ac flocco crucem alligasse, insuper collare caligas violacei coloris induisse, et praeter cappam magnam quam deferunt tantum diebus festis, aliud vestimentum violaceum ad instar mozzetae cum manicis adstruisse supra rochetum, quo induti ferialibus diebus, choro assistunt. Haec autem omnia peracta sunt sub auspiciis vicarii capitularis tunc temporis existentis. Cum autem haec deorbitatio iam quatuor abhinc annis invaluerit per interpretationem, ut arbitror, bona fide, peractam, et aliunde scandalum non leve oriretur, ubi canonici cogerentur iterum dimittere caligas, collare, funiculum cum flocco violacei coloris, rogo, obtestorque dominationem vestram ut curet de hoc obtinere a beatissimo papa rescriptum sanationis.

Theologus cathedralis, elapsis annis habuit aestivo tempore lectiones de scriptura, easdemque hoc anno ommisit propter salutis infirmitatem. Canonicus poenitentiarius attente ac perdiligenter exegit huc usque, quae sui muneris erant. Verum cum paulisper propter aetatem surditate laborare incoeperit, alium probatae experientiae et doctrinae sacerdotem ei in adiumentum suffeci, cum facultatibus a sacra Poenitentiaria mihi delegatis. Parrochi, nonnullis exceptis, plus minusve proprio muneri satisfaciunt, pascendo oves sibi concreditas pabulo verbi Dei et sacramentorum, applicando missam pro populo singulis diebus festis de praecepto, caeteraque praestando quae bonum pastorem constituunt. Scholae vero christianae cathechesis sub auspiciis divi Caroli, bene se habent, tam in urbe quam in universa dioecesi, cum nedum ecclesiastici in erudiendo, sed et laici in scholis ipsis recto or-

dine dirigendis, et in habendis lectionibus catechismi ad pueros operam suam laudabiliter ac solerter conferant.

Si quos vero parrochos muneri suo deficientes inveni, eos monere et corrigere non ommisi. Ubi aliquid deprehendi quod reformatione vel animadversione indigeret praesertim in visitatione, illud vel actu ipso reformandum curavi, vel reformationem decreto edixi, datis etiam saepe, saepius pastoralibus litteris, vel servare vel in observantiam revocare curavi ex decretis, et constitutionibus ea praesertim officia quae magis conducerent ad sarctam, tectamque servandam ecclesiasticae vitae ac morum honestatem, officiorum parrochialium exactiorem observantiam, rectam sacramentorum et verbi Dei administrationem, quaeque ad vindicandam sacrificio missae sanctissimo debitam reverentiam et honorem magis conducerent. Nonulla etiam decrevimus ad accuratiorem probationem eorum qui sive concionatores sive coadiutores in cura animarum fieri cupiunt. Ediximus missae celebrationem quotidie describendam ab unoquoque sacerdote in libris ad hoc instructis in qualibet sacristia.

Ad laicos quod attinet populus Brixianus generatim sumptus stat in fide bene firmatus, religionique Iesu Christi ac romanae cathedrae adhaerens, non concutitur incredulorum dicteriis et maledictis quae impune grassantur. Sacramenta et omnes sacrae functiones frequentantur. Verbum Dei libenter accipitur. Plures ecclesiae et quidem paroeciales solis populi oblationibus et eleemosinis sustenantur, novaque templa huc, illuc exurgunt et testantur eximiam populorum religionem.

Verumtamen dum haec summa animi alacritate recolo, non modico dolore afficior propter inverecundiam muliebris [f. 123v] vestimenti, quae peccandi praesentissimum incentivum praebet, modestiam offendit, mores magnopere corrumpit et nihilominus praevalet in multis de civitate praesertim. Conatus revera sum omnes avertere ac deterrere a tam exitiali abusu sive per homilias sive etiam in administratione sacramenti confirmationis illas praetereundo, quae inverecunde nudatae ad hoc sacramentum accesserant. Attamen res nondum arrisit, ut par esset, votis bonorum. Alius item dolor mihi corde infixus inhaeret propter multitudinem eorum qui in ammissum ius petendi debitum, redintegrari petunt. Quod certe argumentum est infandae morum corruptelae.

Haec omnia tibi, reverendissime pater, tamquam Apostolicae Sedis delegato, in praesenti rerum discrimine pando, obtestorque, ut a beatissimo omnium ecclesiarum patri ac magistro humillime subiicias in obsequium omnimodae meae obbedientiae ac subiectionis, atque ab ipso indulgentiam ac remissionem tot mearum ommissionum ac erratorum mihi omnium minimo ac indignissimo inter episcopos, monita insuper et hortationes, apostolicam denique benedictionem una cum ovibus mihi concreditis ut obtineas, iterum, iterumque deprecor, manus tuas obsequentissime deosculans. Umillimus obsequentissimus addictissimus famulus Gabrius Maria episcopus Brixianus. Datum Brixiae sexto kalendas novembris 1810».

1814
[LXXVII triennio. Seconda visita di Gabrio Maria Nava.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 125r-145v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Nava al papa Pio VII per l'ammissione come procuratore di p. Vincenzo Sabelli. 2. Presentazione del vescovo Nava alla Congregazione del padre Sabelli, a rappresentarlo come procuratore presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 4. Estratto delle relazioni del 1810 e 1814 presentato alla Congregazione. 5. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Nani sulle relazioni del 1810 e 1814. 6. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al p. Vincenzo Sabelli.

1. Supplica del vescovo Nava al papa Pio VII per l'ammissione come procuratore di p. Vincenzo Sabelli, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. Assenso del papa (Roma, 5 aprile 1915).

«[f. 142r] Beatissimo Padre. Il vescovo di Brescia non potendo portarsi personalmente alla visita de sagri limini implora perciò la facoltà di adempirvi per mezzo del padre abbate Vincenzo Sabelli, a cui ha spedito lo speciale mandato di procura inserto nella relazione dello stato della sua Chiesa, che esibirà con le fedi delle basiliche, supplicando ad ammettere questa visita tanto per il passato 76, che corrente 77 triennio. Che etc. [f. 145v]. Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Santità di Nostro Signore Pio papa VII per il vescovo di Brescia. Die 5 aprilis 1815. Vigore facultatum Sacra Congregatio annuit pro 76 et 77 trienniis cum relatione. Padre abbate Sabelli».

2. Presentazione del vescovo Nava alla Congregazione del padre Sabelli, monaco olivetano, a rappresentarlo come procuratore presso la Sede Apostolica per la visita ad limina (Brescia, 27 settembre 1814).

«[f. 125r] Relatio status Ecclesiae Brixianae anno Domini 1814. Eminentissimis ac reverendissimis patribus Sacrae Congregationis Concilii. Gabrius Maria episcopus Brixianus. [f. 126r] Eminenza. Avendo la regia suprema corte riconosciuta necessaria nelle attuali circostanze, in cui è interessata a provvedere ai bisogni ed ai mali della chiesa, la mia presenza nella diocesi, mi trovo nell'impossibilità di potere personalmente recarmi a Roma in adempimento del dovere che m'incombe. Parendomi però di adempire agli altri doveri in quel modo che per me si può ho pregato e deputato il padre abbate Sabelli monaco olivetano che parte dalla mia diocesi, per recarsi a Roma di umiliarle in mio nome lo stato della diocesi, nonché il riscontro mio e del mio capitolo cattedrale alla istanza fatta dai parrochi contro un mio decreto la di cui irritazione potrebbe forse avere delle disgustose conseguenze in concorso del governo che lo ha placitato per la sua esecuzione.

Degnisi l'Eminenza Vostra accogliere l'omaggio sincero della mia obbedienza e del profondo rispetto con cui le bacio il lembo della sagra porpora. Di Vostra Eminenza divotissimo umilissimo obbedientissimo servo Gabrio Maria vescovo di Brescia. Brescia 27 Settembre 1814».

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 31 luglio 1814).

«[f. 128r] Eminentissimi ac reverendissimi patres. Expleto primo episcopatus mei triennio, cum non potuerim nec sacra limina adire, nec eminentissimis patribus Congregationis Episcoporum ac sacri Concilii remittere statum dioecesis Brixianae mihi concreditae Dei et Apostolicae Sedis gratia, propter asperrimam illorum temporum tempestatem, ac violentam dispersionem beatissimi papae ac sacri collegii, ne omnino muneri meo deessem, statum ipsum Ecclesiae meae transmisi reverendissimo episcopo Savonensi delegato apostolico, quique tunc temporis fruebatur audientia, et intuitu sanctissimi papae Pii VII. Cum autem nesciam an status ille pervenerit, nec ne ad manus laudati episcopi, cum transmissus fuerit ad ea ferme tempora, in quibus et summus pontifex et episcopus Savonensis direpti ab Italia in Galliam traducti sacrilege fuerunt, tutius duco eumdem humiliter iterum submittere sacrae Congregationi Deo opitulante feliciter tandem aliquando restitutae.

De secundo vero triennio episcopatus mei rationem redditurus me humiliter sisto coram eminentissimis patribus sacrae Congregationis Concilii, et primo quoad statum Ecclesiae materialem, cum paene omnia se habeant quemadmodum exposita fuerunt in statu anni *1810*, ad ipsum me refero, haec pauca subiiciens.

Anno *1811*. Decreto proregis Italiae omnia Ursulinarum, *vulgo le Dimesse*, collegia abolita fuerunt, una cum altero ex duobus monasteriis Salesianarum, quae supererant Darphi et Salodii, ita ut praesens in tota civitate et dioecesi nullum amplius neque virorum neque mulierum regularium monasterium vel conventus supersit, praeter antedictum Salesianarum Salodii, cuius moniales morum sanctitate et arctiori constitutionum suarum observantia elucent.

Ad secundum relationis caput ad meipsum pertinens: fateor me singulis annis per aliquam hebdomadam Mediolani moratum fuisse, anno vero *1812* per bimestre et ultra, ea potissimum de caussa, ut oneri episcopi elemosinarii regiae domus tunc mihi concredito satisfacerem. Cum autem Mediolanensis Ecclesia suo esset viduata pastore, ne inibi desidem vitam agerem, de mandato vicarii capitularis sacramentum confirmationis pluries administravi tam in civitate quam in dioecesi Mediolanensi. Coeterum praeceptum de residendo semper magni feci et facio.

3. Visitationem iam inchoatam elapso triennio magnae huius dioecesis, hoc etiam continuare studui, et iam pene absoluta foret, nisi pauperrimae omnium parrochorum circumstantiae me hoc anno [f. 128v] coegissent ipsam intermittere. Attamen in secundo hoc triennio centum et decem octo paroecias visitavi, eamdem methodum prosequutus, eumdemque fructum assecutus, quem exposui in anteriore relatione. Sinodus dioecesana attentis temporum circumstantiis locum habere nequivit. Verbum Dei singulis anni festis diebus per memetipsum praedicavi et in

quadragesima per idoneum concionatorem. Singulis annis pro modulo meo oblationes pecuniarias contuli sive pro perficienda fabrica novae cathedralis, quae singulis annis mirum in modum progreditur, solis piorum fidelium eleemosinis, sive pro alendis clericis pauperioribus ad studia ecclesiastica incumbentibus, sive ad levamen loci pii dicti *La Congregazione Apostolica* cui cura est sublevandi pauperes, in unaquaque hebdomada, sive demum pro infirmis cuiusque paroeciae civitatis.

Quod attinet ad clerum saecularem, cum nihil emerserit hoc triennio quod speciali mentione indigeat, sed omnia generatim rite et recte procedant, quemadmodum dictum est de antecedenti triennio, ad illius relationem me refero. Quoad clerum regularem et moniales nihil mihi dicendum superest, attenta generali suppressione, et cum iam dixerim de unico superstite monasterio Salesianarum Salodii.

In seminariis Luverenensi et Brixiano omnia rite ac recte procedunt, quemadmodum innui in relatione anni 1810. Idem dictum sit de clericis qui extra seminarium vivunt, et scholas seminarii frequentant. In sacristiis in quibus deerant tabellae onerum missarum et anniversariorum occasione sacrae visitationis edixi, ut exponerentur. Cum saeculare gubernium sibi vindicaverit curam et tutelam omnium locorum piorum et hospitalium, episcopi non amplius exigere possunt rationes administrationis. Quod autem attinet ad animarum salutem sufficienter provvisum est unicuique pio loco. Mores tum cleri quam populi hoc triennio, ut mihi videtur, meliores effecti sunt, attenta praesertim ingentium tribulationum serie, quas quisque perpessus est. Haec sunt quae breviter Sacrae Congregationi subiicienda in Domino iudicavi pro mea exiguitate.

Obtestorque eminentissimos patres, ut dignentur me in Domino et corrigere et edocere, ac sublevare infirmitatem meam, quae quotidie ingemit sub tanto pondere ipsis angelicis humeris tam formidando, mihique omnium indignissimo apostolicam indulgentiam ac benedictionem impetrare a beatissimo ac sanctissimo omnium ecclesiarum patre ac magistro Pio VII, in cuius cathedrae obedientia, subiectione ac devotione vivens ac moriens perstabo, opitulante gratia Dei. f. 129r] Interim cum omni reverentia et humilitate me subscribo Eminentiarum Vestrarum humilllimus observantissimus addictissimus famulus Gabrius Maria episcopus Brixianus. Datum Brixiae die 31 iulii 1814».

4. Estratto delle relazioni del 1810 e 1814 presentato alla Congregazione (s.d.).

«[f. 131r] Estratto delle due relazioni ad limina di monsigor vescovo di Brescia, del 1810 e 1814. Mons. Nava vescovo di Brescia ritorna alla Scra Congregazione nel 1814 la stessa relazione della sua Chiesa, che diresse al vescovo di Savona, nel 1810, da lui qualificato come delegato apostolico. Ommette di occuparsi del primo fondatore della sua sede episcopale che si dice san Barnaba, o almeno sant'Anatalone suo discepolo, e di altri 30 vescovi, successori tutti celebrati sugli altari, ed entra subito a dar idea della vastità della sua diocesi, che comprende 376 parocchie nell'estensione di 100 e più miglia da mezzogiono a tramontana, e di 50 dall'oriente all'occidente. Fu nominato vescovo da Napoleone nel 1807, ed entrò nella sua Chiesa nel 1808. Svenduti e dissipati tutti i beni della mensa, ottenne un assegna-

mento sul monte Napoleone di annue L. 30 mila di Milano. Soppressi dal nuovo governo gli antichi titoli di duca, marchese e conte, lo ha compensato con quello di grande del regno, comune a tutti gli altri vescovi.

[f. 131v] In luogo di una cattedrale vi sono due chiese, l'una antica, e l'altra moderna tutta di marmo non ancor terminata, che le è contigua, eretta dalle pie oblazioni dei fedeli, che nel momento in cui si scriveva, sembravano più accrescersi che raffreddarsi. La moderna serve alle sagre funzioni nell'estate, l'altra nell'inverno. Il capitolo, prima delle novità, era composto di un arciprete, di un proposto, o vicedomino, di un cantore e di un decano, e 17 canonici, oltre di un soppranumerario, che godeva degli onori canonicali, e 10 cappellani residenti. Tutti i loro effetti furono occupati e dispersi dal così detto governo provvisorio. Nel 1805 fu restituito il capitale di una sola dignità, cioé l'arciprete, che è curato, indi venne ricostruito il capitolo di un teologo, di un penitenziere e di altri 10 canonici, cui fu aggiuno il detto sopranumerario, la di cui nomina [f. 132r] appartiene alla comunità, e più di nove beneficiati residenti, fra i quali il maestro delle cerimonie ed il maestro di coro.

L'arciprete, che è curato, ha salvata la sua prebenda, e percepisce dal monte Napoleone quel che gli manca al pieno di tre mila lire milanesi annue. Il teologo e il penitenziere due mila per ciascuno, i canonici 1.800, i capellani 900, il maestro di cerimonie e l'altro di coro 1.100. Tutti questi assegnamenti si pagano posticipatamente in due rate di semestre in semestre, dal Monte Napoleone. La chiesa spogliata delle sue rendite, riceveva l'assegnamento di Lire 7.000 di Milano, pel suo mantenimento e spese, di cui la cura è affidata ai presidenti della fabbrica, tra i quali ha il primo posto uno dei canonici della cattedrale.

Tutte le collegiate nella città, in cui non ne esisteva che una detta dei santi Nazario e Celso, e le altre nella diocesi, sono [f. 132v] state abolite dal detto governo provvisorio. Tre parrocchie furono soppresse e tutte adette ad una sola la più vicina, per cui in città non ne restano più che nove. La popolazione della città è di 38 mila anime e la diocesi di 300 mila.

Nel 1809 sussitevano ancora tre conventi di Riformati, Cappuccini e Minori osservanti in città, nella diocesi sette, di più un eremo di Camaldolesi, tre monasteri di monache in città, due di Cappuccine, uno in città l'altro in diocesi. Tutti questi sono stati soppressi ed ora più non restano che due monasteri di Salesiane in diocesi, e tutti quelli delle Orsoline, tanto in città che in diocesi, chiamate *Dimesse*, conservati per l'educazione delle fanciulle. Dopo la soppressione, tanto le monache quanto i religiosi hanno date prove della loro condotta e del loro zelo per la religione. Vi è un collegio per la prima educazione della gioventù in Lovere, ed il seminario vescovile [f. 133r] in città contenente 30 chierici. L'antico seminario fu assegnato in ospedale militare e le sue entrate furono distratte in altri usi. Il governo italiano surrogò il convento dei Carmelitani scalzi già soppressi con una dote di lire 12 mila di Milano nel monte Napoleone.

Monsignor vescovo entra in molto dettaglio sull'educazione ecclesiastica e letteraria, che dà ai suoi seminaristi, non meno che agli altri chierici, che sono fuori

di seminario, e per la verità tal dettaglio è in ogni sua parte soddisfacente. Il solo luogo pio, chiamato *del Soccorso*, destinato a raccogliere le donne di mala vita per convertirle, è stato soppresso, e le sue entrate assegnate in vantaggio dello spedal degli uomini, che ne aveva necessità. Molti luoghi pii esistono nella diocesi Bresciana, e tutti hanno i suoi cappellani. Una congregazione detta della Carità amministra i loro beni. Per ordine del governo, i [f. 133v] curati locali ed i vescovi nelle città sono membri di tal congregazione. Conviene[1] che gli ecclesiastici che si sono mescolati in tali amministrazioni provvedano alle loro chiese.

Ogni parrocchia ha i suoi presidenti della fabbrica. Essi amministrano le entrate, quelli delle cappellanie, e sono obbligati a render conto in ogni anno ai prefetti territoriali. Tutte le chiese, più o meno, sono fornite di decenti suppellettili, ed anche ricchi arredi, né rare sono le funzioni con pompa che si fanno dai devoti, come i tridui dei morti. Mons. vescovo nei due primi anni assunse la visita della sua diocesi, e non ha visitato che 142 parocchie. Predica da sé, fa omelie, ed attende particolarmente all'istruzione dei chierici, a norma delle istituzioni di San Carlo Borromeo. In appresso fu fatto tra gli elemosinieri del vicerè.

Descrive tutto quello che ha fatto in visita, ed in sostanza non ha lasciata parte di un vescovo zelante. [f. 133v] *Non si può negare che mons. vescovo non conosca perfettamente i doveri del vescovo, e come istitutore del clero,e come pastore della sue pecore. Ma fà senso nel vederlo narrare e quasi passeggiare, per tutta la distruzione dei conventi e pie istituzioni, a traverso di tutta la dilapidazione delle possidenze ecclesiastiche, e quindi colla prospettiva di una piena schiavitù nella chiesa, senza dare un lamento, un cenno di rincrescimento o di disapprovazione a tanti eccidi.*

[f. 134r] *Al confessarsi egli stesso ammesso in appresso nel numero degli elemosinieri della corte di Milano, compie l'interno rincrescimento di chi lo vede storico freddo in tanta calamità per la religione e la Chiesa. Perciò, nel rispondergli, non dissimulerei l'impressione che fà la sua relazione nell'esser letta, non però in aspetto di rimprovero, ma piuttosto in quello di risovenirgli a memoria il dovere di ogni vescovo, ed i giuramenti, che ha fatti nella sua consecrazione, di sostenere e difendere, per quanto è possibile, la libertà della chiesa, e la più scrupolosa osservanza ai sacri canoni, ed alle bolle pontificie, che non hanno altro oggetto che di far argine alla tutela di essa libertà.*

Anzi lo incoraggirei, per quel che è nelle sue forze, or che il governo è mutato, e che questo non è giunto fin qui a render pensionato il suo clero, a studiare i mezzi di ritornare un'altra volta a render possidente il clero, se non in tutto, almeno in parte. L'indipendenza della chiesa e dei suoi ministri dipende nella massima porzione [f. 134v] *dall'indipendenza dei mezzi a sostenerla e sussistere. Questa verità è contrastata dagli autori regalisti, e perciò dalla scuola di Pavia, ove avrà avuto il latte della sua dottrina monsignor vescovo, ma ciò non toglie che non sia una verità sanzionata dall'esperienza e dal tempo. Per quanto i sistemi dei gabinetti attuali sieno contrari alla libertà della Chiesa, col pretesto del regnum in regno, null'ostante, se la resistenza*

[1] Di seguito a metà del foglio: «Conviene … chiese».

ed i reclami dei vescovi fossero ben guidati, ed uniformi, influirebbero, se non a rimettere, almeno a indirizzare per una via migliore gli stessi gabinetti[2].

[f. 134r] Un paroco non regolare nella sua condotta, chiamato da lui a resipiscenza, e chiamato inutilmente, è stato da lui privato della parocchia, e si è valso del braccio secolare per cacciarlo. Altro paroco ex cappuccino, che senza breve apostolico e senza canonica istituzione amministrava una parochia, è stato da lui obbligato a rinunciare e, coll'aiuto di Dio, è stato rimesso a buona vita. Il suo principal scopo è di procurarsi chierici istruiti, onde metterli alle parochie, e facilitare i mezzi ai giovani di toglier loro le difficoltà che possono nascere, o dalla miseria o dalla mancanza di studio. Nell'impossibilità di adunare un sinodo diocesano, è in uso di valersi del consiglio e dell'opera dei più probi ed istruiti ecclesiasitici. Private come sono le curie ecclesiastiche di ogni foro civile e criminale, se qualche chierico è tale, che meriti correzione, o castigo, economicamente viene ridotto in consegna di qualche pio ecclesiastico a far gli esercizi [f. 134v] e qualora vi sia bisogno di coazione, vi è modo di ricorrere al braccio secolare.

Qui fa l'elogio dei canonici della cattedrale, quanto all'adempimento del *loro dovere*, come non meno al loro contegno e condotta in società. Non dissimula però che in tempo dell'autunno la Chiesa manca del debito servizio. Nel *suo ingresso* in diocesi fece un decreto, col quale credette di provedere allo sconcerto, ma l'esperienza l'ha convinto che non basta: perciò all'opportunità si propone di proveder meglio. Si loda in genere del suo popolo, che non si lascia scuotere dalle ciarle degli increduli, ed è attaccato alla fede di Gesù Cristo e della sede romana. Ma non può non dolersi dell'inverecondia con cui vanno le femmine; egli cerca di correggerle, o predicando, o trapassandole, se indecentemente vestite, nell'amministrar la Cresima, ma sin qui con poco effetto.

Altro motivo di dolore per lui, è la moltitudine di quelli [f. 135r] che non soddisfano al precetto pasquale. Postulati. Il capitolo ha ottenuto un breve da nostro signore il 28 marzo 1806 per l'uso della cappa con ermellino, e della cotta e rocchetto in estate, e più di farsi precedere dalla croce diversa da quella del vescovo, con laccio e fiocco negro. I canonici eccedono di tal privilegio: usano del laccio e fiocco paonazzo, del collare e calzette paonazze, ed oltre la cappa, di cui non si valgono che nei giorni solenni, d'altro arredo paonazzo con maniche, a forma di mozzetta, nei giorni ferilali. Il vescovo prega la Sacra Congregazione di ottenere da nostro signore un rescritto di sanazione a quest'abuso, che è cominciato da quell'anno, in tempo del vicario capitolare, giacché sarebbe di scandalo il vedere lo stesso capitolo rimesso ai veri termini del breve ottenuto. Fin qui la relazione del 1810, succede in appresso un nuovo foglio di accompagno alla medesima, datato del 31 Luglio 1814, esso equivale ad una seconda relazione, del secondo triennio del suo episcopato.

[2] In corsivo nota aggiunta nel margine del foglio.

Con decreto del governo del regno italiano del 1811, tutti i conventi delle Orsoline, che erano rimasti, ed i due monasteri delle Salesiane nella città e diocesi, tutti sono stati soppressi, eccetto che quello delle Salesiane di Salò, esemplare per la regolarità dei costumi, ed utile per l'educazione delle fanciulle. È stato assente mons. vescovo per un bimestre di ogni anno e più dalla diocesi in Milano, in vista del suo impiego di uno degli elemosinieri della corte, ed in questa sua assenza ha potuto metterla a profitto coll'amministrare la cresima nella diocesi milanese, priva del suo pastore. Ha tentato di continuar la visita della sua diocesi, ma è stato obbligato intermetterla, per la povertà dei parochi. Con tutto [f. 136r] ciò è riuscito a visitare 108 parocchie sempre collo stesso profitto.

Non ha desistito per quanto è in lui o di sovvenire all'indigenza di un luogo pio chiamato *Congregazione Apostolica*, o alla fabbrica della nuova cattedrale ed ha fatto affiggere in tutte le sacristie la tabella degli oneri di messe che mancavano. I vescovi adesso non possono render ragione dell'amministrazione dei Luoghi pii, ed ospedali, giacché tutte le cure ne sono addossate al governo laicale. Per i costumi del clero e del popolo, in questo nuovo triennio, tutto è come nel triennio antecedente.

[f. 135r] *L'arbitrio del capitolo di Brescia è troppo solenne. Non veggo lo scandalo che ne verrebbe, se Nostro Signore insistesse perché si rimettesse* [f. 135v] *nei limiti della grazia che gli è stata concessa. È certo che col sanzionare gli arbìtri, od in altri termini col sanarli, s'incoraggisce l'arbitrio indefinito. Gli stessi agenti romani sono quelli che consigliano tal sorte d'arbìtri, ed anche di più gravi, colla certezza che per toglier lo scandalo saranno sanati. Non mancano pretesti per colorire o far supporre un'ignoranza nel capitolo, un'inavvertenza a comprendere il vero senso, ed i limiti della grazia che gli è stata accordata e perciò la necessità nelsanto padre di esigerne la piena osservanza. (a. m.) Monsignore avverta il capitolo che provveda alla propria coscienza e li animi al suo dovere, giacché come notan le disposizioni dei sacri canoni in casi simili. La legge stessa del governo (…) art. 36 lo proibisce: "Non possono gli ecclesiastici in alcun caso né per alcun pretesto prendere il colore e distintivo riservato ai vescovi".*

[f. 136r] *La combinazione del governo italiano cambiato in austriaco, potrebbe essere un motivo ai vescovi di reclamare l'amministrazione dei luoghi pii ed ospedali, che loro per istituto era d'origine affidata. Non s'ignorano le novità sempre rinascenti dei gabinetti, per spogliare palesemente* [f. 136v] *la Chiesa ed i suoi ministri di ogni sorta di giurisdizione, ma non si ignora neppure l'effetto delle rimostranze dei vescovi, quando sono fatte con coraggio, e quando ci sono vescovi che l'abbino per farle. N.B. che il vescovo è obbligato di rendere consultabile la sua relazione all'autorità laica, per cui deve esser in parte scusato della sua indolenza, od indifferenza sulla strage che ha colpito la sua chiesa e diocesi»*[3].

5. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Nani sulle relazioni del 1810 e 1814, con osservazioni di merito (Roma, 10 giugno 1817).

[3] In corsivo nota a margine verso la metà del foglio.

«[f. 137r] Die 10 iunii 1817. Amplissime domine. Probandam esse maxime iudicavit Sacra haec Congregatio Tuae Amplitudinis diligentiam, quod biennio vix elapso ex quo sedem istam ascenderas meliori quo poteras modo tuae obligationi satisfacere studuisti transmissa relatione status dioecesis tuae ad episcopum Savonensem quem apostolicum delegatum arbitrabaris. Non minus autem tuae plausit diligentiae, quod, rebus Europae compositis, priori illi, pleniorem alteram relationem addideris ex qua et devotio tua erga summum pontificem et zelus quo gregem tibi commissum pascere conaris satis innotescit.

Videt certe sacra haec Congregatio praeteritas vicissitudines non levem in tua etiam [f. 137v] dioecesi rebus Ecclesiae plagam intulisse ablatis praesertim fere omnium beneficiorum bonis, collegiatis, coenobiis, paroeciisque ipsis abolitis, unde fidelium instructio et sacramentorum frequentia perniciosum suscepit impedimentum. Nihilominus ad iuventutis institutionem non omnia periisse laetatur praesidia conservatis Salesianis coenobiis monialium quas vocant *Le Dimesse*, quasque puellarum educationem et institutum gerere sedulo compertum est, tum ob peculiarem quae in collegio et seminario geritur adolescentium clericorum non minus quam laicorum cura ut in religionis optimarumque artium studiis proficiant. [f. 138r].

Placuit eminentissimis patribus intelligere multa in dioecesi existere loca pia quae sacris ministris non orbantur; novit tamen Amplitudo Tua qui legitimi sint bonorum ad ea spectantium administratores, itaque si qui de clero saecularis potestatis auctoritate administrationi illorum sese immiscuerunt, monendi sunt ut consulant conscientiae suae. Quod cultus Deo ac sanctis debitus magno splendore in ecclesiis omnibus adhibeatur, id studio etiam tribuendum esse Tuae Amplitudinis censet quo pietatem in fidelium animis satagit confovere; cuius pietatis fructus non exiguus etiam ardor ille est quo novae ecclesiae magno opere ac sumptu oblationibus tuis consulunt aedificationi.

[f. 138v] Iam quae de pastorali tua dioecesis visitatione exponis ostendunt fungi te in ea diligenter optimi pastoris partibus; frangis enim per te populis panem verbi Dei, atque ut clerici ubique iuxta Sancti Caroli Borromaei institutiones edoceantur incumbis; laudat quoque quod lupum ovina pelle indutum tuisque admomitionibus non obtemperantem ad animarum curam depuleris, atque alium illicitis rationibus in pastoratus officium intrusum ad muneris abdicationem atque ad meliorem frugem reduxeris, quod demum consilio proborum et doctorum sacerdotum uteris in tuae dioeceseos administratione praesertim cum in tua, ut dicis, potestate adhuc non sit cogere synodum dioecesanam. [f. 139r] Quoniam vero ex iis quae scribis videt Sacra haec Congregatio pastoralis officii debitum te probe cognoscere, vehementer hortatur ut reparandis tot detrimentis et calamitatibus praeteritorum temporum, omni qua potes ratione ac studio incumbas atque ea quae iuris episcopalis sunt in formam pristinam reducere diligenter satagas.

Quod de capitulo tuo exponis excedere illud privilegia sibi concessa vestes adhibens et insignia ei minime competentia aegro tulerunt animo eminentissimi patres, neque opportunum putant apostolicam canonicis sanationem impetrare. Ipsorum

itaque praesumptio ab Amplitudine Tua corrigenda erit et cogendi ut obtento privilegio apostolico 28 martii 1806 in iisdem insigniis sese omnino conforment, et conscientiae suae consulentes pro praeterito abusu sacrorum canonum disciplinam servent, dum ne ex civili quidem lege eis licebit usurpare insignia et colorem in vestibus ordinis episcopalis. [f. 139v] Haec nomine patrum eminentissimorum mihi exstat Amplitudini Tuae rescribendum cui inveniri fausta omnia praeclara ac divina».

6. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al p. Vincenzo Sabelli per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Nava: «Ioannes Baptista Zauli», referendario di ambe le segnature, prelato domestico di Sua Santità, canonico, altarista della basilica di San Pietro (Roma, 5 aprile 1815) (f. 143v); «Ioannes Baptista Pallotto», monaco dell'Ordine di San Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 5 aprile 1815) (f. 144v).

1819
[LXXVIII triennio. Terza visita di Gabrio Maria Nava.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 146r- 69v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Nava alla Congregazione per l'assoluzione dalle censure per non aver effettuato la visista ad limina. 2. Dichiarazione del vescovo Nava alla Congregazione di anomina del procuratore p. Pacifico Deani per la visita ad limina. 3. Attestazione di p. Pacifico Deani a don Luigi Mattias, canonico, di avere consegnato la relazione del vescovo Nava alla Congregazione. 4. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 5. Presentazione di mons. Riario alla Congregazione della relazione del vescovo Nava. 6. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Nava sulla relazione. 7. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. p. Pacifico Deanio.

1. Supplica del vescovo Nava alla Congregazione per assoluzione dalle censure subite per non aver effettuato la visita e per l'ammissione come procuratore p. Pacifico Deanio, Minore Osservante. Assenso del papa (Roma, 1819-1820).

«[146r] Eminentissimi, e reverendissimi signori. Il moderno vescovo di Brescia non avendo adempito alla visita de sacri limini per il triennio 78 implora perciò una benigna assoluzione dalle censure incorse, e condonazione de frutti percetti per l'inadempimento sudetto, ma ancora di volersi degnare ammettere in sua vece il sa-

cerdote padre Pacifico Deanio dell'Ordine de Minori Osservanti di san Francesco, a cui ha spedito lo speciale mandato di procura, che esibirà con le fedi delle basiliche visitate; e ciò tanto in adempimento del passato, che corrente 79. Che etc. [f. 169v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Sacra Congregazione del Concilio per il vescovo di Brescia. Ex audientia Sanctissimi. Die 8 martii 1820. Praevia absolutione Sanctissimus annuit. Cum relatione 12 novembris 1819. Si è ricevuta dentro il triennio 79 l'altra relazione per il medesimo triennio 79. Data fuit attestatio pro 78 et 79 triennio».

2. Dichiarazione del vescovo Nava alla Congregazione di anomina del procuratore p. Pacifico Deani per la visita ad limina, a causa di sue difficoltà di salute (s.d.).

«[f. 151r] Eminentissimi ac reverendissimi patres. Labente propemodum triennio septuagesimo octavo, utinam datum mihi esset, quod iamdiu est in votis, sacra limina adire, exoscularique pedes beatissimi Petri successoris, ac sacrosanctas Petri et Pauli exuvias personaliter venerari, rationemque viva voce, prout officii mei esset, reddere de statu Brixiensis dioecesis mihi omnium episcoporum indignissimo a Sancta Sede concreditae anno 1807 die 18 septembris. Attamen, quidquid sit de desiderio cordis, eae adhuc obversantur circumstantiarum difficultates, quae me impediunt etiam pro hac vice ab hoc tam sacro itinere suscipiendo, suadentque, ut dispensationem petam, quemadmodum per has meas preces humiliter peto a sancta Sede Apostolica. Ut autem ea saltem per procuratorem impleantur, quae nimis difficulter personaliter possent, rogavi reverendissimum patrem Pacificum a Brixia Ordinis Observantiae Sancti Francisci, ipsumque deputavi loco mei, si placet Dominationibus Vestris eminentissimis, ad visitanda sacra limina, nec non ad exhibendam humiliter hanc relationem hodierni status huius Brixiensis Ecclesiae».

3. Attestazione di p. Pacifico Deani a don Luigi Mattias, canonico, di avere consegnato la relazione del vescovo Nava alla Congregazione e sollecitazione a rintracciarla presso la segreteria (Roma, 12 marzo 1819).

«[f. 148r] Io infrascritto attesto di essere stato destinato dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor Gabrio Maria Nava vescovo di Brescia, per visitare in sua vece le sacre basiliche di San Pietro e di San Paolo, e presentare lo stato triennale ultimo di quella sua chiesa. Ho eseguito la prima commissione, come costa dagli attestati rassegnati a codesta Sacra Congregazione del Concilio, e la seconda, come risulta da un piego umiliato a Sua Eminenza il signor cardinal prefetto. E siccome il sudetto prelato si degnò di farmelo leggere per accertarmi della procura di cui mi onorava, posso attestare, che lo stato di quella Chiesa attese le sollecitudini pastorali del suo vescovo, si trova in una lodevole situazione.

La educazione della gioventù ecclesiastica vi è promossa egregiamente nel seminario, sul rimanente del clero non v'è che motivo di ringraziare Dio essendo morigerati i costumi suoi, e le fatiche assidue per quanto lo permette la umana fra-

gilità. Sulle parrocchie non è accaduta alcuna innovazione. Non si sono potute restituire ancora le case religiose, ma però si sono eretti due monisteri di monache, il primo di Salesiane e l'altro di Clarisse, che attendono alla educazione delle persone del loro sesso. Un altro di Salesiane ha sempre esistito. La fabbrica della nuova cattedrale è ormai vicina al suo compimento, e v'è da sperare fondatamente, che fra pochi anni sarà ultimata.

Tanto posso affermare di certa notizia, che mi costa dall'aver letto prima lo stato della sudetta Chiesa. Padre Pacifico Deani Minore Osservante procuratore come sopra. [f. 150v] Al molto illustre signor canonico don Luigi Mattias. Sue proprie mani. [f. 147r] Stimatissimo signor canonico. La prego di darsi il pensiero di far ricercare nella segreteria del Concilio lo stato della Chiesa Bresciana portato da me, e fatto consegnare fino dai principi di novembre all'eminentissimo cardinal prefetto. Le rimando la carta diretta a quel vescovo, come inutile. Scusi di tanto disturbo, e riverendola mi dichiaro suo devotissimo servitore padre Pacifico Deani Minore Osservante. Dall'Ara Coeli 12 marzo 1819».

4. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 8 ottobre 1819).

«Relatio. Status hodierni Ecclesiae Brixiensis ad normam Instructionis Sacrae Congregationis editae ad praescriptum Benedicti XIII in snodo Romana habita anno 1725.

I. Quod attinet ad 1 relationis caput, non est operae pretium, me hic repetere quae iam exposui in anteactis relationibus. Innuam solummodo, templum novae cathedralis ad tholum usque productum ad [f. 151v] sui perfectionem adeo festinare, ut spes probabilis affulgeat ipsum dedicandi intra quinquennium, ubi fidelium pietas ac munificentia non refrigescat.

II. 1. Residentiae praeceptum libentissime, favente Deo, adimplevi, quum elapso triennio a dioecesi non abfuerim, nisi, urgente necessitate paucorum dierum spatio titulo vel curandae salutis ad balnea, vel spiritualium exercitiorum ad refectionem animae in collegio Rhaudensi dioecesis Mediolanensis, vel ad recreandas vires ruri meae in agro Mediolanensi duabus circiter hebdomadabus.

2. Visitationem magnae huius dioecesis pene explevi, quum non supersint visitationi, nisi tres paroeciae in dioecesi, preter urbanas, quas, Deo bene iuvante, complebo anno proxime futuro.

3. Per memetipsum sacras ordinationes hucusque explevi, itemque sacramentum confirmationis administravi.

4. Temporum circumstantiae non sinunt me de cogenda synodo dioecesana cogitare.

5. Verbum Dei iterum iterumque praedicavi singulis diebus tempore visitationis, extra visitationem vero in unoquoque die festo homiliam habui tum ad populum in cathedrali, tum ad clericos in capella episcopali.

6-7. Taxae cancelleriae episcopalis pene ad nihilum redactae in paucis, quae supersunt, subsunt regulis a memetipso in congregatione modicissime taxatis.

8. Quoad exercitium episcopalis officii, ac iurisdictionis ecclesiasticae, omnia subsunt dictioni, placitisque politicae potestatis, nobisque episcopis non supersunt libera, nisi suspiria intima ac gemitus cordis.

9. Perfectionem novi templi cathedralis nedum litteris pastoralibus, sed et annuis elargitionibus, iuxta vires promovi; praesertim vero elargitiones meas insumpsi in alendis clericis pauperibus vel in totum vel in parte, ne messis multa nimis huius dioecesis absumatur damnis, quae ex paucitate operariorum proveniunt. [f. 152r]

Caeterum laicos quoque miserabiliores, praesertim infirmos, non sum oblitus.

III. Ad tertium caput pertinens ad clerum saecularem, omnia bene se habent, quemadmodum fusius explicavi in antecedenti mea relatione. Chorus, caeteraeque functiones capituli cathedralis attente, diligenter, devote peraguntur ad laudem Dei et aedificationem totius populi. In omnibus item parochialibus ecclesiis urbanis, ac dioecesanis diebus festis homilia, ac christiana cathechesis frequentantur tum a populo tum a pueris, ac puellis, omniaque sunt rite ac recte disposita, praesertim quae scholas christianae cathechesis respiciunt. Tempore vero Quadragesimae praeter conciones, quae in pluribus paroeciis ad populi refomationem habentur, parochi omnes pueros puellasque quotidie erudiunt, adhibitis adiutoribus ubi opus est.

Libri paroeciales asservantur a quolibet parocho; conscientiae ac sacrorum rituum casus tam in civitate coram me, quam in singulis vicariis sex vicibus in anno resolvuntur. Si qui vero vicarii negligentes sunt in habendis his conferentiis a me per litteras excutiuntur. Utinam in omnibus interior morum modestia responderet decentiae vestium externarum, quae omnes ferme ecclesiasticos huius dioecesis commendat.

IV. De regularibus nihil remanet dicendum, quum nullus omnino Ordo supersit. Ecquidem verum est, regium gubernium declarasse se promptum esse ad nonnullos Ordines restituendos adiecta tamen conditione, quod singuli declarent se renuntiare dependentiae a proprii Ordinis generali; id quod post emissam professionem sibi non licere omnes arbitrantur absque summi pontificis dispensatione, proindeque hucusque nullus Ordo restitui potuit.

V. In antecedenti relatione docui unum tantum monialium monasterium vulgo *delle Salesiane* superstitem fore in oppido Salodii, abolitis omnibus aliis. In praesens vero indulgentia summi imperantis duo alia superaddita sunt. Etenim monasterium sub regula Sanctae Clarae, quod iamdiu florebat in oppido Luveri, quodque abolitum fuerat in maxima [f. 152v] temporum perturbatione, iam a biennio restitutum fuit, retentis regulis Sanctae Clarae, additoque onere educandi puellas intra septa monasteri: hae autem moniales numero circiter sexaginta episcopo subiectae suas servant constitutiones; etenim etiam hoc anno duodecim solemnem professionem emiserunt; clausura inviolabiliter custoditur; praeter confessorem ordinarium, extraordinariis etiam saltem bis in anno utuntur; bona monasterii nec non dotes persolutae fideliter administrantur.

Aliud vero monasterium, vulgo *delle Salesiane* de novo ab anno circiter fundatum fuit in civitate ubi prius existebat monasterium monialiun sub regula Sancti Augustini vulgo *di Santa Croce* quod anno 1810 fuerat abolitum. Hoc monaste-

rium fundatum fuit a duabus monialibus ad hoc evocatis a monasterio Alzani Bergomensis dioecesis, nec non a tribus aliis eiusdem Ordinis, quae abolitionem passae fuerant in monasterio Darphi meae dioecesi subiecto. Haec nova institutio feliciter progreditur, iamque a die Paschae proxime praeterito inchoata fuit educatio puellarum, quae ad numerum viginti excrevit, exceptis quatuor novitiis.

VI. Hucusque ea omnia quae seminarium clericorum spectant rite ac recte se habent ea methodo, quam exposui in relatione antecedenti. Veruntamen nuper nobis indictum fuit a gubernio regio sub poena interdictionis scholarum inferiorum in seminariis clericorum, ut instituamus quatuor scholas grammaticae, unam humanitatis inferioris, alteram superioris seu rethoricae omnino uniformiter ad methodum nuper tipis impressam pro gymnasiis laicalibus regis, quae studio grammaticae connexuit simulteneum studium historiae naturalis, Historiae universalis, Geometriae, Algebrae, Mathematicae, Physicae, Religionis, nec non Linguae Graecae, imposita rectori obligatione invitandi regium delegatum ad interessendum examini huiusmodi clericorum quotannis, et concesso iure regio directori gymnasiorum totius regni visitandi singulis trienniis una cum reliquis gymnasiis etiam scholas clericorum seminarii. Haec autem omnia nonnisi initia dolorum sunt. Enimvero indictum fuit singulis Longobardiae ordinariis, [f. 153r] eam esse mentem regii gubernii, ut instituatur Mediolani seminarium sublimium scientiarum pro clericis singularum diecesium ingenio praestantioribus, imposita obligatione singulis episcopis, quorum dioecesis constat quadraginta paroeciis offerendi unum clericum ut in hoc seminario in sublimitate scientiarum instituatur. Quum autem mea dioecesis constet paroeciis pene quadringentis, hoc volitum stabit mihi decem clericis. Textus autem indicti pro institutione clericorum in hoc sublimi scientiarum seminario sunt. Historia Ecclesiastica, liber cui titulus, Matthiae Dannenmairz Institutiones historiae ecclesiasticae Novi Testamenti. Editio II Viennae apud Iohannem Georgium Binz 1806. Pro theologia morali: Institutiones ethicae christianae seu theologiae moralis usibus accademicis adcomodatae ab Antonio Carolo Reiiberger, edititio III, Viennae apud Car. Ferdinandum Bek 1819. Pro iure canonico: Enkiridion Iuris canonici austriaci auctore Reiiberger. Relate autem ad hos textus pro tranquillitate conscientiae meae peto humillime, ut sancta Sedes Apostolica me doceat iudicio suo quid sentiendum quid iudicandum de doctrinis in hisce textibus contentis, et quomodo me gerere debeam ubi politica potestas iubat episcopos his libris uti in instituendis clericis.

VII. In omnibus sacristiis exposita remanet Tabella onerum missarum et anniversariorum et si quam inveni deficientiam in sacra visitatione meo decreto huic defectui provisum fuit. Administratio locorum piorum, hospitalium modo demandata est laicis, seu Congregationi, ut aiunt, Charitatis. Item administrationem redituum ecclesiarum gerunt praesides, ut aiunt, Fabricae, qui omnes rationem reddunt politicae potestati tantum, et non episcopis. Caeterum locis piis, et hospitalibus spiritualia subsidia non desunt.

VIII. De populi moribus non est quod addam ad ea, quae in relatione elapsi triennii exposui. Sunt bona mixta malis, et mala mixta bonis. In vulgo perdurat re-

ligionis amor, ita ut etiam hoc anno ex 7200 animabus communionis a me visitatis mea manu communicaverim actu sacrae visitationis animas 6500. In iis vero, qui ad studia incumbunt vel humili conditione praestant, multis ceteoquin exceptis, difficilius inveniuntur amor religionis, [f. 153v] ac boni mores; attamen si considerentur nisus immanes ac conspiratio philosophorum contra religionem ac christianos mores, gratiae habendae sunt Deo, qui gratia sua sustinet non pauca virtutum exempla in tota qua late patet dioecesis.

Reliquum est, ut Eminentiis Vestris reverendissimis oboedientiae, ac reverentiae meae obsequium obtestor, ac provolutus ad pedes beatissimi patris eius apostolicam benedictionem plenissimam super me, et super agnos, et oves mihi commissas humillime deprecor. Humillimus addictissimus obsequentissimus famulus Gabrius Maria episcopus Brixiensis. Datum Brixiae die 8 octobris 1819».

5. Presentazione di mons. Riario alla Congregazione della relazione del vescovo Nava, con osservazioni di merito (Roma, 3 febbraio 1820).

«[f. 157r] Relazione dello stato della Chiesa di Brescia trasmessa agli 8 ottobre 1819. Riferita nella Congregazione de 3 febbraio1820 da mons. Riario. Comincia mons. vescovo dal domandare la dispensa di fare personalmente la visita ad limina, sostituendovi per procuratore il padre Pacifico di Brescia Minore Osservante[4]. Avendo già parlato nelle antecedenti sue relazioni dello stato materiale della chiesa altro ora non fa sapere, se non che la fabbrica [f. 157v] della chiesa catedrale avanza sempre più al suo compimento, onde spera, che prima di 5 anni potrà consacrarsi.

Passando poi a riferirci quelle cose, che alla sua persona appartengono, ci assicura di non aver lasciata la residenza, che per poco tempo, di aver quasi terminata la visita di tutta la diocesi, di aver da se medesimo tenute le sacre ordinazioni, ed amministrato il sagramento della cresima, di non aver tenuto il sinodo diocesano, attese le circostanze de tempi, di aver predicato quotidianamente in tempo della visita, e fuor d'essa in ogni giorno festivo, così al popolo come al clero. Le tasse della cancelleria sono quasi ridotte al niente per la scarsezza degli affari, e quelle poche, che vi esistono, sono tenuissime, a tenore delle regole da esso stabilite in apposita congregazione[5].

[4] Cancellato nel testo: «Quanto può essere regolare l'impossibilità, o almeno la difficoltà di monsignor vescovo di venire in persona alla visita ad limina, tanto è irregolare la destinazione di un religioso Minore Osservante a rappresentarne le veci, non potendo ciò eseguirsi, come dalla Bolla Sistina Romanus Pontifex che deficiente clero dioecesis, o attesa la grande lontananza della diocesi, circostanze, che non si verificano nel caso nostro».

[5] Cancellato nel testo: «Nel concilio Romano, titolo X capitolo unico fu decretato, che si osservasse la tassa Innocenziana, e che per i casi in questa non preveduti, dai vescovi della romana provincia si formasse nel sinodo diocesano una tassa approvabile dalla santa sede: dai vescovi immediatamente soggetti alla santa sede si ricevesse quella, che si sarebbe mandata da Roma, e dagli altri vescovi si facesse nel sinodo diocesano la tassa approvabile nel concilio provinciale. Ciò posto, non sa comprendersi come monsignore abbia potuto formarne una con una semplice congregazione, alterando quella, che deve averci trovata. Non parla poi monsignore della depositeria delle multe, e loro erogazione».

L'esercizio della giurisdizione episcopale è inceppato, ed interdetto dalla politica autorità. [f. 158v] *Non deve monsignore stancarsi dal reclamare, e dal cogliere tutte le occasioni, che puole, onde ripristinarsi in quei diritti che gli sono incontrastabili.* Molto danaro ha erogato, sia per la fabbrica della catedrale, sia pel mantenimento di chierici poveri, sia nel soccorrere i bisognosi.

Monsignore deve lodasi del clero secolare, i canonici assistono alle funzioni tutte della catedrale. In tutte le parrocchie della diocesi ne' dì festivi si fa la spiegazione del vangelo e catechismo, e s'applica la messa *pro populo*, siccome rilevasi dall'antecedente relazione. Nella Quaresima, oltre delle prediche, vi sono ancora le istruzioni pel popolo, che si fanno dai parrochi, i quali chiamano ancora dei preti in aiuto, ove il bisogno lo esigga. Si conservano i libri parrocchiali, si tengono le conferenze de' casi di morale, e de' sacri riti avanti al vescovo, ed [f. 159r] ai rispettivi vicari 6 volte l'anno, e se da detti vicari si usa negligenza su ciò, monsignore non cessa di scuoterli, ed ammonirli. *Sembra che detta congregazione si tenga troppo di rado; mentre il concilio Romano la prescrive una volta la settimana. Tit. XV. c. IX*[6].

Il clero, sia negli abiti, sia nella esterior comparsa, conserva quella proprietà, e decenza voluta dai sacri canoni. *Non dice monsignore, se si celebri la messa conventuale, e se si applichi pe' benefattori: è sperabile, che ciò si esegua, e che siasi provveduto alla deficienza del canonico penitenziere e teologo, resi inabili, il primo per la sordità, il secondo per infermità, sicome riferì nella prima relazione del 1810. S'ignora, se i promovendi agli ordini facciano gli esercizi, e* [f. 159v] *tutt'altro richiesto dai canoni*[7]. Non esistendo in diocesi verun Ordine regolare, perché tutti soppressi, non ha monsignore, che riferire su tal particolare; pur tuttavia c'informa d'aver dichiarato il governo di volerne rimettere, purché dichiarino di rinunziare alla dipendenza del loro generale, lo che non puole aver luogo, opponendosi al giuramento emesso nel far la professione.

Delle sole religiose dette Salesiane ha sempre esistito un monastero nel paese chiamato Salodio; a questo sono stati aggiunti due altri, rimessi dopo le passate vicende, cioè, quello di Santa Chiara, sito una volta nel paese di Loveri, abolito nel 1810, e ripristinato da due anni sotto l'istessa regola di Santa Chiara, col peso però di educare le fanciulle. Le religiose sono circa 60, soggette al vescovo, [f. 160r] hanno ed osservano le costituzioni, e la clausura; sono provviste, oltre dell'ordinario, anche dello straordinario confessore, approvati dal vescovo, 2 volte l'anno. Le doti, che si pagano, ed i beni, che possiedono, sono fedelmente amministrati; l'altro delle Salesiane di nuovo fondate in Brescia in un antico monastero di monache Agostiniane, parimemente abolito nel 1810, da due monache chiamate dal monastero di Alzano, diocesi di Bergamo, e da tre altre del medesimo ordine, ch'erano state abolite nel monastero di Darfo. In detto monastero vi è già il numero di 20 ragazze, che si educano, oltre 4 novizie.

[6] In corsivo nota aggiunta nel margine del foglio.
[7] In corsivo nota aggiunta nel margine del foglio.

Nella relazione del 1810 monsignore dettagliò lo stato de' due seminari, che sono in sua diocesi, e ci assicurò che i seminaristi servivano alla catedrale, ed attendevano agli studi, [f. 160v] inoltre ch'esso si serviva del consiglio di vari canonici, per la direzione di detti seminari, che li visitava, e che si trovava contento de' costumi, del profitto, e dell'esterior proprietà de' suoi alunni. *In detta relazione non si parlò della tassa, che si paga da' seminaristi, e perciò non riportandosi monsignore, che a quella relazione, ci lascia tuttavia digiuni di tale notizia*[8]. In oggi dice di non aver da aggiungere a quanto allora riferì in Sagra Congregazione, se non la partecipazione dolorosa delle nuove, e recenti disposizioni del suo governo circa gli studi de' nominati giovani, (*monsignore conosce i canoni perciò l'incompetenza dell'autorità in prescrivere ordini di tal fatta*)[9] disposizioni che riguardano, e la scienza da impararsi, ed i libri da adoprare, volendosi dal detto governo per ciò che riguardala la parte, che i giovani delle scuole inferiori s'istruiscano, insieme con [f. 161r] la gramatica, negli studi di storia naturale, ed universale, geometria, algebra, matematica, fisica, religione, e lingua greca, e che in ogni anno il regio delegato debba assistere all'esame di detti chierici, ed ogni tre anni possa visitar dette scuole il direttor generale dell'istruzione di tutto il regno. Per quel che riguarda poi la 2ª parte, che si leggano i libri, di cui monsignore manda l'elenco. *Si partecipi la proibizione sortita di detti libri*[10].

Dippiù si prescrive ancora dal detto governo, che ogni vescovo debba somministrare al seminario da eriggersi a Milano, per le scienze sublimi, un chierico per ogni 40 parrocchie, ond'è che monsignore debba darne circa 10, avendo circa le 400 parrocchie[11]. Nelle sagrestie sono esposte le tabelle degli obblighi e pesi di messe al che è stato provvisto con vari decreti di visita. L'amministrazione di tutti i luoghi pii, di ospedali, monti etc. è devoluta alla Congregazione cosidetta di Carità; come pure l'amministrazione delle rendite delle chiese è in mano di prefetti della fabbrica, i quali rendono conto alla potestà laica, e non ai vescovi, a' quali su detti luoghi pii, e particolarmente [f. 162v] sugli ospedali è rimasta la sola facoltà e giurisdizion spirituale, che monsignor nostro asserisce di esercitare, amministrando agl'infermi tutti gli aiuti possibili della religione. *Anche in questo articolo non può monsignor vescovo*

[8] In corsivo nota aggiunta nel margine del foglio.

[9] In corsivo nota aggiunta nel margine a metà del foglio.

[10] In corsivo nota aggiunta nel margine del foglio.

[11] Cancellato nel testo: «Perciò che riguarda le scienze [f. 161v], che il governo vuole, che s'insegnino nel seminario, non s'incontra difficoltà, meno che nell'incompetenza dell'autorità laicale che ne dà l'ordine, non essendo scienze superflue, ma anzi conducenti a formare un ecclesiastico erudito, purché però alcune, come le Matematiche, e simili, non sieno studiate al segno da non lasciar che poco spazio a quelle meramente ecclesiastiche. In quanto poi a' libri designati, che sono sotto il giudizio della santa sede, finché questa non pronunzi definitiva sentenza, in caso di assoluta necessità, potrà monsignore usarli demptis et servatis servandis, ov'incontri passi ambigui, o contrari all'ecclesiastica disciplina, e dogma. In quanto poi alla [f. 162r] alla trasmissione de' chierici a Milano, cerchi almeno d'impetrare, che, dopo terminato colà il corso de' loro studi, siano obbligati d'accorrere al servizio della madre chiesa, che vi ha un maggior diritto, se l'ha educati gratis, lo che non rilevasi, siccome abbiam detto più sopra nel margine artic. Seminario».

comportarsi che passivamente, a quanto si è innovato, e sperare dalla pietà del sovrano disposizioni più analoghe ai dritti, privilegi, e libertà della chiesa[12].

Finalmente, riguardo a' costumi del suo popolo, trova monsignore, che *sunt bona mixta malis*, ma riflette, che a preferenza trovasi più religione nel popolo che nelle classi degli scolari e de' signori. Si rallegra però del numero delle comunioni, che vi sono state nello scorso anno, e ringrazia il cielo, che, a fronte [f. 163r] degli sforzi de' filosofi e degl'increduli, le cose si mantengono in questo stato e non vi sia di peggio. *Tanto per la classe degli studenti che per quella de' signori, sarebbe opportuno di stabilire delle congregazioni, almeno per ascoltare la parola di Dio, come pure pel popolo tutto, sarebbe salutare l'uso delle missioni, ottimo antidoto al veleno, che si sparge da' filosofi novatori, senza parlare dell' aiuto di qualche pubblica orazione, almeno in chiesa, per intercedere dal Signore migliori circostanze alla sua Chiesa ed al suo gregge»*[13].

6. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Nava sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 10 giugno 1820).

«[f. 165r] Gabrio Mariae Episcopo Brixiensi. Die 10 iunii 1820. Amplissime domine. Probanda quidem eminentissimis patribus ridentini iuris Vindicibus visa est Amplitudinis Tuae diligentia in transmittenda ad supremum tribunal relatione status Brixiensis ecclesiae, stato tempore, et triennio nondum expleto. Dolent autem hactenus Amplitudinem Tuam difficultatibus tempore impediri, quominus possit hac etiam vice, quae laudabilia officii sui munera impleverit, quaeque a suprema sede vel remedium, vel consilium, vel auctoritatem exposcant, suis verbis demonstrare[14].

Commendant vero in primis patres eminentissimi amplitudinis tuae in residendo assiduitatem, in dioecesi visitanda diligentiam, in sacramentorum administratione studium, in quotidiana ferme verbi Dei praedicatione zelum, ac caetera quibus charitatem tuam erga commissas tibi oves in primis probavit. Lugent autem tecum illud, de quo merito doles dispendium ecclesiasticae iurisdictionis, quae a politica fere in omnibus cogitur potestate pendere. Nulla vero recuperandae [f. 166r] huiusmodi libertatis occasio praetermittenda est, nullique propterea officio, verbo, scripto etiam parcendum, ut quae inconcussi sunt iuris episcopalis, Deo adiuvante, redintegrentur.

Ad tuae dioeceseos clerum quod attinet, gratum fuit Sacrae Congregationi cognoscere, illum habitu, ratione, moribus ecclesiasticam dignitatem et gravitatem laudabiliter praeseferre. Rarius vero, quam par esset, casuum moralium collationes, singulis nempe bimestribus ab ipso haberi animadvertit, cum ex Romani con-

[12] In corsivo nota aggiunta nel margine del foglio.

[13] In corsivo nota aggiunta nel margine del foglio.

[14] Cancellato nel testo: «Quod tamen pertinet ad procuratorem vice tua destinatum ad sacra apostolorum limina visitanda, quamquam ille etiam apud Sanctam Sedem tot sit nominibus commendabilis, non tamen is [f. 165v] erat qui ad id muneris deputari posset: ut enim constitutio sixtina Romanus Pontifex praecipit, Presbyter Regularis nonnisi aut deficiente dioecesano saeculari clero, aut ingenti locorum distantia urgente, constitui ab episcopis procurator potest».

cilii praescripto (Tit. XV c. IX) semel in hebdomada essent habendae. In hoc porro ipso articulo eminentissimis patribus desiderandum reliquit amplitudo tua quod a te cognoscere voluissent, num a clericis spiritualia exercitia, in pia aliqua domo, si adsit, [f. 166v] aut saltem in seminario peragenda sacris ordinationibus praemittantur, num missa conventualis a tuo capitulo celebretur, eaque pro benefactoribus applicetur; atque utrum a te provisum aliqua ratione fuerit exercitio munerum theologi ac paenitentiarii, quorum alterum infirma valetudine, alterum surditate praepediri ab officio, in relatione anni 1810 Sacrae huic Congregationi exposuisti. Diligentia tamen tua, et ipsa elapsi a memorata relatione tua temporis ratio suadent, remedium a te huic rei pridem fuisse allatum.

Iam quod ad seminarium attinet, illud tibi adnotare non praetermittens, Sacrae Congregationi cognoscendum adhuc superesse, quae ab alumnis in eo receptis taxa solvatur, gratulantur tibi patres eminentissimi omnia in [f. 167r] eo, ut refers, recte sancteque procedere. Quae autem adiungit Amplitudo Tua de nova in seminariis istis episcopalibus iam recepta docendi methodo, ac de illorum subiectione regiis administris, de superiorum facultatum scholis Mediolani instituendis, novit amplitudo tua, quantum haec omnia a canonum sanctionibus abhorreant, et nonnisi mere passive iis sese episcopos posse accomodare. Quod vero circa libros, quos memoras, Sanctae Sedis iudicium exposcis, putat sacra Congregatio ad amplitudinis tuae notitiam iam pervenisse, eos ab apostolica hac sede in numerum librorum improbatae lectionis superioribus mensibus fuisse relatos. Curet itaque amplitudo tua, omnique ratione prospiciat, ut adolescentes, in iis saltem quae fidei et morum doctrinam respiciunt, [f. 167v], recte instituantur, errores et novitates devitent, et scripto ac voce ab iis diligentissime praemuniantur.

Ereptam praeterea tibi iurisdictionem in hospitalia, montes pietatis, aliaque pia loca, eorumque administrationem ademptam, nulla ratione aut actu probare, iisque assentiri potest amplitudo tua. Haec tantum, necessitate cogente, pati poterit, nullo autem pacto negligendum tibi erit, ut spiritualia omnia subsidia piis ipsis locis praesto sint, quae a pastorali tuo munere sibi polliceri debent.

Ad populi mores et fidem firmius constabiliendam, ac optimates studiososque ad meliorem frugem revocandos[15] quam maxime conduceret piarum sodalitatum institutio, et per probatos viros [f. 168r] habendae missiones[16], assiduaeque etiam preces ad Deum fundendae ut meliora tempora Ecclesiae suae concedat, efficiatque ut, difficultatibus sublatis, maiora ad Dei gloriam et animarum utilitatem, percipiat incrementa. Haec Sacrae Congregationis nomine ad litteras tuas rescribens, a misericordiarum Patre superna gratiae suae munera, salutem et felicitatem Amplitudini Tuae adprecor ex corde. [f. 168v]All'eminentissimo prefetto».

[15] Cancellato nel testo: «ac optimatum, studiosorumque ad meliorem frugem, vita ac fidem revocandorum».

[16] Cancellato nel testo: «publicaeque».

7. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. p. Pacifico Deanio per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Nava: «Paulus Petrignani», canonico, altarista della basilica di San Pietro (Roma, 4 febbraio 1820) (f. 155r); «Octavius de Maura», monaco dell'Ordine di san Benedetto della congregatione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 4 febbraio 1820) (f. 156r).

1822
[LXXIX triennio. Quarta visita di Gabrio Maria Nava.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 170r-192v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Nava al papa Pio VII per l'ammissione come procuratore di p. Vincenzo Sabelli. 2. Lettera del vescovo Nani al rev. abate Vncenzo Sabelli, per conferimento dell'incarico di procuatore. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 4. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Vincenzo Sabelli. 5. Precisazioni della Congregazioni sulla numerazione dei trienni: 80 quanto a visite, 79 quanto a relazioni. 6. Presentazione di mons. Lazzari alla Congregazione della relazione del vescovo Nava. 7. Osservazioni di merito su alcuni punti della relazione. 8. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Nava sulla relazione.

1. Supplica del vescovo Nava al papa Pio VII per l'ammissione come procuratore di p. Vincenzo Sabelli, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. Assenso del papa (Roma, 1823-1825).

«[f. 170r] Beatissimo Padre. Il moderno vescovo di Brescia non potendo per suoi affari esentarsi dalla sua diocesi per visitare i sagri limini ed esibire la relazione, supplica la Santità Vostra permettergli di fare adempire al suo obligo al padre Vincenzo Sabelli, attuale procuratore generale della congregazione Olivetana, esibendo gli attestati delle visite delle basiliche e relazione della Chiesa e diocesi di Brescia in adempimento del principiato triennio ottanta, che terminerà fine decembre 1825. Che etc. [f. 192v] Brixien Visitatio sacrorum liminum. Ex audientia Sanctissimi diei 14 maii 1823. Sanctissimus annuit cum obligatione infra currens. Data fuit attestatio pro 80 triennio die 20 decembris 1825 expiratum, cum obligatione infra currens».

2. Lettera del vescovo Nani al rev. abate Vincenzo Sabelli, per conferimento dell'incarico di procuratore (Brescia, 20 dicembre 1822).

«[f. 171r] Reverendissimo padre abbate. Penetrato dal tratto esimio di bontà con cui ella si compiacque favorirmi altra volta oro sono sei anni, a suplire costà le mie veci, presentando alla Sacra Congregazione del Concilio lo stato triennale della mia diocesi, e visitando i sacri limini apostolici, mi prendo la libertà di nuovamente pregarla della stessa grazia. Sussistendo le medesime circostanze, che in allora m'impedirono d'intraprendere un viaggio di dovere non solo, ma che ove mi fusse dato d'intraprenderlo, riuscirebbe oltremodo grato al mio cuore, queste mi spingono a portarle un secondo disturbo. Ella si compiaccia di tener conto di tutte le spese che occorreranno pel disimpegno dell'oneroso incarico, che le affido, affinché possa prontamente fargliene corelare l'importanza. Dopodiché non cesserò di ricordare alla più grata riconoscenza le addoppiate mie obbligazioni, verso la di lei persona, cui mi offro di tutto cuore con piena stima e perfetta considerazione. Brescia 20 decembre 1822. Al reverendissimo padre abbate Sabelli umilissimo obbligatissimo servo † Gabrio Maria Vescovo».

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 20 dicembre 1822).

«[f. 172r] Eminentissimi ac reverendissimi patres. Perdurantibus adhuc difficultatibus iisdem quae me volentem ac cupientem prohibuerunt elapsis trienniis iter suscipere ad limina apostolorum, quemadmodum officii mei esset, cogor etiam in exitu labentis huius triennii septigesimi noni rationem administrationis ac status dioecesis Dei et Apostolicae Sedis gratia mihi, omnium minimo episcoporum concreditae, per litteras reddere eminentiis vestris reverendissimis status Ecclesiae Brixiensis redactus ad normam instructionum Sacrae Congregationis iussu Benedicti XIII. Ad primum de ecclesia cathedrali.

Ecclesia cathedralis nova quae elapso triennio ad tholum usque producta fuerat, nunc cum ipso tholo coronata, alte assurgit et eminet ac magnitudine et altitudine sua, quemadmodum coeli ita et ipsa enarrat quodammodo gloriam Dei. Ad secundum de residentia. Deo iuvante, ea quae de residentia Tridentina Synodus praecepit episcopis custodire curavi. Per memetipsum statis temporibus ordines, tum minores tum sacros contuli, item sacramentum confirmationis, singulis annis publice in cathedrali, in Pentecoste, et octava administravi, saepius vero in diversis dioecesis plebaniis et parochialibus ecclesiis, et quandocumque occurrit, private in sacello episcopali.

Visitationem totius dioecesis ac etiam civitatis, hoc anno Deo favente completa, de cogenda synodo dioecesana libenter cogitassem, si spes aliqua affulgisset obtinendi placitum regium. Sed hoc idem cum nuper denegatum fuerit Veronensi episcopo vicino meo, tutius iudicavi a cogenda synodo abstinere. Curabo nihilominus suplere defectui synodi per litteras pastorales, quibus possint et abusus qui improbitate temporum invaluerunt tolli, et observantia disciplinae ecclesiasticae, ac constitutionum dioecesanarum magis stabiliri [f. 172v].

De praedicatione verbi Dei. Omnibus diebus festis per annum, tum clericis in sacello episcopali, tum populo in ecclesia cathedrali, vel occasione sacrae visitatio-

nis, vel administrationis sacrae confirmationis aliarumve functionum episcopalium homelias et sermones semper habui, curavique ne praedicatio verbi Dei ullibi desideraretur, neque in civitate ubi superabundat, neque in dioecesi, ubi praeter homilias et cathechismos parochorum, saepe in anno praedicatur verbum Dei, occasione capta ex triduis, octavis, novendiis, necon adventus et quadragesimae.

Taxae cancellariae. Reditus cancellariae episcopalis in praesens, pendent a taxa singulis actibus praefixa a regio edicto. Exercitium episcopalis iurisdictionis in eodem statu permanet, quem exposui in relatione elapsi triennii. Ex reditibus mensae episcopalis, quae stant libellis italicis vigintres millia et quingentas quaeque solvuntur quotannis a monte regio demptis quae necessaria sunt ad honestam sustentationem, reliqui cessere in cultum Dei ac subsidium pauperum. Ad tertium caput quod attinet de clero nempe saeculari. Non est de clero saeculari quod repetam ea quae iam edixi in antecedenti relatione; res etenim quae ipsum clerum respiciunt, ita ferme se habent, quemadmodum tunc exposui.

De regularibus. Nihil quoad mores, cum nullus Ordo hucusque restitutus fuerit in dioecesi. Attamen, statim ac mihi innotuit reditos fuisse fratres Cappucinos Venetiis in ecclesia sanctissimi Redemptoris qui cogerentur propria manu subscribere ac valedicere proprio Ordinis ministro generali, spes, quae iam pridem evanuerat, iterum affulsit recuperandi etiam in hac dioecesi nonnullas Franciscanorum domos. Ad spei huius confirmationem occurrit munificenti a cuiusdam anonymi, qui mihi se obtulit paratum ad solutionem quinquaginta millia libellarum italicarum, dummodo valeam obtinere intra biennium decretum repristinationis Fratrum Minorum Observantium in ecclesia Sancti Ioseph, huius civitatis. Accedit ad roborandam spem, voluntas optimi regis qui dum Veronae, nuper moraretur, ultro professus est se paratissimum esse ad sanciendum decretum repristinationis statim ac parata sit paecunia, pro rredemptione pristini conventus, qui stat apud acquisitorem pretio libellarum italicarum nonaginta quinque millium. Faxit Deus ut inveniantur alii pii, ac religione pleni benefactores, qui primi exemplum imitati, coaequent summam emptioni conventus a venditore praefixam.

Statim ac Veronae pervenit pius imperator ac rex noster, decretum aedidit sub die 29 octobris elapsi pro aperienda domo patrum vulgo Philippinorum, in pristina eorum domo et ecclesia, in qua aggregandi erunt viri ecclesiastici qui praeter ea omnia officia, quae propria erant congregationis Philippinorum, praesto insuper sint ad nutum episcopi, pro extraordinariis dioecesis necessitatibus, ac praesertim pro spiritualibus exercitationibus ac missionibus, in civitate ac dioecesi. Haec domus ineunte proximo anno 1823 aperietur. Dignetur Deus illam benedicere, ac replere ecclesiasticis viris, vere vocatis, qui possint exemplo et verbo crescere, in edificationem cleri ac populi.

[f. 173r] Ad moniales quod attinet tria tantum hucusque extant monasteria in dioecesi, unum Salesianarum in civitate, alterum item eiusdem Ordinis in oppido Salodii, tertius Ordinis Sanctae Clarae in oppido Luveri de quibus me refero ad relationem elapsi triennii, cum in iis omnibus, omnia rite ac recte procedant floreat-

que in primis vitae sanctitas, unanimitas cordium, pax et charitas, nec non laudata puellarum educatio.

Cum autem mihi cordi summopere sit restituere aliquod Ursulinarum collegium, praesertim in hac civitate in qua religiose coluntur sacrae exuviae Sanctae Angelae huius Ordinis celeberrimae fundatricis, clementissimum regem suplex adii Veronae, ipsum rogans ut dignetur gratis assignare pro ripristinatione huius Ordinis monasterium vulgo *degli Angeli*, quod olim iuris erat monialium Ordinis Eremitani Sancti Augustini huius civitatis. Obtulit enim se mihi pia mulier parata ad dotationem fundiariam pro summa libellarum centum et amplius mille italicarum, in favorem huius Ursulinarum instituti. Cum autem perspexerim animum optimi regis paratissimum ad preces meas exaudiendas, spero forent proximo anno locum habere possit optata repristinatio.

Venio iam ad seminarium clericorum. Cum a seminario Sancti Petri in oliveto, nimis exiguo attenta amplitudine magnae dioecesis, non longe distaret conventus patrum Reformatorum abolitus anno 1810 hunc petii, atque vi cesareae concessionis obtinui anno 1821, statimque curavi comunicationem aperire inter utrumque per porticationem. Qua obtenta feliciter modo numerus clericorum in utroque conventus exurgit ad 365 exceptis aliis 200 qui in civitate degentes, scholas seminarii quotidie frequentant. Clerici morantes in seminario Sancti Petri solvunt singulis annis libellas italicas 300. Pauperiores vero qui degunt in seminario, olim iuris patrum Reformatorum nuper concesso, solvunt dimidium tantum.

Professores quindecim sunt nempe quatuor gramaticam, cum suis adnexis edocentes, duo humaniores litteras, et rethoricam, duo scientias philosophicas. Quoad scientias sacras, uni demandata est dogmatica, alii theologia moralis, tertio linguae orientales concreditae, quarto theologia pastoralis item homiletica, cum cathechetica, quinto historia ecclesiastica, sacrorum canonum ac patrologia, sexto ermeneutica, septimo sacra liturgia. Exercitia spiritualia quotannis bis habentur in seminario nempe a die Sancti Caroli usque ad diem Sancti Martini, et a dominica Sexagesima usque ad Quinquagesimam, non solum pro ordinandis, sed pro omnibus omnino clericis. Item habentur etiam in Pentecoste, sed tunc tantum pro ordinandis.

Praeter haec episcopus ipse singulis annis, tam in Paschate quam in fine studiorum, occasione examinum, spatio circiter decem dierum sermonem habet ad omnes clericos de mane in ecclesia seminarii, pro missa pontificis audienda congregatos de officiis clericorum, quae ad instar spiritualium exercitiorum existimanda est. Clerici favente Deo, tam in eorum studiis quam in moribus ac pietate meae expectationi apprime respondent. A capitulo cathedrali missa conventualis celebratur, ac pro benefactoribus applicatur. Clerici quicumque non admittuntur ad ordinationes nisi prius constet de peractis spiritualibus exercitationibus.

Congregationes casuum conscientiae et sacrorum rituum non habentur in singulis vicariis nisi sex vicibus per annum, ea potissimum de causa, quia paroeciales ecclesiae pleraeque longo et difficili [f. 173v] itinere distant ab ecclesia plebana ita ut experientia constet de morali impossibilitate clerum uniuscuiusque vicariae

evocandi ac congregandi singulis hebdomadibus, quemadmodum cuperet sacra Congregatio. Praesertim cum et in ipsa civitate licet episcopus ipse semper praesideat huiusmodi congregationibus, admodum difficile sit magnum cleri numerum coadunare, cum attenta cleri diminutione, parochi et curam animarum exercentes, obruantur ut ita dicam pondere quotidie excrescentium occupationum et officiorum, quae ab ipsis exiguntur, nedum a munere pastorali, sed etiam a politica potestate, quaequae, ut ita dicam, vix illos respirare sinunt.

Nunc reliquum est ut sanctae Sedi Apostolicae et beatissimi Petri successori Pio pontifici maximo, meam obbedientiam et subiectionem in Domino plenissimam, iterum atque iterum prophitear, eiusque apostolicam benedictionem, enixe obsecrem, atque ab eminentiis vestris reverendissimis sacrae congregationis, monita ac veniam humiliter provolutus petam et obtester. Excipite praecor reverendissimum patrem Sabelli Brixiensem congregationis Olivetanae abbatem, quem rogavi ut vices meas supplere velit, pro sua in me bonitate, tam pro visitandis sacris apostolorum liminibus, quam pro debitis officiis erga Eminentias Vestras. Eminentiarum Vestrarum reverendissimarum humillimus obsequentissimus addictissimus in Christo famulus † Gabrius Maria episcopus. Datum Brixiae 13 kalendas ianuarii 1822».

4. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Vincenzo Sabelli per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Nava: «Paulus Petrignani», canonico, altarista della basilica di San Pietro (Roma, 1 gennaio 1823) (f. 176r); «Bernardus Avoli Trotti» monaco dell'Ordine di San Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 1 gennaio 1823) (f. 177r).

5. Precisazioni della Congregazione sulla numerazione dei trienni: 80 quanto a visite, 79 quanto a relazioni (s.d.; 1823).

«[f. 178r] In punto di visite il vescovo si trova in piena regola, e la visita che ha fatto al primo di maggio corrente 1823 gli si è ammessa per il corrente triennio 80. Ma si trova arretrato di una relazione, se si riguarda il tempo in cui l'ha presentata, giacché l'ultima relazione, a cui fu risposto nel 1820, come l'indica lo stesso vescovo era per il triennio 78, che era per spirare ai 20 dicembre del 1819. La relazione presente come il medesimo vescovo si esprime è per il triennio 79, che è spirato nello scorso dicembre 1822. Questa relazione fu sottoscritta ai 13 di gennaio del corrente anno 1823 corrente. Se subito si fosse presentata non avrei alcun dubbio; poiché se sono trascorsi pochi giorni si condona ciò al vescovo, ma la relazione è stata presentata in maggio con le visite. Non voglio credere che sia un ripiego del vescovo di porre un antidata per non comparire negligente, poiché il vescovo è stato sempre diligentissimo, avendo anche nel 1810 mandata a Savona la relazione: onde piuttosto sarà stato un ritado di posta, o una negligenza dell'agente. Il certo però è che questa relazione gli si deve ammettere per il solo triennio 79, e tanto gli si può manifestare nell'attestato consueto di visita che gli si spedirà, ingiungendogli l'obligo di tra-

smettere la nuova relazione prima che scada il triennio corrente 80. Atteso per altro il ritardo in rimettere o piuttosto presentare la presente relazione, nella risposta alla relazione medesima si potrebbe dargli *ad cautelam* l'assoluzione. Questa peraltro crederei più opportuno dargliela nella risposta alla relazione, altrimenti essendo egli dal suo canto stato diligente, se la potrebbe prendere a male, tanto più che in questo momento penso esser ciò stato colpa dell'agente. Le unisco anche l'altra posizione delle visita ad limina onde possa averla Vostra Eminenza sotto gli occhi e dal suo cenno dipenderà se in essa si debba dare l'assoluzione per il ritardo; qualora non creda di darla nella risposta alla relazione, il vescovo l'ha sottoposta 13 kalendas ianuarii dunque alli 20 dicembre dell'anno scorso, ed ha esattamente compiuto il suo dovere. Basta dirgli in risposta che si è ricevuta in allegato 1823, e si è ammessa per il triennio 79 spirato con lo scorso anno 1822».

6. Presentazione di mons. Lazzari alla Congregazione della relazione del vescovo Nava, con osservazioni di merito (16 marzo 1824).

«[f. 180r] Ristretto della relazione dello stato della Chiesa di Brescia riferito da mons. Lazzari nella Congregazione il 16 marzo 1824. Compiuta è la nuova fabbrica della chiesa cattedrale, così che niente più è da desiderarsi per la sua maestà e grandezza. Così ci fa sapere mons. Gabrio Maria Nava vescovo di Brescia. Passa a riferire ciò che spetta alla sua persona. Non ha mai omessa la residenza. Ha terminato la sacra visita della città e diocesi, tenute le sacra ordinazioni, amministrato il sagramento della cresima, avendo sempre desiderato, come desidera, di convocare il sinodo diocesano; ma [f. 180v] essendo stato poco fa denegato il placito al vescovo di Verona, vescovo vicino, ha creduto bene astenersene il richiederlo per sé, avendo per altro supplito al difetto colle assidue lettere pastorali, e così cercare di toglier quegli abusi dalla improbità dè tempi purtroppo introdotti, ed è continua la sua predicazione.

Le rendite della cancelleria vescovile dipendono presentemente dalla tassa prefissa su degli atti dal regio editto. Qui monsignor vescovo non cessi dal reclamare e dal cogliere [f. 181r] tutte le occasioni possibili acciò sia ripristinato in quei diritti che gli si competono. La tassa non ecceda la Innocenziana. Sia libera la giurisdizione episcopale, e non inceppata ed interdetta la politica autorità ed illesa rimanga la immunità[17]. Rende lode al clero secolare. I canonici frequentano il coro. Si celebra la conventuale, e si applica per i benefattori. I chierici non sono ammessi alle ordinazioni se non gli precedono gli esercizi spirituali.

Manca solo la notizia sul canonico [f. 181v] penitenziere e teologo che nella prima relazione del 1810 disse essere il primo inabile per la sordità, il secondo per l'infermità. Non avendo monsignor vescovo più tenuto discorso, dii notizia su dei due soggetti penitenziere e teologo, e se intanto per alium si eserciti il ministero, come ancora se vi sono le costituzioni capitolari, e se si osservano[18]. Mi sarebbe

[17] Aggiunta nel margine: «Qui … immunità».
[18] Aggiunta nel margine: «Non … osservano».

piacciuto che mons. vescovo, avendo sotto la sua giurisdizione circa 400 parrocchie, ci avesse istruito sulla condotta de' parochi, se risiedono, se applichino *pro populo*, se istruiscono, se conservano libri parochiali. Tacendo tutto questo, è da presumersi che [f. 182r] il tutto corra in regola, se pure il tacere può renderci sicuri del loro dovere. Dia relazione della condotta de parochi e se risiedono, poiché nella precedente relazione disse quanto ricercasi in oggi da monsignor ponente[19]. Adduce il motivo, perché nelle rispettive vicarie della sua diocesi si tengono sei volte l'anno soltanto le conferenze de' casi di conscienza e sacri riti. La lontananza de' luoghi, le strade impraticabili ed altre cause rendono moralmente impossibile la congregazione in ciascuna settimana, come si desiderarebbe.

Nomina la repristinazione de' padri dell'Oratorio di San Filippo, ed è in speranza di ricuperare alcune case religiose, essendovi un anonimo benefattore, che si è esibito [f. 182v] somministrare cinquecento mila lire italiche, che equivalgono a scudi. Tutto è lodevole, purché nel rimettere i conventi non abbia luogo la enunciata dichiarazione, fatta dal governo, che rinuncino i religiosi alla dipendenza del loro generale, lo che non può mai aver luogo, opponendosi al giuramento che si emette nella professione. Tre soli monasteri di monache esistono: due dette le Salesiane, cioè uno in città, l'altro nel paese di Salodio; il terzo di santa Chiara [f. 183r] nel paese di Luveri di cui se ne loda si per l'osservanza, come pel buon regolamento. Nulla dice di più nella presente relazione, ma nella passata fè conoscere la osservanza delle costituzioni, della clausura, della aministrazione delle doti che si pagano, dei beni che possiedono, e che le si accorda oltre l'ordinario, ancora il confessore straordinario due volte l'anno.

Gli sta a cuore ripristinare il collegio delle Orsoline, che però a tal effetto ha supplicato il re [f. 183v] volersi degnare di assegnare gratuitamente il monistero degli Angeli, che prima era delle monache dell'Ordine eremitico di sant'Agostino. Una pia donna si è offerta per la fondazione fondiaria di dare mille e cento libelle italiche, in favore di questo istituto. Inclinando il re ad esaudire le umigliate suppliche del vescovo, spera nell'anno prossimo possa effettuarsi la desiderata ripristinazione.

Venendo al seminario: [f. 184r] non essendo molto distante dal seminario di san Pietro in oliveto, assai angusto in proporzione della vastità della diocesi, il convento de' padri Riformati, abolito nel 1810, ne ha fatta richiesta, ed in forza della cesarea concessione, l'ha ottenuto nel 1821. Subito, per la comunicazione, ha aperto fral'uno e l'altro un porticato, capace in adesso di contenere 365 chierici, non compresi altri 200 che dimorando in città ogni giorno frequentano le scuole del seminario. I chierici che dimorano nel seminario di san Pietro, pagano ogni anno 300 livelle [f. 184v] italiche, che equivalgono

Li più poveri, che abitano nel seminario nuovo, *olim iuris* padri Riformati, pagano la metà soltanto. Quindici sono i professori, da quali, oltre le facoltà elementari, algebra, aritmetica, e filosofia, si insegnano teologia dogmatica e morale, la

[19] Aggiunta nel margine: «Dia … potente».

teologia pastorale, l'homiletica, la storia ecclesiastica, la canonica, la patrologia, l'ermeneutica, la sacra liturgia. È pregato l'illustrissimo e reverendissimo mons. Mazio regolarsi ne suoi chiari lumi a forma dell'annesso foglietto[20].

Fin qui vi è molto da imparare. Ma monsignor che conosce i canoni, deve avvedersi della incompetenza dell'autorità laicale in prescrivere [f. 185r] ordini di tali insegnamenti; della visita delle scuole necessitata dall'intervento del regio delegato, dell'uso dè libri non propri alla istruzione dè giovani, e molto meno a chierici, e quel ch'è peggio la maggior parte proscritti dalla Santa Sede, specialmente l'Enchyridion iuris canonici auctore Rechberger. Il regolamento del seminario dee essere in tutto conforme al capitolo Tridentino *Cum adolescentium aetas*. In ultimo, per quello che appartiene [f. 185v] al costume del popolo, in cui dice che *sunt bona mixta malis, et mala mixta bonis*, colla sua prudenza, zelo, esempio, e dottrina tolga questa mescolanza di zizania al grano eletto, prevalendosi delle sacre missioni e di tutti quei mezzi che può credere vantaggioso al suo gregge».

7. Osservazioni di merito su alcuni punti della relazione (s.d.).

«[f. 186r] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Riguardo ai parrochi nella precedente relazione a cui si riporta, monsignor vescovo disse che fanno le istruzioni di vangelo e catechismo, conservano i libri parrocchiali, onde la sacra Congregazione non ha bisogno di ricercare fra gli articoli, poiché se vi fosse stata novità, l'avrebbe detta monsignore nella nuova relazione. Solo basta che riferisca se risiedono. Convien battere con delicatezza il punto della giurisdizione vescovile inceppata dal governo: poiché talune cose non sono di tal'importanza quale sarebbe per esempio la tassa della cancelleria vescovile, che meritino che si riprendano a trattare con calore, e forse con qualche urto col governo; poiché convien riflettere che male stanno i cattolici in Germania, ma peggio in Lombardia, e sono al [f. 186v] pari della schiavitù del popolo ebreo in Egitto. Su le scienze, che s'insegnano nel seminario a tal'oggetto lascierei correre, ma non per altro per la qualità degli autori, che s'insegnano. Nella passata relazione monsignor vescovo ne mandò una nota. Questi son tutti o quasi tutti proibiti, nella presente relazione su di ciò non parla, ma è a presumersi che si prosiegua ad insegnarli. Il mio sentimento sarebbe di esortare il vescovo a mostrare su questo punto il suo zelo, e tutta la costanza dei Crisostomi, libertà ecclesiastica degli Ambrogii trattandosi del delicatissimo punto di massime cattoliche, ed eterodosse, quali solo la Chiesa ha l'autorità di conoscere ed approvare o riprovare, essendo ad essa sola stato dato da Gesù Cristo il discernimento per conoscere a quali pascoli salubri abbia a condurre i greggi, e da quali pestiferi e velenosi pascoli li abbia [f. 187r] da allontanare.

Ma ciò non basta poiché il solo vescovo poco può fare e d'altronde *functus est officio suo* quando ha mandato la nota de libri alla Santa Sede, dicendo essere or-

[20] Aggiunta nel margine: «È … foglietto».

dine del governo che s'insegnino, al quale certamente esso non può fare nelle attuali circostanze una valida resistenza. Appartiene dunque alla Santa Sede fare il resto, e la parte più forte per mezzo della segreteria di stato e del nunzio. Se non si vuole che tanti giovani apprendano massime sovversive e contrari a diritti del primato di san Pietro, della Santa Sede, e ai dogmi cattolici. Siccome si vociferò che la santa sede aveva altra volta preso tal punto con impegno e che il governo aveva ordinato ai direttori della polizia di non urtare co'vescovi, che si opponevano alla spiegazione di tali autori, ma poi nulla si è saputo di cosa certa, conviene[21] dire al vescovo che subito faccia consapevole la Santa Sede se tali autori s'insegnino tuttora. In questo caso gli si manifesti che la Santa Sede vuole trattarne con sua maestà senza compromettere la di lui persona, ma ch'egli intanto non cessi di farla da zelante pastore.

[f. 188v] Meritano lodi le limosine di mons. vescovo, l'aver compita la visita di tutta la diocesi (che peraltro da sé o per sé, o *per convisitatores saltem quolibet biennio* visitarsi intieramente dal vescovo), l'osservanza della residenza, la predicazione, ordinazioni fatte, cresime amministrate, predicazione, cura del seminario, e la diligenza in mandare la relazione. Conviene mostrare il piacere della Sacra Congregazione nel sentire esservi benefattori, che concorrono con le loro largizioni a la ripristinazione dei due luoghi pii, de Francescani cioé ed Orsoline.

N.B. La precedente risposta ed elenco de' libri proibiti non esiste in segretaria con le precedenti relazioni, forse saranno reperite con le altre carte del signor abbate Ratati[22]».

8. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Verzeri sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 4 agosto 1824).

«[f. 189v] Gabrio Maria episcopo Brixiensi. Die 4 augusti 1824. Novum pastoralis virtutis tuae specimen exhibuerunt litterae ab Amplitudine Tua de istius Ecclesiae statu ad sacram Congregationem Tridentini iuris interpretum XIII kalendas ianuarii 1822 datae. Itaque eminentissimi patres libenter commemorant, collaudantque studium ac vigilantiam quibus gregem assidue pascis, seminarii curam geris, residentiae legem servas, cunctasque officii tui partes exequeris. Iucundum itidem sacrae Congregationi fuit intelligere te dioecesim totam perlustrasse, nec dubitat ipsa quin id muneris quolibet saltem biennio, aut per te ipsum, aut per idoneos delectosque tui ministerii adiutores sis obiturus. Gratulantur praeterea tecum eminentissimi patres pro pietate ac liberalitate tua excitati nonnulli ex istis fidelibus largitiones suas in [f. 189v] id contulerint ut aliquae religiosorum domus restituantur, maximamque spem habet Sacra Congregatio fore ut ea res perspecta sedulitate tua prospere feliciterque eveniat.

[21] Aggiunta nel margine: «di san Pietro … conviene».
[22] Aggiunta nel margine: «N.B. … Ratati».

Optant autem eminentissimi patres de canonicis poenitentiario ac theologo abs te cognoscere, quos siquidem in superiori relatione ob corporis infirmitatem minime suo muneri implendo pares esse significaveras. In quo tamen confidunt te operam dare, uti eorum vices per alios probatos ecclesiasticos viros fideliter praestentur. Suas item nec ne cathedrale capitulum habeat constitutiones, et num parochi omnes residentiae muneri faciant satis a te item Sacra Congregatio intelligere expectat.

Acerba porro maximeque dolenda fuerant quae in superiori relatione exposuit Amplitudo Tua de clericorum in seminario isto instituendorum ratione [f. 190r] deque auctoribus, qui ad id, civilis istius potestatis iussu, adhibentur. Quid enim luctuosius quam eos adolescentibus scriptores perdiscendos tradi, qui (quemadmodum Sacra Congregatio ex illorum catalogo sub actoritate imperiali exhibito potuit deprehendere) sunt magna ex parte Apostolicae huius Sedis auctoritate damnati? Et quoniam nihil amplius gravissima hac de re habent postremae litterae tuae quam vellent eminentissimi patres spem suscipere aliquid iam tristissimo huic malo allatum fuisse remedii! Quidquid tamen de hoc sit, diligentiam fidemque tuam ipsi excitant, ut *quam citissime fieri potest* iis significes, num aliqua auctorum in melius facta fuerit mutatio, et quo demum in loco tota res adducta reperiatur. Nam ubi Sacra Congregatio ex te intellexerit eamdem adhuc publicae institutionis vigere rationem, propositum omnino ipsi est Sanctissimi Domini auctoritatem implorare ut illas apud supremam potestatem istam vias experiantur, quae cum amplitudinis tuae personam nullum indiscrimen obiiciant, tum aliquid ad tuam Sedisque huius Apostolicae sollicitudinem in hac re sublevandam valeant efficere. Interea tamen ne desit Amplitudini Tuae omne episcopalis animi sui robur cum quadam tamen prudentia coniunctum alacriter explicare, omnique studio, quoties oportuna se det occasio, ostendere satagat nihil proprius ad ecclesiae curam pertinere, quam recta eorum, qui suae addicuntur militiae institutio, ipsiusque omnino, non civilis potestatis esse oportere quid in catholica re approbandum quidve reprehendendum sit definire; aliaque huiusmodi quae perspecta amplitudinis tuae scientia ac religionis zelus tibi suppeditabit.

Haec eminentissimi patres virtuti tuae commendanda censuerunt. Ego vero tuis Ecclesiaeque tuae commodis promptum ac paratum animum me gerere profiteor tibique fausta omnia precor a Domino».

1825
[LXXX triennio. Quinta visita di Gabrio Maria Nava.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 193r-216v]

Documenti. 1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 2. Presentazione di mons. Antonini alla Congregazione della relazione del vescovo Nava. 3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Nava.

1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 8 giugno 1825).

«[f. 193r] Die trigesima elapsi ianuarii post longam sex mensium peregrinationem sic iubente Deo, ac volentibus hominibus ad me tandem pervenerunt litterae datae sub die 4 augusti 1824 quibus eminentissimus Sacrae Congregationis praefectus dignatus est me consolari, ac fovere. Praemissis itaquae gratiarum actionibus pro benevolentia qua immerentem me prosequitur sacra eminentissimorum patrum Congregatio sacri concilii Tridentini interpres statim aggredior rationem eidem reddere primum de iis quae mihi in laudata epistola demandantur, postea de iis quae officii mei sunt relati ad triennalem statum Brixiensis ecclesiae mihi ad regendum concreditae.

Ac primo pia liberalitas nonnullorum fidelium eousque pervenit, ut conventus Sancti Iosephi fratrum minorum ex Observantia redemptus fuerit pretio nonaginta libellarum italicarum, quarum quinquaginta duo milla iam persolutae fuerunt caeterae vero, quae remanent adhuc solvendae facile praesto essent, ubi spes illucesceret Franciscanorum familiam iterum congregandi. Verum obstat dissensus reverendissimi patris Ioannis a Capistrano ministri generalis, qui de assensu suo rogatus a fratribus sui Ordinis optime dispositis ad iterum se congregandos in dicto conventu Sancti Ioseph, sub die 13 currentis anni 1825 dissensu suo eos deterruit attentis temporum difficultatibus ac circumstantiis. Hac una de caussa hoc negotium, quod aliunde perutile ac periucundum foret universae dioecesi suspensum remanet, remanebitque in posterum, nisi ipsamet Sacra Congregatio dignetur circa hoc interpellare oraculum supremi pontificis apud quem stat plenitudo potestatis, proindeque facultas concedendi eam gratiam, quam reverendissimus minister generalis Observantiae in sua non esse edixit.

Capitulum cathedrale retinet suas veteres constitutiones, ac demortuis canonicis poenitentiario ac theologo alii duo fuerunt suffecti, quorum uterque muneri suo recte ac laudabiliter satisfacit, quemadmodum et parochi totius dioecesis residentiae muneri obsequuntur.

Hucusque Deo adiuvante institutio clericorum in theologicis disciplinis mei seminarii optime floret. Institutores namque theologiae dogmaticae, moralis, pastoralis, hystoriae ecclesiasticae, sacrorum canonum, patrologiae, sacrae ermeneuticae ac sacrorum rituum omnes abhorrent a quacumque novitate doctrinae, ac mordicus tenent non scientiam quae inflat fovetque prophanas vocum novitates, sed quae edificat. Auctores vero quorum libri sanctae Sedis Apostolicae auctoritate fuerunt damnati, licet fuerint nobis propositi, nusquam pervenerunt ad manus adolescentium. Etenim qui in dogmatica instituuntur, utuntur Theologia patris Cazzaniga et quidem omissis quaestionibus non inutilibus; in caeteris vero scholis instruuntur per scripta unius cuiusque professoris, quae omnia sunt sine labe. Atque utinam res ita se haberet etiam in mediolanensi seminario [f. 193v] archiepiscopali, ad quod iubentur episcopi Longobardiae transmittere determinatum numerum clericorum ob peragenda studia theologica. Inibi enim et si non adhibeantur tamquam textus libri illi quos Sancta Sedes censurae damnavit; attamen scripto

multa traduntur, quae in iisdem contenta censuram provocaverunt. Haec autem opinanter dicta sint.

Poterit enim ipsa Sacra Congregatio ex se dignoscere vocando ad examen quae scripto tradita fuerunt ab unoquoque professore elapso quadriennio in dicto seminario. Mei quidem non esset de re hac referre, nisi me compelleret circumstantia qua iubeor perseveranter detinere octo numero clericos meae dioecesis in mediolanensi seminario ut theologicis disciplinis per quatuor successivos annos instituantur ac deinceps alios eodem numero substituere. Haec autem circumstantia conscientiam meam movit, ut cognoscerem qualiter ibi instituerentur; nec destiti dubia ac timores meos in re tanti momenti per litteras patefacere meo Mediolanensi metropolitano. Hanc ipse aegre tulit conquestus de modo meo scribendi, de quo statim per aliam epistolam veniam petii, quin tamen desinerem eum iterum rogare ut remedium afferret ne sana ac vera doctrina in instituendis theologiae tyronibus detrimentum acciperet. Inde vero quo ad nimis damnabilem libertatem introducendi in seminario retinendi ac legendi libros ab Apostolica Sede damnatos provisum fuit, licet etiam paucis ab hinc mensibus a quodam professore publice in schola laudibus ad caelum elatus fuerit Petrus Tamburini, utpote qui conculcatis praeyudiciis ausus fuerit veritati consonam ac praeiudiciis exutam doctrinam proferre. Postea tamen consuluit discipulos ne legerent libros huius scriptoris casu quo intime crederent eorum prohibitionem obligare eorumdem conscientiam.

Tandem ut plane faciam satis epistolae humiliter subiungo, me non ommisisse quoties se obtulit occasio meam sententiam submisse aperte tamen explicare repetitis consultationibus seu responsionibus datis politicae potestati, ac declaravisse, Christum Dominum dixisse: non principibus saeculi sed apostolis; "Euntes docete omnes gentes"; hic ommisi repetere cum Sancto Ambrosio: "Altare non Caesaris sed Dei est". Clerici qui in scholis seminarii Brixiensis hoc anno instituuntur in litteris, ac in scientiis sive philosophicis sive theologicis sunt numero plus quam sexcenti[23].

Iam nunc reddita ratione de iis quae mihi in laudata epistola demandata fuere gradum faciam ad statum triennalem 80 huius Brixiensis Ecclesiae. Adventus etenim in hoc regno Longobardo imperatoris ac regis nostri Francisci II me destituit omni spe obtinendi facultatem adeundi sacra limina apostolica quemadmodum flagrantissime optarem, attento, praesertim iubilaeo, cogorque scripto satisfacere muneri meo et humiliter supplicare ut loco mei benigne suscipiant sacerdotem Franciscum Passerini dioecesanum [f. 194r] meum Romae commorantem studiorum caussa tam pro huius relationis exhibitione, quam pro visitatione sacrorum liminum.

Constructio novae cathedralis basilicae a temporibus sacri Tridentini concilii excogitata sub Bollano Brixiensi episcopo postmodo primario lapide donata a Marino Georgio successore tandem aliquando ad optatum terminum attingit. Namque hoc triennio camera et tholus solide constructi succreverunt adeo ut ante au-

[23] In margine: «Estratto mandato alla Congregazione degli Affari Ecclesiastici».

tumnum perficienda sint omnia quae ad tholi ipsius complementum et ornatum sive internum sive externum remanent. Expensae vero huius triennii stabunt libellis mediolanensibus ducentorum millibus; hae autem conflatae fuerunt tantum ex voluntariis piorum benefactorum oblationibus nedum civitatis sed et dioecesis, suntque haud leve argumentum pietatis ac fidei optime adhuc fundatae non obstante immani temporum perversitate in cordibus Brixiensium.

Atque utinam datum sit, quod est in omnium votis ac spe, intra proximum triennium, sufficienter dispositis quae intra basilicam perficienda adhuc remanent, solemnem consecrationem ad dedicationem peragere, collectis undequaque, qui adhuc supersunt, benefactoribus, ut recreentur in Domino conspectu tantae molis enarrantis laudem Dei ac populorum fidem. Accedit autem ad maiorem Brixianae pietatis laudem, quod eodem tempore quo tantus fervor exarsit perficiundae cathedralis, aliud templum valde conspicuum a fundamentis fuit erectum in novo publico coemeterio extra urbem ac die 29 septembris anni elapsi apertum fuit, ac dicatum divino cultui sub invocatione Sancti Michaelis arcangeli, idque pariter ex collectis civium eleemosinis.

De me modo rationem redditurus Eminentias Vestras certiores reddo residentiam mihi in primis cordi fuisse, praedicationem verbi Dei numquam intermisisse singulis diebus festis sive ad populum in cathedrali, sive ad clericos in sacello episcopali congregatos. Id praestiti etiam in dioecesi conferens me sive ad visitandas ecclesias plebanas ob administrationem sacramenti confirmationis sive vocatus ad alias paroeciales ecclesias occasione vel sacrarum missionum, vel festorum quae magna devotionis solemnitate, ac populi ad sacram sinaxim concursu hac illac per annum celebrantur; ecclesiarum indigentiis ac pauperum aegestatibus, prout potui, praesto fui memorans illud apostoli: "Quod superest da pauperibus". Ordinationes habui singulis anni temporibus a iure statutis.

Cum autem propter ingravescentem aetatem sexaginta et octo annorum, ac amplitudinem asperitatem ac difficultatem viarum huius magnae dioecesis vires mihi non amplius suppetant ad resumendas [f. 194v] visitationes aliunde iam absoluta totius dioecesis, praecepi per edictum omnibus vicariis foraneis ut per se quotannis obeant visitationem propriae vicariae meque in scriptis edoceant adamussim de omnibus quae sive ecclesias sive clerum sive populum respiciunt. Caeterum non ommitto, nec ommittam facere quod potero per meipsum, ac praesertim me conferre sive ad visitandas ipsas plebanas ecclesias, sive ad administrandum confirmationis sacramentum.

In cathedrali ecclesia omnia sive choralia, sive parochialia officia ac functiones magno cum decore modestia ac pietate peraguntur. Addit vero animos frequentissimus devoti populi concursus, ad audiendum verbum Dei, ad recipienda sacramenta, ad functiones quaslibet. Idem dictum sit de aliis paroecialibus ecclesiis urbanis, quae novem sunt numero, in quibus omnibus sacrae functiones summo decore exercentur, verbum Dei praedicatio, homeliae ac cathechessis singulis saltem festis diebus habentur. Item in Adventu et Quadragesima pueri et puellae in rudi-

mentis fidei et doctrina sacramentorum poenitentiae ac sacrae eucharistiae assidue instituuntur quemadmodum etiam in iis quae ad confirmationem pertinent in novendio sacratissimae Pentecostes.

Caeterae vero ecclesiae urbanae quae olim sive a regularibus sive a confraternitatibus administrabantur, quaeque ab improbitate temporum non fuerunt prophanatae, etsi nullis prorsus dotatae reditibus pietate fidelium sustentantur, et in plerisque eaedem functiones quae olim a regularibus, dum stabant, celebrabantur, etiam nunc temporis continuantur summo decore ac splendido cultu. Scholae vero doctrinae christianae tam in urbe quam in tota dioecesi maxime florent ac rite custodiuntur regulae quibus a divo Carolo Borromeo donatae fuerunt, ad quas custodiendas sedulo pervigilat sub episcopo congregatio ipsius doctrinae ad praescriptum eiusdem sancti praesulis instituta, ac Deo beniuvante in hac dioecesi conservata.

Congregationes casuum conscientiae ac sacrorum rituum coram me et capitulo cathedrali in civitate, et coram vicariis foraneis in dioecesi, etsi non ubique eadem cleri frequentia ac studio habentur tamen. Vestium externarum decentia ac modestia ecclesiasticum cetum commendat, atque utinam in omnibus interior modestia responderet! Enimvero non desunt hac illac sacerdotes qui non edificant sed destruunt; hos admoneo, hortor, reprehendo et etiam castigo prout adversae temporum circumstantiae, ac tot vinculis alligata ac constructa episcopalis auctoritas permittunt.

[f. 195r] Annuente imperatore rege nostro aperta fuit et canonice instituta in aedibus et ecclesia olim congregationis Oratorii, domus ecclesia sub regula Sancti Philippi Nerii et etiam sub patrocinio divi Caroli cum onere nedum adimplendi officia congregationis Oratorii sed et in primis praestandi suppetias ordinario in habendis missionibus, et spiritualibus exercitationibus ad nutum episcopi tam in civitate quam in dioecesi. Instrumentum canonicae erectionis confectum fuit die 26 maii 1823, ac licet hucusque septem tantum sacerdotes nomen dederint huic congregationi, nonnulli alii suppetias ferunt servitio ac functionibus eiusdem ecclesiae nec non frequentissimae ac quotidianae sacramentorum poenitentiae ac sacratissimae eucharistiae dispensationi.

Ad moniales quod attinet tria monasteria unum sub regula Sanctae Clarae in oppido Luveri, alterum Salesianum in oppido Salodii, tertium item Salesianum in civitate, de quibus alias fuse docui, florent in dies magis vitae sanctitate, exacta regularum observantia, ac christiana puellarum institutione. Nuper autem clementissimus imperator ac rex, ad preces meas inclinatus suo etiam dispendio dignatus est decreto sancire represtinationem collegii Ursulinarum in iamdiu suppresso monasterio vulgo *degli Angeli* quod erat iuris monialium sub regula Sancti Augustini. Ommitto caetera de quibus rationes iam reddidi in antecessis relationibus, queque nullam immutationem passa sunt hoc triennio. Reliquum nunc est ut attenta deficientia conventuum Franciscanorum exorem a Sancta Sede facultatem delegandi presbiteros saeculares ad erigendas in ecclesiis meae dioecesis tabulas vulgo *della via crucis*, ne fideles priventur indulgentiis concessis a summis pontificibus colentibus hoc sanctum ac salutare exercitium.

Postulata prius a Patre misericordiarum enixe veniam erratorum meorum in hoc triennio, eamdem exoro ab Eminentiis Vestris, quorum monita lubenter suscipiam, ac iussa pro viribus facessam meam integram atque inconcussam obedientiam erga sanctam Sedem Apostolicam columnam ac firmamentum veritatis profiteor, Leonem XII pontificem optimum maximum tamquam Petri successorem ac Christi vicarium visibilem in terris summa devotione suspicio ac veneror. Tibi demum Sacrae Congregationis optime praeses manus humillime deosculor.

Addictissimus obsequentissimus humillimus famulus † Gabrius Maria episcopus. Brixiae 8 iunii 1825. [f. 196r] La presente relazione, e la visita fatta *per procuratorem ad sacra limina* è stata ammessa per il triennio 80 spirato li 26 ottobre 1825».

2. Presentazione di mons. Antonini alla Congregazione della relazione del vescovo Nava, con osservazioni di merito (s.d.).

«[f. 199r] Relazione della Chiesa di Brescia riferita nella congregazione dei 2 giugno 1825 da monsignor Antonini riferita. La presente relazione è stata ammessa inseme alla visita ai sacri limini per mezzo di procuratore per il triennio 80 spirato li 20 dicembre 1825. Con gentili maniere quasi lunga perigrinazione avesse fatta la risposta inviata alla relazione del 1824 dall'eminentissimo prefetto al vescovo di Brescia, ne accusa finalmente l'arrivo il giorno 30 gennaio 1825 con i dovuti ringraziamenti, proponendosi nella presente di soddisfare alle domande della Sacra Congregazione, analoghe ai voleri del Tridentino ed ai doveri che gli corrono qual vescovo nel regimento della Chiesa, che è stata a lui affidata.

Prima di ogn'altro si occupa di avvertire la Sacra Congregazione della pia liberalità di molti fedeli i quali ànno ricomprato il convento di San Giuseppe de' Minori Osservanti per il prezzo di lire italiane 95 mila, delle quali 52 mila già sborsate, e le rimanenti sono pronte a consegnarsi, per cui si lusinga mons. vescovo di quanto prima veder ristabilita nella sua diocesi la religione dè Minori Osservanti di San Francesco. Il vescovo si lagna che il dissenso del padre da Capestrano impedisca l'apertura di quel convento: l'arcano è che il governo non permette il ripristino di una communità dipendente dal suo generale, e non è da implorarsi dal papa che mandi colà li religiosi. Si risponda congratulandosi dello sforzo fatto dai fedeli per la ricompra del convento, si ecciti il vescovo ad agire presso sua maestà imperatore onde conceda a Brescia di riavere li Francescani come ha concesso a Padova li Conventuali ad istanza di monsignor Farina, non dubbiti della soddisfazione di mandare colà religiosi che osservino tutto[24].

[f. 199v] Il capitolo della cattedrale ritiene le sue antiche costituzioni e sono stati sostituiti altri due ai canonici penitenziere e teologo già morti: quelli adempiono al loro dovere esattamente, non altrimenti può dirsi dei parrochi, i quali osservano l'obbligo della residenza. Si compiace nel Signore dell'ottima istituzione de suoi

[24] Aggiunta nel margine: «Il vescovo … tutto».

chierici, ai quali nulla manca per renderli abili sacerdoti, ed assicura che tutti aborrisconoqualunque novità nella dottrina, alla quale sono estremamente attaccati con umile e vivificante edificazione, né libri che sappiano di malo odore si veggono nelle loro mani quantunque si sia ardito da qualcuno di progettarli. Il padre Gazzaniga è l'autore di teologia dommatica che si legge, e nelle altre scuole si fa uso degli scritti.

Qui monsignore con forte esclamazione entra a deplorare il sistema diverso che si tiene nel seminario di Milano, dove per comando supremo ciascun ordinario è costretto d'inviare un determinato numero di chierici per consumarvi il corso teologico in quattro anni, i quali decorsi, sceglierne altri otto, in rimpiazzo del precedente numero eguale, il quale deve istruirsi in alcuni scritti compilati su di autori proscritti dalla santa sede. Gran consolazione si è provata nel leggere (ciò di che non poteva dubitarsi) che sommamente egli invigila sulla dottrina che s'insegna nel suo seminario tanto con la scorta di ottimi libri, come con gli scritti dei professori, così che tutti quei giovani chierici aborriscono tutto ciò che non è dalla santa sede. Con tanto maggior dolore ha saputo il santo padre che nel seminario di Milano s'insegna l'errore che ovunque può diffondersi perché ivi accedono chierici di tutte le altre diocesi di Lombardia, li cui vescovi non ponno essere quieti in coscenza dopo che hanno conosciuto che ivi li loro chierici vanno a sorbire il veleno e a depravare la mente e il cuore con dottrine già condannate. Ha quindi rivolto il santo padre le sue cure, onde d'impedire col divino aiuto un tanto male[25].

[f. 200r] L'ottimo vescovo richiesto circa la dottrina, à trasmesso francamente il suo giudizio all'autorità politica. I giovani che nel seminario di Brescia nell'anno 1825 s'instituivano in tutte le scienze, erano oltre i 600. Avendo monsignore esaurite le risposte delle quali era debitore all'osservazioni fattegli nella visita scorsa, passa a dar conto del triennio 80, nel quale per comando imperiale gli fu vietato di portarsi personalmente alla visita dè sacri limini specialmente nell'Anno Santo, nel quale egli lo desiderava ardentemente; per cui adempie a questo dovere per lettera da presentarsi dal suo procuratore sacerdote don Francesco Passerini diocesano dimorante in Roma per causa dè studi. È stato ammesso, ed ha adempito[26].

Mercè le oblazioni dè fedeli, la cattedrale è stata condotta quasi al suo termine; questo progetto rimonta fino ai tempi del Tridentino concilio. Contemporaneamente è stata costruita un'altra basilica sotto il titolo di San Michele arcangelo, col cimiterio. Bisogna dargliene lode, e congratularsene. Resta grande la generosa pietà dei Bresciani che a un tempo han supplito alla ingente spesa di una vasta cattedrale che importa 200mila lire milanesi, e contemoraneamente alla costruzione della chiesa di San Michele[27].

[f. 200v] Passa ora a parlare di sé mons. vescovo, ed asserisce di aver adempito all'obbligo del residenza ed a quello di spezzare indefessamente il pane della divina

[25] Aggiunta nel margine: «Gran … male».
[26] Aggiunta nel margine: «È … adempito».
[27] Aggiunta nel margine: «Bisogna … Michele».

parola in ogni festa, ora al popolo, ed ora ai chierici riuniti in un locale dell'episcopio, non trascurando *ubique vocatus* l'amministrazione del sagramento della confermazione, à soccorso le chiese bisognose, e si è prestato per quanto à potuto a soccorrere gl'indigenti, e non à mancato di tenere le ordinazioni in ciascun anno ne' tempi stabiliti. Siccome per la gravosa età di anni 68, e per l'asprezza e difficoltà delle strade, non può più riassumere per se stesso l'ulteriore sacra visita, à ordinato per mezzo di editto a tutti i vicari foranei che adempiano essi medesimi a questo dovere, e gli riferiscano in scritto ciò che riguarda la corruzione e il buon costume degli ecclesiastici non che il ben'essere delle chiese e lo spirito del popolo, al quale non trascura anche nella sua vecchiezza di amministrare la cresima.

Nella cattedrale tutto si fa decorosamente e con modestia e pietà. Il popolo frequenta i sagramenti ed ascolta volentieri la parola di Dio. Lo stesso avviene nell'altre chiese minori le quali sono nove. Tanto le ragazze quanto gli uomini diligentemente s'instruiscono nella dottrina cristiana per prepararsi alla prima confessione o comunione nel tempo pasquale. È troppo noto monsignor Nava, e corrisponde alla opinione che se ne ha, la esattezza con la quale adempie tutti li oblighi pastorali. Merita però d'esser rilevato, che il metodo di far supplire all'obligo della visita gli vicari foranei pare che non adempia la mente del concilio Tridentino, mentre gli stessi vicari foranei, che per lo più sono parrochi, hanno bisogno essi medesimi di essere visitati, onde si conosca se adempiono i loro doveri. Quindi sarebbe desiderabile che di tempo in tempo (se non in ogni biennio) ove non può per se stesso accedere mandi a tenore del cap. III della sess. 24 De eeformatione del Tridentino, il vicario generale o altro visitatore[28].

[f. 201r] Le chiese poi che una volta appartenevano agli regolari o alle confraternite, quantunque senza dotazione, pure si officiano decorosamente, mercé le largizioni dei fedeli. Le scuole poi di dottrina cristiana tanto in città quanto nella diocesi fioriscono mirabilmente, e regolarmente vi si custodiscono le ordinanze di San Carlo Borromeo donate, per il che invigila attentamente monsignore. Si lodi e gli si raccomandi vieppiù questo affare tanto interessante particolarmente per i tempi che corrono[29].

Alla risoluzione de' casi morali e liturgici non si manca, ed il vestiario del clero è modesto e *utinam*, dice, *in omnibus interior modestia responderet!* senza che tralasci di dire, poi, che vi sono di coloro che publicamente distruggono e non edificano. *Non si può che lodare il contegno che tiene con questi tali, mentre dice hos admoneo, hortor, reprehendo ac etiam castigo*[30]. Sotto il patrocinio di San Carlo, colla permissione del sovrano, si è aperta canonicamente nell'antica chiesa e casa della congregazione dell'Oratorio sotto le regole di San Filippo Neri, una casa di ecclesiastici, il di cui primo dovere è quello delle missioni da darsi tanto in città quanto

[28] Aggiunta nel margine: «È … visitatore».
[29] Aggiunta nel margine: «Si lodi … corrono».
[30] In corsivo aggiunte nel margine del foglio.

fuori di essa, secondo la volontà del vescovo, e tale istituzione fu accompagnata da un istrumento datato 16 maggio 1823.

Devesi allo zelo di un tal vescovo ed alla opinione che ha acquistata presso il-sovrano la istituzione di questa pia lega. Tre monasteri di monache esistono nella diocesi: il primo sotto la regola di santa Chiara, l'altro Salesiano, e ilterzo anche Salesiano, i quali tutti tramandano odore di santa vita. Ultimamente ad istanza dello stesso vescovo, sua maestà imperiale à [f. 201v] decretato lo stabilimento delle Orsoline nel soppresso monastero detto degli Angeli, che apparteneva alle claustrali sotto la regola di sant'Agostino. È pur consolante che sia riuscito a stabilire un convento d'Orsoline, come consolantissima è tutta la relazione di questo degnissimo vescovo, che merita le più grandi lodi[31].

Attesa la mancanza totale dè padri di San Francesco, domanda mons. vescovo di poter dare la facoltà ai sacerdoti secolari di eriggere le tabelle della *via crucis* affinché i fedeli non rimangano privi delle indulgenze dai sommi pontefici a questa divozione conceduta. Sinché saranno ripristinati li padri francescani, la santità di nostro signora lo autorizza a far mettere la via crucis con le medesime indulgenze[32]. Dopo di aver domandata la dovuta venia al sovrano Iddio, con rispettoso sentimento si umilia di buon grado a ricevere dalla Sacra Congregazione quelli avvertimenti che crederà propri d'inviargli, e confessa la sua intiera ed inconcussa obbedienza verso la Santa Sede, riguardando il papa Leone XII qual successore legittimo di San Pietro e qual visibile vicario di Gesù Cristo».

3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Verzeri sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 21 giugno 1828).

«[f. 208r] Gabrio Mariae episcopo Brixiensi. Die 21 iunii 1828. Amplissime domine. Nihil iucundius accidere potuit Sacrae Congregationi Tridentini iuris interpreti ac vindici litteris Amplitudinis Tuae datis die 8 iunii anni 1825, quibus de statu ad eam refers dioecesis tuae, quae relatio, uti et visitatio sacrorum liminum per procuratorem peracta, admissa est pro triennio octogesimo, die 20 decembris anni eiusdem absoluto. Non modo enim omnia studii, vigilantiae industriaeque pastoralis specimina, quae superiori relationi tuae respondent tibi in Domino gratulata fuit perseverasse te intellexit constanter exhibere; sed alia etiam adiecisse, quae tibi item gratulatur, adeo ut statuere sine ulla dubitatione summoque cum gaudio potuerit nullam in amplitudine tua optimi pastoris laudem desiderari.

[f. 208v] Itaque gratissimum habuit, quod instantia tua adeo progressa sit pia fidelium liberalitas, ut coenobium Sancti Iosephi fratrum Minorum fere omnino fuerit redemptum, neque dubitat, quin eadem studiorum tuorum instantia apud religiosissimum imperatorem vel egeris, vel acturus sis, ut quemadmodum alibi Conventuales restitui, instante episcopo Patavino concessit, ita et istic, te depre-

[31] Aggiunta nel margine: «Devesi … lodi».
[32] Aggiunta nel margine: «Sinché … indulgenze».

cante, restitui concedat Minores Observantes, qui generali Ordinis praesidi subsint. Nam si hoc per eumdem principem liceat, nihil morae in summo pontifice fuerit, quin annuat, quod ipsemet habet in votis, ut religiosos illos iterum habeas qui tecum laborent in opus ministerii, in aedificationem Corporis Christi.

Placuit etiam mirifice sacrae Congregationi [f. 209r] quod de mortuis canonicis poenitentiario ac theologo viros suffeceris huiusmodi, qui officium suum recte ac laudabiliter obeunt, quodque significaveris capitulum cathedrale veteres suas retinere constitutiones, ac parochos in dioecesi universa residentiae munus fideliter implere.

Sed illud fuit multo iucundissimum quod in eam potissimum curam incumbas, ut clerici adolescentes in seminario, libris ab eorum manibus amotis Sanctae Sedis auctoritate damnatis, ductuque professorum saniori sanctiorique doctrinae religiose inhaerentium per absolutissimum sacrarum disciplinarum curriculum, scientia non quae inflat, sed quae aedificat imbuantur; cuius curae tuae pastoralis plane dissimilis seminarii Mediolanensis institutio dici [f. 209v] vix potest quam summum pontificem anxium habeat ac sollicitum: eo vel magis, quod ei notum sit opinionum quae illic traduntur, pravitatem foras etiam propagari, siquidem eo clerici ex omnibus Longobardici tractus dioecesibus instituendi coguntur accedere; quorum tamen episcopi quieta conscientia esse non possunt, ex quo cognoverunt in seminario illo damnatarum sententiarum veneno clericorum suorum mentes animosque corrumpi: ex quo factum est ut idem pontifex ad pestem avertendam adeo fidei ac moribus infestam divino fidens praesidio animum curasque suas pastorales intenderit.

Interim gaudent in domino patres eminentissimi tantum audientes clericorum numerum, qui in seminario tuo rebus optimis [f. 210r instituuntur, ac tantum laudis tribuunt Amplitudini Tuae, quantum ei debeatur, qui eorum ea in re votis cumulatissime satis fecerit. Quamquam quid est in iis, quae de ratione refers vitae et administrationis tuae, quo non sibi plane satisfactum putent?

Fructum agnoscunt pietatis, curarumque tuarum, ut cetera missa faciam, quae longum esset persequi singillatim, in singulari Brixiani populi piae liberalitatis largitate, qua factum est, ut eodem tempore ingentem ducentorum millium libellarum Mediolanensium impensam in templi cathedralis aedificium contulerit, et magnam etiam pecuniam alteri templo extra urbem ad novum publicum caemeterium erigendo perficiendoque contribuerit; [f. 210v] agnoscunt in religioso templorum cultu ac frequentia, in assiduo, quo fungeris, ministerio Verbi Domini, in christiana puerorum institutione, cuius institutionis pro temporum conditione numquam satis commendari pastoribus potest integritas et diligentia; agnoscunt in sollicita cura vitae et honestatis ecclesiae ministrorum; in aperta et canonice instituta, annuente augustissimo imperatore, ecclesiasticorum domo, quorum sit et omnia implere officia Congregationis, quae ibi antea fuit, oratorii, et in primis praestare suppetias ordinario missionibus obeundis, et spiritualibus exercitationibus tum in civitate, tum in dioecesi universa; eodemque piissimo principe nutu sumptuque suo in id [f. 211r] conferente, in restituto collegio Ursulinarum; quae

duo postrema declarant quanti apud eum gratia valeas meritis virtutum episcopalium comparata.

Denique quam sis utilitatum sollicitus gregi tui illud ipsum edictum ostendit, quo, cum dioecesis visitationem ob eius amplitudinem, viarum asperitatem aetatemque tuam obire iterum non possis, vicariis foraneis praecepisti, ut singuli suas quotannis visitent vicarias, teque scripto de omnibus diligenter faciant certiorem. Hic tamen est aliquid quod praeterea optandum videatur. Etsi enim, ut scribis, neque sane fuisset dubitandum, non praetermittas, neque sis praetermissurus facere quod possis per te ipsum, praesertim [f. 211v] vero te conferre sive ad ipsas plebanas ecclesias visitandas, sive ad sacramentum confirmationis administrandum, nihilo tamen minus, quoniam persaepe fit, ut vicarii foranei visitatione ipsi indigeant, hoc velit sacra Congregatio, ut identidem, sin minus altero quoque anno, quo accedere ipse non possis, vicarium generalem, aut alium visitatorem mittas, ut praescribitur cap. 3 sess. 24 sanctae synodi Tridentinae.

Quod postulas, ut tibi liceat presbyteros saeculares delegare ad tabellas, vulgo v*iae crucis*, in ecclesiis dioecesis tuae erigendas, hanc tibi facultatem, donec istuc aliqua religiosorum Franciscalium familia fuerit restituta, sanctissimus Dominus Noster impertit, itemque potestatem facit easdem fidelibus [f. 212r] concedendi indulgentias, quas pium hoc ac salutare exercitium obeuntibus summi pontifices concesserunt. Quibus mandato sacrae Congregationis expositis, unum reliquum est, ut iterum eius de ministerio Amplitudinis Tuae nunquam satis laudando, gratulationes summumque in Domino gaudium attestans gratuler et ego, summeque gaudeam; quod dum vere facio, et ex animo, et mea officia, si quid valeant, libentissime spondeo et fausta omnia tibi enixe precor a Domino. Amplitudinis Tuae».

1828
[LXXXI triennio. Sesta visita di Gabrio Maria Nava.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 217r-231v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Nava alla Congregazione per l'ammissione come procuratore del rev. p. Vincenzo Maria Sabelli. 2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 3. Nota sulla riduzione delle messe. 4. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al p. Vincenzo Sabelli.

1. Supplica del vescovo Nava alla Congregazione per l'ammissione come procuratore del rev. p. Vincenzo Maria Sabelli a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina (6 dicembre 1828; 23 giugno 1829).

«[f. 217v] Eminentissimi et reverendissimi patres. Labente iam triennio octogesimo primo cuperem quam maxime, quod semper fuit in votis, personaliter sacra li-

mina adire, oscularique pedes beatissimi pontificis summi divi Petri successoris, ac sacrosanctas beatissimorum Petri ac Pauli exuvias presentialiter venerari, nec non viva voce coram Eminentiis Vestris rationem reddere de statu Brixiensis Ecclesiae mihi omnium indegnissimo, ideoque invito, ac reluctanti concreditae anno Domini 1807 die 18 septembris. Attamen perdurantibus adhuc iisdem difficultatibus, quae iter aggredi peroptatum me alias prohibuerunt, quibus in praesens adiuncta est senilis aetas annorum unius supra septuaginta, quae me cogit dispensationem petere, hanc humiliter peto per has preces a sancta Sede Apostolica.

Ut autem ea quae muneris mei sunt saltem per idoneum procuratorem impleantur, rogavi reverendum dominum patrem Vincentium Sabelli abbatem ac procuratorem generalem congregationis Olivetanae, ipsumque deputavi, loco mei, si placet Dominationibus Vestris excellentissimis ac reverendissimis ad visitanda sacra limina, nec non ad exhibendam humiliter hanc relationem hodierni status Brixiensis Ecclesiae. [f. 218v] Brixiae 6 decembris 1828.

[f. 217r] Alla Sagra Congregazione del Concilio. Vedendomi impossibilitato mio malgrado, a recarmi personalmente alla capitale del mondo cattolico per la visita *ad limina*, e per la presentazione a cotesta Sagra Congregazione dello stato triennale della mia diocesi, con mia credenziale del giorno 6 dicembre 1828 ho deputato a rappresentarmi nei singoli oggetti il nobile e reverendissimo padre don Vincenzo Maria Sabelli procuratore generale degli Olivetani, che per sua gentilezza ne ha assunto l'incarico. Io mi stava tranquillo di avere per tal modo adempito al mio dovere. Ma con mio cordoglio ricevo una lettera del medesimo signor abbate Sabelli, colla quale mi riscontra che essendosi affrettato di presentare la mia relazione, ha diferita la visita *ad limina* sulla buona fede che da cotesta secreteria gli fosse stato concesso tempo ad eseguirla, e che da cotestaSsagra Congregazione [f. 217v] fu pronunciato essere incorso in censure.

In questa spiacevole circostanza imploro umilmente da cotesta Sagra Congregazione l'opportuna assoluzione, e che si degni di ammettere l'anzidetto nobile e reverendissimo padre Sabelli in qualità di mio speciale procuratore pel compimento della missione a lui affidata. Colla fiducia di ottenere la grazia implorata mi umilio con profonda venerazione umilissimo obbedientissimo ossequentissimo servo † Gabrio Maria Vescovo. Brescia 23 giugno 1829».

2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (s.d.).

«Relatio status hodierni Brixiensis Ecclesiae ad normam instructionis Sacrae Congregationis editae ad praescriptum Benedicti XIII in Sinodo Romana habita anno 1725. Templum novae cathedralis Deo, et piis hominibus bene iuvantibus foris tandem aliquando perfectum est, et intus non indiget nisi ut marmoreum pavimentum struatur, ac duo cappellae principaliores decorentur altaribus, una pro asservando sanctissimo Sacramento, altera ad custodiendas insignes reliquias sanctissimae crucis, quibus ditata a vetustioribus saeculis ecclesia nostra cathedralis magnopere gloriatur in Domino. Lapides vero marmoreae duplicis coloris iam pe-

ne omnes secatae ac dispositae sunt in ecclesia, perficieturque vere proximo sin minus totum, saltem pro maiori parte ecclesiae pavimentum. Cetera de ecclesia cathedrali non est opus nunc repetere, cum iam exposuerim in anteactis relationibus.

Residentiae munus (ut de meipso incipiam rationem reddere) toto studio obivi, nec umquam a dioecesi mea discessi, nisi necessitate coactus, et ad perbreve tempus. Visitationem Ecclesiae non praetermisi, transferendo me huc illuc praesertim in ecclesiis plebanis pro administratione sacramenti confirmationis nec non pro sumendis informationibus de disciplina cleri et populorum moribus. Recurrente vero sacro iubileo curavi omni nisu, atque ubi opus fuit etiam expensis, ne sacrae exercitationes pro clero ad aedificationem populi deessent tam in civitate, [f. 219r] quam in vicariis saltem principalioribus. Postea vero sacras missiones indixi in tota dioecesi ac in amplioribus ecclesiis civitatis, incipiendo ab ecclesia cathedrali, ubi ego quoque una cum aliis sociis primam missionem habui. In dioecesi vero huc illuc me contuli ad praebendam populis sacram sinaxim, nec non ad confirmandos in via pacis ac salutis pabulo verbi Dei. Tantaque fuit effusio donorum Dei toto tempore sacri iubilaei in clero et in populis, ut ubicumque coacti fuerimus exclamare: *A Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris*.

Sacras ordinationes statis temporibus habui per memetipsum, et sacramentum confirmationis quotiescumque opus fuit administravi, tam publice quam privatim, valentibus ac infirmis. Temporum circumstantiae non permiserunt de cogenda Synodo cogitare. Singulis festis diebus anni pabulo verbi Dei gregem pascere per memetipsum quoad potui curavi homeliam habendo tam ad clericos in cappella episcopali quam ad populum in cattedrali, et ubicumque me contuli per dioecesim occasione sacrarum functionum. In alendis clericis pauperibus vel in totum vel in partem iuxta vires elargitiones insumpsi.

In erectione vero domus ecclesiasticorum secularium ad instar congregationis Sancti Filippi, sed adiecto in primis onere sanctorum exercitiorum spiritualium ad clerum et moniales, ac sacrarum missionum ad populum insumpsi libellas mediolanenses sexaginta mille volens ut ex fructibus alerentur quinque ecclesiastici qui efformerentur et incumberent ex professo sacris exercitationibus ac missionibus. Haec secularium ecclesiasticorum familia adamavit adoptare regulas oratorii Sancti Filippi in Vallicella, ego vero meum assensum praebui dummodo imponatur et assumatur onus habendi missiones et exercitationes spirituales tam domi quam foris in dioecesi ad nutum episcopi. Hanc etenim adiunctionem meo iudicio existimavi in primis necessariam ad reformandos populorum mores,et ad sarctam tectamque tuendam in dioecesi ecclesiasticam disciplinam.

[f. 219v] De clero saeculari modo pauca verba facturus generatim loquendo omnia sufficienter bene se habent quoad externam disciplinam quemadmodum fusius explicavi in antecedentibus relationibus. Capitulum ecclesiae cattedralis praebet exemplum bonarum virtutum caeteris de clero inferiori. Chorus ceteraeque functiones omnes summa populi aedificatione, ceremoniarum omnium accurata observantia, gravitate, decore ac maiestate peraguntur. In parochialibus item eccle-

siis urbanis ac dioecesanis pene omnibus omnia componuntur quoad fieri potest ad exemplum cattedralis.

Habentur festis diebus homeliae a parrochis, item scholae doctrinae christianae una hora post meridiem in tota diocesi pro adultis et pueris iuxta regulas divi Caroli singulis diebus festis. Insuper pro pueris et puellis singulis Quadragesimae nec non Adventus diebus, itidem in novendio Pentecostes ad pueros instruendos pro confirmationis sacramento suscipiendo. Libri parochiales baptizatorum, matrimoniorum ac defunctorum, nec non status animarum fideliter asservantur a quolibet parocho. Rituum tam in civitate coram me, quam in dioecesi coram vicariis foraneis statis temporibus resolvuntur.

De Regularibus pendent adhuc tres meae supplicationes ad clementissimum regem imperatorem pro restitutione trium Franciscanorum conventuum; nempe unum Observantium in civitate in ecclesia Sancti Ioseph, secundum Cappuccinorum in suburbiis relictum a testatore una cum ecclesia ad usum eorumdem, ubi obtineri possit repristinatio. Tertium Reformatorum in oppido Rezziato quarto ab urbe lapide. Si, quod est in votis, meae postulationes exaudientur, indulgentia piissimi regis nostri, tunc provincialis Cappuccinorum ac Reformatorum existentium in Tridentina provincia, item provincialis Observantium [f. 220r] in Dalmatina provincia mihi se se exhibuerunt paratos huc transmittere nonnullos fratres ex propriis conventibus ad reintegrandam, aperiendam, constabiliendamque familiam franciscalem in rispectivis trinis conventibus, eos aggregando propriae provinciae, donec numerus fratrum excrescat ita ut possint erigi in Provinciam.

Venio iam ad moniales. Quattuor extant in praesens monasteria in dioecesi. Duo monialium Sanctae Mariae Visitationis, vulgo Salesiane, unum Salodii, quod ope divinae bonitatis mirabiliter effugit generale decretum abolitionis anni 1810, alterum Brixiae erectum anno 1817; tertium Luveri monialium Sanctae Clarae restitutum anno 1818; quartum Brixiae monialium Sanctae Angelae Ursulinarum claustralium erecto anno 1828 sub regula Ursulinarum claustralium Romae degentium cum clausura et votis solemnibus. In singulis floret quam maxime regularis observantia, perfecta morum disciplina, exulat omnino frigidum illud verbum *meum ac tuum*, sed omnia sunt comunia. Numerus monialium Visitationis Brixiae actualis est XXVI.

Salodii vero XXX. Luveri in monasterio Sanctae Clarae LIX. Brixiae in monasterio Sanctae Angelae Ursulinarum XIIII.

In singulis monasteriis praeter exempla omnium sacrarum virtutum quae virgines Deo sacras exornare debent, floret etiam puellarum educatio bene fundata supra firmam petram angularem fidei, nec non pietatis ad omnia utilis. Urgente vero necessitate huiusmodi educationis vere christianae nuper postulavi a clementissimo rege facultatem erigendi per dioecesim tre alias Ursulinarum familias, unam Salodii, alteram Gavardi, tertiam Caprioli. Spero autem fore ut vota mea, ac supplicationes quamprimum exaudiantur. [f. 220v] De seminario clericorum verba facturus gratias ago Deo, quoniam omnia rite ac recte procedunt ea methodo quam fusius exponi in

antecedentibus relationibus. Plus quam sexcenti quinquaginta clerici, alii gymnasium, alii liceum, alii theologicam palestram frequentant, et pene omnes offerunt spem evadendi tempore suo utiles cooperatores nostros in vinea Domini.

De populo demum quid dicam? In tanta quae ubicumque excrescit morum errorumque corruptela scribendi, opinandi, ac loquendi licentia, nec non tot librorum impiorum furtim circulantium peste, qua fit ut non pauci religionem ac fidem amittant per eadem studia, ac media, quae ipsos instituere, efformare, ac perficere deberent in morum et scientiarum omnimoda cultura, habendae attamen sunt gratiae summo ac providentissimo Deo, cuius ope perdurat in populo in dioecesi hac nostra radicitus fundata fidei integritas, devotio christiana, sacramentorum frequentia, verbi Dei frequentissima praedicatio, ecclesiarum praesertim parrochialium amor, cultus ac splendor sacrarum functionum, sacrorum rituum observantia.

Quae cum ita sint, reliquum est, ut cum sanctis patribus concordi voce clamemus: "ad cathedram Petri sto. Ubi Petrus ibi Ecclesia" et me vobis eminentissimis ac reverendissimis patribus cardinalibus humillime subiiciam in testimonium meae observantiae ac debitae obbedientiae. Umillimus addictissimus obbedientissimus famulus † Gabrius Maria episcopus Brixiae».

3. Nota sulla riduzione delle messe (s.d.).

«[f. 221r] Non è secondo le leggi canoniche la universale riduzione: la Sacra Congregazione l'annulla. Distinguere fra i benefici, cappellanie, e legati. Esamini le riduzioni di ciascun beneficio, legato, cappellania. Se le rendite sono corrispondenti all'intiero numero delle messe, ordini l'intiero adempimento. Per ridurre li pesi altra volta ridotti era necessaria una speciale facoltà».

4. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al p. Vincenzo Sabelli per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Nava: «Paulus Petrignani», canonico, altarista della basilica di San Pietro (Roma, 2 giugno 1829) (f. 228r-v); «Bernardus Avoli Trotti», monaco dell'Ordine di San Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 2 giugno 1829) (f. 229r).

1831
[LXXXII triennio. Settima visita di Gabrio Maria Nava.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 232r-239v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Nava al papa Gregorio XVI per l'ammissione come procuratore del rev. Francesco Fioravanti. 2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 3. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Francesco Maria Fioravanti.

1. Supplica del vescovo Nava al papa Gregorio XVI per l'ammissione come procuratore del rev. Francesco Fioravanti a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. Assenso del papa (Roma, 1831).

«[f. 232r] Beatissimo Padre. Il moderno vescovo di Brescia avendo adempito alla visita de' sagri limini per mezzo del suo procuratore don Francesco Fioravanti pel corrente triennio 82 ed esibita per mezzo del medesimo la relazione dello stato della sua Chiesa, supplica la Santità Vostra perché voglia ammettergliele pel sudetto triennio. Che etc. [f. 239v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Die 19 septembris 1831. Sanctissimus annuit. Cum relatione pro 82 triennio. Data fuit attestatio pro 82 triennio die 20 decembris 1831 expiraturo».

2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 24 luglio 1831).

«[f. 233r] Eminentissimi ac reverendissimi domini. Labente quamprimum triennio octogesimo secundo tum ad visitanda sacra limina sanctorum apostolorum, tum ad reddendam rationem coram Eminentiis Vestris de statu Ecclesiae Brixiensis, Dei gratia et apostolicae sedis auctoritate mihi licet indignissimo concreditae, fateri compellor me imparem esse prae nimietate aetatis annorum septuaginta quatuor et recrudescentia infirmitatum ad utrumque officium. Hinc si placet Eminentiis Vestris rogavi reverendum clericum regularem Sancti Pauli dominum Franciscum Fioravanti Romae degentem, mihique longanimi favore et amicitia devictum, ut in nomine meo faveat invisere sacra limina et humiliter offerre Eminentiis Vestris statum meae dioecesis a me exaratum in praesenti triennio.

Status Ecclesiae Brixiensis pro triennio octogesimo secundo ad normam instructionis aeditae ad praescriptum Benedicti XIII in synodo Romana habita 1725. Verumtamen cum singulis elapsis trienniis diffuse exposuerim ea omnia, quae statum huius dioecesis respiciunt, omittam ea omnia, quae adhuc perdurant in eodem statu, nec ullam immutationem vel varietatem subierunt, eaque tantum attingam, quae peculiarem mentionem merentur. [f. 233v] 1. Templum maximum novae cathedralis auctum fuit novo pavimento marmoreo duplicis coloris, sed viduatum adhuc duobus altaribus principalioribus, unum pro asservando sanctissimum Sacramentum, alterum pro reponenda *sanctissima cruce*. Speramus autem brevi annorum spatio posse ad totius ecclesiae plenam consecrationem pervenire.

II. Ut de meipso incipiam residentiae munus maiori qua potui diligentia obivi, nonnullas ecclesias etiam in dirutis et asperis regionibus hoc triennio consecravi, Vallem Camunicam semel et iterum peragravi, nec non alias meae dioecesis vicarias administrando ubique sacramentum sacrae confirmationis usque ad dimidium praesentis mensis augusti, in quo gravi infirmitate correptus pene ad nihilum redactus sum, adeo ut coactus fuerim supplicibus precibus rogare pontificem maximum Gregorium XVI, ut permitteret mihi vel recedere ab hac magna dioecesi, ad quam regendam impotens evasi, vel saltem dignetur donare mihi episcopum suffraganeum optimae voluntatis, qui possit et velit mecum dividere magnum opus tantae dioecesis.

In ecclesia cathedrali omnia quae ad officia canonicorum aliorumque officialium pertinent, laudabiliter exequuntur, quemadmodum iam docui in transacto triennio. Item in omnibus ecclesiis parochialibus huius civitatis quemadmodum in parochiali ecclesia cathedrali locum habent omnes parochiales functiones, homeliae, et cathechismi singulis festis diebus, nec non instructiones pro pueris et puellis singulis quadragesimae et adventus diebus. Exigunt autem laudabilem mentionem oratoria iuvenum et puellarum tam in civitate, quam in multis oppidis excrescentia [f. 234r] quotidie huc illuc in tota dioecesi ad fovendam iuventutem in timore Domini, et ad praecavenda mala pestifera libertatis, quae tentat omnia subvertere.

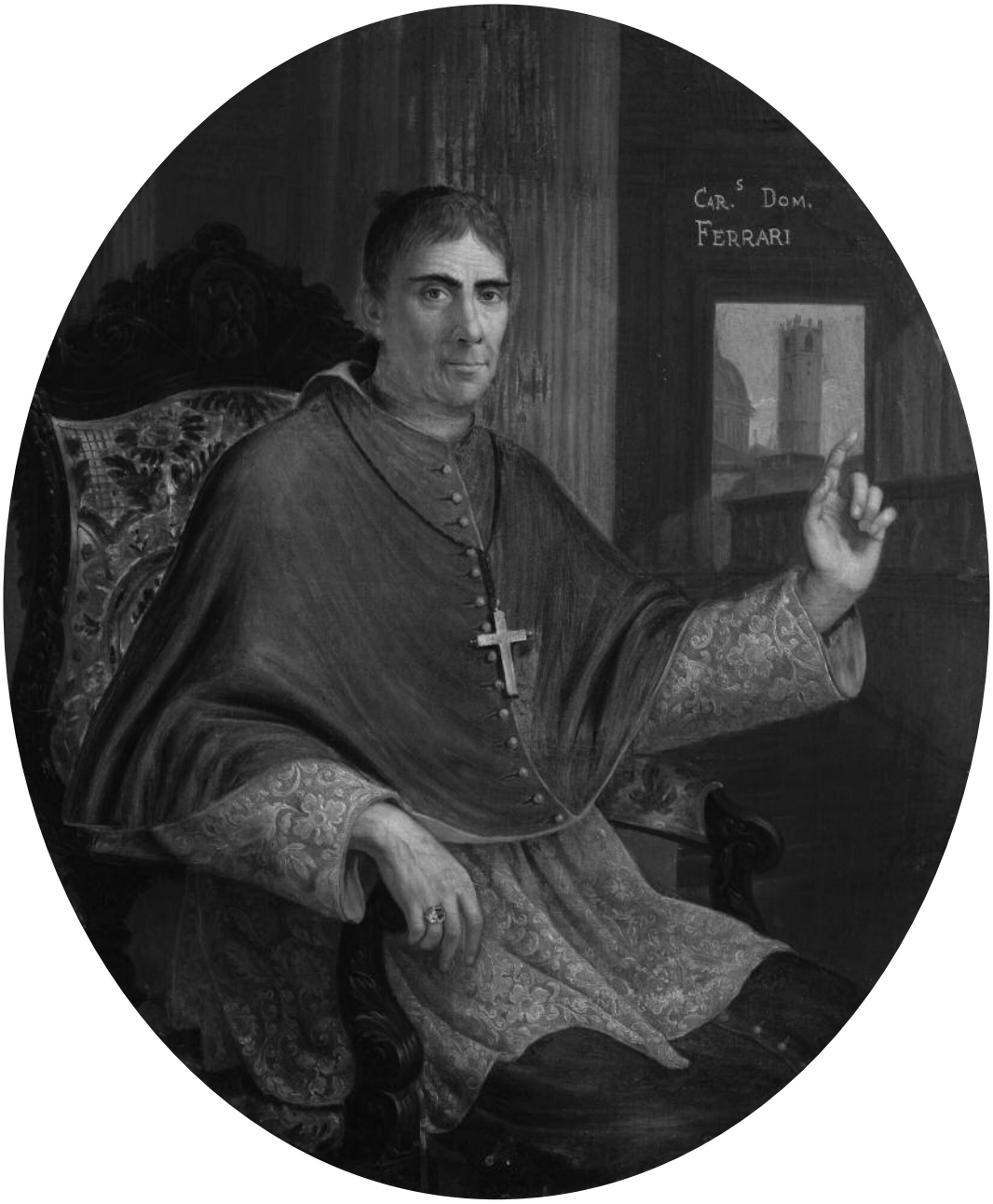
In seminariis clericorum omnia rite, recte et laudabiliter procedunt, prout docui in anteacto triennio. Sacramenta tam poenitentiae quam sanctissimae eucharistiae, quemadmodum et caeterae functiones laudabiliter frequentantur a laicis utriusque sexus non sine magno laicorum progressu. Venio nunc ad regulares. Septem nunc existunt in monasteria monialium: duo nempe Salesiarum et quatuor Ursulinarum, et unum Clarissarum. In singu[lis ea]rum educantur religiosae, ac laudabiliter puellae tam in moribus, quam in disciplina nedum parentes, sed et ipsa societas magnum fructum ex earum educatione percipiant.

In monasterio Ursulinarum Brixiae existente debuissem hoc anno eligere novum confessarium, quemadmodum electa fuit et nova superiorissa, sed attenta instantia totius communitatis iudicavi pernecessarium retinere eumdem in suo officio etiam hoc novo triennio retenta conditione, ubi id placeat dominationibus et Eminentiis Vestris, quas ferventer supplico de necessaria dispensatione. Ursulinae vero monasticae nuper erectae cum approbatione imperialis regii gubernii in monastereiis Gavardi et Capreoli nondum erecta sunt in formam canonicam, sed quamprimum fiet. Salodii vero iam erectum fuit collegium non monasticum, sed cum regula Angelae Merici.

In caeteris, quae ad statum Brixiensis dioecesis pertinent, cum omnia plus (...) ordine ac methodo iam a me expositis in antecedentibus relationibus triennalibus (...) le substantiali variatione, non est operae praetium eadem repetere, ne longiori quam p (...) [f. 234v] relatione Eminentias Vestras distinta. Expecto summo animi desiderio ab imperiali regia maiestate optimi imperatoris ac regis nostri decretum de repristinatione conventus Fratrum Minorum de Observantia in ecclesia Sancti Iosephi huius civitatis, item decretum de repristinatione patrum Capuccinorum in conventu alias Capuccinorum vulgo Abbadia, demum decretum pro reformatis in oppido Rezzati.

Faxit Deus ut voces meae quantocius exaudiantur pro gloria summi Dei et utilitate totius dioecesis. Quare praemissis obedientiae et observantiae meae significationibus erga Eminentias Vestras reverendissimas, cathedrae Sancti Petri, et eius successorum, atque in primis Gregorii XVI summi pontificis firmiter et immobiliter adhaerens me toto corde submitto. Umillimus addictissmus obsequentissimus † Gabrius Maria episcopus Brixiensis. Datum Brixiae die 24 iulii 1831. Attento obitu [*episcopi Nava*] non fuit responsum».

3. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Francesco Maria Fioravanti per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Nava: «Castrucius ex comitibus Castracane sanctissimi Domini Nostri praelatus domesticus protonotarius apostolicus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide a secretis», canonico, altarista della basilica di San Pietro (Roma, 6 settembre 1831) (f. 237r); «Paulus Theoduli», monaco dell'Ordine di San Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 7 settembre 1831) (f. 238r).



Domenico Maria Ferrari

Domenico Maria Ferrari
(1834-1846)

Di origine bresciana, Domenico Maria Ferrari proveniva dal convento di San Domenico di Brescia, soppresso nel 1798. Dopo la soppressione, il giovane frate indossò l'abito dei sacerdoti secolari. Il vescovo Nava gli assegnò la cattedra di dogmatica in seminario. Nel 1830 il Ferrari ebbe il titolo di canonico, divenendo poi provicario generale. L'imperatore Francesco I vide in lui la persona adatta per guidare la diocesi di Brescia e lo nominò privatamente il 15 giugno 1833; il papa lo presentò in concistoro il 22 gennaio 1834. Mons. Ferrari fu consacrato nella nuova cattedrale di Brescia l'1 maggio 1834. Il nuovo vescovo, di carattere mite, dedito alla preghiera e allo studio, rispondeva al desiderato del governo austriaco, che non voleva ecclesiastici in contrasto con le autorità politiche. Infatti il vescovo Ferrari, su questo aspetto, tenne sempre una posizione defilata; ciò, tuttavia, lo favorì nel ricercare le vie più adatte per tentare di restaurare congregazioni soppresse e avviare la fondazione di nuove. Egli fu diligente nello svolgere le visite ad limina, alla scadenza di ogni triennio.

La relazione del 1837 inizia, come di consueto, con la storia della diocesi, cominciando da San Barnaba; descrive i confini; riporta il numero delle parrocchie, 367, nessuna collegiata, perché tutte soppresse; parla dei canonici (sono presenti due personati, canonico teologo e canonico penitenziere; l'unica dignità è l'arciprete); accenna alle molte reliquie, tra le quali quella della santa croce. Le successive informazioni sono ordinate in modo schematico senza ampliamenti: in città e diocesi aumentano gli oratori per la formazione della gioventù maschile e femminile; durante il tempo di carnevale si celebrano i tridui; non esiste nessun monastero maschile; ci sono cinque monasteri femminili (due delle Salesiane, uno a Salò e l'altro a Brescia, nella chiesa della Santa Croce; tre delle Orsoline di Sant'Agostino, a Brescia, Gavardo e Capriolo); a Salò vi sono le Dimesse di Sant'Angela; gli ospedali sono due; i legati sono troppo numerosi, per cui molti restano insoluti, perciò occorre chiedere la riduzione di messe alla Santa Sede. Ci sono luoghi pii, molti orfanotrofi, ospedali e monti di pietà in diocesi; nelle

parrocchie sono attive le scuole del santo Sacramento e le fabbricerie. Il seminario è diretto dal vescovo, coadiuvato da due canonici e professori, sacerdoti secolari, con 308 chierici.

Il vescovo ha iniziato la visita pastorale: dopo la cattedrale ha visitato Salò e tutta la Riviera, poi è sceso nella pianura; ora la inizierà in Valcamonica. Nella visita ha costatato che in parecchi sacerdoti è decaduta la disciplina (cita due parroci che ha dovuto rimuovere); in seguito, però, rileva che i sacerdoti sono di edificazione al popolo. Due volte all'anno si tengono gli esercizi in seminario, per il clero; continuano le congregazioni dei casi di coscienza nelle vicarie. Il vescovo ha ottenuto il decreto di ripristino di due conventi, i Riformati di Rezzato e i Cappuccini della Badia. A causa del consistente concorso di persone in curia, si richiede la presenza del vicario generale, per cui, essendo questi un canonico, deve essere dispensato dal coro delle ore diurne.

La Congregazione del Concilio approva questa relazione del 1837, ed esprime il compiacimento su alcuni punti, anche se osserva che non è composta completamente secondo lo schema delle istruzioni di Benedetto XIII (1725). Nella relazione del 1840 il Ferrari seguirà lo schema, limitando al minimo le informazioni, che, osserva, aveva già fornito nella precedente relazione. I capitoli su cui risonde il vescovo sono: I). La residenza. Il vescovo si è assentato per la visita pastorale e per partecipare alla incoronazione di Ferdinando I a Milano. II). Chiesa cattedrale e parrocchiali. Tutto procede in modo corretto. III). Monasteri femminili. Oltre ai conventi citati nella precedente relazioni ne sono stati eretti altri due, uno delle Figlie della Carità in città e uno delle Figlie di San Vincenzo de' Paoli in Valcamonica. IV). Monasteri maschili: sono stati ripristinati i Minori Riformati di Rezzato e i Cappuccini della Badia. Il vescovo desidera, per maggiore utilità dei fedeli, aprire il convento della Annunciata a Borno. V). Sulla clausura, il Ferrari fa notare che, con il pretesto di vigilanza sull'insegnamento delle giovani nei monasteri, il delegato imperiale entra in queste scuole senza rispetto dalla clausura: egli chiede alla Congregazione la facoltà di concedere egli stesso l'accesso ai monasteri, soprattutto a quei sacerdoti che, per motivi spirituali, chiedono di entrarvi a vantaggio delle monache e delle giovani. VI). Quanto ai legati si ribadisce che è necessario provvedere ad una riduzione degli oneri, altrimenti rimarranno insoddisfatti. VII). Infine, il vescovo chiede facoltà di poter assolvere certi peccati riservati al pontefice.

Nella relazione del 1843 il Ferrari racconta il suo governo pastorale, anche se non è decoroso, egli afferma, parlare di se stessi, ma lo fa per necessità di ufficio. Egli ha praticato il dovere della residenza; non ha smesso di lavo-

rare nell'ampia diocesi, sostenuto e confortato dalla disciplina dei chierici del seminario; ha ottenuto il permesso regio da Ferdinando II di far tornare i Cappuccini nel convento dell'Annunciata di Borno; sono stati aperti altri due conventi, delle suore del sacro Cuore di Gesù, a Breno e a Darfo.

Secondo la relazione del 1846 il seminario ha 500 chierici; i parroci sono da lodare, perché sono fedeli alla residenza e alla cura delle anime. Il resto della breve relazione è dedicata all'opera dei religiosi. I Cappuccini della città e dell'Annunciata di Borno si occupano assiduamente della predicazione e della confessione. Le monache Salesiane di città e di Salò, le Orsoline di Capriolo e di Gavardo, le Dimesse di Salò, le Figlie della Carità (Canossiane), le Figlie del sacro Cuore di Gesù, vicino a Sant'Afra, danno esempio di pietà e di disciplina nell'osservanza della regola, e di dedizione nell'educazione delle fanciulle. Si è iniziato un collegio della Compagnia di Gesù, il quale accoglie giovani di nobili famiglie, mentre i padri Gesuiti si dedicano alla predicazione e alla confessione. Utilissimo è il ripristino dell'Ordine Minore dell'Osservanza della chiesa di San Giuseppe, i cui padri erano stati espulsi, e ora sono tornati da pochi giorni, con grande plauso del popolo bresciano. Il vescovo ha curato anche l'istituzione dei frati Riformati, cui è stata affidata la chiesa di San Gaetano. I padri Filippini hanno messo a disposizione uno spazio in cui tenere gli esercizi ai sacerdoti, almeno due volte all'anno. Il vescovo termina la relazione del 1846, considerando che occorre rallegrarsi nel Signore, perché in questa Chiesa di Brescia tanto ampia, ha provveduto validi aiuti, affinché fioriscaono le virtù, siano repressi i vizi e stabilita la disciplina dei costumi.

Visite.

1837. LXXXIII-LXXXIV triennio. Prima visita.
1840. LXXXV triennio. Seconda visita.
1843. LXXXVI triennio. Terza visita.
1846. LXXXVII triennio. Quarta visita.

1837
[LXXXIII-LXXXIV triennio. Prima visita di Domenico Maria Ferrari.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 240r-263v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Ferrari al papa Gregorio XVI per l'ammissione come procuratore del rev. Luigi Fiorini. 2. Presentazione del vescovo Ferrari alla Congregazione, del procuratore rev. Luigi Fiorini per la visita ad limina. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 4. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Luigi Fiorini. 5. Presentazione di mons. Macioti alla Congregazione della relazione del vescovo Ferrari. 6. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Ferrari sulla relazione.

1. Supplica del vescovo Ferrari al papa Gregorio XVI per l'ammissione come procuratore del rev. Luigi Fiorini, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. Assenso del papa (Roma, 3 luglio 1837).

«[f. 240r] Beatissimo Padre. Il vescovo di Brescia non potendo recarsi in Roma per la visita dei sacri limini ha deputato in suo procuratore il sacerdote Luigi Fiorini, a cui ha rimesso ancora la relazione dello stato della sua Chiesa, nella quale apparisce la deputazione del sudetto procuratore, supplicando la Santità Vostra ad ammettere il medesimo, ed implora ancora una benigna assoluzione, quante volte fosse incorso nelle censure per non aver visitato e trasmessa la relazione nel decorso triennio 83. Che etc. [f. 263v] Ex audientia Sanctissimi 3 iulii 1837. Praevia absolutione ad cautelam Sanctissimus annuit tam pro praeterito 83, quam pro currenti 84 triennio».

2. Presentazione del vescovo Ferrari, alla Congregazione, del procuratore rev. Luigi Fiorini per la visita ad limina (s.d.).

«[f. 242r] Eminentissimi atque reverendissimi domini. Die XIX currentis mensis maii primum labitur triennium, quo Dei et Apostolicae Sedis gratia ad Ecclesiae Brixiensis episcopatum sum erectus atque ab eo die mihi semper in votis fuit sacra adire apostolorum limina, atque beatissimi Petri successoris pedes deosculari, rationemque de huius dioecesis statu viva voce reddere; huic tamen ardenti huiusmodi cordis desiderio adversatur aetas ad annum sexagesimum septimum usque processa, et recurrentis hemicraniae morbo correpta. Quapropter ea quae personaliter nimis difficulter adimplere non possem, per procuratorem designatum reverendissimum dominum Aloysium Fiorini confessarium monialium vulgo *delle Adoratrici Perpetue* gestio complere, illumque si Vestris Eminentiis placet, ad sacra visitanda limina atque relationem, quam de hodiernae huius Brixiensis dioecesis statu exaravi EminentiisVestris exhibendam deputare officii mei esse existimo».

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 7 maggio 1837).

«Status. Ecclesiam Brixiensem, uti ferunt, fundavit atque instituit beatus apostolus Barnabas, verumtamen non satis constat an ipse, vel potius beatus Anathalon [f.

242v] primus fuerit huius ecclesiae episcopus. Centum et duodecim, serie ab Anathalone ducta enumerantur Brixiae episcopi tantum, eo quia a divo Apollonio, qui coelum petiit anno 161 usque Sanctum Ursicinum, qui hanc rexit Ecclesiam anno 320, Brixia per bis centum annorum spatium proprio caruit pastore. Ex his viginti octo honore gaudent et cultu sanctorum cum missa et officio vel proprio, ut Sancti Viator, Philaster et Gaudentius, vel de communi ut alii.

Dioecesis valde ampla et populosa est: a dioecesi namque Tridentina ad Cremonensem et Mantuanam usque centum milliaria circiter enumerantur et a finibus Veronensis ad Bergomensem Ecclesiam per quadraginta milliaria extenditur. Ipsa constat tercentis sexaginta septem paroeciis, inter quae nulla in praesentiarum recensetur collegiata praeter cathedralem; transactis temporum calamitatibus, quae extabant collegiatae, omnes suppressae fuerunt. Haec dioecesis in temporalibus subiecta est regio dominio augusti imperatoris Austriae Ferdinandi I, sitaque est in regno Lombardo in provincia [f. 243r] Brixiana, cuius caput est civitas Brixiae, de qua dicere aggredior. Amplitudo huius civitatis est per circuitum tria millia passuum; quatuor millibus domorum constat, atque a trigintatribus millibus cristifidelium circiter inhabitatur.

Media in civitate duo extant ecclesiae cathedrales contiguae, prima vetus opus gothicae structurae saeculi VIII, nova altera, sed elegantioris formae: utraque sub invocatione beatae Mariae Virginis in caelum receptae. In nova cathedrali, completo nuper pavimento, desiderantur adhuc duo altaria, unum pro asservando sanctissimo Sacramento, alterum pro reponenda sanctissima cruce. Caeterum non immerito spes effulget eam brevi ad suum complementum esse perventuram, ac episcopalem consecrationem habituram.

In veteri cathedrali adest fons baptismalis. In hac cathedrali ecclesia post canonicalis collegii in angustia temporum restitutionem nulla renata est collegialis dignitas nisi archipresbiteralis. Duo vero adsunt personatus, nempe canonicus theologus et canonicus poenitentiarius. Decem alii canonici recensentur et novem cappellani beneficiati residentes ad [f. 243v] horas canonicas persolvendas, quorum unus est magister chori, magister caeremoniarum alter. Insuper quatuor sacerdotes, qui missis et vesperis solemnibus assistunt, duoque alii ad canendum in choro destinati, duo sacristae, et nonnulli cappellani absque choralis residentiae onere, qui sacrum faciunt ad populi commoditatem. Nonnulli etiam deputantur clerici ad cathedralis ecclesiae servitium parati.

Post episcopalem nulla habetur in cathedrali dignitas praeter archipresbiteralem, prout supra diximus; cuius redditus annuatim sunt libellae annuae mediolanenses ter mille ipso canonicatus proventu simul iuncto. Redditus vero singulorum canonicatuum sunt libellae pariter mediolanenses mille et octingentae, scilicet sexcentae pro praebenda, reliquae pro distributionibus. Canonicus vero theologus et poenitentiarius singulariter gaudet augmento libellarum ducentarum. Redditus cappellanorum residentium sunt libellae mediolanenses nongentae excepto magistro chori et caeremoniarum, [f. 244r] cui respective additur augmentum libella-

rum ducentarum. In ecclesia cathedrali exercetur cura animarum per canonicum archipresbiterum, qui duobus coadiutoribus adiuvatur. Electio omnium canonicorum post capituli restitutionem reservatur imperatori et regi nostro; episcopo autem tribuitur electio omnium cappellanorum residentium. Ecclesia cathedralis duobus gaudet sacrariis, quorum unum inserviens duobus cathedralibus ditatum est omnibus suppellectilibus et rebus ad divinum cultum, ac etiam ad pontificalia exercenda opportunis et necessariis; alterum vero inservit scholae sanctissimi Sacramenti. Tota Brixiensis civitas uno tantum utitur coemeterio vulgo Campo-santo, quod industriose ac pie aedificatum, sed nondum completum, iacet extra moenia ad plagam occidentalem.

In veteri cathedrali quatuor adservantur corpora sanctorum episcoporum Brixiae, et tria in nova in capsulis rite custodita. Habentur etiam plures sanctae reliquiae, inter quae eminet reliquia vere insignis sanctissimae crucis Domini Nostri, quam ferunt sanctam Helenam Magno Constantino [f. 244v] filio suo dono dedisse. Haec in veteri cathedrali servatur ad altare in eius honorem dicatum, arca ferrea conclusa, ac pluribus custodita clavibus. Prope cathedralem adest palatium pro episcopi habitatione satis amplum et modo propriis mensaeque redditibus decenter restauratum. In civitate novem enumerantur ecclesiae parochiales cum suis fontibus baptismalibus, nempe duae archipresbitrales et septem praepositurales. In his omnibus cultus divinus exercetur iuxta ecclesiasticas rubricas et sacros romanos ritus. Ex his aliquae convenienter, aliquae vero superabbundanter profluunt de suppellectilibus quibus religiose ornantur et digniosiorem reddunt Dei cultum.

Plures etiam extant subsidiariae ecclesiae, in quibus singulis diebus festis ad instar parochialium conciones habentur ad populum, cathechismi, aliaeque ecclesiasticae funtiones ad maiorem Dei gloriam. Hic praetereundum non est, quod tam in civitate quam in dioecesi quotidie augentur oratoria sacra, in quibus sub directione piorum [f. 245r] sacerdotum conveniunt iuvenes et puellae ad pietatem fovendam atque moralis disciplinae eruditionem capiendam queis securius a saeculi corruptione caveantur. Tam in civitate quam in dioecesi peraguntur sacrae functiones sive parochorum curis sive scholarum sanctissimi Sacramenti legatis, sive fidelium largitionibus foventur; ubique vero locorum decenter celebrantur, praesertim tempore bacchanalium in unaquaque fere paroecia ac etiam subsidiaria ecclesia celebrantur tridua pro defunctorum animabus iuvandis instituta, in quibus mane quamplurima offeruntur sacrificia pro defunctis, et vespere sanctissimo Sacramento patenter exposito conciones habentur cum magno populi concursu ac devota sacramentorum susceptione. Hic triduorum usus religiose institutus fuit ad avertendum populum a Bacchanalium intemperantia.

Nullum in presentiarum extat in dioecesi monasterium virorum. Habetur tantum in civitate congregatio Oratorii vulgo Filippini a praedecessore meo felicis recordationis in pristinum revocata ad ecclesiam vulgo *della Pace*. [f. 245v] Quinque vero enumerantur monasteria mulierum cum clausura scilicet: duo monialium Visitationis Sanctae Mariae, vulgo Salesiane, Salodii unum, Brixiae alterum ad ecclesiam

Sanctae Crucis. Tria Ursulinarum sub regula Sancti Augustini nempe: unum Brixiae ad ecclesiam Sanctae Mariae Angelorum, alterum Gavardi, tertium vero Capreoli.

Salodii autem instituta habetur congregatio Ursulinarum vulgo Le Dimesse quarum fundatrix fuit Sancta Angela Merici cuius institutiones observant. Omnes moniales tam in civitate quam in dioecesi existentes adamussim observant regulas et constitutiones respectivi Ordinis. Iisdem deputantur sacerdotes saeculares morum honestate, scientia et prudentia commendabiles, qui eis sacramenta administrant. Post triennium regulariter mutantur, nisi forte a Sancta Sede obtenta non fuerit facultas ad aliud triennium; statuto tempore mittuntur confessarii extraordinarii, et singulo biennio spiritualibus quoque exercitiis recreantur et foventur. Animadvertendum tamen quod quum in congregatione Ursulinarum Salodii charitas aliquantulum frigescere videbatur, atque dissensionis spiritus [f. 246r] irrepere, statim paternis adfui admonitionibus, discordiae fomitem eradicavi ad pacem et concordiam animas revocavi, confessarium ipsum mutavi, caeteraque ita disposui ut quod prius erat in offendiculum verteretur in mutui amoris sensum ac charitatis studium.

Hospitalia in civitate sunt duo: unum pro maribus, alterum pro foeminis. Primum etsi magis affluat redditibus, tamen frequens concursus tam aegrotorum quam neonatorum expositorum, quos excipit alitque, redditus annuales omnino absorbet, et quotannis aere alieno gravatur; ad quod extinguendum pluries adfuit pietas et charitas augusti imperatoris et regis nostri, necnon aliqua fidelium legata, quamvis in hisce temporum angustiis non adeo frequenter contingat, ut eorum indigentiis fiat satis. Quam ob rem tot ac tantis vexatur necessitatibus pene impossibile videtur omnibus missarum legatis, quibus gravatur, satisfacere posset, easque praesertim celebrari facere, quae anteactis temporibus incelebratae remanserant, quarum absolutionem seu reductionem ab apostolica sede iampridem ipsi administratores postularunt, et nunc etiam incessanter expectant.

[f. 246v] Praeter hospitalia septem alia Brixianae pietatis loca conspiciuntur scilicet: 1. Sanctae Agnetis virginum citellarum pro earumdem honestate tuenda. 2. Sancti Caroli vulgo *La Casa di Dio* pro utriusque sexus sive mentecaptis sive invalidis alendis. 3. Sancti Cosmae et Damiani vulgo *La Pietà* pro puellis orphanis custodiendis. 4. Sanctae Trinitatis vulgo *la Misericordia* pro pueris orphanis. 5. Sanctae Mariae Lauretanae dictae *La Carità* pro foeminis vulgo *Le Convertite* in habitu et disciplina ad instar monialium vitam degentibus. 6. Locus nuncupatus *il Conventino* pro excipendis alendisque puellis a propriis consanguineis seu affinibus derelictis, vulgo *Le Figlie abbandonate.* Hunc locum pium paucis abhinc annis instituit et fundavit atque de suo locupletavit praepositus Ecclesiae Sancti Ioannis huius civitatis Faustinus Rossini, quem cholera obreptum eaedem inconsolabiliter lugent. 7. Alius adest institutus ab eleemosinis elargendis nuncupatus *La Congrega Apostolica*, qui constat septuaginta duobus virorum ex honestioribus civitatis. Hic locus ditissimus est, et fere quotidie legatis fidelium locupletatur. [f. 247r] Octavus pius institutus nuncupatur domus Industriae ac hospitalitatis pro artificibus utriusque sexus, mediis, unde vivant destitutis, excipiendis.

Plurima vero in dioecesi sunt orphanotrophia atque hospitalia, quorum numerus adhuc desideratur in cancellaria. Montes pietatis, quorum plures sunt in dioecesi, duo extant in civitate: unus mons Magnus dictus, alter mons Parvus, qui nihil foenoris in pauperum commodum recipit. Confraternitates seu compagnie pro solemnitatibus celebrandis tam in civitate quam in dioecesis oppidis multae sunt, sed eorum numerus non constat in cancellaria. Omnia hospitalia et pia loca in temporalibus, quamvis singula proprium habeant directorem, tamen ab uno pendent administratore ab imperiali regio gubernio constituto. In singulis paroeciis tam in civitate quam in dioecesi scholae habentur sanctissimi Sacramenti quae ut plurimum redditibus abundant et bene reguntur.

Singula paroecia propriis gaudet praesidibus fabricae ecclesiae pro eiusdem bonis custodiendis atque administrandis. Hi rationem propriae administrationis quotannis reddere tenentur suboeconomis a imperiali regio gubernio institutis in singulo districtu provinciae. Iuxta praescriptum vero sacri concilii Tridentini extat in civitate seminarium episcopale clericorum sub regimine episcopi, qui adiuvatur a duobus ex reverendissimis canonicis ecclesiae cathedralis zelo, charitate et vigilantia praeditis ab ipsomet episcopo electis. [f. 247v] Praeter canonicos habentur etiam quatuoralii praesides ex sacerdotibus praestantioribus civitatis ab eodem episcopo pariter electi.

Rector et praeceptores sunt omnes presbiteri saeculares eruditi et virtutibus ornati. In ipso aluntur clerici tercenti triginta octo ex quibus decem ex integro, decemque ex dimidio manutenentur impensis imperialis regii aerarii, hi vero debent esse ex pauperibus Vallis Camuniae huius dioecesis. Ex legatis autem Averoldi et Fachinelli aluntur alii sex clerici sive civitatis sive dioecesis sint. Nullum praeterea alium proventum habet hoc seminarium. Taxa annua pro alumnis quinquaginta scuta austriaca, vulgo Bavare non excedit. Ut autem de me ipso dicam residentiae munus semper adimplevi. Anno Domini 1835 elapso sacram inchoavi huius dioecesis visitationem. Ut moris est post ecclesiam cathedralem Salodium adivi praecipuum dioecesis opidum, inde ad totam lacus Benacensis Riperiam. Haec prima perlustratio multum attulit mihi gaudio, eo quod omnes fere christifideles rebus fidei instructos, atque pietate et devotione praeditos inveni, quod mihi indubium argumentum fuit diligentiae, sollicitudinis pietatisque parochorum illius dioecesis plagae.

Hoc vero anno a Benacensi Riperia ad planitiem dirigens visitationem [f. 248r] plures alias paroecias perlustravi, in quibus omnia mihi se praebuerunt iuxta normam sacrorum canonum et ecclesiasticarum constitutionum. Visitationem indixi universis Vallis Camunicae paroeciis post sacratissimi Corporis Christi solemnitatem incipiendam. Praetereundum tamen non est quod mihi maximum attulit dolorem nonnullos ex sacerdotibus atque parochis ab ecclesiastica disciplina aliquantulum declinasse vel etiam declinare, quos statim correptioni subieci et ad poenitentiam facile pariterque reduxi.

Attamen duos parochos, qui paternis admonitionibus meis restiterunt, a parochiali munere per spontaneam renuntiationem removere curavi. Parochus vero loci

Borgonati Ioannes Contrini, qui spretis admonitionibus a praedecessore meo, a vicario capitulari et a meipso iterum atque iterum datis, ut se ad bonam frugem revocaret, quum perseveraret in parochianorum ruinam esse et in scandalum, qui magistrum Christianae institutionis esse oportebat, quique insciente me ob nonnulla crimina in carcerem ad octo dies detrusus fuerat. Ad tollenda scandala eumdem commissioni mixtae subieci et regulari processu instituto, ab officio et beneficio removi.

Dixi *commissioni mixtae*, nam lex est austriaca, ut sacerdos quicumque in cura animarum constitutus per solum episcopum ab officio et beneficio removeri iuridice non possit nisi potestatis laicalis interventu, tamquam legibus regni subiectus. [f. 248v]. Verbum Dei, quod ob malam corporis habitudinem nisi perraro enunciare valeo, per idoneos viros praedicari curavi, praesertim temporibus Quadragesimae et Adventus in quibus accerso concionatores, qui pro me in ecclesia cathedrali verbum Dei annuntiant. Hoc aliis etiam temporibus praestare mihi cordi est, quum mihi opportunum videtur.

Spiritualia exercitia indixi tribus in ecclesiis huius civitatis peragenda currenti nempe maio in praeparationem votivae solemnitatis quae ob depulsum cholera in honorem sanctissimae crucis diebus VIII-IX et X huiusdem mensis magna pompa celebrabitur in ecclesia nostra cathedrali. Sacras item ordinationes semper habui statutis Ecclesiae temporibus. Ad canonicos quod spectat, choro et divinis officiis summa pietate et devotione intersunt; numquam residentiae nisi legittimo capti impedimento deficiunt, omniaque praestant ad normam Sacrae Regularium Congregationis decisionum et praescriptorum.

Item et parochi in suis paroeciis resident, libros a Rituali Romano praescriptos apud se retinent, plebes sibi commissas diebus festis salutaribus concionibus et homiliis pascunt et recreant, pueros et puellas omnia et singula, quae ad salutem scitu necessaria sunt, sedulo docent, nedum diebus festis, verum etiam diebus ferialibus, praesertim temporibus Adventus et Quadragesimae nec non in diebus praecedentibus sacram Pentecostem. Et si qui aliquo legittimo impedimento [f. 249r] detenti hoc per se rite praestare nequeant, per idoneos coadiutores faciunt, et ut colligere potui in peracta visitatione cum magno populi fructu ac aedificatione.

Idem parochi singulis diebus festis de praecepto missam pro populo sibi commisso applicant. Clerus autem generaliter loquendo est in populi aedificationem. Defert enim vestem clericalem, abstinet a saecularibus conversationibus, numquam spectaculis theatralibus interest. Singuli fere sacerdotes alicuius ecclesiae servitio addicti sunt, et qui ex ipsis ad sacras confessiones excipiendas approbati sunt, sedulo in animarum salutem et parochorum subsidium se in iis audiendis exercent. Bis in anno pro ipsis spiritualia exercitia dantur in seminario episcopali; clerici quoque per exercitia spiritualia ad primam tonsuram et ad ordines sive minores sive maiores suscipiendos disponuntur. Congregationes et habentur pro solutione casuum conscientiae tam in civitate quam in dioecesi singulis mensibus infra annum, quibus conveniunt nedum parochi et coadiutores. Verum etiam alii de clero propria in scriptis opinione. Quum autem mihi perspectum fuerit clerum

saecularem, attentis temporum circumstantiis numero quotidie deficere, exemplum praedecessoris mei memoriae semper recolendae sequutus in adiutorium eius accersere curavi regularem.

[f. 249v] Datis revera supplicationibus augusto imperatori et regi nostro decreta obtinui pro repristinandis in dioecesi duobus conventis scilicet: unus patrum minorum Reformatorum in loco Rezzati, et patrum minorum Capuccinorum in loco La Badia in suburbiis. His adiutus commilitonibus spero gregem mihi concreditum ad aeterna pascua faciliori modo me adducturum. In cancellaria episcopali extat taxa, sed ab imperiali reio gubernio instituta et comulatim sumpta Clementina minori. In ea habetur cancellarius, procancellarius, atque alius sacerdos assistens. Adest etiam vicarius generalis, qui de gremio capitoli est, item et alius canonicus delegatus, qui pro-vicarii munere fungitur; pro-vicarius enim cholerae mobo correptus obiit.

In sacrariis omnium fere ecclesiarum dioecesis prestat tabella onera missarum et anniversariorum indicens, quae iuxta facultates mihi ab apostolica sede tributas maxima ex parte reduxi ut pro missa feriali percipi possit stipes unius libellae Austriae cum dimidio, et pro festivis duarum libellarum pariter austriacarum. Verum huiusmodi taxatio etsi generaliter congruere possit sacerdotibus, quibus nulla, praeter missae sacrificium sunt onera imposita, tamen sufficere nequit pro iis sacerdotibus [f. 250r] qui aut ab ipsis testatoribus aut urgente necessitate nonnullis gravantur oneribus, sive ad missam summo mane aut prope meridiem in populi commoditatem celebrandam, sive ad animarum curam in parochorum subsidium assumendam,sive sacramenta ad instar parochialis ministerii administranda; pro quibus similibusque curis et laboribus necessarium videtur ut conveniens ipsis tribuatur emolumentum; quod attenta locorum paupertate atque ecclesiarum inopia haberi non potest nisi per congruam piorum missarum legatorum reductionem, alioquin non paucae paroeciae praesertim montanae et subalpinae absque codiutoribus quin etiam absque rectore permanebunt

Ad huiusmodi vero mala tollenda, atque ad coadiutores et rectores in praedictis locis asperrimis, ac inter se dissitis religiose promovendos nullum aliud medium occurrit, nisi hisce urgentibus casibus mihi tamquam loci ordinario benigne indulgeatur, taxam huiusmodi ad libellas Austriae duas pro missis ferialibus, et ad tres pro festivis elevare, quotiescumque nullum se praebeat medium, quo huiusmodi necessitatibus reparetur. Hoc vero quod obtenturos esse spero, nonnisi gravibus in necessitatibus in Domino usuros confido.

Quod spectat tandem ad executionem legatorum piorum sive ad scholas sive ad praesides fabricae ecclesiae spectantem, et ad redditus montium pietatis seu [f. 250v] charitatis,nec non ad rationem petendam administrationis reddituum hospitalium, quum haec omnia dependeant ab administrationibus saecularibus sub immediata tutela imperialis regii gubernii existentibus, ideo his de rebus nihil dicere possem, nisi quod imperiale regium gubernium, quum exactissimus tutor sit, horum omnium et rationem exactissimam quotannis rependit. Ad huius autem triennalis relationis complementum observandum mihi est, quod attenta huius dioece-

sis amplitudine, atque negotiorum moltitudine[1], iugiter in curia, praeter episcopi, necessaria habetur et vicarii generalis praesentia; verum sicut ipse uti canonicus huius ecclesiae cathedralis in horis in quibus maxima solet esse in curia concurrentium frequentia, choro interesse debet pro horis canonicis, ita necessarium mihi videtur, ut ipse diebus ferialibus a chori residentia ex gratia speciali benigne dispensaretur in horis tantum diurnis, vulgo *secundo choro*, in quibus magis necessaria reputatur ipsius praesentia, et nihilominus tamquam praesens in choro haberi, ac quotidianis possit distributionibus gaudere.

Haec sunt quae in hodierno Brixiensis Ecclesiae statu necessario referenda duxi, atque Eminentiis Vestris, quas Deus sospites servet, exhibenda putavi. † Carolus Domenicus episcopus. Datum Brixiae ex episcopali palatio die 7 maii 1837».

4. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Luigi Fiorini per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Ferrari: «Albertus Barbolani comes Montis Acuti», cameriere del papa Gregorio XVI, canonico, altarista della basilica vaticana (Roma, 2 luglio 1837) (f. 252r); «Lodovicus Ancaioni», monaco dell'Ordine di San Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 3 luglio 1837) (f. 253r).

5. Presentazione di mons. Macioti alla Congregazione della relazione del vescovo Ferrari, con osservazioni di merito (Roma, 16 luglio 1838).

«[f. 254r] Chiesa vescovile Brescia. Riferita da mons. Macioti sottodatario nella congregazione dei 16 luglio 1838. Monsignor Carlo Domenico Ferrari dell'Ordine dei Predicatori, vescovo di Brescia, invia la prima relazione della sua Chiesa, che è stata ammessa per il triennio 84 spirato li 20 del passato decembre avendo soddisfatto alla visita dè sagri limini. Antichissima è la chiesa di Brescia, che si vuole fondata dall'apostolo san Barnaba, e benché per 200 anni circa rimanesse quella sede vacante, pure conta frà suoi pastori non meno di 28 santi vescovi. Vastissima è la diocesi composta di 360 parrocchie, che si estende per cento miglia da Trento a Cremona e Mantova, e per 40 miglia da Verona a Bergamo.

La chiesa cattedrale antica è di struttura gotica, e contigua ad essa vi è la nuova cattedrale di forma più elegante, che fra breve tempo si [f. 254v] spera potrà essere condotta al suo termine,e solennemente consagrata. Il capitolo di questa è l'unico che esista in tutta la diocesi, non essendo stata ripristinata alcuna delle collegiate soppresse. L'arciprete ossia la prima dignità, e dodici canonici compresi il teologo, e il penitenziere, insieme a nove cappellani beneficiati, formano l'intero capitolo divenuto oggi di padronato della corte rapporto ai canonici, e del Vescovo rapporto ai cappellani.

Non v'è alcun convento di claustrali, ma vi è una sola casa di Filippini di recente ripristinata. Vi sono molti monasteri di sagre vergini, vi sono ospedali ed altri

[1] Aggiunta in margine al foglio: «Ad Sacram Congregationem Concilii. Estratto».

Luoghi pii, non meno che i monti di pietà per tutta la diocesi. V'è il seminario diocesano colla sua deputazione conciliare. Le parrocchie abbondano alcune di sagri arredi, ed alle altre non manca il necessario per il culto divino. Tutti i luoghi pii in generale dipendono [f. 255r] nell'amministrazione dal governo. Nel principio della risposta dovrà farsi il dovuto elogio a monsignor vescovo per la esattezza mostrata nell'inviare la relazione della sua Chiesa prima ancora che spirasse il triennio della sua elezione a quella sede. Se nel compilarla non ha seguito l'ordine prescritto dalle istruzioni benedettine, non può negarsi però, che essa sia bastantemente piena, e che sia sufficiente ragguaglio dello stato della sua diocesi[2].

Monsignor vescovo ha adempito sempre al precetto della residenza, ed incominciò la visita fin dall'anno 1835. Ha trovato che il popolo era instruito nelle materie della fede, e dedito alla pietà ed alla divozione; e da ciò come da prova di fatto ne arguisce che i parroci non mancano di diligenza, e di pastorale sollecitudine nell'adempire gli obblighi del proprio ministero. [f. 255v] Non mancano però nel ceto stesso dei parrochi di quelli che amareggiarono grandemente l'animo del zelante pastore. Due di questi rinunciarono la parrocchia in sequela delle paterne ammonizioni di monsignor vescovo: ma ciò riuscì inutile rapporto al parroco della terra di Borgonato, che fu sempre di scandalo ai suoi parrocchiani. Fu questi posto in carcere dal governo senza saputa di monsignor vescovo per alcuni delitti commessi, e poi lo stesso vescovo lo assoggettò alla commissione mista, la quale dopo averne compilato il processo, lo privò dell'officio e del beneficio.

A giustificare la sua condotta avverte monsignor vescovo che nè domini austriaci vi è la legge proibitiva a ciascun ordinario di poter giuridicamente privare dell'officio, o beneficio, qualunque sacerdote senza l'intervento della potestà laica, la quale lo riguarda come qualunque altro suddito. Siccome però quest'operato è apertamente lesivo dell'ecclesiastica immunità, così potrà rispondersi in bella maniera, che la Sacra Congregazione vuol supporre, che egli sarà stato meramente passivo nell'operato del governo, e che dal canto suo avrà fatto quanto gli era possibile, perchè non fossero lesi i diritti della Chiesa[3]. Monsignor vescovo, attesa la sua inferma salute, rare volte può prestarsi a predicare la divina parola, ma vi ha supplito per mezzo d'idonei soggetti. Pronto si è mostrato sempre alle ordinazioni ed alle cresime, ed ha avuto cura di far fare gli esercizi spirituali in tre chiese della città prendendo occasione da un solenne ringraziamento per la liberazione del cholera. I canonici si mostrano esatti nella officiaura ed osservano la residenza. Non dicendosi nulla né del penitenziere né del teologo, né se vi siano le costituzioni, né se si applichi la messa pro benefactoribus, potranno farsi su tutto ciò le dovute avertenze[4].

[f. 256v] I parrochi ritengono esattamente i libri parrocchiali; si prestano infedessamente alla spiegazione del vangelo, all'istruzione del popolo, e all'insegnamento

[2] Aggiunta in margine: «Nel principio … diocesi».
[3] Aggiunta in margine: «A giustificare … Chiesa».
[4] Aggiunta in margine: «Non … avertenze».

della dottrina christiana ai fanciulli e fanciulle, e quando ne sono impediti si servono dell'opera d'idonei coadiutori, che suppliscono alle loro mancanze. In genere monsignor vescovo sembra molto contento del clero, che incede in abito clericale, *e mostra quel* contegno che dev'essere proprio dei ministri della chiesa. Intervengono gli ecclesiastici alle conferenze de' casi morali, che si tengono una volta al mese non solo nella città ma ancora in tutta la diocesi. Può rallegrarsi monsignor vescovo di avere un clero, che vive secondo lo spirito della sua vocazione, e ciò deve egli ripetere dall'ottimo costume introdotto di dare due vote l'anno i spirituali esercizi nel seminario, ai quali egli esige che intervenghino non solo [f. 257r] i promovendi agli ordini sagri, ma ancora quei giovani, che devono ricevere gli ordini minori e la prima tonsura, Sarà bene pertanto di tributare a monsignor vescovo le dovute lodi in questo rapporto[5].

Si lagna della scarsezza degli ecclesiastici, e dice che per supplirne alla mancanza, ha dovuto ricorrere al clero regolare. Per quest'oggetto ha interposto le sue premure presso l'imperial corte, onde ottenere la ripristinazione di un convento di Riformati e di un altro di Cappuccini. Egli vi è riuscito e ne spera gran bene per la sua diocesi. Nel lodare monsignor vescovo per l'operato in questo rapporto, sarà bene fargli conoscere che l'unico mezzo per avere buon numero d'idonei ministri del santuario, è il seminario vescovile. Mantenendovisi in esso 338 giovani sarebbe a sperarne ogni anno un bel numero di ecclesiastici. Dalla relazione [f. 257v] di monsignor vescovo apparisce che non manca la deputazione conciliare, e che vi sono dè posti gratuiti, ma non si conosce se vi siano tutte le scuole e specialmente quelle per studi sagri; né si conosce se i giovani vi son ricevuti sin dalla più tenera età. Sarebbe pertanto opportuno di suggerire a monsignor vescovo che rivolga tutta la pastorale sua cura su questo grande stabilimento dal quale solo può sperarne, più che dai regolari, il compenso a quella mancanza di sacerdoti da esso accusata[6].

Nella cancellaria vi è la tassa stabilita dall'imperiale e reale governo, ma che insomma non eccede la Clementina. In tutte le sagrestie vi è la tabella per gli oneri delle messe e degli anniversari ridotti a forma delle facoltà, che monsignor vescovo aveva implorato ed ottenuto dalla santa sede. Dalla esposizione però delle circostanze dei tempi, e dei luoghi, sembra che monsignor vescovo abbia idea di fare [f. 258r] una nuova riduzione onde accrescere l'elemosina in alcuni casi a Lire due austriache per le messe feriali, e Lire tre per le messe nei giorni di festa. Nulla vi è da osservare raporto alle monache che osservano le regole del loro instituto ed attendono a profittare nello spirito e nella virtù. Solo nel monastero delle Orsoline s'era introdotto uno spirito di dissenzione, che monsignor vescovo ha cercato di togliere colle sue paterne ammonizioni e col mutare il confessore, e col dare altre disposizioni prudenziali v'ha nuovamente ridonato la pace e la carità fraterna.

Niente egualmente v'è a rimarcare rapporto agli altri luoghi pii, e specialmente in quelli, l'amministrazione dè quali dipende dalla potestà laica. Si potrà solamente

[5] Aggiunta in margine: «Può … rapporto».
[6] Aggiunta in margine: «Nel lodare … accusata».

in genere ricordare a monsignor vescovo che procuri per quanto è dal canto suo, che siano osservate esattamente le volontà dei pii institutori, e specialmente [f. 258v] che negli ospedali non venga trascurata l'assistenza spirituale ai malati. Tanto si è creduto far presente nella relazione di monsignor vescovo di Brescia».

6. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Ferrari sulla relazione, con osservazioni di merito (s.d.).

«[f. 260r] Carolo Dominico episcopo Brixiensi. Reverendissime domine. Si Amplitudini Tuae solertiam in peragranda tibi credita dioecesi, instruendis verbo et exemplo ovibus, iisdem in charitatis vinculo complectendis haud retulissent litterae quibus ad sixtinae constitutionis mentem Ecclesiae tuae exhibes rationem, fuisset satis sacrae huic Congregationi Tridentinis legibus custodiendis interpretandisque praepositae, quae de vigilantia tua fama prebuerat. Habet nihilominus peculiaris laudationis argumentum ex absolutissima quam refers rerum ecclesiasticarum imagine, ac praecipue tua elucet pastoralis industria in dioecesano seminario optimis legibus instituto ac ad sacri mentem Concilii gubernato, in cleri disciplina, in populi religione, in monialium recta vivendi norma, in parochorum sedulitate ad pueros erudiendos caeterosque opitulandos. Quae quum ita se habeant magnae laetitiae fuerunt eminentissimis patribus qui te non vulgari laude prosequuntur, teque excubare quam diligentissime adhortantur ut ab grege tuo huius aevi commiseranda mala arceantur, isque novis semper virtutibus meritisque florescat.

Animadvertere in sacerdotum ac [f. 260v] praesertim in parochorum mores, non laudabile solum sed omnino necessarium ducit Sacra Congregatio quae dum laetatur de plurimorum probitate et obedientia, eo ipso moerore afficitur quod quidam inveniantur qui munerum suorum obliti scandalo plebem sibi commissam afficiant. Quod si iidem postmodum a saeculari potestate apprehensi ac iudicati officia sua et beneficia amiserunt, quum id pugnet cum canonica lege, sibi suadet Sacra Congregatio quod Amplitudo Tua non modo ullam directe in negotio illo gestionem habuerit, sed omni contentione perquam tum in te est, curaverit, ne Ecclesiae iura vel minimum caperent detrimentum.

Nec silentio praeter eam laudatam a patribus intentionem ab Amplitudine Tua praeiactam de spiritualibus exercitiis sacrae ordinationis praemittendis queis et illi intersunt qui minoribus ordinibus initiantur. Adauctis pietatis operibus, qui ministerio Ecclesiae mancipantur vel a prima aetate, quae muneris sunt sacerdotalis edocentur, et condigno fervore praestant. Hoc quandoquidem et in seminario praestare foret utillimum, ut maiorum clericorum deficientiae [f. 261r] occurreretur pene enim incredibile est quod ubi ferme quadrigenti ad doctrinas et pietatem excoluntur adolescentes, pauci tantum vel nulli in sortem Domini vocentur. In id quapropter omni studio contendere praestabit, dum alioquin zelus laudatur quo religiosarum excitare domos solertissime satagisti ad maiorem operariorum copiam nanciscendam.

Sanctimonialium asceteria vel a fundamentis erecta, vel iam existentia ad regularem observantiam revocat se quoque plenissime commendant. Quoad autem ea

quae refers monasticae clausurae violationem oportet rem omnem aperire in Sacra Congregatione Episcoporum et Regularium negotiis praeposita, et oportunas efflagitare Sanctae Sedis facultates. Coeterum perge ut facis, in reliquum animadverte ut assoles, ut propriam vocationem absque ullo impedimento sacrae virgines valeant adimplere. Veniens ad postulata de iis peculiarem accipies responsionem si negotiorum gestor, adhibita qua par est diligentia, in id negotii animum adiecerit. Ita fausta in posterum ac secunda Amplitudini Tuae esse cupit Ssacra Congregatio [f. 261v]ut quando novae relationi manum dederis, eam possis iuxta methodum redigere, quae continetur in instructione Benedicti XIV ad calcem operis eiusdem sacrae memoriae pontificis de synodo dioecesana. Haec habui quae eminentissimorum patrum nomine ad te scriberem. Mei interim studii atque observantiae testimonium habeto quum tibi felicia omnia precor a Domino».

«[f. 263v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Cum relatione pro 83 et 84 trienniis. Data fuit attestatio tam pro praeterito 83 quam pro currenti 84 triennio, die 20 decembris 1837 expiraturo».

1840

[LXXXV triennio. Seconda visita di Domenico Maria Ferrari.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 264r-275v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Ferrari al papa Gregorio XVI per l'ammissione come procuratore del rev. Vivenzio Vichi. 2. Lettera del vescovo Ferrari al rev. Vivenzio Vichi per conferimento dell'incarico di procuratore. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 4. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Vivenzio Vichi. 5. Presentazione della relazione alla Congregazione.

1. Supplica del vescovo Ferrari al papa Gregorio XVI per l'ammissione come procuratore del rev. Vivenzio Vichi a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. Assenso del papa (Roma, 9 dicembre 1840).

«[f. 264r] Beatissimo Padre. Il vescovo di Brescia non potendo recarsi in Roma per la visita dei sacri limini ha deputato in suo procuratore il sacerdote don Vivenzio Vichi, a cui ha rimesso ancora la relazione dello stato della sua Chiesa. Supplica a volere ammettere il suddetto procuratore, che etc. [f. 275v] Ex audientia Sanctissimi 9 decembris 1840. Sanctissimus annuit. A.C. Secretarius. Cum relatione pro 85 triennio».

2. Lettera del vescovo Ferrari al rev. Vivenzio Vichi per conferimento dell'incarico di procuratore per la visita ad limina (Brescia, 31 ottobre 1840).

«[f. 265r] Reverendissimo signore! Non potendo io personalmente per varie cause recarmi a Roma a visitare i sacri apostolici liminari, ed a rendere ragione alla Sacra Congregazione del triennio, che va a spirare col giorno 20 del prossimo venturo mese di dicembre, conoscendo per fama quanto sia ella compiacente mi prendo la libertà di pregarla a voler essa supplirmi in qualità di mio procuratore tanto per la visita apostolica, quanto per la presentazione dello stato della mia diocesi, che le accludo, al concilio degli eminentissimi signori cardinali. Si compiacerà di rendermi poi notiziato delle spese che occorreranno, che in qualunque rapporto mi terrò a dovere di soddisfare pontualmente ad ogni mio debito, ritenendo però sempre nel mio cuore i sentimenti della più doverosa gratitudine verso la di lei persona, cui mi rassegno colla massima divozione ed affetto † Carlo Domenico vescovo. Brescia 31 ottobre 1840. Al reverendissimo signore canonico don Vivenzio Vichi».

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (s.d.; 1840).

«[f. 266r] Eminentissimi atque reverendissimi domini domini. Octogesimo quinto triennio quamprimum expiraturo tum sacris apostolorum liminibus visitandis, tum rationi Eminentiis Vestris de Ecclesiae Brixiensis mihi concreditae statu reddendae multis de causis praepedictum admodum reverendum in mei procuratorem placuit constituere, ut quae per memetipsum adimplere non possum, ipse perficiat. Ipse ergo Eminentiis Vestris humiliter statum huius dioecesis a me exaratum pro octogesimo quinto triennio exhibebit, et meo nomine sacra apostolorum limina de more visitabit. Verumtamen quum in relatione a me exhibita pro triennio proxime elapso exposuerim quae hanc dioecesim respiciunt, idcirco quae adhuc in eodem statu permanent nullamque immutationem vel varietatem subierunt omittam ea tantum attingere contentus, quae peculiari existimo digna esse mentione.

Ut itaque de meipso loquar, residentiae munus diligenter obivi, quia dempta occasione qua una cum aliis regni episcopis Mediolanum me oportuit conferre, ut Ferdinandi primi in Longobardorum regem incoronationi adstarem, numquam a dioecesis limitibus praetergrediens me perlustratum contuli Valles Triumplinam et Sabiam, nec non plurimas in planitie paroecias, nonnullas consacrando ecclesias, dissensiones [f. 266v] parochos inter et fabricierios ut plurimum existentes componendo, sacrorum rituum in sacris functionibus peragendis observationem praecipiendo, ac quantum in Domino potui ad pietatem et religionem populos excitando. Sacras ordinationes statutis temporibus habui, omnia denique quae munus episcopale respiciunt ea qua potui diligentia exercui atque adimplevi.

II. In ecclesia cathedrali ac in parochialibus civitatis et dioecesis omnia quae peragenda sunt rite recteque peraguntur.

III. Ultra monasteria mulierum, de quibus mentionem in anteacta status relatione habui, duo alia erexi, scilicet unum pro filiabus vulgo della Carità nuncupatis in civitate; alterum vero pro filiabus quas a Sancto Vincentio a Paulo vocant, Lueri prope Vallem Camunicam.

IV. Obtentis, ut dixi in alia relatione, ab augusto imperatore et rege nostro decretis pro repristinandis in dioecesi duobus ex dissolutis monasteriis, Ordinis patrum Minorum Reformatorum ac Cappuccinorum, illi in oppido Rezzati, istique in loco della Badia solemniter bonis omnibus plaudentibus instituti fuerunt.

[f. 267r]. Itidem ut maiori fidelium utilitati consulerem supplicationes imperiali regio gubernio transmisi pro obtinendo decreto de repristinatione patruum Cappuccinorum in pervetusto conventu sanctissimae Annuntiatae in oppido Burni Vallis Camunicae. Verum propter oppositionem admodum patris provincialis Tridentinae provinciae illud nondum ad effectum mandare potui. At reverendissimo patre ministro generali totius Ordinis favente spero in Domino quod cupio completurum.

V. Quamvis sanctimoniales huius dioecesis curent regulas et proprii ordinis institutiones servare, nihilominus occasione sacrae visitationis mihi observandum venit, aliqua irripere quae canonicis institutionibus contraria videbantur; quapropter ut plenae institutionuum canonicarum observantiae providerem omnia et singula, quae circa monasteriorum clausuram, aut confessariorum vel vicarii monastici munera caeteraque huiusmodi a summis pontificibus sive a sinodalibus constitutionibus statuta et praescripta fuere ad mentem revocare curavi, unoque sermone in forma dioecesanae constitutionis comprehensa ac congesta singulis monasteriis observanda mandavi. Verum quamvis mihi cordi sit antiquam Ecclesiae disciplinam circa monasteriorum clausuram revocare, fovere, ac exequutioni mandare, tamen non raro [f. 267v] contingit, quod delegatus imperialis huius provinciae, aliique eiusdem vicem gerentes sub praetextu visitandi loca, in quibus puellarum educandarum praemordiorum scholae habentur, easque iuxta scholasticum statutum examinandi nulla habita sacrae clausurae ratione, nullaque petita licentia monasteria pro suo arbitrio introgrediuntur, ibique absque scrupolo morantur, quin neque moniales neque episcopus huiusmodi accessum impedire valeant[7].

Quapropter ut omnium conscientiae quieti in Domino provideatur, ab Aapostolica Sede humiliter postulo, ut opportunas mihi impartiatur facultates, ut huiusmodi ad monasteria accessum permittere valeam. Eandem facultatem quoque postulo in favorem illorum ex sacerdotibus regularibus, qui etsi nullo consanguineitatis seu affinitatis gradu cum monialibus innodati, nihilominus aliquo accedente rationabili causa alloqui desiderant sive cum ipsis monialibus sive cum puellis educandis. Quod absque speciali Apostolicae Sedis licentia permittere nequeunt episcopi, nisi oratores primi vel secundi consanguineitatis gradus vinculo cum aliqua moniali coniuncti sint[8].

[f. 268r] VI. Universalis tandem quam gero dioecesis meae cura, exigit, ut hic postulata renovam, quae legatorum missarum exequutionem respiciunt. In anteacta relatione Eminentiis Vestris exposui, plurima missarum legata inadimpleta remanere sive ob reddituum,quos praeseferunt tenuitatem, sive ob sacerdotum,

[7] Nota a margine*:* «Ad Sacram Congregationem Episcoporum et Regularium».
[8] Nota a margine*:* «Ad Sacram Congregationem Episcoporum et Regularium».

qui ad normam eorumdem reddituum eas celebrandas suscipere velint, observavi benigne, quod nisi legatorum missae ita ad minorem numerum reducantur, ut conveniens sacerdotibus tribuatur emolumentum, plurimae paroeciae montanae praesertim et subalpinae absque coadiutoribus, quin etiam absque ipso rectore permanere cogerentur. Ideoque ad huiusmodi in animarum perniciem defectus evitandos humiliter Eminentias Vestras rogavi, ut mihi tamquam loci ordinario benigne indulgeretur, taxam huiusmodi ad libellas Austriae tres pro missis festivis et ad duas pro ferialibus elevare, quotiescumque nullum se praebeat medium quo huiusmodi necessitatibus reparetur. Sed mihi non placuit Eminentiarum Vestrarum huiusmodi tribuere facultatem. Quapropter aegro animo occasione sacrae visitationis comperui, non pauca missarum legata praemissis de causis prorsus inadimpleta, plurima vero de fabricierorum arbitrio iuxta locorum circumstantias reducta fuisse, hinc qui [f. 268v] mihi uti visitatori apostolico recursum habuerunt sive pro reductione sive pro opportuna sanatoria. Quod quum concedere non possem eos praemissis admonitionibus ortatus sum ut Apostolicae Sedi opportunum haberent recursum sed paucis exceptis nemo per recursum ad Sanctam Sedem accessit, et qui recurrerunt vel nullam vel longe tardam responsionem habuerunt, interimque novae recurrendi causae accesserunt. Quam ob rem nisi sacra Congregatio mihi super hoc favere dignetur, summo animi dolore praevideo, legatorum administrationes magnum detrimentum esse passuras.

VII. Ideoque ex quo haec omnia Eminentiis Vestris humiliter exposui, nullam mihi videtur habere coram Deo sponsionem si quid detrimenti patientur[9]. Contingit aliquando, nec mirum in tam vasta dioecesi, quod simplex confessarius, vel etiam parochus ob complices in peccato turpi absolutionem incidat in excommunicationem summo pontifici reservatam, cuius absolutio, si differatur, scandalum ingens inde consequitur una cum sacerdotis famae dispendio. Si Sanctitas Sua dignaretur episcopo facultatem impartiri ut praefati recurrentes absolvere possit, ut enim praecamur, erit in aedificationem, non in destructionem».

[f. 269r] Post haec nihil aliud quod Eminentiis Vestris exponam, necessarium atque dignum mihi occurrit, quin eadem repetam quae in praecedenti relatione diffuse disserui. Quare praemissis obedientiae et observantiae meae significationibus erga Eminentias Vestras Romanae fidei firmiter atque immobiliter me toto corde submitto. Datum Brixiae ex episcopali palatio. † Carolus Dominicus episcopus».

4. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Vivenzio Vichi per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Ferrari: «Albertus Barbolani comes Montis Acuti», cameriere del papa Gregorio XVI, canonico, altarista della basilica vaticana (Roma, 3 dicembre 1840) (f. 270r); «Bernardus Avogli Trotti», monaco dell'Ordine di San Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 3 dicembre 1840) (f. 271r).

[9] Nota margine: «Ad Sacram Poenitentiariam».

5. Presentazione della relazione alla Congregazione, con osservazioni di merito (s.d.; 1841?).

«[f. 272r] Ristretto della relazione di monsignor vescovo di Brescia per l'anno 1841 ossia triennio 85. Premessa la cagione per cui è impedito di accedere personalmente à sacri limini, e fatto avvertire, che rimanendo le cose per massima parte *in eodem statu*, che ha già detto nella relazione antecedente, passa a riferire le cose degne di special menzione. Incominciando da se stesso dice di aver adempito l'obbligo della residenza, di aver visitato parecchi luoghi della sua diocesi, di aver tenute le ordinazioni, insomma aver fatto quanto pertiene al suo ministero. Ha eretto due nuovi monasteri di donne; uno per quelle che chiamansi della *Carità*, l'altro per quelle di san *Vincenzo di Paoli*.

Ha effettuato la ripristinazione de' due conventi, uno in *Rezzati* de Minori Riformati, l'altro alla *Badia* de Cappuccini. Ha chiesto all'imperadore la ripristinazione de Cappuccini nel paese di Burno, sebbene però il generale dell'Ordine de sudetti Cappuccini annuisca, il provinciale fa opposizione. Ha emanato una costituzione per l'osservanza delle regole pè diversi conventi di monache. Siccome però il *delegato imperiale* ed i suoi vicegerenti sotto pretesto di visitare i conservatori, dove s'instruiscono le ragazze, a cagione di esaminarle secondo lo *statuto scolastico* [f. 272v] senza licenza entrano nella clausura, nè è prudenza impedirgliene l'ingresso, supplica perciò per le opportune facoltà. La medesima facoltà richiede pei sacerdoti regolari, che sebbene non consanguinei, per motivo ragionevole vogliono parlar colle monache o colle ragazze.

Finalmente fa due domande; non avendo impetrato la facoltà di accrescere in certi casi la elemosina della messa, replica la medesima istanza, perché, in occasione di sacra visita, ha osservato che molti legati pè motivi allora affacciati sono rimasti inadempiuti, e che i fabricieri *proprio marte*, hanno ridotto le messe, ed hanno poi ricorso a lui e per la reduzzione e per la sanatoria, ma esortati a ricorrere a questa Sacra Congregazione, alcuni hanno obbedito, alcuni no. A scanzo di scandalo supplica per la facoltà di assolvere dalla scomunica i confessori che assolvessero le peccatrici complici *in peccato turpi*».

1843

[LXXXVI triennio. Terza visita di Domenico Maria Ferrari.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 276r-283v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Ferrari al papa Gregorio XVI per l'ammissione come procuratore del rev. Pietro del Bufalo. 2. Lettera del vescovo Ferrari al rev. *Pietro del Bufalo* per conferimento dell'incarico di procuratore. 3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 4. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Pietro del Bufalo.

1. Supplica del vescovo Ferrari al papa Gregorio XVI per l'ammissione come procuratore del rev. Pietro del Bufalo, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. Assenso del papa (Roma, 20 novembre 1843).

«[f. 276r] Beatissimo Padre. Il vescovo di Brescia non potendo recarsi a Roma per la visita de' sacri limini per il triennio 86, ha deputato in suo procuratore il reverendo don Pietro del Bufalo, il quale esibirà ancora la relazione dello stato della sua Chiesa. Supplica la Santità Vostra ad ammettere il detto procuratore, che etc. [f. 283v] Ex audientia Sanctissimi 20 novembris 1843. Sanctissimus annuit. A. C. Secretarius. Cum relatione pro 86 triennio».

2. Lettera del vescovo Ferrari al rev. Pietro del Bufalo per conferimento dell'incarico di procuatore per la visita ad limina (Brescia, 9 novembre 1843).

«[f. 277r] Nobile e reverendissimo signore! Impedito di venire personalmente ad adempiere al dovere di fare la visita ad limina apostolorum, ed a rendere simultaneamente ragione alla Sacra Congregazione del triennio che va a compiersi col 20 del prossimo venturo mese di dicembre, mi trovo nella necessità di farmi a tal'uopo rapresentare da personaggio distinto e qualificato. Epperò approfittando delle graziose di lei esibizioni mi permetto di pregarla di volermi rappresentare in qualità di mio procuratore presso la Sacra Congregazione del Concilio tanto per la visita ai sacri limini, come per la presentazione dello stato triennale della mia diocesi, che qui accluso le trasmetto.

Sarà poi compiacente di significarmi le spese, che a tale oggetto le occorrerà di fare, che mi terrò a dovere di soddisfarvi pontualmente, ritenendo però sempre nel mio cuore i sentimenti della più viva gratitudine verso la di lei persona, cui mi rassegno colla massima divozione ed affetto di lei devotissimo servo † Carlo Domenico Vescovo. Brescia 9 novembre 1843. [f. 280v] Al nobile e reverendissimo signore. Il signor don Pietro de marchesi del Buffalo, Vicolo de' Canonici Lateranensi di San Pietro in Vincoli. Roma».

3. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 2 novembre 1843).

«[f. 278r] Eminentissimi atque reverendissimi domini domini. Peroptatum semper mihi visum fuerat atque periucundum sacra apostolorum limina devoto animo me posse aliquando invisere atque ibi in hoc tertio, ex quo Dei et sanctae Sedis Apostolicae gratia ad pastoralem huius sanctae Brixiensis Ecclesiae curam atque regimen sum evectus triennio, quaecumque a me acta, gestaque sunt sincero animo proferre, deque eiusdem statu ac disciplina plura enarrare. Verumtamen quae se invicem copularunt valetudinis atque aetatis incommoda in primo et secundo, maiora se perhibuerunt in tertio iam nunc labente. Quapropter quod per memetipsum, prout par est, personaliter exequi nullo modo possum id per peculiarem procuratorem reverendissimum dominum Petrum ex marchionibus del Buffalo canonicum lateranensem Sancti Petri in Vinculis urbis vicarium designatum perfici atque compleri legittime posse confido, quod et suppliciter oro atque obsecro fidenter in Domino.

Ne autem iterum commemorentur quae in triennio proxime elapso iam fuerunt narrata, quaeque in eodem statu adhuc persistunt atque integre perseverant, ea solummodo placuit attingere quae ad tertium hoc triennium specialiter videntur spectare atque pertinere. Atque in primis, ut a meipso exordiar, eaque narrare incipiam quae in pastorale huius sanctae Brixiensis Ecclesiae officium atque regimen a me acta, gestaque sunt; quamvis indecorum esse sciam plura de se loqui, quum scriptum sit nostram sufficientiam esse a Deo, nosque servos esse inutiles, pro temporis opportunitate tamen ac muneris necessitate pauca opinor esse dicenda.

Residentiam itaque per me ita arbitror fuisse custoditam atque servatam, ut ne vix quidem a constitutis episcopalis huius iurisdictionis limitibus pedem unquam moverim. Ea vero omnia, quae ad commissi gregis custodiam, tutamen atque salutem plurimum conferunt, quantum in me tribuit Dominus virium atque facultatum promovere non destiti, neque minus cessavi laborans, quatenus ecclesiastica disciplina in tanta Bixiensis Ecclesiae amplitudine aut firma consisteret, aut relaxata reformaretur, atque in hoc sustinendo labore ac studio exercendo non parum mihi spiritualis gaudii et consolationis attulit lucrum regularis clericorum meorum disciplina, quae in venerato seminario religiose custoditur, ac tamquam clericalis vitae forma proponitur, qua bene edocti et instituti tamquam speciosae olivae concrescant atque virtutum radiis, quibus christifideles informantur continuo eluceant in domo Domini: hinc non immerito confido futurum, quod [f. 278v] inter catholicas dioeceses pietatis ac religionis studio honorabiles Brixianam quoque Ecclesiam posse recenseri.

Quoad reverendos patres Capuccinos, de quibus in proxime elapso triennio mentio facta est, hoc unum Eminentiis Vestris puto esse addendum, quod impetrato a censissimo imperatore ac rege nostro Ferdinando II favorabili decreto, novam eorumdem patrum familiam in pervetusto olim conventu Sanctissimae Annuntiatae in terra Burni intra Vallis Camunicae limites rite instituendam curavi, quam circumstantibus hinc inde parochiis, secularibus sacerdotibus pene destitutis, plurimum ad animarum ibi degentium salutem utilem confido esse futuram.

Huic reverendorum patrum Capuccinorum institutioni accedit altera mulierum, quae sacri Cordis Iesu titulum praesefert novissime fundata atque erecta ac a Sancta Sede iam approbata pro terra Breni et Darphi Vallis Camunicae cuius instituti filias ac sorores non tam Ecclesiae Dei, quam etiam puellis in moralibus praeceptis instituendis ac in domestica disciplina educandis plurimum expecto profuturas neque immerito quidem, ipsa enim pietatis et religionis opera, quae ab ipso fundationis exordio in earum actis gestisque prelucent, satis firmum de optimo in christianam rempublicam successu praebent documentum; quo plurimum permotus omnem admovi curam, ut in hac quoque Brixiae civitate alterum huiusmodi sororum promoveretur institutum, quod Deo adiuvante spero quantocius perfecturum.

Hoc autem quod de sororibus sacri Cordis Iesu speratur futurum, quod filias et sorores Charitatis, ceterasque sanctimoniales in hac civitate et dioecesi existentes videtur quotidie magis completum. Earum enim monasticae vitae sanctitas,

omnimodo constitutionum observantia morum integritas, pietatis ac religionis operibus studiosa applicatio ita commendabiles efficiunt, ut omnes et singulae de peculiari earum instituto optime meritae esse videantur. Cetera vero omnia quae nunc quoque essent transcribenda quoniam in allata alterius triennii relatione satis fuerant exposita, silentio praetereunda esse putavi, ingenue asseverant ea in eodem statu adhuc integre perseverare. Quibus sic in veritate narratis nihil, ultra exponendum superest, nisi ut Eminentiis Vestris profundi obsequii et famulatus mei sensus proferam, ac romanae et Apostolicae Sedi firmiter atque imobiliter me toto cordis affectu submittam humillimum addictissimum servum † Carolum Dominicum episcopum. Datum Brixiae ex episcopali palatio die 2 novembris 1843».

4. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Pietro del Bufalo per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Ferrari: «Albertus Barbolani comes Montis Acuti», cameriere del papa Gregorio XVI, canonico, altarista della basilica vaticana (Roma, 18 novembre 1843) (f. 281r); «Bernardus Avogli Trotti», monaco dell'Ordine di san Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 18 novembre 1843) (f. 282r).

1846
[LXXXVII triennio. Quarta visita di Domenico Maria Ferrari.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 2484r-295v]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Ferrari al papa Gregorio XVI per l'ammissione come procuratore del rev. Pietro del Bufalo. 2. Lettera del rev. Angelo Porcia, vicecancelliere vescovile, a nome del vescovo Ferrari, infermo, al rev. Pietro del Bufalo per richiesta di incarico di procuratore. 3. Lettera del rev. Lorenzo Padovani, canonico, vicario generale, a nome del vescovo Ferrari, infermo, al rev. Pietro del Bufalo per richiesta di incarico di procuratore. 4. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 5. Dichiarazione del rev. Lorenzo Padovani, viario gnerale, di conformità della relazione all'originale. 6. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Pietro del Bufalo.

1. Supplica del vescovo Ferrari al papa Gregorio XVI per l'ammissione come procuratore del rev. Pietro del Bufalo, canonico lateranense, a rappresentarlo presso la Sede Apostolica per la visita ad limina. Assenso del papa (Roma, dicembre 1846).

«[f. 284r] Beatissimo Padre. ll vescovo di Brescia non potendo recarsi in Roma per la visita de sacri limini e presentare la relazione per il corrente triennio 87 ha deputato in suo procuratore il canonico lateranense don Pietro del Bufalo; suplica la santità vostra ad ammettere il detto procuratore. Che etc. [f. 295v] Ex audientia Sanctissimi decembris 1846. Sanctissimus annuit. Cum relatione pro 87 triennio».

2. Lettera del rev. Angelo Porcia, vicecancelliere vescovile, a nome del vescovo Ferrari, infermo, al rev. Pietro del Bufalo per richiesta di incarico di procuratore per la visita ad limina (Brescia 13 novembre 1846).

«[f. 285r] Curia vescovile della diocesi di Brescia. Nobile e reverendissimo signore! L'illustrissimo e reverendissimo mio monsignore vescovo ridotto allo stato quasi di agonia m'ingiunge di pregarla di accettare, come nel triennio prossimo passato, il penoso incarico di fare per lui la visita ai sacri limini apostolici, e di presentare alla Sacra Congregazione del Concilio la relazione dello stato della sua diocesi. L'infermo prelato aveva già sottoscritto l'originale della relazione; ma soppraspreso dalla gravissima infermità, da cui è gravato, non si trovò più in situazione di firmare né la copia né la lettera di procura. Tuttavia desideroso di adempiere ad un tal dovere prima di chiudere gli occhi a questo mondo, pregò monsignor vicario generale di firmare la lettera e di autenticare la copia della relazione, come infatti ravviserà dagli atti che mi onoro di compiegarle, lusingandomi che ella, gentile com'è, vorrà di buon grado disimpegnare siffatto incarico.

Quando Vostra Signoria reverendissima avrà esaurite le consuete pratiche favorirà indicarmi la cifra delle spese incontrate, onde sia instantemente indennizzata. Pregandola frattanto di un benigno compatimento le anticipo in nome del mio reverendissimo vescovo i più vivi ringraziamenti nell'atto di protestarmi con tutto l'ossequio di lei umilissimo devotissimo obbligatissimo servo Angelo prete Porcia vice cancelliere vescovile. Brescia 13 novembre 1846».

3. Lettera del rev. Lorenzo Padovani, canonico, vicario generale a nome del vescovo Ferrari, infermo, al rev. Pietro del Bufalo per richiesta di incarico di procuratore per la visita ad limina (Brescia 13 novembre 1846).

«[f. 286r] Curia vescovile della diocesi di Brescia. Nobile e reverendissimo signore! Avvicinandosi il termine del triennio, in cui m'incombe di visitare i sacri limini de' Santi apostoli Pietro e Paolo, e di presentare lo stato della mia diocesi alla Sacra Congregazione del Concilio, e non potendo adempiere a questo dovere in persona per essere infermo, approfitto delle cortesi esibizioni che Vostra Signoria reverendissima mi faceva con foglio 24 ottobre 1843, e mi permetto di pregarla della compiacenza di volermi a tale oggetto rappresentare in qualità di mio speciale procuratore presso la prelodata Sacra Congregazione sia per la visita come per l'esibizione dello stato, che mi pregio di compiegarle.

Nella fiducia, che vorrà di buon grado assumere un tanto incommodo la prego di notificarmi tutte le spese necessarie, perché possa farmi debito di sopperirvi, e

assicurandola frattanto della mia più sentita riconoscenza mi rassegno colla massima considerazione ed affetto. Per monsignor vescovo gravissimamente infermo umilissimo ossequentissimo servo Lorenzo Padovani canonico vicario generale de mandato. Brescia 13 novembre 1846. Al nobile e reverendissimo sgnore don Pietro de marchesi del Buffalo canonico regolare Lateranense. Roma».

4. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 10 novembre 1846).

«[f. 288r] Eminentissimi ac reverendissimi domini. Ad quartum nostri episcopatus triennium proxime complendum, properamus quod et vitae longevitate et incommodorum afflictatione attingere non parum dubitavimus, nisi quod pro sua Deus in nos miseratione imbecillitatem nostram ita sustinuit ut, ut ex insperato proprius accederemus. Pro nostra autem in sanctam romanam Ecclesiam obsequentissima veneratione fideli subiectione atque intima mentis coniunctione ad sacra apostolorum Petri et Pauli limina personaliter veneranda singulo quoque triennio ex apostolico indulto obligatos nos esse non ignoramus, et de tradita nobis Brixiensis huius amplissimae Ecclesiae amministratione, deque eius triennali statu, spiritu ac religioso in christianam pietatem, deque caeteris omnibus, quae ad rectam eius gubernationem et regimen spectat sincero animo scribere atque pro viribus rationem reddere.

Verumtamen quod praemissis de causis per nos exsequi datum non est, illud per nobilem reverendissimum dominum Petrum ex marchionibus del Buffalo canonicum lateranensem Sancti Petri in Vinculis Romae reverenter facere non omisimus, cui et nostrae praesentationis formam dedimus et tamquam optimum apud Sanctam Sedem procuratorem elegimus, quod tanti muneris officium tamquam honorabile pro eius in nos benevolentia perficiendum, suscipere non recusavit, cui quoque et litteras obsequii plenas tradidimus animo exhibendas commisimus.

Itaque ut ad rem ipsam veniamus, in primis non putamus operae pretium esse [f. 288v] ut ea iterum percurramus quae iam in triennio proxime elapso persolvimus quae adhuc integra esse putamus. Quidquid enim ad episcopalem conversationem attinet et ad commissi populi vigilantiam, institutionem, correptionem, cohortationem curam et regimen illud sive per nos, quantum pro viribus libuit, sive per fideles ministros confidimus perfecisse. De episcopali autem clericorum seminario pauca perstringimus: eorum enim disciplina, morum honestas, studiorum profectus, atque (quod supra circumstantes dioeceseos plurimum praestat), tanta alumnorum numerositas, quae ad quingentos proxime accedit, in spem maximam adducunt, eos tamquam speciosae olivae in domo Domini aliquando esse futuros.

Pauca pariter de Brixianae Ecclesiae rectoribus verba facere proponimus, de quorum fideli residentia, parochiali cura, sacramentorum administratione, morum puritate, generaliter loquendo non parum gloriamur, inter quos reverendissimos cathedralis nostrae canonicos cernimus eminere, qui scientia, prudentia ac pietate singulari, nec non fideli residentia ac divinae psalmodiae accurata recitatione, praeterea quae in pastoralis officii nostri auxilium saepissime conferunt caeteris praelucere perspeximus. Neque praetereundum putamus de super institutis Sancti

Francisci Ordinibus sive Capuccinorum tam prope urbem, quam in terra Burni Vallis Camunicae, vulgo Sancta Annunciata, sive Reformatorum in terra Retiali unum saltem facere verbum. Hi enim venerandi patres monasticae vitae observantia, modestia, paupertate et oboedientia ab ipso huius institutionis exordio ita progrediuntur, ut verae humilitatis exemplum ubicumque diffundant praeter assiduos in christianam rempublicam labores tam in sacra Dei praedicatione, quam in audiendis fidelium confessionibus, quos [f. 289r] infaticabili atque alacri animo sustinent eos non immerito auxiliares Christi Domini copias vocamus.

His accedunt mulierum sodalitates sive regulari conclusae claustro, cuiusmodi sunt quae sub disciplina Sancti Francisci Salesii vivunt tam in civitate quam in pago Salodiensi, tam quae sub regula Sancti Augustini in civitate, quam in oppidis Capreoli et Gavardi, sive pio ac libero comitatu conviventes, quales habentur filiae sub institutione Sanctae Angelae Merici in oppido Salodii constitutae, aut recentis constitutionis Charitatis filiae, aut aliae sub sacratissimo Cordis Iesu nomine sive in pago Darphi Vallis Camunicae, primitus fundatae, novissime vero prope basilicam Sanctae Aphrae huius civitatis institutae, ac praeterea ad circumstantes dioceses diffusae. Harum omnium pietatem, disciplinam, regularem observantiam commendamus.

Illud autem quod magis delectat potissimum est quod praeter religiosae vitae studium, solertem quoque erga puellas tam in rebus familiaribus, quam in omnibus pietatis officiis curam exhibent singularem. Hae autem quae usque adhuc veluti raptim attigimus cum anteactis propemodum conveniunt trienniis opportuno tempore ad Sanctam Sedem missis. Nunc autem ad alia quae in labente triennio exordium quodammodum acceperunt exponenda veniamus. Atque in primis occurrit praeclarae Societatis Iesu collegium ad nobiles ac divites pueros in litterae et religionis officiis instituendos institutum, quod tam felici successu incaeptum est, ut minime dubitari liceat quin plurimos processu temporis apud nobiliores familias faciat honestatis ac pietatis maturos effluere fructus, praeter sedulam quam in verbi Dei praedicatione ac sacrae poenitentiae administrationem praestant operam.

[f. 289v] Huic celebri collegio altera exorta est utilissima institutio, quae est venerandorum patrum Sancti Francisci Ordinis Minoris Observantiae sodalitium in eodem Sancti Iosephi coenobio restitutum, a quo sub initio calamitatum decurrentis saeculi venerandi illi patres expulsi atque penitus paucis abhinc diebus magno Brixiani populi concursu atque plausu in illud laeto animo congregati iterum receperunt. Quae vero et quanta sit futura spiritualis in christifideles utilitas ex iis, quae ante sequutam eorum expulsionem optime gesta recordantur tam ex verbi Dei praedicatione quam ex fideli sacramentorum ministerio, quam etiam ex assidua ad carceribus detentos visitationem, et ad aegrotantes in xenodoxiis speramus quanto eorum disciplinam, honestatem atque fraternam charitatem ab ipso exordio conspicimus commendabilem.

Novum quoque venerandorum patrum Ordinis Sancti Francisci de Reformatione in civitate hospitium curavimus instituendum, quibus Sancti Caietani ecclesiam tradidimus, administrandam ac Teatinorum quondam monasterii partem sal-

tem habitandam promovimus, ut eodem fervore ac solicitudine, qua fratres Minores supra commemorati cives nostros in spiritualibus adiuvarent, ac eadem pietatis et religionis praestarent officia. Postremo minime omittendum esse censemus novissimum christianae pietatis institutum a venerandis presbyteris Congregationis Oratorii Sancti Philippi Neri propositum ac per nos probatum, ut monasticus veluti quidam recessus instauraretur, in quo duobus saltem in anno vicibus ad spiritualia exercitia sacerdotes nostrae dioeceseos [f. 290r] ingrederentur, ibique verbum Dei peculiariter audirent, spiritualibus meditationibus incumberent, aliaque pietatis obirent officia, quae magis ad vitae reformationem expedirent, et per hoc clericorum nostrorum mores ad rectae disciplinae normam conformarentur, ut exinde novum ac perfectum ante fidelium oculos virtutis exemplar exurgeret.

Haec sunt eminentissimi et reverendissimi patres quae praeter caetera quae in praeteritis trienniis transcripsimus, commemoranda esse iudicavimus. In Domino itaque laetamur, quod haec nobis in tanta Ecclesiae amplitudine subsidia providere dignatus est, ut florescant virtutes, vitia comprimantur, atque optima morum disciplina reviviscat atque augeatur. Verumtamen quum neque plantat est aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat Deus, rogamus vos, eminentissimi atque reverendissimi patres, ut orationibus vestris parvitatem nostram adiuvetis, ut incrementum, quod toto cordis affectu peroptamus a Domino accedat. Datum Brixiae ex episcopali palatio die 10 novembris 1846».

5. Dichiarazione del rev. Lorenzo Padovani, vicario generale, di conformità della relazione all'originale, anche se non firmata dal vescovo, perché è ammalato gravemente (Brescia, 13 novembre 1846).

«Exemplar quod transcripsimus ob supravenientem illustris ac reverendi domini domini episcopi gravissimam infirmitatem ab eodem nullo modo potuit subsignari, etsi tamen manu propria iam subscripserit originale. Nos autem pro rei veritate de eius mandato testamur hoc ipsum cum suo originali ita fideliter ac de verbo ad verbum concordare, ut omnimodam fidem mereatur. In quorum fidem etc. Laurentius Padovani canonicus vicarius generalis Angelus presbiter Porcia pro cancellario episcopali. Datum Brixiae ex episcopali cancellaria die 13 novembris 1846».

6. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al rev. Petro del Bufalo della Valle per la sua visita alle stesse, per procura del vescovo Ferrari: «Albertus Barbolani comes Montis Acuti», cameriere del papa Gregorio XVI, canonico, altarista della basilica vaticana (Roma, 6 dicembre 1846) (f. 293r); «Antonius Giannuzzi», monaco dell'Ordine di San Benedetto della congregazione Cassinense, della basilica di San Paolo (Roma, 7 dicembre 1846 (f. 294r).

«[f. 295v] Data fuit attestatio pro currenti 87 triennio die 20 decembris 1846 expiraturo».

Girolamo Verzeri

Girolamo Verzeri
(1850-1883)

Di origine bergamasca, il Verzeri fu ordinato sacerdote il 22 marzo 1828. Nel 1835 fu nominato rettore del seminario di Bergamo, dove instaurò una rigorosa disciplina morale e spirituale. Nel 1849 divenne canonico della cattedrale. L'8 giugno 1850 ebbe la nomina di vescovo di Brescia, dal governo di Vienna, accolta da Pio IX in concistoro il 30 settembre. Il 2 novembre ricevette la consacrazione episcopale a Roma e il 15 dicembre entrò in Brescia, che da quattro anni era senza vescovo, a causa dei moti risorgimentali avvenuti nel 1848-1849.

Il Verzeri compì nove, o dieci, visite ad limina. Il numero non è certo, perché nella relazione della visita del 1861 si afferma che esisteva una relazione della visita del 1858, che era andata smarrita, e non ritrovata. Il Verzeri è il vescovo della ricostituzione degli ordini religiosi; della direzione ferma del clero, diviso in posizioni contrapposte di favore o di intransigenza nei confronti del nuovo governo dell'Unità d'Italia; della ricerca di rapporti di collaborazione con le autorità civili, pregiudizialmente avverse all'indipendenza della Chiesa dallo Stato.

La prima relazione del 1853 elenca i dati generali della diocesi: 370 parrocchie, sette monasteri maschili, sei femminili, due seminari per filosofia e teologia (300 chierici), due ospedali, otto pii luoghi ecc. Tra le altre informazioni si possono selezionare quelle che presentano delle novità rispetto alla gestione ordinaria. Il vescovo ha iniziato la visita pastorale nel secondo anno del suo episcopato e ora ha intenzione di convocare il sinodo. Ha pubblicato un compendio di catechismo abbastanza ampio per i fanciulli. Per la disciplina del clero e per la sua preparazione spirituale, ha emanato un decreto (18 dicembre 1852) secondo cui i sacerdoti sono tenuti a presentare documento della loro frequenza alla confessione. Nel palazzo episcopale si organizzano conferenze di morale più volte all'anno, come, in diocesi, si tengono nella parrocchia del vicariato. Nonostante la corruzione della società, il vescovo ha notato che vi sono indubbie testimonianze di fede nel popolo bresciano e di devozione al papa.

Nella relazione del 1861 vi sono accenni a nuovi avvenimenti accaduti negli otto anni dalla precedente relazione: in questo periodo erano avvenuti i fatti dell'Unità d'Italia. La Chiesa incontrava ostilità dalla nuova politica e la società stava cambiando in senso laico. Nella Chiesa bresciana, però, la fede incideva sulle popolazioni: la religione permeava le attività quotidiane, al di fuori del mondo della politica e della cultura. Per quanto riguarda i religiosi, la relazione si diffonde sulle nuove congregazioni: negli ospedali operano le Ancelle della Carità, approvate dalla Santa Sede, e le Suore della Carità, che hanno la casa primaria a Lovere; nell'ospedale militare vi sono le Figlie della Carità, di San Vincenzo; per l'educazione delle giovani sono attive due case delle suore di Santa Dorotea, a Brescia e a Cemmo. Le Orsoline viventi in famiglia, mentre precedentemente erano solo a Salò, ora sono presenti anche a Manerbio. Il collegio che prendeva il nome dal fondatore Cazzago, tenuto dalla Compagnia di Gesù, dal mese di maggio del 1859 è disperso, perché i suoi beni sono trattenuti dal governo. Ora in città vi è un solo collegio per i giovani, quello fondato da Giovanni Francesco Peroni. Vi sono invece vari conservatori delle fanciulle nelle case delle suore.

Quanto alla propria residenza, il Verzeri dichiara che è stato assente da Brescia in occasione della definizione del dogma della Immacolata e tre settimane nel 1857-1858, per malattia, su consiglio dei medici. Ha proseguito la visita pastorale e, nello scorso anno 1860, aveva visitato circa 100 parrocchie, quasi tutte di montagna. Le difficoltà dei tempi avevano impedito di radunare il sinodo. Il vescovo, dopo il catechismo per i fanciulli da lui preparato, secondo la relazione precedente, ha scritto anche un catechismo per gli adulti, chiamato maggiore. Il Verzeri si duole perché, mentre le scuole della dottrina cristiana nelle parrocchie, secondo i decreti di San Carlo, continuano a fiorire, in città, invece, vengono disertate.

Ancora nella relazione del 1861 vi è accenno alle vicende dell'Unità d'Italia, quando si costata che alcuni sacerdoti si sono schierati contro il potere temporale del papa. Il vescovo cita un sacerdote, Antonio Salvoni, che aveva pubblicato, su questo tema, un opuscolo *Appello al Clero italiano*, condannato dalla Congregazione dell'Indice. Il vescovo riprova la stampa che pubblica libri contro la Chiesa e lamenta che la gioventù sia affidata a educatori senza sentimenti religiosi.

La relazione del 1865 esprime preoccupazione riguardo alla nomina dell'arciprete della cattedrale, per la quale si teme che il nuovo governo ritardi il placito. Il Verzeri prosegue la visita pastorale, secondo i tempi opportuni delle parrocchie e per quanto lo concede la sua salute. Non potendo convocare il sinodo, a causa dei tempi avversi, provvede alla istruzione del cle-

ro con gli esercizi spirituali e con le esortazioni pastorali. Insieme con gli altri vescovi lombardi, ha protestato contro le leggi della coscrizione militare dei chierici, la soppressione delle corporazioni religiose, la requisizione del patrimonio ecclesiastico e gli ordini dell'autorità civile lesivi dei diritti della Chiesa. La relazione del 1865 segnala un altro inconveniente: a causa delle parrocchie vacanti, per il ritardo del placito regio ai nuovi parroci, i giovani non riescono a sposarsi e ciò con pericolo di scandali.

Il vescovo ha informato la Santa Sede sulla posizione dei sacerdoti bresciani contrari al potere temporale del papa, ottenendo risposta dalla Sacra Penitenzieria, il 28 maggio 1863, sul comportamento da tenere in questi casi. Molti sacerdoti hanno sottoscritto una formula di ritrattazione; la relazione del 1865 riporta i nomi di alcuni sacerdoti resistenti al ravvedimento: Pietro Emilio Tiboni (canonico e professore in seminario), don Antonio Giovanelli, parroco di Gardone Valtrompia, don Pietro Grana, parroco di Toscolano. Il vescovo ha ricevuto il consiglio dalla Sacra Penitenzieria di procedere con prudenza e chiede suggerimenti, in merito, alla stessa Congregazione del Concilio. In questa confusione regnante tra i sacerdoti, il Verzeri si rallegra, invece, della fedeltà dei religiosi

Un'altra violazione è avvenuta ai danni della libera giurisdizione del seminario. Il governo ha decretato che degli ispettori civili visitino il seminario e ispezionino gli studi ginnasiali e liceali. Il vescovo ha protestato, ma, per impedire che, in caso di suo rifiuto, fosse interdetto l'insegnamento, ha permesso l'ispezione. Egli, poi, ha vietato a tutta la diocesi che si tenessero riti per celebrare l'Unità d'Italia; nota con compiacimento che, con filiale obbedienza, è stata accolta l'ultima enciclica «Quanta cura», e il Sillabo, sugli errori del tempo moderno. Il vescovo è preoccupato perché le scuole sono diventate monopolio dell'autorità civile e nella gioventù si diffondono le cattive teorie del razionalismo e del sensismo.

Infine, la relazione del 1865 denuncia un abuso riguardante i matrimoni; in città e in vari luoghi, vengono celebrati alla sera davanti al parroco, ma senza benedizione nuziale, in chiesa, ed anche fuori di chiesa. Il Verzeri ha imposto la benedizione nuziale, anche se non con uno specifico decreto. Un altro abuso è l'usanza di impartire la benedizione dopo il parto, in casa, e ciò contro il Rituale Romano e il concilio provinciale milanese terzo. Secondo la relazione del 1867, il vescovo prosegue la visita pastorale. Ora si verifica un'altra violazione della giurisdizione del seminario e della fabbrica della cattedrale: il governo ha rivendicato a sé l'amministrazione di tutti i beni immobili.

Un altro motivo di sofferenza sono le conseguenze di quella che è chiamata la legge Crispia, del 1866, per cui molti sacerdoti sono stati

messi in carcere, per due mesi, accusati di essere contrari al nuovo corso dell'Italia liberale; tra gli altri sacerdoti vi è anche il segretario del vescovo Demeterio Carminati, arrestato davanti allo stesso vescovo. Sono motivo di consolazione, tra questi mali, il ripristino della Compagnia di Sant'Orsola, fondata da Sant'Angela Merici (era stata soppressa nel 1810) e la celebrazione del mese di maggio in città è diocesi, con predicazione e grande partecipazione di popolo.

La relazione del 1870 è portata a Roma personalmente dal vescovo, che interviene al concilio. Essa informa che il rev. Giacomo Maria Corna Pellegrini è il nuovo arciprete della cattedrale (diventerà poi ausiliare del Verzeri e gli subentrerà dopo la morte). Quanto ai sacerdoti, il vescovo può annunciare che quelli che si erano ribellati al papa si sono ravveduti; altri hanno dovuto affrontare i tribunali, perché avevano ammonito pubblicamente i fedeli sulle pene che l'autorità ecclesiastica comminava contro gli usurpatori dei beni ecclesiastici. Il vescovo rende grazie a Dio, perché, nel 1867, una società di giovani è sorta in città. L'8 dicembre del 1869, i giovani avevano consegnato una lettera al vescovo, da recapitare al pontefice, come testimonianza della loro dedizione alla Chiesa ed egli la fece pervenire alla Sacra Congregazione. In questa relazione del 1870, come già nella precedente del 1867, si stigmatizzano i gravi scandali che accadono, in conseguenza della legge sul matrimonio civile, per cui si verificano fornicazioni e unioni incestuose.

Nella relazione del 1873, tra le altre notizie, compare ancora la questione del potere temporale del papa, relativamente all'appello al clero italiano pubblicato dal gesuita Carlo Passaglia contro il papa, firmato anche da parecchi preti bresciani, tra cui il canonico Tiboni. Nella documentazione di questa visita, nell'Archivio Vescovile di Brescia, vi sono alcune lettere scambiate tra il Tiboni e il Verzeri su questo problema. Nella relazione del 1876 il vescovo comunica la nomina del vescovo Pellegrini, consacrato a Brescia il 25 aprile 1875, come suo ausiliare e dà la notizia della morte del canonico Tiboni, di cui aveva parlato nella relazione precedente, avvenuta per caduta accidentale. Fa conoscere la situazione di povertà dei preti dopo i sistematici incameramenti dei beni ecclesiastici da parte del governo; per i preti ridotti in povertà, il vescovo chiede che siano esentati dall'applicare la messa per il popolo, così da poter usufruire della relativa elemosina.

Nella relazione del 1879 il Verzeri racconta altri casi relativi a problematiche apparse nelle precedenti relazioni, riguardanti sacerdoti che prendono posizione contro l'autorità ecclesiastica, in materia politica; sacerdoti che non hanno una vita morale esemplare; altri che subiscono vessazioni

dall'autorità civile per la loro fedeltà alla Chiesa. Il vescovo è preoccupato della diffusione di idee laiche nei programmi delle scuole, che presentano negativamente la religione, o che non ne parlano affatto. Un altro motivo di preoccupazione è il progetto della massoneria bresciana di erigere un monumento a frate Arnaldo, eretico, come segno di avversione alla Chiesa bresciana; il monumento sarà effettivamente inaugurato nel 1882. Fu l'ultimo grave dispiaacere del vescovo Verzeri.

Visite.

1850. LXXXVIII-LXXXIX triennio. Prima visita. Relazione assente.
1853. XC triennio. Seconda visita.
1861. XCII triennio.
1865. XCIII triennio.
1867. XCIV triennio.
1870. XCV triennio.
1873. XCVI triennio.
1876. XCVII triennio.
1879. XCVIII triennio.

1850

[LXXXVIII-LXXXIX triennio. Prima visita di Girolamo Verzeri.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 296r-299v]

In questa visita vi sono solo le fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Verzeri, che ha visitato personalmente le stesse.

«[f. 298r] Albertus Barbolani comes Montis Acuti sanctissimi Domini Nostri domini Gregorii papae XVI intimus cubicularius sacrosanctae basilicae vaticanae canonicus et altarista. Illustrissimus et reverendissimus dominus episcopus Brixiensius personaliter visitavit limina sacrosanctae principis apostolorum basilicae, et praesentem fidem a nobis obtinuit hac die 3 mensis novembris anno 1850. Albertus Barbolani altarista.

[f. 299r] Illustrissimus et reverendissimus dominus Hieronymus Verzeri, episcopus Brixiensis in Longobardia personaliter visitavit limina sacrosanctae doctoris gentium basilicae, et praesentem fidem a me infrascripto monacho Ordinis Sancti Benedicti congregationis Cassinensis obtinuit hac die decima quarta mensis novembris anni 1850. Vicarius dominus Antonius Giannuzzi. [f. 299v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Die 23 novembris 1850. Datur attestatio tam pro praeterito 88 quam pro currenti 89 trienniis cum obligatione infra currens. Data fuit

attestatio tam pro praeterito 88 quam pro currenti 89 trienniis die 20 decembris 1852 expiraturo cum obligatione infra currens».

1853
[XC triennio. Seconda visita di Girolamo Verzeri.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 300r-324r]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Verzeri al papa Pio IX per ottenere proroga per trasmissione della relazione. 2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 3. Presentazione della relazione alla Congregazione, con osservazioni di merito. 4. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Verzeri (1853). 5. Informazioni del vescovo Verzeri alla Congregazione sulla conversione di un sacerdote bresciano. 6. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Verzeri (1854).

1. Supplica del vescovo Verzeri al papa Pio IX per ottenere proroga per trasmissione della relazione. Assenso del papa (Roma, 12 gennaio 1853) (ff. 303, 301v).

«[f. 300r] Beatissimo Padre. Il vescovo di Brescia supplica la Santità Vostra a volersi degnare accordargli una benigna proroga per trasmettere la relazione dello stato della sua Chiesa. Che etc. [f. 301v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Alla Santità di Nostro Signore Pio papa nono per il vescovo di Brescia. Ex audientia Sanctissimi die 12 ianuarii 1853. Ad annum».

2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 30 settembre 1853).

«[f. 302r] Hieronymus Verzeri Dei et sanctae Apostolicae Sedis gratia episcopus Brixiensis in Langobardia dum exeunte primo triennio episcopatus sui Romam sanctorum apostolorum limina veneraturus advenit, Sacrae Concilii Congregationi humili animi obsequio iuxta sacrorum canonum sanxiones exhibet relationem status eiusdem Brixiensis Ecclesiae, ad quam nullis licet suffragantibus meritis electus est a sanctissimo Domino Nostro Pio papa IX, quem Deus diu sospitet, in concistorio habito die 30 septembris anni 1850, atque Romae die tertia novembris consecratus, die 1decima quinta decembris eiusdem anni eam gubernandam suscepit.

I. [*De statu Ecclesiae materiali*]. 1. Brixiensem Ecclesiam Sanctus Barnabas apostolus fundasse ac instituisse eamque gubernandam credidisse traditur beato Anataloni, qui proinde primus eiusdem episcopus colitur. 2. Haec autem finitimas habet dioeceses Tridentinam, Veronensem, Mantuanam, Cremonensem, Bergomensem et Novocomensem. 3. Sedem episcopalem habet nec privilegiis nec praeroga-

tivis honestatum: iis enim quibus olim Brixiensis episcopus honoris titulis gaudebat, simul ac pingui praebenda, civilibus vicissitudinibus expoliatus est. 4. Una est in dioecesi civitas Brixia nuncupata. Dioecesis vero pagis ac nonnullis oppidis constat numero tercentum septuaginta. [f. 302v] 5. Cathedralis tantum ecclesia nunc temporis canonicorum collegio pollet, in quo unica extat dignitas canonicus archipresbiter qui simul parochus est: duo vero personatus habentur, alter canonici theologi, alter canonici poenitentiarii. Decem canonici, novemque capellani, praebendati obligatione residentiae et divini officii recitationis obstricti, inter quos unus magister chori, unusque magister caeremoniarum constitutus est. Habentur quoque quatuor sacerdotes qui missis ac vesperis solemnibus assistunt, alii duo ad canendum in choro destinati, duo sacristae ac demum nonnnulli capellani qui sacrosanctum missae sacrificium, diebus praesertim dominicis ac festis de praecepto, ad populi comoditatem celebrant.

6. Tercentum septuaginta parochiales ecclesiae recensentur: novem in urbe extant, atque in omnibus paene paroeciis praeter parochialem ecclesiam aliquod publicum oratorium habetur, in quo missae sacrificium diebus festis vel etiam ferialibus celebratur, ac pro diversis locorum circumstantiis vel conciones fiunt in bonum praesertim fidelium qui a parochiali ecclesia longo itinere absunt, vel pueri ac iuvenes festivis catechesibus in scientia fidei ac morum erudiuntur. Templa sacris supellectilibus ad decorem divini cultus necessariis pollent, imo plures ecclesiae parochiales pluraque oratoria, praesertim urbis, valde pretiosis redundant. Sed ob temporum calamitates deficientibus de die in diem fidelium eleemosinis, quaedam ecclesiae rurales tali indigentia laborant, quae a sancta Apostolica Sede impetrare coegit ac modo etiam cogit facultatem detrahendi ex redditibus in missarum celebrationem insumendis, quantum necessarium sit et sufficiat, ad easdem ecclesias reparandas, aut reficiendas vel divina officia debito decore in eisdem peragenda.

7. Septem virorum monasteria, nempe Capuccinorum [f. 303r] tria, quorum alterum in loco Abathiae nuncupato, prope urbem Brixiam, alterum in Valle Camunica intra fines paroeciae Burni situm ac beatissimae Mariae Virginis ab angelo salutatae nuncupatum, tertium vero Salodii. Hoc postremum hospitii nomine donatur, sed brevi regulare monasterium fore speratur, ac certe fiet, si Deo placeat removere, quae civilis potestas praetendit obstacula. Duo pariter Minorum Reformatorum Sancti Francisci, horum quod intra urbis moenia extat, quamvis nonnisi ad instar hospitii a civili potestate habeatur, est tamen verum monasterium in quo minister provincialis ordinariam residentiam habet. Alterum in finibus paroeciae Retiati sex miliaria ab urbe distat. Sextum ad Minorum Observantium Sancti Francisci a praedecessore dulcis memoriae Carolo Dominico Ferari, in urbe constitutum. Septimum Filiorum Mariae nuncupatur, cuius instituti erectio, sede episcopali vacante, a vicario capitulari facultate a sancta Sede Apostolica, sub certis regulis approbata est. Praecipuum huius instituti, quod ordinario dioecesano plane subiacet, munus est, pueris orphanis aut a parentibus derelictis omnibus charitatis officiis subvenire. His accedit congregatio Oratorii a praetiosae memoriae Gabrio

Maria Nava Brixiensi episcopo in civitate erecta, paucis mutatis circa munia quae a constitutionibus huius instituti exercenda designantur.

Sex extant sanctimonialium monasteria in regulari clausura degentium: duo nempe Visitationis Sanctae Mariae, alterum Brixiae, alterum Salodii, et tria sororum Sanctae Ursulae sub regula Sancti Augustini, quorum alterum in civitate, alterum intra fines paroeciae Gavardi, tertium in paroecia Capreoli. Ac denique [f. 303r] Lueri, quod est oppidum Brixiensis dioecesis, coenobium sanctimonialium sub regula Sanctae Clarae Virginis. Tres adsunt domus religiosae Filiarum sacratissimi Cordis Iesu, una quidem in civitate, reliquae due (*sic*) in Valle Camunica in paroeciis Darfi et Breni, ac insuper duae Filiarum Charitatis quae a familia Institutricis Canossianae nuncupantur, quarum altera Brixiae altera in paroecia Rovati. Extat in civitate domus matrix Ancillarum Charitatis, in qua haec pia congregatio a sancta Apostolica Aede approbata exordium habuit. Duae pariter in dioecesi excitatae sunt domus Sororum Sanctae Dorotheae, altera in urbe, altera in paroecia Cemmi Vallis Camunicae. Lueri vero praeter praedictum coenobium sanctimonialium Sanctae Clarae, extat prima domus Sororum Charitatis sub tutela Sancti Vincentii a Paulo, quae per pontificium indultum a superiorissa Vesontionensi avulsae et locorum ordinariis subiectae in nonnullis diocesis Brixiensis pagis et oppidis in nosocomiis et orphanotrophiis evangelicam in proximos charitatem exercent.

Denique cum dioecesis regimen accepi, Salodii existere novi congregationem mulierum conviventium sub regula Sanctae Angelae Merici virginis Brixiensis, quae Ursulinae vocantur. Sed cum beata fundatrix regulam dederit dumtaxat pro virginibus propriis domibus commorantibus, necessarium fuit alias regulas superaddere pro vita earumem comuni iuvanda ac moderanda, quod quidem a praedecessoribus meis incaeptum imbecillitati meae explendum manet, ac favente Deo brevi me completurum confido. Haec omnia sanctimonialium monasteria omnesque religiosae faeminarum domus ordinario dioecesano plane subiacent. [f. 304r] 8. Duo in urbe seminaria extant, aliud pro clericis qui theologicis, aliud qui philosophicis disciplinis, politioribus literis ac gramaticae vacant. Tercentum circiter sunt clerici, quorum convictus taxa diurna ad libellas austriacas cum dimidio impraesens, temporum iniuria, aucta est. Redditus seminarii annuales in gratuitam substentationem clericorum ex piorum testatorum voluntate insumendi, decem mille libellas attingunt, ac totidem computantur redditus eiusdem seminarii qui liberi vocari queunt, quippe qui impendi possunt prout bonum seminarii episcopi iudicio postulat. Hisce addantur quinque mille libellae austriacae quae a caesareo regio aerario pro sustentatione clericorum Vallis Camunicae vere pauperum quotannis erogantur.

9. Nosocomia in civitate duo, alterum pro maribus, alterum pro faeminis, per dioecesim duodecim numerantur. Tria recensentur in civitate collegia pro masculis: omnium primum est quod patres Societatis Iesu moderantur; alterum quod a fundatore Peroni nuncupatur, tertium privatum sub titulo Sanctae Mariae. Alia etiam extant in praestantioribus oppidis dioecesis, pluraque puellarum conserva-

toria monasteris ac domibus religiosis annexa. Octo piis locis civitas Brixiensis exornata est; singula ordinata sunt vel ad virginum citellarum tuendam honestatem vel ad imbecilles et invalidos utriusque sexus alendos, vel pro pueris puellisque orphanis custodiendis et educandis, vel pro faeminis e vitiorum via ad poenitentiam reversis, vel pro filiabus a parentibus relictis ac periculo, qui aliunde sibi comparare nequeunt. Sed illud peculiari mentione dignum existimo, quod *Congregationis Apostolicae* nomine donatur, atque ad hoc tendit ut sapienti ac provida charitate eleemosinas tribuat iis praesertim, qui pingui fortuna expoliati, graviori indigentia laborant, atque ne aliunde sibi conquirant, erubescentia prohibentur.

Quarum omnium piarum institutionum redditus cancellariae episcopali haud innotescunt, quippe quia per singula directoria civili potestati subiecta administrari solent. Plures in dioecesi erectae sunt confraternitates ac piae sodalitates sanctissimi Sacramenti, sacratissimi Cordis Iesu, Immaculati Cordis Deiparae Virginis Mariae pro peccatorum conversione, Sanctissimi Rosarii etc. etc.

II. [*De ipsius referentis persona*]. 1. A die qua, favente Deo, regimen dioecesis accepi, duos tantum menses abfui, per quos de sanctae Apostolicae Sedis beneplacito Veronae commoratus sum, ubi imperator ac rex noster me vocaverat ad congressum pro ratione studiorum moderanda ac reformanda. 2. Pastoralem visitationem aggressus sum anno secundo episcopatus mei: antea enim non mihi licuit, pluribus negotiis occupatus ad diuturnam sedis vacationem. Impraesens quartam fere partem vastissimae dioecesis personaliter visitavi. 3. Per memetipsum sacras ordinationes habui debitis temporibus, ac etiam ex peculiari concessione sanctae Apostolicae Sedis bis in anno extra tempora per triennium, quod brevi expirat. Sacramentum confirmationis non modo in urbe sed in pluribus pagis et oppidis solemniter ministravi, atque quotidie illud privatim [f. 305r] conferre paratus sum, sacris quidem in capella episcopali, infirmis vero civibus in eorum domibus prout ratio infirmitatis postulat.

4. Synodum dioecesanam cogere imo et provincialem temporum calamitas vetuit: spes tamen mihi est post firmatam conventionem inter Apostolicam Sedem et caesarem licitum fore provincialem prius ac postea dioecesanam synodum in Domino celebrare. 5. Principalioribus Ecclesiae solemnitatibus verbum Dei in cathedrali ecclesia ipse praedicavi inter missarum solemnia, prout multitudo negotiorum permisit. Caeterum praeter quadragesimalem praedicationem, omnibus diebus festis de praecepto per canonicum archipresbiterum, quem etiam parochum esse dixi, aut per eius coadiutorem verbum Dei fidelibus annuntiatur. 6. Poenis pecuniariis quemquam multari modo in dissuetudinem abiit, ita ut huiusmodi morem restituere magis nociturum esse quam profuturum praevidetur.

7. Taxae quae in cancellaria episcopali exigi solent, fines a gubernio austriaco designatos non excedunt, nec proinde immoderatae haberi queunt, imo ad expensas cancellariae suplendas vix sufficiunt. 8. Liberum exercitium episcopalis iurisdictionis coarctatur et impeditur pluribus civilis auctoritatis statutis. 9. Ut variam in pueris ac rudibus catechizandis rationem tollerem ac utilem methodi uniformi-

tatem inducerem, aedidi primam partem catechismi satis amplam ac omni ex parte, ut puto, capacitati puerorum accomodatam.

III. [*De clero saeculari*]. [f. 305v] 1. Reverendi canonici cathedralis caeterique choro addicti, debita assiduitate intersunt. 2. Canonicas horas rite persolvunt, missamque conventualem quotidie celebrant.

3. Quam etiam quotidie pro benefactoribus applicant. 4. Peculiares etiam capituli constitutiones, quantum humanae fragilitati datum est, fideliter servant. Sede episcopali vacante capitulum ad chorum absque cruci hastili pergere coepit et huiusmodi morem adhuc servat, atque ex consuetudine satis diuturna ac poene ab immemorabili, canonici lectiones non canunt quando iuxta rubricas canere deberent, manipulum in missa sumunt dumtaxat peracta confessione, more episcopali. 5. Canonicus theologus cum dogmaticam theologiam clericis in seminario legat, lectiones scripturales ad populum in cathedrali non habet, nisi quibusdam solemnioribus diebus festis, quamvis pro magisterio aliam, praeter praebendam theologalem, mercedem habeat ex redditibus seminarii. Canonicus vero poenitentiarius, vocatus ad officium vicarii generalis obeundum, per idoneum substitutum ministerium confessionum sacramentalium exercet, ipse tamen choro semper assistit.

6. Parochi obligationem residentiae servant et si quis est qui negligens deprehendatur, opportuna correctione ad illam fidelius custodiendam reducitur. 7. Libri parochiales matrimoniorum, baptizatorum et mortuorum in omnibus paroeciis diligenter habentur; distinctam vero confirmatorum descriptionem in pluribus paroeciis obsoletam imposterum rite faciendam peculari aedicto in ipso episcopatus mei exordio constitui atque diligenter fieri dignovi, occasione sacrae pastoralis visitationis. [f. 306r] 8. Gravi animi moerore fatendum mihi est, in quibusdam paroeciis ob defectum aut tenuitatem proventuum ad congruam sustentationem et ob locorum asperitatem eam copiam sacerdotum desiderari, quae ad devotionem fidelium impensius excolendam esset necessaria. Huic necessitati providere minime licet, nisi a sancta Apostolica Sede indulgeatur lautiorem missarum ex legatis celebrandarum eleemosynam designare in favorem idonei coadiutoris.

9. Ad cleri disciplinam instaurandam atque tuendam, praedecessorum meorum statuta innovando ac confirmando per decretum 18 decembris anni 1852 mandavi, ut omnes indiscriminatim sacerdotes testimonium scriptum de frequentia qua ad sanctum poenitentiae sacramentum accesserint, mihi vel meo in spiritualibus vicario generali, quotannis exhibere teneantur, simulque vetui ne quis eorum, praeter proximioribus cognationis gradibus sibi devictas, alias mulieres cuiusvis conditionis domi retineret, absque peculiari licentia in scriptis impetrata. 10. Occasione pastoralis visitationis etiam in remotioribus et alpestribus pagis, pueros ac puellas, magna cordis mei laetitia, christianam doctrinam pro diversa aetate ac mentis capacitate callere dignovi, quod et in aliis paroeciis, in quibus maior est copia sacerdotum, futurum esse confido.

11. Nullus est, quod mihi innotescat, parochorum vel curam animarum habentium, qui sacrosanctum missae sacrificium omnibus et singulis diebus festis

de praecepto, pro populo sibi credito celebrare et applicare negligat. Huiusmodi autem applicationem sicut in aliis Longobardiae dioecesibus, ita et Brixiensi ommitti deprehendi diebus olim festis, in quibus per pontificium indultum fidelium obligatio missae audiendae sublata est. Atque haec consuetudo ab ipsa dierum festorum abrogatione inolevisse constat. 12. Nemo nec ad tonsuram clericalem nec ad singulos minores ordines admittitur, qui prius per conveniens examen ac diligentem [f. 306v] de eiusdem vita et moribus inquisitionem idoneus probatus sit. Promovendi vero ad singulos ordines maiores, spiritualibus insuper exercitiis rite disponuntur. 13. Id etiam mihi curae fuit ut omnes clerici, praesertim vero in sacris ordinibus constituti, vestem deferant talarem etiam extra sacras functiones, in itinere vero tali utantur habitu qui sanctitati gradus plane respondeat. Privilegium autem fori, per leges civiles, ecclesiasticarum personarum immunitati contrarias, quamvis non omnia deletum, non raro tamen violatum doleo. 14. Conferentiae de doctrina morali ac sacrorum rituum aliquoties per annum fiunt Brixiae quidem in episcopali palatio, in dioecesi vero in paroecia vicariatus quae pro diversis locorum circumstantiis opportunior habetur. Non eadem tamen est in omnibus dioecesis partibus earumdem frequentia, imo quibusdam in locis omitti coeperunt, atque hac de re, peracta pastorali totius dioecesis visitatione, per generalem ordinationem providere curabo. 15. Quamvis nonnulli de clero vocationem Dei, ea qua decet vitae sanctitate non custodiant, gratiae tamen Deo mihi reddendae sunt, qui misericordi providentia, gravissima illa scandala non permittit, quae extraordinario remedio curanda sint, si illud excipiatur, quod dolentes accepimus, sacerdotem Stephanum Chimina in Elvetiam cum amasia nuper confugisse.

IV. [*De clero regulari*]. 1. Testari debeo regulares omnes, quos supra memoravi, tum vitae integritate ac pietate, cum etiam religionis officiis quibus dant operam, bonum Christi odorem diffundere in universam dioecesim. 2. Nullus eorum est qui extra monasterium nec sponte [f. 307r] nec coacte degat, nec qui in monasterio graviter ac notorie deliquerit. 3. Religiosas virorum domus, quae ordinario plane subiacent, personaliter visitavi, in eisque disciplinam laudabiliter custodiri inveni. 4. Nullimode a regularibus vel a quopiam illorum impedior a libero episcopalis iurisdictionis exercitio.

V. [*De monialibus*]. 1. Sanctimonialium monasteria ac domus quae in hac dioecesi extant, omnia ordinario subiiciuntur, omniaque personaliter visitavi in eisque religiosam observantiam florere gavisus sum. Sed ordinarii auctoritas etiam circa monialia a civili potestate coarctatur, dum civilia statuta vetant quamlibet ad habitum sacrum vel ad religiosam professionem admittere, absque impetrato consensu gubernii; consensus vero professionis omittendae numquam datur nisi expleto vigesimo quarto aetatis anno. 2. Unicuique monasterio confessarius ordinarius debitis temporum spatiis designatur, ter vero aut quater in anno confessarius extraordinarius. 3. Redditus temporales rite ministrari dignovi, sed eorumdem administrationis rationem civili etiam auctoritati reddere necesse est.

VI. [*De seminario*]. 1. Clerici qui in seminario convivunt atque aluntur prope ducenti numerantur.

2. In ecclesiastica disciplina ac pietate, sedula optimorum sacerdotum cura instituuntur. 3. Gymnasialibus disciplinis per sex annos, philosophicis [f. 307v] per triennium, theologicis per quatuor integros annos vacant. 4. Diebus festis in cathedrali aliisque parochialibus ecclesiis urbanis divinis officiis ac pueris rudibusque catechizandis utilem operam dant. 5. In statuendis quae rectum seminarii regimen spectant, duorum canonicorum consilio utor ad normam sacrorum canonum. 6. Ea qua licet frequentia seminarium visito ut quae ad eiusdem incrementum et bonum magis ducunt personaliter provideam. 7. Taxa ad normam conciliarem statuta est ac nonnisi ex impotentia a quibusdam morose solvitur.

VII. [*De ecclesiis*]. 1. In sacristiis ecclesiarum, quas hactenus visitavi, vel expositam inveni vel exponendam praecepi tabellam missarum et officiorum, et quos in eis persolvendis socordes ac negligentes deprehendi, excitavi. 2. Pariter in iis quae confraternitatibus et praefectis fabricae singularum ecclesiarum exequenda spectant, si quae mora aut negligentia detegatur, quad fieri possum, emendare studeo. 3. Administratores vero hospitalium aliorumque locorum publicae beneficentiae civili magistraturae quotannis rationem reddunt, iuxta leges per quas huiusmodi beneficentiae instituta auspicio religionis excitata, ab episcoporum auctoritate et iurisdictione fuere avulsa. 4. Assensus ordinarii exquiritur dumtaxat, si quidquam mutari contingat circa beneficia ac praebendas.

5. Ut in nosocomiis necessaria animae subsidia infirmis [f. 308r] conferantur nihilque desit quod eis solamen et adiutorium spirituale offerre potest, providere studeo. Ad hoc in pastorali visitatione nosocomii urbani, praesidi consultius fore suasus sum, si spiritualis infirmorum cura sacerdotibus regularibus committatur. In hoc atque in nonnullis dioecesis nosocomiis, mulieres infirmae, charitate vere evangelica, ab ancillis charitatis quam maxime iuvantur ac recreantur.

VIII. [*De populo*]. 1. Quamvis luctuosae civilis societatis vicissitudines morum corruptelam latius diffudisse negare haud possim, simul tamen fatendum est, indubbia testimonia avitae fidei et religionis populum Brixiensem suppeditasse, praesertim cum a summo pontifice feliciter regnante indictae sunt publicae supplicationes ad Deum propitiandum et ingruentia mala a fideli populo avertenda, atque indulgentia in forma iubilaei novissime concessa est. 2. Illud vero peroptandum est, totisque viribus procurandum manet, ut in studiorum palestra iuventus ita excolatur ut omnes humanae disciplinae religionis sale condiantur, atque ipsi religioni tamquam ancillae reginae subdantur ac deserviant.

IX. [*Postulata*]. 1. Cum civitas Brixiae sit centrum magnae dioecesis, in eaque quidam habeantur parochi qui iure pollent canonice instituendi ad beneficia, valde conveniens fore existimo, parochos urbanos aliquo distinctionis et honoris signo donare, quapropter humiliter rogo Sacram Concilii Congregationem ut eisdem usum *mozzetae violacei coloris* indulgere dignetur. [f. 308v] 2. Praeterea, quod mihi magis cordi est, ad devotionem erga passionem domini nostri Iesu Christi impen-

sius fovendam, pergratum mihi esset, si officia sacratissimae passionis aliis dioecesibus iam concessa ac feriis sextis quadragesimae assignata, ad dioecesim etiam brixiensem extendantur, quod quidem citius fieri humiliter rogo.

3. Cum in nonnullis paroeciis desit copia sacerdotum qui indigentiis fidelium essent necessarii, quia deest unde congrue vivere possint nec alia suppetat via, novas preces Sacrae Concilii Congregationi porrigere cogor, ut facultatem mihi tribuere dignetur, reducendi numerum missarum legatarum, quantum necesse sit et sufficiat, ad assignandam idoneis coadiutoribus constituendis congruam sustentationem. Non nisi enim per hoc remedium, in praesenti temporum angustia, spes mihi relinquitur subveniendi spiritualibus fidelium necessitatibus. 4. Denique cum parochi urbani aegre ferant illorum collegam parochum Sanctae Agathae annulum geminatum paucis ab annis etiam in missae sacrificio gestare coepisse, illumque adhuc retinere contra decretum pastoralis visitationis quo id prohibendum esse iudicavi, rogo ut, si eminentissimis videatur sententiam ferant super appellationem hac de re interpositam et adhuc pendentem apud Sacram Concilii Congregationis. Caeterum pergratum mihi erit quidquid Sacra Congregatio Concilii in Domino magis expedire iudicaverit, cui dum me ac fideles mihi creditos commendo, filialis obsequii ac reverentiae sensus profiteor obsequentissimus Hieronymus Verzeri episcopus Brixiensis. Datum die 30 septembris anni 1853».

3. Presentazione della relazione alla Congregazione, con osservazioni di merito (s.d.; 1853).

«[f. 311r] Relazione del vescovo di Brescia ammessa pel triennio 90 corrente. E con la visita *ad limina.* Il relatore vescovo di Brescia fu creato nel concistoro del 30 settembre 1850. La sede vescovile una volta era ricca di privilegi e titoli, ed aveva una pingue prebenda. La diocesi componesi dalla città di Brescia e da 370 borghi. Ha 370 parrocchie, e nove in città.Varie chiese campestri abbisognano di riparazione e di spese per celebrare con decoro i divini officii. Il relatore è costretto a domandare la facoltà di disporre delle rendite delle messe per quei bisogni. Vi sono nella diocesi sette conventi, una congregazione dell'Oratorio, sei monasteri di monache, tre case religiose del Sacro Cuore, due delle Figlie della Carià, due delle suore di Santa Dorotea, una delle suore di San Vincenzo, le quali poi si prestano nei spedali. Una congregazione di donne sotto la regola di Sant'Angela Merici, le quali sono per essere approvate.

[f. 311v] Due seminarii con 300 chierici circa, due ospedali in città e 12 in diocesi, tre collegi. Più conservatori annessi ai monasteri, otto luoghi pii che si amministrano dall'autorità civile. Più confraternite. Il vescovo è mancato dalla diocesi per due mesi, essendo stato dall'imperatore chiamato in Verona nel congresso convocato per riordinare i studi. La visita pastorale fu cominciata nel second'anno, ma non è compita. Le ordinazioni fatte più volte all'anno con licenza della Sede Apostolica. Le cresime fatte spesso anche nella privata cappella vescovile. Il sinodo provinciale e diocesano non fatto per causa dè tempi, ma quanto prima cioé dopo

che sarà confermato il trattato fra la chiesa e il re, si terrà. Il vescovo ha fatto un nuovo catechismo per i fanciulli. Nella vacanza della sede vescovile il capitolo incominciò ad incedere senza la croce sull'asta, il che anche usa oggi.

[f. 312r] Per consuetudine quasi immemorabile i canonici non cantano le lezioni, e si mettono il manipolo dopo la confessione. Il canonico teologo insegnando nel seminario di rado spiega la sacra scrittura, sebbene abbia la prebenda teologale e sia pagato dal seminario. Il canonico penitenziere è anche vicario, e perciò fa ad altri esercitare il suo ufficio della confessione. Il vescovo ha prescritto che si facciano i libri delle cresime, che erano trascurati. Alcune parrocchie e per l'asprezza dei luoghi e per la deficienza di rendite mancano di sacerdoti, ed egli pensa (col permesso della Santa Sede) di ridurre le messe accrescendone l'elemosina. Egli inerendo agli antichi statuti, ha prescritto che i sacerdoti esibiscano la frequenza della confessione. Ha proibito ai medesimi di ritener donne non parenti senza il consenso del vescovo. Dopo che il papa tolse l'obbligo di ascoltare la messa in alcuni giorni che la Chiesa considera festivi, i parochi hanno tralasciato di celebrare nei medesimi giorni la messa per il popolo: questa è consuetudine [f. 312v] invalsa nella Lombardia.

All'ordinazione premette l'esame dell'ordinando. Esigge che i chierici incedano in abito, ed in viaggio indossino una veste decente. Il privilegio del foro spesso non è osservato. In alcune parti della diocesi si lasciano le conferenze della morale: a ciò egli quanto prima provvederà. Nel suo clero non vi sono gravi scandali, se si eccettua il solo sacerdote Stefano Chimina che è fugito in Elvezia coll'amante. Si loda de regolari. Si loda delle monache. Averte che il potere temporale impedisce loro la professione prima di 24 anni, e che le rendite sono in mani di lui. I chierici convittori nel seminario sono quasi duecento. Nelle chiese visitate ha ordinato che si tengan le tabelle delle messe e degli uffici. Le amministrazioni de' luoghi pii sono soggette alla civile autorità. [f. 313r] Il vescovo spiega solo la sua autorità sulla mutazione de' benefici e prebende.Varii sono gli ospedali. Il vescovo ha persuaso al preside di tenere sacerdoti regolari per la cura spirituale degli infermi. Egli è contento del suo popolo, e ne ha avuto un segno di fedeltà e divozione nelle ultime indulgenze accordate dal papa in forma di giubileo.

Prega la Congregazione del Concilio: 1. Perché i parrochi della città (alcuni dei quali hanno il diritto di dare l'istituzione a benefici) abbiano il privilegio onorifico della mozzetta violacea. 2. Perché venga ridotto il numero delle messe per provvedere ai sacerdoti, ed avere abili coadiutori di cui abbisognano le parrocchie. 3. Perché venga concessa alla diocesi la facoltà di celebrare l'ufficio della passione, come è stato accordato ad altre. 4. Perché venga presto decisa la controversia pendente avanti la Congregazione sulla facoltà pretesa da un canonico di portare l'anello gemmato.

[f. 315r] Brixien. La presente relazione è stata ammessa pel triennio corrente 90. Per la visita è in regola. [f. 316r] Mi pare strano di rimproverare il vescovo di Brescia, perchè ha destinato procuratore a presentare la sua relazione il p. Pacifico da Brescia *spectatae probitatis* e che più di chiunque altro può essere *de his omnibus* dioecesim pertinentibus *instructum*. Dopo che il vescovo domanda la solita di-

spensa di venire in persona, resta che o pretendiamo che debba mandare da Brescia uno de gremio capituli, o ecclesiae dignitate et personalitate praeditum, o dobbiamo concedergli che scelga in Roma presbiterum *secularem vel* regularem sacerdotem probitatis et religionis de omnibus plene instructum.

Non so se ogni cento vescovi ve ne siano 5 o 6 che mandino uno apposta a portare la relazione, e quasi tutti si prevalgono [f. 316v] del loro reggente. Ciò sapendo ho voluto riscontrare la costituzione sistina, e trovo che non mandando un capitolare, un dignitario, un loro sacerdote, o non avendo clero ponno li vescovi sostituire tanto il prete secolare che il regolare, avente però le riferite qualità, che in nessuno convivono più, che nel detto padre Pacifico. Dunque è meglio cassare il capitolo sul procuratore regolare. Più tosto dopo che gli si mostra desiderio di sapere se ha proveduto al teologo e penitenziere uno sordo e l'altro infermo, si può soggiungere che si sperava essere informati delle provvidenze prese circa li canonici, che nell'autunno talvolta abbandonano il coro, e che dopo aver ottenuto dalla Santa Sede qualche privilegio l'avevano esteso a loro capriccio tanto in loco che fuori, usando anche il colore paonazzo, su di che nell'ultima risposta gli si era ingiunto che ingiungesse loro di provedere alle proprie coscienze».

4. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Verzeri per la sua visita alle stesse: «Albertus Barbolani comes Montis Acuti», cameriere del papa Gregorio XVI, canonico, altarista della basilica vaticana (Roma, 2 ottobre 1853) (f. 318r); «Antonius Giannuzzi», monaco dell'Ordine di San Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 2 ottobre 1853) (f. 319r).

5. Informazioni del vescovo Verzeri alla Congregazione sulla conversione di un sacerdote bresciano (in precedente relazione 30 settembre 1853) (Brescia, 4 gennaio 1854) e compiacimento della Congregazione (Roma, 27 gennaio 1854).

«[f. 321r] Eminentissime pater. Cum labente mense septembris nuper praeteriti anni huic Sacrae Congregationi Concilii humillime exhibuerim relationem status huius Brixiensis dioecesis in Langobardia, cui licet indigne episcopus praesum, inter alia dolens renuntiavi presbyterum Stephanum Chimina huius dioecesis in Helvetiam una cum amasia confugisse. Sed conceptum exinde dolorem in gaudium mihi vertere dignatus est, qui omnium in eum sperantium solator est Deus.

Nam paulo post reditum meum ab ista alma urbe ubi apostolorum limina iuxta canonicas sanxiones visitaveram, pergratum nuntium accepi eumdem presbyterum Stephanum Chimina, tangente Deo cor ipsius, salutari poenitentia ductum in dioecesim rediisse atque quomodo sibi crimen expiandum et schandalum reparandum esset a me humiliter exposcere. Nihil tamen unquam neque contra fidem, neque contra religionem ausus aut molitus est: sed tantum, sub praetextu mulieris viro suo reconciliandae qui in Helvetia profugus est, episcopum turpis suae cohabi-

tationis obiurgatorem et vindicem declinare voluit. Tanti vero criminis eum sincere poenituisse, quantum animi sensus scrutari datum est, compertum habui, cum per bimestre et amplius in monasterio Capuccinorum reclusus [f. 321v] corporali abstinentiae, orationi ac coeteris religionis et pietatis officiis sedulam operam dedit ac spiritualibus exercitiis per plures dies propriam conscientiam expiavit.

Quamvis vero de sincera illius resipiscentia nullum mihi dubium superesset, ad hoc tamen ut ubi gravius praetentae illius conversationis schandalum fuerat, ibi eiusdem vitae emendatio magis innotesceret, a monasterio egressum atque domi reversum in ministeria et officia ecclesiastica non statim restituendum esse duxi. Sed ut quotidie per aliquod temporis spatium missae more fidelium adsisteret, sanctissimum eucharistiae sacramentum saltem semel in die visitaret, ac diebus saltem festis more fidelium ad sacram eucharistiam superpelliceo et stola indutus devote accederet, praecepi atque mandavi.

Quae omnia cum fideliter ac salutari spectantis populi aedificatione, eum egisse certior factus sim, ut in proxima Epiphaniae domini nostri Iesu Christi solemnitate sacrosanctum missae sacrificium celebrare incipiat, benigne indulsi. Haec Sacrae Concilii Congregationi renuntianda esse existimavi, ut cuius noverat crimen, poenitentiam non ignoraret, et quam ego dolore affeceram, etiam gaudio solarer, mecumque de ove inventa ac de filio a via perditionis reverso, Deo grates rependat. Gratum habeas rogo, eminentissime pater, filiale obsequium quo me gaudeo profiteri Eminentiae Tuae reverendissimae umilissimo devotissimo et ubbidientissimo servo Girolamo Verzeri vescovo di Brescia. Brixiae in Langobardia, die quarta ianuarii 1854. Eminentissimo domino cardinali praefecto Sacrae Congregationis Concilii. Romae».

[*Compiacimento della Congregazione*]. «[f. 322r] Episcopo Brixiensi. Die 27 ianuarii 1854. Valde gavisus sum et gaudeo adhuc in Domino ex quo cognovi ex litteris Amplitudinis Tuae reditum ad ovile Brixiensis Ecclesiae praesbyteri Stephani Chimina in Helvetia iam errantis tamquam ovis deperditae. Sint itaque grates ei qui dives in misericordia, neminem in se sperantem nimium affligi permittens, consolatur nos in omni tribulatione nostra! Nuncium istud pergratum accidit etiam pontifici summo propter eam qua universos complectitur charitatem. Gaudeas iterum et tu, praesul amplissime cui fausta omnia et gaudia aeterna a pastorum principe humiliter deprecans, observantiae meae renovo significationes. Expedita die, ut supra».

6. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Verzeri per la sua visita alle stesse: «Albertus Barbolani comes Montis Acuti», cameriere del papa Gregorio XVI, canonico, altarista della basilica vaticana (Roma, 15 novembre 1854) (f. 323r); «Antonius Giannuzzi», monaco dell'Ordine di San Benedetto della congregazione Cassinense, vicario della basilica di San Paolo (Roma, 25 novembre 1854) (f. 324r).

1861
[XCII triennio. Visita di Girolamo Verzeri.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 326r- 341vr]

Documenti. 1. Supplica del vescovo Verzeri alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina. 2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Verzeri sulla relazione.

1. Supplica del vescovo Verzeri alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina (Brescia 30 dicembre 1861).

«[326r] Eminentissime domine. Hieronymus Verzeri episcopus Brixiae in Langobardiae, sacrorum canonum statutis obsequens, dum relationem status suae dioecesis mittit, veniam dilationis petet, quam licet inculpabilem fuisse confidat, dolet tamen et imposterum tempora huic obligationi implendae designata se fideliter servaturum spondet. Deum enixe rogo et obsecro ut mihi liceat proximam relationem, manibus meis ad summi pontificis ac patris beatissimi Pii IX pedes deponere et quarto sanctorum apostolorum limina personaliter visitare. Gratos habeat Eminentia Tua filialis obsequii sensus quibus permaneo Eminentiae Tuae reverendissimae humillimus obsequentissimusque servus Hironymus Verzeri episcopus Brixiae Datum Brixiae in Langobardia die 30 decembris anni 1861. Ad eminentissimum dominum dominum cardinalem praefectum Sacrae Concilii Congregationis. Romam».

2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 26 dicembre 1861).

«[f. 327r] Hieronymus Verzeri Dei et Apostolicae Sedis gratia episcopus Brixiensis in Langobardia spe frustratus dulcissima sanctorum apostolorum limina personaliter visitandi, in quarto episcopatus sui triennio nuper elapso, triennalis visitationis obligationem, pro data sibi a sancta Apostolica Sede facultate, literis Sacrae Congregationis Concilii diei 5 februarii huius anni, per alium implevit. Indulto autem usus praefatis veneratis literis benigne concesso, prorogandi ad annum transmissionem relationis status suae Ecclesiae, eam, sacrorum canonum statutis obsequens, ad istam Sacram Congregationem mittit. Humilis infrascriptus ad Brixiensem Ecclesiam, nullis suffragantibus meritis electus est a sanctissimo Domino Nostro Pio papa IX, quem Deus diu sospitet, in concistorio habito die 30 septembris anno 1850, atque Romae die 3 novembris eiusdem anni consecratus, die 15 subsequentis decembris eam gubernandam suscepit.

I. [*De statu Ecclesiae materiali*]. 1. Brixiensem ecclesiam Sanctus Barnabas apostolus fundasse ac instituisse eamque beato Anataloni gubernandam credidisse traditur, qui proinde primus eiusdem episcopus colitur. 2. Haec autem finitimas habet dioeceses Tridentinam, Veronensem, Cremonensem, Bergomensem et Novocomensem. 3. Sedem episcopalem habet nec privilegiis nec praerogativis honestatam: iis enim quibus olim Brixiensis episcopus honoris titulis gaudebat, simul ac pingui praebenda, civilibus vicissitudinibus expoliatus est. Humilis infrascrip-

tus titulo adsistentis solium pontificium decoratus fuit, cum Romae interfuit solemni proclamationi dogmatis Immaculatae Conceptionis Deiparae Virginis Mariae. [f. 327v] 4. Una est in dioecesi civitas, Brixia, nuncupata; dioecesis vero pagis ac nonnullis oppidis constat, numero tercentum septuaginta.

5. Cathedralis tantum ecclesia nunc temporis canonicorum collegio pollet, in quo unica habetur dignitas, canonicus archipresbyter qui simul parochus est; duo vero habentur personatus, alter canonici theologi, alter canonici poenitentiarii; decem canonici novemque cappellani praebendati, obligatione residentiae et divini officii recitationis obstricti, inter quos unus magister chori, unusque magister caeremoniarum constitutus est. Habentur quoque quatuor sacerdotes qui missis ac vesperis solemnibus assistunt, alii duo ad canendum in choro destinati, duo sacristae ac demum nonnulli capellani qui sacrosanctum missae sacrificium, diebus praesertim dominicis ac festis de praecepto ad populi comoditatem celebrant.

6. Tercentum septuaginta parochiales ecclesiae in dioecesi recensentur: novem in urbe extant, atque in omnibus pene paroeciis praeter parochialem ecclesiam aliquod publicum oratorium habetur, in quo missae sacrificium diebus festis vel etiam ferialibus celebratur, ac pro diversis locorum circumstantiis vel conciones fiunt praesertim in bonum fidelium qui a parochiali ecclesia longo itinere absunt, vel pueri ac iuvenes festivis catechesibus in scientia fidei et morum erudiuntur. Templa sacris supellectilibus ad decorem divini cultus necessariis pollent, imo nonnullae ecclesiae parochiales pluraque sanctuaria, praesertim in urbe, valde pretiosis redundant. Sed ob temporum calamitates, deficientibus de die in diem fidelium eleemosynis, quaedam ecclesiae rurales tali indigentia laborant, quae cogit impetrare a sancta Apostolica Sede facultatem detrahendi ex redditibus in missarum [f. 328r] celebrationem insumendis, quantum necessarium sit et sufficiat ad easdem ecclesias reparandas aut reficiendas vel divina officia debito decore in eisdem peragendo.

7. Septem virorum monasteria extant: nempe Capuccinorum tria, quorum alterum prope urbem Brixiam, alterum in Valle Camuna, tertium Salodii, quod ex hospitio ab aliquibus annis regulare monasterium effectum est, cum onere iuvandi in spiritualibus incolas domorum monasterium circumstantium. Duo pariter Minorum Reformatorum Sancti Francisci: unum intra ambitum civitatis, quod diu a instar hospitii habitum, nunc tanquam regulare monasterium est, ab ipsa civili auctoritate recognitum, in quo minister provincialis ordinariam residentiam habet. lterum in finibus paroeciae Retiati non longe ab urbe. Sextum est fratrum Minorum ab Observantia Sancti Francisci, in urbe constitutum, septimum Filiorum Mariae nuncupatur cuius instituti erectio, sede episcopali vacante, a vicario capitulari, facultate a sancta Apostolica Sede impetrata, sub certis regulis approbata est. Praecipuum huius instituti munus est, pueris orphanis aut a parentibus derelictis omnibus charitatis officiis subvenire.

Hisce accedit congregatio presbyterorum Oratorii, a praetiosae memoriae Gabrio Maria Nava Brixiensi episcopo in urbe erecta, paucis immutatis circa munia quae a constitutionibus huius instituti exercenda designantur. Sex extant sancti-

monialium monasteria in regulari clausura degentium: duo nempe Visitationis Sanctae Mariae, alterum Brixiae, alterum Salodii; tria sororum Sanctae Ursulae sub regula Sancti Augustini, quorum unum in civitate, alterum intra fines paroeciae Gavardi, tertium in [f. 328v] paroecia Capreoli: ac denique Lueri coenobium sanctimonialium sub regula sanctae Clarae virginis. Tres habentur domus religiosae Filiarum sacratissimi Cordis Iesu, una quidem in civitate, reliquae duae in Valle Camuna in finibus paroeciae Darfi et Breni. Tres insuper Filiarum Charitatis, quae a fundatrice marchionissa Magdalena de Canossa, Canossianae solent appellari: altera Brixiae, altera in pago Rovati, tertia in pago Beditiolarum.

Extat in civitate domus matrix Ancillarum Charitatis, in qua haec religiosa congregatio, a sancta Apostolica Sede approbata exordium habuit ac propriae institutionis munia exercet. Duae pariter in dioecesi excitatae sunt domus Sororum Sanctae Dorotheae, altera in urbe, altera in paroecia Cemi Vallis Camunae. Lueri vero extat prima domus Sororum Charitatis sub tutela Sancti Vincentii de Paulis, quae per pontificium indultum a superiorissa Vesonontionensi avulsae, vi benignae concessionis sanctae Apostolicae Sedis, peculiari et propriae superiorissae generali subiectae, in nonnullis dioecesis brixiensis pagis et oppidis, in nosocomiis et orphanotrophiis evangelicam in proximos charitatem exercent.

Quod in alia relatione status huius Ecclesiae mihi complendum esse nuntiavi, circa congregationem virginum Ursulinarum absque clausura in pago Salodii existentem, nunc, Dei ope, peractum esse gaudeo. Ad regulam enim Sanctae Angelae Merici pro virginibus in saeculo degentibus, adiectae sunt nonnullae observantiae pro vita comuni sancte et pacifice instituenda, per quas pia praefatarum virginum congregatio ad finem propriae vocationis procedit. Alia virginum Ursulinarum domus absque clausura a paucis annis excitata est in pago Manerbii, in qua [f. 329r] puellae ad timorem Dei et christianam pietatem educantur, in mulieribusque disciplinis pro diversa eorum conditione exercentur. Denique, anno elapso, in militari nosocomio huius urbis inductae sunt Filiae Charitatis primariae institutionis Sancti Vincentii de Paulis, quae, ordinario obsequentes, charitatis officia infirmis militibus praestant, ad normam propriae regulae, sub oboedientia generalis superiorissae, quae Parisiis residet.

Praefata sanctimonialium monasteria omnesque religiosae foeminarum domus ordinario dioecesano subiacent.

8. Duo in urbe seminaria extant, aliud pro clericis qui theologicis, aliud qui philosophicis disciplinis, politioribus literis ac grammaticae vacant. Prope tercenti sunt seminario addicti, quorum convictus taxa diurna ad libellas austriacas cum dimidio ob temporum angustiam aucta est. Redditus seminarii in gratuitam sustentationem clericorum ex piorum testatorum voluntate quotannis insumendi decem millia libellas vix attingunt, ac totidem computantur redditus eiusdem seminarii, qui liberi vocari queunt, quippe qui impendendi sunt non quidem ad scopum determinatum, sed in bonum seminarii prout episcopus iudicabit. Hisce redditibus addantur quinque mille libellae austr. quae a regio aerario quotannis erogantur, pro clericis vere pauperibus Vallis Camunae.

9. Nosocomia in civitate duo, alterum pro maribus, alterum pro faeminis: in dioecesi vero duodecim numerantur. Collegium quod a fundatore Cazzago nomen habebat a patribus Societatis Iesu moderatum, a mense maio anni 1859 dispersum est, eiusdemque bona tum mobilia, tum immobilia, adhuc a gubernio civili detinentur. Quare nunc unicum extat in urbe collegium pro masculis aeducandis, quod a fundatore Peroni nuncupatur. Alia tamen extant collegia in praestantioribus [f. 329v] oppidis dioecesis, sed pene nulla in eis est ordinarii auctoritas. Plura pariter habentur puellarum conservatoria monasteriis ac domibus regularibus adnexa.

Octo piis locis civitas Brixiensis exornata est: singula ordinata sunt vel ad puellarum tuendam honestatem, vel ad imbecilles et invalidos utriusque sexus alendos, vel pro pueris puellisque orphanis custodiendis et educandis, vel pro foeminis e vitiorum via ad poenitentiam reversis, vel pro filiabus a parentibus relictis ac periculo laborantibus, vel ad procurandum per laborem manuum victum quotidianum pauperibus utriusque sexus, qui aliunde sibi comparare nequeunt. Sed illud peculiari mentione dignum existimo quod *Congregationis Apostolicae* nomine donatur, atque ad hoc tendit, ut sapienti ac provida charitate eleemosynas tribuat iis praesertim qui pingui fortuna expoliati graviori indigentia laborant, atque ne aliunde sibi conquirant, erubescentia prohibentur. Harum omnium piarum institutionum redditus cancellariae episcopali haud innotescunt, quippe quia per singula directoria, civili potestati subiecta, administrari solent. Plures in dioecesi et civitate brixiensi erectae sunt confraternitates ac piae sodalitates sanctissimi Sacramenti, sacratissimi Cordis Iesu, Immaculati Cordis Deiparae Virginis Mariae, Sanctissimi Rosarii etc,

II. [*De ipsius referentis persona*]. 1. Ex quo relationem status huius ecclesiae misi, a dioecesi non abfui nisi tempus per quod Romae commoratus sum, in auspicatissima occasione dogmaticae definitionis Immaculatae Deiparae Virginis Mariae Conceptionis, ac tres hebdomadas annorum 1857 et 1858 pro curanda [f. 330r] de medicorum consilio valetudine, ac demum unicam singulis annis hebdomadam rusticationis causa. 2. Pastoralem dioecesis visitationem prosecutus sum, eamque non intermisi nisi ob infirmam valetudinem et adversas temporum vicissitudines. Anno exeunte, prope centum paroecias easque dissitas et fere omnes montanas personaliter visitavi. Deo reddendae sunt gratiae, qui sola sua miseratione, pastoris licet immerentis visitatio, in magnum ovium lucrum vertit. Quod quidem post Deum, benignitati summi pontificis ac beatissimi patris Pii IX tribuendum est, qui cum peculiari privilegio plenariae indulgentiae in occasione pastoralis visitationis, ad tempus me ditaverit, tanti favoris spe illecti fideles ad sacramenta aliaque religionis opera, mira prorsus frequentia, animi compunctione ac devotione concurrunt.

3. Per memetipsum sacras ordinationes habui debitis temporibus, ac etiam ex peculiari concessione sanctae Apostolicae Sedis bis in anno extra tempora per triennium sacramentum confirmationis non modo in urbe sed et in pluribus pagis

et oppidis solemniter ministravi, ac quotidie illud privatim conferre praesto sum, sanis quidem in capella episcopali, infirmis vero civibus in eorum domibus prout ratio infirmitatis postulat. 4. Synodum dioecesanam cogere temporum calamitas vetuit. 5. Praestantioribus ecclesiae solemnitatibus, nisi infirma valetudine prohibitus, verbum Dei in cathedrali ecclesia ipse praedicavi inter missarum solemnia. Caeterum praeter quadragesimalem praedicationem, omnibus diebus festis de praecepto, per canonicum archypresbiterum, quem parochum esse dixi, aut per eius cooperatorem verbum Dei fidelibus annuntiatur. [f. 330v] 6. Poenis pecuniariis quemquam mulctari modo in vicissitudinem abiit, ita ut huiusmodi morem restituere magis nociturum, quam profuturum esse videtur. 7. Taxae quae in cancellaria episcopali exigi solent, ad normam finitimarum dioecesium nec immoderatae haberi possunt, neque expensas cancellariae excedunt imo ad eas vix sufficiunt.

8. Liberum exercitium episcopalis iurisdictionis coarctatur et impeditur praesertim postquam, sublata per gubernium sabaudum conventione, inter sanctam Apostolicam Sedem et Austriae imperatorem inita, leges quae antea vigebant libertati ac iuribus Ecclesiae satis hostiles, in vigorem sunt revocatae. Tum contra arbitrariam praefatae conventionis ac praesertim fori ecclesiastici in causis matrimonialibus abrogationem, tum contra institutionem regii oechonomatus aliasque civilis auctoritatis ordinationes, constitutionibus ac legibus Ecclesiae contrarias, ac nuper contra minacem epistolam civilis praefecti negotiorum ecclesiasticorum ad ordinarios datam, una cum confratribus episcopis huius provinciae ecclesiasticae vocem extuli; ac collectiones pastoralis protestationis literas signavi, quas ephemerides publici iuris fecerunt.

9. Ut plene provisum esset institutioni fidelium mihi commissorum in scientia fidei et morum necesse fuit, ut praeter parvum pro pueris catechismum, ab annis editum, alter ederetur pro adultis catechismus, maior appellatus, cuius exemplaria erant exhausta. Paratus igitur ego ipse amplecti catechismum, quem venerabiles fratres episcopi huius ecclesiasticae provinciae, de comuni consilio eligent aut statuent, antiquum catechismum [f. 331r] huius dioecesis, a praedecessoribus meis probatum, typis reimprimi curavi, immutato dumtaxat quod necessario immutandum erat circa doctrinam de conceptione beatissimae Virginis Mariae, postquam immaculatam fuisse ab ecclesia definitum est, immutatisque paucis de contrictione locutionibus, communiori catholicorum theologorum doctrinae non plane consonis. Dolendum tamen mihi est, scholas christianae doctrinae, quae iuxta normam Sancti Caroli Borromaei constitutae in paroeciis dioecesis florent, in urbe nunc temporis a maribus adultis pene desertas.

III. [*De clero saeculari*]. 1. Reverendi cathedralis ecclesiae canonici, caeterique choro addicti debita assiduitate intersunt. Quaedam autem utiliter componenda ac statuenda manent, de quibus, tempore debito, peculiarem relationem mittam, ut sapienti et irrefragabili istius Sacrae Congregationis iudicio definiantur. 2. Canonicas horas rite persolvunt, missamque conventualem quotidie celebrant. 3. Quam etiam quotidie pro benefactoribus applicant. 4. Sede vacante capitulum ad chorum

absque cruce hastili pergere coepit, et huiusmodi morem adhuc servat, atque ex consuetudine satis diuturna, canonici lectiones non canunt quando iuxta rubricas canere deberent; manipulum in missa in cantu sumunt peracta confessione more episcopali. 5. Canonicus theologus, quamvis ab annis dogmaticam theologiam clericis in seminario non amplius legat, lectiones sacrae scripturae ad populum in cathedrali non habet, nisi solemnioribus festis diebus.

6. Parochi obligationem residentiae servant et si quis negligens deprehenditur ad eam opportuna correctione reducitur. [f. 331v] 7. Libri parochiales matrimoniorum, baptizatorum et mortuorum in omnibus paroeciis diligenter habentur. Distinctam vero confirmatorum descriptionem, in pluribus paroeciis obsoletam, rite instaurandam peculiari edicto in ipso episcopatus mei exordio mandavi, atque diligenter fieri dignovi, in occasione pastoralis visitationis. 8. In quibusdam paroeciis ob defectum aut tenuitatem proventuum ad congruam sustentationem, et ob locorum asperitatem, eam sacerdotum copiam desiderari fateor, quae ad devotionem fidelium impensius excolendam esset necessaria. Huic necessitati saepe saepius provideri nequi, nisi per onerum missarum congruam reductionem, quae singulis casibus a sancta Apostolica Sede impetratur.

9. Ad ecclesiasticam disciplinam et christianam pietatem in clero instaurandam atque fovendam, eumque zelo animarum accendendum, praeter ea quae in antecedente relatione exposui, spiritualia exercitia in opportunis domibus, tum in civitate, tum in insignioribus dioecesis locis habita sunt. 10. Occasione pastoralis visitationis, in remotioribus etiam et alpestribus pagis, pueros ac puellas, magna cordis mei laetitia, christianam doctrinam, pro diversa aetate mentisque capacitate callere dignovi. 11. Nullus est, quantum mihi nosse datum est, parochus vel curam animarum habens, qui sacrosanctum missae sacrificium, omnibus et singulis diebus festis de praecepto, pro populo sibi credito celebrare et applicare negligat. Et si quibusdam in locis huiusmodi applicatio praetermittebatur diebus festis, quibus populus ab obligatione audiendi sacrum liberatus est, eam tamen post veneratam constitutionem *Redemptoris Nostri* sanctissimi Domini Nostri Pii papae IX religiose fieri dignovi.

[f. 332r] 12. Nemo nec ad tonsuram clericalem neque ad ordines minores admittitur, qui prius per conveniens examen ac diligentem de eiusdem vita, moribus et scientia inquisitionem, idoneus probatus sit. Promovendi vero ad singulos ordines maiores, spiritualibus etiam exercitiis rite disponuntur. 13. Id etiam mihi curae fuit ut omnes clerici, praesertim vero in sacris ordinibus constituti vestem deferant clericalem, videlicet talarem, etiam extra sacras functiones: in itinere vero tali utantur habitu qui sanctitati gradus plane respondeat. Privilegium autem fori, praesertim in hac temporum iniquitate, non raro violatum dolemus. 14. Conferentiae de doctrina morali pluries per annum in singulis dioecesis vicariatibus fiunt, ad easque rite peragendas ac religiose frequentandas, anno elapso, publico edicto clerum sum adhortatus. Sed, dolens fateor, intermissas nondum restituere potui. 15. Quamvis nonnulli de clero vocationem Dei ea, qua decet sanctitate non custodiant, gratiae tamen mihi reddendae sunt Deo, qui gravissima illa schandala non permittit, quae extraor-

dinario remedio curanda sint. Presbyter Antonius Salvoni, qui edidit opusculum "*Appello al clero italiano*" merito a sacra Indicis Congregatione damnatum, paroecia iam ab anno dimisit, atque omni concionatoris et confessarii facultate caret.

IV. [*De clero regulari*]. 1. Testari gaudeo regulares omnes, quos supra memoravi, tum vitae integritate ac pietate, cum etiam religionis aut charitatis officiis quibus dant operam, bonum Christi odorem diffundere in universam dioecesim. [f. 332v] 2. Frater Aloysius Viola a Mediolano, laicus professus Reformatorum Sancti Francisci in monasterio huius urbis, ineunte anno 1860, habitum ac monasterium dimisit. Hoc uno excepto, nullus regularium est qui extra monasterium nec sponte, nec coacte degat; nec qui in monasterio graviter ac notorie deliquerit. 3. Religiosas virorum domus, quae ordinario subiacent personaliter visitavi, in eisque disciplinam laudabiliter custodiri inveni.

V. [*De monialibus*]. 1. Sanctimonialium monasteria ac domus, quae in hac dioecesi extant, ordinario subiiciuntur, omniaque personaliter visitavi, quandoque etiam per delegatos, in eisque religiosam observantiam florere deprehendi. Quas in antecedenti relatione animadverti civiles ordinationes contra libertatem religiosae vitae amplectendae, per conventionem inter Sanctam Sedem et Austriae imperatorem sublatae fuerunt, sed nunc peiora instare formido. 2. Unicuique ordinarius confessarius debitis temporum spatiis designatur, ter vero aut quater in anno confessarius extraordinarius. 3. Redditus temporales rite ministrari dignovi; sed eorumdem administratio a civilis gubernii ingerentia non omnino libera est.

VI. [*De seminario*]. 1. Clerici qui in seminario convivunt et aluntur [f. 333r] prope ducenti numerantur. 2. In ecclesiastica disciplina ac pietate, sedula probatorum sacerdotum cura instituuntur. 3. Gymnasialibus disciplinis per quinque annos, philosophicis per triennium, theologicis per quatuor integros annos vacant. 4. Diebus festis in cathedrali aliisque parochialibus ecclesiis urbis, divinis officiis ac pueris rudibusque catechizandis utilem operam dant. 5. In statuendis quae rectam seminarii gubernationem spectant, duorum canonicorum consilio utor ad normam sacrorum canonum. 6. Ea, quam negotia regiminis dioecesis concedunt, frequentia seminaria visito, ut quae ad eiusdem incrementum et bonum magis ducunt, personaliter provideam. 7. Taxa ad normam conciliarem statuta est, ac non nisi ex impotentia a quibusdam morose solvitur.

VII. [*De ecclesiis*]. 1. In sacristiis ecclesiarum quas visitavi vel expositam inveni vel exponi mandavi tabellam missarum et officiorum, et quos in eis persolvendis socordes deprehendi, opportuna exhortatione excitavi. 2. Pariter in iis quae confraternitatibus et praefectis fabricae singularum ecclesiarum exequenda spectant, si quae mora detegatur, quoad fieri possum, emendare studeo. 3. Administratores vero hospitalium aliorumque locorum publicae beneficentiae, civili magistratui quotannis rationem reddunt, iuxta leges per quas huiusmodi instituta religionis [f. 333v] auspicio excitata, ab episcoporum auctoritate et iurisdictione fuere avulsa. 4. Assensus ordinarii exquiritur dumtaxat si quidquam immutari contingat circa beneficia et praebendas. 5. Ut in nosocomiis necessaria animae subsidia infirmis con-

ferantur, nihilque desit quod eis solamen et adiutorium spirituale afferre potest, providere studeo. Non tamen assecutus sum, quod in pastorali visitatione nosocomii urbani quam maxime curavi, ut spiritualis infirmorum cura sacerdotibus regularibus committatur. In hoc et in aliis quibusdam dioecesis nosocomiis, mulieres infirmae charitate vere evangelica ab Ancillis Charitatis, in nonnullis vero a soroibus charitatis Sancti Vincentii, iuvantur.

VIII. [*De populo*]. 1. Quamvis luctuosae civilis societatis vicissitudines morum corruptelam latius diffudisse negare haud possim, simul tamen fatendum mihi est indubbia testimonia avitae fidei et religionis populum Brixiensem suppeditare. Et quamvis plane irrita fuerint mea erga magistratus officia quibus ministros valdenses hac civitate exturbare conatus sum, testari tamen possum, hos a civibus aegro animo tollerari, eorumque diabolicas artes et impiam praedicationem usque nunc perpaucos, eosque vitiis iam diffamatos, a catholicae fidei professione avertisse.

2. Equidem satis dolere nequeo schandala quae ex effrenata licentia typis omnia pro libitu edendi, atque a spectaculis teatralibus catholicae religioni bonisque moribus iniuriosis promanant. Contra haec literas exhortationis edidi [f. 334r] parochorum et confessariorum solertiam ac zelum excitavi, opportune, importune instavi arguendo, obsecrando, increpando, sed cum nulla sit coercitionis auctoritas, pastorales curae pene irritae sunt. Atque omnium amarissima poena ac sollicitudo est iuventus praesertim virilis, quae dum inter tot tamque gravia perversionis pericula versatur, mercenariis, imo saepe pravis educatoribus commissa, neglectis religionis et christianae pietatis officiis, scuto fidei et timoris Dei nullatenus protecta, omnium inimicarum incursionibus et insidiis patet.

IX. [*Postulata*]. 1. In cathedrali ob mortem archipresbyteri, quem etiam parochum esse dixi, vacat canonicalis archipraebenda; vacat etiam canonicatus simplex, aliosque canonicatus, ob senium vel infirmam quorumdam canonicorum valetudinem, brevi vacaturos esse praevideo. Cumque capitulum tredecim dumtaxat canonicis constet, defectus in detrimentum debiti in divino cultu decoris vergit. Ex articulo XXII conventionis inter sanctam Apostolicam Sedem et Austriae imperatorem, collatio vacantis archiprebendae pertinet summo pontifici, ad alios vero canonicatus nominare summo imperanti concessum est. Sed dum gubernium sabaudum praefatam conventionem prorsus abrogasse praesumit, ad se ipsum revocavit ius nominandi non modo ad canonicatus, verum etiam ad archipraebendam.

Ad vitanda dissidia praefatos canonicatus vacuos actenus reliqui, usus facultate qua benigne ab apostolica sede donatus sum, providendi paroecias vacantes per idoneos [f. 334v] oechonomos, quoadusque res componantur aut alio modo provideatur. Sed bonum spirituale paroeciae cathedralis, ac conveniens divini cultus exercitium in cathedrali postulavit, ut, quam citius fieri possit, tum archipraebende tum canonicatus provideantur. Quare infrascriptus humiliter rogat.

1. Utrum et quid agere debeat ad procurandam collationem vacantis archipraebendae a sancta Apostolica Sede cui spectat? Primum enim vacat post initam praefatam conventionem, per quam summus pontifex ius collationis sibi reservavit. 2.

Utrum gubernio sabaudo pertineat ius nominandi ad caeteras praebendas canonicales vacantes et vacaturas? Et quatenus ei spectare censeatur. 3. Utrum huius iuris exercitio privatum esse credendum sit, per literas apostolicas diei 26 martii anni 1860? Quidquid Sacri Concilii Congregatio in Domino magis expedire iudicabit, pro utiliori huius dioecesis gubernatione et regimine, illud custodire et exequi omni studio, totisque viribus, Deo adiuvante contendam. † Hieronymus Verzeri episcopus Brixiensis. Presbyter Carminati a secretis. Datum Brixiae, die 26 decembris anni 1861».

3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Verzeri sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 25 febbraio 1863).

«[f. 337r] A monsignor vescovo di Brescia. Roma li 25 febbraio 1863. Illustrissimo e reverendissimo signore. Nel trasmettere a Vostra Signoria illustrissima reverendissima la lettera di questa Sacra Congregazione del Concilio in riscontro alla di lei relazione sullo stato della diocesi di Brescia datata li 26 decembre 1861, debbo avvertirla, che non si è risposto alla di lei relazione antecedente [1858?], perché questa per motivi alla segreteria del Concilio indipendenti è andata smarrita. Siccome peraltro la relazione del 1861 è stata trovata piena anche in ordine allo stato materiale, per ciò si crede inutile domandare a Vostra Signoria illustrissima e reverendissima una copia della relazione sperduta: ma non si omette pregarla a compiacersi di notificare, se mai vi fosse stato un qualche articolo, sul quale Vostra Signoria bramasse risposta, onde se ne possa tosto dare la dovuta evasione.

[f. 338r] Episcopo Brixiensi. Romae 25 februarii 1863. Literae ab Amplitudine Tua de Brixiensis Ecclesiae statu die 26 decembris anni proximi praeteriti conscriptae, pro triennio nonagesimo secundo ab hac Sacra Congregatione Concilii Tridentini iuris interprete ac vindice exceptae sunt. Eae quidem praeconceptum ab eadem de episcopalibus virtutibus tuis iudicium confirmarunt ob eximia pastoralis sollicitudinis argumenta, quae omni ex parte praeseferunt; neque ea heic singula recensere immorabor, satis habens uno hoc laudis testimonio complecti.

[f. 338v] Gratum accidit ex tuis literis cognoscere quod sacram dioeceseos visitationem prosecutus fueris, neque est ambigendum, quod eam sive per te sive per tuum vicarium generalem aut alios ecclesiasticos viros a te probatos ex omni parte absolveris, statoque ex tridentina synodo tempore instauraturus sis. Synodum donec peculiaria temporum ac circumstantiarum impedimenta non sinant habere, supplendum cura iis rationibus, quas innuit [f. 339r] Benedictus XIV De Synodo Dioecesana lib. 1 cap. 2 n. 5 ac praesertim spiritualibus exercitiis, ad quae omnes de clero viros ante omnia parochos et confessarios quotannis per orbem invitare plurimum expedit.

De canonico theologo, quem biblicas lectiones solemnioribus tantum diebus istic habere scribis, statutum est in synodo romana anni 1725, ut quotannis quadraginta lectionis numerum expleat. Et quamvis dioecesibus, quae provinciae romanae non subsunt, [f. 339v] ea synodus legem nequaquam faciat, ac potius consuetudinem sequi eis permissum sit, ut declaratum fuit in Casalen. 26 Iun. 1847 ad 3, dum-

modo legitime invaluerit; attamen ex ea normam sumere maxime consentaneum est. Hisce generatim dictis per te iudicare poteris, an lectionum numerus ab isto theologo haberi solitus sit ita exiguus, ut corruptelae potius quam consuetudinis notam praeseferat adeoque ad lectionum numerum augendum [f. 340r] cogi debeat.

Ad taxam cancellariae quod attinet pro maiori animi tranquillitate, ubique fere hodie receptum est, ut sScrae Congregationi eadem expendenda comprobandaque deferatur, quod et ipse ut exemplum segnare hortantur eminentissimi patres. Quae refers de capitulo in quarto numero paragraphi tertiae, cum ad Sacrae Congregationis Rituum pertineant, ad eamdem [f. 340v] amandata sunt, ut congruum tibi responsum praebeat. In sacerdotalibus de re morali conventibus quaestionem aliquam de re liturgica istic solere enodare iuxta receptam ubique disciplinam non ambigunt eminentissimi patres[1]. [f. 341r] De populi fide et moribus tecum una dolet Sacra Congregatio detrimenta, quae praesentis aevi licentia parit; praesertim vero pravam Valdesium haeresim misere istic insitam ingemiscit. Itaque consultissime facis, dum nulla studia praetermittis, ut pravo isto ex semine pravorum fructuum, nulla,vel minima saltem seges exurgat. Quae ultimo loco postulas, ex tua [f. 341v] relatione exscripta sunt, ut separatim de more expendantur. Haec habe nomine Sacrae Congregationis, ego vero omne meum studium impense profiteor Amplitudini Tuae, cui fausta quaeque ac salutaria a Domino precor».

1865
[XCIII triennio. Visita di Girolamo Verzeri.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 345r-359v]

Documenti. 1. Lettera di informazioni del vescovo Verzeri alla Congregzione sulla dilazione della consegna della relazione ad limina. 2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Verzeri sulla relazione.

1. Lettera di informazioni del vescovo Verzeri alla Congregazione sulla dilazione della consegna della relazione ad limina, sull visita pastorale e sulla propria salute (Brescia, 23 maggio 1865).

«[f. 345r] Eminentissime ac reverendissime domine. Sperabam quidem ex impetrata dilatione mittendae relationis status huius ecclesiae ad hanc sacram Congregationem pro triennio elapso, fore ut mihi liceret renuntiare feliciter absolutam pervastae dioecesis pastoralem visitationem, eiusdemque sortes in melius mutatas.

[1] Cancellato nel testo: «Nosse cupit haec Sacra Congregatio num in seminario dioecesano gymnasia sint ubi pueris prima grammaticae elementa humanioresque facultates tradantu».

Sed qui paterna bonitate disponit omnia Deus hanc optatissimam mihi consolationem differre voluit. Quare ex hac relatione comperiet Eminentia Tua reverendissima me gravi morbo correptum pastoralem visitationem infectam reliquisse, quam tamen brevi me resumpturum, ac paucas quae manent visitandae, paroecias personaliter invisurum confido.

Comperiet insuper Ecclesiam Christi in hisce provinciis, adhuc multis opprimi malis, gravibusque obstringi periculis. Inter quae nil mihi utilius ac tutius esse potest, quam ut rectam agendi rationem a sapienti et irrefragabili iudicio eminentissimorum patrum humiliter exposcam et impetrem: quam fideliter, Deo auxiliante, me secuturum promitto. Gratas habeat Eminentia Tua filialis gratitudinis et devotionis sensus quibus permaneo Eminentiae Tuae reverendissimae obsequentissimum et addictissimuum famulum Hieronymum Verzeri episcopum Brixiensem. Brixiae in Langobardia die 23 maii anno 1865. Ad eminentissimum ac reverendissimum patrem et dominum cardinalem praefectum Sacrae Congregationis Concilii. Romae».

2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 23 maggio 1865).

«[f. 346r] Hieronymus Verzeri Dei et sanctae Apostolicae Sedis gratia episcopus Brixiensis in Langobardia venia donatus per venerabile rescriptum sacrae Congregationis Concilii diei 26 novembris anni 1864 n. 2498\6 debitae relationis huius dioecesis per annum differendae, atque, absoluta per procuratorem visitatione sacrorum liminum, ut ex praelaudato venerato rescripto patet, ob indultam dilationem gratias agens, ad Sacram Concilii Congregationem relationem mittit huius Brixiensis Ecclesiae, ad cuius regimen, nullis suffragantibus meritis, electus est a sanctissimo Domino Nostro Pio papa IX, quem Deus diu sospitet, in consistorio diei 30 septembris anni 1850, atque Romae die tertia novembris consecratus, die 15 decembris eiusdem anni ingressus est.

I. [*De statu Ecclesiae materiali*]. Nil prorsus immutatum est circa cathedralem ecclesiam, nec capitulum, nec monasteria, nec numerum paroeciarum in dioecesi, nec quidquam ex iis quae sub hoc numero in novissima relatione declarata sunt. Id unum animadvertendum censeo, de quo alias certiorem feci Sacram Congregationem, adhuc scilicet vacare archiprebendam canonicalem et parocialem in cathedrali, cuius tamen munera parochialia canonicus oechonomus implet. Cum enim per conventionem Apostolicam Sedem inter et imperatorem Austriae initam anno 1855, collatio archiprebendae summo pontifici spectet, timendum est, ne, si concursus indicetur, gubernum Sardiniae collationem impediat, vel contra praefatam conventionem sibi audeat vindicare. Aliae duae prebendae canonicales vacant in cathedrali, sed civilis auctoritas vetuit ordinariis concursum ad eas indicere, sibique usurpavit.

II. [*De ipsius referentis persona*]. [f. 346v] 1. Post novissimam huius ecclesiae status relationem missam numquam a diocesi abfui, sed pastoralem visitationem per diversa temporis intervalla, pro singularum paroeciarum opportunitate pene absolutam, ab aliquibus mensibus causa valetudinis intermittere coactus sum. Quamprimum licebit, paucas, quae adhuc manent visitandae, paroecias personali-

ter visitabo. 2. Dum temporum iniquitas dioecesanam synodum cogere haud sinit, iis quae per ipsam nequeunt provideri, aliis opportunis remediis, pro viribus occurrere studeo. Signanter vero quotannis per publicum edictum, clerum ad spiritualia exercitia peragenda, pastorali exhortatione compellere non ommitto, prout praelaudatae istius Sacrae Congregationis litera monent.

3. Exhortationem eminentissimorum patrum istius Sacrae Congregationis secutus, taxam cancellariae expendendam et comprobandam libentissime defero: haec est: beneficia dignitate honestata It. L. 40, eleemosina pro missa feriali It. L 1,25, eleemosina pro missa festiva It. L. 1,75[2]. [f. 347r] 4. Contra leges ferendas de clericis militiae conscribendis, de religiosis familiis ac monasteriis delendis, de patrimonio ecclesastico in regium aerarium absumendo, nec non contra caeteras civilis auctoritatis ordinationes catholicae Ecclesiae iurium et institutionum laesivas, una cum episcopis comprovincialibus vocem extuli ac literas protestationis edidi, quas publicae ephemerides evulgarunt.

III. [*De clero saeculari*]. 1. Quae circa capitulum huius cathedralis componenda et stabilienda esse dixi in novissima relatione, nondum perfecta sunt: de hisce sacram Congregationem imposterum certiorem reddam eiusque irrefragabile iudicium exquiram. 2. Renuntiavi canonico theologo huius cathedralis quae Sacra Congregatio declaravit in praelaudatis literis de numero lectionum biblicarum, qui plenam obedientiam promisit. Sed cum Valdenses scholas erroris habeant in urbe, canonicus theologus, intermissa biblica lectione, saltem bis in mense docta ac perlucida discussione errores huius aetatis refutare et catholicam veritatem propugnare ac vindicare coepit. Quod quidem si, sicut ego utilius expertus sum, etiam sacrae Congregationi expedire videatur, differtur definiendus numerus biblicarum lectionum, quoadusque polemicis discussionibus lectiones biblicae utilius substituentur. Spectata tamen tum aetate, tum valetudine canonici theologi Aloysii Bianchini, determinationem sacrarum lectionum quotannis in cathedrali habendarum, ad primam theologalis praebendae vacationem, si eminentissimis videatur, differendam esse existimo.

3. Praeter quaestiones morales, in sacerdotalibus conventibus resolvendae quotannis proponuntur nonnullae de re liturgica, prout veneratis sacrae Congregationis literis mandatum est. [f. 347v] 4. Sanctam Apostolicam Sedem certiorem feci nonnullos de clero huius dioecesis, propriae vocationis et debitae summo pontifici reverentiae et obedientiae oblitos, supplicibus libellis contra eiusdem de terreno Sedis Apostolicae principatu iudicium et doctrinam nomen dedisse; ad eorumque resipiscentiam remedia ab ipsa Apostolica Sede, per literas Sacrae Poenitentiariae diei 28 maii 1863 episcopis proposita et commendata adhibuisse. Equidem Deo reddendae sunt gratiae quia permulti sincera resipiscentiae signa dederunt, praescriptamque retractationis formulam subscripserunt. Qui omnes vi facultatis per praefatas veneratas literas mihi tributae ac postea peculiari rescripto confirmatae, per confessarios approbatos absolutionem a poenis et censuris consecuti sunt.

[2] Segue l'elenco di altre tasse curiali.

Sed aliqui parochi et sacerdotes pervicaces sunt, quorum alii, quamvis ad spiritualia exercitia convenerint, nullatenus tamen adhaesionem praefatis libellis reprobaverunt, alii, pauci tamen adhaesionem paternis exhortationibus quibus ad exercitia spiritualia vocati sunt, non paruerunt. Horum qui delegato tantum in ministerio confessionis facultate donati erant, ipsa privati existunt. Omnium vero pertinacium nomina ad Sacram Poenitentiariam renuntiabo, prout in praecitatis eiudem literis iniunctum est. Sed istam etiam Sacram Congregationem certiorem facio, hos inter haberi canonicum huius cathedralis ecclesiae Petrum Emilium Tiboni, qui in conventu, quem Athaeneum vocant, legit ac typis postea vulgavit scripta temporali Sanctae Sedis dominationi plane contraria. Nec silentio praeterire possum inter eosdem recenseri presbyterum Antonium Giovanelli parochum Gardoni in Valle Trumpia, qui ab anno 1860 usque adhuc, Sanctae Sedis declarationibus et mandatis non modo ipse obsistit, sed et pervicacis quorumdam illius vallis praesbyterorum inobedientiae velut causa et centrum est. Quin et contra episcopum suum, eiusque [f. 348r] de non celebranda ritu ecclesiastico unitate italica, literas rebellionis sensibus refertas, primus inter complices subscripsit et cum gravi fidelium scandalo vulgavit. Est et presbyter Petrus Grana parochus Tosculani in Riperia Benacensi, qui non semel sacram evangelii praedicationem, ad fovendas passiones politicas et temporalem Ecclesiae romanae principatum reprobandum detorquere ausus est. De hisce regulare iudicium instituere atque ad normam sacrorum canonum contra reos agere, perdifficile est, rebus stantibus prout sunt, ne dicam prorsus impossibile.

Non mea tantum, verum etiam prudentium quo consului, sententia est, in hac hominum et temporum iniquitate nullimode profutura esse episcopalis coercitionis remedia, imo graviora mala esse paritura: sustinendum esse Dominum qui exurgat et iudicet causam suam: tacere haud possum, episcopalis coercitionis remedia contra contumaces ex eo etiam reddi difficilia, ne dicam nociva, quia in duabus dioecesibus conterminis huic dioecesi Brixiensi, non constat quidquam contra huiusmodi sacerdotes decretum vel actum fuisse. Fateor tamen me angi timore, ne per longanimitatem nimiamque indulgentiam ecclesiastica disciplina saucietur et regendi frangatur auctoritas. Quapropter rogo ut quaecumque hac de re utilia eminentissimi ac reverendissimi patres existiment, mihi suggerere dignentur,eaque, quaecumque sint, erunt mihi ac si Deus ipse suggesserit, atque pro viribus complebo. Caetera huic paragrapho spectantia habentur in novissima relatione.

IV. [*De clero regulari*]. Quoad regulares omnia confirmare gaudeo, quae in praecedentibus relationibus testatus sum. Nemo in hac temporum iniquitate inventus est transfuga, nisi frater Ludovicus a Mediolano [f. 348v] cappuccinus presbyter qui obedientiae et regularis observantiae pertesus, monasterio egressus regularem habitum dimisit atque Italiam meridionalem petiit.

V. [*De monialibus*]. De monialium monasteriis id unum addere debeo, quod redditam episcopis per conventionem inter apostolicam sedem et imperatorem Austriae, plenam et liberam iurisdictionem in monasteria, gubernium pedemontanum indebitis vinculis coarctavit. Nam sub praetextu igienis curandae ac iuventu-

tis educationis promovendae, per laicos inspectores claustra visitare conatus est, atque puellas quae in monasteriis ad christianam pietatem et muliebres disciplinas instituuntur, per magistratus scholasticos invisere atque examinare audet. Numquam indulsi ut civiles inspectores claustra monialium ingrederentur, et si in aliquo monasterio extra urbem, superiores locales pusillanimi hac in re indulgentia usi sunt, eos ad ecclesiasticarum institutionum observantiam revocavi. Sed, inito cum episcopis huius provinciae consilio, passus sum ut inspectores scholastici ad crates externas monasterii accedant, atque iis in collocutorio externo consistentibus, puellae educandae ad crates internas se sistant, ut de proprio in scholasticis disciplinis profectu rationem reddant interrogantibus.

VI. [*De seminario*]. Iis quae sub hoc numero in antecedentibus relationibus declarata fuere, addere debeo novissimam violationem liberae iurisdictionis episcopalis in seminariis. Siquidem gubernium per inspectores civiles visitanda esse decrevit seminaria, in quibus clerici in literis et philosophicis disciplinis erudiuntur [f. 349r]et ad theologicas disponuntur, quaeque gymnasia vocantur. Iniustae ordinationi restiti quoad licuit absque seminarii iactura: sed ne civilis auctoritas huiusmodi scholas ad theologiam praeambulas interdiceret, prout comminata est in scriptis et alibi revera interdixit, praehabito consilio nonnullorum episcoporum comprovincialium, praevia debita protestatione in scriptis, passum sum ut inspector civilis gymnasium et licaeum clericorum inviseret. De hoc tamen certiorem reddidi eminentissimum in Christo patrem et dominum cardinalem praefectum istius Sacrae Congregationis.

VII. [*De ecclesiis*]. Iis vero quae in hoc paragrapho exposui in aliis relationibus, hoc dolens addere debeo: praefecti fabricae qui patrimonium singularum ecclesiarum administrant, ab ordinarii auctoritate fere omnino avulsi, civili magistratui qui oechonomus generalis nuncupatur, rationem reddunt et oboediunt. Exinde fit, ut plurima missarum onera non solvantur, patrimonium legatorum piorum in chirographa crediti publici convertatur, eiusdemque redditus annuales non raro ad alia contra vel praeter piorum fundatorum voluntatem insumantur.

VIII. [*De populo*]. Negare haud possum permulta haberi praesertim in pagis pastoralis consolationis argumenta. Siquidem in pastorali visitatione deprehendi fidem ac christianae pietatis studium adhuc vigere. Referre gaudeo in universa dioecesi religiose custoditum fuisse interdictum cuiusvis ecclesiastici ritus et functionis religiosae pro celebranda quam vocant unitatem Italiae: hac in re declarationibus sanctae Apostolicae Sedis paruerunt ii etiam parochi et presbyteri, qui propriam praefati libellis adhaesionem damnare detrectant. Fateor etiam ubique cum filiali reverentia et obedientia exceptam fuisse [f. 349v] novissimam santissimi Domini Nostri Encyclica *Quanta cura* cum Syllabo: sancte ac religiose tum in urbe, tum in nonnullis paroeciis dioecesis indultum Iubilaeum fuisse celebratum; spemque non exiguam mihi esse, etiam in aliis dioecesis locis pari religione et fructu spirituali iri celebratum. Sed tacere nequeo in civitate ac praestantioribus dioecesis oppidis inimicum hominem superseminasse zizzania erroris et vitii, imo adhuc multifarie su-

perseminare per ephemerides et cuiusvis generis scripta blasphemias et turpiloquia scatentia, per incisiones lubricas et obscaenas quae passim prostant, per scaenicas representationes quae non raro tanquam irreligionis et vitii scholae haberi possunt.

2. Taedet me de studiosae iuventutis institutione dicere, quae, salutari catholicae religionis ac christianae pietatis influentia remota, ad pravas rationalismi et sensismi theorias iuventutis animos declinat ab Ecclesia eiusque magisterio avertit; summo pontifici, catholicae hierarchiae, ecclesiasticis institutionibus et legibus inobedientes et rebelles efficit. Cumque instituendae iuventutis officium Ecclesiae divina ordinatione commissum, factum sit monopolium civilis auctoritatis, tot tantisque malis pene nullum remedium apponi potest, quod ab eius satellitibus non impediatur. Luctuosa nec satis lacrymabilis haec est in hisce provinciis studiosae iuventutis conditio, quam ut Deus festinet in melius mutare, boni omnes enixe precantur.

IX. [*Postulata*]. 1. Antequam finem faciam, ad Sacram Congregationem renuntiare debeo quosdam abusus, quorum aliquos in pastorali visitatione deprehendi veluti consuetudines ab annis plurimis inolevisse. Atque imprimis: non modo in urbe verum in nonnullis etiam paraeciis dioecesis, matrimonia fiunt quidem in forma Ecclesiae debita [f. 350r] coram parocho et testibus, sed pluries horis serotinis ac proinde absque benedictione nuptiali, non raro etiam in loco quidem decenti, sed extra Ecclesiam. Re diligenter investigata, abusum coepisse comperi labente saeculo decimoctavo, et hoc ineunte, adeo ut pluribus in locis, hoc ab immemorabili fieri dicitur. Ad huiusmodi abusum tollendum publico etiam edicto, parochos et populum hortari et commonere non omisi, ut matrimonia non sine nuptiali bendictione celebrentur; sed generale hac de re et praeceptivum decretum non promulgavi. Spectata enim abusus natura et diuturnitate, utilius fore existimavi, si per decretum synodi provincialis aut dioecesanae tolleretur. Cum vero temporum iniquitate synodorum convocatio differenda sit, rem ad istam sacram Congregationem defero, ut quid mihi faciendum sit, declarare dignetur.

2. Praeterea benedictionem mulieris post partum, pene in universa dioecesi parochus vel sacerdos domi solet impartiri. Contrarias hac de re ordinationes Ritualis Romani et concilii Provincialis Mediolanensis III in synodo dioecesana quae prima haberi poterit, innovabo. Sed ubi eminentissimis patribus, id posthabita diuturnitate abusus et generalitate, statim etiam extra synodum faciendum esse videatur, libenter faciam. 3. Viri prudentes de clero utile et fere necessarium esse existimant, reformare tabellam dioecesanae reservationis. Rem in synodo dioecesana agendam esse duxi. Sed mitto tabellam dioecesanae reservationis ad istam Sacram Congregationem, ut si quid in ea ante synodum immutandum sit, faveat indicare.

4. Lata nunc lege per quam legata pia a testatoribus constituta vim non habent nisi regia sanxione firmentur, fit ut plurima missarum onera a testatoribus relicta, aliaeque eorumdem dispositiones in favorem pauperum vel ecclesiae, alterius piae causae, defectu regiae sanctionis in irritum cadunt. Dum enim praevius haeredum et testatoris cognatorum assensus requiritur, qui vel paupertatem praetendentes, [f. 350v] vel sanguinis relationes obiicientes, regiam sanxionem impediunt, et ea

quae ad pios usus legata sunt, ad temporale familiae commodum, non sine animarum discrimine convertuntur. 5. Accedit lex per quam parochi, licet canonica institutione muniti, imo et oechonomi et vicarii parochiales ab ordinario legitime deputati, paroeciam et officium assumere nequeunt, nec fructus praebendae percipere, nisi regia placitatione donati sint. Quae cum non raro per menses, aut etiam per annum differatur, quandoque etiam nulla reddita ratione, denegetur, fit ut paroeciae non sine gravi animarum discrimine diu pastore careant.

6. Demum cum pontificia indulta executioni mandari nequeant, nisi post regiam placitationem, quae non raro per menses differtur, nonnulla matrimonia, quorum urget celebratio sive ad schandalum praeveniendum, sive ad famae consulendum, ita impediri aut differri contingit, ut nec scandalum nec infamiam praecavere sufficiant. In hisce omnibus et singulis erit mihi ratio agendi indeclinabilis et sacra, quam eminentissimi patres designabunt. Quas rogo ut una cum debitae obedientiae significatione filialis obsequii sensus non dedignentur quibus me profiteor humillimum et obsequentissimum famulum Hieronymum Verzeri episcopum Brixiensem. Presbyter Carminati Demetrius a secretis. Brixiae in Langobardia, die vigesima tertia maii anni 1865».

3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Verzeri sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 13 gennaio 1866).

«[f. 353r] Episcopo Brixiensi. Romae 13 ianuarii 1866. Literas ab Amplitudine Tua de Brixiensis Ecclesiae statu die 23 maii 1865 datas, praehabita apostolica venia, receptae sunt pro triennio nonagesimo tertio, quod die 20 decembris anni 1864 exitum habuit. Quibus nomine sacrae Congregationis pro meo munere respondens, in primis quod scribis de suspensa adhuc paroeciae cathedralis ob peculiares circumstantias collatione, non inopportunum arbitror si apostolicam datariam hac de re moneas. Dolet Sacra Congregatio quod in morbum incideris, ex eoque ad bonum dioecesis iam plane te convaluisse confidit, ita ut reliquam dioecesim tuo aspectu recreare potueris. Taxa cancellariae, quam exscribis, separatim de more expendetur, et apostolica sanctione donabitur.

Tuum pastorale studium apprime commendat firmitas sacerdotalis [f. 354r] qua contra leges Ecclesiae adversas publice cum aliis episcopis protestari non haesitasti. Inspectis iis, quae refers circa scholas Waldensium in ista urbe misere patefactos, mirifice expedit, ut canonicus theologus bis in mense pergat publice conciones habere, quibus sanctissimae religionis nostrae veritates asserat, et [f. 354v] haereticorum refutet errores. Itaque tuum esse iudicium pro determinando lectionum biblicarum numero, quamvis rectius videtur iam nunc decretum edere, quod, eveniente vacatione praebendae theologalis effectum suum exserat. Tecum una Sacra Congregatio gratias agit Deo de iis ecclesiasticis viris, qui ab errore, in quem lapsi erant, praeclare resipuerunt.

[f. 355r] De caeteris, qui in suo peccato insordescunt, continuam vigilantiam habere pergas, eaque omnigenis rationibus ad resipiscentiam per lenitatem pertra-

here studeas, quae tua si conata in irritum cedant, et prudentia severiora remedia adhibere non sinat, meliora sunt expectanda tempora, quae Deus sua miseratione deproperet! Nihil de seminario hic [f. 355v] adiicio, quoniam separatis literis tecum hac de re agi. Quod pertinet ad implenda missarum onera, ope parochorum, sacrorumque praeconum populum tuum monendum cura, ut qui ea onera sufferre debeat, suae velint conscientiae consulere, quando ad coercitionem progredi vetat locorum ac temporum acerbitas. Eodem remedio utere, ut oves, quae salutis [f. 356r] semitam tenent, in eadem insistant, quae vero deflexerunt, ad officium redeant. Praesertim vero, quod iam per te facies, iuvenilem aetatem, quae ad vitia erroresque suscipiendos facilior est, in fidei bonorumqe morum cultu confirmandam cura.

De postulatis nunc agam. De primo probatur maxime, quod abusum qui est de non celebrandis [f. 356v] nuptiis cum benedictione, iuxta ecclesiae coeremonias, evellere inceperis quo in re parochi sunt praesertim monendi et arguendi; de secundo item da operam ut parochi Rituali Romano et concilio Mediolensi se conforment, et, si tam circa abusum hunc et alterum, de quo in primo postulato verba facis, nihil incommodi eventurum videas, statim generale poteris edere decretum; aliter in synodo [f. 357r] promulgandum reservabis.

Quod pertinet ad tertium scias solemne non esse huic Sacrae Congregationi examen de iis assumere, quae ab episcopis super pastorali regimine generatim ordinentur, sed solummodo expendere[3] de qua si aliquid particulare occurrat quod ingerat difficultatem, Poenitentiariae tribunal est adeundum[4], ex[5] positis peculiaribus loci [f. 358r] aliorumque adiunctorum circumstantiis, quae aliquid peccatorum genus maiorem istic fortasse gravitatem forsitan habeant. Venio ad quartum postulatum: quoad fieri potest, connitere, ut omnibus modis in tua potestate positis, ut praesertim ope parochorum aliorumque sacrorum praeconum, atque etiam confessariorum, ii, qui ad [f. 358v] legata pia implenda teneantur, graviter moneantur, ut suae conscientiae consulant, interminatis divini iudicii poenis, quibus monitis si surdas praebeant aures, ad te quod attinet, conscientia tua tranquilla erit.

De quinto postulato, quando ecclesiastica auctoritas iis omnibus partibus defuncta fuerit, quae sibi incumbunt, nihil [f. 359r] aliud ipsi remanet, nisi tarditatem, de qua loqueris, deplorare, remque divinae providentiae remittere. Attamen Amplitudini Tuae auctor sum, ut rem exponas Sacrae Poenitentiariae ab eaque remedium aliquod exposcas. Dicendum est de ultimo postulatu, quod gravissimi ponderis est[6] [f. 359v]. Haec habui nomine Sacrae Congregationis; ego vero omne

[3] Cancellato nel testo: «Non abnuit».

[4] Canecllato nel testo: «particularia, quae controversiae occasionem faciant, deque iis singulare iudicium [f. 357v] ferre non abnuit. Hinc neque synodos dioecesanas, neque capitulorum constitutiones, nisi ea, quam diximus occasione recognoscit. Huius generis est tabella casuum reservatorum».

[5] Canecllato nel testo: «ea de re sciscitari satius fore videtur».

[6] Canecllato nel testo: «in quo, quantum in tua potestate situm est, providebis, ut matrimonia in faciem Ecclesiae celebrentur, sin autem impedimenta offenderis, tibi non erit [f. 359v] imputandum, si quid mali ex retardata nuptiarum celebratione derivabit».

meum studium impense profiteor amplitudini tuae, cui fausta quaeque ac salutaria a Domino precor».

«[f. 352v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Ammessa per il triennio 93 per cui ha fatto la visita per procura».

1867
[XCIV triennio. Visita di Girolamo Verzeri.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 361r-372v]

Documenti. 1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 2. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Verzeri sulla relazione, con osservazioni di merito.

1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 3 giugno 1867).

«[f. 361r] Hieronymus Verzeri Dei et Apostolicae Sedis gratia Brixiensis Ecclesiae in Langobardia episcopus ac pontificio solio adsistens sacra apostolorum limina praesens veneratus hoc faustissimo anno MDCCC ex quo ipsi apostolorum principes glorioso martyrio almam urbem honestarunt et Christi doctrinam sanxerunt, debitam Sacrae Concilii Congregationi relationem tradit status suae dioecesis, ad quam regendam nullis suffragantibus meritis a sanctissimo Domino et Patre Nostro Pio papa IX quem Deus sospitet in consistorio diei 30 septembris anni 1850 electus est, et Romae die 3 novembris consecratus, die decima quinta decembris eiusdem anni regimen suscepit.

I. [*De statu Ecclesiae materiali*]. [f. 361v] Nil prorsus nec circa cathedralem ecclesiam aut capitulum, nec circa ea quae sub hoc numero in novissima relatione habentur, quidquam fuit immutatum. Omnia utriusque sexus monasteria tum in urbe tum in dioecesi adhuc extare gaudeo, a Deo per conventionem Tigurinam [Zurigo] protecta. Parochialia munera archiprebendae cathedrali adnexa canonicus oeconomus adhuc implet: nulla enim hac in re instantia a gubernio amplius facta est, per quam uti deberem facultate mihi commissa per veneratum istius Sacrae Congregationis Concilii rescriptum, die decima quarta ianuarii anni 1863 N. 23684. Praeter hanc duas praebendas canonicales simplices in cathedrali vacare permitto, ne earum provisio a gubernio vel impediatur, vel fiat contra Sacrae Poenitentiariae instructionem ad episcopos Langobardiae datam die vigesima tertia aprilis anni 1863.

II. [*De ipsius referentis persona*]. 1. Post novissimam relationem, dioecesi non abfui nisi per viginti dies, valetudinis gratia, ac pastoralem dioecesis visitationem prosecutus absolvi. Quamvis enim ad aliquas paucissimas paroecias ritu pontificali minime accesserim, semel tamen omnia dioecesis loca insigniora autem pluries ipse visitavi. 2. A dioecesanae synodi celebratione temporum iniquitate prohibitus, aliis opportunis remediis tum cleri disciplinae, tum populi utilitati providere sata-

go. 3. Quam in novissima relatione misi taxam cancellariae, isti Sacrae Congregationi expendendam, nondum apostolica sanctione donatam accepi. 4. Contra ea quae adversus immunitatem et incolumitatem patrimonii ecclesiastici in hac dioecesi civilis auctoritas patravit, ipse pro iis quae meae administrationi commissa sunt, vocem protestationis extuli; atque ut a singulis administratoribus protestatio fieret, omnimode curavi, ad normam instructionum Sacrae Poenitentiariae.

III. [*De clero saeculari*]. [f. 362r] 1. Cum in novissima relatione rogaverim ut spectata tum aetate, tum valetudine canonici theologi in cathedrali, numerus sacrarum lectionum quotannis habendarum statui possit in prima theologalis praebendae vacatione, si eminentissimis ita visum fuisset, veneratis istius Sacrae Congregationis literis diei 13 ianuarii annni 1866 responsum mihi est: «Rectius videri iam nunc decretum edere, quod, eveniente vacatione praebendae theologalis, effectum suum exserat». Sed explorata consuetudine finitimarum dioecesium non unam eamdemque esse comperi: quamobremSacram Congregationem humiliter rogo ut ipsa biblicarum lectionum numerum, et dies quibus habendae sunt, designare, vel saltem regulam aliquam pro congruentiori designatione suggere[re] velit.

2. Presbyteros qui, supplicibus libellis contra temporalem Sanctae Sedis principatum subscripserunt et debitam retractationem et declarationem facere pertinaciter recusant, ad Sacrae Poenitentiariae tribunal denuntiavi, ad normam veneratae instructionis eiusdem sacri tribunalis die 28 maii anni 1863 ad episcopos missae. Inter quos Iosephus Cavalleri presbyter paroeciae Erbusci, dimisso habitu sacerdotali, inter voluntarios adscriptus, cruentis factionibus motoriam operam dederat et ecclesiasticis censuris fuerat innodatus. Sed cum habitum ecclesiasticum resumpserit, ac novissime peregerit quae sacra Poenitentiaria, literis diei 6 novembris annni 1866 ad me datis, fieri mandavit, a censuris absolutis, ad missae celebrationem restitutus est.

IV. [*De clero regulari*]. Regulares in Langobardia adhuc in propriis monasteriis degunt, a quibus ubi exturbentur, instructiones a Sacra Congregatione Episcoporum et Regularium episcopis datas, ad unguem servabo. [f. 362v] Post novissimam relationem frater Angelus Gelmini brixiensis, Ordinis Minorum Sancti Francisci presbyter professus, ab hoc monasterio Sancti Ioseph ad monasterium mediolanense translatus, regularis disciplinae pertesus, relicto monasterio, laicali more vivere coepit. Et utinam a religiosa vocatione dumtaxat defecisset! Sed timendum est ne et a fide defecerit: quippe qui et antequam religiosum habitum et monasterium relinqueret, non semel contra catholicae fidei articulos blasphema dicteria loqui exauditus est; et postea quandoque cum ministro sectae valdensis usus fuisse dicitur. Nunc Papiae commoratur puerosque disciplinas elementares docet. Quae omnia per ministrum provincialem ad generalem delata, Sacrae Congregationi Episcoporum et Regularium renuntiata fuisse existimo.

Aliud hac de re mihi innotuit scandalum et quidem gravissimum. Frater Fulgentius a Marostica dioecesis Vicentinae, eiusdem Ordinis, in monasterio Sancti Ioseph Brixiae vicarius, habitum et nomen religionis dimiserat et clero saeculari, apostolico indulto, adscriptus, Brixiae morabatur, a nomine familiae Petrus Bosella

nuncupatus. Is cum laicorum conversationi ac consuetudinibus nimis aequo indulgeret, non semel ab ordinario ad mores plane sacerdotales paternis exhortationibus revocatus est. Quibus licet obediens non fuerit, numquam tamen poenis ecclesiasticis mulctatus est. Anno 1859 copias voluntarias in Italiam meridionalem secutus est veluti capellanus, et cum nullus per annos de eo nuncius pervenisset, ab omnibus mortuus esse credebatur. At novissime accepi eum vivere, catholicam fidem deseruisse, ad castra haereticorum transisse et nunc Taurini commorari, ibique ministrum sectae quam evangelicam vocant, factum esse. Utrum Sacra Congregatio Episcoporum et Regularium haec noverit, plane ignoro[7].

V. [*De monialibus*]. [f. 363r] De religiosis monialium familiis nihil mihi addendum occurrit, iis quae in aliis relationibus continentur. Nihil circa eas immutatum est, hoc uno excepto, quod in monasterio virginum claustralium Sanctae Clarae, quae Urbanissae vocantur, in oppido Lueri, puellarum educationem, quae ex indulgentia civilibus ordinationibus fuerat introducta, cessare feci; quippe quae monasticae disciplinae periculo et temporali oeconomiae detrimento erat. Inde factum est ut praefatae sanctimoniales ad pristinam et perfectam propriae regulae observantiam revocatae et restitutae sint.

VI. [*De seminario*]. Nova accessit episcopalis in seminario iurisdictionis violatio. Siquidem omnium bonorum immobilium administrationem gubernium sibi vindicavit, vi legis quam *conversionis* appellant. Contra huiusmodi usurpationem, per administratorem protestatus sum, meliori modo quo datum fuit.

VII. [*De ecclesiis*]. Iis quae antea sub hoc numero renuntiavi, addere debeo novam gubernii usurpationem. Nam vi praefatae legis integrum ecclesiae patrimonium, quod hactenus praefecti fabricae administrarunt, civilis auctoritas sibi usurpavit ministrandum, seu potius distrahendum, promissa substitutione tituli debiti publici, cuius valor realis dimidium depredati patrimonii aequabit, vel parum excedet. Ego pro viribus curavi ut praefecti fabricae debitam protestationem emitterent, quam permulti emiserunt, sed nonnullos doleo neglexisse.

VIII. [*De populo*]. [f. 363v] Omnia ad litteram essent exscribenda quae sub hoc numero in novissima relatione exposui. Sane in tot tantisque quibus undique praemimur malis, spei et solatio mihi est, nuper excitata in urbe et nonnullis pagis pia sodalitas a Sancta Ursula nuncupata, nempe virginum quae sub patrocinio et regula Sanctae Angelae Merici in saeculo degentes, propriae et muliebris iuventutis sanctificationi student, et Christi bonus odor sunt universae dioecesi. Accedit alia laetitiae causa: pium exercitium mensis maii in honorem Deiparae Virginis Mariae ita increvit, ut in urbe quatuordecim in ecclesiis quotidiana habeatur sermocinatio, ad quam populus assidue et devote convenire solet. Hoc ipsum pium exercitium etiam in dioecesi latius esse propagatum ac devote frequentari gaudeo.

IX. [*Postulata*]. Afflictionibus et sollicitudinibus, quibus de die in diem grave ac pene importabile efficitur officium episcopale, accessit anno nuper elapso per-

[7] Nota a margine: «Ad Sacram Congregationem Episcoporum et Regularium estratto».

secutio in clerum huius dioecesis, orta ex lege quae ab eius auctore Crispina vocari coepit. Siquidem nonnulli presbyteri, filiali erga romanum pontificem obedientia ac devotione praestantes, prorsus innoxii, nedum absque iudicio, verum et absque ulla inquistione, imo ne interrogati quidem, in carcerem traducti sunt. Quorum alii contumeliis vexati, alii patria exulare coacti, alii amplius quam duo menses in carcere sunt detenti. Sed omnes iniustam persecutionem aequo et hilari animo tulerunt, ex qua erga romanum pontificem eiusque divinum magisterium [f. 364r] ac sacrosancta iura maiorem animi devotionem et reverentiam se hausisse gloriantur. Quod quidem a Deo se esse consecutos existimant, ope peculiaris apostolicae benedictionis quam super eos carcere inclusos, a summo pontifice impetravit presbyter quidam brixiensis qui studiorum causa Romae commorans, ad audientiam sanctissimi illis diebus admissus fuerat.

Accessit et lex de matrimonio quod civile appellant, ex qua plura ac gravia scandala oritura formidabam, quam quae misericors Deus hactenus oriri permisit. Praeter collectivam ac de re instructionem datam ad clerum et populum ab episcopis huius provinciae ecclesiasticae anno 1861, peculiaria monita ad clerum huius dioecesis dedi ineunte anno 1866, iuxta veneratam epistolam Sacrae Poenitentiariae italico idiomate ad episcopos data die 15 ianuarii eiusdem anni. Equidem Deo habendae sunt gratiae, quod fideles huius dioecesis in matrimoniis contrahendis, legibus ecclesiae et summorum pontificum mandatis paruerunt. Sed non defuerunt, paucissimi quidem (non amplius quam tres vel quatuor in universa dioecesi, quos noverim) qui civili tantum sanctione coniuncti, in concubinaria unione versantur. Sed nonnulli occasione accepta a lege civili et a prorsus gratuita dispensatione ab impedimentis civilibus, quorumdam praesertim pauperum animos pervertere conantur, contra vel modicam et iustam taxam quae etiam pauperibus solvenda imponitur, pro dispensatione a canonicis impedimentis impetranda. Ex quo fit ut non modo haec aegre exigi possit, sed et murmurationes et dicteria ecclesiae iniuriosa disseminentur.

Tacere haud possum miseram complurium parochorum, praesertim in locis alpestribus, temporalem conditionem, qui ita tenues praebendas possident, ut earumdem [f. 364v] redditus publica quibus gravantur onera, non semel vix coequare inveniuntur. Quare cum ex stipe pro missarum applicatione vitam sustentare cogantur, apostolica indigent dispensatione, ab obligatione missae pro populo applicandae diebus festis non amplius de praecepto, seu in quibus per breve summi pontificis Pii VI fideles missae sacrificio adsistere non tenentur. Itaque per veneratum rescriptum ab ista Sacra Concilii Congregatione ad me datum die sexta augusti anni 1860, n. 1745, quidam parochi huius dioecesis, praefatam dispensationem consecuti sunt ad septennium "quatenus respectiva beneficia parochialia, comprehensis incertis utriusque stolae, annuum redditum scutorum biscentum non exhibeant".

Porro huiusmodi indultum iam desiit illis suffragari, et illorum parochorum et complurium aliorum temporalis conditio ita deterior facta est, ut eorum praebendae, *comprehensis incertis utriusque stolae*, si deducantur contributiones prediales, taxae clericales etc. quae quotannis aerario solvendae sunt, annuum redditum *cen-*

tum scutorum vix exhibeant, imo nonnullas non exhibere certo constat. In hac igitur conditione longe plurium praebendarum parochialium huius dioecesis, cum sedem apostolicam in singulis casibus adire grave nimis, longum et perdifficile sit, ob regium *placet et exequatur*, quibus obnoxia sunt singula apostolicae sedis rescripta, humilis infrascriptus, ut indigentiis parochorum occurrere, eorumque angustias lenire possit, humiliter rogat, ut per tempus quod sanctae Apostolicae Sedi visum fuerit, sibi concedatur facultas absolvendi ab obligatione missae pro populo applicandae diebus non amplius festis de praecepto, parochos, quorum [f. 365r] praebenda comprehensis etc. ut supra, annuum redditum centum et triginta, vel quadraginta scuta non exhibeant[8]. Sed de hisce ac de caeteris omnibus et singulis supra expositis, quidquid isti Sacrae Congregationi decernendum vel suggerendum visum fuerit, omnimoda qua par est reverentia excipiam ac pro viribus exequar.

Eminentissimos patres rogo ut una cum debitae obedientiae significatione, filialis obsequii sensus benigne excipiant, quibus me esse profiteor devotissimum obsequentissimumque famulum Hieronymum Verzeri episcopum Brixiensem. Presbyter Demetrius Carminati a secretis. Brixiae, die tertia iunii anni 1867».

2. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Verzeri sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 16 luglio 1867).

«[f. 367r] Episcopo Brixiensi. Romae 16 iulii 1867. Si dev'estrarre lo capoverso che riguarda il padre Fulgenzio da Marostica, per mandarlo alla Sacra Congregazione dè Vescovi e Regolari. Evvi ancora un postulato. Literas ab Amplitudine Tua de Brixiensis Ecclesiae statu die 3 iunii currentis anni datas excepit haec Sacra Congregatio Tridentini iuris interpres ac vindex pro triennio 94, quod expirabit die 20 proximi decembris. Accipe igitur, quae eminentissimi patres Amplitudini Tuae perscribenda mandarunt. Tuum esto iudicium super retinendis in statu vacationis parochiali archipraebenda [f. 367v] duabusque aliis simplicibus canonicalibus praebendis in cathedrali, donec prudentia aliter gerere tibi non suadeat. Bene admodum est, quod hoc triennio sacram dioeceseos visitationem absolveris. Quamvis autem aliqua loca haud solemniter non lustraveris, satis esse potest si eas aspectu tuo privatim refeceris, aut alios visitatores illuc amandaveris. Institi penes officiales huiusce Sacrae Congregationis, ut, quod taxam [f. 368r] istius tuae cancellariae respicit, quamprimum expediatur.

De decernendo numero ac die lectionum biblicarum a futuris theologis stabiliter habendarum, quoniam prudenti, quod tibi huius Sacrae Congregationis declarationes faciunt arbitrio uti nolle te innuis, circa numerum, licet, praefigas quadraginta lectiones quolibet anno; normam enim a synodo romana arripies [f. 368v] iuxta ea, quae tibi praescripta iam sunt die 25 februarii 1863 te minime falli certus esse potes. Ad dies quod attinet inter festos elige eos, quibus aliae sacrae cathedralis functiones vacuum magis spatium relinquunt; quod si haec circumstantia for-

[8] Nota a margine: «Ad Sacram Congregationem Concilii. Estratto».

san impediat, ne totus quadragenarius lectionum numerus expleri possit, integrum [f. 369r] tibi est eumdem numerum aliquanto coercere. Deo agendae sunt gratiae, quod presbyter Cavalleri iam misere lapsus resipuerit, censurisque a te resolutus sit. Invigilandum tamen ut in virtutis via, quam magna cum laude repetiit, firmissime se teneat, et offendiculum populo datum sedulo rependat.

De viro regulari Angelo [f. 369v] Gelmini, quoniam res ad Sacram Congregationem Episcoporum et Regularium delata est, nihil addendum mihi superest. De alio Fulgentio[9]. De virginibus claustralibus Sanctae Clarae, quando munus puellarum educandarum disciplinae regulari, et oeconomiae recto in statu servandae, detrimento erat, nihil est, quod [f. 370r]contra animadvertatur, cum praesertim nullas exinde clamitationes aliasve difficultates evenisse non referas. Maximo non sine animi moerore audita est administratio bonorum seminarii a gubernio usurpata: neque secus dicendum est de patrimonio, quod hactenus praefecti fabricae ecclesiarum administraverant, quae eo [f. 370v] magis animum nostrum excruciant, quod tanto malo nullum remedium in praesenti praebere possumus.

De pia ista virginum sodalitate noviter erecta, et in dioecesim iam diffusa, cuius finis est cum propriam, tum puellarum sanctificationem in seculo promovere, magno nobis solatio est. Faxit Deus, deprecante Sancta Angela [f. 371r] Mericia, de vestrae civitatis tam benemerita, cuius in fide sodalitas est, ut haec sit velut granum sinapis evangelicae, quae crevit in arborem ita ut volucres coeli venirent, et habitarent in ea. Sacerdotibus illis, qui anno praeterito, ob fidem pontifici firmiter servatam carcerem, vexationem [f. 371v] et contumeliam passi sunt, nostras laudes et gratulationes significare non praetermittes. De matrimoniis civilibus certe gaudendum est, haud frequenti, quin levi numero accidere;quae qui patrarint, a parochis invigilandi sunt, ut suae conscientiae consulant.

Quod vero de dispensationum taxa subiicis, auctores tibi sunt, ut ad Sacram Poenitentiariam [f. 372r], aut Datariam te vertas. Ultimo loco quod petis de obligatione a missae diebus reductis pro pauperibus parochis relaxanda, a tua relatione exscriptum est, ut separatim de more tractetur et separata item responsio reddatur. Haec habe nomine Sacrae Congregationis; ego vero singulariter omne meum studium impense profiteor amplitudini tuae, cui fausta quaeque ac salutaria a Domino precor».

«[f. 366v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Ammessa pel corrente 94 triennio avendo fatte le visite personalmente per la canonizzazione del 1867».

[9] Nota a margine: «Nempe a Marostica locus, in quo de ipso loqueris, ex tua relatione escriptus est, et ad eamdem Sacram Congregationem transmissus».

1870
[XCV triennio. Visita di Girolamo Verzeri.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 373r-378v]

Documenti. 1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 2. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Verzeri sulla relazione, con osservazioni di merito.

1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 27luglio 1870).

«[f. 373r] Hieronymus Verzeri Dei et sanctae ApostolicaeSsedis gratia episcopus Brixiensis in Longobardia, Romae consistens, auspicatissima occasione eecumenici concilii Vaticani, et sacra apostolorum limina coram veneratus, triennalem status dioecesis relationem sacrae Concilii Congregationi tradit. Ad praefatam dioecesim regendam, meritis omnino imparibus, a sanctissimo Domino Nostro Pio papa IX quem Deus sospitet, in consistorio diei trigesimae septembris anni 1850 electus est, et Romae die tertia novembris consecratus, die decima quinta decembris eiusdem anni regimen suscepit. Iis quae in novissima relatione sub hoc numero renuntiavi, addendae sunt, quae sequuntur.

I. [*De statu Ecclesiae materiali*]. Tres canonici electi fuerunt ad totidem praebendas canonicales, inter quos canonicus poenitentiarius servatis instructionibus et mandatis istius Sacrae Congreationis. Alia adhuc vacat praebenda canonicalis, quae amplius conferri nequit ob praebendarum reductionem a gubernio statutam. Praebenda archipresbiteralis parochialis in cathedrali, quae ab annis vacabat, speciali Sanctae Sedis impetrata facultate, eiusque monitis ad unguem custoditis, nuper collata est, iuxta sacros canones, reverendissimo domino [f. 373v] Iacobo Corna Pellegrini, doctori in sacra theologia, translato a paroecia Sancti Alexandri in urbe Brixiensi.

II. [*De ipsius referentis persona*]. Quotannis a dioecesi abfui per mensem unicum, et in finitima dioecesi Bergomensi commoratus sum, valetudinis curandae causa de medicorum consilio; quin tamen a gubernanda commissa mihi ecclesia unquam cessarem. Post sacrum Concilium Oecumenicum, synodus tum provincialis, tum dioecesana celebrabitur, in quibus decretorum generalis Concilii plenam ac religiosam observantiam pro viribus urgebo.

III. [*De clero saeculari*]. Canonicus theologus tum senio, tum valetudine adhuc inops est ad sacras lectiones habendas. Renuntiare gaudeo parochos omnes qui supplicibus libellis contra temporalem Sanctae Sedis dominationem subscripserant, debitam retractationem et declarationem fecisse; eosque spiritualibus exercitiis expiatos, pro delegata mihi a sancta Apostolica Sede [f. 374r] facultate a censuris absolvisse.Idipsum nonnulli alii presybteri praestiterunt, ideoque nonnisi tres aut quatuor sacerdotes, nullo curae animarum officio praediti, pertinaces sunt. Sed extrema gaudii luctus occupat: dolendum enim mihi est iuvenem presbyterum Bartholomaeum Pagliari e Virola-Nova ortum, in dioecesi Brixiensi, in cura animarum cooperatorem, nobilissimae vocationis oblitus, habitu sacerdotali dimisso,

non modo moribus plane saecularibus ab anno et amplius vivere coepit, sed cum muliere soluta, quam seduxit, turpiter conversatus, sacrilegam cum ea unionem, civili sanxione firmavit. Cum ante meum a dioecesi discessu certum domicilium non haberet, nondum mihi datum fuit, opportuna admonitione et exhortatione ad resipiscentiam provocare. Fraternae charitatis officia actenus pertinaciter reiicit, neque ipsius mors matris, quam dolor tantae praevaricationis interemit, ad meliorem frugem reducere valuit.

IV. [*De clero regulari*]. De duobus religiosis apostatis, quos ad istam sacram Congregationem, in novissima [f. 374v] relatione denuntiavi, nihil mihi innotuit, ideoque an et ubi vivant plane ignoro. Religiosae virorum familiae e propriis monasteriis exturbatae sunt; ac monasteriorum tam virorum quam mulierum ecclesiae, clausae, in eisque nonnisi ad usum monialium plane internum, ac ianuis clausis, divinus cultus permittitur. Satis notorium est quibus tergiversationibus, sacra religiosorum iura, per conventionem Tigurinam adserta, fuerint promulgata. Ceterum meliori modo, quo datum est, provisum fuit ad normam instructionum, quas Sacra Congregatio superioribus regularibus et ordinariis dedit. Ad quam normam, quaedam monasteria praetio recuperata sunt, in eisque religiosi sub regula adhuc convivere possunt.

V. [*De monialibus*]. Moniales quod attinet, omnia monasteria tum in urbe tum in dioecesi adhuc manent; ex eo quia vel benefactorum ope, vel aere proprio, monasteria coemerunt, ne lege *conversionis* distraherentur. Eorumdem tamen ecclesiae, ut supra nunciatum est, non amplius fidelibus patent, sed divinis officiis pro solis monialibus [f. 375r] et ianuis clausis, celebrandis inserviunt. Cum autem nulla protectione civili gaudeant ac tamquam privatae mulieres a gubernio habeantur, quandoque efficitur, ut magistratus laici pro publica instructione constituti, posthabita lege clausurae, invadere audeant septa monasteriorum in quibus puellae educantur. Quod quidem, praesertim in monasteriis ab urbe dissitis, non semper mihi datum est impedire.

VI. [*De seminario*]. VII. [*De ecclesiis*]. VIII. [*De populo*]. Nihil addendum iis quae in hisce paragraphis in novissima relatione nuntiavi; nisi quod patrimonii ecclesiastici dilapidatio, sub legalis conversionis nomine, consummata est. Complures quidem venia a sancta Apostolica Sede impetrata, ac sub impositis conditionibus, bona a gubernio divendita emerunt. Non desunt tamen qui avaritiae studentes, bona ecclesiastica in proprios usus, posthabitis canonicis sanxionibus, convertere ausi sunt.

IX. [*Postulata*]. Plures sacerdotes ad tribunalia laicae potestatis traducti sunt, quippe qui monuerint fideles sibi creditos de poenis ab Ecclesia latis contra usurpatores bonorum ecclesiasticorum. Inter quos tre parochi condemnati fuerunt, et eorum duo in carcere fuerunt detenti, usquedum per depositam pecuniam precaria libertate donati fuerunt. Contra alios incoepta inquisitio criminalis, testibus non bene consentientibus, nullum exitum habuit; alios in inferiori [f. 375v] tribunali damnatos, superius absolvit; postremum vero novissima *amnistia* ab iudicio liberavit.

Post novissimam dioecesis relationem id accessit, de quo Deo gratiae mihi reddendae sunt; quod nempe in urbe complurium iuvenum societas excitata est, qui evangelium non erubescentes, Christum eiusque in terris vicarium confitentur coram hominibus, ac veluti pacificum agmen praelia Domini eiusque Ecclesiae praeliantur. Die octava decembris anni elapsi, auspicatissimam nacti occasionem initii sacri concilii Vaticani, epistolam ad me dederunt, quam in filialis eorumdem erga romanum pontificem catolicamque Ecclesiam devotionis testimonium, Sacrae Congregationi trado. Lex de matrimonio, quod civile dicitur, graviora de die in diem scandala parit. Praeter id quod renuntiavi de presbytero Pagliari, nonnullos novi fideles laicos in fornicaria vel etiam incestuosa unione versari, quam lex civilis tanquam matrimonium habet. Parochi tamen et animarum curatores nihil praetermittunt, per quod huiusmodi scandala antevertere aut tollere sperent, quod non semel factum est.

Cum autem perduret, imo de die in diem durior fiat complurium parochorum praesertim in locis alpestribus temporalis conditio, quam in novissima relatione exposui, ignoscat mihi Sacra Congregatio, si humiles preces audeo iterare, ut parochi, qui, *comprehensis incertis utriusque stolae* [f. 376r] annuum redditum centum scutorum non percipiunt, ab obligatione missae pro populo diebus festis non amplius de praecepto, saltem ad tempus, absolvantur. Siquidem ad vitam sustentandam stipe pro missae applicatione tribui solita indigent.

Caeterum praeter istius sacrae Congregationis monita, quae humiliter exposco, ad regimen dioecesis mihi commissae corrigendum ac imposterum instituendum, infallibilis norma maximumque auxilium mihi erunt, quae in sacrosancta oechumenica synodo Vaticana definita et statuta erunt, quaeque totis viribus, Deo adiuvante, quoad vita manebit, fideliter servaturum et executurum esse spondeo. Una cum hac debitae oboedientiae significatione, eminentissimi patres, filialis obsequii sensus rogo ut benigne excipiant, quibus me esse profiteor humillimum obsequentissimumque famulum Hieronymum Verzeri episcopum Brixiensem».

2. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Verzeri sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 24 aprile 1872).

«[f. 377r] Episcopo Brixiensi. Romae 24 aprilis 1872. Brixiensis Ecclesiae statum et conditionem pro triennio nonagesimo quinto describente Amplitudine Tua, laetati in Domino sunt eminentissimi patres concilii Tridentini una mecum interpretes ac vindices, propterea quod res istic sacrae, te episcopo, vel eodem in statu, quem superiores literae tuae exhibuerant, perseverent, vel etiam in melius immutatae fuerint, prout ostendit eorum sacerdotum resipiscentia, qui suplici libello contra temporalem supremi pontificis dominationem subscripserant, atque instituta adolescentium societas, qui miserrimis hisce temporibus religionem aperte profitentur, et [f. 377v] strenue defendant.

Utinam qui adhuc supersunt sacerdotes qui nondum subscriptionem suam retractarunt, tandem aliquando resipiscant, communemque dolorem levare studeant! Quod vero pertinet ad iuvenem Bartholomaeum Pagliari presbyterum, qui

tam profundum in barathrum prolapsus est, admonitiones canonicas adhibita etiam opera eius parochi, repetas necesse est, donec tandem resipiscat. Ceterum ne despondeas animo, et si monitiones et minae canonicarum poenarum non sufficiant, habes gladium spiritualem, quo usus est apostolus Paulus.

Ut autem imposterum clerus iste preliandis praeliis Domini fortior evadat, spiritualibus exercitiis, quo crebrius fieri poterit, eius spiritum roborandum curabis. Praecipuam vero operam tuam in novo clero iuxta cor Domini efformando impendes, faciesque ut novellae ecclesiae plantationes probe intelligant, ea iam advenisse tempora, quibus [f. 378r] Ecclesiae ministris gravissima subeunda sint certamina ad fidem in populo servandam et catholicae Ecclesiae iura tuenda. Canonico theologo, qui et senio et infirma valetudine impos evasit sacris scripturis explanandis, onus inest per alium huiusmodi muneris obeundi.

Ad populi pietatem excitandam, atque ad eumdem a vitiis, quae modo invaluerunt, ac praesertim ab concubinaria vitae ratione, quae matrimonium civile nuncupari solet, deterrendum, magno tibi adiumento erunt sacrae missiones,quibus identidem a torpore excutiatur, atque ad sanctissimae religionis nostrae veritates serio perpendendas inflammetur. Neque [f. 378v] inopportunum esset, si praeter praeclaram illam iuvenum societatem, quae tanta tui et nostrum omnium consolatione iam istic floret, aliae etiam laicorum hominum societates instituerentur, quae pietati fovendae, et Dei Ecclesiaeque iuribus tuendis operam navarent. Haec omnia a cognito zelo tuo dum expectamus, pergratum mihi est impensos animi mei sensus testatos facere amplitudini tuae, cui fausta quaeque ac salutaria precor a Domino».

1873
[XCVI triennio. Visita di Girolamo Verzeri.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 379r-388v]

Documenti. 1. Lettera del vescovo Verzeri alla Congregazione, accompagnatoria della relazione per la visita ad limina. 2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Verzeri sulla relazione.

1. Lettera del vescovo Verzeri alla Congregazione accompagnatoria della relazione per la visita ad limina (Roma, 29 aprile 1873).

«[f. 379r] Eminentissime ac reverendissime domine et pater. Ab urbe Romae discessurus ad quam me vocavit omnium episcopalis ministerii officiorum iucundissimum, triennalis visitationis ad limina apostolorum, debitam relationem status Brixiensis dioeceseos mihi commissae ad Sacram Concilii Congregationem trado. Excipiat Eminentia Tua reverendissima ea, quam semper expertus sum, paterna be-

nignitate, una cum filialis observantiae et oboedientiae sensibus quibus me profiteri gaudeo. Eminentiae Tuae reverendissimae humillimus obsequentissimusque famulus Hieronymus Verzeri episcopus Brixiensis. Romae, die 29 aprilis anno 1873. Ad minentissimum ac reverendissimum dominum dominum cardinalem praefectum Sacrae Congregationis Concilii. Romae».

2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 29 aprile 1873).

«[f. 380r] Hieronymus Verzeri Dei et sanctae Apostolicae Sedis gratia episcopus Brixiensis in Longobardia. Post peractas Deo gratias, qui dedit mihi sanctissimorum apostolorum limina personaliter visitare, debitam sacrae Congregationi Concilii relationem humiliter trado, status dioecesis ad quam regendam, imparibus omnino meritis, a sanctissimo Domino et Patre Nostro Pio papa IX, quem Deus Ecclesiae suae diu incolumem servet, in consistorio diei 30 septembris anni 1850 electus et Romae die tertia novembris eiusdem anni consecratus, die decima quinta insequentis decembris, eiusdem regimen suscepi.

I. [*De statu Ecclesiae materiali*]. Ex iis quae sub hoc numero renuntianda sunt, haec duo occurrunt animadvertenda: 1. Unicam vacare praebendam canonicalem in cathedrali ob recentem mortem canonici Angeli Noy: unicam, inquam, quae enim vacat quia lex civilis statuit non plus quam duodecim praebendas canonicales in singulis cathedralibus habendas esse, potius deleta et sublata, quam vacare dicenda est. 2. Capitulum nondum regulari statuto regi; quod quidem iis quibus obnoxium fuit vicissitudinibus [f. 380v] tribuendum est. Enixe rogo ut Sacra Congregatio, capitularis statuti, rerum adiunctis congruentis confectionem urgeat.

II. [*De ipsius referentis persona*]. Quovis anno non nisi per mensem a dioecesi abfui, idque de medicorum consilio, valetudinis per balnea maritima curandae causa; relictis tamen idoneis viris vicaria auctoritate pollentibus.

III. [*De clero saeculari*]. 1. Decurrente triennio vita functus est canonicus theologus, infirmitatibus et senio detritus; ad quem in praebenda theologali, servata debita forma, reverendissimus Aloysius Franciscus comes Fè, doctor in utroque, iure suffectus est. Quo nuperrime electo ad insignem praeposituram sanctorum martirum Nazarii et Celsi in urbe, praebenda canonicalis theologalis iterum vacabit. Sed numerum sacrarum lectionum quotannis habendarum, iuxta venerata istius Sacrae Congregationis monita et huius ecclesiasticae provinciae morem, peculiari decreto definivi atque constitui. 2. De presbytero Pagliari, cuius lapsum in novissima relatione denuntiavi, nihil postea mihi compertum est. In Americam cum concubina migrasse, ibique sub ficto nomine commorari creditur. At [f. 381r] in qua provincia, vel a consanguineis suis plane ignoratur

3. In praecedentibus relationibus verbum feci de presbytero Emilio Tiboni, canonico in ecclesia cathedrali, qui non modo literis postulatoriis patris Passaglia contra temporalem apostolicae sedis principatum nomen dedit, sed identidem opiniones divulgabat ad minus suspectas, quandoque aperte erroneas, in civico Atenaeo cui praeest. Ante celebrationem concilii Vaticani ediderat liberculum, *Quando*

sia infallibile il Papa ecc., cuius unicum quod habere potui exemplar, cum hac relatione Sacrae Congregationi trado. Sed post concilium ac dogmaticam definitionem de infallibilitate romani pontificis, aliud edidit opusculum, quod pariter trado, cui titulus, *Mattia Ugoni vescovo di Famagosta.* Cum ex huiusmodi opusculo mihi doctisque viris grave ortum esset dubium de fide auctoris circa definitiones Vaticani concilii, illum admonui literis, quas ex originali excriptas mitto (A) simulque formulam ei proposui subscribendam iuxta exemplar praefatis literis insertum. Quibus canonicus Tiboni respondit per literas quas trado in originali (B). Ex hisce literis gravius mihi, doctisque quos consului viris, factum est dubium de ortodoxia auctoris: quare novas ei dedi literas monitorias (C)[10] [f. 381v] per quas illum urgebam ad inconditionatam adhaesionem profitendam non modo definitionibus Concilii, verum etiam pontificiae encyclicae *Quanta cura* et Syllabo eidem adnexo. Respondit ipse per literas quas trado (D), quae callidam iansenianam et gallicanam pertinaciam mihi visae sunt redolere. Quapropter brevi sermone rescripsi: *Optatissimam mihi denegari consolationem quam afferret eius resipiscentia et oboedientia: in praecedentibus meis literis eum habere quod petit, nempe designatas opiniones quas professus est doctrinae Ecclesiae et romani pontificis contrarias: brevi me Romam profecturum esse, omnia et singula Sacrae Congregationi rennunciaturum, eiusque iudicium mihi fore indeclinabilem agendi normam.* Antequam iter aggrederer misit ad me literas (E) quibus etiam encyclicae et sillabo adhaerere profitetur.

Praemissa hac specie facti, liceat mihi haec duo humiliter exponere. In primis quod attinet ad suplex libellum patris Passaglia, cui canonicus Tiboni subscripsit, lapsum sufficienter eum emendasse existimavi quippe quia ex corde ac plena cum deliberatione bifariam postea subscripsit literas filialis devotionis ac omnimodae subiectionis, quas ad pedes Sanctitatis Suae deposuit capitulum cathedralis cuius [f. 382r] membrum est. In hisce enim literis, temporalis principatus Sanctae Sedis ita asseritur, ut ipsae implicita supplicis libelli reprobatio haberi queant. Verumtamen si reprobationem prorsus explicitam urgere debeam, rogo ut sacra Congregatio declarare velit.

Aliud de quo sententiam Sacrae Congregationis invoco, respicit praefatas literas canonici Tiboni, eiusque opusculum, *Mattia Ugoni vescovo di Famagosta,* num scilicet postrema epistola (E) pravum aliarum tenorem ita emendare sufficiat, ut nihil amplius ab earum auctore exigendum sit. Verum etiamsi acquiescendum esse Sacrae Congregationi videretur, rogo ut opusculum vel sancto Officio, vel sacrae Indicis Congregationi examinandum deferatur. Non desunt enim in urbe et dioecesi Brixiensi qui magni faciunt doctrinam auctoris, ideoque perutile foret, si opusculum damnationis dignum inveniatur, in Indice librorum prohibitorum recensere. Viderit autem sacrum Tribunal ad quod examen erit demandatum, num declaratio auctoris, praesertim quae in novissima eius epistola continetur, sufficiat ut addatur clausola: *Auctor laudabiliter se subiecit*, etc.[11].

[10] Nota a margine: «Alla Suprema Inquisizione».
[11] Nota a margine: «Alla Suprema Inquisizione».

V. [*De clero regulari*]. [f. 382v] Ex duobus religiosis apostatis, de quibus in anteriori relatione, novi fratrem Fulgentium a Marostica in dioecesi Vicentina, commorari Taurini ibique in decundo turpissimo concubinatu versari.

V. [*De monialibus*]. Iis quae de monialibus novissime renuntiavi duo addenda occurrunt: 1. Frustra exhaustis pastoralis charitatis officiis erga mulieres quasdam sub nomine Sororum Sanctae Dorotheae in paroecia Castrezati de ordinarii tantum auctoritate conviventes, cum superiorissa aliaeque nonnullae episcopi ordinationibus ac praeceptis contumaces obsisterent, ac furtim scripta disseminarent contra fidem et bonos mores periculosa, earum familiam dissolvi omnique religiosae familiae et congregationis privilegio privavi, facta tamen morigeris facultate, ut quae vellent, in alia domo eiusdem instituti ingrederentur, cuius aliae duae domus in dioecesi extant.

2. Civilis auctoritas, sub praetextu publicae utilitatis, praesumit exturbare moniales a Visitatione Sanctae Mariae a divo Salesio nuncupatas, a pervetusto monasterio in civitate Salodiensi, quae viginti circiter milia distat ab urbe Brixia atque [f. 383r] clausuram ingredi ad operationes initiandas expoliationi praevias. Superiorissae praecepi ne ostium aperiret, sed violenter expugnari permitteret. Veritus tamen ne timori aut fallacibus suasionibus cederet, misi Salodium duos delegatos, qui superiorissam consilio et opere iuvarent ac invasoribus denuntiarent sacrorum canonum statuta contra violatores monasticae clausurae. Invasores primum a proposito deterriti, postea patrare ausi sunt, quod fuerant comminati: (facinus hucusque in hisce provinciis inauditum) et confracto violenter ostio, monasterium invaserunt.

Moniales in ipso ut antea adhuc convivere possunt; quae si imposterum ex hoc monasterio expellentur, ut in alio monasterio vel convenienti aliqua domo recipiantur, pro viribus curabo. En exemplar declarationis et protestationis quam delegati Salodium missi, verbis contra invasores pronuntiarunt, ac scriptis magistratui invasori tradiderunt: *Girolamo Verzeri, vescovo di Brescia, affine di tutelare i sacri diritti della chiesa e l'osservanza delle leggi di lei relative alla clausura e disciplina monastica, in conformità ed in obbedienza ai sacri canoni ed in appoggio altresì del primo articolo dello statuto fondamentale, che deputati, senatori* [f. 383v] *e lo stesso re hanno giurato di osservare inviolabilmente, pel quale devesi ritenere nullo ed irrito tutto quello che si stabilisce, si attenta, o si fa contro la religione cattolica. Protesto in ogni miglior maniera contro l'intimazione dell'autorità municipale di Salò 30 marzo prossimo passato, n. 405 fatta alla madre superiora delle religiose Salesiane in quella città, allo scopo di entrare in clausura per le pratiche preliminari di espropriazione del monastero, e contro la esecuzione di tale intimazione e la violazione della clausura monastica, a norma delle relative leggi ecclesiastiche, e sotto le pene da esse leggi comminate.* Brescia, 3 aprile 1873. Firmato *Girolamo Vescovo.* Presbitero Demetrio Carminati segretario.

VI. [*De seminario*].VII. [*De ecclesiis*]. VIII. [*De populo*]. IX. [*Postulata*]. Iis quae sub hisce numeris in anteriori relatione, nihil addendum occurrit, nisi quod graviora de die in diem e pravis legibus de conversione patrimonii ecclesiastici, de civili matrimonio, de clericis ad militiam coagendis etc., oriuntur mala, quibus licet clerus pro viribus obsistat, remedium non nisi a Deo expectandum ac praestolandum.

[f. 384r] Caeterum quod in novissima relatione supplex petii, iterum petere cleri curati aegestas cogit; ut scilicet humili subscripto episcopo facultas fiat saltem ad tempus vel pro determinato numero casuum, dispensandi super obligatione missae pro populo applicandae *in diebus festis non amplius de praecepto* cum parochis, vicariis seu oechonomis, qui, comprehensis incertis redditibus utriusque stolae, annuo proventu non gaudent centum scutorum; complures enim stipe pro missae applicatione tribui solita, ad sustentationem indigent[12]. Haec sunt quae de statu dioecesis mihi commissae Sacrae Congregationi renuntiare debeo: mitto literas testimoniales peractae personaliter visitationis ad limina apostolorum ac sacrae Congregationi filialem devotionem plenamque obedientiam spondeo atque profiteor Hieronymus Verzeri episcopus Brixiensis. Demetrius Carminati a secretis. Datum Romae, die 29 aprilis. Festum Sancti Petri martyris anno 1873. [f. 384v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. 1873».

3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Verzeri sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 7 febbraio 1874).

«[f. 385r] Episcopo Brixiensi. Fuit responsum die 7 februarii 1874. Quoniam quae pro triennio 96 de dioecesi Brixiensi referrentur, pauca sese Amplitudini Tuae obtulerunt (idque rectae illius administrationi merito tribuitur) hinc ex mente Sacrae Congregationis Tridentinae iuris interpretis ac vindicis brevissima responsione literas tuas die 29 aprilis 1873 data prosequar. Capitulum istius cathedralis ecclesiae diutius propriis constitutionibus destitui, haud amplius ferendum esse Sacrae Congregationi visum fuit. Itaque tibi mandandum censuit, ut congruum ei terminum ad eas conficiendas tibique pro adprobatione subiiciendas praefigeres: quo inutiliter elapso, per te ipse eas elaborares, eique observandas traderes.

De presbytero Pagliari quoniam ad longinqua et ignota loca sese contulit, [f. 385v] nihil aliud nobis agendum superest, nisi ut precibus a Deo postulemus, ut mentis oculos eidem aperire et ad cor reducere dignetur. Quae refers de Aemilio Tiboni istius ecclesiae catedralis canonico, ad supremam sacram Inquisitionis Congregationem amandata sunt, a qua proinde cognosces, quid sit de illo iudicandum. Quoniam sorores Sanctae Dorotheae Castreziati degentes, spretis paternis monitis, non solum in contumacia perseverabant, sed etiam scripta contra fidem et bonos mores furtim disseminabant, recte tu quidem earum familiam dissolvendam curasti. Quibus tamen ex illis, quas morigeras existimasti, alia pia instituta ingredi facultatem fecisti, advigilare ne desine, ne venenum quod fortasse in dissoluta familia ebiberint [f. 386r] secumque ducerint, exitio caeteris futurae.

Officio tuo functus es, qui cum laicae potestatis vim repellere nequires, ei clausuram sacrarum virginum violanti protestationem obiicere non omisisti. Postulationi tuae de nonnullis parochis ab onere adplicandi missam pro populo diebus e

[12] Nota a margine: «Ad Sacram Congregationem Concilii. Estratto».

festorum albo deletis, iam satisfactum per hanc sacram Congregationem fuit. Modo nihil aliud restat, nisi ut te ad superiores responsiones remittam, tibique impensum meum studium polliceor, bona cuncta amplitudini tuae a Domino adprecatus.

1876
[XCVII triennio. Visita di Girolamo Verzeri.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 390r-400v]

Documenti. 1. Lettera del vescovo Verzeri alla Congregazione, accompagnatoria della relazione per la visita ad limina. 2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 24 luglio 1876). 3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Verzeri sulla relazione, con osservazioni di merito.

1. Lettera del vescovo Verzeri alla Congregazione, accompagnatoria della relazione per la visita ad limina (Roma, 1 agosto 1876).

«[f. 389r] Eminentissime ac reverendissime domine ac pater. Post redditas Deo grates qui sola sua benignitate mihi dedit, ut sacra apostolorum limina adhuc praesens visitarem, paternamque sui in terris vicarii maiestatem coram venerarer, triennalem relationem status dioecesis Brixiensis, mihi indigno commissae, ad istam Sacram Congregationem per manus Eminentiae Tuae reverendissimae resigno, atque filiale obsequium et omnimodam obedientiam tum Eminentiae Tuae, tum eminentissimis patribus ex corde profiteor humillimum obsequentissimumque famulum Hieronymum Verzeri episcopum Brixiensem. Datis Romae, die prima augusti. Festum Sancti Petri in vinculis anno 1876. Ad eminentissimum ac reverendissimum dominum dominum cardinalem praefectum Sacrae Congregationis Concilii».

2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 24 luglio 1876).

«[f. 390r] Relatio triennalis status dioecesis Brixiensis in Longobardia. Post relationem status dioecesis Brixiensis, anno 1873 ab humili infrascripto episcopo exhibitam, haec quae sequuntur, labente iam triennio, Sacrae Congregationi, iuxta ordinem instructionis Benedectinae, referre debeo.

I. [*De statu Ecclesiae materiali*]. 1. Capitulum cathedralis a sancta Apostolica Sedes maximo honore auctum est, nam canonicus archipresbyter dominus dominus Iacobus Maria Corna Pellegrini renuntiatus fuit episcopus Samariensis in partibus et mihi coadiutor carissimus cum iure successionis datus. Qui ex apostolico indulto episcopali ordinatione consecratus est in hac cathedrali die 25a aprilis, dominica IV post Pascha anno 1875 ab humili infrascripto, adstantibus reverendissimis episcopis Bergomensi et Cremonensi.

2. Pro iniuncto in veneratis literis istius Sacrae Congregationis die septima februarii anni 1874 ad me datis, obligatione [f. 390v], capitulum cathedralis ecclesiae

proprias constitutiones, *statutum* nuncupatas, confecit atque adprobandas mihi subiiecit. Sed cum nonnullae in eis asserantur consuetudines sacrorum canonum statutis non omnino conformes, quaedam etiam plane contrariae, quas capitulum enixe rogat ut sancta Apostolica Sedes servare indulgeat, factum est ut differre debuerim approbationem constitutionum, usque dum ista Sacra Congregatio de praefatis consuetudinibus decernere dignetur, prout ipsam rogavi in responsis ad veneratas eiusdem literas, 7 iunii anno 1875 et 11 februarii huius anni.

3. Capitulum duodecim tantum canonicis constat, ideoque ad maiorem divini cultus decorem procurandum, quosdam honorarios canonicos eligere cupiebam. Sed cum canonicos titulares dissentire noverim, a proposito mihi desistendum esse duxi, ne discordiarum aditus aperiatur ac pacis turbandae occasio praebeatur.

II. [*De ipsius referentis persona*]. [f. 391r] Etiam hoc labente triennio, valetudinis curandae causa, per tres hebdomadas singulis annis, a medicis dioecesi discedere iussus sum, relictis idoneis vicariis, quibuscum graviora negotia vel absens per literas agere non destiti.

III. [*De clero saeculari*]. 1. Paucis abhinc mensibus vita functus est Petrus Emilius Tiboni canonicus huius cathedralis, de quo plura sub hoc paragrapho in novissima relatione. Cum deambularet super moenia civitatis solus et caecutiens, ex alto in subiectum decidit campum, adhuc vivus et sui compos domi reductus, sacramentali absolutione donatus, animam Deo reddidit. Quae de illo, anno 1873, retuli, ista Sacra Congregatio ad supremam Sanctae Inquisitionis Congregationem amandasse respondit. Haec, veneratis literis die 20 decembris ad me datis, declaravit: *che tutto considerato, la dichiarazione dal Tiboni emessa, unita all'altra con cui aderiva all'enciclica Quanta cura e al Sillabo può ritenersi per sufficiente.*

[f. 391v] Quare capitulum honores et suffragia ecclesiasticae sepolturae tribuit canonico confratri, quem non constat post huiusmodi declarationem, quidquam contra catholicam veritatem debitamque romano pontifici obedientiam aut scripsisse aut perpetrasse.

2. Post novissimam relationem status huius dioecesis, renuntiavi ad istam Sacram Congregationem presbyterum Martinum Belotti, frustra admonitum de nimia cum muliere familiaritate, quae gravi scandalo fidelibus erat, cum ipsa in Americam aufugisse; quam postea in Europam remisit, ipsum vero in civitate Buenos Ayres substitisse. Paternis verbis eum cohortatus sum ut rediret in patriam, sed parere noluit. Consilium istius Sacrae Congregationis obsequens rem aperui reverendissimo illi episcopo, qui se aegre praesbyterum Belotti in suo clero accepturum esse respondit; quippe quia huiusmodi sacerdotes ex Europa Americam immigrantes magis scandalo, quam aedificationi esse affirmat. Sed cum praefatus [f. 392r] presbyter instaret ut literis dimissorialibus muniretur, eas misi ad episcopum, rogans ut erga resipiscentem presbyterum brixiensem, paterna charitate uteretur, quam erga suos habere novi. Simulque iterum monui presbyterum Belotti, ut propriae conscientiae consuleret, vitamque plane sacerdotalem duceret. Deinceps neque episcopus neque presbyter quidquam mihi renuntiavit.

3. Aliud schandalum denuntiare debeo, quo civitatem et dioecesim affecit. Labente anno 1875 presbyter Hieronymus Onofri, e nobili familia ortus in civitate Brixia, vitio incontinentiae turpiloquio, sacrilegis fornicationibus etc. indulgere coepit. Neque paternis ordinarii exhortationibus commotus, neque minis territus, neque spiritualibus exercitiis emendatus, tali schandalo universae civitati erat, ut vel ipsius consanguinei longanimitatem ordinarii nimiam esse incusarent. Et revera fuisset; nisi eam suaderet prudens timor, ne a divinis suspensus, moribus saecularibus viveret, et sacrilegum, forte [f. 392v] etiam adulterinum concubinatum, legis civilis sanxione et favore firmaret, quod revera factum est. Nam statim ac ad gravius scandalum removendum divinis fuit interdictus, civili connubio se obstrinxit et turpiter vivere non erubescit cum muliere alteri nupta per matrimonium rite celebratum coram parocho decepto falsa promissione civilis registrationis statim subsecuturae. Hoc unum infandum dolorem temperavit, quod vel ii qui saeculi moribus et doctrinis indulgent, tantum scelus abominantur.

4. Hoc triennio nonnulli sacerdotes apud magistratus laicos accusati sunt: quorum primus Petrus Fiora carcere mulctatus est, in quo adhuc detinetur, quasi seductor et provocator ad turpia. Sed quantum mihi explorare et nosse datum fuit, iniquam calumniam patitur, quam iudices detegere utrum noluerint an nequiverint, difficile dictu est. Alter est Ioseph Signori ex hac civitate, in qua cum esset praefectus disciplinae in quodam collegio [f. 393r] laicali, ineunte hoc triennio crimine pessimo accusatus, metu carceris correptus et a domesticis incitatus in Graeciam migravit. Si quid peccavit, magis ex levitate quam perversitate eum peccasse confido: quare reverendissimo vicario apostolico, a quo fueram requisitus, prout res se habent plane renuntiavi, ac presbyterum delinquentem per litteras commendavi.

Tertius est Aloysius Gigola, qui paucis abhinc mensibus, cum esset cooperator spiritualis in paroecia loci, Dello, eodem crimine accusatus, ne verbo quidem facto cum proprio ordinario, in Graeciam migrasse dicitur. Ecquidem ex parte tum accusatoris, tum paroeciae non desunt argumenta quae suadeant saltem malevolentiam locum habere, sed cum non desint argumenta contraria, literas dimissoriales actenus dare recusavi; daturus, si ab aliquo episcopo vel vicario apostolico fuero requisitus; quem simul de vita et moribus huius presbyteri certiorem reddam.

[f. 393v] Una cum ipso, eodem crimine accusatus est presbyter Ioannes de Medici, ex ordine Reformatorum Sancti Francisci, qui antea fuit cooperator spiritualis in eadem paroecia. Is aufugere noluit, conscientiam habens suae innocentiae, sed in carcere a duabus fere mensibus sustinetur. Causa adhuc apud forum laicum exagitatur: eius innocentia ex eo suadetur, quia cum pluribus in locis officium cooperatoris exercuerit et in ministerio perfungendo nonnullorum odium sibi comparaverit, numquam tamen, nedum accusatio sed nec incontinentiae suspicio contra ipsum excitata est. Demum Thomas Marini presbyter loci Carpenedolo, in hac dioecesi, cum negotiis saecularibus, bona quidem intentione, sed magis aequo ac contra sui ordinarii exhortationes, se implicaret, quorumdam invidiam in se concitavit, qui de iniusta rei alienae usurpatione apud magistratus lai-

cos eum accusarunt. Carcere per plures menses detentus, novissime, cognita eius innocentia, solutus est.

[f. 394r] Sacerdotes carcere detentos fraternae charitati cappellani-curati enixe commendavi; dolendum vero et quidem vehementer dolendum, facilem patere aditum malevolis clerum apud laicos iudices calumniandi, facilemque accusatoribus fidem dari; sed magis adhuc dolendum, pene omnem episcopo obstrui viam ad tuendam sacerdotis innocentiam; vel accusationem contra ipsum latam, a calumniosis passionis excessibus purgandam, impunem vero licentiam dari ephemeridis accusationes evulgandi, quamvis nondum in iudicio discussas, et quae postea falsae et calumniosae deprehenduntur.

IV. [*De clero regulari*]. V. [*De monialibus*]. 1. Quoad regulares hoc decurrente triennio, in hac civitate nova domus excitata est Ordinis religiosorumSancti Ioannis de Deo, *Fate bene fratelli,* nuncupati, cum adnexo nosocomio et hospitio pro presbyteris praesertim pauperibus senio aut morbo laborantibus, convenienter alendis atque curandis. Sed cum plerique per Longobardiam ex hoc Ordine religiosi ab institutis [f. 394v] sancti fundatoris declinaverint, ac, relicta vita comuni, a regulari observantia defecerint, hinc religiosa domus fratrum Hospitalium SancticIoannis de Deo, eo pacto, eaque conditione Brixiae constituta est, ut in ea pristina disciplina instauretur ac vigeat, quam sanctus fundator servandam imposuit. Quare et superiorem qui prioris titulo gaudet, ex domo strictae observantiae accersiri, et Brixiensem religiosam familiam, non iam provinciali Longobardiae, sed ministro generali immediate subiectam volui; ac demum in ea peculiarem novitiatum haberi, in quo non admittantur, nisi qui regulam primitivam ac strictam, ut dicitur, observantiam spondere ac custodire parati sunt.

Sed valde timendum ne processu temporis, haec religiosa familia, quae, si Deo eiusque in terris vicario placuerit, salutaris ac pacificae reformationis semen et initium esse potest, aliarum per Italiam eiusdem Ordinis exemplum secuta a perfecta observantia deficiat. Quod [f. 395r] quidem periculum omni studio antevertere et excludere curavi; sed ad illud removendum id mihi efficacissimum et necessarium videtur, si in Italia superiori, peculiaris constituatur provincia, ac peculiaris minister provincialis strictae observantiae, qui religiosas domos sibi subiectas, iuxta pristinam regulam a sancto fundatore latam, regat ac perficiat. Ad huiusmodi provinciam efformandam, religiosae familiae Brixiensi consociari poterit, quae in civitate Gratz in Styria, et quae Veronae habetur; nec non quae in Liguria brevi constituenda est. Super hoc negotio consilium et agendi normam a Sacra Congregatione humiliter exposco.

2. Post violentam clausurae violationem in monasterio monialium a Visitatione Sanctae Mariae in civitate Salodio, de qua in novissima relatione, nihil aliud contra religiosam familiam factum est, neque fiet. Principalem auctorem nondum poenituit; cooperatores veniam impetrarunt; cives pene omnes facinus abominati sunt.

VI. [*De seminario*]. VII. [*De ecclesiis*]. VIII. [*De populo*]. IX. [*Postulata*]. [f. 395v] Post ea quae in precedentibus relationibus declarata sunt, sufficiat paucis

perstringere quae sub hisce paragraphis in praecitata instructione referenda praecipiuntur. 1. Quo ad iniquam legem quae omnes militiae subiacet, vel eos qui clero addicti sunt, imo et sacris ordinibus insignitos, religiose custodiam omnia quae in venerata instructione a sancta Apostolica Sede, ordinariis data, praecepta et declarata sunt. 2. Quoad cultum exteriorem, actenus tum in civitate, tum in dioecesi peractae sunt et peraguntur absque incomodo et absque contradictione, consuetae suplicationes per publicas vias Rogationum, Corporis Christi etc. Quas si civilis auctoritas vetuerit, prout vetitura esse videtur, expeditne eas ommittere sine ulla vel collectiva episcoporum comprovincialium vel saltem singulari protestatione? Consilium Sacrae Congregationis, erit mihi tuta et indeclinabilis agendi norma.

[f. 396r] 3. Gratias referre debeo, et ex corde refero, Sacrae Congregationi, quae petitam facultatem indulsit et ad tempus confirmavit, dispensandi ab obligatione missae pro populo applicandae, diebus festis non amplius de praecepto, parochos vere pauperes, qui stipe pro missae applicatione tribui solita, ad congruam sustentationem indigent. 4. Controversiam inter episcopum et gubernium circa electionem parochi loci, Rezzato, de qua in meis literis die 29 novembris anno 1875 et 19 februarii huius anni ad istam Sacram Congregationem eiusdemque veneratis responsis die 10 ianuarii et 6 martii huius anni ad me datis, per privata officia componere curavi; sed subsecuta gubernii mutatione, insolutam reliqui, paroecia tamen nullum detrimentum patitur.

Prout praecitatis literis exposui, presbyter Carolus Nicolini, pleno iuducio prosynodali idoneus renuntiatus, eligendus esset. Alii enim sufficienter idonei renuntiati ad eamdem paroeciam loci Rezzato, alio beneficio parrochiali potiti sunt. Quare unus est Carolus Nicolini [f. 396v] qui foret eligendus, eumque paroeciae acceptum fore novi. Si ad rem componendam profuturum esse confiderem, eum ad aliam paroeciam optandam admitterem vel etiam invitarem, sed adhuc integra maneret controversia, imo recrudesceret, per hoc enim paroecia loci Rezzato iterum vacaret, novus ad eam concursus esset indicendus, et gubernium assertum iuspatronatum instantius sibi vindicare conaretur. Attamen si Sacra Congregatio id expedire iudicaverit, eius consilia erunt mihi quasi praecepta, quae religiose custodiam.

5. Demum novissime accepi ab illustrissimo et reverendissimo metropolita Mediolanensi veneratas literas istius Sacrae Congregationis circa electionem ad praebendas canonicales a gubernio sublatas, minime faciendam, nisi de consensu eiusdem Sacrae Congregationis. Quod ad meam dioecesim attinet, praebendae canonicales adeo tenues factae sunt, ut canonici eas obtinentes ad honestam [f. 397r]sustentationem distributionibus choralibus indigeant. Quapropter ex ipsa rerum conditione ad suppressas praebendas prohibeor nominare; ne scilicet chorales distributiones super pluribus dividantur et praebendatis eis indigentibus subtrahantur.

Eminentissimis ac reverendissimis in Christo dominis et patribus venerationis et obedientiae sensus ex corde profero, meque esse profiteor humillimum obsequentissimumque famulum Hierynimum Verzeri episcopum Brixiensem. Datis die vigesima quarta iulii. Festum Sancti Iacobi apostoli anno 1876.

P.S. Novissime reverendissimus archiepiscopus Corcyrensis interrogavit me de vita et moribus presbyteri Antonii Gigola, cuius opera nonnulli [f. 397v] catholici, praesertim in puerorum educatione uti cupiunt. Ad quem reverendissimum praesulem siscitantem exposui omnia et singula hac de re mihi nota, et scitu necessaria vel utilia, ac literas dimissoriales in eius manibus posui, ut eisdem utatur prout in Domino iudicaverit spondens certiorem me esse eum redditurum de exitu causae quae contra presbyterum Antonium Gigola in foro criminali laico adhuc exagitatur».

3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovoVerzeri sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 20 agosto 1879).

«[f. 399r] Episcopo Brixiensi. Romae 20 augusti 1879 fuit responsum. Quae de Brixiensi dioecesi triennio nonagesimo septimo relata sunt ab Amplitudine Tua, ea diligenter ut mos est, ab hac Sacra Congregatione recognita fuerunt. Quidquid enim a te proficiscitur, eandem semper refert animi vere episcopatus imaginem, atque idem proprii muneris accurate obeundi studium. Quare nihil Sacrae Congregationi iucundum magis, quam quae a te geruntur agnoscere, tibique consilio vel auxilio suo, quotiescumque id res tempusque suadeant, praesto esse.

Dolet una tecum Sacra Congregatio [f. 399v] scandalum quo sacerdos Hieronimus Onofri dioecesim istam affecit. Attamen ad te quod attinet, tranquillo animo esse potes, cum omnino adhibueris et caritatis et iuris remedia, ut illum a perditionis tramite retraheres. Modo autem nihil reliqui est, nisi ut instantissimis precibus a Deo eius salutem imploremus. Ex iis quae refers, peculiari quodam studio sacerdotum accusandorum perversi istius dioecesis homines feruntur. Contra tam infandum odium, quod fortasse ex tenebricosarum sectarum coniuratione proficiscitur, [f. 400r] vide an utiliter opponi posse aliqua societas catholicorum, quae sacerdotes in ius vocatos defendendos suscipiat, atque in iniustos accusatores meritas poenas, non iniuriarum ulciscendarum, sed iniquitatis coercendae causa irrogandas curet. Ceterum ad mores cleri ita componendos, ut iis quae ex adverso sunt, omnis praecipiatur calumniandi et conviciandi occasio, utere saluberrimo spiritualium exercitiorum remedio, advocatis ad ea quotannis, alternis tamen vicibus, omnibus ecclesiasticis viribus, ut [f. 400v] novum ardorem ferendis ecclesiastici ministerii laboribus, novumque robur induant retundendis adversariorum armis, et fidei catholicae defendendae.

Quae proponis de nova provincia religiosorum Sancti Ioannis de Deo istic constituenda, in qua pristina illius Ordinis observantia vigeat, ea e tua relatione exscripta, ad Sacram Congregationem Episcoporum et Regularium, cuius est ea de iudicare, transmissa sunt. Ad reliqua eiusdem relationis capita vel singillatim ab hac Sacra Congregatione, vel generatim a Sancta Sede povisum est. Nihil igitur mihi reliqui est, nisi ut hac etiam occasione impensum studium meum exhibeam Amplitudini Tuae, cui fausta quaeque ac salutaria precor a Domino».

1879
[XCVIII triennio. Visita di Girolamo Verzeri.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 401r-419r]

Documenti. 1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 2. Precisazioni del vescovo Verzeri su un punto della sua relazione relativo all'insegnamento morale nelle scuole. 3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Verzeri sulla relazione.

1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 22 agosto 1879).

[f. 403r] «Relatio status dioecesis Brixiensis in Longobardia anno 1879. Cum benignissimus Deus vitam meam per aliud triennium produxerit, sacra apostolorum limina veneratus per procuratorem, ut ex veneratis litteris Sacrae Congregationis Concilii die indecima huius mensis ad me datis, triennalem relationem status dioecesis a sancta Apostolica Sede mihi commissae, Sacrae Congregationi Concilii resigno. Post exhibitam relationem anno 1876, haec quae sequuntur, iuxta ordinem instructionis Benedectinae referre debeo.

I. [*De statu Ecclesiae materiali*]. 1. Canonicum archipresbyterum cathedralis et episcopum Samariensem, a sancta Apostolica Sede coadiutorem mihi cum iure successionis datum fuisse, Sacra Congregatio iam novit. Sed cum bonum dioecesis ac tutela quarumdam piarum fundationum postularent ut *regio exequatur* potiretur, de summi pontificis consensu, servatisque ad unguem tum cautelis, tum petitionis forma per eminentissimum cardinalem secretarium designatis, illud impetravi. Quod quidem beatissimae Mariae Virginis intercessioni tribuendum esse existimo: nam [f. 403v] regium decretum die 2 februarii, festum Purificationis Deiparae Immaculatae hoc anno datum fuit.

2. Literis die septima iunii anno 1875 datis, ad Sacram Congregationem definienda renuntiavi quaedam in statuto capitulari inducta, quae episcopi auctoritatem excedunt. Haec autem satis gravia Sacrae Congregationi visa sunt, quae veneratis literis die 29 ianuarii anno 1876 N. 7286/20 ad me datis, rescripsit: *ponatur in folio,* monuitque ut infra definiendum temporis spatium, capitulum iura sua coram Sacra Congregatione deduceret. Capituli deductiones ad Sacram Congregationem ego remisi literis datis die 24 maii eodem anno 1876. Qua de re cum adhuc pendeat istius sacri tribunalis iudicium, ne disciplina chori quidquam detrimenti pateretur, probavi ac confirmavi eam capitularium constitutionum partem, quae ordinariam episcopi auctoritatem non excedunt, declarans reliqua omnia et singula ad Sacram Congregationem delata, sanctae Apostolicae Sedis iudicio integre esse reservata. Quod quidem veneratum iudicium canonici omnes et humilis [f. 404r] infrascriptus enixe implorant, spondentes, quodcumque illud sit, eos omnimoda reverentia ac filiali obedientia esse excepturos.

II. [*De ipsius referentis persona*]. De iussu medici, valetudinis curandae causa, dioecesi abfui tres hebdomadas singulis annis, relictis viris idoneis qui ordinaria negotia expedirent, extraordinaria vel differrent, vel per litteras mecum agerent.

III. [*De clero saeculari*]. 1. De presbytero Belotti quem Americam migrasse renuntiavi, post a me datas literas dimissoriales ad episcopum Buenos Aires nihil amplius novi. 2. Presbyter Onofri quem civili concubinatu obstrictum in novissima relatione exposui, mulierem quam ob dissidia reliquit, aere suo sustentare cogitur; nulla adhuc spes eius resipiscentiae elucet, imo domicilium suum occultare studet. 3. Aloysius Gigola adhuc in Graecia versatur, ubi sacris exercitationibus penes religiosos Societatis Iesu [f. 404v] expiatus, sacerdotalibus officiis fungitur. 4. Presbyterum ex regularem De Medici, et presbyterum saecularem Petrum Fiora, poena carceris expiata, per plures menses probatos, sacris restitui, iique vitam vivunt plane sacerdotalem. 5. Presbyter brixiensis Antonius Salvoni, qui ab annis extra dioecesim more laicorum, stipendiis gubernii vivebat, nunc sacrilego legalis concubinatus vinculo obstrictus, Mediolani officio provisoris studiorum fungitur. 6. Cum presbyter Bartholomaeus Vecchi sacerdotalia munia reliquisset ut magisterio in scholis laicis fungeretur, sponte resipuit, et quamvis nihil de eo constaret nec contra fidem aut ecclesiam nec contra bonos mores, nihilominus per plures menses in monasterio commoratus est, antequam sacris restitueretur, quibus nunc dat operam honestate vitae, sacerdotali pietate [f. 405r] et animarum aedificatione. Quamvis non desint vel inter magistratus, coetus sacerdotalis osores, gratias Deo reddo, nullum presbyterum in universa dioecesi nec carcere detentum, nec criminali inquisitioni obnoxium.

IV. [*De clero regulari*]. V. [*De monialibus*]. 1. Iis quae de nova domo religiosorum Sancti Ioannis de Deo, *Fate bene fratelli,* in hac civitate renuntiavi, quaeque sapienti Sacrae Congregationis consilio et iudicio iterum commendo, addere debeo. Ecquidem religiosa familia reverendissimo generali immediate subiecta, solertem operam dat tum presbyteris, tum laicis viris curandis in domestico valetudinario, sed periculosa quadam frequentia religiosi se conferunt in domos privatas pro curandis infirmis etiam mulieribus, idque non raro vel sine comite. Timendum ne per hoc aperiatur aditus schandalis quae in aliis religiosis domibus eiusdem ordinis in Longobardia exinde orta sunt. Quod ut Deus avertat, quid mihi praestandum sit, sacra Congregatio indicare dignetur.

[f. 405v] 2. Post novissimam relationem in coenobio fratrum Carmelitarum Discalceatorum in civitate constitutus fuit regularis novitiatus: praeterea duo coenobia ordinis Capuccinorum cum propria ecclesia a fundamentis excitata sunt, aliud prope civitatem, aliud in territorio Lueri ad fines dioecesis Bergomensis; rebus iuxta exigentiam legis civilis ita compositis, ut monasteria et ecclesiae adnexae a gubernio usurpari aut occupari numquam possint.

3. Inter domos in quibus muliebris iuventus in disciplinis eruditur in civitate Brixia, extabat pia Sanctae Agnetis virginis et martiris domus, valde utilis et civibus omnibus carissima, in qua adolescentulae civilis conditionis, praesertim perversionis periculo obnoxiae, in scientia et timore Domini mulieribusque disciplinis, a religiosis virginibus e societate Ancillarum charitatis instituebantur. Pia haec domus non exiguo patrimonio aucta fuit ab episcopo Brixiensi Marino Zorzi, sub

conditione ut successores episcopi [f. 406r] pro tempore peculiari super eam auctoritate pollerent; qua ego ipse hucusque usus sum per virum ecclesiasticum peculiariter deputatum. Sed vertente anno 1878 magistratus et administratores laici, sub praetextu necessariae oeconomiae, pravam patrimonii gestionem dissimulantes, domo amandatis religiosis virginibus, ipsaque domo Sanctae Agnetis locata, adolescentulae educandae huc illuc dispersae sunt, paucis exceptis quae, cum nullum aliud refugium haberent, in domum orphanarum deterioris conditionis migrare et a mulieribus laicis institui coactae sunt. Literas protestationis dedi ad supremum provinciae magistratum, quibus cum responsum non daretur ut facinus incoeptum facilius posset consumari, publicam protestationem dedi ad universam dioecesim, cuius exemplar exhibeo, ne ex episcopi silentio schandalum aut iuris praeiudicium oriretur. Iustitiam quam a magistratibus provinciae frustra speravi, a supremo gubernio per appellationem documentis innixam postulavi. Utrum habiturus sim, dubito, sed id saltem consecuturum me esse [f. 406v] confido, ut imposterum magistratus provinciales a piis institutionibus divexandis abstineant.

4. Dioecesim ingressus anno 1850, exstare deprehendi piam ac perdivitem institutionem, a nobilibus filiabus, vita functi comitis Alexandri Cazzago, per actum *inter vivos* fundatam et ordinarii pro tempore gestioni commissam, cuius patrimonium ordinatum erat ad collegium pro nobilis vel valde divitis iuventutis educatione, infra quinquennium constituendum, per aliquam ex religiosis congregationibus in regno existentibus et a civili potestate recognitis, ea conditione ut si quavis de causa collegium cessaret, redditus in piis charitatis operibus episcopi arbitrio insumerentur, usquedum collegium nobilibus matronis, [ff. 407-408: *Lettera a stampa del Verzeri alla diocesi, 8 dicembre 1878*] [f. 409r] quae piam institutionem fundaverant, fructus patrimonii, durante quinquennio conflati, clericorum seminario applicati sunt; per quos comparata est nova et ampla pro clericis instituendis domus. Nam ab annis, occupato a militaribus copiis seminario, clerici non sine gravi dispendio et disciplinae iactura, huc, illuc in aliena domo colligebantur.

Insequenti anno1854 patrimonium Cazzago Societati Iesu concessi, quae collegium in hac civitate constituit ac tenuit usque ad mensem iunium anno 1859. Concessio ac traditio facta est per actum mere civilem et sub conditionibus fundiariae, inter quas ut cessante quavis de causa collegio, patrimonium ad episcopum rediret. Facultas tamen societati facta est, ut tantum patrimonii in aedificanda collegii domo insumere posset, quantum summae centum mille libellarum austriacarum respondet [f. 409v], ita tamen ut infra quindecim annis, patrimonium integrum reficeret. Denique in ipso cessionis actu confirmata est assignatio reddituum anterioris quinquennii, praecedenti anno in favorem seminarii facta. Quae omnia et singula non modo a fundatoribus et episcopo, verum etiam ab ipso societatis procuratore conventa et firmata sunt, qui signavit actum cessionis et acceptationis, tanquam *alter ego* a reverendissimo generali delegatus, ut ex ipsis procuratoriis literis liquet.

Sed factum est ut anno 1859 ob invasionem *italo-gallam* Societatis Iesu sodales, dissoluto collegio, ac dimissis alumnis, a civitate migrarunt; patrimonium Cazza-

go fiscus occupavit, per biennium administravit, nulla adhuc reddita biennalis gestionis ratione. Cum spes mihi esset fore ut res brevi componerentur ac Societas Iesu ius suum in praefatum patrimonium, contra occupationem [f. 410r] et fiscum invasorem exercere posset; atque ne praeiudicium inferrem iuri quod forte Societas Iesu coram iudice experiri vellet, me abstinui ab urgenda patrimonii restitutione, quae iuxta conditiones in tabulis fundationis et cessionis declaratas, facienda erat. Sed post biennium patrimonium Cazzago, per iudicialem sententiam commissum fuit sequestratario, qui illud administravit usque ad mensem septembris anni 1878, quo tempore valde pessumdatum ego accepi.

Cum ex tabulis fundationis, cessante collegio, redditus patrimonii in pia beneficentiae opera sint erogandi, laicales congregationes beneficentiae et civica magistratura, nil intentatum reliquerunt, ut patrimonium sibi vindicarent. Quod ubi factum esset, et Societas Iesu graviores molestias et vexationes pati debuisset, et ordinarius Brixiensis non amplius patrimonio sibi debito potiri potuisset. Quare ipse coactus sum coram iudice causam dicere, ut patrimonium Societati Iesu [f. 410v] traditum recuperarem, iuxta statuta in fundatione et conventa in traditione.

Per annos fere decem et octo lis agitata est et anno elapso sententia definitiva lata est, per quam Societas Iesu patrimonium Cazzago integrum et indemne episcopo Brixiensi retrodare tenetur. Tunc innotuit vera esse quae dicebantur damna ob pravam tum fisci, tum detentoris iudicialis gestionem, patrimonio illata. De quibus Societatem Iesu haud incuso, nisi quatenus non fecerit ut patrimonii occupationem impediret, vel occupatum sibi vindicaret. Sed pro re iudicata et tenore sententiae, totius damni reparationem ab ipsa repetere possem. Ne tamen Societas Iesu lites inire cogeretur contra fiscum et posteriorem administrum, patrimonium prout erat a detentore accepi ac mihi ipsi reservavi agendum pro tribunali contra detentores, ut propriae gestionis rationem reddant, et patrimonium indemne fiat.

[f. 411r] Sed in resignatione patrimonii compertum est praeter damna pravae gestionis ab anno 1859 ad annum 1878, alia damna patrimonio fuisse illata. Poterat quidem Societas Iesu insumere centum mille libellas austriacas pro domo collegii aedificanda, infra quindecim annos restituendas, sed ex inventario liquet maiorem patrimonii partem insumpsisse; et exinde patrimonium contra traditionis pacta imminutum fuisse ab ipsa Societate. Cuius procurator recusat, non modo reficere patrimonium de libellis centum mille, verum etiam reddere quod plus aequo de patrimonio distraxit. Imo praeter plenam tanti debiti condonationem, eousque exigentias urget, ut impugnet assignationem reddituum seminario, licet consummatam ante stipulationem contractus cum Societate Iesu, et ab eiusdem Societatis procuratore ratihabitam et confirmatam. Hinc omnis pacificae compositionis spes et vita mihi interdicta [f. 411v] . Mihi enim impossibile est quidquam contra aut praeter iudicialem sententiam indulgere aut stipulari, ex eo quia, cum redditus in beneficientiae opera sint erogandi, Pia Institutio Cazzago obnoxia habetur omnibus legibus civilibus, satis vexatoriis, quibus in Italia piae beneficentiae institutiones constringuntur, praesertim quae viris ecclesiasticis commissae sunt. Quibus

cogor obtemperare, ne patrimonium ordinario auferatur et laicis publicae beneficentiae administris adiudicetur.

Quia tamen Societas Iesu collegium dissolvere debuit post quinquennium, ideoque longe ante tempus utile ac definitum ad patrimonium integrum reficiendum de centum mille libellis austriacis in domo aedificanda impensis, aequitas postulat ut ei congrua damni reparatio tribuatur. Huius compensationis conditiones proposui, et quidem lautiores quas possum, videlicet: ut Societas Iesu reddat Piae fundationi Cazzago partem patrimonii quam contra conventionem, idest supra centum mille libellis distraxit, atque desistat ab exigendis redditibus quinquennii ante traditionem patrimonii [f. 412r] seminario ut supra assignatis. Caeterum quoad libellas centum mille in domi edificatione erogata, paratus sum congruam partem debiti condonare, sed id fieri non potest absque civilis magistraturae assensu, quae super institutionem Cazzago eiusque patrimonium, indebitam quidem, sed minacem et indeclinabilem tutelam ac pressionem exercet. Inter diuturni episcopatus mei amaritudines, haec amarissima est; non posco de bono et aequo rescomponere cum Societate Iesu, quam ab adolescentia magni aestimare et ex corde diligere coepi.

VI. [*De seminario*]. VII. [*De ecclesiis*]. VIII. [*De populo*]. IX. [*Postulata*]. Paucis perstringam quae in praelaudata instructione referenda praecipiuntur. 1. Complures parochi molestias passi sunt ob publicas supplicationes extra ambitum Ecclesiae, sed nemo eorum carcere mulctatus fuit. Etiam in civitate adhuc fiunt ordinariae supplicationes publicae, diebus Rogationum, Sancti Marci, sacratissimi Corporis Christi etc. 2. Paroecia loci Rezzato, de cuius provisione controversiam esse dixi in novissima relatione [f. 412v] episcopum inter et gubernium, de consilio quorumdam legisperitorum et confratris vicinioris episcopi, praevio novo concursu, collata est sacerdoti per canonicum examen probato et a gubernio praesentato. 3. Statim ab acceptis veneratis Sanctae Sedis literis circa beneficiorum collationes, iuxta regulas cancellariae apostolicae fieri coeperunt.

4. Exponere debeo conditiones scholarum et institutionis iuventutis vere deplorabiles. Et quidem pro christiana puellarum institutione, cuiusvis vel pauperrimae conditionis, plures in civitate et dioecesi habentur scholae, tum in sanctimonialium monasteriis, tum in domibus privatis a piis mulieribus sub inspectione ac directione parochi, de hoc gratias Deo reddo quammaximas. Sed in scholis publicis, iis praesertim in quibus virilis iuventus instituitur, si quid scientiae religionis et morum traditur, non est nisi deistarum religio et ethica naturalis et prorsus pagana. In nonnullis falsa traduntur dogmata, divina revelatio impugnatur et libri ab ecclesia proscripti commendantur. Non defui per literas typis editas et in ecclesiis civitatis et dioecesis denuntiatas, [f. 413r] haec scandala damnare, pericula indicare, patresfamilias hortari et obsecrare, vigilantiam et zelum cleri praesertim parochorum excitare, sed impari prorsus fructu, quia nullum a magistratibus remedium haberi potest, nisi forsan mali praeceptores favorem habent.

Novissime magistratus scholasticus huius civitatis edidit programmata pro scholis primordialibus et primariis, in quibus non expresse excluditur, imo, si a genitori-

bus exigatur, permittitur institutio religiosa adolescentium; sed a quibus tradita? a praeceptore laico, sine ulla parochi vel alterius ecclesiastici viri inspectione. Et a quo praeceptore? Non nego quosdam adhuc haberi, paucos tamen, praeceptores vere catholicos, qui pueros catholicae religionis veritates fidei et morum recte edocere sciant et audeant; sed si alibi transferantur, eorum locum forte accatholicus, vel atheus, vel materialista vel presbyter concubinus occupabit. Quare hac de re mea sententia est ut in scholis praesertim primordiorum et primariis, vir ecclesiasticus restituatur, catechista appellatus, qui iuxta [f. 413v] ordinationem episcopi adolescentes in scientia religionis instruat et instituat, sed quamdiu id non fiat, magister laicus curet dumtaxat ut pueri et adolescentes memoriae tradant ac retineant lectiones catechismi dioecesani, quae postea pro adolescentium intelligentia a parochis accuratius ac frequentius in ecclesia explicentur et exponantur. Sententiam tamen istius Sacrae Congregationis humiliter peto, reverenter excipiam, religiose custodiam.

Quamvis programmata quae dixi, religiosam institutionem expressis verbis non excludant, eius tamen necessitatem et utilitatem non agnoscunt, imo negant, imponunt enim praeceptori ut in tradendis officiis et obligationibus hominis et civis, posthabita quavis revelatione divina, deistarum doctrinam sequatur; ac, nulla facta mentione de obligationibus erga Deum, de magisterio ecclesiae etc. non nisi *traditionibus familiae* reverentiam servet et ingerat. Contra huiusmodi novitates plane sectarias, nuper in scholis urbanis invectas, ineunte novo anno scholastico publice protestare non ommittam.

[f. 414r] 5. A plurimis annis legem tuli per quam omnes et singuli de clero, saltem quovis quadriennio, spiritualibus exercitiis vacare debeant, in domo ad hoc constituta et valde opportuna prope civitatem, vel in alia religiosa domo, de consensu episcopi. Fere omnes paruerunt et parent, imo plures frequentius, non pauci singulis annis spiritualibus exercitiis vacare solent. Consilium Sacrae Congregationis exquiro: num expediat paucos inobedientes urgere, comminata, ac si opus sit, inflicta poena supensionis ab officio confessarii et a missae celebratione, si post peculiarem et personalem intimationem parere detrectant.

6. Denique ab annis quidam sacrae romanae sedis osores colligere coeperunt pecuniam ut famoso Arnaldo a Brixia honoris monumentum erigerent; quos tamen civium indignatio actenus a proposito perficiendo deterruit. Sed accepi eos in prava machinatione persistere neque sperandum fore ut magistratus, religiosam civium indignationem obsequentes, executionem impediant. Quod solum mihi superest, sacrilegam contra romanos pontifices [f. 414v] iniuriam detestari et execrari, hoc faciam maiori, quam Deus mihi dederit vocem virtutis. Quod si mihi datum esset confirmare auctoritate et consilio istius Sacrae Congregationis, longe uberiorem ex meis verbis referrem fructum.

Eminentissimis ac reverendissimis in Christo dominis et patribus, venerationis et oboedientiae sensa ex corde profero, meque esse profiteor obsequentissimum famulum Hieronymum Verzeri episcopum Brixiae. Datum Brixiae die vigesima sexta augusti anno 1879».

2. Precisazioni del vescovo Verzeri su un punto della sua relazione relativo all'insegnamento morale nelle scuole (Brescia, 28 settembre 1879).

[f. 401r] Eminentissimi ac reverendissimi in Christo domini ac patres. In relatione status dioecesis Brixiensis quam nuper ad istam Sacram Congregationem misi (par. VI-IX, N.4) renuntiavi vulgata fuisse programmata moralis institutionis in scholis urbanis tradendae, quibus aperte deismum puerorum mentibus insinuatur; atque me, pro commissa mihi huius dioecesis sollicitudine, contra ipsa, adventante novo anno scholastico, publicas protestationis literas daturum esse. Quod cum fecerim, earum exemplar ad Sacram Congregationem mitto, ut si quid amplius mihi agendum est, benigne suggerere velit. Cum plena animi reverentia ac devotione me vobis esse profiteor, eminentissimi ac reverendissimi domini ac patres, obsequentissimum famulum Hieronymum Verzeri episcopum Brixiensem. Datum Brixiae die vigesima octava septembris anno 1879».

3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Verzeri sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 16 marzo 1883).

«[f. 417r] Episcopo Brixiensi. Laurentius cardinalis Nina praefectus. Romae 16 martii 83. Fuit responsum. Literas Amplitudinis Tuae quibus Brixiensis dioecesis status pro triennio nonagesimo octavo describitur, libenter expenderunt eminentissimi patres concilii interpretes ac vindices. Novum enim et non inexpectatum tua episcopalis sedulitatis argumentum exhibent. Peculariter tamen consolationi fuit quod refers de instauratis nonnullis religiosorum familiis. Dolet autem una tecum Sacra Congregatio de controversia quae tibi nunc est cum patribus inclytae Societatis Iesu. At in dexteritate tua adeo confidit, ut eam per te amice componendam esse minime desperet.

Si tamen id consequi omnino datum non fuerit adhibitis antea omnibus caritatis officiis, rem deferre poteris ad Sacram Congregationem Episcoporum et Regularium. Quam Sacram Congregationem consulas [f. 417v] etiam si quid periculi ex agendi ratione religiosorum Sancti Ioannis a Deo timeri posse iudicaveris. Edita lege, ut saltem intra quadriennium omnes ecclesiastici viri spiritualibus exercitiis vacare debeant, ius tibi est suspensionis poena in eos animadvertere, qui tam moderatae legi parere dectractaverint.

Ratio qua suppleri possit catecheticae instructioni e scholis amandatae, presenti iudicio tuo statuenda relinquitur. Id tantum sedulitati tuae commendat Sacra Congregatio, ut scholas catholicas quo plures fieri possit, pro pueris aperiendas cures, demandato docendi munere ecclesiasticis atque etiam laicis viris, qui recte religione sentiant. Quod superest, te ad superiores responsiones [f. 419r] remitteris sicubi opus esse iudices. Interim tibi summopere commendatur ut ea exequenda cures, quae Sanctissimus Dominus noster encyclicis litteris incipientibus *Etsi nos* omnibus Italiae episcopis tam enixe inculcavit. Mihi modo maxime libet, impensum studium meum exhibere Amplitudini Tuae, cui prospera quaeque ac salutaria precor a Domino».

Giacomo Maria Corna Pellegrini

Giacomo Maria Corna Pellegrini
(1883-1913)

Originario di Pisogne, Giacomo Maria Corna Pellegrini è ordinato sacerdote il 23 maggio 1850. Nel 1856 viene mandato a Roma per gli studi, presso l'Università Gregoriana; nel 1857 ottiene la laurea in teologia dogmatica e nel 1858 quella in diritto canonico. Nello stesso anno è nominato professore del seminario di Brescia e, il 13 giugno 1859, parroco di Sant'Alessandro. Nel 1875 diventa vescovo ausiliare di mons. Verzeri, con diritto di successione; ciò che avviene alla morte di questi nel 1883. Mons. Corna compie nove visite ad limina. Le prime relazione del 1885 e quella del 1888 sono molto sintetiche, tanto che, dopo la seconda relazione, la Congregazione del Concilio gli fa osservare che le informazioni devono essere più abbondanti, e che la relazione deve essere compilata secondo le singole voci previste delle istruzioni di Benedetto XIII, con risposte nei singoli paragrafi, distintamente e con spiegazioni. Perciò le relazioni successive riportano più informazioni.

Nella redazione del 1888 il vescovo annuncia che terrà il sinodo del 1889: egli realizzò questo programma e pubblicò gli atti in un consistente volume. Il sinodo fu un avvenimento rilevante, sia perché si era in un momento di importanti cambiamenti sociali e culturali, che si ripercuotevano sulla pastorale diocesana, in un clima di persistente tensione tra cattolici e laici, a causa della questione romana, sia perché da più di due secoli non si teneva più un sinodo in diocesi. Nella relazione del 1888, tra le associazioni, sono citate la Compagnia di Sant'Orsola e le sue ripristinatrici Elisabetta e Maddalena Girelli. Nella relazione del 1891 si costata la penuria di sacerdoti, tanto che 30 parroci sono costretti a binare nei giorni festivi. Il popolo è fedele alla fede cattolica, ma è motivo di tristezza che gli uomini di studio e di governo siano lontani dalla pratica cristiana. È un gravissimo pericolo, nota il vescovo, il fatto che i giovani studenti frequentino scuole dove non ci sono riferimenti all'istruzione religiosa.

Di fronte alla disinformazione religiosa, mons. Corna promuove la diffusione di pubblicazioni cattoliche, in cui i giovani posssano trovano istruzione nella fede. Egli desidera che l'associazione «Opera per la conserva-

zione della fede nelle scuole in Italia» si diffonda in tutta la diocesi. A favorire la pietà e la fede contribuiscono la catechesi, che si spiega in ogni festa nelle parrocchie e le associazioni cattoliche, che fioriscono in tutta la diocesi. Fra queste, il vescovo pone gli oratori festivi, già citati in una relazione di mons. Nava, in cui ragazzi e ragazze si intrattengono onestamente e sono formati alla pietà cristiana. Per il bene del popolo, il sinodo diocesano ha stabilito che i parroci tengano gli esercizi spirituali, ossia le missioni, in ogni.parrocchia, almeno ogni otto anni.

Mons. Corna portò a Roma personalmente la relazione scritta il 14 novembre 1894, perché vi si recò per celebrare il 50° dell'episcopato di Leone XIII. Nuove notizie compaiono in questo documento. Dopo due sentenze del consiglio di Stato, i Gesuiti hanno riaperto le scuole che erano stati costretti a chiudere sei anni prima. Nel triennio 1891-1894 l'istituto Artigianelli ha avuto un incremento impensato. Il vescovo si duole perché il collegio nazionale di Lovere ha dei dirigenti di dubbia fede. Egli vi ha messo un sacerdote, come aveva fatto nel collegio municipale di Brescia, per istruire gli alunni nella catechesi. Nella visita pastorale egli è passato in tutte le 388 parrocchie della diocesi e ed ora continua la visita tramite vicari, ai quali incombe, per le norme del sinodo, di visitare una volta all'anno le parrocchie della vicaria. Il vescovo ha avuto cura della predicazione, non solo preparando sacerdoti idonei, ma anche provvedendo l'insegnamento di sacra eloquenza in seminario, secondo le norme del sinodo diocesano (capitolo «De verbi Dei praedicatione»), e inviando lettere ai parroci sul documento recentemente pubblicato dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari (31 luglio 1894), riguardante la predicazione.

Tutto procede bene, quanto al clero. Tutti gli anni si tengono gli esercizi spirituali in una casa adatta; almeno ogni quattro anni, i sacerdoti che hanno beneficio devono partecipare agli esercizi, e i sacerdoti giovani, nei primi sette anni, intervengono ogni anno. I chierici sono 500, ed ogni anno due di loro sono inviati al Pontificio Seminario dei Santi Ambrogio e Carlo a Roma, per studiare teologia alla Pontificia Università Gregoriana. In tal modo la diocesi può disporre di più sacerdoti provvisti di titoli di laurea, per eccellere nella scienza, pietà e amore alla Chiesa. Negli ultimi tre anni il vescovo ha fatto insegnare musica dal celebre sacerdote musicista veronese Antonio Bonuzzi; insegna sacra scrittura un sacerdote che è stato inviato a studiare in Palestina presso i padri Predicatori.

Il popolo, nonostante i continui attacchi nella società e nella cultura contro la fede, specialmente nelle scuole e nella pubblicazione di riviste e libri, persevera nel suo credo. Per salvare la pietà del popolo, nelle parrocchie so-

no utili le missioni. Il vescovo ricorda la molteplicità di associazioni cattoliche: di San Francesco d'Assisi, gli oratori, le Madri cristiane, le Figlie di Sant'Angela, l'Opera della conservazione della fede, i comitati parrocchiali, che in diocesi sono 150, la Società della gioventù cattolica, una nuova Società degli studenti universitari Leone XIII. Nell'anno trascorso,1893, molti uomini dotti del clero e del laicato hanno proposto studi sulla questione sociale, secondo l'enciclica di Leone XIII «Rerum novarum». È degna di memoria anche un'altra associazione, sorta da due anni, composta da sacerdoti e laici ben preparati, che ha come scopo di far eleggere degli uomini onesti in municipio. L'associazione ha avuto ottimi risultati, soprattutto in città, cosicché, nello scorso anno, i cattolici hanno ottenuto la vittoria al comune di Brescia. Il vescovo cita le pubblicazioni di giornali e riviste cattoliche: «Il Cittadino di Brescia», «La Madre Cattolica», «La Voce del Popolo».

Nella relazione del 1897, che ricalca la precedente del 1894, mons. Corna insiste sull'opera dei cattolici in ambito pubblico, ricordando ancora che in diocesi esistono vari comitati che promuovono le associazioni cattoliche, società operaie e casse rurali. A questo lavoro di propaganda si deve la vittoria elettorale del 1895, con cui i cattolici, uniti con i liberali, hanno sconfitto il capo degli anticlericali, Giuseppe Zanardelli e, nel consiglio municipale, hanno insediato uomini cattolici, che hanno permesso di insegnare la dottrina cristiana nelle scuole pubbliche, hanno richiamato negli ospedali le suore e estromesso dagli istituti pii i presidenti anticlericali.

Nella relazione del 1900 si evidenziano ulteriori informazioni. Alcuni sacerdoti e laici, che da dodici anni si dedicano alla educazione degli Artigianelli, desiderano condurre vita comune, secondo la regola religiosa. In quest'anno, il vescovo ha approvato le loro costituzioni, anche se non in modo definitivo. Le case religiose femminili crescono di giorno in giorno, raggiungendo il numero di 80. Il monastero delle donne convertite (la relazione del 1897 aveva riferito che era stato espropriato dei beni) nello scorso anno è stato ripristinato, per la munificenza di privati, sotto il titolo di Buon Pastore.

Tra le altre notizie sul seminario, la relazione del 1900 informa che esso è stato provvisto di un gabinetto di fisica, con strumenti idonei, e che è stata costruita una specola meteorologica, affinché i chierici non siano ignari delle scienze fisiche, che oggi sono tenute in gran conto presso i laici. Anche questa relazione, come la precedente del 1897, sottolinea la fedeltà del popolo alla fede, la diffusione della stampa cattolica, l'opera delle associazioni cattoliche per eleggere persone favorevoli alle istituzioni ecclesiastiche. Le relazioni del 1903 e 1906 sono una sintesi di quelle precedenti del 1897 e 1900. L'ultima relazione di Corna, 1907-1911, è diretta alla Sacra Congregazione Con-

cistoriale, che subentra alla Congregazione del Concilio per competenza delle visite ad limina, che ora hanno scadenza quinquennale. Da questo momento vi è un questionario nuovo più articolato rispetto al precedente.

La relazione del 1911 presenta un panorama dettagliato della situazione della diocesi dell'inizio del Novecento. Sono indicati: i confini, il numero degli abitanti (600.765), i paesi principali, il numero dei sacerdoti (1.031), dei seminaristi (337), delle parrocchie (9 in città, 10 nel suburbio, 374 in diocesi, 79 vicariati foranei); i nomi dei santuari, dei conventi maschili e femminili, dei sacerdoti della commissione di vigilanza contro il modernismo, dei censori dei libri da pubblicare; vi è l'elenco delle facoltà di cui è costituito competente il vescovo dalle congregazioni romane. Il vescovo ha visitato, almeno una volta personalmente, tutte le parrocchie della diocesi; due volte tutte le vicarie. Più volte visita le parrocchie o personalmente, o con l'ausiliare, o con i vicari foranei. La relazione illustra l'organico della curia, con rispettivi nomi dei sacerdoti degli uffici (esaminatori prosinodali, tribunale ecclesiastico); l'archivio di curia è diligentemente conservato. I sacerdoti partecipano agli esercizi in una casa dei padri di San Filippo Neri. In ogni vicaria si tiene la congregazione dei casi di dogmatica, sacra scrittura, morale, diritto canonico, liturgia, quattro volte all'anno (nella relazione è spiegato come si svolge questa riunione); il vescovo vuol provvedere una casa per i sacerdoti infermi (vi aveva accennato anche nella relazione del 1900), per i quali, fin dal 1886, opera la Società dei Santi Carlo e Giovanni Nepomuceno (ora, questi sacerdoti, sono ricoverati presso i frati di San Giovanni di Dio). La relazione indugia su altri aspetti: il capitolo della cattedrale e le sue competenze, con un proprio statuto, dal 1879; l'attività del clero nelle parrocchie; la formazione nei due seminari (il maggiore, in un palazzo ricevuto dai conti Gambara 56 anni prima, con 200 chierici; il minore, nel vecchio convento dei Gesuati) quanto alla disciplina e agli insegnamenti, con citazione dei rispettivi testi delle materie; la scansione temporale degli ordini scari; i monasteri maschili e femminili; la pietà e i costumi del popolo; la formazione della gioventù; le associazioni cattoliche; i legati e le opere pie; le pubblicazioni di riviste e di libri laici e cattolici.

Visite.

1885. C triennio. Prima visita.
1888. CI triennio. Seconda visita.
1891. CII triennio. Terza visita.
1894. CIII triennio. Quarta visita.

1897. CIV triennio. Quinta visita.
1900. CV triennio. Sesta visita.
1903. CVI triennio. Settima visita.
1906. CVII triennio. Ottava visita.
1907-1911. Quinquennio. Nona visita.

1885

[C triennio. Prima visita di Giacomo Maria Corna Pellegrini.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 420r-431v]

Documenti. 1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 2. Osservazioni di Alessandro Chiari sulla relazione. 3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Corna Pellegrini sulla relazione.

1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 12 gennaio 1885).

«[f. 420r, 421r] Relatio triennalis dioeceseos Brixiensis in Longobardia ab anno 1882 ad 1885. Die prima decembris anni *1883*, illustrissimus et reverendissimus dominus Hieronymus Verzeri, plenus meritis, in Domino placidissime obdormivit, et ego nominatus episcopus Samariensis in partibus die 31 martii et coadiutor episcopi Brixiensis cum futura successione, et in cathedrali Brixiensi die 25 aprilis 1875, statim Brixiensem Ecclesiam gubernandam suscepi. Ut autem in tanto negotio divina clementia vires suppeditaret, facultate obtenta apostolorum limina et Iesu Christi Vicarium, mense februarii anni elapsi *1884* visitavi, ut *fides* exibitae testantur. Nunc triennalem statum huius dioecesis relationem mitto. Post relationem novissimam, haec quae sequuntur ad normam instructionis Benedictinae, renuntiare debeo.

Paragraphus 1. [*De statu Ecclesiae materiali*]. [f. 421v] 1. Capitulum cathedralis omnia et singula quae Sacra Congregatio Concilii in venerata sententia sub die 26 iunii anni 1880 a sanctissimo Domino Nostro confirmata decrevit, executioni mandat et religiose custodit. 2. Domum seminarii amplo sacello et novis cubiculis ditavi, adiuvantibus benefactoribus, ut disciplinae et incolumitati clericorum provisum esset. 3. Caetera hoc paragrapho nominata in Benedictina instructione, eodem in statu sunt, in praecedentibus relationibus declarato.

[*Paragraphus*] 2. [*De ipsius referentis persona*]. 1. Praecessor meus, felicis recordationis Hieronymus Verzeri, ultimo anno vitae suae, nec una die abfuit a residentia ego vero semper mansi in dioecesi, exceptis diebus quindecim, in apostolorum liminum visitatione, absumptis. [f. 422r] 2. Sacramentum confirmationis in civitate statis temporibus, in dioecesi occasione pastoralis visitationis, iam in dissitis pagis, initiatae, personaliter ministravi. 3. Sacras ordinationes pro opportunitate

temporis, tenui. 4. Dum in votis mihi est, ut celebretur concilium provinciale, quod dioecesanum praecedere debeat existimo, conciliorum provincialium Sancti Caroli, et constitutionum dioecesis, decreta prout necessitas vel utilitas exigit, peculiaribus monitis urgere et instaurare non omitto. 5. Dilatio, ita dicti *regii placiti*, provisionibus ecclesiasticis quibus parochi, vel eorum vicarii deputantur, non parum obest. Et revera placitum hoc pluribus in casibus, saepe saepius ultra sex menses, non raro ad annum et amplius, dilatum fuit. Imo parochi locorum Vetiae et Artonearum iam a duobus annis frustra placitum regium implorantes, ab universo populo et clero dictarum paroeciarum [f. 422v] rogati, propriam adierunt parochiam ibique sacra munia libere exercent, quin tamen fructus beneficii percipiant. Queso, estne facile permittendum, ut iisdem in casibus parochi nominati, suam adeant paroeciam, quamvis adsit probabile periculum, ut non amplius regiam placitationem et fructus beneficii obtineant?

[*Paragraphus*] 3. [*De clero saeculari*]. 1. Cathedralis ecclesiae canonici et residentes choro iugiter intersunt. 2. Ultra matutinum, laudes caeterasque horas canonicas, qualibet die missam conventualem celebrant. 3. Quotidie applicant pro benefactoribus. 4.Proprias, quas observant, constitutiones habent. [f. 423r] 5. Canonicus theologus iam a duobus annis, adversa valetudine fatigatus, theologales instructiones omittit. 6. Ea omnia quae a N. VI ad XIV indicantur, iuxta sacrorum canonum statuta, a parochis, aliisque quibus spectant, in praxi rediguntur. 7. Cleri saecularis mores, Deo adiuvante, ad normam sanctorum sinodum generalium, provincialium, et constitutionum dioeceseos, in exemplo fidelium sunt.

[*Paragraphus*] 4. [*De clero regulari*]. 1. De clero regulari, nihil mihi addendum est, iis quae in novissimis relationibus dicebantur, praeter sequentia. Lis, quae inter ordinarium et Societatem Iesu propter legatum nobilis Cazzago, per aequam transactionem ab utraque parte laetissime acceptatam, dirempta fuit. [f. 423v] 2. Religiosi viri inclitae Societatis Iesu optime in tradenda clero et monialibus spiritualia exercitia adlaborant; immo faventibus catholicis viris, empto collegio, institutioni iuventutis in hac civitate operam dant.

[*Paragraphus*] 5. [*De monialibus*]. Omnia monialium monasteria ordinario subiiciuntur; in ipsis religiosa observantia omniaque singula a sacris canonibus praescripta fideliter custodiuntur. Haec sunt: moniales Clarissae, loco Lueri, in finibus dioeceseos, quae per strictiorem observantiam ab ordinario probatam et confirmatam voluere. Moniales a Visitatione Sanctae Mariae, tum Brixiae tum Salodii in dioecesi degentes, relicta puellarum institutione, sibimetipsis in capessendo perfectionis proposito, sua studia reservarunt. [f. 424r] Moniales a Sancta Ursula nuncupatae, tum Brixiae, tum Caprioli et Gavardi in dioecesi, a Sancta Sede facultate obtenta die 5 septembris 1883 vim clausurae pro puellis educandis remiserunt, iuxta regulas in concessione pontificia rescriptas. Filiae Charitatis, vulgo Canossianae, praeter domos Brixiae, Ruati et Isei iam ab annis ad erudiendas puellas apertas, novas domus cum scholis in tribus aliis pagis in dioecesi instituerunt. Virgines a Sancta Dorothea dictae, quae ad iuventutem instruendam et educandam duo collegia mo-

derantur, quorum unum in hac civitate, alterum loco Cemmi in dioecesi, regulam ab ordinario voluere probatam. Filiae Sacri Cordis ad excolendas puerulas maxime inserviunt, tum Brixiae, tum in dioecesi, in locis Carpinetuli, Darphi et Breni.

[f. 424v] Ancillae Charitatis, quae hic tenent domum generalitiam, praeter servitium nosocomiorum mulierum huius civitatis et aliorum in dioecesi, alia charitatis opera sibi vindicant, tum in scholis cum in domibus a Providentia dictis, nec in dioecesi tantum, sed etiam per omnem Longobardiam, Venetiam, Tirolum et Dalmatiam. Sorores Charitatis, quarum praecipua fundatrix fuit venerabilis serva Dei Bartholomea Capitanio a Luero, pro cuius beatificatione processus apostolici conficiuntur, plurimas in civitate et dioecesi domos ad inserviendas mulieres infirmas et instituendas puellas tenent. Filiae Charitatis a Sancto Vincentio a Paulo, nosocomio militari, et privatae *domui salutis* dictae, pro mulieribus infirmis, in hac civitate praesunt.

[*Paragraphus*] 6. [*De seminario*]. [f. 425r] 1. In seminario alumni prope centum theologicis, centum philosophicis disciplinis et centum quinquaginta in gymnasio operam dant. 2. In seminario theologico rectoris et spiritualis directoris duo patres inclitae Societatis Iesu, officio funguntur. 3. Theologicum et philosophicum magisterium sacerdotibus dioecesanis laurea doctorali Romae decoratis, commissum est, ideoque doctrina quae traditur pontificiae encyclicae *Aeterni Patris* est plane conformis. 4. Clerici seminarii cathedrali ecclesiae diebus festis inserviunt. 5. Omnia quae ad rectam seminarii disciplinam et administrationem spectant, ad normam concilii Tridentini per episcopum et deputatos peraguntur.

[*Paragraphus*] 7. [*De ecclesiis*]. [f. 425v] 1. Maxime dolendum quod ecclesiarum patrimonium, per legem *conversionis* dictam, a gubernio dilapidatum fuit, ita ut proprietas sacra ad solas chartas vulgo (cartelle del debito pubblico) reducta sit, et haec valde diminuta. 2. Rectores laici locorum piorum, maximam independentiam a praesulibus Ecclesiae sibi vindicant, et non episcopo, sed regio praefecto provinciae rationem reddunt administrationis eorum.

[*Paragraphus*] 8. [*De populo*]. 1. Equidem magna fidelium pars huius civitatis et pervastae dioeceseos ad sacra festinat, tum ad verbum Dei audiendum, cum ad animas in sacramentis poenitentiae et eucharistiae refocillandas. Laetandum vero est per universam dioecesim [f. 426r] praesertim adhortantibus summis pontificibus Pio IX sanctae memoriae et Leone XIII feliciter regnante, vel exortas vel magis magisque auctas esse societates laicas quae catholico nomine gloriantur.

Et sunt sequentes: 1. Ordo Tertii Ordinis Sancti Francisci Assisiensis qui post encyclicam *Misericors Dei*, pluribus millia fidelium numero excrevit. 2. Societates operariae, sub titulo et protectione gloriosissimi patriarchae Sancti Iosephi, per omnes dioecesis regiones diffusae, sibi invicem fraternae charitatis vinculo colligatae, sunt viginti duo. 3. Comitatus parochiales ad bis centum ascendunt. 4. Pia unio Matrum familiarum, sese late per multas in dioecesi paroecias diffudit, et ad reformationem morum in populo Dei quam maxime confert. [f. 426v] 5. Oratoria in quibus christiana utriusque sexus iuventus distincte diebus festis colligitur, ad

nutriendos animos verbo Dei et honestate morum, in hac civitate sex puerorum, puellarum pariter sex sunt, in dioecesi in praecipuis paroeciis florent.

2. Sed utinam non essent et in hac civitate religionis osores! Ipsi recreatorium dominicale instituerunt, in quo adolescentuli, religione postposita, ludis tantum indulgent. Isti iuvenes forte quinquaginta sunt; pauci, si cum frequentantibus oratoriis comparentur; multi si ad animarum ruinam spectetur.

3. Collegium internationale ab anno 1881 in hac civitate institutum, contra quod iure merito praecessor meus vocem levavit, adhuc perseverat; sed moderatores illius iam ab anno ad meliora devenerunt consilia, petentes a me sacerdotem, qui [f. 431r][1] directoris spiritualis munere fungeretur. Ego ad normam instructionis a Sancta Sede obtenta, sacerdotem concessi, qui, anno elapso, non sine fructu in catechesi pueros instituit, et inframissam, diebus festis, sanctum evangelium explanavit. Moderatores autem illius collegii, duorum medicorum consilio freti, per me a summo pontifice impetrarunt et obtinuerunt quod in feriis sextis tantum illis convictoribus prohibitus esset ad annum esus carnium, in aliis diebus semper licitus.

[*Paragraphus*] 9. [*Postulata*]. Ad postulata quod attinet, ad quaesitum in paragrapho II sub numero 5 expositum, me remitto. Eminentissimis et reverendissimis in Christo dominis et patribus venerationem et oboedientiam ex corde profero, meque esse profiteor humilissimum ac obsequientissimum famulum † Iacobum Mariam Corna Pellegrini episcopum Brixiensem. Datum Brixiae die 13 decembris 1885».

2. Osservazioni di Alessandro Chiari sulla relazione (Roma, 19 febbraio 1886).

«[f. 427r] Super dioeceseos Brixiensis in Longobardia triennalem relationem ab anno 1882 ad 1885 animadversiones. In paragrapho III n. 2 Illustrissimus ac reverendissimus episcopus Brixiensis refert, quod, *qualibet die in cathedrali ecclesia celebratur missa conventualis.* Haec missa estne cantata, prout in constitutione Benedicti XIV, *Cum semper,* praescribitur, vel lecta? Neque in hac nec in aliis anteactis relationibus reperitur expressa qualitas missae. Eodem in paragrapho n. 5 apparet omissio concionum theologarum iam a duobus annis ob adversam valetudinem theologalis canonici. Huic defectui suppleri opus erat per alium concionatorem, eo quo modo iamdiu responsum fuit a Sacra Congregatione Concilii die 14 aprilis 1872. Insuper in responsis diei 16 iulii 1867 dictum votis fuit episcopo Brixiensi de decernendo numero ac die lectionum biblicarum a futuris theologis stabiliter habendarum. Ibi norma proponitur synodus romanae iuxta ea quae episcopo praescripta iam sunt die 25 februarii 1863.

Quod attinet ad paragraphum septimum n. 2 nullo equidem modo conscientia [f. 427v] laedetur episcopi, si respectu actualis rationis temporum et civilis regiminis, rector laici locorum piorum quasi independentes a praesulibus ecclesiasticis, non episcopo sed regio praefecto provinciae rationem reddant administrationis eorum. Verumtamen consulendum esset episcopo Brixiensi quod in concilio Triden-

[1] Numerazione di pagine irregolare.

tino cap. 8 et 9 sess. 22 de reformatione, praecipitur nempe ut saepe pios hos locos de sua honestet praesentia et visitet, et quantum fieri potest benevolentia et prudentia sua exquirat directe vel indirecte administrationis et redituum rationes, quae notitia aliquando et quomodolibet sibi prodesse poterit, quoad suam episcopalem auctoritatem et regimen providum totius dioecesis. Postulat demum episcopus Brixiensis utrum facile permittendum sit, ut parochi nominati et nondum regio placitu fruentes, quod quandoque et saepe saepius dilatum est ultra sex menses, non raro ad annum et amplius, adeant paroeciam et ibi sacra munia exerceant cum probabili periculo ut non amplius regium placitum et fructus beneficii obtineant?

Hoc in casu respondendum censeo, quod episcopus ad periculum amovendum [f. 428r] de non obtinendo regio exequatur, et perceptione redituum benefici, alios sacerdotes si fieri potest vel etiam eosdem parochos electos mittat ad regendam paroeciam nomine et munere tamquam oeconomos parochos, nullo omisso officio ad dictum placitum quantocitius obtinendum. De coetero compertum mihi est ex responsis Sacrae Congregationis Concilii episcopo Brixiensi alias prolatis, ut videre fas est sub die 20 augusti 1879 et die 16 maii 1883, quod nonnulla monita seu potius consilia eidem data fuerunt episcopo: videlicet.

Patefecit episcopus Sacrae Congregationi Concilii studium iniquum quo homines perversi dioecesis ferebantur accusandorum sacerdotum. Contra tam infandum studium consultum fuit opponi utiliter posse aliqua catholicorum societas, quae sacerdotes in ius vocatos defendendos susciperet, atque in iniustos accusatores meritas poenas, non iniuriarum ulciscendarum, sed iniquitatis coercendae causa irrogandas curaret, coeterum mores cleri ita componendos, ut iis, qui ex adverso sunt omnis praecipiatur calumniandi et convinciandi occasio consultum fuit saluberrimum spiritualium exercitiorum remedium, advocatis ad ea [f. 428v] quotannis, aut saltem intra quadriennium, alternis tamen vicibus, omnibus ecclesiasticis viris.

Insuper prudenti episcopi iudicio relicta fuit ratio qua suppleri possit catecheticae instructioni e scholis eliminatae, et multum suae sedulitati commendatum, ut scholas catholicas, quo plures fieri possit, pro pueris aperiendas curaret demandato docendi munere ecclesiasticis atque etiam laicis viris qui recte de religione sentirent. De iis omnibus in hac triennali relatione status suae dioecesis episcopus Brixiensis nullam facit mentionem, et re quidem vera necessarium et pergratum fuisset si de eorum observantia et progressu Sacram Congregationem edocuisset. Haec parva a mihi videntur adnotanda in relatione hac triennali episcopi Brixiensis. Alexander Chiari. Romae die 19 februarii 1886».

3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Corna Pellegrini sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 18 marzo 1886).

«[f. 429r] Reverendissimo episcopo Brixiensi. Expediatur. Die 18 martii 1886 fuit responsum. Pastoralis tuae gestionis exordia tam praeclara apostolicae sollicitudinis argumenta eminentissimis patribus Sacrae hic Congregationi praepositis exhibuere, ut tutissimam foveant spem praedilectam istam catholici gregis partem sub

ferventi Amplitudinis Tuae regimine uberiores in dies aeternae salutis fructus praebituram. Dum igitur eximiam charitatem tuam in tot inclytis gestis peragendis sacri ordinis commendatione dignam invenere, litteras a te datas pro 100 triennio die 20 decembris superioris anni expirato lubentissime admiserunt.

In iis autem asseris te pro dioecesana synodo convocanda provincialis celebrationem expectare, attamen cum [f. 429v] opus non sit ad provincialis synodus dioecesanam praecedat. Eminentissimi patres huius indictionem pastorali tuae sollicitudini quam maxime commendant. Haud te enim latent maxima emolumenta, quae ex huiusmodi coelibus fidelium tuorum bono descendant. Interim vero ne omittas eiusdem celebrationis defectum iis supplere remediis, quae Benedictus XIV in suo opere de synodo dioecesana suadet (Lib. 1 C. 3 N. 5) inter quae praeminet illud ut singuli e clero alteris vicibus in aliqua pia domo spiritualibus exercitiis vacantes sacrarum obligationum memores fiant.

Quoad vero canonicum theologum qui adversa valetudine oppressus de sacra scriptura conciones populo habere non potest, ne plebs christiana salutari hoc pabulo destituatur tuae pastorali sollicitudini relinquitur idoneam [f. 430r] personam deputare qui eius vices gerat. Ad novos autem parochos quod attinet, tutius sacrae huic Congregationi videretur ut donec ipsi *regium placitum* non obtinuerint, per oeconomos paroeciae necessitatibus consulatur. Licet autem civilis auctoritas locorum piorum administrationem sibi usurpaverit, haud tamen omittes iuxta constitutionem concilii Tridentini (cap. 8 n. 9 sess. 22 de reformatione) eorum sedes tua praesentia visitare, ac, ni directe, indirecte saltem qua praestas charitate ac prudentia administrationis redituumque rationem exquirere. Quae dum tibi Sacrae huius Congregationis nomine significo, iucundum mihi [f. 430v] est impensos animi mei sensus testatos facere eidem Amplitudini Tuae, cui fausta omnia a Domino precor».

«[f. 431v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Ammessa per il triennio 100, che scade il 20 corrente dicembre 1885».

1888
[CI triennio. Seconda visita di Giacomo Maria Corna Pellegrini.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 432r-445v]

Documenti. 1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 2. Presentazione di P. Crostarosa alla Congregazione della relazione del vescovo Corna Pellegrini. 3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Corna Pellegrini sulla relazione.

1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 8 dicembre 1888).

«[f. 432r] Relatio status dioecesis Brixiensis in centesimo primo triennio anno 1888. Magna circumdatus peregrinorum turba Brixiensium, mense ianuario huius

anni vertente, ut cum reliquis episcopis partem haberem in celebratione auspicatissimi sacerdotalis summi pontificis iubilaei Romam petii. Hanc nactus occasionem quae mihi praecepta erant pro visitatione ad sacra limina personaliter adimplevi, ut probant hic adiecta documenta. Nunc ad normam instructionis Sacrae Congregationis Concilii iussu Benedicti XIII editae statum Brixiensis Ecclesiae pro centesimo primo triennio exhibeo.

Primus. [*De statu Ecclesiae materiali*]. 1. Brixiensem Ecclesiam Sanctum Barnabam apostolum fundasse et instituisse traditur, eamque gubernandam credidisse beato Anathaloni, qui proinde primus episcopus colitur. 2. Haec dioecesis Tridentinam, Veronensem, Mantuanam, Cremonensem, Bergomensem et Novocomensem finitimas dioeceses habet. 3. Episcopus Brixiensis olim gaudebat triplici honoris titulo, ducis, [f. 433v] marchionis, comitis, sed hoc saeculo ineunte, colapsa Venetiarum repubblica, politicis factionibus, furore ac cupiditate grassantibus et pingui mensa et titulis quibus honestabatur, expoliatus est. Anno autem quindicesima gubernio austriaco oblata est episcopo tunc existenti restitutio titulorum; at cum non posset ingentem taxam impositam exsolvere, nihil actum est. Animae huius civitatis et dioecesis sunt N. 468.600.

4. Princeps dioecesis civitas est Brixia, et duae aliae minores civitates Clarensis et Salodiana, oppida vero et pagi tercenti et septuaginta quinque enumerantur. 5. Cathedralis ecclesia canonicorum collegio pollet, in quo archipresbiter parochus unica dignitas extat; officia sunt duo, idest theologi et poenitentiarii, nec non novem alii canonici et sex capellani praebendati residentiae et recitationis divini officii obligatione obstricti recensentur. 6. In civitate extat collegialis paroecia Sanctorum Nazarii et Celsi cum praeposito parocho mitrato et quinque canonicis [f. 434r] in cura animarum et sacris functionibus deservientibus. 7. Parochiales ecclesiae aliae duodecim in civitate et 372 in dioecesi enumerantur, in quibus omnibus praeter parochialem ecclesiam aliqua publica oratoria habentur, ubi missae sacrificium celebratur et verbum Dei in commodum fidelium administratur. Parochiales ecclesiae supelectilibus sacris sufficienter provisae sunt, et plus minusve aliquos habent redditus pro fabbrica.

8. Sacrae virorum familiae haec sunt: Cappucinorum tres, Minorum Reformatorum duae, Fratrum hospitalitatis duae, Carmelitarum excalceatorum una. Adest insuper congregatio sacerdotum sub regula Sancti Philippi Nerii. Sanctimonialium in regulari clausura degentium monasteria extant sex: duo nempe visitationis Sanctae Mariae, tres sororum Sanctae Ursulae sub regula Sancti Augustini, et unum sub regula Sanctae Clarae virginis. Quatuor sunt domus Filiarum sacratissimi Cordis Iesu, seu Filiarum Charitatis, vulgo Canossiane, duae Filiarum Charitatis a Sancto Vincentio a Paulo. [f. 434v] Ancillarum Charitatis viginti sunt familiae, quarum generalis superiorissa Brixiae residet; Sororum Sanctae Dorotheae duae; Sororum Charitatis quinque, et Virginum Sanctae Ursulae due sub regula Sanctae Angelae Merici virginis et constitutionibus datis a felicis recordationis praedecessore meo episcopo Hieronymo Verzeri. Monasteria virorum a iurisdictione episcopali exempta sunt, mulierum autem ordinario loci subiecta sunt.

9. Adest in civitate seminarium clericorum in quo hoc anno 420 clerici aluntur. Taxa soluta est lib. 20 pro anno scholastico. Sed cum fere omnes sint pauperes, vi taxae medietatem exsolvunt; defectui vero providetur partim redditibus patrimonialibus, partim piis legatis ac denique stipibus missarum, quas parochi indulgente Sancta Sede diebus olim festivis celebrant ad mentem episcopi. Redditus patrimoniales seminarii sunt libellarum 2.887, legatorum piorum libellarum 10.802, eleemosynarum missarum libellarum 7.500, in universum libellarum 21.189. [f. 435r] Nosocomia in civitate duo alterum pro maribus, alterum pro mulieribus numerantur, in dioecesi vero duodecim.

In civitate extat collegium quod a fundatore Peroni nomen accipit et municipali cura geritur, in quo pueris catholicis aliqui acatholici consociantur. Usquemodo tamen sacerdos a me deputatus ad normam instructionis a sancta Sede Apostolica obtentae in ipso collegio habitat, alumnos in christiana doctrina erudit, et infra missam diebus festis evangelii explanatione fovet. Octo piis locis Brixiensis civitas exornatur, singula ordinata vel ad virginum honestatem tuendam, vel ad invalidos utriusque sexus alendos, vel pro pueris, puellisque orphanis custodiendis et educandis, vel pro foeminis e vitiorum caeno ad poenitentiam reversis hospitandis, vel pro filiabus periclitantibus recipiendis, vel ad promovendum labore manuum quotidianum victum pauperibus utriusque sexus, quod aliunde sibi nequeunt comparare. [f. 435v] Sed paeculiari mentione dignum existimo Institutum, quod Congregationis Apostolicae nomine decoratur, quod sapienti charitate eleemosynas tribuit indigentibus, praesertim iis, qui e pingui fortuna decessi sunt.

Secundus. [*De ipsius referentis persona*]. 1. Hoc in triennio semper in sede permansi. Solum absens fui valetudinis curandae causa quindecim diebus anno elapso, et aliis viginti hoc anno pro visitatione ad sacra limina apostolorum. 2. Pastoralem visitationem huius latissimae dioeceseos pro maxima parte explevi; aliam quam primum visitabo. 3. Sacramentum confirmationis et ordinationes sacras per me ipsum semper administravi. 4. In proximo anno, Deo favente, synodum dioecesanam celebrabo; interim sacerdotes plusquam tercenti quotannis in speciali domo spiritualibus exercitiis vacant, et omnes e clero iisdem interesse ex praecepto tenentur supra quadriennium. [f. 436r] 5. In cathedrali in omnibus solemnioribus festis, in visitatione pastorali quotidie et pluries verbum Dei administro. 6. Poenae pecuniariae in desuetudinem obierunt. 7. Taxae in cancellaria episcopali ad tramitem antiquum exiguntur. 8. Exercitium episcopalis iurisdictionis a pluribus civilis potestatis statutis coarctatur, ut notum est

Tertius.[*De clero saeculari*]. 1. Quae iudicanda essent sub numeris 1.2.3. et 4. adhuc sunt ut in relatione novissima. 5. Canonicus theologus, meliorata valetudine, aliquas lectiones scripturales tenet; poenitentiarius vero optime munus suum adimplet. 6. Quae a n. 6 ad 14.mum dicenda essent, iuxta sacrorum canonum sanctiones adimplentur.

15. Cleri saecularis mores, favente Deo, religione plenos se exhibent; sed maxime dolendum, quod duobus abhinc annis, sacerdos Antonius Beltrami sacrae

theologiae doctor a catholica fide deciderit, et Romae [f. 436v] sectae protestantium nomen dederit. Alter autem sacerdos Marchetti in Helvetia, ubi per biennium curam animarum gesserat, vix ad hanc dioecesim reversus, clericali habito demisso, Romae se contulit, ubi stipendiis guberni alitur.

Quartus. [*De clero regulari*]. Nullibi in hac Ecclesia Brixiensi regulares animarum curam exercent parochialem.

Quintus. [*De monialibus*]. Moniales omnes optimas suas servant constitutiones. De caetero omnia, quae in hac paragrapho dicenda essent, iuxta praescripta sacrorum canonum observantur.

Sextus. [*De seminario*]. 1. In seminario dioecesano quatuor centum viginti sunt alumni, qui 2. in ecclesiastica disciplina recte instituuntur, et 3. studiis theologiae, philosophiae, litterarum [f. 437] et grammaticae bono profectu excoluntur. 4. Clerici cathedrali inserviunt. 5. Necessaria pro recto regimine seminari statuuntur ab episcopo consilio duorum canonicorum pro disciplina tuenda, et quatuor ecclesiasticorum virorum pro administratione temporali evigilanda. 6. Saepe saepius seminarium visito et pro meis viribus curo, ut in illo omnia, quae a sacro concilio Tridentino et a sacris constitutionibus statuta sunt, executioni fideliter mandentur. 7. Nulla statuta est taxa ad tramites sacri concilii Tridentini.

Septimus. [*De ecclesiis*]. 1. Tabella onerum missarum et anniversariorum in sacristiis ecclesiarum omnium exposita est, et iis punctualiter satisfactum est. 2. Confraternitatis proprie dictae non extant. 3. Deputati pro fabrica ecclesiarum episcopo paroecias visitanti rationem reddunt. 4. Caeteri locorum piorum et hospitalium administratores regi praefecto de annuali [f. 437v] gestione bonorum rationem reddunt, minime vero ordinario. 5. Infirmorum hospitalia visitavi ad solamen aegrotantium et ad ea disponenda, quae ad illorum curam spiritualem pertinent.

Octavus. [*De populo*]. 1. Fidelium mores laudabiles sunt, eo vel maxime ubi catechesis frequentatur praesertim in oppidis et pagis; sed maxime dolendum, quod de die in diem irreligionis et immoralitatis causae augeantur, praecipue per malas ephemerides et scholas laicas. Attamen plurimum conferunt ad fidem tuendam et religiosos mores confovendos congregationes Tertii Ordinis Sancti Francisci assisiensis quinquaginta fratrum millia numerantes; Societates operariae catholicae viginti hominum millia consociantes; Comitatus parochiales, qui ducenti sunt, [f. 438r] piae uniones Matrum familiarum in praecipuis paroeciis erectae; Societas a Sancta Angela Merici virgine nuncupata, quae filias duo millia tenet propriis domibus degentes sub regula Sanctae eiusdem virginis et regimine nobilium sororum Magdalenae et Helisabeth Girelli Brixiae commorantium; oratoria, quae in civitate sunt sex pro pueris ac totidem pro puellis, in dioecesi sunt in praecipuis paroeciis instituta; et novissima societas a Sancto Vincentio a Paulo nuncupata. 2. Relate ad matrimonia mixtae religionis, de quibus in epistola encyclica Santae romanae Ecclesiae Inquisitionis sub die 13 iulii 1888, duo tantum celebrata fuerunt in hac dioecesi et quidem ex apostolica dispensatione; et fideliter a coniugibus servantur, quae eis praescripta fuerunt.

Nonus. [*Postulata*]. Ad postulata quod attinet rogo Sacram Congregationem Episcoporum et Regularium, ut iuxta quaesita eidem Sacrae Congregationi exhibita sub die 30 iunii [[f. 438v] 1887 decernat cui adiudicanda sit proprietas conventualis domus Sancti Iosephi in hac civitate, scilicet, an ordinario vel sancto Ordini Minorum ab Observantia. Eminentissimis et reverendissimis in Cristo dominis et patribus venerationem et obedientiam ex corde profero, meque profiteor humillimum obsequentissimum famulum † Iacobum Mariam episcopum. Datum Brixiae die octava decembris 1888. [f. 445v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. 15 decembris 1888. Ammessa pel triennio 101 che spira il 20 corrente dicembre 1888».

2. Presentazione di P. Crostarosa alla Congregazione della relazione del vescovo Corna Pellegrini (Roma, 10 aprile 1889).

«[f. 439r] Relazione sullo stato della diocesi di Brescia presentata dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor Giacomo Corna Pellegrini da valere pel triennio 101 spirato il 20 decembre 1888.

I. [*Dello stato materiale della Chiesa*]. I. Fondazione. Stato materiale della diocesi. È fama che la Chiesa di Brescia sia stata fondata dall'apostolo san Barnaba che l'affidò al primo vescovo beato Anatalone.

II. Confini. Confina la diocesi con quel di Trento, Verona, Mantova, Cremona, Bergamo e Como.

III. Privilegi. Il vescovo di Brescia aveva già i titoli di duca, marchese e conte; titoli perduti col cadere della Repubblica veneta.

IV. Città e castella. Città principale della diocesi è Brescia, oltre Salò e Chiari città pure ragguardevoli ed altre 375 borgate e castella, con una popolazione totale di 468.000 anime.

V. Stato della cattedrale. La cattedrale ha un collegio di canonici fra i quali unica dignità è l'arciprete-parroco, con due uffici, del teologo e del penitenziere, oltre questi, nove sono i canonici e sei i cappellani corali.

VI. Stato delle collegiate. In Brescia esiste la parrocchia [f. 439v] collegiata dei Santi Nazario e Celso con un parroco-prevosto e 5 canonici.

VII. Stato e numero delle parrocchie. Nella città di Brescia vi sono altre 12 parrocchie e 372 nel resto della diocesi ed altri pubblici oratori, in tutti si celebra la messa e si amministra la parola di Dio. Tutte le parrocchie hanno sufficienti arredi sacri e qualche rendita per la fabbrica.

VIII. Conventi e monasteri. Nella diocesi esistono tre conventi di Cappuccini, due di Riformati, due di Ospitalieri, uno di Carmelitani scalzi ed una casa dei padri dell'Oratorio. Vi sono inoltre due monasteri di religiose della Visitazione, tre di Orsoline ed uno di Clarisse tutti obbligati alla clausura. Vi sono pure quattro case delle Figlie del sacro Cuore, sei di Canossiane, due delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, venti di Serve della Carità la cui superiora risiede a Brescia, due di Dorotee, cinque di suore della Carità e due delle Orsoline di Sant'Angela Merici. I conventi non sono soggetti alla giurisdizione vescovile, mentre lo sono i monasteri.

IX. Seminario. Il seminario conta 420 chierici; e la retta fissata in annue L. 300 è pagata appena per la metà da quasi tutti gli allievi perché poveri.Si provvede alla differenza con [f. 440r] proventi di vendite patrimoniali in annue L. 2.887, di legati pii per L. 10.802, e di elemosine delle messe celebrate dai parroci nei dì già festivi in L. 7.500, in tutto L. 21.189.

X. Ospedali, collegi ecc. In Brescia vi sono due ospedali, il maschile e il femminile, e 12 nel resto della diocesi. In detta città è pure il collegio Peroni amministrato dal comune, nel quale, benché siano alcuni allievi acattolici, un sacerdote incaricato dal vescovo impartisce l'istruzione religiosa. La città conta otto luoghi pii destinati alla educazione delle zitelle, al mantenimento dei vecchi cronici ed all'istruzione degli orfani d'ambo i sessi, a procurar lavoro agli operai poveri, ed a tutelare le giovani pentite.

XI. Monti di pietà. Nulla.

II. Del vescovo. I. Residenza. Il vescovo ha sempre osservato l'obbligo della residenza. II. Visita. Ha già visitato gran parte della vastissima diocesi.

III. Ordinazioni, confermazioni ecc. Ha personalmente conferito gli ordini sacri e amministrato le cresime.

IV. Sinodo diocesano. Adunerà il sinodo diocesano nel prossimo anno.

[f. 440v] V. Predicazione. Spesso predica al popolo nella cattedrale e durante la visita pastorale.

VI. Multe e penalità. Le multe non sono più in uso nella diocesi.

VII. Tasse. Nulla è rimasto riguardo alle tasse di cancelleria.

VIII. Esercizio pastorale. A tutti sono note le difficoltà che si oppongono dall'autorità civile all'esercizio delle funzioni pastorali.

IX. Opere speciali. Nulla.

III. Del clero secolare. I-IV. Canonici, ufficiatura, applicazioni, costituzioni ecc. L'ordinario si riporta in tutto alla precedente relazione.

V. Penitenziere e teologo. Il penitenziere ed il teologo adempiono con tutto impegno ai loro doveri.

VI-XIV. Residenza de' parroci, libri parrocchiali, coadiutori, predicazioni, catechismo, applicazioni, ordinazioni, abiti talari. Per tutto quello che è compreso in questi articoli l'ordinario afferma attenersi scrupolosamente alle prescrizioni canoniche. Il clero secolare è studioso, zelante e di specchiatissima condotta. L'ordinario però deplora che il sac. Antonio Beltrame dottore sacra teologia siasi portato in Roma ove si rese protestante, e che il sac. Marchetti già parroco nella Svizzera, tornato in diocesi, abbia abbandonato lo stato ecclesiastico recandosi egli pure in Roma ad occupare un impiego governativo: tali fatti produssero grave scandalo nei fedeli.

IV. Del clero regolare. I-IV. Cura di anime, permanenza nel convento, giurisdizione vescovile,opposizioni ecc. Per quanto riguarda il clero regolare si afferma soltanto che a nessun religioso è affidata cura d'anime.

V. Delle religiose. I-VIII. Costituzioni, clausura, abusi, confessori, rendiconti, amministrazione. Delle religiose è detto che tutte sono osservantissime delle pro-

prie regole e che sono rigorosamente osservate le prescrizioni canoniche per tutto quanto è richiesto in questi articoli.

VI. Del seminario. I. Alunni. Il Seminario conta 420 alunni. II. Educazione ecclesiastica. Viene loro impartita soda educazione ecclesiastica. III. Studi. Attendono allo studio della teologia, della filosofia, delle belle lettere e della grammatica. IV. Funzioni religiose. Assistono alle funzioni religiose nella cattedrale. V. Consiglio di reggenza. Due canonici e quattro sacerdoti sono deputati dall'ordinario al regolare andamento della disciplina e dell'amministrazione del seminario. VI. Visita. Spessissimo l'ordinario visita il seminario ed ha somma cura che tutto proceda secondo la costituzione tridentina. VII. Tasse. Non è in vigore alcuna tassa [f. 441v] prescritta dalla costituzione sinodale.

VII. Chiese, confraternite, luoghi pii. I. Tabelle degli oneri. In tutte le sagrestie è affissa la tabella degli oneri ed anniversari, ai quali viene puntualmente soddisfatto. II. Confraternite. Nella diocesi non esistono confraternite propriamente dette. III. Amministratori deputati. Gli amministratori deputati delle fabbricerie rendono conto della loro gestione al vescovo. IV. Monti di pietà luoghi pii. Gli ospedali ed altri luoghi pii dipendono dall'autorità civile. V. Ospedali. Spesso l'ordinario visita gli ospedali provvedendo all'assistenza spirituale degli infermi.

VIII. Del popolo. I. Costumi del popolo. In generale, specialmente nelle campagne, i costumi del popolo si mantengono incorrotti e viva la fede. Deplorasi però il continuo progresso della irreligione e dell'immoralità dovuta specialmente alla cattiva stampa ed alle scuole laiche. Freno a tale incremento sono le associazioni cattoliche, specie quella del Terz'Ordine di San Francesco cui sono ascritte circa 50.000 persone, le varie società operaie cattoliche che contano 20.000 aderenti, i duecento comitati [f. 442r] parrocchiali esistenti nella diocesi, le pie unioni delle madri di famiglia erette in quasi tutte le parrocchie, la Società di San Vincenzo de' Paoli, le sei congregazioni festive di fanciulli e le sei di fanciulle esistenti in Brescia nelle principali parrocchie, e sopratutto la Società di Sant'Angela Merici che mantiene ed educa nelle proprie case circa 2000 giovanette sotto la direzione delle nobili sorelle Maddalena ed Elisabetta Girelli. II. Abusi. Due soli matrimoni misti vennero celebrati nella diocesi ottenutane prima la licenza apostolica. I coniugi poi si mantennero sempre ossequenti a quanto venne loro prescritto dall'autorità ecclesiastica.

IX. Postulati. Chiede l'ordinario che la sacra Congregazione dei Vescoovi e Regolari dando corso ad una domanda presentata il 30 giugno 1887, decida se spetti al vescovo ovvero all'Ordine dei Minori osservanti la proprietà del convento di San Giuseppe in Brescia. [f. 442v] La presente relazione sembrando rispondere pienamente alla costituzione benedettina merita di essere approvata, e nella risposta dovrebbesi animare il vescovo a proseguire con lo zelo che gli è proprio nell'esercizio dell'apostolico ministero. P. Crostarosa. Roma, 10 aprile 1889».

3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Corna Pellegrini sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 15 maggio 1889).

«[f. 443r] Reverendissimo episcopo Brixiensi. Die 15 maii 1889. Expediatur. Quae Amplitudo Tua in nuperrimis litteris super Brixiensis istius Ecclesiae statu Sacrae Congregationi exposuit ab eminentissimis patribus Tridentino iuri interpretando ac vindicando praepositis maturo examini submissa ac pro tot triennio die 20 decembris superioris anni expirato lubenti animo admissa sunt. Siquidem florens seminarii conditio in quo haud exigua iuniorum copia praeclara studiorum pietatisque palaestra in spem Ecclesiae succrescit; pia sodalitia ad spiritualibus temporalibusque filiorum tuorum necessitatibus opitulandum erecta, catholica iuvenum institutio, pietas ac religio in maxima filiorum tuorum parte vigens assiduum sacramentorum atque evangelicae praedicationis pabulum eidem ministratum, haec aliaque [f. 443v] quae praeterea apprime portendunt aeternae salutis fructibus uberrimum pastorale tuum regimen fuisse.

Magno quoque cum animi gaudio eminentissimi patres perceperunt te dioecesanam synodum cito congregaturum nec ambigunt quin, donec id tibi datum non sit, haud amittas eius defectui opportunis remediis supplere illud praesertim adhibens quod caeteris praeminet ac in eo sistit ut singulos e tuo clero ad spiritualia exercitia in aliqua pia domo alternis vicibus peragenda colligas. Praecipuam tuae diocesim partem a te pastorali visitatione fuisse lustratam ex tuis compertum est; attamen sacer ordo plurimum in tua paterna sollicitudine confidit fore ut hanc sacram peregrinationem quam primum poteris ad exitum perducas, eamque statutis a Tridentinis patribus [f. 444r] temporibus iteres; probe enim noscis quam acceptus sit filiis patris amantissimi aspectus, quam salutaria eius aeternae salutis consilia.

Quamvis autem non referas, tamen eminentissimi patres non dubitant quin in tuo clero vigeant moralium liturgicarumque rerum collationes a sacris canonibus praescripta. De reliquis autem cupiunt a te uberiorem relationem pro vertente 102 triennio excipere. Sin enim, ut probe noscis, possunt catholici praesules praecedentibus litteris se referre in iis quae ad materialem ecclesiarum statum pertinent; id vetitum est in iis quae formalem partem attingunt [f. 444v] quae scilicet necesse est ut singulis vocibus iuxta varia Benedictinae constitutionis capita ad paragrapha distinctim atque enucleate referatur. Haec iuxta sacri ordinis mentem. Iucundum interim mihi est honorifico huic sacri ordinis testimonio addere impensos animi mei sensus quibus laeta omnia ac fausta Amplitudini Tuae a Domino precor».

«[f.445v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. 15 decembris 1888. Ammessa pel triennio101 che spira il 20 corrente dicembre 1888».

1891

[CII triennio. Terza visita di Giacomo Maria Corna Pellegrini.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 446r-455v]

Documenti. 1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 2. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Corna Pellegrini sulla relazione.

1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 13 novembre 1891).

[f. 446 r] Relatio status Brixiensis dioecesis in CII triennio annis Domini 1888-91. Paschalibus expletis festis, mense aprilis currentis anni, sacra apostolorum limina et summum pontificem personaliter visitavi. Eidem pontifici de administratione Brixiensis Ecclesiae summatim rationem oretenus reddidi; nunc iuxta ordinem Benedictinae instructionis statum dioecesis pro centesimo secundo triennio venerabili huic Congregationi sacri Concilii reverenter exhibeo.

Paragraphus I. [*De statu Ecclesiae materiali*]. 1. Brixiensem dioecesim Tridentina, Novocomensis, Veronensis [f. 446v], Mantuana, Cremonensis, Bergomensis dioeceses circumdant. 2. Principalis civitas Brixia est. 3. Templum cathedrale munificentissimum est et optime conservatum. In cathedrali duodecim sunt canonici, quorum unus archipresbyter parochus, alter theologus, alter vero poenitentiarius. Praeter hos alii sex sacerdotes praebendati extant, qui residentes vocantur, et hi omnes una cum canonicis officium divinum in choro recitare tenentur. 4. In hac civitate collegialis extat paroecia sub titulo Sanctorum Nazarii et Celsi cum praeposito, qui exercendi pontificalia quinquies in anno statis diebus, privilegio [f. 447r] gaudet, et quatuor canonicis curam animarum gerentibus. Isti canonici ad chorum non tenentur, et praebendam theologalem nullus eorum habet.

5. Praeter cathedralem et collegiatam supradictas aliae septem in civitate pareciae recensentur, in dioecesi vero tercentae septuaginta sex. Oratoria passim quamplurima tum in civitate, tum in dioecesi extant, in quibus missae sacrificium in fidelium commodum celebratur. Omnes parochiales ecclesiae sacra supellectili instructae sunt; nonnullae etiam reditibus pro fabrica provitae sunt; caeterae vero legata tantum pro missis tenent, et ideo in necessitatibus fabricae, saepe saepius expostulanda a Sancta Sede venia pro reductione missarum.

6. Virorum monasteria haec sunt: patrum Cappuccinorum tria, Minorum a Reformatione duo, Fratrum [f. 447v] hospitalitatis duo; Carmelitarum excalceatorum unum, quibus additur una domus congregationis Oratorii Sancti Philippi Neri. Mulierum monasteria episcopali clausura obstricta sunt: a Visitatione Sanctae Mariae duo, Sororum a Sancta Ursula tria, et Sanctimonialium sanctae Clarae virginis unum. Filiae a Sacro Corde Iesu nuncupatae quatuor collegia pro puellarum educatione tenent; octo filiae a Charitate, vulgo, Canossiane tria sorores a Sancta Dorothea. Ancillae charitatis, quae in nosocomiis mulieribus infirmis deserviunt, in civitate domum generalitiam tenent, filiales autem in dioecesi viginti tres. Sorores Charitatis a venerata serva Dei Bartholomea Capitanio in pago Lueri huius dioecesis institutae domum generalitiam Mediolani habent [f. 448r] et pluribus in locis dioecesis tum mulieribus infirmis, tum puellis derelictis inserviunt. Virorum monasteria a iurisdictione episcopi exempta sunt; mulierum illi omnia subiiciuntur.

7. Clericorum seminarium quadringentum quinquaginta alumnis constat. Taxa annualis est libellarum tercentum viginti; sed cum plurimi pauperes sint ex reditibus patrimonii seminari et legatorum piorum, ac elemosinis missarum, quas parochi Sancta Sede indulgente in diebus olim festivis celebrant, adiuvantur.

8. Hospitalia pro infirmis utriusque sexus sunt in civitate duo, nec non aliud pro captis mente, optimo censu ditata. Collegium municipale ab hominibus dubiae fidei gubernatur, attamen ad normam instructionis [f. 448v] a Sancta Sede obtentae, in ipso commoratur sacerdos a me deputatus, cuius munus est erudiendi pueros in cathechesi christiana, celebrandi missam diebus festis et explanandi evangelium. Pia loca Brixiae octo adnumerantur pro orphanis et senibus utriusque sexus, pro puellis periclitantibus, pro pauperibus ritibus addictis, et pro faeminis poenitentibus, quae omnia propriis reditibus aluntur. In dioecesi vero quam plurima hospitalia sunt in praecipuis oppidis et fere in omnibus communitatibus aliqua loca pia. 9. Montes pietatis sunt duo in civitate.

Paragraphus II. [*De ipsius referentis persona*]. 1. Exceptis diebus in visitatione sacrorum liminum insumptis et tribus aliis, in quibus adfui congregationi episcoporum Mediolani [f. 449r] mense septembris habitae, numquam in hoc triennio a dioecesi discessi. 2. Dioecesanam synodum labente anno 1889 feliciter celebravi, cuius statuta ad pedes summi pontificis reverenter deposui. 3. Festis solemnioribus occurrentibus in cathedrali, et in visitatione paroeciarum quotidie verbum Dei praedicavi. De coeteris sub numeris 6, 7, 8, et 9 ut in relatione novissima.

Paragraphus III. [*De clero saeculari*]. Quae sub numeris 1, 2, 3, et 4 veniunt, nova expositione non indigent. 5. Canonicus theologus adhuc infirma valetudine ita laborat, ut nec unam theologalem lectionem potuerit hoc elapso triennio edicere. Poenitentiarius vero praeteritis annis suo semper satisfecit muneri et aegrotans hoc anno, nunc convalescit. 6. Quae ab hoc numero ad quartadecima, omnia secundum praecepta sacrorum canonum [f. 449v] et synodalium constitutionum peraguntur; notandum tamen quod penuria sacerdotum coactus triginta parochis ex causis a iure recognitis, binandi missam diebus festivis facultatem concessi, eleemosyna vero ex celebratione secundae missae percepta venia Sanctae Sedis iuxta decretum sub die prima decembris 1890 in alendis clericis pauperibus, aliisque pietatis operibus insumitur. 7. Cleri saecularis mores, favente Deo, ad regulas canonicas componuntur. Duo vero sacerdotes apostatae, de quibus in praecedenti relatione, adhuc dioecesi absentes, nondum ad bonam frugem redierunt.

Paragraphus IV. [*De clero regulari*]. Nullam paroeciam in hac civitate et dioecesi regulares administrant. Ipsi vero cuiuscumque sint ordinis, clero seculari in cura animarum auxilium [f. 450r] praestant.

Paragraphus V. [*De monialibus*]. 1. Moniales omnes episcopo subiectae sunt, et suas fideliter constitutiones servant. 2. Clausura, ubi viget, inviolata custoditur. 3. In monasteriis et congregationibus mullus irrepsit abusus. 4. Praeter ordinarium saltem ter in quolibet anno monialibus et puellis educandis confessor extraordinarius assignatur, et ea omnia insuper adimplentur quae a decreto 17 decembris 1890 Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium expostulabantur. Caetera de monialibus iuxta canones adimplentur.

Paragraphus VI. [*De seminario*]. 1. Quadringenti et quinquaginta alumni in seminario adnumerantur, qui 2. in ecclesiastica disciplina recte instituuntur. [f. 450v]

3. Theologiae, philosophiae, politiarum litterarum et grammaticae studis bono profectu excoluntur. 4. Clerici diebus festis cathedrali inserviunt. 5. et 6. Pro opportuno seminari regimine utor deputatis iuxta sacri Tridentini concilii praescriptum, illudque pluries in mense visito, ut constituta fideliter impleantur. 7. Taxa statuta ad tramites concilii Tridentini nulla est.

Paragraphus VII. [*De ecclesiis*]. Quae in hoc paragrapho recensentur, eadem sunt ac in praecedenti relatione exposita sunt.

Paragraphus VIII. [*De populo*]. 1. Populus dioeceseos maxima ex parte ita est in catholica religione fundatus, ut contra diabolicos sectarum conatus firmus perseveret; attamen valde dolendum est viros qui studiis indulserunt et qui gubernio deserviunt [f. 451r] ut plurimum a praxi christianae vitae defecisse. Maximum pariter periculum imminet etiam studiosae iuventuti, ut notum est ex scholis poenitus ab omni religiosa institutione alienis, quas coacti sunt pueri frequentare. Contra haec mala et pericula opportune contendo diffusionem catholicarum ephemeridum, et institutionem scholarum, ubi iuvenes in religione particulariter excoluntur, qui grammaticae et philosophiae studiis incumbunt. Maxima item solertia mei opere et parochorum studebo, ut Associatio, cui titulus «*Opera per la conservazione della fede nelle scuole in Italia*» ad universam hanc dioecesim extendatur. Ad populi autem pietatem fovendam ac fidem firmandam valde conferunt cathechesis christianae, quae omnibus diebus festis in singulis paroeciis explicatur, nec non plurimae illae catholicae associationes tantopere [f. 451v] a summis pontificibus commendatae, quae, Deo favente, in dioecesi florescunt.

Inter quas recensendae sunt praecipue: a) Sodalitas Sancti Francisci Assisiensis III ordinis, quae enumerat circiter 50 millia adscriptos. b) Societates catholicae opificum cum 27 millia sodalibus. c) Comitatus parochiales n. 150. d) Piae congregationes Matrum catholicarum in maxima parte paroeciarum existentes. e) Associationes filiarum sub nomine et regula Sanctae Angelae Mericia virginis cum 3 millia adscriptis, quae in saeculo more religioso viventes, in suis familiis sunt *veluti bonus odor Christi*. f) Quamplures congregationes, vulgo *oratori festivi*, sive in civitate, sive in dioecesi, in quibus iuvenes utriusque sexus diebus festis honeste recreantur et ad christianam pietatem efformantur. In bonum populi plura presente in dioecesana synodo nuper celebrata sancivi [f. 452r] inter quae, ut saltem octavo quoque anno, parochi curent, ut suo populo exercitia spiritualia seu missiones tradantur.

Quod vero ad cleri disciplinam ac in pietate profectum spectat, inter alias leges in synodo statutas, illam hic recenseo, qua omnes presbyteri, ut iam a pluribus annis mos erat, singulis quadrienniis spiritualibus exercitiis interesse teneantur. Quae quidem media uberes iam fructus cum pro populo tum pro clero afferunt, maioresque in posterum allatura esse confido humillimus obsequentissimus famulus † Iacobus Maria Corna Pellegrini episcopus Brixiensis. Datum Brixiae. Die 13 novembris 1891».

2. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Corna Pellegrini sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 17 febbraio 1892).

«[f. 453r] Reverendissimo episcopo Brixiensi. Expediatur. Expedita die 17 februarii 1892. Iucundissimae obvenere eminentissimis patribus Tridentino iuri interpretando ac vindicando praepositis litterae ab Amplitudine Tua super Brixiensis istius Ecclesiae statu pro 102 triennio Sacrae Congregationi porrectae ut pote quae novum splendidumque dedere testimonium pastoralis illius sollicitudinis quae in zelando spirituali gregis tibi a Domino concrediti emolumento paternum tuum animum incendit. Quis enim curam residentiae legis servandae zelum quaerendi decorem domus Dei, studium edocendi utriusque sexus adolescentes christianam cathechesim, zelandi sanam iuventutis institutionem, ministrandi populo uberrimum sacramentorum atque evangelicae praedicationis pabulum dignis laudibus extollere posset?

Tuis laboribus excultus tuisque exemplis incitatus clerus tuus, vitae integritate ac scientiae laude eximius, sacerdotali charitate in animarum salutem intendit, seminarium [f. 453v] tum alumnorum copia tum optima studiorum virtutumque palaestra florescit, populus tot opportunis institutionibus tot pietatis incitamentis roboratus fidei puritate atque ecclesiasticarum legum observantia commendatur. Quid vero dicam de dioecesana synodali celebratione, quae anno 1889 a te fauste perfecta tot tuis gestis egregiis novam amplissimamque meritorum segetem adiunxit? Quid demum de catholicis sodalitatibus inter iuvenes praesertim operariosque diffusis totque egregiis aeternae salutis fructibus foecundis?

Dum igitur eminentissimi patres te honorifico hoc commendationis testimonia animo lubentissimo exornatum voluere, id unum exoptant, ut scilicet iamdudum aegrotantis canonici theologi impotentiae meliori qua poteris ratione suppleas, ne ea sacrarum litterarum explanationis defectu in tanta temporum acerbitate plebs ista [f. 454r] detrimentum aliquod accipiat. Dum vero nil ferventioribus votis exopto, nisi ut te Deus filiorum tuorum amore quam diutissime sospitet, gratum mihi est sacri ordinis laudibus atque gratulationibus addere impensos animi mei sensus quibus laeta omnia ac fausta Amplitudini Tuae a Domino precor».

1894

[CIII triennio. Quarta visita di Giacomo Maria Corna Pellegrini.
ASV, SCC, Rel. 146/B, ff. 456r-467v]

Documenti. 1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 2. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Corna Pellegrini sulla relazione.

1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 14 novembre 1894).

«[f. 456r] Relatio status Ecclesiae Brixianae labente 103 triennio 1891-1894. Maximo animi gaudio, mense februario anni elapsi Romam petii ac sacris interfui solemniis, quibus ecclesia summa pietate et exultatione pro felici quinquagesimo anno ab inito episcopatu Leonis XIII gratias Deo devotas reddidit. Hanc nactus occasio-

nem sacrorum liminum apostolorum visitationem peregi; cuius rei testimonium hic exibeo simul cum relatione status Bixianae Ecclesiae pro triennio 1891-94 ad normam Benedictinae instructionis, ac decretorum Sacrae Congregationis Concilii.

Caput primum. De statu Ecclesiae materiali. [f. 456v] Ad statum Ecclesiae Brixianae materialem quod attinet, Sacrae huius Congregationis consiliis morem gerens (A. Lucidi, De Visitatione Sacrorum Liminum, v. 1, n. 156), ea mittam quae iam in praecedentibus descripsi relationibus, his solis contentus quae recentiora sunt et memoratu digna videntur: 1. Itaque hisce ipsis diebus, patres Societatis Iesu, bonorum omnium plausu excepti, duabus innixi sententiis, tribunalis supremi *Consilii Status* primordiorum aperuerunt scholas, quae sex abhinc annis sectarum violentia clausae fuerant et plures habent alumnos etiam e domibus spectatissimis sive origine, sive censu.

2. Hoc etiam triennio insperata attingit incrementa institutum quod vocant *Opificellorum.* Natum enim a paucis annis, nunc plusquam octoginta alit pueros, qui dum christianis principiis imbuuntur, simul artem aliquam docentur, ex iis que magis hominum societati sunt necessariae. [f. 457r] 3. Sed maxime dolendum in pago Lueri huius dioeceseos ortum habuisse collegium, uti aiunt, Nationale, quod a viris dubiae fidei gubernatur. Attamen instructionibus usus quas a Sancta Sede obtinueram pro collegio Municipale Brixiae quod iisdem laborat vitiis, sacerdotem deputavi qui in ipso collegio vitam agens, puerulos convictores in cathechesi erudiat, missam celebret, saltem diebus festis, et evangelium explanet. Liceat nobis boni aliquid exinde sperare.

Caput secundum. De ipsius referentis persona. 1. His tribus annis numquam a dioecesi abfui, nisi tempore visitationis ad limina, et conventus episcoporum ecclesiasticae provinciae Mediolanensis Papiae habiti mense augusto 1892. 2. Pastoralis visitationis causa omnes lustravi 388 dioecesis paroecias; imo plures quotannis rursus adeo cum occasio suppetit et omnes iterum visito per vicarios foraneos [f. 457v] quibus ex synodi lege onus incumbit saltem semel in anno, intra duos menses post Pascha, paroecias sibi subiectas visendi, ac relationem ad me in scriptis deferendi, intra mensem a peracta visitatione. Si Domino placuerit anno proxime futuro totius dioeceseos visitationem resumam.

3. Quoties opus fuit, statutis temporibus, per meipsum sacros contuli ordines, ita ut per impositionem manuum mearum his tribus annis ordinati sint sacerdotes N. 76. Etiam confirmationis sacramentum egomet administravi tum in urbe, tum extra urbem, aliquando etiam in nosocomiis vel in privatorum domibus ne quis, gravi morbo correptus, non confirmatus obiret. 4. Dioecesanam synodum quatuor abhinc annis feliciter celebravi. 5. Dei verbum per meipsum praedico saepe in urbe nunc in cathedrali, solemnioribus festis occurrentibus, nunc in aliis ecclesiis, nunc vero in seminario vel in monasteriis, saepe etiam extra urbem, pastoralis visitationis tempore, quo duplicem saltem habere soleo concionem [f. 458r] in quavis paroecia. Ad huiusmodi praedicationis officium salubriter exequendum, non solum viros assumpsi idoneos, verum etiam efformandos curavi, tum praelectionibus sa-

crae eloquentiae in seminario clericorum habitis, tum legibus et regulis in dioecesana synodo statutis "De verbi Dei praedicatione", tum etiam novissime missis ad quemlibet parochorum sapientissimis litteris, quas super hac re Sacra Congregatio Episcoporum et Regularium nuper edidit.

6. 7, 8. Quae sub his numeris dicenda forent omittam, ne ea repetam quae in praecedentibus exposui relationibus. 9. Tria tantum innuam: A) Mos erat sacerdotibus civitatis conveniendi semel in mense ad audiendas binas conciones "De sacerdotum officiis", sed pia consuetudo obsoleverat. Eam hoc triennio revocavi. B) Canonice institui Sancti Petri apostoli confraternitatem, cuius est amorem erga Sanctam Sedem in christianis fovere ac stipem pro summo pontifice colligere. C) Congregationes Sancti Rosarii et sacrae Familiae sodalitates [f. 458v] instituendas curavi ita ut et illae et istae in dioecesi tercentarum numerum attigerint.

Caput tertium. De clero saeculari. 1-15. Bene omnia se habent ad normam iuris communis, conciliorum provincialium et dioecesanae synodi, ita ut *generatim* sacerdotes nostri *seipsos praebeant exemplum bonorum operum, operarios inconfusibiles, fideles ministros Christi et dispensatores misteriorum Dei.* Cuius rei causam principem appello spiritualia exercitia quae quotannis in peropportuna domo habentur et quibus ex synodali lege, saltem quarto quoque anno incumbere debent omnes et singuli sacerdotes, quacumque gaudeant dignitate vel beneficio; imo neo-sacerdotes per triennium post receptam sacram ordinationem quovis anno ad exercitia spiritualia peragenda tenentur, itemque nuper beneficiati, intra annum ab institutione in beneficio, etiam si alterum dimittant, ut alterum assequantur beneficium.

Caput quartum. De clero regulari. [f. 459r] Quoad regulares nihil est addendum iis quae in praecedentibus dixi relationibus.

Caput quintum. De monialibus. Mulierum congregationes religiosae recte se gerunt iuxta constitutiones suas ac Sanctae Sedis decreta, et hoc triennio septem domibus puellis educandis auctae sunt, quarum tres moderantur Filiae a Charitate, duas Magistrae Sanctae Dorotheae, unam Sorores a Charitate, unam Filiae a Sacro Iesu Corde nuncupatae. Sed maxime sunt observatu difficilia, tum ob sacerdotum penuriam, eorum praesertim qui apti sint ad monialium directionem spiritualem, tum ob multiplicitatem domorum religiosarum, quae attingunt numerum 80, decreta quae confessariorum mutationem vel eorum confirmationem, praeviis [f. 459v] votatione et Sanctae Sedis venia, respiciunt, ita ut in hac re ampliorem aliquam facultatem et desiderare et petere cogar, quo magis expedite et apte mulierum omnium ac puellarum in monasteriis degentium necessitatibus queam subvenire.

Caput sextum. De seminario. Post ea quae in praecedentibus exposui relationibus, pauca manent de seminario dicenda: 1. Clerici sunt quingenti, ex quibus quotannis saltem binos Romam mitto, ut in pontificio seminario Sanctorum Ambrosii et Caroli vitam degentes et pontificiae universitatis Gregorianae scholas adeunes, prope ipsam Sancti Petri cathedram, catholicam doctrinam pleno pectore hauriant. Quo factum est ut plures habeam in dioecesi sacerdotes, qui iuris canonici, sacrae theologiae, philosophiae lauream assecuti, tum scientia, tum pietate, tum summi

pontificis amore eminent. 2. Ut Sanctae Sedis desideriis quoad musicam [f. 460r] sacram facerem satis a Verona celebrem hac in re magistrum sacerdotem Antonium Bonuzzi, qui his tribus annis singulis hebdomadibus in seminario praelectiones habuit; sed nunc e vivis ereptum lugemus. 3. Nec illud praeteream quod summo pontifici gratissimum fore spero. Siquidem deinceps sacras scripturas clericis est explicaturus sacerdos theologiae doctor, qui, legati quod a me administratur sumptibus, duobus annis in Palestina studiorum biblicorum causa est commoratus apud reverendos patres Ordinis Praedicatorum.

Caput septimum. De legatis. De Legatis unum tantum dicendum, scilicet quamvis in ipsis tuendis diligentia non defuerit, plurima ab ecclesiastica iurisdictione sublata fuisse civilis legis iniuria.

Caput octavum. De populo. [f. 460v] Licet maiora in dies christianae plebis fidei immineant pericula, praesertim ex scholis, nec non ex pravis ephemeridibus et libris, populus tamen generatim firmus perseverat in fide. Cuius rei testimonium novissime habui. Pluribus enim in civitatibus Italiae acta fuerat impia illa comoedia, Cristo alla festa di Purim [*di Giovanni Bovio, anticlericale*], et etiam Brixiae eadem iniuria Christo Domino parabatur. Sed obstitit tum clam tum palam populus christianus, ita ut cogeretur civilis magistratus, primus inter omnes, theatralem illam actionem prohibere, hanc offerens rationem: Comoediam repugnare persuasioni longe maioris partis civium.

Multa sunt quae ad fidem servandam ac pietatem populi Brixiani fovendam iuvant; sed praeter spiritualia exercitia (vulgo Missioni), quae saltem octavo quoque anno traduntur in singulis paroeciis, praeter exercitia spiritualia [f. 461r] quae in apposita domo quotannis habentur pro laicis ad octo dies, sacerdotum ac religiosorum more servato silentio, duo praesertim memorare placet:

1. Est multiplicitas adsociationum catholicarum. Nam, ut nihil dicam de societatibus catholicorum opificum, de sodalitatibus Sancti Francisci assisiensis, de oratoriis festivis pro utriusque sexus pueris, de congregationibus matrum christianarum, de adsociatione filiarum, quae Sanctae Angelae Mericiae nomine et regula gloriantur, de quibus omnibus satis dixi in praecedentibus relationibus recensendae sunt: 1. Adsociatio cui titulus "Opera della conservazione della fede nelle scuole d'Italia", quam amplissimis laudavit verbis, breve summi pontificis sub die 25 mai anni 1891, his tribus annis collegit plusquam decem millia libellarum, iisque usa est tum in dioecesi tum extra ad petitiones promovendas pro instructione religiosa in scholis obtinenda, ad scholas religionis fundandas, ad opem ferendam iuvenibus optimae spei qui pedagogicis studiis operam navant et magistris qui in fidei odium a cathedra sunt [f. 461v] deiecti, ad sua effundendas ephemerides, de quibus postea. Optanda profecto huius operae maior in omnibus Italiae dioecesibus diffusio, ita ut viribus unitis magnum aliquid aggredi possimus ad fidei defensionem in scholis italicis.

2. *Opus Comitatuum Parochialium* qui in dioecesi sunt 150, hoc anno vegetiorem manifestavit vitam, solemni conventu dioecesano habito in meo ipso palatio, ubi etiam, semel saltem in mense, sessiones suas ordinarias habere solet comita-

tus dioecesanus, ac pluribus etiam convocatis sessionibus, quas *circumdariales* appellant. Comitatus dioecesani laudi, praeter alia multa, est tribuenda erectio plurium, quas vocant, Casse rurali, in dioecesi, et eius quae dicitur, Banca di San Paolo, in civitate. Utrumque opus apprime inservit necessitatibus phisicis et moralibus populi succurrendis.

3. Etiam *Societas Iuventutis Catholicae* novas hoc anno vires sumere visa est, ita ut attigit numerum 150 sodalium, qui maxima ex parte studiis vacant secundariis.

[f. 462r] 4. Alia quoque orta est Brixiae consociatio iuvenum, qui studiis superioribus operam dantes, eo fine sociantur ut sibi tum verbis tum exemplis mutuum ferant auxilium ad christianam vitam ducendam, ac se praeparent ad pugnas catholico nomine ineundas. Vocatur, *Società degli Studenti Universitari Leone XIII.*

5. Anno elapso plures viri docti e clero et laicatu, qui sibi proposuerunt quaestionum socialium studium ad normam catholicae doctrinae, prout exponitur praesertim in sapientissimis litteris encyclicis Leonis XIII, societatem inierunt, quae a *Socialibus studiis* nomen sumit.

6. Est etiam memoratu digna alia societas, quae abhinc duobus annis est orta et constat optimis sacerdotibus et laicis praesertim operariis, quae pro fine habet colligere et ordinare vires catholicas ad bonos eligendos viros municipales. Annuit Deus huius societatis laboribus in urbe potissimum, ita ut praeterito anno catholici victoriam retulerint, de qua gratulati sunt omnes quotquot sectarum iugum oderunt et arcent.

[f. 462v] II loco. Inter praecipuas vitae nostrae catholicae causas est recensenda ephemeridum diffusio. Iam a pluribus annis hic edebantur: 1. *Il Cittadino di Brescia*, qui quotidie exit in proelium contra Ecclesiae hostes et maximam meretur laudem ob dignitatem et vim quibus civium christianorum iura contra imperantem sectam defendit. 2. *La Madre Cattolica*, quae unoquoque mense editur, ac tota est in erudiendis matribus christianis de eorum officiis sive erga viros, sive erga filios, sive potissimum erga societatem. His quae iam extiterant aliae hoc triennio abditae sunt ephemerides, multorum zelo et opera sed praesertim pientissimi cuiusdam viri laici Ioseph Tovini, quem Gregoriani Ordinis equitem nuperrime summus pontifex commendatoris Ordinis Piani honoribus auxit. Sunt itaque: 1. *La Voce del Popolo*, quae singulis hebdomadibus, stylo vulgari, vernaculo etiam sermone adhibito, liberrime populum docet sua officia erga ecclesiam et pontificem. 2. *Fede e Scuola*. Aptis rationibus, auctoritatibus et factis propositis populum semel in mense docet instructionis religiosae necessitatem, scholarum gubernii pericula et consequens officium adlaborandi scholis catholicis fundandis, et christianis magistris efformandis. Huic ephemeridi non defuerunt laudes conventuum catholicorum Genuae, Romae et Papiae. 3. *La Scuola Italiana Moderna* cuius est magistris quavis hebdomada illos narrare eventus qui eos praecipue spectant, ipsos monere de eorum iuribus ac officiis prout lege civili statuuntur, et tum speculative tum practice instruere de modo bene docendi. Huius ephemeridis scriptores sunt magistri laici; hinc nil mirum si una vel altera vice aliquid irrepsit quod mitiorem sapiebat libera-

lismum. Sed nunc omne evanuit periculum, assignato docto et prudenti sacerdote Societatis Iesu, qui scripta omnia verset antequam edantur. 4. *Sorrisi e vagiti di Maria santissima Bambina*. Est suavis quaedam et utilis lectio mensilis pro devotis Mariae Sanctissimae Infantis.

[f. 463v] His quae scripsi confido me sufficienter laetum implevisse officium exibendi huic Sacrae Congregationi triennalem relationem status dioeceseos mihi commissae. Si quid probandum videbitur, soli Deo honor et gloria; si quid quovis modo emendandum visum fuerit, sacrae huius Congregationis erit praecipere, nostrum obedire. Obsequentissimus servus ac filius Iacobus Maria Corna Pellegrini episcopus Brixiensis. Brixiae, die 14 novembris 1894».

2. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Corna Pellegrini sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 3 aprile 1894).

«[f. 464r] Reverendissimo episcopo Brixiensi die 3 aprilis 1895. Tam florens in ipsa quae volvitur miserrima aetate Brixiensis istius Ecclesiae status ab Amplitudine Tua describitur, ut eminentissimi patres Tridentini iuris interpretes et vindices nuperrimas tuas litteras perlegentes plurimum in Domino laetati fuerint de uberrimis aeternae salutis fructibus, quos es assiduis multiplicibusque laboribus consequutus. Clerum enim habes scientia atque vitae honestate praestantem, animarum saluti unice intentum. Florescit seminarium, tum alumnorum copia, tum recta studiorum atque ecclesiasticae institutionis ratione. Catholicae sodalitates numero auctae inter iuvenes operariosque mutuas fraterni amoris vices rependunt omnigenisque populi tui necessitatibus consulunt; crebra demum ac fere quotidiana pietatis incitamenta filiorum tuorum fidem alunt plenamque christianae legis observantiam tuentur.

Universis autem filiorum tuorum ordinibus praees tum pastorali zelo, tum in variis ministerii tui partibus adimplendis solertia; siquidem servasti legem residentiae, lustrasti sacra peregrinatione concreditum tibi gregem eumque haud interrupto sacramentorum atque evangelicae praedicationis pabulo nutrivisti. [f. 464v] Accessit tot tuis meritis egregiis dioecesanae synodi celebratio, quae nova tibi praebuit media perfringendi impiorum conamina servandique in populo avitae religionis puritatem. Dum igitur eminentissimi patres laudes iam tibi in superioribus litteris tributas laetanti heic animo iterant, id unum exoptant, ut scilicet relationes pro futuris trienniis a te conficiendae, in iis quae formalem partem attingunt, non se praecedentibus referant, sed singulis Benedectinae constitutionis postulatis concinne satisfaciant. Mihi autem pergratum est honorifico huic sacri ordinis testimonio addere impensos animi mei sensus, quibus laeta omnia ac fausta eidem Amplitudini Tuae a Domino precor».

«[f. 467v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Ammessa pel triennio 103 che spira il 20 corrente dicembre 1894. Die 17 decembris 1894».

1897
[CIV triennio. Quinta visita di Giacomo Maria Corna Pellegrini.
ASV, SCC, Rel. 146/B, fascicoli senza numero di pagine,
numerate nella trascrizione]

Documenti. 1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 2. Presentazione della relazione alla Congregazione. 3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Corna Pellegrini sulla relazione.

1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (s.d.; 1897).

«[f. 1r] Relatio status Ecclesiae Brixiensis labente 104 triennio 1894-1897. *Sacrorum liminum* visitationem mense aprili praeteriti anni 1896 peregi, uti videre est ex documentis quae hic exhibeo, simul cum relatione status ecclesiae mihi concreditae, pro triennio 1894-1897, ad normam instructionis Benedectinae ac decretorum Sacrae Congregationis Concilii.

Caput primum. [*De statu Ecclesiae materiali*]. Plenam *status materialis* relationem iam pluries exibui, quapropter cum, hoc triennio nihil novi contigerit, quoad hanc partem, quod memoratu dignum videatur, ad relationes praecedentes me remitto.

Caput secundum. [*De ipsius referentis persona*]. 1. Hoc occurrente triennio a dioecesi non abfui nisi diebus 22, quos absumpsi in visitatione romana, in conventibus episcoporum Mediolani habitis, in sacris functionibus solemniter celebratis Mediolani, Bergomi, Cremonae. 2. Visitationis pastoralis causa, omnes lustravi 386 dioecesis paroecias, imo plures quotannis rursus adeo cum occasio suppetit, et omnes iterum visito per vicarios foraneos, quibus ex synodo [f. 1v] incumbit onus saltem semel in anno, intra duos menses post Pascha, paroecias sibisubiecta visendi, ac relationem ad me in scriptis deferendi. 3. Quoties opus fuit, statutis temporibus, per meipsum sacros contuli ordines, ita ut per impositionem manuum mearum, ordinati sunt sacerdotes, hoc triennio, n. 91. B. Etiam confirmationis sacramentum egomet administravi tum in urbe festis Pentecostes, aliisque temporibus initio cuiusque anni praeindicatis, tum extra urbem praesertim in vicariis foraneis; aliquando etiam in nosocomiis vel in privatorum domibus, ne quis gravi morbo correptus, non confirmatus obiret.

4. Dioecesanam synodum mense septembri 1889 feliciter celebravi. Synodus provincialis desideratur. Sed conventibus venerandorum fratrum episcoporum huius provinciae quotannis interfui. 5. Dei verbum non modo per alios, sed etiam per meipsum praedico saepe in urbe, nunc in cathedrali, solemnioribus festis occurrentibus, nunc in aliis ecclesiis, nunc vero in seminario vel in monasteriis, saepe etiam extra urbem, pastoralis visitationis tempore, quo duplicem saltem habere soleo concionem in quavis paroecia. [f. 2r] Tempore autem Quadragesimae meis expensis habetur in cathedrali concio quotidiana. 6. Poenae pecuniariae apud nos in desuetudinem abierunt. 7. Ad normam instructionis istius Sacrae Congregationis, datae sub die 10 iunii 1896, episcopi omnes provinciae taxarum notulam unifor-

mem pro singulis cancellariis confecimus, qua, ad instar experimenti, interim utimur. 8. Episcopalis officii liberum exercitium plurima civilis potestatis statuta coarctant, quae nota sunt, utpote Italiae episcopis communia.

9. Tria tantum innuam: A. Hortationibus et pecunia, plurima instituenda curavi oratoria festiva pro pueris utriusque sexus, ita ut paucae omnino sint paroeciae, in quibus adhuc desiderentur. B. Causam egi contra gubernium (Demanio) in favorem mensae episcopalis, eo exitu ut reditus eius annui aucti sint summa libellarum italicarum 1.200. C. Aliam egi causam contra gubernium, quod regio decreto extinxit hic in civitate monasterium mulierum e coeno ad bonam frugem redeuntium. Perdidi, tamen, quamvis optimis innixus rationibus, rem prosecutus fuerim, ad Quartam, ut aiunt, *Sectionem Consilii Status.* Siquidem noluerunt iudices recognoscere in me facultatem standi pro hac re in iudicio.

Caput tertium. [*De clero saeculari*]. [f. 2v] 1. Cathedralis ecclesiae canonici, coeterique choro addicti, iugiter choro intersunt, ad normam sacrorum canonum ac suarum constitutionum. 2. Ultra matutinum, laudes ceterasque alias horas canonicas, quotidie missam conventualem celebrant. 3. Quolibet die eam pro benefactoribus applicant. 4. Constitutiones suas habent et observant. 5. Qui praebendam poenitentiariam ac theologalem obtinent, rite officium suum adimplent. 6 Parochi in suis parochiis resident, imo longe maxima pars neque petit duos vacationis menses a Tridentino concessos. 7. Libros matrimonii et baptizatorum aliosque libros, quos ad normam Ritualis Romani retinere debent, retinent. 8. Aliqui ex infirmitate, plurimi ob paroeciae amplitudinem, egent coadiutorum opera, qui non semper concedi possunt propter sacerdotum defectum quo Dioecesis adhuc laborant.

9. Homiliam singulis dominicis ac festis, parochi vel per se, vel per coadiutorem habere solent. Insuper in pluribus omnino ecclesiis laudabilis consuetudo fert, ut per Quadragesimam, tempore paschali, mense mariano, occasione novemdialium [f. 3r] in honorem domini nostri Iesu Christi, beatae Mariae Virginis, vel alicuius sancti, pro exercitiis spiritualibus seu missionibus etc., alius concionator ad hoc vocatus, speciales habeat ad populum sermones. 10. Singulis dominicis ac festis solent parochi christianam doctrinam populo suo explanare. Specialis vero catechismus pro pueris fit praeterea tempore Quadragesimae, in Adventu, et quando in aliqua vicaria proxime est conferenda confirmatio. In pueris instruendis ac custodiendis parocho auxilium ordinarie praestant tum laici e societatibus catholicis, tum clerici, tum praecipue sacerdotes omnes, qui si concurrere velint ad aliquod beneficium, inter alia documenta afferre debent attestationem de adsistentia doctrinae christianae. Si quid boni est in parochiis dioecesis, a vero non longe erraverit, qui ipsum praecipue tribuat diligenti explicationi christianae doctrinae. 11. Singulis dominicis ac festis de praecepto, omnes qui tenentur missam celebrant pro populo sibi commisso.

12. Ne quis debita sanctitate et scientia, aut necessaria divina vocatione destitutus, aliunde ascendat quam per ostium, neminem ad sacros ordines aut etiam ad simplicem tonsuram vel habitum clericalem admittimus, qui per conveniens tem-

pus probatus [f. 3v] non fuerit in clericorum seminario. Haec probatio triplici perficitur distincto scrutinio: primum ordinarium et quotidianum habetur per ipsius seminarii moderatores et professores, iuxta proprium uniuscuiusque officium. Secundum et tertium immediate ante concessionem clericalis vestis, tonsurae vel ordinum habentur per apposita distincta tribunalia, hinc quidem pro scientia, inde vero pro vitae honestate aliisque dispositionibus. Scientiae scrutinio duo saltem adsunt professores cum seminarii rectore: scrutinio autem vitae deputati ad seminarii disciplinam cum eodem rectore, me semper praesidente. Pro iis qui maioribus ordinibus sunt initiandi, requiritur aliud quoque publicum scrutinium per denunciationes in ecclesia, ac etiam titulus beneficii, aut saltem patrimonii vel pensionis. Qua in re speciali facultate utor mihi ab ista Sacra Congregatione concessa sub die 20 maii 1889. Praeterea omnes aspirantes ad ordines maiores exercitiis spiritualibus per decem dies immediate ante sacram ordinationem vacant in seminario ipso vel in apposita domo. Breviori tempore idem praestant etiam in minoribus ordinandi.

13. Clerici omnes vestes clericale iugiter deferunt. Privilegium fori, uti notum est, leges [f. 4r] civiles flocci faciunt. Privati vero laici neque cognoscunt, ita ut rarissime omnino veniam petant cogendi clericum ad iudicem laicum. 14. Conferentiae theologiae dogmaticae, moralis, iuris canonici ac liturgiae habentur sexies in urbe quolibet anno, quater vero extra urbem in singulis vicariis, ad quas accedere tenentur omnes curam animarum habentes et confessarii. 15. Dei gratia favente, generatim loquendo, clerici saeculares *seipsos praebent exemplum bonorum operum, fideles ministros Christi et dispensatores mysteriorum Dei.*

Nonnulli tamen, maximi fuerunt mihi causa doloris. Praecipui sunt: 1. Eduardus Bertolotti, qui post duodecim annos sacerdotalis ministerii rite exerciti, ut videbatur, se non valide suscepisse ordines affirmat, ob defectum voluntatis. Poenitentiariam ipse adiit ac sanctum Officium tum per se tum per confessarium, veniam petens redeundi ad saecularia vota. Utrumque veneratum tribunale eum iussit ut rem omnem aperiret ordinario, quod ipse facere renuens, Interamnam (Terni) petiit ac ibi vestem clericalem dimisit. Inde maturius ad me documenta misit, quibus propositum suum vellet probare, quae ego statim sub die 20 novembris 1895 tradidi sancto Officio, a quo sub die 1 maii annni 1896 [f. 4v] accepi responsum: eminentissimi patres decrevisse: Lectum, nihil aliud scire potui. 2. Sacerdotes Antonius Ferrari et Ioseph Ferrari carceribus detinentur ob peculatum in pauperum damnum prior, in poenam pessimi criminis alter.

Caput quartum. [*De clero regulari*]. 1. Regulares apud nos parochialem curam nullibi exercent. 2. Si qui regulares ex probata causa monasteria reliquerunt, opportunis fuerunt facultatibus instructi, ac clero saeculari rite adscripti. 3. Nullum est monasterium, in quo religiosi non alantur in numero a sacris constitutionibus praefixo.

4. Nullum afferunt incommodum, plura vero commoda regulares omnes huius dioecesis.

Caput quintum. [*De monialibus*]. 1. Moniales punctualiter suas servant constitutiones. 2. Moniales a Sancta Ursula nuncupatae tum Brixiae tum Capreoli et Ga-

vardi, et moniales a Visitatione Sanctae Mariae in civitate, facultate a sancta sede obtenta (24 septembris 1884), vim clausurae pro puellis educandis aliquatenus remiserunt, iuxta regulas in pontificia concessione contentas. In aliis monasteriis clausura inviolata [f. 5r] servatur ad normam constitutionum ipsorum. 3. Nullos puto in monasteriis irrepsisse abusos. Si qui erant quoad conscientiae manifestationem vel sanctissimae comunionis denegationem, paullatim evanescunt. 4. Quoad confessores extraordinarios observantur tum quae statuunt sacrum concilium Tridentinum (Sess. 25 cap. 10 de Reg.) ac constitutio, Pastoralis curae, Benedicti XIV, tum quae decrevit sub die 17 decembris 1891 Sacra Congregatio Episcoporum et Regularium. 5. Monasteriorum reditus fideliter administrantur, ac dotes persolutae sunt in eorumdem bonum iuxta constitutiones. 6. Nullum extat in dioecesi monasterium praelatis regularibus subiectum. Hinc nihil respondendum de N. 7 et 8.

Caput sextum. [*De seminario*]. 1. Seminarii alumni sunt quingenti. 2. In ecclesiastica disciplina recte instituuntur, pluribus optimis sacerdotibus ad id muneris designatis. 3. Studiis litterariis, philosophicis ac theologicis vacant ad normam indicis (Programma) quem simul confecimus episcopi omnes huius provinciae in conventibus Groppelli habitis. 4. Cathedrali semper, et aliis ecclesiis cum necessitas aliqua postulat, diebus festis inserviunt. [f. 5v] 5. Iuxta Tridentini praescriptiones (Sess. 23 cap. 18 de reformatione) viris spectatissimis utor tum ex capitulo, tum e clero civitatis, qui mihi consiliarii assistant in iis quae ad seminarii disciplinam et administrationem spectant. 6. Seminarium saepissime visito, et qua possum maiori diligentia operam do tum per me tum per alios ut constitutiones adimpleantur. 7. *Cathedraticum,* sine episcopalis cathedrae praei[*u]*dicio, in seminarii subventionem erogare decrevi in synodo, omnibus vero parochis et oeconomis spiritualibus, ex indulto apostolico, praecepi, ut missas festorum, quae suppressae fuerunt, applicent in seminarii bonum. Nulla alia est statuta taxa pro seminario.

Caput septimum. [*De ecclesiis*].

1. In sacristiis omnium ecclesiarum exposita est tabella onerum missarum et anniversariorum, quibus satisfit quatenus permittunt tum gubernium vorax, tum conscientia haud raro laxa curatorum fabricae, qui ab auctoritate civili mandatum habent, ipsique subiiciuntur. 2. Idem dicendum de confraternitatibus, scholis etc. 3. Ab administratoribus ecclesiarum, praesertim occasione visitationis, exigo rationem eorum administrationis, quam etiam auctoritati civili quotannis reddere tenentur. 4. Montes pietatis, hospitalia et coetera id genus ab ecclesiastica auctoritate subducta [f. 6r] sunt. Operam tamen impendimus omnes, et quidem non sine fructu, ut inter huiusmodi institutorum praesides, locum aliquem occupent catholici viri. 5. Hospitalia visito cum occasio suppetit. Infirmis necessaria ad salutem animae et corporis in eis subministrantur.

Caput octavum. [*De populo*]. 1 et 2 . Scholae, uti aiunt laicae, pravae ephemerides, libri perversi, theatra, pessimae societates, maiora in dies parant damna fidei ac pietati. Populus tamen generatim, praesertim in pagis, firmus in fide perseverat. Cuius rei causae sunt, praeter bonos cleri mores ac multiplicem praedicationem: 1.

Diffusio ephemeridum catholicarum. Eduntur enim hic: A. Il Cittadino di Brescia; B. La Madre Cattolica; C. La Voce del Popolo; D. Fede e Scuola; E. La Scuola Italiana Moderna; F. Sorrisi e vagiti di Maria SS. Bambina. Quibus iam in praecedenti relatione nominatis non sine explicatione naturae ac finis uniuscuiusque, addenda est, *Famiglia agricola,* quae in ruricolarum commodum edi coepit singulis hebdomadibus labente anno 1896.

2. Alia causa est multiplicitas Adsociationum catholicarum. Sunt enim in [f. 6v] quavis fere paroecia confraternitas Sanctissimi Sacramenti, Sancti Rosarii, beati Petri apostoli (cuius est stipem pro summo pontifice colligere), adsociatio Sanctae Familiae, sodalitas Sancti Francisci assisiensis, oratoria puerorum ac puellarum, congregatio matrum christianarum, adsociatio Filiarum Sanctae Angelae Mericiae, adsociatio pro fide in scholis tuenda etc. Sunt praeterea in dioecesi plures comitatus curionales instituti ad catholicos congressus promovendos, plures societates operariorum et iuvenum, mensae nummulariae praesertim in ruricolarum commodum etc. etc.

Harum societatum virtuti ac merito praecipue tribuimus victoriam, quam anno 1895 in comitiis popularibus retulimus, qua, viribus unitis cum liberalibus, ut aiunt, *moderatis*, licuit e consilio provinciali detrudere ipsum adversariorum nostrorum ducem Iosephum Zanardelli, et in consilium municipale inducere plures viros catholicos, pluresque alios saltem probos, qui reipublicae conservandae solliciti, sacerdotibus crediderunt officium docendi in publicis scholis doctrinam christianam, sorores in nosocomiis revocarunt, ab institutis piis, quoties licet, praesides anticlericales eiciunt, iura nostra religiosa tuentur.

Caput nonum. [f. 7r] Pauca manent quae postulem: 1. Tosini Iulius parochus Pavoni in hac dioecesi domi habebat duas nepotes iuniores, quae malam ducebant vitam, ita ut una filium conciperet, cuius patrem plures appellabant parochum ipsum, sive ex eius comitate cum illa, sive ex eo quod ita parum ipse videbatur sollicitus de scandalo vitando, ut nepotem secum adhuc retinuerit usque ad octavum mensem post lapsum. Maximae inde populi murmurationes et contumeliae in parochum, qui his permotus, non minus quam exhortationibus meis, paroeciam deseruit, relicto idoneo vicario, cui ipse tribuit annuatim mille libellas. Verum vicarius conqueritur se debita libertate non gaudere in officio suo adimplendo tum ob ipsam officii sui precarietatem, tum quia parochus sibi retinuit partem domus canonicae ad quam, ex hac vel illa causa, accedere solent nepotes illae, de quibus supra. Populus autem qui generatim maximo amore prosequitur vicarium, semper timet parochi reditum, ac me iteratis praecibus urget ut ab ipso eum liberem.

Quapropter ei pluries sive per me, sive per alios beneficii renuntiationem suadendam censui, parva aliqua pensione [f. 7v] sibi reservata, si velit, vel etiam compensatione pro expensis, quas in bonum beneficii se dicit fecisse. Aliud siquidem beneficium promittere non valeo, *certissime* enim si ipse examini se subiiceret ab examinatoribus synodalibus non probaretur. A renuntiatione ipse abhorret, imo dicit se velle quantocius ad paroeciam redire. Quid ergo faciendum? Processus,

etiam in forma oeconomica qui a Sacra Congregatione Episcoporum et Regularium die 11 iunii 1880 proponebatur, longus adhuc est, nec posset institui sine scandalo. Exitus autem valde dubius, quamvis enim, praeter ea quae supra innuebam, alia parum decora de memorato sacerdote in vulgus ferantur, et die 3 novembris 1890 curia archiepiscopalis Mediolanensis receperit denuntiationem de sollicitatione ab ipso commissa circa annum 1887, tamen vel non est, vel saltem nequit probari reus illorum criminum, quae ad beneficii privationem ius requirit. Ab ista igitur Sacra Congregatione peterem utrum non valeat ipsa de plenitudine potestatis praefatum Tosini ad renuntiationem cogere, vel saltem indicare modum, quo ego perficere hoc possim breviter ac sine scandalo, qui nequit vitari in processu[2].

[f. 8r] 2. Scire in votis est, utrum constitutio Pii papae IX super privilegiis pronotariorum IV kalendas septembris 1892, respiciat exclusive protonotarios vel omnes qui, non episcopi, pontificalium privilegio gaudent, qui saltem teneantur iura sua in Sacrorum Rituum Congregationem deducere, ut ibi videtur innui sub N. XXII.

3. Relationem instituti ad promovenda legata pia (Promotoria, Cassa ecclesiastica) antehac numquam prolatam addo, super hoc quoque istius Sacrae Congregationis iudicium humillime petens humillimus servus † Iacobus Maria Corna Pellegrini episcopus Brixiae».

2. Presentazione della relazione alla Congregazione, con osservazioni di merito (s.d.; 1898).

«[f. 1r] Brescia. Vescovo. Ha adempito alla residenza assentandosi fra altri motivi anche per le conferenze episcopali. Ha visitato le 386 parrocchie, tornando a visitarle in parte datasi l'occasione, e tutte poi per mezzo dei vicarii foranei ogni anno. In questo triennio ha ordinato 91 sacerdoti . La cresima si è amministrata con diligenza. Il sinodo diocesano fu tenuto nell'89. La divina parola si è predicata da lui spesso e in Quaresima ha fatto predicare nella cattedrale ogni giorno a spese sue. Le pene pecuniarie andarono in desuetudine. A norma della istruzione di questa Sacra Congregazione si formulò la tassa, e ora si adopra in via di esperimento. Sono noti gli ostacoli che soffre la podestà vescovile. In quasi tutte le parrocchie ha istituito a sue spese gli oratorii festivi. Con causa intentata al demanio ha aumentata di Lire 1.200 la rendita della mensa vescovile, ma soccombette in altra causa per fare ripristinare il ricovero delle donne pentite.

Clero secolare. Adempiesi al coro e si celebra ed applica la messa pei benefattori. I canonici osservano le costituzioni e il teologo e il penitenziere esercitano il loro officio. I parrochi risiedono e la maggior parte nemmeno domanda i due mesi concessi dal Tridentino: hanno i libri parrocchiali; alcuni per infermità, moltissimi per l'ampiezza della parrocchia, hanno bisogno di coadiutori, ma non sempre loro si può dare per la scarsezza dei sacerdoti. Predicano o per sé [f. 1v] o per mezzo dei

[2] Nota a margine del foglio: «Estratto 19 Luglio 1898».

coadiutori, inoltre si predica in altre circostanze come per es. negli esercizii spirituali o missioni pel popolo. Fanno il catechismo al popolo, ed uno speciale pei fanciulli in quaresima. All'istruzione dei fanciulli si prestano anche le società cattoliche, i chierici e tutti i sacerdoti e questi ultimi non possono concorrere ad un beneficio senza l'attestato di assistenza alla dottrina cristiana. Se vi ha bene nelle parrocchie, soggiunge il vescovo, deve attribuirsi alla spiegazione della dottrina cristiana. Applicano nelle domeniche e feste di precetto solamente. Per ricevere gli ordini o anche il solo abito ecclesiastico bisogna che uno abbia dimorato un tempo congruo in seminario, si premette esame diligente sulla scienza e pietà, si richiedono 10 giorni di esercizii per gli ordini maggiori in seminario o altro sito adatto ecc.

Tutti i chierici vestono l'abito clericale. Il privilegio del foro non si riconosce. Le conferenze si tengono 6 volte l'anno a Brescia e 4 volte in ogni singola vicaria, e v'intervengono solo i preti con cura d'anime e i confessori. Il clero in generale ha spirito ecclesiastico, ma tre soggetti sono da deplorarsi, uno che ha lasciato l'abito di proprio arbitrio, e due che trovansi carcerati, il primo *ob peculatum in pauperum*, il secondo in *poenam pessimi criminis*.

Regolari. [f. 2r] Riferisco che essi sono di molteplici vantaggi alla diocesi.

Monache. Osservano le loro costituzioni; in 4 monasteri per concessione pontificia si è temperata la clausura per educare le fanciulle, ma si osserva negli altri a norma delle loro costituzioni. Vanno scomparendo alcuni abusi a poco a poco. Circa i confessori straordinarii si osservano le disposizioni canoniche. Le rendite sono fedelmente amministrate e le doti erogate in bene dei monasteri. Pare che tutto ciò si riferisca alle religiose prese nello stretto senso, si desidera perciò notizia delle congregazioni.

Seminario. Gli alunni sono 500; ben istituiti nella disciplina ecclesiastica, nelle scienze e lettere conforme al programma fissato dalle conferenze dei Vescovi della provincia. Assistono alle funzioni nella cattedrale nelle feste ed anche in altre chiese. Coll'aiuto dei deputati cura la disciplina e l'amministrazione del seminario. Lo visita spessissimo e ne fa osservare le costituzioni. A vantaggio del seminario applica il cattedratico, e così stabilì nel sinodo, parimenti vi applica per indulto pontificio le elemosine delle messe dei parroci nelle feste soppresse; non si applica altra tassa.

Chiese confraternite e luoghi pii. Nelle sagrestie è esposta la tabella delle messe, alle quali si soddisfa per quanto lo permettono il governo e i curatori della [f. 2v] fabbrica che non di rado sono di coscienza lassa e sono soggetti al governo medesimo. Lo stesso dicasi delle confraternite, scuole ecc. si esige il rendiconto dagli amministratori delle chiese specialmente in sacra visita. I monti di pietà, gli ospedali e simili istituti furono sottratti dalla dipendenza dell'autorità ecclesiastica, ma si procura che ai medesimi siano preposti anche i cattolici. Visita il vescovo gli ospedali quando ne ha l'occasione. Nei medesimi non mancano gli aiuti spirituali e materiali.

Popolo. La scuola laica, la cattiva stampa, il teatro, le società perverse fanno strage della fede e della pietà ma in genere il popolo, specialmente in campagna, si conserva nella fede. E ciò sia per la bontà del clero, e la predicazione, sia per la buo-

na stampa, sia per le molteplici associazioni cattoliche molto diffuse, come è noto, per l'alta Italia, alle quali è da attribuirsi il merito di aver scacciato dal consiglio provinciale Giuseppe Zanardelli e posti dei cattolici o almeno uomini onesti nel consiglio municipale, il quale perciò chiamò i preti ad insegnare la dottrina cristiana nelle scuole, richiamò le suore negli ospedali, scaccia quando si può gli anticlericali dalla presidenza degli istituti pii e difende i diritti dei cattolici.

Risposta. La Sacra Congregazione loda il vescovo per il suo zelo nella predicazione, visita pastorale e sante missioni, per la sua generosità, per l'istituzione degli oratorii festivi, per la difesa dei diritti della chiesa e per la stampa cattolica. Quanto al sinodo diocesano sebbene tenuto nel 1889 non mancherà di riconvocarlo, non occorendovi proporre nuove materie; ad ogni modo supplisca con altri rimedii per es. negli esercizii spirituali, nelle conferenze ecc. La Sacra Congregazione si compiace del buono spirito del clero e specialmente dell'opera sua nell'insegnamento del catechismo. Quindi *ha appreso con piacere* il buono stato del seminario dal quale spera che uscirà numero bastante di operai nella vigna del Signore. Le congregazioni religiose maschili e femminili sono di grande aiuto al sacerdozio ed è perciò che se ne domandano informazioni a monsignor vescovo. Finalmente il movimento cattolico a mezzo delle associazioni e delle elezioni amministrative ha formato pur esso oggetto di consolazione. Si estraggano i postulati».

3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Corna Pellegrini sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 12 maggio 1898).

«[f. 1r] Reverendissimo episcopo Brixiensi. Die 12 maii 1898. Expediatur. Haud exiguae laetitiae fuere eminentissimis patribus Tridentino iuri interpretando ac vindicando praepositis litterae, quas super Brixiensis Ecclesiae statu pro iam expirato104 triennio obtulit Amplitudo Tua. Ex iis enim patuit te pastoris vigilantis partes magna sedulitate explevisse ac tuae navitatis opera res istius dioecesis quantum temporum iniquitas sinit, recte se habere.

Hinc tibi sacer ordo gratulatur de aucto divini cultus splendore, de iterata sacra peregrinatione per curiales tuae ditionis ecclesiae, de synodi dioecesanae celebratione, de iis omnibus industriis quibus populi fidem excitare, fovere pietatem, bonorum operum frequentiam inducere sategisti, inter quae eminent festiva oratoria, scholae catholicae, studium omni laude dignissimum in pueris christiana doctrina [f. 1v] imbuendis, catholicorum sodalitatum atque eorum cautum quos comitatus parochiales audiunt perutilis instituti[3]. Gaudent pariter eminentissimi patres te laborum tuorum adiutores habere sacerdotes, scientiae ac pietatis testimonio commendabiles, praesertim animarum curiones, quos in sui muneris obligationibus explendis solertes describis.

Haud exiguus autem alumnorum numerus qui in seminario degit, bonamque studiorum pietatisque palaestram teneret, spem auget fore ut idonei studiosique

[3] Cancellato nel testo: «inter … instituti».

cultores neque in posterum dominicae isti vineae deficiant. Quae cum ita sint nil eminentissimi patres ferventius exoptant nisi ut te Deus filiorum tuorum amore atque emolumento quam diutissime sospitet. Super postulato seorsum responsum accipies, mihi interim pergratum est impensos animi mei [f. 2r] sensus testatos facere eidem Amplitudin Tuae, cui laeta omnia ac fausta a Domino precor».

«[f. 8v] Brixien.Visitatio sacrorum liminum. Ammessa pel triennio 104, che spira il 20 del corrente dicembre 1897. 18 augusti 1897».

1900

[CV triennio. Sesta visita di Giacomo Maria Corna Pellegrini.
ASV, SCC, Rel. 146/B, fascicoli senza numero di pagine,
numerate nella trascrizione]

Documenti. 1. Lettera del vescovo Corna Pellegrini alla Congregazione, accompagnatoria della relazione per la visita ad limina. 2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 3. Presentazione di mons. Puccianelli alla Congregazione della relazione del vescovo Corna Pellegrini. 4. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Corna Pellegrini sulla relazione.

1. Lettera del vescovo Corna Pellegrini alla Congregazione, accompagnatoria della relazione per la visita ad limina (22 maggio 1900).

«[f. 1r] 22 maii 1900. Ad eminentissimum cardinalem praefectum Sacrae Congregationis Concilii. Eminentissime princeps. Romae dum versor ob solemnia, quibus sanctissimus Dominus Noster Leo papa XIII in sanctorum album accenset beatum Ioannem Baptistam de la Salle, ac beatam Ritam a Cassia, Eminentiae Tuae reverendissimae exhibeo relationem status Ecclesiae mihi concreditae pro triennio 1897-1900, ad normam instructionis Benedectinae ac decretorum istiusmodi Sacrae Congregationis. Sacram deosculor purpuram, meque obsequenti animi studio profiteor devotissimum famulum † Iacobum Mariam episcopum».

2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (s.d.; 1900).

«[f. 1] Relatio status Ecclesiae Brixiensis, labente 105 triennio 1897-1900. Caput primum. De statu Ecclesiae materiali. Post plenam status materialis relationem, quam pluries exhibui, haec tantum notatu digna videntur, quae omnia n. VIII respiciunt: 1. Fratres Minoritae novum monasterium assecuti sunt in paroecia Saiani. 2. Filii a sacro Corde Iesu, qui fundatorem veneratum concivem nostrum Danielem Comboni, qui fuit episcopus Africae Centralis, et Veronae domum matricem habent, hic in civitate aperuerunt *Scholam Apostolicam* ad missionarios pro Africa educandos. 3. Sacerdotes aliqui et laici, qui a 12 annis vires conferunt ad in-

structionem et educationem opificellorum, desiderabant communem ducere vitam, sub unica regula ad modum religiosorum. Hoc anno constitutiones eorum probandas putavi non tamen definitive. [f. 2] 4. Domus religiosae pro mulieribus crescunt in dies. Hodie sunt 80. 5. Monasterium mulierum e coeno ad bonam frugem redeuntium, quod bonis propriis, iniuria fuerat expoliatum, (ut dixi in praecedenti relationi sub C. II, n. 9) elapso anno, zelo ac munificentia privatorum, restitutum est sub titulo Boni Pastoris.

Caput secundum. [*De ipsius referentis persona*]. 1. Anno proxime elapso, peninsula Sirmio tenuit me 14 diebus, valetudinis curandae causa. Coeterum a dioecesi non abfui nisi duobus diebus, quibus fui Laudae ob conventum Societatum Catholicarum, totidem Bergomi pro sacris functionibus, et paucis diebus quos nunc absumo in visitatione sacrorum liminum. [f. 3] 2. Visitationis pastoralis causa, prima vice omnes lustravi 386 dioecesis paroecias; secundam visitationem ordinatim per vicarios inchoavi, et iam ultra medietatem produxi, imo plures quotannis rursus adeo, cum occasio suppetit. Insuper vicariis foraneis ex synodo dioecesana incumbit onus, saltem semel in anno, intra duos menses post Pascha, paroecias sibi subiectas visendi, ac relationem ad me in scriptis deferendi, ut annuatim quae in unaquaque paroecia oportet, decernere valeam.

3. a) Quoties opus fuit, statutis temporibus, per meipsum sacros contuli Ordines, ita ut per impositionem manuum mearum, his tribus annis ordinati sint sacerdotes n. 77. b) Etiam confirmationis sacramentum egomet administravi, tum in urbe festis Pentecostes, aliisque temporibus praeindicatis initio [f. 4] cuiusque anni; tum extra urbem, praesertim in vicariis foraneis; aliquando etiam in nosocomiis, vel in privatorum domiciliis, ne quis gravi morbo correptus, non confirmatus obiret.

4. Dioecesanam synodum mense septembri 1889 feliciter celebravi; synodus provincialis desideratur; sed quotannis habentur episcoporum conventus, in quibus nunc praecipua cura est ea tempestive parare, quae ad concilium provinciale celebrandum pertinent.

5. Dei verbum non modo per alios, sed etiam per meipsum praedico saepe in urbe, nunc in cathedrali, solemnioribus festis occurrentibus, nunc in aliis ecclesiis, nunc vero in seminario, vel in monasteriis, saepe etiam extra urbem, pastoralis visitationis tempore, quo duplicem saltem habere soleo concionem in quavis paroecia, tempore autem quadragesimae [f. 5] meis expensis habetur in cathedrali concio quotidiana.

6. Poenae pecuniariae apud nos in desuetudinem abierunt.

7. Ad normam instructionis istius Sacrae Congregationis, datae sub die 10 iunii 1896, episcopi omnes provinciae taxarum notulam uniformem pro singulis cancellariis confecimus, qua, ad instar experimenti interim utimur. Experimentum, feliciter cessit.

8. Episcopalis officii liberum exercitium plurima civilis potestatis statuta coarctant, quae nota sunt, utpote omnibus Italiae episcopis communia.

9. Iuxta postulata sacri concilii Vaticani (Schem. IX. De vita et honestate clericorum) ne sacerdotes, qui per senium aut infirmitatem viribus fracti, sacri ministe-

rii laboribus sustinendis impares evaserunt, egestate vel aerumnis premantur, non sine damno [f. 6] plebium christianarum ipsis commissarum, erigendo clericorum hospitio, manum admovi. Ego ipse viginti mille libellas ad rem donavi, totidem collegi ex dioecesi, quibus licuit domum emere. Si divina providentia auxilia maiora suppeditaverit, ut firmiter teneo, aperietur quamprimum hospitium, optatissimum etiam ad alios fines, exempli gratia ad colligendos sacerdotes, qui civitatem, negotiorum causa, petunt, quin debeant adire diversoria privatorum domus.

Caput tertium. De clero saeculare. 1. Cathedralis ecclesiae canonici, ceterique choro addicti, iugiter choro intersunt, ad normam sacrorum canonum, ac suarum constitutionum. 2. Ultra matutinum, laudes, ceterasque alias horas canonicas, quotidie [f. 7] missam conventualem celebrant. 3. Quolibet die eam pro benefactoribus applicant. 4. Constitutiones suas habent et observant. 5. Qui praebendam poenitentiariam obtinet, rite officium suum exequitur. Canonicus theologus non potuit anno decurrente et proxime elapso, lectiones scripturales habere, adversa impeditus valetudine. At nunc convaluit, et opus suum iterum assumet. 6. Parochi in suis parochiis resident, imo longe maxima pars, neque petit duos vacationis menses, a Tridentino concessos. 7. Libros matrimonii et baptizatorum aliosque libros, quos ad normam ritualis romani retinere debent, retinent.

8. Aliqui ex infirmitate, plurimi ob paroeciae amplitudinem, egent coadiutorum opera, qui non semper concedi possunt propter sacerdotum [f. 8] defectum, quo dioecesis adhuc laborat. 9. Homiliam, singulis dominicis ac festis, parochus vel per se, vel per coadiutorem habere solent. Imo in cathedrali et aliquibus aliis ecclesiis, praeter homiliam quae fit inter missarum solemnia, altera brevior et facilior, habetur inter aliam missam ad quam magis frequens populus accedit. Insuper in pluribus omnino ecclesiis, laudabilis consuetudo fert, ut per Quadragesimam, tempore paschalia, mense mariano, occasione novendialium, in honorem domini nostri Iesu Christi, beatae Mariae Virginis vel alicuius sancti, pro exercitiis spiritualibus, seu missionibus etcet. alius concionator ad hoc vocatus, speciales habeat ad populum sermones.

10. Singulis dominicis ac festis solent parochi christianam doctrinam populo suo explanare. Specialis vero catechismus pro pueris fit praeterea [f. 9] tempore Quadragesimae, in adventu et quando in aliqua vicaria proxime est conferenda confirmatio, et in aliqua paroecia etiam qualibet feria V, qua die scholae vacant. In scholis primordiorum omnibus civitatis, plurimis dioecesis, christianam doctrinam docent, semel in ebdomada, parochi vel sacerdotes ab eis deputati. In pueris instituendis ac custodiendis parocho auxilium ordinarie praestant tum laici e societatibus catholicis, tum clerici, tum praecipue sacerdotes omnes; qui si concurrere velint ad aliquod beneficium, inter alia documenta, afferre debent attestationem de adsistentia doctrinae christianae. Si quid boni est in paroeciis dioecesis, a vero non longe erraverit qui ipsum praecipue tribuat diligenti explicationi christianae doctrinae.

11. Singulis dominicis ac festis de [f. 10] praecepto, omnes qui tenentur, missam celebrant pro populo sibi commisso. 12. Ne quis debita sanctitate et scientia, aut necessaria divina vocatione destitutus, aliunde ascendat quam per ostium, neminem

ad sacros ordines, aut etiam ad simplicem tonsuram vel habitum clericalem admittimus, qui per conveniens tempus probatum non fuerit in seminario clericorum. Haec probatio, triplici perficitur distincto scrutinio. Primum, ordinarium et quotidianum, habetur per ipsius seminarii moderatores et professores, iuxta proprium uniuscuiusque officium. Secundum et tertium, immediate ante concessionem clericalis vestis, tonsurae, vel ordinum, habentur per apposita distincta tribunalia, hinc quidem pro scientia, inde vero pro vitae honestate, aliisque dispositionibus.

Scientiae scrutinio, duo saltem adsunt professores cum seminarii [f. 11] rectore; scrutinio autem vitae, deputati ad seminarii disciplinam cum eodem rectore, me semper praesidente. Pro iis qui maioribus ordinibus sunt initiandi, requiritur aliud quoque publicum scrutinium per denunciationes in ecclesia, ac etiam titulus beneficii, aut saltem patrimonii aut pensionis. Qua in re speciali facultate utor mihi ab ista Sacra Congregatione concessa sub die 20 maii 1889. Praeterea omnes adspirantes ad ordines maiores, exercitiis spiritualibus per decem dies immediate ante sacram ordinationem vacant in seminario ipso, vel in apposita domo. Breviori tempore idem praestant etiam in minoribus ordinandi.

13. Clerici omnes veste clericales iugiter deferunt. Privilegium fori, uti votum est, leges civiles flocci faciunt. Privati vero laici neque cognoscunt, ita ut rarissime omnino veniam petunt [f. 12] cogendi clericum ad iudicem laicum. 14. Conferentiae theologiae dogmaticae, moralis, iuris canonici, ac liturgiae habentur sexies in urbe quolibet anno, quater vero extra urbem in propriis vicariis, ad quas accedere tenentur omnes curam animarum habentes et confessarii. 15. Clerus saecularis, generatim loquendo, sufficienti scientia et bonis moribus est imbutus. Tamen inter tantos (sunt enim plus quam 1.000 sacerdotes saeculares huius dioecesis) non deest unus vel alter, cuius vita causa sit scandali.

De Eduardo Bertolotti, post ea quae retuli in triennio praecedenti nihil aliud scire potui. Sacerdotes Ferrari, de quibus pariter sum locutus in praecedenti relatione, soluta poena iterum restituti sunt ad libertatem. Sed a duobus annis carcere detinetur ob crimen luxuriae, Ioannes [f. 13] Baptista Salvi, qui fuit parochus Cilivergarum. Ei facultatem celebrandi in carcere obtinuit reverendissimus episcopus Feretranensis (Montefeltro), ac viri auctoritate praediti, a me rogati spem ingerunt proximae eius libertatis ob regis gratiam, sine qua adhuc quatuor anni carceris ipsum manent. Hieronymus Onofri et Faustinus Melloni, dimiserunt mulieres quibuscum a pluribus annis civiliter copulati erant. Aliqua alia dederunt resipiscentiae signa, sed neuter perseveravit in bono proposito, quamvis utrique non defuerint opportuna auxilia spiritualia, ac posteriori etiam materialia, quibus indigebat.

Caput IV. De clero regulari. 1. Regulares apud nos curam parochialem nullibi exercent. 2. Si quis regulares ex probata causa, monasteria reliquerunt [f. 14] opportunis fuerunt facultatibus instructi, ac clero regulari rite adscripti. 3. Nullum est monasterium, in quo religiosi non alantur in numero a sacris constitutionibus praefixo. 4. Nullum afferunt incommodum, plura vero commoda omnes regulares huius dioecesis.

Caput V. De monialibus. 1. Moniales punctualiter suas servant constitutiones. 2. Moniales a Sancta Ursula nuncupatae tum Brixiae, tum Capreoli, et Gavardi, et moniales a Visitatione Sanctae Mariae, in civitate, facultate a Sancta Sede obtenta (2 septembris 1884), vim clausurae pro puellis educandis aliquatenus remiserunt, iuxta regulares in pontificia concessione contentas. In aliis monasteriis clausura inviolata servatur ad normam constitutionum ipsorum. [f. 15] 3. Nullos puto in monasteriis irrepsisse abusos. Si qui erant quoad conscientiae manifestationem, vel sanctae comunionis denegationem, paullatim evanescunt. 4. Quoad confessarios extraordinarios, observantur quae statuit sacrum concilium Tridentinum (Sess. 25 cap. 10 de Reg.) a constitutio, Pastoralis curae, Benedicti XIV, tum quae decrevit sub die 17 decembris 1891 Sacra Congregatio Episcoporum et Regularium. 5. Monasteriorum redditus fideliter administrantur, ac dotes persolutae in eorum bonum, iuxta constitutiones. 6. Nullum extat in dioecesi monasterium praelatis regularibus subiectum. Hinc, nihil respondendum ad N. 7 et 8.

Caput VI. De seminario. 1. Seminarii alumni, sunt quingenti. 2. In ecclesiastica disciplina recte instituuntur, plurimis optimis sacerdotibus ad id muneris designati. [f. 16] 3. Studiis litterariis, philosophicis ac theologicis, vacant ad normam indicis (programma), quem simul confecimus episcopi omnes huius provinciae, in conventibus Groppelli habitis. Hoc anno museum (gabinetto) phisicae, recentioribus auxi instrumentis, et, partim reditibus seminarii, partim vero oblationibus plurimorum, speculam meteorologicam construxi, ut clerici operam potiorem studiis sacris navantes, non sint prorsus ignari scientiarum phisicarum,quae nunc, sunt tanto in honore apud laicos. 4. Cathedrali semper, et in aliis ecclesiis, cum necessitas aliqua postulat, diebus festis inserviunt. 5. Iuxta Tridentini praescriptiones (Sess. 23 cap. 18 de reformatione) viris spectatissimis utor tum ex capitulo tum ex clero civitatis, qui mihi consiliarii assistant in iis quae ad seminarii disciplinam et administrationem spectant. [f. 17] 6. Seminarium saepissime visito et qua possum maiori diligentia operam do, tum per me, tum per alios ut constitutiones adimpleantur. 7. *Cattedraticum,* sine episcopalis cathedrae praeidicio, in seminariis subventionem erogare decrevi in synodo. Omnibus vero parochis et oeconomis spiritualibus ex indulto apostolico, ut missas festorum quae suppressas fuere, applicant in seminarii bonum, praecepi. Nulla alia est statuta taxa pro seminario.

Caput VII. De ecclesiis etc. 1. In sacristiis omnium ecclesiarum exposita est tabella onerum missarum et anniversariorum quibus satisfit, quatenus permittunt, tum gubernium vorax, tum conscientia haud raro laxa curatorum fabricae, qui ab auctoritate civili mandatum habent, ipsique [f. 18] subiiciuntur. 2. Idem dicendum de confraternitatibus, scholis etc. 3. Ab administratoribus ecclesiarum praesertim occasione visitationis, exigo rationem eorum administrationis, quam etiam auctoritati civili quotannis reddere tenentur. 4. Montes pietatis, hospitalia, et coetera id genus, ab ecclesiastica auctoritate subducta sunt. Operam tamen impendimus omnes, et quidem non sine fructu, ut inter huiusmodi institutorum praesides, locum

aliquem occupent catholici viri. 5. Hospitalia visito, cum occasio suppetit. Infirmis necessaria ad salutem animae et corporis in eis subministrantur.

Caput VIII. De populo. 1 et 2. Scholae, uti aiunt, laicae, pravae [f. 19] ephemerides, libri perversi, theatra, pessimae societates, maiora in dies parant damna fidei ac pietati. Populus tamen generatim, praesertim in pagis, firmus in fide perseverat. Cuius rei causae, sunt, praeter bonos cleri mores, ac multiplicem praedicationem:

1. Diffusio ephemeridum catholicarum. Eduntur enim hic: A). Il Cittadino di Brescia. B). La Madre Cattolica. C). La Voce del Popolo. D). Fede e Scuola. E). La Scuola Italiana Moderna. F). Sorrisi e vagiti di Maria SS. Bambina. G). Il Bollettino di Sant'Antonio e dei Terziari di San Francesco; cuius natura patet ex nomine. H). La Famiglia Agricola.

2. Alia causa est multiplicitas adsociationum catholicarum. Sunt enim in quavis fere paroecia, confraternitas Sanctissimi Sacramenti, Sanctissimi Rosarii, beati Petri apostoli (cuius est stipem colligere [f. 20] pro Sancto Patre) Adsociatio Sanctae Familiae, Sodalitas Sancti Francisci assisiensis, oratoria puerorum utriusque sexus, congregatio matrum christianarum, adsociatio Filiarum Sanctae Angelae Mericiae, Adsociatio pro fide in scholis tuenda, adsociatio quae operam confert pro *Sanctificatione festorum*, ecc. ecc. Sunt praeterea in dioecesi plures comitatus curionales, instituti ad catholicos congressus promovendos, plurimae societates operariorum et iuvenum, mensae nummulariae, praesertim in ruricolarum commodum etc. etc.

Harum societatum virtuti ac merito, praecipue tribuimus victoriam, quam anno 1895, et iterum anno 1899 in comitiis popularibus retulimus, qua, viribus unitis cum liberalibus, uti dicunt, moderatis, licuit in consilium provinciale, et in plura consilia municipalia, inducere plures viros catholicos, pluresque alios saltem probos, qui reipublicae conservandae solliciti, sacerdotibus crediderunt [f. 21] officium docendi in publicis scholis doctrinam christianam, sorores in nosocomiis revocarunt, ab institutis piis, quoties licet, presides anticlericales eiciunt, iura nostra religiosa tuenda. † Iacobus Maria episcopus Brixiensis».

3. Presentazione di mons. Puccianelli alla Congregazione della relazione del vescovo Corna Pellegrini, con osservazioni di merito (Roma, 18 febbraio 1900).

«[f. 1r] Brixien. Brescia. L'illustrissimo e reverendissimo monsignore Giacomo Corna Pellegrini vescovo di Brescia dal 1883 manda a questa Sacra Congregazione la relazione della sua diocesi ammessa per il 105 triennio spirato il 20 dicembre 1900.

Capo I. Stato materiale della Chiesa. Monsignore su questo capitolo si rimette alle precedenti relazioni, soltanto fa notare: 1. che i frati Minori hanno aperto un nuovo convento; 2. che la congregazione dei Figli del sacro Cuore di Gesù, fondata a Verona da mons. Comboni vescovo dell'Africa Centrale, ha inaugurato in Brescia la Scuola Apostolica per educare i missionarii dell'Africa; 3. che alcuni sacerdoti e laici che da 12 anni attendono alla educazione ed istruzione degli operai, desiderando fare vita comune, hanno presentato a monsignore le loro costituzioni, che furono provvisoriamente approvate.

Capo II. Del vescovo. Mons. vescovo ha osservato la residenza, solamente si è assentato per 14 giorni per la sua malferma salute; ha visitato la diocesi per la prima volta personalmente; nella seconda per mezzo de' suoi vicarii, ed una volta l'anno i vicarii foranei sono obbligati visitare tutte le parrocchie delle loro vicarie, e farne per iscritto la relazione a mons. vescovo. Ha tenuto le sacre ordinazioni, conferito il sacramento della cresima. Nel 1889 ha tenuto il sinodo diocesano; e si desidera avere il sinodo provinciale, ed a questo scopo si hanno delle conferenze con i vescovi provinciali. Ha predicato e fatto predicare la Parola di Dio. Non sono più in uso le pene pecuniarie.

Nella cancelleria si osserva la tassa approvata da questa Sacra Congrregazione nel giorno 10 giugno 1896. In quanto all'esercizio del suo pastorale ministero ha tutti quegl'impedimenti comuni a tutti i vescovi d'Italia. Ha incominciato a fondare l'ospizio per i sacerdoti infermi ed inabili, per questa fondazione monsignore ha dato lire 20.000, ed ha raccolto altre lire 20.000, dalla diocesi; e monsignore spera di aprire quanto prima questo ospizio, il quale servirà pure per quei sacerdoti, che *negotiorum causa* vengono in città, e così non saranno obbligati negli alberghi e nelle case private.

Capo III. Clero secolare. I canonici della cattedrale e tutti coloro che sono addetti al coro, adempiono il loro officio recitando tutti i giorni il divino officio, cantando la messa conventuale, pro benefactoribus, ed osservando le proprie costituzioni. Il canonico penitenziere soddisfa pienamente l'obbligo suo. Il canonico teologo nell'anno scorso e nel presente infirmitatis causa non ha fatto le lezioni scritturali, ma ora ristabilito in salute riprende ad eseguire il suo officio.

Tutti i parrochi e gli aventi cura di anime adempiono il loro dovere residendo nelle proprie parrocchie, tenendo tutti i libri secondo il rituale romano, applicando la messa pro populo nei giorni festivi, nei quali fanno al popolo la spiegazione del vangelo e la dottrina ai fanciulli; fanno poi uno speciale catechismo nella Quaresima [f. 1v], nell'Avvento quando in qualche vicaria è prossimo il conferimento della cresima, e nel giovedì, vacando la scuola governativa. In questo i parroci vengono aiutati dai laici, dalle società cattoliche, dai chierici e da tutti i sacerdoti i quali si vogliono concorrere a qualche beneficio fra i documenti vi deve essere quello dell'assistenza alla dottrina cristiana. Tutti coloro che voglino vestire l'abito ecclesiastico, ed ottenere gli ordini minori e maggiori devono essere per qualche tempo nel seminario de' chierici per essere approvati: e questa approvazione deve essere fatta dai rettori e professori del seminario per avere la veste ecclesiastica, e per avere gli ordini l'approvazione deve essere fatta d'appositi tribunali presieduti da mons. vescovo.

Tutti coloro che desiderano avere gli ordini minori e sacri devono fare i santi spirituali esercizi per dieci giorni. Le conferenze della teologia dogmatica, morale, diritto canonico e sacra liturgia si tengono sei volte all'anno in città, e quattro nelle vicarie della diocesi. Monsignore dice che generalmente il clero è istruito e di buoni costumi, tuttavia sopra mille sacerdoti esiste sempre qualcheduno, che con la sua vita reca qualche scandalo nella diocesi: e qui parla di Edoardo Bertolotti, de' sacerdoti Ferrari, de' quali ha riferito nella precedente relazione. E in carcere ob crimen luxuriae G. Battista Salvi, che fu parroco, il quale ha ottenuto di celebrare

dal vescovo di Montefeltro. Gerolamo Onofri e Faustino Melloni si sono separati dalle donne con le quali erano uniti civilmente, diedero segni di ravvedimento, ma nessuno è stato perseverante nel loro proposito.

Capo IV. Clero regolare. Monsignore si loda de' religiosi tutti della sua diocesi, e dice che se qualche religioso è fuori di convento con debiti permessi.

Capo V. Monache. Tutte le religiose, oservano le loro costituzioni, custodiscono la clausura, hanno tre o quattro volte all'anno il confessore straordinario oltre l'ordinario, non esiste alcun abuso, ed i loro beni sono amministrati fedelmente.

Capo VI. Del seminario. Gli alunni del seminario sono cinquecento, e vengono diretti da ottimi sacerdoti nella ecclesiastica disciplina, ed istruiti negli studi letterarii, filosofici, e teologici secondo il programma stabilito dai vescovi della provincia nel congresso tenuto a Groppello. Ha acquistato per il gabinetto di fisica i più recenti strumenti ed ha costruito la specola . Gli alunni nelle domeniche e altre feste assistono alle funzioni della cattedrale. Per la retta amministrazione e buon andamento del seminario monsignore si serve della commissione stabilita secondo il concilio Tridentino; visita spesso il seminario, a beneficio del quale ha decretato abrogare il cattedratico senza pregiudizio della [f. 2r] cattedra episcopale, ed ha prescritto che tutti i parroci e gli economi spirituali nelle feste soppresse per indulto apostolico applichino per il seminario. Non c'è alcuna tassa stabilita.

Capo VII. Chiese, confraternite, ecc. In ciascuna sacrestia esiste la tabella degli oneri di messe ed anniversarii, che vengono soddisfatti per quanto lo permettono, e il rapace governo e gli amministratori della fabbriceria, i quali dipendono dalla civile autorità. Monsignore in sacra visita esige dagli amministratori delle chiese il rendiconto della loro amministrazione. Monsignore visita gli ospedali nei quali si amministra agli infermi quanto è necessario per la salute dell'anima e del corpo.

Capo VIII. Del popolo. Le scuole laiche, i pessimi giornali, i teatri, le pessime società producono danni incalcolabili alla fede ed alla pietà, pur tuttavia il popolo generalmente si mantiene fermo nella fede e nell'esercizio delle cristiane virtù, e questo si deve ai buoni costumi del clero, ed alle molte sacre missioni, alla diffusione di varii giornali cattolici, alla moltiplicazione di associazioni cattoliche, ai varii comitati istituiti per promuovere i congressi cattolici.

Risposta. Da questa relazione apparisce la buona amministrazione che l'ottimo monsignore vescovo fa della sua diocesi, e sarei d'opinione che questa Sacra Congregazione tributasse speciali elogi a monsignore vescovo per lo zelo da cui animato a vantaggio delle anime specialmente nell'ordinare con molto vigore la istruzione catechistica ai fanciulli, e per la sua grande generosità con la quale ha arricchito dei più recenti istrumenti il gabinetto di fisica del seminario, ed ha fondato l'ospizio per i sacerdoti infermi ed invalidi elargendo del suo L. 20.000. Monsignor Puccianelli. Roma 18 febbraio 1900».

4. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Corna Pellegrini sulla relazione, con approvazione (Roma, 20 febbraio 1902).

«[f. 1r] Reverendissimo episcopo Brixiensi. Die 20 februarii 1902. Expediatur. Litteris datis ab Amplitudine Tua pro 105 triennio super Brixiensis Ecclesiae statu innotuit te in exequenda munera episcopalia ea navitate incubuisse quam iam pluries eminentissimi patres Tridentini iuris interpretes et vindices commendarunt. Qui in iis praesertim te laudabiliter institisse noverunt, quae repetitae encyclicae litterae sanctissimi Domini Nostri uti remedia magis idonea et opportuna malorum huius aevi demonstrarunt. Dum igitur probant quae a te gesta referuntur ad augendam Dei gloriam ad curandam animarum salutem, ad evellendas impiorum insidias in catholicae fidei perniciem conspirantium, exoptant ut bonorum omnium largitor Deus te quam diutissime sospitet atque ad explendas alacri animo [f. 1v] boni pastoris partes, uberioresque aeternae salutis fructus assequendos gratiae suae donis augeat potioribus. Quae dum sacri ordinis nomine tibi significo, iucundum mihi est impensos animi mei sensus testatos facere Amplitudini Tuae, cuius me profiteor».

«[f. 1v] Brixien. Visitatio sacrorum liminum. Ammessa pel 105 triennio spirante 20 dicembre 1900. Die 4 iunii 1900».

1903

[CVI triennio. Settima visita di Giacomo Maria Corna Pellegrini.
ASV, SCC, Rel. 146/B, fascicoli senza numero di pagine,
numerate nella trascrizione]

Documenti. 1. Lettera del vescovo Corna Pellegrini al cardinale prefetto della Congregazione. 2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 3. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Corna Pellegrini.

1. Lettera del vescovo Corna Pellegrini alla Congregazione, accompagnatoria della relazione per la visita ad limina (maggio 1903).

«[f. 1r] Eminentissime princeps. Romae dum versor ob sacrorum liminum visitationem Eminentiae Tuae reverendissimae exhibeo relationem status Ecclesiae Brixianae mihi concreditae pro triennio 1900-1903 ad normam Instructionis Benedectinae ac decretorum istius Sacrae Congregationis. Sacram deosculor purpuram meque obsequenti animo profiteor humillimum ac addictissimum servum ac famulum † Iacobum Mariam episcopum Brixiensem. Maio 1903».

2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 28 maggio 1903).

«[f. 1r] Relatio status Ecclesiae Brixianae labente 106 triennio 1900-1903. Caput primum. De statu materiali. Nihil addendum ad ea quae pluries iam scripsi.

Caput secundum. De seipso. 1. Quindecim circiter dies quotannis abfui a dioecesi valetudinis curandae causa; tres vel quatuor dies ut conventibus episcoporum Rhaudii habitis interessem. 2. Omnes et singulas 387 paroecias dioecesis semel sal-

tem visitare personaliter, plurimas bis et tertio, praecipuas etiam quater, et iterum omnes visito quovis anno per vicarios foraneos. [f. 1v] 3. Saltem quater in anno sacras ordinationes explevi, ita ut per impositionem manuum mearum hoc triennio consecrati sint sacerdotes N. 105. Ter in anno statutis temporibus sacramentum Confirmationis administravi hac in urbe, et quanto necessitas aliqua postulavit; in paroeciis vero extra urbem quoties occasio tulit sive visitationis, sive functionum etc. 4. Synodum dioecesanam celebravi anno 1889 et quotannis ut praedixi, episcoporum conventibus interfui.

5. Verbum Dei quovis anno per totam Quadragesimam singulis diebus in cathedrali praedicandum curavi meis expensis. Per meipsum praedico saepe in cathedrali, in seminario, in domibus [f. 2r] religiosis, quoties paroeciam aliquam visito. 6. Nullae statutae sunt mulctae pecuniariae. 7. Taxis utor, quas postulavit ista Sacra Congregatio per rescriptum sub die 17 novembris 1902. 8. Circa exercitium episcopalis officii impedimenta mihi communia sunt cum aliis veneratis Italiae confratribus. 9. Aperiendas curavi quinque scholas religionis pro foeminis, totidem pro maribus qui studiis secundariis, ut aiunt, dant operam. Unionis Apstolicae quam vocant inter sacerdotes excitandae auctor fui et semel in mense opportunitatem praebui sacerdotibus audiendi duplicem concionem de ecclesiasticis officiis.

Caput tertium. De clero saeculari. [f. 2v] 1. Canonici ceterique choro addicti iugiter choro intersunt. 2. Quolibet die missam celebrant conventualem. 1. Applicant pro benefactoribus. 2. Constitutiones suas habent et observant. 3. Qui praebendas poenitentiariam et theologalem obtinent officium suum rite exequuntur. 4. Parochi resident. 5. Libros retinent quos rituale romanum praescribit. 6. Fere omnes indigent aliorum sacerdotum opera ut sacramenta populo administrent, sunt enim paucae omnino paroeciae quae non pertingant ad 500 animas, plurimae superant 1.000, aliquae 5.000 numerant, una vel altera 10.000. 7. Tum per se, tum per alios [f. 3r] diebus dominicis et festis, ac fere omnes quotidie mense beatae Mariae Virgini dicato plebes sibi commissas salutaribus verbis pascunt.

8. Singulis diebus Adventus ac Quadragesimae, omnibus dominicis et festis, plurimi qualibet feria V docent pueros fidei rudimenta. Eis operam praestant alii sacerdotes, clerici, confratres societatum catholicarum, ac pro puellis sorores unius vel alterius congregationis. 9. Singuli parochi dominicis festisque pro populo applicant. 10. Antequam quis ad primam tonsuram et minores ordines admittatur, scrutinium praemittitur circa eius scientiam, pietatem, aliaque ecclesiasticae vocationis iudicia.Sacris ordinibus praeter huiusmodi scrutinium magis diligens praemittuntur publicationes trinae [f. 3v] in cuiusque parochiali et spiritualia exercitia in ipso seminario. 11. Omnes praedicti iugiter vestes deferunt clericales. Fori privilegium solis clericis notum est. 12. Conferentiae theologiae moralis, dogmaticae, sacrae scripturae et liturgiae habentur quater in anno, illisque interesse tenentur omnes confessarii. 13. Cleri saecularis mores generatim sunt laude. In hac tamen parte causae fletus non desunt. Sacerdos Ioannes Baptista Salvi, de quo in praecedenti relatione, libertati restitutus est. Ob crimen luxuriae carcere detinetur alius

sacerdos Ioannes Spinardi. Faustinus Melloni, de quo in relatione praecedenti, tandem ad meliorem frugem rediisse videtur, et ex gratia sancti Officii Cremonae celebrat.

Caput quartum. De clero regulari. [f. 4r]1. Regulares inter nos animarum curam non exercent. 2. Capitulatus quidam qui extra monasterium degebat ob legitimam et a suis superioribus recognitam causam a paucis mensibus mortuus est. 3. Conventus in quibus religiosi alantur numero praefixo minores nulli sunt apud nos. 4. Nullum mihi cum regularibus offendiculum in exercitio iurisdictionis.

Caput quintum. De monialibus. 1. Moniales suas servant constitutiones. 2. Clausura inviolate custoditur. 3. Abusus qui Sacrae Congregationis consilio aut auxilio indigeant in monasteriis non inveni. [f. 4v] 4. Praeter confessorem ordinarium, quater in anno generatim alius extraordinarius offertur, quaesitus vero numquam negatur. 5. Reditus fideliter administrantur; dotes persolvuntur ad normam constitutionum cuiusque congregationis et erogantur in bonum communitatis. 6. Nulla apud nos monasteria monialium quae sint prelatis regularibus subiecta.

Caput sextum. De seminario. 1. Alumni in seminario sunt 400. 2. In ecclesiastica disciplina recte instituuntur. 3. Studiis litterarum latinae, grecae, italicae, philosophiae, mathematicae, phisicae, historiae, dogmaticae, sacrae scripturae, moralis, sacrae eloquentiae [f. 5r] liturgiae cum profectu vacant. His omnibus addidi studium scientiarum oeconomicarum. 4. Cathedrali diebus festis inserviunt, et aliis ecclesiis ad quas ego celebraturus in civitate accedo. 5. Necessaria pro recto regimine cum consilio duorum canonicorum statuo, quorum unus rector, alter prorector seminarii pluribus annis fuere. 6. Saepius seminarium visito, intersum functionibus, examinibus, academiis etc. 7. Nulla hucusque statuta taxa, sed parochi omnes ex apostolico indulto missas festorum quae suppressa fuerunt applicant in seminarii bonum.

Caput septimum. De ecclesiis. [f. 5v] 1. In sacristiis exposita est tabella onerum missarum etc. Onera adimplentur ubi et quatenus non obstant ignorantia, pervicacia ac mala conscientia curatorum fabricae qui a potestate civili aliquando inter peiores eliguntur, iis posthabitis qui a parochis proponuntur. 2. Idem dicendum de locis piis. 3. Rationem reddunt quotannis auctoritati civili; mihi cum paroeciam visito. In eis subministrantur infirmis necessaria ad salutem animae et corporis, merito praecipue Sororum a Charitate quae [f. 6r] operam praestant hic in civitate in nosocomiis provinciali, municipali et militari, et in pluribus pagorum hospitalibus.

Caput octavum. De populo. Religio apud populum nostrum adhuc est in honore.Vehementer tamen eam impetunt scholae, ephemerides, collationes, libri, theatra, societates pessimae. Unde morum corruptio, indifferentiae quoad cultum religiosum, ac socialismi lues quae plebem pervadit in dies. Catholicorum societates, diaria etc. pertentant vincere in bono malum non sine aliquo fructu, qui tamen desiderio ac labori non respondet. † Iacobus Maria episcopus Brixiensis. [f. 1v] Brixien. Die 28 maii 1903».

3. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Corna Pellegrini per la sua visita alle stesse: «Ioseph B. Acernese O.S.B.», vicario

della basilica di San Paolo (Roma, 17 maggio 1903) (f. 1r); «Aloisius Pericoli», canonico, decano e altarista della basilica di San Pietro (Roma, 14 maggio 1903) (f. 1r).

[f. 1r] «Detur attestatio visitationis et relations. pro 106 triennio expiraturo 20 decembris1903».

1906
[CVII triennio. Ottava visita di Giacomo Maria Corna Pellegrini.
ASV, SCC, Rel. 146/B, fascicoli senza numero di pagine,
numerate nella trascrizione]

Documenti. 1. Lettera del vescovo Corna Pellegrini al cardinale prefetto della Congregazione. 2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia.

1. Lettera del vescovo Corna Pellegrini alla Congregazione, accompagnatoria della relazione per la visita ad limina (Brescia, 6 dicembre 1906).

«[f. 1r] Eminentissime princeps. Relationem status Ecclesiae Brixianae mihi concreditae pro triennio 1903-1906 ad normam instructionis Benedectinae ac decretorum istius Sacrae Congregationis ad Eminentiam Tuam reverendissimam mitto reverenter. Sacram deosculor purpuram meque obsequenti animo profiteor. Devotissimum servum ac filium † Iacobum Mariam episcopum. Brixiae, die 3 decembris 1906».

2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 10 dicembre 1906).

«[f. 1r] Relatio status Ecclesiae Brixiensis labente 107 triennio 1903-1906. Caput primum. De statu Ecclesiae materiali. Nihil novi contigit quod huic Sacrae Congregationi notificandum existimem.

Caput secundum. De meipso. 1. Numquam a dioecesi abfui nisi paucis diebus quibus sacra visitavi limina, conventibus episcoporum Rhaudii habitis et concilio provinciali interfui, morienti episcopo Bergomensi adstiti et episcopis Cremonensi et Laudensi civibus brixiensibus quinquagesimum ab inito sacerdotio annum celebrantibus. 2. Singulas 388 huius dioecesis [f. 1v] paroecias semel saltem visitavi personaliter, vicarias omnes bis, aliquas tertio et quarto. Omnes vero paroecias quotannis visito per vicarios foraneos quibus id oneris tribuunt synodales constitutiones. 3. A. Per meipsum sacras explevi ordinationes statutis temporibus. B. Sacramentum confirmationis administravi in sacello episcopali, in paroeciis quas visitavi, in nosocomiis etiam et in privatorum domibus urgente necessitate. 4. Dioecesanam synodum celebravi anno 1889. 5. Singulis Quadragesimae diebus verbum Dei in cathedrali praedicandum curavi meis expensis. Per meipsum praedico in cathedrali solemnioribus festis, saepe in domibus religiosis, in seminario, quoties paroecias visito.

6. Nullae hic sunt in usu [f. 2r] mulctae pecuniariae. 7. Taxis utor, quas ista Sacra Congregatio probavit per rescriptum sub die 17 decembris 1902. 8. Nihil *particulare* mihi obstat quoad episcopalis officii exercitium. 9. Instruendum curavi opus cui nomen: Segretariato del clero, ad iura cleri tuenda apud civilem auctoritatem. Mortales Hieronymi Verzeri praedecessori mei exuvias e coemeterio ad cathedralem religiose et honorifice transtuli. Aedem ospitalem senibus egentibus constitui erogatis ad id libellis quinquaginta sex millibus.

Caput tertium. De clero saeculari. 1. Canonici caeterique choro addicti regulariter choro intersunt. 2. Quovis die missam celebrant [f. 2v] conventualem. 3. Applicant pro benefactoribus. 4. Suas habent constitutiones et observant. 5. Qui praebendam poenitentiariam obtinet officium suum rite exequitur. Theologus adversa impeditus valetudine hoc anno nullam habere potuit theologalem. 6. Generatim parochi resident. 7. Libros retinent quos Rituale Romanum praescribit. 8. Fere omnes indigent coadiutoribus ut Sacramenta populo administrent, sed non omnibus praesto sunt. *Messis* enim *multa*, operarii autem pauci.

9. Tum per se, tum per alios diebus dominicis et festis plebes sibi commissas salutaribus verbis pascunt. Plures alteram breviorem habent homiliam, non pauci addunt conciunculam pro [f. 3r] congregationibus matrum christianarum, iuvenum, adolescentularum etc. Mense mariali fere omnes quotidie familiariter sermocinantur in honorem beatae Mariae Virginis. 10. Singulis diebus Adventus ac Quadragesimae, omnibus dominicis et festis, plurimi qualibet feria V docent pueros fidei rudimenta. Eis adiumento sunt alii sacerdotes, clerici, confratres societatum catholicarum, ac pro puellis sorores unius vel alterius congregationis. Si quid boni apud nos est a doctrina christiana praecipue repetendum esse omnes fatentur. 11. Singuli parochi dominicis festisque pro populo applicant. 12. Antequam quis ad primam tonsuram et minores ordines admittatur, scrutinium praemittitur circa eius scientiam, pietatem, aliaque ecclesiasticae vocationis signa. [f. 3v] Sacris ordinibus aliud praemittitur scrutinium magis diligens, et insuper habentur trinae publicationes in cuiusque parochiali pro unoquoque ordine et spiritualia peraguntur exercitia in ipso seminario. 13. Omnes praedicti iugiter vestes deferunt clericales. Fori privilegium ad historiam pertinent. 14. Theologiae moralis et dogmaticae, sacrae scripturae et liturgiae conferentias habendas esse quater in anno, ad easque confessarios omnes interesse debere praecipiunt constitutiones synodales, quibus maxima pars morem gerit. 15. Cleri saecularis mores generatim digni sunt laude, quamvis causae fletus non desint. Multis occurrunt malis spiritualia exercitia ad quae sacerdotes omnes tenentur tertio quoque anno, neosacerdotes vero quotannis per quadriennium.

Caput quartum. De clero regulari. [f. 4r] 1. Regulares inter nos animarum curam non exercent. 2. Sacerdos quidam e congregatione Salesiana et duo ex Ordine Fratrum Minorum extra monasterium degunt ob legitimas et a suis superioribus recognitas causas. 3. Conventus huiusmodi nulli sunt apud nos. 4. Nullum mihi offendiculum cum regularibus in exercitio iurisdictionis.

Caput quintum. De monialibus. 1. Moniales suas servant constitutiones. 2. Clausura custoditur meliori quo fieri potest modo praesertim in monasteriis ubi puellae educationis gratia aluntur. [f. 4v] 3. Si qui erant abusus quoad conscientiae manifestationem, denegationem sanctae comunionis etc. paullatim evanescunt. Decretum istius Sacrae Congregationis sub die 20 decebris 1905 circa quotidianam sanctae eucharistiae sumptionem legendum mandavi in monasteriis omnibus, imo toti communicavi dioecesi. 4. Praeter ordinarium confessorem, quater in anno, generatim alius extraordinarius offertur, quaesitus vero numquam negatur ita ut forte dum Scyllam vitare cupimus incidimus in Charybdim. 5. Reditus fideliter administrantur et mihi quovis anno administrationis rationes redduntur. Dotes persolvuntur ad normam constitutionis cuiusque congregationis et erogantur in communitatis bonum. Aliquando acceptantur dotes minores statuta [f. 5r] si id necessitas postulet vel utilitas monasteriorum, quorum reditus sint coeterum sufficientes. 6. Nulla sunt apud nos monasteria monialium quae sint regularibus subiecta.

Caput sextum. De seminario. 1. Alumni in seminario sunt 400, ideoque minores numero quam dioecesis necessitas postulet. 2. In ecclesiastica disciplina recte instituuntur ad normam instructionum quas sapientissimus pontifex Leo XIII et nuperrime Pius X felicis recordation is tradiderunt. 3. Cum profectu vacant studiis litterarum latinae, grecae, italicae, philosophiae, scientiarum naturalium, historiae, dogmaticae, sacrae scripturae, moralis, sacrae eloquentiae, liturgiae, musicae sacrae etc. [f. 5v] 4. Cathedrali diebus festis inserviunt, et aliis ecclesiis civitatis ad quas ego celebraturus accedo. 5. Necessaria pro recto regimine statuo cum duorum canonicorum consilio. 6. Saepe seminarium visito, intersum functionibus sacris solemnioribus, examinibus, academiis etc. 7. Duobus tantum parochis statui taxam pro seminario, quam aegre solvunt. Sed parochi omnes ex apostolico indulto missas festorum quae suppressa fuerunt applicant in seminarii bonum.

Caput septimum. De ecclesiis. 1. In sacristiis exposita est tabella onerum missarum etc. et onera adimplentur ubi et quatenus non obstant ignorantia, pervicacia ac mala conscientia curatorum fabricae qui a potestate civili [f. 6r] haud raro eliguntur, frustra obnitentibus parochis, inter eos qui incredulitatem profitentur. 2. Idem dicendum de locis piis. 3. Quotannis reddunt rationem auctoritati civili, mihi paroeciam visitanti. 4. Mons pietatis laicae subest potestati. 5. Cum occasio suppetit hospitalia visito tum in civitate, tum in pagis. In eis subministrantur infirmis necessaria quoad animae corporisque salutem, merito praecipue Sororum a Charitate.

Caput octavum. De populo. Scholae, ephemerides, libri, collationes, theatra, vehementer religionem impetunt, quin tamen eam a cordibus evellere hucusque potuerint. Sed morum corruptio, indifferentia [f. 6v] speculativa et practica quoad religionem, socialismus crescunt in dies. Non desidem quidem vitam agunt catholici, sed antiquus animi ardor consedit quem *Opus Congressuum* excitabat, et fructus labori non respondet».

«[f. 1v] Brixien. Episcopus visitatio et relatio. Die 11 decembris 1906. Detur attestatio visitationis personalis et relatio pro 107 triennio expiraturo 20 decembris 1906».

1912

[Quinquennio 1907-1911. Nona visita di Giacomo Maria Corna Pellegrini. ASV, SCC, Rel. 141, fascicoli senza numero di pagine, numerate nella trascrizione]

Documenti. 1. Lettera del vescovo Corna Pellegrini al cardinale prefetto della Congregazione. 2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. Con il passaggio di competenza della visita ad limina dalla Congregazione del Concilio alla Congregazione Concistoriale, il questionario è composto da 15 capitoli.

1. Lettera del vescovo Corna Pellegrini alla Congregazione, accompagnatoria della relazione per la visita ad limina (s.d.; 1912).

«[f. 1r] Da unirsi alla relazione diocesana di Brescia. Eminenza reverendissima. Il Santo Padre con lettera di mons. Francesco Gasoni in data 28 settembre 1908 N. 1012, confermata con venerato suo autografo del 13 dicembre 1911, si degnava dispensarmi dalla visita *ad limina*, e dalla relazione dello stato della diocesi, anche per ragione della visita apostolica fatta qui nell'agosto-settembre 1908. Grato alla bontà del Santo Padre ho approfittato della prima parte della dispensa, ma non ho giudicato [f. 1v] valermi della seconda, e però mando la relazione della diocesi pel quinquennio 1907-1911 stesa secondo il venerato decreto di codesta Sacra Congregazione in data 31 dicembre 1909. Le informazioni chieste *sub secreto* ebbi già occasione altra volta di dare a codesta Sacra Congregazione e, per ciò che riguarda la cassa ecclesiastica, alla Sacra Congregazione del Concilio. Baciando la sacra porpora con ossequio mi professo di Vostra Eminenza reverendissima devotissimo servo e figlio Giacomo Maria Vescovo».

2. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 4 giugno 1912).

«[f. 1r] Relatio status Ecclesiae Brixianae, 1907-1911. [ff. 1v-2r]. Carta geografica. Provincia di Brescia. Censimento ufficiale 31 dicembre 1881].

[f. 3r] Proemium relationis. Brixianam Ecclesiam a die 1 decembris 1883 regit Iacobus Maria Corna Pellegrini proelatus domesticus Suae Sanctitatis pontificio solio adsistens ac comes episcopus Samariae et hic coadiutor cum iure successionis die 31 martii 1875, consecratus fuit die 25 aprilis eiusdem anni. Natus est in paroecia Pisonearum huius dioecesis die 13 septembris 1827, auxiliarem habet a die 29 aprilis 1909 episcopum Adrumenti reverendissimum dominum Hyacintum Gaggia, praepositum insignis collegiatae urbanae Sanctorum Nazarii et Celsi. 2. Ut patebit ex iis quae dicenda veniunt de religiosis familiis, de cultu divino, de populi moribus, de iuventutis institutione, de operibus piis et socialibus etc. Religio sive theorica sive practica apud populum nostrum adhuc in honore est. Vehementer tamen eam impetunt scholae, ephemerides, collationes, libri, theatra, emigratio ad exteras regiones, immigratio e plagis meridionalibus Italiae. Unde morum corrup-

tio, indifferentia quoad cultum religiosum ac socialismi lues quae plebem pervadunt [f. 3v] in dies in civitate praesertim et in maioribus pagis.

Caput primum. Generalia de statu materiali. 3. a) Disputant historici circa dioecesis originem: antiquitus *apostolica* habebatur et a Sancto Barnaba fundata, sed probabilius circa finem saeculi II originem habuit a quodam archiepiscopo Ecclesiae Mediolanensis. Titulus: Assumptionis beatae Mariae Virginis et Sanctorum Faustini et Iovitae martyrum brixiensium, qui tamquam patroni totius civitatis et dioecesis coluntur. Est episcopalis et suffraganea archiepiscopo Mediolanensi.

b) Extenditur a flumine Olleo ad lacum Benaci (Garda), ad Alpes Tridentinas, infra limites dioeceseos Mantuanae, Cremonensis et Bergomensis a meridiana et occidentali parte, Veronensis et Tridentinae a parte orientali, Novocomi a parte septentrionali. Extensio dioecesis est fere extensio provinciae civilis, sed quaedam oppida in superiori parte lacus Isei (Luerum, Volpinum, Rognum et alia) quae Bergomensis [f. 3r] provinciae ditioni subiacent, ad dioecesim brixianam pertinent, dum e contra oppida quaedam ad lacum Benacum quae brixianae ditioni civili subsunt ad Veronensem pertinent dioecesim, uti videre est in tabula geographica hic adnexa. Coeli temperatio salubris ubique, et satis mitis pro diversitate locorum et tempestatum. Lingua italica.

c) Ordinarius residet in civitate Brixiae cum curia episcopali.

d) Incolae dioeceseos sunt fere 600.765: inter praecipua oppida quorum quatuor civitates Clararum (Chiari), Salodum (Salò), Virolaenovae, et Breni, quae sunt sedes ditionis civilis vulgo Circondario, numerantur Monsclarus, Pons-Vicus, Rovatum, Manerbium, Carpinetolum, Palatiolum, Lenum, Balneolum, Quirichianum, Urceinovi, etc. Horum singula excedunt quinque millia animarum. Adsunt in quibusdam locis perpauci acatholici.

e) Sacerdotes saeculares sunt 1.031, clerici et alumni seminarii 337.

f) Praeter capitulum cathedralis et aliud collegium in ecclesia urbana parochiali Sanctorum Nazarii et Celsi, adsunt in dioecesi alti sacerdotum coetus ad instar capitulorum [f. 3v] et collegiatarum in ecclesiis parochialibus Clararum, Rovati, Gambarae, Calcinati, Palatioli, Coccalei, Civitatis Camunae, Eduli, ubi sunt quidam sacerdotes cum beneficio et iuribus parochialibus, qui canonici vocantur, sed chori obligatione non tenentur.

g) Paroeciae in civitate sunt novem cum 60.330 animabus, maxima habet 15.000 animas minima 3.000, in suburbiis decem cum 23.193 animabus, maxima cum 7.000 animabus minima cum 2.700 animabus, in dioecesi 374 cum animabus 517.242, maxima cum 13.000 animabus, minima cum 50 animabus. Dividuntur in 79 vicariatus foraneos. Insigne admodum in civitate et dioecesi est sanctuarium beatae Virginis delle Grazie nuncupatum, in quo adest pervetusta imago corona aurea condecorata, similiter in civitate adest sanctuarium beatae Virginis miraculorum: ambo sunt de iurepatronatus communitatis Brixiae. In dioecesi sunt quaedam alia sanctuaria beatae Mariae Virginis quae frequenti populi devotione coluntur, inter quae sunt praesertim recensenda sanctuarium Vallis Viridis apud Retia-

tum et sanctuarium Montis Castelli apud pagum Tignale, quorum imagines a capitulo caticano aurea corona sunt decoratae, et alia sanctuaria in pagis Paitani, Cellaticae, Adri, Bovegni, Balneoli etc.

[f. 4r] h) Instituta religiosorum in civitate et dioecesi sunt sequentia: *Benedictini* congregationis Solesmensis in monasterio Sancti Bernardini Clararum cum 30 religiosis. *Fratres* Observantiae Minorum Sancti Francisci ex unione Leoniana, in quatuor domibus, cum 25 sacerdotibus et pluribus laicis et clericis studentibus. *Fratres* Capucini in quatuor domibus cum 40 religiosis. *Carmelitae* Excalceati in duobus conventibus cum 67 religiosis.

Congregatio Oratorii vulgo Filippini in civitate cum 17 religiosis. *Ministri Infirmorum* vulgo Fatebenefratelli in duobus hospitalibus, cum 16 religiosis. *Congregatiosacri Cordis Iesu* pro missionibus Africae Centralis cum 31 religiosis. *Congregatio Salesiana* in paroecia Isei cum tribus religiosis. *Congregatiosacrae Familiae Nazareth*, vulgo degli Artigianelli, in duobus domibus, cum 9 sacerdotibus.

i) Instituta religiosa mulierum sunt sequentia: Sorores a Sancta Ursula(Orsoline) in civitate cum [f. 4v] 57 religiosis: Ursuline vulgo dell'Unione Romana in tribus domibus, cum 88 religiosis, aliae duo domus Ursulinarum in paroeciis Salodii et Capreoli, cum 57 religiosis. Ancillae Charitatis in 51 domibus, cum 732 religiosis. Filiae Charitatis vulgo Canossianae, in 21 domibus cum 274 religiosis. Sorores a Sancta Dorothea in 12 domibus cum 150 religiosis. Filiae sacri Cordis Iesu in 5 domibus cum 126 religiosis. Sorores Charitatis in 25 domibus cum 359 religiosis. Sorores a sacra Familia in 20 domibus cum 75 domibus. Sorores vulgo Poverelle in 17 domibus cum 104 religiosis. Clarissae in una domo cum 45 religiosis. Moniales Visitationis beatae Virginis vulgo Salesiane in 2 domibus cum 85 religiosis. Sorores Charitatis a Sancto Vincentio in 5 domibus. Congregatio Adorationis perpetuae Sacri Cordis in una domo cum 17 religiosis. Sorores Camillianae in una domo cum 10 religiosis. [f. 5r] Sorores vulgo del Cottolengo (Piccola casa della Divina Provvidenza) in una domo cum tribus religiosis. Sorores vulgo Apostole del sacro Cuore (Alessandria) in 5 domibus, cum 22 religiosis. Sorores a Missionibus Franciscanis Aegiptus in una domo cum 4 religiosis. Sorores Charitatis (e congregatione fundata Romae 1799) in unica domo cum 4 religiosis. Sorores Instituti Nazareni vulgo della sacra Famiglia in duabus domibus cum 6 religiosis. Congregatio Ursulinarum in saeculo viventium quae sunt 3.300.

Quibus addantur: Societas Iesu in unica domo cum 15 patribus, 4 magistris, 7 fratribus coadiutoribus. Congregatio dioecesana Patrum Oblatorum qui sunt 8.

Caput secundum. De fide et cultu divino. [f. 5v] 4. Ordinarie divinus cultus libere in dioecesi exercetur, etiam extra ecclesias. 5. Novis, hisce postremis annis, conditis ecclesiis pluribusque ampliatis, nunc ecclesiarum numerus necessitati fidelium sufficit in omnibus fere locis. 6. Generatim ecclesiae et sacella publica satis instructa sunt iis quae ad fabricam 7 ac suppellectilem pertinent etiam ope adsociationis pro ecclesiis pauperibus, quae a pluribus annis hic floret; ac generatim munda sunt ac decenter ornata. 7. In omnibus fere ecclesiis, parochialibus praesertim,

habetur inventarium omnium bonorum ac suppellectilium et custoditur a curatoribus fabricae. 8. Plurimae sunt ecclesiae, etiam in minoribus pagis, in quibus res et suppellectiles habentur materia, arte, antiquitate praetiosae; quae generatim diligenter custodiuntur et in inventariis recensentur, quorum praecipua penes curiam servantur. Repetitis legibus et commissione ad hoc instituta [f. 6r] cautum est ne quid, etiam tenue, sed praetiosum quacumque de causa, sine debita licentia peritorumque iudicio venumdetur.

9. Singulis diebus ecclesiae omnes civitatis, parochiales dioecesis fidelibus patent horis opportunioribus mane et vespere, et debita custodiuntur vigilantia, ita ut rarissime sacrilegiis etc. fuerint obnoxiae. 10. Fidelibus omnibus pauperrimis eque ac divitibus patent quocumque tempore. 11. Ecclesiae publicae numquam ad usus adhibentur prophanos; raro sacella semipublica et cum debitis cautelis, si prophani dici possunt conventus catholici, collationes et academiae in honorem pontificis etc. 12. Generatim conditiones servantur a iure requisitae ad conservationem sanctissimi Sacramenti, cultu, munditie et ornatu eminet altare Sanctissimi. 13. Poenitentiae tribunalia pro foeminis collocata sunt in patenti ecclesiae loco, et cratibus velo obductis instructa. Marium confessiones [f. 6v] excipiuntur in sacrario aut opportunis cubiculis contiguis.

14. Sacrae reliquiae custodiuntur in altari, aut in proprio armaiolo serico peristromate exornato. Si quae erant reliquiae sigillo vel documento authenticitatis destitutae vel suspectae in visitatione a cultu amovendas esse cautum est. Quod sciatur, penes privatas personas nulla insignis reliquia servatur. 15. Liturgicae leges ordinarie satis diligenter custodiuntur, praesertim in maioribus ecclesiis. Si quae erant singulares consuetudines paullatim deletae sunt. Lingua latina adhibetur. Cantus liturgicus fit semper magis communis. 16. Errores contra fidem si qui serpant inter fideles potius ignorantiae quam contumaciae tribuendas esse sentio. Unus tantum vel alter e clero erroribus modernismi infecti videntur. Hi vigilantur attente et ab officiis gravibus et beneficiis arcentur. [f. 7r] 17. Consilium vigilantiae et officium censorum instituta sunt, et sequentibus constant personis.

Commissione di vigilanza. 1. Sua Eccellenza mons. Giacinto Gaggia vescovo ausiliare, prevosto San Nazzaro, prelato domestico di Sua Santità. 2. Gaffuri canonico mons. Vincenzo, vicario generale, cameriere segreto di Sua Santità. 3. Marcoli canonico dottore di teologia mons. Giovanni pro vicario generale, cameriere segreto di Sua Santità. 4. Cremonesini dottore di teologia mons. Bassano, abate di Pontevico, prelato domestico di Sua Santità. 5. Camadini dottore di teologia mons. Luigi arciprtete di Edolo, cameriere segreto di Sua Santità. 6. Rivetti Luigi di Chiari, bibliotecario della Morcelliana.

Censori dei libri da pubblicarsi: 1. Sua Eccellenza mons. Giacinto Gaggia vescovo ausiliare, prevosto San Nazzaro. 2. Secchi canonico dottore di teologia Luigi. 3. Brescianelli professor Luigi. 4. Trombetta dottor F. Luigi. 5. Menna dottor L. Domenico. 6. Pasini Ernesto. Ex numero 16 patet qua diligentia et quo fructu munera sua adimpleant.

Caput tertium. De iis quae ad ordinarium pertinent. 18. Deductis expensis necessariis (quota di concorso, manomorta, tasse fabbricati, manutenzione [f. 7v], quaresimale, olio da consacrare, spese d'ufficio ecc.) mensa ordinarii reddit L. 10.000 ex titulis Status. Ideoque nulla opus est aministratione speciali. 19. Domus ordinario propria dignitati ipsius congruit, nullumque redolet luxum. 20. Ordinarius habitat cum secretario, nepote, duobus domesticis et famula, qui omnes aetate, moribus, fama sunt omni exceptione maiores. 21. Sequenter specialibus facultatibus ordinarius instructus est a congregationibus romanis:

Sancti Officii: Indulgentia pro visitatione 7 ecclesiarum ad septennium a die 1 februarii 1911.

De Sacramentis: a) Facultas dispensandi super impedimentis consanguineitatis vel affinitatis in 3, 3-4, 4 lineae collateralis, cognationis spiritualis in secunda specie, publicae honestatis ex sponsali bus, facultas cumulandi ad biennium a die 12 maii 1911. b) Facultas corrigendi nomen et cognomen erratum in dispensationibus matrimonialibus ad quinquennium a die 8 februarii 1912. [f. 8r] c) Facultas quatuor faciendi ordinationes generales extra tempora ad annum a die 13 februarii 1912. d) Facultas binandi missam ad triennium a die 13 februarii 1912. e) Facultas admittendi ad iuramentum supplet. pro libert. status, ad triennium a die 14 februarii 1912.

Concilii: a) Facultas transferendi et reducendi onera missarum etc. ad quinquennium a die 1 maii 1911. b) Facultas devolvendi eleemosinas missae binatae etc. ad causas pias, ad quinquennium a die 4 martii 1909. c) Facultas transferendi extra dioecesim celebrationem missarum ad triennium, a die 23 februarii 1912. d) Facultas circa paroeciarum provisiones etc. ad triennium a die 10 martii 1911. e) Facultas delegandi vicarios foraneos ad recipiendas professiones fidei, ad decennium a die 15 aprilis 1908. f) Facultas anticipandi tempus paschale, ad triennium a die 29 februarii 1912. g) Facultas circa rebelles, forum et iudices etc. adhuc apud congregationem ut renovetur h) Facultas dispensandi ab obligatione patrimonii ecclesiastici pro ordinatione pro 50 clericis. 26 novembris 1898.

[f. 8v] Religiosorum:

a) Facultas confirmandi confessores ordinarios pro domibus religiosis sine clausura, ad quinquennium a die 17 martii 1910.

b) Facultas celebrandi missam in Coena Domini ad sexennium, a die 29 martii 1912.

Rituum:

a) Facultas delegandi benedictionem indumentorum sacrorum ad quinquennium a die 27 ianuarii 1909.

b) Facultas delegandi benedictionem nolarum ad quinquennium a die 8 augusti 1911.

c) Facultas reconsacrandi, formula brevi, altaria in perpetuum, die 26 septembris 1910.

Secretaria brevium:

a) Facultas concedendi altaria privilegiata, ad septennium a die 20 decembris 1905.

b) Facultas delegendi indulgentiam papalem in articulo mortis in perpetuum die 14 decembris 1883.

c) Facultas impertiendi benedictionem papalem in die Paschalis et Nativitatis domini nostri Iesu Christi durante vita reverendissimi episcopi feliciter dominantis die 13 decembris 1883.

22. Numquam hoc quinquennio a dioecesi abfuit nisi paucis diebus quibus interfuit Rhaudum episcoporum conventibus, et Mediolani solemnibus [f. 9r] in honorem Sancti Caroli.

23. In cathedrali templo pontificalia peragere aut sacris functionibus interesse consuescit ad normam coeremonialis episcoporum (l. II. c. 34).

24. Praedicat in cathedrali solemnioribus festis, saepe in domibus religiosis, in seminario, quoties paroecias visitatas. Singulis Quadragesimae diebus verbum Dei in cathedrali praedicandum curat suis expensis. Pastorales litteras ad clerum et populum mittit pro Quadragesima, et quoties ferunt necessitas vel utilitas consilii vel praecepti communicandi, festi solemnioris celebrandi, supplicia decernendi etc. ad quem etiam finem edendum curat singulis mensibus commentarium officiale curiae episcopalis.

25. Confer tabellam casuum reservatorum in episcopatu Brixiensi hic annexam.

26. Bis in anno statutis diebus sacramentum confirmationis administrat in sacello episcopali; per se vel per reverendissimum auxiliarem quoties [f. 9v] rationabiliter in paroeciis, in nosocomiis, in ipsis privatorum domibus si urgeat necessitas aliqua. Regulae canonicae de aetate confirmandorum ac de patrinis servantur cum ea benignitate quam suadere videntur temporum adiuncta, et permittere responsa Sanctae Sedis.

27. Ordinarie per seipsum, aliquando per reverendissimum auxiliarem, sacras confert ordinationes. Sacerdotes ordinati non sufficiunt necessitati.

28. Singulas 393 huius dioecesis paroecias semel saltem personaliter visitavit, vicarias omnes bis, aliquas tertio et quarto, vel etiam quinto. Plures visitat quotannis personaliter vel per reverendissimum auxiliarem, omnes vero per vicarios foraneos quibus id oneris synodalis tribuunt constitutiones. Visitatio personalis non omittitur. 29. Vide supra n. 24.

30. Dioecesanam synodum congregavit anno 1889.

31. Pertinet ad metropolitaneum.

[f. 10r] 32. Nihil hic obstat quoad episcopalis officii exercitium quod veneratis Italiae episcopis non sit commune; et ordinarium inter et auctoritates civiles mutua intercedit observantia.

Caput quartum. De curia dioecesana. 33. Curia constat vicario generali, nullo tamen gradu doctorali ex dispensatione apostolica, provicario generali ex concessione Sanctissimi data die 17 decembris 1907, Sanctae Teresae, doctore. Uterque doctrinae et virtutis opinione pollet. Praeter ipsos cancellario et duobus coadiutoribus curia constat.

34. Examinatores pro-synodales sunt 16, scilicet:

1. Reverendissimus dominus Iacintus Gaggia episcopus auxiliaris et praepositus Sanctorum Nazari et Celsi.

2. Marcoli doctor Ioannes canonicus archipresbyter natus 1856 ordinatus 1878.
3. Gaffuri Vincentius canonicus poenitentiarius natus 1837 ordinatus 1860.
4. Testori Iulius natus 1843 ordinatus 1867 canonicus cathedralis.
5. Isonni Michael natus 1837 ordinatus 1860 canonicus cathedralis.
6. Pedrotti Augustinus natus 1856 ordinatus 1879 canonicus cathedralis.
7. Henricus Leberalis natus1847 ordinatus 1870 praepositus Sancti Faustini.
[f. 10v] 7. Losio Sanctus natus 1846 ordinatus 1869 praepositus Sancti Alexandri.
8. Pederzini Domenicus natus 1850 ordinatus 1874 praepositus Sancti Laurenthii.
9. Melchiorri professor Egistus natus 1879 ordinatus 1901 praepositus Sanctae Aphrae.
10. Cremonesini doct. Bassanus natus 1842 ordinatus 1865 abbas Pontivici.
11. Camadini doctor Aloisius natus 1841 ordinatus 1864 archipresbyter.
12. Brescianelli Aloisius natus 1848 ordinatus 1871 rector emeritus seminarii.
13. Pé Ioannes Baptista natus 1862 ordinatus 1887 rector seminarii episcopalis.
14. Pasini Ernestus natus 1873 ordinatus 1897 pro rector seminarii Corporis Christi.
15. Bonfadelli Philippus natus 1855 ordinatus 1879 praepositus Oratorii (Filippini).
35. Tribunal ecclesiasticum ita se habet: reverendissimus episcopus dioecesanus.
Iudices. Reverendissimus Hiacinthus Gaggia episcopus auxiliaris praepositus Sanctorum Nazari et Celsi.
Gaffuri canonicus Vincentius canonicus poenitentiarius. [f. 11r] Marchi doctor theologiae Ioannes canonicus archipresbyter cathedralis. Pedrotti canponicus Augustinus director spiritualis seminarii.
Assessores. Brescianelli professor Aloisius rector emeritus seminarii. Micheletti canonicus Michael. Pederzini Dominicus praepositus. Melchiorri professor Egistus praepositus. Promotor fiscalis. Menna doctor L. Dominicus.
Secretarius. Vismara Aloisius pro cancelliere.
36. Curia habet suas convenientes aedes in ipso episcopali palatio cum tabulario, tum secreto, tum publico, diligenter adservato.
37. Taxae curiales sunt conformes in genere, nonnullae imo sunt diminutae, cum taxis provinciae mediolanensis, et ab archiepiscopo facultate apostolica adprobatae per quinquennium.
38. Nullae exortae sunt quaerelae ob taxas curiae nostrae. Proventus taxarum erogantur totaliter in expensis curiae, et non sufficit, ita ut aliquando episcopus ipse [f. 11v] suppleat de suo insufficientiae introitus taxarum.
39. Curia nullos alios speciales proventus habet. Caput quintum. De clero generatim.
40. Ut plurimum clerus laude dignus est ob mores, cultum, doctrinam, zelum, pietatem, obedientiam et reverentiam tum erga summum pontificem tum erga ordinarium, et mutuam concordiam.
41. Vestis talaris adhibetur a clero.

42. Generatim sacerdotes in missae celebratione praeparationem et gratiarum actionem debite peragunt; longe plurimi serotinae visitationis sancti Sacramenti assueti sunt; omnes tenentur accedere ad poenitentiae sacramentum pluries in mense, sed plures solent accedere singulis hebdomatibus.

43. Tertio quoque anno sacerdotes omnes ad spirituales exercitationes statis temporibus convenire tenentur, sed plures altero vel etiam singulis [f. 12r] annis accedunt. Ad id habemus propriam domum prope civitatem optime dispositam sub regimine reverendorum patrum Sancti Philippi Neri.

44. Congregationes de questionibus moralibus etc. haberi solent quater in anno in qualibet vicariae sede super casibus ex dogmatica, scriptura, morali, iure canonico, et liturgia, qui initio anni proponuntur in calendario. Ad eas accedere tenentur et de facto generatim accedunt confessarii.

Praedictae congregationes sequenti modo habentur:

a) die dominico, vel festo antecedenti, annuntiatur congregatio in ecclesia paroeciae in qua est colligenda, moneturque populus, ea occasione copia confessariorum adesse.

b) Mane, die et hora praestitutis et populo praeannuntiatis, in ecclesia omnibus adstantibus, qui ad congregationem vocati sunt una missa legitur, interim vero omnes sunt parati, si quis fidelium apud alterum ex ipsis confessionem suam peragere vult.

c) Hisce expletis, vel in sacrarium, vel in aedes parochiales omnes conveniunt. Praeses congregationis est ipse vicarius foraneus, voto vero [f. 12v] coadunatorum deliguntur definitor et cancellarius, qui in officio ad triennium perdurant.

d) Precibus recitatis, in principio aliquod legitur caput synodi Brixiani, hac ratione, ut partim in altera, partim in altera congregatione tota synodus perlegatur, exceptis quibusdam capitulis, sive numeris, quae ad aliquas personas in particulari referuntur. Interim vero cancellarius nomen presentium inscribit et absentes notat.

e) Qui nequit adesse, causas suae absentiae quamprimum ad vicarium in scriptis mittit.

f) Omnes convenientes propositorum casuum solutionem in scripto deferunt, parati vel ad legendum vel ad dicendum si praeses eos invitat; qui tamen, et ipse, aliquando legere tenetur.

g) Postquam ad nutum praesidis unus, aut alter, aut plures, iuxta gravitatem casus, solutionem suam legerint vel dixerint, ceteris attente, modeste et tranquille, audientibus, aperitur discussio; attamen, ne haec inordinate et turbate, nemo loquitur, nisi prius a praeside dicendi facultatem petierit et obtinuerit.

h) Absoluta discussione, definitor sententiam suam profert, nisi ipse malit si id exigere videntur [f. 13r] circumstantiae casus vel discussionis, sententiam differre ad proximam subsequentem congregationem.

45. Novensiles sacerdotes per quatuor priores annos pericula facere debent de disciplinis quas quatuor antea annos in seminario didicerunt, et per quinquiennium spiritualia exercitia quotannis peragere tenentur.

46. Conati quidem sumus domum erigere pro emeritis sacerdotibus infirmis et pauperibus, sed adhuc desideratur. Interea ad mutuum sacerdotum levamen et subsidium, occasione praesertim infirmitatis iam ab anno 1886 erecta est sodalitas Sanctorum Caroli et Ioannis Nepomuceni. Infirmi vero qui nosocomio egent se recipiunt apud fratres Sancti Ioannis de Deo ubi aluntur ex reditibus alicuius legati et eleemosinis ex sanctis missis binatis.

47. Paucissimi adsunt sacerdotes qui, quamvis viribus et iuvenili aetate pollent, otiosi tamen vivunt, quia a sancto Officio facultatibus sunt expoliati, vel post exitus malos plurium experimentorum a cura animarum sunt omnino [f. 13v] amoti. Infelices huiusmodi parum iuvant vigilantia, exhortationes, exercitia ipsa spiritualia.

48. Saltem generatim clerus quoad res politicas inter iustos se continet limites.

49. Quidam sacerdos Paulus Amadini crimine pessimo damnatus ad carceres Americam petiit, et a duobus annis nulla habetur de eo notitia. Sacerdos Ioseph Monteverdi ob malam vitam ab ordinario suspensus, ecclesiam aedificavit ibique celebrat. Nihil potuerunt contra ipsum privati, nihil potuit vel voluit auctoritas ipsa civilis, quamvis rogata. Parum tamen est noxius, omnibus enim est despectus. Nulla habetur in clero violatio manifesta saltem gravis de observandis et vitandis in satisfactione missarum manualium. Generatim sacerdotes cavent a libris et a diariis irreligiosis vel impiis.

50. Ad salutarem lapsorum correptionem vel ad scandali, si adfuerint, reparationem, utimur increpationibus, amotione ab officio, translationibus, exercitiis spiritualibus et admodum raro poenis canonicis.

[f. 14r] In quinquennio suspensionem *ex informata conscientia* pluries minatus sum ad obtinendam in re gravi obedientiam; de facto non irrogata est nisi praedicto sacerdoti Monteverdi, sacerdoti quidam Cremonensi qui ad diocesim suam non vult redire, et a biennio est suspensus, et quidem in locis determinatis. Suspensiones missae, dummodo rarae, efficaciores videntur suspensione ipsa, ad quam non fit recursus nisi postquam vana evaserint omnia alia media.

51. Generatim clerus habet quo honeste vivere possit, non tamen sine reductione legatorum quam Sacra Congregatio Concilii concedere solet.

Caput sextum. De capitulis. 52. Adest cathedrale capitulum, constans duodecim canonici (*sic*) et sex mansionariis. Dignitates tres numerantur: archipresbiter (qui et parochi officio fungitur), theologus et poenitentiarius (cum respondentibus officiis).

53. Canonicorum officiorum et dignitatum provisio locum habet libera electione episcopi vel [f. 14v] Apostolicae Sedis, quando id requirunt regulae cancellariae.

54. Singuli canonici beneficio fruuntur, in totum octingentarum vix libellarum, mansionarii autem quadringentorum, quae ex aere publico solvuntur tertia quidem parte sub titulo praebendae, ceterum sub titulo quotidianarum distributionum. Haec omnia regimine communis massae administrantur, addita pensione libellarum circiter octoginta pro theologo et pro poenitentiario, nec non libellarum circiter tercentarum pro archipresbytero. Parochi officio fungente, ad quem etiam spectat

specialis possessio domus canonicae et paucorum quorumdam praediorum. Caeterum nulla alia specialis communis massa habetur pro distributionibus, missa etc.

55. Capitulum habet proprium statutum legittime approbatum anno 1879 ab episcopo felicis memoriae Hieronymo Verzeri, novis additis declarationibus et singulis approbatis a reverendissimo episcopo Ioanne Maria Corna Pellegrini anno 1910.

56. Chorale servitium tam pro recitatione divini [f. 15r] officii, quam pro missae conventualis celebratione, est quotidianum, iuxta commune ius, cum apostolico indulto anticipandi matutinum exceptis septem festivitatibus.

57. Canonici honorarii duo tantum adsunt.

58. Consultorum collegium aliud non habetur nisi quod statuendum iussit decretum sacrae Congregationis Concistorialis die 20 augusti 1910.

59. Optima existimatione gaudent canonici in dioecesi tum virtute tum scientia quibus pollent. Concordes inter se et episcopo obsequientes, exemplum clero universo porrigunt charitatis et obedientiae.

60. Ordinarius in omnibus iuxta sacrorum canonum praescriptiones eos convocat ad consilium vel consensum requirendum.

61. Sede vacante, capitulum libere procedit ad vicarii capitularis electionem.

62. Praeter capitulum cathedrale adest in civitate [f. 15v] collegium Sanctorum Nazarii et Celsi martirum, quod constat praeposito, qui est unica dignitas capituli, et quinque canonicis, quorum alter est tantum supernumerarius, et gaudet beneficio simplici, cuius sunt reditus annuales libellarum italicarum 288.

Servitium chorale, litterae apostolicae die 23 februarii 1875 sub anulo piscatoris datis, quibus capitulum, anno 1810 a civili potestate suppressum bonisque suis spoliatum, instauratum fuit, ad dominicas tantum ac festos de praecepto dies Pius IX sanctae memoriae redegit, hac motus ratione quod tum praeposito, tum quatuor canonicis incumbit, uti vere parochis, omnis cura actualis animarum. Nullae sunt praebendae ac pariter nulli reditus capitulares, omnes enim collegiales tantum possident suum beneficium curatum eodem modo ac iure prout ante collegii restitutionem. Praepositus qui, ut praedixi n.1, est mihi auxiliaris, eruditionis exquisitionis et amplae, pietatis et virtutis fama iure gaudet.

Canonici quoque bona gaudent existimatione.

Caput septimum. De parochis eorumque rectoribus.

63. Duae tantum sunt paroeciae de proprio pastore [f. 16r] non provisae (Vico et Sancto Bartholomaeo) quae reguntur a viciniore parocho, ob defectum cleri et etiam emolumenti. Sed una numerat animas 178, alia 50 et sunt valde vicinae aliis paroeciis, unde non sequuntur notabilia mala ex defectu proprii parochi.

64. Paroeciarum provisio fit per concursum qui celebratur iuxta regulam communem omnibus dioecesibus huius provinciae ecclesiasticae, et cuius exemplar est penes Sacram Congregationem Concilii.

65. Paroeciarum rectores ad nutum amovibiles apud nos nulli sunt, si paucos excipias qui mercenari sunt.

66. Nullae sunt paroeciae ordinibus seu congregationibus religiosis addictae.

67. In cathedrali cura habitualis animarum penes capitulum residet, exercetur autem per archipresbiterum, qui inter canonicos primam obtinet dignitatem, eiusque coadiutores. Habentur etiam aliquae paroeciae in quibus cura actualis animarum residet penes [f. 16v] coadiutores qui nominantur per concursum, beneficium obtinent, matrimoniis sine parochi delegatione adsistunt et coparochi vocantur. Quod valde obest ordinato et tranquillo paroeciarum huiusmodi regimini.

68. Adsunt paroeciae obnoxiae iuri patronatus ecclesiastico vel laico. In earum provisione exponitur concursus sicut pro aliis beneficiis, et qui – unus vel plures – ab examinatoribus probantur, patronis proponuntur. Generatim res non male procedit.

69. Emolumenta, quae vocant incerta, recognitae sunt ab ordinario, vel saltem pacifico usu probata. Ideoque admodum raro occasionem praebent inconvenientibus vel querelis.

70. Saltem libellas annuas 900 parochi omnes habent, praeter eleemosinam missarum ferialium et incerta stolae. Bonorum immobilium administratio ab ipsis parochis geritur, et generatim melius quam annis transactis. Paroecia vacante, bona huiusmodi administrantur a subeconomis regiis. Ecclesiis bonis immobilibus non fruuntur [f. 17r] sed tantum titulis status. Generatim huiusmodi reditus non essent sufficientes, unde sicut pro sacerdotibus ita etiam pro ecclesiis saepe postulantur reductiones legatorum, et fit recursus ad oblationes fidelium, qui generatim libenter offerunt pro sua ipsorum ecclesia. Quotannis redditur ratio auctoritati civili et auctoritati ecclesiasticae paroeciam visitati.

71. Parochi domum canonicam habent, sed generatim ibi cum parocho adiutores eius non vivunt, quamvis pluries hoc ordinarius instanter commendaverit. Obstant non raro angustiae domus parochialis, necessitas sive parochi, sive coadiutoris habentis secum aliquam consanguineam, in utroque amor libertatis propriae, sub paetextu tuendae libertatis fidelium accedendi ad quemcumque maluerint sacerdotem, distantia vici ubi est domus adiutorialis a centro paroeciae, denique timor ne gubernium inferat rapaces manus in domos quae legatae fuerint ad finem habitationis coadiutorum, si de facto non habitentur.

[f. 17v] 72. Famulae non permittuntur quae quadraginta annorum aetatem non attigerint; et huius legis observantia urgetur etiam sub poena suspensionis. Lex autem provincialis concilii statuit ne sacerdotes propinquorum neminem domi suae contubernalem adsumant stabilem, nisi obtento ab episcopo consensu.

73. Generatim habentur libri parochiales omnes qui sub hoc numero recensentur, et ut plurimum diligenter rediguntur ac servantur. Ad hoc plurimum confert visitatio.

74. In singulis paroeciis tabularium publicum adest, noviter custoditum ordinarie; secretum desideratur ubi nulla apparet necessitas ipsum habendi.

75. Generatim animarum curatores ita resident, ut neque fruantur vacationibus, saltem integris, iure permissis.

76. Parochi omnes diebus festis missam pro populo applicant, sacrasque functiones ad diei festi sanctificationem proprias generatim cum zelo et fructu celebrant. Tum per se tum [f. 18r] per alios diebus dominicis et festis plebes sibi com-

missas salutaribus pascunt verbis. Plures alteram breviorem habent homiliam; non pauci addunt conciunculam pro congregationibus matrum christianarum, iuvenum, adolescentularum etc. Singulis autem diebus Adventus ac Quadragesimae, dominicis omnibus et festis, plurimi qualibet feria V docent pueros fidei rudimenta, ad normam catechismi quem summus pontifex Pius X adprobavit et commendavit. Si quid boni apud nos est a christiana doctrina praecipue repetendum esse omnes fatentur.

77-78. Si unum excipias vel alterum, omnes praesto sunt in audiendis confessionibus etc. aliisque rite peragendis de quibus sub his numeris sermo est.

79. Reparatis scandalo et damnis si quae attulerint, iuxta casuum diversitatem, maxima benignitate se gerunt erga fideles omnes qui sacramenta in extremis deposcunt. Funera vero non negantur nisi iis quorum mala mors nulla tergiversatione celari potest.

[f. 18v] 80. Novissima decreta quoad pueros admittendos ad primam comunionem libenter acceptata sunt fere ab omnibus et in praxim deducuntur.

81. Negligentes numquam aberunt, sed generatim a) praecones et confessarios extraordinarios pluries in anno advocant; b) sacras missiones haberi in sua paroecia curant quinque quoque vel sexto ad summum octavo anno; c) expositio sanctissimi Sacramenti fit ordinarie qualibet dominica, via crucis pluries in quadragesima, mensis marianus celebratur in omnibus paroeciis et communitatibus et pluribus etiam subsidiariis ecclesiis; d) vix habetur paroecia ubi non sint piae uniones pro pueris et puellis; e) consociationes catholicae et opera socialia existunt in pluribus paroeciis praesertim maioribus. Antiquus tamen ardor, quem Opus Congressuum et diaria vere catholica excitabant his novissimis annis deferbuit.

Caput octavun. De seminario dioecesano.

[f. 19r] 82. Aedificium seminarii dioecesani duplex est: pro theologia et lyceo unum, pro gymnasio alterum. Maioris seminarii fabrica acquisita a comite Gambara abhinc 56 annis, ampliata et aedificata, disciplinaribus et hygienicis respondet regulis. Apta 200 clericis continendis, hortis et atriis ad recreationem ample instructa, libera est ab omnibus servitutibus. Minoris seminarii fabrica a religiosis Iesuatis iam olim habitata et nunc seminarii usui aptata, sufficienter respondet exigentiis disciplinaribus et hygienicis, et 200 alumnis gymnasialibus continendis est capax. Instruitur quoque hortis et atriis pro recreatione, nec ullam patitur servitutem.

83. Utrumque seminarium habet singulatim disponendas circiter 15.000 annuas libellas, quae redduntur ex maxima parte ex titulis fructiferis (pro duabus tertiis partibus liberis, al portatore), et ex parte ex immobilibus praediis et aedificiis, quae fere omnia per viros privatos omni exceptione maiores, fiducialiter possidentur.

[f. 19v] In seminario maiori pensio diaria pro singulis alumnis est libellarum 1.20; in minori autem unius tantum. Pauperibus, et sunt fere omnes, subvenitur ad ratam meritorum et uniuscuiusque necessitatis ex redditibus seminarii, quorumdam legatorum, et ex eleemosynis missarum festorum suppressorum, huic seminario a Sancta Sede concessis. Nullo aere alieno gravatur.

84. Seminarii rector est sacerdos Ioannes Baptista Pe aetatis annorum fere quinquaginta, vir mansuetudine, charitate, obsequio et amore in Sanctam Sedem praeclarus. Eum in regimine utriusque seminarii adiuvant sex vicerectores, quorum unus in seminario minori pro-rectoris munere fungitur, alter in singulis seminarii oeconomicam quoque administrationem tenet. Quantum sinit humana fragilitas commisso muneri digne satisfaciunt.

85. Respective habentur directores spirituales, quorum unus est canonicus cathedralis, et ambo degunt in seminario. Adest quoque sufficiens copia confessariorum e clero saeculari et regulari.

[f. 20r] 86. Iuxta decreta sacri concilii Tridentini habentur deputati pro disciplina et etiam pro oeconomia, quorum consilium ordinarius iuxta iuris praescripta requirit.

87. Seminariorum magistri in seminario quo docent convivunt, exceptis aliquibus qui pro particularibus officiis extra degunt. Si unum excipias vel alterum, cui occurrendum est, omnes ob doctrinam, pietatem et agendi rationem digni sunt laude.

88. Seminarii alumni sunt 80 in theologia, 89 in lyceo et 170 in gymnasio. Nullus admittitur qui vocationis ad statum ecclesiasticum non praebeat signa. Tres tantum theologiae alumni degunt ut praefecti disciplinae in saeculari collegio, qui tamen intersunt regulariter omnibus lectionibus studiorum et pietatis seminarii, et sub vigilantia directoris, qui est sacerdos et in seminario magister. In votis est quidem ordinarii ut hi quoque in seminarium redeant; quod quousque impossibile est, quarto saltem anno semper in seminarium vocantur. [f. 20v] Nullus huius dioecesis in alia instituitur, praeter duos Romae in collegio Sanctorum Ambrosii et Caroli conviventes, quorum unus iuri canonico, alter sacrae scripturae studet.

89. Duo sunt seminaria pro iunioribus et senioribus, ut praefati sumus, et in his quoque plures habentur divisiones iuxta studiorum cursus et alumnorum aetatem.

90. Omni studio et sollertia disciplina et pietas excolitur; hebdomadaria sacramentalis confessio et cotidiana communio usu est. Semel in anno fiunt spirituales exercitationes per decem dies in seminario maiori, per sex in minori, habetur insuper singulis mensibus spiritualis recollectio unius diei completi.

91. Theologiae studium completur quatuor annis, philosophiae tribus. Dogmatica et moralis theologia atque philosophia traduntur latina lingua et methodo scholastica; textibus Tanquerey pro dogmatica et morali, Farges et Barbedette pro philosophia, iuxta doctrinam Sancti Thomae cuius Summae habentur etiam peculiares lectiones tam pro theologiae alumnis [f. 21r] quam pro lycei. Pro sacra scriptura utimur manualibus Vigourux Bauer, saepe consulentes Cornely; pro iure canonico Laurentius et pro historia ecclesiastica Brück. In theologia habentur quoque lectiones sacrae eloquentiae, liturgiae et sociologiae; in lyceo vero praeter linguae italicae, latinae et graecae lectiones habentur historiae civilis (textum Soldati), scientiae apologeticae (iuxta Tanquery) historiae naturalis, phisicae et mathematicae. His adduntur pro omnibus alumnis notiones artis sacrae et cantus liturgici.

In gymnasio italicae et latinae linguis adduntur cathechismus, historia graeca et romana, geographia et arithmetica pariter pro quinque annis; lingua gallica pro ter-

tio, quarto et quinto anno; graeca et aliquae scientiarum naturalium notiones pro quarto et quinto anno. Omnibus traduntur notiones cantus gregoriani.

92. Omnino et severe prohibentur clericis quaecumque lectio librorum vel diariorum, quae a studiis distrahere possint.

93. Saepe ordinarius seminarium invisit et [f. 21v] summa diligentia de omnibus diligentissime inquirit, quae tum ad spiritum et pietatem, tum ad studiorum clericorum profectum spectant, omni cura impensa ut in donum progrediantur.

94. Iuxta praescripta Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium pro educatione et disciplina in seminariis, mensis ianuarii 1908, prima clericalis tonsura confertur post expletum tertium lycealem cursum; minores ordines primis sacrae theologiae annis; subdiaconatus vero diaconatus et praesbyteratus quarto theologiae anno, ita tamen ut subdiaconatus initio, diaconatus quadragesimali tempore et presbyteratus post finem anni scholastici conferatur. Pro omnibus ordinibus scrutinium habetur de pietate, scientia et aliis pro ordinatione a sacris canonibus requisitis a deputatis pro disciplina, praesidente episcopo et audita relatione tum moderatorum seminarii, tum etiam seminarii professorum et parochorum. Semper praemittuntur sacrae exercitationes. Titulus ordinationis resultat ex assignatione libellarum annualium 260 pro missis celebrandis et ex inscriptione sodalitati Sanctorum Caroli et Ioannis Nepomuceni [f. 22r] pro sacerdotibus dioecesis, vulgo, "di mutuo soccorso". Habetur insuper specialis conceptio de qua sub N. 21.

95. Ab ultimo quinquennio nihil extraordinarium accidit.

96. Non adest rusticationis domus quae sufficiens sit ut ibi alumni pro feriarum tempore commorentur; agunt tamen alumni aliquam feriarum partem in seminario, utentes quadam rurali domo. Pro tempore feriarum apud suos, parocho clericorum cura demandatur per litteras episcopi, ad quas praecise respondere tenentur gravata eorum conscientia.

97. Cura habetur ut maioris spei clerici vel sacerdotes Mediolani vel Romae in pontificia universitate academicos assequantur gradus.

98. Duo tantum sacerdotes, cum ordinarii venia, publicas civiles studiorum universitates frequentarunt regulis prudentissime a Sancta Sede statutis ad pericula praecavenda diligentissime adhibitis.

[f. 22v] 99. Clerici qui servitium militare abire coguntur, episcopalibus litteris commendantur episcopo vel rectori seminarii civitatis in qua degunt; et in seminario regressi post exhibitas attestationes probatae vitae, speciali modo ne quibus nocere possint, vigilantur ad normam instructionum Sanctae Sedis, et non nisi post debitam probationem ad sacros ordines promoventur.

100. Firmissima et inviolabilis habetur regula non admittendi in seminarium ab alio seminario vel religioso instituto dimissos.

101. Seminarium interdioecesanum non adest.

Caput nonum. De institutis religiosis virorum. 102. Vitam communem servant, habitu incedunt quem eorum regula statuit, sustentantur praecipue ex collectis et ex proventibus sacri ministerii; bona generatim gaudent fama. Sunt in dioe-

cesi tres sacerdotes *ad tempus* dimissi ab Ordine Minorum ab Unione Leoniana, unus de Ordine Capucinorum qui recte vivunt.

[f. 23r] 103. Iuxta naturam eorum societatis studiis, ministeriis sacris etc. vacant, bono fructu ut plurimum bonaque fama, et ordinarii vigilantiae subsunt, iuxta canonicas praescriptiones eorumque privilegia. Curam animarum nullibi exercent.

104. Religiosi quaestuantes generatim Sanctae Sedis decreta hac de re edita servant. Si quod inconveniens huc illucque accidit gravis momenti non fuit.

105. Offendicula quae memoratu digna videantur episcopus in exercitio iurisdictionis cum regularibus non habet, erga quos tamen magno utitur moderamine

106. Congregationes dioecesanae sunt duae: 1. Congregatio *Sacrae Familiae Nazarenae*, cuius est instituere opificellos. A 25 annis plurimum affert fructum.

2. Congregatio *Oblatorum*, scilicet sacerdotum qui ad ecclesiastica munia quaecumque quovis loco dioecesis et tempore obeundo [f. 23v] episcopo se offerunt, ac specialis oboedientiae vinculo se religant. Cleri defectui mirifice occurrunt, ita ut ego eos habeam tanquam speciale donum a Deo mihi et dioecesi concessum.

Caput decimum. De institutis religiosis mulierum. 107. Generatim religiosae ita vivunt ut cleri et fidelium exemplo sint. Nullum hic monasterium praelatis subiacet regularibus.

108. Leges canonicae circa clausuram servantur.

109. Monasteriorum reditus fideliter ab ipsis administrantur; generatim tempore suo dotes persolvuntur, iuxta conventiones factas in acceptatione sororis novitiae; investiuntur ut plurimum in titulis non nominalibus (al portatore) status, vel in obligationibus(uti aiunt). Annuatim, et occasione visitationis,ordinario rationem administrationis reddunt.

[f. 24r] 110. Constitutiones et decreta apostolica pro confessione monialium fideliter servantur.

111. Maxima, ut plurimum, fidelium utilitate, rectoque spiritu et ecclesiae aedificatione, iuxta regularum diversitatem incumbunt instructioni et educationi vel curae infirmorum, senium, puerorum etc.

112. Quoad infirmorum curam sive in privatorum domiciliis, sive in hospitalibus etc. eas servant cautelas quas docent regulae, directoria etc. Certe agitur de re periculis obnoxia, in quae una vel altera incidit. In dioecesi religiosae quaestuantes non adsunt. Sed veniunt aliquando ab aliis dioecesibus, et licet Sanctae Sedis decreta servent, fidelibus gravamen afferunt, et saepe sunt causa admirationis.

113. Instituta mere dioecesana mulierum nulla habentur.

Caput undecimum. De populo generatim. [f. 24v] 114. In pagis praesertim mores populi generatim boni sunt; luxuria tamen et alcoolismus plures faciunt victimas.

115. Abstinentia ab operibus servilibus diebus festis generatim servatur, sed a die festo, ut par est, sanctificandi plura, praecipuae in civitate, distrahunt. Tamen maior fidelium pars missam audit.

116. Legem ieiunii praeter sacerdotes et religiosos pauci omnino servant; in pagis lex abstinentiae et communionis paschalis satis bene observatur, minus in civitate.

117. Communionem quavis die frequentant ex qualibet paroecia mulieres plurimae, dominicis diebus, saltem semel in mense, multi etiam viri, iuvenes praesertim.

118. Qui prohibeant baptismum ministrari sunt paucissimi omnino; sunt aliqui qui nimium differunt, ad quos excitandos constituta est [f. 25r] censura de qua sub n. 25; sed generatim parentes solliciti sunt ut recens nati inter duos vel tres dies baptizentur.

119. Matrimonia mere civilia sive concubinatus non desunt praesertim in civitate; eorum tamen numerus parvus omnino est. In civitate praesertim coepit se diffundere onanismus.

120. Vix matrimonia mixta hic cognoscuntur, sed celebrata sunt ex legitima venia, servatisque conditionibus positis.

121. Generatim parentes curant filios suos christianis moribus instituere, divites in scholis et collegiis catholicis, alii in oratoriis etc.

122. Fideles qui graviter decumbunt generatim extrema deposcunt sacramenta. Funera civilia duo forte vel tria contingunt anno et sacramentorum reiectionem sive ex mala vita, sive ex ascriptione sectae alicui.

123. In exercitio iurium politicorum et civilium curant fideles ita agere quo religioni et libertati [f. 25v] ecclesiae consulatur, sub ductu commissionis, ut aiunt, electoralis, et iuxta instructiones Sanctae Sedis.

124. Duae dicuntur hic esse loggie, quas vocant massonicae. Socialismus his annis aliquatenus in dioecesi radicem figere contendit, sed parum profuisse videtur. Spiritismus vix cognoscitur. Quid fiat ut fideles ab his omnibus avertantur et quo profectu, partim dictum est, partim dicturi sumus praesertim cap. XII-XIII-XV-XVI.

Caput duodecimum. De iuventutis institutione et educatione.

125. Non alia est conditio nostra quoad scholas ab ea quae communis est toti Italiae. Generatim scholae distinctae sunt iuxta sexum; pauca quae utrique sexui sunt communes, ita graviter custodiuntur ut non videantur multa afferre mala.

126. Scholae primordiorum publicae, quamvis in pluribus christiana doctrina non tradatur, bonae sunt, merito praecipue magistrorum. [f. 26r] Habentur tamen etiam scholae liberae, sive pro maribus sive pro faeminis quae a pluribus centenis alumnorum frequentantur. Sustentantur taxis quas solvunt alumni, opera religiosorum, charitate catholicorum et praesertim arcae a Sancto Paulo apostolo, quae etiam hoc anno circa 50.000 fudit pro scholis catholicis. Scholae liberae reguntur a religiosis, et ordinarii vigilantiae subsunt iuxta eorum regulas.

127. Non nos respicit. 128. Vide N. 126 et 130.

129. Scholae mediae et superiores quae in dioecesi habentur haud raro catholicis van[i]tatibus et doctrinis hostiles sunt. Sed habemus scholas proprias, quarum bonus est status. Quoad alia remedia vide n. 130.

130. In pagis maioribus et in civitate sunt plurima et florentia recreatoria, circuli, scholae catecheticae tum pro pueris tum pro ipsis magistris, oratoria festiva, scholae festivae. His operibus debemus, ut plurimum clericos [f. 26v] religiosos, viros actioni catholicae devotos. Oratoria serotina non habentur.

Caput tertio decimum. De piis sodalibus aliisque religiosis consociationibus. 131. In omnibus dioeceseos parochiis adsunt piae sodalitates, quae sub hoc numero recensentur.

132. In civitate nonnullae habent propriam ecclesiam, sub dependentia tamen ordinarii. In ecclesiis monialium nulla adest virorum sodalitas.

133. Ab auctoritate ecclesiastica pendent, et generatim bonum fructum afferunt. Pluribus persuasio inest non esse, ut plurimum, practice christianos nisi qui ad aliquam sodalitatem pertinet.

134. Paucos omnino Tertiarios Domenicanos et Carmelitas habemus, plurimos in quavis fere paroecia Tertiarios Franciscanos, qui semel saltem in mense congregantur, et generatim exemplo sunt fidelium.

135. In sodalem nullus recipitur qui non habeatur bonus christianus fide et moribus.

Caput quartum decimum. De piis legatis et eleemosynarum collectionibus. [f. 27r] 136. Plurima habentur legata etc. Curia dioecesana indicem habet eorum quae ipsis creduntur cum recensione onerum etc.

137. Legata pia generatim administrantur a curatoribus fabricae, qui eliguntur ab auctoritate civili, aliquando inter eos qui religioni adversi sunt, ideoque non semper fideliter administrantur. Ordinarius tamen, praesertim occasione visitationis, et parochi curant ut administratio bene se habeat.

138. Missis legatorum etc. intra praescriptum tempus ordinarie satisfit; et si hoc nequeat fieri, praesertim sub fine anni, reditus missarum ordinario traduntur qui satisfactionis providet.

139. Collectiones eleemosynarum praescriptae vel commendatae regulariter fiunt, et eorum administratio est apud curiam episcopalem. Hoc quinquennio (1907-1911) collectae sunt pro *Fidei propagatione* L. 32.792; pro *Sancta Infantia* [f. 27v] L. 15.026, pro *redemptione captivorum* L. 5.174, *pro Locis Sanctis* L. 7.800, *pro obolo Sancti Petri* L. 8.877, quibus addendae sunt quae mittuntur ad Sanctam Sedem directe, vel per diaria, praesertim nostrum, *Il Cittadino di Brescia,* quod hoc quinquennio collegit L. 7.000.

140. Fiunt etiam collectiones speciales pro dioecesis necessitatibus et pro fidei conservatione in scholis, pro emigrantibus etc. 141. Vide N. 112.

Caput quintum decimum. De operibus piis et sodalibus.

142. Plurima sunt inter nos hospitalia, orphanotrophia, brephotrophia aliaque similia charitatis instituta, quae omnia laicae potestati subsunt. Tamen catholici in iis spirituali adsistentia frui satis libere possunt.

143. Asyli pro infantibus habentur fere in omnibus paroeciis et ordinarie reguntur a sororibus a charitate; patronatus pro iuvenibus masculis habetur in civitate, circuli [f. 28r] pro iuventute catholica sunt in omnibus paroeciis maioribus, sicut etiam consociationes operariorum, agricolarum, mulierum etc.

Arcae nummariae sunt 5 florentes, quarum prima ea quae a Sancto Paulo nomen accipit, de qua iam praefatus sum. Sunt circa tre arcae rurales, quarum quinque vel sex sollicitudines non parvas pepererunt.

144. Generatim consociationes et opera socialia, et qui eis praesunt, debitam in omnibus ordinario et summo pontifici reverentiam praestant, et in omnibus Sanctae Sedis directioni et moderationi subsunt.

145. Qui huiusmodi consociationibus et operibus praeficiuntur vere catholici sunt, licet hii vel ille alique praeiudicata opinione turbetur. Consociationibus operariorum, agricolarum etc., non aliis, adscribuntur etiam aliqui qui minus recti sunt, sed exhortationibus, libris, festis, exercitiis etc. ad christianam vitam alliciuntur.

146. Nulla societas nostra admittit vel tolerat viros quales hic describuntur.

Caput sextum decimum. De editione et lectione librorum et diariorum. [f. 28v]

147. Unum diarium obscenum, duo religioni noxia in dioecesi eduntur, opera liberalium et socialistarum. *La Provincia di Brescia* quotidie 6.000 exemplaria edit, alia videntur minori gaudere diffusione. Detrimentum afferunt magnum praesertim inter operarios.

148. Diaria aliarum civitatum dioecesim ingrediuntur, etiam pessima (Secolo, Avanti, Asino ecc.) sed maximam diffusionem habet, Corriere della Sera.

149. Catholicis et praesertim sacerdotibus confessariis maxima cura est ut libri et diaria vere obscena vel impia a fidelibus non legantur et a familiis arceantur, sed quoad diaria quae vocant moderata, generatim valde benigni sunt.

150. Diariis noxiis opponuntur religiosa et honesta: *Il Cittadino di Brescia*, qui quotidie 4 millia exemplaria [f. 29r] edebat, sed nunc superat 6.000. *La voce del popolo*, quae singulis hebdomadibus in vulgus prodit. *La Madre Cattolica*, quae unoquoque mense editur. *La Scuola Italiana Moderna*, commentarium hebdomadarium pro magistris. *Sorrisi e vagiti di Maria SS. Bambina,* lectio mensilis. *La famiglia agricola*, hebdomadaria. † Iacobus Maria Corna Pellegrini episcopus Brixiensis. † Hyacinthus Gaggia auxiliaris Brixiae episcopus titularis Adrumeti».

«Die IV iunii 1912, detur attestatio».

3. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Corna Pellegrini sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 18 maggio 1914).

«[f. 1r] Illustrissimo et reverendissimo episcopo Brixiensis. Brescia, 18 maggio 1914. Illustrissime et reverendissime domine. Elapso quoque quinquiennio pro Dei gloria animarumque salute, licet satis provecta constitutum aetate, alacriter te adlaborasse eminentissimis patribus huius Sacrae Congregationis innotuit ex litteris, quas super Brixiensis Ecclesiae statu nuper dedisti. Quod praesertim perspectum est ex iis, quae a te exposita sunt de spiritualibus cleri exercitiis, de sacris missionibus, de adolescentium in spem ecclesiae succrescentium institutione, de cura pueros christiana cathechesi erudiendi, de catholicarum sodalitatum piorumque laicorum coetuum incrementis, caeterisque aliis recte sancteque constitutis.

Pergratum igitur est eminentissimis patribus noscere populum tuum satis in re religiosa proficere, licet maxime indifferentismi lue undequaque idem exagitetur; clericorum fere omnes laudem existimationemque habere ob morigerae vitae rationem, cultum, doctrinam, zelum, pietatem, obedientiam et reverentiam tum erga

summum pontificem, tum ordinarium, et ob mutuam concordiam, ex quibus omnibus, Deo opitulante, non parum utilitatis et splendoris haec tua ecclesia [f. 1v] habitura in posterum erit. In eos vero clericorum qui minus recte vivunt, aut modernismi veneno infecti inveniuntur, omnis adhibenda solertia erit ut ad meliorem frugem redeant, sin minus ne alii eadem inquinentur nequitia. Pariter iucundum accidit intelligere cultum, extra quoque ecclesias, libere exerceri, easdemque, nonnullis iam e fundamentis erectis, plane sufficere necessitati fidelium: liturgicas leges adamussim servari, abolitis hac in re abusibus qui extabant, collationes haberi de moralibus disciplinis, quarum occasione tot quoque plebi christianae spirituales utilitates obveniunt, in seminariis omnia servari quae ab Apostolica Sede praescripta sunt sive quoad commissiones pro re disciplinari et oeconomica, sive quoad spiritus moderatorem, confessariorum copiam, studiorum curricula, ceteraque omnia; proindeque si angit animum sacrorum ministrorum defectus, sperare licet ex bonis [f. 2r] iuvenibus, quos seminaria alunt, cito novos cooperatores laborum tuorum esse orituros.

Post haec nonnulla quaedam eminentissimi patres caritati tuae commendant in bonum et decus Ecclesiae tibi concreditae. Et in primis cures, Praesul Amplissime, quam primum licuerit, dioecesanam synodum celebrare, per ipsam enim efficacius sanctiusque integritati fidei et morum consulitur; interim vero non desinas huic defectui supplere commendatis a Benedicto XIV rationibus, agitando sive cum clericorum proceribus, sive cum parochis, quaestiones, quae ad religionis et curiarum bonum conducunt. Dioecesis lustrationem si per te ipsum, ob senilem aetatem, perficere nequiveris, adhibeas alias idoneas tibique bene visas personas ad hoc ipsum opus suis temporibus agendum, insuper omni sedulitate curandum ut, in quantum fas erit, coadiutores simul cum parochis sub eodem tecto vitam agant, et hoc cum quanta fidelium [f. 2v] utilitate nemo est qui ignoret.

Satagas omni industria ut christiana plebs in Dei et Ecclesiae mandatorum observantia instauretur, ut abusus hinc inde gliscentes eradicentur, ut fides morumque probitas integrae serventur, quod et feliciter consequi poteris si frequentius sanctarum missionum pabulo populum reficies, si sacerdotes tui piae, morigerae actuosaeque vitae exemplar se praebeant, si libris diariisque impiis alios libros et diaria oppones, praesertim si *opuscula* de religione bonisque moribus agentia larga manu in populum diffundes. Tandem commendantur quam maxime scholae liberae, et, contra socialismi molimina, opera socialia ad artifices agricolasque sublevandos, quibus operibus dum prospicitur temporali utilitati, consulitur etiam bono morali et religioso. Grato functus officio te certiorem faciendi de hac re honoris testimonio ab eminentissimis patribus tibi exhibito, gaudeo impensos animi mei sensus Amplitudini Tuae significare, quam Deus diutissime sospitet.

Amplitudini Tuae reverendissimae. 18 maii 1914. Episcopo ut in adnexa minuta».

Giacinto Gaggia

Giacinto Gaggia
(1913-1933)

Originario di Verolanuova, mons. Gaggia divenne sacerdote il 2 aprile 1870. Fu inviato per gli studi a Roma, presso il Collegio Lombardo, ma dovette tornare quasi subito, a causa della presa di Roma. Fu nominato coadiutore e vicario economo a Capriolo e, nel 1874, insegnante nel ginnasio del seminario; nel 1877 fu professore di diritto canonico, storia ecclesiastica e sacra eloquenza in teologia. Vivace di intelligenza non si limitò all'insegnamento, ma pubblicò studi di storia ecclesiastica su varie riviste ed entrò in collaborazione con i personaggi più significativi del movimento cattolico bresciano, primo fra tutti mons. Pietro Capretti. Nel 1890 divenne canonico e, nel 1897, prevosto della collegiata dei Santi Nazaro e Celso. Nel 1909 fu nominato vescovo titolare di Adrumeto, con ufficio di ausiliare del vescovo Corna Pellegrini, al quale subentrò come vescovo diocesano, alla sua morte, nel 1913.

L'episcopato di Gaggia è segnato da tre importanti momenti storici. Il primo riguarda la conferma dell'organizzazione del movimento cattolico, che era giunto a maturazione all'inizio del Novecento, con il vescovo Corna Pellegrini, al quale bisognava, però, dare un orientamento più formativo e morale: ciò che farà appunto Gaggia; il secondo momento è la prima guerra mondiale, durante la quale il vescovo si distinse per il generoso sostegno dato alle migliaia di soldati presenti a Brescia, in partenza per il fronte; il terzo è il fascismo, con il quale Gaggia fu in radicale contrasto, sia per l'ideologia in sé, sia perché il regime attaccava brutalmente il clero e l'associazionismo cattolico. Le quattro relazioni delle visite ad limina registrano la posizione del vescovo su queste circostanze.

La prima relazione (1911-1916), dopo le risposte al questionario generale statistico, contiene due allegati riguardanti il seminario e l'associazionismo cattolico. Questo secondo allegato presenta il quadro di tutte le attività del movimento cattolico a quella data: la direzione diocesana, le federazioni, il circolo della Gioventù cattolica italiana, le istituzioni isolate (cooperative, istituti di credito, istituzioni scolastiche, giornali), opere va-

rie, l'organizzazione elettorale, alcune attività a favore dei soldati (la messa e la casa del soldato).

Dalla relazione del quinquennio 1916-1921 emergono alcuni punti: la necessità di provvedere una nuova casa di esercizi spirituali per i sacerdoti, perché quella tradizionale di Sant'Antonino, concessa a suo tempo dai padri della Pace alla diocesi, è stata ceduta al comune di Brescia, per stabilirvi un ospedale (la casa non era più un luogo silenzioso e tranquillo, perché attorno erano sorte delle fabbriche; per gli esercizi si utilizzerà il seminario); l'urgenza di riparare ai mali della guerra, che ha portato grave decadenza nei costumi (i soldati sono stati rovinati dall'odio e hanno diffuso corruzione e idee socialiste), l'immigrazione da tutte le regioni d'Italia di persone in cerca di lavoro nelle fabbriche del Nord, creando però scompiglio nel tradizionale impianto sociale. Questa relazione ha, in allegato, le risposte al questionario 41-100, sul seminario e la vita dei seminaristi, il metodo di insegnamento, i redditi per il mantenimento dell'opera.

Nella relazione del 1921-1926, Gaggia rimanda più volte alla precedente. Nota, tra le altre cose, che gli abitanti sono aumentati dall'ultimo censimento da 600.000 a 650.000, a motivo dell'immigrazione e dell'aumento delle nascite. I due giornali cattolici, «Il Cittadino di Brescia» e «La Voce del Popolo» sono stati soppressi dai fascisti, alla fine del 1926. In periferia si stanno costruendo tre chiese con oratori, necessarie a causa dell'aumento degli abitanti; le opere, però, procedono a rilento a causa della mancanza di fondi. Il numero dei fanciulli frequentanti il catechismo nelle parrocchie aumenta, ma c'è da temere che diminuiscono, nota il vescovo, a causa dell'intruppamento dei ragazzi nei «cosiddetti» Balilla. Le associazioni del socialismo non crescono, ma rimangono socialiste; ora sono in silenzio e oppresse, ma sono pronte a cogliere l'occasione per fare vendetta, appena i tempi saranno favorevoli.

Nella relazione del 1926-31 Gaggia parla di persecuzione del fascismo contro l'Azione Cattolica ed egli si oppone tenacemente; ma, nota il vescovo, il clero e i fedeli lo aiutano a resistere. I carabinieri e la questura hanno chiesto il nome dei soci e socie dell'Azione Cattolica, ma il vescovo ha proibito ai parroci di collaborare.

Visite.

1916. Quinquennio 1911-1916. Prima visita.
1921. Quinquennio 1916-1921. Seconda visita.
1926. Quinquennio 1921-1926. Terza visita.
1931. Quinquennio 1926-1931. Quarta visita.

1916

[Quinquennio 1911-1916. Prima visita di Giacinto Gaggia.
ASV, SCC, Rel. 141, fascicoli senza numero di pagine,
numerate nella trascrizione]

Documenti. 1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 2. Allegato. Il seminario. 3. Allegato. Il movimento cattolico a Brescia. 4. Sintesi della relazione del rev Enrico Pezzana. 5. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Gaggia sulla relazione. 6. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Gaggia. 7. Supplica del vescovo Gaggia alla Congregazione per ottenere proroga della visita ad limina.

1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (1916).

«[f. 1] Relazione 1916. Ad Sacram Congregationem Concistorialem. Relatio quinquennalis dioeceseos Brixiae. 1916. I. Hyacinthus Gaggia natus die 8 octobris 1847 Virolae Novae huius dioecesis Brixiae. Regimen suscepit dioecesis mense novembris 1913: consecratus fuit die 3 maii 1909, Romae, ut auxiliaris episcopi Brixiensis sui praedecessoris. 2. Generatim non male se habet populus, et plures novaeque piae sodalitates excitatae sunt in paroeciis, tamen praetereundum non est, quod in aliquibus locis, cum ceteris communibus casibus, non parum obfuit moribus ac religioni emigratio ad exteras regiones multorum, qui revertentes afferunt cum peculio aliquo perversas theorias et scandalum corruptae vitae.

3. a) Antiqua est origo dioecesis. Absque ullo dubio hic aderat proprius episcopus initio saeculo 4 at probabilissimum duco saeculo 3; imo saeculo 2 hic extitisse communitatem christianorum sub regimine episcopi Mediolanensis. Est suffraganea Mediolanensis metropolitanae. b) Extenditur a Nord (Alpibus Tridentinis) ad Sud (ad fines dioeceseos Cremonensis et Mantuanae) amplius quam 150 chilometri, ab Oriente (dioecesi Tridentia) ad Occidentem (dioecesem Bergomensem) per circiter 100 chilometri, distantia inter maxime dissitas paroecias huius dioecesis est fere 200 chilometri. Est sub praefectura Brixiae, praeter 11 paroecias, quae subsunt praefecturae Bergomi. Coeli temperatio est mitis, cum alternis caloribus et frigore, quod saepe desaevit in hieme praesertim in vallibus, at salubris et ferax. Vernacula lingua utuntur [f. 2] incolae, omnes tamen bene intelligunt italicam nostram. c) Episcopus residet in suis aedibus episcopalibus Brixiae.

Numerus dioecesanorum est 547.000 circa. Oppida praecipua, praeter quatuor civitates (circondarii) Clararum, quae est maxima inter paroecias extra urbem, cum fere 13.000 habitantium, Salodii, Virolae-novae ac Breni, sunt Montesclari, Pontisvicus, Rovatum, Manerbium, Carpinedolum, Palatiolum ad Olleum, Lenum, Bagnolum, Pagilivius, Quintianum, Urceonovae, Isaeum, aliaque quae, paucis exceptis, superant numerum 5.000 incolarum.

Ritus est romanus. Pauci habentur acatholici; Valdenses et Evangelici, at sine damno nisi forte alicuius animae venalis. a) Numerus sacerdotum non attingit

1.000. Clerici et alumni seminarii 360. b) Est capitulum cathedralis, et in Sancti Nazarii capitulum collegiale, de quibus, prout de aliis, quorum sacerdotes dicuntur a populo canonici, infra ubi de paroeciis.

c) Paroeciae in civitate sunt novem; maxima Sancti Ioannis Baptistae habet 15.000 animas; minima 3.000, in suburbiis sex, quae dicuntur suburbanae. Sunt tamen aliae 5 quae sunt de municipio civitatis, sed adscriptae vicariis foraneis. In dioecesi paroeciae et rectoriae sunt 372. Omnes simul 387. Maximae notatae sunt sub littera d), minimae sunt quae non attingunt 100 habitantes, duo, Montium Rogni scilicet et Sarnigae, quae postrema regitur cum alia Sancti Bartholomaei ab uno sacerdote. Dividuntur in 79 vicariatus foraneos non semper bene distributos ratione commoditatis et viarum. Sanctuarium magis insigne est sanctuarium beatae Virginis delle Grazie in civitate, in dioecesi praesertim sanctuaria beatae Virginis Retiati et Tignalis. Imagines fuerunt omnes corona decoratae a capitulo vaticano.

[f. 3] d) Haec habentur Instituta religiosorum: 1. Benedictini congregationis Solesmensis e Gallia expulsi ab Abbatia Sanctae Mariae Magdalenae, Massiliae in monasterio Sancti Bernardini Clararum. 2. Fratres Ordinis Minorum ex unione Leoniana qui quatuor habent conventus. 3. Fratres Capuccini pariter 4 domos. 4. Carmelitae excalceati 2 domos. 5. Iesuitae in collegio Cesare Arici, pro iuvenibus instituendis. 6. Congregatio Oratorii. 7. Ministri Infirmorum cum duobus hospitiis alterum pro infirmis, alterum pro maniacis. 8. Congregatio sacri Cordis Iesu pro missionibus Africae Centralis. 9. Salesiani venerati Bosco in paroecia Isaei. 10. Congregatio Filiorum Mariae (I Figli di Maria). 11. Oblati Sancti Iosephi vulgo Giuseppini. 12. Congregatio Sacrae Familiae, vulgo, Artigianelli, probata a meo praedecessore, et habent duas domos. 13. Domus Sacerdotum Oblatorum, uti vocantur, qui stant ad nutum episcopi sui. Hoc anno non potest dari numerus religiosorum, qui continuo, ratione temporis bellici mutatur, et plures sunt sub stipendiis ex religiosis sive sacerdotibus sive laicis.

Religiosae: 1). Clarissae N. 46 unica in domo. 2). Ursulinae Unionis Romanae in tribus monasteriis cum religiosis supra centum. 3). Ursulinae cum clausura episcopali in duobus monasteriis cum 123 religiosis. 4). Ursulinae fundatae a rev. Comi praeposito Sancti Ambrosi Mediolani in unica domo cum 26 religiosis. [f. 4] 5). Sorores visitationis Sancti Francisci Salesii in duobus domibus cum 80 religiosis. 6). Ancillae Caritatis in 70 domibus. Religiosae 860. 7). Sorores Caritatis veneratae Capitanio, domus 27, religiosae 391. 8). Filiae Caritatis dictae Canossianae, domus 23; religiosae 350. 9). Sorores a Sancta Dorothea, domus 12, religiosae 120. 10). Filiae sacri Cordis Iesu veneratae Verzeri, domus 5, religiosae 150. 11). Religiosae dictae Poverelle, domus 27, religiosae 130. 12). Sorores sacrae Familiae, domus 23, religiosae 70. 13). Sorores del Buon Pastore: 1 domus, religiosae 50. 14). Mariae Auxiliatricis venerati Bosco, domus 2, religiosae 13. 15). Apostole del sacro Cuore, domus 5, religiosae 20. 16). Filiae Caritatis Sancti Vincentii a Paulo, domus 5, religiosae 50. 17). Instituti Nazareni sacrae Familiae, domus 2, religiosae 6. 18). Piccole Figlie San Giuseppe, domus 2, religiosae 6. 19). Sorores Misericor-

diae domus 1, religiosae 4. 20). Sorores Caritatis Vercellis fundatae, domus 1, religiosae. 21). Sorores Missionariae Franciscales Aegipti, domus 1, religiosae 4. 22). Sorores, del Gottolengo, domus 1, religiosae 3. 23). Camillianae, domus 1, religiosae 12. 24). Sorores Sacramentinae, domus 1, religiosae 3. 25). Sorores Sanctae Marthae, domus 2, religiosae 6. 26). Sorores Elisabethinae, quae tamen nunc, cum sint ex Germania ad sua regredi coactae sunt. 27). Demum sorores Instituti sacrae Familiae probati a meo praedecessore, 40. Quibus potest imo debet adnumerari congregatio Ursulinarum viventium in saeculo, quarum est 2.700.

[f. 5] 4. Divinus cultus libere hic exercetur tum in civitate tum in dioecesi etiam extra eecclesias. 5. Numerus ecclesiarum est sufficiens et amplius, et pariter earum capacitas pro numero fidelium, paucissimis exceptis. 6. Nulla ecclesia necessario caret quod ad cultum requiritur, et ope Adsociationis pro ecclesiis pauperibus, pauperiores providentur. Plures vero tum vasis tum vestibus sacris satis pretiosis gloriantur. Ita et munditia et commendatur et curatur. 7. In omnibus fere ecclesiis habetur inventarium bonorum ac suppellectilium, quod custoditur a fabricae curatoribus, in curia mittitur apographus. 8. In pluribus ecclesiis inveniuntur res aliquae pretiosae, quae nunc diligenter custodiuntur, nec possunt alienari. De hisce habetur notula in curia non tamen semper completa. 9. Mane et vespere omnibus diebus ecclesiae patent fidelibus, ac vigilanter custodiuntur. 10. Nulla est acceptio personarum: omnibus patent ecclesiarum ianuae.

11. Hoc anno et antecedenti non paucae ecclesiae a militibus occupatae fuerunt, non tamen parochiales nisi una, quae nunc ad cultum restituta est. Raro permittuntur, et validissimis rationibus, concertus sive academiolae in ecclesiis, non tamen parochialibus, sed tales qui aliquid religiosi sapiunt. 12. Generatim servantur conditiones requisitae pro asservando sanctissimo Sacramento; et si non ubique altare ornatu eminet, non caret debita munditia et cultu. 13. Confessionalia pro mulieribus sita sunt in loco patenti ecclesiae munita cratibus velo obductis, pro maribus extant in sacrario, vel cubiculis adiacentibus et decentibus. [f. 6] 14. Sacrae reliquiae custodiuntur in altaribus vel armariolis propriis velo serico *exornatis*. Sufficienti documento authentiae destitutae amoventur a publico cultu. Nullae reliquiae insignes habentur penes privatas personas.

15. Liturgicae leges, ut plurimum servantur diligenter; et hoc cavetur, ut si quae sint quae parum custodiuntur in aliquibus ecclesiis, magis sedulo serventur. Nullae vero sunt superstitiosae aut minus decentes. Lingua latina adhibetur, et cantus liturgicus obtinet de die in diem iuxta Sanctae Sedis decreta. 16. Errores aliqui certe serpunt inter fideles, qui vel in ephemeridibus malis propalantur, vel ab emigrantibus inlati: attamen fideles si quid admittunt, hoc potius tribuendum est ignorantiae quam pervicacitati. Parochi monentur ut vigilent. Sacerdos, de quo timebatur, longe abest apostata, nec apud nos vestigium reliquit sui erroris. Alter et alter est; sed alter potius vino indulget quam libris et erroribus, alter vero nullum habet sequacem, imo nunc ad rectam doctrinam plene revertitur, qui potius errabat ignorantia et indolis inconstantia.

17. Ad consilium vigilantiae pertinent: Aemilius Bongiorni vicarius generalis, episcopus Auxiliaris Brixiae. Dominicus Menna doctor iuris, praelatus domesticus Suae Sanctitatis provicarius generalis. Bassanus Cremonesini doctor theologiae praelatus domesticus Suae Sanctitatis abbas Pontisvici. Aloisius Camadini doctor thaologiae cubicularius secretus Suae Sanctitatis. Aloisius Rivetti bibliothecarius Clararum. Officio vero censorum funguntur: Canonici Aloisius Lecchi doctor theologiae, Aloisius Brescianelli professor emeritus theologiae moralis, [f. 7] Aloisius Trombetta professor emeritus philosophiae, Ernestus Pasini superior seminarii minoris, Moises Tovini doctor theologiae, lector theologiae dogmaticae.

18. Reditus utiles mensae episcopalis, qui administrantur ab ipso secretario episcopi, sunt, ad summum, decem millium libellorum. 19. Domus ordinario propria decens est, nec ullum redolet luxum. 20. Ordinarius habitat cum suo secretario, sorore, duobus famulis, quorum unus nunc militat, et famula. Omnes aetate, moribus et fama spectatissimi.

21. Facultates et privilegia, quibus ordinarius instructus est, sunt:

a) Congregatio Sacramentorum. Dispensandi super impedimentis consanguineitatis vel affinitatis in 3, 3 cum 4, 4 in linea collaterali; gradus cognationis spiritualis in secunda specie honestatis; cumulandi (19 maii 1913 ad triennium). b) convalidandi literas dispensationis matrimonialis quae nullae fuerint ob aliud impedimentum minime denunciatum et ante executionem detectum, etc. (4 aprilis ad quinquennium); c) convalidandi literas dispensae matrimoniorum quae nullae fuerint ob errorem nominum vel cognominum contrahentium (27 februarii 1915 ad quinquiennium); d) habendi quatuor generales ordinationes extra tempora (18 octobris 1915); e) Admittendi ad iuramentum supplet pro libertate status comprobationis (8 martii 1915 ad triennium); f) concilii. Reducendi et transferendi onera missarum etc. (13 maii 1911 ad quinquennium); g) devolvendi eleemosinas missae binatae etc. ad causas pias etc. (12 martii 1914 ad triennium); h) circa paroeciarum provisiones etc. (7 martii 1914); [f. 8] i) Congregatio Concilii. Delegandi vicarios foraneos ad recipiendas professiones fidei (15 aprilis 1908 ad decennium). l) Anticipandi tempus paschale (26 ianuarii 1915 ad triennium). m) Circa rebelles, forum, iudices etc. Romae. n) Dispensandi ab obligatione patrimonii pro ordinandis (26 novembris 1898 pro 50 clericis). o) Dispensandi ab abstinentia in pervigilia Assumptionis beatae Mariae Virginis et Nativitatis domini nostri Iesu Christi (11 decembris 1914 ad quinquiennium). p) Poenitentiariae. q) Religiosorum. Permittendi celebrationem missae in feria 5 maioris hebdomadae (29 martii 1912 ad sexennium). r) Rituum. Delegandi sacerdotes ad benedicendum indumenta sacra etc. (4 februarii 1914 ad quinquennium). s) Delegandi ad benedicendum Nolarum in usum sacrum (8 augusti 1911 ad quinquennium). t) Reconsacrandi formula brevi altaria (23 novembris 1915 ad quinquennium). u) Decantandi bis in hebdomada missam de requie (13 decembris. 1915 ad quinquennium). v) Sancti Officii. Indulgentia pro visitatione 7 Ecclesiarum (1 februarii 1911 ad septennium). z) Indicis. Permittendi lectionem librorum prohibitorum ab apostolica sede (19 novembris 1915 ad quin-

quennium). w) Secretaria brevium. Indulgentia plenaria in sacra visitatione dioeceseos. Indulgentia in visitatione religiosorum familiarum. Indulgentia in occasione missionum. Indulgentia plenaria in articulo mortis. Benedictio in die Paschatis resurrectionis domini nostri Iesu Christi et alio die festo etc. (4 ianuarii 1914). x) A Pio papa X veneratae memoriae (venerabile rescriptum 13 iulii 1914) celebrandi 12 missas ad mentem episcopi pro seminario, loco pro populo (ad triennium).

[f. 9] 22. Ex quo factus est episcopus Brixiae fuit bis Romae (anno elapso ex licentia, pro visitatione ad limina) bis Mediolani pro collationibus episcopalibus, et semel Cremonae occasione obitus reverendissimi Bonomelli, ac Bergomi pro obitu reverendissimi Radini Tedeschi. 23. In cathedrali iuxta consuetudinem et ceremoniale episcoporum: in aliis ecclesiis urbanis iuxta consuetudinem et si quae sint solemnitates extraordinariae. 24. In cathedrali festis solemnioribus. In paroeciis pluries in die occasione visitationis, administrationis sacramenti confirmationis. etc. Singulis diebus quadragesimalibus suis expensis verbum Dei praedicatur in cathedrali.

25. Litteras pastorales mittit occasione Quadragesimae, ac praeterea si indicendae sint preces, vel communicanda pontificia mandata sive litteras enciclicas etc. Partem dioecesis visitavit per se, et nunc, pro prosequenda visitatione praepeditus est a conditionibus bellicis. Quovis anno tamen singulas visitant paroecias vicarii foranei, qui tenentur relationem mittere, respondendo ad quaesita ipsis proposita ab episcopo. 26. Bis in anno in sacello episcopali, data publica monitione, administratur fidelibus sacramentum confirmationis, et in paroeciis dioecesis semper occasione visitationis vel alicuius festi. Raro vero accidit, ut in hebdomada nullus sit qui confirmetur. Regulae quidem servantur quoad aetatem confirmandorum, nisi adsit gravis causa infirmitatis aut emigrandorum. Ita etiam quoad patrinos, uti permittunt prudentia et temporum adiuncta.

27. Ordinarius per se confert ordines et curat ut digni sint ordinandi. Sacerdotes desiderantur pro necessitate dioecesis. 28. Uti supra n. 25 visitat quotannis per vicarios foraneos. Ipse vero [f. 10] visitans, videt quae pertinent ad divinum officium, instructionem religiosam populi et puerorum. Clerum interrogat, si quid habeant notandum, et corrigit si quid est corrigendum, antea iam bene conscius de modo quo quisque se gerat. 29. Leges et mandata publicat in dioecesi per Bollettino Diocesano, cui omnes paroci subnotari debent pretio libellarum 2, et, quod possibile est, in tam ampla dioecesi, curat episcopus per se et per vicarios ut serventur. 30. Non: et supplet per ultimam synodum et praecepta.

31. ***. 32. Usque nunc non male; imo mutuum est obsequium inter auctoritates civiles et auctoritatem ecclesiasticam. 33. Vicarius est reverendissimus Aemilius Bongiorni qui, hisce diebus, electus est episcopus auxiliaris. Praeter hunc curia episcopalis constat provicario generali, qui est reverendissimus Dominicus Menna praelatus domesticus Suae Sanctitatis, creatus ab hodierno pontifice, quem Deus servet, Iuris doctor et lector in seminario, cancellario et vice-cancellario, qui munere fungitur archivistae. Si opus est, his auxilium praestant tum secretarius episcopalis, tum alter ex addictis administrationi bonorum ecclesiasticorum. 34. Pro

quinquennio, 1915-1916, electi sunt 17 examinatores prosynodales, et 6 iudices prosynodales. 35. Adest tribunal ecclesiasticum cum suis administris, sed, ut plurimum, lites, si quae sint, pacifice et amice componuntur.

36. Curia habet aedes proprias, nuper instructas et convenientissimas. Est duplex tabularium publicum et secretum bene custoditum. Archivium in transmutatione ad novas aedes, non plene est ordinatum, sed sunt qui operam dant ut bene ordinetur. [f. 11] 37. Taxae curiales sunt minimae, ut non sufficiant pro officiis manutenendis et expensis necessariis, et, ut puto, sunt inferiores quam in aliis dioecesibus provincialibus; nec prudentia sinit, hoc in tempore, eas augere. 38. Pro taxis curialibus non sunt quaerelae, sed quidem pro aliis. Proventus bonorum, ut supra dictum est, non sufficiunt ad expensas pro curia. 39. Alii proventus non habentur.

40. Generatim affirmandum, sacerdotes gaudere bona fama apud fideles, ac studere proximorum saluti; item laudabiles pro sua obedientia ac reverentia erga summum pontificem et ordinarium, ac pro mutua inter se concordia. 41. Omnes utuntur veste talari. 42. Generatim adfirmandum tum quoad missam, tum quoad serotinam visitationem sanctissimi Sacramenti; omnes tenentur accedere ad poenitentiae sacramentum pluries in mense, et fidem scriptam afferre de confessione peracta. Plures vero sunt qui octiduam servant. 43. Tertio quoque anno singuli tenentur: plures altero vel etiam quoque anno. Domus propria pro exercitationibus spiritualibus est Sancti Antonini, prope civitatem, cuius administratio est penes patres Oratorii. Occasione exercitiorum ordinarius semel verba facit sacerdotibus, eos monens ad studium et pietatem et zelum. Tum vero in civitate et in dioecesi tenentur solitudines mensiles; quod fit etiam pro clericis tempore vacationis.

44. Collationes ecclesiasticae etc. tenentur in civitate et vicariis foraneis quater in anno, vel saltem ter, pro locorum adiunctis, super casibus propositis in kalendario dioecesano, vel in Bollettino Diocesano, de sacra scriptura, ex theologia morali et dogmatica, iure canonico [f. 12] et liturgia. Ad eas tenentur accedere omnes confessarii et generatim accedunt. Hoc modo habentur: a) Praeses est vicarius foraneus, definitor et cancellarius eliguntur voto coadunatorum. b) Omnes tenentur ad solutionem casuum apud se parare: alter vero et alter praemonentur pro solutione legenda. c) Precibus recitatis incipit congregatio, cui praemittitur lectio partialis vel synodi vel concilii provincialis, inde fit discussio, qua finita, definitor sententiam profert. Exortantur vicarii ut mittant de omnibus relationem ad curiam ab ipsis subscriptam et a cancellario confectam. 45. Novensiles sacerdotes per quadriennium subiiciuntur examini circa disciplinas ipsis lectas in scholis theologiae, et per quinquennium tenentur quotannis ad exercitia spiritualia peragenda.

46. Nulla extat domus ad hunc pietatis finem. Suppletur per associationem Sancti Caroli pro adiuvandis sacerdotibus, qui, data menstrua stipe, nomen suum societati dedere: et per reditus alicuius legati et eleemosynas missarum binatarum. In nosocomio, Fatebenefratelli, hospitantur infirmi et impotentes. Bonus quidam vir et dives concesserat duobus sacerdotibus et religioso Sancti Ioannis de Deo, omnibus brixianis, per syngraphem 70.000 libellarum italicarum, pro alendis sacer-

dotibus infirmis in hospitio Fatebenefratelli; sed nescio quid de illa summa factum sit. Praeterea ille ipse dives per testamentum omnia bona sua, circiter 600.000 et amplius libellarum italicarum reliquit episcopo Iacobo Mariae Corna-Pellegrini, sacerdoti dioecesano, et religioso, de quo supra, pro personis civilibus curandis in eodem nosocomio. At, consilio advocati, insignis quidem pietate et religione, Iosephi Tovini, sed nescio an hic pariter laudandi, tres haeredes omnia cessere in manibus fratrum Sancti Ioannis de Deo, ac ita ex hoc nullum capit emolumentum dioecesis. Praedecessorem meum poenituit [f. 13] quidem factae cessionis, at nihil egit contra, et ego pariter quid mihi faciendum nescio. Si illa possunt dici et haberi ecclesiastica, cum alienatio facta sit absque venia apostolica, ius maneret impugnandi validitatem contractus. Sed mihi grave est litem habere cum religiosis, itemque puto, certe commodius ac forsan etiam consultius res factas non reficere. Attamen paratus sum ad mandata vel consilium Sanctae Sedis.

47. Adsunt quidem, etsi paucissimi, sacerdotes tales. Attente invigilantur, ac minis et censuris, si opus sit, tenentur ne in peius ruant. Otium et occasiones malae, causa fuerunt eorum ruinae, sero cognitae ab ordinario, et in aliquibus casibus consilium et preces sacerdotum omni exceptione maiorum, qui apud ordinarium instantissime petierunt, ne a seminario expellerentur clerici, qui se non bene gerebant.

48. Generatim prudenter se gubernant. 49. Duo sacerdotes, alter damnatus crimine pessimo, alter quia male usus est pecunia sibi commendata, clam longe se receperunt, credo in America; de quibus, a multis annis, nulla habetur certa notitia. Unus vestem clericalem dimisit, actu civili sibi mulierem devinxit Mediolani. Demum alter est qui suspensus a reverendissimo meo praedecessore, non desinit scandalum praebere vitae suae, ac praeterea oratorium aedificavit ac ibi celebrat. Nihil profuerunt poenae et censurae. Omnes tamen norunt vitam quam ducit, ideoque parvi vel nullius damni est inter fideles. Duo sunt extradiocesani, qui apud nos versantur: ambo suspensis a divinis. Quoad satisfactionem missarum manualium bonum testimonium profero de sacerdotibus et parochis: non tamen sum sine ullo timore ne aliquis abutatur aviditate vel indigentia. Invigilo et quaero, ut si quid est [f. 14] reprehendendum, mederi possim. Generatim sacerdotes a libris cavent et diariis irreligiosis et impiis.

50. Ad salutarem lapsorum correptionem etc., utimur gravibus monitionibus, amotione ab officio, translationibus, exercitiis spiritualibus necnon poenis canonicis, si minae non sufficiunt. Attamen haec raro et ad tempus. Ex informata conscientia nunquam. 51. Generatim habet clerus quo honeste vivat, sed cum reductione missarum necessaria, quae petitur Romae, et maxime nunc necessaria pro criticis conditionibus, ut omnes sciunt. De capitulo cathedralis. 52. Adest cathedrale capitulum, constans duodecim canonicis et sex mansionariis. Dignitates tre numerantur, archipresbiter (qui et parochi officio fungitur), theologus et poenitentiarius. 53. Canonicorum, officiorum et dignitatum provisio locum habet libera electione episcopi vel apostolicae sedis, quando id requirunt regulae cancellariae; in votis tamen est, ut pristina revocetur facultas, qua capitulum alternatim cum

episcopo membra sua eligebat, quod mihi non est odiosum. 54. Singuli canonici beneficio fruuntur, in totum, vix octingentarum libellarum, mansionarii autem quadringentarum, quae ex aere publico solvuntur, tertia quidem parte sub titulo praebendae, caeteris distributionum. Haec omnia regimine communis *massae* administrantur, additis circa octoginta libellis pro theologo et poenitentiario, tercentis pro archipresbytero, ad quem etim spectat possessio domus canonicae et paucorum quorundam praediorum. Nulla alia habetur massa communis.

55. Capitulum habet proprium statutum legittime approbatum anno 1879 ab episcopo felicis memoriae Hieronymo Verzeri, novis additis declarationibus et regulis approbatis ab episcopo veneratae memoriae Iacobo Maria Corna-Pellegrini anno 1910. [f. 15] 56. Chorale servitium tum pro recitatione divini officii quam pro celebratione missae conventualis iuxta commune ius quotidianum est, cum apostolico indulto anticipandi matutinum, exceptis septem festivitatibus. 57. Canonici honorarii duo tantum adsunt. 58. ***. 59. Canonici optima gaudent in dioecesi existimatione tam virtutis quam scientiae. Concordes inter se et episcopo obsequentes, exemplum clero universo porrigunt charitatis et oboedientiae. 60. Ordinarius in omnibus iuxta sacrorum canonum praescriptionem eos convocat ad consilium vel consensum exquirendum.

61. Sede vacante capitulum libere procedit ad vicarii capitularis electionem. 62. Praeter capitulum cathedrale adest in civitate collegium Sanctorum Nazarii et Celsi martirum, quod constat praeposito, qui est unica dignitas capituli, et quinque canonicis, quorum alter est tantum supernumerarius, et gaudet beneficio simplici, cuius sunt reditus annui italicarum librarum 288. Servitium chorale, litterae apostolicae die 23 febrruarii 1875 sub anulo piscatoris datis, quibus capitulum, anno 1810 a civili potestate suppressum bonisque suis spoliatum, instauratum fuit, ad dominicos tantum ac festos de praecepto dies Pius IX sanctae memoriae redegit, hac motus ratione quod tum praeposito, tum quatuor canonicis incumbit, uti vere parochis, omnis cura actualis animarum. Nullae sunt praebendae ac pariter nulli reditus capitulares, omnes enim collegiales tantum possident suum beneficium curatum eodem modo ac iure prout ante collegii restitutionem. [f. 16] Praepositus qui, ut praedixi n.1, est mihi auxiliaris eruditionis exquisitioris et amplae, pietatis et virtutis fama iure gaudet. Canonici quoque bona gaudent existimatione.

63. Omnes paroeciae reguntur a proprio pastore, si excipias Sancti Bartholomaei animarum 178 et Sernigae animarum 50 vicinissimas inter se, quibus praeest unus tantum parochus sine ullo incommodo. 64. Paroeciarum provisio fit per concursum iuxta modum communem dioecesibus huius provinciae ecclesiasticae, cuius exemplar est penes Sacram Congregationem Concilii. 65. Aliqui sunt paroeciarum minorum rectores ad nutum amovibiles, qui mercenarii audiunt. 66. Nullae sunt paroeciae Ordinibus seu Congregationibus religiosis addictae. Mihi quidem in animo est ex dismembratione maximarum paroeciarum huius civitatis novam instituere paroeciam apud ecclesiam patrum Capucinorum eisque, nempe uni ex religiosis,omnibus de iure servatis, curam committere animarum. Paroecia nunc

constaret 4.000 circiter animarum, sed ex novis fabricis certum est, brevi tempore, abitantium augmentum. At, in praesenti, timendum de superiorum assensu. Faxit Deus ut mihi bene eveniat.

67. In paroecia cathedralis cura animarum *habitualis* est penes capitulum, actualis pertinet ad archipresbyterum, qui est prima dignitas capituli, ac eam exercet per se et suos adiutores. At sunt in dioecesi nonnullae paroeciae, quae non unum habent parochum, sed plures, inter quos, qui vocatur archipresbyter vel praepositus, tenet primum honoris locum non auctoritatis, cum ceteri, qui vocantur comparochi, tamquam plures in animarum cura, illi omnimodam recusent dependentiam.

[f. 17] Hinc si unam vix excipias, in omnibus hisce paroeciis, quae connumerantur inter maiores, lites, discordiae, invidiae, imo odia inter sacerdotes comparochos, quae nota in populo, nemo non videt, quantum afferant scandalum ac damnum fidelibus. Hoc proinde valde desideratur ut in novo codice praeclare et absque ambagibus statuatur, quod unus tantum sit parochus in quavis paroecia, quem omnes, uti talem recognoscere debeant fideles et sacerdotes, quotquot sint beneficiati vel non, et cui dependentiam profiteri teneantur in cura animarum, ita ut non, proprio iure, sed vi delegatione habitae adsistere possint valide matrimoniis, ac cetera pariter dependenter agere valeant. Dicet aliquis: Interim episcopus corrigat. Bene quidem, et hoc, pro zelo suo praestitit sanctae memoriae praedecessor meus, imo praedecessores, ac ego pariter praesto, sed incassum vel effectu non pleno et ad tempus. Unum manet duriores privare beneficio. Sed quonam pacto? Ipsis tribuere pensionem, ne sufficienti careant victu, non possum, tum quia beneficia, ut plurimum, vix praebent ut beneficiarius honeste vivat; tum quia hic nullae capellaniae per legem liquidatae tum quia nulla bona, de quibus libere disponere queam.

Eis committere beneficium curatum, hoc est parochiale, praeter placitum regium, cuius concessio in hisce casibus difficilior evadit, post malum praecedens experimentum suis commoditatibus inserventium ac praesumptis iuribus nullo habito respectu animarum bono et saluti, mihi et examinatoribus grave est. Restat officium coadiutorale, at hoc, tanquam diminutionem capitis, recusant, et praeterea parochi hos iam notos pro sua contra suum parochum insolentia, apud se non facile recipiunt, cum malint, ut ipsi dicunt, vivere soli quam male adsociati. Ideoque prudenter existimatur eos sufferre, ac monitionibus aliisque uti mediis, [f. 18] ut scandalum in populo minuatur, et ipsi in peius non ruant.

68. Adsunt paroeciae obnoxiae iuripatronatus ecclesiastico, laico; regio et etiam populari. Pro omnibus exponitur concursus, eodem modo ac pro beneficiis liberae collationis, et qui digni ab examinatoribus habiti sunt, sive unus sive plures praesentantur patronis. Nulla difficultas, ut plurimum, si excipias aliquoties, qui subduntur iuripatronatus populari, praesertim in montanis, ubi lites et discordiae et invidiae ab antiquo existentes inter familias non parum obsunt concordiae electionis.

69. Emolumenta etc. vel ab ordinario recognita sunt vel diuturno uso probata. Quaerelae nullae sunt, et si habentur, perrarissimae quidem, amice componuntur. 70. Omnes parochi, cum congrua a gubernio soluta, habent saltem 900 libellas,

praeter eleemosynam missarum et incerta stolae. Fere omnes possident bona aliqua immobilia, ab ipsis libere administrata et generatim bene. Utinam omnibus pariter esset cordi cura animarum! Vacante paroecia administratio cedit regio suboeconomico. Ecclesiae non possident nisi schedulas debiti publici intestatas, non bona immobilia, nisi, forte, domum pro coadiutoribus. Praeterea adiuvantur eleemosinis fidelium, et cum haec, ordinario non sufficiant, recurrendum est Romae ut partem concedat fructuum legatorum pro necessariis expensis fabricae. Quotannis tenentur administratores rationem reddere auctoritati civili.

71. Parochi domum habent canonicam, sed adiutores, paucis exceptis, cum parocho non vivant, tum ratione domus angustae, tum saepe parentum sive parochi sive adiutoris, qui cum ipsis habitant, et necessariis pro domus gubernatione. Hoc tamen non officit concordiae inter sacerdotes. [f. 19] 72. Famulae non permittuntur nisi 40 annos agentes et bonis praeditae moribus. Quoad consanguineos etc. lege provinciali requiritur consensus episcopi; qui non semper requiritur. Aliqui sunt abusus, sed generatim non male res procedunt, et episcopus omni meliori modo curat, si quid sit corrigendum, corrigere. 73. Libri parochiales habentur in singulis paroeciis, diligenter redacti et servati. In visitatione pastorali et vicariorum foraneorum sedulo observantur, et, tali modo, improbata negligentia paucissimorum parochorum, qui obligati fuere infra tres vel quatuor menses omnia bene componere, prouti factum est, ut constat ex attestatione vicarii.

74. In singulis paroeciis adest tabularium custoditum apud parochum vel in sacrario. Non semper duplex est, quia non ubique necessarium secretum. 75. Residentia debita servatur. Si quis frequenter paroeciam in die deserit, monetur ut resideat. 76. Afirmative ad omnia. Imo pluribus in paroeciis tenetur etiam parva homelia, praeter conciunculam oratoriis et congregationibus variis quae in paroecia existunt. Paucissimi negligunt in aliquo festo vel dominica, qui severe, nisi sint impotes, ad munus suum adimplendum, revocantur. 77. Bene quidem generatim, et invigilatur, ut, quae sua sunt, parochi et sacerdotes bene omnia gerant. 78. Perraro et solum ex gravibus causis permittitur extra ecclesiam baptismum vel matrimonium, et in casu mandatur ut omnia fiant iuxta rubricas.

79. Iuxta leges ecclesiae et regulas propositas a probatis auctoribus. Exequiae permittuntur ad peius scandalum vitandum funerum, uti dicunt [f. 20] civilium, quando non plane constat de mala morte defuncti. 80. Iuxta novissima decreta de admittendis pueris ad sanctam comunionem. Parentes facile cedunt, et pauci sunt, imo fiunt pauciores. Nulla habetur difficultas, qui recusant. Quidam, et numero minimi, seniores parochi non bene hoc admittunt, quibus «modernismum» sapit, quidqud non erat tempore suae adolescentiae.

81. Generatim parochis cordi est bonum suorum fidelium, ut opera sua demonstrant. Communio quotidiana, de die in diem, crescit, et vix duae vel tres sunt paroeciae ubi nulla habeatur. Moniti vero fuerunt hi parochi ut maiorem explicent zelum in hac re, qui se excusant per topographiam paroeciae et domorum ab ecclesia dissitarum. a) In omnibus paroeciis pluries in anno advocantur praecones et

confessarii extraordinarii. b) Sacrae missiones habentur, ad summum, octavo quoque anno, in pluribus sexto vel etiam quinto. Saepe praeterea exercitia pro iuvenibus, matribus etc. c) Expositio sanctissimi Sacramenti fit ordinarie in omnibus festis et dominicis. Via Crucis in Quadragesima, vel in tertia dominica cuiusque mensis, cum benedictio sanctissimi Sacramenti datur mane post processionem cum sanctissimo Sacramento. Mensis marianus habetur in omnibus paroeciis et congregationibus religiosis. In civitate praeter propter, etiam in omnibus subsidiariis ecclesiis. Adiunge orationem XL Horarum, vel ad instar, pariter in omnibus paroeciis, praeparationem novem dierum, vel trium ad aliquos dies festos, triduum vel octavarium pro defunctis etc. d) Ulla non est paroecia ubi non sint piae uniones pro pueris et puellis, aliaeque consociationes. [f. 21] e) Opera socialia habentur in pluribus paroeciis, praesertim maioribus: de his infra erit sermo.

82-101 Ubi de seminariis, relatio missa est ad eminentissimum praefectum Sacrae Congregationis de Seminariis et de Studiorum Universitatibus [*allegato seguente alla relazione*].

102. Religiosi religiose se gerunt, ac bona gaudent fama. Sustentantur vel ex aere proprio, uti particulariter fratres Sancti Ioannis de Deo, Iesuitae etc. vel quaestubus, et proventibus sacri ministerii. Sunt dimissi ad tempus tres ex ordine minorum, alter ab Ordine Capucinorum, duo a congregatione Salesiana venerati Don Bosco, et alter demum a Missionariis Africae vulgo Comboniani. Hi generatim non male vivunt; aliqui sunt nullius profectus pro dioecesi.

103. Officiis sacris se dedunt, et fructuose quidem, ut sit iustitia eis laudem praebere. In hospitali militari et civili in civitate cura infirmorum commissa est fratribus Minoribus. Patres Societatis Iesu habent scholas, uti dicuntur, elementares et secondarias. Subsunt ordinario iuxta canones. Animarum curam nullam habent. Vide n. 66.

104. Decreta Sanctae Sedis a religiosis quaestuantibus servantur sufficienter, ut non sint inconvenientia saltem alicuius momenti. 105. Nullum habet offendiculum episcopus cum regularibus. Inter duos parochos et finitimos Franciscoles Ordinis Minorum, iam antea exstiterunt controversiae, nunc denuo excitatae sunt occasione vexilli Tertiariorum nuperrime confecti, sed spero rem breviter componere. 106. Congregationes dioecesanae a meo praedecessore sanctae memoriae probatae sunt duae: 1. Congregatio Sanctae Familiae Nazarenae pro instituendis opificellis. Bene quidem operam suam impendunt sacerdotes addicti. 2. Congregatio sacerdotum Oblatorum, qui sunt ad nutum episcopi, speciali oboedientiae vinculo obstricti, pro obeundis muneribus in dioecesi, ad quae episcopus mittit. [f. 22] 107. Religiosae iuxta regulas vivunt, ac bonum praebent fidelibus exemplum. Nullum autem est monasterium quod praelato regulari subiaceat.

108. Affirmative. 109. Fideliter administrantur. Dotes monialium, quae, ut plurimum, persolvuntur initio novitiatus, investiuntur in titulis vulgo, al portatore. Moniales, iuxta canonicas leges, rationem episcopo reddunt de bonorum suorum administratione. 110. Attente servantur, vel recursus fit ad Sanctam Sedem. 111. Curae infirmorum in nosocomiis gerontocomiis etc., instructioni iuventutis femi-

neae, oratoriis adolescentularum, catechismis puellarum, asylis infantium, etc. cum magna fidelium utilitate et ecclesiae aedificatione. 112. Sunt revera, sed cum debitis cautelis, ut ab annis nulum sit ortum inconveniens. Fuit semel ut timeretur, sed occursum fuit opportuna et subita medela.

113. Dioeceseos nostrae nullae religiosae quaestuantes. Sunt vero ex alienis dioecesibus, quibus, pro earum non semper bene servata religiosa conservatione et malis dicteriis inde ortis in populo, non facile conceditur quaestuandi licentia. Fuerunt tamen, quae nihili fecerunt denegationem datam, imo importunissime se gesserunt praesertim cum pauperibus mulieribus, ut aliquam stipem haberent. 114. Dioecesanum est institutum Sacrae Familiae a meo praedecessore beatae memoriae probatum. Olim quidem non bene, sed nunc tum regimine religioso, tum bonorum administratione prudenter et apte. Unica est domus. Generatim non sunt mali: sed vinum et venus non parum afferunt damnum, quod augetur per emigrationem operariorum ad exteras regiones et per impiorum et turpium ephemeridum et librorum lectionem.

[f. 23] 115. Generatim se abstinent fideles, festis diebus, ab operibus servilibus, et missam audiunt, non item hos dies sanctificant, praesertim in civitate. In pagis melior est observantia quam in civitate. 116. Lex abstinentiae satis tenetur, non item ieiunii: pauperes et operarii non possunt, divites, paucis exceptis, nolunt, excusationem praetexentes salutis, non quidem animae sed corporis. Paschale praeceptum in paroeciis extra civitatem, praesertim in minoribus, bene observatur, non ita in civitate et maioribus paroeciis, ubi plures ex maribus deficiunt, et etiam non parvi numeri mulieres. 117. Frequentia ad sacramenta percipienda, ut supra adnotavi n. 81, laudabilis est. Frequentior quotidiana communio inter mulieres, rari nomine, multi et multae octiduam vel mensilem, iuvenes praesertim necnon puelli et puellae.

118. Perrari immo perrarissimi qui prohibeant natis baptismum. Aliqua notatur negligentia in nonnullis, qui saepe vanis rationibus differunt infantem ad ecclesiam baptizandum portare, quod verificatur speciatim in quibusdam divitibus, et praesertim in iis qui huc venerunt ex alienis dioecesibus, et causa ipsis est dilationis expectare patrinum vel matrinam, qui longius versantur. 119. Pauca matrimonia mere civilia, et non bene notata; itemque concubinatus. Lamentanda onanismi diffusio. 120. Matrimonia mixta, quae digitis numerari possunt et ultra, ex legitima venia celebrantur, servatisque conditionibus appositis, quae satis bene observantur. 121. Generatim respondendum est adfirmative. 122. Item generatim adfirmando respondetur. Aliquando nimis sero vocatur sacerdos. Funera civilia raro contingunt.

[f. 24] 123. Generatim bene agunt fideles in exercitio iurium politicorum et civilium, ut constat apud nos ex electionibus *Deputatorum et consiliariorum* sive municipalium sive provincialium. 124. Duo conventus massonici dicuntur esse in civitate: unus puto extra. Socialismus non propagatur, uti timendum erat, plures habet sequaces inter operarios metallurgicos. Spiritismi pratica non habetur. Sunt aliqui casus «sporadici». Hisce diebus audivi, quod nonnulli milites officiales, hic residentes, tabulis semoventibus ludunt. Cum apud fideles non inveniatur talis

abusus, consultius videtur silentium et vigilantia; quoad milites eorum superiores rogantur, ut prohibeant, praesertim si in hospitalibus locum habent.

125. Quod ad scholas attinet eadem est ratio ac in tota Italia. Consilio et cura parochorum et directionis dioecesanae instant parentes apud curias civiles, ut catechismus pueris impertiatur, sed non semper cum effectu. Scholae elementares in civitate distinctae sunt et in maioribus paroeciis. In minoribus plures habentur utrique sexui communes, sed absque ullo damno, ut referunt vicarii foranei in suis relationibus de statu paroeciarum. Secundariae, si *normales* excipias, sunt communes. Malum tamen, parvum inde sequitur.

126. Generatim scholae elementares sunt bonae et innoxiae, quia multi magistri religioni addicti vel saltem non infensi; et multo plures magistrae vita christiana et doctrina laudabiles. Scholae liberae pro pueris et iuvenibus habentur a patribus Societatis Iesu, pro puellis apud monasteria religiosorum, magno numero frequentatae. Sustentantur taxis alumnorum, ipsorum religiosorum bonis et opera, caritate catholicorum, et maxime largitatibus vere catholicae nomine et re – Banca San Paolo – de qua infra. (f. 25r)

127. 128. ⁂. 129. Scholae mediae vel superiores, uti dicunt secundariae, gymnasia, licoeum, tecnicae et normales, reguntur, ex maxima parte, a magistris religionem exosis. Sunt tamen nostrae pro maribus apud patres Iesuitas (gymnasium, licoeum, et tecnicae), pro foeminis apud religiosas Ursulinas (tecnicae). Ad adolescentium praeservationem praesto sunt. 130. Sic dicti *Patronati* apud patres Oratorii et Oblatos, ubi concurrunt iuvenes scholares, et sub magistris aptis revisunt lectiones, ac in variis sectionibus divisi catechismum docentur. Pro foeminis aperti sunt convictus apud religiosas, quae comitari curant, per bonas mulieres, earum profectionem ad scholam, et regressum ad convictum, et vel per se vel per doctum sacerdotem, quae falsa porrigunt magistri normales, apte corrigunt et eas in religione instituunt. Numerantur tum in civitate praesertim, et in maioribus paroeciis, *recreatoria, circuli*, scholae catecheticae pluribus in paroeciis, oratoria festiva, et scholae festivae; ac praeterea in civitate scholae serotinae pro maribus, tum elementares, tum artium exempli gratia *disegno, elettrotecnica* etc. etc. Vere laudabiles qui, non parvo sacrificio suo, eas dirigunt.

131. Omnibus in paroeciis, duabus vel tribus exceptis, adsunt piae sodalitates etc. sub hoc numero recensitae ac praeterea congregatio *Matrum Catholicarum*. 132. Duo oratoria sic dicta, sed proprie confraternitates distinctam habent ecclesiam sub dependentia ordinarii. Nulla vero in monialium ecclesiis virorum sodalitas. Regolariter erectae sunt in parochialibus et succursalibus ecclesiis et religiosorum. [f. 26] 133. Dependent ab auctoritate ecclesiastica, et fructum afferunt, aliquando, rarissime tamen et ad tempus, in patientia ordinarii. 134. Tertiarii Franciscales multi utriusque sexus numerantur fere in omnibus paroeciis. In civitate sunt Tertiariae Dominicanae et Carmelitae. Saltem in mense congregantur et exemplo sunt fidelibus.

135. Non recipitur in sodalem qui non sit honesta vita et probata religione dignus. Si quis errat a recta via, et monitiones spernat, a sodalitate etc. expellitur.

136. Legata pia etc. in omnibus, si vix paucissimas excipias, forsan duas vel tres, paroeciis habentur. In curia prostat index eorum quae hic sunt commendata: ac pariter in vicariorum relationibus notantur, sed non in omnibus. 137. Cum horum administratio, lege civili, ad aedituos spectet auctoritate civili delectos, haud raro inveniuntur inter hos, qui religioni nihili faciunt, Ecclesiae auctoritatem spernunt, ac provide notulam tradere legatorum renunt ad administrationis rationem. Recursus ad officiales, quibus porrigere ii debent sic dictos *Conto preventivo e consuntivo* est prorsus inutilis. Tamen generatim onera, quoad possibile, adimplentur et regulariter. 138. Infra tempus praescriptum, quod si hoc fieri nequeat, ut aliquando evenit, vel datur mensis ad satesfaciendum, vel reditus pro missis traduntur ordinario, qui eas celebrandas curat.

139. Piae collectiones praescriptae fiunt quotannis in dioecesi, cum fructu laudabili, habita praesertim temporum conditionis miserrimae ratione. Ad novis necessitatibus occurrendum, sive terremotus, sive nunc pro assistentia religiosa militum, vel pro subveniendis eorum familiis vel profugis alendis, recursus habitus est caritati [f. 27] fidelium, ac inde aliquid imminutionis passa sunt quae fieri solent sive ex mandato sive ex consuetudine. Attamen hisce postremis duobus annis, praeter ea quae directe missae sunt vel alia via, pro stipe Petrina ad curiam nostram vel ad diarium: Il Cittadino di Brescia, pervenit summam 3.200 libellarum italicarum, pro Redemptione Captivorum 2.570; pro Fidei Propagatione 4.500; pro Sancta Infantia 12.000; pro Scholis Orientalibus 900; pro Locis Sanctis 4.000.

140. In dioecesi imperata est collecta pro Fidei Conservatione in scholis quae hoc ultimo biennio protulit summam 670 libellarum. Praeterea colliguntur eleemosynae pro emigrantibus sive ad transmarinas sive ad Europae regiones, quibus consulitur variis adsociationibus ad hunc finem erectis, uti reverendissimi Coccolo, beatae memoriae Bonomelli, etc. et sustinentur expensae pro officio emigrationis apud nos constituto, quod tam provide munus suum adimplet et curat bonum materiale et religiosum ipsorum emigrantium eorumque familiarum. Anno vero proxime elapso mihi commissae fuerunt eleemosynae pro iis, qui belli causa conati sunt deserere proprias aedes et terras, ac inde multimode egebant. Ita per parochos aliquid potui adiumenti miseris afferre. Adiunge quae pro Buona stampa, ac praesertim, ne deficeret, diarium nostrum Il Cittadino di Brescia hoc anno necesse fuit largius tribuere.

141. Aliae collectiones consuetudinariae in dioecesi non fiunt. Religiosi quaestuantes gravamen non videntur fidelibus afferre. Quoad religiosas iam supra pauca adnotavi, sed sufficienter. 142. Si excipias duo nosocomia in civitate, alterum fratrum Sancti Ioannis de Deo pro maribus, alterum pro mulieribus cum adsistentia Filiarum a caritate SanctiVincentii, sed sub directione et administratione personarum privatarum vere catholicorum, et duo manicomia, alterum pariter [f. 28] a fratribus supra nominatis, alterum ab Ancillis a Caritate Venerabilis Di Rosa gubernatum et administratum, et duo vel tria orphanotrophia pro puellis ac institutum sic dictum Della Provvidenza pro periclitantibus ac periclitatis, ut plurimum, auctoritate civili ibi inclusis, quae a Sororibus a Caritate veneratae Capitanio re-

guntur, cetera omnia, quae sub hoc numero veniunt laicae potestati subduntur, ita tamen ut facile non desit, ea uti volentibus, adsistentia spiritualis.

143. Plura existunt in dioecesi opera quae socialia dicuntur (quae enumerata videri possunt in appendice, italico sermone exarata, ad calcem huius relationis adiuncta. Quod ideo faciendum curavi ut meritum innotescat praedecessoris mei felicis memoriae et illorum, qui sedulo ac perseveranter hisce vacant operibus, viri nomine et re christiani et catholici. Asyla pro infantibus habentur in praegrandi numero paroeciarum, et crescunt de die in diem, ut plurimum directa a sororibus religiosis. Patronatus pro iuventute addiscenda et christiane educanda inveniuntur in civitate duo: circuli pro Iuventute catholica in civitate et maioribus paroeciis, ac pariter consociationes operariorum, agricolarum, etc. per totam dioecesim, disseminatae. Plures item enumerantur arcae nummariae, inter quas eminet "Banca S. Paolo", quae onus sibi assumpsit inspiciendi et curandi, ut caeterae, quae in dioecesi sunt, bene administrentur, et evitanda damna, quae anteacto tempore, per malam earum administrationem, occasionem praebuerunt scandalis ac malis dicteriis in populo.

144. Mihi videtur posse ac debere respondere: adfirmative. 145. Qui praesunt vere catholici sunt et habentur, etsi, forsan, aliqui, sed pauci, aliquo praeiudicio laborent, non tamen quoad fidem et [f. 29] christianam praxim. Qui hisce consociationibus inscribuntur sunt bonae famae tum quoad mores, tum quoad religionem; si qui in aliquo deficiunt, non tamen scandalosi, ad christianam vitam exortationibus, ut plurimum rediguntur. 146. Summa cautela cavetur, ne tales de quibus in hac questione, consociationibus nostris immisceantur. 147. Libri, quod scio, de quibus in hoc numero, hic non eduntur. Est e contra hebdomadarium vere obscoenum, quod praesertim contra sacerdotes debacchatur, et lectores habet apud infimam plebem male sentientem de religione, praesertim apud socialistas. Diarium, praeterea "La Provincia di Brescia" massonicum et ultra, nunc duplice rabie actum, et ex odio contra religionem et summum pontificem, et ex victoria nostra in electionibus sive administrativis sive polyticis contra suos adeptos. Magna gaudebat diffusione quae tamen nunc non parum est diminuta.

148. Diaria externa damnosa vel damnabilia, quae in dioecesim ingrediuntur sunt praesertim "Il Secolo", "Avanti", "Asino" etc. quoad numerum emptorum primatum tenet "Corriere della Sera". 149. Non desunt parochi et confessarii, generatim, muneri suo, ut arceantur fideles a lectione librorum et effemeridum male et dubiae fidei, at non semper, cum effectu, praesertim circa lectionem diariorum quae famam obtinent, ut dicunt, moderationis. 150. Libris malis opponuntur nostrae bibliothecae populares, et diariis impiis diffusio bonarum effemeridum. Apud nos editur "Il Cittadino di Brescia", quod nunc obtinet [f. 30] magnam diffusionem, "La Voce del Popolo" cuius scopus suo nomini respondet. Praeterea: "La Scuola Italiana Moderna" quae inter magistros optima gaudet fama. Item "Famiglia agricola", pro agricolis, "La Madre Cattolica", etc. Hyacinthus Gaggia episcopus Defendens Salvetti canonicus convisitator. Ad n. 67 pag. 17 placet observandum quod nunc duabus in talibus paroeciis facta est concordia. Faxit Deus quod perduret».

2. Allegato. Il seminario.

«[f. 1] De seminario Brixiensis dioecesis. 1916. N. 82. Aedificium seminarii dioecesani duplex est: pro theologia et lyceo unum et pro gymnasio alterum. Maioris seminarii fabrica nempe palatium Santangelo comitis Gambara emptum fuit a venerandae memoriae episcopo Verzeri abhinc 60 annis et amplius, ita aptata ut disciplinaribus et hygienicis respondeat regulis. Praeter lectores et institutores 200 clericorum continendorum capax, hortis et atriis ad recreationem ample instructa, libera ab omnibus servitutibus. Minoris seminarii fabrica a religiosis Iesuatis iam olim habitata et postea a Franciscanis, nunc seminarii usui aptata, sufficienter respondet exigentiis disciplinaribus et hygienicis, et 200 alumnibus gymnasialibus continendis est capax. Instruitur quoque hortis et atriis pro recreatione, nec ullam patitur servitutem.

N. 83. Utrumque seminarium habet singulatim disponendas circiter 15.000 annuas libellas, quae redduntur maxima ex parte e titulis fructiferis liberis (al portatore), et ex parte minori ex praediis et aedificiis, quae fere omnia per viros privatos fiducialiter possidentur. In seminario maiori pensio diaria pro singulis alumnis est libellarum 1.50; in minori 1. 25 tantum; pauperibus, et sunt fere omnes, subvenitur ad ratam meritorum et uniuscuiusque necessitatis ex redditibus seminarii, quorumdam legatorum, et ex elemosynis missarum festorum suppressorum, huic seminario a Sancta Sede concessis. Nullo aere alieno gravatur.

[f. 2] N. 84. Seminarii rector est Ioannes Bapista Pe, cubicularius supra numerum aetatis annorum quinquaginta trium. Ei in regimine utriusque seminarii adiuvant quinque vicerectores, quorum unus in seminario minori pro-rectoris munere fungitur, alter oeconomicam quoque administrationem tenet. N. 85. Respective habentur directores spirituales, qui degunt in singulis seminariis. Adest quoque sufficiens copia confessariorum e clero seculari et regulari. N. 86. Iuxta decreta sacri concilii Tridentini habentur deputati pro disciplina et etiam pro oeconomia, quorum concilium ordinarius iuxta iuris praescripta requirit. N. 87. Magistri in seminario convivunt, exceptis aliquibus qui pro particularibus officiis extra degunt.

N. 88. Seminarii alumni sunt 104 in thelogia, 76 in lyceo, 180 in gymnasio. Nullus admittitur qui vocationis ad statum ecclesiasticum non praebeat signa. Duo tantum theologiae alumni degunt ut praefecti disciplinae in saeculari nostro collegio a presbytero directo, qui tamen intersunt regulariter omnibus lectionibus studiorum et pietatis seminarii, et sub vigilantia ipsius directoris qui, ut dixi, est sacerdos ab ordinario electus, itemque alii duo apud collegium Iesuitarum. Nullus [alumnus] huius dioecesis in alia instituitur; et duo tantum in gymnasio habentur ex dioecesi Tridentina.

[f. 3] N. 89. Seminarii aedificia duo sunt, pro iunioribus et senioribus, ut praefati sumus; et in his quoque plures habentur divisiones iuxta studiorum cursus et alumnorum aetatem. N. 90. Omni studio et sollertia disciplina et pietas excolitur; hebdomadaria sacramentalis confessio et cotidiana communio usu sunt. Semel in anno fiunt spirituales exercitationes per decem dies in seminario maiori, per sex in minori; habetur insuper in singulis mensibus spiritualis recollectio unius diei com-

pleti. N. 91. Theologiae studium completur quatuor annis, philosophiae tribus. Dogmatica et moralis theologia atque philosophia traduntur lingua latina et methodo scholastico; textibus Tanquerey pro dogmatica et norali, Farges et Barbedette pro philosophia, iuxta doctrinam Sancti Thomae, cuius "Summae" habentur peculiares etiam lectiones tam pro theologiae alumnis quam pro lycei.

Pro sacra scriptura utimur manualibus Vigouroux et Bauer, saepe consulentes Corneley; pro iure canonico Laurentius et pro historia ecclesiastica Brück. In theologia habentur quoque lectiones sacrae eloquentiae, liturgiae et sociologiae; in lyceo vero praeter linguae italicae, latinae et graecae lectiones habentur historiae civilis (textu Soldati) scientiae apologeticae (iuxta Tanquerey), historiae naturalis, phisicae et mathematicae. In gymnasio italicae et latinae linguis adduntur catechismus, historia graeca et romana, geographia et arithmetica pariter pro quinque annis; lingua gallica pro tertio, quarto et quinto anno; lingua graeca et aliquae scientiarum naturalium notiones [f. 4] pro quarto et quinto anno. Omnibus traduntur notiones cantus gregoriani.

N. 92. Omnino et severe prohibentur clericis quaecumque lectio librorum vel diariorum, quae a studio distrahere possunt. N. 93. Saepe ordinarius seminarium invisit et summa diligentia de omnibus diligentissime inquirit quae tum ad spiritum et pietatem, tum ad studiorum clericorum profectum spectant, omni cura impensa ut in bonum progrediantur.

N. 94. Iuxta praescripta Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium pro educatione et disciplina in seminariis (ianuarii 1908), prima clericalis tonsura confertur post expletum tertium lycaealem cursum, minores ordines primis sacrae theologiae annis; subdiaconatus diaconatus et presbyteratus quarto theologiae anno, ita tamen ut bubdiaconatus initio, diaconatus quadragesimali tempore et presbyteratus post finem anni scholastici conferatur. Pro omnibus ordinibus scrutinium habetur de pietate, scientia et aliis pro ordinatione a sacris canonibus requisitis a deputatis pro disciplina, praesidente episcopo et audita relatione tum moderatorum seminarii, tum etiam seminarii professorum et parochorum. Semper praemittuntur sacrae exercitationes. Titulus ordinationis resultat ex assignatione libellarum annualium 260 pro missis celebrandis et ex inscriptione sodalitati Sanctorum Caroli et Ioannis Nepomuceni pro sacerdotibus dioecesis vulgo «di mutuo soccoso». Habetur insuper specialis concessio de quo sub n. 21 in relatione ad Sacram Congregationem Consistorialem.

[f. 5] N. 95. Nihil novi, quod sit specialiter notandum. N. 96. Non adest rusticationis domus, quae sufficiens sit ut ibi alumni feriarum tempore commorentur. Haec domus est in votis; interim ad suos revertuntur et parocis clericorum cura demandatur per litteras episcopi, ad quas praecise respondere tenentur gravata eorum conscientia. N. 97. Cura habetur ut maioris spei clerici vel sacerdotes Mediolani vel Romae in Pontificia Universitate academicos assequantur gradus. N. 98. Duo tantum sacerdotes cum ordinarii venia, publicas civiles studiorum universitates frequentant, regulis prudentissime a Sancta Sede statutis ad pericula praecaven-

da diligenter adhibitis. N. 99. Clerici qui servitium militare obire coguntur, episcopalibus litteris commendantur episcopo vel rectori seminarii civitatis in qua degunt; et in seminario regressi post exhibitas attestationes probatae vitae, speciali modo ne quibus nocere possint, vigilantur ad normam instructionum Sanctae Sedis; et non nisi post debitam probationem ad sacros ordines promoventur.

N. 100. Firmissima et inviolabilis habetur regula non admittendi in seminarium ab alio seminario vel religioso instituto dimissos. † Hyacinthus episcopus».

3. Allegato. Il movimento cattolico a Brescia.

«[f. 1] Cenni sintetici e dati statistici sul movimento cattolico nella diocesi di Brescia. 1916.

QUADRO GENERALE. Direzione Diocesana. Il complesso delle associazioni ed opere cattoliche bresciane si suddivide in quattro grandi Federazioni e in quattro gruppi di istituzioni isolate. Federazioni: 1. *Federazione della Società di Mutuo Soccorso* (n. 84 Società con circa tredicimila soci). 2. *Federazione delle Unioni Cattoliche del Lavoro* (n. 28 Unioni con oltre dieci mila operai e contadini aderenti). 3. *Federazione della Casse Rurali.* 4. *Federazione Giovanile Leone XIII* (Circoli e ritrovi giovanili 122. Oratori 89, con un totale di ventun mila aderenti).

Istituzioni isolate: 1. Gruppo. Cooperative cattoliche di produzione, di consumo, di assicurazione del bestiame, per affittanze rurali collettive, per case popolari ecc. 2. Gruppo. Banche cattoliche. 3. Gruppo. Istituzioni scolastiche e di coltura. 4. Gruppo. Varie: Giornali; opere di beneficenza e di pietà; società sportive, filodrammatiche, bande musicali.

DIREZIONE DIOCESANA. [f. 2] Tutte queste associazioni o opere cattoliche, riconosciute come tali dall'autorità diocesana, e che fanno adesione al centro, eleggono un proprio delegato o rappresentante, e i delegati, insieme a un limitato numero di membri nominati dal vescovo, formano il consiglio generale. Il consiglio generale si raduna di regola una volta all'anno, discute e fissa il programma speciale dell'annata, e nomina quindi membri che, con un rappresentante d'ogni federazione generale, costituiscono la direzione diocesana.

La direzione diocesana: 1. Fa opera di propaganda. 2. Vigila, coordina, integra, promuove l'attività delle varie federazioni ed associazioni, aiutandone le iniziative, rispettandone l'autonomia e la massima libertà di movimenti nell'ambito delle direttive generali e degli interessi comuni. Essa nomina la propria presidenza che attua le deliberazioni e dirige tutto il movimento. Il presidente deve essere approvato dal vescovo, che nomina anche un assistente Ecc.co colla funzione di vigilare affinché il consiglio generale, la direzione diocesana e la presidenza secondino fedelmente le alte direzioni pontificie e vescovili. Un ufficio stabile di segreteria è aperto per il disbrigo delle pratiche. La direzione diocesana e molte altre istituzioni cattoliche più importanti hanno sede in un vasto edificio, nel centro della città, denominato Palazzo San Paolo acquistato e ridotto a questo scopo dalla Banca San Paolo.

[f. 3] Ogni anno, in città o in qualche altro centro della diocesi, si celebra la festa federale, a cui partecipano tutte le associazioni con rappresentanze di molte migliaia di soci, centinaia di bandiere e parecchie bande musicali. La festa federale è organizzata dalla direzione diocesana. *Unione Popolare*. Come risulta dall'«Allarme» n. 83 (edito dall'Unione Popolare) la diocesi di Brescia è fra quelle che contano il maggior numero di aderenti all'Unione Popolare in Italia: al primo ottobre 1915 aveva 54 gruppi con 1.500 soci. Ora si sta studiando una riforma allo statuto della direzione diocesana per ottenere la organizzazione locale in armonia con le nuove disposizioni emanate dall'autorità centrale.

FEDERAZIONI. I. *Federazione delle Società Operaie di Mutuo Soccorso.* Sono 84 le Società Operaie Cattoliche di Mutuo Soccorso bresciane, con circa tredici mila soci. Fiorentissima fra tutte quella maschile di Brescia che ha 34 anni di vita, 440 soci, con un capitale sociale di L. 65 mila, con scuole serali assai frequentate, e che nel 1915 erogò in sussidi per malattia, impotenza, beneficenza ecc. L. 4.590.00. Anche la *Società Operaia Cattolica Femminile* di Brescia, sorta nel 1886, al 31 dicembre 1915 contava 386 socie, con un capitale sociale di L. 31.273.00, avendo distribuito nel 1915 in sussidi L. 2.500.00.

[f. 4] Altro sodalizio di Mutuo Soccorso molto notevole per la sua speciale costituzione e per il numero di soci è la *Società Cattolica Federale* di Valle Camonica, formata di 30 circoli parrocchiali, con circa 1.800 soci complessivamente e un capitale sociale che nell'ultima statistica ammontava a L. 65.000. Si sta ora organizzando la *Federazione provinciale*; ad essa hanno già aderito n. 57 Società con circa 8.000 soci. La Federazione ha posto allo studio uno statuto modello, il quale potrà servire di guida per le nuove società e per il riordinamento di quelle esistenti. In questi mesi la Federazione si è occupata di vari problemi riferentisi ai rapporti fra le società e i soci militari richiamati o ritornati ammalati e feriti. Si riserva, in periodo di tempo più propizio, un'azione di viva propaganda a favore della mutualità e della previdenza.

II. *Federazione delle Unioni Cattoliche del Lavoro*. La Federazione delle Unioni Cattoliche del lavoro che, fra le altre, comprende le Unioni di Brescia con duemila soci e di Palazzolo sull'Ooglio con circa tremila soci in grande maggioramza operai dell'industria), è stata chiamata dalla persistente fiducia dei lavoratori bresciani a trattare ed a equamente risolvere quasi tutte le vertenze di lavoro avvenute da quindici anni a questa parte tra le masse degli operai e dei contadini di Brescia e provincia con quasi completa esclusione dell'intervento socialista. La sola riforma dei patti colonici della pianura bresciana, avvenuta in due riprese per iniziativa della Federazione e del consenso dell'organizzazione padronale, e con la stessa adesione delle scarse [f. 5] nostre organizzazioni socialiste, ha portato ai contadini bresciani un vantaggio per accresciute mercedi, che si calcola di quattro milioni di lire all'anno, e questo si ottenne tranquillamente senza strascico di odii fra contadini e proprietari. Degli otto collegi di probiviri con funzione legale esistenti in Brescia, sei sono completamente conquistati dagli operai cattolici: caso unico in

Italia. In seno all'*Unione Cattolica* di Brescia sono sorte *Cooperativa muratori* e una *Cassa di previdenza* (delle quali è cenno più oltre), ed un ritrovo assai frequentato dai soci, per letture, giuochi, bibite, ecc.

Accanto all'Unione, che si suddivide in 28 sezioni secondo le varie arti e mestieri, vi è una fiorente *Unione di Giovani apprendisti*. Si sta poi costituendo una *Sezione Femminile dell' Unione Cattolica* di Brescia, la quale comprenderà anche il mutuo soccorso per malattia e le pensioni per invalidità e vecchiaia mediante iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza. È già fondata.

III. *Federazione delle Casse Rurali.* Intorno a questa Federazione poco attualmente si può dire, trovandosi essa in periodo di ricostituzione. Sciolta la Federazione che ha più o meno funzionato fino al 1915 si è proceduto ad un importante riforma dello statuto allo scopo di dare autorità e modo alla presidenza centrale di invigilare sul funzionamento delle singole casse, pur rispettandone l'autonomia. [f. 6] Al nuovo statuto, approvato dall'assemblea dei delegati il 19 marzo 1916, aderirono 19 casse fra le più fiorenti, e venne nominato il consiglio di presidenza. Questo ora promuove nuove aggregazioni, e organizza l'ufficio centrale di consulenza e sorveglianza.

IV. *Federazione Giovanile Leone XIII.* Questa Federazione rappresenta tutte le associazioni giovanili, circoli, oratori festivi, ritrovi di giovani, società sportive che fioriscono assai numerosi in città e diocesi.

Complessivamente sono 211 associazioni con circa 21mila aderenti.

La presidenza centrale ha dato vita a parecchie opere permanenti, fra le quali la raccolta di offerte per il pane di Sant'Antonio, e la commissione per la revisione delle pellicole cinematografiche, di cui si parla in appresso.

Tutti i circoli giovanili in diocesi ora corrispondono settimanalmente coi loro soci militari, funzionando da segretariati.

IL CIRCOLO DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA ITALIANA. La prima bandiera. Fra le numerose associazioni giovanili federate merita un cenno speciale il *Circolo della Gioventù Cattolica* di Brescia, uno dei più antichi in Italia (anno 1869) che fu il primo germe di tutte le nostre opere cattoliche e che inalberò la prima bandiera cattolica italiana, ancora preziosamente conservata. Conta 240 soci: ha sale di riunione, di lettura, di giuoco, con biblioteca propria. [f. 7] Gestisce mediante apposite commissioni di soci, una *Cucina Economica* fondata nel 1883, che dispensa ogni giorno 500 razioni di minestra e pane, ed ha un capitale di L. 30.000.00; ed *un dormitorio di san Vincenzo de' Paoli* fondato nel 1889; che ha 56 letti, casa propria con una media mensile di 15000 ricoverati. Fra le opere fondate dal Circolo della Gioventù Cattolica vive ora di vita autonoma il fiorente *Segretariato del Popolo*, di cui si parla più avanti nel capitolo delle Opere Varie.

ISTITUZIONI ISOLATE. I gruppo. Cooperative. Fra le nostre cooperative meritano speciale mensione le seguenti: *Società Case operaie «Don Antonio Tomaselli»* sorta qualche anno fa a Gardone Valle Trompia (uno dei maggiori centri industria-

li) per iniziativa del compianto sacerdote dal quale prese il nome, questa società ha costruito tre gruppi di case, con 80 stanze belle e sane. Vi sono alloggiate 34 famiglie di operai, con 170 persone.

Società Case Popolari dell'Unione Professionale di Sarezzo, altro centro industriale. Ha un gruppo di abitazioni di 50 stanze, alloggia 12 famiglie con 6 persone; ogni casa fruisce d'un piccolo orto.

Cooperative muratori dell'Unione Cattolica di Brescia, fondata nell'anno 1906 ha ora una cinquantina di soci. Questa cooperativa realizza da parecchi anni un'utile netto di circa L. 25.000.00 all'anno e intero vantaggio dei soci e di tutti gli operai che lavorano nelle costruzioni assunte dalla società.

[f. 8] *La Famiglia Cooperativa Società* per compravendita di generi alimentari in Brescia, fondata nell'anno 1913 con capitale di L. 30.000.00 ha cominciato a funzionare con negozio di macelleria e sta per aprire una pizzicheria. Ha dato ottimi risultati accantonando in due anni L. 10.000.00 di fondo di riserva, ed è destinata a formare il centro di rifornimento di altre famiglie cooperative cattoliche in provincia.

II gruppo. Istituti di credito. *La Banca San Paolo*. La Banca San Paolo fondata sotto modeste apparenze in Brescia nel settembre dell'anno 1888, mentre più grave infuriava l'intransigenza antireligiosa e nel periodo classico dell'impero zanardelliano, col capitale di l. 100.000 di propose per iscopo di "*cooperare, con speciale profitto delle scuole cattoliche della città e provincia alla beneficenza e ad opere di miglioramento morale ed economico*". Il patrimonio iniziale di L. 100.000 dopo 26 anni saliva (compresi accantonamenti straordinari) secondo risulta dal bilancio a 31 dicembre 1915 a L. 1.754.949.28 e i depositi a L. 35.740.721.81. Nell'ultimo quinquennio 1911-1915 gli utili complessivi furono di L. 1.277.794.86 e vennero erogate a norma dello statuto agli scopi benefici L. 293.726.97; nel 1915 la beneficenza ebbe L. 62.000.00. Dal 1 maggio 1915 furono stanziate per sussidi, per assistenza religiosa e sanitaria, per la *Messa del Soldato* e per la *Casa del Soldato* L. 20.000.00 circa. Di queste opere si parla più avanti, nel cap. «Opere di beneficenza e di pietà». [f. 9] L'ammontare complessivo dei sussidi per istruzione e beneficenza nei 27 anni di vita della Banca fu di L. 929.408.14.

In diocesi (oltre le casse rurali) si hanno altre modeste *Banche Cattoliche*, quali: 1. *La Banca Sant'Ercolano* a Maderno con un patrimonio fra capitale e fondo di riserva a 31 dicembre 1915 di L. 70.600.00 e depositi L. 616.000.00. 2. *La Banca San Faustino e Giovita* a Darfo: L. 97.900; L. 1.550.000. 3. *La Banca San Filastro* a Tavernole (Valle Trompia): L. 55.000.00; L. 1.350.000.00. *4. La Banca Valsabina S. Pietro* in Nozza: L. 47.000; L. 930.000.00. *5. La Banca Sant'Isidoro* a Vobarno: L. 46.000.00; L. 650.000.00.

In seno ad *Associazioni Operaie* ed a *Sezioni di Unioni Professionali* sono venute sorgendo piccole *Casse di Previdenza*, che abituano l'apprendista ed anche l'operaio maturo al minuto risparmio. Di tali casse ne ricordiamo tre in Brescia, che hanno una particolare importanza: *La Cassa di Previdenza dell'Unione Cattolica del Lavoro* che alla fine del 1915 aveva raggiunto L. 17.403 di depositi, cifra che

segna un confortante aumento. *La Cassa di Previdenza presso l'Oratorio di San-t'Alessandro* fondata nel 1910, pure in costante aumento, con L.15.000 di depositi. *La Cassa di Previdenza* fondata dieci anni orsono presso l'*Oratorio della Pace*, ha ora L. 14.000 di depositi, e va progredendo continuamente. [f. 10] È da notare che la Banca San Paolo fa speciali facilitazioni alle casse di previdenza accordando un tasso di favore; e che nessuna spesa aggrava i bilanci di queste casse perché tutte le prestazioni dei benemeriti che vi attendono, sono gratuite.

Una *Scuola di Previdenza* è sorta quest'anno (marzo 1916) presso l'Istituto delle Poverelle, per le operaie che frequentano quelle scuole popolari: è una piccola cassa che promette assai bene, avendo già in breve tempo L. 800 di depositi. Anche a questa la Banca San Paolo accorda speciali facilitazioni, ed è gestita gratuitamente dalle ottime persone che l'hanno fondata.

III gruppo. Istituzioni scolastiche: 1. *Il Collegio* "*Cesare Arici*" in Brescia, diretto dai reverendi padri Gesuiti, amministrato da un consiglio di padri cattolici, raccoglie circa centocinquanta convittori e duecento esterni; ha corsi interni completi elementari, ginnasiali, liceali, scuole tecniche. 2. *Il Pensionato scolastico*, convitto sorto per iniziativa di padri cattolici per sottrarre alle pensioni private i giovanetti della provincia che frequentano le scuole pubbliche secondarie, e nel quale, coll'aiuto dello studio, si impartisce una sana educazione e l'istruzione religiosa: esso è diretto da un sacerdote, e conta 145 convittori. Ora si sta curando la fondazione di un secondo pensionato, per assecondare le numerose richieste, e per dividere gli studenti più adulti di liceo e di istituto tecnico, da quelli più giovani di ginnasio e di scuola tecnica.

3. *L'Asilo d'Infanzia San Giuseppe* per i bambini. [f. 11] 4. I "*Dopo scuola*" (per gli studenti delle scuole pubbliche che vivono in famiglia) uno è presso l'oratorio dei reverendi padri Filippini, nella casa dei quali vigoreggiano molte istituzioni giovanili, l'altro presso i revv. sacerdoti Oblati. 5. *I corsi di religione* con conferenze religioso-sociali, per gli studenti delle scuole pubbliche secondarie. 6. *I Corsi di religione per le allieve maestre delle scuole normali*. *7. Le Scuole di catechismo* con proiezioni, per gli alunni delle elementari. Queste scuole, per cinque anni funzionarono presso ciscun stabilimento scolastico comunale, per l'insegnamento religioso. Vi si recavano per turno gli alunni delle scuole elementari. Ora sono sospese essendo stato ripreso l'insegnamento religioso nelle scuole comunali. 8. *La Società Studenti* «*Alessandro Manzoni*» specie di associazione per la rappresentanza di classe.

9. *Le Scuole serali della Società Operaia Cattolica* di Brescia frequentate da circa 325 allievi per corsi di Religione, Contabilità, Calligrafia, Disegno, Lingua Francese e Tedesca e Scuole elementari. 10. *La Biblioteca circolare* di buone letture, fondata per il popolo nel 1877, che possiede circa 5.000 volumi, con una media mensile di 950-1000 lettori. 11. *Il Gabinetto di lettura del Circolo Cattolico*. 12. *Le Scuole per le Sordo-mute*, con convitto, tenute dalle reverende suore Canossiane. 13. *La Scuola tecnica femminile* per le allieve nel convento delle reverende Madri Orsoline. [f. 12] 14. *I Pensionati femminili* per le allieve della campagna che fre-

quentano la Scuola normale: questi convitti, molto apprezzati dalle famiglie, sono tenuti dalle revv. Madri Canossiane, dalle reverende Ancelle della Carità, dalle revetrende Suore di Carità di Maria Bambina, dalle reverende Madri Orsoline di Gavardo (casa in Brescia): raccolgono complessivamente circa 80 allieve normaliste.

15. *Le Scuole private elementari femminili* presso i conventi delle reverende madri Canossiane, Suore Dorotee, Madri Orsoline, delle Figlie del Sacro Cuore, delle Suore Francesi Adoratrici del Sacro Cuore, delle Suore Poverelle. 16. *La Scuola Operaia professionale femminile* che prende il nome dal suo fondatore, il compianto prevosto Baldini. 17. *La Scuola festiva di studio e quella festiva di lavoro* per operaie presso l'istituto delle Poverelle, con circa 250 allieve. 18. *La Commissione diocesana per l'istruzione popolare* con circa 60 scuole serali cattoliche in diocesi, e più di duemila operai inscritti.

Nella provincia di Brescia vi è una numerosa sezione della *Nicolò Tommaseo*: nelle ultime elezioni dei rappresentanti la classe magistrale nel consiglio provinciale scolastico, ebbero la prevalenza i candidati della Tommaseo. In Brescia si fondò e vive di vita feconda la "*Società Editrice-La Scuola*" per la pubblicazione di sani libri scolastici, di manuali e diapositive per l'insegnamento catechistico, e della rivista settimanale "*La Scuola Moderna Italiana*" che raggiunge le diecimila [f. 13] copie diffuse in tutta Italia e della rivista settimanale per le maestre d'asilo, il *Pro infantia*, con 2.500 abbonati. L'*Istituto degli Artigianelli* di Brescia ha una fiorente *Colonia Agricola* in Remedello Sopra, fondata dall'illustre agronomo padre Giovanni Bonsignori, ove si impartisce a numerosi giovani una larga istruzione agricola teorico-pratica congiunta all'educazione cristiana.

IV gruppo. Giornali. *Il Cittadino di Brescia* fondato nel 1879, è l'organo autorevole dei cattolici bresciani che combatte nobilmente e strenuamente ogni giorno la buona battaglia resa più efficace da una larga diffusione. *La Voce del Popolo* settimanale, valoroso periodico di vivace intonazione, destinato più specialmente alle classi popolari, assai diffuso in diocesi. *La Vallecamonica*, settimanale, contrasta vigorosamente il terreno agli avversari nlela plaga di cui ha assunto il nome. *La Madre Cattolica*, periodico mensile che fa onore al suo titolo. *La Famiglia Agricola*, pregiata rivista settimanale di agricoltura, organo della *Colonia agricola* di Remedello Sopra. *La Scuola Italiana Moderna* e il *Pro Infantia* periodici didattici di cui si è già detto parlando delle istituzioni scolastiche.

[f. 14] A sostegno e per la diffusione della buona stampa esiste in diocesi da molti anni l'*Associazione di San Francesco di Sales*, con numerosi collettori e collettrici. Si sta ora costituendo in città e diocesi l'*Opera della Buona Stampa*, aderente e figliale dell'Associazione nazionale raccomandata dal sommo pontefice. Numerosi gruppi parocchiali sono già formati, e il lavoro prosegue alacremente.

OPERE VARIE. Tra queste meritano speciale menzione le seguenti: Il *Segretariato del Popolo* fondato dal *Circolo della Gioventù Cattolica* di Brescia nel 1896. Presta gratuita assistenza mediante consigli, consulti legali di manod'opera ecc. *Corrispondente dell'Opera Bonomelli e dell'Italica Gens*. Presso il Segretariato funziona il *Patronato della Cassa Nazionale di Previdenza* per gli operai.

Ecco alcuni dei dati più importanti che si riferiscono all'anno 1915: *Sezione legale.* Pareri e vertenze legali n. 1077. Riabilitazioni n. 12. Liquidazioni infortuni sul lavoro avvenuti nel Regno n. 73. *Previdenza.* Nuove inscrizioni alla Cassa nazionale n. 227. Pensioni fatte liquidare per vecchiaia ed invalidità n. 35. Depositi fatti da operai già inscritti alla Cassa n. 1549 per L. 12.861. (Nell'ultimo quinquennio il Patronato ha complessivamente inscritto 4.000 operai). [f. 15] *Emigrazione.* Ricupero di crediti abbandonati all'estero da operai rimpatriati n. 70 per L. 5.000. Liquidazione di infortuni avvenuti all'estero n. 32 per L. 9.500. Ritiro di somme depositate su casse estere n. 15 per L. 6.500. Pratiche varie (informazioni, matrimoni, ricerche assenti, ecc.) n. 484. *Assistenza alle famiglie dei richiamati*. Domande di sussidio governativo e straordinario presentate per conto di famiglie di militari richiamati n. 1.550. Ricorsi speciali, ricerche di notizie, lettere scritte per militari e per le loro famiglie n. 2.380.

Il Segretariato ha i propri uffici costantemente aperti al pubblico; ha un impiegato fisso e vari consulenti che prestano per turno l'opera loro. A Breno, capoluogo della Valle Camonica, funziona per quella vasta plaga un altro fiorente *Segretariato del Popolo* fondato dalla *Lega Cattolica Camuna*: così pure per l'altro a Darfo.

Conferenze San Vincenzo. In Brescia svolgono la loro provvida azione caritatevole sei conferenze maschili, con 130 soci, soccorrendo in media 80 famiglie. *Compagnia della Visitazione delle Signore*, fondata in Brescia nel 1959; consta ora di 76 socie effettive, 500 cooperatrici e visita settimanalmente cento famiglie, distribuendo soccorsi, medicinali, boni per cibarie, ecc.

[f. 16] *Opera degli Esercizi spirituali per i laici*. Istituita dai reverendi padri Filippini in una loro villa suburbana, è una fonte di grandissimo bene quest'opera, nella quale attingono forza di vita cristiana molti laici studenti, professionisti, ecc. Vi si tiene ogni anno una muta per gli adulti, due per gli studenti e una speciale per gli operai. Ad ogni muta sono circa 180 gli esercitanti. *Esercizi spirituali per le signore e le popolane*. Presso le reverende Madri Canossiane ed in altri monasteri si tengono annualmente corsi di esercizi spirituali per le signore. Nella casa delle Figlie di Sant'Angela si raccolgono ogni anno in sei mute d'esercizi circa cinquecento popolane della provincia.

Associazione per le chiese povere. Dal 1880 affidata dal vescovo mons. Verzeri di venerata memoria alla fiorente Compagnia di Sant'Angela Merici le contribuzioni degli associati danno annualmente L. 2.000 in danaro ed in arredi sacri.

Commissione per le pellicole cinematografiche. Sorta per iniziativa della Federazione Leone XIII, funziona da cinque anni, rivedendo pellicole per uso di oratori maschili, femminili e per teatri pubblici, a tutela della moralità. La Società a cui è affidato il servizio possiede circa un milione di metri di pellicole, e ne provvede in media a 50 cinematografi, anche fuori della provincia di Brescia. *Bande musicali e fanfare*. Ci manca una statistica esatta delle bande musicali e fanfare aggregate a società operaie e ad oratori: se ne calcola complessivamente non meno di una dozzina. *Società Sportive e Filodrammatiche*. Sono assai numerose sia in città che in diocesi, ordinariamente fondate in seno agli oratori maschili.

CONCLUSIONE. [f. 17] Organizzazione elettorale. Il multiforme lavoro dei cattolici bresciani esercita naturalmente una profonda influenza nel campo delle elezioni, danno efficacia alla organizzazione elettorale. La Direzione Diocesana nomina una *Commissione elettorale provinciale* che dirige il lavoro preparatorio, remoto e prossimo, e le elezioni dei *deputati politici*, dei *consiglieri provinciali* di tutta la provincia e del comune di Brescia. Negli altri comuni le organizzazioni locali anno libertà d'azione per le elezioni comunali. La commissione provinciale ha corrispondenti in tutti i comuni, si tiene a contatto colle altre branche del movimento cattolico, studia i bisogni delle varie plaghe, assume informazioni accurate sui desideri locali e sulle candidature preferite, e decide sua scelta definitiva dei candidati. Nel periodo elettorale interviene direttamente, dove lo richiede il bisogno, con oratori, pubblicazioni, manifesti, ecc. Un ufficio permanente con impiegato proprio stabile, funziona agli ordini della Commissione elettorale.

Alleanze. I cattolici bresciani, per vincere il potentissimo partito zanardelliano, dal 1895 sono alleati nelle elezioni amministrative col partito moderato. Basi dell'alleanza furono: a) il rispetto alle convinzioni religiose della cittadinanza, b) l'insegnamento religioso, c) il rispetto alla volontà dei testatori nelle opere pie e alle tradizioni religiose che le informano, d) amministrazione ispirata a vigile tutela del pubblico interesse, a larghezza di provvidenze verso le classi, [f. 18] e) equa distribuzione fra i partiti alleati dei seggi nei consigli e nelle pubbliche amministrazioni. Elezioni amministrative. La leale osservanza dei patti, e il reciproco rispetto, conciliato colla libertà delle singole parti, mantennero inalterata e fruttuosa questa alleanza, per la quale il consiglio provinciale colle istituzioni dipendenti, è tenuto dai cattolici e moderati dal 1895 ad oggi senza interruzione.

Il *Consiglio Comunale di Brescia* ebbe una maggioranza cattolico moderata dal 1895 al 1902; dopo d'allora il dominio bloccardo radico-socialista in città fu interrotto da un periodo di amministrazione cattolico-moderata.

Colle elezioni a suffragio universale del 1914, i bloccardi caddero e i cattolici coi moderati ebbero una splendida vittoria per la quale ora tengono da soli l'amministrazione cittadina. La minoranza radicale si dimise. Le ultime elezioni generali amministrative ànno poi dato questi risultati unici in Italia, con l'intero consiglio provinciale (59 sopra 60 membri) è composto di cattolici e moderati; in tutti i capiluoghi di circondario e nella grande maggioranza dei comuni rurali la vittoria fu assicurata ai nostri, cosicché abbiamo poi potuto conquistare la maggioranza nel consiglio provinciale scolastico, nella giunta provinciale amministrativa, nella commissione provinciale di beneficenza e in tutte le altre commissioni provinciali di minore importanza.

Elezioni politiche. Finché ebbe vigore il *non expedit*, i cattolici bresciani disciplinati si astennero dalle urne; ma quando fu possibile combattere anche su questo terreno, vi accorsero compatti, [f. 19] sostenendo candidati che nella vita pubblica davano garanzia di rispetto per le coscienze cattoliche, e che nei programmi avevano un'intonazione consona colle idee programmatiche dell'alleanza amministrati-

va. Sopra otto collegi politici si lottò in sette, vincendo in tutti a primo scrutinio con enorme maggioranza. I nostri candidati riportarono complessivamente 53.200 voti, contro 28.000 dati dagli avversari e le maggioranze più notevoli furono quelle dei deputati militanti nelle file cattoliche, ciascuno dei quali, nel proprio collegio, superò di ben 5.000 voti i sufffragi radico-socialisti sommati insieme.

Elezioni per il *Consiglio Scolastico provinciale.* La grande maggioranza dei nostri consigli comunali (oltre 200) votarono per i 4 candidati da noi proposti, quali loro rappresentanti nel Consiglio Provinciale Scolastico, e altrettanto fece la maggioranza degli insegnanti delle pubbliche scuole elementari dei comuni. A questi membri si aggiungono quelli nominati dal Consiglio Provinciale e dal Consiglio Comunale di Brescia tutti di parte nostra. *Elezioni dei collegi probivirali*. I nostri operai organizzati eleggono con disciplina i loro rappresentanti nei collegi dei probiviri, lottando compatti contro i socialisti. Sei collegi sopra otto nella nostra provincia sono tenuti da operai cattolici; per tal modo anche i due membri operai, nominati dai probiviri per la commissione provinciale di beneficenza, appartengono alle nostre file.

APPENDICE. LA MESSA E LA CASA DEL SOLDATO. [f. 20] Quasi all'inizio della guerra, l'attività dei cattolici bresciani si è specialmente esplicata in due opere, alle quali (per la parte finanziaria) provvede la benemerita Banca San Paolo. Fino dal principio della mobilitazione, quando incominciarono ad affluire a Brescia molti soldati, i revernedi padri Minori Riformati si affrettarono a celebrare nei giorni festivi, nella loro chiesa di San Gaetano, una messa con breve discorso per i militari. Questi accorsero tanto numerosi, che la funzione venne, dalla metà di agosto 1915, trasportata nel duomo vecchio, il quale essendo assai più vasto ed in situazione centrica, meglio si prestava per favorire il concorso.

Da allora (a cura e spese della Banca San Paolo colla cooperazione di un Comitato delle Associazioni Popolari Cattoliche) nel duomo vecchio viene celebrata la messa del soldato con breve spiegazione del vangelo, alla quale assistono costantemente non meno di duemila soldati di tutte le armi. Speciali solennissime funzioni vennero celebrate in preparazione del santo Natale e della santa Pasqua, per il Venerdì Santo, per l'intervento di mons.vescovo castrense; ed in tali occasioni il vasto tempio rigurgitava di soldati, fra i quali si distinguevano generali ed altri ufficiali. Tutte le feste si distribuisce ad ogni soldato un breve sunto del vangelo, con una immagine riprodotta dalle opere più celebrate che adornano le nostre chiese. Nelle ricorrenze sopra accennate il concorso fu tale che le tremila immagini predisposte per la distribuzione non bastarono, restando privi molti soldati.

[f. 21] Nel settembre 1915, a complemento della messa del soldato, sempre a spese della Banca San Paolo, venne aperta nel palazzo San Paolo la *Casa del Soldato* la quale accoglie ogni sera più di un migliaio di soldati che vi trovano giornali da leggere, libri, tutto quanto per scrivere, giuochi svariati. Per dare un'idea della frequenza alla Casa del Soldato, basta accennare al consumo di carta, buste e cartoline (tutte distribuite gratuitamente) constatato a fine giugno così: cartoline 103.000, carta e buste 67.000, con un totale di 170.000 lettere e cartoline e una media gior-

naliera di 630. Alla Casa del Soldato è annesso una buvette alla quale però vien fatto un moderatissimo consumo. Nelle maggiori ricorrenze religiose e nazionali vengono dati trattenimenti, pesche di oggetti preziosi, o di utilità per i soldati, bicchierate, distribuzioni di dolci ecc. Riuscitissima fra queste si ricorda quella data il giorno di Natale nel salone maggiore dell'episcopio concesso colla consueta benevolenza da Sua Eccellenza monsignor vescovo, alla quale convennero ottocento soldati. Le spese delle feste sono coperte da oblazioni.

N.B. Da annoverarsi fra le *Opere varie*, l'*Opera Impiegate*, sezione di Brescia fondata il 14 marzo 1915, conta oggi 300 iscritte. Scopo di questa: creare fra le signorine impiegate legami di cordiale colleganza e di reciproco appoggio morale e materiale. L'Opera Impiegate quindi organizza corsi (possibilmente gratuiti) di lingue, contabilità. dattilografia, ecc. Si fa promotrice di ogni manifestazione tendente al miglioramento intellettuale e morale della classe organizzando conferenze, visite d'istruzione ecc.

[f. 22] Dà vita all'ufficio gratuito di collocamento ed ha istituito un gabinetto di lettura. Tutto ciò ad esclusivo beneficio di tutte indistintamente le signorine impiegate e sotto la osservanza di speciali regolamenti. Per la parte morale-religiosa, l'Opera Impiegate dà vita ad una *Associazione di preghiera* avente lo scopo di compiere un apostolato tra le colleghe colla preghiera, l'istruzione, ed il buon esempio. Le associate di preghiera sono oggi circa un centinaio e si radunano ogni mese per una funzione religiosa, promuovono gli esercizi spirituali per tutte le impiegate in occasione della festa della santa Pasqua, un giorno di ritiro alla fine delle vacanze e, di tanto in tanto, conferenze di coltura religiosa».

4. Sintesi della relazione del rev. Enrico Pezzana, canonico (s.d.).

«[f. 1] *Relatio quinquennalis dioeceseos Brixiensis. 1916.* Il vescovo è monsignor Giacinto Gaggia, d'anni 69, di Verolanuova di Brescia. Era ausiliare del defunto vescovo fino dal 1908 e gli succedette nel 1913. Gli abitanti della diocesi sono 547 mila circa. I sacerdoti sono 1000 circa, i chierici 360. Le parrocchie sono 387 delle quali nove in città, sei nei sobborghi. I Vicariati foranei 79. Case di religiosi 13, di religiose 27. La relazione ben fatta e particolareggiata dimostra il buon andamento della diocesi. Al n. 46 un signore lasciò 70 mila Lire ai Fatebene Fratelli per mantenere sacerdoti infermi nel loro nosocomio, ma di questa somma il vescovo non sa più nulla.

Un altro signore lasciò 600 mila al vescovo predecessore monsignor Corna Pellegrini per far curare persone civili nello stesso nosocomio. Ma il vescovo dietro parere del'avv. Giuseppe Tovini, cedette ai Fate bene Fratelli detta somma senza il beneplacito della Santa Sede: così la diocesi non riceve alcun vantaggio. Il vescovo ora osserva che la cessione è nulla mancando il beneplacito della Santa Sede, ma per non andare in lite, è d'avviso di lasciare correre. Però si rimette allaSsanta Sede. Ora non essendo in regola l'Ordine di San Giovanni di Dio, sembra che si dovrebbe scrivere al generale, per avere spiegazioni in proposito e dietro la risposta, risolvere il caso. Al n. 49 dei sacerdoti due colpevoli di delitti emigrarono in America, un altro ha

apostatato, e un quarto, sospeso dal predecessore, continua a dare scandalo, ha edificato un oratorio, dove celebra, nonostante le censure inflitte, però poco o nessun danno porta. Due altri extradiocesani sospesi *a divinis* abitano in diocesi.

[f. 1v] Notevoli fra le altre istituzioni: La Federazione delle Società Operaie di Mutuo Soccorso con 84 succursali e 13.000 soci (pag. 3). La Banca di San Paolo in Brescia con un capitale di L. 1.754.949 e depositi per L. 35.740.721; nel 1915 ha erogato per l'istruzione in beneficenza L. 67.000 (pag. 8), ed altre cinque banche con capitali e depositi rilevanti (pag. 9). Le istituzioni scolastiche numerose e fiorenti. La società editrice La Scuola. I giornali: Il Cittadino di Brescia, La Voce del Popolo, La Vallecamonica, La Madre Cattolica, La Scuola Italiana moderna, Pro Infantia, La Famiglia agricola (pag. 13). Inoltre è attivissima l'organizzazione elettorale per la quale il Consiglio provinciale, il Consiglio comunale di Brescia, il Consiglio scolastico provinciale e sette su otto collegi politici, sono in mano dei cattolici moderati contro i radico-socialisti zanardelliani. Canonico Enrico Pezzana, 275 via Cavour». «5 Agosto 1916. Detur attestatio».

5. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Gaggia sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 20 ottobre 1917).

«[f. 1r] 20 octobris 1917. Illustrissime ac reverendissime domine, quam transmisisti accuratam relationem de statu istius dioecesis, eminentissimi huius Sacrae Congregationis patres diligenter examinarunt, indeque laetis animis cognoverunt religiosam ac moralem conditionem eiusdem dioecesis florentem existere. Siquidem sacerdotes generatim bona gaudent fama apud fideles ac pro animarum salute, sedulam operam praestant, frequentia sacrae communionis de die in diem crescit; plures novaeque sodalitates in paroeciis erectae sunt; actio catholico-socialis, firma suffulta organisatione, iuge habet incrementum. Quae omnia procul dubio zelum commendant Amplitudinis Tuae reverendissimae, prosequentis in ha re laudabilem morem antecessorum, qui de ista ecclesia meriti fuere.

Qua de causa eminentissimi patres hanc arripiunt occasionem, ut promeritas laudes tibi rependant, iidem confidunt fore ut res magis magisque in melius vergant. [f. 1v] Idque quo facilius contingat, velit Amplitudo Tua sacerdotes et praesertim parochos hortari, ut navitate in dies semperque maiori tum pueros tum adultos, christianam doctrinam seu catechesim edoceant, iuxta praescripta in apostolicis litteris "Acerbo nimis". Dei vero ne intermittant fedeles excitare ad sacramenta frequentius suscipienda et ad divina et ecclesiastica praecepta observanda.

Referebas autem nonnullas istic adesse paroecias, quae singulae plures parochos habent, inter se veluti independentes. Cum ex hac iuridica conditione lites, discordiae, imo et odia inter sacerdotes comparochos plerumque oriantur, votum significabas, ut haec pluralitas parochorum in novo codice eliminaretur. Verum de hoc definite cautum est in codice, in can. 460. Quod vero attinet ad plorandam conditionem illius sacerdotis qui, licet suspensus, oratorium aedificavit ubi celebrat, posset Amplitudo Tua oratorium ipsum interdicere. Sed forte satius esset eum etiam Sa-

crae huius Congregationis nomine admonere et hortari, ut, pro salute animae suae et ne in terribilem Dei indignationem incurrat, ad cor redeat et resipiscat.

Tandem relate ad cessionem bonorum factam ab episcopo decessore aliisque in favorem Ordinis Sancti Ioannis de Deo, necesse est huic Sacrae Congregationi exhibeas documenta ad rem, ut invitari possint superiores enunciati Ordinis ad proferendas suas rationes, si quas habeant.

Cuncta fausta etc. [f. 1v] Illustrissimo ac reverendissimo domino Hyacintho Gaggia episcopo Brixiensi. Sacra Congregatio Consistorialis. Brescia. Relazione diocesana et visita ad limina. 5 augusti 1916. Detur attestatio. G.B. Rosa».

6. Fedi del personale delle basiliche romane rilasciate al vescovo Gaggia per la sua visita alle stesse: «Ioseph B. Acernese O. S. B.», vicario della basilica di San Paolo (Roma, 20 novvembre 1915); «Iosephus De Bisogno e marchionibus De Casaluce», dottore d'ambe le leggi, canonico, decano e altarista della basilica di San Pietro (Roma, 20 novembre 1915).

7. Supplica del vescovo Gaggia alla Congregazione per ottnere proroga della visita ad limina (Brescia 20 ottobre 1915).

«[f. 1r] Il vescovo di Brescia, 26 ottobre 1915. Eminenza. Perdoni il disturbo, e incolpi Sè della confidenza, che mi prendo. Io non ho per anco visitato Sua Santità, e capisco, che ciò fu ed è male. Veramente mi avea le mie ragioni, ma non mento. Ora vorrei riparare, e il tempo mi sarebbe opportuno circa la metà di novembre. Potrei ottenere che questa mia visita mi potesse dare buon argomento a farmi dispensare dalla visita ad limina personale, che dovrei fare l'anno prossimo venturo? Così che mi basti spedire per iscritto la relazione della diocesi, che non è per me piccolo affare? [f. 1v] Non si incomodi a rispondermi, basta solo un suo biglietto. Chiedendo scusa di nuovo della mia arditezza, bacio umilmente la sacra porpora, e con profondi sensi di riverenza mi raffermo devotissimo servo † Giacinto Gaggia vescovo.

Riservata. A Sua Eminenza illustrissima e reverendissima il signor cardinale Gaetano De Lai segretario della Sacra Congregazione Concistoriale. Roma».

1921

[Quinquennio 1916-1921. Seconda visita di Giacinto Gaggia.
ASV, SCC, Rel. 141, fascicoli senza numero di pagine,
numerate nella trascrizione]

Documenti. 1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 2. Allegato. Il seminario. 3. Presentazione del rev. Dante Manenti alla Congregazione

della relazione del vescovo Giacinto Gaggia. 4. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Gaggia sulla relazione.

1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 23 giugno 1921).

«[f. 1] Brescia. Ad Sacram Congregationem Concistorialem. Romam. Relatio quinquennalis (1915-1920) dioecesis Brixiensis. 1. Hyacinthus Gaggia natus Virolae Novae (dioecesis Brixiae) die 8 anno 1847. Regimen suscepit mense novembri 1913. Auxiliaris personae datus est reverendissimus dominus Aemilius Bongiorni. 2. Origo huius Ecclesiae admodum obscura est: at indubitanter antiqua. Initio saeculi IV hic aderat proprius episcopus: communitas tamen christiana saeculo III extiterat, ne dicam forte saeculo II. Est suffraganea Mediolanensis metropolitanae.

3. a) Episcopus residet Brixiae in aedibus episcopalibus ubi simul curiae habentur officia.

b) Amplitudo dioecesis a meridie ad aquilonem est 150 chilometri: ab Oriente ad occasum circiter 100: paroeciae inter se magis seiunctae (Pezzo sub monte Tonale et Limone ad lacum Benacum) dissident fere 200 chilometri. Subest praefecturae Brixiae, si excipias 11 paroecias quae ad Bergomi praefecturam pertinent. Coeli temperies est mitis, cum alternis caloribus et frigore, quod in hyeme molestum est. Utimur lingua vernacula, omnes tamen facile italicam intelligunt.

c) Numerus incolarum superat 500.000. Oppida vero praecipua praeter quatuor civitates (circondarii) Clararum, quae est paroeciarum maxima, extra urbem, (plus minus 13.000 habitantium), Salodii, Breni, ac Virolae Novae seu Alghisi, sunt Montesclari, Rovatum, Pontisvicus, Palatiolum, Quintianum, Urceonovae, Isaeum, aliaeque, quae numerant 5000 imo 8000 animarum. Ritus est romanus. Praeter paucos Valdenses et Evangelici (*sic*) et nonnullos Haebreos, omnes sunt vel dicuntur catholici.

d) Numerus sacerdotum non attingit 900: clericorum vero et alumnorum seminarii est 340. Velit dominus Iesus vocationis gratiam effusius inspirare, ut necessitatibus dioecesis prospicere valeam!

e) Praeter capitulum cathedrale, est capitulum collegiale in paroecia urbana Sanctorum Nazarii et Celsi.

f) Dioecesis dividitur in 80 vicariatus foraneos, qui conditione locorum imminui non possunt. Paroeciae maximae supra notantur sub littera). Minimae sunt Sancti Vigilii Rogni cum animabus 190, sita in monte et ab aliis longe remota, ac Sancti Bartholomaei cum 70 habitantibus, pariter in monte locata, quae a pluribus annis parocho viciniori Sernigae paroeciae 130 circiter animarum una hora itineris ab illa distantis. Ecclesiae aut oratoria praeter parochialem habentur in omnibus parochiis, si paucissimas et minimas excipias. Sanctuarium magis insigne est beatae Virginis Gratiarum in civitate, in dioecesi sanctuarium Retiati, Tignalis et Paitoni, quorum imagines, hoc ultimo dempto, corona redimitas ex decreto capituli vaticani maxima fideles veneratione prosequuntur.

g) Religiones virorum sunt. Haec habentur instituta religiosorum: 1) Congregatio benedictina Solesmensis, quae a Gallia expulsa ab abbatia Sanctae Mariae Magda-

lenae Massiliae Claris in monasterio Sancti Bernardini se collegit et praeter Abbatem Benedictum numerat viginti sacerdotes et 4 laicos. 2) Ordo fratrum Minorum ex unione Leoniana cum quatuor conventibus. Patres sunt 22, conversi 13, novitii 9. 3) Ordo fratrum Minorum Capulatorum pariter cum 4 conventibus. Sacerdotes sunt 24, conversi 17, novitii 27. 4) Carmelitae duas habent domos. Sacerdotes sunt 21. 5) Iesuitae in collegio Cesare Arici, pro iuvenibus instituendis. Patres sunt 18. Laici 5. 6) Congregatio Oratorii. Sacerdotes sunt 10. 7) Ministri Infirmorum cum duobus hospitiis, alterum pro infirmis, alterum pro maniacis. Religiosi sunt 18. 8) Congregatio sacri Cordis Iesu pro missionibus Africae Centralis. Sacerdotes sunt tres. Alumni 45. Conversi professi 4. 9) Salesiani venerati don Bosco in paroecia Isaei. Sunt tres sacerdotes ad regendum oratorium puerorum. 10) Congregatio Filiorum Mariae Immaculatae . Religiosi sunt 4. 11) Oblati Sancti Iosephi vulgo Giuseppini. Tres pariter sunt ad regendum oratorium Salodii. 12) Congregatio sacrae Familiae, vulgo «Artigianelli» probata a meo praedecessore felicis memoriae, et habent duas domos in dioecesi, alteram Senae. Sacerdotes sunt decem. 13) Domus sacerdotum Oblatorum pariter a meo praedecessore instituta. Hi sunt 8 et stant ad nutum episcopi.

h) Religiosae. 1) Clarissae. Unica domus Lueri. Coristae sunt 32, conversae 6. 2) Ursulinae Unionis Romanae. Duo monasteria. Religiosae 62. 3) Ursulinae cum clausura episcopali. Duo pariter monasteria. Religiosae sunt 99. 4) Ursulinae fundatae a reverendissimo Comi praeposito Sancti Ambrosii, Mediolani. Una domus Salmodii puto quae sint 16. 5) Duo claustra Visitationis Sancti Francisci Salesii. Religiosae 80. 6) Ancillae Caritatis.Religiosae sunt 981 in 55 domos distributae, vel potius quam domos, et domos vel instituta ubi deserviunt. 7) Sorores Caritatis veneratae Capitanio. Domus 24, religiosae 408. 8) Filiae Caritatis dictae Canossianae, domus 27; religiosae 318.

9) Sorores a Sancta Dorothea, domus 14, religiosae vero 183. [f. 2] 10) Filiae sacri Cordis Iesu venerataeVerzeri. Domus 5. Religiosae 137. 11) Sorores dictae Poverelle. Domus 28. Religiosae 153. 12) Sorores sacrae Familiae (di Castelletto sul Garda). Domus 26. Religiosae 81. 13) Sorores del Buon Pastore. Una domus. Religiosae. 14) Mariae Auxiliatricis venerati don Bosco. Domus 3. Religiosae 18. 15) Suore Camilliane. Domus 1. Religiosae 12. 16) Filiae Caritatis Sancti Vincentii a Paulo. Domus 5. Religiosae 33. 17) Suore zelatrici del sacro Cuore. Domus 5. Religiosae 27. 18) Suore Bigie. Domus 5. Religiosae 21. 19) Mantellatae. Una domus. Religiosae 6. 20) Sorores de l'Adoration perpetuelle du sacre Coeur de Lyon. Una domus. Sorores 18.

21) Sorores beati Cottolengi. Religiosae 5. 22) Sorores Misericordiae, Veronae 4. 23) Sorores Adoratrici di Rivolta. Domus una. Religiosae 4. 24) Suore di santa Marta. Domus 2. Relgiosae 7. 25) Suore Sacramentine di Paderno d'Adda 4. 26) Suore della sacra Famiglia di Spoleto. Religiosae 3. 27) Piccole Figlie san Giuseppe. Domus 2. Religiosae 7. 28) Istituto della sacra Famiglia. Haec est congregatio dioecesana probata a meo praedecessore felicis memoriae Iacobo Maria Corna-Pellegrini. Scopus huius instituti est in opificiis praesertim sericis partem habere

sive operis sive vigilantiae super adolescentulis, quae ibidem operam praestant suam. Optime se ducunt. Unica tantum constat domo. Religiosae sunt 38.

4. Excepta pecunia, quae privatim curiae traditur ad certum finem distribuenda vel conservanda, omnia quae sunt de iure Ecclesiae subsunt tum in acquirendo quam in administrando et alienando legi civili, ita tamen ut quod ad nos accurate ecclesiasticae leges serventur. Conditio cleri generatim et ecclesiarum est admodum misera, ratione caritatis qua natio laborat. Pro clero substentando recurritur, ex necessitate, onerum legatorum reductioni; pro ecclesiis manutenendis et culto divino adimplendo eleemosynis populo, quae nunc abundantiores sunt, et quibus etiam indigentiae cleri subvenitur.

5. Penes curiam habetur consilium administrationis quod constat quatuor viris ecclesiasticis probatis, et de bonis administrandis, velut de propriis, peritis. Hi sunt optimi consiliarii episcopi, qui, in hac re, si non in ceteris, recte potest definiri minus habens. 6. Congregationes religiosae quae non subduntur superiorissae generali, rationem reddunt quotannis suorum bonorum. Aeditui, ut plurimum, occasione visitationis pastoralis. Loca vero pia, censu canonico, itemque confraternitates, de quibus in can. 1525 bona possidentes hic non existunt. 7. Quae in hoc numero adnotantur satis diligenter observantur. 8. Fiduciarii plerumque onus sibi impositum adimplent. Si qui renuunt aut differunt monentur de obligatione sua. Quidam vero vanis praetextibus recusant, nec nobis suppetit argumentum eos ad resipiscentiam revocandi, qui nihili faciunt et animam suam et poenas ecclesiasticas.

9. Canones circa alienationes bonorum ecclesiasticorum sedulo servantur. Quod si aliquoties, praesertim tempore belli, cum, haud raro, nulla praemissa monitione, militaris potestas domibus et agris de iure ecclesiae potita sit, nec tempus suppeditaret pro petenda et obtinenda licentia, statim ac potuimus, quae non recte ab aliis perpetrata fuerunt, sanatione, in quantum opus erat, ad iustam rationem redacta sunt. Itemque in aliquos irrepsit, quod non semel, et perraro factum est vel ignorantia vel incuria vel inopinata occasione, qua prorogatione contractus grave ecclesiae damnum inferebatur, statim remedium sanationis invocatum est. Semel vero ab officiali civili obtinere potui, hisce diebus, irritationem alienationis, hac praesertim ratione, quod locationum pretium antea statutum, tenue nimis et vix iustum, nunc vero penitus incongruum augeri requirat absque quaerelis et populi murmurationibus, dum venditione conditionibus miserrimis sacerdotum ex parte saltem consulebatur, cum valor immobilium plurimum auctus sit, speciatim si minute ipsa vendantur, et multi emere flagitent. Ex actis negotiis duo haec praecipua notantur. Alienatio domus de iure praepositurae Sancti Nazarii facta comiti Calini, quae ab ipso comite permutata est cum domo alterius canonici eiusdem Sancti Nazarii, et alienatio domus exercitiorum facta a congregatione Oratorii Brixiae municipio, ut ibidem nosocomium pestilentium (infettivi) statueretur, prout erat belli tempore. Notandum quod domus illa minus apta nunc evaserat pro exercitiis, undique circumdata nuperis constructis aedificiis profanis et opificiis. Ad hunc finem villa quaedam ampla non longe posita a civitate, sed procul a rumoribus, praetio ac-

cepto ex venditione prioris domo, et pecunia dono data ab optimo eiusdem oratorii sacerdote, empta fuit, debitis expletis conditionibus iuxta canones.

10. De decimis nulla quaestio, cum nullae sint, vel transactione aut consuetudine, si quae extiterant, sub felicis memoriae praedecessoribus meis compositae. 11. Oblationes, de quibus in hoc n. ⁂, si directe parocho fiant a parocho quidem administrantur iuxta offerentis intentionem, si vero ecclesiae tunc ab aedituis, qui tamen parocho adsentiunt et mentem observant offerentium, paucissimos, si excipias socialistarum doctrinis addictos, qui, culpa sua, male agendo fidelium liberalitatem compescunt.

12. Stipes missarum manualium nuperrime statuta est Libellarum italicarum 4. Fideles tamen, qui necessitates norunt sacerdotum, haud raro offerunt Libellas 5. Canon 835, quoad scio, in tuto est apud nos. Si quis, anno exacto, non omnibus satisfecerit obligationibus, scribit petens quid sibi faciendum. Notandum, [f. 3] quod sub anni fine, oblationes pro missis celebrandis abundantiores sunt, non item primis anni mensibus. Eleemosynae missarum manualium, quae sacerdoti celebranti supersunt, mittuntur in curiam, legatorum vero paucae, quia vel legatorum missae ad parvum numerum redactae sunt pro sustentandis coadiutoribus aut ipsis parochis, vel quia fabricae laborant impotentia, auctis, mirum in modum, cultus expensis necnon stipendiis ecclesiae inservientium, debita petita et habita licentia. In visitatione pastorali aut vicariali cavetur, num canones 842-844 observentur necnon.

13. Principales ecclesiae inventarium suum confecerunt, cuius apographum in curiam miserunt, non omnes tamen, etsi pluries admonitur. Saepe enim vincenda socordia secretariorum fabricae, nec non aliquoties zelotypia quorumdam aedituum. De inventariis autem nonnullarum paroeciarum non curo, quae nihil habent *inventariandum.* Parocho decedente ad vicarium foraneum spectat cavere, ne quid depereat de iure ecclesiae.

14. Archivum est in propria sede custoditum. Documenta extant a saec. XV et pauca anteriora, etiam pergamenacea, incunabula vero nulla. Catalogus non deest, at non bene confectus. Locus quo interim, per mutationem sedis curiae archivum translatum est, non omnino conveniens iudicatus. Ideo cogito illud in aptiorem locum transferre, et tunc catalogus conficietur. Nunc tamen media desunt, sumptus enim ad hoc ab architecto computantur ad 4 millia libellarum si forte sufficiant. Spem habemus infra annum vel duos, si Deus dabit vitam, locum meliorem parare ad archivum custodiendum. Secretum archivum servatur apud me.

15. Ecclesiae omnes secum habent archivum. In visitatione pastorali a me, et annis singulis a vicariis foraneis visitantur, et si quid absonum est, parochi monentur. Ceterum bene custodiuntur, paucissima si excipias potiusquam incuria, ex quadam mente suspiciosa aliquorum, qui vel senectute vel infirmitate effeti viribus animae et corporis nec ipsi facere sciunt nec et alii faciant permittunt. Huic tamen deordinationi non difficulter prospicitur. De inventariis repetenda quae superiori n. 13.

16. Ephemeridum impiorum, praesertim socialistarum, causa errores etiam circa fidem diffunduntur in populo, non tamen ut fidem omnino in animis obliterent,

cum populus, ex maxima parte, ita animo compositus sit, ut quae bonum spectat temporale etiam iniustitia inhiet, at simul velit religionem tenere, qua sibi parat aeternam. Ex hoc tamen lamentabile religio capit detrimentum. Occurritur huic damno societatibus nostris christianis, et, utinam!, qui hisce praesunt omnes prudenter facerent et loquerentur! Maxima tamen pars laude digna est[4]. De theosophismo nihil. Superstitiones aliquae, non tamen turpes habentur apud paucos vel potius, paucas ex plebe. Spiritismo et tabulis semoventibus nonnulli utebantur, praesertim milites et in familiis ubi ipsi morabantur vel cum quibus consuetudinem habebant ad dignoscenda belli facinora vel terminum, uti stolide putabant. De *modernismo*, si theoriam spectes, nullum vestigium apud laicos,ac pariter apud clericos si unum excipias, qui potius levitate animi et mendacia praesumptoria quam errore laborat. Adest consilium vigilantiae constans tribus doctis et bene moratis sacerdotibus, qui, si quid est corrigendum advertunt, quod reapse faciunt etiam vicarii foranei si non omnes maxima eorum pars. Professio fidei cum iuramento antimodernistico exigitur et praestatur iuxta canonem 1406 et decretum Sancti Officii 22 martii 1918.

17. Cultus libere exercetur, et etiam publicae processiones habentur tum in dioecesi quam in civitate. 18. Coemeteria ab auctoritate civili dependent, attamen ecclesiasticae leges sine ullo impedimento servantur. 19. Liturgicae leges satis, si non semper et ubique, magna diligentia servantur. Quoad possumus ut custodiantur sedulo curamus. Non audeo tamen adfirmare me semper obtinuisse quod monem. Lingua, qua utimur est ecclesiastica, cantus iuxta Sanctae Sedis decreta, ita ut nunc liturgicus possit dici apud nos generalis. In sacramentorum administratione leges liturgicae servantur, itemque quae canon 1255 et sequentes statuuntur de cultu divino. Si quid est quod adamussim legibus liturgicis non cohaereat, ut in nonnullis parvis paroeciis, praesertim montanis, hoc non contra sed praeter leges dicendum. Attamen prudenter quidem, ad murmur plebis vitandum, ut omnia ad normam reducantur consulo et insto. Picturae aut statuae a sanctitate loci alienae vel minus consonae non habentur in ecclesiis, neque profani conventus aut nundinae[5].

20. Generatim ecclesiae decentia et munditia nitent. Multae hisce ultimis annis inovatae fuerunt, ut possit dici quamdam ortam esse aemulationem inter paroecias de ecclesiae suae decore. Aliquae sunt squalidae, sive hoc sit ex paupertate fidelium, sive quia in animo est novam aedificandi ecclesiam ubi praesens angustior. Nimis longum esset recensere singillatim ecclesias de quibus in hoc n...; multae etenim etsi parvae molis sunt eximia arte constructae, et non paucae insignes praesertim picturis magni nominis artificum, uti Beati Angelici, Titiani, Tiepolo, Romanino, Bonvicino (Moretto), Tintoretto, Palma, Callisto di Lodi, Zoppa, aliorumque. Diligenti cura custodiuntur.

21. Sufficiens et amplius. Utinam, praesertim in civitate pauciores essent ecclesiae, quae populum a parochiali distrahunt! 22. Omnibus liber ac gratuitus patet ingressus in ecclesias. 23. Quoad possibile est ecclesiae custodiuntur. Bis aut ter

[4] Frase riportata nel margine del foglio.
[5] Nota a margine: «V. infra n. 20».

fures ecclesiam ingressi sunt ac sacramentum ipsum abstulerunt cum vasis sacris. Semel vero ubi socialistae bacchantur, in vindictam bonorum qui adversus eos fortiter dimicant, impie profanarunt. Tum mane tum [f. 4] vespere omnibus patent ecclesiae. Canones 1267-76 apprime servantur. Quoad lumen ex olei caritate utimur in plerisque ecclesiis dispensatione data a Sacra Congregatione.

24. Redditus utiles mensae episcopalis, sive ex cedula publica intestata, sive ex pretio domus locatae sunt circiter 10 millium libellarum. Domum inhabito episcopalem cum secretario sacerdote, sorore, famula et duobus famulis quorum alter munere fungitur *Chaffeur*. Omnes aetate et moribus et fama spectatissimi. Nec cathedraticum exigo nec ullas impono exactiones; maior enim pars parochorum indigentia laborant, vel saltem non habent quod supersit, si nonnullos excipias beneficiis fruentes pinguioribus, quibus imposita est tenuis taxa pro seminario. Nolo sub silentio praeterire quod, quae hic sunt *Banca di San Paolo* et *Banco Mazzola-Perlasca* taxam solverunt aerario pro *automobile* mihi iam dono dato, sine quo difficilior mihi foret visitatio amplissimae dioecesis.

25. Nullum adest inventarium, quia praeter unum calicem caetera omnia sunt mei iuris, quae acquisivi, prout praedecessor meus statuerat in testamento, dimidiato pretio ab haeredibus. Edes vero et tres tabulae pictae traditae mihi sunt ab auctoritate civili, quae elenchum habet de iis omnibus quae sunt de iure mensae. 26. Oeconomus non fuit constitutus, non enim erat quod administraret.

27. Quoad residentiam materialem, salva modestia, nemo me vincit. Ab anno 1916 ad hunc diem bis tantum transegi noctem extra dioecesim, nempe Mediolani in archiepiscopatu occasione collationum episcoporum. A mane vero ad vesperum occasione earumdem collationum aut festorum Bergomi et Cremonae non amplius quam sexies aut septies abfui hoc quinquennio. In cathedrali solemnis missa pontificalis iuxta consuetudinem et coeremoniale. Adsistentia pontificalis item. In aliis ecclesiis urbanis iuxta consuetudinem et si quae sint solemnitates extraordinariae. Concionem habeo in cathedrali cum perago missam pontificalem. In paroeciis vero pluries in die occasione visitationis pastoralis, administrationis eucharistiae et confirmationis etc. singulis diebus quadragesimae, meis expensis, habetur praedicatio in cathedrali. Litterae pastorales dantur in praeparatione quadragesimae, ac praeterea si indicendae sint preces, vel communicandae.

28. Bis in anno vel melius in duobus hebdomadis octavarum Paschae et Pentecostes sacello episcopali, in cathedrali vero in festo Pentecostes, praemissa publica monitione, fidelibus sacramentum Confirmationis administratur. In paroeciis dioecesis occasione visitationis vel alicuius festi. Saepe infra hebdomadam alter aut alter confirmatur. Notandum quod reverendissimus auxiliaris in festis et dominicis per annum confirmat in sua parochiali. Regulae quidem servantur quoad aetatem, nisi adsit causa infirmitatis vel emigrationis, ac pariter, prudenter circa aetatem,in aliquibus paroeciis montanis, ad quas arduum iter.

29. In hoc quinquennio 1916-1920 ordinati sunt 58 sacerdotes post expletum studiorum curriculum theologiae, et quidem in seminario, si duos excipias vel tres,

qui penes patres Societatis Iesu duos primos annos fuerunt. Hic numerus omnino insufficiens est pro necessitate dioecesis, cui vix viginti neosacerdotes quoque anno consulerent. Duos incardinavi: reverendum dominum Caesarem Rossi a Schio, qui suscepit gubernandam paroeciam montanam ubi a novembri ad februarium sol tacet, de licentia reverendissimi episcopi Tarvisini, qui optimas praebuit de vita illius et moribus attestationes, et reverendum dominum Romulum Putelli, qui oriundus Brixiensis, et ordinatus Alatriae, a plurimis annis, Alatria derelicta de consensu sui episcopi, hic moram fecit, recte se gerens, et bona gaudens existimatione. Unum vero excardinavi ad preces reverendissimi episcopi Savonensis.

30. Ad confessiones audiendas nemo admittitur nisi praevio convenienti examine. Casus reservati in dioecesi prout in provincia ecclesiastica sunt numero quatuor, pro quibus absolvendis, omnes confessarii facultate pollent cum toto tempore paschali, tum occasione missionum vel exercitiorum spiritualium.

31. Servantur normae a Sacra Congregatione Concistoriali datae, in quantum possibile est, ita tamen semper ut nota sit conversatio et scientia praedicatoris. Canon 1347 convenienter servatur. Quod si quis vel personalitatibus indulgeat, vel quidquam sacrae praedicationi absonum proferat, monetur ne reincidat. At quoad hoc ultimum semel tantum, saltem me sciente. In plurimis paroeciis praeter homiliam consuetam, habetur parva homilia in altera missa non parochiali. At non in omnibus praesertim ubi unus tantum est sacerdos, qui et confessiones auscultare ceteraque omnia peragere, catechismum, homiliam, oratoria, congregationes pias etc. quae omnia die festo locum habent. Auctor vero fui, ut in pluribus paroeciis praesertim montanis, ubi domus fidelium longe et large distributae sunt, pro homilia prima habeatur lectio catechistica, pro altera homilia lectio evangelica.

32. Cum multi ex operariis sive ab Helvetia sive a Germania huc devenissent cum dominis et directoribus opificii protestantibus vel Haebraeis, non frequenter quidem sed nec haud raro, ut olim, matrimonia mixta locum habent. Hoc tamen adnoto, quod viri non impediunt quominus uxores sacramentis utantur, et prolem ritu catholico baptizare permittant.

33. Cum mea dioecesis, belli tempore, ex magna parte esset sub ditione militari, uti dicunt, *in zona di operazione*, finitima ut est, hoc est, ut erat, a monte Tonali ad lacum Benacum imperio Austriaco, ac praeterea continua episcopi praesentia requireretur in civitate, ubi militum frequentia erat enormis, ad defensionem iurium ecclesiarum, necnon ad propulsandas calumnias contra sacerdotes, non potui, ut fas erat, visitationem pastoralem perficere, ita ut maneant per me personaliter non visitatae circiter centum paroeciae, quae tamen quotannis, exceptis annis belli *in zona di operazione*, a vicariis foraneis visitatae fuerunt et visitantur, qui mihi relationem dant. In visitatione omnia cognoscuntur quae ad cultum, ad animarum adsistentiam et profectum atque ad paroeciae gubernationem pertinent.

De clericis in antecessum cognitionem teneo, quod si moniti non resipiscunt, iterum, iterumque moneo, etiam suspensionem minando et infligendo si ad meliora non convertantur. Legata fere omnia, imo omnia imminuta sunt quoad fructus,

et onera reducta pro curatorum subsistentia. Regulariter legata adimplentur, si nonnulla excipias, quae sunt apud administratores laicos locorum piorum vel municipii quibus nihil de religione et nulla conscientia. De missarum manualium satisfactione, quantum scio, bene. Nolo tamen adfirmare quod omnes sacerdotes in hac re sint culpa immunes. Hoc tamen certum est, quod si quem, unum aut alterum agnosco suo muneri deesse, reprehendo ut conscientiae suae et iustitiae faciat satis. Causa huius facinoris est paupertas aut vera aut praetensa.

34. Synodum non habui: ultima celebrata fuit a meo praedecessore anno 1889. 35. Semper interfui conferentiis episcopalibus, et mecum reverendissimus auxiliaris. 36. Optima quidem, et, si non fallor, absque dedecore dignitatis episcopalis, et cum utilitate ecclesiae et sacerdotum, praesertim tempore belli.

37. Aedes curiae sunt et sufficientes et convenientes, imo convenientiores. Officiales curiae sunt: vicarius generalis, reverendissimi domini auxiliaris Bongiorni episcopus auxiliaris, et reverendissimus dominus Dominicus Menna, prelatus Suae Sanctitatis, doctor iuris et lector in seminario nostro, curiae officialis. Vicarius monasticus reverendissimus dominus canonicus Augustinus Pedrotti archipresbyter cathedralis, cancellarius reverendus dominus Vincentius d'Acunzo, munere procancellarii nunc interim fungitur reverendus dominus Armandus Forlini, qui est adiunctus reverendo domino Iosepho Lanzani administratori.

Iudices synodales: reverendissimus dominus Dominicus Menna, praeses, professor doctor theologiae Moyses Tovini vice praeses, iudices canonicus doctor iuris Aloysius Secchi, canonicus Ioannes Crovato, praepositus doctor theologiae Henricus Capretti, archipresbyter Faustinus Morandini, reverendus dominus Aloisius Rivetti; actuarii professor Petrus Perletti et reverendus dominus Iosephus Milioli, praepositus Dominicus Pederzini defensor vinculi et ordinis, reverendus professor doctor iuris ac lector promotor iustitiae.

Examinatores prosynodales: canonicus Augustinus Pedrotti, canonicus doctor theologiae Aloysius Secchi, canonicus Fabius Testori, canonicus Isonni Michael, canonicus Iosephus Falcina, reverendissimus Iohannes Baptista Pe rector seminarii et prelatus domesticus Suae Samctitatis ad honorem, praepositus Hernestus Pasini, praepositus doctor theologiae Henricus Capretti, praepositus Petrus Raggi, Moyses doctor theologiae Tovini, Egistus doctor theologiae Melchiori abbas Pontisvici.

Parochi consultores: canonicus Augustinus Pedrotti, praepositus Hernestus Pasini, archipesbyter Franciscus Ruggeri, archipresbyter Iohannes Baptista Bodeo, archipresbyter Laurentius Giacomino et archipresbyter Henricus Manfredi.

Commissio vigilantiae: reverendissimus dominus Aemilius Bongiorni, reverendissimus dominus Dominicus Manna et reverendus Aloysius Rivetti pro administratione bonorum Ecclesiae, praeses vicarius generalis, consultores canonicus Iosephus Falcina, reverendissimus Iohannes Baptista Pe, reverendus Andreas Romano et reverendus Iosephus Lanzoni.

Censores librorum: canonicus et doctor theologiae Aloysius Secchi, reverendus professor Paulus Guerrini, praepositus Hernestus Pasini, professor doctor

philosophiae Aloysius Trombetta, professor et doctor theologiae Moyses Tovini, doctor Marius Toccabelli doctor theologiae, lector sacrae scripturae in seminario.

38. Optime mihi coadiuvant, et omnes per se faciunt, sicuti omnes optima gaudent fama cum scientiae tum morum. 39. Unici proventus curiae sunt ex taxis, qui vix aut ne vix quidem sufficiunt ad expensas et ad stipendium officialium. Quae vero de seminario a n. 40 ad 44 habes in folio separato, ut possit tradi Sacrae Congregationi Seminariorum si ita est lex, ut puto. [*Allegato al termine della relazione*].

45. Generatim clerus habet quo honeste vivat, si tamen parcimonia utatur et quidem diligenti. Nulla hic domus pro infirmis et senibus. Suppletur per adsociationem Sancti Caroli pro adiuvandis infirmis et aegrotis sacerdotibus qui, data menstrua stipe, nomen dedere societati, ac insuper per redditus parvi legati et partem eleemosynae missarum binatarum, cuius magna pars seminario tribuitur. Aliqui, paucissimi quidem, sub pensione collocantur apud patres Sancti Ioannis de Deo.

46. Domus, quae exercitiis spiritualibus inserviebat, devendita fuit municipio Brixiae pro instaurando nosocomio (degli infettivi), cum debitis approbationibus et licentiis. Erat enim, per constructa nuper aedificia et opificia, quibus quies et solitudo conturbatur, valde inopportuna ad scopum hunc pietatis. Nunc spes firma est locum aptiorem parandi. Annis ultimis elapsis, sacerdotes colligebantur pro exercitiis in seminario, uti in praesens. Plures tamen sive Bergomi sive Mediolani in domibus Oblatorum vel Iesuitarum exercitia peregerunt. Poenitentiae causa, si qui sint, commendantur religiosis Franciscalibus vel Carmelitanis.

47. Omnes, si hoc verbum moraliter accipias, sacramentalem confessionem frequentant, multi octiduam. Non item adfirmare audeo de caeteris pietatis exercitiis, hoc tamen mihi videtur posse asserere, si amor meae dioecesis me non fallit, quod habita proportione [f. 6] ad numerum sacerdotum, clerus bene et decore se gerit. Exercitia spiritualia, tempore praescripto, omnes perficiunt, paucis exceptis, qui vel aetate devexa vel infirmitate laborant. Examina annualia neosacerdotum habentur in curia, vel, ut plurimum in seminario. Conferentiae cleri habendae sunt quater in anno, non tamen ita factum est in omnibus vicariis. In quibusdam enim sive acedia, sive negligentia, sive sit quid aliud non tenentur secundum legem. Instando, monendo, obiurgando ac etiam minando ad normam iuris hoc quoque reducere satagam.

Quoad cohabitationem mulierum servatur can. 133; aetas famulae exigitur 40 annorum, nisi in aliquo casu speciali ex licentia, quando notissima probitas supplet aetatem, et securitatem dat aetas nec non spectatissima fama, qua apud omnes gaudet sacerdos. De vita communi clericorum nihil. Bene circa recitationem officii divini, et habitum ecclesiasticum. Utinam duo vel tres veterem hominem induerent, et veste novum hominem non simularent! Fidei iussionibus non deserviunt, fama enim non gaudent esse bene nummatos. Item abstinent a spectaculis etc. non ita duo a negotiis, alter colendo agros, alter mutuo accipiendo pecuniam et non solvendo: prior iam suspensione mulctavi, nunc vero restitui sub minis tamen novae suspensionis, quia vino indulgebat, alter manet suspensus a divinis.

48. Nulli ex clero concessum est ut munere vel praesidis vel consiliarii officialis vel secretarii fungatur in mensis nummulariis, *cooperativis* etc. at tantum ut sit adiutor, privatus consultor etc. ita proinde ut nomen suum non appareat in documentis etc. nec teneatur ullo modo respondere de administratione, si quid enascatur quod in causa deveniat ante tribunal saeculare. Hoc vero concedere necesse fuit, ut administratio regulariter procedat, et ad preces sociorum ipsius adsociationis. Omnia usque nunc recte geruntur.

49. Non male, nec perfecte tamen, praesertim si mittantur ad loca dissita et montana. Qui Apostolicae Sedi obedientiam detrectet, quoad scio, non est, publice certo certius quod non. Ritus hic est romanus.

50. Quantum ad can. 128 vide proxime supra n. 49. Sunt, pauci quidem, viribus non destituti qui otiosi vivunt. Tales manent, cum ipsis uti nequeam in cura animarum, qui custodia ipsi opus habent potiusquam custodes constituantur. Duo sunt, alter sacerdos, alter clericus, qui nomen dederunt Universitati Romae, etsi scholas non frequentent nisi perraro. Clericus iam antea erat inscriptus, ut ita posset se eximere a servitio militari, et interim operam dare studio theologiae. Alter, qui est sacerdos pariter nomen dedit, at vacat studio theologiae. Ambo in universitate Gregoriana, et vivunt Romae in collegio Lombardo nuperrime restituto. Nomen clerici est Angelus Fausti, sacerdotis Baptista Montini.

51. Diarii: Il Cittadino di Brescia, a vigintiquinque annis et ultra est vice director canonicus Defendens Salvetti, prudentissimus et piissimus vir, et convisitator meus in visitatione pastorale. Ephemeridis: La Voce del Popolo, quae specialiter dirigitur ad operarios et agricolas est director doctor Iosephus Tedeschi. *Brixia Sacra*, quae dioecesis historiam perlustrat, regitur a reverendo Paulo Guerrini.

52. Hoc scandalum, saltem publicum, non habetur. Non insilio tamen, aliquibus in circumstantiis, praesertim tempore belli, et etiam post bellum, nonnullos male curiosos sacerdotes legisse et legere, etsi non continue, Il Corriere della Sera. Fateor etiam me bello durante, huic lectioni aliquoties indulgisse. Quidam reapse se factionibus immiscuerunt electionum occasione, et moniti fuerunt ut quamprudenter agant, sicut etiam in moribus operariorum et agricolarum. Tres ad statum saecularem misere transierunt, dioecesim reliquerunt, et nescio ubi nunc degant. Spes autem, humano loquor modo, nulla est ad bonam frugem eos reverturos.

53. 1. Unus est prohibitus a celebratione missae, suspensus a divinis; 2. alter pariter, qui absolutionem petit, sed sub conditione quam acceptare nequeo; 3. unus parochus ad resignationem obligavi sub pensione 500 libellarum, quam tres boni divites solvunt; 4. duo parochi toto corde et animo privarem sua tenui paroecia, at non est mihi, quo ipsis pensionem statuam ad sufficientem substentationem, nec alio modo eis providere possum. Alios duos ad renuntiationem provocavi, at infirmi et senes, alter 76 annorum alter 78, renuunt resignare, nec ego afflictis audeo afflictionem addere. Bonus Deus provideat.

54-55. Habetur capitulum cathedrale constans 12 canonici quorum tres nominantur et sunt dignitates archipresbyter, canonicus theologus et canonicus poeni-

tentiarius, qui omnes suo munere rite funguntur. Beneficiati minores seu mansionarii sunt sex.

56. Dos complexiva capituli cum canonicorum tum mansionariorum, non detractis oneribus, est 13.000 libellarum italicarum, nempe, ut sint plane insufficientes ad victum sibi parandum. At a biennio munifica caritas summi pontificis Benedicti XV, quem Deus sospitet, indigentiae mei capituli large subvenit summa annua 9.000 libellarum, cum onere 150 missarum. Omnia vero distribuuntur ad normam can. 395.

57. Nihil. 58. Adest statutum legitime approbatum et religiose servatum. 59. Duo sunt canonici honorarii: alter praefectus bibliothecae Ambrosianae theologicae Mediolani, qui erat canonicus theologus huius cathedralis Brixiae, alter rector santuarii Gratiarum pariter Brixiae, qui in festis solemnioribus choro adsistit. 60. Iuxta canones per electionem vicarii capitularis per capitulum cathedralem factam, prout in ultima vacatione. f. 7] 61. ***. 62. Est capitulum collegiale in paroecia urbana Sanctorum Nazarii et Celsi, nunc constans tribus canonicis, praeter unum, qui dicitur honorarius ex fundatione, et dignitatem nempe praepositus ipsius ecclesiae. Hi omnes directe curam animarum exercent sub dependentia reverendissimi praepositi qui est parochus.

63. Non omnes quotannis, perplures tamen satis bene. Negligentes ut fiant satis suo muneri monentur. 64. Decem paroeciae, parvae quidem provisae parocho non sunt ex insuficienti numero sacerdotum, et parocho viciniori commendantur. Ab uno unaquaeque parochia regitur parocho. Non desunt tamen aliqui ex comparochis, quorum ardenti zelo propriae libertatis, ut possint ire et redire suo marte, patiebantur sex aut septem ampliores dioeceseos paroeciae, qui non cessant conqueri de diminutione capitis ipsis inflicta, at modo canunt, et quod peius nonnullis surdis canimus.

65. Adsunt paroeciae amovibiles, sic dictae mercenariae, quae in praxi eodem habentur modo quo ceterae, paroecia cathedralis regitur ab archipresbytero, qui est prima dignitas capituli, item paroecia collegiata Sancti Nazarii. Una dumtaxat paroecia adnexa est conventui Capulatorum, et parocho religioso commendata. Omnia iuxta canones et cum debitis facultatibus perfecta sunt.

66. Centum et decem paroeciae subiacent iuripatronatus: videlicet: 70 comitiorum populi, ut plurimum, per votum eorum qui primum tenent locum, ut caput in familia, 15 familiares. 9 municipii, 6 capituli cathedralis, 5 regalis, 4 nosocomii civilis Brixiae, et 1 aedituum nempe *Fabbricieri*. Duo patroni familiares renuntiarunt iuri suo. Haec conditio, qua libertas episcopi limitatur, causa est aliquando dissidii et litium inter rurales, et vacationis productionis in longius tempus, praesertim in parvis paroeciis, ut sunt fere omnes iurispatronatus comitiorum, ubi una saltem vel altera familia dominari vult, et aliae subesse recusant.

67. Provisio paroeciarum fit per legem concursus, iuxta normas statutas et probatas. 68 Maior pars gaudet congrua ab aerario soluta. Fere omnes ne dicam omnes aliquod possident immobile saltem domum *canonicam*. Ubi patronus est nosocomius civilis, ipse tribuit stipendium. Duo vel tres accipiunt a municipio. Aliqui certe misere

vivunt, ut possint dici caritate laborare, qui sufficiente vix utuntur si tamen sciant se temperanter gubernari, ut nihil sibi permittant ultra necessaria ad victum et vestitum. Iuxta vires, maxime quidem tenues, aliquomodo magis indigentibus subvenio.

69. Non male generatim in his omnibus, si excipias quae in can. 470 § 2 statuuntur. Instando tamen non parum, obtentum est, et quod remanet faciendum, instando et monendo obtinebimus. 70. Quaevis ecclesia parochialis sacro fonte est instructa. Rarissimus, imo neque singularis ab annis, quorum ego memoriam teneo, casus de quo in can. 775. Nam praeter parochiales, aliae ecclesiae, longe dissitae a paroecia, sacerdoti commissae suum habent baptisterium. 71-76. Non optime quidem ab omnibus, bene tamen generatim, at certe quantum satis, si tres vel quatuor excipias qui, aetate ac infirmitate inutiles, per coadiutorem suum munus exercent, et alios duos, qui si non resipiscunt, paroecia privandi erunt etiam ex alio capite. Gravis difficultas mihi est ipsis pensionem constituere, cum eorum beneficia sint miserrima et ego permiserrimus. Deus providebit.

77. Adfirmative per alium: per se in aliquo casu particulari. 78. Vitam agunt communem. Domi versatur apud suos una de Filiabus Caritatis, vulgo Canossiane, ex nuper licentia Sacrae Congregationis de Religiosis. Gaudent bona fama, et valde utiles in dioecesi, eo magis quod sacerdotes desiderantur, viri sive praedicatione sive sacramentis administrandis, mulieres vero puellis instituendis, catechismo tradendo, infirmis adsistendo etc. Habitu incedunt proprio.

79. Religiosi quaestuantes sunt Franciscales Minores et Capulati, atque Carmelitani. Religiosarum nulla quae quaestuet. Annis praeteritis ex alienis dioecesibus nonnullae quaestuantes huc advenerunt, quibus denegavi licentiam quaestuandi, cum scirem, tempore anteacto, non bene se gessisse, quae tamen, spreta prohibitione, eleemosynas importune postulant nec vero, apud divites sed etiam apud pauperes mulierculas. Hoc anno duae religiosae, si tales erant, in civitate visae sunt quaestuantes etiam in cauponis. Certior factus de hoc, per nostrum ephemeridem monui fideles, ipsas, insciente episcopo, contra legem eleemosinas emendicare.

80. Dioecesana est Congregatio sacrae Familiae, quae vulgo audit *degli Artigianelli*. Vota non emittuntur. Sacerdotes sunt decem, et habent duas domos alteram Brixiae, alteram in dioecesi pro iuvenibus in agrorum cultura instituendis. Nunc vero alteram domum Senis ad preces illius reverendissimi archiepiscopi gubernandam susceperunt. Approbata fuit a praedecessore meo beatae memoriae. Scopus huius institutionis est iuvenum educatio christiana, eosque aptare ad artem, qua vivant, puta typographiam, ferrariam, lignariam, sutoriam etc. Prospere procedit, opitulante Deo, etsi non semper qui regunt in bonis administrandis prudenter se gesserint. Nunc tamen melius quam antea. Dioecesana congregatio religiosarum est a Sancta Dorothea, fundata a veneratae memoriae sacerdote comite Passi, bergomensi, et probata a reverendissimo episcopo Hieronymo Verzeri sanctae memoriae, cum votis temporariis. Altera domus et hic Brixiae et habet sub se quatuor alias sitas in dioecesi, altera est [f. 8] Cemmi in Valle Camunia cum decem subsidiariis pariter in ipsa valle. Religiosae sunt numero 183, et operam impendunt christianae educationi

puellarum in collegiis, scholis, asylis infantium, ac praeterea oratoriis, catechismis, iuvencularum circulis, uti vulgo dicuntur, et ceteris huiusmodi.

81. Pacifice cum omnibus, et utinam, Deus et ipsi essent pariter suo episcopo contenti! 82. Duo sunt saecularizati ad tempus ex Ordine Minorum: unus vero ex Salesianis venerati don Bosco qui addicti sunt servitio paroeciae in dioecesi.

83. a) Quoad scio, et puto revere esse, leges canonicae observantur. In uno Instituto, Ancillarum a Caritate, non omnia fideliter curabantur, quae de novitiatu praescribuntur, sed nunc post monitum Sacrae Congregationis de Religiosis, bene omnia perficiuntur. b) Nullum monasterium monialium subiicitur praelato regulari. c) Si duo monasteria excipias Visitationis Sanctae Mariae et alterum Clarissimarum, omnia vitae activae sunt addicta, et bene quidem cum animarum fructu. d) Infirmis in privatis domibus deserviunt Camilliarum et Ancillae Caritatis. In nosocomiis, mulieribus infirmis eaedem Ancillae, et Sorores Caritatis veneratae Capitanio. IlIae praeterea domesticam curam gerunt in seminariis, aliisque institutis sive puellarum sive puerorum. Apud vero manicomium directum a fratribus Sancti Ioannis de Deo Mantellatae. Nihil deplorandum et bene sperandum.

84. Quid mihi respondendum haud scio, vel potius non audeo firmiter asserere. Dicam tamen. Qui ad me veniunt praesertim religiosi et sacerdotes ex alienis dioecesibus mihi gratulantur de pietate, quae prae non paucis locis ipsis notis in honorem hic esse videtur. At hoc testimonium, qualecumque sit, non multum adfert consolationis, cum me non lateat morum ruinam et religionis, a nonnullis annis auctam esse et augeri in dies contra iudicium aliquorum qui nimis bone nimis belle vident et autumant. Causae vero huius defectionis praeter belli diuturnitatem ex qua animi odio exulcerati tamquam ad solamen ad vitia proruperunt, sunt multitudo militum qui sive collecti sive distributi corruptionem multimodam cum in civitate tum in pagis diffuderunt, insuper doctrina socialistarum et impiae ephemerides late diffusae, mala conversatio eorum qui ab ultramontanis et transmarinis huc remearunt non denuo emigraturi, ac demum, ut de aliis sileam, immigratio apud nos ex omnibus Italiae regionibus nec non exterorum ex Helvetia et Germania protestantium sive ad opera manuum praestanda, sive ad regenda opificia sive fabricas ferreas, lanarias, sericas, gossy pinas, quibus dioecesis in damnum corporum et animarum abundat. Et non diffitendum hos postremos generatim meliores se praebere quam illos sive operarios sive profugos, ut dicuntur, mares et feminas, quae praesertim die noctuque pecuniae colligendae student et operam et corpus vendendo. Alas parentum peior avis tulit contemporales nequiores, mondaturos, nisi Deus adiuvet, et pastor viribus non destitutus, ut ego sum aetate provecta, invigilet atque indeses laboret, progeniem vitiosiorem.

Multi vero magnam merentur laudem ex sacerdotibus et laicis utriusque sexus, qui tum vita, tum opere et verbis ardente zelo religioni a bono consulunt animarum. In oppidis magis obtinet religio quam in civitate ubi plurimi externi et multa peccandi occasio. Ut autem religio foveatur et populus ad Deum reducatur, praeter consuetam parochorum praedicationem utimur missionibus, exercitiis spiri-

tualibus, pro variis statibus et conditionibus, nec non adsociationibus piis et etiam oeconomicis, ne fideles in manus incidant socialistarum. Et si non fallor nec me fallunt quos interrogavi sacerdotes et parochos aliquid, etsi parum, religiosius apparet. An vero hoc sit aurum aut bractea aerea posterus dies aperiet.

85. Sunt qui odio prosequuntur sacerdotes, attamen raro ipsis insultant, rarissime eos aggrediuntur, et in hoc casu non qua sacerdotes sed alia ex causa. Summo pontifici et etiam episcopo reverentia praestatur. Excipe qui falsa dogmata et sectas damnatas sequuntur.

86. In pagis, paucos si demas populosiores, exempli gratia *circondarii mandamenti*, quae sunt religionis, videlicet missam audire, abstinentiam tenere, communionem paschalem suscipere, melius observantur quam in civitate. Multis in paroeciis omnes, moraliter, haec perficiunt, si alterum aut alterum excipias. Quae autem sit proportio pro centenis non ausim affirmare, et male ignorantiam confiteri quam temere numerum dare. In missionibus ad populum semper habentur qui conscientiae suae consulunt, quam ab annis turpiter negligebant. Item in visitatione pastorali, prout retro adnotavi, hoc anno aliquid melius apparet, et sperandum, spes enim ultima quae moritur, sit stabile et principium melioris conversationis futurae. Communionis de die in diem frequentia succrescit. Ut plurimum morientes sacramentis muniuntur. Lamentandum quod non raro tardius vocantur sacerdotes, imo ab aliquibus extraneis post mortem, qui dicunt, ut suam excusent negligentiam, ita puto, talem esse consuetudinem in suis regionibus. In pagis alter aut alter cremationi addicuntur, et funeribus profanis sepeliuntur, in civitate tales casus non desunt, uti habentur protestantes et his peiores sectis damnatis addicti, non tamen sunt frequentiores.

87. Nonnulla matrimonia mere civilia, imo perraro si haec conferas cum veris matrimoniis, et qui sunt tantum civiliter uniti ut plurimum sunt, immigrati. Hoc vero addendum quod parochorum zelo ad bonam frugem non pauci reducuntur, saltem quoad matrimonium peragendum christianum. In quo facto sunt magno parochis auxilio socii operae Sancti Vincentii a Paulo, et sociae Visitationis, quae sicut illi, mares pauperculos [f. 9] adeuntes ut stipem conferant infirmis indigentibus, de earum familia et morali conditione quaerentes, si opus sit, remedium praebent ut matrimonium rite perficiatur. In hisce autem casibus, habitis attestationibus de baptismo et statu libero, ac dato iuramento suppletorie, absque publicationibus admittuntur. Praesumitur enim quod hi habeantur communiter tamquam veri sponsi. Publici concubinatus rari sunt. Attamen, nostris temporibus, cum sint, quae nequeunt matrimonium inire, cum de morte viri certior notitia iuridica haberi non possit, etsi uti certa ex variis circumstantiis praesumi debeat, ac praeterea sint quae ratione pensionis actum civilem recusant, nonnulli concubinatus enumerantur. Separationes coniugatorum augentur. De divortiis proprie dictis civilibus unum agnosco quod pluribus abhinc annis locum habuit in Helvetia. Vitium contra matrimonium est, praeter abortos procuratos de quorum numero valde dolendum, onanismus. Contra haec delicta publice locutus sum non semel, et ut parochi prudenter loquantur auctor fui.

88. Unum aut duo in annum, et non semper. Hoc anno tria, ratione protestantium, ut dixi supra n. 32.

89. Plures sunt, qui instinctu, sit venia verbo, moti paterno, dum ipsis nil ex se curae est de religione, piatos suos christianae educandos religiosis commendant. Sunt autem alii, praesertim in coetu operariorum, qui filios tamquam extraneos habent, et nullimode custodiunt vel, vili acti avaritiae,agris excolendis aut opificiis addicunt, religiosam instructionem nihili facientes. Quantum possumus exhortationibus et minacibus verbis instamus apud parentes, nec parochi desunt suo officio, at non raro surdis canimus.

90. Non in omnibus, in pluribus tamen elementaribus, ut etiam hic in civitate, ex[*c*]lusis secundariis publicis, ubi de religione ne verbum quidem, nisi forte contra. In urbe florescunt collegium et scholae a patribus Societatis Iesu directae, quae maxima gaudent et iusta existimatione, ut septingentos et ultra numerent discipulos, qui plures forent, si loca ampliora non deessent. Pro iuvenibus vero qui a dioecesi civitatem petunt studiorum causa, apertus est convictus, in quo nunc degunt circiter 150 convictores, qui hoc quoque maiori essent numero, si domus posset eos capere, vel possemus alteram emere et possidere. Pro puellis existunt scholae a sororibus religiosis habitae, ad quas multae et multae concurrunt puellae: at etiam hic non omnes possunt quae petunt acceptari puellae ex insufficientia locorum. Congregationes quae hisce scholis operam praestant sunt Canossianae, Ursulinae, Filiae sacri Cordis Iesu, sic dictae Poverelle, Dorotheae et Congregatio gallica de l'Adoration perpetuelle du sacre Coeur. In dioecesi nulla pro maribus, pro foeminis scholae elementares sive pro addiscendis mulieribus officiis et operibus apud religiosas ad asylia vel ad hunc scopum vel unum hoc scopo vocatas, quae etiam catechismo docendo puerulos sive puellas magnopere inserviunt. In omnibus dioecesis scholis catechismus non impertitur, quia non omnes curiae municipales a bonis reguntur; quae enim a socialistis vel eorum affinibus gubernantur religiosam instructionem spernunt et oderunt. Supplent tamen parochi laudabiliter. Scholae elementares mixtae damnum in praesentiarum moralitati non adferunt, ut testantur parochi nuper hoc singillatim interrogati.

91. De scholis confessionalibus nihil addendum ad ea quae superiori numero adnotavi. Sunt plane opera post-scholaria, tam pro maribus quam pro foeminis, ad quae e scholis secundariis normalibus et praeparatoriis, uti vocantur, plures concurrunt, et in quibus, praeter studium, de religione instituuntur adsentes. Insuper pleraque in parochiis habentur oratoria pro pueris et pro puellis, itemque congregationes ad pietatem fovendam, in quibus pro foeminis operam impendunt religiosae vel etiam adscriptae societati Sanctae Angelae vel Sanctae Ursulae vulgo apud nos *Angelinae*, quibus nulla caret parochia in dioecesi.

92. Fere in omnibus paroeciis adest confraternitas Tertiariarum Franciscalium. Praeterea in civitate habetur congregatio Tertiariarum Dominicarum et Carmelitarum. Carmelitani autem student etiam in dioecesi aliquam fundare, pro qua a me licentiam petiere, quam statim toto corde impertii. Congregationis Sanctissimi Sacramenti et doctrinae christianae, in parochiis, ubi non sunt, instituendas continuo curo.

93. Praeter oratoria, pro iuvenibus sive maribus sive faeminis inductae sunt variae adsociationes ut a spectaculis prophanis et bonis moribus infestis arceantur, ac in pietate excolantur. Insuper, in omnibus fere parochiis adest consociatio matrum catholicarum, non item patrum catholicorum quae vix obtinet in una aut altera paroecia. Illae, quae praeterpropter omnes comprehendit matres, etsi non semper et ubique discrete gubernatae, fructum afferunt optimum et vitam augent christianam, cum inde habeatur frequentia sacramentorum, si non quotannis, secundo aut saltem tertio quoque anno per aliquot dies spiritualibus vacant exercitiis. Nihil notandum quod sit contra canones 690 et 691. Bona non possident propria, vivunt et florescunt de stipe, quam consociati proferunt ad expensas pro functionibus suis necessariis quae a praeside cum consilio suo et parochi assensu administrantur et a capsario electo custodiuntur.

94. Omnes adsociationes, quarum in hoc numero fit mentio, adsunt apud nos, et plerumque spiritu ducuntur christiano, ac valde possunt ad religionem tutandam servandamque, praesertim cum simul agricolis et opificibus temporalia adveniunt emolumenta. Non omnia equidem rectissime procedunt, cum nonnulli etiam ex sic dictis propagandistis indepen[den]tia uti [f. 10] praesumunt a quacumque auctoritate. Attamen horum duo vel tres qui praecipuas habebant partes, monitis repetitis inobedientes, mandato ipsis commisso privati fuerunt. Res videtur aliquomodo composita, manet tamen ignis cineri doloso suppositus, praesertim cum non procul a nobis et etiam apud nos, male agant quidam personati christiani et veri socialismi rubei aut albi, uti dicitur, advocati et ministri. Quidam pariter sacerdotes hisce quaestionibus nimis imprudenter se immiscuerunt, quos statim redargui, quosque prohibui ne veluti duces harum adsociationum (leghe), se habeant, ut esse possint mediatores pacis inter operarios vel agricolas et eorum dominos.

95. Multum in hac re adlaboratur tum a sacerdotibus ad hoc opus electi, tum a laicis, quorum laus vita reapse christiana et zelus pro religione, qui curant iura opificum et agricolarum temporalia, quin luceant de eorum muneribus et officiis nedum erga dominos sed etiam ac magis erga Dominum.

96. De modernistis, quantum scio, tam parum ut nihil. Lugendum sane super ephemeribus etc. quae vel religionem non sapiunt, vel spernunt; itemque de obscaenibus. Ad hoc malum coercendum praedicatione utimur, ac praesertim quae bona sunt diaria et libri libris ac diariis periculosis aut malis opponentes per adsociationem della *Buona Stampa, di San Francesco di Sales*, aliaque media. Optime nunc ad arcendas familias a lecturis irreligiosis adlaborant bonae iuvenes sic dictae dell'*Unione della Gioventù femminile*.

97. Sunt, et, ut puto, non pauci numero massonicae sectae addicti, et plures ex his, uti dicuntur, dormientes. Quot vero sint tabernae seu loggie, haud scio. Audivi duas esse in civitate, alteram in dioecesi, nempe Breni in Valle Camunia.

98. Sunt et socialismi societates, nempe metallurgicorum et diversi generis fabrorum, texilium, agricolarum, officiis publicis addictorum etc. quibus opponuntur societates nostrae. Non omnes tamen socialistis adscripti societatibus religio-

nem impetunt aut deserunt. Multi enim, praesertim ex agricolis, nomen dederunt socialistis propter emolumentum temporale, ita ut velint esse christiani propter animae aeternam salutem. Hoc certe est illusorium et periculis plenum; ac proinde totis viribus incumbimus ut de periculo amittendae fidei fideles moneantur, et ut nuntium socialistis remittentes nostris adhereant societatibus.

99. Ut plurimum affirmative. 100. Quid dicam in universum de materiali et morali conditione huius dioecesis? De materiali: *si sermo est de clero*, sacerdotibus non deest quo ipsi sufficienter vivant, dummodo parcant expensis, ut ita dicam, voluptuariis vel non necessariis vitae ducendae. *De morali*: clerus generatim nempe maxima sacerdotum pars et ultra, modeste se gerit ac bona gaudet fama et existimatione, sive quod ad mores pertinet, sive ad opera pro quibus constituitur. Non profecto omnes; sunt enim, pauci quidem, si conferantur cum ceteris, de quibus tunc contentus sum cum nihil audio aut bonum aut malum. Miseri plane tum episcopus tum isti sacerdotes! quibus dum uti nequeo, cum se indignos ineptosque reddiderint ad curam animarum, et necessitatibus ipsorum opera prospicere dioeceseos nequeam attamen ne inopia in peius ruant, necessaria vitae tribuere cogor. Non semel poenas canonicas, post repetitas gravesque monitiones et minas, inflixi. Aliqui, poenitentia ducti ad vomitum non revertuntur, aliqui, duo vel tres, resipiscunt sed usque ad tempus.

Si vero de populo, non ambigendum eum fuisse meliorem ante bellum, quam hodie, uti supra n. 83 adnotavi. Morum corruptio aggravata tum doctrinis socialistarum late diffusis, tum ex auctis stipendiis quae argumentum praebent et modum populo sive luxus, sive ebrietatis sive voluptatum, quibus, maxime dolendum! ad exemplar maiorum iuvenes, omnes spernentes iugum pudoris, prolabuntur. Spes, quae dumtaxat morte decidit sperantis, affulget melioris status: at mihi, tamquam mortuo, nulla manet. Oportet abiicere vetulum aetate defessum et inutilem, virumque novum imponere impigrum et alacrem, qui non egeat somno et multa requie pro reficiendis viribus, ac possit frequentius dioecesim percurrere et visitare afferens populo verbum, quod eum commoveat ac in fide stabiliat, atque sacerdotes invigilet et urgeat. Qui liberabit hanc dioecesim a suo hodierno episcopo multum merebitur apud Deum et apud homines.

Mihi autem esset pergratum posse tandem benefacere huic Ecclesiae meae, quod nequivi nec queo opere, resignando sedem, ut animae meae, quae brevi rationem redditura est Deo, consulam atque prospiciam. † Hyacinthus Gaggia episcopus Brixiae».

2. Allegato. Il seminario. I numeri corrispondono alle domande cui non è stato risposto nella precedente relazione.

«De seminario Brixiae (relatio 1916-1920). 41-42. Seminarium distinctum est in magis et minus: illud pro theologis et lyceistis, hoc pro scholis gimnasii. a) Externam disciplinam regunt sex sacerdotes dioecesani, nempe rector, cui subsunt duo vice rectores pro maiori seminario, pro rector seu superior cum pariter duobus vicerectoribus pro seminario minore, quibus adiungendus est administrator.

Duo item dirigunt spiritualitates. Septem numerantur lectores in scholis theologiae, videlicet: 1) pro dogmatica et 2) pro theologia morali et sociologia 3) pro iure canonico 4) pro sacra scriptura et eloquentia sacra 5) pro historia ecclesiastica, qui pariter docet historiam civilem in scholis philosophiae 6) pro liturgia 7) pro pastorali. Hi duo extremi sunt parochi in civitate.

In lycaeo sex enumerantur: 1) pro apologetica qui est lector theologiae dogmaticae. 2) pro philosophia 3) pro historia civili qui docet ecclesiasticam in scholis theologicis 4) pro latino 5) pro lingua italica et graeca 6) pro mathesi, phisica et scientiis naturalibus. a) In gymnasio in unaquaque classi habetur institutor pro lingua italica, latina, historia et geographia, qui iuxta diversas scholas docent etiam linguam graecam et gallicam. Alter vero pro historia naturali in omnibus classibus, vicerectores pro religione. Alumni seminarii, praeter viginti, qui nunc sunt milites, 86 student theologiae, 85 philosophiae, 170 gramatica et rethorica.

b) Aedes aptae sunt ac bene instructae; unaquaeque potest commode hospitio recipere 200 pueros, praeter institutores et famulos. Rus deest, et munificentiae duarum optimarum sororum, infra paucos menses, nobis erit ampla domus in Valle Camunia procul a civitate 70 chilometri, cum pro erudiendis in primis rudimentis gramatice pueris vallis, qui spem praebent vocationis, tum pro rusticatione, non certo omnium, desunt enim media nec domus capax est, saltem nonnullorum.

c) Redditus annui legatorum seminarii sunt circiter 60.000 libellae quibus adiungendae sunt pensiones solutae ab alumnis, qui, cum magna imo permaxime parte sint pauperes, opus habent beneficentia, quae habetur, sicut gratiae bonitati summi pontificis et Sacrae Congregationis Seminarii eiusque eminentissimo praefecto, ex eleemosinis missarum tum binatarum, tum earum quae a parochis celebrandae forent pro populo, duodecim exceptis dominicalibus. d) Necessariis seminaria non carent. Bonum quidem esset augere numerum famulorum, et minerval institutorum ac lectorum; at nunc vires deficiunt.

43. Circa canonem 1356. Cum permulta beneficia vix aut vix quidem ad honestam sufficiant substentantionem, pinguiora dumtaxat solvunt aliquam summam seminario impositam, exceptis duobus, a meo praedecessore. At tenuis inde redditus. Hi enim redditus valde imminuti sunt tum taxis tum expensis pro variis operibus sive pietatis, sive etiam, ut dicunt, socialibus, quibus parochi ad tuendam fidem in operariis et agricolis prospicere debent.

De canone 1357. Manent regulae statutae a meis praedecessoribus, nempe Sancti Caroli, paucis adiectis aut mutatis prout exigunt hodiernae conditiones aut indicavit Sacra Congregatio Studiorum. Episcopus visitat, quoad potest, seminaria et seminarii praesertim minoris scholas, et praepeditus sive occasione visitationis pastoralis sive audentiis, quae domi, exceptis diebus festivis, sunt quotidianae ab hora 9 ad meridiem, nequit frequentius seminarium adire. Attamen se certiorem facit per eos qui seminarium dirigunt aut in ipso docent, de iis quae in eo occurrunt, sicut de clericorum et lectorum conversatione, profectu et opera.

Quae statuuntur in ceteris canonibus, in hoc numero datis, bene, nisi fallor aut certe sufficienter adimpleta fuerunt et observantur.

44. Duo, in collegio Lombardo, Romae nuperrime innovato; theologiae student apud universitatem Gregorianam, alter clericus, alter vero sacerdos. Hyacinthus Gaggia episcopus Brixiae».

3. Presentazione del rev. Dante Manenti alla Congregazione della relazione del vescovo Giacinto Gaggia, con osservazioni di merito (Roma, 12 agosto 1922).

«Brescia relazione. In generale il clero è sufficientemente provvisto dal lato materiale; dal lato morale, sebbene la maggior parte dei sacerdoti goda ottima fama e si mostri assai operoso, è tuttavia da lamentare in alcuni una tiepidezza nel servizio di Dio, che fa piangere quel venerando pastore, che accusa umilmente se stesso di inettitudine! Il popolo ha sentito una forte scossa dal dilagare del socialismo; si spera tuttavia che passati i primi bollori si riduca a migliori sentimenti. È da lodarsi il vescovo per la sua assiduità in diocesi, sempre pronto a ricevere, consigliare e consolare quanti si rivolgono a lui.

Osservazioni. N. 8. Si insista in tutti i modi affinché i «fiduciari» adempiano i loro oneri. N. 13. Tutte le chiese, almeno le principali, devono avere «l'inventario». N. 16. Alla stampa perversa bisogna opporre stampa buona, cercando di farla penetrare nelle famiglie. N.19. Si procuri che le leggi liturgiche siano sempre e dappertutto osservate. N. 30. Sarebbe bene specificare i casi riservati. N. 34. Compiuta la visita pastorale è opportuno radunare il sinodo. N. 47. Bisogna vincere l'accidia dei sacerdoti ed esigere che in tutte le vicarie si tengano regolarmente le conferenze pei casi di morale. N. 52. Non si perdano di vista i tre poveri sacerdoti ridotti allo stato laicale. N. 69. I libri parrocchiali devono essere in ordine presso tutte le parrocchie. N. 86. La percentuale delle comunioni pasquali la diano i parroci. N.87. Matrimoni misti, concubinati, aborti sono piaghe che devono scuotere l'indolenza di alcuni parroci. N. 89. Per raccogliere i figli degli operai bisogna aprire dei ricreatori nei principali centri. N. 94. Si vigili perché in tutte le associazioni cattoliche sia in vigore la disciplina e la debita sottomissione alla autorità ecclesiastica. Sac. Dante Manenti consigliere. Roma 12 agosto 1922».

4. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Gaggia sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 28 maggio 1923).

«Sacra Congregatio Consistorialis. Roma die 28 maii 1923. Stat pro minuta. Illustrissime ac reverendissime domine. Perspecta apprime est Sacrae huic Congregationi pastoralis sollicitudo, qua studes inter fideles religionem servare cultumque divinum promovere, maxime evangelici verbi praedicatione, ecclesiastica devotione et ad populum missionibus. Peculiari itaque laude digna est Amplitudo Tua reverendissima quae per decem annos peramanter ac iugiter Brixiensis ecclesiae quaecumque bona, quaecumque utilia in Domino promovit adeo ut conditio fidei generaliter bona istic sit dicenda. Ceterum plorandum una tecum est quod ex diu-

turnitate belli suisque effectibus, et presertim ex pessima socialismi diffusione, qui late radices fixit, meliores ac uberiores fructus colligere non licuit.

Attamen animus erigendus est in Domino, et in Ipso, qui sine mercede vigilem vineae suae pastorem non sinit, spes quoque status felicioris enutrienda est. Ut id vere obtineatur, et in primis indifferentismus religiosus profligatur, alacriori cura opus est, ex parte cleri, qui, paucis comploratis exceptionibus, bona fama gaudet, et sedulam navat operam pro dioecesis profectu. Qua de re assidue instare pergat Amplitudo Tua monitis opportunis, iisque stimulum addere ut, omni repulsa socordia, auctis industriis ad fidelium incrementum adlaborent, neque simul intermittant eorum quoque temporalibus necessitatibus – prout tamen sacerdotes decet – consumere.

Multiplicant enim conatus adversarii et novos asseclas sibi adsiscere student, quod eo facilius accidit, quo humaniores et sollicitiores erga opificum et agricolarum multitudines se praebent. Ad eorum ergo audaciam superandam, opera socialia, circoli puerorum, bonorum diariorum propagatio, piae adsociationes, opera quae post-scholaris et recreatoria audiunt, et alia huiusmodi provehi sedulo debent, cauto tamen et omnino firmo ut ab auctoritate ecclesiastica ex integro pendeant. Item contra mixta matrimonia, fidei quam maxime obnoxia agendum est, necnon contra concubinatus, et nuptiarum sanctitatem promovere, oportet.

Pariter vigilandum et instandum ut fiduciarii ad pias causas fideliter sua onera impleant ut in ecclesiis leges liturgicae serventur; atque inventaria rerum conficiantur. Adhuc demum tua paterna sollicitudo miseros memoret sacerdotes qui ad statum laicalem transierunt, et Dominus flagitetur ut eorum corda moveat, unde qui causa tibi fuerunt tantae afflictionis, gaudium et laetitiam Divino Pastori et AmplitudinT tuae tandem afferant.

Dum haec Amplitudini Tuae reverendissimae pro munere meo nota facio, omnia fausta tibi a Domino adprecor meque profiteor Amplitudinis Tuae reverendissimae. Uti frater SC. Illustrissimo ac reverendissimo domino domino Hyacintho Gaggia episcopo Brixiensi». «Die 23 iunii 1921. 27-VII- 22. Detur attestatio»

1927

[Quinquennio 1921-1926. Terza visita di Giacinto Gaggia.
ASV, SCC, Rel. 141, fascicoli senza numero di pagine,
numerate nella trascrizione]

Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 5 febbraio 1927).

«[f. 1r] Brescia. Relazione diocesana. [f. 1v] Relatio quinquennalis (1921-1926) dioecesis Brixiae. N. 1 et 2 Ut in praecedenti 1916-1921. 3. Numerus incolarum ex ultima recensione superat 600.000 incolarum (circiter 650.000). Causa huius augmenti est, ni fallor, immigratio operariorum et plurima nativitas. Praeter paucos Valdenses et Evangelicos, hoc anno (1926) scholam aperuit sic dictis Exercitus sa-

lutis, qui pollicitationibus et donis allicere tentat pueros et puerolas. Inter adultos vero paucos habet sequaces vitae christianae a pluribus annis oblitos. d) Numerus sacerdotum vix attingit 900, ex quibus circiter 30 inutiles vel aetate, aut infirmitate aut acedia immedicabili. Numerus vero alumnorum seminarii hoc anno (1926-7) est 397, nempe 98 in theologia, 72 in liceo, 232 in gymnasio. Tres autem classes inferiores in duas sectiones sunt divisae. Insuper in parvo seminariolo sito in Vallecamunia, loco Capodiponte, ad pueros erudiendos et efformandos ut apti sint adire seminarii scholas, habentur tyrones 24. g) Exceptis Benedictinis congregationis Solesmensis, qui ad abatiam Altae Cumbae in Sabaudia emigrarunt, ceteri manent, quibus adiungendi sunt sic dicti Giuseppini di Bergamo, et Salesiani venerati don Bosco. h) Item de religiosis feminis. Expunge Mantellatas et adiunge sorores beati Cottolengi, quarum non memini in relazione praecedenti, et sorores Franciscales.

[f. 2r] 4. Ut in praecedenti. Attamen hisce annis, alter ex suboeconomis, inscia auctoritate ecclesiastica, abito consensu civili, procedebat ad alienationem bonorum ecclesiasticorum, maxime cappellaniarum cum cura animarum vacantium cum damno ipsarum ex causa, inter alias, quod nonnulli hastam adire recusabant propter poenas ecclesiasticas. Certior factus de hisce alienationibus, scriptis protestatus sum tum apud oeconomum generalem tum apud procuratorem generalem (presso la Corte d'Appello), et duobus in casibus prohibitae fuerunt hastae. At cum suboeconomus, ut sibi lucrum faciat, non destitit a provehendis alienationibus, scripsi ministro Gratiae etc., a quo, ut arbitror, facta est commendatio aliqua procuratori generali, ne consensum praebeat, nisi audito ordinario. Hoc arguo ex facto ipsius procuratoris, qui me interrogat super hisce alienationibus, et, ut respondeo, resolvit.

Clero sustentando praesertim vicariis cooperatoribus consulo missarum reductioni, incertorum augmento, et in aliquo casu populi obligatione legali aliquid in favorem vicariorum tribuendo. Eleemosynae, quae fiunt ecclesiis, sunt abundantiores. Timendum vero, ne in aliquibus paroeciis deficiant, ex electione aedituum, ex quibus non pauci sunt ut scripsi procuratori generali, *i peggiori arnesi della parrocchia.*

5. Ut in praecedenti. 6. ***. Aeditui ut plurimum rationem reddunt occasione visitationis pastoralis. Nunc vero nescio quomodo me gerere possim cum aedituis, de quibus supra n. 4. [f. 2v] 7. Ut in praecedenti. 8. Ut in praecedenti. Hoc autem notandum, quod curamus ut hi fiduciarii, deposita summa convenienti in curia nostra se libere[n]t a padronali obligatione onera adimplendi, et fuerunt, qui hoc libenter perfecerunt. 9. Un in praecedenti. Hoc autem ultimo quinquennio habitae non sunt magni momenti alienationes. 10. Ut in praecedenti.

11. Oblationes, de quibus in hoc numero si parocho directe fiunt a parocho administrantur iuxta offerentis intentionem; si vero ecclesiae vel in ecclesia ab aedituis. Antehac ut plurimum ab honestis aedituis parocho devolvevantur in bonum ecclesiae, vel ad intentionem offerentium. Nunc vero, ubi electi fuerunt aeditui religioni exortes, omnia hi ad se rapiunt existimantes suo marte de eleemosynis posse disporre. De qua iniuria protestatus sum coram praefecto, qui me certiorem fecit de opera sua; nescio tamen si efficaci modo.

12. Stipes eleemosynae missarum pro diebus festis est Librarum 8 vel 10: pro diebus ferialibus Librarum 5. Notandum vero quod diebus festis celebranti horis statutis incomodis, nempe horis valde matutinis vel tardioribus, tribuitur eleemosyna Librarum 12 vel 13 imo 15 in aliquo casu. Item fideles, ut paupertati consulant sacerdotum, praesertim vicariorum cooperatorum, tribuunt non raro Libras 7 vel 8 vel etiam 10. De ceteris ut in praec.

13. Si quid est quod difficilius obtineri possit est inventarium, de quo in hoc numero. Nonnulli hoc parum curant quia non habent quod notatu sit dignum. Aliqui prudens putant, arrepti nescio [f. 3r] quo timore, putant occultari si quid habent, plus vel minus pretiosum. Attamen iterum iterumque monebo. Cetera ut in praecedenti.

14. Documenta in tabulario servata, paucis exceptis saeculi XIV, incipiunt a saec. XV. Sunt pergamenacea. Incunabula non existunt. Quod mihi erat in votis, et memini in relatione praecedenti, hoc tandem perficere datum est. Aptum locum ad archivi custodiam parandum curavi, ubi documenta omnia, labore et ingenio sacerdotis in hac re apprime habilis, apte disposta sunt, et solum deest catalogus propediem ab eodem sacerdote conficiendus. Archivum secretum apud me manet bene clausum.

15. Ut in praecedenti. Notandum tamen quod deordinationi, quae aliquo in casu occurrebat, remedium positum est. 16. Errores vel potius errantes non desunt extraneorum hic commorantium causa, qui crassa laborantes ignorantia circa catholicas veritates, in indifferentismum cadunt; quibus adnumerandi sunt non pauci liberalismo a iuventute affecti, ac proinde de religione minime curantes. Multi tamen ex his religioni non adversantur, imo filios religiosis instituendos tradunt. Brixiae erant duo diaria catholica, alterum quotidianum, alterum septimanale, sed suppressa fuerunt ultimo mense novembri, sine spe proximae resurrectionis, valide obsistentibus scriptoribus fascistis, vel potius anticlericalibus, apud nos potentissimis, imo solis potentibus, qui morte nostrarum ephemeridum sperant vitam facundiorem sui diarii et diffusionem in provincia, quam prosequuntur si non persuasionibus, minis et violentia.

[f. 3v] Theosofismi ne vestigium quidem. Superstitiones apud nonnullos de plebeculo, non tamen turpes verbi gratia *stregoneria ossessioni* etc. de quarum inanitate nec semper nec facile persuaderi possunt. Apud vero eos, qui euphemice *intellectuales* vocari praesumunt, non parum potest sic dicta *iettatura*, ad quam arcendam non erubescunt secum ferre *cornu* vel *nonum gibbosum* aut similia. Spiritismo et tabulis semoventibus quidam apud se utuntur veluti serotina recreatione; pauci quidem et de religione parum vel male sentientes. De modernismo nihil, si unum excipias quemdam non modernistam sed potius dixeris male cerebre laborantem, nec habet qui eum sequatur.

17. Cultus libere exercetur itemque processiones in publico prodeunt in civitate et dioecesi. Nunc vero, pauci quidem, sunt in pagis, qui potestate municipali aucti prohibere praesumunt ne in processionibus consueta ferantur vexilla religio-

sa et benedicta, vel ne orchestrae nostrae partem in his habeant. Hisce in casibus saepe saepius, ne dicam semper ego veto processionem, nolens suabiacere arbitrio horum tyrannoculorum, qui male habent et irate mandatum meum. Populus enim, aegro hoc ferens animo, contra eos murmurant, eosque prosequitur si non odio dicteriis non certe bene sonantibus eorum auribus.

18-20. Ut in praecedenti. Adde. Brixiae aedificandae mihi sunt tres ecclesiae, magni habitantium augmenti causa in suburbiis civitati proximioribus, at pecuniae defectu fabricae pede infirmo procedunt. Altera tamen ex his, etsi incompleta cultui est aperta divino. 21 et 22. Ut in praecedenti. [f. 4r] 23. Quoad possibile est ecclesiae custodiuntur. Aliqua furta nonnullae passae sunt eleemosynarum, quae in capsulis a fidelibus immituntur, et unum aut alterum denariorum ad ornandam effigiem beatae Mariae Virginis, vel etiam *paramentorum*. Contra vero sacramentum nihil. Caetera iuxta canones, si paucas excipias ecclesias, quae, gravi indigentia laborantes, olei loco ad lampadam nutriendam utuntur sic dictis *cerini*. Lucem electricam prohibui.

24. Congruam, quam obtinui a gubernio, redditus mensae episcopalis est 17.000 Librarum. Domi serviunt duae famulae, quarum altera annum agit octuagesimum primum, et famulus. *Chaffeur* vocatur data occasione, taxa *auto[mo]bile* a me solvitur.

25-28. Ut in praecedenti. 29. In ultimo quinquennio ordinati fuerunt 108 sacerdotes, qui non sufficiunt ad necessitatibus dioecesis providendum. Praeter duos quos incardinavi, ut in ultima adnotavi relatione, alterum reincardinavi, Faustinum Bosio, de quo anceps eram, et nunc bene se gerit. 30-32. Ut in praecedenti.

33. Semel omnes personaliter visitavi paroecias, quotannis vero per vicarios foraneos. Nunc vero per cultum alteram et alteram vel per me vel per auxiliarem.

34. Synodum habui anno 1923. 35. Ut in praecedenti.

36. Vivitur. Non male cum auctoritatibus, quae tamen non semper auctoritate sua, si quam habent, bene utuntur. 37-39. Ut in praecedenti.

[f. 4v] 40. Clerici in theologia numerantur 93. In philosophia 78. In gymnasio 267. Primae tres classes divisae sunt in duas sectiones unaquaeque suo utens magistro. Aedes seminariorum ingenti expensa refectae sunt. 41-42. Ut in praecedenti.

43. Praeter artium historiam potius practice quam theoretice traditam, et lectiones de promptioribus curis sive medicinalibus sive chirurgicis, uti praescriptum est, quo modo solvantur seminaristae ne militent, induxi lectiones de ascetica et mystica.

44. Est Romae apud seminarium Longobardicum qui tertium annum apud institutum sacrae scripturae agit. Alterum mittere desideraveram qui theologiae operam daret, sed non erat ei locus in seminario longobardico. 45-49. Ut in praecedenti.

50. Non unus universitates laicas frequentat. 51. Diaria nostra vetita fuerunt polytica auctoritate. Reviviscent? Spes manet, et saepe spes humana fallax est.

52. Ephemerides non nostras alter aut alter curiositate potius quam mala voluntate legit, sed sine scandalo, quia vel legitur domi, ut et ego aliquando facio, vel, paucissimi quidem, qui hisce lecturis indulgent, nulla gaudent existimatione inutiliter viventes. De electionibus nihil quia non sunt. Itemque pactionibus non student.

53. Qui defecerunt et apostatae facti sunt, praeter unum, qui in dioecesi deget, mala fama notato, [f. 5r] sunt tres, et Mediolani, ut puto, habitant, sine spe, pro nunc saltem, suae reversionis ad patrem, tum quia superbia elati, tum quia civiliter uxorati, si unum excipias, ut mihi relatum est, qui tristis cogitat de sua indigna conditione. Alter est qui nunc in dioecesi Parmensi agriculturam agit, totus in negotiationibus, a me suspensus, et tres vel quatuor, quos allabore aliquantisper egentes tradidi custodiendos religiosis Sancti Ioannis de Deo. 54-63. Ut in praecedenti.

64. Tres parvae paroeciae, bonis debilitatae, montaninae et valde incomodae, sunt sine sacerdote, quas commendavi parocho viciniori. Duae vero carent parocho suo ex malitia paucorum impiorum, qui potentes in loco et semper impuniti, ut omnia sibi licere praesumant, violenter eos ad mortem petierunt, et hoc timore exulare coegerunt, contra meum consilium, qui eos ad sua regredi fortiter et inaniter suadere curavi. Duo vero pariter acriter impegnati, dicto meo parentes nunc tranquille in sua paroecia quiescunt. 65-75. Ut in praecedenti.

76. Multo plures, ne dixerim fere universi bene quidem. Nonnulli tamen aerem praesentem respirant, ut non semper disciplinam sub parocho observent, quos, habita notitia, animadverto, ut cui honor et oboedientia debetur, non denegetur, ita tamen, ut si ipsi aliquid habent contra parochum, quod aliquando contingit, certiorem me faciant. 77. Ut in praecedenti.

78. Vitam agunt communem, bonaque gaudent fama et indefesse ac utiliter pro dioeceseos bono laborant. [f. 5v] 79. Ut in praecedenti. Si foeminis religiosis prohiberetur questum facere, saltem extra propriam dioecesim, ut iudico, esset peropportunum. Anno elapso recursum habui apud *Questore di pubblica sicurezza*, ut duas religiosas insectaretur, quas putavi ex modo sue conversationis personatas habitu religioso ad extorquendas eleemosynas, quas scivi postea veras (iuridice saltem) religiosas. Hae quaestum, sine permissione imo contra, fecerunt, et emendicare non veritae sunt per domos et etiam per tabernas, populo admirante de earum, ut ita dicam, subimpudentia. 80. Ut in praecedenti. Notandum, quod Congregatio dioecesana sacrae Familiae Senas deseruit, et duas novas aperuit domos in dioecesi. 81. Ut in praecedenti.

82. Alter est saecularizatus ad tempus ex Minoribus, alter ex Salesianis venerati don Bosco, servitio addicti dioeceseos. 83. Ut in praecedenti.

84. Praeterpropter ut in praecedenti. Videre faveas quae supra memini n. 64. Externae pompae in solemnitatibus, quae, more meridionali, nimias expensas exigunt, a me in synodo reprobatas, hic vel illic habentur.

85. Compesco ut possum, at non semper mihi datum est ad rationem populum reducere. 86-88. Ut in praecedenti.

89. Numerus puerorum catechismum frequentantium aliquantisper augetur. Timendum autem nunc est ne minuatur ex ordinatione sic dictorum *Balilla.* [f. 6r] 90. Ut in praecedenti. Notandum quod pro maribus scholae secundariae apertum est apud patres Oratorii sic dictum *doposcuola,* quod a multis frequentatur, ibique catechismus bene quidem et assidue docetur. Operam damus, qua Deus viam no-

bis aperiat ad scholas secundarias. Pro magistris elementaribus lectiones habentur religionis quavis hebdomada. In scholis elementaribus omnibus catechismus habetur. Itemque in scholis *magistralibus*, pro foeminis quae sunt apud nos. 91-93. Ut in praecedenti.

94. Erant quidem et bene valebant, et proficiebant. At nunc in dioecesi plures abolitae sunt sub specie vana et falsa, quod adhaerebant sic dictis popularibus, dum reapse tantum religioni pro se et proximo consulebant. Optima hic socii fama gaudebant et numerosi. Inde invidia et odium impiorum aciem in eos struxerunt cooperantibus et adiuvantibus, qui reapse, si non iure auctoritatem exercebant. Prohibiti quominus colligantur socii suum non deserunt propositum et religionem fervide colunt. Haec scribebam mense decembri elapso: nunc mutatione praefecti res videntur in melius converti.

95. Quoad nobis possibile est, et cum profectu sociorum. 96. Videre faveas quae supra n. 14 . Studemus omni vi diaria nostra edere posse, at spes, saltem pro nunc, non arridet nobis, cum si valeat. Praefecti auctoritas, non est tamen quae possit contra auctoritatem eorum, qui suum diarium (fascista etc.) omni conatu in populo propagare intendunt. [f. 6v] 97-98. Sunt, qui, alio spirante aere, socialistae, massones et liberales anticlericales, nunc camicia nigra induti, impium opus suum contra sacerdotes et associationes nostras libere et impune perficere conantur, ubi possunt: et si tacent timendum est ne parent peiora. Debeo tamen advertere quod si novus praefectus agere pergit uti hisce diebus (initio februarii 1927) decernit, sperandum est ne mali possint ut ipsis cordi est.

98 bis. Publice socialismi societates non prodeunt: at socialistae manent, et quidem non pauci, nunc silentes vi oppressi, at parati, data occasione, quam Deus avertat, vindictam sumere, cum tempus, uti sperant, faveat eis. 99. Haec quaestio mihi videtur expungenda sicut verbum ius, quatenus thema est iustitiae verbi. 100. Nescio quid addam, vel corrigam, vel imminuam ex numero 100 relationis praecedentis. Ad honorem tamen tum cleri, tum populi praesertim iuventutis nostrarum associationum generatim testimonium ipsis libentissime reddo de eorum zelo et studio religionem et pietatem provehendi. Mea manu. † Hyacinthus Gaggia episcopus.

Brixiae die quinta februarii 1927. Tenerem velit Eeminentia Tua me excusatum habere si tardioribus, ut vides, passibus incedit. Sciat tamen veniam me habuisse ab illustrissimo et reverendissimo adsessore domino Raphaele Rossi, cui iterum gratias ago. † Hyacinthus Gaggia episcopus».

1931

[Quinquennio 1926-1931. Quarta visita di Giacinto Gaggia.
ASV, SCC, Rel. 141, fascicoli senza numero di pagine,
numerate nella trascrizione]

Documenti. 1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia. 2. Supplica del vescovo Gaggia alla Congregazione di dispensa dalla visita ad limina. 3. Dispensa dalla visita ad limina rilasciata dalla Congregazione al vescovo e ringraziamento dello stesso. 4. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Gaggia sulla relazione.

1. Relazione sullo stato della Chiesa di Brescia (Brescia, 25 agosto 1931).

«[f. 1r] Relatio quinquennalis dioecesis Brixiensis. Anni MCMXXVI-MCMXXXI. Cfr. Relatio 1921. [f. 2r] Relatio quinquennalis dioecesis Brixiensis. Anni MCMXXVI-MCMXXXI ad Sacram Congregationem Concistorialem. 1. Vide relationem praecedentem. Advertendum quod episcopus nunc agens annum octogesimum quartum pene absolutum, ac proinde viribus fractis, piger in operibus quae nunc difficiliores et plurime continuo succrescentes temporum adversitate. Date Brixiae episcopum qui sciat et possit et vigilet. 2. Idem.

3. Ad litteram c). Numerus incolarum superat 700.000 animarum ac de anno in annum augetur. Cetera ut in ultima relatione. d) Sacerdotes vix attingunt numerum 900, ex quibus pauci, circiter 30 vel 40, inutiles vel infirmitate, vel aetate, vel stultitia. Alumni seminariorum sunt 487 nempe in seminario minori ubi habentur scholae gymnasiales, excepta quinta, sunt 230, in seminario maiori ubi cursus philosophicus, theologia et quinta gymnasii sunt 257, excipe qui sunt congregationistae et 14 clerici mantuani. Praeter hos habetur in Valle Camuna in paroecia Capo di Ponte, parvus seminarius ubi gramaticae primae student circiter 36. Proximo anno haec schola habebitur in seminarii villa Botticino Sera. g.) Religiosis maribus, qui hic a pluribus annis habentur, adiunge Maristas et Franciscales Conventuales. h) Religiosis foeminis vero filias Mariae Auxiliatricis et missionarias Franciscales.

4. Circa possessionem et administrationem bonorum ecclesiasticorum, nulla difficultas ex parte auctoritatis civilis. 5. Consilium administrationis bene fungitur suo munere. Praeses est alter de vicariis generalibus et constat sacerdotibus optime cognoscentibus regulas administrationis [f. 2v] et quidem seculari pietate nota et administratore provecto. Officium vero constat tribus sacerdotibus et uno seculari qui praxim bene noscit, utpote qui gubernabat officium suboeconomi, uno duorum suboeconomorum qui in eo totaliter confidebant.

6.7.8.9.10.11. ut in praecedenti. 12. Non pauci sacerdotes saeculares et religiosi pro necessitate populi binant. Omnes religiosi eleemosynam missae binatae mihi reddunt vel celebrant ad mentem episcopi; eleemosynae, quae ex rescripto Sacrae Congregationis Concilii (n 6635\29 - 2 ianuarii 1931) deserviunt favore dioecesis, principaliter pro seminario et clero indigenti. Non tamen id agunt Carmelitae, qui

duplicem aeleemosynam sibi retinent, nescio quo privilegio. Quid mihi faciendum est? Sacra Congregatio me doceat.

13. Vide in praecedenti. Aliquid tamen, instando et iterum instando, obtentum est. Spero in proxima electione aedituum, tales habere, qui haec omnia perficere et velint t valeant. 14 et 15. Ut in praecedenti.

16. Vide in praecedenti. Sunt hic adepti dell'Esercito della Salvezza qui pecunia divites, alliciunt animos, aliquosque sibi comparant: paucos quidem et religione indifferentes. Nunc, uti omnes sciunt, contra pontificem post ultimas suas literas insurgunt, male instructi lectione diariorum, qui, non dant literas pontificis, sed contra eas insurgunt audacter mentiendi. Diaria nostra sunt, L'Italia, quae prudenter immo prudentissime scribit et tacet, ac Osservatore Romano. Nostra diaria vero suppressa sunt et sit laus Deo, quia non sunt obligati publicare notitias et laudes quae melius silentio obteguntur.

17. Ut in praecedenti. Processiones vero nequeunt exire in aperto nisi permissu auctoritatis politicae, quae tamen semper consentit. Item questuae pro festis et fabrica vel pro stipendio vicariorum cooperatorum, si faciendae sint, petitio debet fieri eidem auctoritati, quae curiam nostram interrogat, si permittendae sint ab ea.

18.19.20. Altera ecclesia nempe Filiorum Mariae Immaculatae vulgo, Pavoniariorum, aedificata est, ibique functiones habentur; altera ex parte et usui ecclesiastico deservit; altera vero nec incepta est, et interim supplet oratorium filiorum venerati don Bosco. [f. 3r] 21-22 Ut in praecedenti. 23. Ut in praecedenti. Notandum quod nunc pro lampada sanctissimi Sacramenti exigitur oleum, quo fere generatim parochi utuntur.

24. Solo notandum quod loco famulae senectute emortua, altera deservit optima moribus aetate canonica et altera e societate Sanctae Angelae Merici. 25. 26. 27. 28. Ut in praecedenti.

29. In hoc ultimo quinquennio ordinati fuerunt 100 sacerdotes. Successor meus in quinquennio quod nunc incipit multo plures ordinabit, ut nunc potest praevidere. 30. 31. 32. 33. Ut in praecedenti. Quoad n. 33 noto aetatem meam 84 annorum: ipsa senectus est morbus.

34-35. Semper interfui personaliter. Non tamen hoc anno; astitit pro me et pro se auxiliaris meus. 36. Satis bene cum auctoritatibus civilibus et politicis usque nunc. At non bene post persecutionem quae agitur contra actionem catholicam. Liceat mihi adnotare quod clerus meus, et multi ex fidelibus adiuvant episcopum ad resistendum. 37. 38. 39. Ut in praecedenti. Hodierni vero vicarii generales sunt excellentissimus Emilius Bongiorni episcopus auxiliaris et Augustinus Pedrotti post excellentissimum Menna creatum episcopum Mantuanum, qui est etiam vicarius monasticus.

40. Faveas legere n. 3 c) et me excusatum habeas de errore. 41, 42. Ut in praecedenti. 43. Omnia quae in hoc numero notantur quo melior possumus modo, adimpleta sunt. 44. Tres Romae in seminario Longobardo theologiae vel sacrae scripturae student et bene quidem. Alter vero Papiae, commendatus excellentissi-

mo episcopo Papiae, apud illam universitatem mathesi studet, vocandus in seminario ut ipsam doceat.

45. Vicariis cooperatoribus, si parsimoniae vivant habent quod victui sufficiat, nemper fere omnes sex millium libellarum sine taxa (nette) et domum gratis fere omnes cum hortulo. Vide cetera in praecedenti. Duo sacerdotes vivunt in manicomio, quatuor alii in domo-Fatebenefratelli- ut ibi degent vigilati et sub disciplina. 46. Domus pro exercitiis spiritualibus cleri et laicorum, cuius sunt proprietari et administratores fratres Oratoriani, unde vocatur, Casa di San Filippo, est aptissima tum amplitudine, tum quia longe a romoribus atque silentii amica. [f. 3v] 47-49. Ut in praecedenti: item usque ad n. 63.

64. Duae vel tres parvae paroeciae in montibus sitae sunt absque parocho. In proximo concursu spes est altera saltem providendi sacerdote. Altera ab annis et a saeculo, quae non attingit 70 animarum commissa est, tamquam oeconomo, parocho viciniori -Sarniga- quae constat 120 circiter animabus. 65-79. Ut in praecedenti. Etiam hoc anno, per quaestorem (di Pubblica Sicurezza) duas moniales quaestuantes remandavi, quae hospitium elegerant in quadam taberna non bonae famae. 80. Nullus religiosus saecularizatus in dioecesi. Est unus ex missionariis, della Consolata, quidam sacerdos Bellani, qui a pluribus mensibus hic moratus, nativitate Brixianae dioecesis, qui consilio visitatoris apostolici excellentissimi Basetto, non volens reverti in Africam, petit sacerdos manere, et debet petere dispensationem ab iuramento praestito a Sacra Congregatione Propaganda Fide. Est optimus sacerdos. 83. et sequenes. Ut in praecedenti.

94. Ut notum est, bellum indictum est contra actionem catholicam. Omnes associationes, circuli, imo piae uniones sive iuvenum sive adultorum subnixa sunt publicae politiae quasi subversionis societates. Acriter petunt carabinieri et quaestura nomina sociorum vel sociarum. Ego prohibui parochis ne dent nomina; quia nos non sumus delatores, quod revera generatim factum est. Interea commendavi clero meo, ut sive iuvenes nostri, sive adulti nostri, colligant in sua ecclesia, et ibi praedicent, quod non possunt in eorum domibus. Praeterea colligant populum ad altare sacri Cordis Iesu in qualibet prima sexta feria mensis ad comunionem, ac praeterea ad adorationem sanctissimi Sacramenti saltem altera hebdomada mensis, et ibi orent pro pontifice summo, pro ecclesia et etiam pro me, et necessitatibus dioecesis. Quod universim observatur

97-99. Hic, secretissima quidem, est saltem una associatio massonica, sed diligenter inquirendo nec potui investigare ubi haec suas teneat sessiones. Ut videtur, ad se melius occultando mutat hospitium. Altero anno quidam sacerdos erat ex sociis. An sit de meis sacerdotibus vel de aliena dioecesi non fuit mihi datum cognoscere, neque suum nomen. Dubium mihi est, sit sacerdos quidam, uti mihi relatum est, [f. 4r] qui exiens e domo fornicaria perrexit ad stationem viae ferreae.

100. Clerus, si paucissimos excipias, sive quadam stultitia laborantes, sive disciplina impatientes, tum moribus tum zelo animarum optimam obtinet famam apud fideles. Falsae theoriae non desunt, et fides in animo multorum valde debilitata est,

praesertim in quadam classe, quae venenum ebibit in diariis non nostris, quae solum apud nos edita sunt, si excipias Osservatore Romano et, si vis, L'Italia, quae tamen paucos habent lectores. In pagis religio melius oservatur. Nunc vero in associationibus non nostris, praesertim iuvenum odium contra clerum et summum pontificem per eos qui ipsis praesident immittitur.

Sunt tamen et iuvenes et pueri qui bene agunt, unde spes est, quod transacto hoc bello in religionem, multi resipiscant, ut factum est anno 1926 per decretum praefecti massonismo addicti, qui omnes nostras associationes tyrannice voluit abolere. † Hyacinthus Gaggia episcopus. Brixiae die vigesima quinta augusti anno 1931».

2. Supplica del vescovo Gaggia alla Congregazione di dispensa dalla visita ad limina per motivi di età (Brescia, 26 agosto 1931).

«[f. 1r] Il vescovo di Brescia. 26 agosto 1931. Eminenza. Presento la relazione quinquennale della diocesi mia. Tardi, ma prima non potei; vecchio, pigro, con mille fastidi ogni dì crescenti, e affetto da una stanchezza che mi obbligava e mi obbliga spesso a deporre la penna, credo avere qualche ragione di scusa, come spero, la bontà di Vostra Eminenza vorrà perdonarmi. Prego Vostra Eminenza a volermi concedere la dispensa del venire a Roma. Dopo 5 o 6 settimane compirò, se vivo ancora, gli anni 84, e non mi sento di intraprendere un viaggio sì lungo, mentre mi stanca il viaggio di pochi chilometri. Il mio ausiliare pure lui è di poca salute, ed è impegnato per cresime pressoché tutta la settimana nelle domeniche e feste. Dagli ultimi maggio fino all'agosto [f. 1v] dovei star lontano dalla curia e da Brescia per debolezza, che lo affligge nel caldo, e se uno strapazzo lo incoglie, mi torna al peggio, anzi al pessimo per me, che è non soltanto mio braccio ma più che mezza la mia testa stanca e smemorata. Sicuro della grazia vivamente e cordialmente ringrazio, e con profondo senso di gratitudine amo professarmi di Vostra Eminenza illustrissima e reverendissima devotissimo obbligatissimo servitore † Giacinto Gaggia vescovo. Farmi spedire l'assenso o il decreto e anche le spese occorrenti».

«[f. 1v] 29-8-31. Rispondere incoraggiando ecc. e dispensare dalla visita *ad limina*».

3. Dispensa dalla visita ad limina rilasciata dalla Congregazione al vescovo e ringraziamento dello stesso (4 settembre 1931).

«[f. 1r] 4 settembre 1931. A mons. Gaggia arcivescovo vescovo di Brescia. Le rimetto qui acclusi l'*attestatio relationis* e il *rescritto* per la dispensa della visita ad limina. Da parte dell'eminentissimo signor cardinale segretario assente da Roma, le presento i migliori auguri per il suo prossimo 84 compleanno. Il Signore La conservi *in longevam senectutem* e renda sempre più fecondo di consolanti frutti il suo pastorale ministero.

[f. 1r] Il vescovo di Brescia. 11 settembre 1931. Reverendissimo monsignore. Ringrazio con viva gratitudine la dispensa dal recarmi ad limina. Mi sarebbe stato ciò di grave incomodo, anche per certi acciacchi che non mi incomodano tanto

stando seduto, ma mi rendono pesante il camminare. Grazie de' suoi auguri, e pregandola dei miei ossequi a sua eminenza il signor cardinale segretario, con profondo rispetto mi professo di Vostra Eccellenza reverendissima devotissimo † Giacinto Gaggia vescovo».

4. Lettera di risposta della Congregazione al vescovo Gaggia sulla relazione, con osservazioni di merito (Roma, 1 febbraio 1933).

«Brescia. Relazione 1931. L'età avanzata e gli inevitabili incomodi della vecchiaia fanno desiderare al vescovo di Brescia un successore "qui sciat, possit, et vigilet". Nella sua umiltà, egli si limita, nella presente relazione (molto sommaria invero) più alla costatazione delle deficienze che del bene compiuto. Deve tuttavia rilevarsi lo zelo con cui, nonostante le infermità ed il peso degli anni, egli ha continuato a prodigarsi per il bene della sua diocesi. Particolare lode merita la vigile fermezza da lui dimostrata in occasione delle note ostilità contro l'azione cattolica, e la sua premura nel provvedere al mantenimento della religiosa disciplina nel clero e nel popolo.

Osservazioni. Tenuto conto delle deficienze notate nella relazione, potrebbe raccomandarsi, quatenus fieri possit: 1. Maggiore vigilanza sui membri del clero, massime su quelli che lasciano a desiderare in fatto di disciplina. 2. Accurata diligenza nella scelta degli officiali e amministratori degli enti ecclesiastici, eliminando quelli che non si [f. 1v] mostrano ossequenti alle disposizioni canoniche (n. 13). 3. Grande premura nell'opporsi, con conferenze, istruzioni ed altri mezzi adatti, alla propaganda anticattolica degli adepti del cosidetto "Esercito della salute" (n. 16). 4. Sollecita cura in provvedere la diocesi di qualche periodico cattolico, e in promuovere l'opera della "Buona Stampa" per opporsi alla propaganda della stampa perversa (n. 16). 5. Circa il fatto della mancata consegna dello stipendio delle messe binate da parte di qualche comunità religiosa, il vescovo potrebbe far domandare, al superiore della comunità medesima, opportuni schiarimenti sull'esistenza e sul tenore del privilegio che si suppone ottenuto (n. 12). P. Zito di San Paolo. C. P. Roma, 1 febbraio 1933».

«[f. 1r] Morto il vescovo, non si risponda. Comunicare la relazione a chi sarà eletto».

Indice

Premessa (Gabriele Archetti) . . . . . pag. 5

INTRODUZIONE

SIMONA NEGRUZZO, *«Ubi Petrus, ibi Ecclesia». La visita ad limina, una prassi secolare di comunione* . . . . . » 11

MARIO TREBESCHI, *Le visite "ad limina" dei pastori bresciani. Criteri di edizione e metodo* . . . . . » 27

LE VISITE AD LIMINA

Giovan Francesco Morosini (1585-1596) . . . . . » 39
1589 (?). I triennio. Prima visita . . . . . » 40
1591 (?). II triennio. Seconda visita . . . . . » 40
1595. III triennio. Terza visita . . . . . » 41

Marino Zorzi (1596-1631) . . . . . » 49
1598. IV triennio. Prima visita . . . . . » 53
1600. V triennio. Seconda visita . . . . . » 59
1603. VI triennio. Terza visita . . . . . » 66
1607. VII triennio. Quarta visita . . . . . » 73
1610. VIII triennio. Quinta visita . . . . . » 76
1614. X triennio. Sesta visita . . . . . » 81
1617. XI triennio. Settima visita . . . . . » 88
1622. XII triennio. Ottava visita . . . . . » 90
1625. XIII triennio. Nona visita . . . . . » 94
1627. XIV triennio. Decima visita . . . . . » 99

Vincenzo Giustiniani (1633-1645) . . . . . » 107
1633. XVI triennio. Prima visita . . . . . » 108
1638. XVII triennio. Seconda visita . . . . . » 116
1641. XVIII triennio. Terza visita . . . . . » 121
1644. XIX triennio. Quarta visita . . . . . » 126

Marco Morosini (1645-1654) . . . . . pag. 135
1648. XX-XXI triennio. Prima visita . . . . . » 137
1654. XXII triennio. Seconda visita . . . . . » 144

Pietro Ottoboni (1654-1664) . . . . . » 153
1657. XXIV triennio. Prima visita . . . . . » 154
1664. XXV-XXVI triennio. Seconda visita . . . . . » 161

Marino Giovanni Zorzi (1664-1678) . . . . . » 167
1667. XXVII triennio. Prima visita . . . . . » 169
1670. XXVIII triennio. Seconda visita . . . . . » 173
1672. XXIX triennio. Terza visita . . . . . » 180

Bartolomeo Gradenigo (1682-1698) . . . . . » 185
1688. XXXIV triennio. Prima visita . . . . . » 187
1695. XXXVI-XXXVII triennio. Seconda visita . . . . . » 193

Giovanni Badoer (1706-1714) . . . . . » 203
1706. XL e XLI triennio. Prima visita . . . . . » 205
1711. XLII triennio. Seconda visita . . . . . » 205

Giovanni Francesco Barbarigo (1714-1723) . . . . . » 215
1716. XLIII e XLIV triennio. Prima visita . . . . . » 217
1721. XLV e XLVI triennio. Seconda visita . . . . . » 222

Fortunato Morosini (1723-1727) . . . . . » 229

Anglo Maria Querini (1727-1755) . . . . . » 233
1729. XLVIII triennio. Prima visita . . . . . » 235
1732. XLIX triennio. Seconda visita . . . . . » 236
1736. L e LI triennio. Terza visita . . . . . » 240
1741. LII triennio. Quarta visita . . . . . » 244
1745. LIII triennio. Quinta visita . . . . . » 246
1748. LIV triennio. Sesta visita . . . . . » 248
1751. LV-LVI triennio. Settima visita . . . . . » 251

Giovanni Molin (1755-1773) . . . . . » 255
1755. LVII triennio. Prima visita . . . . . » 257
1759-1765. LVIII, LIX, LX triennio. Proroghe di visite . . . . . » 258
1766. LXI triennio. Seconda visita . . . . . » 260
1769. LXII triennio. Terza visita . . . . . » 268

Giovanni Nani (1773-1804) . . . . . » 279
1775. LXIII-LXIV triennio. Prima visita . . . . . » 283
1781. LXV-LXVI triennio. Seconda visita . . . . . » 283
1784. LXVII triennio. Terza visita . . . . . » 297
1787. LXVIII triennio. Quarta visita . . . . . » 302
1791. LXIX triennio. Quinta visita . . . . . » 305

1793. LXX triennio. Sesta visita . . . . . pag. 310
1797. LXXI triennio. Settima visita . . . . . » 313
1804. LXXII-LXXIII triennio. Ottava, nona visita . . . . . » 315

Gabrio Maria Nava (1807-1831) . . . . . » 333
1810. LXXVI triennio. Prima visita . . . . . » 336
1814. LXXVII triennio. Seconda visita . . . . . » 343
1819. LXXVIII triennio. Terza visita . . . . . » 351
1822. LXXIX triennio. Quarta visita . . . . . » 361
1825. LXXX triennio. Quinta visita . . . . . » 370
1828. LXXXI triennio. Sesta visita . . . . . » 380
1831. LXXXII triennio. Settima visita . . . . . » 384

Domenico Maria Ferrari (1834-1846) . . . . . » 391
1837. LXXXIII-LXXXIV triennio. Prima visita . . . . . » 394
1840. LXXXV triennio. Seconda visita . . . . . » 405
1843. LXXXVI triennio. Terza visita . . . . . » 409
1846. LXXXVII triennio. Quarta visita . . . . . » 412

Girolamo Verzeri (1850-1883) . . . . . » 419
1850. LXXXVIII-LXXXIX triennio. Prima visita . . . . . » 423
1853. XC triennio. Seconda visita . . . . . » 424
1861. XCII triennio . . . . . » 435
1865. XCIII triennio . . . . . » 444
1867. XCIV triennio . . . . . » 452
1870. XCV triennio . . . . . » 458
1873. XCVI triennio . . . . . » 461
1876. XCVII triennio . . . . . » 466
1879. XCVIII triennio . . . . . » 472

Giacomo Maria Corna Pellegrini (1883-1913) . . . . . » 481
1885. C triennio. Prima visita . . . . . » 485
1888. CI triennio. Seconda visita . . . . . » 490
1891. CII triennio. Terza visita . . . . . » 497
1894. CIII triennio. Quarta visita . . . . . » 501
1897. CIV triennio. Quinta visita . . . . . » 507
1900. CV triennio. Sesta visita . . . . . » 515
1903. CVI triennio. Settima visita . . . . . » 523
1906. CVII triennio. Ottava visita . . . . . » 526
1912. Quinquennio 1907-1911. Nona visita . . . . . » 529

Giacinto Gaggia (1913-1933) . . . . . » 551
1916. Quinquennio 1911-1916. Prima visita . . . . . » 553
1921. Quinquennio 1916-1921. Seconda visita . . . . . » 581
1927. Quinquennio 1921-1926. Terza visita . . . . . » 601
1931. Quinquennio 1926-1931. Quarta visita . . . . . » 607